

University of Groningen

L'italiano dello sport: prospettive glottodidattiche e pratiche interculturali

D'Angelo, Maria Carmela

IMPORTANT NOTE: You are advised to consult the publisher's version (publisher's PDF) if you wish to cite from it. Please check the document version below.

Document Version

Publisher's PDF, also known as Version of record

Publication date:

2019

[Link to publication in University of Groningen/UMCG research database](#)

Citation for published version (APA):

D'Angelo, M. C. (2019). *L'italiano dello sport: prospettive glottodidattiche e pratiche interculturali*. [Thesis fully internal (DIV), University of Groningen]. University of Groningen.

Copyright

Other than for strictly personal use, it is not permitted to download or to forward/distribute the text or part of it without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), unless the work is under an open content license (like Creative Commons).

The publication may also be distributed here under the terms of Article 25fa of the Dutch Copyright Act, indicated by the "Taverne" license. More information can be found on the University of Groningen website: <https://www.rug.nl/library/open-access/self-archiving-pure/taverne-amendment>.

Take-down policy

If you believe that this document breaches copyright please contact us providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

Downloaded from the University of Groningen/UMCG research database (Pure): <http://www.rug.nl/research/portal>. For technical reasons the number of authors shown on this cover page is limited to 10 maximum.



university of
 groningen

ATENEIO INTERNAZIONALE
 Università per Stranieri di Siena

L'italiano dello sport: prospettive glottodidattiche e pratiche interculturali

PhD thesis

to obtain the degree of PhD of the
 University of Groningen
 on the authority of the
 Rector Magnificus Prof. E. Sterken
 and in accordance with
 the decision by the College of Deans

and

to obtain the degree of PhD of
 Università per Stranieri of Siena (Italy)
 on the authority of the
 Rector Magnificus Prof. Pietro Cataldi
 and in the accordance with
 the decision by Doctoral and Specialization School – SSDS

Joint PhD degree

This thesis will be defended in public on

Monday 25 March 2019 at 9.00 hours

by

Maria Carmela D'Angelo

born on 12 July 1958

in Pietragalla (PZ) - Italy

Supervisors

Prof. L.P. Rensmann
Prof. P. Diadori

Co-supervisor

Dr. A. Godioli

Assessment Committee

Prof. S. Corbellini
Prof. B.P. van Heusden
Prof. R. D'Alessandro
Prof. M. Palermo

INDICE GENERALE

1. Introduzione	p. 7
1.1 Premessa	p. 7
1.2 Ipotesi di ricerca	p. 11
1.3 Obiettivi dell'indagine	p. 19
1.4 Metodologia usata per la raccolta dei dati e per l'analisi	p. 23
2. SPORT: la dimensione testuale	p. 26
2.1 Lo sport nella stampa sportiva	p. 26
2.1.1 Premesse generali	
2.1.1.1 Gli antecedenti: lo studio di Galisson	
2.1.1.2 La lingua speciale dello sport: definizione	
2.1.1.3 La lingua speciale dello sport: caratteristiche generali	
2.1.1.3.1 Il lessico della stampa sportiva	
2.1.1.3.2 La morfologia nella stampa sportiva	
2.1.1.3.3 La lingua dei tifosi	
2.1.1.3.4 Tra lingua comune e lingua speciale	
2.1.2 La stampa sportiva	
2.1.2.1 Tipologia testuale della stampa sportiva	
2.1.2.2 Quale lingua in quali testi: contenuti e stile	
2.1.2.3 Uno studio di caso. La lingua dello sport di Giovanni Brera	
2.1.3 Riflessioni conclusive	
2.2 Lo sport nel testo settoriale	p. 93
2.2.1 Premesse generali	
2.2.1.1 La lingua del calcio	
2.2.1.2 La lingua del ciclismo	
2.2.1.3 La lingua degli altri sport	
2.2.2 Il testo regolativo	
2.2.3 Riflessioni conclusive	
2.3 Lo sport nel cinema	p. 113
2.3.1 Premesse generali	
2.3.2 Uno studio di caso. Frammenti di cinema per narrare "Calcio e pluri-identità", un progetto interculturale.	
2.3.2.1 Prima Fase del progetto: approccio all'utilizzo del video in frammenti.	
2.3.2.2 Seconda fase del progetto: riflessione su "Calcio e pluri-identità"	
2.3.2.3 Osservazioni conclusive sul progetto	
2.3.3 Riflessioni conclusive	
2.4 Lo sport nelle canzoni	p. 130
2.4.1 Premesse generali	
2.4.2 Le canzoni descrittive	
2.4.3 Le canzoni pedagogiche	

2.4.4	Le canzoni inneggianti	
2.4.5	Riflessioni conclusive	
2.5	Lo sport nella pubblicità	p. 156
2.5.1	Premesse generali	
2.5.2	Didattizzazione di annunci pubblicitari	
2.5.3	Uno studio di caso. NIKE, due lingue e culture diverse: Italia e Spagna	
2.5.4	Riflessioni conclusive	
2.6	Lo sport nei fumetti	p. 171
2.6.1	Premesse generali	
2.6.2	Fumetti e sport	
2.6.3	Studio di casi	
	2.6.3.1 Valentino Rossi: tra realtà, fantasia e sogno	
	2.6.3.2 Fausto Coppi: storia di un uomo e di un campione	
2.6.4	Riflessioni conclusive	
2.7	Lo sport nella letteratura	p. 190
2.7.1	Premesse generali	
	2.7.1.1 Che cos'è letteratura e che cos'è 'letteratura sportiva'	
	2.7.1.2 La posizione degli intellettuali	
	2.7.1.3 Letteratura maggiore e minore	
	2.7.1.4 Caratteristiche della letteratura sportiva	
	2.7.1.5 Delimitazioni temporali e geografiche della presente ricerca	
	2.7.1.6 Problema terminologico	
2.7.2	Gli scrittori	
	2.7.2.1. I giornalisti(-narratori) sportivi.	
	2.7.2.2 Gli sportivi-scrittori	
	2.7.2.3 I narratori	
2.7.3	Alcuni casi esemplari	
	2.7.3.1 Orio Vergani	
	2.7.3.2 Dino Buzzati	
	2.7.3.3 Giovanni Arpino	
	2.7.3.4 Gianni Brera	
	2.7.3.5 Gianpaolo Ormezzano	
2.7.4	I lettori	
2.7.5	I generi testuali	
	2.7.5.1 Sport e poesia	
	2.7.5.1.1 Premesse generali	
	2.7.5.1.2 Stato della questione	
	2.7.5.1.3 Gli autori	
	2.7.5.1.4 I contenuti	
	2.7.5.1.5 Riflessioni conclusive	
	2.7.5.2 Sport e teatro	
	2.7.5.2.1 Premesse generali	
	2.7.5.2.2 Scritture teatrali	
	2.7.5.2.3 Riflessioni conclusive	
2.7.6	Uno studio di caso. Calcio e calciatori sudamericani nella letteratura di autori italiani	
	2.7.6.1 I primi: oriundi e Sivori	
	2.7.6.2 In principio furono gli uruguayi, poi vennero i brasiliani	

2.7.6.3	Alcune riflessioni finali	
2.7.7	Riflessioni conclusive	
2.7.7.1	L'eroe e il mito	
2.7.7.2	Qualcosa di speciale	
3.	SPORT: la dimensione didattica	p. 337
3.1	Lo sport nei manuali di italiano LS/L2	p. 337
3.1.1	Premesse generali	
3.1.2	Analisi dei manuali	
3.1.2.1	Il lessico	
3.1.2.2	Sillabo grammaticale e delle funzioni comunicative	
3.1.2.3	Tipologia di testi e contenuti	
3.1.3	Target specifici	
3.1.3.1	Bambini e adolescenti	
3.1.3.2	Universitari	
3.1.3.3	Immigrati	
3.1.3.4	Certificazioni	
3.1.3.5	Lingue speciali	
3.1.4	Riflessioni conclusive	
3.2	Lo sport in modelli operativi	p. 375
3.2.1	Premesse generali	
3.2.2	Analisi di quattro casi editoriali	
3.2.3	Abilità singole	
3.2.4	UD sullo sport	
3.2.4.1	Peccianti (1992) U7 L'Italia dello sport	
3.2.4.2	De Biasio, Garofalo, (2008) U5 La vita in movimento	
3.2.4.3	Katerinov, Boriosi Katerinov (2009) U9 Non solo calcio	
3.2.4.4	Filippone, Radicchi (2011) U5 Storie di campioni	
3.2.4.5	Birello, Vilagrassa (2014) U9 Diamoci dentro!	
3.2.4.6	Bertoni, Cauzzo, Debetto (2014) Capitolo 4 I gusti e le abitudini	
3.2.5	UD sul tempo libero e sul benessere	
3.2.6	Altre UD	
3.2.7	Uno studio di caso: la vela	
3.2.8	Riflessioni conclusive	
3.2	Didattica della lingua dello sport nei manuali di italiano L2/LS	p. 408
3.3.1	Premesse generali	
3.3.2	Didattica della lingua della stampa sportiva	
3.3.2.1	Studio di casi	
3.3.3	La cronaca sportiva nei manuali LS/L2	
3.3.4	Il testo regolativo nei manuali L2/LS	
3.3.5	Didattica della lingua dello sport "tecnico"	
3.3.5.1	Studio di casi	
3.3.5.1.1	Modulo sul testo regolativo. Dal testo regolativo alla letteratura: il gioco del calcio	
3.3.5.1.2	Modulo CLIL - Educazione Fisica: il gioco della pallavolo	
3.3.6	Riflessioni conclusive	

3.4 Didattica della letteratura sportiva	p. 454
3.4.1 La letteratura in glottodidattica	
3.4.2 Didattica del testo poetico	
3.4.3 Didattica del testo teatrale	
3.4.4 Il caso dello sport	
3.4.5 Uno studio di caso	
3.5 Un'indagine conoscitiva	p. 475
3.5.1 Il questionario: modello	
3.5.2 Analisi dei dati	
4. Riflessioni conclusive	p. 490
4.1 I contenuti. Verifica delle ipotesi di ricerca	p. 490
4.2 Per un sillabo dello sport	p. 492
4.3 La dimensione interculturale	p. 496
4.4 L'importanza socio-politica dello sport in una società multiculturale e pluridentitaria	p. 499
4.4.1 L'integrazione dei migranti. Il problema della cittadinanza e delle seconde generazioni	
4.4.2 L'approccio degli studi culturali e della <i>global politics</i> .	
Bibliografia generale (Saggi)	p. 509
Lista delle opere letterarie citate (in ordine alfabetico di autore)	p. 531
Lista dei manuali LS/L2 consultati	p. 534
Summary	p. 551
Samenvatting	p. 552
Appendice 1	p. 553
Bibliografie ragionate	
1.1 Bibliografia su cinema e didattica delle lingue	
a) strumenti per l'apprendimento	
b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo del cinema nella classe di lingua	
1.2 Bibliografia su canzoni e didattica delle lingue	
a) strumenti per l'apprendimento	
b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della canzone nella classe di lingua	
1.3 Bibliografia su pubblicità e didattica delle lingue	
a) strumenti per l'apprendimento	
b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della pubblicità nella classe di lingua	
1.4 Bibliografia su fumetto e didattica delle lingue	
a) strumenti per l'apprendimento	
b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della canzone nella classe di lingua	
1.5 Sitografia per la lingua settoriale dello sport	
1.6 Bibliografia su letteratura e didattica delle lingue	
a) strumenti per l'apprendimento	
c) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della letteratura nella classe di lingua	

Appendice 2	p. 563
Liste di testi di tipologia varia sullo sport	
2.1 Lista dei film italiani dedicati allo sport.	
2.2 Lista delle canzoni italiane dedicate allo sport.	
2.3 Lista dei fumetti italiani dedicati allo sport	
2.4 Lista di suggerimenti di letteratura sportiva	

Appendice 3	p. 584
Approfondimenti	
3.1 Storia della lingua degli sport	
a) Evoluzione storica della formazione della lingua dello sport e dei singoli sport	
b) Aspetti storico-evolutivi postbellici del lessico dello sport e della lingua della cronaca	
3.2 La produzione filmica sportiva	
3.3 Premi letterari sportivi	

Appendice 4	p. 616
Materiali	
4.1 Uso del dizionario in funzione didattica. La lingua di Gianni Brera	
4.2 Modulo CLIL - Educazione Fisica: il gioco della pallavolo	
4.3 Schede di opere teatrali a tema sport	

Legenda

- Per quanto riguarda il corsivo, quando non diversamente segnalato (per es. corsivo dell'autore), è stato usato per parole straniere, nomi di riviste e quotidiani, titoli (articoli, libri, canzoni, film), compresi quelli delle UD e delle proposte didattiche dei manuali utilizzati; le citazioni in lingua straniera più lunghe di 3 righe non sono in corsivo, ma compaiono in font 10 con rientro. Il corsivo non è stato usato per i nomi degli sport dato che alcuni di essi (es. rugby, tennis, hockey) sono entrati nella pratica linguistica nella versione della lingua di provenienza non generando un corrispettivo in italiano, mentre altri (basket/pallacanestro, boxe/pugilato, volleyball/pallavolo) sono usati indifferentemente nella lingua di origine e nella versione italiana, pressoché con la stessa frequenza.
- Per quanto riguarda le virgolette, quando non diversamente segnalato (per es. virgolette dell'autore), sono state usate:
 - le doppie virgolette “...” per le citazioni (ovvero le parole originali dell'autore citato);
 - le virgolette singole ‘...’ per le parole allusive o singole;
 - le virgolette sergentate «...» per la citazione-nella-citazione.
- Per quanto riguarda i testi in bibliografie, sono presenti:
 - Bibliografia generale dei saggi (volumi interi, capitoli di riviste scientifiche, volumi miscellanei e articoli)
 - Lista dei testi letterari citati
 - Lista dei manuali LS/L2 consultati

Avvertenza: per i siti internet sia in bibliografia sia nel testo, ultima consultazione: maggio 2018.

1. Introduzione

1.1 Premessa

La mobilità sempre più frequente di persone all'interno di un mondo globalizzato, insieme alla presenza ancora più massiccia di migranti sul nostro territorio alla ricerca di nuove prospettive di vita, chiama la società intera a rispondere a una serie di domande che riguardano prima di tutto le possibilità e soprattutto le modalità di inserimento prima e integrazione poi di ogni soggetto, alla luce di valori quali rispetto per l'altro, dignità e affermazione del sé.

In questo quadro, la lingua tanto di provenienza quanto di arrivo gioca un ruolo fondamentale sotto molti punti di vista:

- rende possibile la comunicazione tra pari;
- è veicolo espressivo rispetto al proprio vissuto e alla propria cultura;
- costituisce lo strumento-attrezzo necessario per il conseguimento della personale autonomia dal punto di vista educativo-formativo e lavorativo;
- risulta indispensabile per far parte di un gruppo sociale.

In questo panorama, lo sport riveste un ruolo cruciale, in quanto “fondamentale veicolo di valori di carattere universale, come tali intimamente connessi alla dimensione umana dell'individuo” (Morzenti Pellegrini 2007:142). In qualità di protagonista tra i più rilevanti della nostra società, lo sport merita di essere collocato al posto che gli compete, alla stregua della politica, della religione, dell'economia, come afferma anche Simon Kuper, giornalista internazionale che si occupa soprattutto di calcio mondiale, convinto che “c'entra più con la storia, con le scienze sociali, con l'economia e con la politica, che la metafisica”¹. Anche perché con queste ha intrecciato, e continua a farlo, destini e storie che costituiscono il fondamento della società contemporanea. Basti pensare, ma è solo un esempio, alla funzione che hanno avuto dal 1944 in poi gli oratori, all'inizio luoghi di preghiera convertitisi poi in luoghi ricreativi per opera dei Salesiani di Don Giovanni Bosco, dove ragazzi di ogni età ed estrazione sociale trovavano spazio e incoraggiamento per lo svolgimento di attività fisica, sportiva e ludica, con particolare riguardo al calcio, come illustra Archambault (2006):

The Catholic elites, both the governing class of Christian Democrats and the clergy, paid attention and esteem to football because, on the one hand, they considered this associative form of sociability an efficient instrument of pastoral mediation and, on the other hand, as a means of implementing political projects. So the Catholic view of football was composite: a favourable ground for religious training and a means of promoting a Christian social order. The practice was integrated in the network of oratories and parishes on the one hand, of sports associations managed by laymen on the other. These channels of diffusion were gradually concentrated within the Centro Sportivo Italiano (CSI) under the authority of the Vatican.

Per tornare ai giorni nostri, è chiaro ormai a tutti che lo sport non è esclusivamente un'attività privata, al contrario “*has developed over the twenty century and into the twenty-first to become one of the most important and influential of contemporary cultural practice*” (Crosson 2013:1) con tutto ciò che il termine ‘cultura’ comporta, come sostiene anche Wormack (2003:6)

Sport is often used as a symbol, expressing meaning that go beyond its significance as diversion or physical training. Sport has been called ritualized warfare, but is only one of the aspect of its metaphoric

¹ L'autore di *Football against the enemy*, London, Orion 1994 in un'intervista di Andrea De Benedetti a *Il Manifesto*, supplemento giugno 2010, *I have a team*, p. 4.

role. In the art and literature of Asia, Middle East, Europe, and the United States, there is a pervasive use of sport as a symbol of sexuality, courage, spiritual striving, and a range of other epic themes.

Non per niente, anche la European Commission inserisce lo sport all'interno dei suoi progetti come una delle parole chiave: *Annual work programme for the implementation of 'Erasmus+': the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport 2017*². Nel documento redatto dalla EC, diversi paragrafi sono incentrati sul *topic* 'sport', tutti concordi nel promuovere le sue buone pratiche, i suoi valori e l'importanza del suo sviluppo per una società sana e uguale per tutti.

In the field of sport, the specific objectives of the Programme will be pursued through actions that aim:

- to tackle cross-border threats to the integrity of sport, such as doping, match-fixing and violence, as well as all kinds of intolerance and discrimination;
- to promote and support good governance in sport and dual careers of athletes;
- to promote voluntary activities in sport, together with social inclusion, equal opportunities and awareness of the importance of health-enhancing physical activity, through increased participation in, and equal access to sport for all.

Furthermore, cooperation in the field of sport will continue with the implementation of the second EU Work Plan for Sport 2014-2017 adopted by the Council in May 2014. It identifies priority themes for further policy work at EU level regarding the integrity of sport; the economic dimension of sport and sport and society. Work to be carried out includes both follow-up and execution of previously agreed guidelines, principles and recommendations as well as specific areas for cooperation, such as gender equality in sport, the legacy of major sport events, volunteering in sport and the contribution of sport to employability and job creation.

SPORT: SPECIFIC POLICY PRIORITIES

Emphasis will be placed on supporting those projects that strengthen the role of sport in fostering active participation in society and promoting the EU common values, including freedom, tolerance and non-discrimination, thus establishing synergies with the activities supported in the field of education, training and youth as a follow up to the Paris Declaration and complemented by the Council Conclusions on the role of the sport sector in preventing violent radicalisation.

The annual European Week of Sport will continue to be supported in 2017 in order to encourage participation in sport and physical activity and raise awareness about the numerous benefits of both. The cooperation with international organisations in the field of sport will be further strengthened.

A European Award for social inclusion in sport will be created by the Commission.

Il programma del triennio 2014-2017 per quanto riguarda lo sport, è la diretta conseguenza dell'indagine svolta dalla stessa Commissione europea/EACEA/Eurydice, pubblicata nel 2013 con il titolo: "Educazione fisica e sport a scuola in Europa. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea"³, con l'obiettivo di raccogliere informazioni comparative su 30 paesi della rete Euridice (non hanno partecipato, Svizzera⁴, Lussemburgo e Paesi Bassi); anche qui le parole chiave sono state "sport - Europa - valori - salute"⁵:

² Pp. 26-7 https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/erasmus_2017_work_programme.pdf.

³ http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/150IT.pdf.

⁴ La Confederazione Elvetica, attraverso l'Ufficio Federale dello Sport (UFSPPO) ha posto in essere il progetto denominato "Scuola in movimento", attivo dal 2005, che promuove l'idea che l'attività fisica eseguita dagli studenti durante le lezioni non sia un diversivo rispetto ai momenti di apprendimento ma, al contrario, costituisca un efficace e flessibile strumento didattico gestibile dai singoli insegnanti. Per perseguire questo obiettivo l'UFSPPO organizza ogni due anni, il *Congrès Pédagogique "Activité Physique et Sport"* in cui gli insegnanti possono apprendere le tecniche didattiche, conoscere i materiali di supporto all'insegnamento realizzati dall'UFSPPO e trovare un'occasione di confronto con i colleghi. Il materiale didattico che l'UFSPPO produce, ha costituito la base su cui sono state disegnate le attività didattiche proposte nel laboratorio di Italiano L2, realizzato nella primavera del 2015 presso la Scuola primaria Don Bortolotti di Sesto Fiorentino, descritto come studio di caso in Bellinzani D., *La tecnica dell'apprendimento in movimento per l'insegnamento dell'italiano L2 a bambini*, *Italiano LinguaDue* (2016) 1, pp. 307-27.

⁵ Pp. 7-8; 11-12 http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/150IT.pdf.

Introduzione.

Durante l'infanzia e la giovinezza, la pratica dell'educazione fisica a scuola offre un'eccellente opportunità di apprendere ed esercitare abilità che possono migliorare la forma fisica e la salute lungo il corso della vita. Queste attività possono comprendere corsa, nuoto, ciclismo e arrampicata su base giornaliera, nonché giochi e sport più strutturati. L'acquisizione precoce delle abilità di base è essenziale per aiutare i giovani a esercitare e comprendere meglio il valore di queste attività nel corso dell'istruzione successiva, o da adulti sul lavoro o nel tempo libero. L'educazione fisica, tuttavia, non si limita a esercitare abilità fisiche né ha solo funzione ricreativa. La partecipazione a molte attività fisiche consente di conoscere e comprendere a fondo principi e concetti come 'regole del gioco', *fair play* e rispetto, consapevolezza tattica e corporea, e di sviluppare la consapevolezza sociale legata all'interazione personale e all'impegno di squadra caratteristici di molti sport. Obiettivi che travalicano l'ambito dell'educazione fisica e dello sport, come la buona salute, il sano sviluppo della persona e l'inclusione sociale, rendono tanto più importante includere la materia nei curricula scolastici. Il valore sociale dell'educazione fisica e dello sport è stato ribadito anche in vari documenti della Commissione europea. Nel suo Libro Bianco sullo Sport (Commissione europea 2007a), la Commissione ha evidenziato che il tempo dedicato allo sport, a scuola durante le lezioni di educazione fisica o nel corso delle attività extracurricolari, può generare notevoli benefici dal punto di vista dell'istruzione e della salute. Le Linee guida dell'UE sulle "Azioni politiche raccomandate nel quadro del sostegno di un'attività fisica favorevole alla salute" (Gruppo di lavoro dell'UE su "Sport e salute" 2008) hanno chiesto sia posta specifica attenzione ai problemi di salute fisica e mentale causati dal decremento dell'attività fisica tra i giovani e dalla concomitante diffusione di stili di vita sedentari e dell'obesità. Secondo le suddette Linee guida fino all'80% dei bambini in età scolare pratica attività fisica esclusivamente a scuola, mentre dovrebbe praticare almeno un'ora di attività fisica moderata al giorno. Dedicare tempo sufficiente allo sport e all'attività fisica a scuola, all'interno del curriculum formale o nel corso delle attività extracurricolari, può contribuire in modo decisivo a promuovere stili di vita più salutari.

Il rapporto prosegue:

La Commissione Europea è stata a lungo priva di qualsiasi strumento giuridico necessario ad avviare indagini più approfondite in quest'area, poiché era di esclusiva competenza degli stati membri dell'UE implementare misure riguardanti l'educazione fisica e lo sport a scuola. Né tali attività erano riconosciute come competenze chiave per l'apprendimento permanente all'interno del Quadro di riferimento europeo (Commissione europea, 2007b). Di conseguenza, dichiarazioni programmatiche quali il citato Libro Bianco e le Linee guida dell'UE erano prive di supporto legale o normativo. Mancava, inoltre, un quadro d'insieme aggiornato che desse conto del ruolo assegnato all'educazione fisica e alle attività fisiche dagli stati membri, o di come le politiche da loro adottate in questo ambito si rapportavano ai recenti sviluppi nel campo della salute, dell'istruzione e dello sport. L'articolo 165 del Trattato UE di Lisbona del 2009 ha leggermente modificato questo stato di cose, conferendo all'Unione europea una base giuridica per esercitare una nuova competenza nel settore. Tale competenza rende ora necessario intraprendere azioni per sviluppare la dimensione europea dello sport. Il trattato autorizza, inoltre, l'Unione europea a contribuire «alla promozione dei profili europei dello sport» e riconosce a quest'ultimo una funzione sociale ed educativa.

Nella sintesi finale, si trovano riassunte alcune osservazioni generali, dove si conferma che

Tutti i paesi europei riconoscono l'importanza dell'educazione fisica a scuola. La materia è parte di tutti i curricula centrali ed è obbligatoria nell'istruzione primaria e secondaria inferiore di tutta l'Europa. Gli stati, inoltre, sottolineano il fatto che praticare attività fisica e sport è un modo salutare di impiegare il tempo libero. Circa la metà dei sistemi di istruzione ha adottato strategie nazionali per promuovere l'educazione fisica e l'attività fisica (Capitolo 1), mentre due terzi di essi ha posto in essere iniziative su vasta scala. Ciò riflette chiaramente la volontà politica di sviluppare e incoraggiare queste attività trasformandole in un fattore di benessere sociale e di salute. I documenti di indirizzo sull'educazione fisica annoverano tra le principali finalità della materia lo sviluppo fisico, personale e sociale degli alunni

(Capitolo 2). La salute e uno stile di vita sano sono spesso messi in evidenza tra le finalità nazionali e i risultati di apprendimento dell'educazione fisica, mentre l'educazione alla salute in alcuni stati rappresenta una disciplina a se stante. In alcuni paesi alcune attività di educazione fisica sono obbligatorie, in altri le scuole sono libere di scegliere quali attività proporre. In pochi paesi, infine, si rilevano sia attività obbligatorie sia autonomia scolastica.

Dalla relazione si evince che in particolare la “Spagna ha lanciato un programma di attività sportive strutturate che presta particolare attenzione alla diversità e all'integrazione dei bambini, indipendentemente dalle loro difficoltà. Il programma si propone, inoltre, di favorire l'integrazione delle ragazze, dei migranti e dei bambini con disabilità” (p. 43); in pratica è l'unica che cita esplicitamente i migranti come soggetto a rischio per quanto riguarda l'integrazione, e per i quali è necessario un progetto specifico che coinvolga le attività sportive.

Dal canto suo, l'Italia, in risposta a quanto affermato dalla Commissione europea, ha dato luogo alla recente creazione dei Licei sportivi, una sezione a parte del Liceo scientifico con il quale condivide le materie principali; tale indirizzo dà la possibilità a molti/e ragazzi/e, che spesso già praticano attività sportiva a livello agonistico, di continuare a frequentare la scuola curricolare coniugando sport e studio, senza dover rinunciare né all'uno né all'altro, come accadeva in precedenza quando lo studente doveva scegliere tra studiare o fare sport. Il Decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2013, n. 52, ha infatti stabilito il “Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei”, il cui art. 2 recita:

Finalità della sezione ad indirizzo sportivo

La sezione ad indirizzo sportivo è volta all'approfondimento delle scienze motorie e sportive e di una o più discipline sportive all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali nonché dell'economia e del diritto. Guida lo studente a sviluppare le conoscenze e le abilità ed a maturare le competenze necessarie per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere, l'attività motoria e sportiva e la cultura propria dello sport, assicurando la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie relative.

inserendo tra le materie fondamentali tre discipline di nuova concezione: Diritto ed economia dello sport, Scienze motorie e sportive, Discipline sportive, ciascuna con obiettivi specifici della materia. Anche le materie curriculari devono adeguarsi agli scopi decretati dal regolamento di cui sopra fornendo allo studente, insieme ad una cultura di base compatibile con gli obiettivi degli altri licei scientifici, quelle competenze di ambito linguistico, letterario, scientifico che più si avvicinano alla materia sportiva.

Allo stato attuale si contano più di 160 Istituti nei quali è presente tale indirizzo, distribuiti abbastanza equamente tra nord, centro sud e isole, con una maggioranza in Piemonte (14), Veneto (16) e Lombardia (12); Toscana (18) e Lazio (9); Campania(15) con Sardegna (9) e Sicilia (12)⁶.

Gli operatori del settore, ovvero Dirigenti, Docenti e Allenatori/Atleti, applicando lo slogan “Lo sport è un valore. Diamo valore allo sport” perseguono obiettivi ben precisi⁷:

Il nuovo percorso di studi, rappresenta un'interessante proposta nel campo della formazione e un'assoluta novità nell'ambito della scuola pubblica. Risponde all'esigenza, diffusa tra i giovani e avvertita dalle famiglie, di conciliare l'interesse e la pratica sportiva con la formazione scolastica e, da

⁶ <http://www.nuovoliceosportivo.it/>.

⁷ <http://www.nuovoliceosportivo.it/obiettivi.php>.

parte delle istituzioni, di favorire la cultura dello sport come valido strumento di promozione dei valori di solidarietà e di integrazione culturale nonché prevenzione del disagio giovanile. La finalità è quella di creare un percorso che risponda ai nuovi scenari socioculturali per soddisfare il bisogno di educazione diversificato in molteplici spazi e secondo differenti forme di socializzazione, tra le quali emerge lo sport come fenomeno di massa e quindi luogo privilegiato di incontro.

OBIETTIVI DIDATTICI

- Promuovere e diffondere la conoscenza di base e l'avviamento alle singole discipline sportive, ponendo particolare attenzione alle attitudini e alle capacità individuali secondo programmi specifici da realizzarsi anche attraverso convenzioni tra le istituzioni scolastiche e gli Enti Locali, le Università, le Associazioni Sportive ed i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi.

- Fornire agli insegnanti strumenti operativi adatti a comprendere lo studente e rendere le esperienze strategicamente più efficaci, sia nell'uso didattico quotidiano che nello scambio di informazioni con il consiglio di classe.

- Sviluppare ed aumentare la qualità e la quantità delle esperienze psicomotorie.

- Concorrere a prevenire e superare la dispersione scolastica contribuendo attraverso la consapevolezza delle proprie capacità e limiti, ad essere più responsabili.

Tutte le materie di indirizzo concorrono alla conoscenza e all'approfondimento delle tematiche collegate al mondo dello sport operando significativi agganci interdisciplinari, partendo anche dall'esperienza personale e dal vissuto, facendo propri i valori e l'etica che ne costituiscono il fondamento.

La sezione ad indirizzo sportivo si inserisce strutturalmente, a partire dal primo anno di studio, nel percorso del liceo scientifico di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, art. 3 comma 2, nell'ambito del quale propone insegnamenti ed attività specifiche. La sezione ad indirizzo sportivo è volta all'approfondimento delle scienze motorie e sportive e di una o più discipline sportive all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali nonché dell'economia e del diritto. Guida lo studente a sviluppare le competenze e le abilità e a maturare le qualità necessarie per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere, l'attività motoria e sportiva e la cultura propria dello sport, assicurando la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie relative. Il nuovo modo di pensare alla scuola è che non sia solo educazione, cultura e poi anche sport ma educazione cultura e sport.

Sport inteso come socializzazione: infatti particolare considerazione hanno le discipline sportive che potenziano temi come l'amicizia, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale, comunque temi di interesse generale. L'apertura al territorio, alle Associazioni, agli Enti Locali, agli Enti di promozione sportiva, alle Università alle Federazioni crea una rete di collaborazione in cui lo studente si sente parte di un tutto contribuendo ad aumentare le relazioni sociali.

Il testo, estrapolato integralmente dallo Statuto dei Licei sportivi, riassume egregiamente i valori e i principi perseguiti anche dalla presente ricerca.

1.2 Ipotesi di ricerca

“Der Trainer muss den Fußball so erklären, dass man ihn versteht... ein Team braucht eine gemeinsame Sprache”: con queste parole Pep Guardiola, allenatore catalano del Bayern Monaco, in un'intervista alla stampa tedesca, esprimeva la necessità, se non un vero e proprio bisogno profondo, di imparare la lingua della sua squadra⁸. Riportando questa frase,

⁸ O, detto altrimenti: *“Wenn er die Sprache kann, spielt er gleich besser“*, titolo di un saggio di taglio sociolinguistico, con sottotitolo *11 Thesen zur Mehrsprachigkeit im Fußball* di Lavric E., Steiner J., in *Sprachkontakt und Mehrsprachigkeit als Herausforderung für Soziolinguistik und Systemlinguistik*, Mendoza I, Pöll B., Behensky S. (cur.), München, Lincom Europa 2011. E sempre per stare in tema allenatori, chi non ricorda il tedesco creativo di Trapattoni, trainer del Bayern Monaco (1994-98) alcune espressioni del quale sono

Grünhage-Monetti (2016:85), coordinatrice del progetto e della rete *Language for work* (ECML), *Council of Europe*, osserva come essa sintetizzi “perfettamente le funzioni della lingua nella comunicazione a scopo professionale. [...] Usare una lingua comune facilita la comprensione, lo scambio di informazioni necessarie per eseguire le consegne relative al proprio lavoro” ma è fondamentale anche “per creare, mantenere e sviluppare rapporti interpersonali”. Infatti, come spiega un direttore di produzione citato nell’ambito del progetto DdA *Deutsch am Arbeitsplatz*, “La lingua è necessaria per capire il lavoro e produrre qualità, per comunicare obiettivi e assicurare le procedure” ma anche per “salutarsi, scambiare due parole”, in definitiva per far parte di un gruppo sociale (Grünhage-Monetti 2016:85).

Ciò comporta che anche la lingua dello sport può e deve servire a veicolare competenze non solo linguistiche tecnico-specialistiche, ma anche di carattere socio-culturale; in particolare modo, essa può coprire praticamente tutti i livelli della società: lingua per le varie professionalità⁹ - atleti, allenatori, fisioterapisti, istruttori-, così come per i diversi fruitori - dilettanti sia occasionali sia regolari- delle singole attività sportive nella più ampia gamma di varietà possibili, per concludere con la fascia forse più ampia, quella dei tifosi e sostenitori, ovvero degli appassionati di sport in tutte le sue forme.

Si è già detto che far parte di una comunità significa parlarne la lingua per essere in grado, tra l’altro, di partecipare alle opportunità professionali offerte dalla stessa; a maggior ragione, come già nel passato, ai tempi delle grandi migrazioni italiane, anche la pratica di uno sport, a livello sia privato sia pubblico, aiuta “a vivere intensamente le relazioni pubbliche, cioè con gli altri (con la comunità di appartenenza ma anche con quella di accoglienza)” in una dimensione ludica nella quale “le persone ritrovano il gioco, il divertimento e la possibilità di parteggiare” (Marchesini 2001:398).

Inoltre, in relazione al concetto di identità di una nazione, secondo i principi del pluralismo e del multiculturalismo, non sono solo i migranti ad aspirare a far parte di una società altra, ma è la stessa società altra ad averne bisogno. Per esempio *La Gazzetta dello sport* titola (11 febbraio 2014 – Milano)¹⁰:

La Svizzera e la legge anti-immigrati. Che ne sarebbe della nazionale?

La Svizzera, testa di serie a Brasile 2014, in Brasile molto probabilmente non ci sarebbe se fosse già in vigore quanto approvato con il referendum anti-immigrazione. E' la provocazione lanciata da diversi blog elvetici e dal quotidiano tedesco *Die Welt*, che pubblicano la foto della sorprendente nazionale di Hitzfeld

entrate ormai a far parte della lingua quotidiana teutonica: dal più famoso “*Ich habe fertig*” a “*...wie eine Flasche leer!*” fino al “*Was erlauben Struuunz...?*”

A conferma di quanto detto, un video di *Repubblica* 24 giugno 2013, che mette i due stili a confronto <http://video.repubblica.it/sport/guardiola-trap-e-il-deutsch-a-confronto/132998/131515?ref=HRESS-10>

“Guardiola, Trap e il ‘Deutsch’ a confronto. Due uomini, due allenatori, due generazioni, due stili e due temperamenti diversi. Entrambi però latini - uno spagnolo, l’altro italiano - ed entrambi finiti ad allenare, a molta distanza l’uno dall’altro, la squadra del Bayern Monaco. Guardiola si è presentato oggi alla stampa parlando in un ancora incerto ma decisamente promettente tedesco. Trapattoni è entrato nella storia (anche) per le sue celebri conferenze stampa in un tedesco maccheronico ma espressivo”.

⁹ L’EOSE è un’agenzia europea *not-for-profit* impegnata nel mercato del lavoro in ambito sportivo: “*The Mission of EOSE is «to facilitate and support the development of the sport and active leisure sector workforce, in bringing education and employment, to ensure people working and volunteering in the sector have the right skills to perform and enable the Sector to fulfil its potential as a social, health and economic driver»*” <http://eose.org/>.

¹⁰ http://www.gazzetta.it/Calcio/Campionati-Esteri/11-02-2014/svizzera-nazionale-legge-anti-immigrati-polemica-inler-behrami-8048399203.shtml?refresh_ce-cp.

schierata in posa prima dell'ultima partita disputata ma con le sagome in bianco dei calciatori svizzeri figli di immigrati o nati altrove.



Gli unici a poter scendere in campo sarebbero Michael Lang, Fabian Schaer, Reto Ziegler e Steve Von Bergen. Tutti gli altri, cancellati. Partendo dai perni del centrocampo del Napoli Gokhan Inler (il capitano, di origine turca), Dzemaili e Behrami (di origine georgiana e albanese di etnia kosovara). Come Shaqiri, stella del Bayern Monaco o Johan Djourou, calciatore ivoriano naturalizzato svizzero, difensore centrale dell'Amburgo, in prestito dall'Arsenal.

Repubblica (11 ottobre 2013)¹¹ ricorda analogamente come in Gran Bretagna nel rugby, il 23 per cento dei giocatori della nazionale siano nati all'estero, nel cricket, il 37 per cento dei giocatori della nazionale siano pure nati all'estero, e persino nel calcio, il 3 per cento dei giocatori della nazionale sono nati all'estero, riporta la polemica tra il giocatore Wilshere e la Federcalcio inglese

«Solo i veri inglesi dovrebbero giocare per l'Inghilterra», ha detto tre giorni fa Jack Wilshere, giocatore dell'Arsenal e 'vero inglese', preoccupato che in futuro uno 'straniero' come Adnan Januzaj, il ragazzo prodigio di origine belga-kosovara-albanese-serbo-turca (sono già cinque le nazionali che lo vorrebbero) potrebbe essere naturalizzato e giocare per l'Inghilterra pure lui. Ma la polemica gli si è rivolta contro. In primo luogo, il presidente della federazione calcio inglese conferma che immigrati come Januzaj potrebbero essere nazionalizzati e che in una società più globale e multietnica è giusto rappresentare in nazionale anche le minoranze. [...] David Bernstein, il predecessore di Dyke alla guida della *Football Association*: «La società odierna è più fluida e complicata di una volta. Coloro che provengono da comunità minoritarie devono avere il diritto di dimostrare quello che sanno fare, anche in campo sportivo». E un altro ex-capo della FA, lord Triesman, aggiunge: «Viviamo in un mondo sempre più globale anche per il calcio, i giocatori si muovono da un paese all'altro molto di più di prima. È logico che ciò si rifletta anche sulla composizione delle squadre nazionali». A polemizzare apertamente con Wilshere ci ha pensato Kevin Pieterston, campione della nazionale inglese di cricket, che è nato e cresciuto in Sud Africa. «Mi piacerebbe conoscere la definizione di 'straniero' secondo Wilshere», ha scritto su Twitter. «Vi includerebbe me, i miei compagni di squadra Strauss e Trott, il ciclista Chris Froome che ha vinto il Tour de France e una medaglia olimpica, il campione olimpionico di atletica Moh Farah?» In Sud Africa sono nati anche Strauss e Trott, mentre Froome è nato in Kenya e Farah in Somalia. «Io parlavo di calcio, non di cricket, ciclismo o atletica», gli ha risposto Wilshere. «Non fa nessuna differenza», ha rincarato la dose Pieterston, «quello che conta è rappresentare il tuo paese, in qualunque sport».

Quello che vorrebbero fare molti sportivi nati in Italia da almeno una generazione ma non è loro permesso perché non ancora cittadini italiani in attesa di una legge che riconosca loro il diritto di *ius soli*¹².

¹¹http://www.repubblica.it/sport/calcio/esteri/2013/10/11/news/wilshere_la_federcalcio_attacca_non_giudichiamo_il_certificato_di_nascita-68372632/.

¹² Alcune testimonianze: <http://corrieredelveneto.corriere.it/padova/notizie/cronaca/2013/26-giugno-2013/promessa-nuoto-non-puo-gareggiare-niente-sincro-figlia-africani--2221852835029.shtml#.UcrQ7huCF40.facebook> «Promessa del nuoto non può gareggiare «Niente sincro, è figlia di africani».

Queste due notizie rimandano a questioni piuttosto ampie e complesse relative alla composizione e soprattutto al sentimento identitario di gruppi nazionali, tematiche affatto nuove nel panorama sportivo. Le vicende dei campioni sportivi ‘migranti’ risalgono ad almeno un secolo fa, per quanto riguarda l’Europa - per l’Italia, soprattutto nel campo della marcia, del ciclismo, del pugilato, dell’automobilismo, senza dimenticare il calcio- e quantomeno, la porzione sud del continente americano, e seppure con dinamiche differenti, alcuni concetti di fondo restano validi (Marchesini 2001; Dall’Aglia 2005, Violle 1991)¹³. Così come i marciatori italiani trasferitisi negli anni ‘20 in Francia, che inizialmente si iscrivono nei club di marcia francesi ottenendo eccellenti risultati tanto da creare oltralpe, in un secondo momento dei veri e propri club, questa volta italiani.

[...] chi svolge con successo una disciplina sportiva ha buon gioco nel distogliere l’attenzione della sua origine (straniera) per indirizzarla, invece, verso la sua attività e per apparire, così, membro a pieno titolo di questa società, avendo finalmente la particolarità di praticare uno sport e non di essere straniero (Marchesini 2001:398 cita Violle, 1991:190).

Come sottolinea Dall’Aglia (2005:129), “Uno straniero può avere la possibilità di socializzare grazie alle sue vittorie e al suo impegno, o grazie semplicemente al fatto di svolgere la stessa attività delle persone del luogo”

Se poi alla parola socializzazione si aggiunge quella di più ampio significato di integrazione, è chiaro a tutti come lo sport sia uno dei veicoli privilegiati sotto vari punti di vista.

Un’integrazione che si rivela possibile sotto profili differenti, come quello di genere¹⁴ o generazionale – soprattutto tardo-adulti e giovani: “generazioni diverse sono capaci di sintonizzarsi perché hanno in comune un ‘luogo’ narrativo, una dimensione dell’immaginario” (Caon, Ongini 2008:179), e in contesti come quello del carcere¹⁵.

Nata in Italia, per la Federazione è straniera. Il padre: tempi lunghi per la cittadinanza. Zaia: «Riflettiamo». Kyenge: sensibilizzerò le Camere. La Fin: stiamo rivedendo le regole”; http://www.repubblica.it/rubriche/la-storia/2015/04/09/news/oktagon_fratelli_petrosyan-111520483/?ref=HRLV-3 “Non solo pugni: la sfida dei fratelli armeni per diventare italiani. Ventesima edizione di Oktagon, appuntamento classico della thai-boxe, al Forum di Assago. Protagonisti Giorgio e Armen, i fratelli venuti dall’Armenia con il sogno di diventare cittadini italiani: il primo c’è riuscito, il secondo ancora in attesa: «È brutto non potersi sentire pienamente parte della comunità in cui sei inserito»; <http://video.repubblica.it/dossier/immigrati-2015/yassine-campione-venuto-dal-marocco-ora-sono-italiano-correro-con-la-maglia-azzurra-agli-europei/204423/203504?ref=HRESS-9> 16 giugno 2015 “Yassine, campione venuto dal Marocco: «Ora sono italiano, correrò con la maglia azzurra agli Europei» Yassine Rachik ha 22 anni. Vive in Italia da quando ne aveva 10”; <https://video.repubblica.it/dossier/riforme-da-non-tradire/ius-soli-e-boxe-il-sogno-di-tyson-vorrei-battermi-per-l-italia-ma-non-posso/285919/286541> 30 settembre 2017 “*Ius soli* e boxe, il sogno di Tyson: «Vorrei battermi per l’Italia, ma non posso» Tyson Alaoma ha 17 anni e si allena duramente ogni giorno in una palestra di Tor Bella Monaca, nella periferia di Roma, per diventare un campione di pugilato per i colori italiani. Ma non ha ancora la nazionalità. È nato in Italia da genitori nigeriani arrivati 24 anni fa”.

¹³ Il primo calciatore africano ingaggiato per la serie A, precisamente nell’Ascoli, nel 1981, fu l’ivoriano Francois Zahoui.

¹⁴ Esempio in tal senso il progetto della Città di Oldenburg (Bassa Sassonia) in collaborazione con l’Università di Osnabrück e DFB, *Soziale Integration von Mädchen durch Fußball* rivolto a ragazze con *background* migratorio <http://www.kicking-girls.info/>.

¹⁵ Sono sempre più numerose le iniziative che vedono lo sport protagonista dell’integrazione di stranieri, attualmente il 40% del totale della popolazione reclusa, che non parlano la lingua italiana. Gli sport protagonisti di quella che alcuni operatori definiscono ‘terapia di gruppo’ – in quanto possibile veicolo di futuro reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale-, sono, tra gli altri, il rugby (carceri di Frosinone, di Monza e Bollate <https://www.onrugby.it/?s=carcer>), la pallavolo <http://tuttoggi.info/miracoli-a-maiano-tra-teatro-e-sport->

Sotto questa luce, lo sport secondo Ferrari (2015:66)

diviene strumento per costruire utopie storiche e sociali, colto in una quasi celeste capacità di unire gli individui a dispetto di ogni diversità, al punto che «*all manner of social, structural, and cultural conflicts and divisions are resolved through the fantastic agency of the sports*» (Rowe 1998:355). [...] Se, infatti, da un lato, lo sport genera facilmente negli individui una più o meno immediata identificazione nazionale, dall'altro esso è anche un potente linguaggio internazionale, capace di unire gli individui, persino in situazioni complesse. Come scrive Ingrid Beutler «*sport, as an international language, can build bridges between people, help overcome cultural differences and spread an atmosphere of tolerance*» (Beutler 2008:359).

Ma per costruire questi ponti occorre la lingua, la lingua dello/degli sport. A partire da questo presupposto, le domande che ci si pongono sono variegate:

- è possibile 'esperire' glotto-didattica prendendo spunto da un argomento (lo sport) così poco esplorato dai manuali di didattica in circolazione, o meglio uscendo dai soliti argomenti che gli stessi manuali propongono?
- se la risposta è affermativa, è utile farlo? E se lo è, perché e in che misura?
- Che tipo di esplorazione può/deve essere messa in atto?
- Ci sono aspetti che rimandano all'ambito semantico sportivo che hanno più o meno successo tra gli utenti, per es. il Fantacalcio: perché un'idea così semplice ma improbabile sta ottenendo così tanto successo? Come può essere sfruttato tale successo agendo sul piano glottodidattico e culturale?

[il-riscatto-dei-detenuiti-anteprima-video/289711/](https://www.youtube.com/watch?v=VfkBEbV4x6Y) 19 agosto 2015 “nel supercarcere di massima sicurezza di Maiano di Spoleto (in provincia di Perugia), è nata una squadra di pallavolo guidata dai tecnici Stefano Bernardini e Claudio Storri del Volley Spoleto. 20 i detenuti che ne fanno parte e che si allenano una volta a settimana. Il sogno, in questo caso, è di disputare gare amichevoli con altre squadre. A quanto riferisce il foglio rosa, già dalla prossima stagione potrebbe esserci la partecipazione a un campionato federale”, e ovviamente il calcio <https://www.youtube.com/watch?v=VfkBEbV4x6Y> 18 settembre 2015 “la sfida calcistica tra i detenuti in regime di Alta Sicurezza della Casa Circondariale “Ugo Caridi” di Catanzaro e gli attori di “Teatro 6” e dell’Associazione Culturale “Sellia Marina”; l’obiettivo della sfida è stato quello di consentire agli ospiti del carcere di confrontarsi con il mondo esterno per favorire il processo di risocializzazione dei detenuti”. Più in generale, è stato osservato che “Tale ‘sovrarappresentazione’ degli stranieri all’interno dei contesti penitenziari, attribuibile senz’altro anche a percorsi di emarginazione cui approdano i migranti come gruppo a rischio di esclusione sociale, richiede una particolare analisi e interventi mirati al miglioramento della globalità della comunicazione all’interno del contesto penitenziario. Il contesto penitenziario è infatti un contesto ‘superdiverso’ per eccellenza per la presenza di soggetti con retroterra linguistico-culturali differenti al suo interno, con tutte le ulteriori difficoltà che da essa discendono: è un ambiente chiuso in cui la compresenza forzata degli individui genera un contesto problematico dal momento che la presenza di detenuti stranieri, e della conseguente diversità di cui sono portatori, viene collegata all’aumento di tensioni, conflitti e difficoltà comunicative, sia tra i reclusi tra di essi sia con il personale penitenziario. E’ inoltre opinione diffusa che tale profilo di detenuto non possa raggiungere l’obiettivo del reinserimento nella società soprattutto a causa dello svantaggio linguistico che impedirebbe un reale immissione in ambiente lavorativo, interno o esterno al carcere e lo stesso avviene per altri Paesi europei” [http://www.unistrasi.it/1/645/3867/Convegno Internazionale %E2%80%9CSistema penitenziario e detenuti stranieri problematiche, risorse e prospettive%E2%80%9D 2017.htm](http://www.unistrasi.it/1/645/3867/Convegno_Internazionale_%E2%80%9CSistema_penitenziario_e_detenuti_stranieri_problematiche_risorse_e_prospettive%E2%80%9D_2017.htm). In questa direzione si muove il progetto RiUscire dell’Università per Stranieri di Siena http://riuscire.org/?page_id=647; lo stesso gruppo di lavoro è da anni impegnato nella creazione di materiali didattici *ad hoc* per la realtà carceraria, in un caso specifico (modulo 4 di Benucci, Bianchi, Tronconi 2010, liv. A1 - A2) dedicato allo sport (vedi § 3.1.3.5). Allo stato attuale sono pochi e per lo più inediti, spesso frutto dell’esperienza sul campo, i materiali dedicati all’insegnamento dell’italiano L2 negli Istituti penitenziari.

- In che misura un non-italiano può essere interessato ad un tale argomento? E ancora, che peso ha la cultura dello sport e attività fisica in una civiltà e/o cultura?
- Esistono generi testuali privilegiati rispetto a tale disamina?¹⁶
- È possibile individuare aspetti della lingua e della narrativa dello sport che ‘rappresentano’ un Paese? Come si possono gestire tali aspetti in un’ottica transculturale, che interpreti per poi superarli gli stereotipi più comuni?

A queste domande risponde in parte il crescente interesse che nei confronti del *topic* “*Language and Sport*” si osserva nella società moderna, con la messa in moto di una serie di iniziative sempre più frequenti¹⁷.

A livello istituzionale, per esempio, l’Università Ca’ Foscari di Venezia ha al suo attivo il Laboratorio di Comunicazione interculturale e didattica (LabCom) che fa parte del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue. Nel CRDL, il LabCom studia il ruolo della comunicazione sia nella didattica sia nella conoscenza delle lingue, con particolare attenzione alla dimensione interculturale. Al suo interno è stato istituito il laboratorio ‘Edu-sport’, che trova il suo focus nello “sport come linguaggio espressivo, come forma di socializzazione molto comune agli studenti. Per questo il laboratorio organizza corsi di Italiano L2 basati sul calcio e sulla pallavolo. I corsi sono rivolti a studenti, ma anche a docenti, che diventano autonomi nel condurre didattica edu.sport nelle loro scuole”¹⁸.

Su un altro versante, la prima ONLUS sportiva fondata in Piemonte¹⁹, Associazione Sportiva Dilettantistica Balon Mundial “uno dei progetti di inclusione sociale attraverso lo sport più partecipati e innovativi d’Italia” in quanto

utilizza lo sport come strumento educativo per favorire l’aggregazione e la partecipazione, come possibilità di formazione e inserimento lavorativo e per promuovere la diversità e le identità culturali. L’A.s.d. Balon Mundial Onlus opera per la prevenzione di fenomeni di esclusione, razzismo, discriminazione e situazioni di difficoltà anche attraverso l’organizzazione di convegni, campagne di comunicazione e ricerche sociali.

L’Associazione che si è concentrata all’inizio solo sul calcio, è passata poi a organizzare campionati anche di cricket - dal 2012, *Cricket mundial* con 10 squadre con più di 150 atleti

¹⁶ La fiaba, per esempio (Luzi 2002:20): “In un’Europa che affronta i complessi problemi dell’integrazione culturale, lo studio delle fiabe, anche a livello scolastico, può promuovere quel processo di formazione di coscienze solidali che è la condizione necessaria per un’Europa futura, che cresca in pace e democrazia [...] Il mondo delle fiabe è lo spazio narrativo in cui i popoli rappresentano quei contenuti mitopoietici che sono alla base della loro civiltà. Attraverso la fiaba essi trasmettono di generazione in generazione il senso di appartenenza a una comunità culturale, ma nello stesso tempo si aprono all’alterità come strumento di conoscenza e di dialogo”.

¹⁷ Al tema non è interessata solo l’Italia, ma anche, tra le altre, l’Austria: *Innsbruck Football Research Group, Project Seminar “Mehrsprachigkeit im Fußball” (Multilingualism in Football)* - University of Innsbruck, Department of Romance Studies; la Germania: *Die Dienstagskolumne: Fußball als Weltsprache – 11 Freunde Magazin für Fußballkultur* <https://www.11freunde.de/artikel/die-dienstagskolumne-fussball-als-weltsprache>; la Germania: *Weltsprache Fußball* WS di insegnamento tedesco in Olanda (Goethe Institut- Amsterdam), *Levende Talen landelijke studiedag*.

¹⁸ Direttore Fabio Caon <http://www.unive.it/pag/16978>. Interessanti sono anche i programmi offerti da numerose Summer school di carattere sportivo, che coniugano l’apprendimento di una lingua straniera con la pratica sportiva; tra le altre ‘Gazzetta Summer Camp tedesco & Sport Estate 2017’ <http://www.gazzettasummerncamp.it/camp/tedesco-sport/>.

¹⁹ www.balonmundial.it.

di differenti nazionalità- e ha cominciato a muoversi anche in ambito femminile e dei giovani studenti delle scuole di I e II grado, includendo nel suo programma anche lezioni di italiano e inglese

Degna di menzione una manifestazione aperta al pubblico, il Festival *Languages meet sport* (L&S)²⁰ tenuto per la terza volta a Udine - Italia, che ha ottenuto un grande successo di partecipazione, e di attenzione da parte della stampa²¹. La manifestazione rientra nel programma europeo di LLP (*Lifelong Learning Project*) “*that uses the passion for sport to motivate young and adult people to learn languages and meet other cultures*” per offrire a scuole, università, club sportivi e associazioni culturali la possibilità di creare una rete europea di diffusione della propria lingua e cultura attraverso la pratica degli sport. “*Udinese calcio - A European Football Team that speaks the culture of the territory*”, “*Europeada - Football Tournament of European Minority Languages*”, “*Arsenal Double Club - A model for language learning through Football*”, ma anche “*Languages meet Sport Rap*” e “*Singing the Languages of Sport*” sono solo alcuni dei temi²² trattati durante tre giornate sotto forme diversificate:

- plenary sessions: to discuss the link between regional languages, identity of the territory and the value of sport and regional languages as factor of inclusion in the community;
- panel Sessions: to present European best practices promoting regional and minority languages and cultures through sports;
- workshops: to be actively involved in the language learning through activities and sports;
- conclusions: to develop a common idea in the promotion of regional and minority languages and cultures²³.

Queste tematiche trovano conferma nelle premesse e nelle conclusioni di questa tesi, trasferite sul piano delle ‘buone pratiche’, quelle che promuovono la diversità linguistica e la conoscenza anche delle lingue regionali e minoritarie attraverso lo sport; come affermato dall’assessore regionale De Anna, ex rugbista “Lo sport è un traduttore simultaneo che fa diventare le lingue universali”²⁴.

Alla base dei quesiti sopra esposti, resta il fatto che imparare una lingua non significa studiarne solo gli aspetti tecnico-formali e il lessico, ma anche entrare nelle pieghe profonde della sua cultura. In virtù di questo presupposto, occorre dunque esperire non solo le quattro abilità classiche ma anche quelle metacomunicative come ci insegna il Consiglio d’Europa (2002:16-18): cosa dire/ascoltare/scrivere/leggere al momento giusto nella situazione giusta, mettendo in atto il ciclo di apprendimento di ogni studente, e rispettandone contemporaneamente lo stile di apprendimento, sulla scia della teoria dell’*Experiential Learning*, esposta da Kolb (1984), che si basa su 4 tappe successive: esperienza, riflessione, concettualizzazione, azione (vedi Fig. 1).

²⁰ <http://www.languagesmeetsport.eu/>.

²¹ <http://www.languagesmeetsport.eu/press.htm>. Di questa manifestazione è rimasta particolarmente impressa nel ricordo dei partecipanti la danza Maori Haka improvvisata dall’assessore regionale De Anna, ex rugbista.

²² Alle giornate sono rappresentati anche altri sport quali ciclismo, rugby, così come discipline regionali (irlandesi, gallesi, frisoni, sloveni).

²³ Testo in <http://www.languagesmeetsport.eu/>.

²⁴ http://www.languagesmeetsport.eu/download/2012_10_23_Gazzettino.pdf.

Il ciclo dell'apprendimento

- L'apprendimento è un ciclo globale (Kolb).
- La cosa realmente importante è fare tutto il ciclo più che iniziare da un punto determinato

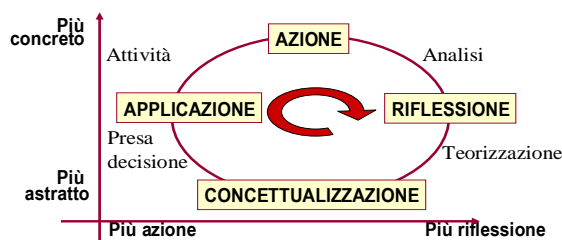


Fig. 1 Modello del ciclo di apprendimento di Kolb (1984)

Kolb osserva che ogni persona tende a preferire una o più di queste tappe. Da qui la definizione di quattro stili di apprendimento: Attivista, Riflessivo, Teorico e Prammatico, e dei relativi stili di insegnamento. Proprio in funzione della varietà degli stili, si è fatta sempre più avanti la necessità, anch'essa non più eludibile, di professionalizzazione della docenza della lingua straniera: non 'insegna' una lingua chi conosce quella lingua, ma chi ha gli strumenti professionalizzanti per farlo.

Coerentemente con le riflessioni appena esposte, la tesi affronta aspetti tra loro intercomunicanti:

- l'analisi interpretativa di vari tipi di testualità e forme espressive narrative legate allo sport: cronaca, cinema, canzoni, pubblicità, fumetti, letteratura, poesia, teatro, per arrivare a rispondere alla domanda di fondo sul come inserire nell'insegnamento della lingua aspetti più strettamente letterari legati allo stesso tema.
- la messa in atto di una glottodidattica, o *didactologie des langues-cultures* alla maniera di Galisson (1994), incentrata sullo sport, che tenga conto delle varie forme espressive, compresi gli aspetti lessicali, e le relative applicazioni didattiche improntate al metodo comunicativo

La scelta di affrontare molteplici tipi di testualità è in stretta relazione sia con il rispetto dei diversi stili di apprendimento e di insegnamento dei protagonisti del processo di apprendimento, sia con la necessità di espandere la riflessione linguistica su un piano culturale.

Questi aspetti trovano concorde David Endt, *team manager* e giornalista sportivo, secondo il quale *“being able to unpack the cultural baggage foreign players bring with them is essential; he for one would like to see suitably trained counsellors appointed by the clubs to help players”* (Kellerman, Koonen, van der Haagen 2006). Lo stesso Endt afferma che:

Cultural and linguistic differences are equally important, [...] but we should not forget that language is the bearer of the culture and culture is more complex than language alone. You have to learn more about different cultures to be able to guide these players. The football scene makes this rather difficult, because it is based on results at an extreme level. It is exceptionally demanding. If a player performs badly, he will be ignored. This is the law of football. There have to be people in such an organization as Ajax to prevent this fallout. I must not be swayed by the issue of the day. I have to look ahead and try to understand why someone is not performing very well. The club has to create conditions in such a way that a player starts

to feel good. We have to see the player as a human being and not only as a footballer. (Kellerman, Koonen, van der Haagen 2006)

A partire dall'analisi di vari tipi di testualità, si cerca quindi di chiarire quali aspetti relazionati con il tema sport si rivelano più strettamente legati all'Italia, quali risultano essere più internazionali, quali possono essere veicolo di legami 'transculturali' tra i popoli all'insegna di valori positivi e costruttivi: l'incontro, la pace, la collaborazione, la progettualità, la solidarietà, secondo un approccio e un'ottica interculturale in risposta alla multiculturalità della nostra società.

Un esempio tra tanti, quello del film del regista israeliano Eran Riklis, *Gmar Gavi'a*, titolo inglese *Cup Final*, costruito, secondo l'autrice del saggio Ferrari (2015),

sovrapponendo diversi piani interpretativi e simbolici relativi alla pratica sportiva, nel tentativo di fornire una decisa risposta artistica al conflitto israelo-palestinese. Nel film, ambientato durante la Prima Guerra del Libano (1982), lo sport, e in particolare il calcio adempie, infatti, a due funzioni ben definite: in larga parte, esso svolge il ruolo basilare di servire come metafora del conflitto, ma al tempo stesso riesce nell'impresa di avvicinare i nemici, consentendo loro di vincere l'odio e la diffidenza reciproca e di instaurare un rapporto addirittura amichevole, anche nell'inferno della guerra

il tutto sullo sfondo della partita Italia-Brasile dei mondiali spagnoli del 1982 (la guerra iniziò una settimana prima dei Campionati del mondo di calcio); i due protagonisti, un soldato israeliano tenuto in ostaggio da un combattente palestinese e il suo gruppo, si ritrovano accomunati dalla stessa passione per il calcio, e dal comune tifo per la squadra italiana che vincerà poi quel Campionato.

Muovendosi lungo queste linee interpretative, la presente ricerca nasce dalla convinzione che attraverso lo sport sia possibile scorgere uno spaccato della società e delle differenze tra società; di conseguenza sta ai docenti professionisti di lingua la scelta di usarlo per utilizzarlo come ponte tra culture. Allo stesso modo, ribaltando il punto di partenza, possiamo esperire come sia possibile avvicinarsi a tipologie testuali di genere multiforme in-seguendo (secondo una metafora anch'essa molto utilizzata in ambito sportivo) la pista delle attività sportive e dunque: letteratura, cinema, canzoni, ecc.

1.3 Obiettivi dell'indagine

Le ricerche dedicate allo sport in ambito glottodidattico sono pochissime e spesso concentrate solo su uno sport, in particolare il calcio.

Su quest'ultimo, si sofferma Siebetcheu (2016) il quale, a partire da alcune osservazioni coincidenti con quelle qui presentate - mobilità dei calciatori stranieri, contraddistinta da un lato da un alto grado di plurilinguismo, dall'altra dalla opportunità di imparare una nuova lingua- concorda sul fatto che

Di fronte ai limiti riscontrabili nei percorsi tradizionali di apprendimento linguistico (comunicazione didattica monodirezionale, bassa motivazione, input ristretto, propensione al monolinguisimo, ecc.), servono dei canali formativi capaci di aumentare l'input di apprendimento, la densità comunicativa, nonché la motivazione all'apprendimento linguistico. A nostro avviso, il calcio può essere considerato

come un importante canale entro il quale sviluppare percorsi di educazione linguistica in contesti plurilingui²⁵.

Come sottolinea lo stesso Siebetcheu (2016), non esistono materiali adeguati al contesto, ai bisogni e alle motivazioni degli apprendenti, che divide in

- 1) giocatori professionisti, la cui motivazione a studiare l'italiano è di tipo strumentale e integrativa. Strumentale perché legata al "desiderio da parte dell'apprendente di raggiungere specifici obiettivi o di rimuovere particolari ostacoli che egli incontra nei percorsi di apprendimento di una nuova L2" (Villarini 2000:74-75). Integrativa perché legata alla necessità impellente di comunicare nella squadra.
- 2) calciatori non professionisti (profughi), per i quali il campo di calcio rappresenta lo spazio ideale, una valvola di sfogo, e forse il vero antidoto contro lo stress da sradicamento per dimenticare le ansie legate alle difficoltà passate e da affrontare. [...] Forte di questi presupposti, profondamente legati a una dimensione emotiva e affettiva, è difficile non considerare il calcio come base di partenza per attuare dei percorsi didattici per questo tipo di pubblico. Anche perché, nel nostro caso, le attività linguistiche sul campo di calcio si sono sviluppate dopo una forte riluttanza e fluttuazione rispetto ad attività didattiche in aula, proposte in precedenza da altri soggetti.

²⁵ In questa ottica si inserisce il progetto *Multisport. Immigrazione e sport italiano: una prospettiva multiculturale per l'integrazione* attuato nel 2012, in collaborazione con il CONI Toscana, presso l'Università per stranieri di Siena (coordinatori Massimo Vedovelli e Andrea Villarini) con lo scopo di analizzare in modo sistematico le dinamiche linguistiche e culturali nell'ambito delle migrazioni sportive, perseguendo obiettivi specifici: la ricognizione dei bisogni comunicativi degli sportivi, da attuare attraverso azioni di formazione in lingua italiana che ruotino attorno alle peculiarità linguistiche della disciplina di riferimento e nell'ottica dell'inclusione sociale (Siebetcheu 2016). Ulteriori riflessioni di Siebetcheu, che ha sperimentato sul campo di gioco diverse strategie di apprendimento della lingua italiana, insistono particolarmente sulla motivazione che costituisce il motore principale di sostegno di detto processo, e anche sull'importanza "dei percorsi didattici ludici, che proponiamo, capaci di incrementare la motivazione stessa per la lingua e di fare dell'allenamento un luogo di apprendimento linguistico" <http://www.corrieredellosport.it/news/calcio/serie-a/2015/10/26/5318500/parla-come-calci-litaliano-e-i-calciatori-stranieri/?cookieAccept> *Parla come calci: l'italiano e i giocatori stranieri. Come imparano l'italiano i giocatori provenienti dagli altri Paesi?* di Mattia Mallucci. Altri progetti di ricerca, per lo più internazionali, sono di orientamento sostanzialmente sociolinguistico e pur tenendo conto di alcuni aspetti della lingua propria, non ne approfondiscono le dinamiche in senso glottodidattico. Qui alcuni riferimenti: Kytölä S., *Multilingual language use and metapragmatic reflexivity in Finnish internet football forums: a study in the sociolinguistics of globalization*, Jyväskylä, Jyväskylä University Printing House 2013; Steiner J., *Il Plurilinguismo nel Calcio: L'analisi delle situazioni e delle strategie comunicative attorno a squadre multilingui*, Innsbruck, Innsbruck University Press 2011; Chovanec J., Podhorna-Policka A., *Multilingualism in football teams: Methodology of fieldwork*, in *Language and Literature. European Landmarks of Identity* (2009) 5, 1, University of Pitești, pp. 186-96. Il tema è approfondito da Ringbom H., *Multilingualism in a Football Team: The Case of IFK Mariehamn*, in Gabrys-Barker D. (cur.), *Cross-linguistic Influences in Multilingual Language Acquisition* Second Language Learning and Teaching. Berlin, Heidelberg Springer 2012, pp.185-97: "Until recently multilingualism in sports has not been much investigated. This paper deals with multilingualism in a football club, IFK Mariehamn, in the monolingually Swedish Åland Islands between Finland and Sweden. In a questionnaire distributed to the team, special emphasis was placed on language problems encountered by the players, who have eight different L1s representing eight different nationalities. The main languages of communication within the team are Swedish and English, while Finnish, the dominant language used in the Finnish league is hardly used at all, except between the Finnish members of the team. The language used in training sessions was Swedish, while the main language of communication off the field was English. During matches and training sessions, the main language problem for the team was that there were two players who did not know Swedish and had very little knowledge of English. These linguistic shortcomings were at least partly due to players arriving late in the season, when they had not had the time to learn the restricted football vocabulary in Swedish. As their English, too, was scrappy, misunderstandings due to language problems could occur on the field". https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-642-29557-7_11.

Anche Kellerman, Koonen, van der Haagen (2006:208) riconoscono che “*There seems to be very little pertinent academic literature on the topic of language learning in international sports settings, with the partial exception of Miyazaki (2001), a book about non-Japanese sumo wrestlers written for a mass audience by an academic*”. Gli stessi studiosi concludono che

Our survey suggests that the majority of Dutch clubs are well aware of the potential language and cultural problems facing their foreign imports and make provisions for their needs. We had originally intended to conduct a similar survey among English clubs, but, as we have indicated above, Premiership clubs were generally uncooperative. What information we do have on the English situation is sketchy but telling. One English club from the lower divisions of the Nationwide league justified its lack of foreign language facilities when a spokesperson claimed (thus inadvertently providing us with the title of this chapter) that «feet speak louder than the tongue», a proposition no Dutch club in our survey would subscribe to²⁶.

Sulla stessa linea Caon, Ongini (2008:11), autori dell'unico testo a oggi in circolazione sul tema lingua e sport - nella fattispecie, calcio - nel citare l'antropologo Appadurai (2001) che osserva come in Germania gli indiani giochino a cricket, un tempo sport dell'aristocrazia coloniale, diventato simbolo dell'India popolare attuale mentre gli italiani a Roma guardano la finale di Coppa d'Africa in un negozio di Kebab, gestito da egiziani, concludono: “lo sport, e il calcio in particolare, come chiave di lettura della globalizzazione, della mescolanza e dei rapporti tra culture, come evidenziatore delle pratiche di intercultura”; anche loro, Caon, Ongini (2008:12-16), per spiegare questo concetto si rifanno a testimonianze tratte da romanzi, saggi, film. Il testo ha come fine l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda attraverso il gioco del calcio, “evidenziando l'importanza strategica della valorizzazione delle differenze individuali e dell'unità del gruppo come motore per promuovere il successo scolastico” attraverso la valorizzazione delle caratteristiche personali e la qualità delle relazioni. L'obiettivo finale è quello di “rappresentare un importante veicolo di promozione interculturale e di convivenza civile utile non solo ai fini dell'apprendimento dell'italiano come L2, ma anche come strumento di prevenzione della xenofobia e del razzismo”²⁷. Per raggiungere queste finalità, gli autori investono il gioco del calcio nella funzione di “ponte fra le culture” e di “veicolo preferenziale, non

²⁶ Un'altra testimonianza dall'Inghilterra in <http://carotenuto.blogautore.repubblica.it/2013/11/05/gli-stranieri-del-manchester-city-imparano-inglese-con-i-teletubbies/#more-544> “Succede che arrivano due spagnoli, un argentino e un brasiliano. Tutti insieme. Nelle squadre di calcio va così. Sono multiculturali. Solo che poi devono capirsi. E pur avendo un allenatore cileno, pur avendo in squadra appena sei inglesi su ventiquattro, al Manchester City la lingua ufficiale resta quella di Shakespeare. Perciò la società ha dettato alcune regole ai nuovi acquisti, per evitare che finiscano come il Kun Agüero, l'argentino che al suo terzo campionato in Inghilterra era ancora a disagio con il *past tense* e il presente progressivo. A Demichelis, Fernandinho, Jesús Navas e Negredo è stato dunque raccomandato di non guardare mai, ma proprio mai, le partite della Liga spagnola in lingua originale, come erano abituati a fare. Meglio seguirle su Sky Sports, così imparano in fretta un po' di termini che hanno a che fare con il calcio. *What is this? This is my ball.* C'è di più. I compiti a casa prevedono tanta tv. La tv dei bambini. Ai suoi nuovi campioni, il City ha prescritto lunghe immersioni nel mondo dei *Teletubbies* e dei *CBeebies*, peraltro per la gioia dei figli. Certo, poi ci sono anche le lezioni con i tutor, ma vengono prima Dipsy e Tinky Winky. Pare che dopo essersi votato ai *Teletubbies*, anche Agüero adesso vada molto meglio”.

²⁷ Dalla recensione a cura di Massimo Tosini al libro di Caon, Ongini (2008) <http://www.italy.it/recensione/f-caon-v-ongini-1%E2%80%99interculturale-nel-pallone-italiano-12-e-integrazione-attribuito-il-gioco>.

solo per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda, ma anche come strumento per porre le basi di altre conoscenze (matematica, geometria, anatomia, ecc.)”.

La presente ricerca si inserisce in questo ampio spettro di obiettivi, principalmente nell'intento di fornire delle linee guida per i docenti e per gli autori di materiali²⁸ nell'area di apprendimento dell'italiano LS/L2, in relazione agli sport - non solo calcio- in tutte le sue possibili declinazioni; a tal fine è stata esplorata la dimensione transculturale degli aspetti più significativi sia linguistici sia narrativi nella didattica, nella cultura e nell'interazione sociale relativi all'insegnamento della lingua.

Il contesto al quale ci si è rivolti è stato in massima parte quello universitario europeo, e proprio in tale contesto - nel quale è stata svolta un'indagine *ad hoc*, i cui risultati vengono presentati nel § 3.5- l'aspetto più importante si è rivelato essere quello della motivazione, soprattutto quella di chi, una volta sollecitato sul tema, si rivela non così indifferente come potrebbe sembrare a un primo approccio²⁹. Anche sotto questo punto di vista, gli obiettivi finali della ricerca mirano a:

- sfruttare la motivazione di chi già fa o segue sport
- risvegliarla in chi non lo fa o non lo segue
- coprire un vuoto rispetto a un bisogno reale della glottodidattica
- mettere a fuoco le iniziative già in essere

L'ipotesi che si vuole sostenere segue due direttrici principali:

a) prospettiva glottodidattica:

- lo sport è un argomento particolarmente adatto per l'insegnamento della lingua straniera *tout court*, per la sua ricchezza lessicale con le relative varianti stilistiche, e la grande varietà di tipologie testuali che lo investe (praticamente tutte), e per affrontare secondo un approccio comunicativo ed interculturale, l'apprendimento di una lingua straniera a tutti i livelli d'età, socio-economico e di sesso;
- la metodologia applicata a questo ambito argomentativo, può essere trasferito anche ad altri ambiti che caratterizzano una comunità linguistica: per es. la moda, la cucina, la musica, l'arte;

²⁸ A oggi esistono solo sporadici prodotti editoriali: Caon, Ongini (2008), Giordano, Di Dio (2014) e nell'orizzonte professionale, Diadori, Semplici (2014). Interessante, anche se solo in parte linea con quanto prospettato da questa tesi, il progetto *Deutsch für Ballkünstler - Deutsch-Unterrichtsmaterialien für ausländische Fußballprofis*: „Die Lehrerinnen arbeiten mit dem ‚Deutschbuch für ausländische Ballkünstler‘, das Uwe Wiemann als Doktorand an der Uni Dortmund mit Kollegen und Praktikern aus der Umgebung entwickelt hat. Wiemann hatte in der Saison 2000/2001 von seinem Platz auf der Dortmunder Südtribüne aus gesehen, wie Dortmunds Trainer Matthias Sammer mit Einwechsellspieler Evanilson per Dolmetscher sprach. Wiemann staunte: «Die Vereine geben Millionen für neue Spieler aus, und sind, was das Deutsch-Lernen anbelangt, so nachlässig, dass ein Spieler wie Evanilson nach eineinhalb Jahren noch nicht genug gelernt hat, um die Anweisungen seines Trainers zu verstehen.» Wiemann wandte sich an Frank Ditgens, der bei Bayer Leverkusen die Betreuung der ausländischen Fußballer koordiniert und mit den Lehrbüchern unzufrieden war. Als Lucio, damals noch bei Leverkusen, im Lehrbuch das Bild einer Waschmaschine sah, sagte er: «Lass mich damit zufrieden», und schwänzte den Unterricht. «Sie müssen einen Spieler, der in der Seleção und der Champions League spielt, ein Lehrbuch geben, das ihn motiviert», sagt Ditgens” <http://www.deutsch-fuer-ballkuenstler.de/>.

²⁹ Da un'intervista data dai protagonisti della *pièce* teatrale *La pugna e la Pipa - Mundial '82*: “Quello che abbiamo notato è che vengono mariti e mogli, di solito guidati dai mariti, perché si parla di calcio, ma poi piace di più alle mogli, perché il racconto, quell'evento, è un evento commovente” <https://www.youtube.com/watch?v=7GgirTn0Mwg> 1.48-58.

- in base a questo assunto è possibile creare un modello di didattica basato su un tema (didattica tematica) applicabile a vari contesti.

b) prospettiva testuale:

- la letteratura legata allo sport è segnata da una marcata prevalenza di autori e protagonisti maschili; i motivi vanno ricercati storicamente nella progressiva emancipazione della donna, in questo come in altri campi. Al momento, anche se non si avverte una vera e propria inversione di tendenza, ci sono segnali di apertura all'ingresso delle donne nella scrittura 'sportiva', commisurata al progressivo ampliamento della loro partecipazione alle stesse attività sportive;
- per altri versi, la letteratura sportiva si offre anche alla lettura da parte dell'universo femminile, in quanto gli scrittori scrivono su/di sport perché questo rende possibile il rimando a valori universali e identitari fortemente presenti in tutti i livelli di una comunità;
- in generale, l'analisi interpretativa dei testi letterari dedicati allo sport non conduce alla ricostruzione di *exempla*, diversi cioè da testi di altro soggetto, sia per quanto riguarda il genere testuale (poesie, romanzi, racconti), sia in prospettiva storica (futurismo, neorealismo, postmodernismo) e neppure in relazione ai modelli interpretativi classici, ma porta a una distinzione specifica rispetto al contenuto, in quanto in essi prevale come elemento portante la constatazione che è lo sport a costituire il modello interpretativo della vita e della realtà in generale, e non il contrario;
- rispetto al genere narrativo (giallo, storico, avventuroso, altro) si è ormai concordi nell'enucleazione di un tipo di testo narrativo definito sportivo, con una sua propria, riconosciuta dignità letteraria. La letteratura sportiva ha quindi caratteristiche proprie e definite;
- in quanto modello a se stante, con esso si vuole rappresentare, sia a livello implicito che esplicito, un valore universale riunito nel concetto di 'sportività', e quindi eroismo, lealtà, senso del sacrificio, desiderio di vincere, orgoglio, rispetto individuale e del gruppo, e altro. Questo valore alto viene e ritorna alla vita nelle sue varie interpretazioni, seguendo un procedimento circolare. La specificità di ciascun atleta, l'unicità di ogni episodio sportivo, ma anche l'adesione (o la non adesione) agli stessi valori rendono il racconto dello/sullo sport un'occasione speciale per dire ciò che si sa, ciò che succede, ciò che si sente, quale aggiunta a un *topos* classico di qualcosa di unico, personale ma nello stesso tempo universale;
- nella testualità di argomento sportivo non può mancare quella che può essere considerata a buon diritto la tipologia principe di questo ambito, ovvero la cronaca sia nella versione cartacea - quotidiani, settimanali, mensili e 'speciali' -, sia nella versione radiofonica e televisiva. Questi generi testuali sono quelli nei quali più di altri si esprime la lingua speciale dello sport tanto da richiedere una competenza specifica di discreto livello sia dal punto di vista linguistico, sia socio-culturale.

Per concludere, dopo aver illustrato la plausibilità di una didattica della lingua basata sul tema sport, risulta chiaro in che misura sia anche necessaria e non più procrastinabile la creazione di un sillabo dello sport.

1.4 Metodologia usata per la raccolta dei dati e per l'analisi.

La ricerca si è avviata con una prima ricognizione del materiale esistente nei vari campi e su diversi livelli, prima di tutto sul piano della testualità, e quindi nell'ambito dei distinti repertori specialistici: cinema, canzoni, pubblicità, fumetti, letteratura.

Rispetto a quest'ultima è il caso di puntualizzare che l'obiettivo fondamentale della sezione 2.7 non è l'analisi approfondita (*close reading*) della testualità di carattere letterario testi, ma

la costruzione (finora mai tentata) di un *corpus* di testi letterari in italiano dedicati allo sport, in quanto funzionale all'aspetto principale della presente ricerca.

In un secondo momento è stato elaborato un questionario rivolto per lo più a studenti apprendenti italiano LS/L2, con la funzione di una prima indagine conoscitiva in relazione all'oggetto della ricerca (§ 3.5).

In seguito sono stati visionati circa 320 testi pubblicati tra il 1975 e il 2015³⁰, destinati all'insegnamento e autoapprendimento dell'italiano come lingua straniera, in contesto LS/L2, all'interno dei quali è stata fatta una ricognizione puntuale sia quantitativa sia qualitativa relativamente alla tematica sportiva nelle sue varie accezioni: professionistica e dilettantistica; come pratica salutare o professionale, senza dimenticare l'aspetto della tifoseria, anche sotto il profilo tecnico.

Contemporaneamente è stato preso in considerazione il repertorio bibliografico attinente, che si è rivelato tanto scarso quanto datato, quasi sempre lontano dagli orientamenti di ricerca più attuali oltre a essere sporadico e di difficile reperimento, tanto che è diventato imprescindibile il ricorso alla rete. Dal canto suo, quest'ultima ha fornito una serie di informazioni preziose soprattutto in relazione alla tipologia testuale giornalistica e in generale alla documentazione di realtà sociali correnti.

Successivamente, il riferimento alla bibliografia scientifica di carattere glottodidattico ha rappresentato il riferimento continuo e indispensabile ai fini dell'analisi prima e l'elaborazione dopo dei materiali raccolti.

La ricerca è stata strutturata nei vari capitoli che assolvono differenti funzioni:

- analisi del materiale e dello status quo
- approfondimenti di carattere glottodidattico, con illustrazione e/o indicazioni di costruzione di moduli e unità didattica secondo un approccio umanistico-affettivo e funzionale della lingua: emotiva, conativa, referenziale, metalinguistica, fàtica e poetica (Jakobson 1966)
- studi di caso

A conclusione di questa introduzione e, a sua volta, introduzione alla lettura, si propone un testo che è sembrato significativo per orientarsi nell'argomento e soprattutto sull'oggetto della presente ricerca: gli sport.

Categorie, se vi va

Un tempo in Italia, diciamo sino al primo dopoguerra, c'erano 'sport popolari', di massa, molto seguiti, e 'sport elitari', riservati a pochi, generalmente esteti. Ciclismo, calcio, pugilato e motori in bell'ordine negli anni Cinquanta facevano parte della prima categoria; tennis e golf della seconda. Il polo entrava di diritto negli 'sport eccentrici' o 'esotici', il cricket valeva il *badminton*, sconosciuto in Italia a chi non lo chiamava volano e sorrideva all'idea del piumino.

Una volta esistevano gli 'sport dopolavoristici', identificati nella pallavolo e nelle bocce, gestiti dai Cral aziendali, a beneficio dei dipendenti. Oggi si parlerebbe di benefit per i lavoratori. E ancora, gli 'sport oratoriali': all'aperto il calcio e in spazi confinati il ping pong che molti hanno scoperto anni dopo chiamarsi tennis tavolo.

Un tempo c'erano gli 'sport scolastici', nelle poche palestre si giocava a pallavolo e a palla rilanciata, in presenza di attrezzi oggi demodé come il pallone medicinale. A partire dagli anni Settanta per sport scolastici si intendevano tutte le discipline previste dai Giochi della Gioventù, oggi un caro ricordo.

³⁰ Non è stata presa in considerazione la rilevante produzione presente a vario titolo sul *web*. Per una prima panoramica sufficientemente esaustiva, vedi <http://www.italy.it/filim/sitografia>.

C'erano anche gli 'sport universitari', in virtù dei Cus, un tempo Guf, tra i quali spopolavano atletica e rugby.

Dal 1896, con aggiustamenti progressivi, si è parlato, a giusto titolo, di 'sport olimpici', dapprima riservati agli amatori, con questo termine intendendo i soli dilettanti. Sino agli anni Ottanta del Novecento lo sport olimpico bandiva il professionismo, ne aveva orrore.

Altro dato, gli sport per aree geografiche di riferimento. Da un lato lo 'sport britannico' (massimamente rugby, calcio, atletica, tennis) dall'altro lo 'sport nordamericano' (basket, football, baseball e, d'inverno, hockey ghiaccio). Terzo incomodo, con il pianeta che si apriva a tutti i continenti, non lo 'sport del lontano Oriente' ma le arti marziali, di cui judo e karate erano la massima espressione.

Un tempo andavano molto gli 'sport radiofonici', in assenza di immagini contava il racconto. Se ne avvantaggiò il ciclismo permeato di epos. Con l'avvento della televisione, fine anni Cinquanta, hanno avuto enorme impulso il pugilato, il calcio e più in generale tutti gli 'sport da palazzetto', basket prima ancora del volley. Tutti 'sport televisivi'.

C'erano, e ancora ci sono, gli 'sport militari', di cui è stata a lungo massima espressione la scherma, fatta eccezione per i duelli all'arma bianca, vietati anche dal codice penale. Gli 'sport militari' si sono chiamati anche 'sport di Stato' legati ai Corpi delle forze dell'ordine, Fiamme e affini.

Aldilà dell'olimpismo, categorie assolute, intramontabili, sono gli 'sport dilettantistici', così definiti perché interpretati da soggetti che per diletto si cimentano, avendo un altro mestiere che dà loro il pane. Ben distinti quindi dagli sport professionistici, frequentati per lo più da gente che bada al sodo (e vil denaro). Ne è derivata l'odiosa distinzione tra 'sport ricchi' e 'sport poveri'. I primi sorretti dagli sponsor, i secondi costretti ad arrangiarsi. I primi basati su costosi apparati (e relativo sottobosco di maneggioni, approfittatori e ladri), i secondi basati sul volontariato diffuso.

Ultima distinzione, anch'essa odiosa, gli 'sport minori', categoria vasta che assomma tutto tranne calcio, motori, ciclismo, tennis e sci (quest'ultimo 'sport in difficoltà dopo i fasti'): un mare magnum e indistinto.

Per noi 'sport minori' sono quelli che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, non hanno compiuto 18 anni di vita. Non ne conosciamo.

Sono tutti maggiori gli sport di cui abbiamo certezza.

Non è una categoria, ma un dato di fatto, la presenza di 'sport agonizzanti', il pugilato è un esempio, ben distante dalla categoria 'sport estinti' (la pallacorda o il pancrazio, cooptati da altre discipline).

Alcuni sport hanno solo cambiato nome: la palla a pugno, largamente praticata negli sferisteri di tutta Italia sino a metà dell'Ottocento, oggi si chiama pallone elastico e si confina in certe zone del nord. Appartiene agli 'sport di passione', in realtà 'giochi con la palla'. Ma questo è un altro discorso.

Sergio Meda, 27 aprile 2012³¹

³¹ <http://www.sportivamentemag.it/archives/508> *SportivamenteMag* è un magazine online "che tutela lo sport e le sue regole, immutate nel tempo: ragiona di sana e leale competizione, rispetto dei regolamenti e degli avversari, accettazione della sconfitta. Nel dilettantismo come nel professionismo, il denaro non fa alcuna differenza. Un *magazine* che vive lo sport come fatica e sacrificio, ripagato dal benessere fisico e psichico, dalle soddisfazioni e dalle possibilità, per i più talentuosi, di farne una professione. In ogni caso senza trucchi e scorciatoie per ottenere il risultato. Chi gioca sporco dovrebbe essere immediatamente radiato. *SportivamenteMag* pone sullo stesso piano tutte le discipline, le considera di pari dignità, ma ha un occhio di riguardo verso i disabili e le loro attività sportive. Ospita anche una rubrica – Vite Vere – in cui giovani sportivi si raccontano con semplicità, testimoniando le loro esperienze. Non sono ancora famosi, non è detto che lo diventino. Ricordano perfettamente che il gioco è alla base di ogni sport, ne è il presupposto prima dell'agonismo e della competizione" <http://www.sportivamentemag.it>.

2. SPORT: la dimensione testuale

La ricerca prende avvio dall'analisi della lingua dello sport nella stampa specializzata, passando dalla sua definizione frutto della discussione delle proposte di diversi studiosi, a partire da Galisson (1978), all'esame delle diverse tipologie testuali presenti nei giornali sportivi; segue la presentazione della lingua delle diverse discipline atletiche così come compare nel testo settoriale.

Nei paragrafi successivi vengono trattati i diversi testi nei quali compare la tematica sportiva, ciascuno dei quali organizzato in base a delle premesse generali che introducono la specificità della singola testualità seguite da un'esemplificazione progettuale per finire con alcune riflessioni conclusive.

Si parla quindi di cinema, canzone, pubblicità, fumetti e in maniera più approfondita di letteratura dello sport.

Su quest'ultima, in particolare ci si sofferma sia a livello di problematica generale, sia nello specifico con alcuni approfondimenti dedicati ad autori esemplari, a poesia e teatro, concludendo con un tentativo di interpretazione a grandi linee della tematica sportiva in letteratura.

2.1 Lo sport nella stampa sportiva

I giornali non sono interessati alla storia, ma alla cronaca:
per questo si chiamano giornali (Lo Jacono 2012)

In questo paragrafo, viene discussa la definizione della lingua dello sport, sia in relazione all'approfondimento di Galisson, sia confrontando le proposte fatte da diversi ricercatori; in un secondo momento si analizzano le caratteristiche del lessico e della morfosintassi della stampa sportiva oltre che della lingua usata in particolare dai tifosi e del fenomeno del travaso di termini sportivi nella lingua comune e viceversa.

Si passa poi alla disamina delle peculiarità delle distinte tipologie testuali presenti nella stampa sportiva, in particolare delle loro particolarità linguistiche seguita da un approfondimento sulla lingua speciale di Giovanni Brera, uno dei giornalisti più rilevanti nel panorama sportivo italiano, per finire con alcune riflessioni conclusive.

2.1.1 Premesse generali

La lingua dello sport si inserisce, da un punto di vista sociolinguistico, tra le varietà diafasiche in quanto legata “alla situazione in cui avviene la comunicazione e alla funzione che essa assolve”, nella fattispecie, al contesto d'uso connesso con l'ambito sportivo che tratta argomenti specialistici; inoltre, essa si inquadra tra i sottocodici, poiché “comporta un lessico specifico o tecnico che, in un'interazione tra individui può essere sconosciuto a uno dei parlanti (divulgazione); conosciuto da entrambi, in contesto, e con scopi condivisi (comunicazione tecnica); conosciuto da entrambi ma non nello specifico, spesso risultante da ricerche individuali (comunicazione tra esperti)” (Coveri, Benucci, Diadori 1998:131, 135). Il fatto poi che un vocabolo “legato ad una sfera di utenti con competenze settoriali, passi dalla ristretta cerchia di parlanti iniziali ad un pubblico più vasto, fino a diventare panitaliano” – è il

caso, tra altri, di dribblare (calcio): aggirare un pericolo; abbordare (nautica): avvicinare qualcuno per strada- (Coveri, Benucci, Diadori 1998:109-10), fenomeno da attribuire alla diffusione e al sempre più massiccio impiego dei mass media, pone ancora maggiore rilievo sulla necessità di inquadrare il particolare tipo di lingua in questione, per analizzarne in seguito le caratteristiche.

Come precisano Coveri, Benucci, Diadori (1998:172) in merito ai sottocodici, area che qui interessa in quanto, come si è appena visto, a essa pertiene la lingua dello sport,

Il primo aspetto da affrontare riguarda il problema della terminologia, visto che esistono denominazioni discordi, sinonimiche, talvolta designanti concetti diversi, e che possono creare confusione nel lettore. Alcune etichette pongono l'accento sull'uso che viene fatto dei sottocodici da specialisti, altre delimitano i campi rispetto ad altre varietà, altre ancora si fondano sulla contrapposizione fra lingua e linguaggi per via del ricorso ai linguaggi non verbali, possono riferirsi al livello di specializzazione delle discipline che riguardano oppure provengono da scienze diverse come la glottodidattica³².

Sulla stessa questione interviene Guerra (2014:61)³³ citando Pier Paolo Pasolini (1999) il quale

prendendo in esame la lingua del calcio paragona le unità minime della lingua scritto-parlata, i fonemi, ai podemi, unità minima del calcio rappresentata dall'atto di calciare il pallone, e considera infinite le parole calcistiche, i podemi appunto, che formano un discorso calcistico del quale sono cifratori i giocatori e decifratori i tifosi sugli spalti in virtù della comune conoscenza del codice della lingua del calcio. All'interno della linguistica italiana molti autori si sono occupati delle cosiddette lingue speciali [...], ma una soluzione unanime nella scelta del termine atto a designare il fenomeno è ancora lontana. La terminologia adottata è vastissima e adoperata in modo disomogeneo tra i vari studiosi, tanto che le lingue speciali vengono di volta in volta definite sottocodici, linguaggi settoriali, linguaggi tecnici, tecnoletti, lingue o gerghi di mestiere, micro lingue e linguaggi specialistici. Non deve pertanto stupire che talvolta si scriva di lingua del calcio ed altre di linguaggio del calcio, definizioni che lo stesso Pasolini alterna nel suo contributo precedentemente citato.

Nel tentativo di fissare comunque alcuni elementi di riferimento seppure convenzionali, relativamente alla contrapposizione tra lingua e linguaggio su citata, Rossi (2003), per quanto riguarda l'ambito sportivo, opta, e a ragione, a favore della prima “per fugare ogni equivoco riferimento a codici non verbali come quello corporeo”³⁴.

³² Coveri, Benucci, Diadori (1998:172) citano nell'ordine: linguaggi speciali e lingue speciali in Devoto (1939a, b), Cortelazzo (1988, 1990) e Berruto (1987); linguaggi settoriali risalendo a Beccaria (1973, 1986) ma anche a Dardano (1987); tecnoletti per Wandruszka (1974); microlingue per Balboni (1982); sottocodici per Berruto (1974), Dardano (1973) Berretta (1988), Sabatini (1990); sottocodici specializzati in Gensini (1986); linguaggi specialistici in Gotti (1991); lingue speciali/ sottocodici in Sobrero (1993). Dal canto suo, Rossi (2003) registra le diciture “lingua o linguaggio settoriale o specialistica/o, tecnoletto, sottocodice ecc.” alla stregua di “diverse sfumature” rispetto alla definizione primaria “lingua speciale”.

³³ Guerra fa riferimento agli stessi autori riportati in nota 32.

³⁴ Vedi le precisazioni di Cortelazzo (1994:8): “il termine ‘linguaggio settoriale’, che, a differenza di ‘lingua speciale’, evidenzia il riferimento a codici non verbali, come è il caso delle formule chimiche [...] Si dice tecnicismo o termine tecnico il lemma che appartiene ad un linguaggio settoriale”. Anche Balboni si pronuncia in merito (1999¹:65): “il termine ‘microlingua’ è ritenuto da alcuni studiosi preferibile rispetto a espressioni come ‘lingua per scopi speciali’ (dall'inglese *Languages for Specific/Special Purposes*, spesso abbreviato LSP), che privilegia l'aspetto pragmatico, o come ‘linguaggi settoriali’ che risultano troppo vaghi, e soprattutto non distinguono tra una micro-lingua (usata per chiarezza) da un gergo (usato per escludere i non iniziati)”.

In secondo luogo, tra i fattori determinanti che investono la lingua dello sport, si segnala il suo rientrare in una dimensione linguistica accessibile potenzialmente a tutti - e in questo senso non diastratica- e trasversale alla lingua comune, “in opposizione ai sotto-codici stessi, come varietà non marcata nella dimensione situazionale” (Coveri, Benucci, Diadori 1998:173); su questo aspetto concorda Rossi (2003), quando retoricamente si chiede:

Perché milioni di lettori, anche semicolti, comprendono e usano il ricco bagaglio tecnico e metaforico, talora esotico e gergale, del giornalismo sportivo (andare in bambola, coach, cross e crossare, dribbling e dribblare, fare melina, *k.o.*, mezzofondista, muletto, realizzare, *volée*, zona Cesarini), mentre talvolta anche i laureati si arenano di fronte a termini, di altri ambiti tematici, di frequenza poco inferiore a quella del vocabolario dell'uso medio?

per poi rispondere:

A differenza di altre lingue speciali (per es. quelle dell'economia, dell'informatica o della medicina), invece, quella sportiva non si presta agevolmente alla distinzione tra livello specialistico e livello divulgativo, forse perché i tre parametri situazionali di variazione - vale a dire il destinatario, l'argomento e lo scopo- in realtà variano pochissimo, coincidendo rispettivamente con il pubblico dei tifosi, con la descrizione-commento dell'evento sportivo e con l'esigenza di creare complicità: sarebbe bizzarro attendersi da un articolo sportivo la capacità di attrarre a un determinato evento l'attenzione dei disinteressati o dei non competenti, dal momento che l'interesse e la competenza fanno parte delle presupposizioni, dei *frames* richiesti proprio da quel tipo di testo e di lingua. Sarà proprio questa presupposizione, unitamente alla su citata complicità lettore-articolista, a innalzare il tasso di tecnicismi presente nella lingua dello sport e a rendere le pagine sportive tra le più criptiche (per i pochi, pur esistenti, non competenti in materia) di tutto il giornale.

A ciò si aggiunga il fatto che è proprio questo tasso - “La lingua dei tifosi, dei giornalisti sportivi, dei cronisti [...], è una lingua ‘tecnica’, per l'argomento specifico di cui tratta”- a determinare il “segno di comunione e d'intesa che afferma l'appartenenza ad un gruppo, socialmente non omogeneo, ma che passione e tecnica accomunano in una sorta di complicità e di intimità linguistica” (Beccaria 1973:46 cit. da Rossi 2003), tanto che “Ci sono tifosi che maneggiano con difficoltà la lingua italiana, ma quando parlano di calcio mostrano d'improvviso una singolare competenza linguistica scorrendo con disinvoltura di catenaccio, di filtrare, fluidificare, giocare di prima, di traversone, di sforbiciata (la famosa ‘biciuletta’ di Parola).” (Beccaria 2006: 69-70).

Non per niente, come ricorda Rossi (2003) citando Bascetta (1985:341), “Se gran parte delle espressioni tipiche del linguaggio dello sport sono di coniazione giornalistica e perciò accolte solo dopo un certo tempo fra i tifosi, non mancano formazioni linguistiche di origine popolare che passano a loro volta sulle colonne dei giornali”.

Inoltre, a differenza di altre aree di comunicazione, la lingua dello sport assume fin dalle origini un carattere ‘unificato’ a livello nazionale e territoriale, scevro di quelle “oscillazioni regionali d'uso collegate alla concorrenza di voci dialettali e (i regionali cosiddetti ‘geosinonimi’)” che riguardano per esempio “la definizione di oggetti di uso quotidiano” (Jacová 2008:56), carattere alla cui conservazione continuano a contribuire in massima parte i mezzi di comunicazione di massa che ne rappresentano la testimonianza più vitale della sua ‘pratica’, oltre che il maggiore veicolo di diffusione.

Di fatto, la necessità di approfondire la tematica relativa alla definizione della lingua dello sport deve tener conto in particolar modo della relazione tra dimensione sociolinguistica e conseguenti ricadute sulla glottodidattica, soprattutto in relazione alla competenza

comunicativa intesa come “capacità di un parlante di usare la variante adatta alla situazione e al contesto d’uso”, ovvero della capacità, in un contesto non nativo, di valutare e scegliere un’espressione al posto di un’altra, in ambito sia ricettivo sia produttivo (Coveri, Benucci, Diadori 1998:132). A questo si aggiunga quanto Lewis (1972) afferma sulla competenza culturale che riguarda l’area “del ‘non detto’, dell’implicito o di ciò a cui si fa allusione, di quanto si presuppone conosciuto e condiviso dal destinatario, oltre che posseduto a livello di competenza linguistica”, come nel caso dell’espressione “Che hai vinto al Totocalcio?” che, secondo un principio di economia espressiva, rimanda implicitamente al significato di “diventare improvvisamente ricchi” (Lewis 1972). Coveri, Benucci, Diadori (1998:136-7), che inseriscono tale esempio tra gli impliciti macro-sociolinguistici, fanno osservare che “in mancanza di condivisione di una data situazione (storica, generazionale o di gruppo) questi scambi verbali sono incomprensibili, ne è riprova il fatto che contro tali casi si scontra sovente la comprensione di chi apprende l’italiano come LS/L2 poiché non condivide la situazione”; per questo “occorre conoscere sia l’argomento sia il contesto, infatti è possibile parlare dello stesso argomento usando termini tecnici o della lingua comune, ma è la situazione in cui avviene la comunicazione che determina l’uso della lingua”. In particolare, la comprensione delle numerose metafore che caratterizzano la lingua speciale dello sport è possibile solo all’interno della personale e individuale conoscenza del mondo, per cui un’espressione complessa come “salvarsi in zona Cesarini” non potrà essere né interpretata né tantomeno capita se non si sa niente di calcio. Lo stesso vale per le varianti necessarie al giornalista, in questo caso sportivo, per ‘movimentare’ la descrizione/narrazione di azioni spesso ripetitive che caratterizzano un evento agonistico; un solo caso ‘fare gol/rete’:

far rete, segnare, siglare una rete, baciare la rete, metter dentro, conseguire, marcare, fare/realizzare/firmare un gol, trovare gol, andare in gol/a bersaglio, infilare, infilzare, perforare, timbrare/mettere il timbro, andare in gol, spedire in gol (e sul versante opposto: subire, prendere, incassare, beccare (un gol).

In proposito interviene a sua volta Dragotto (Totti), approfondendo nella direzione dell’estrema tendenza della lingua speciale dello sport alla diffusione trasversale rispetto alla stratificazione sociale, come anche sostenuto da Beccaria (2006:69):

Difficilmente si potrebbero infatti individuare altri linguaggi nei confronti dei quali la competenza (meta)linguistica del parlante - intesa sia come padronanza della stratificazione semantica dei singoli segni e dei costrutti nei quali i segni ricorrono, sia come pertinenza con i contesti d’uso- si dimostri così raffinata e soprattutto ben attestata nel repertorio della comunità parlante. Accade, anzi, sovente di osservare proprio come parlanti generalmente in possesso di una non spiccata competenza nell’uso delle strutture linguistiche dimostrino invece nei confronti dei tecnicismi calcistici una notevole perizia e accuratezza, la cui diretta conseguenza è la capacità di astrazione, dalle forme note, degli schemi formativi sottostanti e di riuso degli schemi stessi in presenza di situazioni concrete che si prestino ad essere descritte attraverso di essi.

Nel tentativo di mettere in collegamento i due aspetti appena esplorati, nella sua approfondita analisi Nonni (2006:42-43), dopo un *excursus* diacronico che parte dall’antica Grecia fino a toccare la lirica leopardiana, attraverso testimonianze letterarie ‘ludiche’, che vertono in particolar modo sui giochi di palla peraltro i più diffusi all’epoca, cerca di tirare le fila “sull’evoluzione dei modi di trasmissione ‘scritta’ del fatto ‘sportivo’ in epoca moderna”. Dopo aver giustamente osservato che “l’abnorme proliferazione delle lingue speciali e delle

loro terminologie è una delle caratteristiche più vistose della fenomenologia della linguistica dei nostri tempi”, ne ripercorre l’evoluzione con successive argomentazioni.

Ormai da qualche decennio, infatti, l’italiano sta attraversando quella fase di settorializzazione che lo accomuna agli idiomi degli altri paesi industrializzati: nascono, si consolidano e muoiono - con la stessa facilità- lessici diversi che consentono una comunicazione più efficace e priva delle ambiguità che caratterizzano la lingua comune. Questo incremento del patrimonio lessicale rispecchia la realtà con le sue trasformazioni e le sue spinte: il ritmo accelerato dell’esistenza, la vastità e la velocità delle comunicazioni, la rapidità delle informazioni sollecitano l’acquisizione di una nuova terminologia che tenga conto dei profondi mutamenti dell’organizzazione del lavoro e del perfezionarsi dei processi industriali e tecnologici. Nuove realtà, nuovi fenomeni, nuovi oggetti chiedono imperiosamente di essere catalogati con una nomenclatura tecnicamente precisa ed aggiornata, che non sempre conquisterà stabile accoglienza nei vocabolari. [...] Intensa è anche la circolazione tra una lingua speciale e l’altra, ma sembra ormai irreversibile una certa tendenza ad accogliere tra i ‘tecnicismi’ alcune espressioni sovranazionali, soprattutto gli anglicismi, che si impongono con grande facilità nell’universo di una comunicazione che stenta a definire i propri confini di appartenenza e si apre sempre più ad influenze esterne. La costruzione di una nuova terminologia specifica nasce da una scelta quasi sempre artificiale, sia quando la parola in questione è creata *ex-novo*, sia quando essa, già antecedentemente in uso, viene isolata dalla molteplicità delle sue possibilità semantiche per assumere un preciso senso concettuale. Il pericolo paventato da Gadamer è che il nuovo termine sia una ‘parola irrigidita’ e che comunque sia il frutto di una violenza esercitata sul linguaggio. Viene comunque riconosciuto dagli studiosi che l’utilizzazione di una terminologia specifica è sempre intimamente connessa e fusa con l’uso comune della lingua, che assorbe e assimila - oppure respinge- espressioni che appaiono apparentemente contrastanti con l’italiano. Una lingua smagliata nelle sue strutture più intime, sottoposta al bombardamento della comunicazione di massa, che pure svolge una importante funzione unificatrice, non può che impoverirsi nel vocabolario e subire una perdita di potenziale espressivo. Ora che la parola generica sostituisce nel parlato un patrimonio di locuzioni concrete (anche dialettali) che era ben vivo nella lingua del secolo scorso, ora che il registro colloquiale ed informale ha ottenuto una legittimazione, non resta che affidarsi sempre più ai lessici privati e settorializzati, ai codici corporativi a circuito chiuso: in queste aree specifiche è valorizzata la funzione ‘designativa’ della parola, che si riveste soltanto di quella particolare valenza semantica per cui è stata assorbita.

per poi concludere

Questo sviluppo parallelo e binario di fenomeni in apparenza contrastanti - processo di unificazione linguistica da una parte e proliferazione dei linguaggi speciali dall’altra- rappresenta una caratteristica fondamentale, e apparentemente contrastante, della comunicazione contemporanea.

2.1.1.1 Gli antecedenti: lo studio di Galisson

Gli studi relativi alla lingua speciale dello sport ha i suoi antecedenti imprescindibili nella ricerca di Robert Galisson (1978)³⁵ sul vocabolario del calcio nella stampa, sportiva e non, che, innovativa per l’epoca - i.d. la fine degli anni ’70- soprattutto per la scelta dell’ambito semantico, da considerare oggi datata quanto a raccolta dati, è da considerare tuttora basilare. Di fatto, tra gli studi che hanno occupato tutta la vita dello studioso, nei quali rientra anche l’insegnamento della lingua francese come lingua straniera (FLE), si ritrovano molti dei concetti appena espressi.

³⁵ Galisson fa una precisazione importante nell’introduzione: “*En acceptant de patronner notre travail dans un domaine aussi prosaïque que le ‘football’, Mm. J. Dubois et B. Quemada ont prouvé que la voie qu’ils ont concouru à ouvrir débouche sur une lexicologie universitaire qui ne connaît pas de tabous et n’a d’autres limites que celles de la langue elle-même, à tous les niveaux et sous toutes ses formes*”.

Il lavoro di Galisson infatti ha aperto nuove strade allo studio del lessico³⁶, in particolare di quello «speciale» o meglio «tecnico» - non per niente il suo libro si inserisce nella collana Universitaria di *Contribution aux recherches sur les langues techniques*- soprattutto ai fini glottodidattici.

Grazie a lui si parla ancora oggi di banalizzazione lessicale, di palinsesti verbali - *thèmes de prédilection*-, di lessicometodologia e di parole a valore culturale condiviso - *mots à charge culturelle partagée*.

Secondo Galisson (1978: 9-11), il *langage* ‘banalisé’, che preferisce a ‘vulgarisé’³⁷, è

un langage second, greffé sur un langage «technique» (ou scientifique, professionnel, spécialisé), pour assurer une diffusion plus large aux informations relevant du domaine d'expérience couvert par le langage technique en question

precisando poi che lo stesso termine “*rendre compte d’un langage technique à la recherche d’une transparence plus grande que celle du langage technique proprement dit*”; il risultato è che il *langage technique* “*proprement dit*” è quello degli specialisti, mentre il *langage technique* “*banalisé*” è quello “*des amateurs éclairés*”. In pratica, “*le langage banalisé du football met a la portée de millions d’individus des informations qui leur seraient largement inaccessibles si elles étaient formulées dans le langage spécialisé des techniciens du football*”.

In questo modo Galisson risolve l’aporia, o meglio il vuoto esistente dal punto di vista terminologico creando una sorta di ‘ponte linguistico’ tra gli utenti che sono in grado di usare un linguaggio tecnico corretto, e il bacino di persone che sono in grado quanto meno di comprenderlo, ammesso che siano di lingua madre³⁸.

Galisson (1978:15) precisa poi che se l’ambiguità tra linguaggio tecnico e banalizzato comporta normalmente che il passaggio tra i due avvenga senza soluzione di continuità a opera degli specialisti di un determinato settore, al contrario si osserva una soluzione di continuità, che risponde per lo più ad un principio di economia linguistica,

nettement marquée dans les langages footballistiques, tant du point de vue:

- des utilisateurs (les spécialistes - entraîneurs, joueurs, dirigeants- sont seuls à posséder le langage technique et à s'en servir; le langage banalisé est l'affaire exclusive des journalistes);
- que de la forme utilisée (le langage technique proprement dit est essentiellement oral - les ouvrages techniques concernant les formes de jeu, l'entraînement, l'arbitrage, etc sont peu nombreux et d'une faible diffusion; le langage banalisé qui le prolonge est principalement écrit - la presse orale, comptesrendus et reportages radio-diffusés et télévisés, ne représente qu'un modeste volume de communication et qu'un petit éventail d'information par rapport à la presse écrite-).

³⁶ I suoi studi sono stati ripresi anche per l’analisi e lo studio del lessico di altri ambiti tematici, quello della moda, per esempio: “*Le concept du phénomène de « la banalisation » du langage, proposé par Robert Galisson (1978) et expliqué infra en 1.1.2., présente une grande importance pour l’étude de la terminologie vestimentaire. Il permet de différencier deux types de terminologies utilisées dans le domaine de la mode: l’une, spécialisée, employée par les spécialistes-créateurs; l’autre, banalisée, servant à populariser leurs créations*” <http://www.etudes-francaises.net/dossiers/sonina/>.

³⁷ Galisson (1978:10) opta per il primo sia perché il termine richiama l’idea di ‘*commun, courant*’, a scapito del secondo che ricorda piuttosto il termine ‘*vulgaire*’ e con esso ‘*grossier, trivial*’, sia perché il *langage vulgarisé* è pure un tipo di *langage second*, ma dall’aspetto più fluido e comunque distinto da quello registrato dallo studioso.

³⁸ Su questi aspetti, vedi l’approfondimento sul concetto di lessico-cultura § 3.3.2.

Lo studioso (1978:23-36) osserva la diversità e nello stesso tempo l'equilibrio delle *functions* che caratterizzano il calcio (gioco, sport, professione, *divertissement* che raccoglie tanto veri e propri fanatici di un culto esclusivo, quanto appassionati più generici fino a seguaci occasionali) e che lo pongono a un livello di interesse e popolarità decisamente superiore a altri sport, per lo meno in Europa, e di conseguenza a un volume d'informazioni altrettanto importante. Al suo interno Galisson opta per la stampa scritta, motivando la sua scelta sia con la semplicità nell'acquisizione della documentazione, sia con la varietà delle situazioni testuali – *reportages*, cronache, interviste, polemiche e altro-, sia con l'omogeneità del linguaggio; in questo modo, secondo l'autore, il linguaggio oggetto di ricerca risulta ben isolato. Galisson raccoglie un *corpus*³⁹ che fotografa lo stato attuale - i dati risalgono per la massima parte al biennio 1966-67⁴⁰-, all'interno del quale individua (1978:117) “1.729 *vocables banalisés, dont seulement 66 appartenaient au vocabulaire spécialisé du football, et 735 au vocabulaire sportif proprement dit. Tout le reste était des vocables de la langue courante, y compris 796 qui n'ont pas changé de sens*”

Quanto allo studio “*des vocabulaires spécialisés (banalisés ou non)*”⁴¹ rilevati nella forma scritta della lingua, che risalgono per lo più alla seconda metà del XX sec., Galisson che definisce il suo approccio ‘*lexicologie descriptive*’, studia il fenomeno “*de la banalisation lexicale sur l'exemple du vocabulaire footballistique*” e nello stesso tempo allestisce “*les principes de constitution d'un corpus convenable pour une étude des règles de dénomination*” attraverso la suddivisione delle parole da lui annotate “*en trois index, banalisé, technique* – usato per lo più dagli allenatori- *et argotique*⁴² – usato per lo più dai giocatori- (1978:209)”, gli ultimi due per lo più riscontrati nella dimensione orale (la cui rilevazione è stata possibile solo attraverso la predisposizione prima e la proposta poi, di questionari e interviste tramite degli informatori), tutti comunque facenti parte di una unica lingua in una relazione a volte di amalgama, a volte di complementarietà (1978:207ss).

Dopo aver messo in relazione ognuno separatamente, il vocabolario ‘*banalisé*’ con quello ‘*courant*’⁴³, quello ‘*technique*’ e quello ‘*argotique*’ (analisi che occupa tutto il capitolo terzo), Galisson elabora i risultati della sua ricerca, intravedendo alcune caratteristiche generali

³⁹ Sulle modalità di ricerca sui *corpora* linguistici, vedi <http://www.etudes-francaises.net/dossiers/sonina/1-materiel.htm>.

⁴⁰ La scelta dei vocaboli riguarda unicamente sostantivi, verbi e aggettivi estratti manualmente - non elettronicamente- da numerosi quotidiani sia specializzati in calcio: *France-Football*, *Football-Magazine*, *Le Miroir du Football*, e in sport vari: *L'Equipe*, *Le Miroir des Sports*, *Miroir Sprint*, sia generici: *Le Parisien*, *France-Soir*, *Le Figaro*, *L'Humanité*, *Le Provençal*, *Presse-Océan*.

⁴¹ Per un quadro riassuntivo di questo genere di studi - “*des recherches consacrées à l'étude des vocabulaires spécialisés (banalisés ou non) ont été effectuées pendant la deuxième moitié du vingtième siècle et exploitaient la forme écrite du langage étudié. Je ne me pencherai ici que sur des études du lexique vestimentaire et des recherches de lexicologie descriptive qui sont importantes pour ma présente recherche du point de vue de la méthodologie*”- vedi <http://www.etudes-francaises.net/dossiers/sonina/1-materiel.htm>; Sonina si occupa anche del Vocabolario dell'abbigliamento sportivo, utilizzando, tra l'altro, i cataloghi *online*, per es. <http://www.sports-village.com/>.

⁴² Galisson (1978:205) accetta la definizione di G.Esnault: “*argot: ensemble oral des mots non techniques qui plaisent à un groupe social*” in *Dictionnaire historique des argots français*, 1965.

⁴³ A differenza del vocabolario ‘*commun*’ che non ha restrizioni tematiche ed è teoricamente parlato da tutti i membri di una comunità linguistica, Galisson fa riferimento a quel vocabolario che raccoglie i vocaboli provenienti da campi di esperienze particolari e risulta essere ad appannaggio di determinate classi socio-culturali privilegiate (1978:295-6).

riguardanti il vocabolario ‘*banalisé*’ ed elabora le sue conclusioni sul “*phénomène de banalisation lexicale*”.

Le prime possono essere così sintetizzate (1978:358ss) :

- i giornalisti cercano nella prosa scritta di utilizzare dei sinonimi secondo le regole del ‘*bien dire*’ che fa attenzione alla disposizione delle parole, ma che risponde soprattutto a una regola ben precisa, quella della non-ripetizione dello stesso termine nella stessa frase
- la sottomissione al criterio del ‘*bon usage*’ compare di nuovo nell’eliminazione della maggior parte delle espressioni in inglese da un lato, rimanendo contemporaneamente sensibili all’‘*usage snob*’, ovvero al persistere nell’uso di alcuni di quei termini quali *corner, penalty, match*⁴⁴, con l’esclusione quindi di alcune eccezioni
- si tratta di un vocabolario ‘*d’emprunt*’, legato quindi ai prestiti esterni, e ‘*de selection*’, che non inventa praticamente niente, al contrario degli altri tre i.e. ‘*courant*’ con i suoi neologismi, ‘*technique*’ con la sovrapposizione e conseguente sostituzione di significati nuovi su significati pre-esistenti, ‘*argotique*’ con le sue continue metafore, che rimangono per lo più ‘*de création*’.

Date queste premesse, il vocabolario ‘*banalisé*’ non può che essere di ‘*type composite*’, in quanto partecipa di tutti gli altri vocabolari; infatti Galisson (1978:297; 392; 394-5) calcola che nel numero totale (2241) degli items che figurano nell’indice *du vocabulaire banalisé*, circa una metà sono di tipo ‘*technique*’ e l’altra di tipo ‘*courant*’⁴⁵, mentre quelli di tipo “*argotique ne represent qu’une infime minorité*”:

- 29 parole provengono dalla lingua ‘*argotique*’
- 1094 parole provengono dalla lingua ‘*technique*’ che riguarda soprattutto l’allenamento fisico, tecnico e tattico
- 1149 parole provengono dalla lingua ‘*courant*’ caratterizzata da ‘forme’ corte, fa largo uso della sinonimia, ‘regola’ il vocabolario dei giornalisti i quali sembra non abbiano quasi la possibilità di scegliere il loro vocabolario, e quindi in ordine d’importanza decrescente, le principali ‘*sources d’emprunt*’ sono:
 - *le vocabulaire des jugements de valeur (états, qualités et défauts : des animés humains, et des inanimés; comportements moraux);*
 - *Le vocabulaire de la guerre;*
 - *Les vocabulaires: des affaires; du spectacle; de la specialisation, la localisation, la dimensionalité; de la temporalité et la chronologie; du corps humain et des soins; du hasard; etc.*

Quanto alle conclusioni sul “*phénomène de banalisation lexicale*” (1978:391ss.-410), Galisson afferma che il vocabolario ‘*banalisé*’

- rispetto a quello tecnico, è molto più sensibile ai diversi movimenti che agitano il linguaggio in generale;

⁴⁴ Non è un caso che *Match* fosse il titolo di un quotidiano francese sportivo nato nel 1926, con la qualifica di “*plus grand hebdomadaire sportif*” <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5509033c.item>; il termine *match* rimane ancora oggi nel titolo del quotidiano di notizie varie, nazionali e internazionali, che lo ha sostituito, *Paris Match*.

⁴⁵ Quanto alla proporzionalità tra le due lingue, anche se sembrano paritarie quanto a occorrenze, Galisson precisa che “*Dans la mesure où le vocabulaire banalisé occulte certaines zones du vocabulaire technique, mais trouve dans le vocabulaire courant un moyen de suppléance dont il est difficile d’évaluer l’importance, on ne peut pas conclure à la plus ou moins grande étendue du domaine d’expérience banalisé per rapport au domaine d’expérience technique, mais seulement constater que, tout en se recoupant, les deux domaines ne sont pas isomorphes*”.

- alla precisione del linguaggio tecnico, sostituisce spesso l'approssimazione;
- facilita il giornalista che preferisce esprimersi in giudizi di valore in luogo della descrizione oggettiva dei fatti;
- fissa l'emittente e il ricevente nei rispettivi ruoli, aspetto che da un p.d.v. didattico è vantaggioso perchè facilita l'acquisizione del vocabolario banalizzato attraverso una conoscenza passiva che il ricevente si accontenterà di decodificare.

In sintesi:

si la vocation du langage banalisé est d'élargir l'audience d'une discipline, donc de fonctionner comme courroie de transmission entre les authentiques spécialistes et les amateurs plus ou moins éclairés de la discipline, elle a corrélativement pour attribut la stabilisation d'un fonds lexical commun a ces deux types de populations (en l'occurrence, essentiellement ce que nous avons appelé le «vocabulaire fondamental du football»). En effet, ce fonds lexical commun ne peut que résulter d'un équilibre constamment maintenu entre la tendance naturelle des premiers a l'innovation et la tendance non moins naturelle des seconds a l'inertie. Toute discipline qui n'a pas, comme le football, un langage banalisé pour servir de trait d'union entre spécialistes et non-spécialistes, voit nécessairement le fossé s'élargir entre eux.

Nous n'avons sans doute pas suffisamment insisté non plus sur la relativité du phénomène de banalisation. Si banalisé signifie «accessible à un plus grand nombre», ce plus grand nombre n'est jamais égal à celui de la communauté linguistique tout entière, sans quoi banalisé équivaldrait à commun et perdrait du même coup sa raison d'être. Tout langage banalisé vise une population plus ou moins nombreuse, mais nécessairement plus nombreuse que celle qui possède la compétence du langage technique dont il est issu, et moins nombreuse que celle qui ne connaît que le langage courant.

Des trois langages 'parallèles' du football, non seulement le langage banalisé est, per définition, celui qui touche le plus grand nombre d'individus, mais encore celui qui bénéficie du consensus le plus large. En effet, alors que tous les vocables des langages technique et argotique ne sont pas reconnus par tous les spécialistes [...], le vocabulaire banalisé, de par son exceptionnelle diffusion, fait la quasi-unanimité de ses utilisateurs.

La lezione di Galisson, la cui ricerca non sembra aver trovato diretti continuatori, risulta attuale ancora oggi per le conclusioni generali appena sintetizzate, in relazione alle implicazioni glottodidattiche, ma soprattutto relativamente ai concetti di lessico-cultura (vedi § 3.3.2).

2.1.1.2 La lingua speciale dello sport: definizione

Ritornando alla necessità di definire la lingua dello sport, l'orientamento all'interno della molteplicità finora riscontrata, è reso ulteriormente complicato da numerosi fattori:

- la parziale sovrapposizione e coincidenza in taluni aspetti tra le definizioni stesse;
- la "tendenza a mescolare sottocodici e registri diversi all'interno dello stesso testo"⁴⁶ soprattutto a livello lessicale;
- "l'incredibile peso concesso dai nostri mezzi di comunicazione allo sport [...] con almeno il 40% della programmazione radiotelevisiva e con la maggioranza assoluta delle testate e delle rubriche sportive tra i giornali venduti e le sezioni effettivamente lette" (Rossi 2003)

⁴⁶ Coveri, Benucci, Diadori (1998:173) citano Berruto (1993:80-84) "Tuttavia, qualsiasi definizione adottiamo, è innegabile la dipendenza dall'argomento, dallo scopo e dal destinatario cioè dalla situazione. Tutto ciò individua poi tipi di testo variamente stratificati che vanno da una massima specializzazione a una massima divulgazione e commistione con la lingua comune; tale specificità rende particolarmente complessa la classificazione poiché i testi ibridi sono numerosi".

aspetto, quest'ultimo, che rende i confini tra lingua media e speciale sempre più labili e incerti.

D'altro canto, "l'adozione di un termine piuttosto che di un altro implica una differente angolazione nella visione delle varietà" (Coveri, Benucci, Diadori 1998:172), angolazione che nella presente ricerca, si orienta principalmente verso l'attenzione al funzionamento della lingua:

Se infatti si assume la definizione di sottocodice, si concepiscono tali varietà come relative all'argomento di cui si parla, alle esperienze di riferimento, alle modalità e agli scopi di impiego, alla situazione particolare che richiede un certo settore di lingua. È il fine che è 'speciale' e per il quale non basta la lingua comune o per lo meno non per ottenere l'economia di tempo, l'appropriatezza, la chiarezza e l'inequivocabilità che richiede, appunto a tal fine particolare per cui si ha la produzione del messaggio, generalmente di ambito professionale, e dove predomina la funzione referenziale. (Coveri, Benucci, Diadori 1998:172-3)

In questo senso si può utilmente accettare la definizione di lingue speciali secondo Sobrero (1993: 239) "come sinonimo di sottocodici, sintetizzando la distinzione fra uso specialistico (lingue specialistiche) e uso non specialistico (lingue settoriali), differenziazione che riguarda però in particolare il livello lessicale", dato che nella lingua dello sport si riscontrano le caratteristiche sia delle prime: "lessico specifico e 'regole' peculiari (modalità di formazione dei neologismi, strutture testuali, ecc.) convenzionalmente stabilite e accettate", sia delle seconde, giacché "attingono spesso alla lingua comune o ad altre LS, importandone parole, espressioni, metafore".

Mentre la definizione di 'microlingua' fornita da Balboni (1999:65) nel Dizionario di Glottodidattica sembra più circostanziata a un ambito per lo più scientifico-professionale, e per questo necessariamente meno divulgativo⁴⁷, più adatta alla presente ricerca sembra essere la distinzione di Berruto (1987) che riprende in parte Sobrero, tra:

- a) lingue speciali vere e proprie, cioè sottocodici (lingua della medicina, della chimica, ecc.) con tratti lessicali e morfosintattici peculiari ed esclusivi (livello scientifico di Sobrero);
- b) lingue speciali (lingua dei giornali, delle professioni, ecc.) con termini non specialistici ma anche con ricorso a quelli del punto precedente (livello divulgativo di Sobrero);
- c) gerghi della malavita e giovanile (Coveri 1983, 1988) [...] più propriamente ascrivibili alle varietà diastratiche essendo legati a gruppi ristretti di parlanti e alla loro condizione sociale

dove si conferma la posizione della lingua dello sport tra a) e b), con chiara esclusione delle circostanze descritte al punto c), in accordo con Rossi (2003).

⁴⁷ "Varietà di lingua che gli specialisti di un dato settore scientifico o professionale usano con un duplice scopo:
- ottenere il massimo di chiarezza (esempio, sostituendo la 'parola' con il 'termine'; riducendo l'uso dei pronomi e della subordinazione, che possono creare ambiguità; preferendo le costruzioni passive, che mettono prima il 'tema', ciò di cui si parla, e poi il 'rema', ciò che si predica);
- permettere a chi la usa appropriatamente [—> adeguatamente ovvero accettabile e accettata sul piano sociolinguistico e culturale] di essere identificato come membro del gruppo scientifico- professionale che condivide una microlingua e quindi uno stile (a esempio, si veda l'accentuazione dell'impersonale, la preferenza per il termine specifico anche laddove la parola comune potrebbe bastare, una particolare strutturazione del testo in 'paragrafi concettuali', e così via)".

A sostegno di tale inserimento sovviene la definizione più accreditata di Cortelazzo (1988:246) che vede nella lingua speciale

una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistiche, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua

e come tale ripresa da Rossi (2003)

nonostante i suoi stretti legami con quella comune e con altri sottocodici. Infatti, nella sua triplice accezione di 'lingua dei giornalisti sportivi', 'insieme dei termini tecnici dei vari sport' e 'lingua, scritta e parlata, dei tifosi', mantiene una sua piena riconoscibilità e specificità non soltanto lessicale, senza tuttavia quasi mai rinchiudersi nella cripticità dei gerghi, almeno nella coscienza della maggioranza dei parlanti italiani, come può peraltro accadere ad altri ambiti quali la lingua politica, quella economica o dell'informatica.

Anche Chalupinski (2015:35), rifacendosi a uno studio più recente di Cortelazzo (2007) propende per 'lingua speciale' intesa come

varietà di lingua, caratterizzata soprattutto da un lessico speciale, il quale dipende da un ambito settoriale o specialistico e da un argomento specifico. È una varietà funzionale che sfruttando tutte le possibilità strutturali, messe a disposizione dalla lingua standard, riesce a soddisfare tutti i fini comunicativi di specifici gruppi di parlanti.

Sulla stessa linea, Coveri, Benucci, Diadori (1998:173-75) sottolineano inoltre che, al di là delle loro peculiarità, le lingue speciali "rientrano più propriamente nell'ambito della diastratia in quanto usate per e da una più larga cerchia di utenti, che i sottocodici e il cui lessico non ha carattere terminologico e non è dotato di specificità" ma "possiedono a livello lessicale termini aggiuntivi a quelli generali". Tale precisazione parte da alcune osservazioni di carattere storico – "nell'Ottocento era diffuso l'uso di attingere lessico alla lingua delle scienze (soprattutto naturali) per allargare in senso figurato la lingua comune («è uno evoluto»)"- e sociolinguistico in merito alla relazione di scambio tra lingua comune e sottocodici, appunto.

Di questo scambio è prova il dato che vede proprio il sottocodice sportivo e non un altro, a essere scelto preferibilmente in situazioni comunicative - al di fuori del contesto sport- che implicano lavori di gruppo⁴⁸, mentre sul versante opposto, parole comuni "come rete, angolo, ala, assumono un significato particolare nel sottocodice sportivo-calcistico" (Della Casa 1985).

Sempre secondo gli stessi autori (Coveri, Benucci, Diadori 1998:175) Oggi le tendenze fondamentali sono due:

⁴⁸ Casucci (2006): "La scelta del sottocodice sportivo implica una visione più dinamica e in genere più orientata al lavoro di gruppo, mentre il sottocodice militare esprime maggiormente il senso di competizione".

- il processo di adeguamento della lingua agli utenti, non intesi più come un gruppo ristretto, produce un livellamento sui parlanti medi e una socializzazione dei sottocodici anche attraverso i mass media e, per reazione
- si ha il processo di creazione di lingue speciali vere e proprie con terminologia e strutturazione che le rendono scarsamente comprensibili alla massa. [...]

Il processo, come è stato da più parti sottolineato, è circolare:

- la lingua comune assume termini dai sottocodici (come avviene per la lingua amministrativa e burocratica) soprattutto tramite i mass media che ne costituiscono il più potente mezzo di diffusione
- le lingue speciali creano meccanismi di differenziazione che rendono più specialistici e circoscritti i sottocodici.

2.1.1.3 La lingua speciale dello sport: caratteristiche generali

Se si concorda sulla definizione di lingua speciale in quanto caratterizzata *in primis* da un lessico specifico, tendente alla monosemia - al contrario della lingua comune che propende invece per la polisemia (Serianni, Antonelli, 2011:117)-, anche la lingua dello sport, che si distingue per la peculiarità del suo lessico, a maggior ragione va considerata lingua speciale, a ulteriore conferma di quanto esposto precedentemente. Considerando che le lingue speciali vanno considerate come varietà diafasiche della lingua comune, per distinguerle da questa, bisogna ricorrere contemporaneamente a criteri sia linguistici, sia extralinguistici. Tra questi ultimi due sono particolarmente rilevanti:

- il numero ristretto di parlanti e di utenti della lingua;
- la funzione (sociale) che la lingua assume nelle intenzioni dei parlanti; (comunicativa e referenziale nel caso delle lingue speciali, esclusiva nel caso dei gerghi) (Hylmar 2006:31).

Sull'enucleazione delle caratteristiche di questa lingua speciale, si sono occupati alcuni autori⁴⁹, - concentrandosi per lo più, e inevitabilmente, sullo sport nazionale, il calcio- concordando in linea di massima sui suoi tratti più comuni e caratterizzanti a livello sia lessicale sia morfosintattico.

2.1.1.3.1 Il lessico della stampa sportiva

Le principali caratteristiche della lingua della stampa possono essere raggruppate e catalogate, in base agli studi della maggior parte dei ricercatori, secondo le seguenti voci:

- neologismi, tra i quali anche derivati ed eponimi, sempre più effimeri ed espressivi secondo le più recenti macro tendenze
- forestierismi, anche sotto forma di prestito, calco, diversi tipi di adattamento, dialettalismi e regionalismi
- tecnicismi

⁴⁹ Lo schema riassuntivo qui proposto è il risultato della lettura e analisi di diverse ricerche, svolte dai seguenti autori: (Coveri, Benucci, Diadori 1998:175-8); Rossi (2003); Petrocchi (2012), Guerra (2014); Chalupinsky (2015).

- nomi composti e alterati (regolari e non)
- sinonimi
- termini della lingua latina - *omnium* (corsa di concorrenti di tutte le categorie da omnium), *ex aequo*, *juniores*, *seniores*, *tandem*; alcuni nomi di squadre: es. *Juventus*
- termini della lingua greca: *triathlon*, *pentathlon*, *eptathlon*, *decathlon*
- acronimi, sigle
- neologismi

Quello dei neologismi è sicuramente l'aspetto più rilevante e caratterizzante della lingua dello sport, in considerazione anche e soprattutto del fatto che essendo di per sé l'evento sportivo ripetitivo, insorge la necessità di renderlo più attraente per la lettura grazie all'inserimento appunto di nuove parole, come aveva ben capito uno dei pionieri in merito, il grande giornalista Gianni Brera, uno dei più attivi e originali creatori di neologismi - tanto da meritarsi approfondite ricerche e tesi di laurea monografiche-, alcuni dei quali sono usati ancora oggi e del quale ci si occupa in 2.1.2.3.

La loro individuazione, raccolta e classificazione ha coinvolto numerosi studiosi della lingua, a testimonianza dell'interesse suscitato da questo particolare ambito semantico, tra i quali, Devoto (1939b), Bascetta (1962) - battitore libero (poi semplicemente, libero), catenaccio, contrare, contropiede, francobollare, racchettare, regolarista, sistema, spintonare, sistema- a Marri (1983) che, tanto per fare un esempio, riguardo al termine sistema lo considera "tecnificato e contrapposto a 'metodo' almeno a partire dal 1946"⁵⁰.

La prima puntualizzazione relativa alla nozione di neologismo in generale, come Dragotto (2006:9) specifica, riguarda il fatto che quando

si ottiene da parole già esistenti, delle quali si manipola il piano del significato, si parlerà di neosemie; quando invece le nuove parole coinvolgono per lo più lessici di ambito tecnico-specialistico, allora si parlerà di neoformazioni.

Sotto questo aspetto, è possibile riconoscere nella lingua dello sport sia le une sia le altre – vedi soprattutto nella sezione 'tecnicismi' -, mentre più in generale occorre dire che la formazione di neologismi è legata numerosi e diversi tipi di procedimenti.

Molto diffuso in ambito sportivo, soprattutto a causa della notorietà dei suoi stessi protagonisti, quello legato alla deonomastica, aspetto affatto secondario come spiega Dragotto (Totti) che vi ha dedicato specifici quanto accurati approfondimenti:

Che si tratti di creazioni occasionali, quand'anche di veri e propri *hapax legomena*, a uso e consumo della situazione comunicativa che li ha generati, oppure di formazioni provviste di quel grado di ricorrenza necessario a consentire l'annessione di un termine nel lessico consolidato della lingua (ossia di neoformazioni destinate a passare allo stato di neologismi e poi, nei casi più fortunati, di lessico consolidato), l'osservazione delle formazioni deonomastiche, dei processi che hanno condotto alla loro creazione e degli effetti derivanti dall'uso delle stesse nelle dinamiche interazionali, mostrano chiaramente come il parlante detenga, nei confronti della lingua, un ruolo attivo, di vera e propria primazia, rivendicando per sé, a scapito del sistema, la lingua stessa, quell'onnipotenza semantica che sembra caratterizzare la lingua tra tutti i sistemi simbolici.

⁵⁰ In Rossi (2003), *GraDIt* li registra talora con un'attestazione molto posteriore (per es. 'contrare' 1982).

Dragotto (2006:16) si è occupata di casi concreti e quanto mai attuali, come quello - al quale si rimanda per una lettura analitica- del passaggio di significato del termine “stramoggiare” da quello originario di “uscire dal moggio” - termine, secondo il Dizionario di De Mauro⁵¹ risalente al 1729, derivato di moggio (unità di misura relativa al volume), toscano colloquiale, ‘sovrabbondare’ riferito alla raccolta nei campi- legato all’ambito semantico agricolo, a quello scaturito dallo scandalo calcistico ad opera del Direttore Generale della Juventus, Luciano Moggi, esploso nel maggio del 2006, con strascichi degni di nota anche negli anni successivi. Se da un lato scopo della ricercatrice è “condurre uno studio di carattere morfologico” la stessa indagine la porta implicitamente a “porsi il problema, più ampio, dei procedimenti formativi in uso in una determinata lingua (e più in generale nelle lingue) all’atto della creazione dei nuovi segni linguistici”⁵², e a scoprire poi che gli stessi sono portatori di una vitalità estremamente ‘salutare’ per la lingua in questione, come si intuisce alla seconda parte del titolo della pubblicazione: ‘il neologismo come respiro vitale della lingua’.

Dopo essersi soffermata su alcune delle modalità di formazione degli stessi neologismi e sulla difficoltà di dare un’unica risposta alla domanda su cosa si debba intendere per neologismo *tout court* - che sia “originato da una parola già in uso, ispirato da un modello straniero o colto, per lo più classico, mutuato da un dialetto o da un ambito specialistico”-, Dragotto concentra la sua riflessione sul ruolo svolto dal neologismo come testimone tra i più visibili e concreti, in quanto “coinvolge e investe l’uso comune” in termini di plasticità e vitalità, della creatività propria di qualsiasi lingua. Se da un lato i neologismi creano in un primo momento diffidenza (Diderot parla addirittura di sorpresa e disagio) perché sentiti come estranei all’uso comune, una volta ‘acclimatati’, solo il tempo stabilirà quali restano e quali si eclisseranno⁵³, soprattutto in considerazione dell’emotività, ovvero di “un complesso di fattori di natura psicologica rispetto ai quali da una parte il neologismo costituisce la controparte linguistica e dall’altra il prodursi di un fatto inatteso, percepito di straordinaria importanza per la vita sociale della comunità, il fattore scatenante”, considerata il “motore privilegiato della creazione neologica”.

Per quanto riguarda l’ambito semantico che qui interessa, quello tecnico-sportivo, la ricerca della Dragotto (2006:13) è particolarmente rilevante, perché si richiama a testi “prodotti da media, vecchi e nuovi - stampa elettronica e cartacea-, che, ciascuno con le proprie peculiarità, sintetizzano e riflettono la condizione e le attività di una società in perenne fermento”. Basti riflettere sul fatto che proprio ‘Moggiopoli’ è stato eletto nome dell’anno 2006 con la seguente motivazione:

Il nome, apparso nella *Gazzetta dello Sport* all’indomani dello scandalo del calcio, unisce il suffisso -poli, che dai tempi di Tangentopoli è passato dal significato di ‘città’ a quello di ‘scandalo’, al cognome del personaggio, Luciano Moggi, cui sono state attribuite le maggiori responsabilità del «sistema» che la giustizia sportiva ha sanzionato. A parte il caso inflazionato e polisemantico di Berluscopoli, si tratta della

⁵¹ <http://dizionario.internazionale.it/parola/stramoggiare>.

⁵² Dragotto (2006): “La nozione di ‘segno linguistico’, entità biplanare costituita di un’espressione (ad es. la successione fonica dei suoni che la rendono pronunciabile o dei grafemi che la rendono scrivibile) e di un contenuto (ossia il concetto cui una determinata espressione rimanda e non, come si potrebbe erroneamente credere, la cosa di cui si parla, che si colloca invece su un piano extra-linguistico indipendente), è perciò preferita, in linguistica, a quella di ‘parola’ proprio in considerazione della difficile definibilità”.

⁵³ Dragotto (2006:50) “Allo stato attuale non sarebbe corretto e verisimile avanzare ipotesi definite sull’occasionalità o, al contrario, su un possibile futuro di stabilizzazione per queste formazioni, alcune delle quali sembrano detenere *in nuce* tutte le caratteristiche per potersi integrare stabilmente nel lessico”.

prima volta in cui un fenomeno del genere è indicato da un nome composto con un cognome anziché con una parola del lessico⁵⁴.

Intorno a questa parola Dragotto ha creato un sito, *Moggiopoli.net*, con lo scopo “di lanciare un progetto ‘modulare’ per indagare sistematicamente la provenienza dei tecnicismi calcistici, la loro forma linguistica e la collocazione rispetto al lessico comune dal punto di vista della competenza del parlante”. Se infatti, come sostiene la stessa Dragotto (2006:14),

la eterogenea moltitudine di fatti caratterizzanti la vita di una società in tutti i suoi molteplici aspetti costituisce una sorta di sostrato a partire dal quale la lingua si ispira per le nuove creazioni. I media [...] si offrono come vetrina privilegiata per l'osservatore curioso interessato alla lingua: a cavallo tra il fatto e la sua rappresentazione, i mezzi di informazione veicolano comunicazione linguistica e non linguistica sensibile al punto di vista e alle presupposizioni dell'emittente che ne è produttore

risulta palese come studiare il lessico dello sport significhi studiare quanto la società è in grado di produrre e mettere in circolo non solo in termini linguistici, ma anche sociali, economici, culturali oltre che di civiltà.

Al di là della “necessità di distinguere neologismi tout-court da occasionalismi e produzioni estemporanee”, oltre che dai cosiddetti modismi, e di conseguenza di formulare differenti ipotesi su una loro permanenza nella lingua anche in tempi successivi ai fatti, l'estrema ricchezza e varietà della produzione di neologismi connessi al ‘nucleo onomasico’ Moggi, che secondo la ricercatrice non si esaurirà almeno fino a quando la vicenda che li ha generati non perderà di rilievo, testimoniano lo stretto legame della lingua con gli eventi e la società che questi eventi genera.

In merito a questa ricchezza si esprime anche Bascetta (1985:339) quando afferma che “il linguaggio sportivo crea neologismi con un'abbondanza sconosciuta persino alla lingua letteraria”.

Le leggi della deonomia - l'insieme dei nomi (detti ‘deonimi’ o ‘deonimici’) o delle forme comuni del lessico derivati da nomi propri- in particolare dei ‘deantroponimici’ che provengono da nomi di sportivi (Marcato 2011)⁵⁵, sono fonte di ispirazione per diversi generi testuali che hanno come soggetto lo sport in generale. Un caso esemplare quello del testo della canzone *Autogrill* ispirata al calciatore Ibrahimovic (Fabrizio Consoli *Live in Capetown* 2010) dove i calciatori “Filippinzagano, Gilardineggiano, Francescotottano, Robertopruzzano”⁵⁶. Dragotto (Totti) si occupa anche di questa particolare formazione neologica, esaminando alcune risultanze riscontrate nel mondo del calcio, e soffermandosi, così come nel caso di Moggi, sulla figura di Francesco Totti che sembra essere fonte di ispirazione per un moltiplicarsi di neologismi particolarmente notevole in virtù non solo della fama, ma soprattutto della stima suscitata dal calciatore romano.

Si parte da una prima analisi su un piano estensivo

⁵⁴ <http://quasirete.gazzetta.it/2007/01/15/moggiopoli-e-il-lessico-comune-del-calcio/>.

⁵⁵ Del tema si è occupato anche Piotti (2008).

⁵⁶ Nella stessa lirica, interessante l'uso polisemico del verbo ‘passare’: “passano (di moda) gli artisti, passano (sfilano) i ciclisti in fuga, passa (trascorre, finisce) forse anche la gioventù, solamente/misteriosamente tu non passi mai (doppio senso: di moda e, compl. ogg., la palla) passano (di moda) i gioielli, passa (finisce) anche la meraviglia”.

[...] quel filone di neoformazioni caratterizzate dalla presenza del formante *-ata*, che, applicato a basi antropomastiche, consente di derivare nomi di azione semanticamente caratterizzati dal rimando a «gesti o azioni non ordinarie compiute dalla persona indicata dalla base e connotati per lo più in senso spregiativo o comunque ironico»: *cassanata* sarà pertanto «l'atto impulsivo e poco ragionevole, generalmente portatore di conseguenze negative per la squadra, compiuto da Antonio Cassano», e successivamente, in senso antonomastico, «il gesto alla Cassano», così come la *vierata* lo sarà in riferimento a Vieri e *tottata* lo sarà per Totti, sebbene in questo ultimo caso, a differenza dei precedenti, la semantica negativa si trovi ad essere spesso decisamente attenuata a vantaggio di una idea di furbizia che talora rasenta la *naïveté* (corsivo dell'autore)

per proseguire con una nota che allarga il campo ad altre riflessioni di natura sociolinguistica

Di amplissima diffusione negli ultimi anni, le formazioni in *-ata* sono letteralmente dilagate nel linguaggio comune in conseguenza di una sorta di effetto-replica innescato dall'impiego massiccio delle forme stesse da parte dei giornalisti, dapprima nella cronaca di ambito sportivo e, successivamente, nella cronaca *tout-court* (anche in funzione dell'alto rendimento funzionale in titoli e occhielli), passando però attraverso una fase intermedia che ha trovato una mirabile fonte ispiratrice per la coniazione delle nuove occorrenze nei palazzi della politica. Di qui la *berlusconata* o la *prodata*, ma anche la *cavalierata* o la *professorata* muovendo non dalla base onomastica personale bensì dai titoli con cui il nome proprio alterna in riferimento, rispettivamente, a Berlusconi e Prodi; ma anche la *mastellata*, la *castellata*, la *maronata* e la *bossata*, unitamente a decine di altre forme, tutte pertinenti col contesto di gesta stigmatizzate compiute dai soggetti in questione (corsivo dell'autore).

La studiosa conclude con un'analisi su un livello intensivo, realizzata sullo spoglio di testi prodotti dall'interrogazione sul motore di ricerca Google tra la fine di gennaio e la fine di aprile del 2007, che ha dato come risposta numerose forme, per lo più sostantivi e aggettivi, e in misura minore, verbi (corsivo dell'autore):

- sostantivi: *tottata*, (*il tottone* (accrescitivo connotato affettuosamente), *tottaro*, (*il tottino*, *supertotti*, *tottume* (connotato negativamente come di prassi per le basi nominali o aggettivali nominalizzate con il tratto + umano, del tipo *bastardume*, *criticume*, ecc.), (*i tottari* ('quelli che si comportano alla Totti'), *tottaccio* (spregiativo bonario che riecheggia *monellaccio*), *tottacci* (da distinguersi rispetto a *tottaccio* dal momento che non si tratta del plurale di questo bensì di una forma assonante con l'insulto marcatamente romanesco *mortacci*), *tottaggine* (formazione che per certi versi ricalca le modalità di formazione di *tottata*, dal momento che semanticamente sottintende l'evidente richiamo a lessemi quali *stupidaggine* o *imbecillaggine*, così come *tottata* e le altre forme in *-ata* riecheggiano *boiata*, *stupidata*, *cazzata*), *altotti*, *tottina/-e* (in cui la forma plurale riecheggia la semantica di *veline*, così che le *tottine* sono le *starlet* di Totti), *totterello*, *totteria* (scarsamente attestato e dalla semantica affine a quella dei collettivi derivati in *-eria* - non tutti semanticamente connotati in senso negativo- esprimenti in genere oltre al significato collettivo 'insieme di N' altri significati metonimicamente collegati, come nel caso di *avvocateria*, *fucileria*, *segreteria*, che rimandano a 'azioni, atteggiamenti, modi di comportarsi tipici della classe di referenti designati dalla base'), *tottiade* e *totteide*⁵⁷ (recuperando lo schema formativo dell'Iliade e dell'Eneide, alle gesta dei cui protagonisti le gesta *tottiane* sono assimilate);
- aggettivi: *tottesco/-a* (per lo più a indicarne lo stile o particolari abilità: *cucchiaio tottesco*, dal pallonetto detto "a cucchiaio" in riferimento all'effetto della modalità con cui è tirato, *stile tottesco*, *sorriso tottesco*, *predominio tottesco*, *accento tottesco*, *linguaggio tottesco*, forma questa che, a seguito dell'ellissi del sostantivo, ha prodotto per sostantivazione *il tottesco*, glottonimo che indica 'la lingua di Totti'), *tottoso/-a*, *tottissimo*, *tottato/-a*;
- verbi: *tottare*, *totterare* (anche nelle forme flesse *totterai*, *totterà*), *tottiniamo*, *tottiamo*.

⁵⁷ Vedi anche § 2.7.5.1.

Un altro aspetto che caratterizza il campo dei neologismi sportivi riguarda la tendenza all'iperbole così come l'uso, talvolta abuso, di elativi - super, vedi il 'supertotti' di cui sopra e in generale dei superlativi insieme all'aggettivazione enfatica dell'iperbole, tutti elementi che portano alla creazione di espressioni che si 'cristallizzano' via via nel tempo in serie di formule per certi versi fisse, del tipo "un incidente in una gara di Formula 1 sarà quasi sempre detto 'spettacolare'" (Rossi 2003),

L'iperbole serve

a gonfiare le cronache e i racconti delle imprese calcistiche, come fanno i palloni con le reti delle porte, metaforizzando il lessico bellico, adibito ad anfetaminico di ricorsiva presa retorica: gol *rocamboloso*, tiro *micidiale* o *esplosivo*, mira *infallibile*, ritmo *forsennato*, gara *spumeggiante*, minuti finali (di gara) *elettrizzanti*, offensiva *disperata*, difesa *strenua* del risultato, *avanzare*, *arretrare*, *contrattaccare*, *andare* o *tornare alla carica*, *assediare l'area*, *stringere d'assedio gli avversari* (i quali non stanno a guardare e fanno o erigono le barricate, *guarniscono le retrovie*, *blindano la difesa*), *sfondare* sulla fascia, *attaccare con tutti gli effettivi*⁵⁸ (corsivo dell'autore) (Novelli Treccani).

Il paragone tra la partita e una battaglia⁵⁹, del quale Devoto (1972:167-8) sottolineava l'aspetto epico, secondo alcuni è dovuto "al fatto che il linguaggio calcistico si è formato sotto l'influsso del nazionalismo esasperato dell'epoca fascista (Caretto 1973:97), altri a un determinato ambiente culturale basato sul "culto della romanità"⁶⁰ (cit. in Hylmar 2006:64-5). Il ricorso frequente nella stampa sportiva sia alle metafore belliche sia all'iperbole, prende sempre più piede a partire dall'epoca fascista, pur non essendo "certo innovazioni" di quell'epoca, insieme alla "ricercata eroizzazione epica degli atleti e l'esibito binomio

⁵⁸ Beccaria (1992:191-192): "La terminologia del calcio è per lo più compresa nei campi semantici del combattimento cavalleresco, la lotta, la guerra: l'*attacco*, l'*offensiva* disperata, travolgente, si alzano *barriere*, si *ripiega in difesa*, ci sono squadre *agguerrite*, *battagliere*, si accendono in campo *battaglie* veementi, disperate, e *mischie serrate*, *scontri* violentissimi, *sfide* ardenti, aspra e accanita la *lotta*, *assedi* furibondi sotto porta, irruenti *arrembaggi*, disperati *assalti*, attaccanti che *tornano alla carica*, *bersagliano* la porta con *manovre arrembanti*, *sfondano* la *difesa*, sono *falciati* in area, il *cannoniere* porta a casa il suo *bottino* di reti, e si *sfonda al centro*, si compiono *manovre di aggiramento*, la *prima linea* con la sua *potenza offensiva* raggiunge una *vittoria* strepitosa, schiacciante, la *sconfitta* nonostante *resistenze* e qualche *riscossa è cocente*, in campo si muovono *gladiatori*. La lotta per lo scudetto parla di *resa*, e di *gloria*. Un titolo corrente: «Napoli espugna l'Olimpico»" (corsivo dell'autore).

⁵⁹ In Sappino (2000) Cap. 4.1 Pallone. Il mondo nello stadio di Nicola Bottiglieri, dove l'intera Iliade è paragonata a una partita di calcio: "L'Iliade non rappresenta solo la guerra combattuta per scopi effimeri, essa si può anche vedere come una grande partita di calcio: la lotta tra due eserciti in una pianura circondata da tifosi, da un lato i greci che osservano lo scontro dalle navi tirate in secco sulla spiaggia, dall'altro i troiani che incitano i propri eroi dall'alto delle mura. Obiettivo finale è quello di occupare, penetrare il campo nemico, la lotta si svolge seguendo mille piccoli scontri tra eroi avversari che spesso si conoscono e perciò si scambiano le armi e quando le sorti dello scontro volgono negativamente per una parte si attende l'ingresso in campo del campione, pronto da solo a risolvere il conflitto. Non sempre però l'esito della battaglia dipende dalla bravura individuale, più spesso dal volere degli dei che, nel calcio, trova il suo corrispettivo nel volere dell'arbitro. Alla vittoria segue il giro di campo, portando in alto il trofeo, come succede con Achille che trascina il cadavere di Ettore per tutto il campo di battaglia".

⁶⁰ Mastrodonato, Bettanini (1971:17-18): "Un linguaggio militare «arcaico», «convenzionale», perché la struttura del terreno di gioco (campo di battaglia) è la stessa dello scontro in «campo aperto», senza la possibilità di farsi «guerriglieri». Ovviamente in questo ambito sono le rispettive culture che fanno registrare differenze di tono o di uso delle metafore nella narrazione. I cronisti italici raccontano o raccontavano alla maniera del «De bello gallico», al di là di un iniziale compiacimento culturale, perché in primo luogo era il materiale più disponibile sui banchi di scuola e perché ovviamente il «culto della romanità» ha avuto un'innegabile influenza, anche se in senso negativo e provinciale, sulla cultura di una certa Italia".

supremazia militare=supremazia nello sport [...]: “il clamore della folla è come il fragore d'un uragano sull'oceano in tempesta. L'enorme massa scura è scattata in piedi, fremente, frenetica, marezzante come una distesa di grano sotto l'impeto del vento... un'ovazione scoppia come la bordata di una corazzata” (*Il Littoriale*, 11 giugno 1934, cit. da Bascetta 1962:24), (Rossi 2003).

In proposito, Ravesi (Treccani) ricorda l'interpretazione di Devoto (1968:309) che parla di “visione ipertrofica della realtà”, citando a supporto alcuni titoli di giornale: “«Kakà e Seedorf giganteggiano con due gol da antologia», «Oddo, dopo scambi prodigiosi, serve Inzaghi»; «Milan stratosferico» (gazzetta.it, 2 mag. 2007), e puntando il dito su alcune aggettivazioni esasperate”.

Ravesi parla infatti di tutto uno “sciupio di fantastico, fatidico, fenomenale, ineluttabile, inesorabile, micidiale, plateale, rocambolesco, sfolgorante, strepitoso, superlativo” per concludere che

l'eretismo espressivo non riesce a rinnovare un linguaggio che per rappresentare ogni volta adeguatamente l'irripetibile (ma di necessità monotona) realtà di una partita finisce per rifugiarsi nel più vieto luogo comune: lo scatto bruciante, la classe cristallina, il tocco vellutato, il dribbling ubriacante, la partenza al fulmicotone, la sfida al calor bianco, il finale palpitante, la squadra che ha saputo soffrire o che è uscita a testa alta, ecc. Di recente si sta stereotipizzando l'aggettivo sontuoso: «Milan rabbioso, in pressing. Suntuoso nell'uno contro uno», «suntuoso Gattuso» (gazzetta.it, 2 mag. 2007). Iperbole e stereotipo, dunque, vanno di conserva e si inseriscono nella diffusa metaforicità che caratterizza lo stile di chi parla o scrive di calcio.

L'uso delle metafore sembra avere un'impennata ‘straordinaria’ nella cronaca sportiva, a partire dai titoli, in determinate occasioni e periodi particolarmente significativi, quali Olimpiadi, Campionati del mondo e, nel caso dello sport nazionale, del calciomercato (giugno-agosto). Spina⁶¹ ne annota alcune tra le più frequenti:

metafore della caccia:

I gialloblù cedono Iunco e Nicola Rigoni, puntano l'atalantino e lavorano per il rinnovo di Théréau.

Il Sassuolo è sulle tracce di Duvan Zapata

La società bianconera ha messo nel mirino due talenti osservati da uno scout.

Dopo l'interesse dell'Inter, per la stampa portoghese l'esterno del Porto è nel mirino di altri due club italiani.

Per questo, la pista Borriello a fine mercato non è da escludere.

Un colpo in canna è quello di Jackson Martinez.

Le squadre, in quest'attesa febbrile del manifestarsi della preda, vengono talora personificate:

L'Inter è alla finestra, valuta e riflette.

metafore della guerra:

La Juventus blinda Luca Marrone.

Il West Ham torna nuovamente alla carica per Fabio Quagliarella.

Yilmaz alla Lazio? Arsenal e Liverpool in agguato

Chievo: due addii e assalto a Brienza

⁶¹ Stefania Spina, Professore Associato all'Università per Stranieri di Perugia, *blog* In parole povere. Appunti sulla (povera) lingua che usiamo ogni giorno, martedì 27 agosto 2013 *Il lessico rassicurante e predatorio del calciomercato* in <http://sspina.blogspot.it/2013/08/il-lessico-rassicurante-e-predatorio.html?pref=fb>.

In questo senso predatorio e guerresco va anche letto l'uso frequentissimo della preposizione su, che sembra descrivere l'atto di scagliarsi su una preda:

La Juve su Tevez

Sull'ex Fiorentina c'è anche il Villareal

Udinese, mani su M. Lewandowski

metafore calcistiche:

Il Torino pressa per Ghoulam

I blucerchiati provano l'affondo sull'esterno del Milan

cliché giornalistici:

Julio Cesar-Napoli, c'è l'accordo

Samp-Antonini, c'è lo sprint

giustapposizioni nome comune - nome proprio, con la soppressione della preposizione:

Ipotesi Borriello

La società viola infatti sta valutando l'ipotesi Bergessio del Catania per il reparto avanzato.

Roma, per l'attacco idea Bergessio

Tottenham, idea Balzaretto

Più in generale, l'uso delle metafore è così diffuso non solo nei titoli, da consentirne la classificazione⁶²

volò: si può ricorrere all'immagine del volo facendo riferimento a una squadra che va particolarmente bene: L'Inter decolla [G2, p. 1] (questa immagine può essere anche rovesciata, nel caso si dicesse che una squadra precipita). Un intero articolo tra quelli esaminati è letteralmente costruito intorno a questa metafora: (metafore all'inizio dell'articolo) Ha volato per 13 minuti; Solo 13 minuti volando basso [...] neanche il tempo di aprire bene le ali, di prendere quota, ed è atterrato; (alla fine dell'articolo) [...] la rotta è nota, ieri è stato solo un atterraggio temporaneo [G2, p. 5]. Le incursioni di un attaccante sono raid palla al piede [G2, p. 13].

navigazione: naufragare [G2, p. 5]; Due perle di Di Vaio affondano il Perugia [G2, p. 9]; traghettatore [G2, p. 9: allenatore provvisorio, che deve guidare una squadra dopo che è stato esonerato l'allenatore 'titolare' e prima che la società ne scelga un altro]; turare le falle [G2, p. 15]; la Lazio [...] aveva il vento nelle vele [G2, p. 16]; navigazione a fari spenti [G1, p. 3].

gastronomia: abbuffata Lazio [G2, p. 1: in riferimento a una partita vinta segnando molti gol; da notare anche lo stile ellittico]; lo spettacolo calcistico come pranzo: piatto forte del menù [G2, p. 11]; riguardo a due allenatori: Malesani sempre «indigesto» per Lippi [G2, p. 13]; e per una amichevole estiva, dove vengono presentati nuovi giocatori e nuove formazioni, gli attaccanti diventano due piatti forti [...] che hanno fatto venire l'acquolina in bocca; e l'articolo continua sullo stesso tono: i contorni comunque erano appetitosi, calorici [...] il dolce? [...] tiro caramellina [G2, p. 7].

luce e di altre immagini visive: Tonetto si dedica a Dalmat, rimanendo in ombra [G2, p. 3]; Albertini spento; ritrovare la luce perduta; non ci sono bagliori che illuminino la partita; il Milan soprattutto appare opaco; la reazione del Milan è flebile [G2, p. 7]; la classifica non è nera ma

⁶² Se ne propone una tra le tante (Hylmar 2006:68-71) G1 = *Gazzetta dello Sport* del 21 luglio 1999; G2 = *Gazzetta dello Sport* del 5 novembre 2001.

nemmeno luminosa; spirito spento; Rui Costa che non sa più far brillare il gioco [G2, p. 9]; diffusi chiaroscuri del Parma; ombre lunghe sono scese sul Tardini [G2, p. 9]; spiraglio per il gol? [G2, p. 9]; solare chance [G2, p. 11]; qualche lampo [G2, p. 11]; assaggi illuminanti [G2, p. 13].

musica (bel/cattivo gioco, ovvero armonia/disarmonia di manovre): Adriano si rivela l'unica nota stonata del pomeriggio [G2, p. 3]; tutti i suoi muscoli sono corde di violino [G2, p. 5]; non c'è armonia [G2, p. 7]; Totti estrae dalla sua cetra qualche nota elegante [G2, p. 11]; l'acuto della realizzazione [G2, p. 13]; prestazione sottotono [G2, p. 16]; gli spartiti vengono prima degli interpreti [G2, p. 18: gli schemi sono più importanti dei giocatori]; in questo minuetto [...] stona il ricordo [G1, p. 5]; un giocatore può essere definito un grande direttore d'orchestra [G1, p. 10].

meccanica automobilistica: ingranare [G1, p. 7]; Davids girava a vuoto [G2, p. 13]; (giocatore) imballato [G1, p. 9]; a ruota libera [G1, p. 10]; Roma a trazione anteriore [G1, p. 7]; ma ha una marcia in meno [G2, p. 18]; Simeone mette in moto il motore della Lazio [G1, p. 8].

lavoro: Ronaldo lavora la prima palla [G2, p. 5]; gran lavoro a centrocampo [G2, p. 9]; crumiri del Chievo, che finora hanno boicottato lo sciopero generale del bel gioco, hanno incrociato le gambe a Venezia [G2, p. 5]; timbrare il cartellino su rigore [G2, p. 11]⁶³.

processi (famosissima la trasmissione televisiva Il processo del lunedì): immunità giallorossa [G2, p. 11: immunità dai cartellini]; Buffon incolpevole sui due gol [G2, p. 13]; autoaccusa; la squadra dunque è sotto processo [G2, p. 14]; Mancini: «Non ho nulla da recriminare». Ma Luna ha un'altra idea: «Penalizzati»; al di là degli episodi ci condannano i nostri errori di disattenzione [G2, p. 15]; Calori non dà alibi al Brescia [G2, p. 16]; trascinare il tecnico [...] sul banco degli imputati. Attenuanti? [G2, p. 18].

aule scolastiche: i giocatori vengono giudicati dai giornalisti (vedi le 'pagelle') e dagli allenatori: (Hodgson) aveva bocciato tre dei pupilli di Pozzo [G2, p. 18]; Cavasin aspetta già le prime risposte: «Vediamo come ha studiato il Lecce»; Spiegare non gli basta più [...]; Cavasin interroga il Lecce [G1, p. 11]; All'appello manca [...] Nyathi [G1, p. 9]. La squadra capolista diventa la prima della classe [G2, p. 25].

religione: calvario [G2, p. 5]; rigore della (relativa) redenzione [G2, p. 1]; limbo; miracolo [G2, p. 9]; apoteosi [G2, p. 9]; provvidenziale recupero [G2, p. 13]; Amaral ha dato l'anima per turare le falle [G2, p. 15]; squadra rivelazione [G2, p. 16].

Per concludere su un caso piuttosto singolare, Morani (2011:243-44) si sofferma su un'altra funzione che può assumere un superlativo, in questo caso quella svolta dal termine 'finalissima', che non vuole riferirsi a una finale più finale di altre, bensì alla partita che risolve, quella che dà la vittoria definitiva a un Campionato fino all'ultimo indeciso. Giustificata da ragioni storiche⁶⁴, fu in qualche modo sancita dall'uso che ne fece Vittorio

⁶³ Collegabili a queste sono le metafore che richiamano all'idea della tessitura: lavoro di spola; tessitori di centrocampo; ricucire il centrocampo (anche ragnatela di centrocampo); trame.

⁶⁴ Morani (2011) "Prima che il campionato diventasse a girone unico (1929), l'assegnazione del titolo avveniva con un incontro finale o tra squadre che avevano superato tutte le varie fasi di un campionato a eliminazione o tra squadre che avevano vinto gironi regionali o interregionali, con regole che variavano di anno in anno. Non esistendo l'attribuzione del titolo coi calci di rigore, in caso di parità la finale veniva ripetuta, e poi, se necessario, ripetuta di nuovo, finché una delle due squadre riusciva a prevalere sull'altra. In questo senso ogni 'finale' era 'più finale' dell'incontro precedente, e veniva naturale l'uso del termine 'finalissima'".

Pozzo - (1886-1968), giornalista e allenatore della Nazionale italiana che portò alla vittoria in due Campionati mondiali (1934 e 1938)- in un articolo del 1929 che ne spiega il senso:

Le Finali che non finiscono mai han tutta una storia nel Calcio italiano. O si finisce oggi o se ne parlerà a settembre. Bologna e Juventus furono protagonisti di una Finalissima a Milano tre anni or sono. Ed il Bologna stesso ed il Genova, quattro stagioni or sono giuocarono le due finali, e poi tante e tante Finalissime senza giungere ad una decisione, che giunsero al punto di invocare, come una autentica liberazione, che la contesa si definisse in qualsiasi modo, vincessero chi voleva, purché di farla finita una buona volta. E la definizione la si raggiunse solo nel mese di Agosto, in un incontro giuocato alle sette del mattino su un campo di Milano, Fuori barriera, a porte chiuse. *La Stampa* 7/7/1929

- forestierismi, prestiti integrali o adattati

La circostanza che vede l'introduzione in Italia, alla fine del XIX secolo, della maggior parte degli sport più popolari, per lo più da Francia e Inghilterra, ha inevitabilmente prodotto un fenomeno di interferenza linguistica, secondo la terminologia sociolinguistica, consistente nell'introduzione della terminologia specialistica che caratterizza gli stessi. La cospicua presenza di cosiddetti prestiti di necessità o, più modernamente, prestiti definitivi⁶⁵, intendendo quelli utilizzati per coprire un vuoto semantico, che vanno a "supplire delle mancanze contenutistiche" (Pinnavaia 2005:45) in questo caso dovuto alla novità stessa dello sport neo-importato, ha di fatto investito anche gli sport introdotti precedentemente - ippica, calcio- che "vengono rilanciati o riorganizzati da noi sul modello, anche linguistico, inglese" (Rossi 2003).

Tale scelta, rinsaldata, secondo Dardano (1987 cit. da Rossi 2003), sia da motivi di funzionalità, per la brevità delle espressioni, sia di prestigio, - "anche se non mancano motivazioni d'altro genere, come si vedrà nella ricchezza di forestierismi in sport popolari come il pugilato e la sostanziale italianità di sport aristocratici come la scherma" (Rossi 2003), rappresenta "una delle prime fonti di arricchimento del nostro lessico tradizionale" (Bombi 2005), come sostiene anche Ravesi (Treccani)

L'impulso dato dalla popolarità in direzione di un'italianizzazione del lessico calcistico può essere ostacolato da contropunte della più varia natura, non ultima quella esercitata dal prestigio incontrastato della lingua inglese, che è tale da provocare anche inversioni di tendenza.

Ancora oggi non solo "la presenza di vocaboli stranieri [...] nelle cronache sportive [...] rimane tangibilissima" (Stella 1973:143), ma risulta per certi aspetti addirittura in aumento, sia per il diffondersi della conoscenza delle lingue straniere, in particolare l'inglese, in una sempre maggiore percentuale di utenti, sia per il loro uso, a volte abuso, sempre più frequente nei diversi generi mediatici. Gli originali termini inglesi, considerati da Bascetta (1985 cit. da Rossi 2003) quasi tutti soppiantati dai calchi italiani, tendono oggi a riemergere. Quanto poi alla "sostituzione dei termini forestieri è stata resa possibile dal tecnicismo, dalla burocratizzazione del gioco, dalla massa di carta stampata che si accompagna alla colossale organizzazione del gioco del calcio in Italia" Devoto (1972:165, cit. da Rossi 2003).

Più in generale, se la presenza di forestierismi ha le sue radici nella storia dell'introduzione degli sport in Italia, la sostituzione con i termini italiani avvenuta secondo alterne vicende⁶⁶, sembra avere esiti discontinui nel tempo, nel senso che può capitare che alcune parole

⁶⁵ Secondo la distinzione di Tappolet (1914-17) tra prestiti di necessità e prestiti di lusso.

⁶⁶ Vedi Appendice 3.1

straniere scomparse per un certo periodo, ritornino in seguito in base a meccanismi non univoci, come nel caso di *trainer* dato per scomparso da Devoto (1939:17-21) perché sostituito da *allenatore*, per poi ricomparire nel 1962, mentre oggi si ritrova “lemmatizzata nei dizionari: *trainer* ‘allenatore, spec. di una squadra di calcio’ (nel discorso diretto prevale *mister*), così come “nel Glossario di Bascetta *penalty* (da *penalty-kick* → [calcio di] rigore) è preceduto dalla crocetta che ne segnala il decesso; ma in tempi assai recenti: «il direttore di gara ... assegna un *penalty* agli uomini di Hugo Sanchez» (gazzetta.it, 15 lug. 2007) (Ravesi Treccani).

Da un punto di vista statistico si può comunque affermare che

se con la sostituzione sono nati tanti termini italiani, le parole di origine straniera non sono state sostituite totalmente con le loro equivalenti italiane, come pure alcune nozioni pur avendo un sinonimo italiano vengono impiegate nella stessa frequenza. [...] Nell’uso corrente tanti vocaboli sportivi vengono impiegati alternativamente: si può parlare di una compresenza. (Chalupinski 2015: 70, 73)

anche se va precisato che

Nel caso italiano, per quanto riguarda gli sport meno diffusi (e spesso estranei alle cronache dei giornali) i prestiti linguistici hanno per esempio basi molto variate, individuabili anche nei nomi stesse delle discipline: sanscrito (*yoga*), cinese (*kung fu*), giapponese (*karate*), coreano (*taekwondo*). In alcuni casi inoltre l’apprendimento comporta anche un apprendimento lessicale: è comune per esempio l’uso del vocabolario giapponese per dare indicazioni sulle mosse da compiere in alcune arti marziali, e via dicendo. [...] In altri casi, è il nome stesso dello sport che (si dice) negli ultimi anni ha recuperato in misura crescente la forma inglese, che spesso ha il vantaggio di essere più breve. In effetti nel CODIS ‘pallacanestro’ con 37 occorrenze, è nettamente battuto da *basket* 307; tuttavia non c’è affatto un rapporto simile tra ‘pallavolo’ con 100 occorrenze, e *volley* 107 (e forse negli ultimi anni il quadro è rimasto stabile). Per confrontare non tanto la statistica quanto un quadro più rappresentativo della situazione, si può dire che oggi, tra i 12 corsi disponibili al CUS Pisa, ben 7 sono presentati inserendo come nome un forestierismo non adattato, ma che solo in due casi il forestierismo è inglese: *aerobica*, *judo*, *karate*, *kung fu*, *nuoto*, *pallacanestro*, *pallavolo*, *potenziamento muscolare*, *rugby*, *tae soo doo*, *tennis*, *wing tsun*.⁶⁷

È anche vero che non tutti i termini hanno trovato degli immediati corrispondenti italiani, se non come verbalizzazione, e si sono quindi stabilizzati nella forma straniera, come nel caso di

- *stop* e *stopper*, *tackle* intervento su un giocatore in possesso di palla;
- *pressing* azione incalzante con cui si contrasta l’avversario per sottrargli la palla;
- *forcing* insistente azione d’attacco;
- *dribbling* tecnica che consiste nello schivare un avversario conservando il possesso della palla mediante opportune finte e veloci tocchi di piede⁶⁸;
- il più recente, mutuato dal mondo industriale, *turnover* possibilità offerta dalla panchina lunga di avvicinare giocatori validi in partite contigue⁶⁹.

⁶⁷ <https://www.phil-fak.uni->

[duesseldorf.de/fileadmin/Redaktion/Institute/RomanischesSeminar/Romanistik_IV/giornali_HASport.doc](https://www.phil-fak.uni-duesseldorf.de/fileadmin/Redaktion/Institute/RomanischesSeminar/Romanistik_IV/giornali_HASport.doc).

⁶⁸ La sostituzione non è stata a volte possibile perché il termine italiano ‘traduceva’ solo “uno degli aspetti e non la nozione nel suo insieme”, come nel caso di *dribbling* ‘palleggio’ oppure ‘finta’ o ancora ‘calceggio’, quest’ultimo derivato dagli anni ’40 e mai affermatosi (Ravesi Treccani).

⁶⁹ Fonti Ravesi (Treccani) e Chalupinski (2015).

Nell'ambito del linguaggio sportivo occorre poi distinguere tra prestito bruto, quando permane cioè la forma originaria, e quello integrato, ovvero assimilato dal punto di vista ortografico o fonetico, mentre spesso convivono ambedue le forme, come nel caso di *goal/gol*. In alcuni casi si dà anche l'adattamento di tipo popolare o dialettale, tra i quali l'esempio più noto rimane quello di 'fùbal(l)', 'fùlber' e 'fòlber'⁷⁰ (da football), resi famosi grazie alla *vis scribendi* di Gianni Brera.

Il fenomeno dell'adattamento di parole straniere riguarda anche la morfologia, riconoscibile nelle forme derivate, soprattutto nell'aspetto verbale, che si creano grazie all'inserimento di suffissi e desinenze - boxare, crossare, stoppare, lobbare, smecciare, dribblare, ma anche dribblaggio e dribblatore, -omane, -omania, sportivo- e la riscrittura degli acronimi secondo la pronuncia italiana - l'esempio più diffuso resta ancora oggi *cappadò*, in inglese *k.o.*, da *knock out*.

Il secondo aspetto comune alle lingue speciali "con apporto straniero" è quello che riguarda i calchi, diversi dal prestito in quanto si allontanano maggiormente dal modello ispiratore, sia nella forma della traduzione sia di tipo semantico (Rossi 2003), dato che "celano o tentano di celare l'origine straniera" (Pinnavaia 2005:45)

Tra i calchi strutturali (o calchi traduzione), i più ricorrenti sono quelli relativi ai giochi con la palla: pallacanestro/basketball, pallavolo/volleyball, pallamano/handball, ma anche fuorigioco/*offside* e quasi tutta la terminologia del baseball/pallabase (presto caduto in disuso): battuta radente da *line drive*; casa-base da *home-base*; doppio gioco da *double play*; lancio illegale da *illegal pitch*; linea dei tre piedi da *3 foot line*; palla morta da *dead ball*; il primabase da *first baseman*; e quella del rugby: calcio di rimbalzo da *drop-kick*; calcio di trasformazione da *coup de transformation*; calcio piazzato da *place kick* (Rossi 2003). Anche il termine catenaccio, che indica una caratteristica strategia di gioco italiana, è una traduzione del termine francese originario *verrou*.⁷¹

Quanto ai calchi semantici, occorre distinguere tra quelli che vengono usati alternativamente, soprattutto nella testualità scritta, al fine di evitare continue ripetizioni, tra i quali:

- *sprint* / volata,
- *assist* / passaggio (ma si sente dire anche assistenza),
- *corner* (da *corner[-kick]*) / [calcio d']angolo (un tempo anche centrata; ora semmai si mette al centro),
- *cross* / traversone,
- *go[a]l* / rete,
- *match* / partita,
- *meeting* / incontro,
- *off-side* / fuorigioco (il termine italiano ha goduto di fortune alterne: apparso assai presto in concorrenza con *off-side* [«Gazzetta dello Sport», 17 gen. 1910], nei giornali dei primi anni '60 si trova scritto tra virgolette, "fuori giuoco", segno che al tempo la voce era percepita come desueta),
- *team* / squadra

⁷⁰ 'fòlber' termine noto da un articolo dedicato da Brera al calciatore Peppino Mezza

<http://www.brera.net/gianni/articoli/meazza.html>.

⁷¹ <https://www.phil-fak.uni->

duesseldorf.de/fileadmin/Redaktion/Institute/RomanischesSeminar/Romanistik_IV/giornali_HASport.doc.

da altri che invece vengono usati consapevolmente nella variante italiana o straniera a seconda del contesto d'uso più o meno popolare, ovvero visto in una dimensione diastratica; è il caso di 'arrampicatore' e il più recente e frequente scalatore/*grimpeur*; angolo/*corner* (che ha seguito la stessa riduzione inglese di una polirematica a un unico elemento, da *corner-kick*, analogamente a quanto avviene in area [di rigore], [calcio di] rigore, [calcio di] punizione, [giocatore di] riserva) (Rossi 2003); incontro/*meeting*; primatista/*recordman*; rete/*net*; servizio/*service*; spunto/volata/*sprint*; tifoso/*supporter*; traversone/*cross*; primatista/*recordman*, quest'ultimo esso stesso un calco per assimilazione della parola *record*, sul modello della parola *sportsman* (Rossi 2003)⁷².

Secondo questa prospettiva di ricerca, Pinnavaia (2005:43-4), che ha lavorato su un *corpus* di tre quotidiani e due settimanali (Gennaio 2003), nel citare un esempio classico di commistione tra italiano e inglese, attinto dalla testualità giornalistica di ambito sportivo – da un articolo sulla tennista Serena Williams: “il miglior *match* della sua vita, è arrivata a tre punti dal *match* già nel *tiebreak* del secondo *set*” *Il Giorno* 15 gennaio 2003-, osserva come

Da tempo, un gran numero di lessemi inglesi sono parte integrante del vocabolario italiano, e i parlanti nativi producono testi orali e scritti in cui l'accostamento di termini italiani e inglesi avviene pressoché naturalmente. Si crea così una tessitura anglo-italiana molto originale. [...]

Infatti, se è chiaro che è l'intero sistema ecomediatico a essere responsabile della sempre maggior diffusione e capillarizzazione dell'inglese in ogni strato sociale, nello specifico, Pinnavaia segnala come nell'italiano giornalistico “la tendenza è quella di non adattare i prestiti a livello grafico, fonologico o morfo-sintattico”, mentre si deve tener conto di quella

categoria di prestiti che Gusmani (1973, 1981) giudica non veri, quelli cioè che hanno un significante inglese, anche se non completamente equivalente al lessema originale (per esempio *basket*) [...] perché questi termini evidenziano la volontà di introdurre nella lingua di destinazione l'elemento straniero.

Pinnavaia, mentre sottolinea il dato di fatto che vede la stampa utilizzare consapevolmente e deliberatamente prestiti piuttosto di calchi linguistici (2005:54), conclude che

Proprio come il romanziere e il poeta, il giornalista moderno ha da qualche tempo la libertà di scrivere tutto quello che pensa e che vuol fare pensare ai suoi lettori, il che fa sì che la stampa non solo descriva la realtà di una società, ma la modelli per mezzo della lingua che usa. In questo contesto, in cui messaggio e reazione sono fortemente intrecciati, la lingua inglese si inserisce molto bene. [...] Al prestito inglese non si ricorre più solo per 'tappare un buco' lessicale e semantico, ma proprio per creare un nuovo tipo di testo, che è poco impegnativo a livello superficiale ma che a livello comunicativo è invece più denso di significato.

- dialettalismi e regionalismi

⁷² Ravesi (Treccani) accenna anche al “controfenomeno dell'italianismo calcistico all'estero. Dall'italiano libero ([battitore] libero: difensore che non ha compiti di marcatura e che quindi può coprire altri ruoli) viene il libero (con lieve adattamento grafico) di brasiliano e spagnolo, e il libero (senza alcun adattamento) di faroese, georgiano, indonesiano, ungherese; da catenaccio deriva catenaccio in brasiliano e ungherese; e in georgiano sono italianismi: pinali 'finale', pinti 'finta', iipozi 'tifoso'; in lituano: tifoza / tifozi 'tifoso italiano di calcio'; in brasiliano: canhão 'tiro fortissimo' dall'italiano cannone; prestiti non integrati sono le voci indonesiane: difensore, finale, portiere. In coreano si torva invece, t'ot'ok'alch'o 'totocalcio’”.

Come segnalato da Galisson in relazione all'*argot*, anche il dialetto - panchinaro, zuccata (Rossi 2003)- viene a far parte della lingua speciale dello sport, e nel caso dell'Italia è di nuovo Gianni Brera a esserne il promotore.

Un solo esempio, che riguarda più sport, 'melina', neologismo attinto da Gianni Brera ai dialetti settentrionali e poi tecnicizzato nel senso di "gioco ostruzionistico, praticato trattenendo la palla e indugiando per conservare il risultato favorevole raggiunto". La voce parrebbe derivare dal gioco della melina, in bolognese *al zug dla mléina* 'indugiare, cincischiare, gingillarsi', che avrebbe una lontana origine oscena, legata al regalo di una mela ai ragazzi, che frequentavano i circoli cattolici⁷³.

Molto frequenti, "talora ironicamente esibiti dalla stampa" delle cronache calcistiche, i regionalismi; oltre a: bidone, bidonare, bidonata, catenacciaro 'chi esegue la tecnica difensiva calcistica detta catenaccio', numerosi i termini "designanti tipi di tiro e modi di tirare: callaessa, caracca, caraccare, lesca, saraga, sgarganella, sleppa, suatta, susta, svirgola (che è anche del pugilato) e svirgolare" (Rossi 2003)⁷⁴.

Un capitolo a parte merita invece, anche in tema di espressioni dialettali, gergali e regionali, la lingua dei tifosi (vedi § 2.1.1.3.3)

- tecnicismi

Un'altra caratteristica tipica non solo della lingua dello sport, ma delle lingue speciali *tout court*, come spiega Ravesi (Treccani), è quella di farsi prestare dalla lingua corrente "vocaboli ed espressioni usuali che tecnicizza approfittando degli slittamenti di significato e facendo loro assumere dei significati specifici", fenomeno percepito maggiormente nelle cronache giornalistiche, siano esse scritte o radiotelevisive, che finiscono per diventare "comodi stereotipi" secondo la definizione di Novelli (Treccani). Quest'ultimo, prendendo spunto anche da Ravesi, ne segnala alcuni tra i più (ab)usati in ambito sportivo:

sostantivi: (in) azione, calcio piazzato, campionato, centrocamp, coppe, espulso, goal, occasioni, pallone, (partite) amichevoli, preparatore atletico, portiere, tiro,
espressioni: addormentare la partita; allungarsi la palla, o allungarsi in scivolata o in tuffo; aprire sul giocatore X; bloccare (il portiere blocca in uscita); concludere (e conclusione); concretizzare; costruire; dialogare (di due calciatori che si passano la palla a vicenda); distendersi; filtrare tra le maglie avversarie; girare (X di testa gira in rete); impegnare il portiere in una parata; inventarsi (e invenzione); passare in vantaggio, pescare libero qualcuno; realizzare (e realizzatore); saltare un giocatore (X supera Y palla al piede); sbucciare 'sfiorare' la palla; siglare; smistare; spizzare di testa; suggerire (e suggerimento); toccare (X tocca per Y, cioè gli passa la palla).

In proposito Stella (1973:145) afferma che è "il contesto a inserire nel vocabolo quella componente che lo rende tecnicismo sportivo" e sottolinea come alcuni di essi assumono "una diversa valenza nell'ambito di diverse discipline, o anche in diverse situazioni di una stessa disciplina: l'allungo di Gimondi non è l'allungo di Rivera o di un pugile".

I tecnicismi inoltre, si distinguono in 'specifici' (TS) e 'collaterali' (TC) (Serianni, Antonelli 2011:119-20):

⁷³ Cortelazzo M., Zolli P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999, cit. da Ravesi (Treccani).

⁷⁴ Sulle varietà del repertorio linguistico italiano, e in particolare sulle diverse tassonomie che includono anche l'italiano regionale, una sintesi utile che parte dal 1965 ai giorni nostri, in Chalupinsky (2015:7-20).

- specifici sono quei termini che si riferiscono specificamente e univocamente agli oggetti, ai concetti e agli eventi descritti da una determinata disciplina o relativi a uno specifico ambito lavorativo, e per questo non sono in generale sostituibili.
- collaterali sono invece termini ed espressioni che fanno effettivamente parte anche del linguaggio non specialistico, ma sono usati attivamente nella lingua speciale in luogo di altre espressioni spesso più semplici e comuni. L'utilizzo di questo secondo tipo di tecnicismi non risponde all'esigenza di denotare con precisione e univocamente, ma piuttosto a quella di produrre un testo che sia caratterizzato da un particolare stile, sia sul piano sintattico che lessicale, in modo da rendere facilmente riconoscibile la provenienza tanto del testo quanto del suo autore.

Sia gli uni, sia gli altri sono abbondantemente utilizzati nella prosa giornalistica sportiva. Sempre Novelli, così come Ravesi, osservano che lo stesso giornalista “preleva e riadatta semanticamente i tecnicismi da altre terminologie sportive”, come risulta chiaramente dai seguenti esempi riferiti ai prestiti della lingua calcistica da altri sport:

- pugilato: parata, mettere *KO* o al tappeto l'avversario, un micidiale uno-due – riferito a due goal messi a segno in rapida successione - , vincere o perdere il primo round – in competizioni con partite di andata e di ritorno colpo basso-, gettare la spugna, incassare, lavorare d'anticipo, mettere alle corde;
- atletica: falcata;
- nuoto: tuffo del portiere, ma colpo di testa in tuffo;
- ciclismo: battere in volata, dare *forfait*, *defaillance*, *équipe*, *exploit*, seguire a ruota, *sprint*, *surplace*, *tandem*, piazzamento;
- automobilismo: collaudare gli schemi;
- pallacanestro: *play-maker*;
- rugby: percussione;
- biliardo: rimpallare/'rimbalzare', sponda.

Sempre nell'ambito dei tecnicismi vanno considerati anche gli acronimi il cui uso “accomuna, sebbene in misura minore, la lingua sportiva agli altri sottocodici specialistici: CT = commissario tecnico; GP = gran premio; *KO* = *knock out*. Anche il nome di alcune squadre è in realtà un acronimo, benché ormai poco trasparente (SPAL, Società polisportiva *ars et labor*)” (Rossi 2003).

- nomi composti e alterati

A partire dall'invenzione di tecnicismi, Rossi (2003) osserva come quasi sempre siano il risultato di derivati e composti di diversa formazione, mentre Ravesi (Treccani) fa notare che “un'altra costante del linguaggio calcistico è la ricerca della brevità e della concentrazione. Di qui lo sfruttamento di tutte le possibilità derivate e compositive offerte dall'italiano”.

Un tentativo di classificazione porta a suddividere i tecnicismi in derivati:

- quelli a suffisso zero come i deverbali: allungo, classifica, squalifica;
- quelli che utilizzano i diversi suffissi per determinare la categoria della parola, processo frequente in ambito sportivo, perché i verbi indicano delle azioni, dei movimenti, e nello sport le azioni sono molto importanti (Dittrich 2010). Tra questi ultimi, i più diffusi sembrano essere:

- quelli in -ata, participi passati femminili sostantivati: centrata, girata, rovesciata, e traslati denominativi: staffilata, legnata, cannonata;
 - quelli in -ismo e in -ista, a indicare:
 - discipline e atleti: alpinismo/ista, attrezzista, bobbista, canoismo/ista, cestismo/ista, giavellottista, grecoromanista, pallanuotista, pesista, velocista
 - le singole specialità di una disciplina: centrocampista, discesista, dorsista, fioretta, mezzofondista, ostacolista, passista, ranista, rigorista, singolista, stradista.
 - nomi di discipline in -istica: attrezzistica, pesistica, tuffistica.
- Notevole la frequenza d'uso di derivati suffissali, strumento principe per neologizzare: falloso (di gioco o giocatore), fischiataro (detto del pubblico: *Corriere dello Sport*, 7 mag. 1958»), rigorista, trequartista, realizzativo, scudettato, spintonare, maradoneggiare, maradoneggiante e addirittura uheggiare, uheggiato (insultato dai tifosi con cori di uhh!).

e composti:

- quelli di 'precoce attestazione' - alcuni non più in uso, come autosciatoria, autoslitta, ciclopalla, ciclopattino, motosciatoria, pallovale, autodromo, cronotappa, mezzofondo, motocross, motoslitta, motodromo, motovelodromo;
- i più recenti e molto diffusi: centravanti/centrattacco, centrocampo, fuoriclasse, fuorigioco, mezzala, pallanuoto, pallacanestro, pallavolo
- con prefissoidi e suffissoidi: autogol, autorete, fuoriclasse, fuorigioco, interbase, microtappa
- aggettivali che si riferiscono ai colori sociali: biancoazzurri, biancocelesti, bianconeri, biancoscudati, blucerchiati, giallorossi, neroazzurri, rossoneri⁷⁵
- termini italiani e forestierismi: palla-gol (calcio); palla-*foul*, sprizzata-*foul*, terreno-*foul* (baseball)
- giustapposizione di due sostantivi italiani, il secondo dei quali funge da determinante del primo: squadra-guida, uomo-chiave, uomo-cronometro, uomo-gol, uomo-cardine, uomo-squadra, formazione-tipo;
- "l'ordine inverso, più raro (calciomercato), risente di solito dell'influenza di composti inglesi";
- in alternativa, possono essere usate le forme abbreviate - il caso forse più eclatante, auto per automobile.

- sinonimi

La frequenza degli eventi sportivi, in particolare quelli degli sport legati a campionati e gare con periodicità fissa e prestabilita, comporta inevitabilmente la necessità di resoconti al limite della quotidianità giornalistica. Quando a questo si aggiunga la estrema ripetibilità degli eventi da raccontare nella cronaca, unita alla necessità di innalzarne il registro (Rossi 2003) risulta maggiormente comprensibile il frequente ricorso a un gran numero di sinonimi per evitare pesantezze e ripetizioni. La sinonimia diventa quindi un aspetto particolarmente decisivo nella lingua dello sport, sia in termini di convenzione, sia in termini neologici.

Rossi (2003) elenca i più comuni per segnalare le squadre:

- gli etnici più letterari, riferiti ai giocatori: labronici (giocatori del Livorno); felsinei o petroniani (Bologna); partenopei (Napoli); geminiani (Modena); patavini, antenorei, euganei o liviani (Padova); scaligeri (Verona); estensi (Spal di Ferrara); orobici (Atalanta di Bergamo); dorici (Ancona, ex Anconitana); matuziani (Sanremese); virgiliani (Mantova); aretusei (Siracusa);

⁷⁵ Alcuni polisemici: 'rossoblù' può indicare tanto i bolognesi quanto i genoani (Rossi 2003). "Alcuni composti rievocano mediante il trattino l'accostamento occasionale"(Bascetta 1962:105 cit. da Rossi 2003).

- capitolini o lupi (Roma); lagunari (Venezia); etnei (Catania); lariani (Como e Lecco); berici (Vicenza);
- aggettivi che rimandano ai colori o ai fregi sociali: alabardati (Triestina); canarini (Modena), gliati o viola (Fiorentina); zebre o zebrati (Juventus); blucerchiati (Sampdoria).
- i numerali: il sette di... seguito dalla città, dal nome della squadra, dall'allenatore (pallanuoto); l'otto (canottaggio); l'undici (calcio); il quindici (rugby)⁷⁶.

Sempre in termini di sinonimia, vanno ricordati, anche se usati più raramente, i termini dotti come quegli aggettivi sostantivati che “rimandano al mitico fondatore della città o alla sua storia antica”, mentre “alla mitologia, all'epica e alla storia si rifanno anche altri sostantivi sportivi, quali per es. alfiere ‘capolista’, centauro ‘motociclista’, fromboliere ‘cannoniere’; e ancora si possono citare podio, spalto, stadio, tribuna, tedeforo, oltre che i riferimenti all'epica cavalleresca di scudetto, scuderia, scudiero” (Rossi 2003)

2.1.1.3.2 La morfosintassi nella stampa sportiva

A livello morfo-sintattico, invece, la lingua dello sport non sembra essere soggetta a particolari innovazioni, tranne nel caso di talune preposizioni che adottano specifiche funzionalità, come segnalato da Rossi (2003), non necessariamente né esclusivamente legate al mondo sportivo:

- per, specie in connessione con sintassi nominale: in ‘fallo per il giocatore x’, x l'ha commesso (Mengaldo 1994:47)
- in: andare in gol, azione in linea, costringere in corner, salvarsi in angolo;
- su: allenarsi sulla palla, aprire su qualcuno, giocare su qualcuno, parare sui piedi di, la partita viaggia sullo 0 a 0, uscire su qualcuno.

Più in generale, sempre dal punto di vista della morfosintassi, la lingua dello sport si sottomette alle tendenze individuate per altri sottocodici che, secondo Coveri, Diadori, Benucci (1998:175, 178), “rispondono a esigenze di massima individuazione e di minimo sforzo, impiegano prefissi e suffissi per formare microsistemi rigidi; ricorrono con frequenza alla costruzione passiva che permette di tematizzare senza rompere l'ordine canonico SOGGETTO + VERBO + OGGETTO. [...] A livello morfologico prevalgono i composti nominali (DETERMINATIVO + DETERMINATO) o con affissi e/o radicali conosciuti per cui il significato del nuovo vocabolo è prevedibile”. Anche Serianni, Antonelli (2011:117-18) sottolineano che nella lingua speciale vengono preferiti i sintagmi nominali a quelli verbali, e si tende “a rimuovere l'agente, in particolare con costruzioni senza soggetto esplicito o al passivo (‘risulta provato’, ‘se ne desume’, ‘è stato rilevato che’, ‘è stato segnalato che’); in generale, si osserva “una particolare cura della coesione testuale”.

Cortelazzo (1988) a sua volta individua quattro funzioni:

- a) riduzione di tempi, modi, persone (prevale la terza persona del presente indicativo);
- b) forme nominali del verbo;
- c) rosa ristretta di verbi con alta frequenza e semanticamente generici o polivalenti;

⁷⁶ Rossi (2003): “Altre volte i numerali hanno valori diversi, come nel descrittivo ‘tiro dagli (o degli) undici metri 'rigore' o nel metaforico ‘sette’ = ‘angolo tra palo e traversa’: ‘spedire la sfera nel sette della porta’ (Beccaria 1992:205). Oppure nell'indicazione ellittica del minuto di gioco: “gli azzurri [...] al 33' sono stati costretti a capitolare” (*La Gazzetta dello Sport*, 1° ottobre 1984, p. 9).

d) nominalizzazione

che trovano riscontro nelle seguenti applicazioni:

- soppressione dell'articolo;
- prevalenza indiscriminata dell'uso di 'gli' come dativo plurale;
- uso del trattino al posto della preposizione;
- impiego di astratti deverbali;
- utilizzo di particelle modali;
- ampio ricorso ad attenuazioni, eufemismi e litoti;
- eccesso di espressioni ellittiche: 'il quattro senza' sta per 'quattro canottieri senza timone', insieme a: 'l'angolo (calcio d)', il rasoterra e il diagonale (tiro), l'amichevole, la notturna e la finale (partita), il laterale (difensore), il destro (piede); oppure lasciando il solo complemento: la zona (difesa a), rigore (calcio di), testa (colpo di); e ancora, con ellissi dell'articolo, possesso palla. L'accumulo di procedimenti ellittici, unitamente all'uso di rispondere nel senso di 'far seguire un'azione a un'altra come risposta', può dar vita a deliranti dialoghi preverbali: «Nedved batte e cerca direttamente la porta, Ballotta risponde con i pugni», «Ballotta con una mano risponde a Del Piero e mette in angolo»; e infine, per la cronaca, «destro del francese [Trezeguet] e niente da fare per Ballotta» (raisport.rai.it, 22 nov. 2003)» (Ravesi Treccani)
- accoglienza di diversi procedimenti di nominalizzazione;
- predilezione per passato prossimo, presente (anche storico), imperfetto;
- preferenza per il condizionale;
- gran quantità di modi impliciti, tra i quali participio passato assoluto, in particolar modo dell'infinito;
- abbondanza di verbi fraseologici, dei *verba dicendi*, mentre i verbi venire, andare, tornare vengono per lo più sottintesi; spesso i verbi vengono usati in senso assoluto con la conseguente soppressione del complemento oggetto;
- verbi come essere, costituire, divenire, rappresentare, ecc. con funzione di copula;
- uso prevalente di forme impersonali e della forma passiva;
- uni- e monoproposizionalità dei periodi, spesso con frasi brevi – che coincidono talora con una singola frase semplice o con un'unica parola- e incidentali;
- insistenza sulla coordinazione e giustapposizione (paratassi) in luogo della subordinazione (ipotassi) “La coordinazione ha un forte peso nella strutturazione del periodo, in linea con la semplificazione generale e con l'influsso del parlato, che tende a preferire l'accostamento o la giustapposizione alla concatenazione logica. Le modalità paratattiche sono quelle più facili, la coordinazione sindetica copulativa e avversativa, e, in espansione, quella asindetica, soprattutto con la virgola” (Rossi 2003);
- persistenza dell'ordine rema/tema, unita alla pratica frequente della dislocazione e alla diffusione di frasi presentative o eventive, ovvero prive di struttura tema-remata, caratteristiche nelle descrizioni di un evento; referenza anaforica;
- uso particolare dell'interpunzione, “da leggere anche come un fatto espressivo. Talvolta la spezzatura con il punto fermo porta a dare ai due segmenti un senso in parte diverso, con effetti di focalizzazione dell'informazione e di valorizzazione dei contenuti informativi”.

L'insieme di questi aspetti ha come scopo quello di segnalare la “disinvolta condivisione delle conoscenze tra cronisti e lettori, che permette di sorvolare su eccessive precisazioni: «la presenza di un contesto situazionale comune, oltre che di ampie conoscenze enciclopediche comuni, permette una grande economia verbale» (Cortelazzo 1988:252)” e nello stesso tempo

di “rendere l'immediatezza della descrizione” grazie a uno stile per lo più improntato alla telegrafia, alla “ritualizzazione di molte formule e l'esagerazione” (Rossi 2003)⁷⁷.

Rispetto alla testualità orale (radio- e telecronache) che soggiace a “esigenze pragmatiche”, se da un lato la cronaca scritta ne ‘ruba’ “quel procedere per aggiunzioni (che tendono talora a mimare la velocità e la consequenzialità dell'evento descritto) e con la tipica commistione di parlato *in progress* e di formularità settoriale”, dall'altra parte “l'aggettivazione rigogliosa “riequilibra il telegrafiamo” della cronaca (Beccaria 1992:207);

è evidente, dunque, la differenza stilistica tra commento giornalistico e cronaca sportiva, confermata tra l'altro anche dall'influenza della seconda sul primo in brani come il seguente: «Totti alto, Montella a giostrare, Cassano eroe di Coppa, largo sulla sinistra, ma alto anche lui, senza la capacità di ripiegare di un Delvecchio. Dopo il primo assaggio di manovra giallorossa, scambio Totti-Candela al 3', Cassano libero sulla sinistra tiene basso ma il suo passaggio viene intercettato [...]» (*Repubblica*, 6 ottobre 2002, p. 38) (Rossi 2003)

Per concludere, un discorso a parte va necessariamente aperto sui titoli, per il rilievo decisivo che rivestono nei quotidiani in generale, e a maggior ragione in quelli sportivi considerando il fatto che trattano di argomenti specifici con una lingua altrettanto specifica. Coveri, Benucci Diadori, (1998:242) hanno osservato che essi “tendono ad assumere una funzione di catalizzatori a scapito di quella informativa”, funzione che viene messa in atto attraverso una serie di accorgimenti morfosintattici e stilistici:

- sintassi nominale senza verbo
- sintassi nominale con un sostantivo determinato da attributi o espansione di complementi
- mono-frase verbale
- tendenza alla tematizzazione “Coppa America / Luna Rossa vola e trionfa nel derby con Mascalzone” e “Inter, che grinta” [*La Gazzetta dello Sport*, 23 ottobre 2002, p. 1)
- considerevole impiego del discorso diretto, non sempre contrassegnato dalle virgolette (“Milan, assalto al Bayern / Galliani: ecco i nostri segreti” [*La Gazzetta dello Sport*, 23 ottobre 2002, p. 1]), talora sconfinante nell'indiretto libero (“Viali, non solo soldi e gloria / che stress anche in Inghilterra” [*Repubblica*, 23 ottobre 2002, p. 53]) tanto da diventare complicato da ricostruire e da attribuire
- struttura bipartita in due segmenti, separati dalla virgola o dai due punti, raramente dal punto fermo, con tema nominale al primo posto e rema nominale o verbale al secondo (Bonomi 2010)
- metafore, traslati, polisemie, elementi che concorrono alla caratterizzazione dello stile brillante (Bonomi 2010)
- metafore, allusioni e costruzioni su calchi di titoli di libri, film o su frasi celebri, quest'ultimo fenomeno ribattezzato da Carla Bazzanella (1993 cit. da Rossi 2003) con “la felice etichetta di ‘ripetizione polifonica’, sottolineandone così l'amplissimo spettro tipologico e testuale”; dal canto suo, Serianni (1995:9 cit. da Rossi 2003) sostiene che “nel caso di riuso parafrasato, o alterato parafronicamente o semanticamente, di un'espressione più o meno celebre (e spesso nata nelle pagine dei giornali o in televisione), si potrebbe parlare anche di ‘irradiazione deformata’”.

2.1.1.3.3 La lingua dei tifosi

Un capitolo a se stante merita anche la lingua dei tifosi, attestata per lo più nella tipologia testuale degli striscioni e le ‘sciarpe’ mostrati allo stadio, delle scritte murali (graffitismo), e

⁷⁷ Rossi (2003) prende spunto dagli studi sulla sintassi della lingua sportiva di Schweickard (1986, 1987).

in parte anche delle barzellette, oggetto di rari approfondimenti da parte dei linguisti sebbene “lo studio di questi materiali mostrerebbe non soltanto prevedibili punti di contatto con altre varietà (interscambi con le lingue giovanili e i gerghi del rock e della droga; cospicua presenza di espressioni televisive e di fenomeni cosiddetti ‘neostandard’), ma anche qualche tratto peculiare (uso dei dialetti con funzione gergale; inserti burocratici e superstandard nei comunicati stampa) (Rossi 2003).

Il termine stesso (Novelli Treccani)

secondo l’etimo remoto (il greco *týphos*), «indicava propriamente ‘fumo, vapore’, ma per estensione anche ‘offuscamento dei sensi’ e faceva riferimento soprattutto a febbri, che portavano il malato ad uno stato di stupidità», come ci ricorda Marcello Ravesi. Il tifo calcistico è virus latente che si attiva in occasione di ogni discesa in campo.

Proprio in virtù del fatto che esso colpisce un’intera comunità, nella fattispecie un gruppo di persone legate indissolubilmente tra loro dalla passione per quella o quell’altra squadra, e in quanto tale diventa tutt’uno con i protagonisti stessi della propria passione, si sente in diritto di esprimersi con un plurale, quel ‘noi’ che mette in diretto collegamento il singolo tifoso e i suoi correligionari con il resto del mondo sportivo trattato a sua volta come una pluralità, questa volta con il ‘voi’:

Il fenomeno – come aveva acutamente osservato Giorgio Manganelli – è una particolare manifestazione della figura retorica della ‘sineddoche’: la squadra di calcio sta per tutto il suo popolo di tifosi, e nel caso della nazionale per tutta la popolazione italiana. (Ravesi Treccani)

Di questo popolo, e in particolare della frangia in tutti i sensi più attiva connotata come ultras, e delle sue manifestazioni linguistiche si è occupato Guerra⁷⁸, nonostante la “diffusa stigmatizzazione mediatica del fenomeno” da lui stessa denunciata e la conseguente quasi assenza di contributi in merito. Il suo contributo, invece, sulla scia del pensiero letterario di P.P. Pasolini – letteratura è parte integrante della cultura e ad essa deve fare riferimento-,

mira a definire il concetto di discorso del calcio in modo inclusivo valutando anche i contributi considerati generalmente come più ostici e a proporre all’attenzione della linguistica italiana un fenomeno come il calcio che così vasta portata ha all’interno della cultura nazionale e all’interno del quale non è possibile continuare a trascurare la componente della sottocultura ultras. (Guerra 2014:63)

Guerra (2014:62) ritiene infatti imprescindibile farsene carico in considerazione del fatto che

⁷⁸ Guerra (2014:63): “Alla base del presente studio vi è la raccolta e l’analisi di 417 striscioni esposti dai tifosi durante la prima metà dei campionati di serie A, B e C 2012/2013; di 114 striscioni esposti dai tifosi della Fiorentina dalla stagione 2004/2005 alla stagione 2009/2010; di 39 scritte murali documentate dal gennaio 2011 al maggio 2012 nelle città di Firenze, Roma, Massa, Carrara, Verona e Udine. Oltre a ciò si è effettuata la visione televisiva di tutte le partite disputate dalla Fiorentina e di tutti i posticipi serali della prima metà della stagione 2012/2013; di tutte le trasmissioni calcistiche trasmesse dalla RAI per il campionato in corso; la lettura dei principali quotidiani *online* dedicati prevalentemente al calcio; l’osservazione partecipata nello stadio a tre partite della Fiorentina, due della Lazio ed una della Roma durante l’arco di tempo che va dal campionato 2008/2009 a quello in corso. I precedenti materiali sono stati, inoltre, integrati con interviste in profondità della durata minima di due ore, realizzate nel corso del 2012, a un ultras della Lazio, uno della Juventus, uno della Roma, uno della Fiorentina e due dell’Udinese”. Da segnalare la bibliografia ragionata che accompagna il contributo.

all'interno del calcio italiano è in corso un processo di riorganizzazione dello spazio architettonico dello stadio che vede il progressivo abbattimento delle barriere atte a separare i tifosi di differente fede calcistica e questi dal rettangolo di gioco. Sempre più spesso dai calciatori e dalle società di calcio i tifosi sono, infatti, considerati il dodicesimo uomo in campo e pertanto trascurare il loro contributo linguistico significa rinunciare a comprendere appieno il discorso del calcio.

Lo studioso si avvale di un approccio pragmatico-discorsivo,

una prospettiva più sfaccettata e multi-angolare che mette al centro delle proprie considerazioni il contesto pragmatico e interattivo in cui gli esseri umani, in questo caso coinvolti ed interessati all'evento calcistico, si trovano immersi (Basile s.d.). Anziché concepire lessico, morfologia e sintassi come componenti discrete della lingua si pensa ad essi come ad un continuum di unità simboliche utili a studiare i contenuti concettuali a fini espressivi della lingua, con i significati concepiti come profondamente dipendenti dal contesto e guidati dall'uso (Langacker 1987). L'adozione di una prospettiva pragmatico-discorsiva consente una considerazione delle parti del discorso del calcio che, come anticipato, sia più multi-angolare e inclusiva. Viene esaminato il discorso del calcio nella dimensione più ampia facendo riferimento ai portatori di discorso, ai mediatori, alle vie di comunicazione ed anche alle implicazioni sociologiche e politiche che detto discorso comporta

Una delle caratteristiche maggiormente evidenziate è, di nuovo, la numerosa produzione e, di conseguenza, presenza di neologismi (Guerra 2014:65-8), dal punto di vista sia della forma - lessemi nuovi-, sia della semantica - lessema o combinazione di lessemi preesistenti con significato riattualizzato; le 'dinamiche' che attivano tale processo sono molteplici:

- la poliedricità ed eterogeneità degli emittenti-riceventi;
- il vasto spazio che il discorso sul calcio ha all'interno della società e della cultura italiana;
- la giovane età dei tifosi più caldi, gli ultras;
- l'elevata presenza di sottoculture, come ad esempio i *mods*, i *casual* e gli *skinhead*, che da sempre sono considerate un elemento di disordine semantico (Hebdige 1979).

Una prima classe di neologismi si riferisce alla categorizzazione degli stessi tifosi (Guerra 2014):

- ultras: i tifosi più caldi e presenti che occupano solitamente il settore delle curve nello spazio architettonico dello stadio, un settore che è anche il più economico dal quale assistere alla partita. Gli ultras rivendicano l'adesione ad un particolare stile di vita e, in base ad esso ed alla partecipazione al sostegno offerto alla propria squadra del cuore, tendono a distinguersi dagli altri tifosi;
- l'occasionale (aggettivo sostantivato): episodico, rappresenta, con accezione dispregiativa, il tifoso che si reca allo stadio solo per le partite di cartello o quando la squadra ottiene risultati positivi;
- tifoso da tastiera (neologismo semantico): tende a manifestare il proprio supporto alla squadra del cuore soltanto in internet; non è considerato un ultras, ma neppure un tifoso vero e proprio
- daspato (participio passato con valenza sostantivale): membro di quella comunità che comprende tutti i tifosi che abbiano ricevuto la sanzione amministrativa o penale chiamata appunto Daspo, acronimo che sta per divieto di accesso alle manifestazioni sportive (Divieto di Accedere alle manifestazioni SPORtive). Il lessema, che figura in un articolo del *Corriere della Sera* del 2000 (Bianconi 2000), è indubbiamente nato all'interno della comunità ultras tra la fine degli anni Ottanta e i primi Novanta per poi entrare nella lingua di uso comune (Treccani.it sez. neologismi);
- dodicesimo (neologismo semantico) che significa dodicesimo uomo in campo, spesso così chiamati dai calciatori, dagli staff societari e da loro stessi;
- non tesserato (neologismo semantico): in alcune tifoserie adoperato per identificare un membro degli ultras che ha rifiutato la propria adesione alla tessera del tifoso che, istituita nel 2009 con una direttiva

del Ministero dell'Interno, prevede verifiche della questura al fine identificare i tifosi di una squadra di calcio e della nazionale italiana. Tra gli ultras della Fiorentina vi è ad esempio un gruppo di ultras che si chiama 'non tesserati' e che espone uno striscione con tale dicitura.

Una seconda classificazione, pure resa possibile da neologismi, riguarda distinti tipi di supporto offerti dai tifosi (Guerra 2014):

- lanciacori: ultras che, spalle rivolte al rettangolo di gioco, è incaricato di indirizzare e intonare i cori della curva

- coreografie:

sciarpata (lessema): pratica di sollevare le sciarpe coi colori della propria squadra del cuore da parte di un vasto gruppo di tifosi in modo da ottenere un effetto scenico collettivo che, attraverso l'effetto cromatico ottenuto, manifesta il sostegno e il supporto;

fumogenata (lessema): pratica di accendere fumogeni per produrre nebbie dei colori sociali della squadra del cuore;

manata (neologismo semantico, in quanto il lessema è presente nel linguaggio comune con altro significato, cioè di quanto può essere contenuto in una mano o di un colpo inferto a qualcuno con il palmo della mano): pratica di battere le mani ritmicamente per creare un supporto sonoro ai giocatori in campo;

copricurva (neologismo): grande panno di stoffa recante scritte o i soli colori sociali che viene esposto solitamente nel settore della curva che da esso è ricoperto pressoché integralmente. Si tratta di una coreografia solitamente esposta prima del fischio di inizio della partita e nella quale i tifosi coperti dal panno agitano talvolta le braccia creando un effetto di movimento del panno stesso visibile dal rettangolo di gioco e dagli altri settori dello stadio;

bandierone (sostantivo maschile accrescitivo del lessema bandiera) grande bandiera sventolata dai tifosi.

- Neologismi semantici adoperati per identificare il settore dello stadio riservato ai tifosi ospiti che in alcuni casi è detto curvino, applicando il suffisso -ino che veicola effetto diminutivo al lessema curva. Guerra segnala il caso dello stadio Artemio Franchi di Firenze, dove, a causa della sua forma, il settore ospiti è indicato comunemente dal lessema formaggino.

- Neologismi per indicare caratteristiche della propria tifoseria o di quelle avversarie:

Rubentus, composizione linguistica del verbo rubare e di Juventus, secondo un procedimento non usuale nella lingua italiana che normalmente fa seguire l'elemento verbale da un sostantivo con funzione di complemento oggetto (tipo schiacci-noci), il sostantivo Juventus che segue l'elemento verbale (ruba-) ha funzione soggettiva di colui che compie l'azione del rubare⁷⁹;

gobbo (neologismo semantico) per indicare i calciatori e i tifosi, sempre della Juventus, in senso dispregiativo databile agli anni Cinquanta, deriva dal piemontese goeba o göba, in italiano gobba⁸⁰;
juventinità e lazialità, dove il suffisso -ità sta a segnalare l'orgoglio di tifare Juventus e Lazio.

Come già osservato per la lingua speciale dello sport *tout court*, non mancano in quella dei tifosi gli internazionalismi, termini presi dal lessico di altre lingue - inglese, tedesco,

⁷⁹ Il termine fu coniato dai tifosi della Fiorentina in occasione dell'ultima giornata del campionato 1981-82, "quando arbitraggi dubbi, con un rigore generoso assegnato alla Juventus e un goal regolare annullato alla Fiorentina, consegneranno lo scudetto alla squadra bianconera per un solo punto di vantaggio"; Guerra ricorda anche che "Nel 1991 il neologismo viene ospitato in una raccolta del fumetto Paperino, e una storia dedicata al calcio vede un derby del tifo tra Paperino, tifoso di una squadra chiamata Rubentus, e il cugino Paperoga tifoso del Corino (Torino). Una ripubblicazione della storia nel 2012 scatenerà le ire dei tifosi juventini (Redazione Online 2012), ma il neologismo è divenuto ormai di largo uso comune in Italia e non nella sola Firenze" (Guerra 2014:67).

⁸⁰ Guerra (2014:67): "L'origine del termine più accreditata tra i tifosi deriva dal fatto che la squadra bianconera indossasse all'epoca una casacca larga che, nella corsa dei giocatori, generava un rigonfiamento sulla schiena dando l'impressione che essi avessero la gobba".

spagnolo-, presenza spiegabile in vario modo (Guerra 2014): i gemellaggi tra le tifoserie di squadre italiane e straniere⁸¹; la presenza di giocatori stranieri nel campionato italiano⁸²; l'ideologizzazione delle curve in atto⁸³, la diffusione di sottoculture all'interno dei tifosi⁸⁴; la presenza di cittadini non italiani tra gli ultras⁸⁵, insieme alla "accresciuta confidenza degli italiani con le lingue straniere (peraltro più di superficie che di sostanza) (Rossi 2003). Rossi interpreta "gli slogan e le denominazioni delle varie tifoserie, che volentieri ricorrono all'inglese, come componente di prestigio secondo moduli attivi nel linguaggio giovanile: *Juve is magic, Genoa for ever, Roma go; Fighters, Warriors; Boys; Eagles, Vikings* ecc.). Allo stesso modo, Guerra osserva "forti meccanismi di interferenza dal dialetto [...] pressoché in tutte le variazioni diamesiche", e quindi nel parlato: "a Firenze emerge l'orgoglio della purezza della lingua, a Roma l'ostentazione del dialetto come forma di appartenenza alla capitale italiana e a Udine l'uso della lingua friulana come fattore identitario locale", ma anche nello scritto, per esempio negli striscioni allo stadio che meriterebbero un approfondimento a parte⁸⁶.

⁸¹ Guerra (2014:69): "[...] nello spazio architettonico e linguistico dello stadio Artemio Franchi, dove gioca la Fiorentina, sono state, ad esempio, osservate sciarpe indossate dai tifosi che recano la scritta *You'll Never Walk Alone*, titolo dell'inno ufficiale della squadra inglese del Liverpool, iscritto anche sulla testata dello Shankly Gate, uno degli accessi dello stadio di Anfield dove la squadra inglese gioca, e nello stemma ufficiale del club. Anche i tifosi della Lazio esibiscono molte scritte in inglese negli striscioni esposti nella loro curva, una delle quali recita la frase *Blue is the Colour*, titolo della canzone storicamente associata alla squadra gemellata del Chelsea Football Club".

⁸² Guerra (2014:69): "La presenza di giocatori stranieri nella propria squadra del cuore è inoltre motivo per gli ultras per dedicare a questi striscioni nella loro lingua madre. Come, ad esempio, nel caso osservato degli ultras della Fiorentina che hanno dedicato uno striscione al calciatore cileno David Pizarro, soprannominato El Pek, in occasione del grave lutto che ha visto la prematura scomparsa della sorella: PEK: JUNTOS CONTIGO EN UN ABRAZO de CORAZON".

⁸³ Guerra (2014:69): "Anche l'ideologizzazione di segno neofascista di alcune curve italiane (Guerra 2008; Testa, Armstrong 2010) porta talvolta all'adozione del tedesco come lingua della propria comunicazione, è questo il caso documentato di un graffito dei tifosi della Lazio che, per offendere l'altra squadra della capitale, recita: A.S. ROMA JUDEN CLUB. Il testo del graffito, che usa il termine tedesco *juden* in modo antisemita e dispregiativo, è stato, inoltre, intonato come coro allo stadio".

⁸⁴ Guerra (2014:69): "Vi è poi un contatto linguistico che deriva dalla presenza tra i tifosi di sottoculture come i mods, i casual e gli skinhead, con le ultime due che appaiono prevalenti e tra le quali sono stati osservati i gruppi CML 74, tifosi laziali di prevalente sottocultura casual, e quelli di Patria Udinese, a prevalente componente skinhead. In questi casi di adesione a sottoculture, che di per sé necessiterebbero approfondimenti a livello di studio linguistico aldilà della dimensione calcistica, il contatto linguistico con la lingua inglese si manifesta nell'esibizione di stendardi e nella realizzazione di graffiti che enunciano tale adesione, come nel caso, per citare due esempi tra i molti, del graffito documentato a Roma dei tifosi della Roma, CASUAL KORPS AS ROMA 1927, e degli striscioni degli ultras laziali che includono il termine casual. Indubbiamente un'analisi linguistica di queste sottoculture così diffuse garantirebbe una maggior comprensione delle varietà giovanili dell'italiano anche oltre lo spazio linguistico stadio".

⁸⁵ Guerra (2014:69): "Interessante è, infine, il contatto linguistico determinato dalla presenza di tifosi stranieri all'interno dei gruppi ultras, come verificato per i Viking Juve, che anche nel proprio nome adottano il termine vichingo in lingua inglese".

⁸⁶ Guerra (2014) cita alcuni esempi: "Nella curva laziale, ad esempio, viene esposto lo striscione DAJE ROSCIO!, mentre in quella romanista quello recante la scritta de Roma li mejo fiori, entrambi caratterizzati dalla presenza del grafema J di provenienza dialettale. In entrambe le tifoserie si riscontra comunque l'uso frequente del daje seguito dalla persona che si vuole incitare o da solo, nel parlato e nello scritto, come esclamazione di felicità. Ancor più frequente nello scritto adoperato dai tifosi della Fiorentina il ricorso a forme dialettali come, ad esempio, nel caso dello striscione esibito per il compleanno della squadra: 26 AGOSTO 1926 LA C'HA TANT'ANNI EPPURE LA UNN'INVECCHIA MAI". Una buona collezione di striscioni si trova pubblicata

In merito a questa tipologia testuale, Guerra (2014:69-72) si sofferma su due singoli aspetti, ambedue riguardanti il caso specifico dei tifosi della Fiorentina:

- la vicinanza tra la lingua dello stadio e il linguaggio poetico della poesia burlesca, ovvero di quel filone poetico a forte matrice regionale toscana nato nella Firenze del Duecento ed esploso come genere nel Cinquecento. Gli striscioni esposti dagli ultras Viola evidenziano una elevata complessità semantica, il ricorso a numerose figure retoriche e la propensione al gioco verbale tipico del burlesco. Il riso e l'aspra polemica contro i potenti del mondo del calcio anima gli striscioni degli ultras viola come animò i versi del Burchiello contro il potere dei Medici e del Pulci contro Matteo Franco e Marsilio Ficino.
- l'assonanza stilistica col linguaggio cinematografico della commedia *Amici Miei* del regista Mario Monicelli (1975), diventata un manifesto culturale dell'ironia e del genio sarcastico fiorentino, riconoscibile negli striscioni e i cori degli ultras della Fiorentina

Anche le scritte murali possono costituire una testimonianza come segno linguistico delle realtà sociali ed economiche che interessano il mondo dello sport, in questo caso calcistiche. È il caso del rinvenimento di alcuni neologismi semantici tipo 'calcio business' - datato al 2005 dall'enciclopedia Treccani- e 'calcio moderno', estremamente diffusi nella stampa più recente, che assumono all'interno della tipologia testuale dello slogan "carattere dispregiativo nei confronti della spettacolarizzazione forzata del calcio atta a farne un prodotto di consumo televisivo" (Guerra 2014:67)

A proposito invece degli insulti, che compaiono a volte anche sugli striscioni, anche questo tipo di testualità che Accattino (2005:12) giudica

vero e proprio genere letterario, ricco di virtuosismi e sperimentazioni verbali, ancora poco esplorato e per nulla codificato, per molti versi illuminante anche in ambito storico-critico visto che affonda le sue origini nella storia stessa della civiltà occidentale, del quale rappresenta l'anima più nera, anarchica e ridanciana.

risulta interessante dal punto di vista dell'analisi della lingua speciale dello sport⁸⁷.

nella serie a cura di Cristiano Militello (2004; 2004; 2005) l'ultimo dei quali uscito nel 2007 dopo il Decreto Amato "... recante misure urgenti per la prevenzione e per la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche" che include anche una regolamentazione in merito agli striscioni: "NOI A NORMA ABBIAMO ANCHE GLI SPAGHETTI (PA)".

⁸⁷ Se ne è occupato in distinte occasioni Podestà (1996, 1998) che esamina, classificandole, una serie di scritte trovate sui muri di Genova e databili tra 1988 e il 1997. Podestà elenca i possibili riferimenti stilistico-linguistici raggruppandoli in: politico-sessantottesco (DORIANO INFAME / PER TE CI SON LE LAME); giornalistico (ORA E' / GENOVA / IN / EUROPA, con l'utilizzo di "è" presentativo); pubblicitario (NAPPI IS MAGIC); filmico (DIO PERDONA / LA FOSSA NO); televisivo (alla scritta PADOVA / MERDA / IN SERIE / B un sampdoriano ha aggiunto FORSE / MA FORSE espressione ripresa dalla trasmissione "Mai dire gol"); storico-letterario (VISTO / VINTO / VISSUTO sulla falsariga di vidi, veni, vici), mentre Flamigni (1995) riporta due poesie scritte sui gabinetti di due licei genovesi: AI GENOVA ! / HAI TU UN PRESIDENTE / CHE FE' PIÙ MAL CHE BENE / IL BENE LO FECE MALE / IL MAL LO FECE BENE e - sulla falsariga della leopardiana All'Italia - PIANGI; CHE BEN HAI DONDE, GENOVA MIO / LE GENTI A VINCER NATO / E NELLA FAUSTA SORTE E NELLA RIA / SE FOSSER GLI OCCHI TUOI DUE FONTI VIVE / MAI NON POTREBBE IL PIANTO / ADEGUARSI AL TUO DANNO ED ALLO SCORNO: / CHE FOSTI DONNA, OR SEI POVERA ANCELLA / COME CADESTI O QUANDO DA TANTA ALTEZZA / IN COSI' BASSO LOCO ?); il modello medico-psichiatrico (A GENOVA: O SAMPDORIA...O PSICANALISI; NON BASTA ESSERE INTELLIGENTI PER ESSERE GENOVANI / BISOGNA AVERE UNA PREDISPOSIZIONE PER IL SADOMASO) e, persino, il modello fumettistico (QUESTO / E' SOLO / NOSTRO / TOPASTRI) <http://www.andreapodesta.it/index.php/scritti/convegni/30-il-segno-in-scena-scritte-murali-e-graffiti-come-pratiche-semio-linguistiche>.

L'autore, dopo aver esposto le sue riflessioni sulla 'teoria' (Accattino 2005:11-19) e 'tecnica' (Accattino 2005:20-34) dell'insulto, ne raccoglie un certo numero in un'antologia ragionata che suddivide in distinti paragrafi. In "Mens vana in corpore sano. Campioni e pallonari", incentrato sull'ambiente sportivo, sono rappresentati calciatori, allenatori, dirigenti sportivi, un giocatore di basket, un tennista, un ciclista, un pilota di Formula 1, pugili: "Ho visto George Foreman tirare di boxe con l'ombra, e ha vinto l'ombra" Mohammed Ali (2005:261) ma anche "Ilary - Totti. Una letterina per un analfabeta" striscione laziale (2005:49) Dal canto suo, Arena (2000) si concentra sugli slogan del derby Roma-Lazio, classificandoli in base ai diversi soggetti

- offese comuni: *verba volant coppe manent* (Lazio); IRRIDUCIBILI LAZIO: I PIÙ PAGATI DELLO SPAZIO. (Roma); LA ROMA NON SI DISCUTE: VI PAGA (Lazio);
- giocatori: OGGI VE PURGA PROTTI (Lazio); OGGI VE PURGA TOTTI (Roma) (Totti fedelissimo della Roma)
- allenatori: (Zeman passato dalla Lazio alla Roma): ZEMAN COME BADOGLIO (Lazio); ZONA ZEMAN (Roma)
- società: Franco Sensi Presidente della Roma: SENSI VATTENE (Roma); SENSI TUTTA VITA (Lazio)
- botta e risposta: (in riferimento all'esultanza di Totti nel derby di ritorno della stagione 98/99, che mostrò una maglietta con la scritta "vi ho purgato ancora") VOI ALZATE LE MAGLIETTE. NOI ALZAMO LE COPPE. (Lazio)
- vips e politica: "Inesorabilmente, la politica contagia anche le curve dello stadio Olimpico⁸⁸. Per storia e tradizione, la tifoseria laziale può essere considerata di destra, con alcune eccezioni ma anche con pericolose accentuazioni che rasentano l'estremismo (in questo caso, lo striscione numero 2, esposto in una partita della Lazio è palesemente firmato dall'organizzazione di estrema destra "Forza Nuova": (durante la guerra del Kosovo) UCCIDETE IL SOLDATO RYAN (Lazio) I supporters giallorossi, invece, mostrarono in passato la loro simpatia per la sinistra e il gruppo guida della Curva Sud, il Cucs, veniva associato ad ambienti della sinistra extraparlamentare, CELERINO ASSASSINO (Roma) pur conservando ufficialmente la sua apoliticità. In seguito, focolai di destra hanno attecchito nella curva e, dopo divergenze e scontri con il Cucs, hanno assunto la guida del tifo. Ora, almeno nell'ideologia predominante, le due opposte curve assumono quasi le medesime posizioni".
- infamità: ROMA CLUB ISRAELE (Lazio); VOI ULTRAS CON LA \$.NOI SS (Roma)
- autocelebrazioni: WE RULE THE WORLD (Lazio); LAZIO POPULUS TUUS TE ACCLAMAT (Lazio); UNICI EREDI DI UN GRANDE IMPERO (Roma); MAI DOMI (Roma)

⁸⁸ Guerra (2014:71) accenna anche al contatto molto forte tra lingua dei tifosi e "linguaggio del radicalismo politico che si traduce nella condivisione di elementi semiotici e semantici. [...] Nel caso dei tifosi livornesi giova ricordare, ad esempio, oltre ad uno striscione di auguri al dittatore sovietico Stalin, quello dedicato al dittatore jugoslavo Josip Broz, noto col nome di battaglia di Tito, che recita: Tito ce l'ha insegnato la foiba non è reato! [...] Interessante, per quanto concerne il contatto e l'interferenza col linguaggio del radicalismo politico, è come oltre all'uso di comuni lessemi si assista all'adozione dei medesimi elementi semiotici, da un lato la falce e il martello e dall'altro rune e fasci littori. È talvolta proprio l'elemento semiotico a conferire connotazione politica anche a scritte che di per sé non evidenzerebbero tali contenuti. Il discorso del calcio include dunque l'attività di disseminazione di idee attuata soprattutto da individui e gruppi appartenenti al radicalismo politico di destra e sinistra che non trovano solitamente spazio nella comunicazione politica massmediale. Difficile affermare aprioristicamente se l'evento calcistico divenga mero strumento propagandistico di ideologie radicali o se queste siano parte integrante dei meccanismi costitutivi di alcune identità ultras. È però indubbio che uno studio maggiormente approfondito del discorso del calcio, specie relativamente alle tifoserie maggiormente politicizzate, consentirebbe anche una maggior comprensione dei meccanismi di interazione tra calcio e radicalismo politico ed anche uno studio dettagliato del linguaggio del radicalismo politico stesso".

Per concludere, un altro genere testuale, anch'esso legato alla tifoseria e che pure richiederebbe un'analisi a se stante, se non altro per il favore che riscuotono a livello di pubblico e di vendite, è quello delle barzellette, alcune con soggetto una squadra specifica⁸⁹, altre il cui autore è lo stesso sportivo (celebri le barzellette di Totti)⁹⁰.

2.1.1.3.4 Tra lingua comune e lingua speciale

Un altro versante più espressamente di natura linguistica, riguarda l'individuazione dei processi di osmosi tra lingua comune e lingua speciale, registrati come permanente "invasione di termini dei sottocodici nella vita quotidiana", unita alla "tendenza a far entrare nella lingua comune terminologia e costruzioni proprie delle lingue speciali" importantissimi perché in grado di produrre (Coveri, Benucci, Diadori 1998:175):

- a) varianti necessarie per esprimere concetti nuovi;
- b) varianti istituzionalizzate;
- c) varianti libere, come è il caso dei sinonimi.

Relativamente a questa natura osmotica, mascherata, nel caso specifico della lingua sportiva, dall'intenzione di modificare la semantica originaria "nel senso della specificità", si esprimono sia Nonni (2006:43)

le lingue speciali - pur possedendo un serbatoio di termini e di 'formule' tipiche che riguardano una specifica sfera- non fanno parte di scomparti isolati, ma agiscono in perfetta osmosi con la lingua comune: flussi continui di espressioni gergali invadono il cosiddetto linguaggio comune e di converso l'italiano si incunea negli interstizi dei linguaggi settoriali.

sia Dragotto (Carneade), che si sofferma sulle alterne modalità di passaggio da lingua comune a speciale e viceversa:

osmosi che nutre e rigenera il repertorio linguistico, attraverso un fitto gioco di aperture e di chiusure dall'un vaso verso l'altro, con la creatività linguistica del parlante a far da ponte tra i due. Ponte, e non imbuto, giacché si tratta di un collegamento percorribile in entrambe le direzioni.

Regolato da una gerarchia suscettibile alle mode che segnano le diverse epoche, il travaso terminologico tra codici e sottocodici e più in generale tra varietà diverse di lingua ripercorre e ricalca l'interesse del parlante per un certo personaggio, una certa vicenda, un certo microcosmo, per parlare dei quali l'uso di termini già propri per quel dato contesto alterna con quello di forme piegate o plasmate *ad hoc*, in tutto o solo in uno dei formanti costitutivi della lessia.

Per quanto riguarda gli sport, Proietti (2011) ne attribuisce la causa alla loro sempre maggiore diffusione che

ha determinato e rafforzato la pervasività del linguaggio sportivo, la sua forza di penetrazione nella lingua comune e in altri ambiti settoriali (in particolare, il giornalismo e il linguaggio dei politici) e, per converso, la sua prensilità, la sua capacità di appropriarsi, sfruttandole soprattutto a livello lessicale e morfosintattico, delle tendenze e delle possibilità della lingua.

⁸⁹ Tra le altre, Borgonovo (2009).

⁹⁰ Totti (2003).

Una delle succitate modalità relative alla trasmissioni di termini o gruppi di termini/espressioni, sembra essere il frutto di quel passare ‘di bocca in bocca’ grazie al quale “per effetto della manipolazione creativa esercitata dal parlante, singoli termini o espressioni complesse fuoriescono dagli ambiti originari per acquisire una semantica nuova o rinnovata, quando non del tutto sganciata da quella di partenza” (Dragotto Carneade)), o altrimenti detto, della ‘risemantizzazione’ di alcuni vocaboli, espressioni, metafore (Chalupinski 2015:48), o ancora, della ‘irradiazione analogica’ a partire da una “ricca e ben collaudata fraseologia che [...] si fonda sul materiale preesistente di verbi del tutto comuni” (Ravesi Treccani). Serianni (2003:80) ne parla in quanto meccanismo di rideterminazione che in alcuni casi può portare anche a degli equivoci. Per esempio:

curva: parte di pista atletica o di percorso che disegna un arco | in uno stadio, l’insieme dei posti collocati dietro le porte; la tifoseria che abitualmente vi prende posto: curva nord, curva sud
 finta: nel linguaggio militare indica un’azione simulata per distrarre il nemico dal punto in cui lo si vuole attaccare; nello sport movimento accennato ma non portato a termine, per ingannare l’avversario: fare una finta, una serie di finte.

Serianni, Antonelli (2011:124), classificano i processi di risemantizzazione, nelle lingue speciali, in due tipi:

- transfert, risemantizzazione ‘orizzontale’: un vocabolo o una locuzione appartenente ad una certa lingua speciale passa a un’altra, con ciò cambiando del tutto o solo in parte il proprio significato. Tale processo è piuttosto frequente nelle scienze dure. Così, ad esempio, abbiamo un termine ‘vettore’ in matematica e poi un termine ‘vettore’ in astronautica. Il verso dei transfert è di solito determinato dalla tecnicità delle diverse lingue speciali: saranno normalmente le lingue speciali a tecnicità più bassa a prendere in prestito vocaboli da altre lingue speciali, risemantizzandoli. Così, ad esempio, “il calcio ha preso dalla matematica il termine ‘diagonale’, ma un testo di geometria non chiamerebbe certo ‘traversone’ la retta che unisce gli angoli opposti di un poligono”.
- tecnificazione, risemantizzazione ‘verticale’: un vocabolo della lingua comune passa a una o a più lingue speciali. Alcuni esempi di vocaboli tecnificati sono: ‘forza, momento, campo’ in fisica; ‘altezza e profondità’ in geometria; ‘potenza e resto’ in matematica.

Si riportano alcuni esempi di questo travaso bidirezionale:

- a) dalla lingua dello sport alla lingua comune (a volte tecnicismi, alcuni di origine straniera):
 - dal calcio: catenaccio, pallonetto, punta, palleggio, porta, velocista, terzino, doppietta, fondocampo, calcioscommesse, attacco, difesa, punizione, serie B, cartellino rosso, cartellino giallo, a tutto campo; raddoppiare, marcare, attraversare, telefonare, battere, concludere, giocare in casa, passare la palla, sedere in panchina, essere in palla, giocare in casa, prendere/colpire in contropiede, salvarsi in (calcio d’)angolo o in corner, salvarsi in zona Cesarini (dall’argentino Renato Cesarini, che spesso segnava il goal decisivo al 90° minuto), spiazzare, entrare a gamba tesa;
 - dall’automobilismo: in pole position, corsia di sorpasso;
 - dal pugilato: mettere alle corde, mettere fuori combattimento/al tappeto/k.o., gettare la spugna, abbassare la guardia, colpire/lavorare d’anticipo, colpo basso;
 - dal ciclismo: lasciare in surplace, équipe, sprint, sprintare, outsider, meeting, la maglia gialla, seminare gli avversari, essere il fanalino di coda o la maglia nera, fare il gregario, scatenare la bagarre, seguire a ruota, seminare gli avversari, tirare la volata
- b) espressioni che nel contesto sportivo acquistano il significato figurato:

gioco pesante, giocare chiusi, depositare in rete, addormentare la partita, tiro dosato, punta di peso, girone di ferro, imbastire un'azione, incontro tirato, ricucire il centrocampo, addomesticare la palla, risucchiare l'avversario (Chalupinski 2015:43); spirito di squadra (Masini 2009)

c) espressioni che dallo sport passano alla politica:

palleggiarsi le responsabilità; prendere in contropiede; rilanciare la palla; salvarsi in corner; uno a zero, palla al centro. “A conferma della folta trasmigrazione di ‘calcismi’ nella lingua della politica è sufficiente il nome *Forza Italia* del partito di Silvio Berlusconi e lo slogan del suo fondatore: scendere in campo”⁹¹ (Rossi 2003)

d) prestiti dalla lingua comune:

- verbi generici: distendersi, servire, bloccare, dar respiro (alla manovra), dialogare, agganciare(si)/sganciare(si);
- lavori e mestieri: falciare (l'avversario), macinare (azioni), insaccare (in porta) (ambito rurale); fare lavoro di spola (in campo), tessere insidiose trame (di gioco), imbastire, ricamare (azioni), cucire e ricucire (il gioco), infilare (ambito tessile); punta (calcio), diretto, gancio (pugilato);
- ambito tecnico/elettronico: tunnel (ferrovia); candela, gregario (aeronautica), ammiraglia (marina); controllo di trazione, abs, sistema di frenata, cambio sequenziale, acceleratore elettronico (motoristica), manubrio (fucile);
- ambito casalingo: cucchiaio, fare un biscotto (combine), spolvero, ventaglio, scivolone casalingo (sconfitta subita sul proprio campo di gioco);
- mondo animale: ala, delfino e rana (nuoto), addomesticare (la palla), imbeccare (un compagno), incornata e balzo felino;
- mondo vegetale: grappolo (di giocatori), selva (di gambe), schema ad albero di Natale (Minoliti 2009:121);
- musica, pittura, arte in generale: lavoro di cesello, rifinitura, tocco, pennellata, capolavoro, fraseggio/fraseggiare;
- teatro e cinema: cartellone (degli incontri), debutto, esordio/esordiente, mattatore, pezzo forte del repertorio, prendere papere, primo atto, protagonista, regia/regista, repertorio (tecnico), ruolo, sceneggiata, stagione, suggerimento;
- ambiente circense acrobatico: funambolo, funambolico;
- burocratese: valevole (di partita), ordinaria amministrazione, trasferta, archiviare (un risultato, una partita);
- scienza geometrica: l'area di rigore (o semplicemente area) e area di porta (o area piccola), il (tiro) diagonale, cerchio di centrocampo, linee di fondo, laterali, di centrocampo, il rettangolo (di gioco), la triangolazione, il volume (di gioco), la geometria, rombo (di centrocampo) (Minoliti 2009:121; Hylmar 2006:95).

Un caso speciale è rappresentato dall'utilizzo della terminologia medica in campo sportivo, come descrive Ravesi (Treccani) nella sua analisi che raccoglie le testimonianze di altri studiosi (Cortelazzo, Zolli 1999, Serianni 2005, e altri), alcune risalenti agli inizi del secolo scorso, ma tuttora in uso nelle cronache: tifo (con riferimento alla malattia infettiva) e tifoso, tamponamento (da tamponare), da/al cardiopalmo, fluidificare/fluidificante (detto di azione in campo), filtrare, senza contare la terminologia strettamente medica - condropatia, tendinopatia, elongazione, inserzionale, distorsione tibio-tarsica, tradotto in termini popolari, 'una storta')- e una serie di tecnicismi collaterali, tipo 'risentimento muscolare' - che il cronista di turno si sente in dovere di riportare direttamente dai referti sanitari, per rendere

⁹¹ Un approfondimento su questa espressione usata indifferentemente in ambito calcistico e politico, e sulla differenza con l'analoga, 'mettere in campo', in Piotti M., “Scendere in campo / mettere in campo | Accademia della Crusca“, 7 maggio 2014 <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/scendere-campo-mettere-campo>.

edotti i tifosi più affezionati, degli infortuni subiti dall'atleta del cuore. Questo uso risponde ad un bisogno di "esattezza" più che di espressività", ma

Se si pensa al numero di persone che si occupano in qualche modo di calcio, se ne ricava che «la quota di lettori comuni esposta a termini così peregrini è comunque alta» (Serianni 2005:85); e benché la quota di chi effettivamente abbia contezza dei referenti di tali voci non sarà cospicua, non fa nulla: la ricaduta positiva è che esse comunque circolano (Ravesi Treccani)

In conclusione, di questo processo così fondamentale per la competenza comunicativa richiesta in qualsiasi lingua parlata e scritta, va rilevata prima, e valutata poi, la notevole ricaduta a livello glottodidattico della quale occorre tenere adeguatamente conto, come osservano (Coveri, Benucci, Diadori 1998:175-6): "lo straniero che voglia studiare l'italiano trova molte parole della propria lingua anche se non sempre impiegate con lo stesso significato, o con divergenze derivate da una comune base latina, [...] si parla in questo caso di europeismi e internazionalismi".

Un cenno a parte va fatto sui meccanismi bidirezionali di contatto e interferenza fra lingua speciale del calcio e lingua comune, in una sorta di osmosi della quale a volte è difficile ricostruire la direzionalità originaria, ai quali è sottoposta anche la lingua speciale dei tifosi (Guerra 2014:69-72):

- *daspato*, entrato nell'uso comune, mentre il suo sinonimo *lessema diffidato*, passato dall'uso comune per colui che ha ricevuto una diffida, segnala "quei tifosi che mentre sono soggetti a procedimento penale, pur non essendo stata comminata loro alcuna pena, non possono recarsi allo stadio" ma è anche "adoperato per indicare i calciatori i quali ricevendo ancora una ammonizione saranno squalificati alla partita successiva".
- il *lessema* di uso comune direttivo, nella sua forma di sostantivo maschile ellittico per "il comitato direttivo", si riferisce "al nucleo principale di una curva o al gruppo di ultras che prende le decisioni sulle modalità organizzative del tifo"
- *sbirro*, *sbirraglia* e *sbirruma*, *lessemi* mutuati dal gergo criminale, documentano un contatto che appare limitato e non è certo se avvenga in modo diretto o attraverso la lingua comune che funge da tramite; si tratta di *lessemi* adoperati per identificare i membri delle forze dell'ordine presenti in Italia, usati tutti con carattere spregiativo per indicare l'insieme delle forze di polizia. I primi due figurano nei principali dizionari della lingua italiana, mentre *sbirruma* appare a tutti gli effetti un neologismo costituito dal *lessema* *sbirro* e dal suffisso spregiativo *-uma*.
- nello stesso ambito si colloca l'acronimo inglese *ACAB* ovvero *All Cops Are Bastards*, (neologismo segnalato sia da Treccani dal 2007 sia da Corso 2005 e De Arcangelis 2005), in uso tra gli ultras da lunga data e veicolato attraverso numerosi canali di comunicazione: striscioni, bandiere, scritte murali ed anche tatuaggi. Si tratta, dunque, di un neologismo che dalla lingua dello stadio approda alla lingua comune ed anche al linguaggio cinematografico col film *ACAB All Cops Are Bastards* (Sollima 2012).

2.1.2 La stampa sportiva

Se da un lato la lingua dello sport, come parte della macro area dei sottocodici, si differenzia da altri sottocodici e dalla lingua comune soprattutto sul piano testuale (Coveri, Benucci, Diadori 1998:175), per quanto attiene la cronaca sportiva, unitamente alle altre testualità ricorrenti nell'editoria giornalistica soprattutto in formato cartaceo (cronache, commenti, interviste, altro), mantiene in parte quei caratteri che si inquadrano tra gli aspetti linguistici

comuni della stampa (Coveri, Benucci, Diadori 1998:240-3; Bonomi 2010)⁹² e quindi, a partire dall'unificazione l'essere prima di tutto una lingua "di ampia comprensibilità", che ultimamente impiega sempre più "forme e tratti del parlato" con un progressivo "avvicinamento alla lingua comune" con la conseguenza di essere sempre più soggetta a "procedimenti di stilizzazione colloquiale", fenomeno "da ricondurre all'esigenza di incisività tipica della scrittura giornalistica, all'intento di un'informazione più diretta e semplice: dunque, a una finalità denotativa", nello stesso tempo "sviluppando uno stile brillante ed espressivo che può andare perfino a scapito di una buona informazione" e "allontanandosi dal giornalese dei decenni precedenti e avvicinandosi alla lingua comune"⁹³. Tratti 'spia' di queste due ultime tendenze, sarebbero: l'espansione del discorso diretto, che apre alla vivacità del parlato - intervista, mosaico di citazioni (Dardano 2002) all'interno del pezzo; la semplificazione sintattica, con l'esclusione del discorso riportato in forma indiretta, l'apertura alla spontaneità e all'informalità nel lessico (Bonomi 2010).

In questo panorama, la grande fortuna vissuta dal giornalismo di tematica sportiva è in parte fonte di stimolo per altri settori soprattutto in virtù del suo carattere particolarmente innovativo; lo sport infatti è "un settore in cui la fantasia creativa del giornalista è lasciata più libera di inserire tessere provenienti dal linguaggio letterario, oltre che da altre diverse risorse della lingua. [...] Oltre che gli argomenti e la struttura, la mescolanza investe il piano dello stile e, molto, quello del lessico, anche in conseguenza dello scambio tra i sottocodici (lo sport accoglie termini scientifici, la lingua comune accoglie termini dello sport, e così via)" (Bonomi 2010). Solo con queste premesse è possibile capire perché "la palla tipograficamente si stampa sul palo o delicatamente lo accarezza" (Ravesi Treccani), in linea con quell'"edonismo espressivo" rilevato da Beccaria (1992).

Sempre secondo Coveri, Benucci, Diadori (1998:179), la lingua dei giornali e della cronaca sportiva oltretutto

è la più disinvolta nello sfruttare le possibilità del sistema mescolando varie forme linguistiche, non si limita a fornire notizie ma cerca di coinvolgere e entusiasmare il lettore attraverso termini tecnici (per aspetti e azioni del gioco) o espressioni ad effetto; abbonda di aggettivi al grado superlativo e attinge dal lessico dei dialetti e delle varietà regionali, ricorre alle figure retoriche.

È proprio questa finalità, che va oltre la necessità cronachistica, a rendere 'speciale' la lingua che vuole parlare e scrivere di sport. Se infatti la cronaca, che rimanda etimologicamente all'idea di 'tempo' (*kronos*), ha come scopo principale quello di informare su fatti ed eventi puntuali, quella sportiva ha in aggiunta la funzione di emozionare e coinvolgere i suoi lettori, che non solo sono disponibili, ma 'chiedono' di emozionarsi, e per questo adotta una serie di soluzioni a livello sia lessicale sia morfosintattico, esponendosi a un "elevato (spesso eccessivo, con toni involontariamente grotteschi) grado di letterarietà" permeato di tecnicismi.

⁹² Bonomi (2010) sottolinea che: "Con l'unificazione politica il quadro del giornalismo si modifica radicalmente, e si accentua e approfondisce il ruolo della stampa periodica nell'unificazione linguistica del paese e nella formazione di un italiano moderno", anche per quanto riguarda i livelli diastratici e diafasici delle lingue speciali e dei sottocodici.

⁹³ Bonomi (2010): "L'espressività pervade la scrittura giornalistica pressoché in ogni suo settore, pur se in misura differente a seconda delle testate, e ne rappresenta una delle macro-tendenze più evidenti. Ad essa si devono ricondurre certe punte estreme della componente parlata, esibite come segno di disinvoltura e disinibizione: lessico triviale, modalità testuali miranti a creare attesa e a colpire, eccessiva frammentazione sintattica, uso marcato e connotativo della punteggiatura".

E se da un lato la coesistenza delle espressioni usate dai tecnici e dai professionisti dello sport, “consente che lo spettacolo sportivo si trasformi in emozione del pubblico e in esperienza artistica”, dall’altro c’è chi,, per paura di un’eccessiva riduzione e semplificazione che toglie spazio alla riflessione, auspica il ritorno al racconto delle emozioni intime, senza enfattizzazioni eccessive, “perché un lettore che ama lo sport vive in una dimensione quasi onirica, immedesimandosi nelle azioni sportive più esaltanti” (Hernán-Gómez Prieto 2009). In questa altalena di stilemi, l’uso dei tecnicismi, secondo l’ottima sintesi di Rossi (2003), è

contraddetto da quei «barocchismi scomparsi da tempo dalla lingua letteraria» (Bascetta 1962:114), un po’ per l’inevitabile «visione mitica e ipertrofica [...] della competizione» (Dardano 1973:246), che determina spesso la passiva assunzione di formule e tendenze elative del «genere oratorio di stampo epico-guerresco» (Beccaria 1992:208), un po’ per quelle «attese d'autore frustrate» proprie di tanta paraletteratura e quindi di tanto giornalismo (Alfieri 1994, p. 217). [...] Quasi tutti i giornalisti sportivi, insomma, «tendono pericolosamente ad un abuso di voce, a innalzare il tono, e dimostrano tutto sommato la incapacità della espressione di partecipare di una individuata realtà» (Bascetta 1962:116).

Dato confermato in parte da Gian Luigi Beccaria, che, recentemente annota “Scrivere di sport, o parlarne, comporta il vezzo dello stereotipo (“un assist delizioso”, “si sono accontentati di gestire il vantaggio”, “ci vuole molta umiltà”, ecc.), e il racconto nel mentre che ripercorre un canovaccio fisso, ripete formule e lessico rituale (cincischiare, gingillarsi [...] spedire la sfera nel sacco sguarnito)” (2006:69-70).

In questo panorama di ‘presenze’ così variegato, l’ulteriore domanda che ci si pone, dopo quella sulle caratteristiche del lessico e della morfosintassi della lingua dello sport, è su come vada configurata la lingua della cronaca dello sport, con particolare attenzione a quella scritta. In uno dei pochi studi incentrati sulla lingua dello sport e dei suoi modi di utilizzo all’interno della pratica giornalistica⁹⁴, con lo scopo di dimostrare la vitalità dell’italiano neostandard, Chalupinski si avvale dell’analisi *corpus-based* - che studia gli elementi linguistici dal punto di vista del numero di occorrenze⁹⁵ - ovvero di un *corpus* il più possibile ‘rappresentativo della

⁹⁴ Chalupinski (2015): “Nella trattazione sui vari modelli del repertorio linguistico, abbiamo potuto osservare come i ricercatori abbiano rivolto il loro interesse verso la varietà dell’uso medio, scritta e parlata dalle classi normalmente istruite, che si distingue dallo standard normativo per il fatto di impiegare le forme diffuse soprattutto nel parlato le quali avanza nell’iscritto meno formale. [...] La nuova varietà è stata denominata in modi diversi: Sabatini (1985) usa il termine ‘italiano dell’uso medio’, Berruto (1987) ‘italiano neostandard’, Sobrero, Miglietta (2006) ‘italiano comune’, Santipolo (2006) preferisce ‘semistandard’.

⁹⁵ Barbera (2013:18) descrive un *corpus* come una raccolta di testi (scritti, orali o multimediali) o parti di essi in numero finito in formato elettronico trattati in modo uniforme (ossia tokenizzati ed addizionati di *markup* adeguato) così da essere gestibili ed interrogabili informaticamente; se (come spesso) le finalità sono linguistiche (descrizione di lingue naturali o loro varietà), i testi sono perlopiù scelti in modo da essere autentici e rappresentativi. [...] i *corpora* diventano lo strumento principe, l’osservatorio attrezzato per fornire un quadro della lingua autenticamente usata da parlanti reali in contesti reali e per godere dell’illimitata e piena fruibilità di tali contesti, fino ad arrivare ai testi interi in cui si essi collocano” (cit. da Corino 2014). Chalupinski (2015:44-46) spiega con queste parole la motivazione di fondo del suo studio: “Possiamo trattare la stampa sportiva come un esempio della lingua dei giornali nel senso lato, anzitutto per le caratteristiche dei fenomeni studiati che non coincidono con lo strato tecnico dei giornali sportivi. Nella progettazione del presente *corpus*, i motivi per la sua scelta non si basano sul fatto della tecnicità della stampa sportiva, visto che non è uno studio lessicale. [...] Nel nostro studio, perciò, si parte da un presupposto che gli elementi settoriali siano visibili soprattutto a livello lessicale e di conseguenza distinguibili dallo strato morfosintattico. In altre parole, essi non coincidono con i fenomeni linguistici presi in esame, nello stesso modo in cui in una ricerca sull’italiano della stampa in senso generale i diversi settori tematici non offuscano i risultati su un dato tratto linguistico, anche se gli esempi possono apparire in settori tematici differenti e quindi corrispondenti alle varie lingue speciali”.

popolazione “italiano scritto nei giornali sportivi”, costituito da dati provenienti dai tre principali quotidiani di dimensione nazionale esclusivamente di tematica sportiva: *La Gazzetta dello Sport*, *Corriere dello Sport - Stadio* e *Tuttosport*⁹⁶. La ricerca parte dalla considerazione che

L'italiano è certamente uno dei popoli che consuma (non fa, tutt'altro) più sport [...] Tutto ciò fa sì che la 'lingua dello sport' sia una delle 'lingue speciali' più influenti sulla lingua standard visto che lo sport sembra essere onnipresente in tante sfere di vita, professionale e privata, degli Italiani. Non sorprende quindi che vari neologismi, tecnicismi e metafore del mondo dello sport siano presenti nell'italiano contemporaneo (2015:67).

La scelta della lingua dei giornali trova quindi la sua motivazione nel fatto che essa è “considerata come un esempio emblematico dell'italiano di media formalità” (Chalupinski 2015:4-5), e in particolare quella sportiva, pur rappresentando un livello linguistico particolare, del quale lo stesso autore è consapevole, in quanto “sottoinsieme dell'italiano giornalistico”, si fonda sull'ipotesi che la stampa sportiva sia “meno formale” rispetto agli altri tipi di giornali, secondo alcuni aspetti suoi specifici quali “la vicinanza tra il livello specialistico e divulgativo – e Cortelazzo (2007:20) sottolinea in proposito che “una lingua speciale nel livello divulgativo si avvicina alla lingua comune e le sue particolarità tecniche sono meno visibili”-, la popolarità e la diffusione nell'ambiente italiano”⁹⁷, oltre a una maggiore penetrazione di elementi linguistici del parlato, dovuti principalmente, sempre secondo Chalupinski (2015:46), “all'interazione della tematica sportiva con i fattori esterni, che si presenta per esempio in lettere o ‘e-lettere’ dei tifosi, interviste, dialoghi e striscioni, i cui contenuti vengono spesso riportati sulle pagine dei giornali”. Di fatto

la lingua dello sport può essere presentata nella sua triplice accezione di lingua dei giornalisti, lingua dei tifosi e lingua dei tecnicismi contingenti ai termini caratteristici per i vari sport. Tutto questo influisce in un certo modo sulla lingua dei giornali sportivi, consegnandole gli elementi meno formali, tipici del parlato o dello scritto meno formale. Per cui l'ipotesi della nostra ricerca si basa sulla supposizione che la lingua dello sport, oltre agli aspetti generali caratteristici per la lingua scritta nei giornali, risulti meno formale e quindi più disponibile alle tendenze della lingua. (Rossi 2003)

ipotesi confermata dai risultati finali della ricerca, anche in considerazione del fatto che “Il continuo avvicinamento tra il parlato e lo scritto sembra oggi costituire la direzione del

⁹⁶ Il *corpus* è costituito dallo stesso numero di singoli campioni per ogni testata, unicamente nella versione stampata, dieci per ciascuno dei giornali che corrispondono quantitativamente a 1.203.217 occorrenze, o *tokens*, - divisi rispettivamente: *La Gazzetta dello Sport* 417.376; *Corriere dello Sport – Stadio* 337.573 e *Tuttosport* 448.268- rilevati in un determinato periodo e datati al 2007. L'autore precisa che “Non sono state prese in considerazione le testate locali o monotematiche, come per esempio *Il Romanista*. Sono state escluse anche le rubriche riservate allo sport nelle principali testate nazionali, per esempio *Repubblica* o *La Stampa*, poiché, avendo un carattere generale sono una fonte informativa limitata per quanto concerne la lingua dello sport” e che “è sempre un *corpus ad hoc*, creato proprio per i fini della presente ricerca”.

⁹⁷ Fonte Chalupinski (2015:46 nota 96): “Secondo i dati di Audipress edizione 2007/1, precedenti la costruzione del nostro *corpus* (Settembre 2006 – Dicembre 2006 e Marzo 2007 – Giugno 2007) *La Gazzetta dello Sport* è il quotidiano più letto, in base al numero di lettori in un giorno medio, nei valori assoluti x 1.000, *La Gazzetta dello Sport* (3592) supera le principali testate nazionali *Repubblica* (2945), *Corriere della Sera* (2616) e *La Stampa* (1378). *Corriere dello Sport – Stadio* presenta i valori (1396) e occupa la quarta posizione diventando uno dei giornali italiani più letti in senso generale, *Tuttosport* ha un numero di lettori in un giorno medio relativamente basso (920). I dati sono consultabili sul sito di Audipress www.audipress.it”.

percorso per l'italiano neostandard', che va acquistando sempre più spazio nell'uso scritto" (Chalupinski 2015:33)

Il linguista Piotti concorda su questa conclusione: l'italiano neostandard dello sport si basa su un parlato serio semplice (Sabatini 1985), derivato da un italiano corretto e formale e passato a lingua media dei nostri giorni, tipica dello scritto non informale e di un parlato altamente e mediamente formale. Per quanto riguarda lo sport in particolare, da tradizionale semi-formale con rare concessioni alla spontaneità, tende a sfruttare parcamente la diatopia ed emargina di fatto la diastratia, ricorrendo per lo più a un meticcio di genere (*infosportainment*) con scopi di pura informazione e puro intrattenimento.

Piotti osserva che, nel confronto tra le testate, non esiste nessuna differenziazione a livello morfosintattico - italiano dell'uso medio, imperfetto con uso modale, raramente sostituzione di indicativo con congiuntivo, fenomeni di sintassi marcata, frasi scisse e pseudoscisse, dislocazione a sinistra-, mentre nella sintassi del periodo prevalgono: paratassi, ipotassi al primo grado con uso dei subordinativi più comuni, e soprattutto sintassi nominale. Nel lessico, pochi i tecnicismi, per lo più calcistici, "ricchissima è la presenza di colloquialismi che dovrebbero contribuire allo stile brillante" - muso lungo, mettersi il cuore in pace, fare le valigie-, talvolta frasi proverbiali e scontati giochi di parole, vecchi e nuovi stereotipi, perifrasi, mosaico di citazioni, discorso diretto e indiretto

Anche Guerra (2014:61-65) cerca di rispondere al quesito, per lo meno in relazione alla lingua del calcio, sottolineando che essa

appare prevalentemente intesa come quella che descrive il calcio, giornalisticamente e nell'evoluzione delle sue regole di gioco, piuttosto che come la lingua che viene parlata e scritta durante l'evento partita di calcio. Viene generalmente sottovalutato il discorso linguistico prodotto durante la partita stessa dai calciatori, dagli arbitri, dagli staff societari e dai tifosi, una lingua che si esercita in concomitanza con l'evento sportivo e che ne è elemento costitutivo. Ad esempio con le pratiche dei calciatori di correre dai tifosi gridando parole di gioia o di rabbia dopo un goal o di esibire magliette, indossate sotto quelle ufficiali, che recano scritti messaggi che possono essere indirizzati ai tifosi, ai compagni di squadra o a persone care esterne all'evento in corso.

E prosegue

la lingua del calcio si esprime attraverso una molteplicità di canali e sottocanali che, solo per citarne alcuni, vanno dai differenti parlati dei partecipanti all'evento (calciatori, tifosi, staff societario, arbitri e guarda-linee, telecronisti, radiocronisti) agli scritti di striscioni, sciarpe, coreografie, fanzine distribuite, sino al canto degli inni ufficiali delle squadre, ai canti dei tifosi, alle interviste televisive realizzate ai calciatori a metà del primo tempo e a fine partita. Dunque una poliedricità di canali che più emittenti sono capaci di adoperare nei loro atti comunicativi all'interno della comune lingua del calcio. Il fatto che una poliedricità di emittenti-riceventi adoperi una poliedricità di canali contribuisce indubbiamente a rendere ancora più interessante il discorso del calcio dal punto di vista della sua natura e delle sue dinamiche di evoluzione e interazione con altre lingue e linguaggi. I vari atti linguistici documentati, che consistono nella selezione di alcune unità linguistiche e nella loro combinazione in unità più complesse, si caratterizzano per l'elevata varietà che spazia dal poetico allo scurrile, dall'uso di figure retoriche complesse al linguaggio di strada. Una eterogeneità che è essa stessa motivo di interesse per l'architettura linguistica del discorso del calcio, come lo sono le numerose dinamiche di contatto e interferenza linguistica, con lingue estere, con la lingua comune, con i dialetti, e l'elevata presenza e creazione di neologismi che caratterizzano il discorso del calcio come vivo e altamente dinamico. [...] Vi è, infatti, uno strettissimo sincronismo tra i canali della comunicazione documentati e i momenti calcistici, come ad esempio nei casi degli inni che sono cantati al momento dell'ingresso in campo delle squadre; delle coreografie dei tifosi che vengono realizzate al momento del calcio d'inizio, delle magliette recanti scritte

esposte dai calciatori al momento del goal; dei cori che sono differenti a seconda del risultato maturato sul campo. Un sincronismo che si traduce in un'intima fusione di lingua ed atto calcistico.

Di questi aspetti della lingua, per lo più trascurati, ma sempre più rilevanti all'interno delle 'nuove' tipologie testuali, ci si dovrebbe occupare, o meglio la stampa sportiva ne dovrebbe tener conto, come sta cominciando a fare soprattutto grazie alle nuove tipologie di scritture rese possibili dalle NT: blog sia individuali, sia nelle testate elettroniche dei giornali, FB, Twitter, altre.

In proposito interviene Proietti (2011) osservando come

anche nei nuovi media informatici lo sport abbia immediatamente trovato una «stabile fascia di utenti» (Ciotti 2003:324) e come, di nuovo, siano le parole, i discorsi sullo sport a risultare prevalenti e caratterizzanti. Di gran lunga più visitati e animati, rispetto ai portali non interattivi di informazione sportiva e ai siti ufficiali di federazioni e squadre, risultano infatti, non certo per caso, i siti dei campioni delle diverse discipline e delle associazioni di tifosi, aperti ai contributi degli utenti, e soprattutto i blog e i gruppi di discussione (*chat* e *newsgroup*). Fino all'estremo dei siti del cosiddetto fantasport, attraverso i quali ogni appassionato può realizzare il suo vero sogno: quello di sostituirsi ad allenatori e commissari tecnici formando la propria squadra (di calcio, di basket, automobilistica, ecc.) e facendola gareggiare.

Quanto rilevato non fa che invitare a tener conto, anche per la lingua della cronaca sportiva delle conseguenze implicite nella elevata presenza di varietà diamesiche, data la poliedricità di parlanti e scriventi (Guerra 2014:73).

Anche Bonomi (2010) riflette su questi aspetti, sottolineando come è proprio il travaso tra differenti canali a rendere estremamente variegata la lingua delle cronache, caratterizzata in primo luogo da una estrema espressività.

Ad essa si devono ricondurre certe punte estreme della componente parlata, esibite come segno di disinvoltura e disinibizione: lessico triviale, modalità testuali miranti a creare attesa e a colpire, eccessiva frammentazione sintattica, uso marcato e connotativo della punteggiatura [...]. In ambito lessicale, vanno poi sottolineati altri elementi che concorrono alla caratterizzazione dello stile brillante: il neologismo effimero ed espressivo ('cattivista, chiacchieroso') e soprattutto il traslato e la metafora («la sua corrente affila le armi»). Nella direzione dell'avvicinamento alla lingua comune rientra la notevole diminuzione della componente burocratica e di quella letteraria.

Da qui, la nascita di una discussione (Hernán-Gómez Prieto 2009) sull'evoluzione del linguaggio per via di internet, del *web*, se in esso si possa intravedere un impoverimento della lingua sportiva o al contrario delle caratteristiche di immediatezza, semplicità e chiarezza. In generale, si è concordi nell'avvertire, semmai una superficialità nell'uso della lingua e nei contenuti, data la mancanza di approfondimenti che danno luogo a delle riflessioni, o ancora dietro ad un linguaggio apparentemente povero si percepisce un'immediatezza di sintesi che mette in comunicazione gli utenti, dando invece luogo ad un arricchimento. All'interno del dibattito, il linguista Masini rileva una generale banalizzazione linguistica e anche culturale, laddove la comunicazione è accattivante, ma anche semplicistica e superficiale.

Ora invece, a causa dell'influenza della televisione (linguaggio televisivo è caratterizzato da un'oralità mista) sui giornali, dovuta ad una contaminazione tra i diversi mass-media, la lingua dello sport espone gli italiani attraverso le cronache televisive e radiofoniche ad un linguaggio parlato, transeunte, effimero con scarso stimolo alla rielaborazione dei contenuti percepiti e delle loro modalità espressive. Ornella Castellani studiosa di storia della lingua italiana, la chiama 'lingua di plastica' quasi prefabbricata e destinata ad un vero e proprio 'usa e getta': ricorrenza quasi ossessiva di formule ripetitive, stereotipiche,

Per es. il pubblicitario ‘alla grande’, divulgato da Bruno Pizzul esperto telecronista di calcio, oppure nella moviola ‘si ravvisano gli estremi di ...’.

Così il giornalista Gianni Mura (Fiumi 2011) polemizza con i giornali, che ‘accusa’ di stare “appesi da anni alla boccaccia della televisione”, mentre punta al fatto che

il problema del linguaggio non è solo formale e richiederebbe più attenzione. Ma l’attenzione è altrove: nel titolo più schioccato o urlato, nell’insistenza sui soliti ‘eroi’ da servire in tutte le salse, possibilmente speziate, nell’esasperazione dei luoghi comuni. La parola non gridata perde quota, lo slogan da curva serve anche nella vita di tutti i giorni (contro gli zingari a Genova, per esempio). E s’inflaziona il concetto di campione: quanti nuovi Coppi abbiamo già avuto, quanti nuovi Rivera?

Su un altro piano, connesso ad una sorta di pseudo-letterarietà, se Ravesi (Treccani) richiamando Giacomo Devoto (1939:19-20), ricorda come per descrivere una partita bisogna saper «trasferire su un piano fantastico ed emotivo l’algebra scacchistica dei movimenti del pallone», Stefano Bartezzaghi che parla dal pulpito del giornalista-scrittore, osserva

come una certa aria di pseudo-precisionismo stia in realtà trasformando le (tele)cronache calcistiche in campiture astratte. Ben oltre l'*euclidea* geometria breriana della *verticalizzazione*, siamo arrivati alla teoria delle stringhe: *attaccare gli spazi* (cercare di occupare zone del campo) o *andare nello spazio* (cioè andare senza palla in una zona del campo libera, aspettando un passaggio), *aggredire la profondità* (gettarsi in avanti attendendo un passaggio), *muoversi tra le linee* (che non sono quelle nemiche, ma quelle tra centrocampo e difesa o tra centrocampo e attacco), *eseguire la diagonale* (in difesa, coprire un compagno che si è spostato per marcare un avversario), *avere o prendere campo* (controllare zone del campo o cercare di conquistarle). Il calcio si fa *schema* di spazi e linee in 3 D (Gian Paolo Ormezzano: «La parola più oscena è *schema*. Una volta ho chiesto ad un grande onesto tecnico se mai in partita è stato realizzato uno schema di quelli provati in allenamento e discussi dalla stampa specializzata. Mi ha risposto: uno schema? Via, neanche un tiro»). Ma la lingua del calcio, in questo modo, rischia di perdere i contorni dell'*epos* (Novelli Treccani) (corsivo dell’autore)

Non a caso, uno dei libri fondamentali della letteratura calcistica, ad opera del giornalista Gianni Brera, *Il mestiere del calciatore*, avrebbe dovuto intitolarsi originariamente *Il calcio è geometria*.

2.1.2.1 Tipologia testuale della stampa sportiva

Un altro aspetto fondamentale nell’analisi della testualità *tout court*, riguarda l’individuazione delle varietà diafasiche che sono il prodotto sia del tipo di situazione, più o meno formale della comunicazione, sia del fine per cui si ha una comunicazione, sia dell’argomento, nel caso specifico, di tematica sportiva (Coveri, Benucci, Diadori (1998:135). Nel riprendere le teorie sulla tipologia testi, in particolare la *Texortenlinguistik* di tradizione germanica incentrata sulla funzionalità dei testi – descrittivi, narrativi, argomentativi, espositivi, istruttivi, secondo la tassonomia di Werlich (1975)-, gli stessi Coveri, Benucci, Diadori (1998:141-44) nel confronto con la prospettiva sociolinguistica di Berruto, che nel caso specifico della situazione italiana avverte sulla “difficoltà di distinguere un tipo dall’altro”, riconoscono come necessaria la distinzione tra

- generi testuali, classificabili in base a forme testuali ricorrenti ricavate da criteri situazionali esteriori (canali, tipi di interazione): articoli di cronaca, annuncio economico, romanzo

- tipi testuali, riconoscibili in base a classificazioni fondate su criteri sistematici e deduttivi: testi descrittivi, argomentativi, ecc.

In base a queste osservazioni, la testualità ricorrente nei giornali, nella fattispecie anche quella pertinente alla cronaca sportiva, sembra potersi inserire di fatto in quasi tutte le tipologie sopra individuate:

- descrizioni soggettive: prose giornalistiche dove prevale l'uso di tempi verbali come presente e imperfetto, e il ricorso a processi di nominalizzazione
- narrazioni: registrazioni di fatti, e quindi corrispondenze di inviati speciali, radiocronache
- argomentazioni: interviste - genere trasversale in netta espansione, come riscontrabile anche nei manuali di lingua-, commenti giornalistici
- esposizioni: di tipo sintetico, e quindi sommari, riassunti di eventi
- istruzioni: regolamenti

In particolare, la lingua dello sport si esprime attraverso testi che, “mediamente vincolanti, hanno volgarizzato i sottocodici”, categoria nella quale è inserita da più autori (Coveri, Benucci, Diadori 1998:179), e che “costituiscono il loro livello di divulgazione”.

Da un punto di vista generico, se la più parte degli articoli sono di tipo informativo, l'articolo di fondo e il commento sono da ascrivere al tipo argomentativo, mentre parti di articoli al tipo descrittivo e al tipo narrativo, Bonomi (2010) sottolinea come vi sia

una sempre minore differenziazione tra gli articoli e una progressiva incertezza di confini, anche se, in contrasto solo apparente, si assiste a una crescente separazione fisica di alcuni dei componenti del quotidiano, gli inserti dedicati a specifici settori e ora anche, in certe testate, la cronaca cittadina. Oltre che gli argomenti e la struttura, la mescolanza investe il piano dello stile e, molto, quello del lessico, anche in conseguenza dello scambio tra i diversi sottocodici (lo sport accoglie termini scientifici, la lingua comune accoglie termini dello sport, e così via)

come già documentato in 2.1.1.3.4; a sua volta, Piotti (2009) interpreta questa assimilazione dei vari tipi di testo come una “tendenza a trasformare in racconto il succedersi delle notizie”.

Sulla ambivalenza della tipologia testuale attraverso la quale si esprime “la lingua degli articoli sportivi e delle radio- e telecronache” si pronuncia anche Rossi (2003) che, rifacendosi al lavoro di Dardano (1994), ne sottolinea “la spiccata tendenza all'intertestualità e alla contaminazione tra ambiti semantici e registri diversi”:

Dal prevalente monolinguisimo di carattere letterario, che contraddistingueva il giornalismo sportivo di alcuni decenni fa, si è giunti al sempre più frequente travaso tra scritto e parlato, tra livelli diafasici alti e bassi e talora anche tra lingua e dialetto [...] Anche la mescolanza tra lingua dello sport e altri ambiti lessicali e fraseologici settoriali è sempre più comune, tanto da rendere normale, per es., un riferimento ai ‘bassi livelli di produttività di una squadra di calcio’ (Dardano 1994:363)

In realtà, Rossi subito dopo utilizza, quasi contraddicendosi, il termine ‘classificazione’ in relazione agli articoli sportivi, che considera ‘testi misti’ per la tendenza a “fondere tipi testuali, una volta ben differenziati, in tipi ibridi, caratterizzati da nuove finalità e strutture”, appoggiandosi per la sua tesi di nuovo a Dardano (1994:363-4):

la mescolanza di diversi campi di conoscenze e dei loro modelli di azione consegue al progresso sociale e tecnico-scientifico: in una cronaca sportiva s'inseriscono nozioni di medicina; nella descrizione di un incidente stradale ricorrono riferimenti alla meccanica e alla legislazione vigente; nella relazione di un esperimento scientifico appaiono note d'intrattenimento. Al tempo stesso i confini tra narrazione e saggistica diventano sempre più labili. Accade inevitabilmente che i vocabolari propri di questi domini si mescolino tra loro nello stesso testo e che si sviluppino facilmente traslati e metafore. Tutto ciò facilita quell'escursione tra i diversi livelli linguistici, che appare correlata alla rivalutazione del contesto. Ma accade anche che i vocabolari si mescolino tra loro indipendentemente dal comporsi di diversi campi semantici: nella cronaca economica entra la chimica e l'elettronica, nella cronaca sportiva l'economia; infine la politica si allea con lo sport [...]. Il linguaggio sportivo è un settore in cui la mescolanza di forme linguistiche è costantemente attuata; si riprendono immagini, usi linguistici, spunti dall'attualità rifondendoli in nuovi contesti e adattandoli al clima particolare della cronaca agonistica. È quello che succede in esempi come il seguente, tratto dal *Corriere dello Sport* durante il periodo elettorale del 1993: «la Samp, che si propone al ballottaggio per il titolo d'inverno, si è sfaldata cadendo nella trappola del derby [...]. Hanno avuto ragione quelli dell'*exit poll* che hanno puntato sul pareggio».

Rossi conclude ricordando che comunque, “la mescolanza di tipi testuali diversi non cancella, ovviamente, l'identità dei singoli testi: una cronaca sportiva rimane tale anche se in essa si parla a lungo di dietologia e di neurofisiologia” (Dardano, Giovanardi, Pelo, Trifone 1992:324).

A questo proposito, si può senz'altro affermare che (Hylmar 2006: 39-41) “nel quotidiano sportivo, al contrario del quotidiano italiano medio (Dardano 1973:10, 11, 26), viene rispettata la distinzione netta tra notizia e commento che è propria del giornalismo anglosassone”, per cui in questo caso specifico, cade l'accusa rivolta alla tradizione giornalistica italiana [...] di distinguere male e scarsamente tra fatti e opinioni”. Non per niente “da una parte ci sono i resoconti delle partite [...], dall'altra ci sono tutti i commenti. [...] Questa seconda parte è ricchissima, addirittura più ampia della prima”⁹⁸. La funzione svolta dal giornale diventa dunque

di approfondimento, svelando i retroscena, e spesso fornendo anche informazioni e particolari che possono interessare solo grandissimi appassionati. Questo avviene probabilmente perché molti lettori del giornale sportivo, nella maggior parte dei casi, già hanno visto la partita in televisione (o ne hanno ascoltato la radiocronaca): «Televisione e giornali si sono divisi i compiti. Sul piccolo schermo la partita, una valanga di immagini e di interviste successive, la vivisezione dei tiri, delle parate, di ogni fotogramma dell'evento (c'è perfino una trasmissione di successo che si svolge durante le partite, ma non le mostra). Sui quotidiani si raccontano gli allenamenti, le strategie, gli acquisti e le vendite dei giocatori, i loro muscoli affaticati, le pene, i matrimoni, le compravendite, in un carosello di dichiarazioni, di commenti, di anticipazioni spesso fasulle» (Roidi 2001).

⁹⁸ Hylmar (2006) conta nei giornali analizzati, 9 cronache di partite e 33 (più del triplo) articoli, articoletti e pezzi di contorno. Hylmar (2006:nota 90): “Sappino (2000:1953): in un'intervista Candido Cannavò (ex direttore de *La Gazzetta dello Sport*), parlando dei cambiamenti che si sono avuti nel giornalismo sportivo negli ultimi anni a causa della televisione, dichiarava: «[...] abbiamo dovuto abolire la cronaca e privilegiare le opinioni, le curiosità, le storie perché con l'overdose di calcio in tv ai quotidiani non restava più niente». Vedi anche l'intervista al giornalista Giorgio Tosatti a p. 1949: «Prima il giornalista aveva il grande vantaggio che il lettore non poteva verificare l'esattezza del suo racconto: l'aspetto fondamentale del suo lavoro era la cronaca dell'evento stesso, il descrivere come si erano svolti i fatti, senza il pericolo di essere smentiti. La qualità di chi informava doveva essere principalmente quella di saper raccontare e, attraverso il racconto, riuscire a coinvolgere, trasmettere enfasi ed emozioni. Oggi con la televisione la cronaca non è più utile, nella carta stampata nessuno racconta più. Si dà per scontato che la gente abbia visto l'evento. La partita quindi si spiega, se ne analizzano le ragioni tecniche. Acquistano importanza il commento e altri momenti dell'informazione: l'intervista ai protagonisti e la descrizione dei retroscena» ».

Articolo

L'articolo si occupa principalmente di cronaca.

Gli articoli de *La Gazzetta dello Sport* sono solitamente strutturati in una introduzione (e una eventuale conclusione) nella quale vengono fatte delle considerazioni generali riguardo all'andamento della squadra nelle ultime giornate, il ritorno in campo dei giocatori infortunati, la situazione degli allenatori ecc. e in una parte centrale che è occupata dalla cronaca vera e propria (Hylmar 2006:45-6).

Queste le caratteristiche stilistiche principali (Hylmar 2006:46-8):

- l'uso di una prosa 'tecnica': si vede soprattutto nei paragrafi in cui vengono descritti i moduli con i quali gioca la squadra, i ruoli, gli schieramenti tattici, le sostituzioni: Terim schiera in avvio il Milan col 3-5-1-1, con la difesa schierata con Laursen a destra, Costacurta centrale e Roque Junior a sinistra [G2, p. 7]; Malesani ha disposto la sua squadra secondo un teorico 3-4-3, ma subito i due laterali di centrocampo, Oddo e Seric, si sono allineati ai tre della difesa. A centrocampo son rimasti solo L. Colucci e Italiano, mentre sui lati Camoranesi e Mutu dovevano sostenere l'azione centrale di Frick [G2, p. 3]; 4-4-2 classico, con un esterno destro assai offensivo (Poborsky ben protetto da un terzino di fascia come Negro), con un buon cocktail muscoli-tecnica (Giannichedda-Liverani) in mezzo e con un inedito esterno sinistro (Stankovic) [G2, p. 16];

- paratassi nel racconto delle azioni (tipica peraltro di tutti i tipi di cronaca giornalistica)⁹⁹. Il giornalista segue l'ordine cronologico, descrivendo a volte la partita minuto per minuto. In alcuni casi, si incontrano anche buoni esempi di stile nominale o comunque di tendenza alla soppressione dei verbi. Queste scelte hanno spesso una funzione espressiva, e servono o per descrivere fasi concitate della partita: Una occasione per Boghossian, un'altra per Lamouchi, fino a quel drammatico finale. Prima l'espulsione di Blasi, falloso ma pure efficace nel controllo di Nakata, poi il gol decisivo. E rabbia e sollievo, a seconda dei punti di vista [G2, p. 9]; o anche, al contrario, per esprimere, mediante l'assenza dei verbi, l'assenza di gioco: Mai l'abbozzo di una azione incisiva, mai passaggi illuminanti, mai una manovra che possedesse un minimo di imprevedibilità: tutto scontato, tutte trame in orizzontale che si spezzavano al secondo-terzo tocco, errori marchiani nel controllo del pallone, lanci a vanvera [G2, p. 13];

- prosa prefabbricata, con largo uso di espressioni stereotipate, frasi fatte e riciclabili (reso possibile dal fatto che il repertorio di gesti tecnici e di azioni possibili, anche se vario, è chiuso e limitato). Alcuni esempi (ma se ne potrebbero aggiungere moltissimi) di aggettivazione stereotipata¹⁰⁰: lancio radiocomandato [G1, p. 7]; difesa bloccata [G1, p. 7]; vittoria sudata [G2, p. 1]; uscita scomposta del portiere; colpi proibiti [G2, p. 2]; attesissimo ritorno; evanescente Adriano [G2, p. 3]; difese schierate [G2, p. 5]; tre punti pesanti [G2, p. 9]. Esempi di espressioni e frasi pronte-per-l'uso (alcune comuni anche alla cronaca radiofonica e televisiva): tacco da incorniciare; l'arbitro manda tutti negli spogliatoi; tiri nello specchio della porta; vittoria limpida sul piano del gioco e delle occasioni da rete; Lecce penalizzato dalle assenze; accusare psicologicamente il colpo; sfiorato il gol con una spettacolare azione; calcio a colpo sicuro ma Fontana è bravo [...] a salvare [G2, p. 3]; il Torino macina gioco; Serghigno [...] manda il pallone a sfiorare l'incrocio dei pali; è Inzaghi a cercare di testa il gol, ma Bucci devia oltre la traversa [G2, p. 7]; sul filo del fuorigioco; Perugia [...] ridotto in dieci [G2, p. 9]; rete [...] favorita sul nascere dell'azione dalle indecisioni dei difensori; Colucci era pronto a infilare in rete approfittando della dormita generale dei difensori [G2, p. 13]; il cannoniere dell'Udinese sceglie la soluzione di potenza [G2, p. 15].

⁹⁹ Dardano (1973:287): “[...] l'allineamento e la brevità dei periodi, l'uso ricorrente dei due punti, la frequenza dei procedimenti enumerativi, gli stacchi e i frangimenti [...]”.

¹⁰⁰ Bascetta (1962:114): “L'aggettivazione ha il compito di conferire il massimo di espressività a una lingua che corre il pericolo continuo di inaridirsi nel tecnicismo”; vedi anche Mengaldo (1994:67).

Petrocchi (2003) definisce l'articolo giornalistico scritto 'a caldo', come lo scritto che "mira a offrire la sintesi più o meno ampia di una sfida o di una competizione agonistica, assumendo le forme del resoconto fitto di dati tecnici, volto a descrivere tattiche di gara o di gioco".

Questa definizione che pure calza con l'analogia, ma più sintetica, articolo di cronaca - nella fattispecie, di un evento sportivo-, non esaurisce la vasta gamma di modalità stilistiche, e di conseguenza di contenuti, con le quali i singoli giornalisti hanno interpretato il genere stesso, nella produzione sia settimanale, sia di eventi intervallati nell'arco dell'anno.

Sull'articolo di cronaca, una delle più esaustive, tra le poche, riflessioni critiche incentrata sullo sport calcistico, si deve a Spallone (2001) che volge "uno sguardo interessato tra pagine sportive di quotidiani e trasmissioni televisive di calcio", cercando poi di analizzare all'interno di "un quadro tipologico delle *causeries*", i 'modi' (cioè i comportamenti più comuni) e i 'come' (cioè le impronte linguistiche)¹⁰¹. Quanto ai primi (2001:381-385), se ne riporta il testo quasi integralmente, sottolineando gli elementi focali.

- Uno scrutinio attento dei resoconti di calcio (specialmente quelli della domenica in tv e del lunedì sui quotidiani) conferma subito l'impressione che ci troviamo di fronte a una particolare forma narrativa, come a una specie di racconto macedonia, contenitore onnicomprensivo che ospita in maniera indistinta e contaminata momenti tecnico-tattici e note estranee o esterne all'evento. La cornice e il racconto, tanto che cornice e racconto diventano un tutt'uno. Meglio: la cornice si fa racconto, vi penetra e fonda un nuovo genere, mediante l'introduzione e l'omologazione di elementi appartenenti a ordini diversi: la rovesciata volante accostata agli spalti gremiti, la psicologia del giocatore allineata alla minaccia della nebbia, ecc. sino all'assortimento di *causeries* su un derby Roma-Lazio che può occupare (sul *Messaggero*) ben sette pagine, o alla cronaca di un Acireale-Puteolana recante questo sorprendente (?) titolo: «In tribuna Valeria Marini e Cecchi Gori» (*Corriere dello sport*). Insomma, un'iperinformazione o, per dirla con un raffronto laterale, come una cronaca cinematografica che contestualmente al giudizio su film, attori e regia (il cosiddetto 'specifico' filmico), offrì anche ragguagli sull'abbigliamento delle signore in platea e sulla politica del ministero dello spettacolo.

- La diffusa usanza/riluttanza, da parte dei cronisti (telecronisti), a chiosare l'andamento in campo delegando ad altri (l'ex giocatore, l'allenatore di passaggio) il commento del gioco «Perché Trapattoni ha cambiato Albertini con Chiesa? Lo chiediamo al nostro esperto», sembra un dettaglio di poco conto, in realtà questo è un punto che merita un breve approfondimento. Si tratta infatti di un costume consolidato, dunque fa parte di uno stile che, nella narrazione, distingue perfino le due mansioni in «telecronaca» e «commento tecnico» (tanto è vero che anche nei quotidiani sportivi l'interpretazione del gioco è assegnata a pochi esperti: penso a Giuseppe Pistilli, a Ludovico Maradei, a Michele Plastino, nelle rispettive sedi).

Ecco, credo che se questo comportamento non fosse singolarmente eccentrico invaliderebbe perfino uno dei postulati cruciali del calcio. Esso è linguaggio globale proprio perché universalmente leggibile da tutti (non solo dagli specialisti patentati) e di cui tutti siamo o ci dichiariamo in buona fede competenti, perfettamente in grado di capire e motivare la sostituzione di un centrocampista con un attaccante. Insisto sull'eccezionalità della pratica: perché è come se un critico letterario si limitasse a rendere conto di capitoli, numero di pagine e giustezza dei caratteri (come il telecronista addetto quasi solo a scandire il tempo: «Siamo al 42', mancano 3 minuti alla fine») e di fronte a una descrizione passasse la parola a uno

¹⁰¹ Quanto ai secondi, vedi § 2.1.2.2. Le *causeries* del titolo riprendono quelle della serie di saggi a carattere letterario di [Charles Augustin Sainte-Beuve](#), "le chiacchiere *du lundi*", pubblicate su diversi giornali parigini e raccolti in *Causeries du lundi* 15 tomes (1^{re} édition: 1851-1862 ; 3^e édition: 1857-1870): "Uno sguardo interessato tra pagine sportive di quotidiani e trasmissioni televisive di calcio lascia scorgere infatti, anche a prima vista, un universo linguistico frastagliato in una sorta di Babele di codici e sottocodici che spaziano dalla sapienza tecnico-tattica-tecnologica dei vari moviolisti, ai rimandi al sociale, con note moralistiche e/o di costume di Aldo Biscardi e, a distanza, di Gianni Mura, alle gerarchie e ai giudizi di valore su atleti e squadre di Giorgio Tosatti, al non celato dilettantismo di qualche bellezza di turno (prima delle quali Alba Parietti dallo sgabello di Tmc)".

scrittore reclutato *ad hoc*. Dice: «Il primo capitolo inizia così: “Quel ramo del lago di Como”. Ora ci facciamo illuminare da Baricco».

- La funzione d'intrattenimento o fatica. In che consiste? Come ha già detto anche Eco (discorrendo anch'egli di calcio), rappresenta quel fraseggio futile o riempitivo che, durante un dialogo, serve a compensare le fasi di stanca tra fonte e ricevente immettendo nella conversazione massicce dosi di banalità o di luoghi comuni. Come quando ci si mette a disquisire sul tempo consapevoli che in realtà ciò che interessa non è 'parlare del tempo', ma piuttosto non far languire la conversazione con una cesura di silenzio troppo lunga.

Ebbene, tra il martedì e la domenica, cioè tra una partita e l'altra, la stampa calcistica, scritta e parlata, è proprio come se parlasse ininterrottamente del tempo, intromettendo cioè tra sé e i propri lettori una profusione di funzione fatica, sotto forma di informazioni voluttuarie. Ciò si giustifica in parte con la natura stessa del campionato di calcio dove, a differenza di altri sport in cui gli avvenimenti si svolgono *una tantum* (pugilato, atletica leggera) o si susseguono senza tregua (Giro d'Italia, Olimpiadi), si dà una cospicua sfasatura temporale tra l'evento (della domenica), il tempo della pausa (gli altri sei giorni) e l'evento successivo (l'altra domenica). Tra il martedì e la domenica, insomma, il giornalismo dedito al calcio farsisce il vuoto dell'assenza dell'evento con notizie di vario calcio scritto (a fomentare quello parlato): dal mercato (anche fuori stagione e quasi sempre ipotetico o virtuale), al pettegolezzo (cene di calciatori con attricette, veline e simili), all'approfondimento (il lato umano del campione di successo), a proprie 'non notizie' come queste: «Nel futuro di Baggio potrebbe esserci il Giappone» (che è come dire: «Nel futuro del professore d'italiano potrebbe esserci la vicepresidenza di Lettere»). Oppure come quest'altra, anche più subliminale: «Durante l'allenamento di venerdì Totti è ruzzolato sull'erba dopo uno scontro con Tommasi. Domenica però giocherà sicuramente». Vediamo: Totti, come succede regolarmente durante una gara, ha conteso un pallone ed è caduto a terra. Dal momento però che non ha subito alcuna conseguenza invalidante e che l'accaduto non risponde a nessuno dei criteri su cui si basa la costruzione di una 'notizia' (né all'opportunità, né a un effetto immediato, né a un particolare interesse umano) l'informazione fornita serve soltanto a ribadire in via implicita la popolarità del giocatore e dunque a non perdere il filo del discorso che la stampa capitolina intrattiene con i tifosi di Totti e della Roma. In nessun altro ambito infatti un piccolo incidente equivalente («Il signor Baudo ieri sera ha alzato la voce con la moglie, ma domani sarà regolarmente in studio») verrebbe assimilato e propagato come «notizia». Neppure se il signor Baudo fosse Pippo Baudo. [...]

- Con rilievo a sé, ma ancora attinente, sta anche la polemica interna: l'illustre direttore o capo servizio o opinionista che nell'articolo di fondo o in qualche corsivo piazzato in una zona strategica del giornale mette in crisi le argomentazioni di altri colleghi (o dell'istituzione) su problemi di varia attualità, per un dibattito circolare che con un po' di buona volontà si potrebbe definire perfino intertestuale o polifonico (e non è, neppure questo, un rilievo negativo trattandosi della stessa situazione della critica letteraria quando si nutre della parola altrui per progredire e svelare nodi testuali frantesi o lasciati in ombra).

Di fatto tra l'articolo fitto di dati tecnici e quello più letterario, senza escludere quello che li contiene entrambi, si colloca una lunga serie di variabili che alla fin fine sono quelle che caratterizzano lo stile proprio di ciascuno dei loro scrittori.

Nella cruda realtà quotidiana, dove il tempo è tiranno, l'esperienza insegna al giornalista sul campo una serie di 'regole' molto semplici, al limite della banalità, che sembrano invece indispensabili al momento di "pisciar cartelle" secondo la colorita espressione usata da Gianni Brera in più occasioni (Lo Jacono 2012:18-20; 63 ss.; 96)

- una notizia, come un articolo, eccezion fatta per un saggio, è tanto più efficace quanto è essenziale e concisa;
- nel giornalismo, soprattutto in quello sportivo, non bisogna allungare il brodo: il lettore se ne accorge, si annoia e dopo un po' smette di leggerci.
- (Indro Montanelli ammoniva) un articolo deve partire in modo da incuriosire, affinché chi comincia a leggere sia spinto a continuare. E deve finire in modo altrettanto brillante, perché il lettore sia spinto a leggerci la prossima volta. In mezzo, bisogna essere asciutti. Oltre tutto, aggiungeva, ci conviene, perché,

se accade di dover ‘tagliare’ un pezzo, qualche redattore, per fretta o pigrizia, taglierà le ultime righe: proprio quella conclusione a effetto su cui abbiamo penato e che, ora, lascia il lettore con un palmo di naso. Oggi, per fortuna, con i computer, questo non capita quasi più. Ma attenzione, ho scritto ‘quasi’;

- un articolo che si dilunga è come un oratore che non riesce a concludere il discorso. Ce ne sono. A volte sono persino brillanti. Ma s’infilano in una parentesi, poi ne aprono un’altra e finiscono col perdere di vista cosa stavano dicendo. Per fermarli, è necessario abatterli. [...] Il lettore si limita a chiudere il giornale;

- non usare frasi fatte o logore. Spezzare le frasi lunghe, eliminare i gerundi, usare il meno possibile le parole troppo usate, quelle inutilmente straniere.

- scrivere in un italiano semplice e chiaro [...] La semplicità è un punto d’arrivo, non di partenza;

- l’ovvietà che sfocia nella banalità, come pure la sciattezza, sono punti di partenza, ma se ci addentriamo in un discorso più complesso, è quasi sempre necessario correggere ciò che abbiamo scritto di getto, per evitare che l’argomento si trasformi da complesso in complicato.

- poche annotazioni, perché i brani devono parlare da soli.

Elzeviro/terza pagina

Negli anni Cinquanta *La Gazzetta dello sport*

avvia una ricollocazione degli sport nelle distinte parti del giornale, e a pagina 3 introduce qualcosa di simile alla ‘terza pagina’ dei quotidiani generali: una pagina fatta di servizi non legati all’attualità quotidiana, che consentano di riflettere sul momento che sta attraversando uno sport o un campione. Il primo servizio cultural-sportivo appare il 19 gennaio 1952 a firma di Gianni Brera e s’intitola *L’Avocatt in bicicletta. Il romanzo di cinquant’anni del ciclismo nel racconto di Eberardo Pavese*¹⁰².

Petrocchi (2012:96-100) che si è occupata della prosa giornalistica di Orio Vergani¹⁰³, si sofferma a lungo sulla creazione di un genere di ‘pezzo’, che rivela sia “un laborioso esercizio compositivo e stilistico” sia “una vocazione narrativa sempre pronta a scattare, ma rattenuta e disciplinata nello «stampo dell’articolo» in cui il giornalista scrittore trovò “la misura più adatta al suo temperamento”. Come ricorda ancora Petrocchi, a questo particolare modo di scrivere un articolo di cronaca alla stregua di un ‘pezzo’ di letteratura, dedicò particolare attenzione lo stesso premio Nobel per la letteratura, Eugenio Montale, che gli dedicò un commento molto intenso¹⁰⁴:

La sua pagina, più che costruita, era lueggiata e toccata in ogni angolo: era come se egli battesse con le dita una superficie per sentire dov’essa non dava vibrazione, distribuendo qua e là i centri risonatori. Suono e colore, non sapiente uso di coordinate e subordinate, non faticoso lavoro di sintesi e di eliminazione formano la sua prosa. Adorava l’articolo come un perfetto genere letterario e ricordo con quale entusiasmo mi parlò di un libro che gli avevo fatto conoscere: *La corsa del tempo* di Silvio Benco: una semplice raccolta di elzeviri, fra i più belli e i meno ‘virtuosi’ che il giornalismo italiano abbia prodotto.

Petrocchi (2012) prosegue la sua analisi.

E fu proprio la ‘misura’ o architettura dell’articolo inteso quale «perfetto genere letterario» a consentire negli anni a Vergani un dosaggio sapiente di elementi, oggetti, stili narrativi e cronachistici sportivi ed extra-sportivi: la sintesi del fatto o dell’episodio sportivo s’integrava in tal modo a contenute e mirate

¹⁰² Brera (2011:) prefazione di Paolo Brera.

¹⁰³ Su Orio Vergani, vedi l’approfondimento al § 2.7.3.1

¹⁰⁴ Eugenio Montale in *Corriere dell’informazione*, 6 aprile 1960, articolo “L’uomo e lo scrittore” riportato in https://www.accademiaitalianadellacucina.it/sites/default/files/original_img/quadernipdf/quaderno75.pdf.

divagazioni d'ordine culturale, a limpidi bozzetti di ambiente o di paesaggio, ad acute riflessioni sulla psicologia e sul carattere del campione/ personaggio (o del semplice 'figurante') di sport, e soprattutto alle efficaci descrizioni di impressioni ed emozioni suscitate nel pubblico - negli spettatori comuni come negli 'esperti' - dall'evento, dall'episodio, dal gesto sportivo. Vergani, anzi, prestava - negli anni in cui la diretta televisiva non si era ancora affermata quale dilagante medium - il suo straordinario e acuto sguardo od 'occhio' di testimone dal vivo al pubblico di lettori lontani o distanti dalla realtà dell'evento sportivo, agendo appunto da medium, da 'mezzo' capace di veicolare, di trasmettere cronaca dell'episodio ed emozione suscitata dallo stesso, anche attraverso l'utilizzo del registro autobiografico-elegiaco, nella piena consapevolezza della spiccata varietà - ma solida varietà- dei propri mezzi espressivi impegnati nell'elaborazione del 'pezzo' e dei risultati letterari che con essi intendeva raggiungere. Nel tempo - e 'misurando' dunque il tempo- Vergani da storico e testimone dei trascorsi pionieristici di numerosi sport e di imprese di campioni ormai avvolti nel mito indugiava di sovente sull'asse narrativo memoriale¹⁰⁵:

Quante volte Fausto Coppi evocò in noi l'immagine di un grande airone lanciato in volo con il battere delle lunghe ali a sfiorare valli e monti, spiagge e nevai? Fortissimo e fragile al tempo stesso, qualche volta la stanchezza e la sfortuna lo abbatterono e lo facevano crollare a terra, sul ciglio di una strada o sull'erba del prato di un velodromo: la sua figura sembrava spezzarsi in una strana geometria, come quella di un pantografo, e una volta di più suscitava l'immagine di un airone ferito. Altre volte era l'immagine di una tragica conclusione di caccia. Quante volte, di lui affranto per la stanchezza sull'erba, a pochi metri da un traguardo sentimmo dire: «Sembra un cervo moribondo»! L'occhio galleggiava immobile, con la pupilla arrovesciata al limite della palpebra: le guance erano scavate, le labbra anelanti per l'amara fatica: le lunghe braccia, le lunghe gambe come buttate là, senza più armonia, scompostamente, in una stanchezza mortale. La fragilità fu la compagna sinistra di quest'uomo che per tanti anni sembrò un ragazzo, il ragazzo più forte di tutti, sostenuto da una energia quasi magica, una forza da racconto delle fate. Il trittico su cui poggiava il misterioso «sistema» delle sue capacità fisiche - cuore, polmoni, muscoli- nascondeva, quasi invisibile, un punto di estrema vulnerabilità. Questa era la vulnerabilità dei ragazzi. Coppi era rimasto tale: sembrava si fosse fermato al gradino dei sedici anni: ossa troppo leggere - dicevano; «Uno scheletro in canna» -, nervi troppo scoperti, un ingenuo palpitare dei sentimenti, un difficile equilibrio fra l'anima del ragazzotto di campagna ch'egli era stato e l'uomo che la vita l'aveva costretto a diventare. Un abulico che poteva scatenare fulminei scatti di lampeggiante volontà; un uomo rimasto per tutta la vita stranamente melanconico favorito dalla natura, perseguitato - bisogna dirlo anche se toccò le soglie della più alta fortuna - perseguitato dalla sorte.

Ora che le ali del campionissimo si sono chiuse, non si può non ricordare quante volte la sua carriera e la sua vita stessa corsero il rischio di essere spezzate da quello che si chiama abitualmente un «banale incidente», una caduta come un ragazzo ne fa a centinaia, cavandosela con una sbucciatura ad un gomito o ad un ginocchio. Mai nella forsennata vertigine della corsa, quando la ruota della bicicletta va saettando a disegnare il filo sospeso fra la vita e la morte sul ciglio di un burrone: ma a metà di una pedalata senza storia, a passo di carovana, a passo di trasferta. Anche oggi, è un piccolo, misterioso, atroce imponderabile intervento del fato quello che colloca l'angosciosa parola fine alla sua vita. Fausto vinse sempre senza mai sorridere, quasi non credendo mai totalmente in se stesso. Sembrava sempre soprappensiero: come stranamente e fissamente in ascolto di una qualche voce interna che gli andasse mormorando dentro una incomprensibile parola.

Quella parola segreta non era: «Fortuna». La *guigne*, vecchia parola dei tempi lontanissimi delle antiche corse su strada, ha rotto il filo della sua vita fragilissima, come un piccolo soffio di vento spezza il filo di una tela di ragno coperta di brina, là, sulle siepi invernali del suo paese di campagna.

Questo 'pezzo' esemplare, uno tra i tanti redatti da Vergani, si inserisce nella tipologia della terza pagina appunto, e testimonia in maniera inequivocabile come anche uno scritto giornalistico di ambito sportivo, al di là della 'caducità' e del carattere 'effimero' della stampa

¹⁰⁵ Nel riquadro è riportato l'articolo scritto da Orio Vergani subito dopo la notizia della morte del campione ciclistico Fausto Coppi, edito il 2 gennaio 1960 sul *Corriere della Sera*.

quotidiana, possa assurgere “ad autentico ‘genere letterario’, se pur assecondando la ferrea e vincolante ‘misura’ o il ristretto ‘stampo’ dell’articolo giornalistico” (Petrocchi 2012:100).

Intervista

Secondo Antonio Ghirelli, il primo Direttore impegnato nel diffonderla, è uno dei capisaldi della stampa sportiva. L’intervista – preceduta dall’analisi dei fatti, e seguita dal commento- “dovrebbe mettere a nudo il personaggio, e può spaziare dalle osservazioni tecniche alle curiosità”, ma soprattutto il suo fascino deriva dalla capacità di analisi del personaggio più che dalle frasi che questi pronuncia - maestro in questo senso fu sicuramente Indro Montanelli (Lo Jacono 2012:31-40)

Le regole auree in materia di interviste, secondo Ruggero Palombo, si riassumono in: essere brevi; fatte di domande e risposte; nessun arabesco; 40 righe, la misura corrente. Se l’intervistato parla in ‘politichese’, un breve commento, a lato, illustrerà il personaggio che si nasconde o cerca di eludere le domande. (Lo Jacono 2012:63-4).

Inchiesta

Un genere che si adatta meglio a un settimanale più che a un quotidiano ma che si incontra sempre più raramente per motivi finanziari, poiché ha costi molto alti. A metà tra un’indagine poliziesca e uno studio scientifico, inizialmente procede per tentativi, ma ha il vantaggio di arrivare sempre ad un risultato, e in questo senso rappresenta un contributo importante. L’inchiesta giornalistica, infatti, quando è conclusa, porta sempre a un risultato positivo. Lo sport avrebbe bisogno di molte inchieste. Il giornalismo sportivo ancora di più. (Lo Jacono 2012:45-52).

Titoli

Un accenno doveroso meritano i titoli in quanto svolgono un ruolo essenziale nella lettura del giornale, a maggior ragione quello sportivo, per i motivi più volte evidenziati. I titoli infatti, insieme agli occhielli, i catenacci (termine in prestito) e i sommari spesso sono quelli letti *in primis* dai lettori (che a volte leggono solo quelli).

Secondo Umberto Eco un quotidiano deve essere analizzato soprattutto per ciò che comunica attraverso i titoli, che sono la parte effettivamente letta dalla maggior parte dei lettori e costituiscono un messaggio privilegiato rispetto all’articolo. I sottotitoli sono il sommario fedele dei beni trattati nell’articolo, del quale sintetizzano i contenuti, e hanno un prevalente valore emotivo-conativo. [...] Nella titolatura dobbiamo distinguere tra elementi che hanno una funzione argomentativa e conativa o determinano un certo condizionamento, caratteri che sono determinati dalla economicità del messaggio e varianti libere. La pertinenza di alcuni caratteri dipende dal fatto che i titoli non hanno soltanto un contenuto, ma anche una componente grafica. La loro scansione tipografica e spaziale crea dei rapporti che non si possono ricondurre a un significato puramente linguistico (Losi, Papi 2001:255).

Lo Jacono (2012:57-8) testimonia che “Un tempo si diceva che buttar giù un titolo è un po’ come stilare una poesia” e anche se recentemente la tendenza è sempre più rivolta alla prosa, i giochi di parole, la frase a effetto, il calco di titoli filmici – “Il piccolo Buddha gentile del pallone” (*Repubblica*, 9 maggio 2002, da *Piccolo Buddha* di Bertolucci); “Per il nuovo Milan Paradiso è già ora di passare il turno” (*Corriere della Sera*, 23 ottobre 2002, da *Nuovo cinema Paradiso* di Tornatore); “Vullo, l’addio può attendere” (*La Gazzetta dello Sport*, 23 ottobre 2002, da *Il paradiso può attendere* di Beatty e Henry); “Materazzi, la classe operaia va in gol”

(*Repubblica*, 28 ottobre 2002, da *La classe operaia va in paradiso* di Petri) (Rossi 2003)- rimangono il cavallo di battaglia di molti redattori (che li scrivono al posto degli autori dell'articolo, in modo da renderli più omogenei)¹⁰⁶. L'importanza dei titoli è tale in quanto "costituiscono la chiave interpretativa dell'articolo, il suo codice di lettura. Ciò è avvalorato dalla considerazione che nelle televisioni private si fa la rassegna stampa basandosi proprio su questi elementi" (Losi, Papi 2001:255).

Hylmar (2006:42-5), dopo aver osservato che dal punto di vista dei contenuti, si possono suddividere in esplicativi, indicativi, valutativi (neutri, che non danno giudizi o valutazioni), ne fa una classificazione in base alla loro struttura formale e grammaticale:

- titoli in stile nominale: Baggio e l'Inter giusta [G1, p. 1]; Il marchio di Shevchenko [G1, p. 5]; Treviso e Livorno scatenati [G2, p. 23]; Grande Pro Patria [G2, p. 26];

- titoli semplici:

tipo a) esplicativi sul modello soggetto-verbo-complemento/i, per i quali si assiste a due tipologie:

- quella in cui il soggetto è una persona (giocatore, allenatore, presidente ecc.): Maldini ha voglia d'Europa [G1, p. 3]; Del Piero vede la coppa [G1, p. 9]; Cannavaro rilancia il nuovo Parma [G1, p. 10]; Chiesa mostra i muscoli [G1, p. 11]; Galli promuove il Brescia argentino [G1, p. 13]; Doni stoppa una Roma spuntata [G2, p. 11]; Fresi mette il Bologna sul podio [G2, p. 15];

- quella in cui il soggetto è una squadra: La Roma è subito bella [G1, p. 7]; L'Inter vince per Ronaldo [G2, p. 3]; Il Parma si risollewa in attesa di Ancelotti [G2, p. 9]; La Juve si tira fuori dal baratro [G2, p. 13]; Il Pescara stoppa l'Ascoli [G2, p. 25]; Il Catanzaro si prende una pausa [G2, p. 27];

tipo b) titoli nei quali viene adoperata una disposizione marcata: Adesso è Novellino a rischiare [G2, p. 18]; A Como gol si dice Oliveira [G2, p. 20];

tipo c) 'virgolettati': consistono in dichiarazioni con soggetto sottinteso; tuttavia spesso il soggetto è nominato nell'occhiello: «Inter, sono la tua fantasia» [G1, p. 8: dichiarazione del giocatore Baggio, con gioco di parole]; «Solo uno stop, ma riparto» [G2, p. 5: dichiarazione del giocatore Ronaldo]; «Mi spiace, abbiamo giocato male» [G2, p. 9: dichiarazione dell'allenatore Terim];

- titoli doppi:

tipo a) titoli antitetici nei quali si contrappongono due soggetti, idee, concetti: L'Inter decolla, il Milan deraglia [G2, p. 1: titolo in prima pagina, fa il punto sui risultati più importanti della giornata]; Il Torino respira, il Milan annaspa [G2, p. 7: titolo della partita Torino-Milan 1-0]; Asta è grande, Serginho peggiore in campo [G2, p. 7: titolo della pagella della partita];

tipo b) nella prima parte del titolo viene presentato il tema della frase, l'argomento; nella seconda il rema, l'argomento è specificato aggiungendo una informazione (Mengaldo 1994:68): Milan, cuore d'Italia [G1, p. 1]; Laursen e Delli Carri, botta e risposta [G2, p. 2]; Lazio, viva la rivoluzione [G2, p. 16]; Reggina, il primato è in coda [G2, p. 19: con gioco di parole: la Reggina ha vinto la partita negli ultimi minuti conquistando il primo posto in classifica]; Napoli, che bello viaggiare [G2, p. 21]; Teramo, formidabile poker [G2, p. 27];

tipo b bis) simili ai titoli che abbiamo chiamato 'virgolettati'. La prima parte è introduttiva, solitamente c'è nome di una persona che fa una dichiarazione (tema), la seconda parte consiste nella dichiarazione stessa (rema): Guidolin sincero: «Me la sono vista brutta» [G2, p. 15].

2.1.2.2 Quale lingua in quali testi: contenuti e stile

¹⁰⁶ Una disamina sulle caratteristiche compositive dei titoli, e non solo, in Salerno (2005).

La necessità di distinguere all'interno della lingua speciale dello sport i diversi possibili esiti sul piano della tipologia testuale, comporta a maggior ragione l'esigenza di un ulteriore approfondimento il più possibile critico, sull'evoluzione delle caratteristiche del giornalismo moderno a tema sportivo, sia a livello stilistico che contenutistico.

Proietti (2011) osserva in merito che storicamente, la

tendenza a caratterizzare il linguaggio sportivo sulla base essenzialmente delle sue manifestazioni giornalistiche risale a un articolo di Devoto (1939b) sulle «cronache del calcio», primo di una lunga serie di interventi sulla lingua dello sport da parte di linguisti italiani: il giornalismo sportivo era ricondotto e inquadrato tra le lingue speciali non tanto per il lessico tecnico, quanto per «l'insieme degli effetti e dei contrasti stilistici» da cui è animato e soprattutto per gli scambi che, data la sua popolarità e diffusione, è in grado di instaurare con la lingua comune, a cui apporta non solo locuzioni tecniche ma anche «costruzioni scheletriche, telegrafiche» ed «espressioni popolari e affettive» (Devoto 1939b: 21).

Sempre Proietti (2011), nel seguire l'evoluzione del più recente giornalismo sportivo, osserva come esso

pur continuando a svolgere la sua originaria opera di mediazione-divulgazione, negli ultimi decenni è diventato la fonte di gran lunga più importante del linguaggio sportivo, acquistando impulso e forza di penetrazione crescenti grazie al mezzo televisivo, che a sua volta è risultato fattore determinante nella trasformazione della pratica sportiva in evento spettacolare (e quindi commerciale) sempre più spesso di impatto globale.

A livello linguistico, ciò ha comportato (Proietti 2011)

- un forte incremento di numero e funzioni dei già ricordati tecnicismi collaterali¹⁰⁷, largamente impiegati sia come segnali distintivi del genere della cronaca sportiva, sia per la loro valenza enfaticizzante e di richiamo - nel calcio si preferisce 'conclusione' a 'tiro in porta', 'marcatura' in luogo di 'rete' o 'goal', 'realizzare' al posto di 'segnare' o, per il calcio di rigore, 'trasformare'.
- il sempre più frequente ricorso a
- neologismi – 'verticalizzare' far proseguire in avanti l'azione;
- neoformazioni quali 'palla inattiva';
- invenzioni metaforiche come 'cucchiaino' (tiro a pallonetto) o 'sombbrero' (tiro fatto in modo che il pallone superi di poco la testa dell'avversario)
- pseudoforestierismi come 'mister' allenatore (in inglese *coach*) o, con, valore iperbolico, 'goleada'.
- la presenza di avvicendamenti quali 'ripartenza' per 'contropiede', 'giocata' per azione e 'battuta' (profonda, debole, ecc.) invece di 'tiro' o 'calcio'.

Sono proprio i canali radiofonici e televisivi a creare, diffondere, veicolare e in parte anche a imporre questa serie di innovazioni¹⁰⁸ tanto che "il linguaggio sportivo (specie quello

¹⁰⁷ Sempre Proietti (2011) osserva come in realtà i tecnicismi collaterali rappresentano "una delle componenti espressivamente forti e influenti del linguaggio sportivo, che si profila e si sviluppa appunto nel periodo tra le due guerre mondiali. Tipico di questi anni è, nel calcio, il termine espressivo 'traversone' per *cross* (in uso anche nel pugilato), ma si possono ricordare anche, sempre nel calcio, 'marcare' (in uso anche nel *rugby*) e 'smarcare'; 'palleggio' (corrispettivo parziale di *dribbling*, per il quale circolarono anche 'scarto' e si propose persino 'calceggio', così come per l'hockey 'discheggio'), 'effetto', 'entrata' (sulla palla) e 'uscita' (del portiere); e, sempre a proposito del portiere, 'bloccare' (coevo al foneticamente affine 'placcare' del *rugby*)".

¹⁰⁸ Continua Proietti (2011): "sempre più lontane dalla telegrafica referenzialità degli inizi (la prima telecronaca in diretta è quella dell'incontro di calcio Italia-Egitto, il 24 gennaio 1954): l'unico tratto linguistico che sopravvive è il frequente ricorso allo stile nominale, ormai prevalentemente utilizzato, però, non tanto per la

calcistico) ha acquisito prensilità e forza pervasiva nei confronti del linguaggio comune e di altri ambiti settoriali” anche grazie al continuo scambio di termini già evidenziato (2.1.1.3.4). Pochi, o quasi inesistenti, sono invece gli approfondimenti sulla lingua della cronaca di sport che non siano il calcio. Del ciclismo, il secondo sport nazionale in Italia, si è occupato Caretti (1973) - ripreso da Rossi (2003)-, il quali osserva come nonostante i seguaci delle due ruote siano i più numerosi e popolari a livello di competizioni sportive, essendo questo sport ‘itinerante’ - come d’altronde l’automobilismo e il motociclismo tanto da condividere con le due ruote “l’esigenza di ricostruire per lo spettatore competizioni non viste dal vivo” (Rossi 2003)-

«è per ragioni evidenti uno degli sport meno veduti e senza dubbio, per compenso fatale, uno dei più fantasticati attraverso gli articoli di giornale» (Caretto 1973: 54) e poi, soprattutto, attraverso la radio e infine la televisione. Anche per via dello scarso livello culturale degli appassionati, dunque, e dell’esigenza di descrivere cose non viste, nasceva «la necessità, da parte dei cronisti, di adoperare pochissimi termini tecnici (e stranieri, meno che mai) e di ricorrere invece a un linguaggio fortemente rappresentativo, ora lirico e ora drammatico, preso talvolta a prestito dalla letteratura o da altri linguaggi specifici» (Caretto 1973: 54).

E di questa esperienza quale testimone più eccellente di Sergio Zavoli (2006:14), cronista di innumerevoli Giri d’Italia:

Rammento, per esempio, che ciascuno di noi descriveva una corsa tutta sua, diversa da quella degli altri. Già allora pensavo che il ciclismo non potesse essere raccontato secondo un metro tecnico. Forse, azzardavo perché non è, in senso stretto, uno sport. I più adatti a scriverne e a parlarne, mi dicevo, sono coloro che sanno meglio inventarlo. [...] Parrà un eccesso, eppure ci furono anni in cui - lo dico ai più giovani- Coppi abitava davvero nell’immaginazione della gente, tanto da lasciar credere che non si trattasse più di un corridore, sebbene eccelso, ma di un’apparizione straordinaria nel panorama, per così dire, delle possibilità umane.

A conferma della testimonianza di Zavoli, Minoliti (2009:129-33) ricordando come i cronisti del ciclismo fossero per lo più “abituati a raccogliere le impressioni dei corridori al termine delle gare, a commentarne le imprese, a ragionare sul gesto tecnico e la prestazione atletica” in seguito abbiano subito “una sorta di ‘mutazione genetica’ unica nel panorama dell’informazione sportiva, dando vita ad una sorta di inviato-multiruolo, capace di avere nelle corde il pezzo tecnico, quello medico-scientifico e quello giudiziario, con gli ultimi due che diventano a lungo prevalenti”.

Minoliti fa riferimento al “mutamento epocale provocato non tanto da motivazioni tecniche, [...] quanto dall’irruzione sulla scena di un elemento assolutamente meta-tecnico: il doping” che fino a metà degli anni ’80, era considerato un problema endemico, solo episodico, tanto che fino ad allora “la rosa si concentrava sulla spiegazione di aspetti tecnici e sugli atleti”. Per motivi contingenti, il cronista si trova ora ad avere forzatamente a che fare con il campo medico, oltre che farmacologico, biologico, giuridico, diritto internazionale; il giornalista diventato ‘scientifico’, si ritrova volente o nolente, a dover essere esperto nel campo dell’utilizzo della sostanza Epo=eritropoietina (inizialmente erroneamente denominato

sintesi delle fasi di gioco, quanto come componente essenziale del registro sincopato ed enfatico imposto dall’evoluzione della comunicazione televisiva (Grasso 2003; Piotti 2008:361-371). Si è giunti così alla telecronaca a due voci, affiancata e amplificata da programmi di commento, dibattito e svago, in cui (secondo i canoni dell’*infotainment*) le finalità dello spettacolo e dell’intrattenimento risultano prevalenti su quelle informative, proponendosi in sostanza come la versione mediatica del ‘bar dello sport’”.

erithopoietina) protagonista dei più clamorosi casi di doping appunto. Senza tradire la filosofia di fondo - “rendere accessibile al lettore anche la materia più complessa e costituire un tramite credibile tra i fatti e il pubblico”-, al giornalista

Non è soltanto un mutamento lessicale che viene richiesto, ma anche un cambio di prospettiva: la cronaca diviene più asciutta, le valutazioni e i commenti dello specialista cedono il passo al secco resoconto, che già di per sé è più che sufficiente per destare l’interesse del lettore. [...] solo la vicenda di Pantani – escluso dal Giro d’Italia- riesce a rimettere insieme pathos, dramma, prosa “scientifica” e giudiziaria.

Tornando indietro nel tempo, la percezione delle peculiarità di questa lingua così speciale, risale già ai primi del Novecento, come testimonia la ricerca di Bardi, che analizzando i numeri della rivista torinese *Campo* apparsi a quell’epoca, si sofferma sui contenuti sportivi di alcuni interventi e sulle riflessioni del linguaggio ad essi riservato (2005:151-2). La lettura del saggio porta a riflettere su come è già a quei tempi “in un contesto di pura riflessione letteraria, che si insinua la considerazione dell’uso retorico del linguaggio sportivo, linguaggio metaforico ed enfatico”; Giovanni Rinaldi infatti, nel condannare gli stereotipi linguistici nel numero 8, dicembre 1904, della Rivista, così si esprime prendendo ad esempio alcuni spezzoni di cronaca di un evento calcistico:

Di contro all’uso di un linguaggio piatto e insulso per designare le cose grandi, occorre segnalare un uso antico del linguaggio per indicare quelle leggere e popolari: - L’undici giallo era sceso in campo con la ferrea volontà di vincere... Partita disputata da entrambe le parti con cavalleria. - Un incidente di giuoco costringe il giocatore ad allontanarsi... - L’arbitro si risolve a concedere un *penalty*... Frasi che, oltre al senso letterale, significano che quell’undici era sceso con l’idea fissa di picchiare, che quella partita era stata un torneo di cavalleria... pesante, che il giocatore s’ebbe una costola rotta, che quell’arbitro fu minacciato di un volo senza scalo. Ecco una varietà di linguaggio lirico pindarico acrobatica, che spicca le penne (d’inchiostro) alla vigilia dei grandi avvenimenti e tocca le supreme vette dei titolami.

Rinaldi intuisce già agli inizi del ‘900, quanto Spallone, molto più recentemente (2001) e approfonditamente esemplifica nella disamina sulle caratteristiche del linguaggio sportivo che compare nella seconda parte del saggio dedicato al commento del calcio parlato e scritto; il critico, dopo avere trattato dei “più comuni ‘modi’ dei racconti calcistici”¹⁰⁹, si concentra, in quanto complementari ad essi, sui ‘come’ (cioè le forme/impronte linguistiche) ad essi abbinati, individuando le tre categorie più ‘frequentate’ qui riportate quasi integralmente (2003:386-92):

- L’esibizione di una terminologia originariamente rigorosa cioè scientificamente attestata, eppure sofferente di una perenne crisi d’identità.

Si tratta infatti di un lessico magmatico, vistosamente irrequieto tanto da destabilizzare continuamente il codice (intendo il codice del gioco, il suo vocabolario standard) insidiandolo dall’interno con una sbrigliata proliferazione di varianti. A quanto ne so, questo è l’unico campo in cui i termini tecnici non vengono adoperati in maniera univoca e inequivocabile, ma lasciati alla creatività di chi parla/scrive (e alla duttilità mentale di chi ascolta/legge), con una tacita licenza di arbitrarità. Solo con un’operazione di metalinguaggio o di parafrasi (o più semplicemente di elasticità) si può intendere infatti che per esempio «modulo», «tattica», «modulo tattico», «schema tattico», e «schema» tout court sono sinonimi. Oppure

¹⁰⁹ Vedi § 2.1.2.1.

che «marcamenti a zona con i seguenti accoppiamenti» è (come sanno tutti) una contraddizione in termini (e la stranezza sta semmai nel fatto che è una contraddizione pacificamente circolante)¹¹⁰.

Detto con più rigore: è come se il significato di un'azione o fase di gioco fosse in costante ricerca di un proprio significante e che durante la ricerca capitasse di improvvisare, inventando o confondendo più o meno a orecchio un termine secco, una sua perifrasi, un suo omofono (come il caso neppure tanto eccezionale nei servizi televisivi del cronista che, dimostrando di non conoscerne la differenza, scambia il *forcing* con il *pressing*). Non così per esempio nel caso di sport meno popolari, come il baseball per esempio, dove non sono ammesse improvvisazioni terminologiche perché lì nominare e conoscere coincidono: o si sa denominare un'azione di gioco o si resta inevitabilmente afasici.

Ora se è vero (lo afferma la linguistica) che frasi oscure o ambigue si chiariscono entro un dato contesto (in nessuna trasmissione non calcistica un commentatore alla moviola potrebbe dire, senza subire severe censure: «Ora vi mostro la durezza del fallo di Costacurta!») è anche vero che da quest'esibizione oscillante e indecisa della terminologia (sulle cui proprietà e convenienza mi pronuncerò tra poco), funzionalmente connaturata al sistema, sorge un paradosso molto interessante.

Lo riassumo così: se da una parte vengono pervicacemente negletti i termini specifici, denotativi del gioco («parata», «tiro», «errore di mira» «goal», ecc., cioè le parole regolamentari iscritte nel codice), dall'altra le emergenze occasionali, le invenzioni creative, la foga/ voga di interferenze istantanee e personali assurgono e s'impongono a norma, di cronaca in cronaca, fino a sovrapporsi e occupare, per un periodo dato, quasi tutti gli spazi del vocabolario *basic*.

Insomma, mentre le parole accreditate vengono solitamente evitate o trasgredite, allo stesso tempo quelle inventate o destinate a un uso momentaneo pervengono a prenderne il posto, lessicalizzandosi velocemente a testimonianza di un codice «bastardo» in permanente metamorfosi/ evoluzione. Siamo insomma di fronte a una vicenda linguistica singolare: quella di un lessico di secondo livello (cioè specificamente attestato) che si aggiorna senza soluzione di continuità «sporcandosi» *ad libitum*, per una forte interferenza di termini attinti dal linguaggio ordinario, di primo livello, della comunicazione quotidiana. Così, anche grazie a questi innesti linguistici già socializzati, il calcio diventa oggetto per «chiacchierare» in scioltezza, senza l'incombenza di tecnicismi referenziali. Una Babele in cui senza perdita di significato la canonica «parata di Peruzzi» si rinnova in «Peruzzi c'è», senza sconcertare nessuno (e attecchire con le varianti locali: «Toldo c'è», «Antonoli c'è», ecc.), il tiro sbagliato muta in «da dimenticare», il calcio «si carica», un gol da lontano è fino a nuova trovata, un «eurogol», lo spazio vuoto «una prateria», una prestazione appena sufficiente «non incide». E il terzino? Non c'è più. A conferma di un uso linguistico storicamente instabile è passato, per successivi incarichi e per le evoluzioni di strategie e «messe in campo», da fluidificante a stopper di destra, a difensore di fascia, fino all'ultimo Cafù, il giocatore della Roma dell'ultimo scudetto, che viene definito «esterno destro di fascia alta» [...]

- L'apparato retorico.

Abolita (o quasi) la metafora in vigore sino agli anni scorsi [...] si va allargando l'effetto metonimico¹¹¹ emergente segnatamente in certi riquadri grafici e in sintesi di prosciugata sintassi: «al 25' Vieri fuori»; «al 78' applausi a Rivaldo». O, come meglio si evidenzia, in questo notevole reperto di economia del linguaggio, che ammicca alla competenza dell'informato lettore: «Inzaghi a terra. Del Piero. L'Italia si salva». Sequenza che riformulata in linguaggio corrente, vuol dire: Inzaghi atterrato in area avversaria. L'arbitro assegna il rigore. Del Piero, che è specialista dal dischetto, lo mette a segno. La Nazionale, in presunta crisi di gioco, vince a stento.

- L'infrazione della legge del decoro

¹¹⁰ Spallone (2001) usa un paragone per spiegare questa “usanza atipica e bizzarra: perché è come se giocando a dama (o andando dal medico) si potessero usare indifferentemente i termini «mangiare», «inghiottire» e «fare uno spuntino» (o «artrite», «lupus», «dolore alle ossa» e «male alle giunture»), rimandando per l'interpretazione allo svolgimento della partita e alla sagacia dell'interlocutore”.

¹¹¹ Un esempio classico di metonimia in ambito sportivo, ‘panchina’ per il corpo allenatore; ‘angolo’ per i secondi di un pugile (Stella 1973:146).

(cioè la comparsa di toni comico-burleschi in momenti di intensa partecipazione emotiva), moda coincidente con l'irruzione in pianta stabile di cronache e commenti ironici alla Gialappa's o alla Gene Gnocchi¹¹². In questo caso, tuttavia, la convivenza di due diversi registri è alquanto problematica, con attriti e corto circuito all'ordine del giorno. Perché l'ironia presuppone comunque un accordo preventivo tra chi dice e chi ascolta, una situazione comunicativa ideale che qui non sempre si verifica poiché, mentre la Gialappa's ricorre al tono satirico, il tifoso è sintonizzato per definizione su quello passionale (tifoso impassibile è infatti un ossimoro inesistente in natura).

Su quest'ultimo aspetto è intervenuto anche Rossi (2003), incerto tra un giudizio di rinnovamento o impoverimento relativamente all'apporto fornito dalla stessa *band* al linguaggio delle cronache calcistiche radio-televisive alle quali intervengono “ora banalizzando, ora esasperando la linea parodico-espressionistica inaugurata da Brera. Turpiloquio, dialettalismi, popolarismi, gergalismi, giochi di parole, rumori, ogni materiale, linguistico e no, trova spazio nei funambolici *pastiches* del gruppo”, sviluppando “un nuovo modo di parlare pubblicamente di sport, parallelo a quello tradizionale, mantenuto vivo, per es., in trasmissioni come *La domenica sportiva*”; tale mutamento, se all'inizio ha originato di fatto uno “svecchiamento di una lingua paludata, stereotipata e spesso ingenuamente autocompiaciuta”, col passare degli anni è ricaduto a sua volta negli stessi stereotipi linguistici, visto che “la ripetizione incontrollata delle stesse formule tende fatalmente a ricristallizzare la cronaca calcistica in una nuova immobilità stilistica”. Alla fine

Il gusto della battuta prende il sopravvento sull'informazione e sulla descrizione dell'evento, indispensabili in una radiocronaca, messe a repentaglio anche da una dizione approssimativa, spesso regionale, a tratti quasi inintelligibile, altro segno distintivo rispetto ai fini dicitori radiofonici delle passate generazioni.

In breve tempo, osserva sempre Rossi (2003), lo stesso fenomeno “benché in misura ridotta, sembra essere condiviso anche dalla stampa e da altri sport”

Anche la comparsa prima, incrementata subito dopo molto velocemente, della presenza delle donne conduttrici o coadiutrici nelle rubriche sportive, sembra rendere il ‘parlare di sport’, “talora un mero pretesto di intrattenimento, e anche la lingua usata si fa meno tecnica, benché spesso più espressiva”, unitamente al fatto che vede la presenza di intellettuali e personaggi dello spettacolo nel ruolo di commentatori nelle stesse trasmissioni, secondo un modulo già proposto da Sergio Zavoli, nel suo ineguagliabile *Il processo alla tappa*, che a partire dal 1963, “vedeva come protagonisti, accanto ai ciclisti, personaggi quali Pasolini, Bevilacqua, Berto, Campanile, Buzzati” (Rossi 2003).

Per concludere, la testimonianza di Portinari (2005:8-9) il quale sostiene senza mezzi termini che gli sport di squadra “per lo più con una palla e una porta che ha da essere difesa o violata, nascondono un loro significato metaforizzato abbastanza facile da decrittare, magari intuitivamente: raccontano una storia bellica o sessuale (si parla di ‘difesa’, di ‘assalto’, di ‘strategia’, ma anche di ‘penetrazione’, in una mistura linguistica che mostra la mescolanza di significati o di adesioni al ‘fatto’), e come tale è percepito dall'inconscio di ciascuno, in una rappresentazione camuffata di guerra e di erotismo”, concordando con Spallone (2003:389)

¹¹² *Gialappa's band*, gruppo formato da tre comici (Carlo Taranto, Marco Santin e Giorgio Gherarducci), hanno cominciato a intervenire in radio negli anni Ottanta, per poi passare in televisione negli anni Novanta (*Mai dire gol*); Gene Gnocchi comico, suo il libro dal titolo autoreferenziale, *Il Gene dello sport*, Milano, Bompiani 2013.

che ravvisa uno specifico e progressivo spostamento nell'attualità giornalistica – e si sottolinea 'giornalistica'- sportiva dalla "sfera di guerra «offensiva», «cannoneggia», ecc., a quella sessuale, «mettere dentro», «penetrazione», ecc.", probabile segno di tempi a tal punto erotizzati da invadere sempre più massicciamente la società contemporanea.

Anche Ravesi (Treccani) si sofferma su questo aspetto, osservando come

il campo semantico d'elezione, dove lo sforzo metaforizzante è massimo e protratto, è quello militare e guerresco, al servizio di una visione bellicistica della competizione sportiva (a partire dalla coppia generatrice difesa-attacco). Il lessico è sostanzialmente aggressivo, truculento: «Pandev ... in dribbling fa fuori sia Del Grosso sia Coppola in uscita» (gazzetta.it, 7 mag. 2006), «... Rosina fa secco Caparco di destro» (gazzetta.it, 19 ago. 2006), «Il Milan fa a pezzi il Manchester United» (gazzetta.it, 2 mag. 2007). Il portiere viene trafitto, infilzato e quant'altro: «... Nedved con un sinistro da venti metri ... batte Ballotta», «Nedved ... con un destro da lontano, da oltre venti metri, infila Ballotta sul primo palo» (raisport.rai.it, 22 nov. 2003), e dopo tre anni abbondanti: «Stankovic ... trafigge Ballotta con un piatto angolato e preciso» (raisport.rai.it, 24 gen. 2006)».

Non solo le metafore ma anche il lessico è improntato allo stesso ambito semantico visto il numero rilevante di "termini ricavati dalla balistica: bolide, bomba, bordata, cannonata, siluro, sventagliata, e tutta una serie di sinonimi irradiata dallo scomparso *shot* 'tiro violento' attraverso vari spostamenti semantici (in questo campo il dialetto romanesco è particolarmente fecondo: *cannata*, *caracca*, *pigna*, *saracca*, *suatta*, *susta*)" senza contare quelli derivanti dal campo della lotta "all'arma bianca, con la sciabolata, la stoccata, il fendente, di eleganza schermistica, oppure, più rozzamente, con la legnata e la staffilata" (Ravesi Treccani).

2.1.2.3 Uno studio di caso. La lingua dello sport di Giovanni Brera

La stampa sportiva italiana può vantare numerosi giornalisti di grande valore che hanno a loro volta fatto scuola, ma tra questi sicuramente il più noto e originale fu Gianni Brera (1919-1992), la cui scrittura, o meglio le caratteristiche sotto il profilo della lingua dal punto di vista più strettamente lessicale, meritano un cenno a parte¹¹³.

Se nel periodo precedente al secondo conflitto mondiale, nella rubrica sportiva rimane prevalente una lingua che esalta "la passionalità, con abbondanza di cronaca descrittiva e toni enfatici", solo agli inizi degli anni '50, la stessa stampa è protagonista di importanti cambiamenti qualitativi proprio grazie a Brera il quale

avvia e sviluppa la parte critica e interpretativa dell'evento sportivo [...] Brera ha cominciato ad essere conosciuto per il 'come' del suo scrivere, non solo per il 'cosa' descriveva o raccontava. In certi casi ha persino smesso di essere legato all'evento, esercitando una funzione d'indagine (Di Nauta 2008)

Questa nuova 'onda' che si impone nel fare giornalismo sportivo è resa possibile da una serie di innovazioni a livello linguistico delle quali si fa portatore, spesso come figura emergente, lo stesso Brera (Di Nauta 2008:8):

¹¹³ Sullo stile breriano e l'attività di giornalista scrittore, sue come di altri casi esemplari, vedi l'approfondimento al § 2.7.3.4. Gianni Brera scrisse per *Guerin Sportivo*, *Il Giorno*, *Il Giornale*, *Repubblica* (Chalupinski 2015:41 nota 79); una raccolta di articoli originali si trova in <http://www.brera.net/gianni/index.html>, o pubblicati in Brera (2015) e Brera (2012). Una raccolta degli articoli di Brera in <http://www.brera.net/gianni/articoli/po.html>.

sciogliendo lo sport da vincoli di sotto-cultura, ha inventato un linguaggio nuovo che ha permesso di raccontare l'evento sportivo in termini sempre accessibili a un largo pubblico. La sua prosa era aspra, originale anche nell'impasto, nel quale il gergo tecnico e una leggera presenza del dialetto lombardo s'intrecciavano con una struttura sintattica svelta, brusca, moderna.

Quasi con le stesse parole, Rossi (2003) sintetizza il cambio linguistico:

[...] l'espressionismo, la commistione di generi, di stili e di codici di stampo breriano - con le sue continue aperture al grottesco e spesso anche con la fine deenfaticizzazione nelle stesse metafore belliche studiatamente esasperate fino ad ottenere l'effetto contrario («Brutto risveglio. Improvvisamente sepolti sotto distacchi *monstre*, gli eroi della Ferrari si presentano in catene sotto la tenda rossa di Bagdad, martellata senza sosta dal fuoco dei caccia nemici»: 2 luglio 1995:26)- spalancano le porte ai popolarismi, ai dialettalismi, al linguaggio dei fumetti, spesso a detrimento della referenzialità attesa da una cronaca.

In questo panorama si fanno strada alcune espressioni idiomatiche, o analogie /sinestesie verbali, da lui letteralmente inventate o riprese dal linguaggio comune per essere adattate al linguaggio sportivo: arraffare calcio, balbettare calcio, cianciugliare calcio, mazzolare calcio, ruminare calcio, ballare nel manico, cantare e portare la croce, far le fiche, fuggire in avanti, giocare in folle, inciampar nelle primule, menare il torrone, mollare i pappafichi, prendere su e portare a casa (Maietti 2002:215-20).

Maietti, che nella sua tesi di Laurea¹¹⁴ ribattezza la lingua di Brera "calciolinguaggio", li colleziona -e li spiega- tutti, organizzandoli in una vera e propria classificazione, secondo la distinzione tra classici, ovvero quelli maggiormente usati dal giornalista, e quelli tipici, ovvero quelli meno ricorrenti, a volta dei veri e propri *apax legomena*. Se ne indicano qui di seguito i più interessanti:

Neologismi classici: abatino/abatoncello, atipico, centrocampista, cursore, euclideo, forcing, goleada/goleador/golear, incornare, libero, melina/melinare, palla-gol, pretattica, raid, rifinire/rifinitura
Neologismi tipici: arcade/arcadia, acciaccapesta, allupato, ammoina, assolo, autolanciarsi, baccagliare, barbinamente/barbino, bassaiolo, brindare, bradipsichico, cacaiola, cachettico, cachinni, cianchetta, ciccare, ciolla/ciollone, cippirimerlo, cista, contrare, ciucco, coppino, cortada, dettare, destrorso, dioscuri, discolino, disimpegnare, eupalla, fantasima, farfugliare, femminota, fescennini, fighetto/fighetteggiare, fuffignare, gnanera, incacchiato, inciucchire/inciucchirsi, lai/lazzi lombardidad, magone, manfrina, margniffone, marpione, millanta, misirizzi, muscolare, musse, mutargnone, nesci, omarino, pacchiata, palabratco, pallico, parolibero, pedata/pedatare/pedatore/pedatorio, pellagroso, pennellare, piota, pistolaggine, podomachia, posaglutei, prestipedatore, puntero, quidam, rabicano, rabies, sberlare, sbirolento, sbolinato, scancosciato, scavezzarsi, scazonte, schinchignare, scirocco, scorfano (da cui il divino scorfano, alias Maradona), settimino, sgrugnare, smanacciare, smandrippato, sputazzare, stàmina, strambarsi, stortignacolo, stravaccarsi, tachipsichismo, taconear, tecnomanzia, tripallico, ucellare, uheggiamenti/uheggiare, violentare, zompo.

In sintesi, si possono individuare alcune componenti fisse del suo modo di scrivere¹¹⁵

- l'uso continuo di sinonimi espressivi al posto della parola più immediata (La *Goeuba* = la *Juventus*);

¹¹⁴ Maietti A., *Il calciolinguaggio di Gianni Brera*, Lodi, ed. Lodigraf 1976.

¹¹⁵ Tavasani M., *Dispense di linguistica italiana: Il linguaggio dei giornali*, <http://docplayer.it/52639320-Il-linguaggio-giornalistico.html>.

- soprannomi fissi (da lui inventati per riferirsi a calciatori. In alcuni casi la sostituzione è regolare, cioè, il calciatore viene sempre chiamato con il soprannome piuttosto che con il nome; inoltre spesso questi soprannomi rappresentano alterati di un nome di base, es. abatino da abate);
- aggettivi spesso privi di contenuto informativo, spesso espressivi, alcuni per contenuto (lessico): il Foggia ineffabile; altri per collocazione sintattica: raffinata misura;
- in alcuni casi gli aggettivi vengono collegati regolarmente a un sostantivo: diventano epiteti fissi
- escursione tra diversi livelli di lingua: letterario sostenuto, dialettale, tecnico

Alla luce delle interpretazioni, seppure sommariamente, sopra esposte, è possibile, a partire dalle caratteristiche lessicali individuate in 2.1.1.3.1, ritrovare ognuna di esse rappresentata nella lingua breriana, con frequenze e specificazioni del tutto originali.

- neologismi

Chalupinski (2015:42), ricordando la particolare fantasia e creatività del giornalista¹¹⁶, riporta alla luce il termine ‘brerismo’ - “così è stato battezzato il fenomeno di Brera come pure ogni parola da lui inventata” (ma ci sono anche i ‘brerini’, giornalisti che senza riuscirci imitavano il suo stile).

Tra le altre: azzurrologo, delfinare (usato da Brera nel 1946, mentre lo Zanichelli data il lemma al 1983), fighetta, (fare) pretattica, retrovia, sbollito, scariolare, tifoideo, e i più recenti, prestipedatore ‘prestigiante dei piedi, giocatore abile nel *dribbling*’ e zonagro ‘sostenitore del gioco a zona’, alcuni ancora attuali - centrocampista, contropiede, libero-, altri così noti agli appassionati - da riconoscerne immediatamente la ‘firma’-, che sono entrati nella storia del calcio; tra i più famosi, il ‘proto-conio’ abatino, dal lat. eccl. abbas, -atis (riferito al calciatore Gianni Rivera, il più famoso, ma ancora prima al ciclista Giorgio Albani, e al velocista Livio Berruti), da cui la serie abatinesco, abatinico¹¹⁷, insieme a uruguagio, nato nel lontano 1954 e usato ormai da tutti, giornalisti e non – e tra questi, ultimo in ordine di tempo, Alessandro Baricco-, al posto del più corretto ‘uruguayano’, esito della pronuncia della parola originale ‘uruguayo’, ma in realtà, sorta di «sabotaggio della lingua ufficiale», secondo Nascimbeni (Maietti 2002:42), ed entrato ormai nella storia della lingua calcistica italiana.

Su questa scia, sempre nel capo dei neologismi, particolarmente produttivo fu Brera nell’apporre soprannomi ai giocatori, nomignoli quasi sempre rivelatori della sua profonda cultura letteraria, della sua grande ironia e sensibilità per l’evento sportivo: Rombo di tuono Gigi Riva, Divino Scorfano Maradona, i Tre Batavi Gullit, Van Basten e Rijkaard, dando vita ad una ‘moda’ alla quale fecero eco in seguito, quasi tutti i colleghi, non solo italiani, anche di altri sport: nascono così il Pirata Marco Pantani, le Roy Platini, Perla nera Pelé, Pablito Paolo Rossi, e i più recenti, il Fenomeno Ronaldo, La Pulga Leo Messi.

I meccanismi di invenzione di nuovi termini, si trova descritto dallo stesso Brera, nella lunga intervista a Fumagalli (2005:48-9)

«E se fosse un modo nuovo di intendere il calcio?».

«Il modo nuovo di intendere il calcio non è più calcio».

«Un nuovo sport».

«Benissimo. Non lo chiamiamo calcio, però. Inventiamo un altro nome».

«Inventiamolo».

«Ci provo. Così su due piedi ti posso dare un cereball».

«Bello. Mi piace. Cereball».

«Non è male, lo ammetto».

«Come fai a inventare tutte ’ste parole? Da dove parti?».

¹¹⁶ Rossi (2003) parla di “feconda vena onomaturgica”.

¹¹⁷ Rossi (2003); un elenco completo, arricchito di commento per ogni voce, dei neologismi di Brera in Maietti (2002:143-223) e in *Gianni Brera: Il Vocabolario di Grangiuàn*, sempre a cura di Maietti http://storiadicalcio.altervista.org/blog/brera_vocabolario.html.

«Le parole sono materia, le devi mettere assieme, devi aggiustarle perché insieme stiano bene e se te ne mancano, usi quello che hai per crearne di nuove».

«La differenza tra football e cereball?».

«Nel nome football c'è il piede ma il gioco richiede cervello. Il cereball è solo pedestre».

Da questa testimonianza diretta, è possibile risalire con ragione, alla valutazione di Lonardi (1986:217) sul giornalista scrittore: “Brera è in realtà uno dei pochissimi irradiatori di lingua, ovviamente anche oltre i confini della stampa”, anche se sulle sue performance inventive, i giudizi sono contrastanti. Ad esempio, il termine *cursor* - voce dotta, dal latino *cursor*, registrata in documenti del XIV secolo nel senso di *corriere, corridore*-, in parte denigrato da Flaiano perché rivelatore di un'ostentazione di cultura, testimonia invece, secondo Maietti, un certo gusto arcaizzante funzionale alla descrizione della partita. “Il gesto atletico deve essere nobilitato, servono dunque certi termini a colorire l'avvenimento. Si può ben dire con Giuliano Gramigna che la cronaca di Brera sia *chanson de geste* (Rossi 2003).

Basti pensare alla scelta oculata dell'uso di *goleador*, “termine più fantasioso e gentile rispetto a *cannoniere*, in quanto suggerisce l'immagine dello schermitore che, «giunto alla fine della licenza», tocca, come il torero, dopo aver giocato col toro, lo trafigge con una rapida stiletta” per Meazza o Pelé, i cui gol erano famosi “per il virtuosismo e la «finezza» dell'esecuzione”, e invece di *frombolieri* o *bombers* (terminologia bellica) per Nordhal o Riva, i cui gol “erano contrassegnati, per lo più, dalla violenza del tiro” (Rossi 2003).

Per quanto riguarda le metafore e le similitudini, Brera trova i suoi degni precursori in Bruno Roghi, che conia “il *crescendo rossiniano* di una squadra che va all'attacco [...]; il terzino si aggirava nell'area di rigore *come un leone in cerca della preda*; l'ala destra superava l'avversario *con la stessa naturalezza con cui uno sposo infila l'anello nuziale nel dito della sposa*; il centravanti saltava in alto per colpire di testa *come se fosse una guglia protesa verso il cielo*. [...] La folla ammutolì *come se l'avesse colpita la punta d'un fioretto*” (Nascimbeni 1992:108) e Carlo Bergoglio (sotto lo pseudonimo di Carlin) specializzatosi nei zoomorfismi per designare le squadre: *la zebra* (Juventus), *il grifone* (Genoa), *il toro* (Torino), *il galletto* (Bari), *la lupa* (Roma), *il ciuccio* (Napoli)” (Rossi 2003) (corsivo dell'autore).

Di Brera sono invece noti in particolare,

- forestierismi, prestiti integrali o adattati (Rossi 2003):

- *forcing*, (dal gergo della boxe) azione aggressiva e continua sulla squadra avversaria; *raid* preso dall'aviazione militare

- *incornare*, v. tr. dal fr. *encorner*; *musse* dal fr. *mousse* nel significato di pappamolle

- *filtrador* (in uso negli anni '30, come attributo specifico del centravanti argentino Stabile) colui che filtra o penetra nelle maglie della difesa avversaria

- *goleador* (neologismo, incrocio dell'inglese *goal* e dello spagnolo *toreador* o *matador*) così spiegato dallo stesso Brera:

Goal è termine inglese e significa scopo, fine, meta d'arrivo. *Goal* è divenuto universale come il calcio e non ha mai trovato surrogato in nessuna lingua, neppure in Italia al tempo dei furori xenofobi (a parole): si è tentato di eliminare il termine *goal* e si è adottato *rete* in sostituzione. Qualche volta, per necessità di scrittura, capita anche al cronista di servirsi dell'*Ersatz*, ma lo fa con impaccio, perché «segnare una rete» è piuttosto arduo. Per evitare la grafia inglese, è giusto invece che si usi *gol*, alla più semplice, come viene pronunciato. I sudamericani, che non hanno tradizioni troppo arcigne da rispettare in materia di lingua scrivono addirittura *fútbol*, e dal sostantivo *gol* sono fantasiosamente giunti al verbo *golear*, che mi sembra bellissimo, talché non ho esitato a usarlo con la logica estensione al nuovo sostantivo *goleador*

- della stessa famiglia: *golear* (tradotto in *goleare*) segnare un gol; *goleada* (dal gergo brasiliano) punteggio alto fino alla umiliazione per la squadra che lo subisce

- *taconear* e *puntero* spagnoleggianti.

- dialettalismi, regionalismi:
 - dialettalismi puri: Goeuba (Juventus), paìs
 - bamba, barbino, bassaiolo, becero, brocchetto, ciccate (cicare la palla), ciolla, ciuco, frillo, gnagnera, gnocco, lavativo, locco, margniffone, melina (melinare), micco, nanerottolo, omarino, pestoni, pistolaggine
 - bambagioso (detto di nubi), discorsesse (discorsi pallosi), cianciugliare (parlare balbettando), dimoiare (liquefarsi), inciucchire l'avversario (far fuori il difensore, come se fosse ubriaco), ruscellare, verzicare
 - (far) manfrina (ballo del Monferrato): perdere tempo dopo un contatto innocuo.
- tecnicismi
 - assetto geometrico, automatismo degli scambi, centrocampista, palla-gol, pretattica, mezzapunta, punta, rifinitore, venezianeggiare, verticalizzare.
- nomi composti e alterati
 - (tutti neologismi, quasi tutti tecnicismi) bipallico, palla-gol, capintesta, centrocampista (fino agli anni '60, con il trattino), pretattica, mezzapunta.
- sinonimi
 - 'fromboliere' al posto di 'marcatore' (colui che 'marca o segna punti') o del termine bellico 'cannoniere' essendo il calcio pur sempre un gioco che si limita a mimare la guerra. I palloni scagliati verso la porta evocano in lui l'immagine della fionda piuttosto che quella del cannone. Fromboliere infatti deriva da frombola, incrocio tra fionda e rombola, piccola fionda) (Rossi 2003)

Brera fa abbondante uso nei suoi scritti, anche della lingua latina, sia con singoli termini sia con intere espressioni, avendo fatto studi liceali; in un'occasione, trovandosi in Finlandia come corrispondente de *La Gazzetta dello Sport* per commentare le Olimpiadi, volendo incontrare l'ex atleta, campione nella corsa di fondo, Paavo Nurmi, fece un'intera intervista in latino, unica lingua comune, usata perciò in funzione veicolare¹¹⁸.

Quanto all'uso acritico di termini inglesi, Brera ebbe a pronunciarsi in distinte occasioni; si riporta una testimonianza che riguarda l'uso della parola *pressing* sostituito da un'espressione, come suo solito, dialettale (Fumagalli 2005:32):

«Siccome questo qui è un paese di poveri complessati e di gente fisiologicamente ingrata, perché poverina è nata senza la memoria, lui furbo ve la mena sul calcio all'italiana che fa schifo e quello che ha inventato lui che invece l'è tut un gran spettacol, Poi vi butta dentro la parolina in inglese. Il pressing. Pepi, io non credo alle mie orecchie, ma qui mi sembrano diventati tutti rimbambiti co' 'sto pressing. Sai mica che invenzione... il pressing». Si interrompe per pochi secondi. E si calma: «Pepi, il pressing c'è sempre stato. Sempre. Solo che prima si chiamava in un altro modo» Fa un'altra pausa. Aspira una Super. E fumante come un vulcano esplode: «Andaga sota si diceva, porca miseria, an-da-ga so-ta», urla. La donna si sporge dalla porta e ci guarda. «Andare sotto», traduce Brera con aria sfinita. Sul volto della donna per la prima volta vedo un sorriso, mi fa cenno d'aver capito e sparisce nel buio del corridoio. E lui continua: «Io sono vecchio, non ce l'ho più con nessuno. Ma quello che vorrei dire è di stare attenti, perché oggi il mondo è pieno di fenomeni che non hanno vergogna di niente e ti dicono che hanno inventato tutto loro. Se non stai attento ti fregano. Prima ti spiegano che non hai capito niente. Poi ti piantano in bocca una verità facile facile, solo una parolina da tenere a mente, magari in inglese, e tu tutto contento vai in giro a ripeterla come un papagal. E va a finire che le polpette di tua madre non le mangi più e vai a ingozzarti di hamburger e a sbrodolarti di tomato cecciac sa dio cosa, che l'è pomodoro col socher. Ti trattano come un cretino, ma tu ti senti finalmente un evoluto. Shakespeare lo puoi anche buttare nel cesso, perché adesso hai il pressing e gli hamburger»».

¹¹⁸ Primo sportivo nell'albo d'oro dei primati per aver battuto nel corso della sua lunga carriera trentacinque record. Aveva vinto sei medaglie d'oro in tre Olimpiadi (nel 1920, 1924, 1928) e conservato per otto anni il primato mondiale sul miglio <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/09/brera-intervisto-nurmi-nella-lingua-di.html>.

Spallone (2001) prende ad esempio proprio Brera per spiegare il cambio linguistico delle ultime generazioni

D'altra parte, va anche notato che così freneticamente mutuando e fagocitando, in questo mimetismo linguistico inesausto, anche l'invenzione arguta, l'originale exploit di un giornalista linguisticamente creativo viene declassato a routine, per palese e ricorrente abuso. Basti pensare a due soli esempi. Il primo: «uccellare il portiere» (o un difensore), con verbo proveniente direttamente da Boccaccio per adozione di Gianni Brera nel senso di ingannare, beffare, oggi si legge anche nelle cronache di C2 inglobando voci come «spiazzare», «infilare» «scartare», ecc.; il secondo: «amnesia difensiva», nato da un pregevole scatto di fantasia, appena raccolto e divulgato da uno stuolo di replicanti viene ridotto inesorabilmente a *langue*, a frase fatta con perdita irreparabile di tutto l'originario surplus di valore espressivo.

Per finire, i dopo Brera, o meglio, i Senzabrera¹¹⁹, si dividono in due filoni, quello che persegue l'esempio breriano sebbene "più sensibile alle implicazioni sociopolitiche e alle ambiguità dello sport di massa", come Oliviero Beha, e quello che si avvale volutamente di una "lingua scarna, antiepica e antitecnica, vicina a una prosa di grado zero, perseguito da Sergio Valentini" (Rossi 2003).

2.1.3 Riflessioni conclusive

In sede conclusiva, sembra utile riprendere le osservazioni finali di Spallone (2001:390-1) che toccano nello specifico il calcio, ma che possono senz'altro valere per la cronaca degli altri sport:

[...] questi 'modi' di parlare e 'come' parlare di calcio, questo loro instancabile assestamento, si fondano in ultima sintesi su una formidabile e inconfutabile giustificazione.

Voglio dire, insomma, che il gioco del calcio proprio a queste genericità, a questo approccio 'non scientifico' deve il proprio successo e la propria grande popolarità. È infatti grazie a queste concessioni a una facilità d'uso, d'immediata socializzazione, che si configura come un grande romanzo popolare, anzi come una grande e moderna epica della quale mantiene (oltre naturalmente al piacere biologico e psicologico dell'interscambio del racconto, qui guarnito anche da faziose *causeries*) soprattutto l'approssimativa sintassi, espressa in un marasma linguistico universalmente condiviso.

Perché un commento che su un rigore, momento di gioco super-regolamentato, visionato, ingrandito e sezionato al rallentatore, può pronunciarsi con un «si poteva dare come non si poteva dare» rappresenta un esempio sublime di parlare obliquo, versione *humilis* di un dilemma che passa impunemente (e gloriosamente) tra scienza cartesiana e sfumato leonardesco.

Ma questa è proprio la condizione ineliminabile della fortuna del calcio. Per due motivi essenziali: perché così è accessibile a tutti (perché tutti, come dicevo, possono discuterne con una terminologia non assoggettata a norme rigide e che, anzi, ammette una costellazione di sinonimi e perifrasi) e perché in questa poltiglia stilistica le ambiguità, le vaghezze, l'indeterminatezza non vanno intese come mancanza, come segni di imperfezione, ma come le tante facce con cui si manifesta tutto il sistema calcistico che non è tenuto a rispondere alle leggi inflessibili della logica e dei codici ma a esprimere, soprattutto, la materia ruvida e giocosa dell'evasione dai vincoli della quotidianità.

Di questi aspetti così caratterizzanti, descritti da Spallone in maniera estremamente circostanziata, non si trovano che pochissime tracce nelle proposte della glottodidattica attuale, che pur rivolgendo un'attenzione piuttosto costante e quantitativamente apprezzabile

¹¹⁹ Vedi § 2.7.3.4.

alla tipologia testuale della stampa sportiva, non ne coglie a pieno le peculiarità soprattutto alla luce del concetto di lessico-cultura più volte ribadito. La presenza della stampa nella manualistica, anche ai livelli di competenza più alti, sembra ridursi alla presentazione di articoli che vengono utilizzati alla stregua di un qualsiasi testo narrativo e di conseguenza con una serie di spunti e applicazioni - esercizi e attività- che non si discostano da quelli che investono anche altre tipologie testuali.

A queste osservazioni si aggiungono quelle di Guerra (2014:63-4) che proprio perché si occupa espressamente del linguaggio dei tifosi, riesce a cogliere l'importanza di approfondire la ricerca sulla lingua speciale dello sport cogliendone l'estrema complessità:

Nell'atto comunicativo si è soliti distinguere emittente e ricevente, pratiche discorsive e sociali che però nella lingua del calcio si intercambiano continuamente. Se si è soliti, ad esempio, guardare all'incitamento dei tifosi, emittenti, nei confronti dei calciatori, riceventi. È però assai comune assistere contestualmente, durante la partita di calcio, a calciatori che divengono emittenti, quando si rivolgono con parole gridate o scritti riportati su magliette indossate sotto quelle ufficiali ai tifosi, in questo caso riceventi. La distinzione tra emittente e ricevente è piuttosto labile all'interno del discorso del calcio che assume natura di un discorso collettivo ai cui codici contribuiscono tutti i partecipanti all'evento come attanti della comunicazione. Se il messaggio, ossia l'oggetto di scambio di un atto comunicativo, è trasmesso attraverso un mezzo fisico, detto canale, che permette materialmente la trasmissione, è bene notare che la lingua del calcio si esprime attraverso una molteplicità di canali e sottocanali che, solo per citarne alcuni, vanno dai differenti parlati dei partecipanti all'evento (calciatori, tifosi, staff societario, arbitri e guardalinee, telecronisti, radiocronisti) agli scritti di striscioni, sciarpe, coreografie, fanzine distribuite, sino al canto degli inni ufficiali delle squadre, ai canti dei tifosi, alle interviste televisive realizzate ai calciatori a metà del primo tempo e a fine partita. Dunque una poliedricità di canali che più emittenti sono capaci di adoperare nei loro atti comunicativi all'interno della comune lingua del calcio. Il fatto che una poliedricità di emittenti-riceventi adoperi una poliedricità di canali contribuisce indubbiamente a rendere ancora più interessante il discorso del calcio dal punto di vista della sua natura e delle sue dinamiche di evoluzione e interazione con altre lingue e linguaggi. I vari atti linguistici documentati, che consistono nella selezione di alcune unità linguistiche e nella loro combinazione in unità più complesse, si caratterizzano per l'elevata varietà che spazia dal poetico allo scurrile, dall'uso di figure retoriche complesse al linguaggio di strada. Una eterogeneità che è essa stessa motivo di interesse per l'architettura linguistica del discorso del calcio, come lo sono le numerose dinamiche di contatto e interferenza linguistica, con lingue estere, con la lingua comune, con i dialetti, e l'elevata presenza e creazione di neologismi che caratterizzano il discorso del calcio come vivo e altamente dinamico. Non è facile identificare quale sia l'alchimia che unifica le poliedricità evidenziate nel discorso del calcio, è però possibile asserire che al podema identificato da Pasolini come unità minima vadano affiancati i fonemi e i lessemi che compongono la voce e la scrittura del calcio, che sono a tutti gli effetti elementi cardine dell'evento calcistico. Si potrebbe, dunque, asserire che l'elemento base del discorso del calcio sia identificabile nella fusione di elementi sportivi, podemi, ed elementi linguistici, lessemi e fonemi, che creano nuove unità basiche che possiamo definire podo-fonemi e podo-lessemi unificanti il calcio parlato e scritto col calcio calcitato. Vi è, infatti, uno strettissimo sincronismo tra i canali della comunicazione documentati e i momenti calcistici, come ad esempio nei casi degli inni che sono cantati al momento dell'ingresso in campo delle squadre; delle coreografie dei tifosi che vengono realizzate al momento del calcio d'inizio, delle magliette recanti scritte esposte dai calciatori al momento del goal; dei cori che sono differenti a seconda del risultato maturato sul campo. Un sincronismo che si traduce in un'intima fusione di lingua ed atto calcistico.

Guerra conclude affermando che

la lingua speciale del calcio necessita a tutti gli effetti di essere riconscepita prima ancora che studiata in profondità. Si tratta di un'operazione di inclusione di quegli attanti della comunicazione sinora poco considerati perché stigmatizzati, come soprattutto nel caso degli ultras. Una volta ridisegnata in modo

inclusivo la natura di questa lingua speciale, una maggior attenzione da parte della linguistica italiana appare doverosa sia per il ruolo culturale che il calcio riveste all'interno della società italiana sia per le dinamiche [...] che connotano la lingua del calcio come fucina di neologismi e lingua per eccellenza del contatto e dell'interferenza.

Di questo ripensamento, fanno parte le riflessioni condotte in questa sede, nell'ottica dell'insegnamento della lingua italiana LS/L2.

Qui di seguito, l'elenco dei quotidiani e riviste sportivi nazionali.

Quotidiani sportivi

Italia

- *Corriere dello Sport - Stadio*
- *La Gazzetta dello Sport*
- *Tuttosport*

Francia

- *L'Équipe*

FIFA

- *Le Vélo*

Spagna

- *AS*
- *El Mundo Deportivo*
- *Marca*
- *Sport*

Riviste sportive settimanali

Italia

- *Guerin Sportivo*
- *SportWeek*

Francia

France Football, co-organizza il premio Pallone d'oro

Germania

- *kicker*
- *Sport Bild*

Stati Uniti d'America

- *Sports Illustrated*

2.2 Lo sport nel testo settoriale

da mia mamma (sportiva a 360°) ho imparato
la mia prima parola inglese: *corner* (calcio d'angolo)
la mia prima parola francese: *pivot* (il più alto, in pallacanestro)

La lingua speciale dello sport assume un lessico specifico, ovvero dei sottocodici differenziati a seconda delle discipline atletiche; vengono esaminati le caratteristiche di quello del calcio, del ciclismo e degli altri sport più popolari.

In seguito, viene approfondita la tematica relativa al testo regolativo, la tipologia testuale più ricorrente in ambito settoriale, dato che la pratica di qualsiasi sport si fonda sui regolamenti che ne dettano le modalità di svolgimento.

Per finire, alcune considerazioni riassuntive.

2.2.1 Premesse generali

Dopo aver trattato in 2.1 la problematica inerente la definizione della lingua di ambito sportivo e gli elementi che la contraddistinguono, si è giunti a essere concordi nell'includere la lingua dello sport nell'insieme delle 'lingue speciali degli ambiti settoriali', caratterizzata

quindi da “un lessico non specialistico ma comunque distintivo, con particolari scelte lessicali ed espressioni metaforiche” (Chalupinski 2015), o, come altrimenti detto da Berruto (1987), da “assenza del lessico specifico, con semantica spesso metaforica e finalità di propaganda”, elementi che, come risulta anche dalla ricerca di Galisson (1978), riguardano nello specifico la ‘lingua della cronaca sportiva’. Quest’ultima precisazione diventa fondamentale, alla luce della ricerca in atto in questa sede, in quanto funzionale alla distinzione fatta dallo stesso Berruto (1987) tra i due ambiti: ‘lingua di uno sport’ e ‘linguaggio della cronaca sportiva’ appunto.

Come riportato da Hylmar (2006:20-2), in particolare

Berruto analizza alcune caratteristiche proprie della lingua di uno sport (in questo caso quella del nuoto) e della lingua della cronaca sportiva. La lingua del nuoto è rigorosamente denotativa, ha una finalità tecnico-funzionale (cioè, serve, limitatamente a un ambito o a una disciplina, a facilitare la comunicazione tra esperti) e presenta un lessico specifico abbondante. Invece la lingua della cronaca sportiva, avrebbe un carattere metaforico¹²⁰, una finalità propagandistica¹²¹ e mostrerebbe l’assenza di un lessico specifico. Naturalmente queste due lingue possono essere strettamente e reciprocamente collegate, e, soprattutto riguardo alla terminologia (e alla larghezza della cerchia di utenti) va notato che la lingua del nuoto è costituita da «un nucleo sostanzioso di termini ed espressioni conosciute e usate solo dagli addetti ai lavori, ma una frangia di termini ed espressioni più diffuse è conosciuta anche dai non addetti ai lavori»¹²². In questo modo, la lingua del nuoto è conosciuta e utilizzata principalmente e quasi esclusivamente dagli allenatori, nuotatori, ecc. ma un suo settore meno tecnicistico sarà conosciuta da tutti quelli che seguono il nuoto; un settore ancora più vasto comparirà nella cronaca sportiva.

Berruto illustra attraverso una tabella esemplificativa le osservazioni di cui sopra.

	Lessico					Semantica			Finalità			Utenti	
	Lessico specifico:			Aven- natura di terminolo- gia:		rigorosamente denotativa	spesso metaforica	verbosa e denotativamente povera	tecnico/funzionale	criptolalica	propaganda		antilingua
Assente	Ridotto	Abbondante	totale	parziale									
1. lingua della chimica			+	+		+			+				+
2. lingua della computeristica			+		+	+			+				
3. lingua di uno sport (per es. il nuoto)			+		+	+			+				+(?)
4. lingua delle riviste di moda			+		+	+			+		+		
5. lingua del turismo	+							+			+		
6. linguaggio della cronaca sportiva	+						+				+		

¹²⁰ La ricchezza di figure retoriche, spesso banalizzate, è considerata un tratto tipico del linguaggio della cronaca sportiva.

¹²¹ Berruto (1987:160) definisce propagandistico il linguaggio che mira ad “agire sul destinatario o sul ricevente inducendolo a certe azioni o trasmettendogli una certa ideologia”.

¹²² Berruto (1987:161).

7. lingua degli oroscopi		+						+	+			+			
8. linguaggio politico	+								+			+			
9. gergo di mestiere		+			+	+				+	+			+	
10. gergo della malavita		+									+	(?)		+	+

Anche Chalupinski (2015:40) accoglie la proposta di Berruto (1987:160) che contrariamente a quella della cronaca, riconosce nella ‘lingua di uno sport’ una natura di terminologia parziale, situandola di fatto tra le ‘lingue speciali specialistico-tecniche’, dato che “si distingue per un lessico specialistico e per una terminologia nomenclatoria”.

Quando si parla di lingua dello sport, occorre quindi distinguere tra lingua sportiva giornalistica, letteraria e poetica, ovvero lingua del narrare¹²³, e lingua sportiva tecnica, quella cioè delle singole discipline (della loro ‘pratica’, che ha una parte comune a tutte e una parte specifica per ognuna di esse) e delle diverse professionalità (sia quelle legate all’agonismo, sia quelle legate alla cura del corpo e dell’attività fisica in sé). A questo proposito Rossi (2003) precisa che:

se sul piano sintattico, semantico e testuale, la lingua sportiva ha una sua omogeneità (con eccezioni dovute alla natura dei singoli sport: nell’ippica non sono accessori particolari extrasportivi, come la biografia di cavalli e fantini; [...]) e identificabilità rispetto alle altre lingue speciali (tendenza all’abuso di elativi, all’eroicizzazione dei protagonisti, all’uso di formule stereotipate e di metafore belliche, all’impiego della tematizzazione e altro, [...]), sul piano lessicale non sarebbe improprio parlare di molteplicità di lingue, o meglio di diasistema settoriale, nel quale ogni sport gode del suo lessico specializzato.

Sulle caratteristiche di queste lingue, ovvero sulle terminologie tecniche e specifiche delle singole discipline sportive (relative cioè agli attrezzi e alle azioni per svolgere un dato sport), si sofferma Proietti (2011) il quale osserva che

la terminologia di una data disciplina sportiva è consustanziale a essa e, insieme alle regole che ne rendono possibile la pratica, contribuisce in maniera determinante a definirne la fisionomia. Inoltre, si tratta di un insieme terminologico stabile e quindi poco esposto a incrementi o mutamenti: l’introduzione di nuovi termini va a incidere sulle regole che definiscono il singolo gioco/sport, alterandone la specificità, fino, al limite, a trasformarlo in qualcosa d’altro. Da questo punto di vista, il linguaggio sportivo differisce radicalmente dal linguaggio (o discorso) scientifico, in cui l’affinamento terminologico è insieme sintomo ed effetto dell’evoluzione epistemologica di una data disciplina. Nel linguaggio sportivo, quindi, risulta inevitabile, anche nei contesti discorsivi meno tecnici, il ricorso, sia pure in misura minima, a termini specifici delle diverse discipline sportive.

Non per niente, l’articolazione della lingua sportiva “in sottocodici differenziati secondo le distinte discipline agonistiche, ha contribuito a diffondere in modo capillare la lingua italiana presso un pubblico eterogeneo e - in alcune fasce sociali- lontane dal possedere la competenza dell’italiano standard” soprattutto se si considera che fino a 150 anni fa l’Italia era per la maggior parte “dialettofoba e analfabeta” (Masini 2009)

Ancora Proietti (2011), nella sua disamina, insiste nel sottolineare che

rispetto ad altri linguaggi settoriali, nel linguaggio sportivo il livello propriamente specialistico appare poco sviluppato (essendo limitato essenzialmente ai regolamenti ufficiali e a trattazioni o relazioni

¹²³ Vedi § 2.7.5.

tecniche), e quindi poco studiato (ma vedi Bascetta 1962:30-37). Sicché, rilevata la difficoltà di distinguere tra livello divulgativo e specialistico (Rossi 2003), si sottolinea (Giovanardi 2009:295) come il linguaggio sportivo conosca di fatto solo il registro della divulgazione, essendo diretto, attraverso i mass media tradizionali o i nuovi media elettronici, a un pubblico vastissimo e indifferenziato, da raggiungere (tanto nello scritto che nel cosiddetto trasmesso) con comunicazioni insieme attrattive e coinvolgenti. Nel coinvolgimento della massa degli appassionati e tifosi (certo assai più folta di quella degli effettivi praticanti), peraltro, un ruolo decisivo è svolto appunto dai tecnicismi: essi, caratterizzando fortemente la comunicazione sportiva (fino a renderla in diversi contesti discorsivi una sorta di gergo esclusivo-iniziatico), contribuiscono in tal modo ad accrescere il forte richiamo esercitato dalle diverse discipline sportive.

A partire da queste considerazioni, si fa strada la necessità di trattare in un capitolo a se stante il lessico della lingua degli sport e la testualità a essa correlata, in particolare quella dei regolamenti (testo regolativo). Per un approfondimento sulla storia della lingua degli sport, ovvero la sua evoluzione, si rimanda all'Appendice 3.1.

Tornando alla lezione di Galisson¹²⁴, se da un lato la lingua della cronaca è una lingua 'banalise', quella dei tecnici, degli sportivi, e in definitiva di tutti i professionisti legati in qualche modo al settore sportivo, si avvale di un *corpus* per lo più tecnico 'proprement dit', caratterizzato in generale da una maggiore stabilità.

Gli studi sulla c.d. lingua tecnica degli sport, ancora oggi carenti, si basano da un lato sui dati estraibili dalla testualità afferente alla stampa specializzata - come quello di Galisson, appunto-, dall'altro sui testi degli statuti, dei regolamenti e simili, ma anche sui trattati sportivi dell'antichità (Bascetta 1978, 1985) come segnalato da Rossi (2003).

Devoto fu uno dei primi a occuparsene¹²⁵, in un numero espressamente dedicato ad alcune delle lingue speciali (finanza, elettrotecnica, botanica ecc.), denunciandone anche l'importanza e la necessità (1939b:11):

la storia del lessico calcistico italiano è un argomento più interessante e fruttuoso come tesi di laurea in lettere di tanti altri più o meno illustri e rifritti, importa ora stabilire che il lessico, per quanto importante in sé, è soltanto un mezzo di definizione di una lingua speciale: esso si inserisce, senza possibilità di confini netti, nell'insieme degli effetti e dei contrasti in una lingua.

In particolare il primo aspetto è stato "oggetto di notevole attenzione, negli anni passati [...] quasi esclusivamente sotto il profilo lessicale e fraseologico, soprattutto grazie all'apertura al nuovo propria della rivista *Lingua nostra* e alla sensibilità di linguisti e italianisti quali Bascetta, Lanfranco Caretti, Mario Medici, Fabio Marri e altri" (Rossi 2003), mentre per il secondo, sempre Rossi (2003) sottolinea come oggigiorno non "sussiste, nel complesso, quella ritrosia dei dizionari ad accogliere tecnicismi sportivi, lamentata negli anni Cinquanta dal Caretti"¹²⁶; al contrario "Nell'aggiornatissimo *GrADIt-Grande dizionario italiano dell'uso*,

¹²⁴ Vedi § 2.1.1.1.

¹²⁵ Nel saggio *Lingue speciali. Le cronache del calcio*, apparso per la prima volta nella rivista *Lingua nostra* I (1939) pp. 17-21; ristampato in Devoto G., *Scritti minori*, vol. III, Firenze 1972, pp. 164-169 (a cui si fa riferimento per le citazioni). Hylmar (2006:11) osserva che Devoto (1972:165) "usa indifferentemente sia 'forestierismi' sia 'barbarismi' (ponendosi quasi in un'ottica purista)".

¹²⁶ Rossi (2003) "dei termini di cui Caretti (1973, pp. 96-97, n. 2) denunciava l'assenza nell'appendice del 1950 al *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini curata da Bruno Migliorini, rimangono assenti, nell'edizione del 1963: bloccata, punizione, respingere, respinta, riserva, rovesciare, traversone, per il calcio; schiacciare, schiacciata, smorzare, tagliare, per il tennis".

per es., a un controllo a campione, non si sono registrate vistose lacune né imprecisioni, salvo qualche ritardo nelle prime attestazioni. Naturalmente andrà sempre messa in bilancio l'inevitabile esitazione dei dizionari nel registrare soprattutto i tecnicismi, i gergalismi e i forestierismi; si offrono così agli studiosi non poche possibilità di retrodatazione.”, come annota anche D’Achille (2014) - “Molti degli esempi reperiti nel database sono retrodatabili rispetto alle date fornite dal GRADIT o da altri dizionari”-, che utilizza il sito internet del Coni e il suo database¹²⁷, per “occuparsi delle designazioni dei giocatori delle squadre di calcio mediante derivati e composti, per soffermarsi in particolare su quelle che fanno riferimento ai ‘colori sociali’ delle maglie, prestando infine attenzione a ‘blucerchiato’ di cui ricostruisce brevemente la storia” in un articolo anch’esso pubblicato, a conferma di quanto rilevato, sulla rivista *Lingua nostra*.

Sulla linea dell’approfondimento di D’Achille, esistono altre ricerche, che rimangono a oggi esempi isolati e specialistici, come quello di Fazio (2009) che si avvale di un “Approccio tecnico conoscitivo nell’analisi terminologica del linguaggio dello sport” come recita il titolo del saggio, per partire da osservazioni e ricerche che abbracciano l’ambito tematico sportivo nella sua generalità, per concentrarsi poi su aree lessicali specifiche, nella fattispecie quella della scherma, il tutto finalizzato all’insegnamento dell’italiano come Lingua Straniera¹²⁸.

Tornando alla formazione delle parole che fanno parte di quel *corpus* tecnico sopra citato, in particolare di quelle facenti parte del vocabolario sportivo non solo calcistico, si è pronunciato Boswell (1982) individuando due processi tipici delle lingue speciali: “*le conservatisme linguistique et la synapsie. Ces deux modèles de formation sont nécessaires pour décrire la formation des termes qui sont souvent empruntés à la langue générale par conservatisme linguistique et qui sont souvent formés comme des syntagmes par sinapsi*”.

Altri processi, legati pure alla formazione delle parole dello sport, sono:

- *L’emprunt: dans le vocabulaire sportif, invincible signifie «invaincu», et l’invincibilité d’une équipe, c’est son caractère invaincu, depuis... 3 ou 4 semaines? De même, ou pire: l’adversité a progressé (authentique) ne nous plonge pas dans les affres de la tragédie antique, mais signifie que l’adversaire a progressé! Ce sont là d’amusants emprunts à l’intérieur de la même langue, comme si elle fonctionnait comme une langue étrangère*¹²⁹

- *la dérivation*

- *la composition*

- *la conversion ou dénomination*. Riguardo a quest’ultima, il lavoro di Boswell (1982) ha dimostrato “*l’importance de liste des exemples de différents types de dénomination, ainsi que la possibilité de comparer la productivité des moyens de dénomination différents par simple comparaison de la quantité des exemples recueillis*”¹³⁰.

¹²⁷ D’Achille (2014) “Il sito internet del Coni rende disponibili in rete alcune monografie storiche e un numero consistente di periodici sportivi. Il motore di ricerca a testo libero consente indagini lessicali all’interno della banca dati. La documentazione disponibile apre nuove prospettive allo studio storico del linguaggio sportivo e, più in generale, dell’italiano postunitario, nel quale lo sport ha occupato un posto non marginale. Purtroppo lo spettro cronologico presenta dei vuoti per cui alcune prime attestazioni potrebbero non essere del tutto attendibili”.

¹²⁸ Vedi § 3.3.5.

¹²⁹ *La formation du vocabulaire*.

¹³⁰ <http://www.etudes-francaises.net/dossiers/sonina/1-materiel.htm>

La stessa parola sport è sintomatica di alcuni dei processi di trasformazione legati al passaggio da una lingua all'altra, che contraddistinguono molti dei termini della lingua tecnica sportiva; si tratta infatti di quello che la linguistica definisce

un 'cavallo di ritorno', vale a dire un termine che passa da una lingua all'altra per poi tornare nel paese originario con un nuovo significato. L'etimologia di questa voce deriva dal latino 'deportare', dove 'de' significava 'allontanamento' e 'portare' aveva la stessa accezione che conosciamo oggi. Il termine veniva quindi usato per contraddistinguere l'azione di 'uscire fuori porta', nel senso di andare oltre le mura della città per divertirsi e praticare attività fisica. I francesi furono i primi a riprendere e introdurre nella propria lingua questa parola: '*desporter*' era per loro l'equivalente di divertirsi e '*desport*' era lo svago, la ricreazione, il tempo libero. In seguito, tale termine venne preso anche dagli inglesi nella forma '*disport*'. Nel paese anglosassone '*disport*' mantenne per un primo periodo la definizione originaria, poi iniziò ad accrescersi di significati e a comprendere tutte le attività ludiche che venivano svolte a quel tempo. A partire poi dalla prima rivoluzione industriale il corpo assunse una notevole importanza nei processi economici, politici e culturali e la sua realizzazione veniva incentivata. La ginnastica e tutte le attività fisiche vennero considerati dei validi strumenti per l'educazione del corpo e dato che si trattava di discipline praticate fuori dall'orario di lavoro, quindi nel tempo libero, vennero attribuite alla parola '*disport*'. La versione a cui siamo oggi abituati, sport, arrivò nel 1829 e fu opera dello scrittore inglese Walter Scott, che la impiegò in una traduzione come abbreviazione di '*disport*'. Da allora, per semplicità, venne utilizzata sempre la nuova forma e la sua diffusione fu quasi planetaria¹³¹.

Quanto alla presenza dei forestierismi nel linguaggio tecnico, sia che abbiano un corrispondente nella lingua italiana, sia che vengano usati esclusivamente nell'originale, alcuni sono comuni nella maggior parte degli sport (fonti Ravesi Treccani; Rossi 2003; Proietti 2011); si segnalano

- tra i primi: *coach* o *trainer* allenatore (e, gergalmente e quasi limitatamente al calcio, anche *mister*, che usato in forma assoluta è pseudoanglicismo); *training* allenamento; *débâcle* sconfitta; *match* partita o incontro (nato nel pugilato); *meeting* raduno, manifestazione; *outsider* fuoriclasse (nato nell'ippica); *partner* compagno di gara; *performance* prestazione, *sprint* (talora, secondo i casi, reso con: scatto, spunto, volata); *groggy* stordito per i colpi ricevuti (dal pugilato; in italiano: cotto);
- tra i secondi: *doping* (un tempo reso con: bomba o drogaggio, oggi disusati), *antidoping*, *forcing*, (tecnicismo del *bridge*; nel calcio affiancato da *pressing*);

In generale però, da un punto di vista quantitativo, il numero delle parole straniere che fanno parte del *corpus* 'tecnico' è inferiore a quanto sembra a prima vista.

In proposito Rossi (2003) annota infatti che:

degli oltre 760 lemmi raccolti nel glossario di Bascetta (1962:213-78), soltanto un terzo dei termini non registrati come estinti (e vengono considerati tali un centinaio di forestierismi non adattati) è costituito da parole straniere (nella maggior parte dei casi inglesi): oltre 400 lemmi sono dunque italiani, o quantomeno adattati, come 'dribblare' e 'dribblaggio', rispetto a *dribbling*. Dunque, benché ricco, il contingente dei forestierismi sportivi non è certo superiore rispetto a quello di altri lessici settoriali.

La forbice tra italiano e altre lingue si allarga ulteriormente nei circa 1060 termini raccolti da Medici (1965), che non annovera i termini desueti e che elenca soltanto 133 forestierismi.

Di fatto, nonostante la

¹³¹ <http://www.paginainizio.com/genio/da-dove-deriva-la-parola-sport.html>.

rimonta di alcuni anglicismi precedentemente soppiantati dagli equivalenti italiani (oltre al già ricordato *basket, cross, doping, sprint, supporter, volley* e tanti altri, per es. nel tennis, introdotti per lo più da commenti televisivi stranieri o da giornalisti estero-italiani quando non snob), associata al crescente prestigio sociale dell'angloamericano, e l'internazionalità e mediaticità di vecchi e nuovi sport (che comporta anche tecnicismi di nuovo conio, naturalmente mantenuti nella forma inglese: *pressing, Champions League, Golden Gala*, ecc.), sembra dunque che si debba ridimensionare la catastrofica previsione della deriva dell'italiano anche per colpa dei lessici sportivi (Rossi 2003).

Altra caratteristica del linguaggio tecnico delle diverse discipline è quella di compartire una parte della terminologia, spesso come prestito da un determinato sport, come nei seguenti casi (fonti: Ravesi Treccani; Rossi 2003; Proietti 2011):

- dall'automobilismo: dirittura d'arrivo (in comune con il ciclismo), il recente 'muletto' o vettura di riserva (1981 in *GraDIt*), ormai assai diffuso anche tra i non esperti e addirittura usato anche metaforicamente in altri ambiti ('sostituto').
- dall'ippica: *derby, brocco, caracollare, criterium, handicap, omnium, photo finish* 'arrivo con fotografia', anche parzialmente adattato in *fotofinish*;
- dalla scherma: fendente, puntata, sciabolata, stoccata (per es. nel calcio, con il significato di 'forte e rapido tiro in porta'), colpo di fioretto, in punta di fioretto e simili;
- il norvegese *slalom*;
- (anglo- o franco-) latinismi: *bona fide, bonus, criterium, ex aequo, iuniores e seniores, omnium*. A proposito della coppia *iuniores/seniores*, converrà precisare che nel lessico sportivo non è antonimica, giacché il primo termine individua una categoria di giocatori in base all'età, mentre il secondo in base al punteggio;
- interessante il caso di *footing* 'allenamento a piedi dei pugili' (anglicismo che ci proviene dal francese), successivamente risemantizzato e ceduto alla lingua comune in un significato sconosciuto all'inglese ('insieme di corsa e di marcia praticato come allenamento o come attività salutare'), che in questo caso usa *jogging*, anch'esso assunto di recente dall'italiano (1978, secondo *GraDIt*).

L'altro aspetto più comune riguarda il travaso di termini specialistici propri di uno sport verso un altro, spesso usati in senso traslato; qui di seguito alcuni esempi (fonti: Ravesi Treccani; Rossi 2003; Proietti 2011)

- calcio: falcata (dall'atletica); collaudare gli schemi (dall'automobilismo); *assist* (dal baseball); rimpallare 'rimbalzare' («il tiro di Cufre' rimpalla sulle natiche di un difensore biancoceleste»: www.gazzetta.it, 6 gen. 2005), e sponda («Seedorf fa la sponda a Kakà»: gazzetta.it, 2 mag. 2007) (dal biliardo); battere in volata, dare *forfait, defaillance, équipe, exploit*, seguire a ruota, *sprint, surplace, tandem*, piazzamento (dal ciclismo); tuffo del portiere, il colpo di testa in tuffo, (francesismo) *plongeon* 'tuffo', usato nei primi decenni del Novecento (dal nuoto); (s)forbiciata (dal nuoto e dal sollevamento pesi); *play-maker* (dalla pallacanestro); melina (da 'mela', gergalismo per 'palla'), forse da un antico gioco bolognese (dalla pallacanestro) – 'fare melina' significa indugiare nel palleggio, ovvero fare gioco passivo (l'espressione entra nel calcio grazie a Gianni Brera e non viene più usata nella pallacanestro)-; colpo basso, gettare la spugna, incassare, lavorare d'anticipo, mettere alle corde, mettere *K.O.* (dal pugilato); percussione, calcio piazzato, meta, mischia, placcaggio, trequarti (dal rugby); parare e parata (dalla scherma); servire ('passare la palla') e pallonetto/*lob* (dal tennis);
- calcio e ciclismo: arrampicata, scalatore e scalata (quest'ultimo passato con senso figurato anche al calcio, col significato di 'scalata allo scudetto') (dall'alpinismo).

2.2.1.1 La lingua del calcio

Il calcio, sport nazionale non solo in Italia, ma in gran parte dell'Europa, è la disciplina sulla quale l'attenzione alla lingua tecnica è rivolta più assiduamente, a partire dagli studi sul suo lessico che restano ancora oggi i più numerosi, anche nei singoli Paesi¹³². Rossi (2003) ricorda anche lui il primo articolo -“breve, ma densissimo”- dedicato al tema da Devoto (1939, 1972:169), il quale da subito “sgombrava il campo da purismi e moralismi che mal s'addicono al linguista. La lingua calcistica, nella sua plurima natura di sottocodice, lingua giornalistica e specchio delle tendenze della lingua comune e della cultura di massa, è brillantemente definita da Devoto come ‘lingua tecnica popolare epica’.

Come per gli altri sport, se da un lato essa è caratterizzata da tutti gli elementi lessicali analizzati nel § 2.1 – neologismi, forestierismi, dialettalismi e regionalismi, tecnicismi-, e nella sua evoluzione storica in Appendice 3.1, dall'altra Rossi (2003) annota che in considerazione

della sua estesa circolazione, la lingua del calcio è tra le più strutturate anche in base ai registri, e tra le più ricche di sinonimi. Oltre ai numerosi tecnicismi specifici, il lessico calcistico dispone infatti anche di alcuni che potremmo definire, rifacendoci alla classificazione di Serianni (1989:103), «tecnicismi collaterali, cioè di particolari espressioni stereotipiche, non necessarie, a rigore, alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro connotazione tecnica», pseudotecnica o burocratica: *concludere, conclusione, concretizzare, convertire, costruire (il gioco, un'azione), firmare, siglare, realizzare, trasformare* (tutti con valore prossimo a quello di ‘fare un'azione, tirare in porta, segnare’); e ancora *effettuare, piazzamento, piazzare* e tanti altri, impiegati anche in altri sport (corsivo dell'autore).

A caratterizzare ulteriormente la lingua tecnica del calcio concorre la folta serie di abbreviazioni, sigle e numeristica della quale suole avvalersi con una frequenza tale da essere passati, da tratti tipici di un codice segreto - Rossi (2003) parla di cripticità di alcune risorse espressive-, a forme di popolarità diffusa quali indicatori di veri e propri schemi di gioco: 4-4-2; 5-4-1; WW e WM.

Quanto al genere che prendono i nomi delle squadre di calcio, non vi sono regole assolute, ma alcune norme generali; secondo Francescato (1972) e Caffarelli (2000), se il nome corrisponde a quello della città, si ricorre al maschile - IL Torino, IL Napoli, IL Genoa-, mentre il femminile si ha se il nome della squadra viene dall'aggettivo corrispondente alla città: LA Fiorentina, LA Ternana, e se i nomi non corrispondono ad alcun toponimo: LA Atalanta, LA Sampdoria; secondo Rossi (2003), il genere maschile si giustifica invece con il nome inglese delle prime squadre italiane – tra le altre, lo stesso Torino e il Genoa-, mentre il genere femminile sarebbe più tardo, in quanto legato ad *associazioni* o *unioni sportive*, come la Juventus.

Sempre secondo Francescato e Caffarelli, oscillazioni tra maschile e femminile sembrano darsi per le squadre che rappresentano una regione, e quindi LA Lazio, IL Tuscia, e per i toponimi più piccoli, specie se composti da più parole: IL Civita Castellana ma LA Cassina Nuova e comunque per i nomi formati da due parole la prima della quali d'origine latina: LA Pro Vercelli, LA Virtus Lanciano, LA Vigor Lamezia (e *vigor* in latino è maschile).

2.2.1.2 La lingua del ciclismo

¹³² Un esempio tra altri, Mapelli (2009) per lo spagnolo.

Dopo il calcio, è il ciclismo lo sport più seguito in Italia, a partire dal lontano 1882 con la fondazione del primo circolo ciclistico italiano, seguito dal primo Giro d'Italia nel 1909, epigono del *Tour de France* risalente al 1903. È dalla Francia infatti che viene importato lo sport, insieme al nome *cyclisme*, tanto che quella francese “è la lingua ufficiale del ciclismo internazionale, come quella inglese lo è del tennis” (Caretto 1973, p. 52 cit. in Rossi 2003), con migrazioni di termini dal Paese d'oltralpe al nostro, ma non viceversa. Caretti e Rossi (2003), che lo cita, si soffermano sui motivi di questa mancanza:

Il fatto che, nonostante la popolarità, la lingua tecnica del ciclismo non sia penetrata nella lingua comune deriva soprattutto da un fattore intrinseco alla disciplina: «il ciclismo non è – come il tennis, il calcio e il pugilato – uno sport rigorosamente codificato, e soprattutto non lo era ai suoi inizi quando bastava il mezzo meccanico, una strada e molta buona volontà, da parte degli appassionati, per dare vita ad una corsa ciclistica». E infatti i tecnicismi del ciclismo si riferiscono non tanto a regole, punti e falli (come le strutturatissime nomenclature del calcio e del tennis) quanto a parti del veicolo, tipi di corsa e categorie dei corridori in base alle loro specialità.

Il lessico del ciclismo infatti è un lessico specialistico che riguarda da un lato il mezzo, ovvero la bicicletta e le numerose parti che la costituiscono, e l'attrezzatura (accessori e vestiario), dall'altro la pratica dell'andare in bicicletta, sia a livello professionistico e dilettantistico sia come attività del tempo libero, nella vita quotidiana e in ambito escursionistico, che prende il nome di cicloturismo, sul quale ci si soffermerà nella sede dedicata alla glottodidattica.

Quanto al suo vocabolario, Bascetta (1962:27) osserva che “i termini del ciclismo hanno subito in maniera più evidente un rapido processo di italianizzazione, sia per la facilità dei calchi sul francese, sia per ragioni di rivalità e talvolta di superiorità dei nostri atleti su quelli della ‘sorella latina’”, considerazione confermata da Chalupinski (2015:41) che nella sua indagine rileva come “la ricorrenza di forestierismi rispetto ai corrispettivi italiani può variare ed è, di solito, legata alla popolarità di questo o quello sport in Italia. Nel caso di alcune discipline la terminologia prevalente è italiana, per esempio nel ciclismo: scalatore, stradista, tornante, invece di *grimpeur, routier, tourniquet*” come osserva Mengaldo (1994:45).

I termini usati per dare il nome al mezzo in sé e ai suoi componenti, sono via via cambiati nel tempo (Pedroni 2001): dalla *petite reine*, con la sua ‘sella’ (termine mutuato dall'ippica), il ‘manubrio’ e i ‘pedali’, ovvero le parti che “formano il triangolo costitutivo del mezzo meccanico e gli elementi a diretto contatto con il ‘ciclista’”, alla ‘bicicletta’, mentre prima ancora si parla di ‘VELOCIFERO: al tempo della diligenza era così chiamata quella vettura che correva più diretta. Dal fr. *velocifire* [sic]: diceasi in antico il velocipede’ - S. v. Velocipede, in Antonio Sergent, Vocabolario della lingua italiana, Milano, Pagnoni, 1880.

In uno studio effettuato alla *Rijksuniversiteit* (Groningen - Paesi Bassi)¹³³ relativo ad alcuni neologismi in ambito ciclistico¹³⁴, l'analisi ha portato alla suddivisione in tre gruppi in base

¹³³ Dittrich (2010). La ricerca ha riguardato termini utilizzati in alcuni articoli comparsi nella *Gazzetta dello Sport* riguardanti il Giro d'Italia 2010, dall'8 al 30 maggio. Sono stati reperiti, e raccolti in un *corpus* - l'americana, l'ammiraglia, l'apripista, il batticatena, la corona, il corridore, il cronoprologo, la cronosquadra, il *finisseur*, il gregario, l'inseguimento, l'iridato, il manubrio, il plotoncino, il rullo, il scalatore, la sciancratura, la tappa, il top, il velocista, il ventaglio e la volata- ventidue termini tecnici relativi sia alla bicicletta, sia allo sport in sé, ognuno dei quali è stato schedato per categoria, genere, significato e fonte. Ringrazio la studentessa Dittrich per aver messo a disposizione i dati da lei raccolti, dandomi l'autorizzazione ad usarli nel presente studio.

alla loro formazione: combinazione di morfemi, assegnazione di nuovi significati a parole esistenti, assunzione di prestiti da altre lingue.

Nella categoria “combinazione di morfemi” si trovano derivati - parole formate con uno o più affissi, ovvero morfemi fissi- e composti - parole formate con due o più morfemi liberi.

Tra i primi: batti/catena, crono/prologo, crono/squadre, apri/pista, tra i secondi:

iridato (sost.)	-ato indica una condizione	campione mondiale di ciclismo che porta una maglia con i colori dell'iride
scalatore	-ore indica una persona che svolge un'attività indicata nella prima parte del termine	ciclista specializzato nello 'scalare' le montagne
velocista	-ista indica attività o professioni	atleta specializzato nello <i>sprint</i> finale
la volata	-ata indica azione, effetto, risultato o valore collettivo	volare metaforicamente verso il traguardo.

Il secondo gruppo delle parole già esistenti con un nuovo significato, è il più numeroso:

- americana, abbreviazione di corsa all'americana;
- ammiraglia, dove la nave da guerra è stata sostituita dall'automobile del direttore di corsa, o del direttore di una squadra, al seguito di una gara;
- apripista, da sciatore incaricato di percorrere la pista prima che prenda il via una gara di discesa a ciclista che nella volata precede il caposquadra per fargli strada e per metterlo al riparo dal vento – in entrambi i casi è una persona che precede un'altra persona ed è al servizio dell'altra;
- corona riferita alle ruote dentate della bicicletta che assomigliano agli ornamenti regali;
- corridore, chi disputa gare di corsa, riferito inizialmente alla corsa dei cavalli del Palio - questa parola ricorre nel dizionario dal 1935;
- gregario, dalla parola latina *gregarius* 'soldato semplice', ora componente di una squadra ciclistica con il compito di aiutare il caposquadra;
- inseguimento, nel significato generale di inseguire qualcuno, nel ciclismo costituisce una disciplina specifica e con questa accezione, compare per la prima volta nel Dizionario del 1953;
- manubrio, dal latino *manubrium* nel significato di 'manico', mentre nella bicicletta il manubrio è un "tubo metallico opportunamente piegato con impugnatura alle due estremità, che comanda la ruota anteriore direttrice e sul quale sono alcuni dispositivi", ovvero *pars pro toto* inverso, poiché qui non indica solamente il manico, ma tutto lo sterzo, come evidenziato da Dittrich (2010);
- rullo, oggetto di forma cilindrica, usato nel ciclismo solamente al plurale i rulli, apparecchiatura per l'allenamento al coperto nei mesi invernali, formata da cilindri mobili su cui la bicicletta funziona senza avanzare;
- ventaglio, che fa da ponte con la categoria successiva in quanto può essere inserito anche tra i prestiti, normalmente indica un oggetto per farsi vento, mentre in ambito ciclistico si riferisce alla disposizione scalare di una parte del gruppo, per ridurre l'effetto del vento contrario¹³⁵.

Il terzo gruppo, quello dei prestiti, è il più ridotto:

¹³⁴ Dittrich (2010) ha consultato il vocabolario Zingarelli N., *Lo Zingarelli 2010*, Bologna, Zanichelli editore 2009, e due dizionari etimologici: Devoto G., *Avviamento alla etimologia italiana, dizionario etimologico*. Firenze, Casa Editrice Felice le Monnier, 1967; Cortelazzo M., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli editore. Volume 1-5, 1991, composti in periodi diversi, l'uno negli anni '60, nel quale compaiono solo alcune delle 22 parole selezionate, l'altro negli anni '90, il che comprova la creazione di neologismi anche negli ultimi quarant'anni.

¹³⁵ Il termine nel ciclismo è derivato dal termine generale. Ma il termine generale è un prestito italianizzato dal provenzale antico *ventailh*. Il ventaglio nel ciclismo quindi è una parola già esistente, derivato da un prestito francese, con un nuovo significato.

- *finisseur*: letteralmente perfezionista, usato solo recentemente in ambito ciclistico, corridore specialista nel vincere le gare con fughe negli ultimi chilometri;
- *plotoncino*: derivato dalla parola francese *peloton*, gruppo di soldati o di ciclisti, poi italianizzata; è probabile che l'italiano abbia preso in prestito la parola prima che entrasse nel gergo ciclistico – *plotone*-, perché la prima presenza con il significato di 'gruppo di ciclisti' in un dizionario è del 1965 – strano poi che si trovi con questa accezione nel dizionario francese¹³⁶, mentre nei dizionari etimologici francesi questo significato non venga menzionato (Dittrich 2010);
- *sciancratura*: dal francese *échanuré*, participio passato del verbo *échanurer* 'scavare'; in realtà, solo il verbo sciancrare, forma italianizzata del verbo francese *échanurer*, risulta essere un prestito, mentre *sciancratura* è un derivato del verbo italiano (Dittrich 2010); la parola, che inizialmente indicava il restringimento al centro dello sci, è passata a segnalare un restringimento nel telaio della bicicletta per renderlo più aerodinamico (in questo senso, si può inserire il termine anche nella seconda categoria, in quanto già esistente con un nuovo significato);
- *tappa*: italianizzato dal francese *étape*, derivata a sua volta dal medioneerlandese *stapel*¹³⁷;
- *top*: in inglese, sostantivo e aggettivo, in contesto giornalistico sostantivo che abbrevia l'espressione *top-ciclista*, il caposquadra che ha l'obiettivo di vincere.

Dittrich (2010) osserva in fase conclusiva che:

- tutti i termini reperiti sono sostantivi, probabilmente dovuto al fatto che si riferiscono ad attività o cose, e non qualità;
- nella cronaca di una gara vengono usati degli aggettivi, che non sono però specifici del ciclismo bensì generici per tutti gli sport: forte, veloce, tattico, ecc.;
- i prestiti sono per lo più dal francese, senza che venissero mai tradotti
- il gruppo delle parole già esistenti con un nuovo significato è il più grande, dal che risulta che i termini usati nel ciclismo spesso sono termini già in uso e hanno origine nella lingua italiana stessa.

Tornando invece alla classificazione già utilizzata per la lingua della cronaca, al di fuori di una campionatura prestabilita come nello studio appena presentato, sono state osservate le seguenti frequenze (Rossi 2003):

- forestierismi (alcuni storici, altri usati alternativamente ai corrispondenti italiani, altri ancora utilizzati contemporaneamente da altri sport)
- anglicismi e francesismi: *balançage* 'arrivo a zig-zag con urto fra i concorrenti'; *coéquipier* 'compagno di squadra'; *équipe* 'squadra'; *finish* 'volata'; *grimpeur* 'scalatore'; *leader* 'chi è in testa alla classifica'; *palmer* 'tubolare'; *panache* 'capitombolo al di sopra del manubrio'; *pistard* 'pistaiole'; *poule (de consolation)* 'gara di consolazione, riservata, alla fine di un torneo, ai non classificati'; *poulain* 'allievo'; *repêchage* 'recupero'; *routier* 'stradista' o anche, ma con diversa accezione, 'passista'; *rush e sprint* 'volat'; *sprinter* 'velocista'; *stayer* 'atleta di fondo, mezzofondista'; *surplace* 'posizione di precario equilibrio'; *tourniquet* 'tornante' (significato peraltro ignoto al francese), *allure* 'andatura', *débâcle* 'sconfitta', *guigne* 'sfortuna', *masseur* 'massaggiatore', *performance* 'prestazione', *record* 'primato', *recordman* 'primatista', *repêchage* 'recupero', *starter* 'mossiere', *train* 'andatura'
- gergalismo: *bambola* 'torpore' (andare in bambola, avere la bambola, ecc.)
- dialettalismo: il venetismo *manizze* 'guanti dei ciclisti e dei motociclisti'
- tecnicismi (alcuni nati in questo sport e successivamente prestatati ad altre discipline e talvolta alla lingua comune): *bagarre*, *défaillance*, *équipe*, *scalata* e *scalatore* (a loro volta importati dall'alpinismo), *seminare* gli avversari, *sgroppata*, *sprint*, *surplace*, *tabella di marcia*, *tandem*, *tirare*.

¹³⁶ Bastiaanse C., Bastiaanse A.V., *Groot woordenboek Frans-Nederlands*, Utrecht, Van Dale 2008.

¹³⁷ Forse riferito alle soste dei commercianti nelle piazze con le loro merci e il bestiame – in olandese, *veestapel*.
<http://www.treccani.it/vocabolario/tappa/>.

Infine, come osserva il giornalista de *La Gazzetta dello Sport*, Minoliti¹³⁸, che traccia la storia del linguaggio del ciclismo dagli anni '90 a oggi, da sottolineare l'introduzione progressiva e sempre più specializzata della terminologia di carattere medico, biologico, giuridico che ha investito la cronaca, e di conseguenza anche il codice linguistico sportivo, in misura e modalità all'inizio quasi esclusive per questa specialità e poi progressivamente allargatesi anche ad altre, calcio escluso, per le ragioni già illustrate in altra sede.

2.2.1.3 La lingua degli altri sport

A parte il calcio e il ciclismo, pochi sono le ricerche e gli approfondimenti sulla lingua speciale dei singoli sport. Spesso sono le Associazioni nazionali o locali delle distinte discipline ad accennarvi nei loro siti *online*, ma in generale l'attenzione per questo settore della ricerca non si può dire che si sia ancora del tutto risvegliata.

I prossimi riquadri sono dedicati al lessico specifico di singoli sport, tra i più popolari¹³⁹.

Nell'alpinismo si registrano soprattutto termini italiani, ovvero:

- tecnicismi: arroccarsi, canalone, cencia, cornice, cresta, croda, incrodarsi, pioda, scalinare, seracchi, vedretta.

Per quanto riguarda l'automobilismo come nel ciclismo, prevalgono i termini riguardanti parti del veicolo più che le tecniche della disciplina. Per questo sono frequenti:

- forestierismi
 - anglicismi: *pole position; box; stop and go*.
- tecnicismi: rodaggio, rodare, scaldare il motore, muletto 'vettura di riserva'(1981 in *GraDIt*), termine con una forte carica gergale "(ribadita sia dal diminutivo, sia dall'evidente riferimento traslato alla civiltà rurale) non gli ha impedito una rapida fortuna, a conferma delle enormi possibilità divulgative del mezzo televisivo e a dispetto dello scarso prestigio di cui, apparentemente, un termine così popolare avrebbe dovuto godere, di fronte a più appetibili concorrenti angloamericani" (Rossi 2003).

Le discipline provenienti dall'Estremo Oriente in virtù dell'estrema novità delle tecniche importate, c.d. arti marziali, hanno mantenuto la terminologia originale "oscillante nella grafia e nella pronuncia" (Rossi 2003), che includono:

- forestierismi
 - dal cinese, giapponese, coreano: *aikido, judo, jujutsu* (o *jujitsu*), *karate, kendo, kungfu, sumo, taekwondo*.

¹³⁸ Vedi anche Minoliti (2009) al § 2.1.2.2.

¹³⁹ I dati qui riportati sono tratti per la maggior parte da Rossi (2003) e Proietti (2011), quando non diversamente segnalato.

Nel baseball, disciplina straniera per eccellenza, in un primo tempo sono prevalenti gli adattamenti grafico-fonetici, più o meno parziali: *bol* e *straik* per *ball* e *strike*, ‘tipi di lancio nel baseball’, mentre a oggi, i più rappresentati sono i calchi, per la maggior parte strutturali (o calchi traduzione):

‘fuorigioco’ per *offside*; ‘pallabase’ per baseball (caduto in disuso); ‘battuta radente’ da *line drive*; ‘casa-base’ da *home-base*; ‘doppio gioco’ da *double play*; ‘lancio illegale’ da *illegal pitch*; ‘linea dei tre piedi’ da *3 foot line*; ‘palla morta# da *dead ball*; il ‘primabase’ da *first baseman*.

Alcuni tecnicismi, combinano termini italiani a forestierismi: *palla-foul*, *sprizzata-foul*, *terreno-foul* “Alcuni composti rievocano mediante il trattino l'accostamento occasionale” (Bascetta 1962:105).

Quanto al golf, basta leggere lo stralcio di una notizia di giornale¹⁴⁰ riguardante questo sport d'élite, per capire in che misura la terminologia specialistica sia indispensabile per capire il senso della notizia stessa:

Golf, Edoardo Molinari vince l'*open* del Marocco 16 aprile 2017

ROMA - Edoardo Molinari ha vinto il Trophee Hassan II, prova dello *European Tour* che si è disputato a Rabat, sul percorso del *Royal Golf Dar Es Salam*. Ha battuto alla prima buca di *play off* l'irlandese Paul Dunne. Nella buca decisiva, Molinari ha chiuso con un *par* mentre il suo rivale è incappato invece in un *bogey*. Molinari si era conquistato la *leadership* con un *eagle* alla 72ª buca, scendendo a 9 sotto il *par* per il torneo grazie al -5 del giro conclusivo. Dunne lo aveva raggiunto con un *birdie* all'ultima buca, prima di arrendersi allo spareggio. [...]"

L'unico termine specialistico in lingua italiana è: buca.

L'hockey¹⁴¹, sport nord-americano, giocato anche in Canada con il risultato che il vocabolario della lingua - azioni di gioco, ruoli e regole- ha radici anglo-francesi.

Solo alcuni termini sono comunemente usati nella loro traduzione (‘stecca’ da *stick*, ‘disco’ da *puck*), mentre per la maggior parte, benché esista la traduzione, si preferisce usare l'originale straniero (su tutti *goal* per ‘rete’, come nel calcio), altri ancora celano una piccola storia che ne ha decretato l'abitudine all'uso (*hat trick* per esempio).

Hockey: non ha traduzione e pare derivare dal francese *hoquet*, il nome del bastone ricurvo usato dai pastori bretoni per guidare le greggi. Non appare improbabile che i pastori amassero destreggiarsi in giochi di abilità con il bastone e qualche altro oggetto: sassi, ciottoli, pigne, fagotti di stracci e più tardi palle e dischi, tante alternative quante sono le varianti dei precursori del gioco dell'hockey (*hurling*, *bandy*, *shinty*, *kolven*).

Power Play: è la situazione nella quale una squadra gioca in vantaggio numerico, perché la squadra avversaria sta scontando una penalità.

Short Handed: (letteralmente a ‘corto di personale’, *hand* oltre che mano significa anche operaio, manovale, ...) situazione opposta alla precedente, una squadra gioca in inferiorità numerica, poiché sta scontando una penalità.

Drittel: ciascuno dei tre tempi di 20' nei quali è suddivisa una partita di hockey.

Sudden Death: tempo supplementare (5') disputato al termine dei tre tempi regolamentari quando permane il pareggio.

Shoot-Out: il rigore, usato in gruppi di 5 per squadra al termine dei tempi supplementari, per sbloccare il punteggio.

Penalty: è il rigore che batte la squadra che subisce il fallo.

Referee: arbitro, si distingue per la casacca a righe bianche e nere verticali e le strisce rosse su entrambe le braccia, che lo contraddistinguono dai guardialinee

¹⁴⁰ http://www.repubblica.it/sport/vari/2017/04/16/news/golf_edoardo_molinari_open_marocco-163172584/.

¹⁴¹ <http://www.torinobulls.it/la-lingua-dellhockey-su-ghiaccio/>.

Linesman: guardialinee, anch'essi indossano casacche a righe verticali bianco- nere, ma non hanno le strisce rosse sulle braccia, controllano i falli di linea e gestiscono gli ingaggi.

Sin Bin (ma anche *penalty box*): a dispetto della traduzione letterale (bidone delle colpe, ovvero raccogliatore dei colpevoli) è la panca puniti, o meglio il box, dotato di panca, che accoglie i giocatori momentaneamente espulsi, perché hanno commesso un fallo.

Centre Player (forward): ruolo di attacco centrale

Winger Player: ruolo di attacco a destra o sinistra del centro a seconda dell'abilità del giocatore (mancino o destrimane)

Defenseman: ruolo di difesa alle spalle del centro e delle ali, hanno il compito di bloccare gli avversari.

Goaltender: portiere

Extra Skater: ruolo di attacco inserito in campo al posto del portiere, quando una squadra in svantaggio tenta, nei minuti finali, il tutto per tutto.

Hat Trick: (letteralmente il 'trucco del cappello') significa 'tripletta'. L'origine del nome è incerta. Alcune fonti la fanno risalire:

- al gioco del cricket, quando nel lontano 1885 un giocatore in un singolo *match* riuscì a realizzare tre colpi vincenti e per questo ricevette in dono un cappello nuovo.
- al 1940, quando un negoziante di Toronto offrì un cappello nuovo a chi realizzasse una tripletta.
- al 1946, quando Alex Kaleta dei *Blackhawks* pattuì con un venditore l'omaggio di un cappello nuovo se avesse segnato una tripletta.

Quale che sia l'origine del termine sta di fatto che, alla realizzazione di una tripletta fa seguito il lancio dei cappelli in campo da parte dei tifosi.

Rink: pista da pattinaggio. Nel XIV secolo in Inghilterra veniva usato per indicare uno spazio chiuso, o recinto, all'interno del quale due cavalieri potessero affrontarsi per un torneo o per una gara, ma spesso indicava anche la gara in sé, o un turno all'interno della gara o torneo. Benché le origini della parola *rink* siano piuttosto intricate si pensa che derivi dall'inglese antico *renc* (usato per definire l'ippodromo), a sua volta derivato dal francese antico *renc*, che però in Francia significava linea, riga, grado e da cui ancor oggi si fa risalire il termine 'rango'; è anche probabile che *rink* derivi dalla radice germanica, che ha prodotto l'attuale termine *ring* (anello, cerchio), oggi usato per definire lo spazio nel quale si affrontano i pugili.

Breakaway: (rottura e fuga) azione di attacco durante la quale, tra attaccante e portiere, non c'è più alcun difensore.

Backchecking: (controllo dalle retrovie) controllo del disco dietro la propria porta, in reazione a un attacco avversario.

Backhand shot: rovescio, ossia colpire con il rovescio della paletta della stecca.

Drop pass: passaggio tra due giocatori della stessa squadra

Dump and chase: (scarica/lancia e inseguì) Strategia offensiva in cui una squadra lancia (o 'scarica'), il disco in zona di attacco nella speranza di recuperarne il possesso e creare un'occasione di goal. Risulta efficace per squadre veloci, o dotate di attaccanti forti o massicci, tanto da neutralizzare i difensori avversari.

Iron Cross: tattica di difesa usata dalla squadra in inferiorità numerica (5 contro 3), schierando il centrale, i due difensori e il portiere ai vertici di un ipotetico rombo. Le diagonali di tale rombo immaginario (difensore-difensore, centrale-portiere) formano una croce, appunto la croce di ferro, in quanto è una formazione sufficientemente serrata da proteggere dall'attacco avversario e scongiurare colpi a segno.

Freezing the puck: il portiere congela il disco ogni volta che blocca il *puck* con il suo guantone, bloccando così il gioco, che riprende con un ingaggio in area difensiva.

On The Fly: la sostituzione dei giocatori nell'hockey avviene al volo, senza interruzioni di gioco.

Nell'ippica, dove "come è tipico degli sport seguiti più dalle classi abbienti che da quelle medio-basse, la presenza di forestierismi è comunque ancora molto elevata" (Rossi 2003), si registrano:

- forestierismi di uso esclusivo
- anglicismi: *derby*, *photo finish* 'arrivo con fotografia', anche parzialmente adattato in *fotofinish*, *steeple-chase* 'galoppo con ostacoli'

- francesismi: *dressage* ‘esecuzione di particolari esercizi’, *pesage* ‘recinto del peso’
forestierismi in uso ambivalente con il corrispettivo italiano (con prevalenza spesso del secondo):
barrage/spareggio, *betting*/scommessa, *bookmaker*/allibratore, *driver*/guidatore, *jockey*/fantino,
trotter/trottatore
- termini legati a manifestazioni storiche: carosello, maneggio, palio, pomata/*pomada* (Proietti 2011)

Per quanto riguarda la lotta, avendo origini risalenti al XV sec. (*Il primo manuale italiano di lotta. Testo anonimo del sec. XV*, in Bascetta 1985:263-312), i termini sono per lo più italiani:

- tecnicismi: cintura, cravatta e manichetto o manichino (detto anche in francese *manchette*) ‘tipi di colpo o di presa’, ponte ‘posizione di parata’

Nel nuoto e nella pallanuoto molti termini stranieri sono stati ormai rimpiazzati da quelli italiani, anche nei testi dei vari regolamenti. Si tratta di:

- forestierismi
- anglicismi sostituiti: *handicap* ‘gare a vantaggi’, *handicapper* ‘chi fissa i vantaggi’, *over arm stroke* ‘sistema di nuoto’, *planche* ‘nuotata sul dorso’, *scratches* ‘gare in linea’, *water-polo* ‘pallanuoto’
- francesismo sostituito: *plongeon* ‘tuffo’
- attuale: *crawl* ‘stile di nuoto’
- tecnicismi: colombella ‘nella pallanuoto e nella pallacanestro, tiro a parabola’, detto anche, nella pallanuoto palombella, sforbiciata (o forbiciata), tuffo e tuffarsi; trampolino: prima in ambito ginnico, poi passato nello sci, nei tuffi e nello sci d’acqua; regata (Proietti 2011)

La pallacanestro mantiene sia l’uso di numerosi termini stranieri sia il recupero di ritorno di alcuni di essi:

- forestierismi
- anglicismi: *basket* (recupero) e *minibasket* (parola composta usata esclusivamente, senza nessun corrispettivo italiano); *back door*, *no look passage*, *pick and roll*, *play-maker*, *post*, *time out*, *assist*
- francesismo: *pivot*

La pallavolo¹⁴² nasce anche nel 1895 in USA come sport universitario che, a differenza del football, prescindesse da uno scontro fisico diretto.

Una fonte interessante per lo studio linguistico sul piano diastratico, è rappresentata dal Mensile *Pallavolo supervolley*, indirizzata sia agli specialisti dello sport, nel qual caso predomina un linguaggio tecnico molto preciso (denotativo), sia agli appassionati e ai tifosi dove prevalgono usi espressionistici (connotativi), a volte gergali, a effetto, in uno spazio dove, seppure si tratti di fan competenti e specializzati, “la distanza tra lingua tecnica e ‘cori da palazzetto’, va curiosamente riducendosi in una complessa stratificazione di sottocodici e registri”, e dove “l’oscillazione del livello diafasico è notevolissima”; nelle lettere dei lettori oltre alla “forte oscillazione di registri e livelli linguistici, tra linguaggio specialistico e linguaggio sportivo ‘da bar’, ulteriore ricchezza è data dalla specificità sugli assi diamesico e difasico della lingua usata dagli appassionati (quasi tutti adolescenti) nella posta elettronica, che vede, principalmente, macroscopiche incursioni sul terreno dell’oralità accostate a usi lessicali tecnici e selezionati.” Nonostante questa differenziazione all’interno della tipologia testuale, si osserva comunque come “i due estremi possono a volte accostarsi, intersecarsi, a determinare una prosa fortemente oscillante sull’asse diafasico e diastratico, all’interno di uno stesso articolo [...] quindi: lingua specialistica, come insieme organico e unitario, e modalità dell’uso della lingua di tipo eterogeneo” da denominare

¹⁴² Fonte Groppaldi (2008, 2009)

‘linguaggio di riuso’, secondo la proposta di Dardano (1987).

Nello specifico della pallavolo, il lessico è composto da segni aggiuntivi rispetto alla lingua comune, data l’esigenza referenziale di nominare un settore e un’attività più estesi e nello stesso tempo più raffinati rispetto all’uso linguistico comune. Tale meccanismo si determina per due circostanze distinte per il fatto di imbattersi:

- in oggetti o attività estranei all’esperienza comune (es. il movimento del muro); in questo caso il lessico riguarda colpi o ruoli precisi e non sono soggetti a sinonimia, né riformulazione: es. il servizio
- in una porzione di realtà che pure è di dominio comune, precedendo a una denominazione più specifica, a un restringimento semantico, a un concetto che nella lingua comune, o in altre lingue sportive, compare con una pluralità di significati (es. sestetto vs squadra): es. riscaldamento o *warm up*
- normalmente viene ammessa la sinonimia: pallavolo/volleyball/volley; *bagher*/ricezione (ora diversificate quanto a referenza a livello di regolamento: *bagher* è una sola tecnica di ricezione, ricezioni riguarda modalità e tecniche differenti).

Per quanto riguarda il lessico tecnico, si ripresentano uguali meccanismi che nelle parole normali, ovvero attraverso la rideterminazione semantica di parole del lessico generale, o di altre lingue speciali, prestiti o calchi da lingue straniere, neoformazioni derivazionali o composizionali:

- fondamentale (ellissi di colpo/tecnica) sostantivato: movimento o tecnica base dello sport (subisce così una notevole restrizione semantica e una forte specializzazione d’uso rispetto all’aggettivo generico: assolutamente necessario, imprescindibile);
- alzata, muro + *nomen agentis*, a partire dal fondamentale, per indicare il giocatore che lo effettua, suffisso -tore, -trice: alzatore/trice, schiacciatore/trice, palleggiatore/trice, notare muratore/trice (diverso dal sostantivo comune); anche martellone contiene un suffisso accrescitivo che diventa connotativo nel senso emotivo;
- rari i prestiti da altre lingue speciali; dal tennis: *set*, *tie-break*, servizio (deverbale servire dall’ingl. *to serve*); dalla pallacanestro *parquet* = sineddoche (il materiale per l’oggetto);
- composizione: cambio palla, ora *rally point System* (prestito non adattato); servizio in salto, muro a lettura e muro a opzione; zona 3= sintagma frutto dell’unione tra codice verbale e numerico
- rari i mistilingue: Italvolley, mani-out=mani/fuori
- forestierismi (stranierismi): se ne registra una massiccia presenza, data l’origine, ma anche in virtù dell’attuale esigenza di uniformare il linguaggio tecnico-regolamentare, rendendolo univoco e comprensibile a tutti: *rally point System* al posto di cambio palla, *tie break*; *set*, *set point*, *pallaset*; intraducibili, in quanto termini che indicano momenti, tecniche, regolamenti codificati e pienamente metabolizzati (si tratta per lo più di ipertecnicismi): *fast* (= veloce, ma esiste già in pallavolo), *pipe* (= tubo, condotto termini di poco prestigio e poco comprensibile), *super*;
- altri invece ammettono il corrispondente (*team*/squadra).

“Malgrado la scarsa popolarità, o proprio per questo, in alcuni sport come la pesistica c’è stata una surrogazione quasi completa dei forestierismi” (Rossi 2003):

- tecnicismi: ‘impugnatura’ su *crochetage*, ‘distensione a due braccia’ su *développée à deux*, ‘sollevamento pesi’ su *weight lifting*, ‘strappo a due braccia’ su *arrachée à deux bras*” (Bascetta 1962:43), ‘strappista’, ‘alzata’, ‘slancio’, ‘svitament’o

Il moderno pugilato, nato in Inghilterra, arriva in Italia passando dalla Francia nel 1909, portando con sé rispettivamente:

- forestierismi
 - francesismi: *boxe* accanto a ‘pugilato’, *boxeur* ‘pugile’(prima ‘pugilatore’), *crochet* (non più usato) ‘gancio’, *soigneur* (non più usato) ‘assistente o secondo nel pugilato’
 - anglicismi: *boxer* ‘pugile’, *break*, tuttora insostituibile (“l’unico termine straniero ancor oggi usato ufficialmente dalla Federazione pugilistica italiana”, nonostante un calco semantico di scarsa fortuna come ‘separatevi’ [Caretti 1973:85]), *clinch*/corpo a corpo/tenuta, *jab* ‘tipo di colpo’, *knock-out* (più

spesso abbreviato in *k.o.* o *ko*), più frequente di ‘fuori combattimento’, *ring/quadrato*, *round/ripresa*, *swing/sventola*, *uppercut/montante*; i meno comuni, *chop* e *cross* ‘tipi di colpo’; *groggy* ‘stordito per i colpi ricevuti’, *punch-bag* (o *punching bag*) e *punch-ball* (o *punching ball*) ‘sacco e pallone per l’allenamento dei pugili’ (con vari adattamenti fonetici), *hook* (non più usato) ‘colpo uncinato’, ‘uncino’, ‘gancio’. In generale si riscontra una quota considerevole di anglicismi non adattati.

Il termine rugby rimane incontrastato, mentre il corrispettivo ‘palla ovale’ è usato solo come sinonimo, al contrario dei:

- tecnicismi anglofrancesi quasi del tutto sostituiti da termini italiani: *bar* ‘traversa’, *bladder* ‘camera d’aria del pallone’, *croc en jambe* ‘sgambetto’, *goal* ‘meta’, *mêlée* ‘mischia’, *touche* ‘rimessa laterale’ (invece dell’inglese *lineout*, usato solo in Argentina), *drop* ‘calcio di rimbalzo’
- calci strutturali (o calci traduzione): ‘calcio di rimbalzo’ da *drop-kick*; ‘calcio di trasformazione’ da *coup de transformation*; ‘calcio piazzato’ da *place kick* ecc.
- tecnicismi: pilone, tallonatore, mediano di mischia; mediano di apertura (trad. letterale dal francese).

In generale, i termini stranieri sono tuttora prevalenti, e per questo anche una ricerca come quella di Vicentini (2009), qui di seguito presentata, si rivela importante ai fini della presente ricognizione.

Vicentini (2009) si dedica ad analizzare la lingua del rugby attraverso un’esplorazione lessico-semantic, che indaga sia il livello della singola unità lessicale (aggettivo, sostantivo, verbo, ecc.) sia, laddove ritenuto necessario per contestualizzare i termini evidenziati, unità sintattiche più estese, quali sintagmi, frasi, fino a parti di discorso e testi. L’indagine *corpus-based* sullo spoglio di articoli recanti come parole chiavi *Italian rugby, Italy, rugby* di due quotidiani - *The Daily Express tabloid, The Times broadsheet* con la variante domenicale *Sunday Times* nel corso di due anni (2006-2008)-, utilizza la sez. *Sport Newspapers* della banca dati *Lexis-Nexis*, contenente risorse *media* di tutto il mondo (giornali, *script* televisivi, *web*, ecc.). L’idea di far riferimento a due tipi di giornali diversi, nasce dalla necessità di comporre un *corpus* misto, rappresentativo di caratteristiche linguistiche e di registro differenti, data la varietà degli stessi destinatari.

Dal punto di vista metodologico, la studiosa fa ricorso a strumenti retorico-linguistici della *Discourse Analysis* (Fairclough 1995), della *Genre Analysis* (Swales 1990) della *Semantic Analysis* (Cruse 2004) e, secondariamente, a concetti teorici derivanti dagli *Studi sui Linguaggi speciali* (Garzone, Rudvin 2003; Gotti 2003), e il linguaggio dello sport nei *media* (Beard 1998).

Scopo della ricerca è quella di “fare una breve ricognizione del cambiamento d’immagine e ruolo sociale di alcuni fra gli sport nati in Inghilterra (cricket, calcio e rugby) e poi esportati con fortune diverse in tutto il mondo (par.2), per poi concentrarsi sul rugby, una disciplina che sta vivendo un momento di particolare popolarità in Italia. Si intende delineare come la stampa inglese abbia raccontato e racconti i successi della nazionale italiana e, in particolare, quali siano le immagini del rugby italiano e dell’Italia in generale che emergono da tali trattazioni (par.3). Lo scopo finale dell’indagine è quello di rilevare se a) ripetono o smentiscono i soliti stereotipi etnici, sugli italiani in generale, contrapposti ai vittoriosi rugbisti; b) si comportano come quelli italiani nel dipingere i giocatori e i tifosi di rugby come corretti, puri, generosi, in contrapposizione al corrotto mondo del calcio. Attraverso questa ricerca, è possibile rilevare dati interessanti riguardanti il linguaggio specifico utilizzato dalla stampa per parlare di questa disciplina sportiva e dello sport in generale”.

Nel Par. 2 *Metafore e immagini dello sport: i casi del cricket, calcio e rugby in Inghilterra*, Vicentini verifica come tutte e tre le discipline dispongano di una lingua creativa e immaginifica, con la frequente ricorrenza a espressioni idiomatiche, numerose espressioni colloquiali, composti ancora in fase di lessicalizzazione (es. *make-or-break*).

Molto presente il linguaggio bellico - come più volte riconosciuto per quasi tutti gli sport-, soprattutto nelle sfide tra Nazioni:

- guerra e strategia militare: *battle, invasion, pugnacious, struggle*
- armi: *firepower, fire shots*;
- tecnologie belliche: *radar*;
- annientamento: *kill, kill off, killer pass, overthrow, self-destruction, the group of death*;
- attacchi militari: *squad, troops*;
- interventi speciali: *blitz on defence*;
- dolore/male fisico: *devil, evil, pain, suffer, wound*.

Pochi invece, i termini religiosi (mantra) e storico-letterari, come le metafore geografiche per la provenienza dei giocatori.

- tecnicismi: *boys*/ragazzi, come *off the field*/uscire dal campo, *draw*/pareggiare, *fixture*/gara, *hat-trick*/tripletta, *turf fight*/lotta per le rispettive competenze, *jersey*/maglia, *play-off*/spareggio, *strike*/attacco, *underdog*/squadra sfavorita + tecnicismi condivisi (“che dialogano”) con baseball, football americano, hockey: *halfback*/mediano, *lock forward*/seconda linea, *pack*/pacchetto di mischia, *prop*/pilone, *to scramble for the ball*/fare una mischia per il possesso della palla, *to sin-bin*/espellere un giocatore temporaneamente, *skipper*/capitano, *tackle*/placcaggio, *touchline*/linea del fallo laterale

Per concludere, gli italiani del *rugby* sono visti come lottatori forti e tenaci, eroi come gli antichi romani, e in generale prevalgono “valutazioni di stima dell’Italia, che alimentano la costruzione di un’immagine positiva e di progresso” di contro alla delusione del calcio (“*disillusionment with Italian football’s corruption and hooligans problem*”) dove l’Italia è visto come un “*football-crazy country*”. Altrove, “gli Azzurri vengono dipinti come indisciplinati e scorretti, sulla scia del solito cliché del calciatore rozzo e inaffidabile” e degli stereotipi più retrivi, quali il legame dell’Italia con la mafia anche in relazione alle emigrazioni in America.

Nella lingua della scherma¹⁴³ si riscontrano:

- forestierismi (molti perché dovuti all’interferenza linguistica dell’italiano e del francese che sono le due scuole tradizionali di questa disciplina)

- francesismo: *flèche* ‘frecciata’

- tecnicismi (risalenti ai primi trattati del XV e XVI secc.): parata di tasto, parata (di contro), parata di mezza contro, risposta di cavazione, controcaavazione, intrecciata, inquartata, imbroccata (Bascetta 1985:343), fendente, puntata, sciabola, sciabolata, fioretto, botta, finta, sto(c)cata.

Fazio (2009:72-81) nella seconda parte della sua ricerca, che viene qui riportata quasi integralmente, come modello di possibili approfondimenti su altre discipline, si concentra sulla ‘terminologia’ della scherma definita come disciplina *open skill* (la prestazione avviene in un ambiente mutevole) *vs closed* (la prestazione avviene in un ambiente relativamente stabile). Questa prima distinzione comporta da parte dell’atleta differenti processi sia mentali sia comportamentali, dovuti alla presenza dell’avversario che costituisce la parte altamente variabile nei comportamenti volti a mettere in difficoltà l’avversario (per es. le finte). Tale complessità insieme alla difficoltà intrinseca all’attività sportiva in sé, si riflette nel linguaggio: il conflitto tra velocità e precisione è molto più esasperato (per esempio, del tennis) a causa della distanza che comporta tempi di azione e reazione molto più rapidi. Si tratta di una disciplina molto complessa; di qui la scelta di analizzare il suo linguaggio, che seppure articolato e difficile, appare estremamente stimolante nell’ottica di una ri-sistematizzazione più ampia dei dati linguistici nel settore dello sport in generale. Gli aspetti più stimolanti individuati sono:

- l’azione, che è la risultanza di un processo di identificazione di uno stimolo/segnale, sommato a processi decisionali, alla programmazione e all’esecuzione della risposta (psicologia cognitiva)

- le sovrapposizioni storiche culturali nel passaggio dalla scherma come attività guerresca a disciplina sportiva

- la difficoltà creata dalla presenza di concetti relativi quali il tempo e la misura (spazio) imprescindibili dall’arbitraggio e convenzione che è invece una struttura regolativa esterna rigidamente codificata
fattori fondamentali della scherma: tempo, spazio, azione.

Tempo

Si tratta di una realtà oggettiva (tempo sequenziale misurabile) e soggettiva (dipende dallo stato mentale ed emozionale dell’individuo): entrambe si fondono per determinare il concetto di scelta di tempo;

- intervalli di tempo: durata della gara, del *match*, del tempo residuo, del tempo effettivo, degli intervalli di tempo, da cui l’importanza strategica per le scelte tattiche e le tecniche da fare.

- la scelta di tempo implica un ritmo, una sequenza di eventi che si ripete nello stesso ordine; la

¹⁴³ Toran G., *Introduzione alla tattica schermistica* (manoscritto non pubblicato), Concorso FIS 1993 (cit. in Fazio (2009) come fonte della sua ricerca).

sincronizzazione avviene attraverso le percezioni e gli stimoli visivi, tattili e uditivi; la scelta di tempo è legata a un'azione che si svolge in sincronismo con un'altra. Lo schermatore deve 'sentire/percepire' il momento giusto ma deve anche essere al posto giusto alla distanza giusta e deve fare i conti con l'avversario che sta scegliendo lo stesso.

Iperonimo *cadence* = scelta di tempo

Iponimi *broken time* = cambio del ritmo dell'azione

rhythm = ritmo

tempo = scelta di tempo

timing = scelta di tempo

change of pace = cambio di ritmo

Spazio

La distanza tra i due avversari è la misura, non misurabile col metro, ma rappresenta una realtà dinamica che dipende da quel che faranno entrambi gli avversari; la misura deve tener conto del movimento previsto dell'avversario, per cui quasi mai la distanza da percorrere è quella che appare alla partenza, e del tempo a disposizione per agire. La distanza/misura si traduce in tempo: distanza maggiore vuol dire più tempo per elaborare e reagire; distanza minore, poco tempo o insufficiente e quindi reazioni necessariamente automatizzate.

Ne esistono tre tipi:

stretta misura: per toccare basta allungare il braccio

giusta misura: occorre anche l'affondo

a misura camminando: quando è necessario il passo avanti e affondo

essere in misura = trovarsi alla distanza giusta per poter colpire

iperonimo *conventions* = convenzioni

iponimi *coordination of the fencing phrase* = coordinazione della frase

distance = misura

fencing measure = misura

fencing time = tempo

measure = misura

observance of the fencing phrase = rispetto della frase schermistica

observations of the fencing phrase = rispetto della frase schermistica

right of way = diritto di priorità

target = bersaglio

temps d'escrime = tempo

Azione

L'azione è il frutto del processo di identificazione di uno stimolo/segnale, dei processi decisionali, della programmazione ed esecuzione della risposta in tempi rapidissimi tenendo conto delle regole del giudizio.

Azione= tecnica + regolamento

azioni schermistiche: movimenti delle gambe corpo e braccio armato, da una posizione di partenza a una di arrivo, con determinate modi e un fine preciso=offesa e difesa del bersaglio, indagine sulle intenzioni offensive e difensive dell'avversario, preparazione delle azioni di offesa e difesa.

azione di attacco: tempo, misura e velocità (fattori necessari) + convenzione (= ha la priorità chi attacca - priorità o precedenza della stoccata è il riconoscimento della precedenza della stoccata di un tiratore = chi subisce l'attacco deve parare, l'avversario a sua volta deve contro-parare, e così via secondo attivi ben codificate nei regolamenti) (per un'azione efficace) + giudizio

iperonimo *judging of hit* = giudizio delle stoccate

iponimi *hit* = stoccata

materiality = materialità

materiality of hit = materialità della stoccata

method of judging = giudizio

penalty related of fencing = penalità

touch = stoccata

Da un punto di vista della didattica della scherma, a detta degli operatori del settore, il video sembra essere lo strumento più adatto per rappresentare le differenze, soprattutto tra sciabola e fioretto definite armi convenzionali, e spada, arma non convenzionale

Il tennis, arrivato dall'Inghilterra nell'ultimo decennio dell'Ottocento, pur acquistando una certa popolarità grazie alle prime vittorie italiane in Coppa Davis nel 1927, rimane alquanto elitario¹⁴⁴ almeno fino alla metà degli anni '70 quando «Il tennis era diventato uno sport popolare grazie ai successi in Coppa Davis di Panatta, Barazzutti, Bertolucci, Zugarelli, ripetuti sempre così, in ordine di filastrocca»¹⁴⁵

Anche nel linguaggio specialistico del tennis si ritrovano:

- forestierismi
 - anglicismi: *ace* 'battuta vincente', *game* 'gioco, frazione del *set*', *match* 'partita' (o, più spesso, 'incontro'), *match point* 'punto incontro', *net* 'filorete, nastro', *set* 'partita', *smash* 'schiacciata' - adattamento 'smecciare' e 'smecciata', *tie-break* (non tradotto, oppure, sulla spinta del francese, reso con 'gioco decisivo'); tra i meno usati, *advantage* 'vantaggio', *back* 'rovescio', *drive* 'diritto', *passing* 'passante', *runner up* 'giocatore che sfida il campione in carica', *server* o *striker* 'battitore', *single* 'singolo'
 - francesismi: *manche* 'partita' e *volée* 'tiro al volo sotto rete'
 - latinismo di ritorno *tennis* da *tenes*, attestato nel fiorentino trecentesco, per designare la pallacorda, penetrato attraverso l'inglese, grazie alla mediazione dal francese (*tenez* 'tenete', come notò per primo Roberto Longhi, in Caretti 1973:44-45)
- termine popolare: la metafora 'insalatiera', con cui è spesso designata la coppa Davis.

2.2.2 Il testo regolativo

La tipologia testuale che più di ogni altra è investita dalla terminologia specialistica dello sport è il testo regolativo, nella fattispecie quello che detta il regolamento di ogni singola disciplina. Tra gli altri tipi di testi regolativi si segnalano, per quanto riguarda l'argomento qui oggetto di studio, i decaloghi, le norme, le istruzioni, le liste di consigli e *similaria*.

Come si annota nell'Appendice 3.1, dedicata all'esame dell'evoluzione della lingua speciale dello sport, i primi regolamenti emanati quasi tutti prima dello scoppio della II Guerra Mondiale, ovvero per lo più in epoca pre- e, in seguito, fascista, consistevano in traduzioni e/o adattamenti degli originali stranieri, con la relativa adozione di terminologie tecniche interamente (ove possibile) o prevalentemente italiane, e il passaggio per estensione di termini e polirematiche da una disciplina sportiva ad altre - vedi pugilato e calcio.

In seguito, anche la lingua dei regolamenti ha subito alcune trasformazioni nel tempo, come per esempio, nel nuoto e nella pallanuoto, dove, al contrario della pallanuoto, molti termini stranieri sono stati ormai sostituiti da quelli italiani (Rossi 2003), mentre per la pallacanestro è possibile registrare in questa tipologia testuale "la preferenza accordata al più ricercato (e d'antica attestazione) *canestro* rispetto al più comune *cesta* o al più diffuso e recente *cesto*, peraltro usato, anche se ormai poco comune, come sinonimo di *canestro* per designare tiri e punti: «un cesto fatto vale due punti se è segnato su azione di gioco, un punto quando è realizzato mediante un tiro libero»" (Medici 1965:38 cit. in Rossi 2003; corsivo dell'autore).

¹⁴⁴ Vedi § 3.1.2.3.

¹⁴⁵ <http://www.rivistaundici.com/2016/05/12/tennis-panatta-davis/>.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, le federazioni ufficiali dei singoli sport si impegnarono nella definizione dei regolamenti che vedono la stesura della loro versione definitiva fino ai nostri giorni¹⁴⁶.

2.2.3 Riflessioni conclusive

Se si considera che il numero degli sport si aggira attorno ai 200, includendo sia le varianti nazionali e regionali, sia quelle che costituiscono delle diramazioni a partire da una base comune – per es. hockey: *air hockey*, *hockey in line*, hockey su ghiaccio, hockey su pista, hockey su prato-, si può facilmente immaginare quanto elevato sia il numero delle parole del lessico ‘speciale’ necessarie per la spiegazione di ognuno di essi, relativamente alle regole, all’attrezzatura, al campo di gioco e così via.

Tale constatazione mette in evidenza la necessità, sempre più impellente, di dar vita a uno o più sillabi-guida per l’insegnamento della lingua italiana speciale dello e degli sport, laddove si voglia soddisfare i ‘bisogni’ linguistici di varie categorie di persone che si relazionano, seppure a livelli e con modalità diverse, all’attività sportiva, ovvero giocatori professionisti o dilettanti, membri dello staff che segue gli sportivi - allenatori, fisioterapisti, massaggiatori, quant’altro-, giornalisti e tifosi.

Allo stato attuale, come si osserva nei dettagli nel § 3.1 le occorrenze nei manuali offrono un bilancio decisamente negativo, se si considera che il quadro dei termini presentati è sostanzialmente molto ridotto, non solo come ‘offerta’ quantitativa e qualitativa, ma anche nella tipologia degli esercizi di reimpiego e fissazione. Anche se il manuale è da considerare solo un punto di partenza, un input che i docenti potranno e/o dovranno approfondire, vero è che come suggerisce ancora La Grassa (2016:8)

nella elaborazione di una proposta per lo sviluppo della competenza lessicale, elaborata dal docente o presente nei materiali didattici, ‘ampiezza’ e ‘profondità’ dovrebbero trovare un bilanciamento armonico tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni degli apprendenti e cercando di evitare di considerare eccessivamente o esclusivamente l’uno o ‘altro criterio.

Sui concetti di ‘ampiezza’ e ‘profondità’, sulla tematica relativa all’apprendimento del lessico così come sulla costituzione di uno o più sillabi della lingua dello sport sia della stampa sia degli sport con la testualità a essi connessa, ci si sofferma nel § 4.

2.3 Lo sport nel cinema

Il testo filmico è da sempre oggetto di utilizzo rilevante nella classe di lingua e per questo motivo, oltre che per la valenza che può rivestire a livello di pratica interculturale, è stato oggetto di riflessione prima e di attuazione dopo in un modulo attivato (A.A. 2008-09) nel Dipartimento di *Romaanse Talen en Culturen* della *Rijksuniversiteit* (Groningen) incentrato sulla visione di alcuni film di ambientazione sportiva, modulo qui di seguito descritto sia nelle fasi preve di progettazione sia in quelle successive di realizzazione.

¹⁴⁶ Un esempio tra tutti, il sito ufficiale per i regolamenti che riguardano il gioco del calcio: <http://biblioteca.figc.it/view/subjects/regole=5Fgioco=5Fcalcio.html>.

2.3.1 Premesse generali

La convenienza, sotto vari profili, dell'utilizzo di video prima nelle sedi scolastiche istituzionali (Diadori, Micheli 2010:193 nota 1) e subito dopo nella classe di lingua, si afferma definitivamente, come osserva Diadori (Diadori, Micheli 2010:193-94),

con l'emergere delle teorie dell'approccio comunicativo negli anni Settanta-Ottanta del Ventesimo secolo: se l'apprendimento di una lingua viva si intende come finalizzato essenzialmente alla comunicazione, molti dei tradizionali strumenti didattici diventano improvvisamente incompleti (il libro di testo, la voce del docente, i *realia* presenti nella classe) e si sente la necessità di aggiungere a questi anche immagini, contesti, voci e suoni diversi, che portino in classe la realtà di tutto un mondo associato alla lingua oggetto di studio. Quale strumento più adatto di un filmato per realizzare questo obiettivo?

Il testo filmico si rivela, secondo Guidi (2010), uno strumento sempre più imprescindibile, se non "esperienza irrinunciabile" come "modalità di contestualizzazione dell'insegnamento" nella classe di lingua.

In realtà, non si tratta unicamente di sfruttare il video in classe come mera opportunità didattica per migliorare la qualità delle diverse abilità linguistiche comunicative; in aggiunta a questo, il testo audiovisivo può diventare, e quindi essere utilmente impiegato, come veicolo di riflessione nel confronto interculturale tra civiltà, in totale accordo con quanto scrive Canova (2007:1):

In una società in cui tutti siamo sottoposti quotidianamente a 'un'indigestione mass mediologica', obiettivo dell'utilizzo del cinema in ambito educativo non è certo quello di aumentare la quantità, quanto piuttosto quello di offrire una qualità di visione 'altra', più consapevole e motivata che consenta di affinare il gusto estetico, di sviluppare maggiormente il proprio senso critico, di suscitare la riflessione su diversi argomenti, problemi e tematiche, di cogliere in modo meno superficiale il senso complessivo del film o, nel caso di visione di singole sequenze, di analizzarne approfonditamente contenuti e messaggi. Attraverso un approccio al cinema ragionato e critico l'insegnante potrebbe infatti diventare un 'filtro intelligente' fra schermo e fruitore, aiutandolo così a 'vedere meglio e oltre', a cogliere gli aspetti significativi - sul piano espressivo e contenutistico - che caratterizzano numerosi prodotti cinematografici e a stabilire interessanti comparazioni-confronti fra film che prendono in considerazione nuclei tematici simili.

Dal punto di vista della metodologia applicata alla visione di film sia attraverso la selezione di frammenti *ad hoc* - secondo differenti criteri, come si può utilmente evincere dai paragrafi successivi-, sia nella loro interezza, la scelta è varia. A tale proposito può esser utile la riflessione sulla produzione filmica a tema sport in Appendice 3.2.

Particolarmente interessante si è rivelato il percorso di lettura del testo filmico a scopo glottodidattico utilizzando il TBLT, *Task Based Language Teaching* laddove il *film task based material* rende possibile la realizzazione dell'obiettivo di portare il mondo reale in classe e viceversa portare la classe nel mondo reale, in quanto risorsa autentica nella quale si pone maggior attenzione alla *fluency* rispetto alla *accuracy* (correttezza grammaticale). Chacón (2012) che ne ha sperimentato l'efficacia in classi di lingua inglese sottolinea come

implementing TBLT through cooperative learning projects using films was successful and beneficial for L2 learning in multiple ways, including improvements in the students' fluency and intelligibility in L2, their listening comprehension, and their vocabulary building skills. The project was also a useful source

that exposed students to different accents of the English language and fostered collaboration among students, which ensured more authentic and purposeful communication.

In base a queste premesse, è stato progettato e realizzato il progetto qui di seguito illustrato.

2.3.2 Uno studio di caso. Frammenti di cinema per narrare “Calcio e pluri-identità”, un progetto interculturale.

I materiali didattici raccolti nel cofanetto *Viaggi nelle storie*¹⁴⁷, dove le parole chiave intercultura, cinema e lingua, così come i temi in esso affrontati ‘Crescere’, ‘Famiglia’, ‘Lavoro’, rimandano secondo Bargellini Cantù (2007) a

temi centrali e rilevanti nelle storie di vita di tutte le persone. Chiunque può raccontare e raccontarsi proprio a partire da questa quotidianità di vissuti, dalla propria storia, che è un intreccio di altre storie e altre memorie, espressione di riferimenti valoriali, culturali e sociali,

hanno fornito l’occasione per sperimentare questa visione nell’ambito specifico del tema sport, attraverso un Modulo didattico (Balboni 2002), composto da più UD, con il coinvolgimento di un gruppo di 10 studenti che hanno frequentato il Corso di *Italiaans Major 2 e Italiaans Minor 3*, riuniti per l’occasione nell’A.A. 2008-09, del quale si fornisce una sintesi dettagliata. Il tema sportivo è stato affrontato solo dopo una prima fase di “riscaldamento” descritta qui di seguito.

2.3.2.1 Prima Fase del progetto: approccio all’utilizzo del video in frammenti.

Al di là del valore aggiunto dato dall’utilizzo del video in una classe di lingua, e alla luce del fatto che il fattore motivazionale resta alla base di qualsiasi esperienza didattica, la riflessione ha tenuto conto in primo luogo del target di studenti con i quali si è svolta la sperimentazione di cui sopra.

Balboni (2002:181-94) riprendendo e riformulando più dettagliatamente l’approccio andragogico di Rogers (1973) e poi Knowles (1990), insieme all’italiano Demetrio (1990), si sofferma sulle peculiarità sia del “nuovo” insegnante sia dello studente universitario, adulto sia per età che per “maturazione psicologica e relazionale”, e in quanto tale protagonista con il docente di un rapporto alla pari. Secondo tale approccio, dato che l’insegnante ricopre un ruolo istruttivo, ovvero di ‘facilitatore dell’apprendimento’, gli obiettivi vanno negoziati congiuntamente tra docente-formatore – che pur rimanendo ineludibile punto di riferimento, sostituisce l’insegnante inteso nel senso tradizionale del ruolo, secondo quanto già intuito negli anni ’60 (Balboni 2002:182)-, e studenti, tenendo conto principalmente del fatto che le

¹⁴⁷ *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare* è uno strumento multimediale composto da quattro DVD e un CD. Ciascun DVD contiene numerose sequenze filmiche che, raggruppate in capitoli, affrontano da più punti di vista quattro tematiche: ‘Crescere’, ‘Famiglia’, ‘Lavoro’ e ‘Migrare’. Il CD contiene testi e un database che permette una serie di interrogazioni per la ricerca delle sequenze filmiche” (Bargellini, Cantù 2007). Ringrazio la Prof.ssa Diadori per la fiducia accordatami nel consegnarmi il Cofanetto 4 DVD + CD di Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia, 2007, alla cui progettazione ha lei stessa collaborato, invitandomi a utilizzarlo nelle classi di insegnamento nei Paesi Bassi.

loro necessità tendono a diventare col passare degli anni e delle competenze raggiunte, sempre più metalinguistiche e culturali.

Infine, sempre in virtù di questa visione, lo stesso docente deve poter garantire, attraverso un percorso da misurare costantemente, il raggiungimento dell'autonomia nell'apprendimento, nel momento in cui al 'sapere' (conoscenze e contenuti), il 'saper essere' (avere convinzioni, atteggiamenti e stili nell'apprendimento), il 'saper fare' (svolgere compiti concreti della vita quotidiana), si aggiunge il 'saper apprendere' (consapevolezza delle strategie d'apprendimento) (Mariani 1992).

A seguito di queste considerazioni, le domande del percorso si rivolgono, nello specifico, a:

- studenti universitari, di nazionalità olandese, di età tra i 20 e i 25 anni
- studenti di italiano LS
- studenti di italiano all'interno di un Dipartimento di Lingue e culture Romanze con Corsi spesso integrati con altre lingue (fr./sp./it.)
- studenti di italiano all'interno di un percorso di studio individualizzato, secondo un sistema di *Bachelor* flessibile:
 - ramo umanistico: Storia dell'Arte, Lingue Classiche, Storia, Giornalismo;
 - ramo scientifico: *Management*, Tecnico aziendale e similari.

Considerando il fattore ambientale – l'Olanda è una nazione fortemente caratterizzata dal *Melting Pot* culturale e sociale- e di abitudini cinematografiche - i film si guardano, sia in TV sia al Cinema, in lingua originale, con sottotitoli in varie lingue, anche diverse dall'inglese-, la domanda principale è stata la seguente:

quali possono essere gli elementi da sviluppare e approfondire sfruttando il materiale contenuto nei DVD *Viaggi nelle storie*?

- a) il primo aspetto da considerare è che, a livello linguistico, ci sono almeno tre tipi di frammenti, che presuppongono un livello di competenza linguistica perlomeno B1/2, se non addirittura C1:
 - in lingua originale italiana,
 - doppiati,
 - in lingua originale e sottotitolati in italiano

- b) il secondo aspetto è che in percentuale i film stranieri sono in numero decisamente superiore a quelli italiani (20 su 74), e questo naturalmente va tenuto in conto nel momento in cui si voglia presentare un "modello" linguistico-culturale italiano: ci si chiede infatti, in una realtà socialmente e culturalmente composita come quella olandese, con innumerevoli spunti di riflessione locali, quale potrebbe essere l'interesse di vedere in una classe di Italiano, un fr. di film straniero doppiato o sottotitolato in italiano, quando lo stesso film può essere visto in loco in lingua originale o sottotitolato in olandese, come d'abitudine?

La risposta scaturisce dalla convinzione che se ne possa fare un uso ottimale in una classe di *Master* che abbia il suo 'focus' in temi interculturali, o in mancanza di un tale profilo di Corso, individuando degli obiettivi, non solo linguistici, da proporre in una classe di Lingua di Livello B1. Nella fattispecie ci si è orientati verso una didattica comunicativa orientata prevalentemente sulla realizzazione di *tasks* ispirati al mondo reale e vicini ai bisogni degli studenti (Skehan 1998).

Per questi motivi, è stato scelto il DVD 'Lavoro', tenendo conto delle domande sul Futuro sollecitate dagli studenti, ovvero in un ambito tematico di forte impatto e interesse per gli

stessi, all'interno del quale sono stati selezionati alcuni frammenti delle Sezioni 'Progetto di vita', 'La ricerca', 'Il colloquio'; questi testi filmici infatti offrono la possibilità di lavorare su aspetti sia lessicali sia di cultura generale, dando inoltre l'opportunità di sottolineare elementi di similitudine e differenza tra la realtà italiana e quella prospettata in altri frammenti di film non italiani, confrontati poi con quella olandese. D'altra parte, il tema 'Lavoro' si inserisce nel Sillabo di questo Livello di apprendimento della lingua, come si evince anche dalla sua presenza in alcune UD dei testi destinati al livello A2/B1¹⁴⁸. Nel Quadro riepilogativo 1. Percorso sul tema 'Lavoro', viene illustrato il Percorso appena commentato.

Composizione della classe:

n. alunni 10

età 20-25 anni

Livello A2/B1

Tempi: quattro frazioni di 45' l'una, per un totale di 180'

Presupposto teorico di partenza: nella comunicazione esistono le competenze linguistiche e quelle pragmatiche (Consiglio d'Europa 2001)

Percorso didattico: I parte attenzione al Lessico, II parte attenzione alla Pragmatica della comunicazione

I parte Osservazione degli aspetti linguistici: lessico del 'lavoro'

I fase: BS *spidergramm*. I ragazzi vengono sollecitati a dare - elicitazione- in disordine e in forma intuitiva, spontanea e sulla base di conoscenze pregresse, la terminologia nota sul tema 'lavoro'; i singoli lemmi vengono riportati sulla lavagna sotto forma di *spidergramm*

Risultati: sono emersi alcuni termini specifici del campo semantico "lavoro" - salario, compagnia (ditta), ufficio, impiegato, colleghi, cercare lavoro - e altri che, pur connessi a esso, possono essere utilizzati anche in altri contesti - capo, responsabilità, stanchezza, soldi.

II fase: Visione dei frammenti selezionati in precedenza.

I frammenti sono stati visti tre volte consecutive. La prima volta senza nessun compito; la seconda e la terza volta con il compito di prendere appunti sulla terminologia legata al 'lavoro'.

Risultati:

sezione 'Progetto di vita': fr. 4 *La finestra di fronte*

Lessico+espressioni: tanto per arrotondare, fare la pasticceria = essere una pasticceria, aprire una pasticceria, lavorare come apprendista

Sezione 'Il colloquio': fr. 5 *Erin Brockovic*

Lessico+espressioni: impiego, perdere il posto, fare medicina/fare studi medici veri e propri = studiare medicina, infermiera

Sezione 'La ricerca': fr. 7 *Erin Brockovic*

Lessico+espressioni: straccio di stipendio, al momento il nostro personale è al completo, ufficio, maledetta chiamata (sott. telefonica) di un cliente, gran lavoratrice, implorare (un lavoro)

III fase: Riflessione sul lessico, secondo due direttrici:

lessico specifico e ricerca dei sinonimi e/o analogie vs lessico polisemico (osservazioni sui Livelli delle singole terminologia: informale/formale; standard/neostandard, ecc.) (Coveri, Benucci, Diadori 1998)

Es. 'perdere'.

Ho perso il posto = sono stato licenziato

Perdere: il posto (al cinema, a tavola: filastrocca: "Chi va via perde il posto all'osteria. Ma il padrone è ritornato e il posto va ridato"), le chiavi; la vita, la memoria, la testa (metaforico, figurato), il senno (accenno letterario all'Orlando Furioso)

Es. 'prendere'.

Ti hanno preso (sott., al lavoro?) = Ti hanno assunto

¹⁴⁸ Il manuale adottato era Balboni, Mezzadri (2002).

Prendere: il posto (al cinema, al ristorante, ecc.); il treno; una bottiglia (afferrare); il giornale (comprare); un ladro (catturare); un brutto voto; ecc.

Altri esempi di verbi polisemici es. in inglese *to get*

Il parte Analisi, a partire dalle espressioni enucleate, della situazione della donna: aspetti sociolinguistici sezione 'Progetto di vita': fr. 4 *La finestra di fronte*

Situazione: a 29 anni, 2 figli a carico e un marito che si fa licenziare continuamente

sezione 'Il colloquio': fr. 5 *Erin Brockovic*

Situazione: ho dei figli, mi sono sposata e ho avuto un figlio troppo giovane, ho perso il posto perché mio figlio..., il mio ex-marito era un incapace

sezione 'La ricerc'a': fr. 7 *Erin Brockovic*

Situazione: ho passato gli ultimi sei anni a crescere i figli,

Si concentra l'attenzione sugli aspetti pragmatici: prossemica, gestemica e vestemica (Coveri, Benucci, Diadori 1998), diversamente importanti nel mondo del lavoro, nel confronto tra Italia e Olanda.

L'invito agli studenti è stato quello di osservare i modi di vestire, modi di rapportarsi con il corpo: gesti espressivi, gesti di contatto, distanze e posizioni rispetto all'altro/agli altri, espressioni del viso. In un secondo momento, l'attenzione è stata rivolta agli ambienti, spazi e arredamento.

Risultati:

Sezione 'Il colloquio': fr. 1 vs 4 *Scelta d'amore*

Lessico+espressioni: analisi del sangue li deludono (metafora)

Descrizione = differenze tra stanza padre/stanza figlio; abbigliamento (vestemica) e atteggiamento (gesti+espressioni viso) padre vs figlio; impiegato padre vs cameriere; lei vs le altre (aspetto fisico)

Quadro riepilogativo 1. Percorso sul tema 'Lavoro'

Per facilitare l'osservazione (Balboni 1998, 66-70), è stata elaborata la seguente Scheda di osservazione 1. Osservazione guidata dei frammenti video

SCHEDA DI OSSERVAZIONE

(trascritta sulla lavagna in funzione di guida per elaborare il documento finale)

prendere appunti liberi/riempire una scheda

SCRITTO

riferire oralmente/discutere

ORALE

Lessico

Situazione familiare

Descrizione abbigliamento

Descrizione aspetto fisico

Espressioni del viso

Prodotto finale: osservazioni libere, e sintetiche.

Consegna: scrivi un testo di 100 parole con le tue osservazioni personali, in base agli appunti presi e alla discussione svolta in classe.

Scheda di osservazione 1. Osservazione guidata dei frammenti video

Il modulo è stato accolto e seguito con grande curiosità ed entusiasmo. Ciò nonostante sono emersi alcuni elementi di criticità che si sono rivelati utili per effettuare alcuni aggiustamenti nella fase successiva di realizzazione del Progetto.

Mentre per quanto riguarda il lessico, gli studenti hanno reagito in maniera personale e consapevole, apportando osservazioni originali, nella seconda parte, pur avendo colto il senso del "compito" assegnato, hanno avuto problemi nel momento in cui dovevano esprimere in maniera esauriente sia le proprie osservazioni sia i propri commenti. Sollecitati a riflettere

sulle possibili differenze tra Olanda e Italia, nonostante molti di loro fossero già stati in Italia, non sono scaturite osservazioni specifiche.

Il risultato dei lavori scritti è stato una serie di testi con osservazioni abbastanza correnti, poco originali e spesso scontate. Il confronto generazionale e sociale è stato colto, mentre è assolutamente mancato il confronto tra culture, per es. USA ed Europa, o Italia e Olanda, come già notato a livello di comunicazione verbale.

Le riflessioni scaturite a conclusione di questa prima fase del Progetto, sono varie:

- in una classe di Lingua gli studenti sono maggiormente interessati alle parole, cioè ad acquisire un Vocabolario specifico piuttosto che a uno scambio comunicativo più completo
- in una classe di Lingua gli studenti si aspettano di imparare delle parole, piuttosto che scambiare opinioni ed esprimere il proprio punto di vista, situazione che comporta comunque un “tirarsi dentro”, un comprometersi a livello personale
- gli studenti non hanno sufficienti competenze linguistiche per affrontare argomenti complessi
- la consegna è troppo generica
- gli studenti non hanno sufficienti esperienze nel campo specifico, in questo caso nel campo del Lavoro
- gli studenti non hanno sufficiente interesse alla tematica svolta, il Lavoro, che sembra ancora molto lontano dalla loro realtà presente.

2.3.2.2 Seconda fase del progetto: riflessione su “Calcio e pluri-identità”

Dopo questo primo approccio, la seconda parte del progetto ha avuto come tema specifico la riflessione su alcuni aspetti interculturali evidenziabili nel mondo dello sport, nella fattispecie quello del calcio, ispirandosi alla convinzione, molto chiaramente sottolineata dalle realizzatrici del progetto, Bargellini e Cantù (2007), che “Mettersi nei panni dell’altro, porsi in ascolto, cambiare prospettiva, è un esercizio di decentramento imprescindibile per l’acquisizione di competenze interculturali”.

Grazie al fatto che il gruppo di studenti è rimasto invariato, la prima parte appena descritta si è rivelata propedeutica a questa successiva, avendo i ragazzi già acquisito una precisa metodologia di lavoro in relazione alla visione in classe di frammenti di video. Come nella prima fase, l’attenzione è stata rivolta, durante la visione, non solo all’aspetto linguistico, ma a tutto il complesso dei canali visivi e sonori, che si esprimono attraverso i differenti codici comunicativi – il “formato semiotico di estrema complessità” di cui parla Diadori (2007), e sostenuto da Galliani (1979): “L’essenza semiotica del messaggio audiovisivo non sta in ciò che rappresenta ma nell’integrazione sincronica dei diversi segni e sistema di segni [...]”.

Il progetto “Calcio e pluri-identità” nasce per soddisfare due esigenze:

- coinvolgere in una riflessione di ampio respiro sulla problematica interculturale delle pluri-identità, il piccolo gruppo di studenti universitari, in gran parte femminile, di cui sopra;
- svolgere una sperimentazione didattica che potesse “sfruttare”, attraverso l’analisi di contenuti specifici, testi di vario genere – cinema, letteratura, UD del manuale in uso, fonti *web*- con l’obiettivo di giungere a una riflessione plurilivello sul tema sport (in questo caso circoscritto al calcio) e sulle molteplici identità che al suo interno si possono estrapolare.

L’idea di fondo è stato quella di utilizzare il percorso individuato nei frammenti del film *Bend it like Beckham* reperiti nei due DVD ‘Crescere’ e ‘Famiglia’ dei *Viaggi nelle storie*, per

confrontarsi su tematiche relative alla crescita personale e alla famiglia e, in ultima istanza, alla formazione interculturale.

Le sez. ‘Crescere’ e ‘Famiglia’ sono sembrate particolarmente adatte per una fascia di età che pur avendo ormai superato il periodo adolescenziale, si trova ancora a decidere del proprio futuro per affermare delle scelte personali.

Contemporaneamente, gli stessi frammenti hanno dato modo di affrontare le tematiche sulla formazione individuale secondo una visione interculturale, dal momento che sono state esaminate le diverse posture assunte dalle singole famiglie (quella di Jessminder-Jess, quella di Juliette-Jules e quella del giovane allenatore) nell’educazione di genere (sessista) e di civiltà (Europa/ resto del mondo).

In definitiva, l’uso prevalente di spezzoni cinematografici che illustrano realtà culturali differenti, ma accomunate da un tema ‘forte’, quello dello sport, ha avuto la prerogativa di avvicinare gli studenti a realtà loro note, quella dell’ambiente sportivo appunto, arricchita per l’occasione di una molteplicità di significati intrinseci alla pratica stessa dello sport, con il vantaggio, da un punto di vista glottodidattico, di offrire contesti comunicativi allargati, non solo linguisticamente, ma soprattutto in prospettiva culturale e interculturale (Byram, Fleming 1998, Kramsh, 1998).

Il filo che unisce tutte queste sequenze è l’attività sportiva, nella fattispecie lo sport per eccellenza in Europa, il calcio.

Seguendo questo filo, è stato possibile affrontare, secondo un approccio interculturale, una serie di tematiche fondamentali per la definizione delle identità di ognuno di noi. Le diverse identità e non una sola identità, in quanto ciascuno di noi è:

donna/uomo; adulto/adolescente; genitore/figlio; europeo/non europeo; colonizzato/colonizzatore; inglese/indiano/italiano/olandese/altro; ...

La riflessione si è quindi concentrata sul chi siamo (consapevolezza delle identità di ognuno) e come vogliamo e possiamo interagire nella comunicazione, passando per l’osservazione, analisi e valutazione:

- del lessico: ricerca delle parole chiave, definizione dei significati delle stesse in relazione alle diverse culture/civiltà, formulazione di neologismi;
- di alcuni tratti specifici correlati a ogni possibile identità: abbigliamento (turbante+sari, sportivo/femminile; scarpe da gioco/scarpe da donna, gonna/pantaloni, pantaloni corti/lunghi); la cucina (piatti tipici indiani); colore della pelle (“diventare scuri”); atteggiamento (“fare il duro/essere un duro”); altro
- dei comportamenti nelle relazioni sociali: osservazione delle dinamiche messe in atto dai protagonisti del film, analisi e confronti con le realtà del proprio Paese e dell’Italia; formulazione di ipotesi concrete relative a un possibile processo di trasformazione.

Gli obiettivi perseguiti sono stati di tipo metalinguistico o comunque relativi alle competenze linguistiche relazionali e comunicative, più che a quelle strettamente legate all’acquisizione della lingua, considerando anche il livello di competenza del gruppo (Medio, B2).

In questo senso, non ci si è preoccupati di “didattizzare quanto più possibile ogni apporto linguistico” (Guidi 2010) suggerito dal testo verbale, né tantomeno di proporre una lettura unica del frammento audiovisivo, in accordo con quanto suggerito da Bosc (2000): “nella descrizione e nell’interpretazione di un’immagine non esiste la risposta giusta”. Al contrario,

si è cercato di “stimolare il senso della ricerca interpretativa del discente, privilegiando il rapporto tra impatto emozionale e la capacità di produrre argomentazioni coerenti, domande e sensazioni” (Guidi 2010; Marangi 2004).

Metodologicamente, si è privilegiato il principio del *learn by doing* (Kolb 1984), accompagnando la visione con una serie di *main tasks* quali riempimento di schede (recensione, scheda operativa di osservazione, catalogazione dei valori), approfondimenti su tematiche connesse (integrazione scolastica, diritti di *gender*). Inoltre sono stati programmati momenti di visione sia individuale, sia collettivi, così come sono stati individuati fasi di pre-visione, seguiti da fasi di riflessione e rielaborazione, di ampliamento e infine, di post-visione. In seconda istanza, trovandosi a operare in una società multi-etnica quale è quella olandese, si è optato per una riflessione sull’incontro tra culture e civiltà diverse, oltre che all’interno del *gender*, considerando che nei Paesi Bassi gli sport sono praticati e favoriti in un contesto assolutamente paritario (Benucci 2001).

Ci si è poi chiesto se ciò accadesse anche a livello di etnie in generale e in particolare all’interno della cultura italiana, facendo opportune indagini e approfondimenti. In questo senso il collegamento con il Corso sulle figure femminili svoltosi parallelamente¹⁴⁹, attraverso la lettura approfondita del testo di Lara Cardella, *Volevo i pantaloni*, uscito nel 1989, che analizza svariati aspetti - sociale, *gender* e rapporto Nord/Sud- anche se non direttamente collegati al tema sport, ha offerto la possibilità di risalire a ulteriori elementi di analisi, anche dal punto di vista “storico”, considerando che il libro risale alla fine degli anni ‘90. L’affidarsi poi a un’altra - rispetto al video- tipologia di testo narrativo, quella scritta, ha inoltre apportato un elemento di eterogeneità nell’approccio didattico.

Il progetto ha preso avvio dalla visione individuale e integrale, in lingua originale – nel rispetto delle abitudini del pubblico olandese -, del film *Bend it like Beckham*, e il successivo riempimento della Scheda elaborata dal docente/operatore

¹⁴⁹ Titolo del Corso: *Het vrouwelijk personage in de literatuur na 1945*, docente Dr. Dagmar Reichardt: *Female Writing (Italian section)*. Romanzi da leggere: Sibilla Aleramo, *Una donna* (1906/1977); Natalia Ginzburg, *Lessico familiare* (1963); Elsa Morante, *La storia* (1974); Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato* (1975); Lara Cardella, *Volevo i pantaloni* (1989); Dacia Maraini, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (1990); Giuliana Morandini, *La voce che è in lei* (1980).

SCHEDA TECNICA

Titolo originale
Regia
Interpreti principali
 secondari
Produzione Anno
Soggetto
Sceneggiatura Fotografia
Scenografia Musica
Montaggio Durata

CARATTERISTICHE DELLA RECENSIONE DI UN FILM

Gli elementi, da trattare in maniera abbastanza approfondita che possono comparire in una recensione sono:

- informazioni sul regista e altri operatori che hanno collaborato alle realizzazione dell'opera cinematografica (sceneggiatore, costumista, fotografo, musicista, ...)
- notizie sull'anno e sul luogo di produzione
- presentazione della trama
- definizione del genere cui il film appartiene (western, commedia, thriller, giallo, storico, drammatico, fantascienza,)
- riferimenti ad altri film dello stesso regista o a film di altri registi, che mostrano caratteristiche simili
- valutazione della prova offerta dal regista e/o dagli altri operatori
- giudizio sull'interpretazione degli attori
- valutazione della realizzazione tecnica del film (fotografia, colonna sonora, effetti speciali, ...)
- presentazione e/o commento del messaggio e dei temi contenuti nel film
- giudizio complessivo sulla validità del film, per consigliarne o meno la visione

Scheda di osservazione 2. Caratteristiche tecniche e recensione di un film

I commenti presenti in seguito al riempimento di questa scheda sono stati vari, ma in generale si è riscontrato che la compilazione stessa è servita come primo momento di riflessione, oltre che vero e proprio *BS* rispetto ai temi che si sarebbero affrontati in seguito: “È bene che ci sia un film con calciatrici, perché molta gente non trova che le ragazze sanno praticare il calcio” (Sanne); “Il film mi ha mostrato qualcosa della cultura indiana e questo mi è piaciuto” (Marius); “È difficile per la gente che non abita nel proprio Paese, soprattutto per i bambini che vivono tra due culture” (Lotte).

Per tutti gli studenti è stato subito chiaro quali fossero i temi di fondo: le differenze culturali tra la società inglese e quella indiana, la possibile integrazione tra le due, il conflitto generazionale, la posizione della donna in un mondo formalmente ancora maschilista¹⁵⁰. Sia i materiali sia le attività sono stati presentati secondo un procedimento a spirale, a partire da quelli più vicini alla realtà degli studenti, ripresi successivamente con ridefinizioni e approfondimenti, da quelli più espliciti a quelli più impliciti (Benucci 2001).

¹⁵⁰ Dalle varie ricerche svolte dagli studenti, è risultato che la regista del film si è già occupata in altre occasioni delle stesse tematiche e che lo stesso film rimanda anche ad altri film: *Goal* (2005) e *Save the last Dance* (2001). Questo dato è importante giacché rivela come questo progetto abbia fatto nascere nei ragazzi il desiderio di documentarsi e di approfondire gli stessi argomenti con la visione di altri film dello stesso genere, comprovando l'avvenuto compimento di quell'esigenza di autonomia nell'apprendimento al quale si accennava in 2.3.2.1.

La prima fase del percorso in classe aveva già visto tutti impegnati in alcune proposte didattiche tratte dal manuale di lingua in uso¹⁵¹, scelte *ad hoc* in quanto esse stesse *BS* tematico, che hanno portato gli studenti a elaborare un testo finale sui tre valori più importanti nella loro esperienza e visione della vita. La lettura di questi testi ha evidenziato come tra i primi posti ci sia la famiglia, presente in quasi tutti gli elaborati, seguita da felicità, amore, amicizia; la famiglia infatti è sentita dai giovani olandesi il luogo sicuro dove anche se si litiga, si viene amati lo stesso – ‘incondizionatamente’ scrive Sanne. Gli studenti hanno sperimentato quanto sia difficile fare una scaletta di importanza su valori così importanti – nel senso di fondamentali e vitali-, anche perché spesso sono correlati tra loro: l’amore sta in alto perché “altri valori come amicizia e famiglia veramente sono tutti fondati sul valore amore” (Marius) o ancora: ”la felicità è il valore più importante per me. Senza la felicità non hai proprio niente. La felicità non si può comprare. Per me, gli amici e viaggiare sono le cose che mi danno la felicità” (Niek).

Queste osservazioni sono fondamentali se considerate in un’ottica interculturale (Benucci 2001), giacché evidenziano l’esigenza da parte dei giovani di un’educazione sui valori sulla quale ci sono margini di negoziabilità visto che non si parla di un unico valore superiore (vedi cultura e/o religione), ma di un composto armonico di alcuni di essi.

Sempre in classe è stato poi fatto il punto sulla condizione delle due ragazze protagoniste: che cosa hanno in comune – il desiderio di giocare a calcio, l’essere innamorate dello stesso ragazzo (l’allenatore), avere contrasti con le rispettive madri- e in che cosa differiscono – cultura e religione; è stato subito chiaro, a questo proposito, che mentre le differenze non rappresentano per le ragazze delle difficoltà reali, ciò che invece le accomuna è fonte di contrasto per ambedue.

Il lavoro è entrato nel vivo attraverso la visione in classe delle sequenze programmate, suddivise in due lezioni (‘Crescere’ e ‘Famiglia’), tenendo costantemente conto della Scheda di osservazione 2. Caratteristiche tecniche e recensione di un film.

La riflessione, che partiva dall’analisi dei rapporti all’interno della famiglia tra madre/padre e figlio/figlia, è stata fatta sia a piccoli gruppi sia con la guida del docente/operatore, direttamente in classe. In generale sono state attivate modalità di lavoro in alternanza - individuali, collettive, a coppie, con la mediazione più o meno consistente del docente, lavoro sull’oralità, sulla scrittura- per lo più rispettando le scelte degli studenti; le risorse utilizzate sono state variegate: film, interi o in sequenza, internet, libri, manuale in uso.

Durante la visione delle sequenze, che si è ripetuta più volte, la consegna consisteva nel prendere appunti a coppie, seguendo le indicazioni fornite dalla Scheda di osservazione 3. Osservazione guidata sui valori “onore” e “rispetto”, formulata dal docente, facendo particolare attenzione alle parole chiave e osservando i vari personaggi secondo diversi parametri: ragazza indiana/ragazza inglese; donna/uomo; adulto/adolescente; genitore/figlio; europeo/non europeo; colonizzato/colonizzatore; inglese/indiano/italiano/olandese/altro; .../...

¹⁵¹ Balboni, Mezzadri (2001-2002) UD 4 *Quando ero piccolo* (essere bambini e crescere); UD 11 *C’era una volta* (tema immigrazione e integrazione); UD 14 *Persone famose* (valori).

SCHEMA DI OSSERVAZIONE

Parole chiave: rispetto/onore

ONORE

Domande: è un valore ancora valido oggi?

Dove?

Per chi/cosa?

Perché?

Come?

Quando?

RISPETTO

Domande: è un valore ancora valido oggi?

Dove?

Per chi/cosa?

Perché?

Come?

Quando?

OSSERVAZIONE e RIFLESSIONE:

Attraverso quali parole si evidenzia la presenza o l'assenza di questi due valori

Attraverso quali elementi esterni/esteriori si evidenzia la presenza o l'assenza di questi due valori

Attraverso quali situazioni si evidenzia la presenza o l'assenza di questi due valori

Quali altri valori risultano dalla visione del film?

- Inserisci quanto è risultato dall'osservazione prima e dalla riflessione e discussione dopo sui VALORI individuati, riferendoli alle diverse identità che ciascuno di noi assume di volta in volta/contemporaneamente: donna/uomo; adulto/adolescente; genitore/figlio; europeo/non europeo; post-colonizzato/post-colonizzatore; inglese/indiano/italiano/olandese/altro; religione:.../...; altro

Alla fine dovrebbe risultare un quadro del tipo:

Sono uomo	quindi devo
Sono giovane	quindi devo
Sono figlio	quindi devo
Sono	quindi devo

Scheda di osservazione 3. Osservazione guidata sui valori 'onore' e 'rispetto'

Alla visione è seguita una prima discussione 'a caldo', per non togliere spontaneità alle reazioni dei ragazzi, che è stata solo in un secondo momento corroborata dalla lettura delle trascrizioni dei dialoghi.

L'osservazione più importante è sorta da uno studente (Jarl), subito sostenuta anche dai compagni: "l'onore è qualcosa che si ha, il rispetto è qualcosa che si dà e si riceve"¹⁵². Inoltre, il rispetto è importante perché "Aiuta la società a funzionare bene" (Loes e Frederique); "non si può funzionare nella società senza rispetto" (Jarl e Niek). E consiste "nell'accettare l'un

¹⁵² Il rimando alle famose pagine di Sciascia è immediato: "...l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più in giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre... Lei, anche se mi inchiederà su queste carte come un Cristo, lei è un uomo... Anche lei, disse il capitano con una certa emozione." Sciascia L., *Il giorno della civetta*, Milano, Einaudi, 1961, pp. 49-50.

l'altro" (Anda). Ne consegue che questi due valori non sono legati a una particolare condizione sociale, culturale, generazionale e così via, ma sono legati alla condizione dell'essere in sé. Questo punto è risultato chiave per il riempimento della Scheda di osservazione 3. Osservazione guidata sui valori 'onore' e 'rispetto', che ciascun alunno ha effettuato successivamente, in forma privata. Tale scheda ha permesso, secondo gli obiettivi prefissati, di puntualizzare e mettere a fuoco la tematica in oggetto, attraverso la citazione di parti del dialogo e il richiamo a situazioni concrete rinvenuti nelle sequenze filmiche, ridefinite attraverso l'analisi del lessico, degli aspetti cinestesici e vestemici.

"Le due ragazze hanno problemi simili: hanno rispetto per la loro famiglia, ma vogliono giocare a calcio cosa che non è accettata dalle due famiglie, Jess perché abbassa l'onore della famiglia, Jules perché sua madre vuole una donna. La scelta per loro è quindi tra che cosa vuole la famiglia e che cosa vogliono loro" (Sanne). Qualcun altro osserva che comunque i tempi sono cambiati rispetto alle generazioni precedenti.

In ogni caso, è chiaro a tutti che qui si sta trattando non solo di conflitti tra civiltà diverse, ma anche generazionali, elemento quest'ultimo che li investe direttamente. "Jess mette in pericolo l'onore della famiglia; risultato: le ragazze non 'devono' giocare a calcio" (Jurjen). Quasi tutti gli studenti hanno rilevato che sia l'onore sia il rispetto sono importanti sempre (risposta a 'quando'), ma mentre il primo soprattutto nella vita pubblica, società, religione, regole, il secondo nella vita quotidiana (risposta a 'come'). Alla domanda "Quali altri valori risultano dalla visione del film?" la risposta quasi unanime è stata: la libertà di scelta, la sincerità, l'uguaglianza tra donne e uomini.

Anche la parte finale della scheda, che rappresentava un primo momento di sintesi, ha dato esiti molto simili tra loro, rivelando un insieme di stereotipi in relazione alle diverse identità, molto ricorrenti anche nella società attuale, come è evidente dalle risposte di Jurjen:

Sono uomo	quindi	devo mantenere la famiglia
Sono giovane	quindi	devo studiare
Sono figlio	quindi	devo portare rispetto ai genitori
Sono donna	quindi	devo saper cucinare (soprattutto in India e secondo le tradizioni)
Sono adulto	quindi	devo comportarmi in modo serio
Sono indiano (disonore)	quindi	devo rispettare le tradizioni ed essere il meno scuro possibile
Sono cristiano	quindi	devo fare la carità

L'approccio 'stereotipo' viene portato all'eccesso da Jarl che compila la scheda con intenzioni forse provocatorie:

Sono olandese	quindi	devo essere tollerante, essere tifoso di una squadra olandese, mangiare il <i>boerenkool</i>
Sono giovane	quindi	devo fare la bella vita, viaggiare molto, godermi la vita

Rileggendo i contenuti riguardanti la parte di osservazione e riflessione della scheda - "Attraverso quali parole si evidenzia la presenza o l'assenza di questi due valori. Attraverso quali elementi esterni/esteriori si evidenzia la presenza o l'assenza di questi due valori. Attraverso quali situazioni si evidenzia la presenza o l'assenza di questi due valori"-, risalta particolarmente l'importanza del modo di vestirsi come segnale di appartenenza a un sistema culturale, ma anche a uno stile di vita, o all'essere oggetto di discriminazione sociale. A

partire dalle sequenze selezionate, è stato osservato infatti come il vestirsi secondo la tradizione può essere importante in alcune civiltà per affermare la propria identità: il padre ricorda che proprio per il suo turbante è stato oggetto di derisione da parte dei coetanei inglesi e causa della sua esclusione dal gioco. Dal punto di vista didattico, la peculiarità e la forza del mezzo visivo si evidenzia nel fatto che mentre il padre ricorda l'episodio, sta portando lo stesso turbante e siede in un soggiorno arredato alla maniera indiana, accanto alla moglie vestita in maniera assolutamente tradizionale. In questo frammento le parole risultano doppiamente rafforzate dall'immagine. Il fatto poi che le due ragazze indossando pantaloncini corti (Jesse) o scarpe da ginnastica e non da signorina (Jules) creino malumore e disapprovazione nelle due mamme, che costituiscono di fatto i numi tutelari della tradizione, riporta a un mondo retto da una serie di convenzioni sociali e culturali a tal punto fondamentali da essere considerati, almeno da ambedue le madri, imprescindibili.

Questi spunti hanno portato inevitabilmente a commentare la vicenda di Annetta, la protagonista di *Volevo i pantaloni*, la quale vede nel fatto di portare i pantaloni un'affermazione della sua emancipazione allo stesso tempo che del suo essere individuo¹⁵³: “Per noi, ragazze di ora che siamo libere, è una storia incredibile. [...] Il suo (di Annetta) onore è importantissimo: un bacio l'ha macchiato. La storia mostra che la libertà non è ovvia! Anche nel mondo occidentale, molte persone vivono con della libertà limitata.”(Lotte). “Mi ha fatto riflettere sulla mia propria libertà e su quanto è facile la mia vita rispetto a quella di Annetta”(Loes).

Queste parole costituiscono la conferma che uno degli obiettivi del progetto è stato raggiunto: rendersi consapevoli della propria situazione in relazione a quella di altri simili a te, di qualunque cultura essi facciano parte.

La lettura del libro ha portato gli studenti a richiamare l'esistenza in Olanda di nuclei residenziali legati a costumi particolarmente rigorosi, nelle quali è obbligatorio l'uso di indumenti consoni ai dettami religiosi: è il caso della cittadina di Staphorst, dove vive una comunità di forti tradizioni religiose (chiesa riformata) in virtù delle quali le donne hanno il divieto di portare i pantaloni. L'elemento interessante dal punto di vista culturale risiede nel fatto che, mentre i giovani olandesi guardano a questo luogo come un residuo di una mentalità antiquata, retrograda e fuori dal tempo, consultando alcuni siti *web* collegati a questo paesino, esso risulta simpatico e caratteristico, oltre che fonte di curiosità, al punto da far sospettare che dietro ad una realtà sicuramente tradizionale, si nasconda anche un effetto a scopo turistico, per cui questo luogo è diventato una tappa quasi obbligatoria per chi visita i Paesi Bassi poiché rappresenta un modello di società calvinista¹⁵⁴.

Un altro elemento che in questo processo a spirale è intervenuto inaspettatamente, e che va dunque valutato come input aggiuntivo, è legato alla notizia della presenza in Olanda di una suddivisione, non formale ma sostanziale ed effettiva, in scuole 'bianche' e 'nere' – *witte en zwarte scholen*, come ricorda Loes. Anche in un Paese come l'Olanda, storicamente segnalato come uno tra i paesi europei più all'avanguardia nell'accoglienza di gruppi di persone con etnie diverse, si verificano situazioni, diffuse soprattutto nelle grandi città, di discriminazione scolastica, secondo le quali nelle scuole c.d. bianche vanno solo i figli di olandesi autoctoni,

¹⁵³ Il tema è ancora molto attuale in alcuni paesi africani e asiatici, dove le donne che portano i pantaloni possono essere processate per comportamento indecente. È il caso della giornalista sudanese Lubna Ahmed al-Husseine che ancora nel settembre 2009 è stata condannata per aver indossato i pantaloni. <http://www.uaar.it/news/2009/08/11/sudan-giornalista-processata-per-pantaloni-pubblico/>.

¹⁵⁴ http://articles.latimes.com/1991-06-16/news/mn-1418_1_dutch-people.

mentre in quelle “nere”, dislocate nei quartieri dove la maggioranza abitativa è costituita da svariati gruppi etnici, più del 40% degli scolari è alloctono¹⁵⁵.

Una testimonianza concreta viene dalla giornalista olandese Margalith Kleijwegt il cui bestseller *Onzichtbare ouders, de buurt van Mohammed B (Genitori trasparenti, il quartiere di Mohammed B.*, non ancora tradotto in italiano) “ha riscosso grande entusiasmo nel suo Paese natale. La stesura del libro è il frutto di un anno intero di ricerche condotte all’interno di una scuola problematica di Amsterdam”¹⁵⁶.

Di nuovo l’input derivato dall’osservazione di contesti diversi da quelli locali, ha portato i fruitori – in questo caso gli studenti- a rapportarsi alla propria realtà; grazie a questo percorso, si è attivata una competenza di carattere interculturale (Benucci 2001).

2.3.2.3 Osservazioni conclusive sul progetto

Giunti al compimento dell’intero ciclo di sperimentazione, è possibile trarre alcune considerazioni conclusive.

Anche se il focus non è stato esplicitato in una fase precedente alla visione delle sequenze, i ragazzi avevano già individuato i temi principali, mentre il *BS* attivato attraverso l’approfondimento sui valori, ha creato una disponibilità generica alla riflessione, unita a una seria motivazione nei riguardi delle proposte di lavoro che sono seguite alla visione delle sequenze stesse. Non si sono riscontrate reazioni negative, né si sono verificate situazioni di scontro; al contrario si è dato a tutti la possibilità di interagire nella comunicazione e tutti hanno partecipato al dibattito serenamente e in maniera controllata. Si è comunque notato un maggiore interesse soprattutto da parte degli studenti impegnati in Corsi di Laurea legati a dinamiche internazionali – *International Relations* appunto-, nell’unica studentessa di doppia nazionalità - olandese/messicana-, e nei momenti di divergenza di opinioni. In generale occorre sottolineare che trovandosi in contesto universitario, in conformità con i principi più volte suggeriti da alcuni studiosi (Balboni 2002:181-87), sia il tema che gli scopi e gli obiettivi del lavoro in relazione all’adesione al progetto ISMU, erano stati previamente esplicitati e accettati all’interno del patto pedagogico stretto tra docente e studenti dei due Corsi partecipanti.

Inoltre il fatto di trovarsi in un contesto di Università internazionale qual è quella di Groningen, che ospita sia studenti di interscambio Erasmus, sia studenti di altre nazionalità, ha sicuramente favorito la discussione.

Il punto di forza più rilevante è consistito nel mantenere uno stretto coordinamento tra le differenti proposte testuali; di fatto, sia le sequenze filmiche sia i testi di lettura e di scrittura, sia le schede-guida per le osservazioni hanno mantenuto una coerenza interna e una logica argomentativa di per se stesse esaustive. Ogni proposta è risultata collegata all’altra così che l’argomento centrale, quello del rispetto delle varie identità, è stato trattato all’interno di un percorso omogeneo e armonico.

Il modulo così organizzato, attorno ad un asse tematico pluritestuale, piuttosto che a una o più UD, oltre a rendere fattibile l’unione di due gruppi di studio differenti (*Minor* e *Major*), ha permesso di accedere a un’ottica di insegnamento che prevede percorsi articolati e complessi,

¹⁵⁵ Su *Witte en Zwarte Scholen* vedi <https://www.scholieren.com/praktische-opdracht/10955>.

¹⁵⁶ “Si è infranto il sogno di una scuola multiculturale?” <http://www.cafebabel.it/articolo/la-lotta-di-classe-di-laurent-cantet.html>.

dove il rispetto e l'attenzione per gli studenti, oltre che i loro interessi hanno modo di emergere in misura prevalente.

Entrando nello specifico, in relazione all'uso delle sequenze filmiche, la prima osservazione rimanda a quanto affermano taluni studiosi, basandosi su dati sperimentali oggettivi, che "tra il 75% e l'80% delle informazioni che raggiungono la nostra corteccia cerebrale passa attraverso gli occhi, mentre solo il 10-15% giunge dall'orecchio" (Balboni 1999:30). Gli studi effettuati confermano la

peculiarità del linguaggio visivo, tramitato dal testo cinematografico, in quanto immediato e soprattutto completo, dato che il testo verbale risulta contestualmente supportato dai gesti, dalle espressioni del viso – aspetti pragmatici-, dai modi stessi del dialogo fatto di pause, intercalari, tono e ritmo – aspetti paralinguistici-, che rendono la lingua viva e favoriscono, in ambito didattico, l'approccio alla comunicazione come competenza non solo lessicale e grammaticale ma anche e soprattutto comunicativa. Autorevoli esperti in campo glottodidattico sottolineano più volte l'importanza di tutti questi aspetti nell'approccio a un linguaggio interculturale (Balboni 1999; Bettoni 2006).

Il progetto ha quindi facilitato il raggiungimento di un obiettivo che lo stesso Quadro Comune Europeo ribadisce per tutti i livelli (Consiglio d'Europa 2002:96-7), quello della competenza relativa al riflettere e soprattutto esprimere opinioni in una lingua diversa dalla lingua madre.

Anche la decisione di analizzare e commentare sequenze di un film straniero, né olandese né italiano, nonostante le prime perplessità¹⁵⁷, si è rivelata vincente. Tale scelta ha spostato l'attenzione degli studenti sul tema in sé, assicurandoli in una sorta di 'campo neutrale', senza sentirsi costretti a circostanziarlo in un ambito olandese o italiano, ovvero senza essere costretti a scegliere, cosa che avrebbe accentuato (o scatenato) in senso negativo 'l'approccio emotivo-affettivo' (Diadori 2007:2), portandoli ad assumere atteggiamenti difensivi o esageratamente polemici, comunque non 'veri'.

Per altri versi, mentre l'adesione al progetto è stata immediata e senza riserve, si è dovuto constatare una certa freddezza da parte degli studenti relativamente ad alcune fasi del percorso: la connessione abbigliamento-identità rispetto sia alle diverse civiltà (in questo caso, quella indiana), sia al sesso (pantaloni sì/no; corti/lunghi) rappresenta una realtà troppo lontana dalla quotidianità di questi ragazzi, ancora molto giovani, che vivono in uno dei paesi storicamente tra i più liberali dell'Europa moderna e per i quali alcune tematiche sono sembrate quasi scontate. Forse lo stesso focus affrontato da persone più adulte, con interessi sociali e culturali più maturi, e soprattutto maggiore esperienza e memoria storica anche in relazione al loro Paese, in questo caso l'Olanda, avrebbe dato luogo a esiti più sentiti dal punto di vista emozionale.

Altro punto debole della programmazione si è rivelato la scelta dei tempi: l'inserimento in una fase già avanzata del calendario accademico non ha permesso di completare del tutto il percorso previsto in presenza. In particolare, non sono stati sviluppati gli ultimi due punti programmati nella scheda, anche perché non rientravano nella fase di osservazione, ma in un'ulteriore fase di elaborazione, riflessione e sintesi¹⁵⁸.

¹⁵⁷ La domanda che ci si è posti, è stata: perché in un Corso di lingua italiana si fa riferimento a un film che non è né in lingua originale italiana, né ha un cast produttivo italiano, né è ambientato o caratterizzato da uno sfondo culturale italiano?

¹⁵⁸ Il passo successivo contemplava la formulazione, con successiva risposta, di altre domande: "Secondo te, ci sono modelli alternativi? Quali? Quale potrebbe essere un nuovo lessico della/delle identità?(creazione di neologismi)".

Si può comunque affermare a buon diritto che l'obiettivo principale, quello di una riflessione generale, ma non generica, sulle identità, è stato raggiunto grazie alla 'messa per iscritto' di una serie di considerazioni emerse dall'analisi delle società inglese e indiana, raffrontate con quelle olandese e italiana. La compilazione delle schede ha infatti permesso, attraverso un linguaggio semplice e diretto, di rendere gli studenti consapevoli di certi meccanismi stereotipi spesso agiti e perpetuati a livello inconscio. L'accessibilità del livello linguistico riscontrabile nel quadro di osservazione proposto, non ha dato adito a una semplificazione e/o banalizzazione, o peggio ancora meccanizzazione nell'elaborazione delle risposte, ma al contrario ha reso gli studenti liberi di esprimersi in maniera esplicita senza sentirsi 'bloccati' da un possibile filtro affettivo. In nessun momento del percorso si è verificata la situazione, che a volte ricorre in una classe di Lingua, durante la quale lo studente non riesce a esprimersi perché non 'trova le parole'.

E questo credo sia la testimonianza più tangibile del successo del progetto attivato.

Quanto alla valutazione finale, in primo luogo sono state prese in considerazione, in base a criteri di puntualità, rigore e completezza rispetto alla consegna, le schede consegnate dagli alunni:

- Scheda di osservazione 2. Caratteristiche tecniche e recensione di un film
- Scheda di osservazione 3. Osservazione guidata sui valori 'onore' e 'rispetto'
- Testo sui valori
- Commento libero al libro di Lara Cardella, *Volevo i pantaloni*, 1989

Tutti i testi presentati sono entrati a far parte del Dossier che ogni studente deve consegnare a fine Corso per accedere all'esame conclusivo. Quest'aspetto ha ovviamente accentuato la motivazione alla partecipazione in senso positivo, in quanto l'adesione al progetto non si è rivelata avulsa dalla programmazione annuale come elemento a se stante, ma come aspetto conclusivo di un percorso ben preciso di approfondimento sulla lingua e cultura italiane. Per gli studenti che hanno preso parte al progetto, quelli del corso di *Italiaans Major 2* hanno infatti terminato con questo modulo l'ultima tappa della Fase c.d. *Propedeuse* (propedeutica) degli studi prevista prima dell'accesso a quella successiva di Bachelor.

Dal canto loro, anche per gli studenti di *Italiaans Minor 3* – studenti che hanno seguito tre corsi di lingua italiana come libera scelta all'interno di un *Syllabus* diverso da quello che prevede l'Italiano come prima lingua- si è potuto constatare, rivelandosi quindi come aspetto particolarmente positivo e motivante, che a livello di comprensione ed espressione, sia scritta sia orale, hanno interagito senza alcuna difficoltà con i compagni del corso principale, rivelando una competenza altrettanto adeguata.

2.3.3 Riflessioni conclusive

Il progetto attuato nella classe di Italiano presso la *Rijksuniversiteit* di Groningen, ha affrontato e cercato di rispondere alle necessità ma anche agli interrogativi che pone l'uso del testo audiovisivo nella didattica delle lingue, soprattutto in relazione alla difficoltà che pone in primis la selezione del materiale. Il materiale presentato mette in luce in particolare i vantaggi che un'azione mirata può portare non solo nell'acquisizione della lingua, in

particolare per quanto riguarda l'arricchimento del lessico, ma soprattutto nell'ambito della riflessione interculturale tout court, e nello stesso tempo, al contrario, gli svantaggi che derivano da una preparazione non accurata delle proposte didattiche.

Da qui il passaggio all'utilizzo di diverse forme di audiovisivi che vanno al di là delle sequenze filmiche, come spot pubblicitari, videogame, spezzoni di programmi televisivi e video amatoriali (Cardona 2007) è breve. Lo stimolo all'inserimento degli stessi nella classe di lingua rimane tuttora valido e segue la necessità di rimanere aperto alle sempre nuove forme che l'avvento prima, e lo sviluppo poi, delle Nuove Tecnologie portano in continuazione e con velocità sorprendente nel mondo attuale, soprattutto in considerazione della nuova generazione di *Digitale Learners*.

2.4 Lo sport nelle canzoni

La disamina delle canzoni a tema sportivo porta a una classificazione basata sulle 'finalità' dei contenuti; sono state quindi individuate liriche a sfondo descrittivo, altre di taglio pedagogico, altre ancora di carattere inneggiante. Come si osserva nella riflessioni conclusive, l'interpretazione generale delle canzoni citate porta a intravedere come tratto comune la grande portata culturale dei testi esaminati, sia dal punto di vista storico, dato che in un certo senso essi sono in grado di fotografare la condizione di un'intera società, sia dal punto di vista artistico letterario, ovvero della lingua utilizzata per esprimere tale condizione.

2.4.1 Premesse generali

L'utilizzo della canzone come strumento didattico per l'apprendimento delle lingue, dai suoi inizi negli anni '80 a oggi, si è nel frattempo largamente consolidato, trovando sempre più consensi e applicazioni grazie anche all'affermarsi delle Nuove Tecnologie; lo dimostrano i sempre più numerosi testi, nonché seminari di formazione per insegnanti, a essa dedicati che ne mettono in rilievo anche le peculiarità.

Si tratta infatti di coglierne gli aspetti a favore, quali la suddivisione del testo in strofe, la ripetizione delle stesse, l'uso del ritornello, la necessità ovvia di seguire un ritmo, a volte sfruttando le rime, tutti elementi che facilitano la memorizzazione del lessico e delle strutture linguistiche oltre che il miglioramento della pronuncia (Pasqui 2003).

Inoltre, la canzone e la musica rientrano nella sfera cosiddetta del piacere che costituisce uno dei fattori più potenti nell'attivazione della motivazione ad apprendere, attraverso il coinvolgimento dell'emisfero destro prima, e del sinistro immediatamente dopo; nel caso delle canzoni, il piacere della novità, della varietà, della sfida, ma soprattutto della bellezza e della piacevolezza dello stimolo sono in grado di smuovere il *LAD* (Balboni 2002:38-40), e contemporaneamente, secondo il modello di *stimulus appraisal* di Schumann (1999), di creare quelle condizioni emotive affettive significative per l'acquisizione di una lingua seconda, evitando che si inneschino quei meccanismi di filtro affettivo così dannosi per la stessa (Schumann 1999).

Rispetto invece agli elementi di difficoltà, quali la mancanza di punteggiatura, la cosiddetta isoritmia (Pasqui 2003) - ovvero il rapporto di identità o differenza tra il ritmo del 'parlato' e quello del 'cantato' (ad esempio, l'accentuazione delle parole o la loro 'lunghezza' nella

pronuncia)¹⁵⁹-, l'uso di metafore molto specifiche, il riferimento a elementi tipici di una cultura e della storia del Paese, essi possono trasformarsi, proprio perché fanno parte di un "nuovo" da esplorare, in uno stimolo efficace per approfondimenti sia linguistici che culturali, se si reagisce adeguatamente, scegliendo le proposte e organizzando le attività secondo criteri molto precisi e con cognizione di causa.

Un approfondimento più recente di Balboni (2015), dedicato principalmente all'opera italiana, vede affermarsi l'acronimo IM.MI, ovvero 'italiano della musica e (patrimonio della) musica in italiano', che concentra in una sola espressione tre ambiti diversi ma in parte coincidenti: melodramma, aria, canzone, che rimandano a una serie di riflessioni molto interessanti dal punto di vista della glottodidattica dell'italiano:

- a. [...] nel mondo si ama l'opera e l'aria in quanto tipo di musica, indipendentemente dal testo, così come dagli anni Sessanta gli italiani hanno amato il rock o il rap in inglese pur senza capire il testo: quindi, l'uso promozionale "parte dalla componente musicale e dal tipo di esecuzione, prima di arrivare eventualmente al testo" e, quindi, all'insegnamento dell'italiano;
- b. [...] l'italiano di Piave, Illica, Giacosa o Boito è difficilissimo anche per un madrelingua: perfino un laureato in lettere può avere difficoltà con il testo di *Va' pensiero* - e questa difficoltà va tenuta in conto proponendo l'opera in ambito didattico;
- c. le arie [...] legate all'operetta usano i moduli musicali più facili, propri dell'opera nazional-popolare, e spesso sono scritte in un italiano abbastanza semplice per stranieri; questo genere è sempre dimenticato, nella contrapposizione tra opera e canzone, mentre in realtà per opera spesso si intende 'un'aria di un'opera' e tra le canzoni si includono testi come *Con te partirò* di Bocelli, che è un'aria o romanza;
- d. [...] la canzone dei cantautori (o di autori di alto livello come Mogol; vedi Caon 2011) è spesso molto sofisticata letterariamente, quindi può essere usata con un pubblico interessato al contenuto. Ma è un dato di fatto che De André, Dalla, Battisti, Fossati, Daniele, Bersani ecc. sono ignoti nel mondo, mentre *Un italiano vero* di Cutugno imperversa letteralmente nel globo, con la sua messe di stereotipi sull'italiano con la chitarra in mano che chiede solo "lasciatemi cantare".

Un'altra sintesi efficace, oltre che attuale, è rappresentata dal contributo di Caon (2011:15-38) che illustra ampiamente le coordinate teoriche e metodologiche sull'uso della canzone *tout court* nella classe di lingua.

La canzone costituisce un materiale 'autentico' - secondo la definizione di Wilkins (1976:9) "materiali che non sono stati scritti o registrati per lo studente straniero, ma che erano in origine rivolti ad un pubblico di madrelingua"- e in quanto tale, pur con i limiti sopra evidenziati, particolarmente adatto e fortemente motivante rispetto alla veicolazione di contenuti culturali, come sottolineano sia Balboni (1999¹) sia Caon (2008), quando parlano di "competenza comunicativa interculturale", sia Vassallo (2006) che parla a sua volta di "autenticità culturale", e come si è rilevato appena sopra.

I riferimenti all'apprendimento 'significativo' di Carl Rogers (1973) *in primis*, e in seguito di Ausubel (1987) e Novak (2001), che mettono al primo posto "la comunicazione intesa come scambio di significati personali in situazioni (prospettiva che coinvolge l'aspetto cognitivo, emotivo, ma anche relazionale e (inter)culturale)", dato che "i soli che possono attivare la sfera

¹⁵⁹ A questo proposito, Pasqui (2003) precisa: "una lingua cantata è caratterizzata da profonde modificazioni fonologiche: i fonemi si allungano o si abbreviano a seconda delle necessità musicali, il tono e il timbro di voce sono diversi e non possiamo con le canzoni dar dimostrazione dei tratti soprasegmentali, perché il ritmo dei versi è diverso dal ritmo del parlato e l'intonazione è completamente sostituita dalla melodia. Queste alterazioni, unite ad un accompagnamento musicale che a volte 'copre' le parole, vanno tenute ben presenti nella scelta della canzone su cui esercitare la comprensione di ascolto, ma non inficiano l'uso di questo genere nella didattica".

cognitiva ma anche affettiva ed emozionale delle persone coinvolte nell'atto didattico" (Caon 2011:19) rendono conto dell'importanza che può rivestire la canzone come veicolo di apprendimento linguistico. Tanto più se il suo utilizzo è sorretto da una forte motivazione culturale, come è il caso delle canzoni di tema sportivo, quando opportunamente guidato.

In base a questi riferimenti teorici che rimandano alla *client-centered therapy* e di seguito alla psicologia umanistica, l'aggancio alla glottodidattica anch'essa orientata in prospettiva umanistico-affettiva (Freddi 1987, Titone 1993, Ciliberti 1994, Cardona 2001¹) viene di conseguenza, soprattutto perché vede proprio nell'aspetto motivazionale uno dei fattori principali di influenza nell'apprendimento in generale, e quindi anche di quello linguistico.

Come sintetizza efficacemente Caon (2011:20)

Tra le potenzialità che la canzone presenta spontaneamente vi è la sua forte componente motivazionale intrinseca. Una persona ascolta musica per piacere e per interesse che abbiamo visto sono molle fondamentali per 'muovere' lo studente verso obiettivi d'apprendimento linguistico. Ma che cos'è la motivazione intrinseca? Possiamo parlare di motivazione intrinseca quando si crea una situazione per cui lo studente prova autonomamente interesse, bisogno, desiderio, curiosità, piacere per nell'imparare. Si parla di motivazione estrinseca, invece, quando le ragioni che stanno alla base dell'apprendimento non sono dovute a fattori personali, autodiretti, ma hanno stretti legami con fattori esterni quali, ad esempio, la gratificazione o la 'ricompensa' da parte dell'insegnante; quando, cioè, sono vincolate da rinforzi eterodiretti. In una prospettiva glottodidattica di matrice umanistica e comunicativa, il cui obiettivo è di promuovere l'apprendimento significativo - stabile e duraturo- attraverso la valorizzazione degli interessi e dei bisogni formativi della persona-apprendente e la creazione di un ambiente di lavoro cognitivamente sfidante e emozionalmente rassicurante, la motivazione che va ricercata è quella intrinseca, autodiretta.

Nel caso specifico delle canzoni dello sport, in linea con questi ultimi aspetti, gli elementi inter- e transculturali¹⁶⁰, opportunamente elicitati, avranno la priorità rispetto ad altri, allo scopo di evocare quella dimensione emotiva che si è visto essere così decisiva nella sua qualità di fattore facilitante dell'apprendimento.

Sarà perciò fondamentale che la scelta delle attività sia sollecitata dal docente in base ad una sorta di negoziazione - il cosiddetto patto formativo (Balboni 2002)- durante la quale siano esplicitati i criteri di selezione delle liriche e gli obiettivi ad esse connessi, creando un tipo di relazione tra studenti e insegnante basato "sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla chiarezza e sulla efficacia della comunicazione" (Caon 2011:21).

Nel decidere sia sulle prime sia sui secondi, l'elemento più importante da valutare è proprio il gruppo, e quindi oltre alla sua consistenza, la/e fascia/e d'età, gli aspetti socioculturali nonché gli interessi e i gusti di cui lo stesso gruppo è portatore. Mai come nel caso dello sfruttamento didattico delle canzoni nella classe di lingua è importante sondare questi ultimi aspetti per ottenere risultati soddisfacenti sul piano dell'acquisizione. Che ci si orienti su brani tradizionali o su altri innovativi, su canzoni che trattino, nella fattispecie, di sport più o meno praticati o noti ai discenti, su stili musicali apprezzati dai più, l'importante è mantenere sempre un atteggiamento di confronto ma anche di scoperta (McCombs, Pope 1996:17-18).

¹⁶⁰ "In base alla distinzione di ordine concettuale, epistemologico e semantico proposta dal Consiglio d'Europa nel testo programmatico del 1989 (Conseil de l'Europe, *L'education Inter Culturelle. Concept, context et programme*, Strasbourg), il termine 'multiculturale' descrive una situazione di fatto, indica una realtà in cui sono presenti individui e gruppi di etnie e culture diverse. Nello stesso documento il termine 'interculturale' ha invece carattere dinamico ed evidenzia le relazioni di reciprocità e i processi che si stabiliscono tra soggetti o gruppi appartenenti a culture o etnie diverse. Il concetto di 'transculturale' rimanda invece ad elementi universali che attraversano le differenti culture". (Caon, D'Annunzio <http://www.ild.rai.it/intercultura.pdf>).

Per facilitare questi atteggiamenti, il docente dovrà preparare un *setting* il più possibile adeguato alle attività scelte – ascolto, ripetizione, momenti espressivi diversi quali mimo, *role playing*, quadri viventi- e che ne incoraggi l’attuazione, creando uno spirito di collaborazione anche grazie all’applicazione di varie modalità di *Cooperative Learning* (Comoglio, Cardoso 1996, Kagan 2000, Johnson, Johnson, Stanne, 2000), e curando la gradualità delle proposte a livello testuale (Caon Filim 33-35).

È il caso delle proposte qui di seguito commentate, dove sia il lessico, sia la complessità sintattica sono presentati secondo progressive difficoltà sia all’interno del singolo genere individuato, sia nell’ordine di presentazione delle tre categorie di seguito evidenziate.

I criteri, ripresi qui molto sinteticamente, valgono più che mai per le canzoni che hanno come sfondo tematico lo sport in generale - ma numerose soprattutto in relazione al gioco del calcio in quanto sport nazionale italiano-, e delle quali si vogliono, in questa sede, approfondire solo gli aspetti caratterizzanti. Non ci si occuperà quindi di seguire l’iter completo della didattizzazione di ogni pezzo, bensì di sottolinearne gli elementi più interessanti, attraverso la proposta di possibili esercitazioni suggerite dalla tematica narrativa insita nel testo.

Come già sottolineato da più fonti (Caon 2011), non si vuole limitare l’utilizzo di queste canzoni, come di altre, al solo scopo di facilitare l’apprendimento delle strutture grammaticali, pur riconoscendo che, come è stato anche sostenuto (Caon 2011), esse sono un ottimo veicolo proprio in funzione di questo obiettivo. Nel caso specifico delle liriche dedicate allo sport ci si vuole piuttosto collegare alla storia del Paese e alla sua realtà socio-culturale in quanto ne costituiscono veri e propri documenti-testimonianze, ricorrendo all’analisi di un linguaggio metaculturale che pur avendo caratteristiche nazionali può benissimo essere trasferito a livelli sovranazionali. Non si sta infatti parlando di canzoni di seconda categoria, ma al contrario quasi sempre di prodotti dei più famosi e apprezzati Cantautori che usano lo sport come metafora della vita, a volte autobiografica. La conoscenza di queste specifiche liriche potrebbe perciò essere sfruttata anche come primo approccio alla Canzone d’autore italiana, dove gli autori sono Renato Zero, Gianni Morandi, Gianna Nannini, Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Adriano Celentano, nonché di Paolo Conte, Enzo Jannacci, Lucio Dalla, ma anche i più recenti Elio e le storie tese, Baccini, Ligabue, Gemelli diversi, Articolo 31, questi ultimi legati al mondo del pop rap e dell’hip hop¹⁶¹. Il loro numero e diffusione resta costante nel tempo, come si può facilmente osservare dalla lista acclusa, tanto da coprire ogni genere musicale, dal lirico al rap, dal liscio al pop, e da invogliare all’esibizione persino gli stessi sportivi, in qualche caso, e numerosi musicisti dilettanti, tifosi o amanti dello sport, in generale. Per quanto riguarda i contenuti, la proposta qui avanzata - ma è solo una delle tante possibili (altre possono orientarsi su una determinata tipologia sportiva, categorie musicali, epoche, nazionali e internazionali)- concerne la divisione delle canzoni che tematizzano differenti tipi di sport in tre gruppi principali, in considerazione del loro contenuto e caratteristiche narrative,

¹⁶¹ Il connubio tra canzone e sport è ulteriormente confermato dal fatto che molti degli autori citati fanno parte della Nazionale Calcio Cantanti; come primo confronto interculturale, sarebbe allora interessante verificare se anche in altri paesi esista questa realtà. “La Nazionale Cantanti muove i primi passi nel 1981 seguendo un’intuizione del famoso autore di testi delle più belle canzoni italiane dell’epoca, Mogol, al secolo Giulio Rapetti. Prima di quest’atto ufficiale vi erano già state episodiche esperienze di incontri di calcio tra cantanti, attori, famosissimi ex-calcianti e personaggi dello sport e dello spettacolo in genere. Ricordiamo tra le altre: 1977, Milano (Arena) Cantanti-Attori 4-2; 1978, Bergamo (Stadio Comunale) Cantanti-Ciclisti 5-3; [...] Impegnando così la loro immagine di artisti e sportivi, la squadra ha come finalità quella di sostenere concretamente dei progetti di solidarietà con un’attenzione particolare al mondo dell’infanzia.” <http://www.nazionalecantanti.it/nic.asp>.

ovvero canzoni descrittive, pedagogiche, inneggianti, una categorizzazione particolarmente flessibile, ricca di spunti e adattabile a diversi livelli del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione* (Consiglio d'Europa 2001).

2.4.2 Le canzoni descrittive

Con l'aggettivo descrittivo ci si riferisce a tutti quei testi nei quali è prevalente l'aspetto di caratterizzazione dei personaggi, del paesaggio o della situazione alla quale si fa riferimento. Per questo motivo tali testi sono anche i più semplici da trattare in sede di didattica della lingua e possono costituire un primo valido approccio alla canzone a sfondo sportivo.

A questo genere appartengono alcune tra le più celebri canzoni italiane, spesso trasmesse alla radio, ma anche più volte ripetute a grande richiesta durante i concerti dei vari cantautori. La loro popolarità è dovuta soprattutto al fatto che i protagonisti sono spesso grandi figure, vere e proprie leggende e miti della storia del ciclismo e automobilismo internazionale¹⁶², dalla cui storia sono stati tratti a volte anche film e sceneggiati televisivi.

È il caso di *Nuvolari*¹⁶³ di Lucio Dalla che riprende le gesta divenute mitiche di uno dei più grandi piloti automobilistici di tutti i tempi.

Nuvolari è basso di statura, Nuvolari è al di sotto del normale
Nuvolari ha cinquanta chili d'ossa Nuvolari ha un corpo eccezionale
Nuvolari ha le mani come artigli,
Nuvolari ha un talismano contro i mali
Il suo sguardo è di un falco per i figli,
i suoi muscoli sono muscoli eccezionali!
Gli uccelli nell'aria perdono l'ali quando passa Nuvolari!
Quando corre Nuvolari mette paura...
perché il motore è feroce mentre taglia ruggendo la pianura
Gli alberi della strada
strisciano sulla piana,
sui muri cocci di bottiglia
si sciolgono come poltiglia,
tutta la polvere è spazzata via!
Quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari,
la gente arriva in mucchio e si stende sui prati,
quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari,
la gente aspetta il suo arrivo per ore e ore
e finalmente quando sente il rumore
salta in piedi e lo saluta con la mano,
gli grida parole d'amore,
e lo guarda scomparire
come guarda un soldato a cavallo,
a cavallo nel cielo di Aprile!
Nuvolari è bruno di colore, Nuvolari ha la maschera tagliente
Nuvolari ha la bocca sempre chiusa, di morire non gli importa niente...
Corre se piove, corre dentro al sole
Tre più tre per lui fa sempre sette

¹⁶² Secondo la dichiarazione di Ferdinand Porsche, grande costruttore di automobili: "Nuvolari è il più grande corridore del passato, del presente e del futuro".

¹⁶³ http://www.angolotesti.it/L/testi_canzoni_lucio_dalla_1542/testo_canzone_nuvolari_40823.html dall'album *Amen* (1992).

Con l'alfa rossa fa quello che vuole
 dentro al fuoco di cento saette!
 C'è sempre un numero in più nel destino quando corre Nuvolari...
 Quando passa Nuvolari ognuno sente il suo cuore è vicino
 In gara Verona è davanti a Corvino
 con un tempo d'inferno,
 acqua, grandine e vento
 pericolo di uscire di strada,
 ad ogni giro un inferno
 ma sbanda striscia è schiacciato
 lo raccolgono quasi spacciato!
 Ma Nuvolari rinasce come rinasce il ramarro
 batte Varzi, Campari,
 Borzacchini e Fagioli
 Brilliperi
 e Ascari.

Essendo il 'genere' di canzone descrittiva per sua stessa natura più adatta a favorire la memorizzazione del lessico e delle strutture grammaticali più semplici, questa lirica che inizia proprio con la descrizione fisica di Tazio Nuvolari, si offre all'analisi di diverse componenti stilistiche: uso di aggettivi, similitudini e metafore; l'alternanza del verbo essere ('è di') e avere.

Nuvolari è basso di statura, Nuvolari è al di sotto del normale
 Nuvolari ha cinquanta chili d'ossa Nuvolari ha un corpo eccezionale
 Nuvolari ha le mani come artigli,

 Il suo sguardo è di un falco per i figli,
 i suoi muscoli sono muscoli eccezionali!

 Nuvolari è bruno di colore, Nuvolari ha la maschera tagliente
 Nuvolari ha la bocca sempre chiusa, di morire non gli importa niente...

In questa descrizione, molto realistica poiché dipinge il ritratto di un uomo per certi versi sotto la norma, l'aggettivo ripetuto eccezionale fa invece presagire l'unicità di Nuvolari, protagonista di eventi sportivi già di per sé fuori dal comune per quell'epoca, primo elemento storico che riporta a tempi andati sui quali sollecitare la curiosità degli studenti.

Relativamente agli aspetti paesaggistici presenti successivamente, di nuovo l'attenzione va alle modalità descrittive dello scenario che vede il passaggio del Mantovano volante - così definito dai suoi corregionali-, e cioè la pianura, gli alberi della strada, sui muri cocci di bottiglia (tipici dei muretti a secco che fanno da confine nelle campagne italiane), la polvere. La descrizione ribadisce e accresce le componenti combattive, quasi eroiche, del pilota e del suo temperamento. Nuvolari, infatti:

Corre se piove, corre dentro al sole
 Gli uccelli nell'aria perdono l'ali quando passa Nuvolari!
 Quando corre Nuvolari mette paura...
 perché il motore è feroce mentre taglia ruggendo la pianura
 Gli alberi della strada
 strisciano sulla piana,
 sui muri cocci di bottiglia

si sciogliono come poltiglia,
tutta la polvere è spazzata via!

Infine c'è la gente, gli spettatori:

Quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari,
la gente arriva in mucchio e si stende sui prati,
quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari,
la gente aspetta il suo arrivo per ore e ore
e finalmente quando sente il rumore
salta in piedi e lo saluta con la mano,
gli grida parole d'amore,
e lo guarda scomparire
come guarda un soldato a cavallo,
a cavallo nel cielo di Aprile!

[...]

Quando passa Nuvolari ognuno sente il suo cuore è vicino

Su queste strofe, la programmazione di un breve video o la costruzione di una serie di sequenze fotografiche - tecnica del fotoromanzo-, dividendo la classe in gruppi, ciascuno responsabile di creare una foto rispondente alle singole situazioni, trova riscontro nel gradino successivo di motivazione derivante dalla proposta di un compito complesso (Cohen 1999) che “è di per sé interessante e gratificante, permette ad alunni diversi di dare contributi diversi, usa strumenti multimediali, coinvolge vista, udito e tatto, [...]”

la gente arriva in mucchio
si stende sui prati
la gente aspetta il suo arrivo per ore e ore
e finalmente quando sente il rumore salta in piedi
lo saluta con la mano,
lo guarda scomparire come guarda un soldato a cavallo
ognuno sente il suo cuore è vicino

Non manca infine l'aspetto magico che rende la figura di Nuvolari una vera e propria leggenda:

Nuvolari ha un talismano contro i mali

[...]

Tre più tre per lui fa sempre sette
Con l'alfa rossa fa quello che vuole
dentro al fuoco di cento saette!
C'è sempre un numero in più nel destino quando corre Nuvolari...

elemento accentuato, nel finale della canzone, dalla rievocazione di un episodio realmente accaduto a Nuvolari che lungo la sua lunga carriera di sportivo ha subito numerosi incidenti:

In gara Verona è davanti a Corvino
con un tempo d'inferno,
acqua, grandine e vento
pericolo di uscire di strada,
ad ogni giro un inferno
ma sbanda striscia è schiacciato

lo raccolgono quasi spacciato!
Ma Nuvolari rinasce come rinasce il ramarro
batte Varzi, Campari,
Borzacchini e Fagioli
Brilliperi
e Ascari.

Quest'ultima sezione rimanda alla storia dell'automobilismo dei primi 50 anni del Novecento, che trova riferimenti sia nella Letteratura - Alessandro Baricco, *Questa storia* (2005), che racconta le vicende ambientate tra l'inizio '900 e gli anni '60, di un appassionato di auto e motori-, sia nella produzione artistica - il Manifesto del Futurismo (1909) di Tommaso Marinetti al punto 5 sembra ricalcare il ritratto di Nuvolari appena delineato¹⁶⁴ - come suggerisce la visione di quadri della stessa epoca di Giacomo Balla (1871-1958) *Velocità d'automobile* (1912 + 1913), *Velocità astratta* (1913), *Velocità d'automobile + luce + rumore* (1913), *Velocità astratta + rumore* (1913-1914), *Forma rumore motociclista* (1913-1914), dove il mito della velocità è portato al più alto livello di esaltazione e la storia del mitico Tazio (1892-1953) si inquadra perfettamente, se si considera che le sue gesta si collocano cronologicamente, proprio in questo periodo.

La risorsa offerta da questa canzone come punto di partenza per effettuare un vero e proprio percorso culturale, riporta al concetto freddiano di lingua come "precipitato della cultura" (Freddi 1994), dove l'universo 'lingua' costituisce un legame inscindibile con l'universo Cultura con la C maiuscola.

Nel proseguire con la presentazione di canzoni di taglio descrittivo, numerose e ricche di spunti quelle dedicate al ciclismo e ai suoi protagonisti. Data la loro frequenza, costante nel tempo, è possibile addirittura ricostruire una storia di questo sport e della sua evoluzione: dai primi ciclisti storici Girardengo e Sante (protagonisti della canzone, intrigante già dal titolo, *Il bandito e il Campione* di Francesco De Gregori), al binomio Coppi-Bartali e il loro rapporto di amore/odio (in *Coppi* di Gino Paoli e *Bartali* di Paolo Conte¹⁶⁵), dove si ricorda la concorrenza con i francesi nelle strofe diventate famose

quel naso triste come una salita
quegli occhi allegri da italiano in gita
e i francesi ci rispettano
che le balle ancor gli girano
[...]

¹⁶⁴ Dal 'Manifesto del futurismo' *Le Figaro* 20 Febbraio 1909:

- 1-Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
- 2-Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
- 3-La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità penosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
- 4-Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità
- 5-Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
- 6-Bisogna che il poeta si prodichi con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
- 7-Non vi è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro.
- 8-Noi siamo sul patrimonio estremo dei secoli! poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
- 9-Noi vogliamo glorificare la guerra-sola igiene del mondo- il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore
- 10-Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria
- 11-Noi canteremo le locomotive dall'ampio petto, il volo scivolante degli areoplani. E' dall'Italia che lanciamo questo manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il Futurismo.

¹⁶⁵ http://www.angolotesti.it/P/testi_canzoni_paolo_conti_3149/testo_canzone_bartali_113323.html.

quel naso triste da italiano allegro
tra i francesi che si incazzano,

per passare al Gimondi degli anni '70 (*Gimondi e il cannibale* di Enrico Ruggeri e *Sono Felice* - che sfrutta il gioco di parole felice agg./Felice nome proprio di Gimondi- di Elio e le storie tese) con il suo rivale di sempre Eddie Merckx, per finire con le liriche dedicate al "pirata", per via della bandana in testa, Marco Pantani, l'ultimo campione morto all'apice della sua carriera, per motivi non ancora del tutto chiariti (*L'ultima salita* dei Nomadi e *E mi alzo sui pedali* degli Stadio, tra le altre). La fortuna di queste canzoni nasce da un vero e proprio amore per questo sport e per i suoi protagonisti, grandi beniamini del pubblico. In paesi che hanno visto grandi campioni di ciclismo, come i Paesi Bassi, il Belgio, la Spagna e la Francia, queste canzoni possono creare un vero e proprio stimolo all'approfondimento in ambito nazionale; se si considera inoltre che in molti Paesi il ciclismo è praticato da un folto numero di appassionati soprattutto a livello dilettantistico, la motivazione ne viene ulteriormente accresciuta.

A questo proposito, può risultare oltremodo interessante analizzare una delle prime liriche dedicata a questa specialità che risale al lontano 1960, *Ciao Mama* di Buonocore – Azzella, cantata dal famoso gruppo vocale Quartetto Cetra¹⁶⁶, che ci mostra un quadro autentico del ciclismo d'altri tempi, molto diverso da quello ipertecnologico e dopato dell'attualità:

Ciao Mama,
io vado vinco a torno,
puoi metter sin da adesso,
l'abbacchio dentro il forno,
ho messo la maglietta tua di lana,
Ciao Mama, Ciao Mama
Il Commissario Tecnico mi chiama,
Ciao Mama, vedrai che vincerò

Ciao Mama,
il medico che dice,
se faccio sta salita,
s'infiamma l'appendice,
ma in cima alla salita c'è la fama,
Ciao Mama, Ciao Mama
qualcuno dalla macchina mi chiama,
Ciao Mama vedrai che vincerò...
Saluto i tifosi del bar dello sport,
Ninetta, gli amici, ragazzi e bebè
ma in cima a tutti quanti,
un bacio ed un saluto voleranno a te
Ciao, Ciao...

Ciao Mama,
hai visto che volata,
fra poco torno a casa,
prepara la frittata,
avremo un po' di gloria e un po' di fama
che bello, Ciao Mama
Per ora solamente molta fama
Ciao Mama, spadella i maccheron....

¹⁶⁶ <https://lyricstranslate.com/it/quartetto-cetra-ciao-mama-lyrics.html>.

Da questo testo si capisce chiaramente che le cose importanti per il corridore dell'epoca sono la maglietta di lana della mamma; “il medico che dice, se faccio ‘sta salita, s’infiama l’appendice”; i tifosi del bar dello sport da un lato, Il Commissario Tecnico, la salita e la volata che danno Fama - non si parla ancora di soldi- dall'altra. A questo stesso mondo umile e modesto, appartengono i riferimenti alla cucina popolare: abbacchio, frittata, maccheroni, incluso il gioco di parole sottinteso fama/fame:

avremo un po' di gloria e un po' di fama che bello, Ciao Mama
Per ora solamente molta fama Ciao Mama, spadella i maccheron...

Per questi primi ciclisti, spesso provenienti dal ceto dei contadini/operai, ovvero dal ceto dei lavoratori e la cui filosofia era quella di tanta fatica per un poco di gloria, al primo posto viene ancora e sempre la Mama - pronunciata giustamente senza la doppia ‘emme’, nella versione dialettale settentrionale, in quanto riprende il saluto dei corridori alla radio prima, alla televisione poi “sempre in cima a tutti quanti, un bacio ed un saluto voleranno a te...”.

A questo proposito, ben valgono le parole di Gulisano (2007) sulla scia degli insegnamenti di Giovanni Freddi, “la lingua non è solo il riflesso di una realtà concreta, ma esprime anche l’immaginario di un popolo, incarna la visione che un popolo ha di sé, i suoi sogni, le sue fantasie”.

2.4.3 Le canzoni pedagogiche

Altre canzoni vanno valorizzate e hanno (avuto) successo in Italia per il loro contenuto pedagogico. In esse infatti, si canta di uno sport considerato come possibilità di incontro con l’altro in una relazione di sana competizione; di valori universali quali amicizia, solidarietà, fratellanza; di sentimenti quali ambizione, delusione e frustrazione. A maggior ragione, tali canzoni possono essere utilmente sfruttate a livello interculturale, soprattutto con bambini e adolescenti, considerando che quasi sempre rimandano a esperienze comuni a moltissime culture.

Tra queste, una delle più famose è sicuramente quella che Francesco De Gregori dedica al figlio, *La Leva Calcistica della Classe '68*¹⁶⁷, il cui testo è considerato dal commediografo e attore Davide Enia¹⁶⁸ “il più riuscito e completo sul mondo del pallone. Quella canzone di De Gregori rappresenta la vetta suprema della descrizione narrativa del calcio, alla quale né la tv, né il cinema e ancor meno i libri che sono stati scritti sull’argomento sono riusciti ad avvicinarsi.”

La canzone esce nel 1982 anno in cui gli Azzurri vincono il mondiale. La coincidenza non è affatto casuale in quanto questa vittoria rappresenta in qualche modo la riscossa al fallimento della generazione della rivolta studentesca, quella del ’68 appunto - calciatori tristi che non

¹⁶⁷ http://testicanzoni.mtv.it/testi-Francesco-De-Gregori_7674/testo-La-leva-calcistica-della-classe-'68-989471
inserita nello storico album *Titanic*. Esiste un nutrito gruppo di canzoni di lotta degli anni '70, che testimoniano il movimento sessantottino, e che costituiscono anche documento storico dell'epoca.
<http://www.misteriditalia.it/il68/canzoni/>.

¹⁶⁸ Vedi § 2.7.5.2. Il testo citato si trova in un articolo comparso nel quotidiano *Avvenire* 11-05-2010 pagina VII *Italia-Brasile, un 3 a 2 da incorniciare* di Massimiliano Castellani.

hanno vinto mai e appese le scarpe, ridono dentro ai bar-, alla quale il titolo e in generale il testo fanno riferimento.

Sole sul tetto dei palazzi in costruzione
sole che batte sul campo di pallone
e terra e polvere che tira vento
e poi magari piove
Nino cammina che sembra un uomo
con le scarpette di gomma dura
dodici anni e il cuore
pieno di paura
“Ma Nino non aver paura
di sbagliare un calcio di rigore
non è mica da questi particolari
che si giudica un giocatore
un giocatore lo vedi dal coraggio
dall'altruismo e dalla fantasia
E chissà quanti ne hai visti e quanti
ne vedrai di giocatori tristi
che non hanno vinto mai
ed hanno appeso le scarpe a qualche
tipo di muro e adesso ridono dentro al bar
e sono innamorati da dieci anni con una donna
che non hanno amato mai
chissà quanti ne hai veduti
chissà quanti ne vedrai”

Nino capì fin dal primo momento
l'allenatore sembrava contento e allora
mise il cuore dentro le scarpe
e corse più veloce del vento
prese un pallone che sembrava stregato
accanto al piede rimaneva incollato
entrò nell'area tirò senza guardare
ed il portiere lo fece passare
“ma Nino non aver paura di tirare un
calcio di rigore
non è mica da questi particolari
che si giudica un giocatore
un giocatore lo vedi dal coraggio
dall'altruismo e dalla fantasia”
Na na na na na na na na na [...]
“Il ragazzo si farà anche se ha le spalle strette
quest'altr'anno giocherà
con la maglia numero sette
con la maglia numero sette”
Sole sul tetto dei palazzi in costruzione
sole che batte sul campo di pallone
e terra e polvere che tira vento
e poi magari piove
Nino cammina che sembra un uomo
con le scarpette di gomma dura
dodici anni e il cuore
pieno di paura

“Ma Nino non aver paura [...]”

Nino capì fin dal primo momento
l'allenatore sembrava contento e allora
mise il cuore dentro le scarpe
e corse più veloce del vento
prese un pallone che sembrava stregato
accanto al piede rimaneva incollato
entrò nell'area tirò senza guardare
ed il portiere lo fece passare
“Ma Nino non aver paura di tirare un
calcio di rigore
non è mica da questi particolari
che si giudica un giocatore
un giocatore lo vedi dal coraggio
dall'altruismo e dalla fantasia”
Na na na na na na na na na [...]
“Il ragazzo si farà anche se ha le spalle strette [...]

Dal punto di vista dei contenuti linguistici, sia lessicali che grammaticali, anche questa canzone si offre a svariate possibilità di sfruttamento glottodidattico.

Volendo riprendere l'aspetto descrittivo, in continuità con il percorso già esperito sulla canzone Nuvolari, intervenendo con una sorta di 'rinforzo' didattico (Balboni 1999:81), si riconosce il profilo di Nino sia nella seconda strofa della prima parte sia nella seconda della seconda parte, dove si riprende la parola 'cuore' a ribadire il tratto emotivo del momento - Nino sta facendo un provino- e si sfrutta la più classica delle similitudini tra velocità e vento.

Considerando invece il carattere piuttosto narrativo di tutta la lirica, quasi un dialogo tra un padre e il figlio, l'allenatore e il padre del ragazzo, potrebbe essere interessante individuare i segmenti descrittivi e quelli di discorso diretto riferibili al padre e all'allenatore, cercando anche di definire attraverso aggettivi le reazioni del ragazzo prima e dopo, mentre un'altra possibilità riguarda la considerazione dell'aspetto temporale dei verbi - tempo presente, passato prossimo, passato remoto, futuro- con esercizi prima di riconoscimento attraverso la sottolineatura, e poi di coniugazione, che riportano ad una dimensione di storia vera.

Per es., il verbo vedere è presente sotto varie forme: vedi, hai visto/veduto, vedrai.

Altro elemento linguistico particolarmente interessante, è rappresentato dalle metafore, che vanno analizzate una ad una e delle quali sarebbe utile trovare il corrispettivo nella lingua locale, controllando se anche esse siano connesse all'ambiente sportivo o meno:

appendere le scarpe a qualche tipo di muro = smettere di giocare

mettere il cuore dentro le scarpe = giocare con passione

correre più veloce del vento = correre velocissimo

pallone stregato/ rimaneva incollato al piede = pallone con qualità magiche, straordinarie

il ragazzo si farà = il ragazzo maturerà

Infine si accennerà alle tre parole chiave coraggio - altruismo - fantasia che si ritrovano in numerose altre canzoni sportive e che riassumono la filosofia della canzone, per discuterne all'interno del gruppo.

A questa filosofia si richiama anche la più recente (1999) e autobiografica, come lo stesso Ligabue¹⁶⁹ dichiara, *Una vita da mediano*¹⁷⁰.

a recuperar palloni
nato senza i piedi buoni
lavorare sui polmoni
una vita da mediano

con dei compiti precisi
a coprire certe zone
a giocare generosi
sempre lì
lì nel mezzo
finché ce n'hai stai lì
una vita da mediano

da chi segna sempre poco
che il pallone
devi darlo a chi
finalizza il gioco
una vita da mediano

che natura
non ti ha dato
né lo spunto della punta
né del dieci che peccato
lì
sempre lì
lì nel mezzo
finché ce n'hai stai lì
stai lì
sempre lì
lì nel mezzo
finché ce n'hai
finché ce n'hai
stai lì
una vita da mediano

da uno che
si brucia presto
perché quando hai dato troppo
devi andare e fare posto
una vita da mediano

lavorando come Oriali
anni di fatiche e botte
e vinci casomai i mondiali
lì
sempre lì

¹⁶⁹ Bertoncelli R., *Una vita da mediano: Ligabue si racconta*, Firenze, Giunti 1999.

¹⁷⁰ http://www.angolotesti.it/L/testi_canzoni_ligabue_1027/testo_canzone_una_vita_da_mediano_32127.html
uscita in un primo momento come singolo e poi inserita nell'album *Miss Mondo*, del quale ne decreta il successo insieme a *Si viene e si va*, motivo di punta dell'estate 2000.

lì nel mezzo
finché ce n'hai stai lì
stai lì
sempre lì
lì nel mezzo
finché ce n'hai
finché ce n'hai
stai lì

Già ad una prima rapida occhiata è facile osservare come la parola centrale di tutta la lirica sia *mediano*, parola che suggerisce un esercizio di riconoscimento lessicale, iniziando dal senso letterale della vita di tutti i giorni, e cioè *mediano* (agg.) = medio, intermedio, mezzano, che sta in mezzo, utilizzato nel campo semantico specifico della Statistica e della Matematica a indicare un valore medio, per proseguire nella fattispecie nel campo calcistico. Per sviluppare ulteriormente la competenza semantico-lessicale, attraverso la trasposizione di significato da un campo semantico ad un altro, questa parola offre l'occasione per nominare e definire i singoli ruoli calcistici¹⁷¹ con i relativi numeri.

- il portiere (> porta) difende la porta della propria squadra: maglia n. 1
- il difensore (> difesa) può assumere varie posizioni:
 - terzino o laterale, che può essere definito anche fluidificante, destro o sinistro, si occupa delle fasce laterali nella marcatura. Un tempo, i terzini erano i due giocatori destinati alla terza linea, appunto quella di difesa: maglia n. 2-3
 - *stopper* (> ingl. *stop*), centrale, marca il centravanti avversario: maglia n. 5
 - libero o battitore libero, centrale, perché libero dai compiti di marcatura per poter bloccare gli avversari sfuggiti ai difensori più avanzati; a volte, il ruolo ha assunto anche un compito di costruzione del gioco: maglia n. 6.
- il centrocampista (> centrocampo) ha diversi ruoli:
 - *mediano*, di spinta, di interdizione (interditore o incontrista) o di appoggio, deve arginare le azioni degli avversari e ricostruire il gioco: maglia n. 4
 - regista, giocatore che organizza il gioco; è considerato il perno della squadra. Inizialmente questo ruolo spettava al cosiddetto centromediano: maglia n. 8
 - ala tornante, parte dal centrocampo per effettuare i suoi attacchi: maglia n. 7
- l'attaccante (> attacco) deve segnare i gol, attaccando gli avversari; ce ne sono di vari tipi:
 - punta o centravanti (> centro-avanti) detto anche centrattacco sta nel centro della linea degli attaccanti come unica punta; il cosiddetto centravanti di sfondamento è capace sfondare appunto la difesa avversaria: maglia n. 9
 - fantasista, a metà tra centrocampo e attacco, dà gli spunti al centravanti ma può essere anche una seconda punta (es. famosi Platini e Maradona): maglia n. 10
 - ala, destra o sinistra, fa i cross in area o, lui stesso, i gol: maglia n. 11

Chiarire il campo semantico-lessicale sul quale ci si sta orientando e fissarlo (Balboni 1998:113), serve funzionalmente, in un processo che si definisce 'a spirale', a trasferirsi sul piano della competenza orale-dialettica; tale obiettivo si può raggiungere sollecitando, in questo caso, una discussione sul significato dei ruoli che ciascun partecipante al gruppo si sentirebbe di coprire sul campo di calcio per poi trasferirli metaforicamente sul campo della vita. Ligabue, che non a caso, ricalcando l'altruismo di De Gregori, consiglia anche lui di "giocare generosi",

¹⁷¹ <http://it.wikibooks.org/wiki/Calcio/Ruoli>.

affronta il tema del mediano, ovvero “quello che Ligabue riteneva di essere, sia sul campo da pallone che in ambito musicale. Uno che fatica, che recupera palloni, che fa il “lavoro sporco” ma che non ha il piglio del fuoriclasse, non ha il guizzo e forse neppure la capacità di incassare gli applausi come fa invece un numero 10. Eppure è uno che vince “casomai i Mondiali”. Come Lele Orioli.”¹⁷². Ligabue dichiara infatti che, in questa canzone

C'è una metafora calcistica ma si parla della fatica di vivere, nel senso che la vita è un piacere ma anche qualcosa che un po' ci si deve guadagnare con il sudore e con la volontà. Io credo che la gente consapevole difficilmente pensa di essere benedetta dal genio o talento e che, se vuole produrre qualcosa, deve farlo faticando. Io sono così. Non sono nato con il numero 10 sulle spalle, non sono nato Platini, e anche in musica, i 9 sono ben altri, sono i Bob Dylan, i Kerouac. Questo non vuol dire che il ruolo di mediano non abbia un suo valore; è un ruolo di qualità, anche se un po' nell'ombra¹⁷³.

Grazie a queste affermazioni è possibile trasferirsi sul terreno della letteratura, al quale attingere come spunto operativo, sfruttandone contemporaneamente la valenza glottodidattica (Caon 2011:27-30).

Su questo piano di valori si ritrova Gianni Morandi con *Uno su mille*¹⁷⁴, che proprio nel ritornello, utilizza come metafora del successo nella vita quella del ciclista, che lavora duramente fino, forse e non sempre, alla vittoria. I mediani nel mondo del pallone non sono nient'altro che i gregari in quello della bici. Anche qui l'approfondimento lessicale che ha come oggetto il termine gregario, porta a vari esiti nella didattizzazione, così come prima con il termine mediano.

Se sei a terra non strisciare mai
se ti diranno sei finito... non ci credere
devi contare solo su di te

Uno su mille ce la fa
ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita

Il passato non potrà
tornare uguale mai
forse meglio perché no, tu che ne sai
non hai mai creduto in me
ma dovrai cambiare idea

La vita è come la marea
ti porta in secca o in alto mare
com'è la luna va

Non ho barato né bluffato mai
e questa sera ho messo a nudo la mia anima
ho perso tutto ma ho ritrovato me

Uno su mille ce la fa

¹⁷² <https://www.cinquecosebelle.it/cinque-esaltanti-canzone-sul-calcio/>.

¹⁷³ Bertonecelli R., *Una vita da mediano: Ligabue si racconta*, Firenze, Giunti 1999, nota 10 p. 172.

¹⁷⁴ http://testicanzoni.mtv.it/testi-Gianni-Morandi_16584/testo-Uno-su-mille-1774358 dall'album omonimo del 1985.

ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita

Tu non sai che peso ha
questa musica leggera
ti ci innamori e vivi ma ci puoi morire quando è sera
io di voce ce ne avrei
ma non per gridare aiuto

Nemmeno tu mi hai mai sentito
mi son tenuto il mio segreto
tu sorda e io ero muto

Se sei a terra non strisciare mai
Se ti diranno: sei finito...non ci credere
Finché non suona la campana vai

Interessante diventa il confronto con il brano degli Articolo 31, duo hip hop italiano, attivo nel periodo 1990 - 2006, intitolato *Come uno su mille*¹⁷⁵.

Sono nato in un ospedale normale in una maniera comune nella vetrina ero uguale alla miniatura di un clone la fotocopia della copia di un milione frutto di un amore anonimo tra due anonime persone. Immagino il dottore che mi indica ai parenti e i commenti complimenti tanto amorevoli quanto ipocriti perché ero uno come tanti cioè nessuno in particolare a forza preso e messo a giocare a una partita a questo gioco virtuale che ha nome vita dove sei originale o cover e non c'hai i un altro gettone quando appare *game over*, è finita devi esser 1 o uno qualsiasi degli altri 999 ti mandano sul palco senza fare prove. A scuola c'era il bullo il bello il leader il primo della classe il somaro il dramma delle prime sfide il vincitore prendeva tutto come la sua carta e io mi accontentavo di starmene da parte in forse a vedere se c'avevo qualche qualità che capivo già che uno su mille ce la fa ma come è dura la salita in gioco c'è la vita vita vita uno su mille ce la fa uno su mille... C'è chi preferisce barare o bleffare in salita attaccarsi al primo e farsi trascinare come il treno alla locomotiva chi non affronta chi si arrende al secondo problema che incontra chi pretende di mangiare solo se la pappa è pronta ma io ho visto mio padre invecchiare in uno straordinario mia madre piangere davanti ad un resoconto bancario e questo è il vocabolario che fu il mio sussidiario prima parola salario voce sbarcare il lunario quando era un lusso fare il reazionario avevo il patema dell'impiegato che deve timbrare in orario nessuno mi ascoltava se parlavo quindi ho iniziato a stare zitto quello che pensavo lo mettevo scritto pensieri frustrazioni speranze illusioni ho ancora pieni i diari di risentimenti e sentimenti vari biografia di un destino poco chiaro di gratifiche avaro di un quotidiano costa caro contrapposto al denaro paninaro relegato per anni al ruolo panchinaro un giorno sentii lo sparo partii di corsa trasudando tipo lupo mannaro non so se per vendetta o per riscatto ma il fatto è che qua sotto spacco o vengo rotto e dalle stalle alle stelle la prima cosa che scrissi e come uno su mille mantenne quello che dissi. Uno su mille ce la fa ma come è dura la salita in gioco c'è la vita vita vita uno su mille ce la fa uno su mille... Guardo dalla finestra com'è cambiata la visuale le luci di Milano hanno sostituito il campanile una *compilation* di clacson forma la *sound brack* con le sirene sostituendo le grida dei bambini e le campane i pomeriggi sono le mie mattine scaldo un po' di pane surgelato butto giù col nutellame incorporato la testa tiene bene oggi zero postumi presupposti ottimi per gli attimi futuri prossimi so da dove vengo le storie a cui appartengo che sto dicendo come lo sto facendo dove sto andando chi rappresento e una cifra di gente ora mi sta ascoltando, io sono nessuno ma la storia mia può essere d'esempio la mia storia dice di buttare giù la porta se la trovi chiusa che dire non è giusto a volte è una scusa e non c'entra chi ti dice cosa è una questione di quanto hai palle di quanto larghe c'hai le spalle guarda dentro di te forse ti scoprirai uno su mille. Uno su mille ce la fa ma come è dura la salita in gioco c'è la vita vita vita uno su mille ce la fa uno su mille...

Le citazioni e i riferimenti evidenti ad altri testi qui menzionati sono numerosi:

- il titolo stesso *Come uno su mille* (Morandi)
- “capivo già che uno su mille ce la fa ma come è dura la salita in gioco c'è la vita vita vita uno su mille ce la fa uno su mille... guarda dentro di te forse ti scoprirai uno su mille. Uno su mille ce la fa ma come è dura la salita in gioco c'è la vita vita vita uno su mille ce la fa uno su mille...” (Morandi)
- “C'è chi preferisce barare o bleffare in salita attaccarsi al primo e farsi trascinare come il treno alla locomotiva” (Morandi)
- “di quanto larghe c'hai le spalle” (De Gregori)
- “relegato per anni al ruolo panchinaro” – da approfondire a livello semantico (Ligabue)
- il gioco, questa volta virtuale, come metafora della vita: “ero uno come tanti cioè nessuno in particolare a forza preso e messo a giocare a una partita a questo gioco virtuale che ha nome vita dove sei originale o cover e non c'hai un altro gettone quando appare *game over*, è finita devi esser 1 o uno qualsiasi degli altri 999 ti mandano sul palco senza fare prove” (Morandi e Ligabue)

¹⁷⁵ http://testicanzoni.superba.it/testo_canzone/artista_articolo-31/canzone_Come-uno-su-mille.html dall'album *Nessuno* (1998).

È prevedibile che la difficoltà principale di questo testo per uno straniero risieda nella struttura rap, con tutto quello che essa comporta. In questo caso si dovranno scegliere alcuni stralci significativi per lessico o significato, come per es.

io ho visto mio padre invecchiare in uno straordinario mia madre piangere davanti ad un resoconto bancario e questo è il vocabolario che fu il mio sussidiario prima parola salario voce sbarcare il lunario quando era un lusso fare il reazionario avevo il patema dell'impiegato che deve timbrare in orario

laddove l'aspetto più rilevante è l'ambito lessicale legato al mondo del lavoro.

Oppure, invitando ad una riflessione sul tema dell'espressione e i suoi diversi gradi e livelli:

nessuno mi ascoltava se parlavo quindi ho iniziato a stare zitto quello che pensavo lo mettevo scritto pensieri frustrazioni speranze illusioni ho ancora pieni i diari di risentimenti e sentimenti vari biografia di un destino poco chiaro.

La canzone successiva *Tu corri*¹⁷⁶ dei pluripremiati Gemelli DiVersi, gruppo musicale formatosi a Milano nel 1998, orientato anch'esso prevalentemente al pop rap¹⁷⁷, trova il suo parallelo più prossimo nella canzone di De Gregori dalla quale 'copia' quasi letteralmente e consapevolmente alcune espressioni - "le sue scarpette addosso"; "Ci sei solo tu, con quella porta davanti ... niente paura"; "particolari sciocchi"; "tra i palazzi"; "mette la voglia, fantasia, altruismo per la sua squadra"; "donne che mai hanno amato davvero"-, o ne riprende l'accenno al padre ai suoi tempi frustrato, come quelli del '68 "che non hanno vinto mai", che si vede riscattato personalmente solo ora, grazie al successo della carriera del figlio¹⁷⁸. Sembra quasi che questa canzone voglia continuare la storia di Nino, ormai cresciuto e famoso.

Una ulteriore didattizzazione del pezzo, in conformità con il concetto di compito complesso prima ricordato (Cohen 1999) può prendere spunto dal videoclip¹⁷⁹ che vede protagonisti due bambini appassionati di calcio e l'evolversi della loro amicizia in relazione alla loro carriera calcistica; proprio per la sua chiarezza, è possibile in fase di BS far vedere il video senza e poi con il sonoro, invitando il gruppo ad interpretarlo e commentarlo.

Ehi, questa mattina giù al parco, sai si parlava di quando ci si allenava nel fango e il mondo lo si scopriva giocando, ricordi il tipo che parlava poco, lui già vedeva il suo scopo, dentro lo sguardo bruciava quel fuoco, amava il gioco, amava il suo pallone, viveva per diventare il migliore, lo si chiamava il campione, sembrava un uomo con le sue scarpette addosso, guardava avanti fisso e diceva a se stesso :
Ci sei solo tu, con quella porta davanti
(e un tiro da segnare che aspetta per svelarti se...)
tu ti fai i sogni per cui tu corri
(li meriti davvero o son solo illusioni folli!)
Solo tu e quella porta più in là

¹⁷⁶ <http://www.musicalstore.it/TESTI%20NAZIONALI/gemelli%20diversi/testi/Tu%20corri.htm> inserita nell'album *Fuego* (2002).

¹⁷⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Gemelli_Diversi.

¹⁷⁸ Vedi Caon (Filim:23-8) per l'introduzione alla canzone rap in generale e per un esempio di didattizzazione di questa canzone.

¹⁷⁹ https://www.youtube.com/watch?v=0_ni5KCrBis.

(sotto i fischi di tutti quando quel tiro non va)
particolari sciocchi
(se pari si vede dagli occhi)
niente paura tu corri, tu corri
niente paura tu corri

TEMA:

In questa vita niente è dato per niente, diceva continuamente quel ragazzino già grande coi sogni d'adolescente, nel campetto tra i palazzi si allenava al mondo metteva il cuore sul campo e mostrava il suo talento, attento ad ogni appunto dell'allenatore, cresceva col suo pallone, la stoffa del giocatore, un campione coi sogni impressi negli occhi, suo padre là sugli spalti si rivedeva in carriera quando giocava ai suoi tempi, per non deluderlo fece un provino e subito si ritrovò con un contratto in fronte a un grande pubblico, vide i suoi sogni realizzati in un lampo, il ragazzino ora è un uomo che da spettacolo in campo, ed è l'orgoglio del padre, di tutta la famiglia, negli occhi lo stesso fuoco e quando combatte nell'area, mette la voglia, fantasia, altruismo per la sua squadra, mentre ripete a se stesso cercando la sua vittoria:

Ci sei solo tu, con quella porta davanti
(e un tiro da segnare che aspetta per svelarti se...)
tu ti fai i sogni per cui tu corri
(li meriti davvero o son solo illusioni folli !)

Solo tu e quella porta più in là
(sotto i fischi di tutti quando quel tiro non va)
particolari sciocchi
(se pari si vede dagli occhi)
niente paura tu corri, tu corri
Solo tu . . . sotto i fischi di tutti se quel tiro non va . . . niente paura tu corri . . .

GRIDO :

Mentre dall'alto dei gradini, per bambini ed ultras, sei uno che ama tutto quello che fa, problemi non ha, che non fatica, tu sai che non è così ma quello guarda la tua vita da là in fondo, che ne sa di chi rovina quello per cui tu vivi, attaccanti sorridenti, finti e spenti trasformati in bimbi, col conto pieno e un matrimonio sincero, o con donne che mai hanno amato davvero, ecco perché fermarsi qui è troppo facile ormai, e dire basta così ti rende fragile sai, ora che quello che ha, non brilla più come oro, non pensa a farsi donne ipocrite, tu dentro non sei come loro, non è la grana che ti spinge, ma è la voglia, di essere un nome inciso a fuoco nella storia, come una luce da seguire, con la stessa frase in testa impressa fino alla fine :

Ci sei solo tu, con quella porta davanti
(e un tiro da segnare che aspetta per svelarti se...)
tu ti fai i sogni per cui tu corri
(li meriti davvero o son solo illusioni folli !)

Solo tu e quella porta più in là
(sotto i fischi di tutti quando quel tiro non va)
particolari sciocchi
(se pari si vede dagli occhi)
niente paura tu corri, tu corri
niente paura tu corri
Solo tu . . . solo tu . . . sotto i fischi di tutti se quel tiro non va, particolari sciocchi . . . se pari si vede dagli occhi . . . niente paura tu corri.

Il fatto che le canzoni più recenti abbiano così forti richiami ad altre precedenti, non solo testimonia il successo e popolarità delle più ‘vecchie’, ma anche la necessità e forse anche la voglia di inserirsi in un filone di continuità con quelle; pur riconoscendone i forti limiti e facendone risaltare l’ingenuità e l’eccessiva semplificazione espressiva - basti contare la quantità di parole usate nelle une e poi nelle altre-, le ultime cercano, nonostante denuncino a gran voce e una certa rabbia, un chiaro cambio dei tempi, di ribadire sempre e comunque il concetto di fondo e il ‘messaggio’ che queste liriche vogliono trasmettere: la società non ha bisogno solo dei campioni, ma anche degli altri, senza i quali i primi non esisterebbero e nessuno vincerebbe mai. Da questo assunto potrebbe nascere all’interno del gruppo una discussione abbastanza vivace, dato che trova la sua motivazione in un argomento piuttosto scottante di interesse generale: chi sono i veri campioni nella mia società? E quelli falsi? Perché?

Il percorso qui individuato, solo uno tra i tanti possibili, trova i suoi punti di forza nella letterarietà dei testi e nella comunanza dei temi svolti, che rimandano a ‘momenti’ non solo musicali, ma anche epocali della storia d’Italia. Come sostiene Colombo (1996:7-8)

Canzoni e musica rock, letteratura di consumo e serial televisivi soddisfano i bisogni di immaginario, sollecitano una fruizione estetica omologa alle funzioni affidate da sempre alla letteratura, né sono privi di una propria elaborazione formale; e spesso si rifanno, nei temi e nelle forme, a modelli di ascendenza letteraria ‘alta’, per quanto degradati.

A completamento di questo paragrafo, non si può eludere l’argomento tifosi per il cui approccio si rivela davvero preziosa la canzone *Fuori gioco*, di Renato Zero¹⁸⁰ che si muove nel mondo degli ultras. L’ascolto della canzone, nella quale si cantano atteggiamenti di tifo positivo, quindi entusiasmo di gruppo, sostegno alla squadra, passione per lo sport, contrapposti a quelli negativi, quali fanatismo ed esaltazione, suggerisce, in fase di comprensione globale, la fissazione di un quadro della situazione, attraverso la sottolineatura delle espressioni negative che possano contribuire a fare un ritratto del teppista, per poi fissare l’attenzione sui messaggi positivi che intercalano il testo. La visione del film drammatico *Ultrà* (1990) di Ricky Tognazzi¹⁸¹, può, in un secondo momento, suggerire numerosi spunti di discussione sugli elementi di parallelismo e di contrapposizione tra testo filmico e musicale, sfruttando la moltiplicazione degli input visivi, uditivi e linguistici. Come ormai accettato da tutti, questa molteplicità favorisce in particolar modo l’apprendimento, soprattutto se relazionata ai singoli stili cognitivi di apprendimento (Gardner 1993).

Hanno un aspetto enigmatico
un’andatura ignorante

¹⁸⁰ Renato Zero, album *La curva dell'angelo* (2001)

http://www.angolotesti.it/R/testi_canzoni_renato_zero_1412/testo_canzone_fuori_gioco_35885.html.

¹⁸¹ A differenza della comicità esasperata del film *Tifosi* (1999) diretto da Neri Parenti, *Ultrà*, vincitore di numerosi premi, ricostruisce una situazione del tutto realistica, tanto da utilizzare – lo portano Principe e i suoi compagni- lo stesso striscione della Curva giallorossa che rappresentava l’omonimo gruppo, ormai di fatto sciolto, ‘Opposta Fazione’, mentre Claudio Amendola, protagonista del film ha vissuto sotto scorta per un anno perché minacciato dai tifosi romanisti, che lo incolpavano di aver mostrato sul grande schermo che in curva sud si usavano i coltelli.

uno sguardo diabolico
che paralizza chiunque
inefficaci gli amuleti
meglio lo scudo stellare
se vuoi davvero disperderli
devi imparare a dribblare...
sembra una storia vecchia
di cent'anni fa... e già!
ma sono fatti di oggi...
le violenze e i pestaggi...
un cuore colmo d'amarezza
tanto rumore per nulla
in quella rabbia l'incertezza
qui l'amicizia non brilla
peccato che ti arrendi
e non sorridi più... di più...
competere si può
pretendere non so
prevaricare mai
lo stadio esulta
voglia di crescere
ma è sempre la ragione a perdere
perché i coltelli
addio magia
chi vi ha sfruttati e offesi
ha una tribuna sua...
quell'ostentata fierezza
è un arbitraggio parziale
vivi soltanto la domenica
tu non mi sembri normale
si può spendere altrove tutta l'energia, se mai
una squadra affiatata
è la mia squadra preferita
lo stadio
esulta ci puoi scommettere
stavolta sarà l'odio a perdere
solo fratelli
insieme qui
chi vi ha feriti e offesi è in fuori gioco sì...
non vi spegnete ragazzi
questa è la vostra partita
dimostrategli ancora
che su quel campo c'è vita...
di che bandiera sei
se non ci stai
più serenità
o una sconfitta sarà... sicuro...
eccitante non so
davvero triste però... l'esempio...
ti nascondi perché
hai paura di te... allora...

2.4.4 Le canzoni inneggianti

Antonello Venditti parlando della sua amicizia con De Gregori e la canzone *La Leva Calcistica della Classe '68* in relazione alla sua *Grazie Roma* racconta¹⁸²:

io e Francesco siamo sempre stati complementari. Mentre la mia è un coro, quella è un romanzo, un piccolo romanzo, è letteratura. [...] La grandezza di *Grazie Roma* è che in due parole dice quello che è presente: "Grazie Roma - ma puoi metterci Fiorentina, Inter, Milan¹⁸³ - che ci fai vivere e abbracciarci ancora, che ci fai sentire una persona sola" Cioè, in quel momento c'è la gioia del goal e la gioia di sentirsi uomini facenti parte tutti di uno stesso destino, di uno stesso interesse, della fratellanza cosmica se vuoi... Che è una cosa bellissima. È universale. È un rapporto d'amore che parte prima come rapporto personale e poi diventa corale... e l'idea di inno dovrebbe essere proprio questa. [...] È l'unica canzone italiana inserita tra tutti gli inni. È riconosciuta come la canzone più bella del mondo nel suo genere. Se vai in Inghilterra la conoscono, oppure in Spagna. Io ho sempre rifiutato il discorso dell'inno, che è sempre una cosa marziale, che non va bene.

Queste parole riassumono non solo il carattere della canzone che dal 1984, anno in cui la Roma vince lo scudetto, ne è diventata l'inno ufficiale, e in quanto tale viene cantata dai tifosi romani nello stadio alla fine di ogni partita, ma anche l'alto livello di interculturalità che essa riveste. Lo stesso Cantautore ha scritto molte altre canzoni dedicate al calcio, tanto da ricevere nel 2001 il diploma di Socio d'Onore della Associazione Calcio e Cultura, "in segno di riconoscenza per il modo con cui rappresenta nelle sue creazioni musicali e nel suo stile di vita un messaggio positivo del calcio visto come fenomeno sociale e di costume". Sarà utile tener conto di queste premesse al momento dell'analisi testuale di *Grazie Roma*¹⁸⁴.

Dimmi cos'è
che ci fa sentire amici anche se
non ci conosciamo
Dimmi cos'è
che ci fa sentire uniti
anche se siamo lontani
Dimmi cos'è, cos'è
che è forte, forte, forte
forte in fondo al cuore
Che ci toglie il respiro
Che ci parla d'amore
Grazie Roma
che ci fai piangere e abbracciarci ancora
Grazie Roma
Grazie Roma
che ci fai vivere e sentire ancora
una persona nuova
Dimmi cos'è, cos'è
quella stella grande
grande in fondo al cielo
che brilla dentro di te

¹⁸² <http://www.solegemello.net/calcio/antocalcio.html>.

¹⁸³ <http://www.solegemello.net/calcio/antocalcio.html>: "Ricordo che durante un concerto, non so se a Livorno o a Firenze, e io ero sul palco, quando cantasti *Grazie Roma*, tutti, pur non essendo tifosi romanisti, si unirono in coro".

¹⁸⁴ http://www.angolotesti.it/A/testi_canzoni_antonello_venditti_1512/testo_canzone_grazie_roma_38452.html.

e grida forte, forte dal tuo cuore
 Grazie Roma
 che ci fai piangere e abbracciarci ancora
 Grazie Roma
 Grazie Roma
 che ci fai vivere e sentire ancora
 una persona nuova
 Dimmi cos'è
 che me fa senti importante
 anche se nun conto niente
 Che me fa re
 quando sento le campane
 la domenica mattina
 Dimmi chi è, chi è
 che me fa campà 'sta vita
 così piena di problemi
 E che me dà coraggio
 se tu nun me voi bene
 Grazie Roma
 che ci fai piangere e abbracciarci ancora
 Grazie Roma
 Grazie Roma
 che ci fai vivere e sentire ancora
 una persona nuova

È lo stesso Venditti ad illustrarne la struttura

Grazie Roma la considero una canzone dalla costruzione perfetta. Perché c'è una grande simbiosi tra la città, la squadra e il linguaggio. [...] è divisa in tre parti: tu la puoi leggere solamente come Roma, nel senso della squadra di calcio, la puoi leggere come città, e poi c'è una versione nazionale perché la prima parte è cantata in italiano, e nella seconda è come se io mi riprendessi il mio tesoro e lo cantassi solo per i romani. E' un po' come l'inno cecoslovacco: la prima parte è in ceco, la seconda in slovacco. E gli Slovacchi aspettavano la seconda parte no?

La seconda parte della canzone, pur ricalcando lo schema della prima, si presta all'introduzione della variante linguistica regionale, quella del romanesco attraverso l'analisi del lessico – nun/non; voi/vuoi; il troncamento delle finali dei verbi all'infinito – senti, campà; l'uso del pronome personale oggetto 'me' al posto di 'mi'.

La presenza del dialetto nelle canzoni è considerata, a livello sociolinguistico (Di Dio 2009), un'opportunità utile e 'necessaria' alla focalizzazione di aspetti linguistici e culturali peculiari in ambito di apprendimento L2/LS¹⁸⁵, poiché i dialetti svolgono una parte notevole nella realtà linguistica italiana e una loro conoscenza anche solo ricettiva da parte degli apprendenti non italofoeni può dare maggior senso a certa espressività e colore caratteristiche della lingua, senza dimenticare la ricchezza culturale che da essa ne deriva.

Proprio per il forte significato simbolico che questa canzone occupa nella cultura italiana, soprattutto tra la tifoseria dei romanisti, assume particolare importanza lo sviluppo di attività su alcune espressioni linguistiche che si riferiscono a valori quali l'amicizia, l'unità, la passione,

¹⁸⁵ Di Dio riprende le riflessioni di Marcato (2002), e Balboni, Santipolo (2003) sulla posizione dei dialetti in generale nell'apprendimento linguistico.

in genere al modo di esprimere le emozioni. In effetti, se si sostituisce la parola Roma con un altro nome, la canzone mantiene identici i significati e quindi si presta anche a svariati esercizi di trasformazione (per es. l'approfondimento con sinonimi e/o la negazione di quei significati, usando i contrari)

- amici anche se non ci conosciamo
- uniti anche se siamo lontani
- forte, forte, forte, forte in fondo al cuore
- ci toglie il respiro
- ci parla d'amore
- ci fai piangere e abbracciarci ancora
- ci fai vivere e sentire ancora una persona nuova
- stella grande grande in fondo al cielo che brilla dentro di te e grida forte, forte dal tuo cuore
- me fa sentì importante anche se nun conto niente
- me fa re quando sento le campane la domenica mattina
- me fa campà 'sta vita così piena di problemi
- me dà coraggio se tu nun me voi bene

Per gli stessi motivi questa canzone si presta più che mai all'esercizio della traduzione interlinguistica – ma anche intralinguistica se si considerano i tratti dialettali- con la successiva verifica dell'efficacia dei suoi contenuti anche in altri contesti culturali; in questo senso l'esercizio della traduzione funge da mediazione interculturale (Diadori 2012).

Secondo Venditti, è presente in questa, come in altre canzoni, anche un elemento politico:

la Roma, proprio per la sua storia, è stata sempre segnalata una squadra di sinistra e la Lazio, per sua storia, è stata segnalata come di destra. [...] *Una vita da mediano* è una metafora, è l'allegoria dell'operaio che non vede mai le luci della ribalta, uno dei tanti che portano il mattone, che vivono all'ombra degli altri senza mai emergere, e che pure sono importanti nella società, così come nella squadra. È un inno all'individuo medio¹⁸⁶.

Ci si trova di nuovo in presenza di canzoni e autori che si rincorrono nella perpetuazione di concetti e metafore sulla vita.

Un altro inno famoso, da molti ritenuto il più bello in assoluto, è quello di Gianna Nannini, *Un'estate italiana*, ovvero

Forse non sarà una canzone
a cambiare le regole del gioco
ma voglio viverla così quest'avventura
senza frontiere e con il cuore in gola

E il mondo in una giostra di colori
e il vento accarezza le bandiere
arriva un brivido e ti trascina via
e sciogli in un abbraccio la follia

notti magiche
inseguendo un goal

¹⁸⁶ Bertonecelli R., *Una vita da mediano: Ligabue si racconta*, Firenze, Giunti 1999.

sotto il cielo
di un'estate italiana
e negli occhi tuoi
voglia di vincere
un'estate
un'avventura in più

Quel sogno che comincia da bambino
e che ti porta sempre più lontano
non è una favola - e dagli spogliatoi
escono i ragazzi e siamo noi

notti magiche
inseguendo un goal
sotto il cielo
di un'estate italiana

e negli occhi tuoi
voglia di vincere
un'estate
un'avventura in più

notti magiche
inseguendo un goal
sotto il cielo
di un'estate italiana

e negli occhi tuoi
voglia di vincere
un'estate
un'avventura in più
un'avventura

un'avventura in più
un'avventura goal

L'aspetto più rilevante e nuovo di questa lirica è che l'Italia resta sullo sfondo solo a indicare uno stile di vita che insegue la fantasia:

notti magiche¹⁸⁷
inseguendo un goal
sotto il cielo
di un'estate italiana...
arriva un brivido e ti trascina via
e sciogli in un abbraccio la follia,

mentre è il mondo quello che si incontra grazie ai Campionati di calcio

Forse non sarà una canzone
a cambiare le regole del gioco

¹⁸⁷ Che si contrappongono all' 'addio magia' di Renato Zero.

ma voglio viverla così quest'avventura
senza frontiere e con il cuore in gola

E il mondo in una giostra di colori
e il vento accarezza le bandiere

Quel sogno che comincia da bambino
e che ti porta sempre più lontano
non è una favola - e dagli spogliatoi
escono i ragazzi e siamo noi

E questi 'noi' siamo naturalmente tutti noi, non solo i giocatori, ma tutti i ragazzi del mondo, come quelli dei vari De Gregori, Ligabue, Gemelli Diversi.

Si finisce con Masini e la sua canzone presentata al Festival di Sanremo del 2009 intitolata *L'Italia* nella quale la metafora calcio-vita appare definitivamente rovesciata: non è il calcio che assomiglia alla vita ma è la vita che assomiglia al calcio:

È un paese l'Italia [...] che rimane tra i pali e ancora
E' un paese l'Italia dove l'anima muore da ultrà
Nelle notti estasiare nelle vite svuotate.

Lo spunto per la discussione, suggerito dalla canzone stessa, viene dall'immagine cruda e realistica di un'Italia affatto stereotipata o semmai con uno stereotipo di ritorno: "E' un Paese l'Italia dove tutto va male".

2.4.5 Riflessioni conclusive

Il cospicuo portato storico culturale che risiede nelle canzoni dello sport, delle quali è stata presentata solo una minima campionatura, conferma la ricchezza e varietà del loro apporto non solo sul piano artistico letterario ma anche su quello sociologico. In altri termini, conoscere queste canzoni significa conoscere qualcosa in più dell'Italia.

Perché allora trattare questo genere così specialistico di canzoni in ambito LS/L2?

Le risposte sono varie:

- perché costituiscono uno specchio reale della storia italiana e ne percorrono alcune direttrici: Nuvolari e il futurismo, il boom degli anni '60, la delusione della generazione del '68, il coraggio e i buoni valori degli anni '80, l'entusiasmo degli anni '90, la violenza (degli ultras) e il cinismo degli anni 2000;
- perché mostra tratti della società italiana autentici, che è possibile verificare anche ad un livello sovranazionale;
- perché è possibile creare dei veri e propri percorsi considerando diversi tipi di sport (es. ciclismo), oppure trattando gli inni delle squadre dei campionati mondiali (che esistono in ogni nazione¹⁸⁸), ecc.;
- perché ci permette di accedere alla riflessione su valori universali, più o meno problematici, sui quali è possibile comunque confrontarsi ad ogni latitudine. Attraverso queste canzoni si costruisce un piano di confronto inter- transculturale immediato che non sempre è attuabile su altri fronti.

¹⁸⁸ Per es. Kopiecz R., Brink G., *Fussball-Fangesänge* +CD, Würzburg, Könighausen & Neumann 1998.

Questo piano è raggiungibile, sempre con le canzoni, anche in altro modo, e cioè come *trait d'union* ed elemento facilitatore nel passaggio allo studio della poesia e della letteratura, e in ultima analisi, degli esiti della collaborazione tra poeti e musicisti¹⁸⁹. Passaggio legittimato dal fatto che ci si trova davanti a testi d'autore da considerare perciò alla stregua dei testi poetici, arricchiti dalla musica - musicalità della poesia *vs* la canzone d'autore in musica¹⁹⁰ - e in quanto tali portatori di un valore in più, soprattutto oggi che l'elemento audiovisivo ha assunto nella nostra società un valore così alto, grazie anche al sempre più ampio avanzare della tecnologia (Pasqui 2004).

Per quanto riguarda invece il testo narrativo letterario, in questa sede è stato proposto solo un primo collegamento in relazione all'automobilismo, ma il passaggio da canzone a letteratura può anche essere rovesciato, come esemplifica Caon (Filim:23-8) con la canzone *Tu corri*. La sperimentazione effettuata in un gruppo classe ha dimostrato l'efficacia del percorso, finalizzato allo studio delle figure retoriche di parola, di pensiero e di suono, prima con la lettura dei Promessi Sposi e di poeti italiani contemporanei, e in un secondo momento con la ricerca di rime, rime interne, allitterazioni, assonanze e consonanze nel pezzo rap: "Molti studenti amanti del rap (un genere musicale molto diffuso tra i giovani e caratterizzato da una struttura testuale che si regge principalmente su fenomeni retorici quali rime, allitterazioni, assonanze, consonanze) hanno sviluppato una 'sensibilità' e un'attenzione ai suddetti fenomeni, e si dimostrano interessati a saperne i nomi 'tecnici', a scoprirne le regole di funzionamento e a ragionare sul perché tali aspetti diano una sorta di 'piacere dell'orecchio'. Attraverso questi procedimenti didattici, il dedicarsi a svolgere approfondimenti in campo letterario e musicale assume valori motivazionali più consistenti che non quelle di un semplice avere informazioni, poiché gli studenti si rendono conto che ambedue fanno parte di un universo artistico con elementi comuni di valore internazionale, nel quale passione e piacere coprono un ruolo fondamentale."

Da qui la spinta a essere creatori di testi sia nella propria, sia in un'altra lingua, o in un mix di idiomi, accompagnati da musica e azione in un'esperienza multisensoriale, creando le condizioni necessarie a dar vita alla commistione dei principi del sapere, saper fare e saper essere come indicati dal Consiglio d'Europa (2001).

2.5 Lo sport nella pubblicità

Nel paragrafo vengono analizzati gli *slogan* presenti in una serie pubblicitaria, identica quanto a prodotto e immagine, diffuse contemporaneamente in Spagna e in Italia, nelle due lingue nazionali, spagnolo e italiano. La comparazione rende conto di una serie di differenze nella formulazione degli *slogan*, differenze che seppur minime rivelano il target culturale distinto

¹⁸⁹ Una tra le più significative e famose è quella tra il poeta Edoardo Sanguineti e il compositore Luciano Berio.

¹⁹⁰ Vedi § 2.7.5.1 In tema sport, questo collegamento si rivela, per esempio, nelle cinque poesie che Umberto Saba dedica al gioco del calcio, poesie dove si ritrovano numerose consonanze con le liriche di De Gregori, Ligabue e Gemelli DiVersi, pur così lontane nel tempo. Le ipotesi interpretative sono due, ambedue legittime, né esclusive l'una dell'altra: o i Cantautori conoscono tali liriche o i valori e le emozioni in esse trasmesse non sono cambiati nel tempo. D'altro canto, è stato da più autori riconosciuta la natura del rapporto poesia/canzone come biunivoca o meglio bidirezionale (Coveri 1996).

dei due Paesi. Questa esemplificazione conferma quanto l'inserimento nella classe di lingua dello studio delle pubblicità nella lingua studiata possa rivelarsi ricca di prospettive glottodidattiche soprattutto da un punto di vista culturale e interculturale.

2.5.1 Premesse generali

Secondo il Devoto Oli (2004), pubblicità è “qualsiasi forma di propaganda diretta a ottenere dalla collettività la preferenza nei confronti di un prodotto o di un servizio”. Dal punto di vista sociolinguistico, come sottolineano Coveri, Benucci, Diadori (1998:159)

essendo legata a scopi funzionali, mantiene l'aspetto conativo primario - funzione tesa a innescare delle reazioni ed effetti sul destinatario- anche se sta assumendo un carattere sempre più estetico [...] Oggi sfrutta al massimo il rapporto tra codici iconico, fonico e scritto unendo lingua comune, volgarizzazione dei sottocodici e moduli di essa specifici, in alcuni casi riesce a creare espressioni che entrano nel parlato, altre volte solo ripetute per più o meno brevi periodi, soprattutto dai giovani.

A volte invece, succede il contrario e cioè che sia il parlato, spesso proprio quello giovanile, a essere sfruttato dai *copywriter*.

A ormai quasi venti anni di distanza da queste affermazioni, è chiaro come l'interrelazione tra realtà e finzione, in questo caso pubblicitaria, si sia fatta ancora più complessa a seguito di una tempistica dei modi di vita sempre più incalzante, al punto che risulta sempre più difficile individuare il punto di origine per taluni fenomeni, siano essi culturali che più propriamente linguistici. Come afferma anche Zanardi (2003:3) “la pubblicità non è solo un raccoglitore di mode, tendenze, espressioni culturali, ma è anche un soggetto attivo nella creazione di altrettanti modelli culturali e stili di vita”. In riferimento alla lingua, la stessa Zanardi (2003:14), citando Simone (2003:115), si chiede “se sia la lingua comune a influenzare la lingua pubblicitaria o viceversa”, per concludere che “la pubblicità è creativa a livello di *parole*, quindi individuale, (secondo la terminologia saussuriana), ma non di *langue*, il che significa che essa non inventa, ma raccoglie, interpreta, ricrea fenomeni già presenti nella lingua comune, amplificandoli e contribuendo alla loro diffusione attraverso il potere diffusivo dei media” (Zanardi 2003:15).

La ricaduta di queste considerazioni sul piano educativo-formativo è che la lingua della pubblicità può essere utilmente sfruttata nell'insegnamento/apprendimento di una lingua sotto vari aspetti: analitici ma anche creativi oltre che di riflessione critica, e soprattutto, nel caso specifico, di confronto tra culture, come si vedrà più avanti nel dettaglio.

Un altro aspetto che rende il messaggio pubblicitario particolarmente adatto a uno sfruttamento didattico è la sua classificazione tra i testi argomentativi, rispetto ai quali Borgarelli Bacocoli (1995:17), che ha dedicato all'argomento un approfondimento specifico, cita le definizioni di due studiosi, Perelman (1977) e Lo Cascio (1991).

Per primo Perelman (1977:21) si chiede:

Cosa distingue l'argomentazione da una dimostrazione formalmente corretta? In primo luogo il fatto che, in una dimostrazione, i segni utilizzati si considerano sprovvisti di ogni ambiguità, contrariamente all'argomentazione che si sviluppa in una lingua naturale in cui l'ambiguità non è esclusa a priori [...] lo scopo di un'argomentazione non è quello di dedurre le conseguenze di certe premesse, ma quello di suscitare o accrescere l'adesione di un uditorio alle tesi che si presentano alla sua approvazione.

Dal canto suo, Lo Cascio (1991:12) afferma che “Argomentare significa disporre idee e conoscenza in un rapporto di logica interazione e opportuna adesione in modo da produrre adesione o confutazione rispetto a certe asserzioni”.

In conclusione, se da un lato questa specifica tipologia testuale richiama una serie di funzioni che presuppongono una competenza linguistica complessa e profonda, dall’altro la stessa ha il pregio di presentare una visione della realtà sfaccettata e stimolante, oltre che attivare canali percettivi diversi, adatta perciò a suscitare interesse e curiosità negli studenti che affrontano lo studio di una lingua straniera, con tutto ciò che questo implica a livello sia di motivazione sia di filtro affettivo (Porcelli 1994).

Se consideriamo oltretutto che la pubblicità, non costituendo un evento limitato a una realtà geografica specifica bensì parte di un fenomeno ormai universalmente diffuso e in continua evoluzione, si inserisce in un quadro di orizzonti culturali più o meno fortemente caratterizzato, a maggior ragione risulta interessante osservare in che misura e in quali aspetti le differenze di formulazione del messaggio pubblicitario rappresentino dei segnali significativi sul piano dell’interculturalità (Bettoni 2006). Basti soffermarsi sulle recenti pubblicità relative all’abbigliamento sportivo femminile nel mondo islamico, dove l’uso del velo rimane l’elemento visivo più emblematico¹⁹¹.

2.5.2 Didattizzazione di annunci pubblicitari

La didattizzazione degli annunci pubblicitari, per un verso segue i principi validi in generale per ogni tipo di testo (Diadori 2001), dall’altro deve tenere conto in primo luogo della specificità della sua lingua come lingua ‘speciale’. Secondo Cortelazzo (1988),

lingue speciali sono le varietà funzionali di una lingua naturale, utilizzate in settori specifici della vita sociale e professionale [...] dipendenti da un settore di conoscenza o da una sfera di attività specialistiche e utilizzate, nella loro interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità di parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare bisogni comunicativi di quel settore specialistico

Numerosi autori¹⁹² si sono occupati, nel corso degli anni, dell’identificazione delle caratteristiche della lingua pubblicitaria, ma dato l’aspetto evolutivo sia della lingua in sé sia delle funzioni socio-economiche che la pubblicità ha avuto e continua ad avere nella società di ogni epoca, tali caratteristiche continuano, come è prevedibile e normale, a mutare. Se infatti questa lingua ‘speciale’ non può essere considerata una degenerazione della lingua italiana, bensì un linguaggio artificiale, che si evolve in maniera autonoma, è pur sempre vero che esso prende vita e spunto dalla lingua naturale.

Volendo segnalare alcuni elementi caratterizzanti, che si ritroveranno anche negli esempi qui oggetto di studio, si passa, per rimanere in ambito sportivo, dai processi di acquisizione, come il prestito *goal*, agli adattamenti, come *dribblare*, ai verbi denominali ‘vespizzatevi’, a quelli a

¹⁹¹ https://www.gazzetta.it/Sportlife/Moda/23-09-2014/donne-islam-costumi-vietati-arena-lancia-suo-burkini-90535878222.shtml?refresh_ce-cp.

¹⁹² Per citarne alcuni tra gli italiani, noti per i loro lavori ancora oggi fondamentali, il sociolinguista Berruto (1987); Beccaria (1973); Sabatini (1968, 1987); Folena (1964;1967); Cardona (1974).

livello di lessico, del frequente uso dell'iterazione, del superlativo -issimo, di pseudo latinismi e pseudo grecismi, ma anche di tecnicismi, forestierismi e neologismi; in sintesi, riprendendo un termine coniato da Medici (1973), si potrebbe definire il linguaggio pubblicitario, un 'fantalinguaggio', visto che gioca con le parole trasformandole, creando parole di fantasia, dando il passo a un linguaggio ludico.

Per quanto riguarda la struttura e la composizione della frase, frequente il ricorso a strutture nominali, al participio presente e l'imperativo, alle interrogative, allo stilema della giustapposizione, sorretta da interpunzione, aggettivi avverbiali, aggettivi e articoli (Coveri, Benucci, Diadori 1998:160; Rossi 2011)

L'altra caratteristica che distingue il testo pubblicitario da altri è la presenza di codici isolati o concomitanti, e dal mezzo che lo veicola: scritto e iconico (giornali, cartelloni); fonico (radio); iconico e fonico (TV, rete); scritto (giornali, cartelloni); scritto, iconico e fonico in concomitanza (TV, rete). In base alle diverse interazioni tra i codici - tra immagine e testo scritto, o gli stessi con l'aggiunta dell'audio- gli esercizi di *BS* sfrutteranno l'uno o l'altro codice alternativamente, con l'esclusione o l'inclusione di uno, o dell'altro o di tutti insieme.

Nel caso specifico degli annunci qui oggetto di studio in quanto relazionati con il mondo dello sport, in una prima lettura delle immagini, si noterà come l'ambientazione sia scarna, l'arredamento inesistente, mentre il focus è concentrato sulle modelle, la loro posizione e il loro abbigliamento.

A sua volta, il testo scritto, costituito da didascalie brevi e lasciate appositamente in sospeso, suggeriscono, per il fatto di non aver un senso compiuto, esercizi di completamento ed elencazione: "Mi sento bella quando ..."; "Nel mio regno ... è legge", e così via (Balboni 1998).

Se le immagini, analizzate sia prima sia dopo la lettura del testo scritto, da un lato orientano verso una ampia serie di possibilità interpretative, le stesse suggeriscono anche la formulazione di frasi dal significato contrario del tipo: "Mi sento brutta quando ..." oppure leggendo la frase in senso opposto: "Se non fossi un supereroe ..." ovvero "Se fossi una persona normale ...", dando luogo a un esercizio di ampliamento lessicale nel senso della scoperta dei contrari e/o della frase negativa (Balboni 1998).

Sul piano dell'analisi grammaticale, l'uso ripetuto in tutta la serie, della prima persona singolare dà modo agli studenti, opportunamente sollecitati, a esplorare, grazie ad un esercizio di sostituzione (Balboni 1998), la formulazione dell'intera coniugazione verbale. Questa trasformazione invita a una riflessione successiva, che afferisce alla sfera metalinguistica e che passa attraverso la domanda: che valore assume la bellezza a livello individuale rispetto a quello di gruppo?

Questo tipo di esercizi facilita la decodifica dell'*headline*, dando accesso all'ambito lessicale oltre che dell'analisi grammaticale - uso dell'indicativo e del condizionale, ambedue al presente- e sintattica - proposizioni temporali, periodo ipotetico- opposizione *vs* equivalenza nell'uso delle congiunzioni *se* e *quando*: per es. "Mi sento bella se.....", spesso vissute come problematiche, nel confronto tra lingua madre e LS/L2.

Gli approcci comunicativi indicano nel principio di progressione, dal più semplice al più complesso, la norma di base per presentare i vari testi agli apprendenti (Daloiso 2011:108-11). Secondo questo criterio quindi, solo dopo la decodifica dell'*headline*, si passerà a quella della *body copy*, nel caso che il livello degli alunni lo consenta.

Il procedimento didattico passa di nuovo attraverso l'esplorazione del lessico, della grammatica e, più in generale, della morfosintassi, aspetti sui quali ci si soffermerà più ampiamente nella fase di comparazione con la seconda lingua.

Una prima occhiata sarà comunque sufficiente per notare l'uso di alcune forme elative (Coveri, Benucci, Diadori 1998:160) – *supereroe, vera natura-* e di termini più specificatamente legati al mondo dell'attività fisica – *kickboxing, cardio-funk, yoga-* che aiuteranno, in un momento immediatamente successivo, a individuare sia il destinatario che lo scopo della pubblicità.

Altrettanto evidente nella composizione testuale nell'intera campagna promozionale è l'uso costante, come già osservato, della prima persona singolare nell'*headline* e della seconda nella *body copy*, dato che le due parti costituiscono nel loro insieme un dialogo tra un io, presumibilmente quello rappresentato nell'immagine principale, protagonista quindi della *réclame*, e un interlocutore fittizio, che rappresenta "la coscienza" o "la voce interiore" della protagonista.

Sia che ci si fermi all'*headline*, sia che si vada oltre, si passa comunque a una seconda fase, quella relativa alla formulazione di ipotesi, sostenuta da argomentazioni, secondo le indicazioni di Lo Duca (2006:247) che afferma: "tra i compiti comunicativi e le funzioni linguistiche, sia il descrivere che l'argomentare, e quindi esprimere giudizi, formulare ipotesi, così come motivare una scelta, esprimere accordo o disaccordo sono inseriti a tutti i livelli del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*".

Le domande sono:

- che tipo di testo è
- a chi si rivolge, e quindi ricerca e caratterizzazione del *target*
- qual è il prodotto commercializzato, con l'individuazione del contesto d'uso della lingua e dei suoi domini (Consiglio d'Europa 2002:57-61).

Una volta ricomposti testo e immagine, e aver dato risposta a tutti i quesiti, un'ulteriore fase prevede l'invito a un'interpretazione complessiva della metafora principale sottesa ai vari annunci pubblicitari e a esprimere giudizi - accordo o disaccordo; livello di gradevolezza- così come a motivare le proprie scelte.

Per finire, è prevista la fase di "sviluppo della creatività linguistica" (Simone 2003), attraverso per es. l'esplorazione delle numerose realizzazioni delle costruzioni elative - avverbiale, aggettivale, sostantivale, prefissale- oltre all'invenzione di nuovi slogan.

Quest'ultima attività si offre come prima occasione di riflessione interculturale, dato che i produttori dei nuovi slogan apparterranno verosimilmente a un orizzonte culturale diverso da quello rappresentato dalla lingua oggetto di studio.

L'aspetto di creatività linguistica appena descritto non toglie niente all'autenticità del testo di partenza, anzi si rivela come testimonianza altrettanto autentica assumendone un pari valore di veridicità; in questo senso accogliamo le affermazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione* (Consiglio d'Europa 2002:20, 115) che in almeno due punti dichiara: "Testi autentici o testi specificatamente costruiti per fini didattici, testi nei libri di testo o testi prodotti dagli apprendenti sono solo testi come gli altri" e ancora

testo è usato per indicare ogni manifestazione di lingua parlata e scritta che un locutore/apprendente riceva, produca o scambi. Non può esserci atto di comunicazione attraverso la lingua senza un testo [...] sia questo considerato come prodotto finito, come ‘manufatto’ o come risultato atteso o come prodotto in corso di elaborazione.

Vedovelli (2002:74) rimarca queste affermazioni segnalando come “la vera novità a livello concettuale [...] presentata dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione* sta nel fatto di usare il concetto di testo senza alcuna qualificazione”.

Infine, come suggerisce Borgarelli Bacoccoli (1995:74) “Il testo argomentativo orale o scritto, che risulti da questo tipo di attività, può essere manipolato e trasformato, adattato dal punto di vista del registro e dello stile o dei contenuti, ad altri destinatari e ad altri contesti”.

2.5.3 Uno studio di caso. NIKE¹⁹³, due lingue e culture diverse: Italia e Spagna

Tornando all’approfondimento specialistico di Zanardi (2003:2), si può considerare “l’Annuncio pubblicitario come strumento per avvicinare l’apprendente alla comprensione dei modelli culturali a cui una società si ispira.” posto che “Il pubblicitario, a differenza di altri, parla, per natura e per regole di mercato, a numerosi paesi contemporaneamente, e deve pertanto risultare attraente e convincente nei vari mercati: lo stesso prodotto infatti è venduto in India, Cina, Italia o Stati Uniti, con campagne pubblicitarie molto spesso sincronizzate nei temi, nei tempi¹⁹⁴ e nella “personalità”, col risultato di costringere i creativi delle agenzie internazionali a rapide *full immersion* nei contesti culturali di diversi paesi.”

Anche in questo caso specifico, pur non rilevando nessun tratto stereotipo, volto a richiamare di forma immediata un’immagine fortemente standardizzata dell’Italia¹⁹⁵ o della Spagna, visto che oltretutto non si tratta di commercializzare un prodotto tipico ma al contrario articoli sportivi diffusi internazionalmente, si notano comunque delle differenze importanti che rivelano l’attenzione del *copywriter* – le immagini sono identiche per i due paesi- a effettuare delle scelte precise in merito a due diverse culture.

Si osservi, nel particolare, come si esprimono queste differenze.

¹⁹³ Si tiene a precisare che la scelta degli annunci qui analizzati della ditta NIKE, fortemente contestata in più occasioni, non ha naturalmente alcuno scopo pubblicitario, ma è dovuta al fatto che tali annunci si sono rivelati particolarmente adatti a illustrare alcune specifiche caratteristiche oggetto di studio in questa sede.

¹⁹⁴ L’individuazione degli *spot* è stata possibile grazie alla comparsa contemporanea, all’inizio del secondo millennio, su alcune riviste di attualità, della medesima campagna pubblicitaria in Spagna e in Italia.

¹⁹⁵ Interessante notare come invece nella pubblicità di Moschino *il Jeansitaliano!* (ma non si vede nessun jeans) (Coveri, Benucci, Diadori 1998:208), l’*art director*, che si occupa del *visual*, abbia fatto ampio uso di elementi stereotipici: Arlecchino, mandolino, vestito tipico alla ‘Sofia Loren’, tavola apparecchiata (vino, anguria, cesto con salame) evitando così l’utilizzo di qualsiasi tipo di testo.

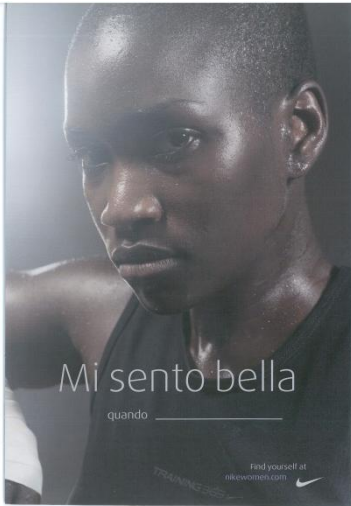


Figura 1



Figura 2

Figura 1
Mi sento bella quando _____

Figura 2
Me siento bien cuando _____

Se con metafora si intende un processo retorico frutto della fusione di suggestioni, allusioni, enunciazioni, esplicite esposizioni, corto circuiti, da decodificare perché si compia la sua funzione primaria di persuasione (Borgarelli Bacoccoli, 1995: 22-6), allora si deve constatare che qui la metafora di fondo¹⁹⁶ è sostanzialmente diversa

Infatti, *bella vs bien*, ovvero *bellezza vs salute*.

La prima, e forse più immediata interpretazione possibile dei motivi di questa diversificazione, risiede nel fatto che in Italia, Paese più tradizionalmente legato al mondo dell'apparire e della moda - il rinomato e ampiamente diffuso *made in Italy*-, viene chiamata in campo la bellezza, mentre in Spagna viene sollecitata un'idea di benessere interiore, non è chiaro se con l'intenzione di esplicitare una tendenza già in atto oppure se se ne voglia proporre una nuova.

¹⁹⁶ Il concetto di metafora argomentativa è piuttosto complesso, come osserva Borgarelli Bacoccoli (1995).

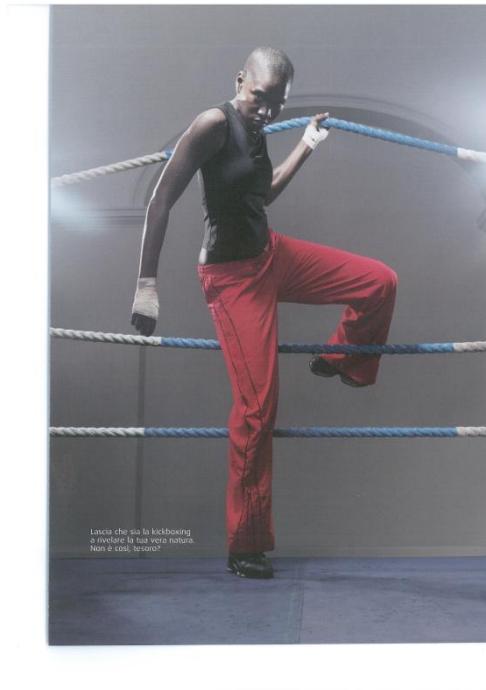


Figura 3

Figura 3

Lascia che sia la *kickboxing* a rivelare la tua vera natura. Non è così, tesoro?

Figura 2 a dx in basso

Sacar tu yo interior es sano y relativamente sencillo; un par de patadas en una sesión de kick-box bastan

‘lasciare’ seguito dall’infinito di un verbo - es. lascia fare-, o seguito da frase, introdotta da ‘che’, come in questo caso, assume un valore causativo, nel significato di permettere ad altri di fare qualcosa, produrre certi effetti. In questo caso l’uso del congiuntivo caratterizza un maggior grado di obbligatorietà, dato che il verbo indica un’azione non ancora avvenuta, ma semplicemente attesa.

Sia l’espressione elativa ‘la tua vera natura’ sia l’appellativo ‘tesoro’ legata a una domanda retorica, rimandano a una sfera piuttosto intima, quasi erotica, che nella versione spagnola è assolutamente assente.

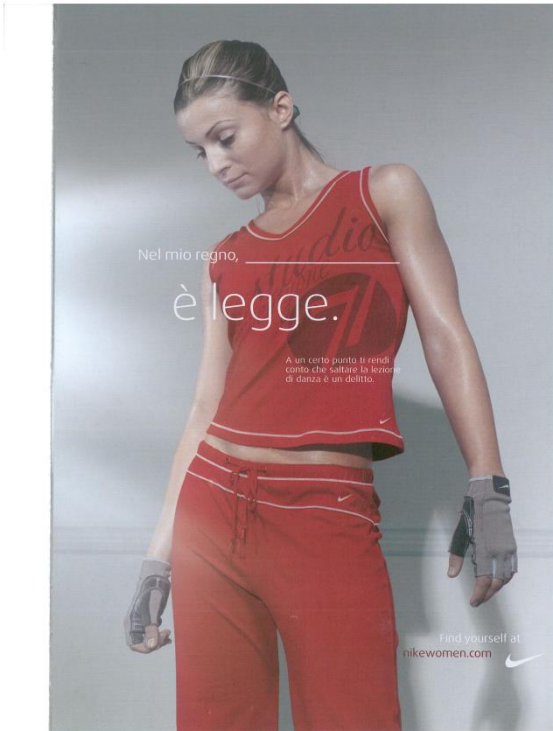


Figura 4



Figura 5

Figura 4

Nel mio regno, _____ è legge.

A un certo punto ti rendi conto che saltare la lezione di danza è un delitto.

Figura 5

En mi reino, _____ sería ley.

En algún momento te darás cuenta de que saltarte la clase de baile sería un crimen.

In questa formulazione le metafore linguistiche utilizzate sono identiche - saltare la lezione vs *saltarte la clase de baile*, *delitto* vs *crimen*, dove è evidente l'effetto iperbolico dato da questi due ultimi termini alla metafora-, ma mentre nella versione italiana si usa l'indicativo presente, quindi il modo della certezza, della realtà, in castigliano si usa prima il futuro e poi il condizionale, tempo e modo che di per sé inseriscono la proposizione nella sfera della possibilità. Queste scelte non sono sicuramente né casuali né tantomeno innocue in quanto presuppongono un impatto con il destinatario abbastanza difforme: più forte e deciso il primo, più morbido e invitante il secondo.



Figura 6

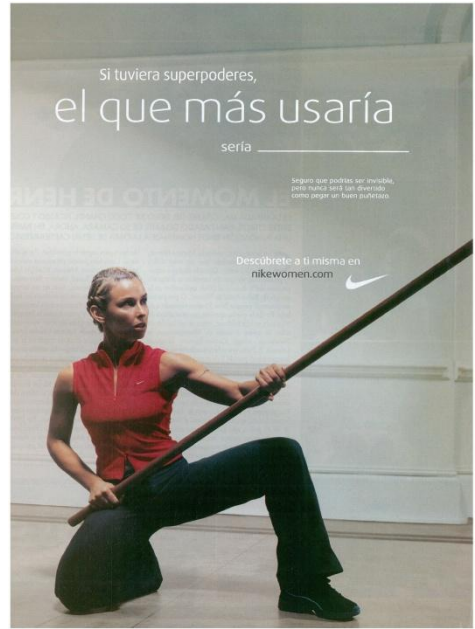


Figura 7

Figura 6

Se fossi un Supereroe,

la mia arma segreta sarebbe _____

Certo che essere invisibili non è male, ma non è così divertente come un pugno che stende.

Figura 7

Si tuviera superpoderes,

el que más usaría sería _____

Seguro que podrías ser invisible, pero nunca será tan divertido como pegar un buen puñetazo.

Lo scarto più evidente consiste nella scelta di due verbi essere vs avere tradizionalmente contrapposti; di conseguenza, mentre nel primo caso la protagonista 'è' un supereroe – il pubblicitario si avvale qui di un prefisso elativo per intensificare l'effetto lessicale-, nel secondo la protagonista lo sarebbe *Si tuviera superpoderes* .

La versione italiana mantiene la certezza propositiva attraverso l'uso dell'indicativo presente, mentre la versione spagnola propone una *oración condicional* di tipo dubitativo marcato dall'uso intenzionale del futuro+subjuntivo

La metafora generale rimanda a un modello infantile¹⁹⁷, quello appunto dei supereroi e dei superpoteri, e mentre questo aspetto è ricalcato nella versione italiana dall'inserimento di una rima semplice e immediata "divertente come un pugno che stende", in quella spagnola la rima non compare, e l'uso dell'espressione *un buen puñetazo* dove *buen*, inteso in funzione elativa, rafforza quella evocata da *super*, rende ancora più accattivante l'annuncio nel suo insieme.

Non è questa la sede per affrontare la disamina della combinazione tra slogan e immagine con le relative interpretazioni; è però abbastanza evidente quanto pochi siano gli accenni all'attività sportiva fotografata, mentre sembra esserci un contrasto interno: basti osservare la figura della composizione dove nel testo si parla di pugni, mentre nell'immagine la donna ha in mano un'asta.

¹⁹⁷ Non sempre e non solo, se anche la *Nordwest Zeitung Inside* (22 agosto 2008) p. 2, intervistando alcuni adolescenti dai 16 ai 20 anni chiede loro: "Welche Superkräfte hättest Du gern?"



Figura 8



Figura 9

Figura 8

Potrei illuminare un'intera isola con l'energia che mi dà _____

Finché non ci sarà modo di sfruttare l'adrenalina che sviluppi facendo cardio, bisognerà accontentarsi dell'elettricità.

Figura 9

Podría iluminar una pequeña isla con la energía que me da _____

Si darle electricidad a una pequeña isla no estaba en tus planes, puedes hacer cardio-funk por la simple, nada original y muy egoista razón de que te hace sentir muy bien.

In questo caso l'headline coincide, laddove la body copy differisce sostanzialmente dal punto di vista morfosintattico, giacché la frase è praticamente capovolta: principale vs subordinata.

Anche se in ambedue è presente il parallelismo 'energia-sport-elettricità', mentre nella versione italiana quest'ultimo viene espresso con riferimenti temporali che amplificano l'effetto retorico finale, in quella spagnola compare ancora una volta la dimensione del sentirse bien, sfruttando l'artificio della posizione finale dell'espressione-chiave – sentirse bien appunto - alla fine di una serie incalzante di locuzioni che creano un senso crescente di attesa, facendo aumentare l'aspettativa.



Figura 10



Figura 11

Figura 10

Io posso descrivermi con una parola: _____

Puoi scegliere tra milioni di parole, ma arrivata al 5° Km vuoi usarne una sola.

Questo annuncio, il più criptico di tutti dal punto di vista del significato, ma tra i più chiari dal punto di vista sia lessicale che morfosintattico, sembra essere l'ideale per accendere una discussione sulle varie interpretazioni possibili. Ci si chiede infatti quale possa essere questa parola chiave, anche a diversi livelli: di genere, e quindi maschile/femminile; individuale/di gruppo; sociale; interculturale; di età; altro.

Figura 11

Para mí el nirvana es _____

La única manera de convertir el mundo en un paraíso es cerrando los ojos: no existe mayor excusa que una clase de yoga para hacerlo.

Accenno implicito allo stare ben che questa volta, in totale contrasto con il precedente parallelismo 'energia-sport-elettricità', basato su forza e movimento, coincide con il riposo e la quiete: 'nirvana-el paraíso-yoga'

Per finire, in ogni 'quadro' si trova lo stesso payoff, frase conclusiva o riassuntiva

Find yourself at

Descúbrete a ti misma en

Interessante notare come nella versione italiana si usi la lingua inglese, al contrario dello spagnolo che opta per la lingua nazionale. La differenza di scelta è dettata probabilmente dal grado di investimento che viene fatto dai due paesi rispetto alla penetrazione della lingua inglese appunto, nel proprio universo linguistico.

Per concludere, in generale si concorda sul fatto che l'annuncio pubblicitario risulti particolarmente adatto all'attività di traduzione (González Davies 2000; Di Sabato 2007)¹⁹⁸ - anche se essa presuppone una competenza linguistica molto raffinata oltre a una discreta sensibilità linguistica da utilizzare quando sia frequente l'uso nei testi di metafore e perifrasi¹⁹⁹ - in quanto proprio attraverso questa attività si possono maggiormente enucleare le peculiarità distintive a livello culturale.

In questo caso specifico, dopo la decodifica separata della versione italiana o di quella spagnola, a seconda di quale lingua si stia insegnando, vale la pena di affrontare in prima istanza la traduzione letterale per passare solo in un secondo momento alla verifica e al confronto con quella proposta dalla stampa per osservare le differenze sia lessicali che morfosintattiche e come attraverso queste si possano individuare delle disparità culturali. L'obiettivo finale sarà quindi quello di evidenziare in che misura e fino a che punto parole diverse corrispondano a metafore argomentative diverse (Diadori 2012). A proposito dell'interpretazione delle metafore in varie lingue, è interessante la lettura dei risultati di uno studio sulla comprensione di metafore da parte di bambini bilingui italo-castigliano, svolto in Argentina, che evidenzia una variante, seppure lieve, di comprensione di metafore simili nell'una e nell'altra lingua, a favore della prima lingua materna (Pafumi 2008:10-14)

Altre proposte che implicano un livello più maturo di discussione, oltre che competenze linguistiche globali collocabili in un ambito più professionale, se non addirittura specialistico, potrebbero essere:

- chiedersi, secondo una prospettiva storica, se questa pubblicità possa essere considerata valida ancora oggi, grazie anche all'osservazione dei suoi esiti più recenti;
- fare un confronto, secondo una prospettiva interculturale, tra pubblicità contenenti argomenti simili nel Paese d'origine e nel Paese della lingua studiata, di nuovo osservando le differenze intertestuali (Bettoni 2006);
- fare ipotesi, sempre secondo la stessa prospettiva, su quale potrebbe essere la variante locale a livello culturale (Bettoni 2006).

¹⁹⁸ González Davies insiste sulla necessità di inserire l'attività traduttiva nell'ambito dell'insegnamento delle lingue, in particolar modo, in presenza di testi brevi, quali le frasi verbali, le indicazioni turistiche, gli elenchi di un menù, tutte attività che stimolano all'osservazione e alla riflessione sulla cultura della lingua da apprendere. Anche Di Sabato, rifacendosi agli studi di Freddi, Balboni, Mazzotta, insiste sul fatto che l'attività di traduzione è funzionale per lo più all'interno di un percorso di apprendimento linguistico, più che come attività fine a se stessa, e in quanto tale "contribuisce alla riflessione testuale, interlinguistica e interculturale" (Di Sabato 2007:45).

¹⁹⁹ Per un primo esame delle caratteristiche principali del linguaggio pubblicitario, vedi Coveri, Benucci, Diadori (1998: 160); Zanardi (2003:12); Borgarelli Bacoccoli (1995:74).

Per facilitare l'analisi, potrebbe risultare utile elaborare insieme al gruppo - attività che costituisce di per sé un ulteriore spunto operativo- o proporre una Scheda di analisi di un testo pubblicitario, come in Figura 12.

SCHEDA di analisi di un testo pubblicitario
PRODOTTO tipo
IMMAGINE descrizione
TITOLO
TESTO secondario
PAROLE CHIAVE sinonimi
INTERPRETAZIONE
Traduzione
Nuovo slogan

Figura 12 Scheda di analisi di un testo pubblicitario

2.5.4 Riflessioni conclusive

In base allo studio comparativo appena svolto, si può affermare che, nonostante le differenze, ci si trova di fronte ad una metafora argomentativa di fondo sostanzialmente unilaterale, che spinge cioè verso valori positivi: chi fa attività fisica è bella/sta bene; l'allenamento è considerato un mezzo per raggiungere risultati benefici, quindi bisogna comprare l'abbigliamento adeguato e soprattutto il migliore.

Il fatto che nei testi non ci siano riferimenti né al marchio pubblicizzato perché evidentemente considerato sufficientemente conosciuto - basta il famoso 'baffetto' che contraddistingue la marca Nike- né al tipo di abbigliamento e nemmeno alle qualità dell'abbigliamento, con la descrizione o almeno accenno alle sue caratteristiche tecniche, accentua ulteriormente l'elemento retorico implicito nell'intera campagna pubblicitaria: l'attività è quella che conta. Con il risultato di creare, secondo i migliori auspici dell'atto persuasivo che la pubblicità riveste, esattamente l'effetto voluto: la cosa più importante è acquistare ciò che mi aiuta a raggiungere meglio i miei obiettivi. In questo modo, è la ditta *Nike* che 'vende' il mondo vincente delle conquiste sportive e del pensiero positivo, del benessere e della forma fisica.

Contemporaneamente, è necessario riflettere nuovamente sul fatto che pur nella pubblicizzazione di identici capi di abbigliamento, mentre le immagini rimangono le stesse, significative differenze, anche minime, nella lingua utilizzata portano il lettore, come si è analizzato, in ambiti culturali diversi. L'osservazione che ne consegue è che la cultura dello sport non è uguale dappertutto, e questo va tenuto in conto nel momento in cui la si affronta a livello glottodidattico. Non si tratta ovviamente di prendere posizione di merito nei confronti dell'una o dell'altra, ma di constatarne le peculiarità nell'ottica del confronto interculturale, ovvero su un livello affatto spontaneo ma sul quale occorre esercitarsi e apprendere, come affermano sia Hofstede (1991:230-31) sia Balboni (1999¹:109-20) sia più recentemente Bettoni (2006:227-33). Anche il caso qui riportato se da un lato non va sottovalutato dal punto di vista dell'ottica sociolinguistica, dall'altro risulta imprescindibile la sua considerazione in

prospettiva interculturale, ambedue aspetti che sono in grado di fornire una parziale risposta alla domanda: perché analizzare le pubblicità dello sport nell'ambito della didattica della lingua straniera?

Perché come altri ambiti cosiddetti 'universali' (moda, cibo, casa) proprio in quanto tali, sono alla vista di tutti e influenzano - e ne sono influenzati - grandemente la cultura di ogni popolo anche nel senso di coltivarne gli stereotipi o comunque le direttrici culturali relative a una intera civiltà.

La conferma di quanto analizzato sopra, si ritrova in altri esempi di pubblicità, come quelli che 'sfruttano' il personaggio di Michael Schumacher, noto campione di Formula 1, per esaltare le qualità tecnologiche e la perfezione di elementi interni di costruzione tedeschi, secondo la ben nota equivalenza Germania *alias* perfezione tecnologica, mentre alcune ditte alimentari italiane passano, tra l'altro, attraverso le scelte del cuoco della Nazionale²⁰⁰ di calcio italiana, secondo l'altrettanto nota equivalenza Italia *alias* qualità del cibo.

2.6 Lo sport nei fumetti

Per quanto riguarda il fumetto in generale, pur non essendo utilizzato da molto tempo come risorsa per l'apprendimento linguistico, si sta rivelando così ricco di spunti didattici da essere inserito sempre più spesso e sistematicamente nella manualistica specializzata o come protagonista di serie di strumenti a se stanti.

Anche nel caso della tematica sportiva, il fumetto può risultare estremamente utile ai fini glottodidattici grazie al binomio immagine-divertimento equiparabile al binomio sport-divertimento, che costituisce una delle maggiori motivazioni per l'apprendimento di una lingua.

2.6.1 Premesse generali

La produzione manualistica che utilizza unicamente la tipologia testuale del fumetto per la didattica dell'italiano LS/L2, pur non essendo abbondante, sta registrando un progressivo interesse già da alcuni anni²⁰¹.

Dal manuale monotematico di Lombardo, Nosengo, Sanguineti (2003), di livello intermedio/avanzato, i cui autori giustificano le loro scelte nell'introduzione

Perché il fumetto?

Perché in Italia lavorano fumettisti di pregio e c'è una vastissima scelta di generi, che vanno dall'avventura alla fantascienza, all'archeologia, al mistero, ecc.; perché la lingua del fumetto è versatile ed estremamente varia, ricca di modi di dire ed espressioni del quotidiano (le più difficili da riprodurre nei dialoghi dei libri di studio 'classici'); perché con il fumetto di qualità si possono conoscere altre realtà e altri aspetti della cultura e della vita italiana.

²⁰⁰ Vedi utilizzo a scopo didattico della pubblicità qui citata in Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:88es.).

²⁰¹ Storie a fumetti, divisi in episodi che ricorrono lungo un intero volume, si trovano nel Corso *Domani* di Alma Edizioni, e nei manuali per ragazzi, Cortis, Galasso, Giuliani Pancheri, Naddeo (2005:84-95) *U7 Un misterioso calciatore*, e Marin, Albano (2010). Non viene presa in considerazione in questa sede, la ricca produzione dei libri illustrati di tema sportivo, destinati per la maggior parte ad un target infantile.

[...] obiettivo: insegnare qualcosa agli stranieri che si interessano all'Italia senza dare loro l'impressione di essere in classe, ma trasportandoli ogni volta in un mondo diverso, fantasioso e divertente.

alla più recente serie di Alma edizioni, che conta a oggi cinque titoli, “una serie di *graphic novels*, graduata a vari livelli” - per il momento A1, A1/A2 e B1- “che grazie alla combinazione di disegno e racconto, permette al lettore/studente di scoprire il piacere di leggere in italiano e allo stesso tempo di imparare” fino all'ultima collana ad opera di Edilingua²⁰², che copre dal livello intermedio (B1-B2) a C1, “pensata per chi vuole avvicinarsi allo studio dell'italiano come lingua straniera mediante la combinazione di parole e immagini, ma soprattutto per chi vuole conoscere, capire e apprezzare alcuni dei personaggi più famosi e amati di questo genere letterario (Cagli, Diadori, Spinosa 2014:1-3)”, promozionata con lo slogan “Dylan Dog, Corto Maltese e Julia insegnano l'italiano nel mondo!” in quanto “ambasciatori dell'italiano nel mondo”²⁰³. La scelta di questi fumetti d'autore è dovuta al loro successo internazionale - ne esistono traduzioni in più lingue-, alla loro importanza dal punto di vista linguistico-culturale, alla fortuna degli stessi presso un pubblico per lo più giovane, ma non solo, amante del genere fumettistico essendo spesso ‘cresciuto’ con le innumerevoli serie di manga giapponesi, in controcorrente al gusto disneyano giudicato troppo infantile. Tutti gli autori sottolineano due aspetti fondamentali che si ritrovano nella produzione a tema sport: il piacere della lettura e l'avvicinamento a uno specifico tratto della cultura italiana dove occupa un posto di certo rilievo.

Porcelli (2013:12), partendo dalla considerazione che “a volte è difficile porre confini netti tra il verbale e il non-verbale”, include il fumetto tra i ‘generi ibridi’ “che partecipano di più mezzi espressivi” poiché in esso “si saldano lingua scritta e iconicità”, in accordo con Benucci (1995:337) che li definisce pluricodici, e con Peruzzi (2001:274-5) che, citando il pensiero di Eco e Gombrich, fa riferimento al messaggio plurilinguistico dell'immagine - spazio, colore, luce, espressività e, nel caso specifico del fumetto, la parola.

Peruzzi ne motiva l'uso nella didattica in quanto “attraverso le immagini i bambini esprimono il loro mondo interiore ed esteriore, nelle immagini vedono riconosciuta ed espressa la loro potenzialità d'immaginazione e proiettano il loro mondo fantastico e reale”, concordando con il pensiero di Rodari (1973:156), quando afferma che l'interesse del bambino mentre ‘legge’ un fumetto “non è condizionato dai suoi contenuti, ma è in presa diretta con la forma e la

²⁰² Un esempio di didattizzazione sul fumetto che ha come protagonisti Dylan Dog e Groucho si trova anche in Benucci (1995) e nello stesso Lombardo, Nosengo, Sanguineti (2003:39-50). Inoltre, sulla figura Dylan Dog esistono già alcuni approfondimenti critici, come per es. Paronuzzi A., *Dylan Dog. L'amico degli animali*, Viterbo, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri 2007.

²⁰³ “Lo stesso Sergio Bonelli non si spiegava le ragioni della fortuna di Dylan Dog: «Sono il primo ad esserne sorpreso, dato che l'*horror* non ha mai avuto un buon mercato in Italia. Il pubblico che ama Dylan Dog non è il nostro pubblico classico, anzi tra i ‘texiani’ e i ‘dylaniani’ c'è quasi una sorta di diffidenza, oltre a un certo scarto generazionale. Ai due *Fest* che abbiamo organizzato, ho potuto conoscere i numerosi fans di Dylan: tutti ragazzi giovanissimi, simpatici, allegri, educati, con una gran voglia di stare insieme. Credo che Dylan Dog sia stato scelto da questi lettori come una specie di carta d'identità. Quasi a dire: ‘Noi abbiamo lo stomaco, l'allegria e l'ironia per ridere di cose che alle precedenti generazioni hanno sempre fatto paura’. Dylan Dog presenta trame molto difficili da seguire e si può dire che i giovani ne svolgano una lettura personale, diversificata: l'attrattiva che suscita è come un tam-tam nella giungla, misterioso»”
http://lucaboschi.nova100.ilsole24ore.com/2014/06/10/dylan-dog-insegna-litaliano/?refresh_ce=1.

sostanza dell'espressione del fumetto stesso" e quindi "gode del lavoro della propria immaginazione, più che delle avventure del personaggio"

Per queste ragioni, come sottolinea di nuovo Peruzzi (2001:279), rifacendosi allo schema già ripreso da Benucci (1995:337) sulle funzioni del linguaggio di Jakobson (1966), che secondo le due autrici può essere applicato anche alla lettura dell'immagine, per la sua comprensione

si farà uso essenzialmente di due processi:

- processo di denotazione: in cui si colgono gli elementi descrittivi;
- processo di connotazione: in cui si colgono i significati. Se al testo visivo si aggiunge il testo verbale sorge la necessità di analizzare la parola e la sua relazione con l'immagine [...] che potrà essere di tipo esplicativo, narrativo, simbolico, evocativo.

Come si vedrà nelle esemplificazioni a seguire, l'insieme di questi ultimi aspetti appena citati, risulta particolarmente significativo nel campo dello sport, sia perché è una delle attività in cui ciascuno di noi può sentirsi protagonista, seppure a diversi livelli, sia perché gli atleti di professione rappresentano un modello da seguire e, in alcuni casi, da ammirare alla stregua di eroi e miti dell'era contemporanea.

Senza volersi inoltrare nella diatriba sulla definizione del fumetto come genere letterario²⁰⁴, in questa sede interessa osservare che il fumetto essendo un linguaggio in parte verbale – lo scritto della c.d. 'nuvoletta' e delle didascalie-, in parte figurativo, mette in gioco due processi di conoscenza separati, che agiscono spesso contemporaneamente, quello della 'focalizzazione', riferita al testo letterario, e quello della 'ocularizzazione', in relazione al testo iconico²⁰⁵, senza dimenticare la simbologia grafica - l'onomatopea visuale, per esempio, che rappresenta, in un certo qual senso, un concentrato dei due. Questa duplicità può rivelarsi molto prolifica in ambito glottodidattico, sia perché i due aspetti possono essere trattati separatamente – nel caso di analfabetismo adulto e di bambini in età prescolare, si possono sfruttare solo le immagini-, sia perché l'immagine da sola rende "possibile una pluralità di letture" (Benucci 1995), sia perché la circostanza di per sé di essere in presenza di due diversi codici, può aumentare le possibilità di comprensione generale e analitica. Di fatto, trattando del rapporto lingua-immagine, Benucci (1995:334-5) dopo aver costruito uno schema su tre livelli "in cui si evidenzia la tipologia prevalente dei testi":

- l'immagine è portatrice di messaggio e la lingua fornisce il commento interpretativo
- la lingua e l'immagine concorrono insieme a costituire il messaggio e si integrano a vicenda
- il messaggio è affidato essenzialmente alla lingua e l'immagine costituisce uno sfondo situazionale ma non funzionale,

²⁰⁴ La validità se non necessità del fumetto come strumento pedagogico, nonostante lo stesso sia ancora considerato 'anticonvenzionale' in alcuni settori accademici e nonostante permangano ritrosie nella scuola dell'obbligo in quanto visto come elemento distraente dalla lettura "buona e sana" (Marrone 2009), è sostenuta a gran voce in ambienti più rivolti alla ricerca del nuovo, quali le facoltà di Scienze della comunicazione, Sociologia, Psicologia, Antropologia culturale (dalla Prefazione di Marco Pillitteri a Marrone 2009:IX). Il testo di Marrone (2009) oltre a ripercorrere le tappe dei diversi formati legati alla narrazione con disegni, si sofferma sulle peculiarità e i vantaggi della lettura del fumetto, costituendo una valida guida sulla "letteratura disegnata".

²⁰⁵ Sulla focalizzazione, vedi Genette (1976); sulla ocularizzazione, vedi Jost (1987).

inserisce il fumetto nella seconda categoria, sottolineando che, in ambito glottodidattico, si rivolge ai livelli avanzati, e ha come scopo principale, quello di far migliorare la comprensione.

In generale si può affermare che la tipologia testuale del fumetto ha caratteristiche peculiari che possono risultare vantaggiose nello studio delle lingue straniere, ovvero:

- la prevalenza del linguaggio iconico, che la neurolinguistica ha dimostrato arrivare alla corteccia cerebrale in maggior quantità – i messaggi visivi costituiscono l'83% delle informazioni percepite (Benucci 1995:333)- e più velocemente rispetto ad altri stimoli (Daloiso 2009), rafforza, grazie all'associazione con l'*input* linguistico, la comprensione del testo scritto (o parlato);
- il predominio della dimensione grafica e, in alcuni casi, l'uso dei colori, contiene delle caratteristiche di piacevolezza e gradimento, elementi che da soli rappresentano una importante fonte di motivazione in un approccio di stile umanistico-affettivo (Caon 2005);
- la ripetitività e la concentrazione del lessico e di intere espressioni in uno spazio definito e correlato all'immagine ne favoriscono la memorizzazione (Cardona 2001¹).

Le eventuali difficoltà che possono emergere da un linguaggio che, nonostante, o forse a causa della sua immediatezza, risulta spezzato e a volte eccessivamente sintetico, risultano ridotte se non superate dalla curiosità suscitata dall'evolversi e poi concludersi della trama e dall'attrazione suscitata dall'insieme stesso di parole e immagini. Semplificando con Laura Scarpa che nella prefazione a De Giovanni si chiede "Il fumetto si legge o si guarda?" [...] Che ci sia un confine netto tra parola e disegno è abbastanza fasullo. Le parole evocano immagini, i disegni evocano pensieri e concetti", l'autrice risponde: "Quest'ambiguità è la sua bellezza" (De Giovanni 2014:5-6).

2.6.2. Fumetti e sport

Le prime testimonianze 'illustrate' riferite a pratiche sportive, risalgono già ai tempi degli Etruschi, degli Antichi Greci e dei Romani, come testimoniato dalla ricca produzione ceramica²⁰⁶ e dagli affreschi nelle case e nelle tombe dell'epoca²⁰⁷. Molto più tardi, questo legame sembra ritrovare i migliori auspici nella circostanza, per certi versi curiosa, che vede la quasi coincidenza temporale tra la nascita del fumetto (1895) ad opera dello statunitense Richard Felton Outcault, e il ripristino delle Olimpiadi (1896) grazie al barone Pierre de Coubertin (Linari 2008:13).

Il binomio sport e fumetto ha, secondo alcuni, la sua prima motivazione nella comune 'passione' per il divertimento: "a tirare i calci ad un pallone, a fare centro nel cesto ed a virare in vasca ci si diverte. Come è divertente leggere un fumetto. Ecco che allora non può meravigliare che siano tanti i fumetti a narrare le vicende sportive ed a raccontare le gesta di un atleta". Il riferimento ai Peanuts e il baseball di Schultz così come alle serie speciali del

²⁰⁶ Bernardini M., *Vasi a soggetto sportivo nel Museo di Lecce*, <http://emeroteca.provincia.brindisi.it/Studi%20Salentini/1960/Articoli/fascicolo%201/Vasi%20a%20Soggetto%20Sportivo%20nel%20Museo%20di%20Lecce.pdf>.

²⁰⁷ Martinelli M., *Spettacolo e sport in Etruria*, Collana Toscana Beni Culturali n. 9, Firenze, Regione Toscana, 2007.

Topolino disneyano²⁰⁸, soprattutto in occasione dei grandi eventi sportivi (Campionati del Mondo²⁰⁹ e Olimpiadi, tra gli altri), è d'obbligo, anche perché, come già sottolineato da alcuni, "i lettori di Topolino sono i lettori de *La Gazzetta dello Sport*, sono i giocatori al fantacalcio, sono coloro che conoscono a memoria l'undici titolare della propria squadra del cuore dieci anni prima della propria nascita"²¹⁰, senza dimenticare le incursioni nei vari *Corriere dei piccoli*, *Corriere dei ragazzi* e *Il monello* – settimanali che hanno accompagnato intere generazioni di bambini e adolescenti dagli anni '60 agli anni '90- e i fumetti dedicati ad uno specifico sport, spesso legati ad un personaggio fittizio, divenuto famoso nel tempo, come nel caso di Michel Vaillant, spericolato pilota gentiluomo²¹¹, alcuni numeri speciali - un

²⁰⁸ Uno dei tanti esempi: "Protagonista in campo e ora anche nei fumetti. Riconoscimento speciale per Gervinho, uno dei punti di forza della Roma seconda forza del campionato di serie A. L'attaccante ivoriano, grazie alle sue giocate beniamino dei tifosi giallorossi, sarà protagonista nelle vesti di 'Paperinho' del prossimo numero del settimanale "Topolino"

[http://www.repubblica.it/sport/2014/04/18/foto/gervinho sbarca su topolino e diventa paperinho - 83949939/1/?ref=HRESS-1#1](http://www.repubblica.it/sport/2014/04/18/foto/gervinho_sbarca_su_topolino_e_diventa_paperinho_-_83949939/1/?ref=HRESS-1#1).

²⁰⁹ È il caso anche di quest'ultimo mondiale brasiliano: "Stavolta il Neymar in carne e ossa non si è divertito. Quello a fumetti invece sì, ma solo lui. Neymar Junior è il giornalino con la stella della Seleção come protagonista. Il personaggio della Panini comics-Mauricio de Sousa editora è un ragazzino sognatore e un po' ingenuo, alle prese con le avventure più disparate: conosce un coetaneo che ha vissuto nel ventre di una balena ("O menino que morava na balena") oppure finisce per volare su un tappeto. La costante è l'inconfondibile look: cresta bionda, orecchino, tenuta verdeoro. E naturalmente il pallone sempre tra i piedi" [http://www.repubblica.it/speciali/mondiali/brasile2014/2014/06/18/foto/neymar a fumetti-89285658/1/?ref=HRER3-1#1](http://www.repubblica.it/speciali/mondiali/brasile2014/2014/06/18/foto/neymar_a_fumetti-89285658/1/?ref=HRER3-1#1); "Tutto il Mondiale a fumetti, da José Carioca a Pelezinho: José Carioca sfida Italia e Germania, Paperino arriva a Rio per il Mondiale, Neymar diventa un fumetto, come era già successo per Pelé, Ronaldinho e Ayrton Senna. Le edicole brasiliane sono invase da albi dedicati al Mondiale" <https://video.repubblica.it/dossier/brasile-2014-mondiali-calcio/tutto-il-mondiale-a-fumetti-da-jose-carioca-a-pelezinho/169835/168319?ref=HRER3-1>. In Linari (2008:104-07), *Da Yellow Kid a Pelezinho*, di C. Bertieri, storico del fumetto.

²¹⁰ Mamberti J., *Sport e fumetto*, in *SportivaMente*//12 Gennaio, 2014 <http://www.artearti.net/magazine/articolo/sport-e-fumetto/>.

²¹¹ Bono G. (storico del fumetto), *Tra sfide rotanti, colpi di pedale e pugni proibiti* (Linari 2008:108); <http://www.infullgear.com/blog/10327/wtcc-alain-menu-a-portimao-con-i-colori-del-pilota-dei-fumetti-vaillant.html>: "Lo svizzero Alain Menu correrà la tappa di Portimao del Mondiale Turismo con una Chevrolet "by Michel Vaillant". Un accordo tra WTCC e Studio Graton prevedrà l'utilizzo delle esclusive aerografie anche in futuro, portando il pilota dei fumetti 'in pista' anche nella realtà. «Sono felicissimo perché Michel Vaillant è stato una parte importante della mia gioventù. Quando ero un teenager leggevo sempre le sue avventure, sognando di diventare un pilota anche io. Dunque, non mi sarei mai aspettato di avere l'onore di impersonare Michel Vaillant» ha detto Alain Menu, pilota ufficiale del Team Chevrolet"; Mamberti J., *Sport e fumetto*, in *SportivaMente*//12 Gennaio, 2014 <http://www.artearti.net/magazine/articolo/sport-e-fumetto/>: "Esistono inoltre anche fumetti sportivi "tematici". Il più famoso di tutti è forse Michel Vaillant, sicuramente è il migliore sul tema dei motori. Sabotatori, spie, donne fatali, corse all'ultima curva e, soprattutto, auto e circuiti che sembrano veri, senza effetti fotografici dominano la scena in un periodo, gli Anni Sessanta, nel quale le corse si vedevano alla televisione, si seguivano alla radio, ma soprattutto si sognavano nelle nuvole parlanti. Non desta allora meraviglia che nella prefazione del primo volume di *Michel Vaillant – L'intégrale*, una sorta di cronologia delle vicende del più grande automobilista su carta, Alain Prost, quattro volte campione del mondo di Formula 1, riveli che, quand'era ragazzo, è stato spinto verso lo sport automobilistico proprio dalla lettura degli appassionanti episodi di Michel Vaillant; da bambino sognava, leggendo un fumetto, di diventare quel campione del quale scorreva le imprese, da adulto ha trasformato la carta in carne. Per la maggior parte di noi è impossibile condividere lo stesso destino di Prost: per noi è possibile soltanto immedesimarci nell'eroe che esiste solo sulle

esempio, quelli dedicati alle Olimpiadi delle fortunate serie di Asterix e Obelix, così come dei Puffi (Linari 2008:40)-, e soprattutto, più recentemente le numerose serie di *manga* dedicate per lo più alle specialità di pallavolo e pallamano, che hanno tenuto incollati a libri e televisore intere generazioni di giovani di entrambi i sessi²¹². Si tratta del sottogenere *spokon*, dal giapponese スポコン *supokon*, contrazione di *supōtsu konjo*, letteralmente 'tenacia sportiva',

un genere usato principalmente da Shonen e Shojo e che fa girare la propria trama attorno ad un determinato sport. Tale genere, ovviamente, prevede un'approfondita conoscenza dello sport trattato in modo da rendere il *manga* quantomeno verosimile. I protagonisti di questo tipo di *manga* sono, solitamente, studenti iscritti ai club sportivi della propria scuola che, a sua volta, organizza tornei con altre scuole. Esempi in tal senso sono *Slam Dunk*, *Holly e Benji* e *Mila e Shiro*²¹³.

Interessante osservare che se nella maggior parte dei fumetti, non solo a sfondo sportivo, sia gli autori sia i protagonisti sono in maggior numero di sesso maschile, è nel mondo dei *manga* che aumenta la percentuale di autrici e di eroine sportive che talvolta riescono a cambiare la propria vita grazie allo sport, come nel caso di *Tetsuwan Girl* che “nel Giappone del secondo dopoguerra, riesce a sottrarsi alla prostituzione proprio diventando un'abile giocatrice di softball” (Linari 2008:17). La lettura dei fumetti *manga* costituisce perciò non solo una fonte di divertimento, ma anche una sorta di riflessione e implicitamente di educazione a valori quali costanza, dedizione, immedesimazione nel gioco di squadra, valori che trasportati dall'Oriente vengono riproposti in Occidente in ambito specificatamente sportivo; grazie a loro, molti degli sport in essi rappresentati, hanno moltiplicato il numero sia dei praticanti attivi sia dei seguaci dagli spalti²¹⁴.

La 'lezione' è stata ormai recepita in molti Paesi tra i quali l'Italia, sia a livello nazionale, che locale, come nel caso della Fipav Treviso, che alla fine del 2013, ha commissionato, realizzato e distribuito il primo albo di una serie nella quale un mini Team di quattro giocatori, le cui sembianze ricordano quattro tra i più quotati pallavolisti trevigiani, spiega i fondamentali della pallavolo attraverso il linguaggio motivante del fumetto, con lo scopo di avvicinare i giovani e i giovanissimi alle attività motorie²¹⁵.

Sempre in Italia, al genere *manga* si ascrive il fumetto e serie televisiva che riprendono, rivisitandolo, il romanzo di Stefano Benni, *La compagnia dei Celestini*, eroi del gioco inventato dallo stesso autore, la pallastrada, rinominata *Street Football*²¹⁶.

A fare il punto della situazione sul binomio in questione, la Mostra *I fumetti e lo sport*²¹⁷, patrocinata nel 2008 dalla Regione Toscana

strisce dell'albo, chiudere gli occhi, riaprirli e vedere improvvisamente il nostro volto sulla carta davanti a noi. Solo questo, ma anche niente di meno”.

²¹² Sui *manga* di genere sportivo, tradotti in lingua italiana, vedi <https://www.animeclick.it/news/54283-i-migliori-manga-sportivi-secondo-lutenza-di-animeclickit>.

²¹³ <http://www.animeemanga.it/indice-2/generi/#spokon>.

²¹⁴ <https://www.orgoglionerd.it/blogs/anteprima-di-stampa/2014/06/spokon-manga-lo-sport-fumetti>.

²¹⁵ <http://tribunatreviso.gelocal.it/sport/2014/01/07/news/quattro-campioni-eroi-dei-fumetti-1.8427815> *Quattro campioni eroi dei fumetti. Volley. Fei, Barazza, Daminato e Boninfante diventano Tom, Nick, Karina e Mia*, La tribuna di Treviso 7 gennaio 2014

²¹⁶ <http://www.antonioanna.net/doppiaggio/anim/lacompaniadeicelestini.htm>.

nell'ottica di rendere a tutti più chiare, dopo le origini delle discipline sportive, alcune delle attuali implicazioni popolari del gareggiare, lette proprio attraverso un veicolo di comunicazione di massa come il fumetto. Ecco dunque le discipline esaminate attraverso la loro traduzione in *comics*, le loro componenti interne ed esterne nelle testimonianze illustrate, le analisi di alcune tematiche specifiche - sport, disabili e fumetto; la legalità nello sport; sport e fumetto storie parallele; la fisica dei supereroi- oggetto di incontri seminariali di specialisti del settore. In questa ottica, l'iniziativa [...] si arricchisce di una doppia valenza, di due diversi piani di lettura. Da una parte, la documentazione quanto più possibile organica di quanto e come lo Sport sia stato protagonista delle storie a fumetti. Dall'altra la valorizzazione di quella capacità intrinseca al Fumetto di trasmettere messaggi culturali ed educativi alle generazioni più giovani già perfettamente avvezze a tali tipi di linguaggio.

Quanto riportato mette in rilievo ancora una volta i vantaggi che la scelta del fumetto come opportunità didattica ed educativa apporta in un contesto formativo di ampio spettro, e Linari, in qualità di insegnante e filosofo, ne approfondisce i benefici in rapporto alla tematica sportiva (2008:17-8):

è bene sottolineare la forza espressiva del fumetto come medium: ben lungi dal togliere l'aura che avvolge gli eventi sportivi, il fumetto ne rinverdisce la tradizione perché si rivela punto di osservazione quasi privilegiato, rappresenta scorci che la mente del lettore deve ricomporre, trascoglie, condensa, enfatizza, e, in ultima analisi, scopre l'inconscio ottico dello spettatore delle grandi *performances* agonistiche. E proprio lo spettatore, sempre più imprigionato nel ritmo vorticoso delle dirette, può trarre indubbio giovamento dall'affacciarsi a questa sorta di hitchcockiana finestra sullo sport, può filtrare le proprie emozioni e assaporare l'arte di guardare la realtà non meno che di rappresentarla portandola a compimento espressivo.

A rafforzare ulteriormente il legame, a volte sottile, tra sport e caratteristiche o personaggi dei fumetti, viene in aiuto la letteratura, soprattutto quando vi fa esplicito riferimento; è il caso di Arpino (2010:170, 1977)

Di colpo Arp ebbe chiaro il segreto. Capi di trovarsi in una striscia di fumetto, ogni frazione di secondo era un quadratino che racchiudeva una scheggia di enigma però irresistibile. E i tre impersonavano una forza comica, le loro maschere erano state ritagliate nello spessore d'un cartone catramoso. Naturalmente i tre abitavano nella pagina colorata del fumetto e Arp in quella a fianco, povera nel suo bianco e nero. Mai sarebbe riuscito a trasferirsi.

e di Fiumi (2011:33-8) quando riporta alla memoria un pilota meno conosciuto ma altrettanto eroico, Umberto Masetti, primo italiano nella storia della moto, a vincere nel 1947 un Campionato mondiale. Masetti incarna un tipo di eroe diverso da quelli moderni tanto che Fiumi lo definisce "un romanzo popolare" e un personaggio da fumetti, come la decalcomania di Mickey Mouse che mette sul casco di gara, così come il suo rivale, l'inglese Duke,

sembrava avere il nome giusto per fare la parte del cattivo, dell'antieroe, in un fumetto. E degni di un cartone animato erano anche i suoi terribili incidenti: «Una volta, a Imola, uscii di pista a 260 orari, volai via sull'asfalto per duecento metri, un fossato mi fece da trampolino, buttai giù un cartello pubblicitario sfiorando i rami di un albero e finendo a mollo nel fiume Santerno, con il sedere pelato che almeno

²¹⁷ Una mostra precedente dal titolo *Strisce filanti, il fumetto sportivo*, si inserisce nel quadro delle manifestazioni legate allo sport film festival di Palermo, edizione 1986.

trovava un po' di refrigerio. Spuntarono di corsa gli infermieri con la barella, ma io gli feci 'tiè'». Mancava soltanto che un ranocchio perplesso saltasse sulla testa inzuppata di Masetti per chiudere il cartoon.[...]

Sono i giorni dolci della gloria, poi verranno quelli amari dello strappo con la Gilera, quando gli mettono Duke in squadra e lui dovrebbe fare da balia, ma non ci sta perché Mickey Mouse non può andare d'accordo con Gambadilegno.

Per finire, anche i fumetti storici di tradizione nordamericana dedicati ai supereroi hanno un ruolo in questo contesto, come opportunamente sottolineato nella presentazione del catalogo della mostra succitata (Linari 2008:5) giacché

sport e fumetto si pongono come segmenti della cultura contemporanea dove ognuno, attraverso un transfert, diviene protagonista, ed anche come agenzie formative attraverso le quali, con la riflessione o la partecipazione, è possibile uno sviluppo delle proprie capacità cognitive e interiori. La mostra in corso in questo momento al Metropolitan Museum di New York dal titolo *Superheroes - Fashion and fantasy* sui supereroi del fumetto dà conto dell'importanza sociale del comic come medium nella psicologia di massa e dell'appropriazione moderna del ruolo 'eroico' dell'atleta attraverso queste figure simboliche: i testi dell'esposizione sottolineano come «the superhero serves as the ultimate metaphor for fashion and its ability to empower and trasform the human body [...] the superhero has exercised a powerful influence over our collective imagination, serving as avatars or conduits for our hopes, dreams, and desires».

Le vicende che vedono i supereroi in veste di protagonisti, costituiscono oggi lo spunto, in una sorta di passaggio dal fumetto alla vita vera, per alcuni degli sport estremi tanto in voga tra alcuni appassionati:

Salti 'impossibili', corse, cadute, arrampicate, piroette ed evoluzioni acrobatiche, altamente spettacolari. [...] Esplicito è il riferimento al 'parkour', sport estremo nato agli inizi degli anni '90 in Francia, diffusosi di recente anche in Italia, praticato perlopiù nelle aree metropolitane da giovanissimi ultratletici, agilissimi negli spostamenti, in percorsi pirotecnici. Autentici supereroi moderni, che richiamano alla memoria quei fumetti della Marvel così in voga negli anni '70 ed '80, in cui forse si 'celebrava' il sogno ad occhi aperti, comune a tanti ragazzini, di 'viversi' come lo Spiderman di turno e di 'librarsi' tra un palazzo e l'altro con lanci di ragnatele²¹⁸.

Un altro aspetto pedagogico, che deriva da una riflessione sempre più attuale, è che la lettura ed analisi di questo genere di fumetti oltre ad essere fonte di grande divertimento, elemento come si è visto non trascurabile dal punto di vista motivazionale, costituiscono la base per un'esperienza didattica di alto livello, per esempio nel campo della fisica, come dimostra Giuseppe Maria Pierazzini, ricercatore Cnr, ideatore del progetto Virgo, (Linari 2008:114-18). Il ricercatore, partendo da alcune riflessioni sulle difficoltà del sistema scolastico in generale, nel creare motivazione e interesse in campo scientifico - ma non solo- soprattutto tra i giovani, intravede nei fumetti dei Super Eroi, oltre che nell'attività ludica, un valido e

²¹⁸ *Sport estremi come i supereroi a fumetti* di Claudio Riccadonna (TN) 25 settembre 2013 <http://www.oggi.it/posta/2013/09/25/sport-estremi-come-i-supereroi-a-fumetti/>; recentemente, l'ex-pilota automobilistico Alex Zanardi, che nonostante la perdita di entrambi gli arti inferiori durante un incidente di gara, ha continuato a dedicarsi all'attività sportiva, è stato definito *Iron man*, in omaggio all'eroe dei fumetti, in virtù dei suoi successi sportivi http://bologna.repubblica.it/cronaca/2014/10/12/foto/zanardi_iron_man_alle_hawaii-97905966/1/?ref=HRESS-2#1.

positivo “veicolo” informativo prima, formativo poi. Concentrando l’attenzione sulla differenza tra apprendimento formale ed informale, Pierazzini osserva che se

I fumetti sono nati per divertire, d’altra parte hanno guadagnato una posizione di rispetto nella funzione di stimolo scientifico per vari pubblici, e allora perché non listarli come contributi importanti alle metodologie oggi impiegate per colmare il “gap” culturale tra scienza e società? [...] Per esempio gli eroi dei nostri fumetti sono spesso utilizzati nelle scuole, specie in quelle americane dove i docenti sono più disponibili a sperimentare forme di insegnamento non tradizionali, come base della lezione per catturare l’attenzione dello studente. Si presenta una storia, si analizza una particolare azione dell’eroe di turno e da lì si lasciano discutere i ragazzi sulla veridicità o meno dell’evento e si fanno tradurre in linguaggio matematico, ove sia possibile, i fenomeni descritti nelle immagini. Il ragazzo si immedesima nel suo eroe ed inconsciamente assimila con facilità i concetti via via incontrati, come alcuni docenti americani hanno riportato su alcune loro pubblicazioni.

Allo stesso modo ‘funziona’ la didattica ludica sulla quale si fondano gli *Science Center* statunitensi, e più recentemente le Ludoteche Scientifiche (LuS) in Italia dove

I visitatori sono accompagnati da un animatore, che con un fare ‘ludico’ li guida attraverso le infinite esperienze esposte in mostra che sono realizzate con materiale ‘povero’, senza sovrastrutture sofisticate, per raggiungere direttamente alla mente del visitatore e stimolarlo a rievocare gli esempi simili vissuti nella vita di tutti i giorni. Esempi a cui il visitatore prima mai aveva dato tanta importanza! Come nel fumetto è il racconto divertente che attira il lettore, nella LuS è il ‘gioco’ l’elemento fondamentale che attrae il visitatore.

Trasferendo tali principi nella glottodidattica, è ormai condivisa da tutti l’idea che la motivazione, soprattutto quella intrinseca che si attiva “quando si crea una situazione per cui lo studente prova interesse, desiderio, curiosità nell’imparare” (Caon, Rutka 2004:18), grazie al coinvolgimento nella lettura del fumetto, insieme all’aspetto ludico dell’apprendimento (Freddi 1990), sono diventati in misura sempre maggiore il fulcro di una didattica che, con gli opportuni accorgimenti, non rimanda solo al mondo dei bambini, da un punto di vista strettamente cronologico, ma anche all’universo infantile che è in ciascuno di noi.

Anche Benucci (1995:341) riflettendo criticamente su questo aspetto, si sofferma sul dato per cui se “oggi non si associa più lo studio ad operazioni ‘serie’, ma si è rivalutato il ruolo della motivazione e quindi del piacere e del divertimento, dell’interesse, questo non ha avuto riscontro nella scelta delle illustrazioni che sarebbero più apprezzate se fossero umoristiche, divertenti”, denunciando un ritardo che si sta colmando sempre più nell’attualità come dimostrano le iniziative qui menzionate.

Tornando al futuro, restano da considerare gli aspetti negativi di questi sport futuribili, dai quali occorre tenersi in guardia, giacché sembrano

doversi caratterizzare per un aumento della violenza e della spettacolarizzazione delle sue gare. Gli atleti, provvisti di sempre più raffinati mezzi tecnologici, tenderanno a preferire la forza bruta all’uso di qualità più umane. [...]

Nelle numerose serie di fantascienza a fumetti capita talora di assistere anche ai passatempi, compreso quelli sportivi, che gli Autori immaginano diffusi nel futuro. Uno dei personaggi più rilevanti del fumetto di fantascienza italiano, *Natan Never*, creato nel 1990 dal trio di sceneggiatori Medda, Serra & Vigna, in una sua storia disegnata da Stefano Casini assiste alle gare di un gioco particolarmente rude, detto *Fightball*, che scatena il delirio delle folle proprio per i suoi eccessi di violenza. Spalla di Nathan Never

che ha avuto per un certo periodo una testata sua propria è l'irruente Legs Weaver. L'eroina, nel corso di un'avventura scritta da Alberto Ostini e disegnata da Mario Alberti, assiste e a sua volta si cimenta in specialità femminili altamente tecnologizzate (Linari 2008:83).

In realtà, la problematica relativa ai temi della violenza, così come a quelli del doping e dei giochi illeciti, fanno già parte dell'attualità e in questo senso qualsiasi iniziativa rivolta al pubblico secondo quanto qui riportato, serve a ribadire quei valori di sportività, lealtà, partecipazione, condivisione, sano agonismo, che dovrebbero invece caratterizzare ogni evento sportivo, e che assumono tanta maggiore visibilità soprattutto agli occhi dei più giovani, se veicolati attraverso il linguaggio universale e unico, e allo stesso tempo accattivante e affascinante, del fumetto²¹⁹.

2.6.3 Studio di casi

Numerose Case editrici e disegnatori, anche tra i più affermati, hanno dedicato ai beniamini del pubblico sportivo alcune monografie che ne tratteggiano le vicende personali, quasi sempre strettamente intrecciate a quelle sportive, ai fini di una ricostruzione storico-sociale – sono quelle più numerose-, o in alternativa, sfruttando la cronaca come base narrativa, creano storie ex-novo sul filo della fantasia e dell'immaginazione.

All'interno del *corpus* raccolto nella bibliografia specializzata, ne sono state analizzate più approfonditamente due, in funzione della loro didattizzazione e utilizzazione in ambito linguistico.

2.6.3.1 Valentino Rossi: tra realtà, fantasia e sogno

Tra i fumetti più celebri e ricercati dedicati ad un 'eroe' sportivo, *Quarantasei*, disegnato da Milo Manara²²⁰, protagonista il pilota di moto Valentino Rossi, è stato commercializzato sia in versione cartacea sia in una speciale versione in DVD, che consiste nella messa in sequenza delle tavole originali, riprese da una cinepresa e 'animate' da cambiamenti di colore e sfalsamenti di inquadrature - "il primo fumetto d'animazione fermo" come definito da Dario Vergassola, uno dei doppiatori-, con la collaborazione gratuita di alcuni attori e personaggi famosi²²¹, che prestano la loro voce per leggere i 'fumetti'; la versione 'parlata' risulta ulteriormente arricchito dalla colonna sonora composta da Lucio Dalla e Bruno Mariani, e da

²¹⁹ Non si può non citare in proposito, uno dei più recenti prodotti, di grande successo, vista la popolarità dello sport ciclistico nei Paesi Bassi, di Cleijne J., *Helden van de Tour*, Amsterdam, Uitgeverij Oog & Blik 2013 (nella versione inglese *Legends of the Tour*, London, Head of Zeus 2014) storia del *Tour de France* dai suoi inizi ai giorni nostri, con un doveroso omaggio a Eddy Merckx in copertina.

²²⁰ Manara M., Rossi V., *Quarantasei*, 2006. Fumetto e dvd, Imatra Bloom. Regia di Marco Belotti, Marco Murari, Gigi Badioli. La trama si svolge tutta intorno alla sottrazione di un ciondolo portafortuna e al suo ritrovamento, è funzionale alla rievocazione dei sogni e dei fantasmi di Valentino, ma anche allo smascheramento di un network di trafficanti di Dna di atleti famosi, allo scopo di creare atleti geneticamente perfetti, alla fine sgominato dalla polizia. <https://www.youtube.com/watch?v=TWhfCC2Ve6s>.

²²¹ Lo stesso Valentino Rossi, Luciana Littizzetto, Milo Manara, Lucio Dalla, Dario Vergassola, David Riondino tra gli altri. Per la breve comparsa di Enzo Ferrari è stato chiamato Luca Cordero di Montezemolo, una delle figure storicamente più importanti della 'famiglia' Ferrari.

effetti speciali sia video che sonori, mentre la verosimiglianza è raggiunta grazie ai suoni registrati durante le prove ufficiali di MotoGP 2006 presso il circuito del Mugello.

Il titolo *Quarantasei* si riferisce al numero portafortuna della moto di Valentino Rossi, altrimenti detto *The Doctor*, alias ‘Il Dottore’ per le sue innegabili qualità sia di pilota – in un certo senso Laureato nella guida delle moto²²²-, sia per la sua riconosciuta capacità di ‘curare’ le sue moto quando sono ‘malate’, ma anche *Vale Rossi*, *Vale46*, *Vale* (abbreviati), agli inizi *Rossifumi* in onore al suo idolo della 500, Norick Abe soprannominato appunto Norifumi, e in seguito *Valentinik* alias Paperinik, supereroe di un fumetto Disney, tanto per rimanere in tema. Il breve documentario allegato all’edizione in DVD è propedeutico alla visione oltre che assumere un valore didattico, in quanto il disegnatore Milo Manara vi illustra le idee che sono alla base della realizzazione del fumetto. Innanzitutto, Manara tiene a precisare che:

La differenza tra un supereroe dei fumetti e Valentino Rossi è praticamente inesistente. Tranne per un piccolo particolare: Valentino nella realtà corre sul serio e con la sua abilità, la sua intelligenza e la sua simpatia ne combina di tutti i colori, più di quanto se ne possano immaginare persino in un fumetto.

Interrogato sulla genesi della storia che porterà alla realizzazione del fumetto, sempre Manara esordisce attribuendo a Valentino Rossi le qualità del Pelide Achille più che quelle di Ulisse, e dunque talento e coraggio, al posto di astuzia e precauzione, e prosegue raccontando di un Valentino Rossi che nella vita si mostra molto dolce, ma che in gara si trasforma quasi in una belva, proprio come i supereroi dalla doppia personalità, alla stregua di Clark Kent alias Superman, personaggio tra i più famosi nella storia del fumetto mondiale.

Valentino Rossi non è solo un eroe che fa sognare; lui stesso vive un mondo interiore con i suoi miti che prendono vita grazie ai disegni di Manara, come esplicitamente richiesto dal pilota in sede di ideazione del fumetto: Jim Morrison, il re lucertola con le ali per volare – come Valentino Rossi fa con la sua moto- che incarna il mito della giovinezza che si può bruciare in una sola fiammata²²³; Clint Eastwood, anch’egli appassionato di velocità e lui stesso pilota, ma soprattutto attore cinematografico che impersona il mito della vita spericolata, proprio come quella di Valentino Rossi quando gareggia.

Nel versione ‘animata’ è possibile ascoltare anche la canzone appositamente composta da Lucio Dalla²²⁴, il singolo *Due dita sotto il cielo*, sul cui ritornello, che si sviluppa su una melodia che va in progressione di scala ascendente, si può immaginare di sentire il rombo del

²²² “Valentino Rossi lo è diventato davvero Dottore (per la gioia di mamma Stefania che avrebbe voluto vederlo studente piuttosto che centauro) ma *honoris causa*, su proposta della Facoltà di Sociologia dell’Università di Urbino Carlo Bo, risultando laureato in Comunicazione e pubblicità per le organizzazioni in quanto «proprio grazie alle sue grandi doti di comunicatore, è riuscito a oltrepassare i confini del proprio sport» (Enrico Borghi 31 maggio 2005). “Nel parterre anche il cantante Lucio Dalla in veste di professore della facoltà. «Valentino - ha detto - è un gran comunicatore e comunicare è un dono della natura ma anche un dono acquisito»” <http://www.repubblica.it/2005/e/motori/amaggio2005/doctordottore/doctordottore.html>.

²²³ Manara ricorda che per motivi di spazio - Valentino Rossi aveva chiesto di fare un fumetto di 46 pagine, il suo numero magico, come fattore scaramantico- ha dovuto eliminare un altro degli ideali comuni a Valentino Rossi e Jim Morrison, tra gli altri, quell’Alessandro il Grande, anche lui personificazione al limite del mito, della gioventù vissuta fino in fondo, conclusasi con una morte tragica.

²²⁴

http://www.angolotesti.it/L/testi_canzoni_lucio_dalla_1542/testo_canzone_due_dita_sotto_il_cielo_502235.html

Per il rapporto tra canzone e sport vedi § 2.4.

motore della moto di Valentino Rossi, così come era nelle intenzioni del famoso cantautore, nonché suo fan. Nel testo ritornano il tema della gioventù che non ha paura di niente, neanche di morire, insieme a quello del volo, che accomunano tutte le discipline sportive legate alla corsa.

L'elemento eroico e mitico si ritrovano non solo nella rievocazione dei personaggi che animano l'immaginario segreto di Valentino Rossi ma anche nella sua vita di sportivo. David Riondino, che doppia l'attore Clint Eastwood, guarda del pilota come di una rivisitazione di Bellerofonte, l'eroe che uccide la Chimera, a cavallo di Pegaso - come Valentino Rossi cavalca la sua moto-, che si muove velocissimo per salvare una serie di fanciulle, così come i cavalieri del Medio Evo alla stregua dei vari San Giorgio. E come i cavalieri ha i suoi riti liturgici, come quello della vestizione: Valentino Rossi ha, nella realtà, un amico che lo segue come assistente in tutte le gare, Uccio, che lo aiuta a vestirsi, proprio come uno scudiero, passandogli i vestiti e il casco-elmo; la sola vestizione, interpretata come rito scaramantico, può essere assimilata anche a quella di un matador, che si raccomanda alla Virgen de Guadalupe - così come Valentino Rossi si raccomanda ad un talismano che gli viene rubato prima della gara nel fantafumetto. In ambedue i casi, la gara viene accomunata all'ambito guerresco della preparazione ad una battaglia, ad una sfida, ad un vero e proprio torneo cavalleresco. Ed è per questo che nel fumetto si vede Valentino Rossi e il suo fido cane Guido - che Valentino Rossi possiede nella realtà e che in questa finzione parla con la voce di Lucio Dalla- via via trasformarsi in *Valentino Rojas* o in gladiatore.

Nella storia si riporta anche l'altra dimensione del personaggio Valentino Rossi, quella pubblica, che, come la maggior parte degli sportivi, ha spesso a che fare con i media, che incarnano, nel contesto di questa storia, gli antagonisti.

Un potente network infatti, ha installato a Londra un laboratorio segreto nel quale, grazie al DNA trafugato ai più grandi campioni sportivi, vuole creare atleti perfetti, dei supereroi insomma capaci di vincere sempre in tutte le discipline sportive. Si vengono così a conoscere in un quadro complessivo, quali atleti associati a quali sport vengono ritenuti i migliori nell'immaginario collettivo mondiale: per il calcio Pelé, Maradona, Platini, Ronaldo; per il basket Michael Jordan; per il tennis femminile Martina Navratilova, per la boxe Cassius Clay; per lo sci Alberto Tomba; per l'atletica Carl Lewis e Nadia Comaneci per la ginnastica. Per la moto, ovviamente Valentino Rossi.

Si tratta, come spiega Manara, di un apologo fantascientifico in cui si vede come lo strapotere televisivo - non a caso uno dei giornalisti del network incriminato si chiama Vibora, anche se parla con accento romanesco per sdrammatizzare un po' il piano criminale del quale è uno dei protagonisti- riesca a creare atleti-robot perfetti. Ancora Manara ricorda l'episodio realmente accaduto di un'intervista alla quale Valentino Rossi si presentò con un vestito a strisce B/N da galeotto e una palla al piede, portata sotto il braccio, per protestare e soprattutto rendere visibile la sua schiavitù alla vittoria, il suo sentirsi prigioniero dei media che alla prima *défaillance* sono subito pronti a dichiararlo finito - si parla già del tramonto di Valentino Rossi, o, in alternativa, dell'inizio della fine-, il tutto a scopo pubblicitario e per incrementare le vendite, senza nessuna considerazione per l'equilibrio psicofisico dell'atleta - di Valentino Rossi come di qualunque altro-, ovvero della sua tranquillità e serenità.

Si ritorna così ad una dimensione reale e contemporanea della vita del pilota, curata con particolare attenzione grazie ad una accurata realizzazione tecnica, alla resa quasi fotografica di

alcune scene - in particolare gli sfondi-, alla colorazione che ricerca continuamente un equilibrio tra il realismo del personaggio vero e la fantasia onirica di una storia mai successa, e che restituiscono un Valentino Rossi più autentico di una biografia reale²²⁵, anche mentre risuonano le parole del critico giornalista Vincenzo Mollica: “Valentino Rossi era già naturalmente un fumetto”.

Tornando alla dimensione glottodidattica, *Quarantasei* nel suo insieme suggerisce un’utile applicazione dello schema di UD basata su un fumetto proposto da Peruzzi (2001:284), così articolata:

- Nota bibliografica sull’autore
- Nota sul personaggio o personaggi del fumetto
- Tavole dei fumetti
- Attività didattiche

con l’accortezza di indirizzare le attività didattiche, sia orali sia scritte, a cogliere gli elementi denotativi e connotativi, con obiettivi linguistici relativi allo sviluppo delle abilità di lettura, scrittura e produzione orale, e altri culturali sulla letteratura fumettistica italiana, il tutto corredato da testi integrativi di supporto di natura varia (saggi, articoli di giornale, altro) che abbiano connessione con il fumetto oggetto di studio, in questo caso relativo a Valentino Rossi e il mondo del motociclismo.

In merito alla scelta delle attività didattiche, anche in questo caso si rivela appropriato l’incastro di fumetti, considerato tra le tecniche particolarmente adatte a questo genere, che prevede una serie di varianti:

- le vignette vengono presentate nell’ordine corretto e le battute vengono date in ordine casuale in calce; l’allievo deve riportare nel fumetto il numero corrispondente ad ogni battuta o collegare battuta e vignetta con una freccia;
- le vignette includenti le battute sono ritagliate e poste in ordine casuale. Ogni vignetta è contrassegnata da un numero. L’ allievo deve indicare la successione corretta delle vignette, il che rende l’esercizio rapidissimo da correggere;
- più complessa, si presentano in ordine casuale sia le vignette sia le battute, da collegare con linee oppure accoppiando le lettere che indicano le vignette ai numeri che corrispondono alle battute (A5, C4, ecc.).

Inoltre, tale tecnica risulta, “per le sue caratteristiche di sfida e di gioco nonché per l’esclusione della scrittura e per la sua rapidità, ben accetta”, nonostante il livello di difficoltà, oltre ad essere “ottima per rafforzare la competenza testuale, quella situazionale e quella pragmatica” (Balboni 1998:158-59).

²²⁵ *Quarantasei* viene citato anche nella Mostra *I fumetti e lo sport*: “Quello che permette ad uno sport di essere davvero popolare è la presenza di campioni a cui il pubblico, anche attraverso i mass-media, può affezionarsi. Nel motociclismo senza dubbio Valentino Rossi ha avuto il merito polarizzare l’attenzione dei tifosi con i suoi successi in serie e con una personalità vulcanica. [...] Milo Manara è uno dei riconosciuti maestri del fumetto italiano, [...] e non deve stupire quindi che egli si sia dedicato anche al fumetto sportivo, (galeotto è stato l’incontro con Valentino Rossi che, secondo Manara, non era troppo differente da un supereroe dei fumetti ...)” (Linari 2008:72).

Per quanto riguarda la lettura, il fumetto in questione ha il vantaggio di poter essere proposto alternativamente sia ad un livello *skimming* (globale) e/o *scanning* (analitico), sia nella funzione *light reading* (per piacere, senza limiti di tempo, senza la necessità di ricordare tutto) e/o *critical reading* (comprensione analitica totale), laddove potenziando *skimming* e *light reading* già in sede di programmazione si marcano obiettivi rivolti maggiormente a

- modelli culturali e multisensorialità (obiettivi culturali)
- socializzazione, condivisione (obiettivi relazionali)

mentre sviluppando *scanning* e *critical reading* il criterio sarà dominato da una funzionalità didattica più rivolta a obiettivi:

- letterari
- linguistico-comunicativi (oralità e globalità; efficacia comunicativa; grammatica; fonetica)

Dal punto di vista linguistico, se da un lato il linguaggio di *Quarantasei* riprende le convenzioni consolidate fino agli anni '70, e quindi "semplicità, regolarità, formalità (quando non letterarietà) e didascalicità, l'elevato grado di stereotipia assimilabile soprattutto alla lingua del doppiaggio, la forte carica eufemistica e dialettologica", dall'altro in esso si riconoscono alcuni di quei tratti di rinnovamento che caratterizzano gli autori italiani più recenti²²⁶, quali "la sessualità senza veli" – trattandosi di un disegnatore come Manara, riconosciuto maestro del fumetto erotico- e "la mimesi degli elementi più estenuanti del parlato spontaneo" (Rossi 2010), quest'ultimo riconoscibile grazie alla riproduzione delle espressioni tipiche usate da Valentino Rossi, espressioni che si possono facilmente ritrovare sia nelle sue interviste – e il riferimento ai documenti in rete è obbligatorio-, sia nella sua autobiografia²²⁷ e nelle numerose monografie a lui dedicate²²⁸, che costituiscono una documentazione complementare.

²²⁶ Peruzzi (2001:275) "Il fumetto italiano nasce seguendo le orme del *comic* americano e, passando attraverso fasi diverse, riesce poi a distaccarsene creando una sua storia autonoma fino ad arrivare a conquistarsi la definizione e il ruolo di genere letterario con gli autori degli ultimi trenta anni come Crepax, Manara, Pratt, Toppi, Battaglia, Altan, Magnus Liberatore, Paziienza, Chiappori e altri che scelgono di dare particolare importanza all'aspetto iconografico del fumetto. Il 'nuovo fumetto italiano', quello degli autori citati, è uscito dunque dai confini del puro intrattenimento per trovare una sua specifica autonomia nella forma e nel contenuto diventando specchio di importanti trasformazioni socio-culturali e linguistiche".

²²⁷ Rossi V. (a quattro mani con Enrico Borghi), *Pensa se non ci avessi provato. Autobiografia*, Milano, Mondadori 2005

²²⁸ Tra le altre, Soldano G., Bertinetti R., *Valentino Rossi. La favola*, Firenze, Giunti-Libradisport 2002; Borghi E., *Vale Oro - Tributo a Valentino Rossi*, San Lazzaro di Savena, Conti-Motosprint 2004; Bertini F., *Valentino Rossi - Penso dunque corro*, Firenze, Giunti 2004; Carratelli D., *Elogio di Valentino*, Napoli, Pironti 2005; Bortolotti A., Fraternali F., *Pianeta Vale*, Firenze, Giunti 2005; Falsaperla F., Specchia G., *Tutto Vale. Il mito, le sfide, le moto*, Milano, Rizzoli 2005; Arcidiacono P., *Ti amo Valentino*, Milano, Il Flabellio 2005; Monina M., *Vale Va Veloce*, Milano, Marco Tropea Editore 2006; Soldano G., Benni S., *Ho visto Vale*, Verona, Bloom 2006; De Ponti R., Pasini A., *Le Pillole del Dottore*, Intra, Alberti 2006; Rizzica L., *Valentino. Il romanzo di un re*, Firenze, Giunti-Libradisport 2006. Anche i titoli di queste monografie, che rimandano ad un universo ben preciso semantico e culturale, a tratti di valenza interculturale, suggeriscono esercizi lessicali di vario tipo.

Se nel fumetto prevale l'alternanza tra realtà, percepita in particolar modo attraverso la riproduzione verosimile del linguaggio del pilota, e mondo onirico e fantastico²²⁹, l'ascolto delle interviste e la lettura dei libri consentono di comporre un quadro completo degli aspetti della personalità dello sportivo e dell'uomo Valentino Rossi, seppure, o proprio in quanto trasferiti in quell'aura di eroicità che lo circonda, creando un misto estremamente accattivante per chi si accosta alla lingua e cultura italiane.

2.6.3.2 Fausto Coppi: storia di un uomo e di un campione

Il fumetto che Davide Pascutti (2010), nella doppia veste di disegnatore e sceneggiatore, dedica al ciclista Fausto Coppi, detto 'il campionissimo', in occasione del cinquantesimo della sua prematura scomparsa, è tutto volto a tratteggiare la figura di un uomo come tanti, diventato in seguito un campione nonostante un fisico gracile affatto predisposto per lo sport - e la scelta grafico-artistica del B/N accentua questi caratteri sottolineandone contemporaneamente la durezza della vita-, come lui stesso riconosce: "Io ho fatto del mio meglio, mi sono preparato bene, ho sofferto un pochino, ma sono molto lieto di aver dato una soddisfazione a tutti gli sportivi italiani" (Pascutti 2010). Quello che Coppi dice di sé, coincide con quanto rileva il giornalista e scrittore Orio Vergani (Pascutti 2010)

Fausto: ti ringrazio di essere un timido, ti ringrazio di essere un indeciso, ti ringrazio di essere un malinconico. Ti ringrazio per la tua aria dinoccolata, per le tue fattezze nient'affatto energiche e volitive, per quel tuo corpo che pare manchi del tutto di energia, per quel tuo eterno non sapere cosa diavolo vuoi. Guai se, oltre ad essere il corridore che tu sei, guai se tu fossi allegro, con l'occhio ridente, con la volontà sicura, con il gesto ardito, con le labbra eloquenti, con la voce squillante. Non saresti un uomo: saresti un luogo comune, una copertina a colori, una fatuità in bicicletta.

e spiegano il perché l'uomo qualunque sia portato ad ammirare Fausto Coppi, dando luogo ad un processo che porta a passare dalla realtà al mito, come già intuito da Gianni Brera²³⁰.

Per questo, forse, l'istinto induce subito ad ammirarlo. Le sue imprese sportive, quali che siano, acquistano sempre luce epica: perché l'uomo normale giustifica con l'eroismo, cioè con doti morali non sue, le superiori prodezze di chi gli appare simile. Tuttavia Coppi, fuori da ogni dubbio, uomo normale non è. E vi accorgete di questo vedendolo non già camminare, come noi tutti, bensì quando è in sella e pedala.

²²⁹ Dall'introduzione di Vincenzo Mollica: "Valentino Rossi era già naturalmente un fumetto, aspettava solo che qualcuno lo facesse entrare nel mondo delle nuvole parolanti, della fantasia che si fa disegno, della capacità di rendere più vicini tutti i sogni possibili e immaginabili. A questo punto entra in scena Milo Manara, che capisce la straordinaria occasione che gli viene offerta: ripercorrere la strada di omero per cantare le gesta sportive e le avventure di Valentino Rossi, dice Manara, è praticamente inesistente. Tranne per un piccolo particolare: Valentino nella realtà corre sul serio e con la sua abilità, la sua intelligenza e la sua simpatia ne combina di tutti i colori, più di quante se ne possano immaginare in un fumetto. Per il resto *Quarantasei* è un fumetto meraviglioso, avventuroso, specchio della migliore arte di Manara e della migliore fantasia di Rossi, in cui finalmente anche la moto di Valentino ha diritto di parola e questo può accadere solo nei fumetti" <https://www.lafeltrinelli.it/libri/milo-manara/quarantasei/9788889350027>.

²³⁰ Ritratto breve di Fausto Coppi, *La Gazzetta dello Sport*, 27/7/1949 <http://www.brera.net/gianni/articoli/coppi.html>.

Nella sezione del volume *Dietro le quinte* (Pascutti 2010:81-91), l'autore spiega la genesi del volume.

Prima di cominciare, ho raccolto un sacco di materiale. Su un quaderno, mi sono segnato ogni evento o piccolo particolare che pensavo mi sarebbe potuto servire [...] il libro avrebbe avuto la forma di un omaggio. Sarebbe stato nient'altro che lo specchio della mia personale interpretazione del personaggio

e le sue scelte, come la decisione di non fare una biografia completa e di non trattare la storia della 'Dama Bianca', ma di concentrarsi

su pochi, precisi eventi che mi solleticavano di più la fantasia [...] ho invertito il rapporto tra contenitore e contenuto: prima ho valutato per bene la possibilità espressiva di una settantina di pagine a fumetti, e solo successivamente ho pensato a cosa raccontare. Ho sempre pensato per immagini [...] La costante comune in quasi ogni documento che ho consultato era la solitudine di Fausto. [...] Ho immaginato una manciata di tavole con lui che pedala, sul volto la tipica espressione di sofferenza e malinconia, mentre tutt'attorno il mondo gradualmente svanisce. Rimangono solo lui, la bici e la strada.

come nelle tavole dove c'è Coppi in fuga solitaria e si 'legge' il ciclista che parla da solo (Pascutti 2010:21-4; 72-5).

Pascutti individua così nel 1949 "l'anno più rappresentativo della carriera di Fausto [...] per scavare a fondo nel personaggio", e avendo deciso di non raccontarlo con sequenze esclusivamente realistiche, mette in atto alcuni stratagemmi narrativi che gli permettono di uscire dalla cronaca vera, quali "gli intermezzi dei ragazzini" con la loro passione per il ciclismo che consentono al lettore di cambiare "ogni tanto il punto di vista" - tanto più che detti ragazzini raccontano in prima persona: "Quel giorno non lo dimenticherò più" (Pascutti 2010:67); "le tavole 'oniriche'" distribuite in tutto il libro: "Sono le pagine più intime, quelle in cui vediamo chi si nasconde davvero dietro la maschera che Fausto è solito indossare nel resto del libro"; altre pagine surreali come quelle in cui tratteggia la rivalità tra Fausto e Gino Bartali trasfigurandolo in un duello western (2010:36-7).

A parte queste pagine, la dimensione realistica è prevalente e, come accade nel fumetto d'autore, quando "il testo scritto e quello iconico creano un tutt'uno, si ha quindi il caso di una vera interazione e complementarità" (Benucci 1995:339), visibile soprattutto nelle tavole c.d. oniriche e in quelle dove Coppi parla da solo e il cartiglio, del tutto sparito, lascia posto al *lettering* divenuto esso stesso elemento grafico, così che il parlato viene trasmesso attraverso la lingua scritta (Benucci 1995:343) in forma veristica.

Come sintetizza Rodari (2013:155), la lettura del fumetto, e di questo in particolare, data la sua eterogeneità, comporta una serie di attività complesse, comparabili in glottodidattica, alle tre competenze: semantica, sintattico grammaticale, pragmatica (Benucci 1995, Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:132-59), da esaminare come punti di partenza in funzione delle attività didattiche da proporre.

Quando non è parte di un dialogo, la lingua è quella dei resoconti radiofonici e giornalistici – e in questo caso il cambio di *lettering* rende conto dell'alternanza- che oltre ad avere un ruolo di commento 'dal vivo', contribuiscono ad una migliore definizione descrittiva dell'immagine.

Le varietà linguistiche che vanno dal neostandard al colloquiale passando per le varietà regionali, comprendono il francese, coerentemente con l'ambientazione – Coppi gareggia al

Tour de France- e sporadicamente il dialetto (Pascutti 2010:51, 56-7, 68-9) a ricordare le origini umili dei corridori, mentre sono frequenti i tratti onomatopeici; inoltre sono numerosi

- gli appellativi: scemo, pagliaccio, fifone, pretaccio, donnicciola
- le figure retoriche, costituite per lo più da svariati tipi di espressioni metaforiche: fra cuore e cervello c'è il cammino dell'anima; che diavolo ti salta in mente, il cuore mi martella nel petto; alcune delle quali legate al campo semantico del cibo: ci pappiamo un gelato; li ho inghiottiti, erano già a secco; queste montagnole sono solo l'antipasto; alcune più complesse: ognuno di noi ha un fuoco dentro che può divampare in un incendio, o spegnere sonnecchiando (è Biagio Cavanna che parla e mentre 'dice' questo ha un fiammifero acceso in mano). La tua può bruciare come un altoforno, basta nutrirla come si deve... dosare gli ingredienti... come col camino, (si vede Biagio Cavanna davanti ad un camino) che se ci metti schegge di pioppo ti senti scottare le ginocchia, ma se lo riempi di ciocchi di moro ottieni un fuoco duraturo e forte (si vede un fuoco acceso molto forte). C'è solo una cosa che ti devi chiedere: la tua fiamma brucia ancora?
- la terminologia tecnica, compresa quella figurata: gregario, pedali, ruota, sella, ammiraglia, tifosi, spingere sui pedali, dare l'olio, fare la corsa con il mio passo, tirare come un matto

solo in alcuni casi sostenuti dall'immagine e dalla grafica, come nel caso sopra descritto.

Per il resto, la fonte primaria di Pascutti è il libro *Coppi e il diavolo* di Brera (2009) che l'autore riprende sia trasferendo la parte narrativa in forma di dialogo (Pascutti 2010:30-1, 38-39, 50; Brera 2009:52-3, 98, 100) sia citandolo testualmente (2010:38), come del resto fa con Buzzati (2010:25) e i due Vergani (2010:57)

Dal punto di vista grafico, mancano sia le appoggiature che i cerchietti per il pensiero, mentre i *balloon*, quando non sono stati del tutto eliminati, assumono dappertutto forma quadrangolare anch'essa volta a sottolineare il duro realismo che accompagna le vicende, il carattere e perfino l'aspetto angoloso del fisico del ciclista. Questo aspetto scivola nel dramma in occasione, per esempio, del racconto della caduta del ciclista resa graficamente prima dalla disposizione a spruzzo nella doppia pagina di brevissimi testi linguistici, che testimoniano lo spavento, la preoccupazione, l'incertezza, tanto che la tavola appare frammentata come se si trattasse della rappresentazione della rottura di uno specchio, poi, nelle due tavole seguenti, della riproduzione del corpo di Coppi anch'esso spezzettato, prima composto e poi smembrato a tal punto da non essere più riconoscibile.

Per il resto, la rappresentazione della gestualità è contenuta, mentre le espressioni del volto, soprattutto gli sguardi ricevono grande attenzione e sono molto significativi a ricreare l'atmosfera nella quale si svolge la storia.

Le scelte grafico-stilistiche e contenutistiche appena analizzate rimandano alle riflessioni di due francesi che hanno scritto sul ciclismo, Roland Barthes e Marc Augé, ambedue fans di Coppi, nonostante originari di una terra che conta su grandi campioni di questa specialità, e studiosi di fenomeni della società contemporanea, come rileva Fissore (2010)²³¹:

ha scritto Marc Augé, il desiderio è sempre in agguato, «pronto a rinascere al minimo tentativo di volata sulle montagne da parte di un'esile figura braccata dalle telecamere. Per un attimo l'immagine fa rinascere la leggenda». [...] Spersonalizzato dal marketing e dalle pratiche assai poco sportive della medicina, il ciclismo agonistico contemporaneo si affida alla sopravvivenza di un mito. Fausto Coppi: è lui 'l'uomo solo al comando', l'eroe pretelevisivo delle radiocronache e della carta stampata, il

²³¹ Fissore G., Un uomo solo al comando, in *Fausto Coppi. L'uomo e il campione*, le tavole a fumetti di Davide Pascutti raccontano quel 1949 epico delle vittorie al Giro e al Tour, 16 Febbraio 2010 <http://www.giudiziouniversale.it/articolo/libri/un-uomo-solo-al-comando>.

protagonista principale di quel lungo romanzo a puntate, inframmezzato da rare immagini in bianco e nero, che, come scrisse Roland Barthes, conferiva al reportage sportivo un carattere epico.

e a quelle di Gianni Brera²³²

Ora, per comprendere Coppi, bisogna assolutamente invertire i rapporti funzionali della bicicletta nei confronti dell'uomo. In fondo, la bicicletta altro non è che una povera bonaria concessione alla nostra ansia di andare. Dunque uno strumento. Non avesse avuto i gusti estetici che sappiamo, amando per conseguenza il cavallo come il miglior modello dopo l'uomo, forse Leonardo avrebbe concepito l'idea della bicicletta dopo aver inventato il differenziale. La costruirono invece, utile, ma certo antiestetico complemento della loro natura comune, uomini che il genio non innalzava. E rimase poi sempre com'era, nel suo concetto fondamentale: un aiuto alle nostre povere gambe negate al moto veloce. Uno strumento suppletivo. Sinché non venne allo sport Fausto Coppi.

Per finire, l'insieme delle scelte testuali, linguistiche e grafiche, grazie alla eterogeneità e alla molteplicità di soluzioni espressive, che pure si snodano coerentemente lungo un unico percorso, concorrono a tratteggiare l'immagine di un uomo che riunisce in sé elementi epici, mitici, eroici insieme a quelli di un uomo come tanti nella sua semplice e drammatica umanità, "di chi – in bicicletta e nella vita – ha segnato per sempre la storia del nostro Paese" (Fissore 2010).

2.6.4 Riflessioni conclusive

Se da un lato l'accezione del fumetto come puro genere di intrattenimento continua a sussistere nell'immaginario culturale comune della vita di molti bambini, adolescenti e adulti, dall'altro quella che da alcuni è stata giustamente definita la 'nona' arte²³³, si rivela ogni giorno di più, come sopra evidenziato nel caso specifico di una neo-didattica della fisica,

Un *medium* dotato di un enorme potenziale atto a sviluppare programmi educativi integrati finalizzati alla realizzazione di progetti di supporto comunicativo e didattico su misura per le scuole di ogni ordine e grado, [...] da considerarsi un vero e proprio elemento di alfabetizzazione in una realtà sociale dove le generazioni più giovani si dedicano sempre meno alla lettura. L'utilizzo interattivo del fumetto, veicolato attraverso stages, workshop, laboratori ed incontri con esperti, può costituire, infatti, una integrazione ben articolata ed un valido supporto alle varie discipline scolastiche nel loro specifico contesto culturale e pedagogico. In modo gradevole e senza dubbio coinvolgente (Linari 2008:10).

In sintesi, il binomio immagine-divertimento come il binomio sport-divertimento, soprattutto in fase formativa giovanile, sembrano costituire sempre più la giusta alchimia per un proficuo apprendimento delle lingue.

Sulle orme della Mostra più volte citata del 2007, anche la 42esima edizione della Mostra Internazionale dei Cartoonist di Rapallo (Genova) è stata dedicata allo sport²³⁴, mentre la

²³² <http://www.brera.net/gianni/articoli/coppi.html>.

²³³ *Qual è la nona arte? Perché si chiama così?*, Focus, n° 206, dicembre 2009, p. 133; Beylie C., *Il fumetto è un'arte?*, *Lettres et médécins*, settembre 1964; Lacassin F., *Pour un neuvième art: la bande dessinée*, Paris, Bourgois 1971.

²³⁴ <http://www.lastampa.it/2014/09/22/cultura/fumetti-e-cartoons/e-dedicata-allo-sport-la-mostra-internazionale-dei-cartoonist-di-rapallo-laIdih5g538hroQeANle6J/pagina.html>.

Regione Lazio, in collaborazione con il Ministro della Gioventù, ha finanziato il Concorso “Lo Sport a Fumetti” ispirato ai valori di aggregazione, impegno, lealtà e correttezza di cui lo sport è portatore²³⁵; nella stessa Regione, la Scuola Fumetto di Cassino, con il contributo della Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, ha organizzato un laboratorio sulle tecniche basilari del fumetto a tema sportivo per venti ragazzi, ospiti delle case famiglia “Nuovi Sorrisi” di San Giorgio a Liri e “Peter Pan” di Cassino, in provincia di Frosinone, con lo scopo di creare un momento “di riflessione sui valori dello sport”, offrendo contemporaneamente “un percorso di formazione e di crescita, individuale e collettiva, in termini di abilità e competenze da acquisire, utili per futuri sbocchi occupazionali”²³⁶. Il fatto che siano le Amministrazioni pubbliche a promuovere iniziative del genere, costituisce un segnale forte sulla necessità di aggiornarsi con nuove forme pedagogiche e didattiche che diano valore alla funzione educativa del fumetto, sostenendo allo stesso tempo valori di una vita sana e positiva all’insegna dello sport, sia nel campo del professionismo sia nelle scelte del tempo libero.

Anche nel campo dell’iniziativa privata, si contano alcune azioni simili, come la Mostra *Car & comics*, allestita dalla Fondazione Enzo Ferrari che trova la sua collocazione più appropriata nel Museo Casa Enzo Ferrari, sottotitolata “l’auto interpretata dai grandi autori dei fumetti” e che riassume tutti gli elementi finora descritti: i supereroi con le loro superauto, Michel Vaillant, Topolino e Peanuts, Dylan Dog e Manara.

Su un altro versante, l’editoria specializzata nel fumetto si vede impegnata nella diffusione, sostegno e riproposizione dei più alti valori sportivi, quali la lotta contro il razzismo, come nel caso della Casa editrice BeccoGiallo che “progetta, realizza e pubblica fumetti d’impegno civile”, con alcune uscite a tema sportivo, e della Sinnos, “tradizionalmente attenta ai temi sociali e culturali intrecciati allo sport”²³⁷, sia nel volume *Pesi massimi: storie di sport, razzismi, sfide* dove vengono raccontate attraverso il disegno, “le parabole di alcuni grandi campioni che con il loro esempio seppero dire no al razzismo: da Jesse Owens a Gino Bartali, da John Carlos ad Arthur Ashe”, sia in *Campioni d’Italia? Le seconde generazioni e lo sport* che tratta il tema delle nuove generazioni di italiani, quelli nati da immigrati, che se da un lato non vedono ancora riconosciute il diritto alla cittadinanza, dall’altra costituiscono una realtà sempre più consistente sia dal punto di vista numerico sia come nuova “forza trainante dello sport italiano” secondo le parole di uno degli autori, Mohammed Abdalla Tailmoun.

Secondo queste premesse, si auspica nel futuro (Linari 2008:17) di assistere ad una sempre maggiore “fusione di orizzonti tra lo sport, rettamente inteso come moderno diritto di cittadinanza in un mondo che fa del confronto la sua regola, e il fumetto come linguaggio universale che tale confronto richiede e facilita”.

²³⁵ <http://www.scuolafumettocassino.it/collaborazioni.html>.

²³⁶ <http://www.scuolafumettocassino.it/collaborazioni.html>; sul tema sport e integrazione, vedi anche *Basket Case, lo sport come integrazione e riscatto in un fumetto*, Pasini G.L. (cur.), 23 febbraio 2016 <http://incodaaalgruppo.gazzetta.it/2016/02/23/basket-case-lo-sport-come-integrazione-e-riscatto-in-un-fumetto/>.

²³⁷ <http://main.beccogiallo.net/>; *In un fumetto le sfide dei campioni dello sport al razzismo*, 17 agosto 2014 <http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/a-bordo-campo/fumetto-sfide-campioni-sport-122706-gSLAWycOk>.

Grazie alla copiosa documentazione presentata, si è potuto stabilire in che misura fumetto e sport abbiano in comune una grande capacità di attirare prima e aggregare poi, decine e decine di giovani, perché ambedue riescono a divertire, anche, e forse proprio quando i protagonisti non sono né i migliori né i più fortunati come ci insegnano i personaggi della striscia più famosa del mondo, quella dei Peanuts che formano il

peggior *team* di baseball di tutti i tempi, nel quale i difetti e le peculiarità dei singoli personaggi vengono esasperate. Lucy è il compagno di squadra che tutti non vorrebbero mai avere, Linus siede in seconda base con la sua coperta e con il suo pensiero ora saggio ora ingenuo, il filosofo del gruppo, Charlie Brown è l'entusiasmo portato fino all'eccesso che è in ognuno di noi: per il gioco si resta anche da soli sul monte di lancio sotto una pioggia così torrenziale da rendere impossibile dare inizio alla partita. Schultz non aveva bisogno di far giocare Snoopy (tra l'altro l'unico personaggio dotato di un certo talento sul diamante) ed i suoi amici a baseball perché i ragazzi leggessero le sue *strips*: era solo naturale che lo facesse, era inevitabile che il fumetto più famoso dell'epoca e lo sport si incontrassero²³⁸.

2.7 Lo sport nella letteratura

La scrittura a tema di sport invita a una serie di riflessioni prima di tutto dal punto di vista metodologico al momento della sua definizione di carattere letterario. La questione che ci si pone è se e come si possa parlare di letteratura sportiva, per poi passare alla sua analisi sotto diverse prospettive, tra le quali quella degli intellettuali, degli scrittori e dei lettori, ma anche dei vari generi letterari, per concludere con alcune proposte di lettura e ipotesi interpretative.

2.7.1 Premesse generali

Senza volersi inoltrare nel dibattito sollevato dalla domanda che cos'è letteratura e che cosa non lo è, si ritiene comunque necessario fare alcune precisazioni che tengano conto di questa domanda, allo scopo esclusivo di verificare se sia plausibile enucleare all'interno di un concetto più ampio di letteratura quella di argomento sportivo, per poi procedere a una sua definizione e all'enucleazione dei suoi valori intrinseci ed estrinseci.

2.7.1.1 Che cos'è letteratura e che cos'è 'letteratura sportiva'

Come è già successo nel corso del tempo, alla domanda si può rispondere in vario modo, circoscrivendo il campo ad alcune ipotesi.

La prima prevede che venga considerato letteratura tutto ciò che possiede determinati requisiti e caratteristiche riconoscibili chiaramente dai più, includendo tra questi sia i lettori sia i critici letterari o comunque gli 'addetti ai lavori', stabiliti secondo criteri variabili sia dal punto di vista dell'approccio di analisi metodologica, sia dai parametri di valutazione che continuano a cambiare nel tempo a seconda del clima e delle circostanze culturali che si susseguono nelle svariate epoche. Per questo motivo infatti, alcuni testi considerati letteratura in un determinato momento, non lo sono stati più in un altro - ma forse ritorneranno a esserlo in un futuro-, se si considerano sia la fortuna del pubblico, sia le influenze degli intellettuali e critici della lingua

²³⁸ Mamberti J., *Sport e fumetto*, in *SportivaMente*//12 Gennaio, 2014
<http://www.artearti.net/magazine/articolo/sport-e-fumetto/>.

succedutisi nel tempo, sia il flusso delle diverse tradizioni letterarie, solo per citare alcuni tra i fattori discriminanti; al contrario, altri che tempo fa non sarebbero stati inclusi tra i ‘segni’ letterari, oggi lo sono, magari non per tutti.

L'altra possibilità risiede nel considerare letteratura ‘qualcosa di scritto’ (Pasolini 1992:155), escludendo quindi l'idea che sia da considerare letteratura solo ciò che è bello a giudizio di alcuni ‘esperti’ del settore, mentre non lo è tutto ciò che non è bello, lasciando così a un giudizio di valore la distinzione tra ciò che è letteratura e ciò che non lo è²³⁹. Questo qualcosa, e quindi fare letteratura in generale, significherebbe innanzitutto che “quando mi metto a scrivere mi vengono in mente delle cose, e cerco di non escluderne nessuna.”; Giulio Mozzi ricorda come anche Edoardo Sanguineti sia convinto che il progresso della letteratura esista ed è reso possibile dall'inclusione di sempre maggiori porzioni di mondo: “La persona che si mette lì, un bel giorno, e decide: «Adesso scrivo», ha di fronte a sé un campo di possibilità. [...] Si sarà capito, quindi, spero, perché difendo accanitamente la possibilità di dire che qualunque ‘qualcosa di scritto’ è letteratura. Ciò che desidero, è il continuo allargamento del campo letterario”²⁴⁰.

Non è da meno Umberto Eco, per il quale, come osserva Farro²⁴¹, non è un caso che

nei suoi scritti scientifici, per esempio in *Kant e l'ornitorinco*, si ritrovi a dissertare sul linguaggio dei Puffi o ad affrontare il problema dell'Essere passando per le grazie di Sharon Stone. [...] Ma cos'è e a cosa serve la letteratura secondo Eco? Essa, intesa come quel «complesso di testi che l'umanità ha prodotto e produce non per fini pratici», è un 'potere immateriale' al pari delle dottrine religiose o delle leggi matematiche e svolge anche delle funzioni sul piano individuale e collettivo.

²³⁹ Così Giulio Mozzi, esponente di rilievo dell'editoria nazionale: “[...] Il fatto che un certo oggetto appartenga alla classe degli ‘oggetti di letteratura’ non comporta che sia bello o brutto, interessante o non interessante, eccetera. [...] Quando diciamo che un certo ‘qualcosa di scritto’ non è letteratura, intendendo dire che ci sembra brutto, stiamo facendo confusione. [...] Poi, all'interno della classe degli ‘oggetti di letteratura’, si potranno distinguere svariate altre sottoclassi. Ma nessuna distinzione certa potrà essere fatta sulla base di un giudizio di valore; mentre con maggiore successo, anche se non sempre con successo completo, si potranno fare distinzioni sulla base di elementi materiali e facilmente accertabili da tutti. [...] Non è per niente evidente che un romanzo di Guido da Verona e uno di Italo Svevo siano due cose diverse: è piuttosto evidente, invece, che sono entrambi la stessa cosa (un romanzo, per l'appunto). Anche le definizioni materiali sono imperfette. Ma sono meno imperfette di quelle fondate su un giudizio di valore. E, soprattutto, non si prestano a quel giochino retorico, per cui in un momento la parola ‘letteratura’ indica effettivamente l'appartenenza a una classe verificabile con un esame obiettivo, e in un altro momento ‘letteratura’ indica, all'interno di quella classe, i soli oggetti sui quali si esprime un giudizio positivo, e in un altro momento ancora si sostiene che l'intera classe è costituita dai soli oggetti sui quali si esprime un giudizio positivo. Ovvero: confusione permanente. E, per di più: razzismo. Il razzismo consiste nell'introdurre un giudizio di valore in una classificazione che di per sé non lo ammette. Il razzista non negherà mai, al giorno d'oggi, che ‘gli uomini sono tutti uguali’: ma ti spiegherà che non tutti i ‘così con due gambe’ sono uomini; oppure che certi uomini sono più uomini di altri (le donne, per esempio, non lo sono); eccetera. A me spiace che nell'atto di decidere che cosa è letteratura si adoperi lo stesso schema che il razzismo usa. E in più lo trovo poco pratico.” <http://letturalenta.net/2010/10/che-cose-la-letteratura/>.

²⁴⁰ Vedi nota 239 <http://letturalenta.net/2010/10/che-cose-la-letteratura/>.

²⁴¹ Farro P., *Eco e la letteratura*, in <http://www.caffeeuropa.it/libri/176libri-farro.html>; Umberto Eco e Edoardo Sanguineti, insieme a Fabio Mauri e Angelo Guglielmi, all'interno del gruppo 63, sono tra i fondatori nel 1967 della rivista letteraria *Quindici*, che già dal primo numero dichiarava il suo essere ‘parziale e contraddittorio’ e il suo “diffondere dei dubbi e di rovinare alcune certezze: di essere, insomma, un sano elemento di disordine”.

D'altro canto, sempre secondo Eco, "C'è una sola cosa che si scrive solo per se stesso, ed è la lista della spesa. Serve a ricordarti che cosa devi comperare, e quando hai comperato puoi distruggerla perché non serve a nessun altro. Ogni altra cosa che scrivi, la scrivi per dire qualcosa a qualcuno".

Alla domanda su quali siano le proprietà che rendono letterari i testi sono state date diverse riposte nel tempo; da Aristotele agli strutturalisti la ricerca si è via via spostata fino ad arrivare alle posizioni attuali che 'spazzano' via i criteri estetici dettati dalla critica letteraria precedente, secondo la quale "una definizione di letteratura è sempre una preferenza (un pregiudizio) eretta a validità universale" (Compagnon 2000:40). Secondo Compagnon invece (2000:37-8) "non esistono elementi linguistici esclusivamente letterari" e quindi "la letteratura non può distinguere un uso letterario da un uso non letterario del linguaggio".

Questa posizione porta lo studioso (Compagnon 2000:41) alle seguenti conclusioni:

La definizione di un termine come 'letteratura' non fornirà mai null'altro se non l'insieme delle occorrenze in cui chi fa uso di una lingua accetta di utilizzarlo. Si può andare oltre questa formulazione verosimilmente circolare? Un po', perché i testi letterari sono proprio quelli che una società utilizza senza riferirli necessariamente al loro contesto d'origine [...]. È una società a stabilire che certi testi sono letterari attraverso l'uso che se ne fa al di fuori dei loro contesti originari.

In poche parole, non è il contesto d'origine a rendere un testo letterario, "ma la società che ne fa un uso letterario" separandolo appunto da esso. Di conseguenza "La critica biografica o sociologica, o quella che spiega l'opera per mezzo della tradizione letteraria, tutte varianti della critica storica, possono essere considerate esterne rispetto alla letteratura" (Compagnon 2000:41) e per questo motivo non possono essere in grado di 'definirla'.

Questa premessa rimanda alla discussione che più interessa questa ricerca, ovvero: se si concorda sul dato che i testi che trattano sotto qualche forma e in qualche misura di sport sono ascrivibili al 'pianeta letteratura', quali di questi possono essere inseriti nella categoria 'letteratura sportiva' - ammesso che ne esista una definibile con questo aggettivo-, con quali specificità e soprattutto, ciò che sembra essere più rilevante, quale posto occupano e quale contributo portano a una riflessione sulla letteratura in genere, ovvero su quanto di scritto esiste e circola oggi.

Parimenti, il tema della legittimazione, riconoscimento, accettazione della letteratura sullo sport, e delle sue molteplici scritture- non è meno ricorrente di quello sulla sua visibilità e condivisione, come si vedrà più avanti.

Tralasciando ogni dibattito sulle teorie dei generi letterari ancora oggi controverse (Frow 2015), sembra comunque opportuno partire da alcune considerazioni sull'opportunità o meno di inquadrare gli scritti che gravitano intorno allo sport in un genere a se stante.

Secondo la puntualizzazione di Frow (2015:2) "*Genre is a universal dimension of textuality*" e in quanto tale non è tanto importante fare o descrivere delle classificazioni, quanto

try to think about the use of genre: how do genres work in practice, what do we do with genre classifications, what are their social dimension?[...] how genres actively produce and shape knowledge of the world; [...] I understand genre as a form of symbolic action: the generic organization of language, images, gestures and sounds makes things happen by actively shaping the way we understand the world.

Volendo quindi ripercorrere la storia di come questo particolare ‘aspetto’ della conoscenza del mondo si sia affermato nel tempo, già nel 1934 Giovanni Titta Rosa, nell’introduzione all’antologia da lui compilata insieme a Franco Ciampitti (Titta Rosa, Ciampitti 2005:IX)²⁴² chiariva il suo canone:

dicendo letteratura sportiva si vorrà appunto, senza venir meno al dovuto omaggio all’Estetica, indicare quella letteratura che del sentimento, o dei sentimenti sportivi, è riuscita a far materia d’arte, che ha assunti cotesti sentimenti nella sfera dell’espressione artistica.

Sarà dunque letteratura sportiva quella che sarà riuscita a trasfigurare un determinato contenuto sensibile, quello sportivo, in forme letterarie. Infatti, trovare nello sport materia d’arte non vuol significare altro che questo: intuire in esso dei sentimenti, delle passioni, delle forze umane. [...]

Detto ciò, si può pacificamente concedere che la distinzione fra letteratura sportiva e non sportiva non è qualificatrice d’arte ma semplicemente indicatrice d’una particolare materia d’arte. Cioè, in fondo, che non c’è distinzione.

Nella prefazione alla riedizione della stessa antologia, Brambilla (Titta Rosa, Ciampitti 2005:VIII) ricorda come già in una recensione contemporanea a quella antologia, si fosse convinti che “da un giornalismo sportivo appoggiato su basi solidissime doveva ben nascere in Italia una letteratura sportiva”, affermazione che trova conferma in una produzione letteraria molto vasta già in quegli anni, grazie anche all’editore abruzzese Carabba (Titta Rosa, Ciampitti 2005:X, nota 10), per certo indotta da esigenze propagandistiche di stampo fascista a sostenere la supremazia del popolo italico, peraltro ‘confermata’ di fresco dalle due vittorie consecutive ai campionati mondiali di calcio 1934 e 1938²⁴³.

Affatto d’accordo, lo scrittore Aldo Palazzeschi che nella sua recensione all’antologia (Titta Rosa 2005:XVI) così si esprime in merito:

Suggellando questo volume i due compilatori rivolgono al lettore una domanda: «Esiste in Italia una letteratura sportiva?». Bisogna rispondere con franchezza. Per una prosa magistrale di Paolo Monelli, per quattro o cinque pezzi ottimi sul pugilato e sulla figura del pugile, per alcuni cari accenti di un poeta come Umberto Saba non si può parlare ancora di una letteratura sportiva, ma bensì degli albori, dell’inizio di quella che sarà domani una vera e propria letteratura sportiva.

Anche Brunamontini (1984:3) fa leva sulla quantità e varietà della produzione, per rispondere alla domanda: “Esiste in Italia una letteratura di argomento sportivo? A questa domanda molti potrebbero essere portati a dubitare. È un giudizio imparziale? Forse per buona parte dei contemporanei; in realtà, in nessuna lingua esiste una produzione così vasta e varia come

²⁴² Si tratta di una silloge di quasi 400 pagine con brani di 22 autori “scrittori italiani, con animo e stile italiani” (Titta Rosa, Ciampitti 2005:VIII), da scrittori a giornalisti, ad atleti, disposti in ordine alfabetico, con una scheda di presentazione iniziale “[...] noi s’è inteso dire letteratura sportiva allo stesso modo che si dice letteratura di materia morale, pastorale, eroica, idillica ecc. Ben sappiamo che la distinzione è esterna; che, a esempio, dire dell’Aminta che è un dramma pastorale non significa minimamente definire il suo valore poetico ma dare un’indicazione del genere cui essa appartiene, e niente più. Comodità didascalica”.

²⁴³ Petrocchi (2012¹:74): “[...] nell’Italia fascista la contaminazione fra sport e propaganda politica, ideologica si acuiava con il conseguente repertorio produttivo di articoli, saggi, scritti, discorsi che battevano il tasto sul binomio educazione sportiva/educazione fascista o inneggianti alle conquiste sportive, di gare o di primati, dell’Italia mussoliniana [...]”.

quella riguardante l'argomento sport", giustificando "l'omissione della tematica sportiva nelle tradizionali partizioni dei periodi letterari, in quanto non delimitabile nel tempo".

L'esistenza di un genere letterario sportivo parrebbe confermata dal mero fatto che il critico letterario Bárberi Squarotti (2005:9) nella serie di volumi di saggi e interventi dedicati ai distinti generi letterari da lui pubblicati, ne dedica uno a questo genere, pur definendolo "con un termine di disdicevole moda, 'trasversale' e che è la letteratura in quanto, in rima o in romanzo o in teatro, guarda allo sport come a una delle fondamentali attività del vivere, fin dai tempi più antichi".

Di diverso avviso è un altro critico letterario, Portinari (2005:5-12), il quale nell'introduzione al volume antologico di scritti di tipologia variegata che hanno come soggetto calcio e ciclismo, parla di 'paradosso', e la stessa raccolta sarebbe "l'esemplare dimostrazione" della "inconciliabilità di due fenomeni, lo sport e la letteratura", riprendendo così il pensiero fine ottocentesco di Raniero Nicolai (Titta Rosa, Ciampitti, 2005:251) praticante di sport e scrittore, convinto che "la letteratura italiana non si è occupata di sport, e s'augura che così sia in avvenire; ma ritiene che avverrebbe diversamente solo se uno sport riuscisse a «connaturare così profondamente con la vita e con le sue mille esigenze da esigere canti e cicli di canti da poeti epici, quali il Pulci, il Boiardo, l'Ariosto, il Tasso, e il Tassoni, e gli altri cinquecento ed uno»".

Secondo Portinari,

non esiste né può esistere una Letteratura sportiva contemporanea per la banalissima ragione che non esiste più lo sport, inteso come 'gioco gratuito' e se non esiste la 'cosa' come può esserci la sublimazione letteraria della 'cosa'? O meglio, la 'cosa' c'è ma è 'altra', però nessuno sembra volerla prendere in considerazione, per quello che è diventata, preferendo immaginare che rimanga la stessa di Omero e di Pindaro.

riferendosi implicitamente alle degradazioni della corruzione del calcio italiano e del doping nel ciclismo (Portinari 2005:5-6)²⁴⁴; e aggiunge (2005:10): "non sfugge agli scrittori che lo sport, sia come fenomeno liturgico sia come manifestazione gratuita di gioco, è morto, non c'è più ed è paradossale pensare che ne abbia una sua esistenza letteraria. Largo al sociologo e all'antropologo".

²⁴⁴ Portinari (2005:8): "Se qualcosa di religioso è rimasto, è il biblico vitello d'oro, è il dio denaro, che ne condiziona financo le regole." e del dio denaro sarebbero servi in misura maggiore il calcio e il ciclismo. "Ecco, un vero racconto o romanzo sportivo dovrebbe svolgersi tra la direzione di un'industria e una banca, con i giocatori in veste di maestranze. [...] C'è confusione in quanto si finge di non vedere che il codice sportivo è un'appendice delle leggi di mercato, con produzione e profitti in capo agli interessi. Il bilancio consuntivo del calcio, per esempio, è paragonabile a quello di uno stato". Quasi con le stesse parole si esprimeva Gianni Brera (Fumagalli 2005:56) "Non siamo più capaci di passione. E se toglia la passione, viene a spegnersi anche il senso. Senza il senso, si fraintende tutto. Si aprono spazi a gente che non c'entra nulla. Che non sa cos'è il fubal. E non lo rispetta. Negli ultimi tempi attorno ai campi di calcio vedo scarpe troppo lucide, cravatte troppo smaglianti e sento anche qualche parolina di troppo in inglese. Boiate. Fanno cinque anni in America, portano a casa 'sto benedetto master e poi tutto quello che ti sanno dire è che business is business. E lo dicono anche convinti. E con 'sto cazzo di business non vedono che oltre al loro business c'è qualcos'altro. Questa gente può fare quello che vuole, ma non deve commettere l'errore di togliere il calcio agli appassionati. Ce ne sono ancora, e finché ci saranno loro il calcio andrà avanti. Ma senza di loro il calcio muore".

A questo proposito²⁴⁵, risulta quasi doveroso il richiamo a Pier Paolo Pasolini (1999), da sempre fautore della cultura sportiva per tutti, nella fattispecie calcistica, e della sua messa per iscritto, che invece sostiene:

Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. E rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro. Il cinema non ha potuto sostituirlo, il calcio sì. Perché il teatro è rapporto fra un pubblico in carne e ossa e personaggi in carne e ossa che agiscono sul palcoscenico. Mentre il cinema è un rapporto fra una platea in carne e ossa e uno schermo, delle ombre. Invece il calcio è di nuovo uno spettacolo in cui un mondo reale, di carne, quello degli spalti dello stadio, si misura con dei protagonisti reali, gli atleti in campo, che si muovono e si comportano secondo un rituale preciso. Perciò considero il calcio l'unico grande rito rimasto al nostro tempo²⁴⁶

e in quanto tale “il calcio ha un vero e proprio linguaggio, coi suoi poeti e prosatori” arrivando a definire il football un suo autonomo “sistema di segni, cioè un linguaggio, che ha tutte le caratteristiche fondamentali di quello scritto-parlato”.

Dal canto suo, Bottiglieri (2003:10), se per un verso parteggia per la definizione di un vero e proprio genere letterario sportivo, dato che le gare “hanno sempre prodotto letteratura [...] Negli ultimi decenni lo sport è diventato il più grande produttore di storie, di racconti, di miti del mondo contemporaneo”, dall'altro riconosce (2003:14) che “in Italia non esiste una vera letteratura sportiva, del resto lo sport stesso ha lottato a lungo per affermarsi nella società, superando ostacoli di carattere materiale e culturale”, ostacoli sui quali ci si soffermerà appena più avanti.

Sul tema, una sintesi ancora oggi significativa ed esauriente è quella di Petrocchi (2003)²⁴⁷, che sottolinea come

I tentativi di rigida classificazione del legame stretto tra sport e letteratura, in specie se rapportati alla realtà testuale, come nel caso delle raccolte antologiche, si infrangono di fronte all'obiettivo difficoltà di uniformare e omologare testi dissimili da un punto di vista non solo storico-letterario ma anche tematico.

²⁴⁵ Bromberger (2003:331-37) analizza nei particolari, le affinità che, “à n'en pas douter”, presentano i grandi incontri sportivi con i rituali religiosi, e cioè “Des similitudes spatiales. [...] Des affinités temporelles et rythmiques: [...] Des ressemblances comportementales: [...] Des analogies institutionnelles: [...]” (corsivo dell'autore); e dopo aver riaccolto la ‘Maradomania’ napoletana alla canonizzazione ibrida di Gennarmando - San Gennaro, Patrono di Napoli e Diego Armando Maradona, punta della squadra ardenopea-, conclude che “Balçant entre le rituel et le show, entre la cérémonie et le spectacle, entre le ferveur du fidèle et le loisir du consommateur, la grande manifestation sportive a un statut mixte, intervallaire, qui symbolise le brouillage contemporain des formes effervescentes de la vie collective.”

²⁴⁶ Guido Gerosa intervista P.P.Pasolini, *L'Europeo*, 31 Dicembre 1970.

²⁴⁷ Vedi in particolare il paragrafo *Caratteri del rapporto tra sport e letteratura*. Più recentemente, la studiosa precisa il suo pensiero (Petrocchi 2012:7), ribadendo che risulterebbe “instabile e oscillante una precisa classificazione in ‘genere’ dei testi di sport, ancorché letterari, soprattutto letterari: anche perché in molti casi lo sport - antico e moderno- si affaccia o effettua incursioni più o meno momentanee in opere, in prosa e in versi, difficilmente catalogabili entro il genere letterario o dal tema sportivo. All'inverso racconti, cronache, bozzetti, articoli di sport disvelano un indice di letterarietà sorprendente, verificabile nelle fibre della struttura narrativa, dello stile, del linguaggio confermando - in entrambi i casi- che la letteratura (di ogni tempo, lingua e cultura) è essa stessa un fenomeno ed un fenomeno soprattutto intertestuale assai complesso” e per questo la “letteratura a tema di sport” non può essere univocamente rappresentata “in quanto fenomeno complesso che come tale sfuggiva e sfugge tutt'ora a rappresentazioni nette o lineari” (Petrocchi, 2012¹:82).

Ciononostante, a suo giudizio, si possono individuare due categorie

- scritti che tendono al racconto obiettivo e realistico di un fatto, di un episodio sportivo, o al tratteggio delle emozioni, reazioni e impressioni dello spettatore o dell'atleta (gli articoli di cronaca, che colgono gli eventi sportivi nella loro immediatezza o nei momenti appena successivi, con l'inevitabile varietà delle versioni-interpretazioni-visioni di ogni singolo 'spettatore', ma anche autobiografie e biografie);
- scritti nei quali sono l'inventiva e la creatività artistica a prevalere sulla realtà dello sport, plasmando l'immaginario sportivo, dando vita a campioni, 'eroi' o eventi sportivi di pura finzione: campo dell'immaginario che riflette anche la personale concezione o 'idea' di uno sport coltivata dall'autore, il quale offre dunque un'interpretazione soggettiva del fenomeno sportivo come attività individuale o di squadra.

La studiosa osserva che in realtà queste due tipologie di testi narrativi “entrano fra loro in relazione, interagendo, contaminandosi reciprocamente e svolgendo pariteticamente un'analoga funzione, quella appunto di ‘scrivere lo sport’ sia pur scegliendo due indirizzi ispirativi, strutturali, formali diversi” e questo può succedere perché “spesso racconti e reportage che traggono spunto dalla realtà, veicolano contenuti e messaggi extra-sportivi o colgono e descrivono in modo del tutto soggettivo aspetti emozionali legati a imprese sportive”.

Ad esse, va aggiunta quella della riflessione metaletteraria – includendo, tra gli altri, *Communications Studies* e *Cultural Studies*-, che comprende i saggi dedicati alle tipologie di scrittura che trattano di sport, raccolti in alcune antologie o atti di convegni, questi ultimi in rapida espansione ma che contano ancora su un numero piuttosto esiguo rispetto ad altre materie di ricerca e approfondimenti²⁴⁸.

Da queste riflessioni di vari autori nel tempo, emergono alcune caratteristiche comuni, qui di seguito sintetizzate:

- la letteratura sportiva è un 'genere' con caratteristiche sue peculiari, anomalo rispetto ad altri, a causa della grande variabilità di tipologie di scritture e di autori con, in aggiunta, le diverse caratteristiche insite nelle discipline sportive prese singolarmente, e la conseguente, eventuale, partizione in sottocategorie – per esempio, quella calcistica (Petrocchi 2003)²⁴⁹;
- ciononostante, gli “scritti a tema di sport”, secondo un'espressione coniata da Petrocchi (2012:7), hanno in comune il fatto che partono dalla necessità di esprimere dei sentimenti ed emozioni, trasfigurandoli in forma artistico-letteraria, come anche di trasmetterli, attraverso le vicende dei

²⁴⁸ Lo sport è diventato infatti “oggetto di indagini interne agli studi culturali, per tradizione interdisciplinari, come oggetto culturale ancorché centrale e diffuso nella società di massa, ai nostri giorni sempre più globalizzata” (Petrocchi 2012:9).

²⁴⁹ Petrocchi (2003) “Infatti nella letteratura a tema di sport si aggrega un'estesa varietà di aspetti legati all'essenza e alla natura tecnica di ogni specifica attività sportiva. [...] Oggi si può affermare che non vi siano discipline sportive, né aspetti, risvolti, avvenimenti, contorni e sfondi a esse collegati che non abbiano trovato espressione nella letteratura novecentesca la quale, con diversi gradi di maturità stilistica, ha offerto spazio alla piena complessità delle implicazioni sottese alla realtà e al fenomeno sociale dello sport, nonché alla sua essenza psicologica, emozionale, ideale.”

suoi protagonisti, ai posteri fissandoli per l'eternità, quasi alla stregua dei Sepolcri di foscoliana memoria (Bottiglieri 2003:14, Titta Rosa, Ciampitti 2005:IX, Petrocchi 2012:8)²⁵⁰;

- per superare la difficoltà di inquadrare in un unico contenitore di stampo classico, tutte le tipologie di scrittura a tema sportivo, un'ipotesi potrebbe essere quella "far riferimento a una nozione di 'genere' come rete di relazione fra opere e serie di opere, configurantesi come un sistema dinamico, elastico e di carattere evolutivo" (Petrocchi 2003)²⁵¹.

Nonostante queste puntualizzazioni, non sfugge il fatto che ancora oggi, con le dovute eccezioni e sicuramente in misura molto minore rispetto a un passato anche recente, questa molteplicità di tipologie di scritture ha costituito uno degli ostacoli principali all'imporsi del 'genere' sportivo a tutti i livelli, sia tra gli scrittori sia tra i lettori.

Andando indietro nel tempo, le prime grosse difficoltà che hanno portato a restringere fortemente il campo dei lettori e dell'accettazione della scrittura a tema sportivo, traggono origine in primo luogo dall'alone di scetticismo, se non di vera propria indifferenza (Brunamontini 1984:3) nutrite da gran parte di intellettuali e critici letterari, e secondariamente dalla tendenza a inquadrare tali scritti sotto la categoria denigratoria di 'minore'.

2.7.1.2 La posizione degli intellettuali

La posizione degli intellettuali, critici letterari e di molti scrittori in relazione alla scrittura di tema sportivo, è ben sintetizzata da Petrocchi (2003) a partire da una prospettiva storica:

La crescente affermazione dello sport incontrò diffidenze se non ostracismi da parte della cultura letteraria europea, soprattutto negli anni in cui essa affermava dapprima il ritratto dell'artista decadente, solo nel suo distacco dalla società, artista che si abbandona alla droga, all'alcool, alla malattia, al suicidio per combattere il male oscuro che lo devasta; poi il personaggio anti-eroe del romanzo novecentesco, incapace di affermare compiutamente la propria identità, generalmente tormentato, malato, o caratterizzato dall'imbruttimento fisionomico, inetto a vivere o 'uomo senza qualità'

²⁵⁰ Bottiglieri (2003:14): "Un evento sportivo arriverà nel tempo della storia solo se è capace di riflettersi nello specchio della letteratura, solo se è capace di produrre un'ombra duratura"; Titta Rosa, Ciampitti (2005:IX): "E poiché lo scrittore non ha altro compito che quello di portare in luce dei sentimenti, sia in forme strettamente liriche, di canto, o nelle forme narrative - attraverso la creazione di personaggi, che abbiano per loro intimo centro e etica consistenza quella passione e quelle forze di natura sportiva- risulta evidente che lo scrittore cosiddetto sportivo, di fronte alla propria materia, non opera diversamente da ogni altro scrittore"; Petrocchi (2003): "Ma certamente tra le funzioni svolte sin dall'antichità dalla letteratura e dalle arti 'a vantaggio' dello sport è stata quella di immortalare lungo i secoli volti, figure e prestazioni dell'atleta, trasformando la 'realtà' in mito o in tema letterario ed artistico: le arti, con i loro linguaggi, hanno dunque vinto la fugacità dell'impresa agonistica, delle capacità atletiche di campioni ed eroi reali (se pur sovente anonimi) consegnando il senso della realtà dello sport all'immaginario collettivo di ogni tempo, rappresentandola secondo codici espressivi, stili e canoni propri della creazione artistica".

²⁵¹ "L'attività fisica e agonistica si consolida, lungo il Novecento, quale tema letterario universale. Come tale possiede certamente radici antiche e resistenti, attraversa la letteratura di tutte le culture e civiltà, ma assume fisionomie sempre mutevoli e instabili, al pari per es. del tema e del genere letterario di viaggio", come da nota riportata da Petrocchi (2003): De Caprio V., *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio a Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Roma, Archivio Guido Izzi 1996, p. 10.

Nonostante i primi entusiasmi di D'Annunzio, ben presto spenti a favore del “velivolo” - secondo il termine da lui coniato-, per la “palla di ottimo cuoio con camera d'aria inglese” (Titta Rosa, Ciampitti 2005:VI) e il precoce proliferare della produzione letteraria di cui si è accennato più sopra, la dura posizione degli intellettuali pregiudicò ben presto una vera e propria legittimazione del ‘genere’ sportivo.

I motivi fondanti di tali pregiudizi sono diversi, come ricordano i vari ricercatori²⁵².

In primo luogo, la grande influenza del giudizio fortemente negativo di Benedetto Croce il quale non considera il giornalismo, ovvero la principale forma espressiva in materia di manifestazioni sportive, una forma letteraria artistica, con la diretta conseguenza che tutta la letteratura di ambito sportivo non ha, a suo dire, alcun diritto di entrare nell'Olimpo dei generi letterari *tout court*; l'idea crociana si collega strettamente alla convinzione che il sempre crescente rilievo dato alle attività tese al divertimento sociale - alias manifestazioni sportive- e al miglioramento delle prestazioni fisiche - alias pratiche sportive- rappresenterebbero un vero e proprio attentato alla cura delle aree dell'intelligenza, il sentimento e lo spirito, e in quanto tali, da condannare severamente, coincidendo nell'attitudine del filosofo spagnolo Miguel de Unamuno il quale riteneva che “l'eccessiva rivalità e l'irruenza campanilistica fomentate dalle discussioni in merito agli incontri calcistici allontanassero le giovani generazioni dalle preoccupazioni dello spirito”, criticando contemporaneamente “lo sport ‘contemplativo’, vissuto come puro spettacolo: fenomeno che finisce per alimentare, la 'grottesca vanità' del professionista di sport”²⁵³.

In polemica con queste posizioni, si schierano alcuni giornalisti in occasione dell'uscita della *Prima antologia di scritti sportivi* nel 1934 (Titta Rosa, Ciampitti 2005) con il chiaro intento di rivendicare una loro dignità letteraria. Nella prefazione alla riedizione dell'antologia, Brambilla (Titta Rosa, Ciampitti 2005:XII-XIII) osserva infatti che il curatore, se da un lato con le sue scelte, “voleva immediatamente sgombrare il campo dalle possibili riserve che qualche intellettuale storcendo il naso, poteva avanzare sul genere ‘sportivo’, il quale certo non godeva di ottima fama nell'alta cultura”, dall'altro dava implicitamente ragione al suo correggionale Benedetto Croce “escludendo a priori qualsiasi produzione giornalistica, che per sua stessa natura non apparteneva a tale ambito privilegiato”, mentre proprio contro questo

²⁵² Brambilla (Titta Rosa, Ciampitti 2005:IX) cita Benedetto Croce “fiero «antisportivo», come dimostra un passo di questo tenore: «Dalle stesse ricreazioni e giuochi sociali, a quel che si chiamò lo sport, dalle biciclette alle automobili, dai canotti e dagli yachts alle aeronavi, dalla boxe e dal foot-ball allo sky, tutti in vario modo cospirarono a dare troppo larga parte nel costume e nell'interessamento al rigoglio e alla destrezza corporale, scapitandone al confronto le parti dell'intelligenza e del sentimento»” in *Storia d'Europa del secolo decimonono*, Roma-Bari, Laterza, (1932) 1965, p. 298. Dal canto suo, Brunamontini (1984:3) ricorda che “Persino nel '68 la vecchia *Fiera Letteraria* così spiegava il fenomeno: «Niente da fare. Lo sport non seduce l'immaginazione dei poeti. Killy, Nones, Maentyranta, passeranno senza avere il loro cantore; così come sono passati Sailer, Haleulinen, Jernberg. È un mondo troppo in luce, troppo pieno di vita, troppo popolare. E i nostri scrittori, anche i più eversori, provocatori, dissacranti, demistificatori, demitizzanti, sono in definitiva, e nel migliore dei casi, (se non ci si lascia abbagliare dagli aspetti esteriori, cinici, crudeli, furenti, ecc. ecc.) dei queruli crepuscolari, affezionati alle piaghe del mondo, che preferiscono piangere su se stessi”. Anche Bottiglieri (2003:14) rileva “il disinteresse degli intellettuali verso la cultura di massa (non la cultura popolare, ma proprio la cultura di massa!), infine l'ostracismo di Benedetto Croce contro il giornalismo, che, come abbiamo visto, è il linguaggio naturale dello sport”.

²⁵³ In Petrocchi (2003): “Gli interventi di Miguel de Unamuno investigati da Ivana Rota ne *Il dibattito tra sport e cultura nel primo novecento spagnolo* (1994, pp. 36-41)”.

principio di selezione si scagliavano alcuni recensori, che accusavano i “curatori di aver privilegiato non tanto lo sport nella sua specificità, quanto la ‘bella scrittura’; e nel contempo si rivendicava il valore descrittivo ed emotivo della prosa giornalistica sportiva”.

A queste posizioni si contrappongono quelle di chi, a dire la verità non molti, individuando nello sport un portato di valori alti, può concepire una letteratura che se ne occupi²⁵⁴.

La condanna in realtà si collegava all’urgenza di limitare, o quantomeno circoscrivere ai soggetti adeguati, costitutivi della ‘massa’, il crescente proliferare di una cultura che si identificava nello sport e nelle sue manifestazioni anche ‘letterarie’ di facile consumo, che non doveva in alcun modo inficiare la cultura ‘alta’ degli intellettuali, quella dell’élite dei ‘veri’ letterati.

L’avversità degli intellettuali alle attività sportive e le relative espressioni scritte derivano significativamente dal fatto che esse rappresentano un fenomeno di massa popolare con il quale loro stessi non vogliono avere a che fare, perché ne riconoscono il progressivo avanzare e, intuendo la potenzialità di espansione, vi scorgono un principio di imbarbarimento della società civile²⁵⁵. Così Bottiglieri (2003:14): “Per capire quanto ritardo vi sia nello sviluppo di una letteratura sportiva in Italia, basti riflettere che mentre la società di massa elaborava modi di vita e comportamenti sempre più ispirati allo sport, la nostra narrativa, dominata più da letterati che da narratori, marcava un costante disinteresse verso questa forma di esperienza”²⁵⁶.

Letterati che Brambilla definisce “inguaribili cruschisti”, per i quali “i campioni dello sport sono quasi sempre trattati come muscolari indegni della canonizzazione letteraria” (Maietti 2002¹: 52)

²⁵⁴ Per certi versi in controtendenza, per altri invece del tutto coerente con la cultura del corpo di mussoliniana memoria, la posizione dell’accademico Massimo Bontempelli (Titta Rosa, Ciampitti 2005:76-81) il quale, convinto che “come le organizzazioni fasciste ci hanno insegnato ad intenderlo, lo spirito sportivo è nientemeno che la sintesi della facoltà morali che rendono nobile l’uomo”- contraddice l’opinione corrente che il maltrattamento della cultura e il conseguente decadimento del gusto letterario siano dovuti alla pratica dello sport – contro chi afferma che “oggi la letteratura è in ribasso, per colpa dello sport”- segnalando come caricaturale l’equazione uomo di studio uguale a uomo incapace fisicamente, per esaltare al contrario una nuova concezione di sport, inteso non come ‘immagine di muscoli’, ma come ‘spirito sportivo’, che oggi anima anche tanti che non fanno dello sport direttamente, e come qualcosa di più che non semplice educazione fisica. Lo spirito sportivo rappresenta esso stesso una complessità, un equilibrio, un assieme armonioso di forze diverse”. Un’altra posizione ancora è quella sostenuta da Adolfo Cotronei (Titta Rosa, Ciampitti 2005:115), studioso di Legge e redattore sportivo che attribuisce la tardiva nascita di una letteratura sportiva in Italia al disprezzo nei confronti della pratica sportiva sia agonistica sia personale. Così che “sport e letteratura non ancora aderiscono alla vita con la stessa sensibilità; gli scrittori sono spesso o troppo sportivi o troppo accademici”.

²⁵⁵ Petrocchi (2012:9-10) parla di sport “come oggetto culturale ancorché centrale e diffuso nella società di massa, ai nostri giorni sempre più globalizzata”, e in questo senso forse va interpretata quella paura di allora: da cultura di massa a cultura della globalizzazione, come cultura di ‘barbari’, intesa alla maniera di Alessandro Baricco (*I barbari. Saggio sulla mutazione*, Roma, Fandango libri 2006), esito della mutazione di tutto un mondo mentale e culturale di stampo ottocentesco. Sempre Petrocchi (2012¹:82) parla di un vero e proprio *iter* all’interno di “un contesto culturale in cui gravavano forti pregiudizi elitistici secondo i quali lo sport era da considerarsi una manifestazione tipica della crescente società di massa e, di conseguenza, il giornalismo sportivo o la letteratura sportiva una produzione tipica della cultura di massa o un genere di facile consumo”.

²⁵⁶ Tale lontananza, se non vero e proprio estraniamento, riscontrabile nella “distanza fra letteratura italiana ed esperienza delle masse è una costante del XX secolo. Gramsci lamentava l’assenza di un romanzo dell’emigrazione, il fascismo cercava, senza riuscirvi, di far crescere una letteratura coloniale” (Bottiglieri 2003:14).

In verità, come sottolinea Zavoli (2006:14) neppure gli intellettuali “che spesso storcivano il naso di fronte allo sport” erano del tutto indifferenti al fatto che “alla bellezza di quei Giri (n.d.a. d’Italia) si votava tutto un popolo”, anzi, da alcuni – Pratolini, aspramente criticato da Elémire Zola, Gatto, Bernari, Pasolini-, “erano partite parole di fuoco contro lo snobismo”.

Sulla questione, in parte contraddittorio risulta il contributo di Ferretti (2003:233)²⁵⁷, il quale ricordando alcuni letterati - Giansiro (Sansiro) Ferrata, di nuovo Pier Paolo Pasolini, Vittorio Sereni, tifosi sfegatati e avversari di stadio-, afferma: “Sfatiamo dunque la diffusa e ritornante convinzione (anche in giornalisti e saggisti avvertiti) di una letteratura italiana tanto supponente da non abbassarsi fino ai campi di calcio e alle piste di atletica”, pur ammettendo subito dopo che, a parte alcune, poche, eccezioni, sono mancate finora ricerche sistematiche, studi complessivi e bibliografie organiche sul tema, attribuendone la causa sia a un pregiudizio accademico verso un soggetto ritenuto inferiore, sia un pregiudizio metodologico (e formalistico) verso ogni scelta di contenuto.

Dal canto suo, Brown (2003:163) dà ragione del disinteresse dei critici, con motivazioni legate alla natura intrinseca dello stesso *topic* quando puntualizza che

«sport and literature» seems like an inevitable topic, although the popularity of the topic [...] hasn’t yet produced a conversation that draws more general attention. This may be because the topic of «sport and literature», which to the vast majority of literary critics sounds like a peripheral topic indeed, is in fact obvious and central, the proximity and intimacy of sport and literature making it all but unnoticeable, on the hand, and very difficult to address, on the other.

La riflessione di Brown, che parte dall’osservazione del panorama anglosassone, può agilmente essere estesa altrove in Europa, come confermato da Petrocchi (2012¹:82) che riferendosi espressamente al contesto italiano, parla di un vero e proprio sofferto “*iter* di accreditamento dello sport quale tema d’arte narrativa”, che passa attraverso “una presa d’atto degli elementi attrattivi e della realtà dello sport come fenomeno collettivo in crescente ascesi”, di contro ai “forti pregiudizi elitistici secondo i quali lo sport era da considerarsi una manifestazione tipica della crescente società di massa e, di conseguenza, il giornalismo sportivo o la letteratura sportiva una produzione tipica della cultura di massa o un genere di facile consumo”.

Secondo la stessa Petrocchi, della conclusione di questo *iter* sarebbero invece protagonisti alcuni autori nordamericani – “Ernest Hemingway, Norman Mailer, Jack Kerouac ne hanno scritto tanto, lavoravano come giornalisti sportivi, mentre «Philip Roth, Don De Lillo e Bernard Malamud, come molti sanno, hanno basato alcuni dei loro romanzi sullo sport»” (Mauriello 2014)-, e in misura maggiore quelli latino-americani, Edoardo Galeano e Osvaldo Soriano - quest’ultimo grande ammiratore e amico di Giovanni Arpino-, capaci, secondo Vazquez Montalbán, di “trasformare il calcio in una moderna forma di epica. [...] Questi scrittori hanno saputo presentare il calcio per quello che veramente è, ossia una forma d’arte popolare. In questi autori c’è una naturalezza, una semplicità che manca del tutto negli scrittori europei. Che infatti, nel loro intellettualismo, hanno sempre snobbato il calcio”²⁵⁸.

²⁵⁷ Anche Petrocchi (2003) “Un pregiudizio combattuto da scrittori e artisti, appassionati cultori dello sport”.

²⁵⁸ Vázquez Montalbán M., *Calcio. Una religione alla ricerca del suo dio*, Torino, Frassinelli 1998, come riportato in <https://blog.atmospherelibri.it/2012/02/27/la-letteratura-incontra-il-calcio-leempio-di-pier-paolo-pasolini/>.

Prova ne è che ancora nel 1996 “Nick Coleman e Nick Hornby, nell'introduzione a *The Picador book of sportswriting* lamentano il perdurare di pregiudizi nei confronti dello scrittore sportivo che in Inghilterra – patria degli sport moderni – si interessa di calcio e rugby, tradizionalmente amati dalla classe media e popolare” (Petrocchi 2003).

Di nuovo sul fronte italiano, interviene Clerici (2006:67-8) distinguendo lo scrivere di sport, cosa secondo lui non impossibile visto che è autore di ben otto libri²⁵⁹ che hanno superato la prima edizione, arrivando alla quarta, con un soggetto ritenuto *out-cast*, da “l'accoglienza di una certa parte della critica italiana”, per cui è possibile che “un romanzo che abbia a protagonista lo sport possa essere discriminato, così come è discriminata quasi tutta la fiction dei piccoli editori, così come i grandi Premi letterari vengono da sempre lottizzati tra i grandi editori”. Alla domanda su “come mai in Italia ci sia poca o nulla letteratura a soggetto sportivo, mentre in altri Paesi non solo esiste, ma non è oggetto di stupore e non viene considerata eccentrica”, riferendosi a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, spiega il fenomeno con la constatazione che in questi Paesi “lo sport è un fenomeno importantissimo storicamente”, e quindi è da sempre considerata parte integrante della società, pur ammettendo che anche qui i veri capolavori sono rari. In verità, la letteratura sportiva non è né poca né nulla, come si cerca di dimostrare in questa sede, ma piuttosto scarsamente riconosciuta e riconoscibile, sicuramente molto poco conosciuta e ricercata, per motivi di ordine culturale, dato che non si può dire che anche in Italia lo sport non sia (stato) un fenomeno storico con un peso decisamente rilevante.

Anche Giovanni Brera, forse il più grande giornalista sportivo italiano di tutti i tempi, uomo di vastissima cultura, laureato a Pavia in Filosofia con una tesi su Tommaso Moro (Maietti 2002:234), si trova a dire (Fumagalli 2005:51): “Dallo sport avrebbero tutti da imparare. Ma lo dico sottovoce, se no guai a Dio, li senti come insorgono gli intellettuali”, e si potrebbe aggiungere ‘i letterati’, significa che ancora non molto tempo fa, si sentiva il bisogno di giustificare lo sport e quindi la sua scrittura come ‘cosa’ solo per tifosi o addetti ai lavori²⁶⁰.

2.7.1.3 Letteratura maggiore e minore

Al pari dello snobismo degli intellettuali nei confronti del genere letterario sportivo, l'attribuzione dello stesso genere a una categoria inferiore è testimoniata da vari studiosi. Come osserva Guerra (2014:62)

Nel 1965 Italo Calvino, criticando l'eccessivo prestigio affidato alla scrittura cosiddetta alta, giunge a disegnare un differente ideale di scrittura che sia diretta e liberata da quale terrore semantico che egli descrive come terrore per le parole troppo semplici e dirette. Anni dopo sarà Pier Paolo Pasolini (1999) a definire la letteratura italiana contemporanea una pratica da elzeviri fondata su un'eleganza estetizzante di fondo conservatore e provinciale che non tiene conto che in tutti i linguaggi che si parlano in una nazione, anche i più gergali e ostici, c'è un terreno comune che è rappresentato dalla cultura di quel Paese e dalla sua attualità storica della quale, presso alcuni popoli, è parte integrante il calcio.

Sulle problematiche sfaccettature legate alla definizione di letteratura maggiore e minore, letteratura superiore o inferiore, o ancora letteratura alta e popolare, si è espresso Izzo (2001)

²⁵⁹ Su Clerici vedi anche § 2.7.2.

²⁶⁰ In proposito vedi § 3.5.

le cui argomentazioni, pur vertendo su altri generi letterari²⁶¹ considerati minori almeno fino agli anni '70, possono utilmente essere trasferite al genere della scrittura a tema di sport²⁶². Opere minori sarebbero quelle che hanno “un fine di intrattenimento ‘basso’ a fronte del godimento superiore che la cosiddetta letteratura ‘alta’ dà al suo fruitore: un godimento cioè che risiede anche nella capacità di queste opere di stimolare il pensiero, l’analisi e la coscienza critica, laddove i generi minori si limiterebbero ad appagare l’equivalente di quelle che in psicologia si definiscono pulsioni primarie”.

Proprio perché il genere sportivo continua a mantenere, come funzione principale, quella di essere rivolto, in prima istanza, a un lettore di basso profilo²⁶³, viene conseguentemente collocato tra i cosiddetti ‘minori’, anche se è chiaro che a partire dalla fine degli anni '90, la posizione e quindi la differenziazione tra i due ‘livelli’ di letteratura si sia evoluta in direzioni differenti, alcune di loro ancora quasi del tutto inesplorate, se si pensa alle nuove frontiere tecnologiche.

Se si concorda con l’interpretazione di Izzo (2001), che vede la letteratura maggiore come opportunità intrinseca di un’interpretazione del mondo complessa e completa, al contrario di quella minore relegata all’unidimensionalità e specializzazione della decodifica della realtà, si può a ben diritto sostenere che questa distinzione non corrisponde – e forse non lo è mai stato – al vero per la letteratura a tema di sport, se solo si pensa agli innumerevoli spunti di confronto, riscontri, decifrazioni della realtà offerte dalla produzione testuale ispirata da e in ambito sportivo. Come dice Albert Camus: “Tutto quello che so della vita l’ho imparato dal calcio”²⁶⁴ e il poeta Vittorio Sereni (1964): “Non credo che esista un altro spettacolo sportivo (la partita di calcio, ndr) capace, come questo, di offrire un riscontro alla varietà dell’esistenza, di specchiarla o piuttosto rappresentarla nei suoi andirivieni, nei suoi imprevisti, nei suoi rovesciamenti e contraccolpi; e persino nelle sue stasi e ripetizioni; al limite, nella sua monotonia”.

²⁶¹ Izzo (2001): “quattro tipologie dominanti che peraltro possono variamente ibridarsi tra loro: il poliziesco o giallo; il genere nero, nel quale sono state confuse, nel corso del tempo, sia delle storie a struttura poliziesca, ma particolarmente violente (secondo una tipologia decisamente statunitense), sia storie dove la violenza assume elementi dell’orrore e del soprannaturale (‘horror’); il genere fantastico e in particolare la fantascienza; il genere sentimentale o rosa”.

²⁶² Anche Bottiglieri (2003:11) trova dei parallelismi tra gli stessi generi: “il romanzo sportivo, come il romanzo giallo o la fantascienza, sono nati a ridosso di grandi fenomeni sociali del XIX secolo: la nascita del tempo libero, l’urbanizzazione, il connubio fra sviluppo industriale e scienza. Questa letteratura di genere è costruita su contenuti ben identificabili anche se variabili nel corso del tempo, che in ogni caso accompagnano lo sviluppo della società moderna”; anche Petrocchi (2003) sostiene che: “Lo sport ha in effetti prodotto un genere letterario apparentemente classificabile come letteratura sportiva analogamente a quanto si fa per altre forme di produzione letteraria (la letteratura di viaggio, la letteratura fantastica, la letteratura poliziesca)”.

²⁶³ Basti notare le posizioni difensive di Brunamontini (1984:3) “Al contrario, da migliaia di anni, cioè da quando la poesia dello sport e la storia dell’uomo si sono frammiste proponendosi come modello della migliore civiltà, esistono documenti di valore almeno pari a quello della letteratura tradizionale, con in più il pregio di rimanere di suggestiva e contemporanea lettura”. Anche Petrocchi (2012¹:80-81) “Ciò che Vergani estrasse dalla realtà dello sport – dall’evento sportivo reale cui aveva assistito nel 1924- era soprattutto quel tanto di ‘materia’ che “facilmente si organizzava in un sistema figurativo e sentimentale”, notava Emilio Cecchi nel recensire il romanzo. Il che non significava materia ‘inferiore’ trattandosi, nel caso specifico, di materia legata al vissuto, all’esperienza reale, al fenomeno individuale e collettivo di sport”.

²⁶⁴ Noto aforisma del filosofo, scrittore, nonché portiere, Camus, che vide interrotta la sua carriera sportiva a causa della tubercolosi che lo colpì molto giovane.

Resta però da constatare che, se ancora nel giugno 2010, Darwin Pastorin, responsabile di una rubrica fissa e un blog nel mensile di libri e letteratura *L'indice dei libri del mese*, dedicati unicamente ad autori e scritti di ambito sportivo²⁶⁵, titola il suo articolo *Lo stadio non è una serra. Il calcio scritto può avere dignità letteraria*, chiedendosi: “Ma a che punto è la letteratura calcistica? Soprattutto: ‘esiste’ una letteratura calcistica, o restiamo nel campo di un sotto genere?” e Luigi Mauriello che appena iniziato il 2014 sente la necessità di scrivere “C'è una galassia nell'universo letterario che, a esplorarla con passione lasciando da parte i pregiudizi, non teme il confronto con altri generi a prima vista più alti o nobili” (Mauriello 2014), significa che le resistenze non sono ancora del tutto cadute, e non sono bastati i premi Nobel della letteratura che si sono occupati di calcio²⁶⁶, né tantomeno le citazioni dei famosi, sempre quelli, che vengono da più parti ri-citati e commentati, a farle recedere del tutto.

D'altro canto è interessante notare come l'assumere dignità di un genere letterario vada spesso di pari passo con la sua maggiore visibilità, per esempio quando è inserito in manifestazioni di ambito letterario di prestigio, quali il Festivalletteratura di Mantova. Nell'edizione del 2017 è stata installata, e messa a disposizione dei visitatori, una “biblioteca di pubblica lettura dedicata ai grandi gesti atletici, ai campioni entrati nell'immaginario collettivo, alla pratica sportiva quotidiana così come raccontata dagli scrittori italiani dall'Ottocento ai nostri giorni”²⁶⁷.

Su questa linea di osservazioni si inserisce la realtà dei premi letterari sportivi, sui quali si trova un approfondimento in Appendice 3.3.

2.7.1.4 Caratteristiche della letteratura sportiva

La constatazione consuntiva, a quanto pare unanime, che la scrittura di argomento sportivo sia tanto variegata nelle forme, e quindi stili e linguaggi, quanto nelle finalità e motivazioni, induce a una successiva riflessione che ha come oggetto il tentativo di enucleare alcuni elementi se non caratterizzanti, per lo meno comuni all'interno di questa pluralità.

Finora ne sono stati individuati almeno due.

L'uno riguarda le molteplici varietà che può assumere la messa per iscritto di un evento sportivo sia nell'immediatezza del suo verificarsi che in un momento successivo, anche sotto distinte forme di tipologie testuali; molteplicità dovuta al numero stesso dei suoi interpreti,

²⁶⁵ “Darwin Pastorin (San Paolo del Brasile, 1955). Giornalista sportivo italo-brasiliano, ha lavorato al *Guerin Sportivo* e *Tuttosport* (di cui è stato vice-direttore); è stato direttore della redazione sportiva di Tele+, di Stream TV e del settore sport di Sky Italia, nonché direttore della testata *La7 Sport*. Ha scritto editoriali per *Il Manifesto*, *La Stampa*, *Liberazione*, *Il Messaggero*, *Il Corriere della Sera* e il *Sole24ore*; oggi collabora con il quotidiano *L'Unità*, il settimanale *Gli Altri*, il periodico *Il corsaro nero* e ovviamente con *L'Indice dei libri del mese*. È direttore responsabile dell'emittente piemontese Quartarete. Autore di numerosi saggi sul calcio [...] Ha inoltre vinto premi prestigiosi quali il Premio Selezione Bancarella Sport, il Premio Ussi, il secondo premio al Concorso Letterario del Coni, il premio St. Vincent” <http://lindiceonline.blogspot.de/p/chi-siamo.html>.

²⁶⁶ Pastorin (2003): Thomas S. Eliot 1948, Jean-Paul Sartre 1964, Camilo José Cela 1989, Kenzaburo Oe 1994, Gunter Grass 1999.

²⁶⁷ La ‘palestra’ letteraria curata da Luca Scarlini e realizzata in collaborazione con la Biblioteca Sportiva Nazionale - Scuola dello Sport del CONI, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la rete bibliotecaria mantovana e bresciana-cremonese si compone di oltre 400 volumi lasciati in libera consultazione tra attrezzi ginnici, spalliere e quadri svedesi.

dato che ogni 'spettatore', con la sua identità e storia, vedrà il medesimo avvenimento in modo completamente diverso da un altro, riportandolo anche in modo diverso. A questo proposito, osserva Petrocchi (2012:6):

«Le versioni di un episodio sportivo sono infinite, quanti sono i punti di vista di un campione, del suo manager, dei suoi secondi, del pubblico» scriveva, da esperto, Orio Vergani; pubblico anche esteso nel tempo e nello spazio da quando le moderne tecnologie audiovisive hanno consentito la conservazione e fruizione (anche alla 'moviola') di gare, combattimenti, vittorie e sconfitte d'epoca riprese dal 'vivo' e relative a tutta l'articolata gamma delle discipline sportive. Il fenomeno dello sport [...] è elemento dinamico del testo, sempre per sua intima natura vario e mutevole assecondando mutevolezza e varietà dei punti di vista di chi si impegna a raccontare, descrivere l'episodio o la competizione da protagonista in prima persona, oppure da testimone/osservatore dal vivo o a distanza temporale grazie ai filmati o a fotografie anche d'epoca

Petrocchi (2003) aveva già reso conto di questo aspetto riconoscendo nello sport un'esperienza "portatrice di un doppio principio di realtà: la 'realtà dello sport' (indipendentemente dall'aspetto formale e sostanziale che esso assume) e 'lo sport reale', intendendo con quest'ultima definizione non solo il vissuto presente nel ricordo dell'atleta-protagonista o/e in quello del testimone-spettatore, ma anche il vissuto dell'uno e dell'altro come entità comunicabile". Di fatto, il trasferimento scritto degli avvenimenti sportivi, per quanto apparentemente fedele a quanto avvenuto "non è la realtà della competizione ma la competizione reale, ovvero quella interiorizzata dallo scrivente, spettatore o protagonista che sia".

In questa direzione va *Azzurro tenebra* - che dal punto di vista testuale è definibile come romanzo- nel quale Arpino (2010) riesce a riportare la sfortunata avventura dei mondiali di calcio del '74, attraverso la duplice prospettiva del giornalista Arp (suo alter ego) e del Grangiuàn, alias Giovanni Brera, ricorrendo al procedimento retorico della simulazione del reportage in tempo reale.

Il riferimento alla simulazione offre l'occasione per passare alla seconda caratteristica comune, che affronta il tema della distanza tra il momento in cui si verifica l'evento e il momento posteriore della sua trascrizione, in qualsivoglia tipologia testuale.

Anche Bottiglieri (2003:12) osservando che "Vi è una abissale distanza temporale fra il gesto atletico e il racconto narrativo" concorda con Petrocchi (2003) quando sottolinea che

il processo di scrittura viene incontro alle esigenze dello sport, tentando di aderire il più possibile alla sua dinamica realtà, di fermare e vincere la fugacità dell'impresa sportiva indipendentemente dall'aspetto formale che essa assume, di investigarne gli aspetti tecnici quanto emozionali, offrendo il resoconto di un episodio, di una gara, illustrando strategie e tattiche, raffigurando le reazioni del pubblico e dell'atleta.

In relazione a queste considerazioni, Petrocchi (2003) individua di nuovo due categorie di scritture:

- a) scritti 'giornalistici con i diversi sottogeneri, ognuno dei quali presenta peculiari caratteristiche formali e stilistiche: l'articolo giornalistico scritto 'a caldo', per es., mira a offrire la sintesi più o meno ampia di una sfida o di una competizione agonistica, assumendo le forme del resoconto fitto di dati tecnici, volto a descrivere tattiche di gara o di gioco;

b) il racconto di matrice letteraria teso a rievocare (a distanza di tempo più o meno variabile) eventi o figure reali dello sport, lasciando spazio anche al punto di vista, alle emozioni di chi scrive; la biografia di un campione tende a illustrare gli aspetti più nascosti della sua vicenda umana e professionale; l'autobiografia o le memorie scritte da un 'eroe' o protagonista dello sport riflettono inevitabilmente il suo punto di vista: le tappe di una carriera riemergono dai territori della memoria dell'autore.

A sua volta, Bottiglieri (2003:12-14) conclude che “Il problema del rapporto fra sport e letteratura è soprattutto un problema di linguaggio, [...] velocissimo e istantaneo” che “poco si concilia con quello più lento, elaborato, complesso della letteratura. Si muovono con obiettivi diversi”

Sulla specificità di questo linguaggio ci si sofferma nel § 2.1.

2.7.1.5 Delimitazioni temporali e geografiche della presente ricerca

Come sempre avviene, e già sottolineato in precedenza, nel campo letterario *tout court*, anche “La letteratura legata allo sport subisce nei secoli una costante metamorfosi, si trasforma seguendo i cambiamenti che investono varie attività atletiche, combattive e ludiche, risentendo congiuntamente delle mutazioni dei sistemi e dei modi della comunicazione, a seconda delle epoche e delle civiltà” (Petrocchi 2003) e, di conseguenza, “poeti e narratori nel corso dei secoli hanno descritto e illustrato l'esercizio fisico nei rispettivi linguaggi, coltivando diverse concezioni dell'atletismo”.

La stessa definizione di sport e l'inclusione, come anche l'esclusione, tra le discipline sportive di alcune attività fisiche rispetto ad altre, ha subito, e continua a subire, una sua evoluzione nel tempo, come documentano i successivi, e mai interrotti, inserimenti di sempre nuove discipline sportive prima nella lista delle singole federazioni sportive, e la successiva approvazione, in base a precisi criteri, tra quelle olimpioniche²⁶⁸.

Già Alfredo Panzini inseriva il termine *sport* nel suo *Dizionario moderno (le parole che non si trovano negli altri dizionari)* - Milano, Hoepli 1905- : “Sport! Cinque lettere: una vocale e quattro consonanti d'una parola non prettamente italiana: ma invalsa ormai nell'uso quotidiano e accettata anche dai difensori del vocabolario. Un mondo in questa parola, con tutte le passioni e tutte le virtù della vita”, mentre l'attuale Devoto Oli così definisce il sostantivo maschile invariabile:

1. L'insieme delle attività, individuali o collettive, che impegnano e sviluppano determinate capacità psicomotorie, svolte anche a fini ricreativi o salutari
2. Ogni attività fisica praticata secondo precise regole, spesso in competizione con altri: lo s. del calcio, del ciclismo, del nuoto; estens. l'insieme di tali attività: mondo dello s. || s. invernali, quelli praticati sulla neve e sul ghiaccio (sci, bob, pattinaggio ecc.) | s. di combattimento, scherma e pugilato | s. estremi, quelli che comportano un alto rischio per chi li pratica | per s., per puro passatempo, senza necessità.

Porro (2003:355ss.), contestualmente alla sua analisi di carattere sociologico, avverte la necessità ma anche la difficoltà di “pervenire a una definizione univoca dello sport contemporaneo. Due ne sono le ragioni principali. Da un lato, la tendenza dello sport a

²⁶⁸ <http://www.coni.it/it>.

evadere dai fortificati recinti in cui l'aveva ristretto il modello codificato e ipercompetitivo del primo Novecento. Dall'altro, la disattenzione e, in parte, l'inadeguatezza degli strumenti di analisi delle scienze sociali". Ciononostante utilizza, non senza sottoporla ad analisi critica, la proposta di Rowe (1999:175):

(Chiamiamo sport) un'attività fisica, di tipo ricreativo e/o professionale, basata sulla competizione e su un sistema di regole. Mentre il gioco (*play*) fisico e le competizioni basate sul divertimento (*game*) sono chiaramente esistite in molte società e in epoche diverse, lo sport in forma regolare e organizzata è il prodotto di un'istituzione sociale della modernità che ha le proprie origini nell'Inghilterra vittoriana (trad. Porro).

In essa infatti, si escludono preliminarmente tutte quelle attività, come l'automobilismo, che "non prevedono il ricorso all'esercizio esclusivo o privilegiato della corporeità", aspetto del tutto superato dallo stesso CIO che ha invece 'affiliato' discipline che "si fondano su abilità non motorie di tipo strategico e psicologico", come il *bridge* per esempio.

Anche Petrocchi (2003) considera necessario un chiarimento in tale ambito:

Per definire il genere, occorre dunque non solo precisare il campo delle attività psico-fisiche da considerare a tutti gli effetti 'sportive', ma anche tener conto della natura delle stesse alla luce del processo di metamorfosi che le ha investite nei secoli, dovuto all'influsso esercitato da fattori e fenomeni extra-sportivi, legati all'ambito storico, sociale e sociologico, ideologico e culturale.

Nel caso specifico di questa ricerca, avendo deciso di circoscrivere alle opere pubblicate a partire dagli anni '60 fino agli inizi del 2000 la scelta dei materiali da analizzare²⁶⁹, verranno considerati sport quelle attività agonistiche, praticate sia a livello dilettantistico che professionistico, sia a livello privato che pubblico, che sono maggiormente connesse alla molteplicità della realtà attuale²⁷⁰, eliminando di proposito la cavalleria, ma non l'equitazione,

²⁶⁹ Vedi Lista dei testi letterari citati e Appendice 2.4 Lista di suggerimenti di letture sportive.

²⁷⁰ In pieno accordo con la disamina di Porro nella sua articolazione, (2003:356-57): "Di fatto, siamo in presenza di due alternative declinazioni: una 'restrittiva', disegnata sul paradigma della sportivizzazione istituzionalizzata fra Ottocento e Novecento, e un'altra 'estensiva', che comprende altre modalità culturali, come la competizione 'non codificata' con se stessi o con le difficoltà dell'ambiente naturale. Conseguentemente, diviene problematico anche il riferimento al principio di regolazione. Le 'nuove pratiche' si sono diffuse proprio in reazione ai modelli disciplinari e regolamentari di attività. Un esempio limite di cui si sono occupati gli opinionisti (non solo quelli sportivi) è lo *street-fighting*, una forma di combattimento che si ispira più all'esperienza informale della rissa che ai canoni delle discipline di contatto. Meriterebbero riflessioni approfondite anche esperienze di pratiche informali in ambiente urbano, come quelle degli *skater*, o il successo del basket di strada. Una manifestazione come *Streetball* - un play-ground itinerante per le piazze d'Italia, prontamente catturato dai grandi sponsor- è arrivata a mobilitare centomila partecipanti e tre milioni di spettatori. È allora lecito circoscrivere la definizione di pratica sportiva alla formulazione proposta da Rowe, ignorando quel torrente carsico - fatto di ricerca espressiva e di nuove domande culturali- che scorre sotto la superficie dello sport istituzione? Non rischiamo, così, di accreditare una rappresentazione storicamente datata e sociologicamente riduzionistica della stessa idea di sportivizzazione?". Petrocchi (2003) si pone l'identico quesito: "Si tende oggi, per es., a escludere dalla rosa delle attività sportive la caccia e la pesca (Roversi 1998). Ciò estrometterebbe dal genere della letteratura sportiva un fittissimo repertorio letterario antico e moderno, come testimoniano la *Bibliografia delle opere italiane latine e greche sulla caccia, la pesca e la cinologia* (Ceresoli A. (cur.), Bologna, Forni, 1969), le antologie *I piaceri della pesca* (1964) e *I piaceri della caccia* (1963), curate da G. Cibotto, che raccolgono racconti e frammenti di romanzi di autori italiani di varie epoche, il volume antologico *Racconti di caccia* (curato da G. Luti nel 1969) che comprende scritti narrativi di autori

anche se la prima potrà essere coinvolta nella discussione come termine di confronto con gli sport moderni. A loro volta, la caccia – ma non le discipline di tiro-, la pesca e l'aviazione presenti nelle prime antologie, quest'ultima soprattutto come “doveroso e devoto omaggio” agli eroi dell'aria di epoca fascista, sono da escludere già secondo Palazzeschi (Titta Rosa, Ciampitti 2005: XV-XVI), le prime due perché considerate attività “a confine con lo sport” ma con uno “stato ben definito” nel quale “entrano addirittura le bestie”²⁷¹. Inoltre, dato il carattere essenzialmente didattico-pedagogico delle finalità di questa ricerca, piuttosto che storico-letterario, sono stati presi in considerazione quasi esclusivamente testi italiani - con sporadici cenni alla produzione europea e mondiale- circoscritti al periodo moderno e contemporaneo, pur non trascurando del tutto gli aspetti storico-evolutivi del materiale oggetto di studio²⁷².

2.7.1.6 Problema terminologico

“le cose non esistono se non abbiamo le parole per chiamarle”
dialogo Cratilo (Κρατύλος), Platone

Se si vuole dare una definizione lessicologica alla letteratura che in qualche misura si occupa di sport, o che al suo interno trova ispirazione nel mondo dello sport, occorre stabilire un aggettivo che aiuti nell'identificazione immediata dell'argomento di fondo al quale si ispira, e quindi ‘letteratura sportiva’, oppure rifarsi all'espressione ‘letteratura dello sport’.

La differenza potrebbe consistere nel fatto che mentre l'uso dell'aggettivo ci riporta a un ambito sia soggettivo (lo sport è al centro del testo) sia oggettivo (lo sport è l'elemento ispiratore del testo, pur non costituendone l'unico tema), la connessione tra letteratura e sport con il complemento di specificazione (genitivo soggettivo) suggerisce un distacco formale tra letteratura generica appunto e oggetto della letteratura in sé.

In sintesi: esiste una letteratura che può essere definita con l'aggettivo ‘sportivo’, come quella religiosa, gastronomica, musicale, o, al contrario, chi scrive romanzi, racconti, aveva come scopo quello di scrivere un testo con tema sportivo?

Interpellato sulla domanda: *Che cosa ha in più/ di diverso la letteratura sportiva?* così risponde Giulio Mozzi:

italiani e stranieri dell'Ottocento e del Novecento. Sempre secondo questa definizione, tra le attività psico-fisiche ‘non’ sportive per quanto moderne e attuali rientrano anche il *body building* e il jogging, poiché basate sullo “sviluppo autonomo della corporeità” (Roversi 1998) È aperto il campo delle ipotesi relative all'esclusione dell'alpinismo (che è invece al centro di una folta serie di opere letterarie, in numerosi casi scritte dagli stessi protagonisti di grandi imprese) e di quelle discipline (per es. la ginnastica artistica, i tuffi, il pattinaggio artistico, il dressage e il volteggio a cavallo) certamente aperte alla competizione tra i partecipanti ma il cui esito finale è decretato “su base soggettiva dai giudici” (Roversi 1998), compresa, secondo quest'ultimo criterio, la boxe, che ha invece fornito innumerevoli spunti a opere letterarie”. Da quanto riportato, si deduce come la problematica non sia né semplice né tantomeno sterile.

²⁷¹ La scelta si allinea con talune osservazioni di Petrocchi (2003) “Nel corso del Novecento è fiorita una produzione [...] di opere e testi legati ad attività atletiche, combattive, ricreative e ludiche praticate nell'antichità greca e romana e nei secoli passati, epoca in cui tali attività possedevano caratteri e finalità precipui o erano fenomeni di costume assai diversi rispetto a quelli attuali”. Di Petrocchi, vedi anche il paragrafo *Sport e letteratura lungo il Novecento* che intende “focalizzare l'attenzione su quelli che appaiono come i principali snodi del rapporto - tra sport e letteratura- da un punto di vista sia della storia dello sport sia della cultura letteraria, privilegiando l'ambito italiano ma con opportune integrazioni relative alle culture letterarie straniere”.

²⁷² Vedi Lista dei testi letterari citati e Appendice 2.4 Lista di suggerimenti di letture sportive.

Rispetto alla letteratura gastronomica, la letteratura sportiva parla di alimentazione in tutt'altro modo.
Rispetto alla letteratura religiosa, la letteratura sportiva parla di sacrificio e dedizione in tutt'altro modo.
Rispetto alla letteratura patriottica, la letteratura sportiva parla della Nazione in modo abbastanza simile.
Rispetto alla letteratura pornografica, la letteratura sportiva parla del corpo in modo abbastanza diverso.
Rispetto alla letteratura economicistica, la letteratura sportiva parla in genere abbastanza poco di soldi.

riconoscendo quindi una specificità a quella 'sportiva' come alle altre letterature aggettivate. Questa osservazione porta verso un secondo fattore da tener in conto a livello di ricerca e quindi di analisi, concernente la differenza tra 'sport', in quanto attività agonistica - professionistica, dilettantistica e amatoriale²⁷³ - e 'sport' inteso come attività fisica generica²⁷⁴, spesso inserita tra le opzioni possibili del tempo libero, che porta a riflessioni più strettamente legate al tema salute e benessere fisico. In alcuni testi questi due elementi rivelano un livello di connessione molto forte, come nel caso della pubblicità e delle canzoni. Ambedue gli aspetti sono stati presi in considerazione nel corso di questa ricerca, essendo accomunati da una stessa motivazione, quella di utilizzare lo sport "come un mezzo di socializzazione per stabilire relazioni interpersonali, per confrontarsi, per la realizzazione della personalità"²⁷⁵, a disposizione di chiunque, senza distinzione di età, sesso, capacità, cultura e civiltà.

Alla luce di queste riflessioni, risulta ancora più evidente quanto sia necessario fissare dei criteri di orientamento per navigare sicuri nel 'mare' di scritti referenti allo sport, attraverso una ragionata scelta di campo relativamente ai contenuti testuali.

Non sono stati presi in considerazione i testi che parlano di viaggi con quei mezzi di locomozione che pure sono stati inclusi nella trattazione, e quindi bicicletta, moto, auto. Pur facendo parte delle attività del tempo libero, in parte legate anche a uno stato di benessere (come evidenzia la scelta dei Manuali di lingua di inserire questo tema a volte nelle Unità didattiche dedicate al corpo umano, a volte in quelle di sport e tempo libero, o tempo libero soltanto, a dimostrare l'ampiezza e la varietà dei campi semantici nei quali inserire il tema 'sport', e il relativo lessico, in più settori) si è deciso di trattare la letteratura attinente le singole discipline solo in quanto attività strettamente sportiva, sia che si tratti di attività agonistica, sia che si tratti di pratica personale.

2.7.2 Gli scrittori

... l'azione in sé, la gara, il lavoro, lo sport, manifestano la nostra identità ma non ci aiutano a capirla. Per arrivare a essa c'è bisogno di un cantore, di un uomo che sappia raccontare, oppure della luce del sole del mattino (Bottiglieri 2003:9-10)

La problematica relativa alla legittimità letteraria del 'genere' sportivo investe per certi versi anche la 'rispettabilità' degli scrittori che vi si dedicano, ovvero giornalisti, giornalisti-

²⁷³ In questa accezione, lo sport risponde anche a una precisa legislazione: <http://www.rivistadirittosportivo.coni.it/it/rivista-di-diritto-sportivo-dottr/dottrina/9184-attivita%E2%80%99-sportiva-professionistica-e-dilettantistica-di-roberto-carmina.html>.

²⁷⁴ Vedi Ghirelli (2003:341-43).

²⁷⁵ Vedi nota 32.

narratori, gli stessi atleti e i narratori²⁷⁶. Mughini (2008), scrittore e giornalista italiano, scriveva in proposito: “Gianni Brera, il più grande giornalista sportivo italiano ma anche uno dei migliori scrittori italiani del secondo dopoguerra, confidava agli amici: «Speriamo che almeno i miei figli riescano nella vita». Reputava che lui non fosse riuscito, perché recluso entro il ghetto del giornalismo sportivo” e alle parole di Mughini fanno eco quelle di uno dei figli, lo scrittore Paolo (Brera 2012:349):

Qualcuno ha scritto che Gianni Brera era un letterato prestato al giornalismo sportivo, o peggio, credendo di fargli un complimento, che era uno scrittore sebbene facesse del giornalismo. Scrivere è un'arte e fra coloro che ne fanno il proprio mestiere alcuni sono più abili di altri. Ma è illusorio tracciare una separazione netta fra uno scrittore che sarebbe dello scrittore e uno del giornalista. L'essenziale per la scrittura è l'argomento che deve essere interessante; poi viene il modo di trattarlo. Nel caso di Brera gli argomenti erano di solito appassionanti, il modo di trattarli era originale e creativo. E non lo era di meno negli scritti che chiamiamo 'giornalistici'.

Sulla stessa scia, ancora Mughini (2008), a proposito di Gianni Clerici considerato a livello internazionale tra i migliori giornalisti sportivi viventi, e anche autore di vari romanzi, ricorda che Italo Calvino diceva di lui che era “uno scrittore ‘prestato allo sport’, come dicesse di uno che sapeva scrivere e invece s'era dato alle attività agricole o a un'attività impiegatizia”. Lo stesso Clerici rammenta che, quando cominciò a scrivere romanzi, “Giorgio Bassani lo consigliò di trovarsi un *nom de plume*, perché non gli giovava l'essere un noto giornalista sportivo”, aggiungendo: “Non ti toglierai mai la *J* di *Journaliste* dalla spalla, inserita in una stella gialla, come i miei poveri parenti ebrei”²⁷⁷. Dal canto suo, il giornalista-romanziero si dichiara invece fiero del “filo rosso sportivo” presente in ogni suo romanzo: “non esiste al mondo un altro scrittore, piccolo o grande, che si sia servito dei materiali dello sport in tutti i

²⁷⁶ Con narratori ci si riferisce a quanti scrivono di sport senza essere giornalisti di professione e in un certo senso per distinguerli da quelli, senza alcuna valutazione di merito; Piccioni (Bottiglieri 2003:345) lo usa riferendosi ai letterati: “se è vero che i letterati, forse sarebbe meglio dire i narratori, si sono occupati di sport, è molto più difficile sostenere che se ne sia occupata la letteratura, soprattutto la narrativa”. L'uso del plurale maschile non intende in nessun modo eludere la presenza femminile tra gli scrittori, presenza in continuo aumento almeno a partire dagli anni '90 a questa parte.

²⁷⁷ Altre testimonianze riguardanti Gianni Clerici: “Il suo primo romanzo, *Fuori Rosa*, venne presentato da Giorgio Bassani e Mario Soldati al Premio Strega nel 1965: «Quando mi ritrovai nel salotto del Premio, la signora Bellonci, che lo aveva fondato, mi sogguardò con curiosità e mi disse: ‘Ma lei è quello del tennis? Lo sa che usa proprio bene i congiuntivi e i condizionali?’» <http://www.ubitenis.com/sport/tennis/2010/07/24/360914-gianni-clerici-suoi-primi-ottant-anni.shtml>; nell'articolo “*Quello del tennis*”. *Clerici tra racchetta, ironia e aneddoti*, Gianni Giua si ribadisce i concetti di cui sopra, non solo in relazione a Clerici, ma anche a Gianni Brera e Giovanni Arpino: “Cesare Garboli era impressionato: «Possiede l'impetosa arte del narrare oggettivo». Davanti al giudizio così definitivo del più eclettico letterato di fine millennio, gli editori italiani avrebbero dovuto aprire un'asta al rialzo per aggiudicarsi l'esclusiva dei successivi lavori di quel giovane autore stimato anche da Mario Soldati, Giorgio Bassani, Oreste del Buono, Giovanni Raboni, gente che di libri s'intendeva. Macché. Il paese del perdonismo radicale non perdonava né perdona, a chi nasce giornalista sportivo, di volersi cimentare con il *long writing* e, magari, con il teatro. Era già accaduto a Gianni Brera, indiscusso numero uno del genere, che solo dopo il successo di *Il corpo della ragazza* (Longanesi 1969) ebbe qualche riconoscimento dal mondo della cultura; Giovanni Arpino aveva invece rischiato l'espulsione dal circolo degli scrittori laureati per aver accettato di entrare nella redazione sportiva de *La Stampa*; lo stesso isolamento ha patito Gianni Clerici, del quale Garboli tessè le lodi di cui sopra recensendo il suo romanzo d'esordio, *Fuori rosa* (Firenze, Vallecchi 1966)” <http://www.repubblica.it/rubriche/monday-s-net/2015/11/05/news/nuovo-libro-clerici-126678988/?ref=search>.

suoi romanzi. Lo fece il solo, grandissimo (secondo Scott Fitzgerald) Damon Runyon, ma le sue sono *short stories*” (Clerici 2006:70-2), e rafforza le sue convinzioni attraverso una lucida, quanto attenta analisi della situazione fuori confine:

Anche in Gran Bretagna, comunque, libri di fiction importanti, per non parlar di capolavori, sono mosche bianche. Al di là del recente *Fever Pitch* di Nick Hornby, il romanzo di maggior successo e qualità (a volte non si escludono) rimane *The Sporting Life* (da noi *Il Campione*), di David Storey, che venne tradotto in immagini e vinse l’Opera Prima al Festival di Venezia. Ma, dallo sport, quello che ora è uno dei maggiori autori di teatro inglesi, prese le distanze, pur immergendo sempre i suoi romanzi in un liquido un po’ torbido di contrasti sociali (Radcliff, Saville). E una volta che chiesi se avrebbe fatto il bis, rispose «Sei matto? Una volta basta e avanza».

Cosa voleva dire Storey? Che il soggetto non era indicato a far fiction? Che nello sport non si rinvenivano sufficienti materiali? No di certo. Al di là del desiderio di cambiar aria, anche lui aveva individuato una difficoltà oggettiva, una costante dello sport giocato, IL SILENZIO. [...] Dove invece l’interscambio tra giornalismo di sport di qualità (*column*) e fiction è molto più ossigenato, è l’America. Alla base di una piramide in continua crescita troviamo addirittura il Jack London dei pugili e il primo Hemingway con il suo alter ego Nick di *Su nel Michigan*.

Il dilemma della continua alternanza tra il riconoscersi e l’essere riconosciuti in un ‘genere’ professionale anziché in un altro, o in ognuno dei due separatamente - scrittore/narratore e giornalista-, rimane una costante, come si vedrà più avanti, non solo nella carriera di Clerici, ma anche in quella dei vari Arpino, Brera e molti altri che si cimentano nei più svariati generi di testualità. E mentre si riscontra un’estrema versatilità nell’adeguamento dello stile a seconda dell’occasione di scrittura nella quale sono coinvolti, nel ‘modo di trattare’ lo sport da parte dei succitati autori si osserva una sostanziale omogeneità, comprensibile se inquadrata all’interno di quel ‘movimento’ estremamente diversificato di “ribellione al giornalismo canonico imperniato sulla famosa regola delle 5 W, la voglia di oltrepassare il limite della referenzialità pura, di scavare nelle atmosfere e nei personaggi con il ricorso alle strategie della letteratura e con la rivendicazione della libertà convenzionalmente suo privilegio” che Bertoni (2009:56-65) nel suo saggio sul rapporto tra letteratura e giornalismo, riconosce nella svolta degli inizi degli anni ’60 del *new journalism*, “giornalismo che cerca la libertà narrativa”. La studiosa ne individua le caratteristiche specifiche, rivelandone contemporaneamente la non-omogeneità: focalizzazione ristretta su specifiche prospettive, adozione dei punti di vista altrui, protagonismo del reporter²⁷⁸ come sfida massima a rigore e impersonalità, demistificazione del proprio ruolo che porta a un protagonismo di controtendenza. In sintesi, i giornalisti che rientrano in questa corrente “tendono nel complesso più a restituire le atmosfere e le psicologie che a riportare i fatti oggettivi, e preferiscono l’arbitrio del racconto alla misura esatta della cronaca”, ciò che corrisponde esattamente a quanto Petrocchi (2012¹:73-4) riconosce in Orio Vergani, scrittore e sportivo lui stesso: “Lo ‘spazio’ pubblico del cronista-commentatore di sport non era ridotto esclusivamente alla descrizione di aspetti, momenti, dettagli tecnico-agonistici attraverso resoconti sintetici della competizione ma si ampliava al sondaggio del carattere, della psicologia, della storia dell’uomo-personaggio e interprete dello sport”.

²⁷⁸ Alla definizione di reporter si oppone lo stesso Clerici: “Non sono un reporter, i setter riportano. Sono un giornalista che narra quello che altrimenti non avreste modo di sapere” (*Festivaletteratura* di Mantova 2009).

Petrocchi (2012¹:74) individua nella fine del secondo decennio del Novecento, il momento e le condizioni storiche che contribuiscono al passaggio individuato da Bertoni, quando “il giornalismo sportivo perfezionava i suoi linguaggi specialistici, il suo format nella comunicazione a stampa (o di documentaristica filmica)”. In un’Italia governata Mussolini dove “la contaminazione fra sport e propaganda politica, ideologica si acuiva con il conseguente repertorio produttivo di articoli, saggi, scritti, discorsi che battevano il tasto sul binomio educazione sportiva/educazione fascista o inneggianti alle conquiste sportive, di gare o di primati”, è quantomeno interessante notare che “la prospettiva analitica e descrittiva di Vergani si spostava dal fatto, dall’episodio, dalla vicenda per concentrarsi sull’uomo, sulla natura umana dello sportivo, del ‘campione’ dello sport o, con un’insolita frequenza sull’anonima folla di gregari, di dilettanti, di sportivi ‘semplici’”.

In linea con questa svolta, e in qualche modo precorrendola, già negli anni ’30 il giornalista e, di nuovo, scrittore Paolo Monelli, che Bertoni (2009:59) ricorda per “il protagonismo del reporter, dosato abilmente, e magari ironicamente smitizzato”, rispondeva alla domanda su chi fossero gli scrittori sportivi italiani, con queste parole

Ci sono molti sportivi che scrivono ma non sono sportivi. Vi sono molti scrittori che si sono occupati poco o molto di sport e hanno scritto bellissime pagine. Dello sport si può scrivere in tutte le maniere: da tecnico come i cronisti dei giornali, da poeta come Vergani, da umorista come Campanile, da tifoso come Bontempelli, da sportivo effettivo come Massai, quando descrive i propri voli. Due cose sono certe: che non basta a far lo scrittore sportivo l’allineare resoconti descrittivi di gare di calcio o di corsa con pretese di competenza ed esattezza tecnica; e che molti buoni scrittori, se si mettono a descrivere il mondo sportivo, gli casca l’asino²⁷⁹ (Brambilla in Titta Rosa, 2005:XXIII).

Per questi motivi, Titta Rosa (2005:X-XI) spiega che nella loro, sua e di Ciampitti, antologia sono inseriti “scrittori soltanto sportivi e scrittori anche sportivi”; i primi, come Cotronei, Nadi, Roghi, Massai, ovvero ‘tecnici’ dello sport, “vanno oltre la tecnica (cioè, secondo Monelli, oltre la cronaca, anche se lo spunto è di cronaca), e raggiungono l’arte; fanno cioè né più né meno di quel che ogni buono scrittore fa di solito con una materia che sente viva, e che è capace di trasfigurare in prosa d’arte. Quindi, sono scrittori al pari degli altri”; i secondi - e citano Vergani, Ramperti, Bontempelli, lo stesso Monelli- sono “scrittori anche quando non trattano argomenti sportivi, ma trattando argomenti sportivi inventano, interpretano, esprimono sentimenti sportivi, e questo è l’importante”.

Monelli (Zanetti 2011) parlava della sua professione di giornalista con sufficiente consapevolezza, o almeno tale da consentirgli di affermare che

ci siamo illusi, un giorno, di creare un ‘genere’; di dar forma a un nuovo tipo di scrittore: moderno, vero, aderente alla vita, capace di superar gli antichi miti, ma capace di scorgere i miti nuovi che sorgono e di spiegarli ai loro inconsci creatori. Scrittore con fantasia, ma non d’invenzione; devoto alla lingua e allo stile, ma non schiavo delle tradizioni, dei modelli, dei luoghi comuni; curioso non di sé o delle sue reazioni, ma delle folle, dei luoghi, dei cieli; [...] che non inventa casi eleganti, ma scopre la realtà; che

²⁷⁹ Questo genere di riflessioni si ritrova anche nei commenti di giornalisti successivi, tra i quali Ottavio Rossani, poeta scrittore, giornalista, che richiama gli anni ’60-’70, gli stessi ai quali accenna Bertoni (2009): “Fu un periodo fecondo per il giornalismo sportivo italiano: di pallone si cominciò a parlare in modo serio, non più da fini scrittori che non conoscevano il calcio né da vecchi pallonai che non ne sapevano scrivere”.

scrive magari in prima persona, ma pensa in terza; tutt'al contrario del romanziere che scrive in terza persona ma pensa e opina e argomenta soltanto egocentricamente²⁸⁰.

affermazione interpretata dallo Zanetti (2011) alla stregua di un Manifesto stilistico, “una sorta di *ars rhetorica* del giornalista «viaggiante», mossa dal disegno ambizioso di dare vita a una nuova letteratura senza complessi di inferiorità nei confronti della poesia e della finzione narrativa, cui la cultura italiana continuava a conferire un indiscutibile primato”.

Coincidendo in certo qual modo sia con Titta Rosa sia con Monelli, (2003), quando Petrocchi più recentemente annota che “numerose opere di carattere o di taglio letterario (biografie, autobiografie, racconti, romanzi, poesie) centrate sullo sport lungo il Novecento sono prodotte anche al di fuori dei circuiti letterari e artistici: da giornalisti, da tecnici, da protagonisti o appassionati dello sport”, vuole significare che questa categoria così eterogenea quanto vasta di scrittori non si dedica esclusivamente alla cronaca sportiva, ma anche alla letteratura, con tutto ciò che questo comporta.

Come nel caso di Gianni Brera convinto che “la Scrittura sia lenta conquista, non dono improvviso concesso ai gazzettieri (come se egli non l’avesse con fedeltà ed applicazione cercata da decenni col quotidiano esercizio). Che fosse soprattutto lentezza, non velocità: perché la lentezza è garanzia di memoria - le Muse non a caso sono figlie di Zeus e Mnemosine-, la velocità di oblio. (Brambilla 2002:100)”, oblio al quale sono destinati gli scritti dei giornalisti o cronisti, in omaggio all’etimologia del nome che richiama appunto il tempo.

Il tormento di Brera, in fondo, non era nient’altro che lo specchio di quell’assunto, enunciato in termini dispregiativi dal filosofo Benedetto Croce che recitava “il giornalismo si occupa del particolare, del frammento, della cronaca, mentre il romanzo dialoga con l’universale, l’eterno, con l’arte. Pertanto il giornalismo, non essendo arte, non meritava di essere preso in considerazione” (Bottiglieri 2003:15), o, detto in altre parole da Bertoni (2009:93), “lo scarto tra la vocazione della letteratura alla perennità e il destino di provvisorietà del giornalismo” sembra marchiare a fuoco sia la scrittura giornalistica sia gli stessi giornalisti.

Sull’alternanza scrittore/giornalista una testimonianza significativa viene dal vate Gabriele D’Annunzio che non esitò, soprattutto a causa dei suoi ben noti problemi finanziari dovuti principalmente a uno stile di vita estremamente lussuoso, a scrivere di cronaca rosa, di moda e soprattutto di sport, essendo un attivo praticante di numerosi sport dalla bicicletta all’automobile, dall’equitazione alla scherma e la boxe, senza tralasciare il volo in aeroplano, al tempo considerata una disciplina sportiva (Menga 2016).

A conclusione di queste riflessioni, le asserzioni ironiche di Bianciardi (2006:28), intellettuale-scrittore ribelle al pari di Pasolini, diventato giornalista di terza pagina - quella degli intellettuali appunto- del *Guerin sportivo* diretto da Gianni Brera negli anni ’60, il quale nelle sue “rubriche divertenti” citate da Soriano²⁸¹, così risponde a un lettore che lo definisce un big della letteratura italiana moderna e vorrebbe conoscere il suo giudizio sui giornalisti sportivi:

²⁸⁰ Dalla raccolta dei *reportages* del suo periplo del Mediterraneo nel volume *Questo mestieraccio* (Milano, Treves 1930) p. 349, cit. in Zanetti (2011).

²⁸¹ Vedi § 2.7.3.3.

Le dico subito che io non sono razzista. Cioè io credo che i giornalisti sportivi non siano una razza a sé, diversa dal resto dell'umanità. Sono uomini che scrivono, come me e come Lei. Non esiste, dunque, il giornalismo sportivo, se non come astrazione. Esiste il giornalismo e basta, la carta stampata quotidiana. Che si occupi di crisi sul Canale di Suez o di Milan-Cagliari, non fa differenza.

Vuole sapere quale sia, a mio parere, il miglior giornalista sportivo italiano?

Bè, Giacomo Leopardi, che scrisse un'ode dedicata a un vincitore nel gioco del pallone (elastico naturalmente. Sta tornando di moda in Piemonte). Ma, a parte il grand'uomo di Recanati, io direi che i giornalisti sportivi italiani sono fra i migliori del mondo. Chi preferisco, oltre a Brera (il quale è un ragguardevole scrittore che si occupa anche di sport)? Diciamo il povero Carlo Bergoglio, e poi, fra i viventi, Manlio Cancogni, Antonio Ghirelli e anche Aldo Giordani, che però è un po' troppo specializzato.

Il seguente paragrafo intende occuparsi di 'questo' genere di giornalisti, soprattutto alla luce della loro maturata consapevolezza di scrittori professionisti con una propria dignità letteraria.

2.7.2.1 I giornalisti(-narratori) sportivi

La prima questione che sembra necessario e inevitabile affrontare, concerne le caratteristiche del giornalismo sportivo (e italiano) nella visione degli dei suoi protagonisti.

Primo tra tutti, Gianni Brera²⁸² il quale, pensando al giornalismo sportivo degli anni '40, suddivideva "i colleghi in «amanuensi», coloro cioè che avevano giocato a calcio, ma non avevano un lessico sufficientemente adeguato per raccontare decentemente una partita, e «dannunziani», che avevano fatto studi classici e scrivevano un buon italiano, ma non si intendevano affatto di sport", giudizio riaffermato in altre occasioni (Brambilla 2002:92-3), quando nel trattare del rapporto tra giornalismo e letteratura, sfrutta il confronto tra l'ambiente letterario sportivo statunitense e quello italiano:

È però un fatto che anche l'introduzione artificiosa di letterati nel mondo sportivo nuoce sia allo sport sia alla letteratura. [...] Raro che uno capace di scrivere abbia anche conoscenze specifiche in campo sportivo. Non dimenticherò mai di essermi tanto divertito nel leggere le proteste dei lettori di *Sport Illustrated*, la tarda primavera del '55: al derby del Kentucky, che mi pare si corra in maggio, la neonata rivista ebbe l'idea di mandare il grande Faulkner, famoso avversario di Hemingway sulle pendici del Parnaso yankee, autore per intenderci di *Sanctuary* e di *Light in August*. Bene: i lettori amanti dell'ippica presero un fottuto cappello al racconto - peraltro debitamente enfatico- del celebre scrittore: essi avrebbero gradito assai più un commento tecnico sull'esito e sulle linee di sangue riunite nel vincitore. Faulkner aveva menato il torrione da quel divo della penna che sapeva essere uno che, a proposito di cavalli, non valeva nemmeno Sherwood Anderson, il vero padre dell'americano moderno.

In Italia, che io ricordi, il più bravo e competente scrittore di sport è stato Nedo Nadi, del quale mi ha sorpreso l'abilità critico-letteraria: da un campione così prestigioso, avresti accettato qualsiasi zuppa, purché debitamente condita di sapori tecnici: invece il suo italiano fluiva lucido come una filigrana d'argento. Tutti o quasi gli altri giornalisti italiani si dividevano nelle due categorie principali e opposte: quella dei letterati che non s'intendevano di sport e quella degli intenditori di sport che pur di esprimere un concetto tecnico maltrattavano la lingua fino al disgusto.

Tali considerazioni, che riprendono quelle sopra riportate di Monelli – anche nella citazione di Nedo Nadi-, rimandano a un Brera che, nell'individuare quasi didatticamente una netta distinzione tra 'tecnici' e 'letterati', sembra convinto della necessità di un giornalismo capace,

²⁸² Profilo biografico in Rinaldi (2014).

all'opposto, di mantenere nella scrittura un equilibrio tra il tecnicismo e la letterarietà del 'pezzo' tale da arrivare a essere né cronaca né saggio, ma un'armonica sintesi delle due forme di testualità.

Grazie alle sue intuizioni, ma soprattutto a quanti le misero in pratica (tra i tanti, Bruno Raschi per il ciclismo, Gianni Clerici per il tennis) "non sembra più valido il giudizio formulato da Bascetta negli anni Cinquanta: «La lingua impiegata dalla stampa sportiva rivela tendenze uniformi, e comuni verso la sciatteria, la scarsa elaborazione dello stile, una certa pretenziosa retorica [...] soprattutto si ha l'impressione che tutti attingano ad un vocabolario comune»" (Stella 2002:58), che corrisponde in parte a quanto Gianni Mura scrive nella prefazione al libro di racconti sportivi di Fiumi (2011:13-16): le storie "Le avevano raccontate a un giornalista sportivo, etichetta riduttiva ma quasi doverosa, nella pratica comune. Della categoria, di cui ancora faccio parte, mentre Fiumi ne è uscito, si sente spesso dire che rasenta l'analfabetismo. Non è vero e basterebbe questo libro a dimostrarlo".

La questione – "se cioè questo nostro non sia un giornalismo 'minore' rispetto ad altre forme, ad altri modi e mondi validi per esercitare le nostre penne. In fondo, è la tesi di alcuni, parliamo soltanto di tipi che corrono dietro ad un pallone, o che pedalano come poveri cristi su una salita, o che corrono per le vie di una città fra gente che li guarda come si guardano i matti"- è riproposta da un altro storico giornalista sportivo, Ormezzano (2010:83-4) che dichiara di non aver mai avvertito come limite il fatto di essere un giornalista sportivo – "io non mi sono mai sentito sminuito per essere soltanto uno scrivano dello sport, e casomai mi sono compiaciuto quando ho visto scrittori celebri accostarsi al mio mondo con devozione e attenzione e umiltà, con sana voglia di vedere e di raccontare"- pensando anzi che partendo dallo sport si potessero affrontare tutti gli argomenti della vita: "scrivendo di sport si può scrivere anche di scienza, di sociologia, di psicologia, di violenza, di guerra, di costume, di politica, di sentimenti assortiti, di lealtà, di slealtà, di onestà, di truffa, di medicina, di chimica, di arte, di letteratura, di spettacolo, di geopolitica, di etnia... Del mondo, insomma". Anche Giovanni Arpino si sofferma sull'identità del giornalista e del suo mestiere, mettendo in causa il suo *alter ego*, chiaramente identificabile nel protagonista di Azzurro Tenebra, con il cognome abbreviato Arp. Eccone un'efficace, quanto tenera, descrizione (Arpino 2010:60-1):

Li vide partire, vecchi e giovani infagottati che si urtavano insolentemente sui gradini del pullmino. Gli piacevano.

Tutti erano qualcuno, con una goccia di fosforo disperato che gli bruciava dentro, con egoismi e generosità e astuzie e inganni, con cinico sguardo e improvvisa fede. Da anni battevano insieme i cantoni dell'universo inseguendo le parabole di un pallone, da anni assalivano i centralini degli alberghi facendo strame di direttori, impiegate, linee ingolfate. Dannata ghenga tesa a raccontare il minuto esatto in cui era esplosa e caduta quella traiettoria ormai invisibile.

Litigiosi e ubriaconi, avidi e pazzi e geniali, formavano una tribù senza l'uguale sotto la volta celeste, scaraventata a discutere di geometrie aeree, di coraggio altrui, di onore plebeo, di vili ossa, di obliosi traguardi, di trionfi subito cancellati. Arp sentiva i lacci che lo stringevano a loro: anche lui era una fibra unta e consunta nel gran piatto di quella trippa d'esistenza. E non potevi separarla, lei fibra sola, frugando con la forchetta del buonsenso in quel viscido nido.

[...] Arp tirò fuori di tasca brandelli d'un foglio scarabocchiato. Lesse, rivolto, rilesse ogni appunto, accuratamente riducendolo poi in briciole. Mai aggrapparsi al cimiciaio del pettegolezzo, pur se gustoso e con avidità raccolto, mai far leva sulla notiziuncola, pur se inedita e pronta a lasciarsi dilatare come una

cotoletta ben battuta. È sempre sull'anima che bisogna giocare, si tratti del Papa, di Stalin o di un Bomber. Qualcuno chissà dove capirà.

Sui diversi aspetti del mestiere di giornalista Arpino insiste più volte nel suo *Azzurro tenebra*:

«Come lo chiamavano in Messico? El piè izquierdo del diablo: titolo a nove colonne, fotografia del sinistro. È così che roviniamo la gente noi **scrivanelli**» fece Arp. (105-06)

(intervista a Giorgione) Le parole piombavano come chicchi di grandine sui taccuini, sottolineate con rapidi colpi di matite, chiuse per la storia in apposite virgolette. (113)

«E così anche herr Arp si è degnato. Così umile ad onorare noi cronistucoli» si avvicinava il Veneziano. (115)

Di là della hall ticchettavano le telescriventi. Fiumi di parole destinate a diventare una strisciolina di carta fitta di buchi e subito morta. Anime di Giorgioni e Delfini e Zii erano a quell'ora colpi e fori di spillo minuscoli in una fettuccia che spediva giudizi, aggettivi, insulti, virgolette, esclamativi da Sindelfingen a Torino, Milano, Catania. Colpi di spillo nel vuoto nero del vivere. Un solletico universale. Un grattar di unghie sulle corazze galattiche. (117)

«Che roba» crollò sull'erba Arp: «La gente neanche immagina cosa sia questo mestiere. Parole, fumo, chilometri di domande che si ripetono da cento anni, chilometri di risposte raccolte tra virgolette. L'ultimo ruttino dell'ultima scarpaccia in azzurro: tutti a registrarlo quasi fosse il gemito del papa morente.» (154)

(un ragazzo che offre un passaggio) Vi ho annusati, però. Siete giornalisti. Razza equivoca. (195)

mentre l'articolo da spedire al giornale diventa

«Il solito paraponzi da prima pagina. Tre battute ironiche per gli intenditori, due capoversi per il tifoso baluba, l'eterno dubbio tecnico cotto nel rosmarino del centrocampo. Servire bollente e gratinato in una colonna e mezza di piombo» mugugnò Arp. (35)

(parlando al cane) «Sapessi i cani di cui dovrò scrivere oggi. Minimo due colonne. E poi telefonarle. Un cazzicatùmburu con fiocchetti e nastri. Non sai cos'è un cazzicatùmburu? Mi stupisci, herr professor. Trattasi di predica naturalmente inutile, con tutte le virgolette e le ipotesi a posto, con gli aggettivi conditi in olio purissimo e grani di pepe nero. Una robina chic. Siamo mica in tanti a saperlo fare». (63)

«Farò un pezzullo anche su di te, oggi» disse Arp (67)

tra cronaca ed elzeviro²⁸³

«E avete suggerimenti per l'articolo? Io non faccio molti discorsi di tecnica sportiva. Mi stufano» si aprì Arp.

«Lei faccia la sua politica tra sport e non sport che ci va bene» approvò l'autorevole. (71)

«Lo Zio è un onesto. E tu picchi il neonato. Dovresti elzevireggiare e invece ti intrighi nelle cronache» rimproverò il Grangiuán, già sostituendo il sigaro con la pipa. (74)

«Sono un cronista» levò i pugni al cielo Bibì: «Non me ne importa niente della fantasia.» (158-60)

«Fermi. Alt. Lasciatemi scendere» prese a urlare: «Torno indietro. Torno da solo. Li prendo per stracci. Sono un cronista. Voglio la mia cronaca con due punti e virgolette. Torno a piedi.» (172)

Una lingua nuova e originale che caratterizza tutto il romanzo, quella di Arpino, da lui stesso definita “intraducibile”²⁸⁴ per il ricorrere a neologismi spinti, toni fortemente ironici che

²⁸³ Vedi § 2.1.2.

²⁸⁴ Vedi § 2.7.3.3.

rasentano i limiti della comprensibilità in una prosa frammentata da una sintassi per lo più paratattica.

Nei decenni a seguire, il mestiere di giornalista, e in particolar modo quello sportivo, ha subito una significativa evoluzione con l'avvento della radio prima e della televisione dopo, soprattutto in considerazione del fatto che la materia della quale tratta è legata per lo più a eventi-spettacolo che richiedono la partecipazione dal vivo. Infatti se inizialmente i quotidiani, sia quelli con la sezione sportiva, sia quelli specializzati, avevano poche pagine, e poche frasi dovevano bastare a descrivere e commentare la gara, al di là delle differenze stilistiche percepibili già nelle fasi iniziali²⁸⁵, da quando invece la radio²⁸⁶ e in seguito la televisione²⁸⁷ sono entrate in tutte le case, la situazione del reporter è cambiata, come osserva Portinari (2005:8-9) che individua i punti focali del cambiamento:

Oggi la prosa è prevalentemente rivolta alle impostazioni tecnico-strategiche (il 4-4-3, il 3-4-2-1 ecc.) e meno alla cronaca, pur rimanendo la descrizione il modulo prevalente: si racconta ciò che si vede. Con meno appeal, dato che possiamo ormai tutti assistere alle gare 'in diretta' televisiva, in apparenza come fossimo presenti, benché la televisione ci costringa al suo punto di vista, che snatura il senso originale e

²⁸⁵ Lonardi (1986) "Si pensi [...] a un Carlin o a un Bruno Roghi o a Emilio Violanti, in cui la maniera letteraria, forse non dimentica delle coeve o quasi fortune della prosa d' arte, riesce ben più insopportabile della prosa dei pionieri, un Emilio Colombo per es., che diede fra l'altro, con altri iniziatori, un esempio di linguaggio sostitutivo della vista e della partecipazione diretta in assenza degli odierni mezzi di informazione, e dunque abbondante di gestualità e di eccesso semmai dannunzieggiante". Per una storia del giornalismo sportivo, vedi http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/ e bibliografia annessa.

²⁸⁶ Immediato il rimando ai *transistor* grazie ai quali era possibile seguire gli eventi anche fuori casa – spesso tenendoli incollati all'orecchio per non disturbare-, e che sono protagonisti di innumerevoli scene filmiche, tra le quali alcune delle più celebri ne *Il secondo tragico Fantozzi*, regia di Luciano Salce (1976) https://www.youtube.com/watch?v=d1H_K7XPJr4, e ne *Gli imbrogliatori*, regia di Luigi Fulci (1963) Episodio *La società calcistica*. Lo Jacono (2012:25-6) ricorda che nei commenti radiofonici, "Alcune frasi, probabilmente, saranno state raccolte dai protagonisti, che potevano raccontare ciò che era realmente successo. Alcuni avvenimenti saranno stati ricostruiti grazie a 'radio corsa', agli albori, ma in definitiva c'era - come si dirà più tardi con un felice slogan- la fantasia al potere. [...]. Le ricostruzioni di Franco Dominici sui match di Nino Benvenuti erano meravigliose. Qui, però, il gioco della fantasia era scoperto. Dominici raccontava cosa pensava Benvenuti, mentre combatteva con Griffith per il titolo mondiale dei pesi medi. Contemporaneamente, azzardava il pensiero di Griffith. Alla fine, la vittoria del primo sembrava scaturire più dal trionfo della sua personalità che dai pugni che si erano scambiati. Era andata proprio così? Certamente le ricostruzioni psicologiche di Dominici erano verosimili, e a quel punto la vittoria scaturiva inevitabile e sacrosanta. Oggi il commento, psicologico, in cui Dominici era un maestro, è stato pressoché abbandonato. Si sta ai fatti, ma non è detto che sia un vantaggio perché i fatti vanno spiegati, e spesso solo certi risvolti psicologici aiutano a capire cos'è successo".

²⁸⁷ Tassinari (2009:19, 37) racconta la sua esperienza personale di telecronista: "Sono capaci tutti di scrivere e riscrivere un articolo con due ore di tempo. Sono capaci tutti di leggere le notizie alla radio. [...] Condurre un programma in televisione, invece, è tutta un'altra cosa: bisogna saper scrivere, leggere e bucare il video. Contemporaneamente. Mica facile. [...] durante la settimana mi ero preparato con scientifica professionalità per affrontare al meglio la partita [...] Sul mio quadernone a quadretti avevo scritto tutto: nome, età e ruolo dei giocatori di Ravenna e Pescara, le carriere degli allenatori, i precedenti tra le due squadre, i precedenti tra gli allenatori, il ruolino di marcia, i punti in classifica, gol fatti e gol subiti, rigori avuti e rigori subiti, ammoniti, espulsi e diffidati, nome, cognome, professione e sezione dell'arbitro, i suoi precedenti con le due squadre, sapevo tutto di tutti". Al contrario, Gianni Brera "Parlava in tv come scriveva sui giornali, 'senza rete', cioè senza la cautela che si richiedeva allora nel mezzo televisivo." (Ottavio Rossani, *Il dinamismo onnivoro di Gianni Brera*, articolo pubblicato sul bimestrale *L'attimo fuggente*, diretto da Cesare Lanza <http://www.attimo-fuggente.com/edizione-n-10/>), circostanza oggi impensabile.

autonomo di ciò che riprende, quella essendo la sua ragion d'essere. Il suo occhio è diversissimo da quello umano, è per sua natura manipolatore. Nel calcio il protagonista è il giocatore senza palla. In tv è invece la palla la protagonista: è un altro gioco. Idem, sebbene in misura minore, nella pallacanestro. Qualunque cosa si scriva è allora lontana e inferiore al 'fatto' che vediamo in tv, ne è una falsa testimonianza e così è recepita (a meno che si sia capaci, e non lo si è, di mutare registro, ambiente, senso). Mentre prima dell'avvento della televisione era possibile lavorare di fantasia, persino inventare (i grandi giornalisti erano grandi mistificatori, grandi inventori), elaborare le azioni o immaginarle, intonare 'naturalmente' la storia sulla corda epica, la più congeniale. La cronaca sportiva, insomma, era l'ultima propaggine di una tradizione epica in mano agli epigoni, epica popolare, da cantastorie. Penso al ciclismo visto da Ambrosiani, da Pratolini, giù fino a Brera. E anche alla sua versione, altrettanto 'naturale', eroicomica, di Campanile o di Giovanni Mosca (o a quella d'occasione, eno-gastronomica, di Veronelli, Brera, Mura).

Sullo stesso piano di riflessioni si muove il critico Bärberi Squarotti (2006:48) riferendosi in particolare a Brera, il primo a porsi il problema di come raccontare lo sport

in un tempo in cui non esistevano altri modi di riferirli ai non presenti che la scrittura, e, comunque, dopo, come alternativa all'immagine televisiva, che sembra incarnare l'oggettività assoluta, e invece falsifica, fra prospettive e inquadrature, quello che accade, almeno negli sport dove l'interpretazione ha una parte notevole, come il calcio, il tennis, la pallacanestro, il rugby e altri consimili, perché ciò che si vede coincide con quello che l'operatore vuole far vedere e, poi, estensivamente, con quanto il commentatore intende ricavare dalle immagini.

Il conseguente fenomeno del sempre più incalzante, esasperante ed esasperato "irrichiesto protagonismo dei media", e in particolare sul ruolo svolto dal romanzo di Arpino quale "buona rappresentazione dell'equivoco mediatico che va sostituendo (ha sostituito?) lo sport del calcio", suggerisce a Franchi (2010), scrittore nonché critico letterario, una lettura di Arpino nel ruolo, suo malgrado, di chiaroveggente rispetto ad alcune realtà del giornalismo sportivo attuale:

Arpino ha ben spiegato, direi, più che il malessere dei nostri connazionali all'estero, e la potenza simbolica della disfatta, tutta l'alienazione e l'assurdo protagonismo dei cronisti sportivi. Si sentono importanti quanto i calciatori, a quanto pare. O almeno, hanno voglia che si parli di loro almeno quanto dei veri eroi, vale a dire quelli che vanno in campo, e perdono o vincono e alè. Questo non sembra un libro sul calcio o di calcio. Non solo, almeno. Sembra un libro sul giornalismo sportivo, e sulle stravaganti simbiosi tra giornalisti e calciatori – o ex giocatori diventati allenatori.

In fondo, segnali di questi stessi cambiamenti si intravedono sotto altre forme, come quelle della sparizione progressiva dei Bar Sport²⁸⁸ - "Fanno la fine di tutti i luoghi di aggregazione" (Brera Rio 55)- come rammenta lo scrittore Wu ming 3 (pseudonimo di Luca Di Meo) intervistato²⁸⁹ sull'attuale situazione del giornalismo sportivo:

²⁸⁸ Stefano Benni dedica a questa realtà ben due libri di racconti brevi: *Bar Sport* dove uno dei capitoli più noti si intitola *Il Tecnico*, che nel successivo *Bar Sport Duemila* è diventato *il neotecnico da bar* al quale si aggiungono *gli atleti*.

²⁸⁹ WU-MING3 «Futbologia. Ovvero parlare di calcio tra Brera, Bar sport e piazza Tahrir» Alberto Piccinini in Pubblico 02-11-2012 <http://www.tifosibianconeri.com/forum/topic/160305-k-a-l-c-i-o-m-a-r-c-i-o-lo-schifo-continua/?page=193>.

- Mi chiedo però che fine fa l'aspetto triviale e carnevalesco della cosa: i discorsi da bar, i giornali sportivi del lunedì mattina...

Il bar è una parte integrante della cultura calcistica. C'è il cazzeggio, ci sono le prese per il culo. È un discorso divertente, interessante, coi suoi risvolti di cultura popolare. A patto che resti nel bar. Il problema nasce quando questo discorso diventa egemone, sfonda in televisione e sui giornali, si prende tutto lo spazio.

Con questa situazione sono lo stesso Wu Ming e altri a fare i conti, progettando nuovi orizzonti di scritture delle quali si parla in 2.7.5.

Tornando alla prima delle questioni, Lo Jacono (2012:10-5), nel fare un bilancio della sua formazione professionale, rammenta che oggi il buon giornalista sportivo deve avere letto molto - e deve continuare a farlo-, possedere una buona cultura di base, capacità di scrittura, umorismo, oltre a un paio di lingue straniere e alle conoscenze specifiche, ma “Soprattutto è necessario essere, prima che ‘sportivi’, giornalisti. Il sostantivo sovrasta l’aggettivo”.

Molte di queste caratteristiche in verità appartenevano già a quei giornalisti sportivi che hanno fatto scuola, di contro a quanti credono che il giornalista sportivo sia sostanzialmente un ignorante che sa solo di sport e basta²⁹⁰, e grazie ai quali si può a ragione poter contare su una folta schiera di professionisti di ottimo livello - i vari Gianni Mura, Gianni Clerici, Alessandra de Stefano, Emanuela Audisio, tra gli altri-, senza dimenticare i ‘vecchi’ Orio Vergani (1898 – 1960), Dino Buzzati (1906-1972) e Giovanni Arpino (1927 – 1987), da ascrivere alla categoria degli scrittori-giornalisti, e il più celebre tra tutti, Gianni Brera (1919 – 1992), altrimenti detto Giòanbrerafucarlo, le cui figure e opere meritano un approfondimento a parte²⁹¹.

Fu proprio Brera a classificare i giornalisti sportivi che si dedicano alla critica calcistica, in due categorie²⁹²: la «scuola» napoletana che sarebbe fondata sui sentimenti e tenderebbe a enfatizzare l’aspetto banalmente psicologico del gioco; e quella lombarda che aderisce all’aspetto tecnico del medesimo del quale è capostipite lo stesso Brera: “Per me anche Roghi, che scriveva benissimo, era un dannunziano di terza ruota. Veniva dopo Guido da Verona. Ricamava delle immagini dannunziane mariniane su un argomento che non conosceva, perché non vedeva nulla. Vedeva gente correre e tirar calci ma non sapeva niente di calcio”.

Che poi lo stile di ognuno dei giornalisti-narratori vada cambiando in relazione alle diverse tipologie di scritto, è segnale di una grande vivacità stilistica.

Sulla scrittura breriana di cronaca ed elzeviri, Contorbìa²⁹³ e Carnero²⁹⁴ concordano nella definizione: neoespressionistica in virtù dello ‘sfrenato plurilinguismo’ (il primo),

²⁹⁰ Un solo esempio per tutti: Franco Ciampitti, che insieme a Titta Rosa è il compilatore della *Prima Antologia degli Scrittori sportivi*, possedeva tre lauree - Giurisprudenza, Scienze sociali, Scienze politiche-, alcuni diplomi, tra i quali uno in Antropologia e uno in Paleografia (Titta Rosa 2005:91).

²⁹¹ Vedi § 2.7.3.

²⁹² Andrea Maietti: “Gli esponenti più famosi della «scuola» napoletana (cosiddetta perché napoletani sono quasi tutti i suoi rappresentanti) sono stati Gino Palumbo e Antonio Ghirelli fino al 1970. La loro tribuna era *Il Corriere della Sera* che Brera, ironicamente chiamava *Partenope Sera*. La «scuola» lombarda fa ovviamente capo a Gianni Brera insieme a una pletera di adepti che, quasi senza eccezione, non vanno oltre la mera ripetizione dei concetti del «maestro»” http://storiedicalcio.altervista.org/blog/brera_vocabolario.html.

²⁹³ Cit. in Rinaldi (2014).

²⁹⁴ Roberto Carnero, *Come è brutto senza Gianni Brera*, pubblicato nell'edizione Nazionale (pagina 20) nella sezione Sport de *L'Unità* 14 ottobre 2002, ripubblicato in http://www.storiedicalcio.altervista.org/maietti_brera.html.

espressionistica nell'accentuazione del dato della cronaca (il secondo), mentre il giornalista-scrittore Clerici (2006:69) osserva: “[...] anche il calcio del povero Soriano, nei suoi eccentrici bozzetti, non è certo quello che l'autore aveva giocato e commentato da giornalista. Ma siamo ancora e sempre lì. Lo sport può essere trasferito a plot se non è aggredito frontalmente, ma circondato, trasposto a metafora. In caso contrario, si ricade nel giornalismo. Magari buono, ottimo, ma sempre tale”, volendo significare che ‘quel’ giornalismo è quello che fa decadere i narratori di sport a ‘semplici’ redattori di giornale.

2.7.2.2 Gli sportivi-scrittori

Quel desiderio di “scavare nelle atmosfere e personaggi” a cui accenna Bertoni (2009:57), costituisce in parte la ‘molla’ che spinge alcuni giornalisti e narratori a partecipare, in una sorta di scrittura a quattro mani, alla stesura di autobiografie e biografie di atleti, dando vita a un genere, nel senso editoriale del termine, che riveste un grande peso soprattutto sul piano delle vendite nel panorama delle pubblicazioni afferenti a ‘questa’ letteratura.

Il rapporto tra giornalisti e sportivi assume per forza di cose diverse sfaccettature.

Lo Jacono (2012:11) racconta che in un’occasione, un calciatore si rivolse a Brera in questi termini “Che ne sa lei, che sputa sentenze sul calcio? Ha mai giocato a pallone? In quale squadra ha militato?” ricevendone in risposta un ironico “Giusto! D’ora in poi affideremo le cronache ippiche ai cavalli”, che corrisponde, almeno riguardo alla prima parte a quanto riporta Tassinari (2009:107) dei suoi inizi da giornalista:

Allenatore: “Lei che mestiere fa?”

“Il giornalista”

E lui: “Allora lei faccia il giornalista e a me lasci fare l’allenatore”

mentre Brera nell’intervista riportata da Fumagalli (2005:35) sentenzia: “Io dico che poi il *fulbal*, per capirlo, un po’ bisogna giocarlo [...] E il Sacchi (allenatore n.d.a) non sa neanche da che parte si comincia”. D’altro canto fu proprio questa la lacuna che tenne viva la polemica tra lui e Gino Palumbo che “non aveva mai giocato a calcio e quindi non ne capiva più di tanto”²⁹⁵. Chissà cosa avrebbe detto di Buzzati che nel ’49 ammette candidamente “Caro Coppi ed egregio signor Bartali, dunque, chi vi parla in fatto di ciclismo è una completa bestia; non sa niente di cambi e moltipliche, non ha nessuna chiara idea circa la strategia di gara e in questi giorni gli è capitato, fra tanti competenti, di fare domande così ingenuie da sollevare quasi scandalo”? (Brambilla 2007:183).

Anche Ormezzano (2010:83) interviene sulla questione, fonte peraltro di frequenti discussioni

Una volta sentii Luciano Moggi (lui, proprio lui) mettere avanti questa tesi, anche se temperata, limata da un’osservazione particolare: non essere cioè necessario l’essere stato campione per saper valutare i campioni, e d’altronde i grandi calciatori che siano diventati anche grandi allenatori sono rarissimi (Liedholm, e poi?). Gli dissi che allora per scrivere d’ippica (disciplina fra l’altro da lui amata, con tanto di importanti cavalli da corsa di proprietà) bisogna essere stati cavalli, e la cosa finì in ridere. Comunque,

²⁹⁵ Necrologio di Brera: *Addio carissimo avversario di mille cronache*
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/09/30/addio-carissimo-avversario-di-mille-cronache.html>.

a costo di andare per una volta d'accordo con Moggi, dico che avere fatto sport, e seriamente, è meglio, aiuta.

A una domanda simile, che si incentra sulla differenza tra chi scrive di sport in quanto sportivo rispetto a chi non lo è – come nel caso Hemingway, per esempio²⁹⁶-, lo scrittore Perissinotto risponde:

Questa domanda chiama in causa il tema molto più ampio del rapporto tra scrittura ed esperienza. Se le nostre possibilità di racconto fossero confinate all'interno dell'insieme delle cose esperite, la narrazione sarebbe terribilmente povera, non sarebbe che cronaca o resoconto. Ovviamente, l'esperienza ci dà sulla realtà uno sguardo diverso: un alpinista che racconti un'ascensione sarà un narratore diverso da colui che cerchi di raccontare quella stessa ascensione senza mai essersi avvicinato a una montagna. L'emozione di un gol sarà raccontata diversamente da un calciatore/scrittore o da un tifoso/scrittore.

D'altro canto, “non sempre la personale pratica dello sport funge da dote indispensabile all'elaborazione di un testo letterario che renda appieno, e artisticamente, l'idea dello sport o le emozioni che esso genera” (Petrocchi 2003)

Nella risposta di Perissinotto si potrebbe trovare uno dei motivi, insieme alla fama dei protagonisti, del grande successo ottenuto dai libri dei vari Del Piero e Baggio, ma anche del c.d. ‘fenomeno Zeman’²⁹⁷, che ha oltrepassato i confini dell'ambiente sportivo, per diventare un vero e proprio caso letterario.

Il c.d. ‘effetto Zeman’ è diventato un vero e proprio fenomeno definito da molti “calcistico e mediatico”. L'allenatore “da romanzo”²⁹⁸ Zdenek Zeman, detto il boemo, infatti, da caso

²⁹⁶ “Una sensibile propensione verso lo sport sostiene e caratterizza opere prodotte da scrittori ‘sportivi’, ovvero praticanti lo sport anche solo a livello del tutto dilettantistico o amatoriale. Il caso più celebre è forse quello di Ernest Hemingway, dilettante di boxe, appassionato di caccia, di pesca e di corride, di corse ai cavalli e di baseball; passione che si riverbera in numerose sue opere nelle quali tuttavia il mondo sportivo appare dominato «dall'inganno e dalla truffa» (Briascio 2003:151), affollato dalla figura dell'anti-eroe sportivo la quale «non fa che riproporre il patrimonio di conflitti, di violenze e di egoismi che è cresciuto come un'escrecenza sul sogno americano fino al punto di trasformarlo in incubo» (Briascio 2003:158). A un'attenta lettura, le pagine narrative di argomento sportivo di Hemingway rivelano come esse tendano in realtà a sottolineare l'assenza del «carattere collettivo del mito sportivo» in un'America interpretata dallo scrittore come nazione «dell'individualismo e del conflitto» (Briascio 2003:156). Operazione di disvelamento effettuata da un profondo conoscitore e appassionato di sport: «Alcuni dei racconti – afferma la voce narrante di *Lo strano paese* – si riferivano al pugilato, altri al baseball e altri ancora alle corse di cavalli. Erano le cose che avevo conosciuto meglio e alle quali mi sentivo più vicino [...] Scrivendoli avevo provato tutta l'emozione che potevo provare per quelle cose e l'avevo immessa tutta nei racconti insieme a tutto ciò che conoscevo di quelle cose e che ero capace di esprimere e li avevo scritti e riscritti finché tutto era entrato in essi e uscito da me» (Hemingway 1988:381)” (cit. in Petrocchi 2003).

²⁹⁷ La bibliografia su Zeman, allenatore di calcio, conta su almeno una decina di esiti differenti, tra libri e DVD, e costituisce uno vero e proprio approfondimento sull'uomo oltre che sullo sportivo. De Andreis G., *4-3-3 - un'altra visione della vita*, Milano, Feltrinelli 2013; Pieretti S., *Mister 4-3-3. Dalla Primavera di Praga a Zemanlandia*, Roma, Eraclea Libreria Sportiva 2012; Corti A., *Maledetto Zeman*, Roma, Editori Internazionali Riuniti 2012; Spaziani Testa F., Palombella M., *Zemanologia. Filosofia di gioco e di vita di un genio del calcio*, Roma, Ultra 2012; Sansonna G., *Zeman. Un marziano a Roma*, Roma, minimum fax 2012; Sansonna G., *Il ritorno di Zeman*, Roma, minimum fax 2011 (2DVD); Marsiglia S., *Zeman. L'ultimo ribelle*, Roma, Malatempora 2005; Cancogni C., *Il mister*, Roma, Fazi, 2000; Albanese A., Santino E., *Diario di un anarchico foggiano prefazione di Zdenek Zeman*, Milano, Baldini e Castoldi 1995; Monachese A., *Cronache di Zemanlandia II*, e-book.

²⁹⁸ <http://www.agoravox.it/Zeman-quell-allenatore-da-romanzo.html>.

sportivo – che ha diviso i tifosi in zemaniani e anti-zemaniani- è passato a ricoprire un ruolo importante in campo editoriale, avendo ispirato una rilevante quantità di testi, a partire già dal 1995, – ed un cantore privilegiato, il regista Giuseppe Sansonna-, spesso traboccanti di polemiche ma anche di incontestabili ‘osanna’, a metà tra biografia e saggio storico, etica e filosofia della vita, tecnica calcistica e consigli per gli acquisti, con la riproposizione frequente della sua speciale lingua priva di articoli determinativi– “un linguaggio che marca uno stile, non un’incapacità di apprendimento (Sansonna 2012:33)”-, e la quasi necessità di stigmatizzare il suo pensiero attraverso la raccolta prima, e la incessante riproposizione poi dei suoi aforismi:

- Il calcio deve stare fuori dalla finanza e dalla politica.
- Il calcio deve uscire dalle farmacie, nel nostro ambiente girano troppi farmaci.
- Il calcio, oggi, è sempre più un’industria e sempre meno un gioco.
- La grande popolarità che ha il calcio nel mondo non è dovuta alle farmacie o agli uffici finanziari, bensì al fatto che in ogni piazza, in ogni angolo del mondo, c’è un bambino che gioca e si diverte con un pallone tra i piedi.
- Si deve cercare di mantenere la passione dei tifosi e dare, cercare di giocare per i tifosi. Dare spettacolo. Io penso che non basta vincere 1 a 0 per essere felici e contenti se non si è dato niente alla gente. Penso che la gente debba tornare a casa contenta... Che ha visto qualche cosa. E si è divertita.
- È vero che il calcio è sempre meno un gioco e sempre più un grande business. Però io, dalla mia panchina, continuo a veder correre persone. Non soldi.

Associato in qualche modo a Zeman, notevole anche la produzione letteraria del suo capitano Francesco Totti con una decina circa di titoli, alcuni non solo a tema sportivo – le sue famose barzellette-, altri corredati da DVD, uno in particolare che racconta la sua esperienza come allenatore di un gruppo di ragazzi diversamente abili²⁹⁹.

Anche se l’apporto del giornalista-scrittore sembra limitarsi all’aspetto tecnico-professionale, legato cioè alla maggiore consuetudine con la scrittura, nel coadiuvare l’atleta a rendere intelligibile le sue esperienze e le sue riflessioni, va a quello stesso giornalista-scrittore il merito di metterne in risalto la personalità, le peculiarità del suo linguaggio³⁰⁰ e dell’atteggiamento nei confronti della vita e dello sport, rendendo ogni testo diverso dagli altri.

Antesignano di questa direttrice editoriale il bresciano *L’Avocatt in bicicletta* (Editr. La Gazzetta dello Sport 1954)³⁰¹ che narra le vicende di Eberardo Pavesi, uno dei primi protagonisti del ciclismo italiano su strada; il giornalista raccoglie le ‘memorie’ del ciclista – “Eberardo Pavesi incontrerà Brera per un mese nel suo ufficio di direttore. Per altri venti giorni lo scrittore rimarrà chiuso nell’ufficio a tu per tu con la sua Olivetti Lettera 32, pestando furiosamente sui tasti”- in “una serie di articoli che viene fuori di getto”, raccolti poi in un unico volume.

²⁹⁹ http://www.unilibro.it/find_buy/findresult/libreria/prodotto-libro/autore-totti_francesco_.htm.

³⁰⁰ Significative, per questo aspetto, le autobiografie dei motociclisti Valentino Rossi: Valentino Rossi (Enrico Borghi), *Pensa se non ci avessi provato. Autobiografia*, Milano, Mondadori 2005, e del compianto Marco Simoncelli: Paolo Beltramo, Marco Simoncelli, *Diabo’ che bello!*, Milano, Mondadori 2009.

³⁰¹ Dalla prefazione di Paolo Brera (Brera 2011).

La scelta che soggiace a questa trascrizione, risponde a diverse istanze: la prima quella di appagare l'aspirazione di storico-romanziero di Brera³⁰²; la seconda di parlare della bicicletta che, da mezzo esclusivo di una classe di privilegiati, passò a "cavallo dei poveri", ovvero mezzo di locomozione funzionale a una maggiore mobilità e di conseguenza indipendenza per una folta classe di lavoratori; solo in terzo luogo, quelle di raccontare degli albori di un ciclismo che trascinerà tutto un popolo verso un tifo senza confini geografici. Per sintetizzare con le parole nella prefazione di Paolo Brera: "Parlare di Eberardo Pavesi significa dunque per Brera parlare dell'evoluzione della società italiana, dell'economia, del costume. E dello sport, ovviamente, che è sempre fittamente intrecciato a tutta la vita sociale" e con quelle nella postfazione di Orio Vergani: "*L'Avocatt in bicicletta*"³⁰³ risolve già con un pittoresco, un umorismo e uno spirito nostalgico che non cadono mai nell'ovvio, il bel tema del tempo ambrosiano del primo ciclismo picaresco".

Come nel caso di Pavesi, anche in seguito la scrittura è il mezzo che fissa il momento nel quale gli sportivi e i giornalisti "riescono a comunicare e scambiarsi cose anche importanti. [...] (Facchetti) Con Arpino parlavo nell'ora d'aria, al mondiale, e lui cercava sempre di capire le persone. Nel romanzo mi descrive molto meglio di come io fossi, al limite come voleva che io fossi"³⁰⁴.

I protagonisti dello sport - atleti, ma anche allenatori, medici specializzati-, nelle loro autobiografie raccontano per lo più la vita a partire dall'infanzia, per continuare con gli esordi e infine il successo, mentre l'aspetto storico solo a volte passa da materia di sottofondo a soggetto principale.

Altro tema ricorrente riguarda i valori che gli autori vogliono trasmettere e per i quali si sentono di essere di esempio: chi se lo può permettere – un esempio a caso, Del Piero³⁰⁵ - ne scrive due di libri, uno sulla sua vita e uno sui valori nei quali crede. Altri, come Roberto Baggio, oltre a tenere un blog e avere scritto un'autobiografia in due tomi³⁰⁶, è soggetto principale di altri saggi di tema calcistico o, addirittura, gialli³⁰⁷, senza contare la canzone dedicatagli da Lucio Dalla *Baggio Baggio*, nell'album *Luna Matana* del 2001, e il sonetto del poeta Giovanni Raboni *In lode a Baggio*; inoltre Baggio, non a caso soprannominato *il divin*

³⁰² Vedi § 2.7.3.4.

³⁰³ Dalla postfazione originale alla I edizione di Orio Vergani (Brera 2011) di nuovo una testimonianza sul rapporto di colpevole amnesia tra letteratura e sport, cinema incluso: «Dopo gli esempi famosi di Alfredo Oriani e di Alfredo Panzini - quello di Alfredo sembra un nome predestinato per chi ama la bicicletta, finché si arriverà all'Alfredissimo Binda - letteratura e ciclismo non sono andati molto d'accordo, in Italia, così come del resto letteratura e sport, in genere. La bicicletta è arrivata al cinema una volta, di straforo, attraverso un soggetto di Luigi Pirandello, e ci è tornata con De Sica, in *Ladri di biciclette*, solamente per raccontare la storia di un povero disoccupato. Non si contano, in Italia, da Fucini a Paolieri e a Barisoni, i novellieri che hanno raccontato storie di caccia e di cacciatori, di randagie doppiette e di cani da punta». Di racconti nei quali appaia, di sfuggita, un omino in bicicletta ne ricordo uno solo, di Federigo Tozzi che, nella sua adolescenza senese, fra la lettura dei 'mistici' e le polemiche di scrittore neo-guelfo, sognò anche di diventare corridore ciclista in coppia con Domenico Giulioti. Anche il neo-realismo, cinematografico o letterario, ha dimenticato in egual modo campioni e tifosi".

³⁰⁴ <http://storiedicalcio.altervista.org/blog/azzurro-tenebra.html>.

³⁰⁵ Del Piero (2007); Del Piero (2012).

³⁰⁶ Blog in <http://www.robortobaggio.com/it/>; Baggio (2001); Baggio (2003).

³⁰⁷ Quanto ai primi, Catania (2001); Cucci (1999); Sconcerti (1998); Pastorin (1998); per i secondi, Comaschi (2003).

codino, diventa un vero e proprio santino da portare sempre con sé, nel libro di Salimbeni, Santoni (2011). Celebre il suo discorso del 7 ottobre 2013 in Campidoglio, in onore di Aung San Suu Kyi³⁰⁸, come la lettera scritta e indirizzata ai giovani, e letta in prima serata sul palco del Festival di Sanremo 14 febbraio 2013, dove il campione di calcio si rivolge “a tutti, non solo a coloro che domani correranno dietro a un pallone”, enumerando le cinque parole chiave, che lo hanno accompagnato, e continuano a farlo, nella sua quotidianità non solo sportiva: passione, gioia, coraggio, successo, sacrificio³⁰⁹: lezione di sport, ma soprattutto lezione di vita.

La produzione legata a questo specifico settore editoriale si caratterizza per i titoli, spesso d’effetto³¹⁰, e una lingua semplificata: frasi brevi, costruzione per lo più paratattica, linguaggio accessibile, solo a volte ammiccante: la scrittura prima e la lettura poi, invitano non tanto alla riflessione approfondita quanto alla constatazione resa il più evidente possibile, che ancora oggi esistono dei valori sani, che la storia è fatta anche di personaggi dello sport e dei suoi avvenimenti, che l’atleta in questione è riuscito a diventare quello che ognuno vorrebbe, o meglio avrebbe voluto, diventare (chi non ha mai sognato di diventare un grande calciatore, per fare un esempio), quasi in una favola dal sapore americaneggiante – nel senso dell’*american dream* dove ognuno ce la può fare-, pur mantenendo tutto il sapore nostrale, talvolta casereccio del ragazzino venuto dal niente, insomma di colui nel quale ci si può identificare senza esserne invidiosi.

Si tratta di una letteratura da ascrivere a un genere popolare ‘di consumo’ - senza che la definizione sia da ritenere riduttiva o denigrante per i prodotti editoriali in sé-, rivolta alla massa quindi, con in più la specificità di essere spesso didascalica, in quanto vuole avvicinare tanto il bambino quanto l’adulto a un mondo per certi versi mitico, ma che di fatto include persone reali e vere, e che tali sono in parte rimaste, a dispetto della fama e dei soldi. Un esempio tra gli altri:

Che cos’è il genio? È fantasia, intuizione, colpo d’occhio e velocità d’esecuzione. La definizione di Mario Monicelli in *Amici miei* è perfetta per un giocatore che ha incarnato il genio nel mondo del calcio, segni particolari: un orecchino e un codino, un divin codino per la precisione. Il suo nome è Roberto Baggio, che ha fatto sognare tutte le tifoserie delle tante squadre in cui ha militato tra le quali anche il Bologna. Baggio è stato un campione in campo ma anche nella vita con una carriera da ambasciatore di pace nel mondo (titolo che gli fu assegnato nel 2010 da una giuria di premi Nobel)³¹¹.

³⁰⁸ In quell’occasione, l’attivista birmana ricevette la cittadinanza onoraria di Roma. [http://www.robertobaggio.com/it/2013/10/il discorso di roberto baggio.html](http://www.robertobaggio.com/it/2013/10/il_discorso_di_roberto_baggio.html). Baggio fu scelto per pronunciare il discorso di assegnazione, dovendo lui a ritirare il premio che nel 2007 Walter Veltroni attribuì ad Aung San Suu Kyi (Premio Roma per la Pace e l’azione umanitaria), per la sua “lotta non violenta per la democrazia e i diritti umani”. “Fui io a indicarlo: perché Baggio allora era molto famoso, soprattutto tra i giovani, e io ho avuto sempre grande rispetto per i giovani. E poi perché porta l’orecchino, e a me le persone con l’orecchino piacciono molto” ha chiarito la politica birmana http://www.tuttobolognaweb.it/news/finalmente-baggio-incontra-aung-san-suu-kyi/?refresh_ce-cp.

³⁰⁹ <http://www.leggioggi.it/2013/02/15/festival-sanremo-2013-lettera-roberto-baggio-video-e-testo-integrale/>.

³¹⁰ Caso davvero emblematico i titoli di quasi tutti i libri dedicati al centauro Valentino Rossi (vedi § 2.6.3.1).

³¹¹ http://www.tuttobolognaweb.it/news/finalmente-baggio-incontra-aung-san-suu-kyi/?refresh_ce-cp.

In questa ottica, forse più degli altri, significativi rimangono i libri scritti dai familiari, dai figli, uno per tutti, quello dedicato a Capitan Facchetti, esempio tra gli esempi di condotta moralmente ineccepibile sia nello stadio che nella vita di tutti i giorni³¹².

Resta da chiedersi perché questi libri vengano scritti e soprattutto letti.

Le risposte sono plurime e non si riducono a quell'unica che fa risalire al richiamo delle vendite: innanzitutto, le vicende legate a queste persone sono parte, a buon diritto, della storia del Paese (di ogni Paese); in secondo luogo, perché “Baggio non è un campione da record, traguardi, medaglie. È una cosa più bella. Più alta dei podi, più indissolubile dell'oro: un lunghissimo corteo di ricordi che si intreccia alla vita di una nazione e ne diventa coscienza collettiva” (Salimbeni, Santoni 2011); inoltre, ogni atleta è sempre, e non si esagera scrivendo sempre al posto di spesso, sotto gli occhi di tutti, tifosi o meno, e per questo tutto quello che fa o dice può passare a diventare ‘questione di stato’ con tutto ciò che questo comporta. Si pensi all'episodio Materazzi-Zidane della partita finale del Campionato di calcio 2006, vinto dall'Italia; se ne parla ancora oggi: sull'argomento sono stati scritti libri, una canzone, esiste persino una statua itinerante dal titolo polisemico *Colpo di testa*³¹³.

Nel complesso, l'impressione che si ricava da questa specifica produzione è che si tratti di una testualità rivolta a tutti e per tutti, in particolare i tifosi, ma da considerare non per questo meno dignitosa, al contrario densa di prerogative tali da meritare una più matura e approfondita riflessione da parte dei ricercatori.

2.7.2.3 I narratori

Sul piano della narrativa, come osserva Brunamontini (1984:3), la letteratura italiana, si è resa colpevole di aver “generalmente trascurato, o non posto nella dovuta evidenza, gli scritti riguardanti lo sport di non pochi di loro. Di modo che si è venuta ad ignorare una componente di vita viva - probabilmente più interessante per la lettura dei giovani- e di creazione artistica, che non meritava un simile silenzio” o, per altri versi, una vera e propria latitanza. Di quest'ultima sono in parte colpevoli gli stessi narratori³¹⁴, per i quali si può dire che valga, seppure in direzione contraria, quanto detto per i giornalisti, dato che alcuni di loro, per paura di essere ‘scambiati’ per giornalisti, si sono negati alla scrittura sportiva “tra sottovalutazione della critica e una certa mancanza di coraggio”, temendo di trovare nel “calcio e lo sport un campo difficile viscido, con molte potenziali scivolate in agguato” (Piccioni 2003:349) oltre a paventare, fattore certo non trascurabile, possibili flop di vendita con libri di tale soggetto.

Altri invece, sempre tra i narratori, vi si sono dedicati proprio perché consapevoli di toccare chiavi espressive ‘diverse’ da quelle giornalistiche, dando vita a pagine indimenticabili, che si inseriscono nella seconda categoria di scritti³¹⁵, secondo la definizione di Petrocchi (2003), laddove

caratteri, aspetti e persino dettagli riconducibili alla realtà della pratica e della tecnica di una disciplina sportiva si trasferiscono allo scritto rendendolo in qualche modo realistico e credibile: l'autore è mosso a

³¹² Facchetti (2011).

³¹³ Crosetti (2006); Materazzi (2006); Materazzi (2007); Domenech (2012); Canzone *Coup de boule*; <http://www.ilpallonaro.com/testata-zidane-materazzi-diventa-statua-esposta-parigi/>.

³¹⁴ Vedi § 2.7.2, nota 276.

³¹⁵ Vedi § 2.7.1.

evocare e rappresentare il contenuto dei momenti che caratterizzano la performance sportiva; la realtà dello sport si fonde dunque all'immaginazione, il linguaggio tecnico-sportivo è innestato e intrecciato a quello più propriamente letterario, teso a esprimere l'alternanza delle percezioni passive e delle riflessioni d'ordine tecnico così come si susseguono nella mente del narratore-testimone. [...] L'intento di sceverare l'essenza insieme tecnica e psicologico-emozionale della prestazione di un atleta spinge in molti casi l'autore a calarsi il più possibile nella mente del protagonista del racconto³¹⁶.

Sono i narratori a dedicarsi alla terza categoria individuata³¹⁷ dove personaggi, fatti, ambienti sono riconducibili a fonti concrete e sui quali l'autore si è documentato più o meno puntualmente³¹⁸. In questo caso la scrittura assume una particolare valenza storica, non certo come fonte primaria, quanto come ricostruzione di un'epoca, di un'atmosfera, di un clima che altrimenti non emergerebbe dai singoli documenti spesso cementati in una logica quasi esclusivamente cronachistica; questa scrittura si

infiltra nelle vicende, ripercorre il passato, lega eventi apparentemente lontani nel tempo, schemi e sogni a figure rimaste impresse nella memoria collettiva, o – quando svolge fino in fondo il suo compito- riporta al posto giusto nomi, attori e compagnie dimenticati troppo in fretta o addirittura sconosciuti. La letteratura sportiva riabilita un frammento importante della storia del Novecento (e ormai oltre), uno spartito di tempo che senza dubbio ci saremmo persi, perché legato a una cultura popolare che si è modellata nelle ultime generazioni intorno allo sport, che sia protagonista o comparsa defilata delle nostre vite quotidiane (Mauriello 2014).

Sono questi gli autori in grado di ripercorrere, tra le altre, le vicende del Pasolini calciatore, ricordato sia da Riccarelli (2001:121-34) nel racconto *A Pa'*, sia da Garlini (2004) nel suo *Fútbol bailado*, dando vita a un quanto mai riuscito scenario di letterati che rievocano letterati. Ed è attraverso questi narratori che si scopre una "letteratura sportiva, che si destreggia in un mondo inesauribile di storie non solo legate al gioco, ma che sempre più di frequente mostra la sua bellezza nelle pieghe di ciò che è al di là della tecnica e dell'attimo proprio dell'incontro sportivo" (Mauriello 2014).

Bottiglieri (2003:12-13) citando in proposito Mario Soldati, autore di un reportage-narrativo sui Mondiali di calcio del 1992, giocati in Spagna e vinti dall'Italia, in qualità di inviato speciale del *Corriere della Sera*: "Il calcio è uno spettacolo, ma anche il romanzo, a modo suo, è uno spettacolo. Non credo nella somma di due spettacoli. E poi il calcio è bello mentre

³¹⁶ Un esempio, fra i tanti possibili, il brano che descrive le fasi del lancio del giavellotto, dello scrittore e giornalista Ciampitti: "L'attrezzo era partito come se si fosse staccato dalla carne [...] E l'atleta lo seguiva cogli occhi, lo spingeva nel volo con la esasperazione della sua ansia, col suo sguardo, con la sua volontà, tratteneva il respiro quasi che così avesse potuto ritardare la caduta, restava proteso con tutto l'essere suo, non vedeva più nulla, non sentiva più nulla". (Titta Rosa, Ciampitti 2005:113).

³¹⁷ Vedi § 2.7.1.

³¹⁸ Una testimonianza tra tutte, quella della c.d. partita della morte, in Riccarelli (2001), *L'ultima parata del portiere Trusevich*, pp.107-119; versione di Ariel Magnus, scrittore di Buenos Aires, pubblicata su *Pagina/12* giugno 2006; Dougan A., *Dynamo: Defending the Honour of Kiev*, London, Fourth Estate 2001 (libro-capolavoro, secondo un recensore, con un "Unico difetto, ma forse è un complimento: sembra più un libro di storia che di calcio" <http://footballpoetsociety.blogspot.de/2006/03/due-libri-tre-film.html>. All'episodio si ispirano almeno tre lungometraggi, tra i quali il più noto è *Fuga per la vittoria* (*Victory* nell'edizione originale), dell'americano John Huston (1981); *Due tempi all'Inferno* dell'ungherese Zoltán Fábri (1961); *Il terzo tempo* (noto anche come *L'ultima partita*) del russo Yevgeni Karel'ov (1962).

sta succedendo e non dopo” (Soldati 2008), si chiede come sia possibile “conciliare i due spettacoli” e risponde

la penna dello scrittore non scriverà durante le fasi concitate della partita (cosa che lasceremo al giornalismo), ma potrà ascoltare le urla dei tifosi dagli spogliatoi, indagare nella vita privata del campione, seguire l’ombra della sua carriera.

Al di là delle riflessioni generali sopra esposte, una considerazione a prima vista evidente porta a rilevare quanto lunga possa essere la lista dei narratori³¹⁹ tanto che non è praticamente possibile fissarne una definitiva che sarebbe gioco forza incompleta, sia perché non esiste un narratore sportivo *tout court*, che scriva cioè solo di sport, e secondariamente perché di molti narratori spesso non si conoscono proprio quelle pagine dedicate allo sport, avendo subito una sorta di *damnatio memoriae* a causa del soggetto, circostanza che ha allontanato alcuni scrittori dal continuare a occuparsene.

Vi è poi un altro aspetto sottolineato da Petrocchi (2003; 2012:7 come riportato al § 2.7.1) la quale osserva che “In una vasta campionatura di scritti letterari lo sport compie solo una fortuita od occasionale ‘incursione’ nel tessuto testuale, ma non per questo priva di significato ai fini di una ricostruzione del rapporto tra sport e letteratura lungo il Novecento”, come pure nei decenni successivi.

Un caso tra i più recenti, esemplare di quanto appena riportato, e contemporaneamente portatore di un’ulteriore riflessione, è il romanzo *Atti osceni in luogo privato* di Marco Missiroli (2015), che ripercorre l’educazione erotico-sentimentale dei legami familiari ed extrafamiliare di Libero, dall’età di dodici anni fino alla maturità, sancita dalla costruzione di una sua propria famiglia.

Lo sport che tesse un filo esile ma costante e puntuale lungo tutto il libro è il tennis; lo sportivo è, a parte una breve comparsa di Björn Borg, John McEnroe; la rivista *L’Équipe* (che il padre sfogliava, leggeva e ritagliava sistematicamente), essendo la vicenda ambientata in Francia. Ognuno di questi elementi ha, tra le altre funzioni, quella di fare da punto di riferimento nello scorrere del tempo:

Avevo fatto uno sciopero della fame di due pasti per oppormi al trasferimento in Francia, non mi piaceva il calcio ma amavo John McEnroe, ero un campione di puzzle [...] (23)

(nel confessionale) un’ombra dietro la grata che dice: Di cosa chiacchieriamo figliolo? Ti piace il calcio? Io che gli racconto di McEnroe, della sua bravura e della sua collera, e di come certe volte la sua collera è anche la mia. (35)

(dopo circa un anno) John McEnroe aveva vinto Wimbledon; riuscivo a fare puzzle da mille pezzi; [...] Parigi mi piaceva. (40)

Feci attenzione al cigolio, tutto stava nel tenere sollevato il gomito ed essere il John McEnroe dell’onanismo: usare l’impugnatura Continental. (24)

[...] lui (Antoine) mi raccontò che Marion aveva l’arte della bocca e non c’erano parole per descrivere l’effetto. Disse solo: È meglio del calcio. Eravamo in due mondi diversi e la lontananza si faceva ogni giorno più grande. (64)

³¹⁹ Innumerevoli le bibliografie di scritti a tema sportivo, orientate chi in un verso, chi in un altro. Esemplicativo il contributo di Peirone (2005:249) che ha un approccio settoriale di tipo geografico, in uno dei rari approfondimenti su questa letteratura; l’autore fa una rassegna di una piccola campionatura di scrittori legati, per varie ragioni, all’area torinese: Gian Luca Favetto, Darwin Pastorin, Giuliana Olivero, Andrea Aloï, Franco Ossola, Renato Tavella, Ugo Riccarelli.

(anni dopo a Milano) Credevo nelle piccole svolte, nei miracoli sulla 34esima strada, nei gol dei portieri e negli eventi timidi che cambiano la sorte. Era il gioco alla McEnroe: servizio e corsa a rete, il destino del punto è già nelle gambe. (121)

ma anche di intersezione con gli avvenimenti e le emozioni del protagonista, quando non gli vengono addirittura in soccorso per raccontarli, assumendo in questo modo un ruolo narrativo imprescindibile:

Non ho mai dimenticato il pomeriggio in cui papà mi invitò ad assistere a un match sul Centrale degli Open di Francia, privilegio che negli anni era toccato solo a Emmanuel. (17)

Entrai in sala operatoria con papà ancora provato dalla finale di Wimbledon conclusa il giorno prima: McEnroe aveva perso contro Connors. (65)

Papà morì in autunno [...] Solo il viso era scoperto, disteso come prima di una partita di tennis. (69)

Il suo idolo, che ha in comune con il padre, viene in aiuto perfino per spiegare l'atteggiamento nei confronti della malattia senza scampo della madre (236):

Quando papà mi aveva portato a vedere McEnroe mi aveva spiegato che il carattere bizzoso di Mac faceva parte del suo tennis. Deconcentrava l'avversario e indispettiva il pubblico, ma non se stesso: fischi e odore di rissa galvanizzavano il giocatore americano più forte del mondo. Così, dopo una zuffa con se stesso, un urlo e un'occhiataccia al giudice di sedia, McEnroe sceglieva la strategia di guerra: impallinare l'avversario con un gioco lineare di volée e serve&volley, o tramortirlo con colpi al limite del prestigio. Cinque volte su dieci sceglieva il prestigio. Ricordo un episodio sul Centrale del Roland Garros, un quarto di finale contro Ivan Lendl, in cui gli chiamarono un out su una palla che sembrava più dentro che fuori. Era la condanna di una partita ormai compromessa, il punto prima del match point per Lendl. Il pubblico si aspettava la scenata, papà mi avvertì che stava per succedere, invece McEnroe stupì tutti: se ne rimase buono buono a fissarsi la racchetta, sistemò le corde e aspettò il punto successivo. Lo giocò come fosse l'inizio dell'incontro, perse. Fu una delle volte in cui si fermò a salutare il pubblico e a firmare autografi, a un giornalista rispose che abbandonare bene il campo può contare come restarci. L'uscita gioiosa di Frida Kahlo.

Quel tardo pomeriggio, nello studio del dottor Lévy, la McEnroe della famiglia covò la sua uscita gioiosa. Il gioco di prestigio che avrebbe stupefatto tutti quattro mesi dopo.

L'opera presa a modello seppure non rientri, in accordo con Petrocchi (2003), "entro il genere letterario o dal tema sportivo" vista l'estemporaneità, piuttosto che la centralità dello sport appunto, è significativa di un nuovo *appeal* (attrattività) che lo stesso ha ormai conquistato tra gli scrittori contemporanei - per citarne solo alcuni, Paolo Nori, Francesco Piccolo, Niccolò Ammanniti, Luca Bianchini-, che non si vergognano affatto di ricorrervi per raccontare l'esperienza dei legami più importanti sia con le persone - in questo caso quello col padre-, sia con la vita - sempre in questo caso, con la propria sessualità³²⁰.

Un altro narratore, Giorgio Vasta, interpellato personalmente su questi aspetti, risponde: "Penso mi sia capitato un paio di volte di fare riferimento allo sport nelle cose che ho scritto ma senza mai tematizzarlo o farne metafora di qualcos'altro, semmai affrontandolo sempre in modo laterale e tangente". Se la consapevolezza dello scrittore che emerge da queste parole corrisponde senza ombra di dubbio a verità, non si può evitare di rievocare le pagine della sua opera prima *Il tempo materiale* (2008:96-105; 108-11) ambientate significativamente ai tempi

³²⁰ Non ci si riferisce alla tematizzazione che esce fuori dagli aforismi, bensì ad una vera e propria modalità narrativa.

del Mondiale di calcio del'78 in Argentina, talmente dense di significati da ricordare il Pasolini de *Il calcio «è» un linguaggio con i suoi poeti e prosatori*: “È vero, penso, Tardelli e Bettiga sono belli, ma in Romeo Benetti c'è una dignità asciutta, non italiana e addirittura anti-italiana, un nitore che lo rende, sul campo, vertice e nucleo” oppure “l'Italia gioca come se fosse ammalata [...] oppone muraglie di noia [...] Non è infida ma battagliera, pulita nel fraseggio”, o quelle nelle quali traspare la dimestichezza dell'autore con un linguaggio da cronista sportivo:

Passare ore ripetendo lo stesso tiro, colpendo il pallone sempre nello stesso modo, imponendogli l'una o l'altra rotazione, conoscendo al millimetro il punto in cui atterrerà al suolo, la forma del rimbalzo [...] A quel punto scegliamo un altro gol e cominciamo a studiarlo [...] Ci concentriamo su un frammento di fenomeno: un tiro che colpisce di taglio il polpaccio di un difensore e alterando la sua traiettoria originale finisce in porta”.

quel linguaggio che richiama le pagine di Brera quando racconta di come Platini “stava le ore a palleggiare, a tirare di destro e sinistro contro un muro e quando faceva buio e gli altri andavano a casa lui era ancora lì con la palla tra i piedi” (Fumagalli 2005:44) e quelle di Del Piero (2012): “Giorni e giorni passati così: io, la pallina e l'interruttore, su quel fare e rifare lo stesso colpo per imparare a farlo bene durante la partita”; senza contare Magrelli (2010)

Palleggi, palleggi in un pomeriggio d'estate. Quel bambino concentrato solo col suo pallone, era capace di passare ore, pur di superare il numero di tocchi che si era prefissato. Non allegro, ma assorto, pienamente consacrato al mio compito. Una buona approssimazione alla felicità. Forse per questo ho cominciato a scrivere poesie. (19'II)

In cortile non c'è più nessuno, è pomeriggio, ha appena smesso di piovere e si sentono solo i colpi lenti della sfera che batte e rimbalza, echeggiando fin nella tromba delle scale. Rimbombi profondi, cardiaci, e il rimbalzo.

La mia infanzia è segnata da questo metronomo. È così che ho imparato il controllo di palla (37'II).

Scrittori diversi, descrivono altrettanti ‘movimenti’ pressoché identiche nella sostanza, sotto l'egida di trame e finalità differenti, rivelando nello specifico concreto, la molteplicità della scrittura sportiva. Analogamente, attraverso questi frammenti si crea un filo che pur passando attraverso differenti tessiture di scrittura richiama a una unica idea di fondo: citando nuovamente Del Piero “fare e rifare lo stesso colpo per imparare a farlo bene”. Che poi, in fondo, è la lezione primigenia dello sport e della vita: imparare e migliorarsi sempre.

2.7.3 Alcuni casi esemplari

Di seguito, vengono presentati, secondo un criterio cronologico, alcuni autori, giornalisti-scrittori, che hanno segnato la storia del genere letterario sportivo secondo il profilo prima delineato, caratterizzato cioè dall'estrema varietà di tipologie di scrittura che hanno in comune l'argomento sport sotto tutti i punti di vista.

2.7.3.1 Orio Vergani

Dell'eclittismo di Orio Vergani e di quella sua 'modalità narrativa/descrittiva' che gli consente di "portarsi dall'altra parte", quella più intima, più nascosta dell'*homo ludens* [...] in una vastissima gamma di scritti, cronache, racconti e bozzetti sportivi, anche nelle pagine 'private'" già evidenziati da Eugenio Montale all'indomani della sua morte³²¹, si occupa approfonditamente Petrocchi (2012¹: 65-100) in uno studio dal titolo di per sé rivelatore *Writing sports, tra letteratura e giornalismo: il "caso" Orio Vergani*.

Scrittore - fu il fondatore del Premio Bagutta il più antico premio letterario italiano- e giornalista versatile, Vergani lavorò per 34 anni al *Corriere della sera*, chiamato dal Direttore Ugo Ojetti a coprire la pagina politica, la terza pagina, ovvero la pagina culturale, e la pagina sportiva, oltre a occuparsi anche di musica e cinema; grazie a questa sua ampia e variegata esperienza viene considerato, a detta della stessa Petrocchi (2012¹:69) "tra i maggiori interpreti e protagonisti [...] dell'intreccio inscindibile tra società, letteratura, arti (teatro, musica, pittura) e sport"³²².

Inviato speciale, detto alla francese *suiveur*, in 25 Giri d'Italia e Tour de France³²³, famoso per i suoi ritratti di atleti, tanto da essere definito da molti il "maestro del giornalismo sportivo", sosteneva che "della buona letteratura sportiva non si sia fatta finora che sul pugilato" (Titta Rosa 2005:314), affermazione che trova realizzazione, quasi una testimonianza personale, nella stesura del suo primo romanzo *Io, Povero negro*. Edito nel 1929, e subito tradotto in francese e inglese, dopo essere stato pubblicato a puntate a partire dal 1927 nel supplemento mensile al *Corriere della sera*, *La Lettura*, era rivolto al pubblico di tutti i lettori, non necessariamente specialisti di sport³²⁴. Forse proprio a causa di questa sua destinazione e in linea con una nuova ondata di romanticismo, questa volta "equatoriale e coloniale" secondo il punto di vista di Emilio Cecchi (Petrocchi 2012¹:87), Vergani concepisce una vicenda secondo traiettorie multiple, come evidenzia Petrocchi nella sua acuta analisi (2012¹:85):

La struttura del racconto - complicandosi via via l'intreccio nel succedersi delle puntate tanto da dover esser poi introdotte da un sunto delle precedenti- facendo largo alla narrazione in parallelo di storie o micro-storie legate a personaggi secondari o di contorno pare riflettere un'ansietà, non arginabile né arginata, alla narrazione, al racconto da parte dell'autore che nell'elaborazione per macro e micro

³²¹ E.Montale in *Corriere dell'informazione*, 6 aprile 1960, articolo *L'uomo e lo scrittore* riportato in http://www.accademia1953.it/sites/default/files/original_img/quadernipdf/quaderno75.pdf, p.18: "Come nel teatro sapeva indovinare le lacrime dell'attore, così nello sport e in ogni forma di agonismo egli sapeva d'istinto portarsi dall'altra parte, dalla parte dell'*homo ludens* che lotta (secondo un bisogno che sta scomparendo) più per amor di gloria che per amor di lucro" (citato da Petrocchi 2012¹:75).

³²² Nel 1953 fondò a Milano l'Accademia italiana della cucina con l'intento di salvaguardare la tradizione gastronomica del Bel Paese; riconosciuta ufficialmente come istituzione culturale della Repubblica Italiana, ogni anno pubblica una guida autorevole dei migliori ristoranti nazionali.

³²³ "E poi, seguitissimo nelle pagine del *Corriere della Sera*, c'era Orio Vergani che non si lasciava distrarre dai 'garoni' di celebri atleti quali Coppi, Bartali o Bobet quando si trattava di dare conto, per fare un esempio, delle meraviglie delle Alpi francesi, terra dai teatri paesaggistici continuamente variabili" <http://www.mountcity.it/index.php/2014/08/01/le-montagne-del-tour-de-france-come-le-raccontava-orio-vergani-sul-corriere/>.

³²⁴ Questo supplemento si arricchirà a partire dal 1928 di sempre più numerosi inserti dedicati a diversi sport, continuando poi negli anni seguenti, iniziativa che attesta una sorta di "presa d'atto degli elementi attrattivi e della realtà dello sport come fenomeno collettivo in crescente ascesi" (Petrocchi 2012¹:91).

segmenti intendeva dar forma compiuta ad una pluralità di personali vocazioni o istanze diegetiche attraverso una relativa, conseguente, pluralità di stili, di tecniche, di modalità espressive.

La scelta di Vergani di scrivere di sport in forma romanzata, lo portò a dare una svolta decisiva all'esperienza di cronista iniziata a 26 anni, portandolo verso

un'uscita dagli stilemi, dall'assetto, dal linguaggio della cronaca sportiva 'giornalistica' del tempo attraverso una dilatazione sia delle potenzialità descrittive del 'bozzetto', caricato da un eccesso di fantasia lirica, sia delle potenzialità riflessive, concentrate sull'attualità, dell'elzeviro. Il tentativo di Vergani rispecchia in realtà una linea di tendenza problematica più ampia, quella relativa al rapporto tra letteratura e giornalismo o, nello specifico, tra letteratura sportiva e giornalismo sportivo entro i quali in quegli anni militavano alcuni scrittori e saggisti contestualmente collaboratori della 'terza pagina' (Petrocchi 2012¹:93-4)

Non è quindi un caso che a scrivere la recensione³²⁵ al romanzo fosse quell'Emilio Cecchi, anch'egli reporter di viaggi per il *Corriere della sera*, che pure si dibatteva all'interno di un'identica problematica, visto che ai suoi inizi nel 1910, "era corrente persuasione che lo scrivere per i giornali nuocesse a chi aveva qualità letterarie, vale a dire stilistiche"³²⁶. Il C. lottò per sconfiggere questo pregiudizio" attraverso alcuni suoi scritti critici, tra i quali il saggio *Dell'articolo di giornale*³²⁷, nei quali

sondava i confini, i margini del complesso intreccio fra esercizio giornalistico ed esercizio creativo, letterario, saggistico. [...] Il 'genere' della *terza pagina*, sottolineava Cecchi nel 1929, trovava una provvisoria formalizzazione nella 'terza' di un quotidiano, di per sé 'effimera', nel senso etimologico del termine. Era la pagina di quotidiano ad esser 'transitoria': non il saggio critico, l'elzeviro, l'articolo in sé, il 'pezzo' legato all'esperienza di viaggio, il bozzetto, il racconto breve, la fantasia lirica. In essi si concentrava una sostanza creativa, argomentativa, riflessiva e lirica non transitoria seppur legata, ma solo in apparenza, all'"occasione" dettata dall'esercizio giornalistico in cui trovava labile e caduca forma (Petrocchi 2012¹:95).

Volendo sfuggire a questa 'caducità', Vergani scoprì nella materia stessa costituita dal combattimento Carpentier-Battling Siki - soggetto del libro- le condizioni idonee a superare la contraddizione tra la transitorietà della pagina giornalistica e la non-transitorietà del suo contenuto, trovando la soluzione in uno stile che gli permise di andare 'oltre' la pura cronaca.

Le sue «esperienze di cronista», come sottolineava Cecchi, non erano da intendere solo quali molteplici occasioni di indagini dal vivo di episodi e gare sportive ma soprattutto quale 'vissuto' del tutto soggettivo in qualità di testimone/osservatore/analista di sport; vissuto in cui fattori emozionali, emotivi- del tutto individuali - s'integrano alle reazioni suscitate dalla qualità, dal gesto, dai caratteri tecnici della performance sportiva. Il 'fenomeno' dello sport - ed in esso della «piccola fragile macchina umana» che è sempre e comunque *l'homo ludens* per Vergani - si offriva parimenti alla cronaca giornalistica o alla narrativa di natura letteraria, cioè a due diverse funzioni e destinazioni dell'atto comunicativo che condizionano forme e modalità di scrittura. Vergani all'altezza dell'edizione 'a puntate' del suo romanzo varcò consapevolmente sia la soglia della funzione sia quella della forma della scrittura giornalistica: e

³²⁵ Comparsa ne *L'Italia letteraria* 7 aprile 1929.

³²⁶ Non diversamente dai casi di Arpino, Brera e Clerici, tra gli altri (vedi § 2.7.1.2).

³²⁷ Apparso su *La Stampa* dell'11 genn. 1924, poi nella raccolta *L'osteria del cattivo tempo*, Milano 1927. Felice Del Beccaro, *Dizionario Biografico degli Italiani* – Vol. 23 (1979) [http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi_(Dizionario-Biografico)/).

nel varcare entrambe portò con sé il suo ‘vissuto’ legato al match ed alle storie e vicende umane dei due campioni di boxe. Ma si trattò, appunto, di un tentativo di sconfinamento verso la narrativa in cui il ‘fenomeno’ dello sport in quanto tale finì per essere sommerso da temi e spunti narrativi extra-sportivi: di matrice culturale, sociale, ideologica e non da ultimo etica (Petrocchi 2012¹:95-6)³²⁸.

In queste ultime parole si ritrova anche il Vergani dei ritratti sopra citati, uno tra tutti quello scritto da inviato del *Corriere della Sera*, al termine del Tour de France 1949, per Fausto Coppi da lui ribattezzato “il grande airone”:

Fausto: ti ringrazio di essere un timido: ti ringrazio di essere un indeciso: ti ringrazio di essere un malinconico. Ti ringrazio per la tua aria dinoccolata, per le tue fattezze nient’affatto energiche e volitive, per quel tuo corpo che pare manchi del tutto di energia, per quel tuo eterno non sapere cosa diavolo vuoi. Guai se, oltre ad essere il corridore che tu sei, guai se tu fossi allegro, con l’occhio ridente, con la volontà sicura, con il gesto ardito, con le labbra eloquenti, con la voce squillante. Non saresti un uomo: saresti un luogo comune, una copertina a colori, una fatuità in bicicletta. Invece, hai anche tu momenti di stanchezza, di dolorose confessioni, di tira e molla, quei cari momenti di indecisione e di amarezza che distinguono l’uomo vero dagli uomini inventati per i romanzi a fumetti. Grazie Coppi, perché non gonfi mai il petto, perché non alzi mai il mento spavaldo, perché non corrughi mai in atto di sfida le sopracciglia.

Grazie, perché ieri, davanti alla folla di Parigi, non sapevi da che parte allacciarti la tracolla di seta della tua vittoria: avevi l’aria, caro Fausto, di non distinguere la spalla destra dalla spalla sinistra. Grazie, Fausto, per la tua sommessima ostinazione velata di silenzio rassegnato, per i tuoi occhi che non scintillano provocanti. Grazie, Coppi, perché non sei Tarzan.

Il ‘pezzo’ su Fausto Coppi rivela quanto vere e profonde fossero le parole di Montale³²⁹

La sua pagina, più che costruita, era lumeggiata e toccata in ogni angolo: era come se egli battesse con le dita una superficie per sentire dov’essa non dava vibrazione, distribuendo qua e là i centri risonatori. Suono e colore, non sapiente uso di coordinate e subordinate, non faticoso lavoro di sintesi e di eliminazione formano la sua prosa.

Prosa che, secondo Petrocchi (2012¹:99-100) trovano nella tipologia dell’articolo, divenuto grazie a lui vero e proprio “genere letterario”, la misura più congeniale a Vergani quanto a scrittura cronachistica *tout court*, in particolar modo quello di argomento sportivo rivelatosi soggetto privilegiato per toccare le corde del pubblico dei lettori.

2.7.3.2 Dino Buzzati

L’evoluzione ‘professionale’ appena ricostruita per Vergani, e che rappresenta, sempre secondo l’interpretazione di Petrocchi (2012¹:83) una “tappa significativa, in Italia, interna al percorso di sviluppo della letteratura sportiva (o a tema di sport)”, sembra trovarsi riflessa nella vicenda di un altro scrittore e giornalista, secondo quanto osserva Bertoni (2009:33-6):

³²⁸ Il ciclismo è fatica e piacere, è dolore e divertimento, poi è mangiare e bere. “Non assomigliano affatto, i corridori, agli eroi di quei romanzi i quali, per centinaia di pagine, non si mettono mai a tavola”, scriveva Orio Vergani, ammirato da quel formidabile “appetito dei 20 anni, appetito da recluta, appetito da bracciante, appetito da muratore”. <http://paneegazzetta.gazzetta.it/2011/11/18/quando-il-campione-andava-a-zabaglione/>.

³²⁹ Vedi nota 321.

“nel percorso di Buzzati la vocazione giornalistica non si limita a supportare quella letteraria, ma si salda con essa in profondità”, giudizio che trova concorde Claudio Marabini, ideatore e realizzatore della raccolta dei 25 articoli che Buzzati scrisse in qualità di inviato del *Corriere della Sera* al XXXII Giro d’Italia, quando rileva che il giornalista – nella fattispecie, il cronista sportivo- dà voce al “narratore che rompe i limiti della realtà sui confini estremi dello Spazio e del Tempo”.

Di fatto, in linea con Bertoni, se da un lato Buzzati sembra lasciare ai due ruoli piena autonomia, tenendo separato il giornalista - quindi critico, inviato speciale, cronista- dal narratore che “inclinava ad una scrittura tutt’altro che referenziale e trasparente, e privilegia un registro fantastico investito di valenze allegoriche”, dall’altro “gli interrogativi sulle crepe della realtà ordinaria arrivano a sommergere l’impostazione giornalistica”, in misura tale da consentirgli di dar vita ad articoli assimilabili a racconti di tono fiabesco, come quello che vede Bartali, Coppi e compagni alle strette finali del Giro d’Italia del ’49, in accordo con quanto recepito anche da Zavoli (2006:14):

Si trovarono a precipitare insieme per la strada ghiaiosa in mezzo al bosco. E il bosco era diventato nero. E nere le nuvole, tutte sfrangiate di sotto. Di Dolomiti ogni tanto qualche selvaggia rocca, tra le nebbie. Qualcosa gli spunzecchiò la faccia e le coscie. Grandine. Tempesta sulle montagne. A poco a poco la scena e la battaglia divennero potenti. I severi abeti fuggivano via ai lati, tutti sghembi per la velocità. Fango. I freni cigolavano come gattino che chiamano la mamma. Non c’era anima viva. Niente altro che il suono delle biciclette. Il ticchettio furioso della grandine e quello stridìo dei freni. Nulla di fatto, dunque³³⁰.

Sempre secondo Bertoni (2009), anticipando in qualche modo le tecniche del *New Journalism*, se il suo giornalismo “può virare verso la creazione, le sue creazioni ricevono parecchi stimoli dal giornalismo” finendo con il “mescolare i suoi due percorsi, dando carica visionaria alla precisione cronachistica del suo giornalismo, e puntellando di precisione cronachistica la carica visionaria della sua narrativa”, detto in altre parole:

Non dimentichiamo che il giornalista Buzzati ebbe come pochi il fiuto del fatto, il senso della cronaca; che la cronaca offrì continuo alimento alla sua narrativa; e che alla fine giornalismo e narrativa, cronaca e racconto, fatto e fantasia si unirono in lui in connessione così stretta da giustificare ogni volta il sospetto di un misterioso favore delle cose, ritagliate miracolosamente per la sua scena (Marabini 2012:10).

Uno dei suoi lemmi recitava infatti “La cosa fantastica deve essere resa più vicina che sia possibile, proprio, alla cronaca”³³¹, che corrisponde di fatto a quanto osservava a posteriori Indro Montanelli: “Buzzati, [...] nel mestiere di giornalista, seppe portare una nota del tutto particolare, che lo rendeva inconfondibile rispetto a tutti gli altri [...] di tutto lui [...] faceva una favola [...] lui riusciva ad astrarre dalla realtà qualche cosa, qualche simbolo significativo, e in ogni caso una poesia che gli altri, che noi, non possedevamo” (Zangrandi 2011: 64).

³³⁰ Altre raccolte di articoli del giornalista sportivo Buzzati; a cura di Camanni (1989-1990); Ferrari (2005); Viganò (2010); *Il golf* (2013).

³³¹ La citazione corrisponde alla risposta di Buzzati data a Yves Panafieu durante il loro incontro nel 1971 (in Yves Panafieu, *Dino Buzzati: un autoritratto. Dialoghi con Yves Panafieu*, Edizione speciale del Convegno di Feltre, Liancourt-St. Pierre, Y.P. Editions 1995, p. 36 (Zangrandi 2011:43).

Nel caso della cronaca sportiva, questi aspetti della sua ‘poetica’ furono accentuati se non addirittura enfatizzati, per assurdo, proprio dal fatto che Buzzati non aveva alcuna esperienza di sport, come lui stesso ammette: “Per un complesso di circostanze probabilmente legate ai capricci del destino e che sarebbe ormai vano recriminare, colui che scrive oggi, cronista al seguito del Giro d’Italia, non ha mai visto una corsa ciclistica su strada”

Zangrandi (2011), che si è occupata della raccolta di articoli del giornalista-scrittore, inviato dal *Corriere della Sera* al 32° Giro d’Italia nell’estate del ’49, osserva che, con questa avvertenza,

Buzzati sta già prendendo le distanze da quello che si sta svolgendo attorno a lui; è come se allertasse il suo lettore: «siccome chi scrive non ha mai visto una corsa in bicicletta, caro lettore preparati a leggere cose che esulano dal mero dato cronachistico». E ancora: «chi vi parla in fatto di ciclismo è una completa bestia, non sa niente di cambi e di moltipliche, non ha nessuna chiara idea circa la strategia di gara» (G 62). Infatti, leggendo gli articoli di Buzzati al Giro d’Italia nasce spontanea una domanda: siamo di fronte alla cronaca sportiva di una gara ciclistica o stiamo leggendo dei racconti fantastici? Buzzati sconvolge il genere del reportage sportivo; la sua poetica personale e la sua creatività sono presenti più che mai in queste cronache del Giro d’Italia, al punto che talvolta vengono trascurate le notizie normalmente presenti nelle cronache ciclistiche.

Non a caso la redazione del *Corriere della Sera* accompagnava ogni articolo con una tabella tecnica finale: in tal modo il lettore era informato dell’ordine d’arrivo della tappa e della classifica generale poiché tali notizie erano completamente assenti nelle cronache dell’inviato speciale al Giro.

Questa sua caratteristica di non avere competenze tecniche, che avrebbe fatto inorridire Brera, fu invece una di quelle che permise al giornalismo sportivo in generale di fare un passo avanti nel suo accreditamento come genere letterario a sé stante.

2.7.3.3 Giovanni Arpino

Alcuni anni dopo, identica ambivalenza professionale si ripropone per un altro giovane laureato in Lettere, menzionato da Mughini alla stregua di Clerici e Brera: “Quando Giovanni Arpino decise di fare il giornalista sportivo come mestiere principale, in molti rimasero di stucco, convinti che stesse sprecando il suo talento di letterato”, tematica sulla quale risuona la voce dell’altro giornalista-scrittore Osvaldo Soriano in una lettera del carteggio con Arpino nel settembre 1978³³²:

Caro Giovanni,

[...] Mi dici che stai dubitando di te; suppongo che ti riferisci al lavoro ‘per la pagnotta’ del giornalismo (i dubbi sul lavoro letterario, lo sappiamo, sono permanenti e più o meno acuti a seconda delle tappe): io non lascerei il giornalismo sportivo per l’‘altro’, a meno che uno non ottenga (io l’ho avuta per un anno) quelle rubriche divertenti che ti permettono di scrivere su qualsiasi cosa che ti venga in mente senza dover andare per strada a cercare le informazioni. Suppongo che tu sia in condizioni di impadronirti di questo e di rendere la tua vita più tranquilla. Hemingway diceva (e ne sono convinto anche io), che a un certo punto bisogna allontanarsi dal giornalismo.

³³² Novelli M. (cur.), *Braconieri di storie. Lettere fra Giovanni Arpino e Osvaldo Soriano*, Torino, Spoon River 2007; <http://storiedicalcio.altervista.org/carteggio-soriano-arpino.html>.

Di questi dubbi, a tal punto reali che Arpino, “mentre scrive l’ultima stesura del romanzo (nell’estate 1977, recluso nella casa torinese di via Cantore) sta già meditando di lasciare il mestiere di inviato sportivo e passare ad altro ruolo, cosa che infatti otterrà poco dopo trasferendosi a *Il Giornale* di Indro Montanelli” (Raffaelli 2010:10), si trova eco a più riprese nel romanzo, attraverso il suo *alter ego* Arp o il collega Puck:

«Un giorno o l’altro mi sveglierò scoprendomi stufo. E allora, fine della trasmissione. Per adesso: fiat lux cioè faccia lui» ghignò Arp. (Arpino 2010:74)

«Ma se smetti ti ritrovi inviato speciale e devi seguire guerre o processi - scattò il Grangiuan: - Non pentirti mai di questo povero pallone, amico. Sai cosa capita ai cosiddetti grandi inviati? Sifilide, alcolismo, solitudine». (Arpino 2010:137)

«Nausea. Annego nella stufia. Vorrei ritirarmi»

«Scherzi?» mostrò il bianco degli occhi Puck.

Arp negò.

«O Dio buono» lo fissò l’altro accendendo con cura: «Ma sei matto? Hai cavalcato la tigre fino a oggi e adesso che puoi divertirti vorresti mollare? Dillo ai capi, che svengono.»

«Nessuno sviene. E io ho la nausea fin qui. »[...]

«Credi che non capisca?» scuoteva la mutria Puck: «Solo l’idea di infagottarmi, andare allo stadio, tirar fuori il quaderno, guardar l’ora e scrivere ecco il Bomber che scatta in profondità: miseria. C’è da farsi saltare il cervelletto. Ma non stiamo lì a discutere sui destini. Tu, soprattutto: con gli argomenti romanzeschi che hai. E ripeto: esci dal nostro pollaio, prova a uscire e ti fanno correre da un morto ammazzato a un politico da intervistare, ti mangiano vivo e sputano l’osso.» [...]

Puck: «E dire che siamo i più onesti. Non usiamo il trombone, cerchiamo di spingere la gente a giocare non a guardare da ebete quelli che giocano. Ma è dura: come lavar l’asino. Siamo analfabeti anche in sport. Ma tu non credere all’alienazione. Io, quando mi sento alienato, piglio su e vado a zappare in un mio orto. Guarisco subito.» (Arpino 2010:229-32)

Soriano prosegue la lettera sottolineando che se da un lato “Lo ‘sport’ ha il vantaggio di essere una forma che non corre il rischio di ‘mescolare’ gli stili”, dall’altro insistendo, forse con una certa ironia, sul futuro professionale di Arpino: “Credo che non è un caso che tu sia stanco del giornalismo sportivo dopo *Azzurro tenebra*. Immagino che ci avrai già pensato, non è vero? Ti è servito per il romanzo e adesso... che interesse gli rimane? È meglio vedere il football dalla tribuna, senza dover correre a scrivere”.

Il rischio profilato da Soriano, Arpino lo corre proprio con l’uscita di *Azzurro tenebra*, che suscita molto interesse e soprattutto recensioni che, a ben vedere, in un’alternanza tra giudizi positivi e negativi, coincidono con la valutazione data sull’avvicinarsi nel romanzo di elementi narrativi e di cronaca calcistica, grazie a uno stile composito, assolutamente moderno³³³, sul quale i giudizi sono alterni.

³³³ “Narratore già affermato, avendo dimostrato le sue qualità letterarie ben prima di inseguire le suggestioni del popolare rettangolo di gioco, non rinunciò a misurarsi con il proprio tempo. Piuttosto che crogiolarsi nella torre d’avorio dei grandi narratori, preferì mescolarsi con «Belle Gioie e Jene», come divideva i giornalisti sportivi: da una parte quelli del «tutto va bene madama la marchesa» e dall’altra coloro che alimentano sospetti. Spirito polemico, ruvido e irriverente, rispose colpo su colpo alle sollecitazioni di una attualità non sempre edificante,

Quando Pastorin (1998:35; 2010) lo intervista subito dopo l'uscita nel 1977, paragonando il libro ad "alcuni romanzi di Jack Kerouac, non tanto *Sulla strada*, ma *Il dottor Sax e Tristessa*, in cui realtà, delirio, fantasia e allucinazione formano la trama, e i personaggi sono burattini senza fili", Arpino rispose che si considerava "uno scrittore non italiano, che usa la propria lingua sempre meno. *Azzurro tenebra* è un libro intraducibile".

Di fatto, tra i critici, si contano sinceri ammiratori e severi detrattori.

Se per Raffaelli (2010) "la scrittura di Arpino incupisce la freddezza dei timbri con gli effetti delle dissonanze e della slogatura ritmica che corrispondono da sempre alle sue credenziali stilistiche", Accorroni³³⁴ ne tesse gli elogi, quando afferma:

Chi meglio di Giovanni Arpino, gran signore del giornalismo sportivo, ma non solo, romanziere tra i più originali e di razza del nostro Novecento, nei suoi memorabili elzeviri fustigatore brillante e caustico dei molti vizi, degli innumerevoli vezzi e delle poche virtù dell'*homo italicus*, poteva raccontarci nella sua inimitabile maniera (quello stile sporco ed efficacissimo, dove la conoscenza non effimera di grandi e minori della nostra letteratura si scioglieva nelle ruvidezze di una prosa piena di torsioni espressionistiche, di *calembours* argutissimi ed aforismi di marca esistenzialistica a getto continuo) di questo *epos* pallonaro repentinamente virato in farsa, di questo carnevale mutatosi, partita dopo partita, in un'apocalisse dalle venature grottesche e sarcastiche? [...] Tutto questo partendo da un racconto scritto sul campo, di impianto quasi cronachistico"

Altri³³⁵ pensano che il romanzo

s'addormenta, spesso, tra le braccia d'una lingua letteraria assolutamente pretenziosa e allegramente fuori posto. [...] in più d'un frangente, però, rallenta la lettura, perché pare ribadire una ricercatezza non proprio necessaria e non particolarmente sensata, soprattutto in una valanga di dialoghi che sembrano quando rubacchiati all'operetta, quando costruiti in alcolico isolamento, con un'artificiosità immonda. Non divertente. [...] C'è spazio, però, per qualche splendida descrizione.

È come se l'Arpino che se da un lato non tradisce la sua professione di giornalista sportivo, dall'altro rivela le sue migliori doti di narratore – per l'appunto, quando descrive la Germania o accenna alla realtà politica italiana, o tratteggia i colleghi di sventura-, in un unico testo, non potesse essere apprezzato da tutti i critici a causa della poliedricità della sua scrittura.

Basta riflettere su quell'espressione (una frase minima) da lui coniata, "parlar football"³³⁶, dove si rispecchia la quintessenza dell'universo calcistico.

L'uso di 'football' al posto dell'italiano 'calcio' non fa che sottolineare il fatto che la maggior parte delle parole tecniche nel calcio sono anglosassoni e venivano usate comunemente sia nelle cronache che nelle radio/telecronache, soprattutto nei primi tempi, contrariamente alla tendenza attuale di usare il corrispettivo in lingua madre (Proietti 2011).

In secondo luogo, Arpino non dice 'parlar di football', dove il 'di' richiamerebbe un complemento di argomento, un *de*+ablativo latino, ma usa il verbo seguito da un complemento oggetto, riferendosi a tutto un mondo esclusivo di lingua che solo quelli del

facendo della tribuna stampa degli stadi una specie di trincea postmoderna" Alfatti R. <http://robertoalfattiappetiti.blogspot.de/2010/06/il-calcio-si-fa-letteratura-torna.html>.

³³⁴ Accorroni L. http://www.stilos.it/giovanni_arpino_-_azzurro_tenebra.html.

³³⁵ Franchi G. <http://www.gianfrancofranchi.com/azzurro-tenebra/>.

³³⁶ "Ringrazia il cielo, Arp. Col tuo mestiere, o qui tra noi pellegrini del pallone o in qualche Vietnam. O qui a parlar football o a Roma a intervistare ministri dalla faccia d'olio di semi" Arpino (2010:32); "E si ritorna a parlar football. Siamo proprio inguaribili" (2010:91).

settore possono usare e capire, quasi un gergo, un gruppo non necessariamente ristretto di persone, ma certo quel gruppo di persone che segue il football.

In terzo luogo, ‘parlar’ e non ‘scrivere’ (il protagonista del libro, Arp, è un giornalista sportivo), perché con questo verbo si mette in rilievo l’aspetto interlocutorio di questo mondo: si parla, si scrive, si legge, si discute dell’unica cosa che interessa a tutti, il calcio.

Infine, l’espressione in sé così formulata, semplice ed essenziale, rimanda a un genere professionale: ‘parlano football’ i giornalisti - invece di intervistare i ministri-, gli allenatori, i calciatori forse – nel romanzo, l’unico interlocutore tra i giocatori è Giacinto (Facchetti) perché l’unico degno, l’unico non-attore.

Di fatto, sull’Arpino ‘sportivo’ non esiste a tutt’oggi un’analisi di sintesi approfondita, ma come si è visto, numerose recensioni che risalgono in parte all’epoca dell’uscita del romanzo nel 1977, e in seguito a quella della riedizione del 2010, riportando pareri discordanti.

Se infatti Pastorin (2010) dichiara, appena prima del Mondiale sudafricano, che molti degli scrittori sportivi gli sono debitori, in quanto fu “il primo a ‘sdoganare’ la letteratura calcistica, diventata grazie al suo impegno, ai suoi articoli per *La Stampa* e *Il Giornale*, al romanzo *Azzurro tenebra*, non più prosa o lirica di serie B, semplice vezzo intellettuale di passaggio, ma vera e propria eccellenza letteraria”, altri critici - all’epoca della sua prima uscita-, e tra i primi Domenico Porzio su *Panorama* - quello stesso settimanale che nel 2008 lo riscopre invece come “romanzo perfetto, anzi il romanzo italiano sul calcio per antonomasia”³³⁷-, lo stroncarono.

Il libro, definito da Arpino romanzo reportage di ‘ambiente sportivo’, fu letto via via come “una parabola” da Mondo, “una allegoria” da Bàrberi Squarotti, ma soprattutto un romanzo sul calcio dove il gioco rimane sullo sfondo per scandire il tempo e fornire un contorno alla narrazione³³⁸, ma anche un romanzo sul giornalismo sportivo, “e sulle stravaganti simbiosi tra giornalisti e calciatori – o ex giocatori diventati allenatori”³³⁹, “su quel mondo di inviati, fotografi, cronisti che del calcio vivono, sulla vita che conducono, fra estenuanti trasferimenti in pullman, dialoghi densi di battute da commedia brillante, interviste ripetitive, pasti consumati alla bell’e meglio, articoli scritti scomodamente, incalzati dalla fretta”³⁴⁰, insomma un “libro di sport, di giornalismo, di luoghi”³⁴¹.

Il critico Franchi³⁴² ammette l’esistenza di una letterarietà dell’opera “sia per via della sua atipica natura di ‘romanzo calcistico’, sia per ragioni storico-documentaristiche, complici le descrizioni dei nostri emigrati in Germania o quelle delle tecnologie dei nostri cronisti *d’antan*, sia per ragioni estetiche – qualora s’abbia voglia di apprezzare una lingua letteraria carica sino all’esasperazione”.

Anche altri recensori si pronunciano sulla ‘letterarietà’ dell’opera.

³³⁷ Ulteriore conferma della mutevolezza delle considerazioni sulla letteratura in generale e sul genere in particolare, come osservato in 2.7.1.

³³⁸ <http://blog.futbologia.org/2012/09/10/azzurro-tenebra/>.

³³⁹ Franchi G. <http://www.gianfrancofranchi.com/azzurro-tenebra/>.

³⁴⁰ <http://www.interruzioni.com/azzurrotenebra.htm>.

³⁴¹ <http://storiedicalcio.altervista.org/blog/azzurro-tenebra.html>.

³⁴² Franchi G. <http://www.gianfrancofranchi.com/azzurro-tenebra/>.

- La narrazione è realistica e piacevole; la scrittura di Arpino, umorosa e elegante, dimostra come il calcio possa costituire materiale che ben si presta a una elaborazione letteraria³⁴³.
- singolare galleria allestita da un vero, come si definiva, «bracconiere di personaggi»: [...] Rinominati uno a uno, né veri né inventati, semmai ritrattaggiati sul confine tra realtà e finzione³⁴⁴.
- Un mondiale di calcio narrato come un romanzo epico, dove tutto è vero ma tutto è trasfigurato dalla scrittura, e dalla gran vocazione che aveva Giovanni Arpino nel raccontare storie³⁴⁵.

È così che grazie a quello che per molti è stato il più bel romanzo sportivo di sempre, anche se, o forse proprio perché è la storia di una sconfitta, e in quanto tale scevra da ogni possibilità di trionfalismi autoreferenziali, oggi quasi tutti i critici sono concordi nell'ammettere che il calcio possa costituire materia letteraria. Ma mentre alcuni riconoscono che ciò è reso possibile dal fatto che “Il mondo dello sport sa fornire personaggi emblematici e affascinanti”³⁴⁶, e che Arpino in particolare seppe trasformare “il calcio in uno scrigno di meraviglie, di memorie, di letteratura” (Pastorin 2010) avendo “partecipato, insieme ad altri scrittori e giornalisti,” – e il pensiero va ai vari Vergani, Buzzati, Brera- “allo sforzo di sottrarre la prosa della pagina sportiva alla banalità dei contenuti e alla troppo frequente sciattezza della lingua”³⁴⁷, altri, e sono la maggior parte, lo giudicano tale perché “come per Ennio Flaiano parlare di cinema rappresentava il pretesto per parlare d’altro, altrettanto è lo sport per Arpino. Tanto da fare della squadra azzurra battuta uno specchio fedele della società italiana di quegli anni. Non solo la cronaca di una sconfitta, ma un libro che al tempo stesso è romanzo sociale, saggio di costume e fine letteratura”³⁴⁸ e perché “da quei dialoghi amari e cinici, dove il sarcasmo regna sovrano, si evidenzia come il calcio sia, soprattutto per il nostro paese, un evento attraverso cui leggere antropologicamente i caratteri e i destini di una nazione”³⁴⁹.

Per certi versi, ciò corrisponde a quanto già intravisto nel romanzo pugilistico di Vergani. Quanto ad Arpino, “scrittore ingiustamente trascurato”³⁵⁰, “diede dignità al calcio scritto, ma pagò la sua scelta a caro prezzo. Certa intelligenza, infatti, non gli perdonò mai le pagine sportive [...] Arpino, conobbe, da quel momento in avanti, un ingiusto, ingeneroso declino” (Pastorin 2010).

2.7.3.4 Gianni Brera

Se Arp è l’alter ego dello stesso Arpino, e Bibì, alias Bruno Bernardi, storico giornalista de *La Stampa*, l’interlocutore privilegiato, le incursioni sempre significative del Granguían, alias Gianni Brera, nel romanzo, forniscono la misura del ruolo quanto meno singolare, se non

³⁴³ <http://www.interruzioni.com/azzurrotenebra.htm>.

³⁴⁴ Alfatti R. <http://robertoalfattiappetiti.blogspot.de/2010/06/il-calcio-si-fa-letteratura-torna.html>.

³⁴⁵ <http://storiedicalcio.altervista.org/blog/azzurro-tenebra.html>.

³⁴⁶ <http://www.interruzioni.com/azzurrotenebra.htm>.

³⁴⁷ Minoia C., introduzione ad Arpino G., *Le mille e una Italia*, Torino, Einaudi 1973, pp. 5-6, sulla scia di quanto osserva il linguista Beccaria (2006:69-70): “Scrivere di sport, o parlarne, comporta il vezzo dello stereotipo [...] Ma permette anche libertà che altri settori censurerebbero. Non a caso ha attratto a sé scrittori di prim’ordine, da Brera ad Arpino. Al giornalista sportivo è concesso neologizzare come a nessun altro [...]».

³⁴⁸ <http://robertoalfattiappetiti.blogspot.de/2010/06/il-calcio-si-fa-letteratura-torna.html>.

³⁴⁹ http://www.stilos.it/giovanni_arpino_-_azzurro_tenebra.html.

³⁵⁰ http://www.storiedicalcio.altervista.org/azzurro_tenebra_arpino.html.

addirittura unico del grande maestro nel panorama del giornalismo sportivo italiano, e contemporaneamente ne sono testimonianza, se non omaggio affettuoso³⁵¹:

«Non è cattivo il Grangiuán. O almeno non sempre. Solo che non ha dubbi. Non vuole averli. Disposto a tutto pur di non averli» cercò di riflettere Arp. (Arpino 2010:41)

«Ho sempre detto Codogno. E adesso mi vergogno» fumigò la voce affaticata del Grangiuán: «Ragazzi, nella mia porca vita ho tradotto persino Molière. Cosa facciamo qui? Trombettiere, suona la ritirata» (Arpino 2010:177)

nonostante il rapporto tra i due ‘grandi’ non fosse per niente idilliaco, come ricorda Raffaelli (2010:9)

Appena a pochi metri, è presente l’unico che Arp abbia amato e riconosciuto suo maestro di scritture sportive, il «Grangiuán», strepitante e ieratico, nella cui silhouette³⁵² si riconosce facilmente Gianni Brera: però i messaggi che si lanciano, le battute mordaci, lasciano già intendere il malinteso che prelude a una drammatica risoluzione del rapporto, quando Arp accuserà di «stalinismo critico» colui che lo aveva definito il suo «premio Nobel privato».

Anche il critico Bärberi Squarotti (2006:49) non tralascia di esprimere il suo giudizio sui due, riconoscendo il loro essere agli antipodi:

un altro narratore diventato anch’egli cronista sportivo, ma a tempo limitato, ben determinato a ritornare nel suo altrove non appena gli fosse venuto meno la passione, cioè Giovanni Arpino: sì, questi, con i suoi miti langaroli, i suoi ammicchi colti, le sue ironie, ma quanto diverse dai colori violenti, carnali, grondanti di Brera, come la Juventus, prediletta da Arpino, appariva l’opposto, per aristocraticità, rispetto alle ipotetiche squadre breriane di bassi culi padani.

Bärberi Squarotti (2006), tifoso e grande estimatore di Brera, gli dedica un saggio dal titolo eloquente: *Lo sport: scrittura e invenzione*, nel quale analizza le peculiarità dello stile breriano a partire dalle sue radici epistemologiche, che trovano ragione nella materia stessa trattata, lo sport appunto. Secondo lo studioso, trovandosi di fronte a eventi sostanzialmente ripetitivi³⁵³, il cronista che è tutt’uno con il narratore sportivo, deve essere in grado di

³⁵¹ Ben al di là dell’omaggio, con vera e propria venerazione si esprime Maietti (2002:51): “El Gioánn è il più grande narratore italiano di sport. Al suo cospetto impallidiscono gli scrittori ufficiali che occasionalmente hanno scritto di sport: da Buzzati a Pratolini, da Arpino a Soldati. A proposito di quest’ultimo ricordo un suo pezzo al Mundial spagnolo del 1982 e il commento del Gioánn: «una pisciatina di cocker»”.

³⁵² Così lo descrive, con efficace verosimiglianza sia dal punto di vista fisico, che tipologico - Brera era notoriamente un ipocondriaco- in Azzurro tenebra (Arpino 2010:73): “Una barba rada, grigia, gli incorniciava il volto rotondo. Frugò nella sacca di camoscio, dove teneva tabacco medicinali la bottiglia tascabile pipe la custodia dei sigari. Ingollò una pillola.

“Cardiotonico. Vuoi? Ti aiuta. Dopin minimo” offrì.

“No” respinse Arp: “Meglio drogante che drogato”.

³⁵³ Bärberi Squarotti (2006), riprendendo le osservazioni della scrittrice, regista, docente, attivista politica Susan Sontag, assimila l’evento sportivo al rapporto amoroso “che, fra gli argomenti che sono tuttavia oggetto di scrittura letteraria, [...] è quello più ripetitivo, sempre uguale per quante posizioni, peraltro puramente estrinseche, i protagonisti vogliono assumere”. Il critico dal canto suo considera che “l’unico modo per sfuggire alla noia (ma non è facile impresa: ed è sufficiente leggere libri più o meno ricchi di congiungimenti e relazioni per rendersene conto) è scaricare sull’invenzione metaforica il peso della variazione; e i sommi narratori e poeti dell’atto amoroso, infatti, proprio a risultati eccelsi di sapienza inventiva sono giunti non soltanto rappresentando

riconoscere quelle differenze che “un buon filosofo aristotelico chiamerebbe «accidenti»: il vincitore, la stagione, gli atleti, cioè nei nomi, che, come è noto, sono puri flatus vocis”. A detta del critico, fu proprio Giovanni Brera il primo ad affrontare, più o meno inconsciamente, “il problema di come raccontare gli avvenimenti sportivi, [...] senza assolutamente annullare il recente degli accadimenti nel commento, anzi esaltando la narrazione”, creando “un linguaggio che si esaltasse nella metafora, nel lessico dialettale, nella mistione di dotto (anche latino) e di popolare, così come a un diverso livello ha fatto un altro «Gran Lombardo», l’ingegnere Gadda”, scrittore non sempre amato da Brera³⁵⁴, ma con il quale condivideva indubbiamente alcune ‘tendenze’ linguistiche quali l’uso del dialetto, l’amore per il maccheronico, l’alternanza di termini colti e popolari³⁵⁵. Ma se l’idea di gaddismo rinvia di solito a un puro interesse per la lingua, a Brera “importava raccontare la vita, scrivendo di getto e d’impeto”³⁵⁶.

Sul confronto Gadda-Brera intervenne lo stesso Brera polemizzando con Umberto Eco che lo aveva additato come esempio di “gaddismo spiegato al popolo”³⁵⁷, espressione alla quale, seppure avvertisse fosse in qualche modo dettata da buone intenzioni, visto “l’alto termine di paragone”, preferiva l’altra dello storico della letteratura Piero Camporesi che “lo citò in una prefazione parlando del «grande pasticcio linguistico maccheronico-lombardo che va da Teofilo Folengo (e dai suoi precursori del linguaggio farcito) a Gianni Brera»” (Nascimbeni 2002:42).

Il giornalista, che aveva rimproverato Eco “di giudicare con i principi del critico letterario le colonne di cronaca pisciate in furore” (Piemontese 1992 cit. in Brambilla 2002:100), colse l’occasione di intervenire pubblicamente, rispondendo a un lettore, in verità piuttosto colto, che lo interrogava esplicitamente sulla questione:

15 maggio 1987

Egregio dott. Brera, leggo a pagina 61 del saggio di U.Eco Apocalittici e integrati (IV edizione dei Tascabili Bompiani 1984) questa nota a piè di pagina che la riguarda: “Un esempio deteriore di impiego

con le più ingegnose metafore i congiungimenti dei loro personaggi, ma finanche portandoli a essere l’allegoria d’altro, come della vocazione alla schiavitù politica e morale nell’*Histoire d’O* di Pauline Réage”.

³⁵⁴ “Il misogino Gadda non ha molto da raccontare e intarsia anche le cacatielle delle galline”: in *Guerin sportivo*, 28 ottobre 1963 cit. in Rinaldi (2014).

³⁵⁵ Fu Gianfranco Contini “che per primo disegnò la mappa che avrebbe permesso di esplorare l’opera di questo narratore anomalo. La mappa ruotava attorno a tre concetti-chiave [...]: plurilinguismo, espressionismo, maccheronea. Con questa triade Contini non solo fotografava l’eterogeneità della pagina di Gadda, caratterizzata da un’eclatante mescolanza linguistica e stilistica, ma anche la spiegava e la motivava inserendola in una tradizione: Dante, Folengo, gli scapigliati, gli espressionisti. [...] La tendenza di Gadda a usare tutte le lingue e tutti gli strati dell’idioma comune (da quelli arcaici a quelli moderni, da quelli letterari a quelli della lingua dell’uso, dai tecnicismi al dialetto) [...]” Benedetti C., Carlo Emilio Gadda e la gioia del narrare, in Amalfitano P. (cur.), *Le emozioni nel romanzo. Dal comico al patetico*, Roma, Bulzoni 2004, pp. 191-207 <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/romanzo/benedettigioia.php>.

³⁵⁶ “Qualcuno ne ha accostato l’accentuato funambolismo verbale allo stile di Gadda: un *pastiche* in cui il termine culto è posto accanto a quello volgare, l’italiano alto a parole derivate dal dialetto lombardo. Ma Gadda, da scrittore puro, era tutto concentrato sulla lingua, che torniva e cesellava in maniera maniacale.” Carnero R., *Come è brutto senza Gianni Brera*, pubblicato nell’edizione Nazionale (pagina 20) nella sezione Sport de *L’Unità* del 14 ottobre 2002 (ripubblicato in http://www.storiedicalcio.altervista.org/maietti_brera.html).

³⁵⁷ Umberto Eco aveva commentato “gli stilemi breriani” in un intervento per la rivista *De Homine* dell’istituto di filosofia dell’Università di Roma (1963, vol. 5-6, p. 313)” cit. in Rinaldi (2014).

gratuito di stilemi ex colti è dato dalla prosa del cronista sportivo Gianni Brera, che rappresenta un esempio di 'gaddismo spiegato al popolo', là dove il 'popolo' avrebbe bisogno solo di un linguaggio appropriato alla materia trattata. È lo stesso tipo di prosa contro cui si scaglia Roland Barthes quando ne "Il grado zero della scrittura" mette a nudo la radice piccolo borghese, pretenziosa e mistificante, del realismo socialista di un Garaudy ecc. ecc.". Ora, poiché la mia modestissima analisi della Sua prosa collima perfettamente con le affermazioni dei due grandi uomini di cultura summenzionati, gradirei conoscere la Sua opinione in merito. Potrebbe darsi, tuttavia, che una Sua risposta (o riflessione) sull'argomento ci sia già stata al momento della prima pubblicazione del libro di Eco che risale al 1964; riflessione che, se c'è stata, non è venuta a mia conoscenza. In ogni caso, a distanza di tanti anni, sarebbe interessante conoscere le Sue idee in proposito aggiornate e eventualmente corrette.

Giancarlo Mignucci, Grottammare (Ap)

Quando Umberto Eco mi faceva l'onore di leggere le velocissime cronache sportive del *Giorno* e magari del *Guerino*, volutamente caricate di gromme liceali, era ancora un giovane professore mandrogno, forse un po' seccato di certe critiche prodigate al mandrogno Rivera (non si meravigli: ogni bravo italianuzzo ha l'utero avvolto intorno al collo come una sciarpa), ed era pure scocciato - chissà - di dover leggere un brocchetto di giornalista sportivo che scriveva più in fretta di lui. Era già professore d'università e convinto di essere vicino al genio (come poi si è dimostrato o astutamente a libro giallo la sua tesi di laurea). Nei miei confronti è stato soprattutto ingeneroso. Avesse riflettuto sulle disgraziatissime condizioni in cui è costretto a lavorare un povero cronista sportivo, sarebbe stato meno sprezzante. Se poi si fosse ricordato mandrogno e non più lombardo solo dal 1738, avrebbe anche capito che i lombardi imparano a scuola il dialetto toscano, e lo studiano tanto da potersi limitare poi a fare intarsi, senza inventare nulla, perché credono erroneamente che basti fare arpeggi per suonare la chitarra e produrre musica. Il giro mentale dei lombardi dà fuori periodi che si somigliano proprio per la cadenza del dialetto toscano imparato a scuola. Da qui a imitarsi fra loro ce ne corre. Carlo Emilio Gadda è stato un grande grandissimo produttore di intarsi: poco ha inventato e quasi mai ha sfiorato, inventando, la poesia. Ai miei rozzi occhi di artigiano dell'alfabeto, l'ing. Gadda è rimasto uno scapigliato bello e buono. Altri penserà il contrario e dirà che sono un asino, naturalmente avvolgendosi l'*hysteros* intorno al collo. Padrone ciascuno di pensarla come gli garba. Quanto a Eco, dopo avermi disprezzato con la inconfondibile spocchia del professore, mi ha mandato un suo libro con dedica espiatoria, molto longanime. È il solo motivo perché, piccato, non l'ho anche sfidato a fare una cronaca sul tamburo.

In seguito ha molto onorato la rosa e io ne sono stato lieto per lui e per la letteratura italiana. Ora Lei, caro signor Mignucci, mi rifaccia cortesemente alla disperatissima premura con cui si deve scrivere, noialtri artigiani, e non mi giudichi troppo dall'alto. Le ripeto che l'Umberto Eco del '64 era un malevolo professore mandrogno. Se poi vuol convincersi ch'io sia davvero brocco, acquisti qualche mio libro: ne avrà magari la prova lampante, ma anche la soddisfazione di potermi giudicare avendo almeno pagato il prezzo di copertina (Brera 2012:301-2)³⁵⁸.

La questione che preme al giornalista Brera non sembra riguardare tanto lo stile, quanto le diverse condizioni dello scrivere soprattutto in relazione ai ritmi 'produttivi' richiesti all'uno e all'altro mestiere (giornalista vs scrittore), oltre che alla necessità dell'immediatezza – (Arpino 2010:159) «Ragazzi, due giorni dopo un articolo è carta da patate» spiegò: «Conta solo se è fresco. Come il pesce»³⁵⁹-, problematiche che trovano eco in continuazione nei suoi scritti: «Il destino che incombe su di noi è solitamente scandito dal tic tac dell'orologio. Esce un foglio ogni quarto d'ora, e com'è venuto rimane» (Piemontese 1992 cit. in Brambilla 2002:100), e ancora «L'ho mica avuto io il tempo di fare le cose di fino, in laboratorio. Per

³⁵⁸ Nel novembre 2008 si è tenuto un Convegno presso la biblioteca Sormani di Milano, *Gianni Brera: un artigiano dello scrivere*, che ha dato luogo alla pubblicazione degli Atti con lo stesso titolo (Frigerio 2008).

³⁵⁹ «L'avvenimento sportivo si consuma necessariamente nella cronaca dei giornali e muore con essi. Rinnovandosi continuamente, viene fatto dimenticare dal successivo fatto che, una settimana o anche lo stesso giorno dopo, si propone come nuovo, più fresco di tempo e di notizia» (Bàrberi Squarotti 2006:48).

me è come i sassi che vedi sul greto del Ticino. È un fiume di inchiostro che ha stonato le parole e le ha levigate bene, altro che cesello. Un fiume. Sono cinquant'anni che vado avanti a pisciare cartelle su cartelle” (Fumagalli 2005:61).

Brera dedicava al lavoro di giornalista la maggior parte delle sue energie, documentandosi con grande meticolosità, coltivando negli anni la sua preparazione tecnica, con una fedeltà e onnipresenza alla pratica dello scrivere nei suoi aspetti più artigianali³⁶⁰: “[...] vorrei essere ricordato semplicemente per aver fatto un mestiere, averlo fatto con onestà e, sempre, senza mai risparmiarmi” (Fumagalli 2005:51), in una sorta di *odi et amo*, cercando di coniugare

sia l’elogio di quella pratica quotidiana dello scrivere (anche se comportava la consegna ogni giorno di due o cinque o dieci cartelle), sia più tardi, nel corso degli anni, sempre più martellante, la fatica e l’insofferenza per quella specie di dannazione, quasi una pena del contrappasso (Brambilla 2002:98).

Per ovviare a questa perenne fatica aveva adottato alcuni trucchi del mestiere:

Dovendo scrivere in fretta come tutti i giornalisti, aveva inventato alcuni stilemi passepartout, da infilare nel pezzo quando servissero. Per descrivere una partita di calcio o una tappa del giro d’Italia, annotava le minuzie, i fatti più banali, i particolari che altri avrebbero facilmente trascurato. Poi però, quando si metteva alla macchina da scrivere, prevalevano i suoi umori sulla fedeltà realistica. E questa era la sua cifra inconfondibile³⁶¹.

Nella scrittura breriana e le relative derive e compromissioni letterarie, Bàrberi Squarotti (2006:48) intravede il desiderio di fissazione nel tempo, in opposizione alla fugacità e temporaneità insite nell’avvenimento sportivo in sé per sé, che Brera intende affermare, nella piena consapevolezza del suo compito di scrittore-cronista:

Brera amava troppo lo sport per non essere affezionato fino alla disperazione a quel fatto, a quella gara, a quell’impresa, a quel gesto esemplare d’atleta, a quel dramma umano dietro l’evento, all’emozione che egli, come cronista, aveva provato assistendo, quanto più è possibile partecipe, all’episodio specifico di quella straordinaria dimostrazione dei vizi umani e del valore che gli sport sono. [...] Se il grande gesto sportivo ha da fissarsi nel tempo, e non scomparire subito per la sua attualità quasi del tutto bruciata nell’istinto stesso in cui è stato compiuto, bisogna allora che se ne prenda carico lo scrittore che è sotto il cronista, l’inventore di stile, l’evocatore dagli abissi della provincia o dalla memoria della scuola delle più dense parole di vita e di cultura, che ancorino fortemente gli avvenimenti sportivi, li riempiano del loro peso greve, non eliminabile, come è, invece, il foglio del quotidiano.

A questa grande passione e amore (secondo il termine utilizzato da Bàrberi Squarotti), Brera accompagnava un mai abbandonato rimpianto per la scrittura ‘altra’, per quei “romanzi che non aveva potuto scrivere perché condannato alla stanga del giornalismo sportivo”

³⁶⁰ Molti degli studiosi di Gianni Brera riconoscono questo particolare atteggiamento assunto nei confronti del suo lavoro, e sempre mantenuto coerentemente nel corso degli anni. “Avendolo studiato posso dire che s’è inventato un linguaggio. Prima da artigiano (gli strumenti per lavorare, i neologismi) poi da artista” Gianni Mura (Introduzione Brera 2015:24); “Brera è il primo a coniugare una grande competenza tecnica e una prosa affascinante. Con gli anni, plasma il suo stile e crea un linguaggio: coniando neologismi, alla stregua di un artigiano che si fabbrica gli attrezzi utili per svolgere al meglio il proprio lavoro” (Frigerio 2008).

³⁶¹ Carnero R., *Come è brutto senza Gianni Brera*, pubblicato nell’edizione Nazionale (p. 20), sezione Sport de *L’Unità* del 14 ottobre 2002 (ripubblicato in http://www.storiedicalcio.altervista.org/maietti_brera.html).

(Morandini 2002:44), aspetto alquanto critico nella sua biografia professionale, sul quale si sofferma il figlio scrittore Paolo (Brambilla 2002:99)³⁶²

[...] che lui, Brera, non può scrivere di cose serie perché incatenato al carrello della Olivetti per discorrere solo di sport; o che non può fermarsi a dipingere, e solo dipingere. Fole. [...] Per Brera dipingere è importante, ma scrivere, e occuparsi di sport è la sua vita. E per lui l'*Arcimatto* è libertà, libertà da non saper quasi che farne. Mettere insieme sport e letteratura, sport e arte, sport e *tranche de vie* è quanto di più congeniale a Brera vi sia o possa esserci.

Sulla questione, interviene Brambilla (2002:99-100), studioso di letteratura dello sport e grande ammiratore di Brera, con un'ipotesi interpretativa sostanzialmente opposta a quella di Paolo.

Non c'è dubbio alcuno che egli amasse gioiosamente il suo lavoro di giornalista, pur manifestando di tanto in tanto il proprio disappunto per la intollerabile dose di routine che tale professione comportava. Il vero problema era ed è un altro. Brera ha da sempre desiderato di - per usare un'espressione cara a Cesare Pavese - «valere alla penna», di produrre cioè dei testi di alto valore letterario, anche se non di rado (per un senso di pudore e di difesa) ha ironizzato su questo punto. Egli stesso in fondo sopravvalutava il concetto di letteratura, oppure lo intendeva in senso per così dire classico e perciò ristretto; non estendibile, per intenderci, alla prosa giornalistica, e per di più applicata ad attività considerate 'minori' come lo sport, che invece era il suo pane quotidiano [...] Ma le Muse non furono generose con l'adolescente Brera, il quale intanto, per vocazione e per consolazione, «redigeva cronache di sport».

Tale contrapposizione tra letteratura e giornalismo è proseguita poi negli anni, dolorosamente irrisolta, fino a generare frustrazione e 'angoscia'. Per uno strano scherzo del destino - quasi una trovata teatrale che sarebbe piaciuta al suo Molière- egli si è trovato nella condizione di sfiorare e poi toccare le vette più alte della cosiddetta letteratura, quando faceva il giornalista; mentre non ha raggiunto risultati apprezzabili quando ha fatto lo scrittore, o ha tentato di farlo [...] «Il rischio continuo [...] è che la Musa abbia a visitarti quando racconti un gol o uno scatto olimpico, latitando miserevolmente quando invece hai indosso il robone rosso del curiale che ambirebbe onorare le Lettere».

Brambilla (2002:101) ipotizza una “fragilità psicologica”, per un verso “insospettabile”, per l'altro che ha “radici lontane e misteriose”.

A ben vedere, Brera stesso è caduto vittima di alcuni stereotipi culturali: ad esempio che il giornalista, in particolare quello sportivo non possa essere definito Scrittore (da qui la spasmodica attenzione per i giudizi altrui sulla sua prosa, senza mostrarne tuttavia esternamente la dipendenza e mascherandosi con la solita ironia); oppure che per giungere alla Letteratura occorra per forza vestirsi di panni curiali, avere grande cultura (da qui un altro limite insopportabile: non avere frequentato il liceo classico!); che sia necessario infine fare parte di una ristretta élite: da qui il suo complesso di inferiorità sia per gli scrittori di professione, sia per gli accademici (lui che di certo non era meno colto).

Di fatto, nella vicenda di Brera, uomo di grandissima cultura³⁶³, si scorge uno dei nodi cruciali del rapporto controverso e contrastato tra letteratura e giornalismo, che si gioca tra il desiderio

³⁶² Brambilla cita il figlio di Brera, Paolo, che scrive la Postfazione a Brera G., (Maietti A. cur.) *La bocca del leone. L'Arcimatto II 1967-1973*, Milano, Baldini e Castoldi 1995, p. 423.

³⁶³ Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico, si laureò in Scienze Politiche con 110/110, discutendo una tesi sull'Utopia di Tommaso Moro, il 27 ottobre 1942, durante una licenza, con relatore Vittorio Beonio-Brocchieri (docente di storia delle dottrine politiche, ma anche giornalista, per 30 anni, al *Corriere della sera*, e narratore).

di eternità vs l'accettazione della provvisorietà insite nell'*ars scribendi* stessa, in particolare quella giornalistica.

Giovanni Brera è pienamente consapevole di tale diatriba - se di diatriba si deve parlare o se essa sia più il retaggio storico delle difficoltà di affermazione subite da una letteratura a tema sport o da un giornalismo da prima pagina ispirata allo stesso tema³⁶⁴, difficoltà non del tutto superate nemmeno oggi-, che si manifestano anche nella sua ben nota *vis polemica*, esercitata oltre che nei confronti di Eco, anche dei colleghi Arpino e Palumbo³⁶⁵, e come rivela la riflessione scritta di suo pugno: "Il giornalismo è notoriamente la scorciatoia dei poveri: da cui la convinzione, forse errata, che per essere artisti in Italia occorre essere agiati o pidocchiosi."³⁶⁶

I dubbi rimangono tali anche dopo l'uscita di *Addio, bicicletta*, come trapela dalla *Nota* all'edizione BUR (1980) scritta di suo pugno

Amici letterati e scrittori me ne lodarono tanto da insospettirmi. Mario Soldati ci si commosse fino a piangerne (*ipse scripsit*) e pensò quasi subito di cavarne un film; anche altri lo pensarono, sollecitati da Gian Carlo Fusco. Né mancarono coloro che, più scaltri, mi compatirono (o illusero), deplorando ch'io avessi presentato quale semplice diario sportivo quello che poteva anzi doveva considerarsi un vero e proprio romanzo [p. 10]. (Brambilla 2002:102)

Sul libro i giudizi variano tra l'entusiasmo sfrenato, come quello di uno tra i suoi più diretti seguaci - quel Gianni Mura che chiamò "tutti gli orfani seguaci di Gianni Brera e della sua visione del mondo i Senzabrera"-: "pochi letterati da Strega e Campiello avrebbero descritto il paese di Coppi come hai fatto tu." (Maietti 2002:37), e la reticenza misurata di Bàrberi Squarotti (2006:54) - "sarebbe potuto essere il capolavoro dedicato a riassumere la visione che Brera ha dello sport e degli atleti. Resta, di questo, lo scheletro, non rielaborato e sviluppato a sufficienza, in confronto a tante altre pagine più brevi e rapide"- che ne approfitta

³⁶⁴ Vedi § 2.7.1 e § 2.7.4.

³⁶⁵ Con il primo, che fece parte per anni del gruppo di amici del *Club del giovedì*, ebbe una lite, "sfociata in querela" (Rinaldi 2014). Con il secondo, direttore editoriale de *La Gazzetta dello sport*, "scrittore compito e razionale del calcio e della realtà", il contrasto, definito addirittura 'leggendario', toccava tutti i piani: "della scrittura, della concezione del giornalismo, della militanza e del tifo per una squadra[...]" (Ottavio Rossani, poeta scrittore, giornalista, *Il dinamismo onnivoro di Gianni Brera*, articolo pubblicato sul bimestrale «L'attimo fuggente», diretto da Cesare Lanza <http://www.attimo-fuggente.com/edizione-n-10/>). La polemica fu riassorbita alla morte di Palumbo, giacché fu proprio Brera a scriverne il necrologio su *Repubblica* 30-9-1987, col titolo significativo *Addio carissimo avversario di mille cronache*: "Da molti anni avevamo fatto pace [...] ci siamo dati la mano, convenendo che non avremmo indetto pranzi pagliacceschi, per celebrare il ritorno di un'amicizia che non c'era mai stata. Gino Palumbo ed io eravamo diversissimi; e io qui dico onestamente per sua fortuna. [...] Ebbe spesso ragione: però il giorno dopo che io avevo avuto torto. Arrivò pure allo schiaffo forte e solenne sul quale si regge il codice Gelli. Nonché mandargli i padrini, lo ricambiai subito con due precisi messaggi à la figure (che è la faccia, la faccia in francese, non il corpo, o miei cari carissimi cronisti di boxe). La sera andò al Santa Lucia con perfidi occhiali neri sugli occhi abbottati e disse affranto ai Legnani: Il vostro amico Brera. Parafrasando von Clausewitz, avremmo potuto dire che la boxe era una continuazione del giornalismo con altri mezzi. Comunque, finì bene. [...] In effetti, non ti ho mai lesinato la mia stima: chi ti ha indicato con maggior calore e sincerità al direttore editoriale della rosea nel '76 sono stato io; naturalmente precisando, anche di fronte a te, che non sarei rimasto un minuto in una tua redazione. Queste cose riscivo ora perché nessuno mi prenda per ipocrita". <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/09/30/addio-carissimo-avversario-di-mille-cronache.html?ref=search> *passim*.

³⁶⁶ Gianni Brera, dattiloscritto con correzioni autografe (Brambilla 2002:102).

per esprimersi sulla vera e più intima essenza della scrittura breriana, di fatto celebrandone un vero e proprio elogio che lo pone all'altezza dei 'veri' letterati – richiamando, e forse non è un caso, ancora una volta Gadda- riferendosi non agli scritti di ampio respiro, ma al contrario proprio a quelli 'brevi':

La lezione resta esemplare: ed è quella di uno scrittore di gaddiana immaginazione che ha scelto lo sport come spazio per le proprie straordinarie invenzioni di lingua e di visioni della vita, della storia, del mondo. Non per essere catalogato come «cronista sportivo» Brera può essere messo da parte, tra i minimi di cui neppure s'ha da parlare (e si possono vedere tante storie e cronache letterarie in proposito): anzi, l'impronta che ha lasciato sulla lingua d'uso in generale e sulla rappresentazione dello sport e del nostro mondo è di gran lunga più profonda di quella di tanti altri scrittori che trovano facilmente posto negli archivi della nostra affollata letteratura del Novecento.

Tale giudizio coincide, in tempi più recenti, con quello di Ruffinatto (2011) che riprende, persino nel sottotitolo, il binomio mestiere-artigiano:

la più evidente delle qualità di Gianni Brera: quella di scrittore 'fluviale' secondo (almeno) duplice accezione. Fluviale in quanto al legame struggente con la terra e, soprattutto, l'acqua natia; legame che lo porterà a scrivere storie che quasi sempre dal fiume nascono e mai se ne allontanano troppo. È fluviale in quanto all'inesauribile vena di artigiano della parola, costretto dalle ragioni del 'mestiere' a scrivere moltissimo e molto in fretta, ma sempre sostenuto da un'invenzione prodigiosa e da risorse verbali pressoché illimitate. O tali, perlomeno, da consentirgli di scrivere con competenza di tutto (sport, gastronomia, letteratura, etnologia, storia, pittura, sovente nello stesso articolo) a ritmi forsennati e senza mai annoiare il lettore.

Non contento, il Brera del successivo (vero e proprio primo romanzo) *Il corpo della ragazza* (Longanesi 1969), che niente ha a che fare con lo sport, scritto in brevissimo tempo (tre settimane, in estate durante la sosta del Campionato) è portato, per l'ennesima volta, a riflettere sulla sua perenne, quasi una "sorta di condanna alla fretta, e perciò alla non letteratura"³⁶⁷.

I giudizi sul libro riportano ancora una volta al vecchio dilemma del binomio professionale, come sottolinea Bertoni (2009:39-40)

[...] il Gianni Brera del *Corpo della ragazza* [...] esempi di produzioni letterarie rimaste marginali, insufficienti a invertire il termine del binomio, a far passare cioè i giornalisti scrittori nel rango degli scrittori giornalisti. [...] è possibile che alcune di queste opere siano state penalizzate da una certa refrattarietà della critica ad alcuni sconfinamenti di campo (lamentatissima da qualche giornalista, ad esempio da Paolo Monelli, tanto acclamato come reporter quanto mai apprezzato come scrittore)

³⁶⁷ Brambilla (2002:102): "Ancora nel 1974, nelle sue note biografiche, Brera rifletteva su questo dilemma: Questo è un po' il dramma di tutti coloro che, per aver preso la precaria scorciatoia del giornalismo, ritengono di poter poi agevolmente sfruttare l'anticipo. Al momento attuale, Gianni Brera incomincia a domandarsi se abbia fatto bene o male: certo, nel frattempo, ha vissuto, che è già parecchio; e se finalmente gli fosse possibile di camminare con gli altri, propiziando come loro qualche 'visita' meno affrettata e casuale, forse riuscirebbe da quasi vecchio a soddisfare un'ambizione concepita da poco più che ragazzo [pp. 12-3]". Dal libro nel 1979 fu tratto un film, con il medesimo titolo, per la regia di Pasquale Festa Campanile. Seguono altri due romanzi, scritti nelle medesime condizioni - d'estate e in pochissimo tempo- *Naso bugiardo* (Milano, Rizzoli 1977), *Il mio vescovo e le animalesse* (Milano, Bompiani 1984).

Visto dall'interno, per Brera rimarrà una costante della sua vita l'alternanza, diventata per certi versi stereotipata, tra dannazione, più volte espressa sotto forma di frustrazione, e orgoglio, sempre tenuta in vita da una grande consapevolezza del mestiere di giornalista:

Quel che so è che ho sempre lavorato come una bestia [...] Certe volte non so neanche io dove andavo a tirarle fuori tutte le parole per riempire dieci, venti, trenta cartelle, pagine intere, scritte oggi per domani, finito un pezzo ne attaccavo un altro e se non c'era tempo prendevo il telefono e dettavo a braccio. Che culo che mi son fatto, Pepi. Adesso [...] C'hanno l'angoscia del foglio bianco [...] Cosa credi, il pezzo perfetto viene mica fuori tutti i giorni. Quante volte rileggi quel che hai scritto e ti vengono in mente parole più appropriate, espressioni più efficaci, una composizione più coerente. Ma alla fine per sapere se hai lavorato bene o male non è quello che devi vedere. Devi vedere se hai messo tutto quel che dovevi mettere e se ti sei fatto capire da chi ti legge. Il pezzo non era un capolavoro. Amen. La prossima volta lo farai meglio. [...]

Lo stile altro non è che il tuo modo di pensare e di sentire che si trasferisce in una sequenza di parole e frasi. Il punto di partenza è quello che tu hai nella zucca. Se invece parti dallo stile che non hai, o scimmiotti qualcun altro o finisci con l'angoscia davanti a un foglio bianco (Fumagalli 2005:60-2)

Visto dall'esterno, può rivelarsi interessante la prospettiva colta da Ruffinatto (2011) che intravede nelle vicende della vita, la chiave interpretativa sia delle scelte sia delle diverse scritture breriane:

lui aspirante professore di storia e romanziere 'storico', si darà alla cronaca sportiva per desiderio di benessere economico immediato, sostenendo d'aver fatto troppo il povero per nascita per continuare a farlo per scelta, da intellettuale puro. E allo sport rimarrà fedele per tutta la vita, pur concedendosi sempre più frequenti escursioni nei campi più vari, seguendo i ghiribizzi di una curiosità onnivora e una cultura umanistica profondissima e vissuta quasi con pudore, da figlio di poveri 'nato in piazza', da cronista prestato alla letteratura, e non viceversa come qualcuno ha voluto credere.

scritture che suscitano parecchie difficoltà al momento di essere suddivise “per temi”³⁶⁸, dato che

nessun libro è (solo) quel che dice di essere: l'estro del narratore irrompe nei saggi storici come negli elzeviri, lo storico e il politico si fanno strada nei romanzi e nei libri di 'cucina'. Brera è scrittore dalla vena e dalla personalità troppo strabordanti per attenersi a un solo compito alla volta, quel che viene fuori da ogni sua pagina è l'immenso mondo breriano: un caleidoscopio di stili e registri, vini, libri, amici, personaggi dello sport o personaggi di suoi romanzi e commedie in fieri. E, d'altro canto, il suo statuto di abusivo nella 'repubblica delle lettere' e la sua specializzazione sportiva lo pongono al riparo da rilievi di ordine accademico.

La critica di Ruffinatto (2011) corrisponde in parte a quanto rilevato da altri: i romanzi, “scritti per solito durante le vacanze estive dal giornale (due, tre settimane), si può forse azzardare a dire che sono i suoi lavori meno riusciti”; le biografie romanzate – i.e. *Addio bicicletta* – sembrano costituire “gli esiti narrativi più felici della produzione breriana”, mentre

³⁶⁸ Quello che poi Ruffinatto (2011) ‘abbozza’ non è una suddivisione per temi, bensì per tipologie testuali: “Dovendo comunque formulare un’ipotesi di organizzazione dell’opera breriana, si potrebbe procedere così: a) romanzi (*Il corpo della ragazza*, *Naso bugiardo*, *Il mio vescovo e le animalesse*); b) biografie “romanzate” (*Coppi e il diavolo*, *Addio bicicletta*); c) saggi storici (*Storie dei lombardi*, *La pacciada*); d) raccolte di articoli ed elzeviri (*L’arcimatto*, *La bocca del leone*, *Derby*, *La leggenda dei mondiali*, *L’anticavallo*, *Il principe della zolla* e altri)”.

gli scritti di ambientazione se “denotano una formidabile cultura specifica [...] al servizio di una visione di stampo squisitamente storicistico e ‘annalistico’, sono ‘viziati’ da una passione “tale da trasformare ogni pagina in un’invettiva piena di amore/odio per gli italiani e i loro ricorrenti vizi storici”. Il “Brera più vero” rimane

quello delle cronache e degli elzeviri, che negli *Arcimatti* del *Guerin Sportivo* assumevano la forma di autentiche pagine di diario in stile ‘parolibero’. Qui si trovano forse le sue pagine migliori, tumultuanti di invenzioni, ricordi, accostamenti imprevedibili, slanci di erudizione e spassose frotte dialettali, splendidi e commoventi epicedi. [...] Qui el Gioann, pur lottando con scadenze brucianti, che avrebbero stroncato un letterato di fino, strabiliava il lettore fabbricandosi una lingua intessuta di dialetti, neologismi e altro a uso e consumo dell’inesausta abilità affabulatoria. Quasi che fosse proprio questo maledetto rapporto con la *deadline* a suscitare in lui la più felice e libera creatività. (Ruffinatto 2011)

Un esempio di questi scritti, forse il più noto, quel ritratto di Fausto Coppi comparso ne *La Gazzetta dello Sport* (27/7/1949)

Parigi, 26 luglio.

Così l’ha fatto il buon Dio che se tu lo vedi all’impiedi, uomo come tutti gli altri, costretto a mantenersi umilmente in equilibrio, la tua presunzione non se ne adonta.

La prima impressione

Su due spalle stranamente esili s’innesta il capo che neri e lisci capelli, quasi mai pettinati, paiono rendere allungato a dismisura. E il collo, che pure è sottile, quasi si perde nella secchezza della mandibola e nella nuca folta di capelli. Il torace, per una anomalia che è invece funzionale e a tutta prima non ti spieghi, via via che scende, ingrandisce, lo sterno pare carenato come negli uccelli.

Ancora ogni normale linea anatomica viene smentita in lui da un improvviso dilatarsi delle anche, dall’assenza totale di un ventre che minimamente sporga, da una brevità del tronco allorché l’uomo è all’impiedi, che rende vistosa assai la solida falcatura delle reni. E poi queste reni brevi e potenti non paiono terminare, prosaicamente, in glutei, ma subito si continuano in cosce di inusitata lunghezza in cui balzano evidenti muscoli sciolti e affusolati. E sottili, nervose sono le ginocchia, snelli i polpacci, agili le caviglie.

Come lo vedi camminare quest’uomo, subito egli ti sembra goffo e sproorzionato, non fatto, direi, per muoversi in terra, come tutti. Il suo passo, alla ricerca di un equilibrio malagevole e difficoltoso è quasi stentato e sghembo. Le braccia, assai gracili, spiovono inerti, impacciate dalle spalle non larghe. E la tua presunzione non se ne adonta. Piccolo comune uomo quale sei, non ti entra al suo cospetto nell’animo l’amaro dell’umiliazione fisica, quel senso di inferiorità che subito intimidisce e anzi talvolta annichila come di fronte all’atleta esteticamente bello e possente.

Dall’insieme delle sue note sparse, emerge forte l’impressione di quanto a lungo e con che intensità Brera abbia inseguito (essendone contemporaneamente perseguitato) il sogno di essere incoronato dell’alloro dei letterati, vittima lui stesso (vedi anche Brambilla 2009:101) dei pregiudizi in parte denunciati, in parte reali di alcuni di loro, tutt’uno con la schiera di altrettanti intellettuali, dai quali, per altri versi rifugge – a proposito di quel “patronato gaddiano (da Brera, non senza una punta di compiacimento, sdegnosamente reietto” (Contorbia cit. in Rinaldi 2014)

In definitiva, le considerazioni sopra riportate non fanno altro che ribadire, dando voce a una valutazione complessiva alla quale ci si associa, che in realtà Brera non avrebbe avuto bisogno di scrivere romanzi ‘altri’ per entrare a testa alta nell’empireo degli scrittori ‘veri’, dato che i suoi scritti sportivi costituiscono di per sé prove di letteratura. Più esplicitamente,

questa sorta di approvazione, che sancisce la letterarietà dei suoi scritti a tema sport, mette in secondo piano la domanda se l'argomento sport sia degno di diventare letteratura, e in un certo senso la annullano, se si considerano gli esiti finali della scrittura 'giornalistica' breriana, sia in relazione alla cronaca, sia alla testualità a essa complementare.

2.7.3.5 Gianpaolo Ormezzano

Grandissimo ammiratore di Brera³⁶⁹, Gianpaolo Ormezzano (2010), altrimenti noto sotto la sigla G.P.O., classe 1935, si distingue nel panorama dei giornalisti sportivi per la testimonianza significativa che offre sull'importanza e il valore della autoconsapevolezza professionale e letteraria.

Dopo la Maturità classica, ottenuta "con bellissimi voti in un liceo durissimo" (Ormezzano 2010:9), avanti di un anno rispetto al *curriculum studiorum* normale, a quattro esami dalla Laurea in Giurisprudenza si trova per una serie di circostanze più o meno fortuite a fare il giornalista, contro il disappunto latente e la perplessità dichiarata della madre - da qui il titolo del libro³⁷⁰-, che al pari del padre di Zoff (il Dino Nazionale, portiere attivo negli anni 1961-'83, nel libro di Arpino, ribattezzato San Dino per il suo carattere mite) "da solido contadino friulano [...] non accettava che si potesse onestamente far soldi impedendo ad un pallone di cuoio l'entrata in rete (Ormezzano 2010:4), ambedue messe da parte solo perché scrive su *La Stampa* il 'suo' giornale, simbolo di Torino.

Ormezzano rilascia nei confronti del proprio mestiere una vera e propria dichiarazione d'amore: "Sono profondamente felice di avere fatto il giornalista sportivo [...] faccio come sempre: scrivo quello che mi passa in mente, avendo la fortuna di trovare chi lo pubblica"(2010:5-6), pur mantenendo una posizione assolutamente critica:

Il fatto è che spero di dare l'idea di un mestiere bellissimo, ma pure da smitizzare. Io considero il giornalismo, molto semplicemente e assolutamente senza fanatismo e solennità, una missione, e assistere ai cambiamenti del giornalismo o almeno di quello che conosco, quello sportivo, della stampa scritta, mi fa molto male. Ne parlo per cercare di capire qualcosa al di là dei miei sospiri. Ne parlo usando la mia esperienza, che è importante se non altro perché ormai va ben oltre il mezzo secolo di lavoro, e dunque ha il cosiddetto spessore. Ne scrivo cercando di non salire mai sulla groppa di quel cavallo bianco, dove molti troppi miei colleghi, di successo e non, vogliono posare le loro natiche di superbi, di inesperti, ben che vada di approssimativi (2010:41).

In sintesi: "Ormezzano è lo scrittore che è a partire dal fatto che a lui non interessa il ruolo, bensì la funzione dello scrivere" (Raffaelli in Ormezzano 2010).

Raffaelli, il filologo che redige anche la prefazione alla riedizione del libro di Arpino, descrive lo stile e la scrittura di Ormezzano (Raffaelli in Ormezzano 2010)

³⁶⁹ "Erotismo, cioè studio dell'amore nelle sue forme più intense, più particolari, più attraenti ed eccitanti. Il massimo giornalista italiano, il nome e il nume giornalistico e letterario di questo erotismo, è stato Gianni Brera" (Ormezzano 2010:15).

³⁷⁰ L'autore spiega la genesi del titolo, un calco del più famoso *Non dite a mia madre che faccio il pubblicitario, lei mi crede pianista in un bordello* ideato - o forse anch'esso copiato da uno statunitense- del francese Jacques Séguéla che intitolò così un saggio sul suo lavoro di pubblicitario appunto (Ormezzano 2010:3).

una *griffe* spiazzante, tanto ironica quanto generosamente prodigata. Chi lo legga e lo ami, fedelmente aspettandolo su *Tuttosport* o *La Stampa*, chi abbia via via collezionato i volumi della sua bibliografia sterminata (su calcio, ciclismo, atletica leggera o insomma su uno scibile sportivo che davvero non ha eguali) non può che riconoscerne all'impronta la cifra d'autore e la scrittura netta, di continuo sobillata da estri elettrizzanti, lo stile velocissimo e pungente, così come la postura frontale, l'etica di chi prende la parola non già per occultarsi in una firma o in un credo corporativo ma per smascherarsi esigendo da sé e dal lettore un rapporto paritetico, un nudo faccia a faccia o persino un duello ad armi pari.

Grazie a questo rapporto, Ormezzano si trova a occupare una posizione alquanto defilata rispetto a quella 'convenzione retorica' - qui sviscerata al § 2.7.2- che

vuole che ai giornalisti depositari di uno stile si imponga l'etichetta, decisamente ipocrita, di scrittori prestatati al giornalismo come nei casi, insigni, di Mario Soldati, Giovanni Arpino o dello stesso Gianni Brera. Ma il caso di Ormezzano, raro nel passato e oggi pressoché eccezionale, è di uno scrittore che rimane tale proprio in quanto giornalista, vale a dire capace di restituire la profondità di un vissuto o un retroscena cognitivo a ciò che dovrebbe invece dileguare sulla pagina alla maniera di una traccia corriva, di un mero riscontro fattuale oppure di una semplice stenografia delle *res gestae*³⁷¹.

Con Ormezzano sembra chiudersi il cerchio della 'dannazione' tra ruolo di giornalista o, in alternativa, di scrittore, con la definitiva affermazione dei due ruoli in uno, quello del giornalista-scrittore.

2.7.4 I lettori

Nella prefazione originale dell'antologia, Titta Rosa (2003:VII-VIII) così esordisce:

Questa antologia avrà tre specie di lettori.

(Profetare sui lettori d'un libro non è facile, ed è quasi sempre errato; per questo libro è il contrario, come spiegheremo). Dunque, tre: il lettore-critico, naturalmente infarinato d'Estetica, la cui farina, come quella del diavolo, è probabile che si muti in crusca; il lettore-ingenuo, o finto ingenuo, e allora rientrerebbe nella prima specie; e finalmente il lettore-lettore, lettore al cento per cento, tifoso d'almeno uno sport fra i tanti descritti o cantati qua dentro, scolaro delle medie, giovane del Guf, graziose tenniste, e persino i loro papà e professori: il pubblico insomma, l'innumerabile pubblico che s'occupa oggi di sport, lo fa o finge di farlo, riempie gli stadii, punta al giro d'Italia, aspetta alla radio le notizie sportive. Il gran pubblico; per il quale leggere questa prima antologia di scrittori sportivi italiani sarà cosa tanto naturale che diventa persino superfluo ringraziarlo; e certo non se l'aspetta, sebbene noi si faccia qui con piacere. È anche superfluo aggiungere che di questa terza categoria di lettori ce ne auguriamo molti, e anzi diciamo che l'antologia l'abbiamo messa insieme soprattutto per loro; per dar loro delle buone, vive, fresche letture sportive, scritte da scrittori italiani, con animo e stile italiani.

La domanda su quali siano i lettori di sport, è attuale ancora oggi. Anche se la pratica dello sport, sia a livello agonistico - dilettantistico o meno-, sia come derivato di un'ormai affermata cultura salutistica, è ampiamente diffusa in tutte le scale sociali, sicuramente esiste ancora il lettore-critico che ritiene di non doversi accostare allo sport nelle sue diverse forme letterarie, perché pur sempre legato all'analogia evento sportivo-cronaca-dati tecnici, ciò che

³⁷¹ Raffaelli (2010) prosegue motivando la sua affermazione: "Non è affatto un caso che il nome di Ormezzano compaia, tra non molti altri dell'ambito sportivo (quali per esempio VII l'indimenticabile Luigi Gianoli e l'ancora attivissimo Gianni Clerici), nell'ultimo e recente volume del *Giornalismo italiano 1860-2001*, edito nei Meridiani Mondadori a cura di Franco Contorbia, vero monumento della filologia contemporanea [...]".

invece non sembra essere successo con il genere ‘nero’ e ‘rosa’, laddove evidentemente il lettore non ha realizzato un’identica sovrapposizione tra cronaca nera e letteratura *noir*, o cronaca rosa e letteratura rosa.

Ed è probabilmente questo stesso lettore a essere ancora influenzato dal luogo comune che cultura passi solo attraverso i libri, e visto che il calcio non ha - avrebbe- una letteratura degna di questo nome, i libri che lo raccontano non meritano di essere letti.

Questo tipo di lettore dovrebbe invece convincersi a non declinare più gli inviti a leggere di sport, se solo gli si facesse notare che già l’Arpino dell’*Azzurro tenebra* (2010:234-35), ancor prima di Zygmunt Bauman³⁷², parlava di liquidità: “Diventa difficile stringere la mano a questo mondo: è liquido”, rivelando una capacità visionaria di interpretazione del mondo moderno che ancora oggi molti non si aspettano da un giornalista sportivo.

Come si è visto in 2.7.1.2, il disprezzo nutrito ed espresso più volte dagli intellettuali ha segnato sicuramente una certa quota di lettori, sia ‘letterati’, sia comuni; al contrario di quanto si verifica nelle sale cinematografiche, dove gli spettatori non sembrano fare discriminazioni di sorta tra i diversi generi, fenomeno giustificabile in parte con la celebrità degli attori e dei registi di gran calibro³⁷³ che si sono dedicati a film a tema sportivo, in parte per il mezzo sicuramente più popolare rispetto alla lettura in generale e più vicino alle peculiarità dell’evento sportivo (lo sport si guarda, non si legge)³⁷⁴, ma anche per il livello minore di pregiudizio nell’andare a vedere un film sul calcio rispetto alla lettura di un libro sullo stesso³⁷⁵.

In questo ordine di riflessioni si inserisce, a buon diritto, il pensiero di Portinari (2003:10-11)

Io il problema me lo sono posto e mi sono domandato se esiste una probabilità letteraria di andare oltre la mera descrizione, più o meno enfaticata, dell’avvenimento, un modo di fruire di quell’esperienza uscendo dagli stadi e dalle piste. Il cinema, quello americano, ci ha provato e anche con successo. Eppure si direbbe che lo sport non ispira, nemmeno nella sua dimensione bancaria in cui si è trasformato o in quella malavitosa che lo circonda (dalle scommesse alla droga). A me, per esempio, piacerebbe fare un’inchiesta ‘raccontata’ sulle mogli dei calciatori in particolare, degli sportivi in generale (ricordo che ne scrissi, un incipit, in una intervista a D’Antoni molti anni fa). Non ho trovato chi mi pagasse e il progetto è rimasto lì. Proposi pure un libro intitolato *La puzza dell’eroe*, dove per puzza si intendeva il sudore dopo la gara e la *location* (come si dice oggi) era lo spogliatoio: desublimazione al massimo dell’eroe sublimato. Idem come sopra. Una quindicina d’anni fa scrissi per un quotidiano dieci cartelle ogni domenica: si trattava dell’incontro con un campione (e della sua casa e della sua famiglia) senza mai parlare di sport. Piacque molto a Brera, che mi sollecitò a farne un libro. Idem come sopra. L’ho detto qui non per lamentarmi da vittima del sistema, bensì soltanto per dimostrare che esistono possibilità di affrontare il tema al di là della cronaca. Ne deduco, in ultima istanza, che ai lettori ‘sportivi’ e agli editori questa particolare letteratura non interessa e men che meno interessa agli scrittori. Perché? Innanzitutto perché preferiscono assistere all’avvenimento piuttosto che leggerne la degradata narrazione.

³⁷² Bauman Z., *Modernità liquida*, Roma - Bari, Laterza 2003.

³⁷³ Vedi Appendice 3.2.

³⁷⁴ Vedi § 2.7.2.3, la citazione di Soldati (2008).

³⁷⁵ Il rapporto Istat sulla produzione e la lettura di libri in Italia, pubblicato il 30 dicembre, certifica che nel 2013 i lettori sono diminuiti rispetto al 2012, passando dal 46 % al 43 % della popolazione. Chi legge non più di tre libri l’anno è circa la metà dei 24 milioni di lettori. Di questi, coloro che leggono almeno un libro al mese, cioè i cosiddetti lettori forti, sono solo il 13,9 per cento. Dunque, il 57 per cento degli italiani non legge libri.

Si spiega così la ‘strategia’ del giornalista sportivo del *Mattino* di Napoli, Gino Palumbo il quale, conscio del fatto che il suo giornale vendeva pochissimo, “concepì una sua spicciola filosofia costantemente rivolta ai lettori possibili, da attirare con lusinghe sottili: mai affermare nulla che sembri un’opinione: invitare peraltro il lettore a manifestare la sua e difenderla poi a spada tratta”³⁷⁶. Dal canto suo Brera operò una vera e propria rivoluzione “inventando di fatto la critica sportiva”, che consistette “nel porre la tecnica al centro dei resoconti sportivi, imponendo al lettore - che non vi era affatto abituato- l’interpretazione tecnica e tattica del giornalista. [...] fu in omaggio a questa visione del giornalismo sportivo che arruolò anche grandi campioni, affidando loro gli articoli di eventi dei rispettivi sport praticati” (Rinaldi 2014).

Spesso si tratta di semplice ignoranza per cui non si è informati sufficientemente sulla letteratura ‘altra’ – distinguendola da quella cosiddetta ‘tecnica’- dello sport; nonostante i premi letterari dell’area³⁷⁷, le innumerevoli liste bibliografiche, reperibili sui siti specializzati³⁷⁸, insieme a quelle personalizzate degli esperti, dove si percepisce la reale consistenza quantitativa di testi a tema sport di vario genere, il lettore sportivo non è in cima a nessuna classifica di gradimento.

Sicuramente esiste un problema di visibilità, ma alla base resta soprattutto un problema di cultura (Arpino 2010:75): “«Contiamo zero» inalberò lo stendardo il Granguaián: «Chi ci legge? Qualche esteta vizioso, qualche analfabeta. L’ultimo scribacchino francese sull’*Equipe* ha trecentomila lettori. Capisce un’ostia di sport, non ha linguaggio, ma ha quei lettori. Noi: tutti enne enne. [...] La lingua italiana non esiste, dobbiamo inventarcela. Colpa degli intellettuali, quindi anche tua»”³⁷⁹, come avverte chiaramente Brera

fossi io il ministro della Pubblica Istruzione Platini lo inserirei d’autorità nei programmi di filosofia; [...] Quando parlo di cultura [...] parlo di applicazione di pensiero, parlo di metodo e di capacità critica, parlo della preparazione tecnica di uno spettatore e anche dell’educazione sentimentale ed emotiva che occorre per non tirare tutte le volte un cubetto di porfido in testa all’arbitro. [...] Se l’operazione riesce allora [...] diventa patrimonio personale da utilizzare e spendere dove quando e come vuoi. In casa, sul lavoro, al bar. Ovunque. (Fumagalli 2005:42-3, 54)

È solo in quest’ottica che leggere di sport significa non solo ‘leggere di sport’ ma anche di storia e di vita; lo sport è solo un mezzo, non un fine.

Petrocchi (2003) infatti, inserisce queste problematiche in un contesto più ampio:

³⁷⁶ Necrologio di Brera: *Addio carissimo avversario di mille cronache* <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/09/30/addio-carissimo-avversario-di-mille-cronache.html>.

³⁷⁷ Si potrebbe anche contestare che forse proprio il fatto che siano specializzati – tranne il Bancarella, che ha anche una sezione libera e una per ragazzi- circoscrive automaticamente l’interesse a coloro che seguono lo sport comunque, mentre per il cinema avviene esattamente il contrario se consideriamo che molti film sportivi hanno vinto un Oscar o altri premi sia in Festival locali che internazionali – se tralasciamo i festival, che pure esistono numerosi, dedicati unicamente a tematiche sportive, a volte anche solo disciplinari. Vedi Appendice 3.3, sui premi letterari dedicati esclusivamente alla ‘letteratura sportiva’.

³⁷⁸ Il più completo e in costante aggiornamento <http://www.libreriadellosport.it/libri/>.

³⁷⁹ In un altro passaggio, lo stesso Arpino (2010:57) “Buoni, buoni. Il Bomber fa due pere a partita e noi saremo letti per un mese anche dagli analfabeti”.

Nella produzione letteraria si trasferisce in effetti una pluralità di concezioni, idee e immagini dello sport. Muta costantemente la fisionomia degli scritti quanto l'essenza stessa di ciò che si intende per sport; mutano il punto di vista di chi scrive e l'orizzonte d'attesa dei lettori; muta infine anche la funzione che l'uno (lo sport) e l'altra (la letteratura) esercitano nel contesto storico, culturale, sociologico nazionale di riferimento.

La ricercatrice, nell'approfondire la riflessione sul testo di Vergani di *Io, povero negro* (Petrocchi 2012¹:84-5), osserva che almeno la prima edizione “rivela la sua natura di prodotto editoriale destinato ad un pubblico il più possibile ampio ed eterogeneo non certo di ‘specialisti’ dello sport o della boxe” e forse proprio per questo “integrata dalle illustrazioni di un celebre disegnatore, Enrico Sacchetti”. Sembra che il giornalista scrittore voglia rivolgere particolare attenzione al futuro lettore visto che intreccia “alle descrizioni d'ambiente pugilistico d'inizio Novecento il tema della ‘negritudine’ ovvero della marginalità, sociale, culturale, umana del ‘povero negro’ trapiantato in Europa con il suo bagaglio di povertà, di lotte per la sopravvivenza quotidiana” accostandosi concretamente a tematiche di ambientazione coloniale molto vive e realistiche in quell'epoca.

Su un altro versante, quello della pubblicistica sportiva, soprattutto per quanto riguarda lo sport nazionale, come osserva il linguista Morani (2011:225) essa è

indirizzata a un pubblico vario: in questi testi il commento tecnico è spesso diluito dall'inserzione di elementi che si ritiene possano essere graditi a un pubblico più vasto di quello che segue con perizia e cognizione di causa, dalle tribune degli stadi o dagli apparecchi televisivi, gli eventi calcistici: in coerenza con questo proposito, anche la scrittura degli elementi calcistici nel senso stretto del termine è resa di facile leggibilità con l'uso di un linguaggio alieno da tecnicismi esasperati. Sembra spesso che nel dare vita a questo genere di scritti il redattore voglia dimenticare di essere un esperto di calcio, e abbia come prima intenzione quella di dilettere il lettore, con arguzie e divagazioni.

Più recentemente si intravedono delle aperture positive, per esempio quando Alessandro Baricco³⁸⁰ inserisce nella sua lista dei 50 migliori libri da lui letti negli ultimi dieci anni, ben tre di argomento ‘sportivo’, dei quali due con protagonisti grandi atleti di tutti i tempi: *Open*, scritto da Andre Agassi, insieme a J.R.Moehringer, vincitore del premio Pulitzer di giornalismo, rimasta nelle classifiche di vendita per almeno tre anni dopo la sua uscita; *Divina. Suzanne Lenglen, la più grande tennista del mondo*, di Gianni Clerici; *Storia delle idee del calcio*, di Mario Sconcerti, una storia del calcio seguita attraverso le mutazioni di tattica di gioco: “Non è detto che le avventure della mente siano sempre da studiare tampinando Goethe, o Adorno, o Freud. Anche il calcio va benissimo. Soprattutto se raccontato con la competenza e la gradevolezza di Sconcerti”³⁸¹.

Resta da accettare il dato concreto che si vede riflesso anche nel questionario³⁸² sottoposto dalla scrivente a un campione di persone, che “pur interessandosi allo sport in più della metà, solo meno di un quarto legge libri sul tema, di vario genere e in diverse lingue, oltre alla madrelingua”.

³⁸⁰ Baricco A., *Una certa idea di mondo*, ed. l'espresso-repubblica 2012.

³⁸¹ Baricco A., *Una certa idea di mondo*, ed. l'espresso-repubblica 2012, p. 45.

³⁸² Vedi § 3.5.

Su un altro versante, si osserva come con l'avvento delle Nuove Tecnologie, unito al diffondersi capillare di internet, non si possa più eludere l'interesse suscitato per le scritture *online* che, grazie alla loro varietà e ancora una volta, molteplicità di focus, attirano, per fortuna, sempre più vecchi e nuovi lettori. Il riferimento va sia alla forma del blog, dei quali si contano numerose varianti sia tra i privati, sia nella versione *online* dei quotidiani³⁸³ o periodici³⁸⁴, sia a quello dei siti *web* dedicati esclusivamente, o quasi, alla letteratura sportiva o più specificatamente calcistica³⁸⁵, mentre aumentano le pagine dedicate alla presentazione di libri sportivi.

Anche tra i lettori di questi testi, caratterizzati spesso da immediatezza, brevità, e soprattutto grande accessibilità, occorre distinguere quello appassionato di sport, nelle sue specificità tecniche, spesso non necessariamente tifoso, dall'altro che segue gli eventi sportivi per coglierne gli aspetti più legati al costume o alla storia d'Italia, al quale non interessa tanto la notizia o il commento in sé, quanto la loro dimensione socio-culturale, anch'essa abbondantemente reperibile tra la documentazione disponibile in rete.

Per il resto, se da un lato è innegabile che la produzione scritta sugli sport sia aumentata considerevolmente, è altrettanto evidente che questa proliferazione dovuta soprattutto ad alcune case Editrici, per lo più specializzate³⁸⁶, non corrisponde a una distribuzione più capillare e soprattutto mirata, per cui i libri di argomento sportivo sono reperibili solo in librerie specializzate o relegati negli appositi scaffali.

In questo panorama, fa la sua comparsa e si impone in misura sempre più rilevante una nuova risorsa sicuramente significativa costituita dalla presenza in costante aumento di immigrati, sia tra i professionisti³⁸⁷, sia nelle tifoserie di tutta Italia, presenza alla quale si devono i primi esiti scritti della cosiddetta letteratura migrante³⁸⁸. Questo nuovo bacino di scrittori, ma soprattutto di lettori, riporta direttamente al fenomeno dell'inter- e transculturalità del mondo sportivo, soprattutto calcistico, con le relative istanze identitarie e quelle, non meno urgenti, del processo di integrazione nel Paese (Bottiglieri 2003:362)³⁸⁹.

³⁸³ Solo *Repubblica* ne conta 12 dei quali 7 dedicati al calcio, uno di ricostruzione storica: *il puliciclone*.

³⁸⁴ *L'indice dei libri del mese*, Darwin in rete, di Darwin Pastorin: "Pastorin unisce sport e letteratura in una rubrica del blog arricchita dai personaggi del mondo del pallone e non solo" secondo la descrizione de *L'Indice*.

³⁸⁵ Blog <http://sportivamente.blogspot.it/> Sportivamente - Pensieri e parole sullo sport; <http://www.leggeredicalcio.it/it/default.asp> Leggere di calcio; <http://blog.futbologia.org/> Futbologia, il pallone al cubo.

³⁸⁶ Limina di Arezzo, Bradipolibri di Torino, Giorgio Nada di Vimodrone, Ediciclo di Portogruaro; vedi anche il rapporto AIE2012.

http://www.aie.it/SKVIS/News_PUB.aspx?IDUNI=kyypezsj4hrug4fs5bvlcgqq3359&MDId=6368&Skeda=MODIF102-1570-2012.7.26.

³⁸⁷ Conti (2013) primo contributo 'esplorativo' sul fenomeno delle G2-seconde generazioni, in campo sportivo sociale. Dal rapporto Caritas 2013: "Tra i calciatori delle squadre di serie A, gli stranieri sono 271 su un totale di 554, pressoché la metà del totale (48,9%) e addirittura oltre nell'Udinese e nell'Inter, una squadra al cui interno si parlano 13 lingue e i calciatori stranieri incidono per il 67,9%. Un terzo dei calciatori immigrati è costituito da latino-americani".

http://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/2908/Dossier_immigrazione2012_scheda_sintesi.pdf.

³⁸⁸ Un esempio nella narrativa sportiva per adolescenti: Paul Bakolo Ngoi, *Colpo di testa*, Milano, Fabbri 2003.

³⁸⁹ Porro (2003:362) "Lo sport per tutti inizia quando si afferma e si pratica un'idea di *cittadinanza attiva*, che sperimenta stili di vita 'a misura di ciascuno' e pone, così, una questione di diritti individuali e collettivi [...]"

Di questo ‘fenomeno’ si era reso conto, ancora una volta, già lo stesso Brera³⁹⁰ e forse a livello inconscio, anche Arpino che, nel suo *Azzurro*, sembra precorrere - anticipando ogni tendenza attuale- la propensione al plurilinguismo, quando mescola espressioni in diverse lingue, a seconda del contesto: tedesco innanzitutto perché il romanzo è ambientato in Germania, spagnolo per via della partita con l’Argentina, latino talora maccheronico, ma anche in citazioni più alte -perché i giornalisti sportivi sono colti, a dispetto di quanto si pensi correntemente-, alcune espressioni in dialetto, a tratti del francese rimasticato. L’inserimento dei termini stranieri a volte ovvi, ma sicuramente di facile accesso, vivacizzano la lingua scritta avvicinandola a un livello colloquiale che riporta il lettore al presente di fatti realmente accaduti, qui trasposti con grande maestria in forma letteraria.

Anche Mozzi alla domanda: *Ci sono elementi inter- e/o transculturali nella scrittura che tratta di sport?* Risponde: “Be’, basta guardare i cognomi dei calciatori della squadra nazionale germanica o francese.”, e, a sua volta, Perissinotto: “Lo sport moderno è storicamente ‘interculturale’ dal momento che fiorisce nell’epoca del colonialismo maturo e dei grandi flussi migratori verso il continente americano. L’hockey su prato in Pakistan, il cricket in India, il baseball per i cubani e, primo tra tutti, il calcio che, dalla Gran Bretagna invade l’Europa, il Sudamerica e l’Africa, assumendo ovunque caratteristiche fortemente identitarie. Se lo sport si radica nelle diverse culture e con esse si integra, la letteratura che parla di sport non può che avere tratti interculturali e transculturali.”

2.7.5 I generi testuali

La necessità di fare chiarezza, attraverso una riflessione critica, sulla “vastissima pluralità di testi” (Petrocchi 2003), intesa come molteplicità di tipologie testuali³⁹¹ afferenti all’ambito tematico sportivo, nasce ancora una volta dalla problematicità che la stessa suscita. Anche su questo aspetto, infatti, i pareri sono contrastanti.

Petrocchi (2003) parte dalla constatazione che

si è scritto e si scrive di sport - anche dopo l'avvento del cinema e dei nuovi sistemi di comunicazione radiotelevisivi- sotto la spinta di molteplici motivazioni e finalità, tali da influenzare direttamente la tipologia dello scritto che potrebbe essere idealmente collocato in un particolare sottogenere o filone, dalla cronaca al resoconto e al reportage sportivo, dal racconto ‘fantastico’ o immaginario di sport alla poesia e narrativa a tema sportivo, alla sceneggiatura filmica, al saggio di critica dello sport, alla letteratura per ragazzi.

Proprio a causa di questa pluralità e della problematicità di cui sopra, la stessa studiosa invita intanto a “escludere quanto prodotto nell’ambito editoriale della manualistica e tecnica sportiva, della letteratura medico-scientifica, della storia e cultura dello sport, del giornalismo sportivo” (Petrocchi 2003), orientamento che ribadisce quando afferma che

occorre tuttavia una certa prudenza nei confronti di un fattivo orientamento metodologico, tipico soprattutto dell’area anglo-americana, che tende a identificare come letteratura sportiva la scrittura di

³⁹⁰ “Con Platini siamo di fronte ad una classica intelligenza da emigrante, uno cioè che ha avuto un ipertrofico sviluppo dello spirito di adattamento e della capacità mimetica” (Fumagalli 2005:37).

³⁹¹ Per scelta metodologica, non ci si occuperà in questa sede della testualità orale della radio e della televisione.

sport: i repertori bibliografici più diffusi (anche via Internet), i dizionari biografici degli scrittori sportivi editi in particolare negli Stati Uniti, i soggettari delle biblioteche, le collane editoriali e le antologie di scritti sportivi tendono a inglobare un groviglio di opere e testi, anche del più basso profilo editoriale, nel quale il legame tra sport e letteratura finisce per perdere una precisa identità e gli stessi termini letteratura e sport sono in effetti svuotati di significato. Di fronte a una situazione assai confusa, instabile e in continua evoluzione diventa necessario concentrare l'analisi su una serie di testi esemplari dal punto di vista strettamente artistico e indicativi dei caratteri e dei meccanismi operativi dominanti che regolano la storia e gli sviluppi della poliedrica e duttile letteratura ispirata allo sport.

Su una posizione completamente divergente si colloca il già citato, e interpellato personalmente, Giulio Mozzi, che alla domanda se esista una letteratura che si possa definire 'sportiva' risponde:

Ho lavorato per sette anni in una libreria scientifica, e avevamo un reparto di libri sullo sport: teoria e pratica degli sport, allenamento, medicina sportiva, eccetera. Quindi, indubbiamente una «Letteratura sportiva» esiste. La sua caratteristica principale è quella di avere l'attività sportiva per oggetto (un libro che vendevamo molto s'intitolava *La preparazione atletica del calciatore adolescente*).

e alla stessa domanda, risponde lo scrittore Perissinotto attestandosi su una linea più o meno coincidente con quella di Mozzi:

Se con 'letteratura' intendiamo l'insieme dei libri che trattano di sport, cioè se adottiamo un'accezione più scientifica del termine 'letteratura', allora possiamo parlare a pieno titolo di una 'letteratura sportiva', così come parliamo di una 'letteratura medica' o di una 'letteratura pedagogica'. Se, al contrario, circoscriviamo il termine 'letteratura' alla sola narrativa, io mi sento di negare l'esistenza di una 'narrativa sportiva' per il semplice fatto che la categorizzazione della letteratura sulla base dei contenuti è scarsamente significativa, poiché non è chiaro il livello di specificità alla quale dovrebbe arrestarsi la classificazione: narrativa sportiva, narrativa calcistica, narrativa 'portieristica'?

Se così fosse, ma è solo una provocazione, in quest'ultima potrebbe facilmente rientrare la poesia *Goal* di Umberto Saba che inizia con il verso *Il portiere caduto alla difesa ...*³⁹², e il romanzo di Peter Handke, *Die Angst des Tormanns beim Elfmeter*³⁹³ come pure il racconto di Osvaldo Soriano *Il rigore più lungo del mondo*³⁹⁴.

A confermare parzialmente la problematicità di quanto in discussione, concorre il 'caso' Enrico Brizzi (2008) e il suo *L'inattesa piega degli eventi*³⁹⁵ al quale Hanna Serkowska dedica un intero paragrafo nel suo recente saggio incentrato sul rapporto tra storia e letteratura³⁹⁶, definendolo racconto ucronico-sportivo, e dissertando su storia coloniale italiana, calcio, politica e letteratura sportiva. Ci si trova così di fronte al classico esempio di Romanzo caratterizzato da una forte componente narrativa di argomento calcistico, quasi

³⁹² Così si intitola la raccolta antologica con introduzione di Portinari (2005).

³⁹³ Il testo ha visto anche una trasposizione filmica ad opera del regista Wim Wenders.

³⁹⁴ Pubblicato nel 1995 in Italia da Einaudi nella raccolta *Pensare con i piedi*.

³⁹⁵ Trama: nel 1960, il giornalista sportivo Lorenzo Pellegrini, in seguito ad alcune intemperanze amorose, viene mandato per 'punizione' nel Corno d'Africa, tra le Repubbliche associate di un'Italia fascista che ha vinto la II Guerra Mondiale, dopo aver rotto il patto di alleanza con Hitler, per seguire il campionato di calcio locale (Serie Africa).

³⁹⁶ Serkowska H., *Dopo il romanzo storico. La storia nella letteratura italiana del '900*, Pesaro, Metauro 2012, pp. 301-24.

totalmente ignorato dal mondo letterario sportivo; va da sé concludere che pronunciare la parola ‘storia’ o ‘colonie italiane’ abbia un peso totalmente diverso dal pronunciare la parola ‘calcio’ nell’ambito della critica letteraria. A ribadire invece quanto detto inizialmente sulla complessità del ‘genere’ sportivo, a ben ragione il testo di Brizzi potrebbe essere preso in esame da studiosi di almeno tre aree di ricerca e critica letteraria: la storica, la postcoloniale, la calcistica.

D’altro canto, in continuazione con quanto discusso in 2.7.1, Jauss (1972) osserva che nei generi letterari si riscontra “un processo storico di continua creazione e trasformazione dell’orizzonte”, in accordo con Köhler (1982) che parla di un “sistema dei generi visto nel corso della sua trasformazione storica”, all’interno del quale

Si dovrà cogliere sempre il rapporto funzionale di un genere con tutti gli altri generi contemporanei, in altre parole, *il suo luogo nel sistema dei generi* (corsivo dell’autore). Questo *luogo nel sistema dei generi* (corsivo dell’autore) sta [...] in un rapporto determinato, o da determinare, con lo specifico «fondamento nella vita» (*Sitz im Leben*) del genere, dipende cioè dal compito preciso che, nel processo di appropriazione e di interpretazione di una realtà storica data da parte dei gruppi sociali che in essa sono diversamente implicati, viene ad assumere il genere e infine dalle ripercussioni del genere su questa realtà storica.

Ed è proprio questo rilanciare continuo tra genere letterario e società a rendere plausibile l’affermarsi di un genere letterario sportivo, vista l’importanza che lo sport ha assunto sempre più nella società attuale

Quanto alla presente ricerca, si ritiene che escludere le tipologie testuali elencate da Petrocchi (2003) significherebbe rinunciare ad una sfera testuale che al contrario riveste un grande significato e rilievo nell’universo tematico dello sport, sul piano del lessico, dei contenuti anche etici, dei significati intrinseci alle singole discipline, delle dimensioni storica ed evolutiva dello stesso, con l’ulteriore conseguenza di una mancata presa d’atto della riflessione semiotica (interpretativa di Eco), con tutte le implicazioni intertestuali che essa comporta (Corti 1997). Come puntualizza Caprettini (2000),

Il primo dato che emerge a identificare il progetto di una semiotica del testo letterario è dunque l’unità di letteratura e produzione etnoletteraria che si trovano congiunte nella nozione di cultura. Da ciò consegue l’interdipendenza dei testi che formano una cultura, e precisamente il carattere della intertestualità: quest’ultima - come ha osservato Corti (1997) - può avere forma sincronica (e allora si tratterà delle fonti e dei modelli ai quali lo scrittore attinge più o meno consapevolmente) oppure diacronica (e in questo caso finirà per coincidere con l’idea stessa di tradizione).

Il riferimento va espressamente ai testi tecnici di vario genere sulle singole specialità, così come ai veri e propri manuali sportivi, con i relativi commenti critici; ai saggi, ovvero riflessioni, interpretazioni e/o ‘letture’ sull’attività sportiva in generale, sia nei suoi risvolti storico-politici (per es. lo sport ai tempi della dittatura), sia in altri ideologici e ‘religiosi’, senza dimenticare quelli culturali e mediatici e senza contare la categoria a parte costituita dai libri sulla storia - e critica di storia dello sport- e sociologia dello sport per lo più redatti da specialisti, quali gli storici e i sociologi dello sport appunto.

Questi ultimi testi rivestono un ruolo particolarmente rilevante in un contesto di didattica interculturale anche linguistico, sia perché l’approccio storico contribuisce all’avvicinamento

progressivo alla cultura e civiltà di una nazione - e successivamente alla loro comprensione - per es. attraverso la comunicazione metalinguistica³⁹⁷, sia perché l'approccio socio-linguistico contribuisce a sostenere l'analisi degli aspetti, nell'ordine, multi-, inter- e transculturali³⁹⁸.

In sintesi: come si potrebbe 'leggere' il regolamento del gioco della pallastrada di Stefano Benni, che costituisce uno dei capitoli più importanti del romanzo *La Compagnia dei Celestini* (1992), se non si fosse mai letto un regolamento del gioco del calcio e non se ne conoscessero le singole declinazioni sul campo di gioco, per poterne apprezzare le varianti satirico-umoristiche, oltre che culturali rispetto al modello originario?

Che poi all'interno di questa tipologia straordinariamente variegata vi siano prodotti più o meno validi dal punto di vista della qualità - quel 'profilo editoriale' al quale Petrocchi (2003) accenna - la critica³⁹⁹, seppure di diverso segno, si potrà (o dovrà) occupare tanto dell'una, la manualistica⁴⁰⁰, quanto dell'altra, la narrativa.

Nella convinzione dell'importanza, come della necessità di prendere atto di ognuno degli "scritti a tema di sport", senza ricadere nuovamente nella tentazione di ridurli unicamente sotto l'etichetta, in questo caso eccessivamente rigida e restrittiva, di letteratura sportiva, dando spazio ancora una volta ad una diatriba-trappola che resta spesso solo teorica, e che soprattutto nel caso dello sport, come è stato più volte sottolineato da più autori, si rivela troppo lontana dalla realtà delle cose - riferendosi con 'cose' agli innumerevoli prodotti editoriali-, nel tentativo invece opposto di raccogliere il maggior numero possibile di 'generi' riferibili a questa testualità, si osserva come i ricercatori, impegnati nella elaborazione di repertori bibliografici, cerchino in primo luogo di costruire delle liste di senso, inclusive del maggior numero possibile dei suddetti 'generi'⁴⁰¹.

Tale operazione come anche quella di studiosi impegnati nella compilazione di antologie a vario titolo, non è risultata sempre facile, tanto da portare a precise scelte di campo.

Portinari (2005:5) opta per calcio e ciclismo, "per una scelta di metodo, in funzione documentaria, anche perché la maggioranza degli scrittori di quelli si è occupata [...] con una palese sproporzione a favore del primo nei confronti del secondo", mentre Brunamontini (1984:4) si è orientato "su due direttive: il reperimento di scritti di autori evidentemente «sportivi» e sulla presenza-dello-sport-nell'opera-di XY", scelta che "ha consentito di riunire una mole di materiale veramente considerevole, spesso inaspettata anche per un esperto della

³⁹⁷ Si pensi solo alla dimensione gestemica: il saluto fascista, il pugno alzato, le strette di mano durante le premiazioni.

³⁹⁸ Si rimanda all'origine prima e alla spiegazione dopo di alcuni neologismi (*zidanata*), delle frasi sugli striscioni allo stadio, tra gli altri (vedi § 2.1.1.3).

³⁹⁹ Brambilla, nella prefazione (Titta Rosa, Ciampitti 2005:VII) concepisce che possa esistere una letteratura sportiva, "sia di alto che di basso profilo".

⁴⁰⁰ Un prodotto editoriale come quel *Regolamento del giuoco del calcio*, uscito per le Edizioni Corraini (Mantova) nel 2004, pur presentando le regole tratte dal Testo ufficiale FIGC, assume un valore suo proprio, unico ed originale grazie all'inedita ideazione di Pietro Corraini e soprattutto alle illustrazioni di Federico Maggioni che le commentano con accenti a volte ironici, a volte drammatici, ma sempre con finalità esplicative, riuscendo nel tentativo, molto ben riuscito, di arricchirle anche a livello testuale.

⁴⁰¹ La compilazione delle liste è frutto, oltre che dell'esperienza personale, dei suggerimenti e tentativi di categorizzazione colti, e puntualmente citati, nei testi consultati, per lo più in 2.7.1. In particolare Petrocchi (2003; 2012) si è prodigata, con discreto successo, per una definizione il più possibile coerente della letteratura tema sport.

materia, e di scoprire come in Italia esista un'abbondanza, una maggioranza di autori per i quali lo sport è stato protagonista, comprimario o comunque presente nelle loro creazioni".

A questo proposito, sempre Petrocchi (2003) precisa:

[...] vastissimo è il campo dei riferimenti, delle risultanti, delle testimonianze legate allo sport offerti, anche solo di scorcio, dalla letteratura novecentesca. Si tratta sovente di presenze circoscritte o solo di tracce, non meno interessanti però, ai fini di un'indagine esaustiva, di quelle offerte da opere a esclusivo tema sportivo, nelle quali, seppure apparentemente centrale nell'economia dell'opera, lo sport è comunque il più delle volte un pretesto utile alla costruzione di una trama 'non sportiva'. Ciò accade in alcuni romanzi e racconti d'avventura o a sfondo sentimentale (un esempio celebre è quello offerto dal racconto del 1892 *Amore e ginnastica* di Edmondo De Amicis) o in altri scritti di effusione o tensione lirica ove la realtà rappresentata dallo sport o dalla prestazione di un atleta svolge un ruolo metaforico della condizione e dei sentimenti umani.

Nel corso degli anni, a partire dall'inizio del Novecento ad oggi, si è assistito ad una progressiva evoluzione, tale che si può a ben diritto dichiarare che "non vi siano discipline sportive, né aspetti, risvolti, avvenimenti, contorni e sfondi a esse collegati che non abbiano trovato espressione nella letteratura novecentesca la quale, con diversi gradi di maturità stilistica, ha offerto spazio alla piena complessità delle implicazioni sottese alla realtà e al fenomeno sociale dello sport, nonché alla sua essenza psicologica, emozionale, ideale" (Petrocchi 2003).

In considerazione quindi dell'estrema varietà e mutevolezza dell'idea di sport e dell'immaginario ad esso legato⁴⁰², le domande che si affacciano alla mente sono: cosa si trova nelle scritture di sport? Quando lo sport fa da protagonista, è sullo sfondo, o è la scusa per raccontare qualcos'altro? Entro quali limiti si può parlare di testo sportivo nella letteratura generica? Per meglio dire: in che misura lo sport deve essere rappresentato nel testo per poterlo inserire a pieno titolo a detta categoria? La domanda rivolta allo scrittore e docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Perissinotto, trova la seguente risposta: "Credo invece nel fatto che lo sport possa occupare un posto importante in una letteratura che voglia orientare le proprie energie alla rappresentazione della realtà, della società o, più in generale, com'è compito di ogni buona letteratura, della vita", e ancora: "naturalmente, all'interno di ogni storia la rilevanza del soggetto sportivo può variare: protagonista, comprimario, pretesto. Dipende dalla vicenda. In realtà non si raccontano mai storie di sport, ma storie di sportivi (in senso lato). È nella maggiore o minore pregnanza del rapporto Uomo-sport che il racconto si connota o meno come 'sportivo'.

A una domanda simile, *Come/cosa decide se c'è uno sfondo sportivo?*, Giulio Mozzi risponde "direi che è intuitivo"; la risposta acquista sostanza se ci si accosta al reparto specializzato di una libreria come lo stesso Mozzi suggeriva. In esso si troveranno, seguendo in parte la tipologizzazione suggerita da Petrocchi (2003):

- scritti che traggono ispirazione da un evento reale (il processo di scrittura viene incontro alle esigenze dello sport, tentando di aderire il più possibile alla sua dinamica realtà, di fermare e

⁴⁰² A tal proposito, Petrocchi (2003) si sofferma sulla figura di Fausto Coppi: "Non esiste dunque, per es., una versione letteraria 'autentica', cioè obiettiva e fedele, delle imprese di Fausto Coppi, ma la 'idea' delle imprese del campione, così come interiorizzata da quanti hanno assistito, non importa in che veste, alla tappa, alla scalata, al taglio del traguardo".

- vincere la fugacità dell'impresa sportiva indipendentemente dall'aspetto formale che essa assume, di investigarne gli aspetti tecnici quanto emozionali, offrendo il resoconto di un episodio, di una gara, illustrando strategie e tattiche, raffigurando le reazioni del pubblico e dell'atleta);
- scritti che tendono al racconto obiettivo e realistico di un fatto, di un episodio sportivo: articolo di cronaca⁴⁰³, resoconto, reportage, intervista, inchiesta, elzeviro raccolte di articoli di grandi giornalisti/narratori (Buzzati, Brera);
 - scritti in prosa a soggetto sportivo – indipendentemente dalla centralità acquisita dal soggetto nella dinamica testuale-, raccolte antologiche, nonostante le difficoltà che la loro compilazione comportano⁴⁰⁴, letteratura per ragazzi;
 - scritti che tendono al tratteggio delle emozioni, reazioni e impressioni dello spettatore o dell'atleta;
 - il racconto (breve) e il romanzo di matrice letteraria frequentemente teso a rievocare (a distanza di tempo più o meno variabile) eventi o figure reali dello sport, lasciando spazio anche al punto di vista, alle emozioni di chi scrive (non *fiction novel*);
 - la biografia di un campione che tende a illustrare gli aspetti più nascosti della sua vicenda umana e professionale; biografia romanzata⁴⁰⁵; biografia redatte dai loro figli;
 - l'autobiografia o le memorie scritte da un 'eroe' o protagonista dello sport, , spesso raccolta da un giornalista sportivo, che "riflettono inevitabilmente il suo punto di vista: le tappe di una carriera riemergono dai territori della memoria dell'autore";
 - scritti nei quali lo sport, portatore di una cultura comune accessibile a tutti, ha come protagonista la gente,
- Quantitativamente, questi testi sono inferiori di numero, anche se in tutti l'attenzione è sempre per lo più rivolta all'uomo.

A questa prima *tranche* di scritture, si aggiungono quelli di pura finzione, anch'essi suddivisi in sottogeneri, in parte secondo Petrocchi (2003):

- racconto (breve) e romanzo 'fantastico' o immaginario di sport. "In questo caso, caratteri, aspetti e persino dettagli riconducibili alla realtà della pratica e della tecnica di una disciplina sportiva si trasferiscono allo scritto rendendolo in qualche modo realistico e credibile: l'autore è mosso a evocare e rappresentare il contenuto dei momenti che caratterizzano la performance sportiva; la realtà dello sport si fonde dunque all'immaginazione, il linguaggio tecnico-sportivo è innestato e intrecciato a quello più propriamente letterario, teso a esprimere l'alternanza delle percezioni passive e delle riflessioni d'ordine tecnico così come si susseguono nella mente del narratore-testimone"⁴⁰⁶; in questa categoria rientrano le poche testimonianze letterari che hanno come protagonisti tifosi e allenatori⁴⁰⁷;

⁴⁰³ Così descritto da Petrocchi (2003): "l'articolo giornalistico scritto 'a caldo' che mira a offrire la sintesi più o meno ampia di una sfida o di una competizione agonistica, assumendo le forme del resoconto fitto di dati tecnici, volto a descrivere tattiche di gara o di gioco".

⁴⁰⁴ Difficoltà che si concretizzano nelle scelte operate dai curatori delle singole antologie, e sulle quali sentono la necessità di rendere esplicite al lettore le motivazioni dalle quali sono mossi; ancora Petrocchi (2003) osserva in proposito: "I tentativi di rigida classificazione del legame stretto tra sport e letteratura, in specie se rapportati alla realtà testuale, come nel caso delle raccolte antologiche, si infrangono di fronte all'obiettivo difficoltà di uniformare e omologare testi dissimili da un punto di vista non solo storico-letterario ma anche tematico".

⁴⁰⁵ Un esempio in Brera (2011): "Una biografia non è interamente storia e non è interamente romanzo, ma combina qualcosa di entrambi e vi aggiunge la cronaca, che per un giornalista è comunque qualificante".

⁴⁰⁶ "L'intento di sceverare l'essenza insieme tecnica e psicologico-emozionale della prestazione di un atleta spinge in molti casi l'autore a calarsi il più possibile nella mente del protagonista del racconto" (Petrocchi 2003).

⁴⁰⁷ Tra questi, Olivero (2002); Bruno (2003); Covacich (2005).

- l'inventiva e la creatività artistica prevalgono sulla realtà dello sport, "plasmando l'immaginario sportivo, dando vita a campioni, 'eroi' o eventi sportivi di pura finzione: campo dell'immaginario che riflette anche la personale concezione o 'idea' di uno sport coltivata dall'autore, il quale offre dunque un'interpretazione soggettiva del fenomeno sportivo come attività individuale o di squadra";
- scritti nei quali lo sport diviene un tema portatore di messaggi e idealità 'extra-sportive', quali coraggio, desiderio di rivincita, riscatto sociale, lotta politica, tutti temi ben espressi, per esempio, nel mondo della boxe.

Esiste poi una categoria intermedia di testi che, prendendo spunto da eventi o personaggi storicamente reali, li ripropone trasfigurandoli con l'aggiunta di ingredienti narrativi che attingono alla sfera del fantastico (Riccarelli 2013), dando spazio in alcuni casi ad una sorta di "effetti speciali" (Riccarelli 2001; Fiumi 2011).

Spesso non è facile giudicare l'appartenenza dell'uno o dell'altro testo a questa o quella categoria tanto da poter parlare in alcuni casi di osmosi testuale⁴⁰⁸, che sembra prescindere dalla caratterizzazione di diversi tipi di scrittori: giornalisti, giornalisti-narratori, sportivi, narratori, tanto che se è vero che i giornalisti sono quelli che si occupano degli scritti del primo gruppo, non per questo sono meno scrittori degli altri (vedi § 2.7.2) o scrittori di seconda categoria.

Il tema sportivo si ritrova inoltre trattato come sceneggiatura filmica (§ 2.3), sceneggiatura teatrale (§ 2.7.5.2), testo poetico (§ 2.7.5.1), testo con musica (§ 2.4), testo misto verbale/iconografico (§ 2.5; 2.6),

Per concludere, non mancano

- testi cosiddetti tecnici sulle singole specialità; manuali sportivi;
- saggi dedicati alle distinte scritture che trattano di sport, raccolti in alcune antologie o atti di convegni ancora in numero piuttosto esiguo, rispetto ad altri ambiti disciplinari⁴⁰⁹;
- saggi che si provengono da campi specifici di ricerca – per es. *Communications Studies* e *Cultural Studies*;
- saggi, ovvero riflessioni, interpretazioni e/o 'letture' sull'attività sportiva in generale, sia nei suoi risvolti storico-politici (per es. lo sport ai tempi della dittatura), sia in altri ideologici e 'religiosi', senza dimenticare quelli culturali e mediatici; saggi di critica dello sport, storia dello sport, critica di storia dello sport; sociologia dello sport per lo più redatti da specialisti, quali gli storici e i sociologi dello sport appunto.

Interessante notare come a questa pluralità di forme di scrittura a tema di sport partecipino, contribuendo in maniera significativa, proprio quegli scrittori che provengono da una cultura e formazione 'altra' rispetto a quella tecnicamente sportiva (Arpino, Buzzati, Pasolini, tra gli

⁴⁰⁸ "Avendo già visto come spesso racconti e reportage che traggono spunto dalla realtà, veicolano contenuti e messaggi extra-sportivi o colgono e descrivono in modo del tutto soggettivo aspetti emozionali legati a imprese sportive, si può concludere che le due grandi categorie di testi narrativi entrano fra loro in relazione, interagendo, contaminandosi reciprocamente e svolgendo pariteticamente un'analoga funzione, quella appunto di 'scrivere lo sport' sia pur scegliendo due indirizzi ispirativi, strutturali, formali diversi" (Petrocchi 2003).

⁴⁰⁹ Sempre secondo Petrocchi (2012:9-10) lo sport è diventato infatti "oggetto di indagini interne agli studi culturali, per tradizione interdisciplinari, come oggetto culturale ancorché centrale e diffuso nella società di massa, ai nostri giorni sempre più globalizzata".

altri), tanto che dopo avere ispezionato lo scaffale specialistico, resta da vagare per la libreria alla ricerca di altre scritture sportive, che però risultano nascoste tra i libri ‘normali’ e quindi non così disprezzabili. Come nel caso dei ‘gialli’, pochi, di ambiente sportivo (Faletti 2011; Foschi 2012; AA.VV. 2012).

Tornano di nuovo alcune domande.

La prima ricalca quella precedentemente formulata di carattere terminologico, e quindi: in questi libri, lo sport fa da protagonista, è sullo sfondo, o è la scusa per raccontare qualcos’altro? Entro quali limiti si può parlare di testo sportivo nella letteratura generica? Meglio detto: in che quantità o qualità lo sport deve essere rappresentato nel testo per poterlo inserire di diritto a detta categoria?

Garboli nel suo *La gioia della partita*, titolo ispirato dalla sua recensione a *La psicologia del giocatore di scacchi* (1976) di Reuben Fine, intuisce come il vero senso dell’esperienza del gioco stesso, la vera realtà del gioco risieda “nella somma infinita delle variabili sconfitte”, in tutto ciò che, nel corso di una partita, rimane fuori, ‘escluso’, ‘inespresso’: come a dire che la “gioia della partita” stia nella scacchiera apparecchiata, nella teoria dei pezzi, nella vertiginosa preoccupazione per tutto quanto rimane fuori⁴¹⁰, e dunque lo sport non interessa in quanto azione, atto atletico, gioco, ma per tutto quanto lo circonda. Di conseguenza, se nel romanzo del drammaturgo Handke (1970) il protagonista, un ex portiere di calcio, fa riferimento alla sua vecchia professione in numerose occasioni – almeno in una quindicina di situazioni- parlando in terza persona, di fatto, il nucleo della storia racconta di un omicidio da lui commesso e dal quale fugge, per cui le interferenze narrative con il mondo del calcio hanno la funzione di porre l’uomo in un’area ‘altra’ dal delitto perpetrato; il titolo del libro, *Die Angst des Tormanns beim Elfmeter*, verrà chiarito solo nell’ultima pagina.

Più in generale, esistono testi dove i protagonisti sono i campioni reali, che appartengono per lo più alla storia di un passato più o meno lontano, o che hanno concluso la carriera, la cui storia assume, grazie all’intervento di scrittori (Riccarelli 2001) finzione letteraria, e dove vengono perciò utilizzati i tempi del passato. Su un altro versante, le autobiografie dei campioni o le biografie scritte dai figli (Bartali 2012, Facchetti 2011), hanno anche un valore di testimonianza storica. A volte, nelle testimonianze dei familiari si osserva come quegli stessi sportivi che sono per i loro tifosi dei miti, nella realtà di tutti i giorni rivelino il loro aspetto di uomini normali, la loro quotidianità. Sono miti proprio perché sono anche modelli di vita sia in quanto vincitori, sia in virtù delle loro scelte personali: nei due ambiti, pubblico e privato, hanno comunque delle responsabilità giacché rappresentano delle icone viventi- come si osserva per es. nell’accoppiata Bartali/Coppi: “Faustin inventa il ciclismo moderno e Bartali è l’epigono più glorioso dell’antico”, ma Bartali è anche un “semplice paladino di Santa Madre Chiesa” e Coppi “non è abbastanza abile da incoraggiare tutti i laici a fare il tifo per lui” (Brera 1982:68). “La realtà dello sport è dunque plasmata dalla scrittura letteraria in modo sempre variabile e instabile in quanto essa stessa comunica all’autore un insieme di valori, idealità, sentimenti, stati d’animo, pulsioni, emozioni e reazioni, che hanno poi una inevitabile ricaduta sul testo” (Petrocchi 2003).

È il caso del libro di Fiumi (2011), il cui titolo *Storie esemplari di piccoli eroi* parla da solo, le cui storie vere

⁴¹⁰ Dalla recensione di Domenico Calcaterra, ne *L’Indice*, gennaio 2017.

non sono soltanto storie di sport e si possono leggere in chiave antropologica e misurare quell'Italia e questa, fra miserie e slanci, amicizie e scontri, interessi e ideali. Per me, restano storie di uomini. Basta e avanza, con il piacere della lettura, quello della memoria. Perché poi ci si ritrova: anch'io ho avuto una biglia⁴¹¹ di nome Balmamion, e Fantini, Astrua, Scudellaro, e per il Tour Anglade, Hassenforder, Deledda, Huot, ho visto giocare Pivatelli e Tagnin, sono stato in moto con Ottolina ed ero a due metri di distanza da Bitossi squassato dalla tachicardia. [...] Ognuno, leggendo, può fare gli accostamenti che crede. Spunti: i guadagni, la notorietà, la fortuna e il suo contrario, l'idea dello sport e dell'avversario, gli amori e i rancori, i sogni, le fissazioni (dalla Prefazione di Gianni Mura).

Per concludere, un breve accenno alle nuove scritture, quelle portate dall'era internet. Occorre infatti prendere atto delle più recenti tipologie di scritti che hanno investito anche l'ambito sportivo, quali il blog, il cui testo è spesso un misto tra cronaca e commento, storia e letteratura, nel quale se pure il responsabile è lo scrittore che conduce il filo del discorso, i lettori non sono da meno, in quanto molto spesso si crea un dialogo vero e proprio tra autore/conduttore e gli altri che lo seguono che partecipano generando commenti e commenti di commenti⁴¹².

La caratteristica principali delle neoscritture, in un mondo di *tweet* e sms, dove qualsiasi testo più lungo di tre righe è lunghissimo, sono appunto la brevità, l'immediatezza e la varietà, quasi a voler racchiudere la molteplicità con la quale è iniziato questo paragrafo:

in questo blog si vede e si discute di sport del passato; si recensiscono libri che hanno come tema la letteratura sportiva; si 'poeta' sulle fughe, i goal, i pugni, le sgommate; si apre l'orecchio a chi vuole condividere i ricordi di una vecchia emozione ancora densa e sgocciolante dentro la pancia e la testa⁴¹³.

Sul *web* sono ormai numerose anche le riviste specializzate esclusivamente *online* come *L'Ultimo Uomo*⁴¹⁴, fondata nel 2013, dotata anche di una *newsletter* che permette di ricevere articoli di materia sportiva selezionati da siti, giornali e blog italiani e internazionali, o il sito di *Storie di calcio – il football come lo abbiamo sognato e amato*⁴¹⁵ che racconta di storie e grandi storie del calcio, con la riproposta spesso di articoli originali dell'epoca, diventando così fonte documentaria nonché ripostiglio della memoria di molti sportivi.

2.7.5.1 Sport e poesia

Le attività sportive riscuotono successo anche da parte dei poeti che riversano su questa tematica un'attenzione speciale, dando luogo a un dibattito molto simile a quello discusso sulla pertinenza o meno degli scritti a tema di sport alla letteratura in generale. Se una lirica possa essere considerata 'sportiva' o meno è la domanda che ci si pone inizialmente in questo approfondimento che prosegue con la disamina della produzione raccolta fino a oggi.

2.7.5.1.1 Premesse generali

⁴¹¹ Oltre alle biglie, c'era chi scriveva i nomi dei ciclisti o dei calciatori all'interno dei tappi di bottiglia - da portare anche in vacanza- con i quali improvvisare sempre nuove corse e partite.

⁴¹² Interessanti, perché ricchi di immagini e di notizie spesso storiche, i numerosi siti *web* specializzati. Un esempio tra tutti: moto parrilla *official web site* <http://www.parilla.it/>.

⁴¹³ <http://sportvintage.blogspot.de/>.

⁴¹⁴ <http://www.ultimouomo.com/>.

⁴¹⁵ <http://storiedicalcio.altervista.org/blog/>.

In questa sezione, pur non avanzando alcuna pretesa di completezza in relazione alla produzione lirica di argomento sportivo, si intende attraversare gli esiti poetici dedicati alle singole come all'insieme delle discipline agonistiche, allo scopo di offrire un panorama il più possibile ricco e articolato.

L'ambizione alla completezza va infatti ridimensionata in seguito a una serie di circostanze come quella che vede alcuni componimenti dei quali si conosce l'esistenza, pubblicati singolarmente in antologie d'autori, cataloghi di mostre e riviste di difficile, a volte esclusivo, reperimento; di tale produzione si avverte infatti l'estrema dispersione editoriale - caso esemplare quello de *Il decathleta*, poesia di Primo Levi pubblicata ne *La Stampa* del 7 settembre 1984; in secondo luogo, la sensazione di incertezza, insieme al carattere di forte soggettività ai quali è sottoposto il processo di riconoscibilità delle liriche a tema sport definibili come tali, quando sono pochi, se non addirittura un unico, i versi che rimandano a una tematica sportiva generica per i quali sorge lecita la domanda se poi sia l'intero componimento a dover essere ascritto a una panoramica di tale genere. Per finire, alcune liriche non sono immediatamente rintracciabili perché inglobate nel *corpus* di un autore, all'interno di un insieme coerente che rimanda più alla poetica dello scrittore che a contenuti specifici, come sarebbe auspicabile ai fini di questa ricerca; il risultato è che spesso vengono citate sempre le stesse liriche, una volta 'scoperte', non solo per il loro valore intrinseco, ma anche per comodità d'uso, senza che nemmeno ci si sforzi di immaginare quanti poeti, taluni insospettabili, abbiano scritto, secondo approcci diversi, sulle più varie discipline sportive.

Rispetto all'exkursus che qui ci si propone di fare sulle produzioni delle quali si è a conoscenza, non si ha la pretesa di formulare giudizi critici di portata scientifico-letteraria - ammesso che la critica letteraria sia una scienza- in qualche modo definitivi, sia perché si dovrebbe innanzitutto discutere prima, e decidere poi, se la poesia "a tema di sport", secondo la definizione di Petrocchi (2012:7), possa o debba essere considerata un genere a se stante e, in caso di risposta affermativa, sarebbe del tutto legittimo accostarvisi secondo un approccio critico in quanto genere appunto, sia perché sarebbe necessario, vista la pluralità e l'entità della produzione, operare una scelta di campo o in relazione a un preciso periodo o a un solo autore o gruppo di autori omogeneo, o ancora a una corrente letteraria o per finire, a una singola disciplina sportiva, chiedendosi prima di tutto se questa operazione abbia un senso o una sua legittimità a livello di ricerca. La domanda rimanda all'opportunità o necessità di estrapolare da insiemi coerenti di ben altro orizzonte (periodo storico, corrente letteraria, altro), scritture che quasi sempre non nascono perché assoggettate esclusivamente all'ambito semantico dello sport, ma per dare voce a esigenze espressive più universali. In sintesi: come vanno considerate la poesia di Sandro Penna *Il nuotatore* o la lirica termometrica, dalle parole in libertà di Filippo Tommaso Marinetti *Temperature del corpo del nuotatore*?

Questa problematica, che emerge in numerose occasioni, diventa tema di discussione ogni volta che si presenta.

2.7.5.1.2 Stato della questione

In primo luogo va denunciato lo *status quo* degli studi in merito: mentre proliferano le tesi in sede di laurea su 'Sport e letteratura', in tutte le declinazioni possibili, tra le quali 'Sport e poesia', appunto, rimangono ancora pochi gli approfondimenti specialistici a cura di studiosi nonché docenti di letteratura italiana - Francesca Petrocchi, Lorenzo Mondo, Luigi Surdich,

Susanna Barsella, tra gli altri- o critici letterari - Tiziana Catenazzo, collaboratrice di Giorgio Bàrberi Squarotti, uno dei più attivi nel campo, che dedica allo sport, una delle attività fondamentali della vita moderna, diversi saggi e un intero volume collettivo 'trasversale' che abbraccia vari generi letterari, Folco Portinari-, autori essi stessi di poesie a contenuto sportivo. Questo dato costituisce un'ennesima difficoltà soprattutto a livello di analisi contrastiva, dato che si assiste alla mancanza di una vera e propria dialettica su un terreno che, come si è visto, risulta di per sé alquanto discutibile già quanto a confini e definizione. Per esemplificare: è sufficiente che sia nominata la parola 'tennis' o 'bicicletta' (Bosi Maramotti 1993) per definire una poesia 'sportiva'? Così come è sufficiente che si assista a una partita di calcio perché la poesia che ne parla possa essere ascritta a un genere 'sportivo' a se stante, come nel caso proprio di quei *Fanciulli allo stadio* di Saba che Bàrberi Squarotti vorrebbe estrapolare dal gruppo delle famose cinque poesie?

Quando poi è lo stesso Bàrberi Squarotti (2003:104) a citare due unici versi della poesia *Morti sull'autostrada* di Alessandro Parronchi⁴¹⁶, scritta in ricordo di un amico scomparso in un incidente automobilistico, "La nostra vita è in gioco: la posta è l'anima. / Vittoria di Gimondi gioventù del mondo", che rimandano al Tour de France di quell'anno, commentando che "è soltanto la considerazione amara della futilità e della fragilità delle gioie e dei trionfi dello sport, al confronto con la vita e con la storia dolorosa e difficile" a dare senso all'intrusione di questa lirica in un saggio su sport e letteratura, si intuisce quanto complessa sia la materia nella quale si sta cercando di individuare dei fili conduttori.

Di questo come di interrogativi analoghi, ci si è occupati in misura molto ridotta e solo sporadicamente, nonostante la tradizione letteraria legata all'esercizio fisico nelle sue accezioni di gara, gioco individuale e di squadra, addestramento e quindi potenziamento delle abilità in virtù di studio, esperienza e conoscenze tecniche, risalga già ai tempi della letteratura omerica, per poi ricorrere in numerosi classici greci e romani, per proseguire nell'epoca medievale e rinascimentale "con forme e linguaggi diversi e con diverse finalità creative e artistiche", varietà imputabile al processo definito da Petrocchi (2003) di secolarizzazione o meglio "di metamorfosi che le (attività psico-fisiche) ha investite nei secoli, dovuto all'influsso esercitato da fattori e fenomeni extra-sportivi, legati all'ambito storico, sociale e sociologico, ideologico e culturale".

Di questa tradizione rimane traccia in numerose antologie⁴¹⁷, spesso senza commento, che si sono prefisse di fornire uno scenario della produzione in prosa e in poesia, alla luce di molteplici criteri, a volte di successione cronologica, a volte seguendo distinti nuclei tematici, altre concentrandosi sugli scritti contemporanei, altre volte ancora su uno sport specifico; ciò nonostante, la consultazione di queste sillogi porta a constatare la inevitabile riproposizione di uno stesso repertorio

Nonostante il quadro pessimistico sopra delineato, la pubblicazione di queste raccolte, così come i ripetuti richiami a tale produzione nell'ambito di specifici studi - anche quando siano interessi dimostrati *una tantum* da alcuni studiosi, come nel caso del sonetto del poeta Giovanni Raboni, *In lode a Baggio*⁴¹⁸-, senza contare gli approfondimenti legati a singoli autori, testimoniano della vitalità del 'genere' - termine esemplificativo per indicare gli scritti

⁴¹⁶ Alessandro Parronchi, *Pietà dell'atmosfera*, Milano, Garzanti 1967.

⁴¹⁷ Per citarne solo alcune: Bona (1960); Brunamontini (1984); D'Orrico (1992).

⁴¹⁸ Pubblicata su *Epoca!* Giugno 1990.

a tema, in questo caso, sportivo - anche in tempi recenti. In accordo con la sintesi interpretativa di Petrocchi (2003), si può a buon diritto affermare che lo sport costituisca “un tema che sin dall'antichità ha sempre esercitato una forte suggestione sull'immaginario poetico in quanto portatore di valori, idealità e di sentimenti e proiezione di molteplici esigenze e istanze appartenenti all'ambito della soggettività”, e che la letteratura a esso dedicata è stata

sin dalle origini ancorata al momento pratico dell'esperienza umana: sport significa qualcosa di specifico in un tempo, in un luogo, in una società, in una cultura particolari. Ma sono certamente la gara, la sfida individuale o di squadra e la figura dell'atleta a occupare una posizione centrale nella letteratura antica e moderna, fungendo da filo conduttore interno a una vastissima pluralità di testi.

Tralasciando la produzione epica e lirica che data fino alla metà dell'Ottocento, ovvero fino ai tempi in cui la parola sport⁴¹⁹ non è attestata nel significato attuale, legato cioè alla consapevolezza della pratica di attività fisiche sia nel tempo libero sia in senso professionistico, i componimenti poetici moderni in lingua italiana coprono una vasta area di discipline e vengono inquadrati dai diversi studiosi, alla luce di svariate prospettive, prendendo posizioni a volte concordi, a volte complementari, a volte dialetticamente opposte. Il critico letterario Portinari (2005:10), nella sua introduzione alla raccolta antologica dedicata esclusivamente a calcio e ciclismo⁴²⁰, osserva che la Poesia

prende a suo oggetto (perché questo accade) un momento sportivo. Lo sport in questo caso non vale in sé, è un pretesto. Non è inteso nella sua specificità ma nei suoi segni simbolici, nelle sue metafore implicite, un materiale poetico bell'e confezionato. Il poeta, cioè, sceglie lo sport per un uso 'altro', per parlare d'altro, sfruttandone i simboli.

Con l'intento di fornire un'analisi più circostanziata, l'italianista e poeta Buffoni (2003)⁴²¹ individua nella scrittura in versi dedicata allo sport quattro atteggiamenti fondamentali, supportando la sua categorizzazione con esempi concreti e avvertendo della possibile contaminazione al loro interno:

- il bozzetto, in cui il momento 'sportivo' fa da incidentale sfondo a un piccolo quadro d'ambiente (Gozzano, Caproni)
- il dato sensuale, la fisicità, prevale sul fatto sportivo in quanto tale (Penna)
- il poeta è coinvolto sentimentalmente, ma meno 'motivato' dall'aspetto sensuale (Porta, Spaziani, Giudici)
- il componimento si abbandona alla descrizione 'pura e dura' (Roversi, Raboni, Campana) o "specificatamente 'tecnica'" secondo la prospettiva di Bärberi Squarotti (2003:121)

⁴¹⁹ Vedi § 2.2.1.

⁴²⁰ Poesie per il calcio (tutte in Surdich, Brambilla 2006): le cinque di Umberto Saba, Vittorio Sereni *Domenica sportiva*, Giovanni Giudici *Viani, sociologia del calcio*, Alfonso Gatto *La partita di calcio*, Giovanni Raboni *Zona Cesarini*, Franco Buffoni *Re-wind, Il terzino anziano, L'ala nuova*, Folco Portinari *Due poesie per il gioco del calcio*, Giorgio Bärberi Squarotti *Torino*, Maurizio Cucchi '53. Poesie per la bici: Eugenio Montale *Buffalo* (Brunamontini 1984), Alberto Bevilacqua *Traguardi di tappa ciclistica facendo l'amore*, Mario Luzi *Il termine, la vetta*.

⁴²¹ Buffoni (2003) individua due grandi periodi storici nei quali l'attività sportiva, una volta codificata da regole condivise, trova uno spazio nella società e di conseguenza nella letteratura: la civiltà greca, a differenza di quella romana dove la stessa degenera in quanto la gara è in funzione del divertimento pubblico, e l'epoca moderna a partire dall'evoluzione industriale, come utilizzo del tempo libero.

A sua volta Camerino (2003) individua varie modalità di approccio primo-novecentista tra testo letterario e fenomeno sportivo, concentrandosi sul tema spazio e velocità, ovvero il rapporto dinamismo-spazio, il senso del movimento, del turbinio primo-novecentesco:

- la resa della percezione puramente estetica, o estetizzante, dei fenomeni della velocità, del movimento e del dinamismo – in D’Annunzio soprattutto rispetto al rapporto colore ed eleganza anche in testimonianze d’arte antica; in De Amicis “nell’elevazione dello spettacolo sportivo a livello mitico”, “l’assimilazione di tale spettacolo alla “virtù della musica” [...] come se si trattasse di un vero miracolo d’arte” fino ad arrivare al “la sua identificazione con la sublimità dei fenomeni naturali” per concludere con “il tema dell’eleganza e della grazia”; in Pratolini che pure soggiace a “un’interpretazione estetica, ma non necessariamente estetizzante ed edonistica, del gioco del calcio”, per il quale il calcio può costituire un “vizio” magico e soprannaturale, lo spettacolo di una partita diventare eccezionale, allo stesso tempo che riconosce la natura artistica dell’avvenimento agonistico– e quindi le affinità tra spettacolo calcistico e fenomeno artistico-, un avvenimento quasi teatrale con i suoi aspetti rituali; come in De Amicis “torna l’idea del rito-spettacolo”, il mito della folla, l’idea di un rito collettivo, un avvenimento con una fisionomia rituale e liturgica, simbolica e religiosa di pasoliniana memoria;
- il riconoscimento del dinamismo e della velocità come temi ‘nuovi’ nella letteratura e nell’arte moderna: nel *Canto dei ciclisti* di Betteloni tra i primi componimenti legati a una nuova realtà del costume, l’uso della bicicletta appunto, e nel suo senso del movimento e rapida polverizzazione degli spazi per rappresentare il dinamismo, diverso dai modelli romantici e ottocenteschi, ‘fulgida macchina’= mezzo meccanico= d’acciaio i muscoli; in Lorenzo Stecchetti *In bicicletta* “io volo sulla bicicletta” e in Zena e Gozzano il verbo ‘volare’ usato per il pattinaggio su ghiaccio, nel senso di ‘divorare lo spazio’; nei Futuristi, in Marinetti *All’automobile da corsa* e *Divina velocità*, - l’atleta si compiace di se stesso, non per il raffronto con altri, per la gara collettiva, per lo stesso successo conclusivo, bensì lo sport è in funzione della vicenda, non l’evento fondamentale. E in questa prospettiva, allora, si può comprendere l’esigua presenza dello sport nei primi decenni poetici e anche narrativi del Novecento in Italia-, in Farfa per la motonautica, in Ardengo Soffici per il volo in aeroplano; anche in Roccatagliata Ceccardi, Novara e Campana il volare e il tema dell’ebbrezza (Pascoli); il senso del piacere dato dalla velocità: in Stecchetti, Gozzano, Pascoli, Marinetti, Soffici;
- “le gesta legate al movimento fisico e al fenomeno sportivo entrano nella letteratura (per essere rifiutati ovvero per essere assunti) come metafora della più generale condizione della vita individuale e collettiva”; così il tardigrado - contro la velocità- Montale, Pascoli, Svevo, Saba.

Con riferimento a questo stesso orizzonte temporale e autoriale, Mondo (2003:393), partendo da un’ottica del tutto diversa, che vede come denotativa dello sport “in varie dosi, la dimensione ludica, l’antagonismo, uno sforzo prolungato”, sostiene invece con convinzione che, tranne De Amicis, nessuno parla “di sport propriamente detto”, ma più spesso ci si trova di fronte a “citazioni, allusioni, magari di occasioni perdute”.

In tutt’altra prospettiva si muovono Vittorio Sereni e Alessandro Parronchi che, nel corso della loro amichevole corrispondenza⁴²², mentre parlano di poesia e sport «non si ha mai l’impressione che si discuta di ‘letteratura’ ma sempre e soltanto [...] di questioni di cuore», ovvero di «passione» - parola chiave dell’epistolario-, tanto da

incontrare, affianco ai nomi, poniamo, di Eliot o Rilke, quelli di Giuseppe Meazza, attaccante prima ed allenatore poi della squadra tifata da Sereni, l’Internazionale di Milano, o dei rivali della bicicletta Gino

⁴²² «Se tu leggessi la “Gazzetta”». *Appunti su poesia e sport in Vittorio Sereni*, Michel Cattaneo, 7 febbraio 2013, e relative note <http://quattrocentoquattro.com/2013/02/07/se-tu-leggessi-la-gazzetta-appunti-su-poesia-e-sport-in-vittorio-sereni/>.

Bartali e Fausto Coppi; sportivi le cui imprese certo agivano in qualche modo sul battito cardiaco di chi con «passione» [...] le seguiva. Accade inoltre, nelle lettere di **Un tacito mistero**, che (lo diciamo con il titolo fortemente voluto da Sereni per la rivista fondata e diretta insieme a Nicolò Gallo, Dante Isella e Geno Pampaloni nel 1962) il «Questo», cioè l'arte, e l'«altro», ovvero il reale quotidiano, in questo caso lo sport, finiscano per sovrapporsi, con esiti quantomeno stravaganti quando è Parronchi a scrivere. Nella missiva del 17 novembre 1947, ardisce, chiosando un risultato calcistico a suo parere condizionato dall'inadeguatezza del modulo inglese, il cosiddetto sistema, a una formazione italiana: «Paragonerei in altre parole i giuocatori sistemisti ai pittori picassiani che tentano di sfruttare una grande formula con poca lena e scarsa attrezzatura»⁴²³.

A compendio di questa rassegna dei distinti punti di vista adottati, giunge la sintesi di Petrocchi (2003) che osserva quanto

complessa appare l'analisi del legame simbiotico stretto tra poesia e sport lungo il Novecento e non solo per l'ampiezza quantitativa della produzione in versi, del resto comparabile a quella della produzione in prosa; il tema sportivo è plasmato dalla poesia attraverso una pluralità di accenti, stili e linguaggi che riflette innanzi tutto la varietà delle occasioni ispirative scaturite o provocate dalla poliedrica natura dello sport, che si offre dunque anche quale metafora della condizione umana con il suo carico di vittorie e sconfitte, gioie e amarezze, tensioni e delusioni.

Ma è proprio in virtù di questa complessità e pluralità, rivelatrici nello stesso tempo di ricchezza e fertilità di spunti narrativi, che si può parlare di un vero e proprio genere sportivo a patto che si accettino tutte le possibili declinazioni testuali e letterarie nelle quali si può 'raccontare' lo sport, e che si sia disposti a sfidare l'incertezza nello stabilire i confini tra lo sport e "la vicenda del mondo" (Bàrberi Squarotti 2003:107), considerando che, se veramente "Lo sport è l'evento fondamentale dei tempi moderni" alla stregua di Bàrberi Squarotti (2003:104), lo sport non è altro che una parte di quella vicenda e come tale in essa del tutto integrato.

2.7.5.1.3 Gli autori

Una volta chiarite le coordinate entro le quali muoversi, è conveniente passare a trattare degli autori riferibili all'orizzonte testuale appena delineato.

A parte constatare che alcuni dei critici letterari e italianisti che si occupano di Dante, Boccaccio e quant'altri, si dedicano anche al commento di componimenti di contenuto sportivo, e che gli stessi sono persino autori di liriche su analoghe tematiche – lo stesso Portinari, Pier Massimo Forni, Sermonetti per citare solo alcuni-, sono pochi gli scrittori che si occupano solo ed esclusivamente di sport; tra questi Fernando Acitelli, Alberto Figliolia, Gianni Clerici si concentrano su un unico sport – nell'ordine: calcio, pallacanestro, tennis-, al

⁴²³ «Se tu leggessi la "Gazzetta"». *Appunti su poesia e sport in Vittorio Sereni*, Michel Cattaneo, 7 febbraio 2013, e relative note <http://quattrocentoquattro.com/2013/02/07/se-tu-leggessi-la-gazzetta-appunti-su-poesia-e-sport-in-vittorio-sereni/>: "E la raffinatezza del critico d'arte, prestata a commentare il pallone, ancora non sfiora il paradosso, ma già prelude al quasi assurdo equivoco in cui, con la mente al centounesimo verso del canto incipitario dell'Inferno, Parronchi, nell'avanzare un dubbio ciclistico, poco oltre cade: «ripensandoci non ho capito se quando a proposito di Coppi parlavate di 'veltro' intendevate il Veltro dantesco...». Ed ecco il forse divertito garbo della risposta di Sereni che, mostrando una competenza invece carente nell'amico poco ferrato sui pedali, lo soccorre prontamente con una delucidazione lessicale: «Quanto al veltro, non c'era alcuna allusione dantesca: se tu leggessi la *Gazzetta* da tempo immemorabile, come faccio io, sapresti che in gergo veltro è detto dei corridori forti nel passo e in volata»".

contrario di altri che, nonostante una evidente predilezione per il calcio sono in grado di spaziare tra varie discipline, come Giovanni Giudici e Giorgio Simonotti Manacorda.

Ci si trova così di fronte a canzonieri dedicati a un unico sport di un unico autore - Acitelli per il calcio o Figliolia per la pallacanestro-, miscellanee di singoli scrittori che contengono una sezione *ad hoc*, come nel caso del tennista Clerici, cretomazie individuali dove tra le tante, è possibile incontrare o 'riconoscere' una o più liriche di taglio sportivo, così come è possibile trovare poesie isolate a tema di sport in raccolte collettive di poeti vari. Rispetto a questi ultimi componimenti, ovvero a quelle rime in qualche modo 'sparse', ci si chiede fino a che punto i loro autori siano consapevoli o, altrimenti detto, volutamente intenzionati a scrivere poesie di 'genere sportivo' o meno. Si pensi al Leopardi della canzone di cinque strofe *A un vincitore nel pallone* (novembre 1821)⁴²⁴, una delle canzoni civili e patriottiche, in onore di Carlo Didimi tra i più grandi pallonisti dell'epoca - si parla infatti del gioco del pallone col bracciale- ma anche patriota e carbonaro, contemporaneo del poeta. È l'agonismo, l'energia atletica dell'atto sportivo, la figura del campione a essere elogiati o una visione della vita attiva, da prendere come un gioco (quello del pallone), unica via di uscita a un'esistenza priva di valore?

Al Canto leopardiano si possono accostare, secondo Bärberi Squarotti (2006), i versi, almeno quelli dedicati alla celebrazione dell'energia e dello sforzo supremo del 'corridore' di Dino Campana *Dall'alto giù per la china ripida*, la cui struttura neo-classicista, di eco virgiliana a sua volta ispirato da Pindaro, riprende un'enfasi e un'oratoria

in funzione della pura dimostrazione d'altissima eloquenza, astratta dall'effettiva realtà dell'esercizio sportivo, tanto è vero che Campana non chiarisce in quale attività specifica il 'corridore' sia così altamente degno di celebrazione [...] Campana esalta fino all'espressionismo la sublimità del corridore, e il termine stesso dell'atleta allontana la sua figura in quanto è desueto e remoto dall'attualità. L'aulicità finisce così a riportare nel passato mitico l'impresa e le azioni dell'atleta. Lo sport è altrove, nella scrittura che si nobilita nell'esercizio del poeta che vuole egli stesso essere sublime, servendosi delle immagini e delle esaltazioni del corridore, ma non nell'effettiva esperienza dello sport moderno.

Bärberi Squarotti (2003:118-19) accosta alla lirica leopardiana anche lo *Stopper* dello spezzino Giovanni Giudici "come celebrazione, lode, moda, entusiasmo e passione" però tradotti in gioco e ironia dal poeta, perché se ambedue insistono sulla caducità della gloria delle imprese sportive, mentre Leopardi usa la poesia per fare una "riflessione morale sulle vicende della storia antica e la decadenza attuale, che cancellerà ogni gloria e ogni gara degna", Giudici è consapevole che oggi la fama fissata in versi costituisce "un innalzamento per gioco,

⁴²⁴ Giacomo Leopardi, *A un vincitore nel pallone*, canzone "Finita l'ultimo di novembre 1821" a Recanati, e pubblicata la prima volta nell'edizione di Bologna 1824. Falaschi (2003) si sofferma sulle ricorrenze nella letteratura - tramite consultazione di singoli repertori, dalla LIZ a Dizionari e schedature vari- di un unico lemma, **campione**, nell'accezione della sua derivazione dal francone *Kampjo - latino *campus* = campo di battaglia- arrivando a concludere che il significato predominante in epoca contemporanea, è quello di 'vincitore in gare sportive', come in Leopardi, insieme a quello di 'esemplare eccezionale nel suo genere' [...] Nell'attualità, viene utilizzato nei testi giornalistici, sempre secondo Falaschi, nel significato assoluto di «atleta che eccelle in qualche disciplina», con insistenza più o meno forte sul soggetto a seconda che la sua appartenenza a un'organizzazione o a un team sia più o meno sentita; mai però il soggetto è visto soltanto come rappresentante di qualcuno, essendo predominante il senso del valore individuale. La stessa mobilità degli atleti che gareggiano ora per una, ora per altra società sportiva, ha reso provvisoria la loro identificazione con questa o quella.

che si perderà in fretta, appena scritto il componimento poetico”, dato che “troppi sono i trionfatori, troppi i celebrati ogni domenica (meglio, di ogni giorno di gare), nel mondo, per poter durare un poco nella scrittura poetica, che per questo diventa ironica, malinconica, dolorosa, piena di rimpianti; e allora l’allegoria finisce rapidamente a sostituire la ragione reale della poesia”.

Non sembra invece in discussione il tasso di ‘sportività’ della produzione di Acitelli (1998; 2006) e Magrelli (2010) i quali concordano su un aspetto, quello che riporta alla fisicità del gioco del pallone - già richiamata da Barroccu (2007) “l’indicibile ‘trivialità’ di un gioco come il calcio, giocato con i piedi, nel fango e a stretto contatto con la terra [...]”-; mentre l’uno intende con il suo libro colmare un vuoto nella poesia del ‘900, dove “non c’è spazio per il corpo o, se c’è, si tratta quasi sempre di un corpo tormentato, afflitto, ripiegato su di sé. Invece il corpo può e deve esprimere anche un senso di gioia, di pienezza, di vittoria. (Mondo 2006:78), l’altro rammenta la sua pratica di gioco, opposta alla “spaventosa deriva mentale” insita nel Pan-calcio informatico (34’I) e nel Peri-calcio del mercato estivo (35’I) - Magrelli parla addirittura di “calcistizzazione dell’esistenza” (35’I)-

[il gioco come l’ho praticato io] Era materia, era movimento. Un dettaglio per tutti: la calce. [...] Finché, terminata la partita, ogni traccia sbiadiva, e il prato si mostrava con il trucco sfatto” (36’I la calce per disegnare il campo)

....

Calce, sì, ma soprattutto fango. [...] Elettrizzati dall’acqua e dalla terra che si impastava sotto le scarpe, non facevamo che cadere, cadere, cadere, e la palla diventava un semplice pretesto per infinite, lunghissime scivolate in una specie di regressione edenica (37’I)

Non a caso Cortellessa (2014), rifacendosi all’analisi di Elena Cappellini e al suo saggio intitolato *Corpi in frammenti*, dove prende in esame, tra gli altri, anche la produzione di Valerio Magrelli, alla ricerca dell’autore “che meglio poteva incarnare i paradossi della presenza del corpo nella letteratura italiana contemporanea”, lo individua proprio nel poeta romano.

Ritornando alla problematica sull’attribuzione o meno all’universale poetico ‘sportivo’ di singoli componimenti, esemplare la critica riferita proprio al gruppo⁴²⁵ di quelle *Cinque poesie per il gioco del calcio* di Saba, comunemente citate come emblematiche del rapporto poesia-sport.

Spallone (2001) spiega l’interesse per il calcio da parte del poeta con l’intrigo che provoca di per sé il racconto calcistico per la sua intrinseca ecletticità, ed è per questo motivo che nelle poesie a esso dedicate “metteva insieme la cornice, il gesto atletico e il pensiero del portiere: cornice: «La folla - unita ebbrezza - par trabocchi nel campo»; gesto atletico: «Correvano su e giù le maglie rosse»; psicologia: «Della festa — egli dice - anch’io son parte»”. Portinari (2005:11) invece, pur concordando sul carattere esistenziale del gruppo, non riesce ad accostarvi l’aggettivo ‘sportivo’, rifacendosi all’uso che ne fa Saba nel suo *Sobborgo*, quando parla di un ‘giovane barista’ triestino: “mi fa un caffè come un trionfo, e i buoni/occhi in volto gli ridono *sportivi*”, al contrario di Bàrberi Squarotti (2003:94-9) che invece non vede in esse, escludendo *Fanciulli allo stadio*, “l’occasione per altro”, ma la rappresentazione, in “episodi

⁴²⁵ L’assemblaggio delle poesie in gruppi coerenti tematicamente segue una prassi più volte adottata da Saba, per es. con *Nuovi versi alla Lina*, oppure *Tre poesie dalla mia balia*, tra gli altri.

particolari”, della realtà e della vera passione per il calcio dell’età moderna. *Fanciulli allo stadio* secondo il critico rimane estranea alla specificità del calcio, giacché Saba concentra “il discorso poetico sui fanciulli come indagine, celebrazione amorosa, passione della descrizione e della contemplazione” mentre l’evento sportivo non interessa al poeta in quanto tale, bensì la ‘presenza’ dei giovani tifosi e i loro modi di fare, tranne alla fine, dove si ritrova “la perfetta definizione del comportamento e del fare del calciatore, che si fissa nella situazione moderna dell’eroe glorioso per i suoi successi, ma anche più generalmente nella sua condizione di celebrato e amato trionfatore” - non per niente è a loro che il poeta si assimila, quando ‘lanciano’ i nomi dei loro campioni, in contrapposizione con l’immagine superba odiosa dei calciatori che li ignorano⁴²⁶.

Il testo della lirica *Goal* – notare l’anglicismo del titolo- viene liquidata dallo stesso Bàrberi Squarotti come “esclusivamente descrittivo [...] ma anche in questo modo Saba dà un significato del tutto nuovo alla poesia come racconto di eventi per mezzo del calcio”; nel componimento in tre sestine più famoso, visto che si ritrova più volte riproposto dal regime fascista forse a fini propagandistici con intento salutistico, Saba racconta il momento più alto della partita, quello della realizzazione del goal, alla stregua di sequenze cinematografiche in serie che vedono, secondo Pastorin⁴²⁷: “Il portiere, in primo piano, che ha appena subito la rete, il compagno che tenta di consolarlo; poi l’inquadratura si allarga sugli spalti, sulla folla; ritorna il primo piano, ma questa volta sul portiere, l’altro, che gioisce per la segnatura della propria squadra”.

Alla luce di quanto esposto, si può trarre una prima cauta sintesi critica: al di là della consapevolezza di chi compone, vi è comunque un modo di ‘leggere’ i versi di Leopardi, come quelli di Campana, o di Saba, che permette di riportarli su piani a volte completamente sfalsati rispetto a una concezione di ‘genere’ rigido e chiuso, a volte più dialetticamente trasversali secondo l’ottica di un ‘genere’ flessibile e ricco di molteplicità.

A conclusione di questa rassegna autoriale, le voci femminili trovano ancora un posto ridotto; a parte Liana Catri con *Sport io ti chiamo fratello* “nello stadio ellittico dell’esistenza giochi a foot-ball con Dio”, *Acqua*, *La marcia* e *Ode al giavellotto*; Biagia Marniti, pseudonimo di Biagia Masulli, *Ricordo che s’impiglia* che riporta il tema classico dell’auto che ‘porta’ via, Livia Santini con *Come la mamma di Pantani*, Maria Luisa Spaziani, forse la più nota, che secondo Surdich (2006:45, 170) dà voce a Montale nel distico di apertura *La partita*, e rimane “statua di ghiaccio” di fronte a tanta energia sprecata nel calcio, non si è trovata traccia di altre poetesse interessate allo sport come tema ispiratore.

2.7.5.1.4 I contenuti

Per quanto riguarda i contenuti, nella consapevolezza della difficoltà di discernere tra attività di svago, dilettantistica e professionistica, dato il confine a volte molto labile e incerto tra le suddette varianti, una delle possibilità di organizzare la materia qui oggetto di studio

⁴²⁶ Senza considerare il tema ricorrente nella sua poetica de “l’opposizione-rapporto fra vecchio e giovane” (come anche nelle poesie a tema ciclistico di Gozzano) dove “il poeta ‘vecchio’ si ‘sposa’ all’estrosità e irresponsabilità dei fanciulli “Vive/in me l’immagine lieta; a un ricordo/si sposa – a sera- dei miei giorni imberbi” [...] qui siamo davanti ad una vera e propria citazione che tuttavia capovolge il significato del rapporto fra sport e vita” (Bàrberi Squarotti 2003:100).

⁴²⁷ Pastorin D., *Miti, dribbling e metafore*, ne *L’Indice* 2014.

contempla la suddivisione in base alle discipline sportive tra i quali prevalgono il calcio e il ciclismo, seguite da tennis e pallacanestro, questi ultimi soggetti di composizioni sporadiche per lo più di autori in un certo senso ‘specializzati’: per il primo, il giornalista Gianni Clerici, per il secondo, Alberto Figliolia, ambedue sportivi attivi nelle due discipline.

I primi due invece, che contano su una produzione oltre che relativamente abbondante, anche di qualità, sono quelli che hanno risvegliato l’attenzione dei pochi critici letterari che vi si sono dedicati, e per questo a essi si rivolge un approfondimento specifico.

- Calcio

Nello scandagliare il binomio calcio e letteratura – “Sembra un ossimoro in effetti, un accostamento azzardato di alto e di basso, di caldo e di freddo. Perché [...] come si può pensare di poter mettere insieme, in una sola frase, due realtà così distanti come l’estrema raffinatezza della poesia e l’indicibile ‘trivialità’ di un gioco come il calcio, giocato con i piedi, nel fango e a stretto contatto con la terra?”⁴²⁸-, Barroccu (2007), se da un lato prospetta una possibile ‘via di mezzo’: quella del cuore. Perché non può esistere vera poesia senza il cuore e neanche può esserci buon calcio”, dall’altro propende per una lettura che tenga conto di una inclinazione “più facilmente all’epica che non alla lirica [...] quella piccola epica minore che elegge a protagonisti persone qualsiasi per storie un po’ meno qualsiasi [...] nella quale è ancora facile immedesimarsi fino alla commozione”⁴²⁹.

A questo universo epico ‘minore’ si ricollega, in parte, il ‘fortunato’, secondo Petrocchi (2003), ‘allegro’, secondo Cerami⁴³⁰, ‘canzoniere’ che vede Fernando Acitelli (classe 1957) quale unico autore “che prova a dare un calcio al pallone per mandarlo nell’orto accanto, dove un tempo si coltivava la poesia”, il cui sottotitolo *Storia poetica del calcio mondiale* rimanda alla suddivisione dei 185 ritratti in versi, in sette sezioni che narra ciascuna dei campioni del primo Novecento *Prologo con pionieri*, per proseguire con i calciatori delle decadi successive fino agli anni Novanta - *Uscì piangendo dal Maracanà, Bacio dorato alla Rimet, Lancio wagneriano, Alle spalle di Schumacher, Si fa presto a dire Baggio!-*, per concludere con un’ultima lista di *I «sommersi» salvati...* dedicata a quegli atleti che non hanno mai conosciuto la gloria delle cronache, essendo “promesse rimaste tali”, ma che forse proprio per questo rappresentano i sogni e le speranze di tutti e di ognuno, “quei ragazzi che non sono diventati eroi. E forse ho amato ancora di più quest’ultimi, perché in essi ho intravisto tentativi di grandezza andati a vuoto, speranze sfinite, palleggi prolungati per dimostrare ai pochi spettatori d’un campo di provincia che in serie A sarebbero potuti arrivare anche loro” (Acitelli 1998:3). Come quel Claudio Valigi, “centrocampista che persino il divino Brera considerava superiore all’immenso centromediano giallorosso Paulo Roberto Falcao, e che però, da grande promessa del calcio italiano sviluppò una carriera calcistica piuttosto anonima”⁴³¹, ricordato anche da Valerio Magrelli (2010) e archiviato come “il nostro milite ignoto. Rappresenta le decine di migliaia di ragazzi caduti sul percorso della gloria senza arrivare a ottenerla. Lui scivolò a un passo dalla meta, anzi, dopo averla toccata”. (Magrelli 41’II)

⁴²⁸ <http://www.close-up.it/libri-le-immagini-letterarie-nel-calcio>.

⁴²⁹ <http://www.close-up.it/libri-le-immagini-letterarie-nel-calcio>.

⁴³⁰ Vincenzo Cerami in quarta di copertina del libro di Acitelli (1998).

⁴³¹ Recensione al libro in <http://www.interruzioni.com/addioalcalcio.htm>.

In un'intervista rilasciata al giornalista Monda (2006:80), Acitelli ribadisce l'idea di fondo che anima tutto il libro:

esplorare la zona grigia, quella dell'assenza, quella del giocatore anonimo, mi è sembrata una sfida degna di essere accolta. Mi vengono in mente i quadri di Bruegel o di Bosch con tutte quelle masse di infiniti personaggi per lo più anonimi. Chi sono quei personaggi? Per scoprirlo dovremmo andare a leggere i documenti delle fonti battesimali delle Fiandre del tempo. Il mio libro in fondo si è ispirato a quei quadri e non ai grandi ritratti dei sovrani, delle dame o dei condottieri. Ho voluto parlare della storia, ma di quella fatta dalla gente meccanica e di piccolo affare di manzoniana memoria. [...] Per fortuna oggi di questi «anonimi» sui campi di calcio - una o forse due partite in Serie A - conosciamo nome e cognome e dunque possiamo anche incontrarli per strada, farci narrare la loro «epica» di un tempo. Costoro non soltanto esistono, ma sono esistiti.

La stessa idea che si ritrova anche nel titolo, *La solitudine dell'ala destra*, ripreso dal ritratto di Domenghini, storica ala destra, un ruolo che “rappresenta un caso a sé, una squadra nella squadra, diverso dal suo collega di sinistra, in genere più offensivo, un procacciatore di palloni sempre in moto, un umile lavoratore che vive in un mondo a parte, afflitto da un'inguaribile malinconia”.

La raccolta, collocata da Surdich (2006:53-4) nell'area della “memoria sentimentale - Acitelli stesso lo descrive come un “grande affresco dei sentimenti: vittoria, sconfitta, dolore, lo smacco, l'amicizia.” (Monda 2006:78)-, sorta di album Panini diacronico”, mentre altri vi riconoscono un' *Antologia di Spoon River* del calcio mondiale⁴³², tra sportivi deceduti e altri ancora in vita, racconta il calcio visto sia dal di dentro, essendo stato l'autore un calciatore seppur 'modestissimo', ma soprattutto dal di fuori come spettatore e in particolar modo come tifoso:

Queste poesie sono il tentativo di recuperare per ogni singolo calciatore il gesto tecnico, l'azione che lo ha scolpito negli annali del calcio. Spesso, anche la semplice osservazione del volto, i tratti o i comportamenti, hanno smosso nel mio animo il fragore della Storia e mi scuso se nel far questo ho avvicinato tribuni della plebe, imperatori romani, regine, fanti, generali, picari e poeti a un campo di calcio. (Acitelli 1998:3)

Anche le poesie di Magrelli (2010) non costituiscono una raccolta classica, come rivela il sottotitolo *Novanta racconti da un minuto*, trattandosi di 45 + 45 brevi prose-poetiche, che ripercorrono i due tempi di una partita di calcio; anche lui insieme ad Acitelli, Sereni e Pasolini, giocatore di pallone ma soprattutto tifoso, come loro rimanda a una visione del calcio da un lato sentimentale (il calcio nei rapporti familiari a tratti entusiastici, a tratti deludenti, con il padre 5'I, 4'II, 24'II, lo zio 31'I, 32'I, e il figlio 1'I, 4'I, 10'I, 23'I, i ricordi delle esperienze di gioco vissute, il lento declino e l'abbandono “Stava esortandomi a battere la punizione, ma dandomi del lei. Del lei in un campo di calcio! Mi sentii amareggiato, e non potevo prendermela con nessuno. Avrei dovuto capirlo. Quella fu la mia ultima partita”24'I), dall'altra rassegnata ai cambi epocali (dalle ruminazioni dei programmi televisivi 12'I, 13'I, al Fantacalcio 34'I, alla surrogazione della *playstation* 33'I)

⁴³² <http://eupallog-biblioteca.blogspot.de/2013/07/letture-per-lestate.html>.

Prose-poetiche, non perché improntate ad una qualsiasi convenzione metrica, ma perché impregnate di immagini evocative e pervase da una voluta/intenzionale musicalità:

Perché ho un ricordo tanto nitido e felice di quei momenti? Forse perché quel gioco era slegato da tutto, e si traduceva in un semplice desiderio di movimento ed elevazione. Forse perché quel gioco era una preghiera. (42'I)⁴³³

Quel bambino concentrato solo col suo pallone, era capace di passare ore, pur di superare il numero di tocchi che si era prefissato. Non allegro, ma assorto, pienamente consacrato al mio compito. Una buona approssimazione alla felicità. Forse per questo ho cominciato a scrivere poesie. (19'II)

In cortile non c'è più nessuno, è pomeriggio, ha appena smesso di piovere e si sentono solo i colpi lenti della sfera che batte e rimbalza, echeggiando fin nella tromba delle scale. Rimbombi profondi, cardiaci, e il rimbalzo. La mia infanzia è segnata da questo metronomo. È così che ho imparato il controllo di palla. (37'II)

Magrelli (2010) racconta la storia sua e quella di tutti i ragazzi come lui, che in questi quadri si riconoscono pienamente - il compagno di giochi con “i piedi a banana” e “le scarpe alla frutta” 9'I, la palla che rotola giù in montagna dove il campo è scosceso 40'I, i maglioni accatastati a limitare le porte 3'II, il “giocare a passaggi” 21'II, gli innumerevoli palloni perduti 38'II, il recupero dei palloni lanciati fuori 45'II- storia nei confronti della quale, lui poeta, professore ordinario di francese e traduttore, nonostante la rinuncia all'attività di giocatore, ammette di soffrire, quasi masochisticamente, come di un morbo lontano che continua a possederlo, “senza che abbia trovato alcun antidoto” 44'II.

Quello stesso morbo al quale Portinari (2005:10), nell'introduzione alla sua raccolta antologica che si concentra su produzioni in prosa e poesia relative ai soli calcio e ciclismo, si richiama per giustificare la predominanza del calcio nella produzione poetica, da Saba a Sereni a Giudici a Bàrberi Squarotti a Cucchi:

i poeti, coloro che scrivono versi, sono tifosi di calcio, che vedono però con occhi diversi dagli altri tifosi. Almeno nel loro verseggiare: raccolgono materiali d'uso, ripeto, senza preoccuparsi delle sovrastrutture ontologiche, antropologiche, sociologiche, linguistiche, semantiche.

Tra questi, Bàrberi Squarotti (2003: 115-21) individua in Giovanni Giudici “il poeta che più tenacemente e frequentemente usa lo sport (soprattutto il calcio) come racconto, gioco, congiunzione di emozione di vita e di partecipazione di esperienza fino al punto più alto della visione”, essendo anche uno dei pochi a far riferimento ad allenatori – Viani, Bearzot.

Inoltre

Il linguaggio di Giudici fa ampiamente e nervosamente uso dei termini tecnici e del giornalismo: «general manager del Milan F.C. / abbreviato per Foot-ball Corporation»; le «nebbie castissime a Milanello». Come sapiente opposizione ecco allora l'uso frequente di rime argute e avventurose, e anche le dotte citazioni di poesia, di un illustre poeta e di un meno celebre pittore e narratore - Ungaretti [...]. Giudici giunge a tentare l'adeguata invenzione di un linguaggio in versi per il racconto e il rapporto con calciatori

⁴³³ Magrelli si trova in un convento in Francia, per un Congresso, e un tardo pomeriggio si ritrova insieme ad un amico a rifare un gioco da ragazzo: calciare la palla verso l'alto, ripetutamente: “Soltanto per vedere come andava”.

e calcio anche per la ristrutturazione in rime e in metri dell'uso giornalistico, in modo da permettere la loro celebrazione senza che troppo strida nel linguaggio poetico.

Sulle interferenze tra scrittura giornalistica e scrittura poetica si era soffermato anche Magrelli (2010). Il verso 14'II «In porta sta Masetti, dalle manone vaste come foglie, di papiro» («La Gazzetta dello Sport») [...] riporta a Euripide che paragona il cuore umano a un rotolo di papiro, che man mano si srotola, così come

17'II

Lo confesso. Non riesco a staccarmi da questi resoconti giornalistici. Mi faccio forza, e scelgo queste ultime due testimonianze. La prima risale al 1931: «Bernardini distribuiva il pallone ai compagni in modo che l'azione si raccogliesse quale un ventaglio manovrato da abili dita». E siamo a Mallarmé. La seconda è datata 1942: «La squadra è un meccanismo compatto, articolato in tutte le sue leve e in tutti i suoi ingranaggi. Dovessimo descriverla col minor numero di parole, la descriveremmo col maggior numero di gambe». E con questo arriviamo a Quintiliano. FINE.

Tornando a Giudici, il poeta giunge a trasferire nei versi il sogno, peraltro comune a molti dei succitati poeti-tifosi, di essere convocato da Bearzot, una testimonianza personale storica sentimentale riconducibile alla sua passione di tifoso, assimilabile a quella di Vittorio Sereni, il quale nel suo *Diario d'Algeria*, nato dall'esperienza di prigionia del secondo dopoguerra, ha modo di trattare il tema calcistico per la prima volta⁴³⁴

Rinascono la valentia
e la grazia.

⁴³⁴ Saint-Barbe du Thélat, maggio 1944, in Vittorio Sereni, *Poesie*, Edizione critica a cura di Dante Isella, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, «I Meridiani» 1995, p. 75.

... *O tu così leggera e rapida sui prati*

ombra che si dilunga

nel tramonto tenace.

Si torce, fiamma a lungo sul finire

un incolore giorno. E come sfuma

10

chimerica ormai la tua corsa

grandeggia in me

amaro nella scia.

“Una volta registrato il termine tecnico «ala» (da sommare al precedente «A porte chiuse», ma da rapportare comunque con il più vago «ali» del primo verso della lirica successiva nella silloge, *Non sa più nulla, è alto sulle ali*) ci si renderà conto che anche la modestia del tema viene meno: l'incipitario «valentia» e, al rigo inferiore, «grazia», designano propriamente virtù cavalleresche, in grado di sollevare, senza per questo trasfigurarli, il protagonista della «partita di calcio» – che da un passaggio degli *Immediati dintorni, Algeria '44*, e dalla lettera al curatore di *Elogio Olimpico*, sappiamo essere tale «M.», «calciatore quasi professionista» del Modena – addirittura al rango di un paladino, la cui «corsa» «grandeggia», cresce cioè di significato, assumendo i tratti di un'impresa eroica, quale, tuttavia, è già nei fatti, se considerata nel contesto della cattività. In un'atmosfera, nuovamente campestre («prati», v. 6), tanto nobilitata, alla quale ricondurremmo il «ream» di *Domenica sportiva*, persino il Dante caro a Parronchi – ma, in verità, non certo meno a Sereni – e il Rilke nominato in apertura trovano allora una funzionale collocazione, risultando attivi rispettivamente sui verbi del v. 9 e del v. 12. Col finale possiamo poi richiamare anche le «donne» della precedente lirica, se, svelando un «retrotterra erotico-sentimentale», al «fantasma» di una di esse venuto ad angustiarlo, Sereni in *Algeria '44* imputa la causa dell'amarezza che, come in *Domenica sportiva*, occupa l'ultimo verso”.

<http://quattrocentoquattro.com/2013/02/07/se-tu-leggessi-la-gazzetta-appunti-su-poesia-e-sport-in-vittorio-sereni/>.

Non importa in che forme – una partita
di calcio tra prigionieri:
specie in quello
laggiù che gioca all’ala.
[...]

5

mentre nella successiva poesia, nel cui titolo Stella (2002:55) intravede la reinvenzione del sintagma “domenica sportiva”- alcuni commentatori⁴³⁵ tra i quali Surdich (2006:10), osservano come

la trama delle presenze immaginative sabiane, dagli aspetti cromatici a quelli acustici prodotti dal rumoreggiare e dai canti della folla, declina verso una percezione di assenza, di grigiore, di vuoto. Notevolissimo è l’incipit: *Il verde è sommerso in neroazzurri*. Nel breve segmento di un solo endecasillabo vengono assimilate e poste in rilievo due componenti speciali, di forte attrazione, irresistibili nella suggestione dei poeti: il campo di calcio e il colore delle maglie della squadra (o delle squadre)⁴³⁶.

Anche Bàrberi Squarotti (2003:100), che vede nella prima parte il calcio come oggetto di descrizione, per passare nella seconda, a “esperienza opposta di stagione e vita”, rileva “il contrasto dei colori delle maglie dei calciatori come occasione di luminosità e di tinte opposte” oltre che come variante al verde del campo e in analogia ai rosso-alabardato di Saba; e osserva “come in almeno quattro delle poesie sul calcio di Saba, siamo al centro della rappresentazione dello sport come evento fondamentale e appassionato del tempo moderno”,

⁴³⁵ In merito all’ascendenza sabiana e alle ricorrenze di valore cromatico (sempre in <http://quattrocentoquattro.com/2013/02/07/se-tu-leggessi-la-gazzetta-appunti-su-poesia-e-sport-in-vittorio-sereni/>): “L’esordio sportivo della poesia di Sereni era avvenuto, del resto, sotto la diversa egida di Saba, le cui *Cinque poesie per il calcio*, contenute in *Parole*, del 1934, paiono condizionare decisamente il sapore di *Domenica sportiva*, lirica – ancora «molto ingenua», ma il cui potenziale viene precisato da Sereni in una prosa degli *Immediati dintorni*, fin dal titolo eloquente, *Il fantasma neroazzurro*, in cui il calcio, «la sorte della squadra» viene assunta a metafora della [...] esistenza» – del «Giugno» dell’anno seguente, confluita in *Frontiera* solo nell’edizione del 1966, frutto del progetto, maturato intorno all’allestimento degli *Strumenti umani*, di una sistemazione – che, senza obbligare al dissotterramento del «mito» dell’«unico libro», permette di cogliere tra questa e i successivi testi presi in esame un’intenzionale continuità – di «*tutte le poesie non rifiutate*» [...] “Il titolo *Inter-Juve*, con cui il componimento figura in *Elogio Olimpico, Antologia di poesie sportive da Omero ai giorni nostri* allestita per Scheiwiller da Gian Piero Bona in occasione dei Giochi di Roma del 1960, basta a chiarire, qualora fosse necessario, a cosa alludano – ai colori, riproposti dal pubblico sugli spalti, delle maglie delle squadre avversarie – le gioiose notazioni bicromatiche dei vv. 1 e 5 e quella zoologica del v. 2, mentre per la sfumatura sereniana per eccellenza, il vegetale «verde» del campo da gioco, andrà perlomeno segnalata, a prova della logica discorsiva di cui si diceva, la contiguità, nel definitivo ordine della raccolta, con il «verde ombrato» dei «giardini», da una parte, e i «rosai» che riprendono il metaforico «fiorisce» del v. 6, dall’altra”. Anche secondo Mondo (1984:395), in questa poesia “Sereni sembra ancora cogliere e dilatare echi ancora sabiani”.

⁴³⁶ Ancora in <http://quattrocentoquattro.com/2013/02/07/se-tu-leggessi-la-gazzetta-appunti-su-poesia-e-sport-in-vittorio-sereni/>: “Avendo in precedenza accennato a *Buffalo*, alla luce della presenza in essa, all’ottavo rigo, di «folla» (qui al v. 3 e comunque anche in apertura della seconda strofa, v. 7, di *Goal* di Saba), valutiamo di passaggio l’eventualità di un prestito inverso – possibile vista l’accertata biunivocità del dialogo tra Montale e Sereni – nel ritorno, con minima variazione vocalica, del d’annunziano «hallali» del quarto rigo di *Domenica sportiva* nell’«alalà di scherani» del v. 9 della *Primavera hitleriana*. Conta infine, prima di notare «la caducità e la dimenticanza proprie del rito sportivo» espresse nell’*explicit*, introdotto dal preciso tecnicismo «A porte chiuse», isolare, per richiamarli in seguito, i termini «reamme», del v. 5, e «donne», del v. 7.”

mentre alla fine del componimento, dove la pioggia chiude la giornata sportiva e annulla tutti i colori, “la delusione non è tanto la sconfitta, che sarebbe un episodio poetico alquanto banale, ma la comprensione della sorte di malinconia e di pena del cuore che si concreta nella pioggia, immagine lirica infinite volte raffigurata”

Il verde è sommerso in neroazzurri.

Ma le zebre venute di Piemonte
sormontano riscosse a un hallalì
squillato dietro barriere di folla.

Ne fanno un reame bianconero. 5

La passione fiorisce fazzoletti
di colore sui petti delle donne.

Giro di meriggio canoro,
ti spezza un trillo estremo

A porte chiuse sei silenzio d’echi 10
nella pioggia che tutto cancella.

Un’immagine quasi identica a quella di quest’ultimo verso, “lo «stadio» di San Siro rimasto deserto”, si ritrova in una delle sue ultime liriche *Altro compleanno* (1981-2), citata da Magrelli per denunciare il contrasto tra il sentimento di familiarità con lo spazio-stadio e l’estraneità dello stesso terreno di gioco diventato oggi “display, schermo circondato da schermi”¹⁶I. Nella lirica sereniana si snoda invece

nell’evolversi di un flusso espositivo mai contenuto da alcun segno di interpunzione, una riflessione sul tempo, sullo scorrere della vita, entro una turbata consapevolezza dello scialo dei gesti e delle azioni: la misura di un anno che è passato e di un nuovo anno che sta per cominciare, in quel capodanno individuale che è il giorno del proprio compleanno, viene restituita a Sereni, che è nato il 27 luglio, dall’immagine dello stadio di San Siro vuoto e assolato («un qualche spicchio dello stadio assolato/quando trasecola il gran catino vuoto»), a recupero e assestamento nelle linee della versificazione di uno spunto già delineato in una prosa di pretesto calcistico, *Il fantasma nerazzurro*: «Ma il quadro non sarebbe completo se tralasciassi l’istantaneità con cui tutta questa febbre [il fervore dei tifosi] - almeno per quanto mi riguarda - si spegne per far posto a un senso amaro di vacuità e quasi di rimorso non appena le gradinate si svuotano e l’enorme catino ormai silenzioso è l’immagine stessa dello sperpero del tempo» (Surdich 2006:23).

Altro compleanno

A fine luglio quando

Da sotto le pergole di un bar di San Siro

Tra cancellate e fornici si intravede

Un qualche spicchio dello stadio assolato

Quando trasecola il gran catino vuoto

A specchio del tempo sperperato e pare

Che proprio lì venga a morire un anno

E non si sa che altro un altro anno prepari

Passiamola questa soglia una volta di più

Sol che regga a quei marosi di città il tuo cuore

E un’ardesia propaghi il colore dell’estate.

Non si può parlare del connubio calcio e poesia senza citare quelle che sono state, e lo sono ancora oggi, le liriche più spesso menzionate, a volte le uniche, che riguardano questa unione

da alcuni definita ‘impossibile’⁴³⁷, e come sottolinea Bàrberi Squarotti (2003:95), “viste fondamentalmente come un’eccezione, una stranezza, un evento che non può determinare sviluppi, imitazioni, suggerimenti, inviti a altro canto di sport”, rimanendo tali, a suo giudizio, “a parte qualche raro caso”.

Ci si riferisce a quel gruppo⁴³⁸ definito dall’autore *Cinque poesie per il gioco del calcio*, alle quali lo stesso Umberto Saba accosta le due quartine che compongono *Cuore* dove “l’immagine dell’‘ultima corsa’ è presa in parte dal gioco del calcio, dall’affannoso correre in su e in giù dei calciatori coi quali il poeta si era, come il resto del pubblico, identificato” mentre quella “piccola cosa” al quale accenna nel finale, sarebbero un riferimento alle “partite di calcio che, per qualche tempo, lo avevano consolato” dall’angoscia del vivere (Surdich 2006:15). Dopo essere comparse singolarmente sulla *Gazzetta del popolo* tra fine 1933 e inizio 1934, il gruppo è pubblicato nel 1934 nella raccolta *Parole* da quella stessa casa Editrice Carabba responsabile della *Prima Antologia degli Scrittori sportivi* a opera di Titta Rosa, Ciampitti (2005) nella quale fu pure incluso, insieme ai componimenti di Bruno Fattori - le quartine *Corsa veloce* e *La nuotatrice*- e Bruno Niccolai - definito un ‘pioniere’ come poeta sportivo grazie al suo *Elogio della meta* (versi liberi e ipermetrici).

In verità, Saba inserisce consapevolmente i cinque componimenti nella raccolta *Parole*, al cui mondo lo stesso poeta riferisce essere strettamente legati (Surdich 2006:12), anche perché, sempre secondo Titta Rosa, Ciampitti (2005:XI) “Quasi tutto quello che si scrive sullo sport - compresi i semplici resoconti dei giornali - gli piace e lo diverte; quasi tutto (ma specialmente le descrizioni delle partite di calcio) porta - egli dice - l’impronta della calda vita”.

Più recentemente, Camerino (2003:192) ne parla come di un autore che “guarda all’evento sportivo non in termini specifici né come eccezione, ma come una delle tante occasioni proposte dalla realtà quotidiana. Posto su questo piano, l’evento sportivo finisce per entrare nella letteratura solo in modo casuale, ma non per questo meno significativo.”, e su questa stessa linea si esprime Surdich (2006:16-7):

una direzione di tipo esistenziale, di contemperanza di letizia e pena, di ottimismo e pessimismo, suggerita dai versi di *Cuore*, è quella che Saba addita come chiave di lettura da *Cinque poesie per il gioco del calcio*, nelle quali il poeta dichiara di voler catturare il contenuto contraddittorio della vita, nel suo insistito intreccio di speranza e disperazione. Tali poesie, dunque, si distaccano da quanto di enfatico e celebrativo l’argomento potrebbe autorizzare, pensando anche che esse sono state scritte nel pieno della retorica fascista, alla vigilia della seconda edizione del Campionato del Mondo vinto dall’Italia nel 1934.

Accostatosi quasi per caso al mondo del calcio - Saba accompagna la giovane figlia Lina a vedere alcune partite della squadra di calcio cittadina, la Triestina- senza alcuna ambizione di esperto e tantomeno di tecnico, ma come un comune tifoso, Saba riversa anche in queste poesie temi fondamentali della sua poetica quali il suo interesse per gli “aspetti marginali dell’esistenza, affetti domestici (di famiglia, di quartiere, di città) rivissuti nello spirito di esuberanti e tenere stampe popolari” (Mondo 2003:395), insieme alla “necessità dell’uomo di sentirsi parte di un tutto; meglio di una festa collettiva. Oppure il senso della meraviglia delle cose che ci circondano, che nasce solo dalla inconsapevolezza dei giovani ancora ignari della

⁴³⁷ Vedi § 2.7.1.2.

⁴³⁸ L’assemblaggio delle poesie in gruppi coerenti tematicamente, segue una prassi più volte adottata da Saba, per es. con *Nuovi versi alla Lina*, oppure *Tre poesie dalla mia balia*, tra gli altri.

vita come dolore e travaglio” (Camerino 2003:190). In questo senso, e d’accordo con la sua volontà di renderle tutt’uno, seppure come gruppo omogeneo per tematica, con la raccolta di poesie cronologicamente contemporanee, si potrebbe parlare di poetica integrata, visto che i motivi di fondo restano coerenti con la sua visione del mondo e la sua maniera di esprimerla liricamente. Lo stesso Saba infatti, nel suo *Storia e cronistoria del Canzoniere*⁴³⁹, così descrive l’itinerario poetico del *Canzoniere* appunto, dove pure inserisce il gruppo dedicato al calcio: “E il libro, nato dalla vita, dal ‘romanzo’ della vita era esso stesso, approssimativamente, un piccolo romanzo. Bastava lasciare alle poesie il loro ordine cronologico; non disturbare, con importune trasposizioni, lo spontaneo fluire e trasfigurarsi in poesia della vita”, confermando questo atteggiamento nel suo commento a *Tredicesima partita*: “Sono, nella loro semplicità versi che vanno molto al di là del gioco dei calcio; potrebbero essere capiti e commuovere anche quando gli uomini non giocassero più a calcio, e non si sapesse più nemmeno in che cosa consisteva quel gioco e perché suscitasse negli spettatori tante passioni”

Ma è in *Squadra paesana* che Saba si dichiara uguale, in quanto partecipa delle emozioni del gioco, e nello stesso tempo diverso, descrive la vicenda agonistica prendendone le distanze, da tutti gli altri tifosi. Qui si trovano (Bàrberi Squarotti 2003:97) “Le esemplificazioni essenziali e significative del calcio: la squadra nella sua essenza e caratteristica, la ‘gloria’ labile ma autentica dei successi, l’amore e la gioia dei giocatori nelle loro partite; e c’è la trasposizione della struttura del gioco in sequenza di segni e d’immagini astratte e, al tempo stesso, sacre, divine nel loro mistero”

Anch’io tra i molti vi saluto, rosso-alabardati,
 sputati
 dalla terra natia, da tutto un popolo
 amati.
 Trepido seguo il vostro gioco.
 Ignari
 Esprimete con quello antiche cose
 Meravigliose
 Sopra il verde tappeto, sull’aria, ai chiari
 Soli d’inverno
 Giovani siete, per la madre vivi;
 vi porta il vento a sua difesa. V’ama
 anche per questo il poeta, dagli altri
 diversamente - ugualmente commosso.

ritornando nel suo ruolo di osservatore nelle tre quartine che fissano in tre quadri - Tre momenti⁴⁴⁰ - la fase iniziale, intermedia e finale della partita. A partire da questa poesia e

⁴³⁹ Dopo avere elaborato tra il 1944 e il 1947 una fitta serie di annotazioni personali, il poeta pubblica *Storia e cronistoria del Canzoniere* nel 1948, dove commenta in terza persona, sotto lo pseudonimo di Giuseppe Carimandrei, le poesie in esso contenute.

⁴⁴⁰ Nel 2010, gli ultimi due versi, sono stati riprodotti in uno striscione ed esposti sugli spalti dello stadio *Nereo Rocco*:

*La vostra gloria, undici ragazzi,
 come un fiume d'amore orna Trieste*

<http://simonepierotti.blogspot.de/2009/08/saba-e-il-calcio-in-versi-2.html>.

riallacciandosi al gruppo nel suo complesso, Bàrberi Squarotti (2003) sottolinea che se “è vero che la scrittura sportiva è fondamentalmente enfatica fino al livello estremo nella continua invenzione e reinvenzione delle metafore”, in Saba si riscontra “l’originalità e l’esemplarità assoluta nell’uso dei modi enfatici in forme semplicissime, limpide” come per esempio nell’uso di figure retoriche (similitudini, metafore, esclamazioni enfatiche) La genesi di *Tredicesima partita*, sembra legata a un episodio che vede Saba andare allo stadio di Padova di nuovo con la figlia per assistere a una partita di calcio e in risposta ad un gesto gentile dei tifosi che le regalano un mazzetto di fiori, dedica loro questa poesia che vede appunto un gruppo di tifosi resistere al freddo, e lui in mezzo a loro:

Piaceva
essere così pochi intirizziti
uniti,
come ultimi uomini su un monte,
a guardare di là l’ultima gara.

Per Saba dunque⁴⁴¹, il calcio è assimilabile all’evento sportivo tout court che raccoglie tutti gli uomini in una comunità che vive, grazie ai suoi ‘eroi’, la straordinaria quotidianità dello sport, una sorta di “simbolo di quell’‘epica del quotidiano’ da sempre ricercata”⁴⁴², giudizio in linea con l’analisi di Lonardi (1986)

Saba in anni di bellicismo e incoerente retorica, nelle *Cinque poesie per il gioco del calcio*, 1933-34, in altro orizzonte di suggestioni, anzitutto leopardiane, cercava anche lui la resa emotiva classico-popolare del calcio, ma la trovava in una asciutta coerenza di intonazioni ‘illustri’ e primitive, come festa non del ‘popolare’ ma del vitale e comune.

I componimenti di Saba insieme a quelli di Sereni sono solo alcuni tra i 76 selezionati per l’antologia poetica a oggi più consistente e aggiornata dedicata al calcio (Surdich, Brambilla 2006)⁴⁴³, introdotta dallo scrupoloso commento *Novanta minuti di verde* di Surdich, uno dei curatori, con l’aggiunta di una nota bibliografica a cura di Brambilla, il secondo compilatore. Surdich (2006:21-2) fa risalire al gruppo di Saba gran parte della tradizione successiva del calcio in poesia, per esempio gli effetti visivi, cromatici - “le maglie rosse/le maglie bianche”

⁴⁴¹ http://ilpiccolopoesia.blogspot.de/2011_10_01_archive.html Secondo la testimonianza di Saba “È (il gioco) più popolare che ci sia oggi, ed è quello in cui si esprimono con più appassionata evidenza le passioni elementari della folla. L’atmosfera che si forma intorno a quegli undici fratelli che difendono la madre è il più delle volte così accesa da lasciare incancellabili impronte in chi ci è vissuto dentro. E questo per non parlare della bellezza visiva dello spettacolo, dei gesti necessari dei giocatori durante lo svolgimento della gara. Che dire poi di quello che succede tra il pubblico e i giocatori quando una squadra paesana riesce a segnare un goal contro una squadra superiore (la cui superiorità molte volte è dovuta a denaro) e rinnova, sotto gli occhi dei concittadini, lucenti alle lacrime, il miracolo di Davide che vince il gigante Golia?”.

⁴⁴² <https://calciofilia.wordpress.com/2007/12/06/cinque-poesie-sul-gioco-del-calcio/>.

⁴⁴³ “Antologia scelta con delle ovvie mancanze di due tipi: testi qui non ospitati di autori presenti con altri testi: Sereni *Diario di Algeria* Ilediz., Giudici *Un tardo colloquio*; Raboni *Ultimi versi*; Acitelli *Francia-Brasile*; Zeichen *Abbozzo divino del gioco del calcio ...*; Cerami *Addio Lenin*, Ramat *Sproloquio eugubino*; testi di autori non inclusi: Vittorio Gassman *Gli occhi neri*; Elio Pagliarani *La ragazza Carla*; Stefano Simoncelli *Giocavo all’ala*; Fabio Pusterla *Catenaccio forzato*; Roberto Mussapi *Tardelli + ’82 Scirea*; Davide Rondoni *Giocatori 1964*; Alessandro Fo latinista *A ricordo del grande Bologna*”. Nella raccolta non mancano poesie in latino e in diversi dialetti peninsulari.

di *Tredicesima partita* e i giocatori “rosso/alabardati” e il “verde tappeto” di *Squadra paesana* confluiscono nel sereniano “Il verde è sommerso in neroazzurri” di *Domenica sportiva*, ne “il prato a righe bianche” di Cesare Garboli, nel “rossoblù” della maglia del Genoa, in Giovanni Giudici, nella poesia *Nella città d’Ilaria* e in Sanguineti, così come nei “cerchiati in blu” sampdoriansi di Enrico Testa insieme alla “maglia nerostellata” di Giorgio Simonotti Manacorda. A Saba si rifarebbe anche il motivo dei calciatori oggetto di sguardi e ammirazione e il muoversi del pallone soggetto all’estro del vento e della Fortuna in Bertolani. Surdich (2006:22) prosegue sulla sua linea interpretativa

Ma il modello sabiano, la vera lezione del poeta triestino sta nell’indicazione del particolare punto di vista, proprio della poesia, da cui osservare l’avvenimento sportivo. Sembra essere una prerogativa precipua del trattamento del gioco del calcio in poesia quella, verisimilmente necessitata da una parte dall’irrepetibilità dell’istante e dall’altra dalla specificità del codice letterario che è ben altra cosa rispetto alla comunicazione cronachistica e referenziale, di approfittare dell’evento sportivo per muoversi verso direzioni in cui il nesso con l’accadimento viene allentato e piegato da considerazioni e valutazioni di altro ordine. Già Saba, straordinario precursore, inaugura una strada caratterizzata da una costante: l’adesione all’evento sportivo come pretesto per andare, nel momento della riconnotazione letteraria, oltre l’aspetto tecnico e agonistico.

Di questo orizzonte altro, “occasione per un discorso più complesso e profondo, non estraneo a misure esistenziali”, Surdich (2006:22) riporta alcuni esempi:

- la valenza metaforica di *Zona Cesarini* (che si ritrova nella poesia di Acitelli sullo stesso Cesarini) di Giovanni Raboni,
- il groviglio psicologico che una poesia come *Rivincita* di Tiziano Rossi rinchioda e rappresenta,
- lo sprofondamento memoriale tra malinconia, allarme e disincanto delle poesie di Milo De Angelis
- la camminata «in direzione opposta della folla/che allegra e svelta sorte dallo stadio» di Sandro Penna,
- la narrativa stralunata di quel *poème-en-prose* che è *Partita di ritorno* di Giorgio Orelli,
- il sentimento del tempo (e della vita) comunicato da Luciano Erba in *Molus in fine velocior*,
- la drammatica percezione della morte che Antonio Porta, forzando le immagini («Ora la divisa dell’attaccante è a strisce / quella di un galeotto evaso e la palla / fissata alla caviglia da una lunga catena di ferro»), trasmette in *L’arbitro fischia la fine*, dall’eloquente titolo e dall’altrettanto eloquente epilogo: «Da qualche ora l’arbitro ha fischiato / la fine, solo due o tre minuti di recupero, / giusto il tempo di scrivere un biglietto d’ addio».

A tutt’altra dimensione lirica si rifà un altro tipo di componimenti che “si sviluppa attraverso rapporti di allusività colta e di intertestualità tali da rendere necessaria una preliminare conoscenza letteraria”; a esemplificare quanto detto, Surdich (2006:24) cita la “poesia che Edoardo Sanguineti scrive in prossimità del centenario della fondazione della squadra di calcio del Genoa”⁴⁴⁴; allo stesso gruppo appartiene la poesia *Formazione* di Gianni D’Elia dove “si passa alla filosofia leopardiana espressa nelle forme di un dialogo”⁴⁴⁵.

⁴⁴⁴ La poesia in questione (Surdich 2006:24) “ha come incipit le parole «con gli occhi caldi, qui, del dottor Spensley». C’è un antefatto che va subito detto: la poesia nasce da un dagherrotipo che raffigura un interno scuro e austero, le cui pareti sono coperte da una libreria piena di libri e, a mezzo della stanza (lo studio di chi è un appassionato di letture), ecco l’immagine di un uomo pensoso. Sul leggio un volume aperto e, lì accanto, la sfera di un mappamondo. L’uomo è James Spensley, medico inglese, pioniere del gioco del calcio in Italia, fondatore del Genoa. È dalla sua iniziativa che nasce quella che, con espressione mutuata dal tifo calcistico, Sanguineti

Nella raccolta non mancano liriche intrise di dimensioni ironiche e oniriche, a volte espresse attraverso la forma della narrazione in versi - *Il vaporetto*, libro di poesie fiabe rime ballate di Alfonso Gatto.

Per tornare a un'epica decisamente classica, sulla scia delle riflessioni breriere sul rapporto tra calcio e poesia

Il vero calcio rientra nell'epica: la sonorità dell'esametro classico si ritrova intatta nel novenario italiano, i cui accenti si prestano ad esaltare la corsa, i salti, i tiri, i voli della palla secondo geometria o labile o costante⁴⁴⁶.

Per concludere, una citazione del lungo poema epico di quasi duemila versi e altrettanti endecasillabi di 'dantesca memori' che Franco Costantini, forse più verseggiatore che poeta, dedica al giocatore che forse più di ogni altro ha sollecitato l'immaginario dei tifosi tanto da diventare simbolo di Roma e della squadra che rappresenta, Francesco Totti, configurandolo alla stregua degli eroi omerici, e adeguandosi ai "topoi della tradizione epica (solemnità della struttura metrica; linguaggio 'alto'; celebrazione del mito, dell'avventura, della gloria)", mentre "il rettangolo di gioco è metafora del campo di battaglia; le squadre rappresentano gli eserciti; e i 'capitani' sono i 'condottieri'".

- Bicicletta

I componimenti che hanno come soggetto la bicicletta si possono classificare grosso modo secondo due filoni, a seconda che la stessa venga trattata in quanto mezzo di locomozione o a scopi agonistici. Nonostante solo il secondo aspetto risulti significativo ai fini di questa ricerca, non si può evitare di menzionare il primo dei due, che getta luce su alcuni elementi, sia a livello storico-letterario sia linguistico, toccando inevitabilmente, anche se indirettamente la sezione successiva.

Il primo aspetto infatti, rimanda alla celebrazione⁴⁴⁷, a dire il vero soprattutto nelle opere in prosa, della libertà e autonomia negli spostamenti acquisite grazie alle due ruote sul finire del

qualifica come una «lunga leggenda», legata al fascino della maglia della squadra del Genoa, che Sanguineti scinde nella individuazione di ogni componente dell'insieme bicromatico: «è rossa, è blu». Ma, più che dalla leggenda della squadra e dai colori della sua maglia, Sanguineti sembra attratto dalla «vecchia sfera [. . .] tra i nostri piedi [. . .] la sfera del pianeta», evocandone, come ha riconosciuto in una ristampa del testo entro una silloge che raccoglie sue poesie in cui si profili l'immagine della città di Genova (*Genova per me*, Napoli, Guida 2005), la matrice letteraria di riferimento (il *Dialogo d'Ercole e di Atlante* delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi). Scrive infatti Sanguineti nel concludere il breve cappello di presentazione della poesia: «Il sugo dei miei versi è poi nel ricordo che ho istituito, strada facendo nel mio comporre, tra la sfera del pallone e la sfera del pianeta. Per ora, almeno, continuano a girare, l'una e l'altra. Chi ha letto quella tale operetta moralissima, in cui dialogano Ercole e Atlante, può sospettare che nel mio "con occhi caldi qui" non manchi, di quella, un qualche influsso. Lo sospetto io medesimo». Bàrberi Squarotti (2003:109) «Anche in questo caso lo sport è sì in funzione della vicenda di un secolo e anche più, citato e raffigurato per metafora, ma s'innalza fino all'allegoria dall'ultimo Ottocento fino a ora».

⁴⁴⁵ Surdich (2006:25): «Nei suoi 'versi' (come definirli? metapoetici? meta-calcistici?) [...] la squadra di calcio diventa riferimento di analogia con la scrittura poetica: la perfezione degli undici uomini della squadra comparata alla perfezione dell'endecasillabo. Come a dire, allora, per sintomatica deduzione, che la squadra privata di un uomo per espulsione corrisponde a un endecasillabo ipometro, mentre l'ipermetro combacia perfettamente con quella squadra che d'abitudine gioca in dodici (con l'aiuto dell'arbitro, cioè): la Juventus, insomma».

⁴⁴⁶ Testimonianza di Gianni Brera sulla partita Italia-Germania 4-3, *Il Giorno* 18 giugno 1970.

⁴⁴⁷ Contro il nuovo mezzo si schierano invece il conte Monaldo Leopardi, Matilde Serao e Giosuè Carducci (Giuntini 2009:2-3).

XIX secolo e della possibilità di intraprendere itinerari turistici di un certo impegno⁴⁴⁸, per lo più appannaggio di ricchi borghesi che, oltre ad avere tempo a disposizione, se ne potevano permettere l'acquisto, ma anche strumento di emancipazione per le donne⁴⁴⁹. Questa sezione arriva a includere la testimonianza del suo più tradizionale uso in alcune zone geografiche, in particolare la Bassa Val Padana, dove risuona il *dlin ... dlin ...* del campanello pascoliano (*La bicicletta* 1903), si scorgono gli uomini intabarrati di Cesare Zavattini (*I porta ancora al tabar da li me bandi*)⁴⁵⁰, per concludere con i rapidi accenni di Corrado Govoni (*La fiera* in *Poesie scelte* 1918) e Guido Gozzano, che usa per la prima volta il termine tecnico 'ciclista' in ambito poetico (*Le due strade* 1907), sempre che non si sia ispirato alla poesia contemporanea di Tommaso Cannizzaro *A giovanetta ciclista* (Pedroni 2001:196-202). Comunque siano andate le cose, Pedroni (2001:205) insiste sul "ruolo cardinale della bicicletta nelle realizzazioni allegoriche dei due poeti. L'ibridazione tra donna e macchina consente ai due di proiettare nell'universo poetico moderno una nuova ipostasi della donna salvifica: la ciclista", appunto, contro il "moralismo dei ciclofobi che sostenevano la teoria dell'origine satanica della bicicletta"⁴⁵¹.

Quanto a Gozzano, Bàrberi Squarotti (2003:90-3) vi dedica un approfondimento critico unicamente in prospettiva 'sportiva', anche se altri non la vedono così, che ritrova nella poesia *Invernale*, (in *Colloqui* 1911) - "un aneddoto amoroso, il culmine di un'esperienza e di una vicenda d'amore", sia nella *Graziella ciclista* de *Le due strade*, laddove

l'aneddoto amoroso si moltiplica nella contrapposizione fra sport libero e puro e vita, che Gozzano intende mostrare come autonomo rispetto a tutte le ansie, i timori, le sfide dell'azione e dei comportamenti sportivi [...] il pattinaggio sul laghetto ghiacciato del Valentino, nella sua tecnica apparentemente "normale", fino a essere quasi un gioco e nient'altro, quando diventa esercizio fondamentalmente sportivo si trasforma nella sfida dello sport con la morte (come nel romanzo di

⁴⁴⁸ «Andarsene ovunque, ad ogni momento, arrestandosi alla prima velleità di un capriccio senza preoccupazioni come per un cavallo, senza servitù come in treno» Oriani A., *Bicicletta* (nella raccolta *La bicicletta*, Bologna, Zanichelli 1902). Risalgono agli inizi del '900, le prime guide turistiche ad opera di Luigi Vittorio Bertarelli, attivo in discipline sportive quali ciclismo, podismo e alpinismo, mentre risale sempre a questi anni la nascita dei primi Club amatoriali (Bosi Maramotti 1993).

⁴⁴⁹ Testimoniata nelle liriche di Cannizzaro, *A giovanetta ciclista*, 1907 e più tardi Caproni, *Scandalo*, 1954. La battaglia per l'emancipazione femminile è ancora attuale in numerosi Paesi del mondo e può passare anche oggi attraverso l'uso della bicicletta, come nel caso dell'Afghanistan dove si sta formando una squadra di cicliste locali, in grado di partecipare alle Olimpiadi del 2020: <https://www.lifegate.it/persone/news/donne-afgane-bicicletta>; nella Corea del Nord l'uso della bici è negato alle donne, trattandosi di comportamento indecoroso, come in Iran e Arabia Saudita dove è proibita per motivi religiosi. Sul tema vedi <http://fiab-onlus.it/bici/notizie/notizie-varie/news-varie/item/1119-bicicletta-emancipazione-donne.html>, e storia del film *Wadjda* (2012).

⁴⁵⁰ Alla bicicletta è legato l'uso nell'Ottocento, proseguito fino agli anni '50, di questo indumento, il tabarro (una specie di mantella), che il governo fascista aveva proibito in quanto tipico degli anarchici, e dei contrabbandieri - a Venezia c'era il detto "oh quanti contrabbandi se sconde coi tabari"-, pur essendo spesso l'unico capo di vestiario posseduto dai contadini <http://tabarro.it/tabarro/>

...

I par usei

la gent in bicicletta.

⁴⁵¹ Pedroni (2001:205-06) cita, tra gli altri, il poemetto in latino di Luigi Graziani, *In re cyclista satan*, presentato al concorso di Amsterdam nel 1902.

D'Annunzio *Forse che sí, forse che no*, sfida sportiva in automobile, lo sport moderno è presentato come la gara della tecnica contro la vita, fino al rischio della morte: la morte è vinta.

In questa produzione poetica tra fine Ottocento e primi anni del Novecento, i ricercatori distinguono una poesia della bicicletta, dove però, secondo Bosi Maramotti (1993), essendosi posta “preliminarmente il problema di che cosa si intenda per «scrittori della bicicletta», o di «letteratura della bicicletta», o meglio, della bicicletta nella letteratura”⁴⁵², osserva che “Non è sufficiente trovare scritto la parola «bicicletta», per inserire l'autore fra gli scrittori della stessa”, come nel caso appunto delle liriche succitate, nelle quali semmai “la bicicletta si affaccia in fugaci apparizioni, a sottolineare uno stato di felicità, di giovinezza, di grazia”, testimoniando più un fenomeno di costume, di civiltà, di progresso culturale, e la poesia ciclistica (Pedroni 2001:188) la cui novità consiste non tanto nella presenza del velocipede in sé, quanto nell'unione del mezzo con l'uomo, o meglio, del suo essere “prolungamento del corpo umano, a cui obbedisce decuplicandone le potenzialità fisiche”, o come descritto da Barsella (1999:81) “fusione aereodinamica del corpo e della macchina”. In consonanza con l'idea di anti-cavallo di breriana memoria (Brera 1985:133), “il ciclista, non diversamente da centauri e sirene, non è più del tutto un uomo ma costituisce un essere ibrido” (Pedroni 2001). Nel *corpus* ‘ciclistico’, che Pedroni (2001:188, nota 11) non pretende essere esaustivo, lo studioso inserisce almeno cinque liriche di Lorenzo Stecchetti, *Il Canto dei ciclisti* di Vittorio Betteloni⁴⁵³, la lirica pascoliana succitata e i versi di Renato Serra, mentre esclude la lirica gozzaniana anche se tematicamente affine. Di questo gruppo, Pedroni (2001 204-05) mette in evidenza la forte tendenza al simbolismo della poesia di Pascoli - l'essere ciclista rappresenta “la condizione, unica ed immutabile, dell'umanità”-, unito alle caratteristiche precipue della poesia ciclistica che mostrano la bicicletta alla stregua di un “cavallo di battaglia attraverso il quale sono portate innanzi le rivendicazioni operaie, femministe ed ecologiste”.

Al di là di queste notazioni critiche, la lettura di questi componimenti porta a concordare con l'analisi di Bosi Maramotti (1993), soprattutto quando si riferisce ai cicloturisti Alfredo Panzini, Olindo Guerrini (alias Lorenzo Stecchetti) e in parte Renato Serra⁴⁵⁴ “questi nuovi cavalieri erranti dell'epoca moderna si trascinarono sempre dietro l'abito, la mentalità, a volte la pedanteria, del letterato di professione”⁴⁵⁵. Per avere pagine ariose, vivaci, veri ‘canti’ alla

⁴⁵² “A mio avviso, l'oggetto in questione si accampa come tema dominante in pochissimi scrittori, in numero infinitamente scarso in confronto al numerosissimo, vario e diversissimo uso del mezzo. Negli altri scrittori comunemente citati e ricordati, la presenza della bicicletta o serve di supporto a qualcos'altro (appunti di viaggio con excursus letterari, storici, geografici), o si inserisce nel quotidiano ritmo di vita narrato, o è divenuta, nella memoria, immagine nostalgica di un momento magico dell'infanzia e dell'adolescenza”.

⁴⁵³ Pedroni (2001:185-7) riporta per intero il famoso episodio che vede la composizione di questo inno legata ad un Concorso indetto dalla *Domenica del Corriere* per il Touring Club italiano TCI.

⁴⁵⁴ Vedi Brambilla (2009:53-5) “Renato Serra, ciclista e sportivo, nel 1903 scrive un sonetto sulla bicicletta, il suo «destrier fremente», ma questa come altre sporadiche composizioni sono puri esercizi metrici. Serra non si lascia trascinare dalle divagazioni letterarie. Per lui questo sport ha qualcosa di più rispetto ad altri perché gli dà autonomia di movimento, gli permette di tornare a casa, quando è studente a Bologna, o di andare a trovare l'amico Panzini in villeggiatura a Bellaria. Ed è uno sport che lo fa sentire agile, lo libera dalle cure dello studio. Non è solo la bicicletta che gli piace, gli piacciono anche la fatica fisica, il camminare, il mantenere il corpo sciolto, esercitato. In lui una delle prime affermazioni di attività sportiva individuale dilettantistica”.

⁴⁵⁵ Di questo ‘pedanteria’, si trova traccia nel monoverso di Emilio Cecchi, *Cominciando da Panzini* (Brunamontini 1984:346) *Se fossi Czar (o Mussolini) farei fucilare tutti i ciclisti, cominciando da Panzini* riferendosi con molta probabilità a quel Panzini autore de *La lanterna di Diogene*, Milano, 1927, resoconto del

bicicletta e alle corse ciclistiche, occorre ricorrere alle pagine sportive o ai giornalisti sportivi⁴⁵⁶.

In verità, è proprio in virtù dell'attività effettuata dagli "umili ma spesso geniali cronisti e da scrittori inviati a seguire le carovane del Giro d'Italia o del Tour de France da importanti testate giornalistiche", che secondo Barsella (1999:70) si afferma il mito moderno creatosi attorno alla bicicletta.

Il ciclismo è stato un fenomeno popolare che ha reso gli eroi della bicicletta tra i più familiari e amati di questo secolo. Le gesta dei campioni, l'accessibilità economica e tecnica dovute al costo relativamente limitato e all'elementare tecnologia, l'associazione con il mondo del lavoro, il senso di liberazione dato dal dominio sulla macchina, e l'idea di conquista a prezzo di lotta e sacrificio, hanno fatto della bicicletta un complesso mito della modernità. [...] Fenomeno di massa, la bicicletta contamina l'élite delle lettere, ma nel passaggio dalle pagine rosa dei giornali sportivi a quella bianca della poesia, si trasforma: da cronaca epica diviene anti-epica dell'inefficienza borghese alla 'corsa' e del regressivo ritorno alla natura.

Marchesini (cit. in Barsella 1999:73) attribuisce in parte al "carattere estremo del ciclismo delle origini" le cause di questo passaggio. Infatti

L'esaltazione dello sforzo fisico, del duro lavoro che mette alla prova le capacità del corridore e consente l'affermazione del migliore, corrisponde alla concezione positivista-evoluzionista dello sport di inizio secolo, secondo la quale la gara è un meccanismo di selezione ed un mezzo di affermazione dell'individuo attraverso un confronto che si svolge sul piano egualitario della competizione senza privilegi d'accesso. La gara assume un immediato valore simbolico e la selezione operata dalla bicicletta, determinata non dal privilegio ma dalle doti fisiche, viene accettata da tutti. La concezione dello sport come prova selettiva marca lo spirito delle prime gare: le tappe interminabili su percorsi durissimi per le condizioni delle strade, del clima, della geografia che Barthes definisce 'omerica' divengono i nemici contro cui combatte il corridore. [...] Le nozioni di dolore, lotta, passione si stratificano nel gergo ciclistico che diventa, come dice ancora Barthes, una mitologia, cioè un discorso che esprime e comunica il complesso dei valori che nell'immaginario collettivo sono associati alla bicicletta (1994:181-90).

Data la complessità della mitologia popolare della bicicletta, nel transito da oggetto di "epica giornalistica a figura poetica", la stessa si trova ad assumere "connotazioni diverse: il legame con il mondo del lavoro; il simbolismo del volo, nucleo immaginativo che troverà particolare sviluppo in poesia; il primitivismo, ovvero il ritorno a valori legati all'infanzia e alla natura"⁴⁵⁷, ma soprattutto, per quanto riguarda la presente ricerca,

suo viaggio in bicicletta lungo la via Emilia, e alla recensione dello stesso Serra al libro di Oriani, dove rimarca la differenza di stile nell'esposizione di Oriani e Panzini.

⁴⁵⁶ Come nel caso di Giovanni Guareschi, che dai primi di luglio al 12 agosto del 1941 compì un giro cicloturistico per il *Corriere della Sera*.

⁴⁵⁷ I diversi aspetti vengono analizzati singolarmente dalla studiosa: I. Epica e epos A. Le componenti del mito e B. Dalla cronaca epica alla poesia anti-eroica II. La bicicletta dell'operaio; III. Il volo; IV. Il primitivismo della bicicletta. Barsella (1999:91): "La seconda componente ha carattere sociale: la bicicletta evoca il mondo dei poveri, dei contadini, dei lavoratori dalle cui file provengono i campioni. La connotazione sociale, passato il dopoguerra, si amplifica trasformando la bicicletta in simbolo della realtà operaia e urbana, come nelle poesie di Penna ed Erba. La bicicletta, tuttavia, mantiene un potenziale effetto liberatorio che in poesia si astrae nella metafora del volo, presente nel maggior numero di testi, e che costituisce la terza componente analizzata. Il volo si presenta come possibilità di distacco dalla realtà spesso con esiti fallimentari come in Gozzano, Saba, Montale, Penna, o dall'io come in Sereni e Caproni. Associata all'immagine del volo è la quarta componente del viaggio, reale o conoscitivo. La bicicletta diviene simbolo del rifiuto della civiltà urbana e del progresso, veicolo

la componente epica del ciclismo pioneristico, dove all'immagine della bicicletta si associa il valore della lotta per la conquista di una vittoria e il senso della rivalse sociale delle classi lavoratrici. Di questa epicità rimane traccia nelle poesie che celebrano gli inebrianti bagni di folla delle gare come in Campana o che colgono la proiezione di un senso di rivalse sociale e politico nella gara ciclistica, come in Cucchi (Barsella 1999:91).

Lo stesso Dino Campana, che assiste alla prima tappa del V Giro d'Italia, rimane affascinato dall'esperienza motoria dei corridori ciclisti tanto da immaginare una sorta di simbiosi tra esperienza ciclistica ed esperienza poetica, almeno secondo l'interpretazione di Catenazzo (2005) che analizzando la terza delle *Immagine del viaggio e della montagna* (Canti orfici), e richiamando l'antecedente *Dall'alto giù per la china ripida* del quale si conoscono almeno tre versioni (Giuntini 2009:9-10) - «Dall'alto giù per la china ripida / o corridore tu voli in ritmo / infaticabile. Bronzeo il tuo corpo dal turbine / tu vieni nocchiero del cuore insaziato...»- parla di competizione sportiva che al pari della poesia “diventa veicolo specifico di conoscenza” in quanto

il movimento, qui, è trattato non solo nella veste propriamente fisica, sportiva, ma a anche in quella temporale e compositiva: il movimento fornisce anzi al testo la sua misura ritmica, si fa elemento fondamentale del rito che sta per compiersi: quello del passaggio, del superamento. Il raggiungimento del traguardo per i ciclisti, ma anche del traguardo poetico, per Campana. [...] Così come il ciclista si affida sia allo strumento che al proprio impeto e alla propria muscolatura, così il poeta affina non solo il suo 'sentire' ma la propria abilità ed 'estensione' poetica

Anche Bàrberi Squarotti (2003:93-4) secondo il quale la lirica “celebra, sul modello leopardiano il «corridore... infaticabile» grazie a una struttura improntata a “quanto più si può immaginare di neoclassicismo enfatico e oratorio” si allinea su questa interpretazione.

Lo sport è sì rappresentato nello slancio e nella gloria dell'atleta che la gente ammira plaudendo per la sua energia, la sua forza, il suo sforzo supremo, ma in funzione della pura dimostrazione d'altissima eloquenza, astratta dall'effettiva realtà dell'esercizio sportivo, tanto è vero che Campana non chiarisce in quale attività specifica il «corridore» sia così altamente degno di celebrazione e di emozionata ammirazione delle «turbe» (che è, poi, un termine di tipica enfaticità classicistica, lontanissima dalla modernità degli spettacoli agonistici): «Dall'alto giù per la china ripida / o corridore tu voli in ritmo / infaticabile. Bronzeo il tuo corpo dal turbine / tu vieni nocchiero del cuore insaziato». È tutta una serie invocazioni con, al centro, l'aggettivo «bronzeeo» come culmine della lode del corridore, che denuncia l'impiego neo-classicistico della lode dell'atleta (e il modello è allora, qui, virgiliano, derivato da Pindaro), ma rivela soprattutto la voluta inattualità dell'azione sportiva della modernità.

L'atleta è visto da Campana come colui che, nel mondo attuale, offre l'occasione nuova dell'avventura, dell'anelito conquista, al successo, al trionfo, all'attingimento della vita e del tempo; e di nuovo torna qui il discorso dalla canzone del Leopardi in lode e ammirazione del giocatore del pallone, con la differenza che Campana resta nel generico e nell'astratto, mentre è concreto l'evento dello sport di cui il protagonista leopardiano è specifico eroe.

[...] La tensione sempre più vuole giungere all'esaltazione e all'exasperazione della lode dell'atleta: «Bronzeo il tuo corpo dal turbine / discende con lancio leggero / vertiginoso silenzio. Rocciosa catastrofe

di riavvicinamento alla natura e a valori umani essenziali come nelle poesie di Stecchetti e Tessa. Questa linea di 'primitivismo' si sviluppa fin dagli inizi del secolo e ritorna con maggior forza negli anni successivi all'industrializzazione con sfumature regressive verso uno stato di primitiva innocenza, come nelle poesie in chiusura di Erba, Ungaretti e Montale”.

ardente d'intorno / e fosti serpente anelante col ritmo concorde del palpito indomo fuggisti nell'onda di grido fremente, col cuore dei mille con te. / Come di fiera in caccia di dietro ti vola una turba». Campana esalta fino all'espressionismo la sublimità del corridore, e il termine stesso dell'atleta allontana la sua figura in quanto è desueto e remoto dall'attualità. L'aulicità finisce così a riportare nel passato mitico l'impresa e le azioni dell'atleta. Lo sport è altrove, nella scrittura che si nobilita nell'esercizio del poeta che vuole egli stesso essere sublime, servendosi delle immagini e delle esaltazioni del corridore, ma non nell'effettiva esperienza dello sport moderno; e allora, non per nulla, Campana si avvale di forme dannunziane come «vertiginoso», «ritmo concorde», «palpito indomo».

Bosi Maramotti (1993), a conferma di quanto sottolineato in precedenza sulla difficoltà di organizzare la produzione di liriche 'sportive' sotto questa o quella categoria, pensa invece che sia una forzatura inserire questa lirica in una silloge di poesie della bicicletta una sorta di

violenza alla realtà dolente di Campana, l'allucinato viandante che trascinava a piedi per le strade e nei viottoli delle colline tosco-emiliane la sua disperata solitudine. Nelle sue liriche, piene di cancellature, di sostituzioni, di mutamenti, compare l'immagine del corridore ciclista, che affascina con la sua velocità, ma è un attimo: «Dall'alto giù per la china ripida / o corridore tu voli in ritmo / infaticabile. Bronzео il tuo corpo dal turbine / tu vieni nocchiero del cuore insaziato...» (8), ripreso in *Traguardo*, dedicato a F.T. Marinetti: «Dall'alta ripida china / movente precipite turbine / vivente nocchiero / come grido del turbine».

Da parte sua, anche Barsella (1999:72) propende per un'interpretazione della lirica alla stregua di festa orgiastica, dove

Il gruppo, la folla, il paesaggio, diventano un turbine che avanza a ritmo serrato, sottolineato dal crescendo delle strofe fino al climax dell'ultima, dalle allitterazioni ("si snoda s'annoda", "turbe in ebbrezze", "bronzео [. . .] turbine"), dalle ripetizioni ossessive di turbine-turba e dal tessuto ritmico articolato su suoni aspri. Al rimbombo di voci in attesa succede il silenzio vertiginoso, l'orgasmo sospeso per la tensione del sopraggiungere della gara e l'ansia di assistere-partecipare alla fuga del gruppo d'arrivo. Il risucchio della folla nel movimento turbinoso degli inseguitori, assume le cadenze di una festa orgiastica. La gara non è però rappresentata trionfalmente ma come evento selvaggio.

Come già osservato, l'alternanza di commenti critici alla poesia di Campana non fa che confermare la complessità della formulazione di un giudizio omogeneo sulla poesia a tema 'sportivo'.

Nel successivo periodo fascista, si assiste al deliberato oscuramento della bicicletta, e dello sport a essa legato, considerato troppo proletario e troppo poco moderno, fattori che contribuirono allo scarso interesse dei poeti futuristi nei suoi confronti⁴⁵⁸. Nel panorama di quegli anni, rappresenta quindi un'eccezione, e in un certo senso un'anticipazione rispetto alla grande attenzione che verrà data al ciclismo in seguito, la poesia di Eugenio Montale *Buffalo* (1929)⁴⁵⁹ che termina con i versi "...vidi attorno / curve schiene striate mulinanti / nella pista" ispirata dalla visione di una gara di *stayers* al velodromo parigino omonimo, nella quale, "il

⁴⁵⁸ A questo periodo, nel secondo ventennio del Novecento, risalgono il componimento ciclistico-futuristico *Poema della bicicletta* di Michele Leskovic (Escodamé) che vede Sante Girardengo farsi tutt'uno con il mezzo meccanico, mentre sia Luciano Folgore, *alias* Omero Vecchi, ne *La catena*, sia Farfa ne *La camera*, concentrano l'attenzione su singoli componenti della bicicletta, estrapolandoli e isolandoli dal corpo principale come elementi a sé stanti.

⁴⁵⁹ Eugenio Montale, *Le Occasioni*, Torino, Einaudi 1939.

pretesto metaforico di un'immagine cancella l'accidente. Avrà mai visto una gara ciclistica su pista, di *stayers* per di più, Montale?" si chiede Portinari (2005:10). La risposta si può trovare solo nell'immediatezza di quel verso finale che non pretende di far 'vedere'" le schiene dei corridori, ma soprattutto fa 'percepire' la velocità e il movimento a turbine ai quali gli stessi sembrano costretti come in un girone infernale.

Bàrberi Squarotti (2005:103-04) arriva a concludere che

La presenza dello sport nella poesia di Montale è esclusivamente esemplificativa, a partire dal titolo *Buffalo* fino alla conclusione del testo che semplicemente spiega la visione di una sera turbinosa di eventi fantastici in forza della memoria, che si precisa nel nome del velodromo parigino dei tardi anni Venti. Il testo montaliano si svolge nel modo opposto rispetto a quello di Saba, di Sereni, di altri poeti ancora: prima la memoria moltiplicata e avventurosa, poi lo scatto del nome che suscita tanti eventi e visioni, mentre negli altri autori prima vengono i nomi e gli avvenimenti sportivi, mentre dopo c'è la sequenza delle metafore della memoria. [...]. La poesia, che rappresenta la gara ciclistica, non è di quelle consuete, normali, ma di quelle alquanto avventurose e speciali sfide alle imprese più ardue dei ciclisti, che sono trainati da moto con larghi rulli per rendere più veloce la corsa. Le vere e prove ciclistiche su strada sono assenti: il che rileva, di conseguenza, l'eccezionalità del tipo di gare che i poeti descrivono per acuire la straordinarietà delle imprese.

Secondo Simonotti Manacorda (cit. in Bàrberi Squarotti 2005:104-08) nella lirica montaliana,

il discorso poetico è fondamentalmente metaforico nel presentarsi via via di citazioni sportive. L'intrico di metafore e termini tecnici del ciclismo su pista, degli *stayers* in specie, rendono ormai abituale e accettabilissima in poesia l'esperienza dello sport, ma è anche vero che la realtà delle vicende sportive finiscono a levitare nell'allegoria della giovinezza, e lo sport, allora, si risolve in occasione fantastica, in accrescimento e sublimazione d'immagini rese un poco enigmatiche così da necessitare del commento.

Lo stesso critico, nel commentare la sua poesia *Sei giorni* (ciclismo su pista), osserva come le gare ciclistiche tra I e II guerra mondiale stiano "a metà fra vere e proprie gare e circo":

Non c'è avventura né c'è passione nel ricordo: lo sport è precisato con termini tecnici [...] Il discorso di Simonotti Manacorda congiunge un'effettiva descrizione di un genere di sport con la verità affannosa e un poco tragica, assieme al ricordo di amore, vita, passione dello spettatore avvinto dal girare vertiginoso e faticoso della bici [...] coerentemente con la vicenda del mondo, il poeta rappresenta un episodio di caduta rovinosa [...] l'armonia degli atleti si spezza ed essi diventano burattini inanimati [...] La vicenda sportiva si trasforma in tragicità dell'incidente [...] l'armonia dei corpi diventa l'immagine deforme dei dipinti e dei ritratti di Picasso [...] La conclusione [...] diventa allegoria, al punto finale, con le figure deformi dei feriti, e lo sport ricade nella meditazione, nella consapevolezza della vita che continuamente si ripete [...] Si moltiplicano le metafore, e gli episodi dei seigiornisti in esse si trasformano. È tuttavia il modo acuto ed esemplare con cui l'esperienza dello sport, la ricchezza delle sue vicende, delle sue passioni, delle sue partecipazioni del cuore e della vita, possono essere subimate nella poesia per la sapienza delle visioni e delle immagini (Bàrberi Squarotti 2005:104-08).

In verità, quel periodo tra le due guerre è dominato dalla fascinazione dell'automobile (Barsella 1999:75-8) - vissuta in primo luogo dai movimenti intellettuali e divenuta quasi un culto per e a opera dei futuristi, soprattutto in relazione al mito fattosi realtà della velocità dovuta al progresso meccanico-, mentre la bicicletta, soggetto-oggetto di una sorta di "epos dei poveri" e in quanto tale, "cantato dalla cronaca",

interessò la letteratura e la poesia, soprattutto realista e neorealista, con il prevalere di una cultura socialmente impegnata. La liberazione dalla povertà e la rivalse sociale rivissuta attraverso l'identificazione con i campioni, entrano nella poesia soprattutto dal punto di vista di coloro che nelle epiche gesta non possono identificarsi; di coloro che guardano e non possono montare in sella, 'della razza di chi rimane a terra'.

Di questa "dolorosa anti-epicità", dove "la figura del vincitore non sempre prevale" ma al contrario "figure di anti-eroi emergono nei ruoli gregari, nelle immagini di congenita inettitudine alla corsa o alla vittoria", si fa interprete negli anni '60 e seguenti, Vittorio Sereni. Il poeta ne parla sia in *La poesia è una passione?* ("racconto in versi", 1964)⁴⁶⁰ - "Il tema della bicicletta come rivalse si sposta sul piano interiore-esistenziale e diviene conquista di una vittoria per sé e su sé attraverso la sofferenza. L'identificazione con il campione che vince contro ogni pronostico fa sorgere nello spettatore la speranza di una rivincita sulla vita attraverso la poesia"-, sia in *Festival* (1978)⁴⁶¹, dove sono rappresentate

immagini della corsa che passa e sconvolge il quotidiano assetto della città italiana di provincia. Ma questa è una gara 'alla meno', a chi arriva ultimo. La volata *au ralenti* passa costretta nel corridoio dove non c'è folla ma solo squallidi oggetti dietro le vetrine (manichini ortopedici, fiale, etichette adesive, brevetti), simboli della civiltà robotizzante che ha ormai tolto epos alla macchina e che formano per il poeta 'un muro di nausea'. È la corsa dei fuori tempo massimo che pedalano all'indietro invertendo il moto progressivo della bicicletta. Qui non c'è più traguardo vittorioso ma ritirata, dove il volo si trasforma in moto negativo. [...] Il poeta ci presenta così uno dei caratteri della più vicina modernità: ritrae l'uomo come colui che non può veramente partecipare alla vita se non come perdente, la cui unica gloria è conquistare la fine del muro di nausea lungo il quale la vita scorre. Il moto negativo diviene significativo del rifiuto e della consapevolezza dell'inutilità di questo progresso, e quindi del mito dell' 'arrivare'. Le magnifiche sorti e progressive, rivelatesi disumanizzanti, sono ormai un miraggio (Barsella 1999).

Tornando appena un po' indietro, la stagione della poesia che guarda al ciclismo come attività sportiva professionista, e quindi ai suoi grandi campioni come ai loro gregari, al Giro d'Italia e al Tour de France, prende piede dalla seconda metà del Novecento, trovando la sua fonte d'ispirazione in quell'epopea che accompagna l'Italia dal secondo dopoguerra al boom degli anni sessanta, attraverso le tappe che ne ripercorrono fisicamente la ricostruzione e attraverso i suoi eroi che ne rappresentano le diverse estrazioni politiche – il cattolico-moderato Bartali e il laico-comunista Coppi- e sociali, "uno sport degli intellettuali e della gente: una passione trasversale, alta e bassa, che per potersi esprimere abbisogna di strumenti e linguaggi lirici adeguati" (Giuntini 2009: 25).

Tra le "biciclette di carta", per usare la metafora del titolo dell'antologia poetica sul ciclismo a oggi più completa, che danno voce alle emozioni e alle visioni legate a questo sport (Brambilla 2009), la testimonianza più 'sostanziosa', trattandosi di un poemetto 'epico' in dodici canti, rimane *Il giro di Francia* di Massimo Grillandi⁴⁶² che si propone di percorrere la biografia del ciclista, in un certo senso "metafora dello stato esistenziale contemporaneo" (Giuntini 2009:24), attraverso dodici 'tappe' di vita sportiva (la fede, la speranza, la sfortuna, la viltà, il coraggio, la fortuna, la lealtà, la perseveranza, la carità, la delusione, la lussuria, la fine) e del quale Barberi Squarotti (1967:5) segnala come 'singolare', l'idea 'poiematica'

⁴⁶⁰ Vittorio Sereni, *Gli strumenti umani*, Torino, Einaudi 1965.

⁴⁶¹ Vittorio Sereni, *Poesie*, Milano, Mondadori 1995.

⁴⁶² Massimo Grillandi, *Il giro di Francia*, Caltanissetta-Roma, Sciascia 1967.

della struttura poetica, in quanto si esprime attraverso una poesia narrativa o prosa lirica, che dir si voglia.

Lo storico dello sport Sergio Giuntini (2009) ripercorre la produzione di questi anni adottando come linea interpretativa e filo conduttore le categorie ‘moralì’ suggerite dal poema di Grillandi, e quindi la ‘lealtà’ quando ricorda quei componimenti dedicati alla figura del gregario: *Il gregario* di Gianni Rodari (1959), insieme ai versi per bambini *Filastrocca del Giro di Francia* (1949), *Filastrocca del Giro* (1950), *Ciao, vecchiaccio* (Bartali) (1953)⁴⁶³; Silvio Ramat *Grand Tour* (1997)⁴⁶⁴; la ‘sfortuna’ che si intravede nelle liriche di Giovanni Giudici *La caduta del ciclista* (1965)⁴⁶⁵ - testo, secondo Barberi Squarotti (2005:119) ‘esclusivamente allegorico’: il ciclista Pola fu, negli anni ’30, uno dei pochi ciclisti su pista famoso (rispetto alla celebrità di quelli su strada) ma anche ignoto e quasi artista di varietà, quindi Pola “non è che un nome un’occasione per riflettere sulla rapidità assurda della vita (allegoria della vita vana, senza senso)”- e Giorgio Simonotti Manacorda *Sei giorni* (1967)⁴⁶⁶; l’insieme di fede, speranza, coraggio, fortuna, perseveranza nei componimenti dedicati ai grandi campioni e quindi ai venti ritratti di Nicola Ghiglione *Lunarietto sportivo* (1993)⁴⁶⁷, a quelli che Alberto Figliolia offre a *Costante Girardengo, Alfredo Binda, Fausto e Gino* (2004)⁴⁶⁸, seguito da quello di Roberto Roversi *Quando Coppi e Bartali correvano in bicicletta* (2006) (Brambilla 2009) e di Maurizio Cucchi in onore al friulano Ottavio Bottecchia (1987)⁴⁶⁹.

Il filone riprende vitalità sul finire del secolo scorso quando l’invito all’austerità e una rinnovata attenzione all’ambiente hanno portato alla creazione di un nuovo movimento di ciclisti.

In questo contesto si colloca l’iniziativa CicloInVerso, manifestazione di cultura e ciclabilità⁴⁷⁰, il cui esito, un volume miscelaneo, rappresenta il coronamento di un progetto che vede poeti e ciclisti “raccordarsi nella forza espressa tanto dal pedale quanto dal verso” (Pietrangeli 2014).

Per dirla con Alfredo Oriani: “Il ciclismo è il massimo di possibilità poetica consentito al corpo umano. Una bicicletta può ben valere una biblioteca”⁴⁷¹.

⁴⁶³ Gianni Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Torino, Einaudi 1960.

⁴⁶⁴ Silvio Ramat, *Tutte le poesie 1958-2005*, Novara, Interlinea 2006.

⁴⁶⁵ Giovanni Giudici, *La vita in versi* Milano, Mondadori 1965.

⁴⁶⁶ Giorgio Simonotti Manacorda, *I banchi di Terranova*, Torino, Einaudi 1967.

⁴⁶⁷ Nicola, Ghiglione, *Lunarietto sportivo*, Genova, De Ferrari 1993.

⁴⁶⁸ Alberto Figliolia, *Cieli di Gloria. Poesie sportive*, EIF e-book 2017.

⁴⁶⁹ Maurizio Cucchi, *Donna del gioco*, Milano, Mondadori 1987.

⁴⁷⁰ Il progetto ha visto la realizzazione di numerosi eventi durante una decina di giorni: “Mitopoiesi del Ciclismo: la nostra cultura attraverso la bicicletta”; al municipio per parlare di rete ciclo-pedonabile; il primo ciclo raduno da 60km; “Altre Strade altri versi, Poeti per la bici” al Bibliobar di Castel Sant’Angelo; a Frascati, ciclo passeggiata tra musica, immagini e parole, con letture e proiezioni alla casa del gusto di via Micara; proiezione del videoclip *My Friend* e a seguire del documentario *Bologna Londra in Bici* di Caterina Monzani; un dibattito coordinato da Stefano Amadio di cinemaitaliano.info e uno su ciclabilità e territorio con i genitori degli alunni del quartiere Garbatella; performance dal vivo di Marco Palladini, “Giro d’Italia: la nostra Storia tra Ciclismo e letteratura”, con, in conclusione un raduno a Sabaudia, un percorso di 25 km fino a San Felice Circeo e discussioni sul ciclismo di ieri e di oggi, con letture di poesie e riflessioni sulla mobilità sostenibile.

⁴⁷¹ Alfredo Oriani, *La bicicletta*, Bologna, Zanichelli 1902.

2.7.5.1.5 Riflessioni conclusive

Le problematiche rilevate per la letteratura sportiva in generale si ritrovano anche per quanto riguarda la sfera poetica. Le Case editrici, soprattutto quelle di grande tiratura, pur mostrando interesse per il tema, il più delle volte non si espongono a pubblicare raccolte a tema, cosa che sembra invece riservata agli editori di nicchia; tale aspetto sembra ancora una volta strettamente legato alla tipologia di lettori interessati a dette tematiche, con l'aggravante della difficoltà insita nello stesso genere poetico (Berardinelli, Cordelli 2004). Come osserva Petrocchi (2003), citando Ferrio (2001) “milioni di italiani tuffano quotidianamente i loro occhi in pagine di giornali grondanti di gol, esoneri, contratti e veleni”, ma nell'arco di un anno “un'infima percentuale di questa massa acquista almeno un romanzo, un saggio o un poemetto riguardante il gioco del pallone”; a questo punto verrebbe da chiedersi se il tifoso-lettore di narrativa o di poesia in Italia non sia evidentemente affetto da una inconscia saturazione nei confronti del calcio ‘parlato’, saggiato, analizzato, discusso e infine rappresentato dai media.

Su un altro versante, come si è già osservato, la *damnatio memoriae* denunciata, tra gli altri, da Brunamontini (1984:3) riguardo alla letteratura sportiva *tout court*⁴⁷², ha interessato nella stessa misura i poeti, come nel caso della canzone di Giacomo Leopardi solo recentemente riscoperta in un'ottica per così dire ‘sportiva’, o le sopra citate *Cinque poesie sul gioco del calcio* di Saba, indicato da Titta Rosa già nel 1934 (XI) come “poeta di sentimenti lontanissimi dallo sport e pure, [...] stupirà di più la nettezza e freschezza e umanità di certi sentimenti ‘sportivi’ ch'egli è riuscito a cogliere in queste brevi liriche”.

Dal canto suo, Portinari (2005:10) osserva che nella poesia “Lo sport in questo caso non vale in sé, è un pretesto. Non è inteso nella sua specificità ma nei suoi segni simbolici, nelle sue metafore implicite, un materiale poetico bell'e confezionato. Il poeta, cioè, sceglie lo sport per un uso ‘altro’, per parlare d'altro, sfruttandone i simboli”.

A questo punto è necessario chiedersi quale sia la specificità dello sport inserito in un linguaggio poetico. Lo sport in tutte le sue componenti (gioco, atleti, pubblico, spazi) diventa materia poetica non tanto quando si riferisce all'eccezionalità del gesto unico che alla fine interessa solo a pochi, ma quando parla a tutti noi, o meglio quando riesce a rendere eccezionale la quotidianità, ne riesce a cogliere gli aspetti unici, che ti fanno sentire parte del mondo, che rendono l'esperienza sportiva un'esperienza comune a tutti, nella quale ti riconosci. Basti pensare allo stesso Saba e a Magrelli.

Quest'ultimo, in un'intervista sul suo libro di poesie calcistiche⁴⁷³, non ha paura a mettere insieme stadi e cattedrali gotiche, ambedue “luoghi di culto per i quali non c'è bisogno di conoscere gli autori”, e di pensare alla schedina come un oracolo dell'epoca dei santuari greci, per finire con l'affermare che: “la ricchezza compositiva di questo gioco (il calcio) è straordinaria: come la poesia è linguaggio al quadrato, il calcio è uno sport al quadrato perché è duello individuale, ma è anche forma di solidarietà collettiva, altrimenti non si spiegherebbe questo successo planetario”

⁴⁷² Se ne parla al § 2.7.2.

⁴⁷³ <http://www.letteratura.rai.it/articoli-programma/valerio-magrelli-e-il-gioco-del-calcio/14102/default.aspx>.

Per concludere con il ‘solito’ Brera, quello stesso che parafrasando un famoso verso di Guido Gozzano scrisse “il calcio, mistero senza fine bello”⁴⁷⁴, dando voce per l’ennesima volta alla sua grande cultura, ricorda al suo intervistatore Giuseppe Fumagalli (2005:62) che poeta deriva da *poiein* in greco fare, mentre “nella sua trasposizione latina il poeta è diventato vate, una specie di medium tra il mondo degli uomini e quello degli dei”; lui stesso poeta, come aveva già prefigurato in quell’articolo de *Il Giorno* prima citato: “Non fossi sfinito per l’emozione, [...] attaccherei questo pezzo secondo i ritmi e le iperboli di un autentico epinicio. Oppure mi affiderei subito al ditirambo, che è più mosso di schemi, più astruso, più matto, dunque più idoneo a esprimere sentimenti, gesti atletici, fatti e misfatti della partita [...] – scrisse un inno alla bicicletta in versi e vari epinici: per la Nazionale di calcio, per le Olimpiadi, per le squadre vincitrici dello scudetto (Brera 2012:352-3)-, sulla dirittura d’arrivo, come direbbe un telecronista sportivo, e come scrive l’amico, nonché docente di storia della lingua italiana, Stella (2002:64): “Si sentiva lontano, della lontananza del saggio. Faceva sua l’allegoria dell’amico Pier Massimo Forni”⁴⁷⁵

Lettera a un amico
[...]
Sai, ho il gioco affranto, elegante,
del buon centravanti a fine carriera,
protegge la palla col corpo
il moto di spalle un’alta
conversazione;

non vedi come parto distante
come per far venire sera
con che stacco e ironia io sia spento e sublime?

È grande solo il decoro
con cui prendo la via dello spogliatoio,
i calzoncini intatti, il numero alla schiena.

2.7.5.2 Sport e teatro

In alcune epoche e in alcune società il teatro ha svolto un’importante funzione sociale: riuniva tutta la cittadinanza in un’esperienza comune, la conoscenza delle proprie passioni. Oggi questa funzione viene svolta, a suo modo, dallo sport. Barthes (2007:45)

La letteratura legata allo sport trova espressione anche in ambito teatrale con esiti di indubbio valore artistico-letterario, anche se solo da poco riconosciuti sia in ambito nazionale che internazionale. Anche in questo caso si apre la discussione intorno al rapporto tra testo teatrale e rappresentazione scenica dello ‘sport, rapporto che suscita non poche domande a livello sia teorico sia pratico, ovvero dal punto di vista concreto della messa in scena.

2.7.5.2.1 Premesse generali

⁴⁷⁴ Il verso originale *Donna mistero senza fine bello* si trova nella poesia *La signorina Felicita ovvero la Felicità*, V, 49, *I colloqui* 1911. Brera G., *L’Arcimatto 1960-66*, Milano, Baldini&Castoldi 1993, p. 380.

⁴⁷⁵ In *Stemmi*, Milano, All’Insegna del Pesce d’Oro 1977.

L'associazione di teatro e sport potrebbe creare in un primo momento una certa diffidenza che sorge dalla difficoltà a immaginare la circoscrizione di un'attività di movimento all'interno di uno spazio chiaramente definito qual è il palcoscenico.

Allo stesso tempo, non è sicuramente un caso che in diverse lingue uno stesso termine, nel caso dell'inglese, *play*, tiene saldamente legati i due mondi.

Del tema si occupa, tra gli altri, de Marinis, docente di Discipline dello Spettacolo⁴⁷⁶ che, nel ripercorrere la storia del rapporto tra teatro e sport, parla di “profonde affinità e anche forti rivalità” essendo gli sport “un genere di spettacolo dal vivo e, per parte sua, il teatro ha sempre contenuto a più livelli una dimensione competitiva, agonistica, a cominciare dal fatto che nella Grecia antica le tragedie e le commedie venivano presentate in vere e proprie gare, con tanto di vincitori e di premi”, mentre nella Roma classica gli sport

prendono decisamente il sopravvento sugli spettacoli drammatici: dalle corse di cavalli nel circo (il Circo Massimo fu costruito cinque secoli prima del primo teatro in pietra, il Teatro di Marcello!) al pugilato, ai ludi gladiatori dell'età imperiale, i romani costantemente mostrarono di preferire gli spettacoli sportivi a quelli teatrali. [...]. Tra Medioevo e Età Moderna, si dettero nuovi intrecci fra sport e teatro: basti pensare ai tornei, i quali nascono come vere e proprie gare cavalleresche, tendenzialmente cruento se non mortali, e finiscono per diventare una forma di spettacolo, uno dei momenti più partecipati delle feste di corte fra '400 e '500, pur non perdendo del tutto l'aspetto di competizione - fino all'esito seicentesco dell'Operaturneo, ospitata addirittura sul palcoscenico, come accadde ad esempio al Teatro Farnese di Parma nella prima metà del XVII secolo.

Al riguardo, sembra doveroso rievocare le parole troppo spesso citate, a volte anche impropriamente, di Pier Paolo Pasolini⁴⁷⁷ che nella sua visionarietà è forse uno tra i primi ad aver intravisto questa stretta connessione, per lui una vera e propria compenetrabilità tra i due mondi:

Insomma cos'è che la ipnotizza nel calcio, Pasolini?

Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro. Il cinema non ha potuto sostituirlo, il calcio sì. Perché il teatro è rapporto fra un pubblico in carne e ossa e personaggi in carne e ossa che agiscono sul palcoscenico. Mentre il cinema è un rapporto fra una platea in carne e ossa e uno schermo, delle ombre. Invece il calcio è di nuovo uno spettacolo in cui un mondo reale, di carne, quello degli spalti dello stadio, si misura con dei protagonisti reali, gli atleti in campo, che si muovono e si comportano secondo un rituale preciso. Perciò considero il calcio l'unico grande rito rimasto al nostro tempo. (Guido Gerosa intervista P.P.Pasolini, *L'Europeo*, 31 Dicembre 1970)

Parole alle quali si riallacciano quelle altre del sociologo Barthes (2007:47), altrettanto famose:

⁴⁷⁶ Testo completo in <http://www.lacasausher.it/index.php/titolo-blog-2/>.

⁴⁷⁷ Dedicato al poeta, scrittore, cineasta e giocatore, il progetto di Giorgio Barberio Corsetti, realizzato con Roberto Rustioni, Fabio Cherstich e Roberto Aldorasi, “PIER PAOLO!” consistente nella organizzazione e realizzazione di “una partita di calcio tra due squadre di due paesi limitrofi che si svolgerà come un vero incontro con la partecipazione di un vero pubblico, ma con una serie di momenti sul campo che permetteranno di drammatizzare l'evento sportivo. Sarà al tempo stesso una partita di calcio e un grande spettacolo corale dedicato a Pier Paolo Pasolini, per raccontare un personaggio straordinario, precursore del nostro tempo, poeta infinito, visionario e acuto osservatore del presente”. <http://www.teatrodiroma.net/doc/2953/teatri-dello-sport>.

Perché?

Perché amare lo sport?

Bisogna innanzi tutto ricordare che tutto ciò che accade al giocatore accade anche allo spettatore. Ma, mentre in teatro lo spettatore è solo un osservatore, nello sport è un attore.

Inoltre, nello sport, l'uomo non si scontra direttamente con l'uomo; vi è un intermediario tra loro, dischetto, macchina, disco o pallone. E questa cosa è il simbolo stesso delle cose, è per possederla, dominarla, che gli atleti sono forti, abili, coraggiosi.

In questo caso guardare non è soltanto vivere, soffrire, sperare, comprendere, ma anche e soprattutto esprimere i propri sentimenti con la voce, il gesto, il volto, significa prendere a testimone il mondo intero, in una parola, comunicare.

La riflessione sul rapporto tra sport e teatro si fa più concreta attraverso le parole di Gerace (2009:83) il quale fa notare che

Almeno tre grandi intellettuali italiani, Bontempelli, Pratolini e Pasolini, più De Amicis, parlando di un antenato del calcio moderno, il pallone col bracciale - oggi pallone elastico -, definiscono il calcio alla stregua di una moderna forma tragica, la più moderna, la più consona alla contemporaneità, l'unica capace di sostituirsi al teatro, ormai già agonizzante. Ciò non toglie, però, che nelle loro parole, oltre ad una polemica nei confronti del teatro contemporaneo, vi sia esclusivamente il punto di vista dello spettatore, ovvero della componente che assiste alla gara. Anche qui, peraltro, si potrebbe opinare - certo non senza forzature - che la condizione dello spettatore appare come obbligata dalla 'deriva spettacolare' che ha assunto la prestazione calcistica, soprattutto in seguito al ruolo sociale imposto al calcio a partire dagli anni Venti dello scorso secolo, confermato dal 'regime' televisivo negli anni '60 con l'avvento della *diretta* (corsivo dell'autore) in Eurovisione.

Sempre sulla contiguità tra le due sfere, teatrale e sportiva, si è poi espresso il grande attore e uomo di teatro Carmelo Bene che ne aveva colto uno degli aspetti: "Lo sport e il teatro sono molto simili perché sono due forme di espressione dove si ha un ruolo"⁴⁷⁸. Se si arriva poi a concordare con lo stesso autore-attore sulla definizione dei personaggi drammatici (1982:125) in quanto "non sono altro che proiezioni immaginarie (e possiamo anche banalizzarle: il re, l'eroe, il traditore, l'amante); voci 'limitate', nel senso che appartengono a *un* (corsivo dell'autore) ruolo. Il pubblico è abituato alla divisione delle parti e alla topografia sociale e psicologica dei ruoli, porzioni attendibili di comportamenti individuali, enti portati alla realtà

⁴⁷⁸ www.aipps.eu/doc/TEATRI%20E%20SPORT.pdf

Anche Antonin Artaud ne *Il teatro e il suo doppio* riconosce delle analogie tra attore e atleta:

L'attore è un atleta del cuore

L'attore è simile a un vero e proprio atleta fisico,

ma con questo sorprendente correttivo:

all'organismo atletico corrisponde in lui un organismo affettivo,

parallelo all'altro, quasi il suo doppio

benché non operante sullo stesso piano.

L'attore è un atleta del cuore. (...)

Tutti i mezzi della lotta, del pugilato, dei cento metri e del salto in alto

trovano analogie organiche nell'esercizio delle passioni;

hanno gli stessi punti fisici di sostegno.

<http://www.ateatro.it/webzine/2002/05/05/atleti-del-cuore/> con un testo di Oliviero Ponte di Pino, dialogo tra un atleta e un attore: *Atleti del cuore* (primo round: *Le parole che abbiamo in comune*; secondo round: *La tecnica del performer*)

da una voce e da un parlare”, risulta oltremodo praticabile l’applicazione di questa visione alle figure dei campioni sportivi, in quanto ruoli-ipostasi di mondi e società che rispecchiano la molteplicità della vita umana.

In questa comprovata prossimità tra sport e spettacolo, non sorprendono le ‘intersezioni’ tra l’uno e l’altro, quando, per esempio, si considera che “esistono sport più ‘spettacolari’ e forme di spettacolo più ‘sportive’”.

Nel primo caso ci si riferisce alla pratica dello sport in sé e quindi al fatto che un determinato “gesto sportivo, al di là del risultato numerico, ha spesso una valenza estetica, come dimostrano le ‘punizioni capolavoro’ di Maradona o di Baggio, con le perfette parabole impresse al pallone”, valenza confermata dal conteggio dei click dei ‘mi piace’ o delle visualizzazioni in rete dello stesso⁴⁷⁹; e di questo territorio visivo-emozionale fanno parte anche “la mitraglia di Batistuta dopo un gol a San Siro e Irene Papas che s’inginocchia sul palcoscenico della Pergola alla fine di uno spettacolo per ringraziare il pubblico. Momenti di liberazione: non c’è molta differenza fra l’attore che saluta il pubblico al termine di uno spettacolo e l’esultanza del bomber dopo la rete”⁴⁸⁰.

Sul crocevia tra sport e teatralità vanno collocate quelle “discipline che, sempre prevedendo il superamento di difficoltà tecniche valutate con precisi punteggi, danno grande importanza anche alla qualità estetica del gesto atletico: armonia, coordinamento, ritmo, sincronismo. Basti pensare alla ginnastica artistica e ritmica, ai tuffi, al nuoto sincronizzato, al pattinaggio artistico, e all’importanza che in alcune di queste discipline hanno la scelta delle musiche e dei costumi” (Ferranti, Frasca 2008).

Altro aspetto sottolineato da Ferranti, Frasca (2008), è quello riguardante lo show vero e proprio che accompagna le manifestazioni sportive, che ha assunto un rilievo sempre maggiore nel corso degli anni, soprattutto dopo che lo sviluppo delle NT ha aperto la possibilità di usufruirne in rete; ci si riferisce ai vari cori, inni, la *ola* dei tifosi, le esibizioni delle *cheerleaders*⁴⁸¹, a contrassegnare il ritmo di ogni fase della gara quasi fossero atti teatrali, così come le cerimonie - la parola stessa apre a suggestioni esplicite nei confronti della stessa ritualità dell’evento- inaugurali e conclusive che accompagnano i grandi incontri, divenute sempre più spettacolari, e tendenti “sempre più al kolossal” - tanto da mettere in moto una vera e propria ‘gara’ tra gli enti organizzatori, e ormai oggetto di recensioni critiche che occupano uno spazio a se stante rispetto alla manifestazione sportiva in sé-, senza contare il fatto che “da sempre le premiazioni obbediscono a precisi rituali: la consegna della medaglia, l’inno e la bandiera, l’ostensione della coppa e il giro d’onore”.

Sull’altro versante, il teatro, soprattutto nelle manifestazioni legate alla danza contemporanea “ha affinato tecniche d’allenamento e gestualità ispirandosi alle arti marziali orientali, in particolare il *tai chi*; la stessa *capoeira* brasiliana è insieme arte marziale e danza”, così come

⁴⁷⁹ Ferranti, Frasca (2008) “La tendenza alla spettacolarizzazione dell’evento sportivo (che coinvolge anche il pubblico, quasi incitato a diventare attore) è anche determinata dall’invadenza delle telecamere e dei maxischermi, del moltiplicarsi dei punti di vista, dei ripetuti *ralenti*, dell’attenzione per il dettaglio e dell’insistenza sull’azione individuale (la prodezza, il virtuosismo, ma anche l’errore e la scorrettezza magari ignorata dall’arbitro)”.

⁴⁸⁰ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/01/17/teatro-lo-sport.html>.

⁴⁸¹ Lo stesso *Cheerleading* è considerato uno sport, uno dei più praticati negli USA, e in quanto tale conta su propri Campionati nazionali e internazionali.

nella lotta tradizionale senegalese (*laamb*, che conta su campioni famosi in patria⁴⁸²) si riscontrano elementi rituali, di danza e lotta mescolati tra loro, tutti fattori che hanno sollevato un vivace dibattito sulla possibilità di considerare la danza uno sport, possibilità rigettata con decisione dai professionisti di formazione classica⁴⁸³.

Agli inizi del nuovo millennio sono state messe in scena alcune rappresentazioni di carattere sperimentale improntate sulla commistione di sport e balletto classico come quell'*1:0* proposto dal coreografo sloveno Goran Bogdanovski e dal Fico Balet (Slovenia)⁴⁸⁴, la boxe danzata in *Phrenetic* con Valerio Tambone e Juan Diego Puerta Lopez (2004), regia e coreografia di Juan Diego Puerta Lopez, e la Compagnia Michele Pogliani (Roma) *A Dance Tribute to the Art of Football*, coreografia del norvegese Jo Stromgren: “*The performance delves into the physical routine of football and elevates the aesthetic aspects of its insanity. It comments the difference between ‘common sports’ and ‘eloquent arts’, likewise the concept of working-class football and upper-class ballet.*”⁴⁸⁵ Queste compagnie che spesso travalicano le frontiere dei singoli Paesi, sia quanto a composizione interna, essendo costituite spesso da artisti di varie nazionalità, sia per le località che ospitano le loro *performances*, devono la loro internazionalità al fatto che ‘parlano’ un linguaggio universale con il vantaggio di rendere superflua la comprensione più strettamente linguistica.

Sul fronte opposto, sono da tempo note iniziative da parte di varie squadre di calcio e rugby che vedono i giocatori impegnati in “allenamenti alla sbarra” settimanali in quanto “*It’s to help improve their strength and posture and reduce injury to their ankles and knees. The team say they’re enjoying it and they’ve noticed a difference in their strength thanks to the training*”⁴⁸⁶.

Altri generi di interscambi e contaminazioni tra sport e spettacolo/danza /teatro sono testimoniati da eventi per lo più sporadici, tra i quali si ricorda “Teatri dello sport - Discipline sportive e arti sceniche raccontano il contemporaneo” che vede una prima edizione a Roma nel 1998, e in seguito a Milano dal 2002 al 2003, mentre nel 2004 a Genova, che si proponeva di esplorare questo rapporto, sotto lo slogan “Pensate che lo sport sia spettacolo? Aspettate di vederlo quando sarà teatro”⁴⁸⁷.

⁴⁸² <http://espresso.repubblica.it/internazionale/2010/07/30/news/i-colossi-di-dakar-1.23160>.

⁴⁸³ Si tratta di una vera e propria protesta, che ha trovato voce sia in manifesti pubblici, sia in petizioni <http://firmiamo.it/la-danza-non-e-uno-sport>. Su un altro versante, in seguito ad un iter lungo e complesso nel 2007, il CONI ha votato all'unanimità l'ingresso della Federazione Italiana Danza Sportiva nel novero delle Federazioni Sportive Nazionali. Sull'inserimento della specialità tra quelle olimpiche, inserimento che porterebbe ad una sorta di ufficializzazione del genere oltre ad una sua progressiva pubblicizzazione, si sta già discutendo all'interno del CIO.

⁴⁸⁴ Il seguito di questo spettacolo, la cui *premiere* risale al 1999, è *2:0* (2016) dove di nuovo i danzatori mescolano simulazioni di momenti e azioni di gioco con riferimenti colti al balletto classico - *Lago dei cigni* per esempio: “*The choreographer puts cleats on the dancers, transforms the stage into a football stadium and plays a dance performance on the thin line between art and populism, dance and sport, classic and modern*” <https://www.ficobalet.org/>.

⁴⁸⁵ <http://jskompani.no/productions/2>. Dello stesso coreografo anche *A Dance Tribute to Ping Pong* https://www.youtube.com/watch?v=Wa_YhYalgxE.

⁴⁸⁶ <http://www.bbc.co.uk/newsround/39049738> Anche in Italia la squadra del Grande Torino degli anni '40, forse grazie al fatto che l'allenatore era Egri Erbstein, padre della ballerina e coreografa Susanna Egri, faceva fare danza ai piccoli della scuola di calcio.

⁴⁸⁷ <http://www.teatrodiroma.net/doc/2953/teatri-dello-sport;> <http://www.tuttoteatro.com/numeri/a3/5/a3n20spo.html>. Un breve accenno merita anche il genere teatrale del

Ispirati al calcio, al nuoto, al basket e alla maratona, gli spettacoli in rassegna sono andati in scena in sedi significative per il tema trattato, ossia in impianti e infrastrutture sportive, tra cui lo stadio Meazza, la piscina Cozzi, il Centro Forza e Coraggio, l'Idropark Fila, il Palazzo del Ghiaccio. L'idea sottintesa a questa scelta è quella di fare “degli impianti sportivi i nuovi teatri della contemporaneità. Luoghi del corpo e dello spirito, della disciplina del sé e della socialità; non più luoghi dell'agonismo estremo e del tifo feroce, bensì teatri della bellezza e della poesia, della riflessione e della creatività” e in linea con questo proposito gli spettacoli sono rivolti “a un pubblico eterogeneo, composto tanto di spettatori teatrali quanto di appassionati di sport”.

In stretta relazione con quanto detto finora, Barthes (1994) sottolinea come la nascita dello sport moderno (prima Olimpiade di Atene nel 1896) si collochi

nel clima di quella *Körperkultur*, vera propria ‘riscoperta’ del corpo, che caratterizzò a tutti i livelli la società europea, anzi occidentale, a partire dalla fine del XIX secolo, e che ebbe importanti ricadute anche in campo teatrale (con la danza a far ovviamente da pioniera: si pensi almeno a Isadora Duncan), mettendo al centro dell'attenzione il corpo dell'attore e quindi la necessità del suo addestramento fisico. Se andiamo a guardare i programmi delle nuove scuole di teatro, che nascono un po' ovunque in Europa e in America, sulla scia di quelle di ritmica e di danza aperte rispettivamente da Jaques-Dalcroze e da Laban, e soprattutto degli Studi inaugurati da Stanislavskij a Mosca a partire dal 1911, restiamo colpiti nel constatare come esse pullulino letteralmente di discipline fisiche e di veri e propri sport: ginnastica, ritmica, scherma, boxe, acrobatica, etc. Ad esempio, nella sua scuola pietroburchese di via Borodinskaja, verso la metà del secondo decennio del '900, Mejerchol'd prescriveva ai suoi allievi danza, atletica leggera e scherma, mentre il tennis, il lancio del disco e la vela venivano consigliati! E nel decennio successivo, quando varerà la Biomeccanica, accanto a numeri circensi e alle arti marziali orientali egli inserirà anche veri e propri esercizi sportivi, dal lancio della pietra al tiro con l'arco, al salto sul petto.

Così “l'‘uomo di sport’ (titolo di un celebre ciclo figurativo del mimo Etienne Decroux) si impone come uno dei modelli dell'attore nuovo” ed è da questo modello che “gli aspiranti attori debbono carpire il segreto della coscienza e conoscenza corporee per poter arrivare a conferire credibilità ed efficacia al proprio agire scenico”. A questo stesso modello si ispirano sia Artaud quando “parla dell'attore come di un ‘atleta del cuore’ e definisce una sorta di allenamento teatrale di base in termini di ‘atletismo affettivo’” e Grotowski e Barba, che insistono sull'allenamento fisico-sportivo elemento indispensabile al training dell'attore contemporaneo (cit. in Barthes 1994).

A partire da questi presupposti, in epoca ormai contemporanea, la campionessa di ginnastica ritmica Giulia Staccioli ha fondato la compagnia *Kataklo Athletic Danse Theatre*, nome che di per se stesso ne svela i principi fondanti “qualità acrobatiche combinate con quelle teatrali”⁴⁸⁸, mentre ancora più estrema la circostanza che vede il canadese *Cirque du Soleil* scritturare “come interpreti dei suoi spettacoli di *nouveau cirque*, applauditi in tutto il mondo, numerosi atleti olimpici”, così come “I danzatori e coreografi francesi Antoine Le Menstrel e Jerome

musical ancora poco esplorato. Famosa in Germania la produzione *Das Wunder* 2014, che riprende una storia vera che risale al periodo postguerra (1954), soggetto anche del film omonimo *Das Wunder von Bern* di Sönke Wortmann del 2003.

⁴⁸⁸ Ulteriore prova della commistione delle varie “arti” è il conseguimento da parte della Compagnia di Premi nei due ambiti <http://www.kataklo.com/compagnia/giulia-staccioli/>.

Aussibal lavorano sulla verticalità riprendendo tecniche e attrezzature da arrampicata per spettacoli e performance (Ferranti, Frasca 2008)

Una testimonianza concreta della collaborazione tra atleti e attori per quanto riguarda la preparazione fisica, è visibile nel documentario *Boxe intorno al quadrato*⁴⁸⁹ filmato nel Teatro Garibaldi di Palermo, durante il quale si ribadiscono le idee appena espresse: il gesto sportivo come il più vicino al gesto teatrale. Un pugile palermitano, Sandro Lo Bello, trascorre tre mezzogiornate con un gruppo di attori, durante le quali lui stesso li allena oppure si allena e viene osservato, in particolare dal punto di vista del ritmo (quasi da ballerino di tiptap); alla fine il pugile diventa modello non solo di gesti atletici ma di una intera filosofia di vita che permette agli attori di affrontare il palcoscenico come un ring nel quale ci si muove non solo con i gesti e le parole, ma soprattutto con la ‘pancia’.

Per concludere sul tema della sempre più frequente osmosi tra pratica teatrale e pratica sportiva, al di là della ripresa di gesti o ritmi comuni, in relazione con l’idea stessa e le modalità proprie del gareggiare si posizionano

i *match* di improvvisazione teatrale, dove due squadre di attori si sfidano su improvvisazioni a tema; le loro esibizioni vengono valutate da una giuria selezionata in genere tra il pubblico. A inventare le regole (che adattano in parte quelle dell’hockey) furono nel 1977 due attori-registi canadesi, Robert Gravel e Yvon Leduc; da allora i *match* di improvvisazione teatrale si sono diffusi in vari paesi (compresa l’Italia, dove è attiva una Lega di Improvvisazione Teatrale), dove vengono organizzati incontri, tornei oltre che veri e propri campionati. In qualche modo affini sono i *poetry slam* nati a Chicago negli anni Ottanta del Novecento, ovvero le serate in cui i poeti interpretano le loro composizioni mettendosi in concorrenza con i colleghi e sottoponendosi al giudizio del pubblico (Ferranti, Frasca 2008).

In questa tipologia legata per lo più all’improvvisazione teatrale-letteraria, si inseriscono *match* di vario genere: dalla presentazione di libri - in un caso specifico, due guide di Barcellona-, alla serie di incontri che investono, oltre allo ‘scontro’, anche la presentazione di nuovi libri⁴⁹⁰, al confronto tra due autori

si tratta di incontri di pugilato letterario, con tanto di arbitro-attore, di pubblico che può fare il tifo, di round con regole ferree, di gong e di segnatempo forniti dalla Federazione italiana di pugilato, sezione lombarda. Sul ring saliranno, invece, di volta in volta, scrittori e giornalisti pronti a sfidarsi fino all’ultima parola a favore o contro un bestseller scelto apposta per l’occasione.

Significativo che tra i protagonisti di *match*, questa volta di improvvisazione teatrali, tipo le *Poetry Slam* di tradizione statunitense, ci sia “Andrea Mitri, calciatore e attore di origini triestine, che dopo una bella carriera sportiva ha scelto di darsi al mondo dello spettacolo [...] tra i protagonisti di *Comedy* una commedia completamente improvvisata ogni sera su indicazioni fornite dal pubblico”⁴⁹¹.

Su queste, come su altre contaminazioni che riguardano gli spazi usati da sport e teatro, vi sono diverse testimonianze:

⁴⁸⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=FpvEF-nW-xs>.

⁴⁹⁰ Nell’ordine: <http://www.libreriaitalianalenuvole.com/boxe-letteraria/>; <http://www.boxeoliterario.com/> “Sei pronto? Bene. Indossa il tuo libro e sali sul ring!” Questo sito, inoltre, utilizza il lessico del pugilato nell’articolazione delle varie voci della *webpage*.

⁴⁹¹ http://www.trieste.com/spettacoli/news/fuorigioco_di_rientro.html.

il teatro ha utilizzato lo sport come metafora nella stesura di un testo o nell'impostazione della regia. Bertolt Brecht, appassionato di pugilato e amico del peso massimo Paul Samson-Körner, scandisce *Nella giungla delle città* (1923) come un incontro di boxe. Sul versante registico, ecco l'*Otello* ambientato da Danilo Nigrelli su un tavolo da biliardo, mentre nell'adattamento di Paul Schmidt per il Wooster Group, la *Fedra* di Racine diventa una partita di *badminton* in *To You, The Birdie!* (2001). Ma su questo versante l'operazione più ambiziosa resta probabilmente quella di Klaus Michael Grüber che ha allestito *Winterreise* (1977) dall'*Hyperion* di Hölderlin all'interno dell'Olympia Stadion (che fu teatro delle Olimpiadi del 1936 alla presenza di Adolf Hitler), obbligando il protagonista Bruno Ganz a una serie di exploit sportivi sulla pista d'atletica (Ferranti, Frasca 2008).

D'altro canto, "la trasformazione dello sport in spettacolo interpretato da attori a beneficio delle telecamere era stata profetizzata da Jorge Luis Borges e Adolfo Bioy Casares nelle *Cronache di Bustos Domecq* nel 1967: il *wrestling* conferma che la profezia non era azzardata" (Ferranti, Frasca 2008)⁴⁹². Proprio sul fenomeno *wrestling* si sofferma Roland Barthes⁴⁹³ nella sua *Mythologies* (1984):

The virtue of all-in wrestling is that it is the spectacle of excess. Here we find a grandiloquence which must have been that of ancient theaters. And infact wrestling is an open-air spectacle, for what makes the circus or the arena what they are is not the sky (a romantic value suited rather to fashionable occasions), it is the drenching and vertical quality of the flood of light. Even hidden in the most squalid Parisian halls, wrestling partakes of the nature of the great solar spectacles, Greek drama and bullfights: in both, a light without shadow generates an emotion without reserve.

There are people who think that wrestling is an ignoble sport. Wrestling is not a sport, it is a spectacle, and it is no more ignoble to attend a wrestled performance of Suffering than a performance of the sorrows of Arnolphe or Andromaque.

Ritornando ai progetti di cui sopra⁴⁹⁴, essi aspirano a "intrecciare e far dialogare questi due mondi paralleli ma mai contrapposti e destinati comunque ad incontrarsi molto spesso", in virtù di quei fattori sopra schematizzati e qui riformulati sinteticamente:

L'idea di far dialogare il teatro e il mondo dello sport nasce per prima cosa dalle stesse esigenze di spettacolarità che i due mondi vivono di continuo. La diretta dell'evento, la stessa meccanicità di un gesto teso verso il successo, l'automatismo o schema ripetuto allo sfinimento perché abbia un fine, la presenza di un pubblico, a volte adorante, a volte meno. In seconda battuta però non si possono tralasciare le dinamiche che si instaurano fra allenatore e atleti, fra regista e attori, vere e proprie dinamiche e regole di convivenza che si ritrovano poi spesso anche nella vita reale.

⁴⁹² Anche Gerace (2009:82) cita Bioy Casares e Borges in quanto si soffermano sull'ipercronaca, "ovvero sull'alterazione e trasformazione della realtà che possono operare i mezzi di comunicazione di massa", nei quali intravedono "un mondo in cui non esiste punteggio, né formazione, né partite. Gli stadi cadono tutti a pezzi. Oggi le cose succedono solo alla televisione e alla radio. La falsa eccitazione degli *speakers* non le ha fatto mai sospettare che è tutto un imbroglio? L'ultima partita di calcio è stata giocata in questa città il 24 giugno del 1937. Da quel preciso momento il calcio, come tutta la vasta gamma degli sport, è un genere drammatico, interpretato da un solo uomo in cabina o da attori in maglietta davanti a un cameraman" Borges J.L., Bioy Casares A., *Esse est percipi*, in *Cronache di Bustos Domecq*, trad. di F. Tentori Montalto, Torino, Einaudi, 1975, pp. 86-89.

⁴⁹³ <http://homes.chass.utoronto.ca/~ikalmar/illustex/Barthes-wrestling.htm>.

⁴⁹⁴ Testo del progetto "Teatri e sport, un festival. Spunti e idee per un teatro dello sport." in www.aipps.eu/doc/TEATRI%20E%20SPORT.pdf; <http://www.ateatro.it/webzine/2004/06/06/per-un-pugno-di-applausi-calbi-su-teatri-dello-sport-2004/>.

Il fine di questi progetti - o, per usare un termine di grande attualità, la *mission*- “trasmettere la cultura sportiva avvicinando le persone allo sport e al teatro”, ha di fatto una radice profonda nei bisogni culturali della società attuale⁴⁹⁵ - come quello di “pensare a programmi che rendano gli eroi sportivi più vicini alla gente comune e che affrontino le varie tematiche in modo più divertente e scherzoso, senza esasperare i toni di una partita o di un evento”-, che si possono così riassumere

- insegnare il rispetto dell'avversario, le regole di ogni disciplina grazie a programmi di approfondimento che dipingano e ritraggano il campione anche fuori dal suo habitat naturale;
- recuperare la memoria focalizzandosi sui miti e le leggende che hanno fatto la storia dello sport;
- raccontare e parlare del mondo ultras per capire in che modo è cambiata la violenza negli stadi e perché il fenomeno rappresenti ormai una guerra contro lo stato e non più una guerra fra opposte fazioni.
- creare anche una sorta di scuola del tifo insegnando ai bambini cosa vuol dire il senso di appartenenza ad una squadra.

Molte di questa produzioni hanno assimilato la lezione del teatro d'avanguardia italiano degli anni '70 così come del successivo periodo post-avanguardia degli anni '90 e seguenti, che vede le sue coordinate in una serie di elementi chiave, riassunti da Cordelli, autore, saggista, critico, e Palladini, scrittore, critico, regista, *performer*⁴⁹⁶

- abolizione o quasi dell'elemento scenografico
- creazione una situazione in cui la corporalità è importante
- tutto è affidato alla gestualità del corpo ovvero alla 'presenza' del corpo sulla scena [...] (anche se) gestualità, linguaggio del corpo, è tutto lavoro empirico, estemporaneo, improvvisato, senza vere basi e senza un'adeguata codificazione espressiva
- rigetto del testo, del copione drammaturgico. [...] è netto il passaggio dalla centralità della scrittura drammaturgica alla primazia della scrittura scenica. Cioè ad una composizione di segni sinestetici in cui il testo può anche comparire, ma come lacerto drammatico, suggestione letteraria, frammento poetico accessorio - (secondo Carmelo Bene) si tratta di 'togliere dalla scena', ossia di dismettere tutti i pilastri dell'aborrito 'teatro di prosa'.
- l'avanguardia si propone fin dall'inizio come un'esperienza multidisciplinare, il suo radicale impeto energetico-linguistico attinge alle arti visive, all'arte concettuale, alla danza contemporanea, all'*happening*, alla *performance*, al cinema, al video, alla più avanzata ricerca musicale.

⁴⁹⁵ www.aipps.eu/doc/TEATRI%20E%20SPORT.pdf: “L'evento prevede la creazione di un festival a tema in cui compagnie teatrali, animatori culturali e professionisti del mondo dello spettacolo si misurano con i soggetti e i temi del mondo sportivo. L'idea è replicare ogni anno (inizialmente all'interno della stagione teatrale del CRT), farlo diventare un appuntamento a cadenza fissa. Spettacoli e incontri a tema, convegni, dibattiti sul tifo, sul pubblico, sulle dinamiche di gruppo, forum a tema con il coinvolgimento di giornalisti sportivi, sociologi, psicologi e protagonisti, atleti e attori. Il progetto prevede lo svolgimento dei singoli appuntamenti in ambienti teatrali ma anche e soprattutto nei luoghi abituali dello sport. Si pensa a palazzetti, stadi, campi d'allenamento, sale di scherma, palestre, palazzi del ghiaccio, dove far confluire il pubblico appassionato dei due mondi e vivere i luoghi sacri e i templi sportivi anche sotto un'altra veste e non solo nei giorni delle gare. In questo modo si possono avvicinare anche le famiglie e affrontare con decisione anche temi di carattere sociale”.

⁴⁹⁶ Cigliana S., Sette domande sul teatro d'avanguardia a Franco Cordelli e a Marco Palladini, in *Teatro, poesia e politica*, Roma, Gangemi 2000, serie [L' illuminista](http://www.sindacatoscrittori.net/cigliana.pdf), 2/3 <http://www.sindacatoscrittori.net/cigliana.pdf>.

La rassegna qui proposta pur perseguendo l'obiettivo della maggiore esaustività possibile, trova dei limiti oggettivi sia nel fatto che pochissimi testi sono pubblicati, mentre se ne trovano sparsi sul *web* a volte in versione integrale, più spesso come spezzoni filmici, sia perché questo genere di rappresentazioni va in scena *una tantum*, in cartelloni di difficile reperimento, nei quali capita di imbattersi spesso solo per caso. Come osserva Gerace (2009:77-8)

Se si considera l'abuso reiterato di terminologia teatrale in ambito calcistico (calcio spettacolo, ruoli in campo, copione, sceneggiata, comprimario, protagonista, regista, simulazione, solo per citarne alcuni) si potrebbe essere indotti nell'errore di ritenere assai proficuo il rapporto tra l'arte della scena e quella della pedata. In realtà la contiguità linguistica deriva dalla necessità del linguaggio sportivo di costituirsi *ab origine*, anche attraverso il saccheggio sistematico in campi espressivi diversi e distanti (semanticamente e geograficamente); al contrario un indice di disagio reciproco può essere fornito dalla storia della letteratura teatrale, almeno in Italia, che offre un elenco di testi di argomento sportivo incapace di esaurire le dita di una mano.

In realtà, la storia delle produzioni teatrali incentrate sullo sport, prende avvio dagli anni '80 con un ritmo segnato all'inizio dalla sporadicità, che permane negli anni '90; dall'inizio del terzo millennio, sia le scritture sia le messe in scena diventano sempre più fitte, tanto da indurre a parlare di un vero e proprio generale teatrale sportivo.

2.7.5.2.2 Scritture teatrali

Come si è appena sottolineato, le espressioni artistico-letterarie di carattere teatrale a soggetto sportivo, oltre al fatto di essere poco pubblicizzate e di conseguenza poco conosciute, contano su un numero di produzioni relativamente ridotto, seppure di qualità, dove il calcio, in Italia, la fa ancora una volta da padrone.

In generale va sottolineato che la scrittura, come la successiva messa in scena e la scenografia, devono comunque tener conto di alcuni parametri, qui sintetizzati in due schede⁴⁹⁷, che colgono gli aspetti di affinità e quelli di differenza tra i due ambiti, quello teatrale e quello sportivo.

Affinità:

- gli eventi sono regolati spesso da ritmi stagionali - le scadenze di Campionati e Coppe, la stagione teatrale e quella dei festival- e cicli pluriennali - le Biennali del teatro, il quadriennio olimpico;
- la durata stessa dell'evento teatrale e sportivo risulta separato dalla quotidianità grazie a precisi segnali d'inizio e di fine: l'aprirsi e chiudersi del sipario, l'abbassarsi e il riaccendersi delle luci in sala (teatro moderno); il colpo di pistola nell'atletica, l'apertura del cancelletto nello sci, il superamento della linea del traguardo - con la rottura del filo di lana e oggi con il fotofinish-, il fischio d'inizio e di fine gara dell'arbitro (competizione sportiva)
- come gli atti e le scene segnano il ritmo del testo teatrale, così molte gare sportive sono marcate dalla scansione tra i diversi tempi, *set*, *innings* e similari;

⁴⁹⁷ Le schede sono state compilate grazie alla consultazione di varie fonti, a partire da Ferretti, Frasca (2008).

- lo spazio teatrale e quello sportivo hanno proprie delimitazioni, seppure con confini più o meno fluidi a seconda delle circostanze;
- sia lo spettacolo dal vivo sia la gara sportiva hanno “come ingrediente essenziale la compresenza del pubblico nel ‘qui e ora’ in cui si svolge l’evento” e, nonostante sia possibile seguire eventi dal vivo, in diretta o in differita di quasi tutti gli eventi teatrali e sportivi grazie all’evolversi e diffondersi delle NT - cinema, radio, tv, internet – “tuttavia la fruizione *live* continua a mantenere un sapore più autentico, una diversa energia, e pare essenziale alla riuscita della manifestazione”⁴⁹⁸;
- la compresenza di attori e spettatori ha reso necessaria la progettazione ed edificazione di spazi appositi - stadi e i teatri-, da sempre parte integrante del tessuto e del paesaggio delle città;
- comune è anche l’asimmetria intuitiva tra chi agisce (attori e atleti) e chi assiste (spettatori, tifosi), in un’interazione che li vede passivi e attivi nello stesso tempo;
- il corpo inteso come veicolo espressivo e strumento di lavoro accomuna attori e atleti,
- sia gli attori sia gli atleti si preparano all’evento “dopo un’attenta e lunga preparazione, con una progettualità meditata ed estenuanti esercitazioni (le prove per gli uni, gli allenamenti per gli altri). Ormai il training di molti attori ricorda per moltissimi aspetti l’allenamento degli atleti, non solo per quanto riguarda la preparazione fisica, ma anche nell’adozione di varie tecniche di rilassamento e concentrazione”; anche l’improvvisazione, la gag nasce “all’interno di schemi predisposti in precedenza, che vengono attivati quando se ne presenta l’occasione”;
- “sia all’attore che allo sportivo serve produrre azioni credibili, cioè efficaci; esattamente commisurate a ragioni e ad obiettivi precisi, l’attore, come lo sportivo, deve acquisire una disposizione psicofisica che gli consenta di produrre naturalmente azioni artificiali, riproducibili nei loro schemi e nel dinamismo che le caratterizza”⁴⁹⁹;
- la ricerca sempre più esasperata della spettacolarità presente in numerose discipline sportive, le avvicina sempre di più all’idea stessa di ‘spettacolo teatrale’.

Differenze:

- l’asimmetria della preparazione: quanto succede sul palcoscenico è in larghissima misura preordinato, dato che sia gli attori, il drammaturgo, il regista, sia molto spesso lo spettatore conoscono lo sviluppo lo scioglimento della trama; al contrario, in un evento sportivo – nonostante ci siano spesso dei favoriti, come sanno benissimo gli allibratori – l’esito è sempre imprevedibile⁵⁰⁰;
- per lo spettatore teatrale conoscere la trama del ‘pezzo’ che va a vedere, non toglie fascino alla rappresentazione dello stesso; al contrario l’interesse è rivolto alle varianti della regia e alle differenze dell’interpretazione (si pensi in particolare all’opera). Il tifoso che conosca già l’esito di una gara ha perso la gran parte dell’interesse alla stessa: “Nello sport deve sempre esistere un margine d’incertezza

⁴⁹⁸ Prova ne sono quelle partite di calcio che, a causa di provvedimenti disciplinari, vengono svolte a porte chiuse, in assenza di tifosi.

⁴⁹⁹ Nell’aprile 2013 è stato realizzato il progetto palestra di teatro/danza, a cura della Fondazione Rieti, durante il quale i partecipanti erano invitati “anche attraverso il confronto con lo sport, a precisare alcuni aspetti sottili dell’arte dell’attore” <http://www.fondazionevarrone.it/it/progetti/progetti-della-fondazione/formazione/item/387-palestra-teatro-e-sport.html>.

⁵⁰⁰ La *combine*, come il cosiddetto ‘biscotto’ e il doping, oltre ad essere perseguiti penalmente, costituiscono per lo spettatore, ma anche per il tifoso, una sconfitta ‘fuori campo’ forse peggiore di quella subita ‘in campo’.

e d'imprevedibilità: spesso la squadra più debole ha ribaltato il pronostico vincendo la partita perché, si dice, 'la palla è rotonda'⁵⁰¹;

- tra spazio teatrale e spazio sportivo non vi è una vera propria intercambiabilità; a volte però, eventi teatrali possano essere trasportati in ambienti sportivi – e non si parla degli spettacoli che vengono rappresentati nelle palestre, come spesso accade in ambito scolastico, e che contano su una lunga tradizione soprattutto nel teatro d'avanguardia, quali lo statunitense *Living Theatre*-, come è successo per il "Festival dei confini 2014 - Teatro e sport"⁵⁰², con lo scopo di "favorire la crescita quantitativa e qualitativa del pubblico, spostando le attività teatrali e artistiche nei luoghi dello sport dove sono organizzati eventi che aggregano un gran numero di cittadini: campi da gioco, palestre, piste ciclabili, circuiti all'aria aperta e tutto in occasione di manifestazioni che vedono il coinvolgimento di numerose associazioni sportive del territorio".

Il dibattito su questi aspetti è ancora e sempre attuale. In merito va citato l'intervento nella duplice veste di attore teatrale e tifoso (milanista), di Carmelo Bene⁵⁰³ che a domanda rispose: "Ma lei vuole mettere a paragone il teatro e il calcio?" volendo così affermare che "il calcio è cento volte più teatro del teatro, con i suoi mille e mille personaggi che vanno ora alle stelle ora alle stalle, con i suoi mille e mille eventi di cui discutere ogni domenica e che ogni domenica si rinnovano".

Anche Barthes (1994) vede nei suoi protagonisti - e cita Meazza, Pelé, Puskas, Di Stefano, Riva e Rivera, Maradona "più di tutti, nonostante aspetti controversi del suo privato (o magari anche grazie ad essi), forse ancora Baggio"- presi nella loro individualità "qualcosa di più di grandi personaggi sportivi nell'immaginario collettivo". Il sociologo intuisce che seppure il calcio faccia "più fatica ad arrivare all'epopea eroica e mitopoietica" in quanto sport di squadra, nel guardare

alla drammaturgia contemporanea oltre che all'immaginario collettivo, allora ci sono due partite di calcio che, almeno nel nostro Paese, si staccano nettamente rispetto alle altre: Italia-Germania 4-3, semifinale ai Mondiali messicani del 1970 (una targa ricorda l'evento nello stadio Azteca di Città del Messico) e Italia-Germania 3-1, finale ai mondiali spagnoli del 1982. In particolare, i festeggiamenti dopo la vittoria dell'82 li ricordo come forse l'ultima grande festa di popolo veramente condivisa, unanime, a cui abbia avuto la fortuna di partecipare (all'epoca venne evocata addirittura la Liberazione dell'aprile '45, di cui non ho esperienza diretta per ragioni anagrafiche).

⁵⁰¹ Ferranti, Frasca (2008): "Alcuni generi spettacolari amano tuttavia giocare con il rischio e dunque con la possibilità dell'errore e addirittura del disastro. Il circo ci affascina anche perché avvertiamo sempre la possibilità che il giocoliere perda il controllo di una delle otto palline che fa vorticare, o che l'acrobata cada dal filo teso a dieci metri da terra"

⁵⁰² Maggio - ottobre 2014 Valli del Verbano (Cassano Valcuvia, Gavirate, Luino, Varese). Ideazione e organizzazione a cura di Teatro periferico, la residenza Etre con sede nel teatro storico del Comune di Cassano Valcuvia (Va). L'evento rientra in un progetto biennale vincitore del bando "Avvicinare nuovo pubblico alla cultura" di Fondazione Cariplo e ha il sostegno della Provincia di Varese, della Comunità Montana Valli del Verbano e di alcuni comuni coinvolti. (Cassano Valcuvia e Gavirate). <http://www.etreassociazione.it/fenetre/festival-dei-confini-2014-teatro-e-sport/>.

⁵⁰³ "Bene, uno il cui gran lutto di appassionato di calcio e di tifoso milanista era stato il giorno in cui Marco Van Basten s'era congedato dagli stadi perché la sua caviglia non reggeva più. Van Basten, l'eroe moderno la cui caviglia aveva agli occhi di Bene la stessa valenza simbolica e mitologica del tallone di Achille" <http://archivio.panorama.it/Cantami-o-diva-del-prode-Totti-l-ira-funesta>.

Si tratta di una vera e propria intuizione se si osserva come alcune delle produzioni teatrali tra le più degne di rilievo, siano incentrate proprio sulla rievocazione di singole partite, che pure contano su altre tipologie narrative, anche filmiche.

Le prime testimonianze di teatro 'sportivo', risalgono al 1930 con *Fuori gioco: tre tempi di calcio comico-sentimentali* di Emilio De Martino, ispirati alle avventure di un gruppo di calciatori, di giornalisti e di belle ragazze, ovvero gli ingredienti "necessari per una miscela destinata a diventare la più consueta trama narrativa di storie di amore e di pallone, in cui la figura dell'atleta di sana e modesta provenienza, diveniva vittima della sua stessa fortuna" (Gerace 2009:78).

Nel 1935 esce *Campionato di calcio* di Achille Campanile, *collage* di scene diverse, che esordisce con la lite tra due coniugi per l'arbitraggio di un controverso *derby* Roma-Lazio (complicata dalla posizione calcistica dei rispettivi avvocati che sostengono le tesi sull'arbitro dell'avversario del proprio cliente) e si conclude con le avventure di san Piè di Leone, già lette in un racconto omonimo (Gerace 2009:78).

Tra le produzioni teatrali⁵⁰⁴ successive, che riguardano lo sport calcistico, è possibile fare una prima classificazione in distinti filoni:

- monologhi che si rifanno al teatro d'autore, laddove, a differenza del teatro d'attore dove l'attore interpreta un testo autoriale, l'attore coincide spesso con l'autore di una produzione nuova;
- rappresentazioni di vario genere che possono coinvolgere un numero più o meno ragguardevole di attori.
- monologhi che si rifanno al teatro di narrazione, "corrente artistica che identifica l'atto del narrare come forma autosufficiente di teatro: [...] La caratteristica del teatro di narrazione, [...] è la presenza in scena di un attore che racconta. Al suo fianco possiamo magari trovare dei musicisti che lo accompagnano, ma nessuna scenografia o al limite una scenografia molto povera. L'attore narra una storia, di solito senza interpretare i personaggi. I paesaggi, i profumi, i suoni, vengono evocati attraverso la sua voce e il suo corpo. La narrazione richiede una partecipazione attiva dello spettatore: a lui l'attore si rivolge direttamente, coinvolgendolo nella storia e chiedendogli di ricostruire con la sua immaginazione tutto ciò che circonda la vicenda"⁵⁰⁵.

Tra i diversi esiti improntati al genere del teatro di narrazione si distinguono due tipologie:

- gli spettacoli che affondano la loro ricerca nelle vicende storiche o nell'inchiesta giornalistica per riportare alla memoria storie dimenticate o soffocate e farne patrimonio collettivo
- spettacoli che sono frutto di un'indagine antropologica tesa a recuperare racconti e fiabe della tradizione.

Per quanto riguarda il ciclismo, il carattere epico che lo contraddistingue e la sua possibile 'messa in scena' teatrale era già stato intuito da Barthes, nei suoi *Miti d'oggi* (1994:108-112):

⁵⁰⁴ Purtroppo molti dei testi non sono pubblicati, o sono di difficile reperibilità; molte delle informazioni qui raccolte sono state reperite in rete.

⁵⁰⁵ Tra i protagonisti italiani della narrazione su palcoscenico, che si ispira inizialmente al genere monologico di Dario Fo e ad altre esperienze di respiro europeo, gli attori Marco Paolini, Gabriele Vacis, Laura Curino e Marco Baliani; a loro si affiancheranno Davide Enia, Ascanio Celestini, Mario Perrotta, Enrico Messina, Giorgio Felicetti, Roberto Anglisani e altri <https://www.docsity.com/it/teatro-di-narrazione/7330/>.

C'è un'onomastica del Tour che ci dice da sola come il Tour de France sia una grande epopea. [...] In realtà, l'ingresso nell'ordine epico si attua mediante la diminuzione del nome: Bobet diventa Louison; Lauredi, Nello; e Raphael Geminiani, eroe completo perchè insieme buono e valoroso, è chiamato a volte Raph, a volte Gem. [...] Diminuito, il Nome diventa veramente pubblico; permette di collocare l'intimità del corridore sul proscenio degli eroi. Giacché il vero luogo epico non è il combattimento, ma la tenda, la soglia pubblica in cui il guerriero elabora le sue intenzioni, da cui lancia ingiurie, sfide, confidenze. [...] La geografia del Tour è, anch'essa, interamente soggetta alla necessità epica della prova. Gli elementi naturali e i fondi stradali sono personificati, giacché l'uomo si misura con essi, e come in ogni epopea occorre che la lotta metta di fronte misure uguali: l'uomo è così naturalizzato, la Natura umanizzata. Le salite sono maligne, ridotte a 'percentuali' aspre e mortali, e le tappe, che nel Tour hanno ciascuna l'unità di un capitolo di romanzo [...] sono prima di tutto personaggi fisici, nemici successivi, caratterizzati da quel misto di morfologia e di morale che definisce la Natura epica. [...] La tappa che subisce la personificazione più forte è quella del Monte Ventoso. [...] il Ventoso invece ha la pienezza di un monte, è un dio del Male al quale bisogna sacrificare: vero Moloch, despota dei ciclisti, non perdona ai deboli, esige un ingiusto tributo di sofferenze. [...] Naturalmente l'adesione del corridore a questa Natura antropomorfa può compiersi solo per vie semireali. [...] Lo scatto implica un ordine soprannaturale in cui l'uomo riesce in quanto ci sia un dio ad aiutarlo [...] Gaul incarna l'Arbitrarietà, il Divino, il Meraviglioso, l'Elezione, la complicità con gli dèi; Bobet incarna il giusto, l'Umano, Bobet nega gli dèi, Bobet illustra una morale dell'uomo solo. Gaul è un arcangelo, Bobet è della stirpe di Prometeo, è un Sisifo che riesce a far precipitare il masso su quegli stessi dèi che l'hanno condannato a non essere magnificamente che un uomo.

Queste descrizioni, che rimandano alla trasfigurazione dell'evento sportivo in evento epico, si arricchiscono di una sorta di 'aggiustamenti' di carattere scenico – per es. la personificazione degli elementi naturali; la visione dei singoli corridori come personaggi-ipostasi di elementi e figure soprannaturali- che rimandano a vere e proprie azioni teatrali quali si ritrovano nelle opere che hanno come soggetto lo sport ciclistico. Anche se il loro numero è modesto, ancora una volta rivelano un alto grado di qualità, mentre, relativamente agli altri sport, per lo più ci si trova di fronte a casi isolati, anche se, di nuovo, significativi e di grande interesse.

In particolare, per quanto riguarda il pugilato, interessanti le riflessioni di de Marinis⁵⁰⁶, il quale sottolinea come, rappresentando lo sport al giorno d'oggi “una nuova e potente forma di mitologia e di epica, con frequenti risvolti tragici, del resto connaturati al mitologico e soprattutto all'epico”,

non si fa fatica a capire come, in un clima del genere, il pugile Georges Carpentier, detto l'“uomo orchidea” per la sua bellezza e per l'eleganza della sua scherma boxistica, uno degli inventori del pugilato moderno agli inizi del secolo scorso, sia potuto diventare un riferimento ideale anche per molti uomini di teatro, da Jacques Copeau al già citato Decroux, che ne parla come di una delle fonti d'ispirazione fondamentali per il mimo corporeo [...] (Cassius) Clay ricorda il protagonista di un racconto di Jack London, Il Messicano, il cui protagonista è un pugile, per altro mediocre, che diventa di colpo un campione proprio grazie alla forza della causa rivoluzionaria per la quale si batte. E va ricordato che questo racconto fu oggetto di una celebre messa in scena da parte di Ejzenštejn nel 1921 a Mosca, con tanto di vero ring in scena, sul quale, nelle intenzioni originarie del giovane regista, avrebbe dovuto svolgersi un vero incontro di boxe con i veri spettatori tutt'intorno.

⁵⁰⁶ Testo completo in <http://www.lacasausher.it/index.php/titolo-blog-2/>.

A oggi è possibile ricostruire una discreta rassegna di testi reperiti attraverso i cartelloni o le esibizioni delle compagnie teatrali, sia in rete sia tramite la stampa. Le schede delle singole produzioni sono raccolte in Appendice 4.3.

2.7.5.2.3 Riflessioni conclusive

La ricognizione delle produzioni teatrali che si ispirano allo sport in generale e nello specifico delle singole discipline, da un lato si propone di essere esaustiva rispetto alla documentazione reperita ad oggi, dall'altro risponde a un primo tentativo di fare il punto sullo status quo attuale.

Se per quanto riguarda il primo punto restano delle zone d'ombra⁵⁰⁷ in quanto spesso i testi non sono pubblicati e ancor più spesso la loro messa in scena rappresenta un unicum che non ha visto repliche, in relazione al secondo gli stessi testi offrono lo spunto per alcune riflessioni generali che riguardano non solo gli esiti teatrali qui segnalati, ma in generale il rapporto tra teatro e sport.

Prima di tutto i luoghi che ospitano le rappresentazioni non sono sempre palcoscenici tradizionali, ma possono essere scene all'aperto, a volte addirittura gli stessi ambienti sportivi, stadi, campi di gioco, il ring, palestre⁵⁰⁸; di conseguenza anche le messe in scena non sono affatto scontate ma prendono in considerazione divisioni di spazi non canonici, mentre le scenografie risultano spesso essenziali ed evocative, per lo più dense di significato e simboliche, secondo un tratto tipico del teatro moderno e contemporaneo.

Un altro aspetto interessante è che il testo teatrale di carattere sportivo così come la sua rappresentazione mantiene un carattere universale comprensibile e adatto a vari generi di pubblico, anche a livello internazionale. A questo proposito non è un caso, per esempio, che la prima de *I furiosi* abbia avuto luogo in Germania, così come non deve sembrare strano che compagnie di vari Paesi si esibiscano al di fuori della loro Nazione di origine senza per questo incontrare particolari problemi di comprensione.

Inoltre la tematica sportiva affrontata a teatro non è da meno nel prendere parte - al contrario forse più di altri soggetti, a causa della sua specificità- dei movimenti di ricerca e avanguardia che caratterizzano l'arte della 'quarta parete'. Il gesto teatrale trascende quello sportivo che è solo accennato, spesso accompagnato dalla musica o strumenti per segnare il ritmo stesso del gioco - nell'opera di Enia coesistono tre ritmi: gli strumenti, la sua voce, i suoi gesti- in una serie di rievocazioni soprattutto emotive, che affrontano il tema dei ricordi più che la realtà attuale, come nel caso delle partite che rappresentano la memoria collettiva di un intero Paese tenuto insieme dal tifo, e nello stesso tempo il ricordo di un'infanzia ancora presente e viva.

Nell'insieme si può osservare che lo sport a teatro rimane sempre e ancora una sfida, tanto per gli autori e gli interpreti (anche quando i due coincidono) quanto per gli spettatori; anche se la

⁵⁰⁷ Va sottolineato che la maggior parte della documentazione è stata reperita in rete.

⁵⁰⁸ A cura di Nico Garrone: "Il teatro si fa allo stadio [...] *La riserva* debutta davanti agli spettatori seduti nella tribuna centrale riservata agli ospiti d'onore e apre la rassegna milanese *Teatri dello sport* ideata da Antonio Calbi e interamente ambientata negli impianti sportivi della città. Utilizzando, ad esempio, il palcoscenico galleggiante dell'Idropark per una nuova versione della Maratona di New York di Edoardo Erba e la piscina Cozzi per *La nuotatrice*, una drammaturgia di Ettore Capriolo con regia di Daniele Abbado, mentre Claudio Bisio e Bebo Storti daranno voce negli spogliatoi dello stadio alle opposte tifoserie dell'Inter e del Milan, e il Palazzo del Ghiaccio ospiterà l'omaggio danzato al calcio del coreografo norvegese Jo Stromgren".

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/05/21/il-teatro-si-fa-allo-stadio.html>.

ricerca a livello drammaturgico sullo sport, come si è cercato di illustrare, ha seguito una progressiva evoluzione, al punto da rendere lo sport stesso sempre più accettato tra i soggetti degni di nota a livello letterario, rimangono ancora delle resistenze non solo tra gli stessi drammaturghi, ma anche tra il pubblico dei non tifosi, e in generale di chi frequenta il mondo del palcoscenico. Il bilancio dal punto di vista dei numeri, è infatti ancora in negativo rispetto alle tematiche consuete, anche se si rileva un progressivo aumento d'interesse da parte dei 'nuovi' autori. Osservando le date di produzione si nota infatti un certo interesse durante gli anni '90, seguito da una pausa durata un decennio, per riprendere a partire dal nuovo millennio grazie al progressivo avvicinamento al tema da parte dei vari drammaturghi; tale interesse risulta però alterno, con rappresentazioni singole e in singole occasioni, mentre solo alcuni testi vengono ripetuti anche a distanza di tempo.

Tornando all'analisi della messa in scena in sé per sé, per lo più ci si trova di fronte a rievocazioni emotive, sia di atleti-personaggi e della loro grandezza e miseria, così come di eventi sportivi specifici - alias partite, incontri, meeting- che rappresentano non solo la memoria civile e sociale collettiva, ma anche la memoria di un'infanzia spesso scandita da eventi di genere agonistico. Non a caso la scenografia è quasi sempre ridotta al minimo, a volte del tutto inesistente, proprio per lasciare più spazio alle suggestioni del cuore.

Il gesto teatrale trascende quello sportivo che è solo accennato, spesso 'aiutato' dall'intervento della musica e/o dei suoi strumenti, inseriti per scandire il ritmo necessario a disegnare quegli spazi che in scena possono essere ricostruiti solo a partire dall'immaginario individuale.

In definitiva, la riuscita o meno delle singole produzioni si affida per lo più alla possibilità di integrare le diverse memorie con l'immaginario di ognuno di noi tanto da immedesimarsi e riconoscersi in una realtà vissuta collettivamente e singolarmente, una realtà che accomuna tutti sotto il segno dell'eccezionalità dell'evento sportivo.

Come nella poesia o in alcune narrazioni, l'evento teatrale risponde al bisogno di elevare la quotidianità verso un empireo che tiene sotto uno stesso cielo vincitori e sconfitti, calciatori e spettatori, questi ultimi sia fittizi - quelli del testo-, sia reali - quelli in platea.

2.7.6 Uno studio di caso. Calcio e calciatori sudamericani nella letteratura di autori italiani

La letteratura "a tema di sport", secondo la definizione più volte ripresa da Petrocchi (2012:7), genere letterario 'trasversale', ma pur sempre genere "in quanto, in rima o in romanzo o in teatro, guarda allo sport come a una delle fondamentali attività del vivere, fin dai tempi più antichi", secondo Bárberi Squarotti (2005:9), conta su una produzione sia quantitativamente sia qualitativamente degna di nota, soprattutto dal punto di vista della sua eterogeneità:

Si è scritto e si scrive di sport – anche dopo l'avvento del cinema e dei nuovi sistemi di comunicazione radiotelevisivi– sotto la spinta di molteplici motivazioni e finalità, tali da influenzare direttamente la tipologia dello scritto [...] dalla cronaca al resoconto e al reportage sportivo, dal racconto 'fantastico' o immaginario di sport alla poesia e narrativa a tema sportivo, alla sceneggiatura filmica, al saggio di critica dello sport, alla letteratura per ragazzi (Petrocchi 2003).

Proprio questa varietà offre l'occasione di avvicinarsi a essa attraverso molteplici letture, che suggeriscono ogni volta focus diversi, uno dei quali è quello presentato in questa sede, dove non si è voluto investigare sul calcio sudamericano e i suoi protagonisti dal punto di vista della cronaca, né tantomeno degli aspetti tecnico-sportivi, quanto della loro presenza nella testualità di autori italiani, quali saggi (pochi), romanzi, racconti, poesie.

Si è trattato quindi di selezionare alcuni dei testi in circolazione concentrando l'attenzione su quelli che, avendo come tematica lo stesso calcio sudamericano e gli stessi protagonisti di cui sopra, partissero “dalla necessità di esprimere dei sentimenti ed emozioni, trasfigurandoli in forma artistico-letteraria, come anche di trasmetterli ai posteri, attraverso le vicende dei suoi protagonisti, fissandoli per l'eternità” (D'Angelo 2014:88).

Le coordinate sulle quali si è mossa la ricerca si sono rivelate anch'esse diversificate: dalla dimensione storica vera e propria a quella della rievocazione, spesso vissuta come ricordo personale, dalla fiction come interpretazione di una realtà più o meno lontana, alla finzione ex novo nella quale vengono introdotti elementi afferenti alla tematica in questione, mentre è stata esclusa quasi totalmente la cronaca giornalistica⁵⁰⁹.

Alla fine, l'esplorazione ha riportato allo scoperto una serie di fili, che intrecciandosi tra loro quasi fossero ordito e trama, sono andati a ricomporre un tessuto complesso e ricco di colori, armonico e permeato quasi esclusivamente di consensi.

L'idea di una trama sottintende la concezione stessa di molti di questi scritti. È il caso di Caressa (2012), che utilizza la figura di un 'Vecchio' per raccontare le gesta del calcio e dei suoi protagonisti a dei giovani adolescenti, coniugando fiction e saggistica; di Stassi, che racconta la storia della Coppa Rimet e delle sue vicissitudini, attraverso un personaggio-testimone oculare che da io narrante ripercorre tutti i campionati del mondo dal momento della sua creazione, il 1930, al 1970. Altri scrittori utilizzano invece una cornice con funzione spesso classificatrice: dal Benni (2008) di *Bar Sport* e i vari personaggi che sono soliti frequentarlo, ad Aloï (2001) che “costruisce *Do di piede. Trentasette atti unici contro il calcio moderno*, ovvero trentasette brevi capitoli in cui descrive i particolari virtuosismi o errori fatali di 'grandi' e 'piccoli' calciatori, eroi di un mondo del calcio ormai passato” (Peirone 2005:256), a Voltolini (2000) che ricorre al numero 10 come traccia di sequenze temporali - 10 secondi, 10 minuti, 10 anni, 10 decenni-, o ancora quelli che sfruttano i ritmi dei Campionati mondiali e nazionali, fino ad arrivare ai singoli minuti che scandiscono una partita o un'azione importante⁵¹⁰.

È come se per tenere insieme l'idea stessa del calcio - in realtà, dello sport- data la sua complessità, ci sia bisogno di un contenitore, un'impalcatura o una sorta di stratagemma narrativo che permetta di raccontarne il suo essere così variegato.

2.7.6.1 I primi: oriundi e Sivori

⁵⁰⁹ La scelta di questa esclusione non implica in nessun modo un giudizio negativo del genere di scrittura e di testimonianza, al contrario è dettata da una questione di metodo.

⁵¹⁰ Caressa (2012); Stassi (2012); Benni (2008); Aloï (2001); Voltolini (2000); Marelli (2014); De Marco (2011): una vita fotografata nei giorni in cui gioca la Nazionale, dal 1974 al 2010; D'Amicis (2013): 38 scrittori raccontano il campionato di calcio nelle partite di A/R; Magrelli (2010): frammenti di prosa-poetici scanditi lungo i 90 minuti della partita; Pastorin (2002): storia di una partita; Pastorin (1998): filo conduttore è il rigore fallito da Baggio nella finale persa dall'Italia contro il Brasile ai rigori 3-2 (USA 1994).

Il primo filo di questa trama riporta agli oriundi⁵¹¹ e si deve a Brizzi (2015:153-4), che nella sua ricostruzione dei primi quarant'anni di storia del calcio italiano, cita i fratelli Julio (1894-1918) e Iberto (1891-1916) Bavastro, nati in Uruguay ma naturalizzati, viste le ascendenze italiane, per giocare con gli allora Diavoli rosso-neri, e l'Inter - per lo meno Julio-, scelta che costerà la vita a entrambi, in quanto la nuova identità prevedeva anche la chiamata alle armi con la inevitabile partecipazione alla I guerra mondiale.

Sempre Brizzi mentre ricorda che ai Giochi Olimpici di Parigi 1924 per la Celeste, così era soprannominata la squadra dell'Uruguay, giocano Pedro Petrone di origini lucane detto *Artillero*, Angel Romano *el Loco*, Hector Scarone *el Mago*, osserva che

Fu così che l'Europa intera dovette rendersi conto di quel che il Genoa aveva già imparato grazie alla sua tournée: in Sud America, e in particolare sulle rive del Rio de la Plata, i figli e nipoti degli emigranti avevano fatto del calcio un'arte, una religione e uno stile di vita. Cosa si aspettava a richiamarli verso i patrii lidi perché dessero una mano a far progredire il calcio italiano? (Brizzi 2015:248-9)⁵¹².

A quegli oriundi accenna, con una nota volante, Soldati (2008:119-20): “Ricordo che Bearzot, nella conferenza stampa, ha anche accennato al proprio orgoglio per aver messo su la squadra tutta con italiani. Niente oriundi, come l'ineffabile Pozzo, negli altri due Mundial vinti da noi”⁵¹³ come Mumo Orsi e il suo compagno di squadra, Luisito Monti, citato altrove dallo stesso Soldati⁵¹⁴ per le sue esuberanze nell'*ars amatoria*, ai quali Acitelli (1998)⁵¹⁵ dedica alcune sue poesie, inserendoli nel “Prologo con pionieri”, indulgiando sulle loro vicende umane più che su quelle sportive:

[...] Delicato e bello è Orsi
- chioma alla Ghigo -
timido e veloce, juventino
e azzurro.

⁵¹¹ Secondo la definizione di Treccani: oriundo agg. e s. m. (f. -a) [dal lat. *oriundus*, der. di *oriri* «nascere»]. – Originario di un determinato luogo, detto in genere di chi, nato e residente in una città o nazione (di cui ha anche acquistato la cittadinanza), discende da genitori o antenati là trasferitisi dal paese d'origine: la sua famiglia è o. di Napoli; negli Stati Uniti vi sono moltissimi o. italiani. In particolare, come s. m., e per lo più con uso assoluto, atleta, spec. giocatore di calcio, di nazionalità straniera, ma di origine italiana, assimilato nella normativa sportiva ai cittadini italiani e perciò ammesso a far parte della squadra nazionale azzurra <http://www.treccani.it/vocabolario/oriundo/>. Vedi anche <http://storiadicalcio.altervista.org/blog/oriundi-una-storia-quasi-italiana.html>.

⁵¹² Brizzi (2015:264) cita la Carta di Viareggio di epoca fascista (1926/1928) che sanciva il “blocco degli stranieri, che sarebbe stata aggirato grazie al massiccio impiego di ‘oriundi’ sudamericani”, mentre sparirono poco a poco austriaci e ungheresi della scuola danubiana.

⁵¹³ Mario Soldati venne inviato al seguito di Bearzot e degli azzurri dal *Corriere della Sera* per la prima volta a 76 anni, come osservatore sportivo al mondiale dell'82 vinto dagli italiani nella finale con il Brasile, con il risultato di 3-2, in una partita che rimarrà negli annali della storia del calcio mondiale.

⁵¹⁴ Soldati (2008:25): “Pochi, infatti, credo posseggano la costituzione dell'antico centro-half della Juve, l'esuberante Luisito Monti, del quale si favoleggiava facesse all'amore, senza mai perdere energia sul *ground*, almeno 365 volte ogni anno, e almeno 366 nei bisestili”.

⁵¹⁵ Acitelli (1998:9-10): “Raimondo Orsi (1901-1986). Oriundo argentino. Ala sinistra. Indossò la maglia della Juventus conquistando cinque scudetti; ambedue inseriti da Pozzo nella Nazionale che vinse il campionato del 1934. Luisito Monti (1901-1983). Oriundo argentino. Centromediano. Indossò la maglia della Juventus, squadra con la quale vinse quattro scudetti”.

«Se potessi avere,
mille lire al mese,
senza esagerare
sarei certo di trovare
mm: la felicità...»

È la vita tua dorata
a sollecitar questa canzone
spensierata⁵¹⁶.

...
(Monti) Centurione della pampa,
opera umana mutatasi
in diga. [...]

Anche l'auto dichiaratosi non-tifoso Tabucchi si sofferma sul tema, arricchendolo con una nota personale

Era anche l'epoca in cui cominciavano a entrare nella nazionale italiana i cosiddetti 'oriundi', e poiché da scrittore mi interessano le parole mi sembra opportuno soffermarmi un attimo su questa formula linguistica che l'Italia di allora trovò. In realtà, gli 'oriundi' oggi sarebbero extracomunitari, perché non avevano il passaporto italiano. Ma erano di origini italiane e l'Italia li 'nazionalizzò'. Sivori, per esempio. Parecchi argentini. Dettero un tono forse diverso al calcio italiano di allora, che era molto di stile inglese. Era bello, robusto, ma questi giocatori offrirono una creatività e un'inventiva nel gioco che rese più bello il calcio italiano, lo arricchì moltissimo (Aloe, Di Paolo, Nisini 2010:121).

Tabucchi cita a ragione Sivori⁵¹⁷ che spicca tra tutti non solo per il suo genio calcistico ma anche per i suoi atteggiamenti fuori e dentro il campo. Chi non lo ricorda con i calzettoni arrotolati (a 'caciaiola' secondo la definizione di Gianni Brera⁵¹⁸), il ciuffo che gli procurò il soprannome *el cabezón* e la sinistra a pugno chiuso, simbolo, forse adottato inconsapevolmente, dei *descamisados* peronisti?

Aloi (2001:33-4) lo descrive così:

Di sangue ligure del ponente ibridato in Argentina, giocava rasoterra, a busto dritto, chiappette in fuori e occhio sulla boccia, sapeva dislocarsi nei punti migliori per battere in porte o inoculare l'ultimo passaggio, assumeva espressioni facciali da sala biliardo quando levitava e in demi volée ci dava

⁵¹⁶ Citazione della canzone *Mille lire al mese* di Gilberto Mazzi 1939 <http://www.scudit.net/eurocanto.htm>.

⁵¹⁷ Acitelli (1998:48): "Omar Sivori (1935). Oriundo argentino. Mezzala del River Plate, formò, giovanissimo, assieme a Maschio e Angelillo, un formidabile trio d'attacco nella Nazionale argentina. nel 1957 con la nazionale argentina vince il campionato sudamericano disputato in Perù, dando vita con Maschio e Angelillo a un trio centrale d'attacco incontenibile. In Italia indossò la maglia della Juventus vincendo tre scudetti in un attacco che comprendeva, tra gli altri, Charles e Boniperti. Del suo talento si avvalsero anche il Napoli e la Nazionale italiana".

⁵¹⁸ In *Le perle dell'Arciposta di Brera*, p. 1: "Le calze a caciaiola non le ha inventate Sivori: erano una prerogativa dei dribbloni sudamericani: il primo a lasciarle cadere, se non erro, è stato Puricelli, uruguayo del Bologna. La sua domanda mi sembra impregiata dall'ironia, per obbedire alla quale lei non si perita di confondere fra moda formale e doti agonistiche. Per quanto lei faccia cadere le calze, mai riuscirà a imitare il genio di Sivori: e per quanto si butti a corna basse in avanti, mai troverà il tempo e la potenza di Rombo di tuono" <http://storiedicalcio.altervista.org/blog/le-perle-dellarciposta-brera.html>.

nell'angolo lontano (o vicino, era uguale: fintava in aria, gnometto leggero da sogno di mezza estate, e il portiere restava macigno o fesso dalla parte opposta al pallone).

Salvatore Bruno gli dedica il suo primo e unico romanzo *A Omar E. Sivori*, citandolo poi nel testo solo un paio di volte, la prima in una sorta di dichiarazione d'amore «Sivori, il più grande giocatore di calcio del mondo», riportata prima in lingua tedesca «*Sivori ist der grösste Fussballspieler der Welt*» quasi a rendere internazionale la stessa dichiarazione, la seconda, piuttosto peregrina ma in realtà nota ai suoi tifosi più svizzerati, quali Massimo Raffaeli, che rimanda al singolo *Sivori cha-cha-cha* cantato da don Marino Barreto (Bruno 2003:31; 56-7)⁵¹⁹.

Raffaeli (2010), filologo e critico letterario, che in onore a Sivori, nella nota introduttiva al libro di Bruno (2003:7), riprende l'espressione di un articolo dell'*Équipe, footballeur de rêve*, gli dedica la raccolta *Sivori, un vizio*, termine 'rubato' allo stesso Presidente della Juventus Gianni Agnelli: "Non è un fuoriclasse, è molto di più. Sivori è un vizio" (Mauro, Napoli 2007:120). Il titolo parla da solo: "Era il genio assoluto, l'esplosione, l'anarchia come disciplina superiore del calcio", la dichiarazione di un'ammirazione sconfinata, quasi una folgorazione quando all'età di sei anni, assiste a un gol nello stadio di Bologna "in semirovesciata, al volo e di sinistro". Raffaeli richiama, secondo Corrado Stajano, la figura del *Grand Meaulnes*, l'incantato protagonista del romanzo di Alain-Fournier, per quel

calcio visto senza stereotipi; l'autobiografia mascherata di uno che confessa gli amori della sua vita, la letteratura e il calcio; una specie di opera dei pupi ragioniereschi o amanti della libertà: gli uomini del pallone, i generosi, gli intriganti, i campioni e i brocchi sopravvalutati⁵²⁰.

Un omaggio al suo 'idolo' e contemporaneamente la rivisitazione di un'epoca.

Il calciatore viene citato con l'appellativo che rimanda alle sue origini, 'l'argentino', nella poesia *Torino* di Bàrberi Squarotti⁵²¹, critico letterario nonché tifoso del Torino, appellativo che fu fonte di equivoco per Riccarelli (2013) bambino:

E stringendo ancora più forte la mano di mio padre gli domandai come si chiamasse il calciatore col ciuffo, quello con le calze a rotoloni, quello che sembrava un bambino: «Sivori» mi rispose «argentino».

⁵¹⁹ *Sivori cha cha cha/Merengue bianconero* di Calabrese - Matanzas, pseudonimo di Angelo Rossi, 1961; Marino Barreto y Rubio, nome d'arte Don Marino Barreto Junior, cantautore e contrabbassista cubano. Il testo, molto semplice e ripetitivo, coglie alcuni aspetti dello stile del giocatore, con l'utilizzo del *pelota* al posto di palla in omaggio alle origini ispanoamericane: "non è riuscito a fermarlo nemmeno un carro armato [...] ora si sente parlare di marcatura più stretta [...] Sivori, Sivori, giocherellando che male ci fa" <https://www.youtube.com/watch?v=T9Xf6YKEMIA>. Massimo Raffaeli ne parla in *Addio a Omar*, (Grandi, Tettamanti 2014:344-49): "Di tale amore sono testimonianza ulteriore, alla fine degli anni Cinquanta, due canzoni molto vellutate di Marino Barreto, *Sivori cha cha cha* e *Merengue bianconero* oltre ad un romanzo sperimentale di grande qualità che gli viene poco dopo espressamente dedicato, caso unico nella letteratura italiana, da Salvatore Bruno".

⁵²⁰ Corrado Stajano, *Elzeviro. Le passioni di Massimo Raffaeli*, in *Corriere della Sera*, 12 aprile 2010 <https://www.pressreader.com/italy/corriere-della-sera/20100412/283248799135390>.

⁵²¹ Surdich (2006:39, 80-1): "[...] Ho/patito infinite sconfitte, anche un sei a zero/quando di là c'erano Marisa e il gallese e l'argentino [...]", dove Marisa è Giampiero Boniperti e il gallese John Charles; il critico si riferisce ai numerosi derby con la Juventus, nella veste di tifoso granata.

Da quel momento l'eroe delle mie partite immaginarie fu sempre Sivori Argentino, finché, soltanto mesi dopo, quando a scuola imparai a decifrare i segni della scrittura, compresi che in realtà si chiamava Omar e argentino era soltanto l'indicazione del luogo lontano da dove proveniva

mentre Acitelli (1998:48), nella lirica che gli dedica, non può fare a meno di ricordare quel famoso tunnel del quale viene considerato l'inventore

Deflorati avversari
in tunnel, arrischi
perpendicoli alla Borges.
Irridi il mediano, il tornante,
il mastino, il terzino;
rendi ischemico il portiere
e in rete appoggi il pallone.
[...]

A quello stesso tunnel, che è titolo e materia del racconto di Aloi (2001), *Il tunnel di punta di Enrique Omar Sivori*, si rifà Voltolini (2000:143-7) che gli riserva un capitolo nel suo *IO*, intitolato *Lo sparuto*, la cui voce narrante è la moglie dello sparuto stesso, riserva della Juve negli anni '50:

Il suo idolo è sempre stato Sivori.

Mio marito, che era stato nella Juve, cioè nel punto più alto che un ragazzo possa immaginarsi giocando a calcio, e che aveva visto Sivori da così vicino da contargli le ammaccature che gli segnavano gli stinchi a forza di fare il furbo con i tunnel e gli scherzetti, e poi così senza parastinchi e con le calze giù, a furia di prendersi delle botte sugli stinchi, l'aveva visto a tu per tu, sulla stessa erba quasi, pensava che Sivori fosse di una categoria speciale, oltre la classe, oltre i fuoriclasse, una categoria con un solo uomo dentro, cioè Sivori. [...] Quando Sivori andò al Napoli, mio marito - che era stato nella Juve, cioè nel punto più alto sognato da un ragazzo che giocasse a calcio - per un periodo (molto doloroso) con la forza della volontà tifò Napoli. Per non allontanarsi dal talento di Sivori.

Di questo trapasso di campo, seppure “molto doloroso”, non sembra essere stato vittima solo ‘lo sparuto’ ma numerosi tifosi di Sivori, come testimonia, ancora una volta, Raffaeli (2014:347):

Sivori è stato espulso dal campo di calcio decine di volte, e preferibilmente per fallo di reazione. Sivori è il vivente insulto al cosiddetto stile-Juve, la più solenne smentita all'ipocrisia sabauda ma anche per questo i tifosi lo amano, perdutamente. Compresi i nemici, che lo detestano con acrimonia e perciò lo amano di un uguale amore, a segno invertito. Anche quando la Juventus decade e viene ceduto al Napoli, essi lo rimpiangono dentro una nostalgia così esclusiva da indurre taluni a vere e proprie abiure.

Su ‘quel’ tunnel, fulcro di un'intera carriera tanto che “con quel tanto di tecnica sovrana, irridente e canagliesca, rimane la griffe di Omar Sivori” (Raffaeli 2014:344), si sono pronunciati quasi tutti gli autori che hanno scritto di lui.

Raffaeli, dopo essersi espresso in termini tecnici – “esso corrisponde parzialmente al gesto del dribbling, dunque allo scartare l'avversario senza scavalcarlo, anzi aggirandolo d'acchito mentre la palla gli è stata fatta beffardamente passare in mezzo alle gambe spalancate per un tentativo di contrasto”-, chiama in causa poesia, arte e filosofia:

Lo portava da fermo, con uno scatto degno del morso di un aspide, attirava l'avversario e perciò lo provocava facendogli di solito vedere rosso, perdeva tempo, ritardava l'azione e mandava a ramengo qualsiasi schema ragionevole, però quella era la sua firma. Un ditirambo gratuito, proveniente dal nulla e votato ad altro nulla, arte-per-l'arte, puro spreco, ciò che un filosofo che forse non l'ha mai visto giocare, Georges Bataille, avrebbe chiamato la pura *dépense* (2014:344).

Non è da meno Riccarelli (2013), che pure rievoca il famoso tunnel nel racconto autobiografico che lo ritrae bambino allo stadio, a vedere la Juventus - anche se, come ricorda Gigi Garanzini (Mauri, Napoli 2007:7-13), “nella Torino della fine degli anni Cinquanta si sentiva dire: «No, oggi non vengo a sciare», «Vado a veder giocare Sivori»: non la Juventus. Sivori”-, ma la sua rivisitazione riporta a un mondo fiabesco, resa possibile dal recupero di ricordi infantili, e nello stesso tempo a quello leggero del tango - argentino pure lui- o acrobatico del circo o ancora della corrida, in una dinamica espressiva che si avvicina in certi passaggi, a quella di un cartone animato, con i suoi colori e le sue movenze, dove le parole chiave sono omino, folletto, ballerino.

Come lo ‘gnometto leggero da sogno di mezza estate’ di Aloi (2001), Riccarelli (2013:89-100, *passim*) ricorda:

[...] io conobbi infatti un omino che mi parve sotto la forma di un folletto pieno di stranezze: i calzettoni a braccarella, il ciuffo sugli occhi, l'andatura caracollante da ballerino e poi, il piede sinistro con il quale teneva attaccato il pallone come in una magia.

L'omino aveva dentro di sé l'arcobaleno, la fantasia e la sfacciataggine, l'estro e la pigrizia, la danza e l'indolenza, il fulmine e il sonno strafottente, la carezza delicata e il pugno. I colori e il bianconero. Teneva il pallone come un ballerino la sua dama, la faceva scivolare nei *casqué*, la arrotolava d'amore, la toccava con la delicatezza di un pittore, sempre rubando il tempo al tempo. [...]

Quel pomeriggio, l'omino fece le stesse cose che fanno i giocolieri al circo. Passò danzando in dribbling tra un nugolo di pilastri avversari, e mise a sedere il portiere con un passo incrociato che era leggerezza e volo. Solo, di fronte alla porta spalancata e allo stadio ammutolito per tanta bellezza, lui non tirò. Attese che il portiere si rialzasse per rimetterlo a sedere con lo stesso passo di danza, come un torero che agitando la muleta convincesse il toro a sdraiarsi nella nullità. Quindi, con studiata lentezza, non calciò, ma trascinò la palla oltre la linea tenendole sopra il piede in segno di possesso. Il portiere, onesto lavoratore, ne ebbe abbastanza. Umiliato da tanta strafottenza si stancò di essere toro e rialzandosi stampò una manata sulla faccia dell'omino, dando inizio a un parapiglia sensazionale.

Riccarelli (2013) rimane così legato alla figura di Sivori, da richiamarlo a suo angelo protettore nel seguito del racconto dove ricostruisce la tragedia dell'Heysel:

Vidi a pochi metri da me il mio omino, col ciuffo sulla fronte, la maglia bianconera e i calzettoni a braccarella. Lo vidi passare tranquillo in mezzo alla folla degli inglesi dribblando ogni persona come solo lui sapeva fare. Scartando, fintando, salì fino in cima alla gradinata e da lassù, l'ho ancora stampato nei miei occhi, mi fece cenno con la mano di raggiungerlo. Giuro che lo vidi inchinarsi e raccogliere un pallone.

Fu come una carezza, un abbraccio che mi tranquillizzò e allontanò la morsa che mi stringeva alla gola. Così cominciai a salire [...] Per qualche secondo fui anche io come il mio omino, scivolai tra una persona e l'altra, scartai, usai ogni finta che gli avevo visto fare, e alla fine mi trovai in cima alla gradinata, accanto a una piattaforma dove era collocata una telecamera. [...] Da lassù guardai impietrito tutto questo, finché le squadre entrarono in campo e il mio omino scosse il ciuffo come se non approvasse, si passò le mani sul volto e con un tocco dei suoi alzò un pallone, lo colpì col ginocchio e poi ancora col piede e palleggiando se ne uscì passando proprio dove il muro era crollato uccidendo decine di persone.

Non si sbagliava Riccarelli nell'identificare Sivori con un angelo, nonostante o, forse, in virtù della facile propensione alla ribellione. *Los Carasucias*, 'angeli dalla faccia sporca' era infatti l'appellativo dato a lui, Antonio Valentin Angelillo e Humberto Dionisio Maschio, anche loro oriundi argentini, «per l'aria un po' spaccona e per gli atteggiamenti impertinenti che i tre assumevano sia in campo che fuori»⁵²².

Anche di loro si rammenta la letteratura. Di nuovo Raffaelli (2010:339-44, *passim*), spinto da una passione ai limiti della devozione, riporta alla memoria i tempi ormai andati.

Capitava ai bambini della leva calcistica '57 e dintorni di tenere come segnalibro una cartolina colorata a pastello, che riuniva le foto di tre calciatori con la *camiseta* biancoceleste dell'Argentina. [...] Quello col testone scarruffato, gli occhi liquidi e le guance terrose da indio, è Enrique Omar Sivori, mezzo sinistro della Juventus, il mago del dribbling e del tunnel; il secondo, i capelli tirati a brillantina, è Antonio Valentin Angelillo, centravanti di eleganza così fine e naturale da risultare persino offensiva: [...]; il terzo contraddice l'emblema che lo associa agli altri due e non ha affatto la faccia sporca: longilineo, ossuto, ha il volto beneducato, l'espressione minata dalla malinconia, il tenue alone di cupezza, di struggimento trattenuto, che vive nell'Argentina libera dall'isteria folclorica, nei tanghi di Piazzolla, mai nell'ardore tumultuoso di Evita. Il terzo si chiama Humberto Dionisio Maschio e non ha goduto la fortuna dei compagni con cui aveva letteralmente scardinato il Brasile, ai campionati sudamericani del '57, prima di invertire la rotta e tornare nella terra degli avi.

Raffaelli (2010) insiste sull'ultimo dei tre, arrivando a rievocare persino Leopardi e Toscanini, per bocca di uno dei più grandi giornalisti sportivi che la stampa italiana possa vantare, Gianni Brera:

[...] Maschio sembra nulla, la sua inerzia delude o meglio offende chi a scuola associa i campioni del calcio coi primi versi di Leopardi mandati a memoria, l'armi, qua l'armi, io sol combatterò, procomberò sol io... [...] Quel quid, ritmo di bonaccia che folgora e torna allo stato di quiete (cioè il segreto di un'arte calcistica sovrana, antidemagogica, che non sente il bisogno dell'esibizione) trova compiutezza solo verso la metà del secondo tempo, [...] di nuovo lui, chiude a triangolo e tocca in rete d'anticipo, fra palo e portiere. Lo stadio applaude il recital impreveduto, chi scrive assimila di colpo, e per sempre, tutto un bignami di tocco, palleggio e tiro. (Gianni Brera, che lo stimava infinitamente, parlerà di lui come di un classico dello stile, un Toscanini troppo spesso condannato a dirigere bande di paese).

Ed è di nuovo un oriundo, Juan Alberto Schiaffino, a rendere grande, prima del trasferimento in Italia, la squadra dell'Uruguay o meglio degli 'uruguagi'⁵²³ come amava chiamarli - e da

⁵²² Mauri, Napoli (2007:118) da un film del 1938 con Humphrey Bogart, *Angels with Dirty Faces*.

⁵²³ Nascimbeni (2002:42): "Il termine 'uruguagio', più spesso usato al plurale 'uruguagi', fu coniato da Brera negli anni '60 che «in un'intervista spiegò che dire uruguaiiano era sbagliato, visto che gli uruguaiiani dicevano 'uruguagio' – come da traslitterazione della pronuncia platense-, ed a tale forma sarebbe stato opportuno attenersi»" <http://www.ricchedimercato.it/articles.php?lng=it&pg=774>; dato il consenso ottenuto, questa forma fu inserita nel Dizionario Zanichelli, dapprima (nel 1965) classificata come ispanismo, dal 2010 come forma principale al posto di uruguaiiano (definito raro), così che se 'uruguaiiano' è italiano, 'uruguagio' lo è diventato. Anche se non tutti i Dizionari concordano su questa scelta, sta di fatto che il termine da un lato "stenta a entrare nel lessico comune così come stenta a uscire da quello sportivo" <http://quasirete.gazzetta.it/2009/11/20/il-lato-giusto-del-rio-de-la-plata/>, tanto che proprio in questo ambito è utilizzato quasi esclusivamente, a dispetto dell'altro, forse anche come forma di devozione e rispetto nei confronti del grande maestro del giornalismo sportivo italiano, vedasi Alessandro Baricco, scrittore e sportivo, nel suo intervento a Bologna 14 giugno 2012 Inaugurazione di *Repubblica delle idee* 14-17 giugno, *B. racconta i barbari del calcio totale Olanda – Uruguay*

allora in poi anche gli altri scrittori, nonché tifosi, quando hanno trattato di calcio- di nuovo Gianni Brera.

2.7.6.2 In principio furono gli uruguayi, poi vennero i brasiliani

Schiaffino è citato nel testo di *Sudamerica* del cantautore Paolo Conte, per sottolinearne le origini migranti: “L’uomo che è venuto da lontano/ ha la genialità di uno Schiaffino/ ma religiosamente tocca il pane/ e guarda le sue stelle uruguaiane”⁵²⁴, mentre di lui, insieme a Ghiggia, Acitelli riporta alla memoria “quell’atmosfera di sofferta gioia dei due fuoriclasse dell’Uruguay d’allora, Ghiggia e Schiaffino appunto, autori dei due gol con i quali allo stadio Maracanà, in quell’assolato 1950, l’Uruguay batté in finale il Brasile”⁵²⁵.

[...]

Dotato tocco pure in campo avverso,
uscì piangendo dal Maracanà:
Ghiggia con lui e la Rimet lucente.

Quella partita rimasta nel cuore dei brasiliani ancora oggi come uno dei più dolorosi ricordi del calcio carioca, tanto da avere un suo proprio nome *Maracanazo*, ha lasciato traccia anche nella letteratura italiana.

Di contro, quel pomeriggio, c’erano gli splendidi uruguayi campioni del mondo in carica, gli eroi del *Maracanazo*, cioè il più grande shock collettivo che la storia dello sport ricordi. Nel 1950 avevano vinto i Mondiali contro il Brasile al Maracanà di Rio davanti a duecentomila spettatori, una capienza mai raggiunta da nessuno stadio per una partita di calcio, né prima né in seguito. Se c’era stata fino ad allora una scuola calcistica in grado di fondere fantasia ed estrema concretezza, non-gioco e improvvise fiammate, innata sapienza tattica e contenimento dello sforzo, questa era proprio quella uruguayia⁵²⁶.

Alla squadra del Brasile, pesantemente giudicata da Brera proprio per quella sconfitta, tanto da spingerlo a tacciare i suoi giocatori di “boriosi cultori del *futbol bailado*”⁵²⁷, Mario Soldati (2008:31-2) dedica negli anni seguenti un vero e proprio peana, attraverso l’evocazione di grandi compositori della levatura di Mozart e Haydn:

<http://video.repubblica.it/dossier/repubblica-idee-bologna/olanda-uruguay-baricco-racconta-i-barbari-del-calcio-totale/98417?video>.

⁵²⁴ Dall’album *Un gelato al limon* 1979.

⁵²⁵ Acitelli (1998:37): “Juan Alberto Schiaffino (1925). Mezzala uruguayana. Indossò la maglia del Peñarol. In Italia vestì la maglia del Milan e della Roma. Campione del mondo in Brasile nel 1950”.

⁵²⁶ Leogrande (2014): “Ma il *Maracanazo* (su cui ha scritto pagine rivelatrici Alex Bellos in *Futebol. Lo stile di vita brasiliano* - al Cap. 3, pp. 49-79 Nelso Rodrigues parla di Hiroshima del calcio brasiliano) non nasceva all’improvviso. Lo stile platense era maturato già negli anni venti e trenta, quando un piccolo paese di poco più di due milioni di abitanti aveva vinto due olimpiadi di fila e il primo mondiale organizzato in casa, sconfiggendo in finale gli argentini. Fulcro della squadra nella disfida di Losanna era un altro campione assoluto: Juan Alberto Schiaffino, detto il Pepe. Colui che insieme a Ghiggia aveva ammutolito i duecentomila del Maracanà, e che proprio dopo la Coppa del ’54 sarebbe approdato al Milan. Da oriundo (era nipote di un macellaio genovese) avrebbe giocato anche 4 partite in maglia azzurra”. Anche in Mauri, Napoli (2007:50-61, *passim*).

⁵²⁷ Lollipop, *La difesa della sconfitta*, 2008 <https://lamossadelcavallo.wordpress.com/2008/12/21/la-difesa-della-sconfitta/>.

[...] Il vero contrasto con la partita di Vigo, come tutti hanno potuto constatare in televisione meglio che in diretta visione oculare, è nella natura stessa dello spettacolo che la squadra del Brasile sembra, immancabilmente, in grado di fornire. Intendo quel gioco rigorosamente collettivo, onde ciascuno degli undici non perde mai di vista, neanche per un solo minuto secondo dei 5.400, corrispondenti ai 90 minuti primi di una partita, gli undici avversari e i dieci compagni. È chiaro che fino da bambini i brasiliani sono abituati a giocare appunto così: con gli occhi e con la mente, prima ancora che pensando alle gambe, ai piedi, al pallone.

Ne consegue che lo spettacolo ha qualcosa di mirabilmente, si direbbe miracolosamente armonico: ognuno dei giocatori si muove, si sposta senza tregua, in modo da mantenere tra sé e il compagno meno lontano, a destra, a sinistra, davanti, dietro, la stessa distanza.

L'effetto complessivo è quello di successive figure geometriche perfette, o forse di una sola figura geometrica che avanza, retrocede, ondeggia, si espande, si restringe, con uno stupendo automatismo. Come un solo pantografo che manovra contemporaneamente undici pedine. O piuttosto come un minuetto classico, mozartiano. È proprio questa regolarità, questi omologhi spostamenti successivi che permettono, ogni volta che si presenta l'occasione, lo scatto supremo di un'accelerazione vincente. Non troppo diversa la struttura della musica classica - alludo di nuovo a Mozart, e magari a Haydn- allorché toccano il cuore con un affondo struggente e unico, con una irregolarità improvvisa che rompe un ritmo sempre uguale fino a quel momento. D'accordo, nella musica questa irregolarità corrisponde di solito a un «rallentando»: nel foot-ball, invece, è un «precipitando».

Ma deve essere così, non vi pare? Proprio così, se la musica tende a uscire dal tempo nell'eternità, è lo sport a contrarlo nell'istante.

Quello descritto da Soldati corrisponde, per il regista italiano Pier Paolo Pasolini, al “calcio poetico”, basato sui dribbling e su un'apertura non lineare di spazi imprevisi e caratteristico dello stile brasiliano, opposto al “calcio in prosa” linearmente responsabile prevalente in Europa, e quindi in Italia, estetica nella quale il gol è la conclusione di un ragionamento prevedibile:

Chi sono i migliori ‘dribblatori’ del mondo e i migliori facitori di goals? I brasiliani. Dunque il loro calcio è un calcio di poesia: ed esso è infatti tutto impostato sul dribbling e sul goal.

Se dribbling e goal sono i momenti individualistici-poetici del calcio, ecco quindi che il calcio brasiliano è un calcio di poesia. Senza far distinzione di valore, ma in senso puramente tecnico, in Messico [Olimpiadi 1968] è stata la prosa estetizzante italiana a essere battuta dalla poesia brasiliana⁵²⁸.

Ai giocatori brasiliani, ma soprattutto al loro ‘stile’, Acitelli dedica la maggior parte delle sue liriche.

Per ‘cantare’ la grandezza di alcuni, Acitelli (1998:136) fa ricorso, quasi un pretesto letterario, ai gloriosi tempi antichi:

Socrates

Si rivolgono alla Storia i carioca.

Sfogliano Tacito, Svetonio e Fozio,

poi solenni nomi si danno: Zenon,

Eneas, Julio Cesar, Marco Antonio,

Marco Aurelio, Caio, Tulio, Valdo...

⁵²⁸ “Il calcio ‘è’ un linguaggio con i suoi poeti e prosatori?” ne *Il Giorno*, 3 gennaio 1971, in P.P. Pasolini, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Vol. II, Milano, Meridiani Mondadori 1999.

Per Socrates l'ipoteca greca è forte:
filosofo e medico, tolleranza austera,
sapienza canuta.

Ma lui un profeta pare, assorto
sulle rive del Giordano; e la clamide
giallo-verde che lo veste, solenni
rotoli nasconde: l'incanto segreto
del palleggio, metodi e tattiche
dei Padri del deserto.

mentre Adriano Sofri passa direttamente all'Olimpo divino:

Avrei voluto da un certo punto in poi della mia vita che tutti i campionati del mondo di calcio fossero vinti dalla stessa squadra e che questa squadra fosse il Brasile. Che non ci fosse più nessun cambiamento. Che si potesse lottare per il secondo posto, per il terzo, che si facesse posto alle squadre africane, naturalmente, che non toccasse sempre all'Inghilterra, alla Germania, all'Italia, all'Olanda e a qualche furia rossa e così via, ben vengano la Nigeria e il Senegal, arrivino tutte le Coree possibili e così via... Che però il primo posto fosse riservato al Brasile. Cioè, che siano esistiti dei campionati di calcio non più vinti dal Brasile equivale alla morte di dio, per così dire, alla fine dell'Olimpo, alla detronizzazione degli dei⁵²⁹.

Acitelli (1998:138) fa sfilare davanti ai nostri occhi una per una queste divinità, la cui 'eccellenza' per alcuni si manifesta attraverso una bellezza ai limiti dell'esagerazione:

Aleixo de Assis Eder
Attaccante eau de toilette,
[...] E sulla tua irruenza estetica

per altri rimanda (Acitelli 1998:45) a una sorta di cromosomica eccezionalità, tanto straordinaria quanto al di sopra di ogni umana immaginazione, come per la 'Perla nera' del Santos, Edson Arantes do Nascimento (classe 1940) detto

Pelé
Equivoco metafisico,
impensabile corredo
cromosomico, composto
per convulsione enzimatica,
per motivazioni fuori
d'ogni biochimismo.
È DNA surreale, mistico.

L'umanità ti fu data
solo da una casacca bianca,
un numero dieci,
una maglia carioca, [...]

nonostante, o forse proprio grazie ai pregressi in suburbi pieni di miseria e pericoli, che tutto spiega (Acitelli 1998:187), compresa una certa vivacità rissosa

Romario

⁵²⁹ Darwin Pastorin, *Calcio, religione laica* <http://www.sagarana.it/rivista/numero22/saggio5.html>.

Torvo stazioni sotto porta
in attesa di guai; il pallone
è un pretesto per cercar la lite,
per offendere in palleggio
l'avversario.

L'agguato lo genera la periferia,
il palleggio è affinato
dalla povertà.
[...]I cromosomi degli attaccanti
carioca mostrano sequenze
incredibili; sono sfere di cristallo
ove leggere il futuro: l'astuzia
sotto rete e le risse fuori d'un night
quando, non più abili per il football,
si vive da ex e le fotomodelle, si sa,
fanno l'alba solo con i giovani arruolati.

Della supremazia oltreoceano, fanno parte in causa anche la festa carioca e il corrispettivo ambito circense, con evidente riferimento alle funamboliche capacità dei calciatori brasiliani. Il tono non è mai irrisorio, al contrario risuona di infinita ammirazione (Acitelli 1998: 132, 137, 179).

Antonio Carlos Cerezo
Clownesche cadute, verticalizzazioni
audaci, bombe/controlbalzo da lasciar
in smorfie alla Bacon i portieri.

Zico
L'apoteosi del samba
è un prolungato fraseggio
al Maracanà: Zico, Junior, Tita.

Jorge Campos portiere
Adattato al calcio
in un pomeriggio,
dopo colorita milizia
circense, nei capannoni
a Toluca, già zeppi di nani,
picari e buffoni.

che corrisponde, oltre a esserne una sintesi, a quanto Eduardo Galeano (2010:118) disse una volta di Garrincha: *“Cuando él estaba, el campo era un picadero de circo; la bola, un bicho amaestrado; el partido, una invitación a la fiesta”*.

A questa allegria rende omaggio una delle liriche più famose del canzoniere italiano, *Vavá Didí Pelé*, con un testo che oggi sarebbe tacciato di razzismo, ma che all'epoca (1963) intendeva esaltare la grandezza dei tre

Vavá, Didí, Pelé.

Tre brasiliani neri neri, come tre chicchi di caffè.

Ti fan ballar la nuova samba, segnando gol a tre a tre⁵³⁰.

Dei tre, il più grande in tutti i sensi era Pelé del quale Antonio Tabucchi (Aloe, Di Paolo, Nisini 2010:121) riferisce mettendo in causa il nonno tifoso:

Mio nonno Cesare era un tifoso. Ricordo molto bene i pomeriggi passati con lui davanti a una televisione in bianco e nero, all'epoca in cui ai campionati mondiali c'era Pelé. Ricordo il nostro stupore, mio e suo, a vedere giocatori di quella bravura.

dove la parola chiave rimanda ancora una volta allo 'stupore', a una sorta di incredulità di fronte a una 'bravura' così straordinaria da rendere Pelé, già segnalato da Acitelli come "equivoco metafisico", inclassificabile:

Mio marito, [...] pensava che Sivori fosse di una categoria speciale, oltre la classe, oltre i fuoriclasse, una categoria con un solo uomo dentro, cioè Sivori.

Lo pensava anche dopo aver visto giocare Pelé. Anche se capiva che Pelé non poteva nemmeno starci in una categoria, nemmeno una categoria tutta per lui, fatta apposta - perché Pelé comandava il pallone con la mente e lo faceva andare avanti e indietro nello spazio senza nemmeno toccarlo, e poi si muoveva in un modo SOVRUMANO sul campo e quando faceva dribbling e finte sembrava che avesse tre o quattro gambe che il marcatore non poteva seguire nemmeno alla moviola [...] (Voltolini 2000:144-5).

Gianni Mura riporta alla luce, il 'pezzo' che Gianni Brera dedicò a Pelé: "Solo a lui, dicono, poteva venire in mente di ritmare un dribbling di Pelé spezzando gli endecasillabi leopardiani", e insieme a lui Bàrberi Squarotti (2006): "Penso a una pagina a questo proposito esemplare come quella dedicata a Pelé, comparato al Leopardi de *La sera del dì di festa*, nel più arrischiato gioco che mai sia stato vinto nell'ambito della scrittura sportiva"⁵³¹.

2.7.6.3 Alcune riflessioni finali

Con il presente saggio si è voluto offrire al lettore solo una primissima idea – una sorta di 'riscaldamento' pre-partita-, limitata a pochi esempi, di quanto notevoli siano la presenza e il riflesso del calcio e dei suoi protagonisti sudamericani nella letteratura italiana.

La verifica sulla consistenza delle testimonianze di altri innumerevoli aspetti e sfaccettature - si pensi a squadre come l'Argentina di Maradona, e sportivi quali lo stesso Maradona, e prima ancora Garrincha, i vari Ronaldo e Messi dell'attualità, le partite divenute ormai parte della storia, e non solo calcistica, per non parlare delle tematiche chiave connesse al concetto stesso di calcio (un esempio tra tanti, quello del *futbol bailado*)-, spinge verso ulteriori approfondimenti, impraticabili in questa sede soprattutto per motivi di spazio, che sono già oggetto di studio e in avanzato corso d'opera, tanto da diventare materia per una prossima monografia a firma della sottoscritta.

⁵³⁰ I tre facevano parte di una delle formazioni del Brasile più forti di tutti i tempi, quella del 1958: Gilmar; Dyalma Santos, Bellini, Orlando, Nilton Santos; Zito, Didi; Garrincha, Vavà, Pelé, Zagalo
<http://4tetre.blogspot.de/2013/08/le-canzone-del-calcio-vava-didi-pele.html>;
<https://www.youtube.com/watch?v=Za-1YOrLeXw>.

⁵³¹ L'articolo originale di Gianni Brera è pubblicato in Brera (2015:263-4).

In questa occasione, basti riflettere su quanto variegata si riveli la presenza nella letteratura di talune figure qui esaminate, non tanto dal punto di vista della consistenza, quanto della verità che vi si intravede.

Un solo esempio.

Nel paragonare Pelé e Sivori, la moglie dello sparuto nel racconto di Voltolini (2000:144-5) si esprime con queste parole, che seguono l'ode a Pelé sopra riportata e che risultano molto taglienti e determinate:

anche se tutto questo lo capiva con la pienezza e l'intensità con cui capiva ogni aspetto del gioco del calcio, il suo piacere massimo era dato da Sivori. Trapattoni era riuscito a non far giocare Pelé, a non fargli toccare il pallone, almeno per una partita. Con Sivori questo non era possibile. Così pensava tra sé e sé mio marito.

Se infatti Pelé, come si è visto anche nei testi qui proposti, può essere considerato il più grande calciatore di ogni tempo⁵³², il primato dei più amati, va senza dubbio, oltre che a Sivori, a quel Manoel Francisco Dos Santos, detto Mané o, alternativamente Garrincha, che fu il suo compagno di squadra di sempre⁵³³.

Queste le parole di Riccarelli (2013¹:5-7) che spiegano la profonda differenza tra i due:

[...] Pelé sembra un dio greco, scolpito nel marmo; Mané è uno scarabocchio. Pelé è una persona oculata, lungimirante, che sa come gestire il suo talento e il suo futuro, un grande manager di sé stesso; Mané vive come un bambino, è disordinato persino nei sentimenti, si innamora di una grande cantante brasiliana, Elza Soares, ma non riesce a gestire quel rapporto. Però, per un periodo, Mané è stato anche più popolare di Pelé, e proprio per il suo è modo di incedere, per la sua finta da torero. Allora lo chiamavano 'allegria del popolo'.

Ambedue gli scrittori mettono in risalto non tanto le qualità atletiche, per altro riconosciute, dei due, bensì quanto della loro 'umanità' si rivela in campo e fuori campo; questa è la grande differenza tra loro e l'altro: se i primi sono un modello di uomo accessibile a tutti nella loro imperfezione, il secondo costituisce un esempio di perfezione tale che se da un lato lo rende un vero e proprio idolo, dall'altro lo lascia al di fuori della portata di ciascuno di noi, da sempre solo e che tale rimane in un empireo siderale (l'extraterrestre di Acitelli).

C'è un passo in un libro, elaborato da una brasiliana, che spiega meglio di altri la differenza tra i due. Ha scritto infatti Patricia Melo, autrice di noir, in *Killer*: «Io non odio Pelé, dissi. Neanch'io, disse Marco, personalmente io non odio Pelé, personalmente tu non odi Pelé, ma la nostra anima odia Pelé, odiamo Pelé perché non è morto alcolizzato e in miseria, umiliato, e per noi, è una cosa che va bene, umiliarsi» (Pastorin 1996 Introduzione).

⁵³²Calciatore del Secolo per la FIFA (Fédération Internationale de Football Association), per il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), per l'International Federation of Football History & Statistics (IFFHS), Pallone d'oro FIFA del secolo, votato dai precedenti vincitori del Pallone d'oro; unico calciatore al mondo ad avere avuto il Pallone d'oro FIFA onorario.

⁵³³ Acitelli (1998:47): "Manuel Francisco Dos Santos (1933-1983). Famosa ala destra brasiliana. Indossò la maglia del Botafogo, del Corinthians, del Flamengo. Giocò anche in Francia. Campione del mondo in Svezia e Cile. Morì povero e solo [...]".

Quello che invece traspare a più riprese dagli scrittori ispirati dai loro beniamini, è un amore sconfinato, che va al di là della passione di tifoso e che dà ragione del valore della memoria e del ricordo, quale elemento ‘salvifico’ che la grande letteratura assume, tra gli altri compiti. Così Raffaeli, che rimanda alla sua esperienza di filologo per raccontare l’evento, quando ricorda la partenza dall’Italia di Humberto Dionisio Maschio:

Per chi scrive, quel grande ricordo è addirittura una scena iniziatica, l’equivalente di un rito di passaggio dentro a un personale romanzo di formazione. Può certo non importare a nessuno che chi scrive ami il calcio (d’un amore perso e irrefrenabile) da che ha visto giocare, bambino, Humberto Maschio, e tuttavia, liberato dal guscio privato e narcisista, resta il meccanismo (il gesto di proiezione e identificazione) che ha valore generale. La scoperta di un vincolo, della forma esatta che la memoria mantiene in equilibrio, nonostante il flusso catastrofico dello spazio-tempo successivo. (Stendhal definiva tutto questo nei modi del precipitato chimico, parlando infatti di un processo di cristallizzazione). [...] Il bambino che oggi scrive prova a snocciolare la formazione della Fiorentina, come allora, aggrappato alla recinzione della curva (la gradinata va in malora, con estese sterpaglie di gramigna), simulando la pignoleria di un assistente di filologia romanza: Albertosi, Robotti, Castelletti; Pirovano, Guarnacci, Marchesi; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone. Scarsa televisione e album delle figurine impongono il preliminare del riconoscimento⁵³⁴.

Amore così forte da spingere verso la rievocazione attraverso la scrittura quasi fosse una necessità imprescindibile da assolvere, svelando una consonanza di fondo percepibile nella lettura di ognuna di queste testimonianze qui proposte; non ci sono elementi stridenti, non si avverte violenza o aggressività, semmai gioia e sofferenza, come sintetizza molto efficacemente Pastorin, giornalista-scrittore:

raccontare il calcio partendo dalla memoria, da fuoriclasse celebrati, dall’eroe tragico, da quel gesto, da quel momento, dal lampo o dalla pioggia, dall’archetipo Vittorio Pozzo, dalla danza intorno alla bandierina di Juary, sino ad arrivare ai giorni nostri, alla ‘generazione Balotelli’ [...] Un’operazione culturale, così come ci insegnavano i maestri Arpino e Soriano, capaci, con la loro inconfondibile arte, di trasformare una sfera di cuoio in uno scrigno di stupori e meraviglie, di felicità estrema o di infinito dolore⁵³⁵.

È questa l’*ars scribendi* che permette alle storie di calcio, e in generale di sport, di elevarsi a pieno diritto al rango di letteratura.

2.7.7 Riflessioni conclusive

Invece l’Italia da noi era parola quasi niente usata. Da bambino ho creduto che fosse il nome di una squadra di calcio per la quale ogni tanto ci si entusiasmava: giocava di rado e molto meno della squadra del Napoli, che aveva comunque la precedenza. Più tardi l’Italia fu per me un’espressione della geografia, la più bella e felice del Mediterraneo.

Erri De Luca, *La musica provata*, Feltrinelli 2014, p. 46

⁵³⁴ Raffaeli (Riccarelli 2001:340-1): “Quando la mattina del 30 marzo 1966 lascia l’Italia per tornare a Buenos Aires (una foto di agenzia lo ritrae, elegantissimo, nella sala d’attesa dell’aeroporto, grisaglia e cravatta, lo sguardo fisso nell’eterna malinconia)”.

⁵³⁵ Darwin Pastorin, prefazione a *D’Ingiullo*, Floris (2012:5-6).

Dicono che i francesi non si intendono di geografia: la loro geografia
non è quella dei libri, ma quella del Tour
Roland Barthes, *Lo sport e gli uomini*, Roma, Einaudi 2007, p. 25

Considerando che a tutt'oggi, a parte alcuni approfondimenti saggistici spesso monotematici - sul calcio, ciclismo, o sulla poesia-, non esistono sintesi significative sulla letteratura a tema sportivo, ci si pone la questione di quale taglio interpretativo adottare nella disamina critico-letteraria dei testi ad essa afferenti, a partire dalla disciplina nella quale la stessa possa essere ascritta.

Pedretti (2016:23) ed altri inseriscono il calcio - e di fatto, gli sport in generale- nell'ambito disciplinare degli Studi Culturali in quanto assimilabile "a qualsiasi altra pratica culturale"; quei *Cultural Studies*, originari dei paesi anglosassoni e arrivati più recentemente in Italia⁵³⁶, che si trovano tuttora nel pieno del dibattito "about the meaning, role and future" della stessa letteratura. L'apertura verso "non-canonical textual productions" apre invece all'idea che "as humans, individually and collectively, we both shape and are shaped by the political, ideological, gendered, social and religious realms in which we live and work" (West 2001:24-6) e in questo contesto la 'materia' sportiva troverebbe diritto di accesso anche in ambito accademico. Nella fattispecie, i *Cultural Studies* prevedono un prolungamento nei c.d. *Physical Cultural Studies* a loro volta relazionati con la sociologia dello sport e del corpo.

Per quanto riguarda l'analisi propriamente letteraria, due prospettive metodologiche si rivelano particolarmente utili nello studio di testi dedicati allo sport: da una parte la critica tematica, dall'altro, come proposto da Brown (2003) l'analisi delle strutture narrative.

Quanto alla critica tematica, Ceserani (2017) nel fare il punto della situazione a partire dal 'disprezzo' nei suoi confronti a opera del formalismo⁵³⁷ e strutturalismo prima, per arrivare alla sua fioritura poi grazie all'interesse di alcuni studiosi (Pavel, Landy, Segre, Petriconi, Trousson, Ziolkowski, Harrison, Orlando, tra gli altri) osserva come gran parte dei *Cultural Studies* prima citati si sono occupati dei problemi dell'identità nazionale o razziale, femminile o gay, coloniale e post-coloniale grazie al loro essere ricondotti nell'ambito della critica tematica. A questo approccio metodologico si sono "convertiti" anche studiosi classicisti, come Massimo Fusillo, nonostante Ceserani rilevi "un deficit di proposte metodologiche omogenee e dettagliate" derivanti da "alcune grosse difficoltà teoriche non del tutto risolte, a cominciare dalla definizione stessa di tema (per non dire dell'intricata, disperante questione della differenza tra tema e motivo)". A partire da quest'ultima questione, il 'tema' sportivo dovrebbe essere considerato "come punto di virtualmente infinita interconnessione dentro un'ampia rete di temi che costituiscono, storicamente, l'immaginario sia collettivo che individuale. L'immaginario, in questo senso," si estende "anche al mondo dei sentimenti, delle emozioni, delle idee [...] a qualcosa di più profondo e più denso, e più radicato nelle condizioni materiali e antropologiche della sensibilità, del costume, delle forme di

⁵³⁶ Parati G. (cur.), *New Perspectives in Italian Cultural Studies: The Arts and History*, Lanham (Maryland), Rowman & Littlefield 2012.

⁵³⁷ Ceserani (2017:25) "Roman Jakobson la chiamava con disprezzo la «critica del cavallo», alludendo alle noiose e spesso inutili ricerche di raccolta di materiali e classificazione di dati grezzi del lavoro letterario cari alla critica positivista (il tema del cavallo nella poesia cavalleresca, cavalli e cavallerizzi nel romanzo vittoriano, ecc.)".

comunicazione, della vita psichica anche inconscia” (Ceserani 2017:30) così come si è visto per molti dei giornalisti(narratori) analizzati nei paragrafi precedenti.

Dal canto suo, il critico Portinari (2005) sembra sostenere una lettura di carattere socio-antropologico degli scritti a tema sportivo, quando afferma che “non sfugge agli scrittori che lo sport, sia come fenomeno liturgico sia come manifestazione gratuita di gioco, è morto, non c’è più ed è paradossale pensare che ne abbia una sua esistenza letteraria. Largo al sociologo e all’antropologo”.

La posizione difesa da Brown (2003) invece prende spunto dalle strutture narrative sulle quali si fonda il racconto sportivo, giacché lo “*sport functions in literature and in culture as a ‘historical device’, by which I mean a device that generates both memories and history, and thus the important relation between them, the place of a particularized memory within a more general narrative history*”. Questa ipotesi si basa di fatto sulla considerazione che se da un lato gli sport prevedono una struttura sostanzialmente fissa, ovvero si basano su giochi definiti da regole, dall’altro danno luogo a “*extraordinary events: the unbelievable cross-court backhand, the winning goal that seems to come from nowhere, the devastating injury. The utterly routine and routinized, the habitual, the invariable - these somehow liberate the aberrant, the remarkable, the breath-taking*”.

In altre parole “*within this grid of rationality unpredictable events take place that have the quality (because they are unpredictable) of being genuine events*”, o come afferma Serafini (2014:23, 32), sceneggiatrice, linguista e tifosa di lungo corso, dopo aver citato Galeano: “Per quanto i tecnocrati lo programmino perfino nei minimi dettagli, per quanto i potenti lo manipolino, il calcio continua a voler essere l’arte dell’imprevisto”, essendo

uno dei pochi ambiti (lo sport in genere) [...] che mantiene viva la possibilità dell’*hic et nunc*, rendendo *originale* ogni sua manifestazione.

È così: non c’è una partita (gara) uguale all’altra. E il gesto estemporaneo dei protagonisti dell’azione [...] può cambiare le sorti dell’incontro in qualunque momento, fino ad arrivare all’estremo opposto [...] che rappresenta la negazione di ogni griglia narrativa precostituita.

Queste osservazioni di carattere generale risultano funzionali al tentativo di tracciare un quadro delle possibili letture della scrittura a tema sport elaborate da quei pochi ricercatori che se ne sono occupati insieme ad alcuni dei protagonisti della scrittura stessa, ovvero giornalisti, narratori, poeti e drammaturghi.

Le strutture narrative evidenziate dalla lettura dei testi analizzati in questa sede⁵³⁸ sembrano riportare a un unico scenario, quello dell’atleta come mito, esempio, eroe, modello di vita sotto diversi aspetti e punti di vista, un’idea che porta a vedere lo sport in taluni casi anche come punto di partenza e arrivo del possibile riscatto da una vita difficile, se non addirittura ‘sbagliata’, attraverso l’attività agonistica e quindi come rinascita in un ambiente ricco di valori positivi in contrasto con la negatività di cui risulta intrisa il (proprio) passato.

2.7.7.1 L’eroe e il mito

Come fate a interpretare tutti questi personaggi?

Mah, guarda, li abbiamo messi dentro da bambini. Son rimasti lì, anzi proprio premevano per uscire, erano i nostri eroi greci, non erano solo dei calciatori
La Pugna e La Pipa. L’Italia ai Mondiali 82

⁵³⁸ Vedi Lista delle opere letterarie citate e Appendice 2.4 Lista di suggerimenti di letteratura sportiva.

La prospettiva appena delineate non va data del tutto per scontata se, come afferma Gurrado: “E’ difficile seguire il consiglio di Hemingway in *Fiesta*, cioè che lo scrittore deve traghettare dagli atti rituali dello sport alla mitologia che sedimenta nella memoria collettiva; impastoiarsi nel rito è da grigi cronisti, strombazzare il mito da editorialisti faziosi”⁵³⁹.

La risposta a questa presunta difficoltà l’hanno data diversi scrittori-giornalisti italiani, primo tra tutti Giovanni Brera il quale, a detta del critico letterario Bárberi Squarotti (2006:48-9)

amava troppo lo sport per non essere affezionato fino alla disperazione a quel fatto, a quella gara, a quell’impresa, a quel gesto esemplare d’atleta, a quel dramma umano dietro l’evento, all’emozione che egli, come cronista, aveva provato assistendo, quanto più è possibile partecipe, all’episodio specifico di quella straordinaria dimostrazione dei vizi umani e del valore che gli sport sono. [...] Se il grande gesto sportivo ha da fissarsi nel tempo, e non scomparire subito per la sua attualità quasi del tutto bruciata nell’istinto stesso in cui è stato compiuto, bisogna allora che se ne prenda carico lo scrittore che è sotto il cronista, l’inventore di stile, l’evocatore dagli abissi della provincia o dalla memoria della scuola delle più dense parole di vita e di cultura, che ancorino fortemente gli avvenimenti sportivi, li riempiano del loro peso greve, non eliminabile, come è, invece, il foglio del quotidiano.

Il cronista sportivo Brera diviene così il sommo mitografo del gesto dell’atleta, dell’impresa in sé, nel proprio ambito, sublime o, almeno, esemplare, della rovesciata straordinaria, della fuga su per i passi alpini o pirenaici, dell’orrore che si incide come quello che ha mutato sorti e futuro.

Nella stessa prospettiva si colloca il narratore Riccarelli (2001:38), quando riporta le riflessioni di un cronista sportivo di *El Grafico* di Buenos Aires, che ha seguito la squadra del Torino a Lisbona, sul suo lavoro di giornalista

Non vi tragga in inganno l’apparente pochezza di questo mestiere: raccontare le gesta degli atleti è esercizio di epica non meno del commentare le storie di Ulisse e della sua Itaca. Ho amato Shakespeare e Brahms per l’infinita varietà del loro mondo, e se ho speso il mio tempo a descrivere il gioco sublime di Schiaffino, si sappia che vi ho spesso trovato lo stesso impagabile piacere provocato dalla lettura di un verso o dall’ascolto di una sinfonia. Del resto non occorre essere letterati per vedere, nelle traiettorie percorse da una palla calciata da Di Stefano, la commovente perfezione di un endecasillabo. Secondo Freybart il gioco è altrettanto serio della vita, cosicché spesso essi si confondono tra loro e diventano la ragione stessa per cui alcuni uomini si ostinano a correre dietro a una palla, altri a decifrarne il senso.

Su questa visione concorda Brambilla (2002:94) il quale nel dar merito alle innovazioni soprattutto di ordine linguistico della prosa del grande giornalista, in uno stile inimitabile che raggiunge una “ideale sintesi tra tecnica e letteratura” fino a raggiungere veri e propri “toni epici”, individua una “componente mitico-epica nel gesto sportivo (poi recuperata grazie alla fortunata definizione di Roland Barthes)” come descritta dallo stesso Brera:

L’atleta è per noi un essere privilegiato e proprio per questo è tenuto a giustificare il suo privilegio con i fatti. Natura gli ha dato un corpo invidiabile e perfetto: non può abusarne, non deve neppure umiliarlo a rudere. Non a caso parliamo di culto della sua persona. L’atleta esprime le qualità dinamiche della propria stirpe: anche questo costituisce per lui un impegno morale importante. La maturità tecnica di un atleta si

⁵³⁹ Antonio Gurrado, È partito il campionato meno bello del mondo, ma quanto lo abbruttiscono gli scrittori italiani, 26 Agosto 2013 http://www.ilfoglio.it/articoli/2013/08/26/e-partito-il-campionato-meno-bello-del-mondo-ma-quanto-lo-abbruttiscono-gli-scrittori-italiani_1-v-95477-rubriche_c423.htm.

rapporta immancabilmente alla civiltà del suo Paese, al livello economico, alla concezione morale dominante⁵⁴⁰.

Anche Barthes (1994) si concentra più volte sulla durezza della vita dei professionisti dello sport, nella fattispecie dei ciclisti, nella sua dimensione di “prova selettiva” soprattutto all’epoca degli albori:

le tappe interminabili su percorsi durissimi per le condizioni delle strade, del clima, della geografia che Barthes definisce ‘omerica’, divengono i nemici contro cui combatte il corridore (106). L’onomastica dei corridori e dei percorsi di tappa è già una mappa semantica delle qualità degli uomini e dei luoghi che non richiede ulteriori descrizioni. Le nozioni di dolore, lotta, passione si stratificano nel gergo ciclistico che diventa, come dice ancora Barthes, una mitologia, cioè un discorso che esprime e comunica il complesso dei valori che nell’immaginario collettivo sono associati alla bicicletta (181-90). L’onomastica e l’uso dei soprannomi o del solo nome per indicare l’atleta (Fausto per Coppi, Gino per Bartali ecc.) viene indicato da Barthes come elemento tipico della mitologia della bicicletta: «*Diminuè, le Nom devient vraiment public; il permet de placer l’intimité du coureur sur le proscenium des héros*» (104) (Barsella 1999:74)

Che i campioni dello sport abbiano rappresentato sin dall’inizio, e continuino a farlo, figure esemplari di eroi tanto da rendere catalogabili le loro imprese come mitiche, si trova sottolineato da Orio Vergani già nel 1929, nell’introduzione ai racconti sportivi di Emilio De Martino⁵⁴¹, all’epoca responsabile della rubrica sportiva del *Corriere della Sera*:

«per i nostri padri, o per i fratelli maggiori» lo sport era da considerarsi «una cosa da matti»; ma proprio grazie alle ridotte rubriche sportive edite in quotidiano i giovani della sua generazione - aggiungeva Vergani - lungo i primi due decenni del Novecento avevano potuto sovrapporre agli eroi ‘di carta’ dei romanzi di Salgari o di Verne dalle loro imprese quelle ben più autentiche e concrete di campioni ed eroi dello sport.

I ‘tempi’ in cui i ritratti dei campioni sportivi e le sintetiche cronache delle loro gare e sfide si facevano sempre più largo nelle pagine a stampa dei quotidiani; i tempi in cui i ragazzi - come ricordava Curzio Malaparte (del 1898, dunque quasi coetaneo di Vergani)- nascostamente leggevano resoconti sportivi al punto che - proseguiva Malaparte- «gli *exploit* di Gerbi, di Petit-Breton, di Ganna non mi lasciavano dormire. La prima epopea della bicicletta fu la mia Iliade». Un’epopea formalizzata attraverso cronache giornalistiche ma anche in racconti e bozzetti sportivi, ‘letture’ invitanti per i giovanissimi di inizio Novecento, forse assai più dei classici del genere epico con i quali si misuravano sui banchi di scuola. (Petrocchi 2012:17ss)

Ecco allora, Luigi Ganna ‘il re del fango’ e Dorando Pietri ‘il maratoneta’, e poi ‘l’airone’ (per la forma del suo sterno) Fausto Coppi, novelli Agamennone, Achille, Ettore.

Agli ultimi due, Dino Buzzati paragona esplicitamente Coppi e Bartali, tanto che il racconto della loro sfida al Giro d’Italia

si snoda in parallelo con le citazioni dell’ultima battaglia avvenuta tra questi due guerrieri. Buzzati inizia osservando che «la vittoria si pose al fianco di Coppi fino dal primo istante del duello» (G 47-48) e prosegue presentando Zambrini che, come Minerva, sorride sicuro della vittoria, mentre Bartali,

⁵⁴⁰ Gianni Brera, la *Prefazione* all’edizione 1964 del volume *Atletica leggera culto dell’uomo* (Milano, Longanesi).

⁵⁴¹ I racconti di De Martino furono trasposti in uno sceneggiato trasmesso a puntate dal primo canale RAI, nella fascia pomeridiana della c.d. TV dei ragazzi, negli anni ’60-’70. Il soggetto trattava della diversità di ceto sociale tra due compagni di scuola che superavano le differenze nel corso di una partita di calcio.

«quell'uomo solo nella selvaggia gola in lotta disperata contro gli anni» (G 148) che ha ormai sentore della sua sconfitta, pensa «Fu cara un tempo – a Giove la mia vita [...] Or mi raggiunse – la nera parca» (G 149). Anche nell'articolo di chiusura è presente l'immagine della guerra. I ciclisti sono «Soldati che tornano dalla guerra [...] dei cavalieri erranti che partono a una guerra senza terre da conquistare: e i giganti loro nemici assomigliano ai famosi molini a vento di Don Chisciotte, non hanno membra e volti umani, si chiamano distanza, gradi di inclinazione, sofferenza, pioggia, paura, lacrime e piaghe» (G 156, 158). (Zangrandi 2011:55)

A loro, campioni provenienti da famiglie povere di braccianti e contadini, Brera eleva veri e propri epinici alla maniera greca, attingendo dal profondo della sua vastissima cultura e in conformità con le novità dei tempi moderni “capovolti, confusi, erronei, [...] nel modo dell'antifrasi, per cui la sublimità è raggiunta soltanto da chi non ha le forme tradizionali della bellezza e della grazia, ma quelle opposte della disarmonia e della volontà di essere”.

Nel caso di Coppi, il contrasto tra le umili origini di garzone e i traguardi raggiunti da grande campione, sono accentuati dalla sua tragica fine. Coppi è infatti

l'eroe che muore, la tipica incarnazione del tragico nel mondo dello sport: e muore nel modo più antifrastico e meno eroico che si possa immaginare, di malaria, per l'incapacità dei medici. Ed è l'atleta che attraversa anche la tormentata storia di un amore irregolare, della lotta contro il conformismo del dopoguerra, contro il gretto e sciocco moralismo di mezzi di comunicazione di massa e di istituzioni, la vittima costante dell'avversità degli dei, che con gli infortuni nei momenti topici della carriera lo avvertono continuamente del destino che gli stanno preparando (anche attraverso la premonizione e il preannuncio della morte in un incidente banale del fratello Serse) (Bárberi Squarotti 2006:53-4).

Accomunato da un ricordo simile Zavoli (2006:9, 14) racconta che

Almeno tre scrittori e un poeta avevano pensato di dedicare a Coppi qualcosa che andava oltre l'interesse sportivo, pur straordinario, suscitato dal campione: parlo di Buzzati, Vergani, Mosca, e di Gatto. Con i miei quattro compagni di ventura, cronisti per amore, immaginai un romanzo tra il reale e l'arcano che avesse per protagonista un personaggio vero e, al tempo stesso, mitico. Parrà un eccesso, eppure ci furono anni in cui - lo dico ai più giovani- Coppi abitava davvero nell'immaginazione della gente, tanto da lasciar credere che non si trattasse più di un corridore, sebbene eccelso, ma di un'apparizione straordinaria nel panorama, per così dire, delle possibilità umane. Se poi gli si aggiungeva l'enigma della mestizia e della sfortuna - e un vago pallore persino dell'animo- si aveva il ritratto di un uomo, appunto, da romanzo. [...] A chi faceva mostra di ignorare che Coppi, alla sua maniera, era un eroe molto più letterario di altri personaggi d'invenzione. Dite se non ha una forma fiabesca, ad esempio, lo scenario in cui Buzzati colloca l'immagine vittoriosa del campione nel Giro del '49: «E si trovò a precipitare per la strada ghiaiosa in mezzo al bosco. E il bosco era diventato nero. E nere le nuvole, tutte sfrangiate di sotto. Delle Dolomiti, ogni tanto, qualche roccia selvaggia tra le nebbie. Qualcosa punzecchiò la faccia e le cosce: grandine. Tempesta sulle montagne. A poco a poco la scena e la battaglia divennero potenti. I severi abeti fuggivano via ai lati, tutti sghembi per la velocità [...]».

Le immagini di Buzzati sembrano richiamare la fuga dell'Angelica ariostesca (Orlando furioso, I, 13)

La donna il palafreno a dietro volta,
e per la selva a tutta briglia il caccia;
né per la rara più che per la folta,
la più sicura e miglior via procaccia:
ma pallida, tremando, e di sé tolta,

lascia cura al destrier che la via faccia.
Di sù di giù, ne l'alta selva fiera
tanto girò, che venne a una riviera.

secondo una suggestione che colpisce anche Nonni (2006: 43-6), quando riferisce della scrittura del giornalista sportivo Gianni Clerici,

amato dal pubblico dei lettori per quel suo acume condito di acrobazie lessicali, per quei suoi dialoghi al limite del surreale, accompagnati da pertinenti riferimenti storici. Incantano certe sue cronache di gesti quotidiani, che si trasformano immediatamente in *escamotages* letterari, in 'sorprese' di stampo ariostesco, che sfuggono abilmente di mano e si trasformano in cortocircuiti, in fiammate imprevedibili che tengono avvinta l'attenzione in virtù di una sorgiva levità narrativa e di «una sorta di ansiosa fermezza e di sfuocata precisione» che, come riconosce Raboni, è qualità rara in un poeta.

Nonni definisce gli scrittori che si dedicano a raccontare lo sport “straordinari cantori di gesta sportive”, soprattutto quando ne sono consapevoli, come il sudamericano Jorge Valdano, il quale “accusato di essere solo un venditore di sogni per le sue cronache prive di tecnicismi, affermò che mai critica lo aveva reso tanto felice”.

Ciò che in fondo ha fatto Brera, quando nel racconto anche cronachistico si ispira “a un'epicità contadina da convalligiano del Ruzante (nel senso di compagno di valle, quella Padana, naturalmente), per fissare al di là dell'istante i nomi e i fatti ancorandoli a miti che si possano proporre come duraturi, rinnovabili negli anni” (Bárberi Squarotti 2006:49)

E il richiamo all'epica ariostesca non sembri troppo azzardato se si rammenta che lo stesso Brera battezzò la bicicletta “anticavallo”⁵⁴². Sono infatti proprio i campioni della bicicletta ad aver risvegliato nella gente un senso di grandezza ed elevazione come racconta il brianzese Ruffinatto; *Addio bicicletta*⁵⁴³ ripercorre infatti

gli inizi epici del ciclismo in Italia, tramite la voce impastata di dialetto e fame antica dei primi eroi della pedivella: Pavesi, Galetti, Ganna. Nomi che hanno elevato il ciclismo a epopea, in un paese ancora bisognoso di miti, e la bicicletta a strumento di riscatto sociale dei poveri e dei piccolo e minimo borghesi. [...] Questa realtà quotidiana vissuta da tanti non può non trascrescere in tifo sportivo e prendere, nel caso, le forme del mito. L'immaginazione dei contadini si appunta con tutta naturalezza sui ciclisti, ginnici eroi della rivincita sociale⁵⁴⁴.

Quell'immaginazione che era nutrita e tenuta in vita negli stessi contadini dall'ascolto, le sere d'inverno davanti al fuoco o nell'aia d'estate, dei racconti tramandati oralmente delle imprese epiche di Orlando e Rinaldo⁵⁴⁵, eroi sostituiti ora da novelli paladini a cavallo della bici, come ricorda ancora Bárberi Squarotti (2006:50)

⁵⁴² Brera nella sua prefazione del 1964 a *L'Avocatt in bicicletta*: “L'anti-cavallo operò, a pensarci, profonde rivoluzioni in tutto il mondo civile e svelti sicuramente il ritmo sonnolento del nostro popolo. Dobbiamo dunque pensare alla bicicletta con affettuosa riconoscenza. Essa rappresenta indubbiamente una tappa obbligatoria nella maturazione dell'individuo moderno [...] La diffusione della bicicletta ha coinciso con le prime vittorie sindacali dei poveri e con l'evoluzione del mio paese da agricolo a industriale”.

⁵⁴³ Titolo italianizzato della II edizione (1964) de *L'Avocatt in bicicletta* (1954).

⁵⁴⁴ Luca Ruffinatto, Uno strabordante artigiano della parola, cresciuto brado e rimasto fedele allo sport. Nazionalista lombardo senza implicazioni destrorse, *L'indice*, Giugno 2011.

⁵⁴⁵ O in alternativa, come succede per Davide Enia nel suo *Italia-Brasile 3-2* (vedi § 2.7.5.2) “l'epica è quella dei *cunti* dei contastorie di piazza, del racconto popolare che ferma la vita dei mercati, il passaggio della gente, il commercio dei beni.” (Gerace 2009: 93)

L'interlocutore infinito che Brera si crea è l'ascoltatore eletto delle narrazioni epiche simili a quelle dei protagonisti dei poemi antichi, capaci di azioni straordinarie, anche nei momenti di sfortuna e di sconfitta eccezionali, esemplari da ammirare ascoltando con gli occhi spalancati dalla meraviglia le gesta compiute in un mondo che ancora la televisione non aveva fatto diventare piccolissimo, onde le imprese di ciclisti o calciatori era necessario che fossero testimoniate dallo scrittore, trasfigurato egli stesso in aedo, [...]

Aedo come il poeta Magrelli in grado di evocare il calcio “in racconti che si avvicinano alla concreta indeterminatezza del mito” dove si rivive “lo sport meno patinato di un tempo, meno parlato ma più leggendario, condito da una mitologia privata” che attinge al “personalissimo pantheon calcistico” dello scrittore⁵⁴⁶.

D'altra parte, chi di noi non ha (avuto) un proprio pantheon di miti sportivi?

Un pantheon e una miticità che vengono tenute in vita da quelle scritture sportive che rievocano fatti e personaggi dei bei vecchi tempi, e riferiscono di un mondo che non c'è più. Diventano mitiche perché, come ricorda Mura (2011), entrano a far parte di una “memoria comune”, si affidano ai “verbi ausiliari della memoria: riascoltare, ricordare; rievocare”, “con una lunga teoria di mi ricordo” che diventano ricordi collettivi, di una famiglia, un gruppo di amici, un'intera generazione, un'intera Nazione⁵⁴⁷.

Come nel caso della partita Italia-Brasile 3-2 rievocata da Enia sul palco come

Una cerimonia collettiva, consumata in compagnia proprio allo scopo di amplificarne ogni momento attraverso più che la pratica, il commento, la rievocazione, la condivisione. I momenti in cui si esce dalla quotidianità e da se stessi e ci si scopre parte integrante di una comunità [...]. Suppongo che tale esperienza intendesse rappresentare Omero quando alla fine dell'Odissea impose ad Atena di allungare la notte affinché Ulisse e Penelope si potessero narrare le loro vicende, che il lettore a quel punto già conosceva ma di cui comprendeva il pieno significato solo allora, nel momento in cui uscivano dal tempo per diventare racconto e mito, ossia assimilabili e riproducibili. È la differenza che corre fra l'assistere a un evento e il parteciparvi, incorporandolo nella propria identità e coscienza – tra vivere e sentirsi vivere, diceva un altro autore siciliano, Luigi Pirandello⁵⁴⁸.

E questo tipo di esperienza lo sport, l'evento sportivo è in grado di riproporlo ogni volta che si “scende in campo”, per usare una classica espressione del mondo sportivo.

E a proposito di lessico, è il caso di ribadire come sia la stessa lingua dello sport a rifarsi continuamente al mondo guerresco, come sottolinea Beccaria (2006:69-70) nel capitolo che si occupa del passaggio tra lessico comune e lessico calcistico; per lo studioso è chiaro che l'argomento sportivo si sostanzia spesso della “rievocazione di imprese eroiche (almeno

⁵⁴⁶ <http://moscheinbottiglia.blogspot.de/2011/09/addio-al-calcio-di-valerio-magrelli.html> Giuseppe Grattacaso

⁵⁴⁷ Intervista a Massimo Raffaelli: “Dove sono le voci critiche, oggi, nel calcio? Vorrei citare i libri di alcuni giornalisti che hanno saputo tradurre la memoria del calcio in una vera e propria storia. Beninteso non quella che si chiama “una bella storia”, magari edificante, ma la storia come possibile eredità e patrimonio di tutti. Penso al libro di Carlo D'Amicis su Re Cecconi, a quello di Darwin Pastorin su Mané Garrincha, all'inchiesta di Massimiliano Castellani sui calciatori malati di Sla ma anche, e in quest'occasione mi fa due volte piacere citarlo, al profilo biografico che Matteo Marani ha dedicato ad Arpad Weisz, l'allenatore ebreo del Grande Bologna anni trenta morto nelle camere a gas di Auschwitz. Non è un libro ma una stupenda canzone *Gaetano e Giacinto* (2011) scritta da Gaetano Curreri degli *Stadio* dedicata a Gaetano Scirea (Juventus) e Giacinto Facchetti (Inter). <http://blog.guerinsportivo.it/blog/2013/10/23/con-raffaelli-il-catenaccio-si-fa-poesia?cookieAccept>.

⁵⁴⁸ Erspamer F. (cur.), *Italia-Brasile 3 a 2*, Harvard Diary, Harvard University, 2001.

nell'immaginario collettivo), per parlare delle quali risulta scontato ricorrere a termini fortemente evocativi, ora di natura epica, ora guerresca” (Dragotto 2006:27).

La esemplificazione forse più estrema dell'uso di termini di guerra, in Buzzati al seguito del Giro d'Italia, secondo l'analisi di Zangrandi (2011:55-6). L'intero giro ciclistico infatti, è visto da Buzzati

come una guerra e questa metafora, come un filo immaginario che scompare e riappare, si snoda lungo tutte le tappe del giro. I termini «truppa», «battaglia», «plotone», «battaglione», «armata» si rincorrono tra le pagine. Alla partenza le biciclette, «come nobili cavalli» dopo che «il lubrificante le ha abbeverate al punto giusto» (G 40), sono pronte per «il terreno del combattimento», insieme ai «soldati, i centodieci corridori». Gli organizzatori, o meglio, «gli stati maggiori» hanno preparato tutto con «geniali studi [...] dal generale al colonnello, giù giù fino all'ultimo soldato è passata [...] la parola d'ordine. Sapranno i combattenti tenerle fede?» (G 40-41). Scrive Marabini: «Buzzati fissa la metafora che regge tutto il “servizio” e lo rende unitario come un racconto: la partenza per la guerra, i ... soldati o guerrieri, e il nemico che li aspetta lungo la strada

[...] Buzzati arricchisce questa metafora almeno di due originali componenti: il senso del tempo che immediatamente dissolve le cose e le precipita nella lontananza, e un impercettibile ma costante scarto dalla realtà, per cui la sua narrazione, o il suo ‘servizio’, come in questo caso, s'avvolge in un'aria di favola».

In agguato sta anche il nemico: A un esercito irto e tenacissimo dovrete dare battaglia fin dal primo giorno [...] E tutte queste fatiche vengono poi arricchite dall'aggettivo «epiche» (G 43) che, come vedremo

in seguito, servirà a connotare la sfida Bartali-Coppi. [...]

Gli articoli del 1 giugno e del 2 giugno presentano sin dal titolo termini guerreschi: *Oggi grande battaglia su e giù per le Dolomiti* e *In un serrato duello fra la tempesta Coppi sconfigge il grande avversario* (corsivo dell'autore), nel primo Buzzati ci informa che la grande sfida avverrà il giorno dopo, infatti «finora si è duellato con esili fioretti. Solo domani i guerrieri impugneranno lo spadone a due mani e giù fendenti a tutta forza» (G 102); nel secondo Bartali «fino all'estremo soffio lottò per il secondo posto [...] proprio come un soldato che combatte fino in fondo una battaglia anche sapendo che è perduta» (G 111). E ancora: i giovani del gruppo di Bartali sono simili a «guerrieri che di nascosto lavorino ad affilare le spade» (G 114)

In termini guerrieri è descritta la sfida tra Bartali e Coppi: Quando fu proprio sotto alle rupi, venne dato il segnale di combattimento, Coppi aprì il fuoco di mitraglia su tutto il fronte [...] Roteando il suo sciabolone però si vide Gino Bartali rialzarsi tremendo e difendere la sua antica corona. (G 137) I combattimenti decisivi sono due: quello delle Dolomiti [...] e quello di domani sulle Alpi [...] una specie di Waterloo sarà (G 140-141) E per un caso fortunato assistemmo alla scena decisiva, al fatto d'arme più importante della guerra (G 145).

Un accenno esplicito alla *chanson de geste* viene fatto da Cesare Fiumi nell'introduzione all'Antologia di racconti, o meglio testimonianze, non a caso intitolata *Storie esemplari di piccoli eroi – Lo sport dell'Italia di ieri*; a quest'ambito storico letterario riporta anche una delle recensioni al libro:

C'è stato un tempo in cui l'Italia viveva delle imprese di eroi, non necessariamente campioni, forgiati dalla fatica e dalla disciplina dello sport. Calciatori e ciclisti, pugili e piloti venuti dal nulla ma capaci di occupare l'immaginario degli appassionati e dei frequentatori di bar e piazze, diventando i personaggi di un'epica popolare indissolubilmente intrecciata con la geografia sociale e la storia del Paese.⁵⁴⁹

⁵⁴⁹ <https://www.libreriauniversitaria.it/storie-esemplari-piccoli-eroi-sport/libro/978886200635>.

Anche Gianni Mura, nella prefazione al libro (2011:19), intravede alcune caratteristiche epiche negli spunti narrativi che ispirano la scrittura dell'autore Cesare Fiumi

Storie recitate da voci di fondo campo, diventate taciturne, ma testimoni di una lunga stagione vitale, voci di calciatori e ciclisti, pugili e piloti, di piccoli vincenti e di grandi battuti. Storie che confidenze prudenti, sfoghi inattesi, narrazioni emozionante; che muovono dal richiamo di una vecchia foto o dalla suggestione di un nome dimenticato e recuperano la dimensione orale del racconto, la narrazione diretta del proprio tratto di strada: un cantar di gesta, sportive e no, sul limitare di un tempo senza fretta. Lasciando affiorare una sorta di età dell'innocenza, sfumata dalla nostalgia e dalla distanza dagli eventi.

La scelta di Fiumi come di altri scrittori⁵⁵⁰ di narrare le gesta dei comprimari, piuttosto che quella dei protagonisti, riporta all'epica degli episodi minori e soprattutto dei personaggi c.d. secondari, che pure hanno una grande importanza nell'economia dell'intera opera o ciclo, proprio come nella produzione epico-cavalleresca; infatti, senza loro, nemmeno i grandi avrebbero lo spicco e la gloria che si meritano. Come ricorda Bottiglieri (2003:12-13): “Alla fine del secolo XX l'argentino Osvaldo Soriano, il più originale scrittore di sport degli ultimi anni, non si mette mai in mezzo al campo al posto dell'arbitro, sostituendo il fischiotto con la penna, ma girovaga nei campetti di periferia, preferisce parlare di partite giocate in una provincia dimenticata dagli uomini e dalla geografia, accennare a un'epica minore mai cantata da nessuno”

Al genere letterario originale della canzone di gesta ci si può richiamare sia, di nuovo, per l'aspetto dell'oralità e l'uso delle formule ad essa connessa, nel caso specifico degli eroi sportivi evidenziato dal continuo riferimento ai soprannomi dati a ciascun di loro, sia per la ripetizione di un repertorio di trame e di espressioni, ciascuna caratterizzata dai diversi sport. Così come nel repertorio cavalleresco, la 'materia' narrativa si organizza per zone geografiche, e quindi materia di Francia, materia di Bretagna, materia di Roma, si potrebbe pensare alla letteratura sportiva come organizzata in “materia disciplinare”, e quindi materia di calcio, di auto, etc.. Allo stesso modo si potrebbe pensare ad una sistematizzazione di tutta la produzione scritta a tema di sport secondo processi di ciclizzazione - così come nelle canzoni di gesta suddivise per personaggi, argomenti, eventi che riguardano non solo i protagonisti principali ma anche quelli secondari o gli antecedenti- creando dei veri e propri *corpora*, così come è stato fatto anche per la cultura classica.

Di fatto, dal mondo delle imprese eroiche dell'epoca cavalleresca all'epica greca antica il passo è breve. Di fatto le prime manifestazioni sportive riconosciute a livello sociale, religioso e culturale, hanno luogo in Grecia, dove nascono le Olimpiadi. Anche le prime testimonianze letterarie (gli epinici di Pindaro, tra gli altri), nonché artistiche⁵⁵¹, provengono da quest'area geografica, e sempre in quest'ambito nasce l'epica eroica dei guerrieri greci che sono anche atleti, da qui il parallelismo guerriero=sportivo=mito.

Bottiglieri (2003:7ss) ricorda la storia di Ulisse il quale, arrivato all'isola dei Feaci, rifiutandosi di gareggiare, si sente offeso dalla frase di Eurialo “Tu non hai l'aria di un atleta”, dopo di che accetta la sfida e partecipa alle gare di lanciare il disco, tirare la lancia, tendere l'arco, fare il pugilato e la lotta (canto VIII).

⁵⁵⁰ Per esempio, Acitelli (1998) vedi § 2.7.5.1.

⁵⁵¹ Basti ricordare le innumerevoli rappresentazioni sulla ceramica, che raccontano talvolta vere e proprie storie, e le riproduzioni scultoree <https://museoarcheologiconazionaledifirenze.wordpress.com/tag/sport-antica-grecia/>.

In chiusura dei Giochi Olimpici dell'antica Grecia c'era una prova di corsa riservata a guerrieri in armi, l'oplitodromo. Era riservata agli atleti/guerrieri più forti e veloci: i campioni gareggiavano infatti nudi e scalzi, come in tutte le altre prove, ma indossando l'elmo e gli schinieri e portando lo scudo e le armi, ossia più di 20 kg tra metallo e cuoio. Ed era l'ultima gara dell'Olimpiade perché simboleggiava il ritorno alla guerra dopo il periodo di pace dei giochi.[...] L'oplitodromo non ha corrispondenza negli sport moderni, ma ricorda molto da vicino alcune pratiche di addestramento della vita militare di oggi⁵⁵².

Se si interpreta la figura dello sportivo come eroe, sia nella sua dimensione storica reale, sia in quella mitica, e di pari passo delle sue imprese nello stesso tipo di contesto, è d'obbligo considerare i parametri narrativi legati ai concetti di leggenda e di mito⁵⁵³. Dunque, a partire da una situazione più o meno 'storica', il racconto porta verso una trasfigurazione irrealistica dell'uomo e delle sue imprese, per lo più ingranditi in senso positivo e a volte edificante ed esemplare, elevandoli in tal modo a modello di virtù e di valori essenziali, moralmente e socialmente accettati.

Con il genere letterario epico che rimanda a figure di eroi, i protagonisti dello sport hanno in comune

- il fatto che la/e azione/i si incentrino su uno scontro fra due parti contrapposte, rappresentato come decisivo per un'intera comunità e i suoi ideali; infatti una parte essenziale dell'azione della canzone di gesta ruota, solitamente, intorno allo scontro armato
- la presenza di un eroe in cui una comunità - quella dei tifosi, ma può essere anche un'intera Nazione- si riconosce, e per la quale il campione si batte fino alla morte e /o la vittoria
- il ricorso a figure soprannaturali in veste di figure diaboliche e angeliche (il diavolo di Coppi)
- dal punto di vista formale, la frequenza di caratteri tipici, la successione più o meno ripetitiva di formule, con eventuali amplificazioni, soppressioni e varianti
- la tendenza alla ritualità e alla ritualizzazione come elemento fondamentale sia dell'azione in sé, sia del loro racconto.

Su quest'ultimo aspetto si è soffermato il sociologo Roland Barthes nella monografia *Le sport et les hommes*⁵⁵⁴

⁵⁵² <https://www.focus.it/cultura/storia/olimpiadi-corsa-per-la-guerra-280728-1156>.

⁵⁵³ “La leggenda si distingue sia da altri racconti di contenuto storico, anche se questi alterano la realtà a fini artistici, sia dalle fiabe che non contengono alcun elemento storico, né hanno necessariamente un riferimento religioso. Meno netta è la differenza tra leggenda e mito nei casi in cui l'esistenza storica dei personaggi sia dubbia, o in cui gli elementi reali del racconto possano essere considerati secondari. L'affinità tra mito e leggenda risulta anche dal fatto che tipiche vicende mitiche possono essere attribuite a diversi personaggi sia fantastici sia reali (il mito del re Mida a Federico Barbarossa, quello di Edipo a san Giuliano). Prescindendo dalle difficoltà pratiche della distinzione, il criterio teorico di questa può essere nell'origine del racconto: si tratta di leggenda, quando il racconto scaturisce da fatti reali che esso soltanto rielabora in senso fantastico, assorbendo anche elementi mitici, mentre il mito non presuppone un nucleo di elementi storici” <http://www.treccani.it/enciclopedia/leggenda/>; “narrazione di particolari gesta compiute da dei, semidei, eroi e mostri. Il mito può offrire una spiegazione di fenomeni naturali, legittimare pratiche rituali o istituzioni sociali e, più genericamente, rispondere alle grandi domande che gli uomini si pongono. Caratteristica essenziale del m. è che esso si sia diffuso oralmente prima di essere scritto, e che si perpetui nella tradizione di un popolo” <http://www.treccani.it/enciclopedia/mito/>.

⁵⁵⁴ *Le sport et les hommes Réalisé par le célèbre écrivain québécois Hubert Aquin, ce long métrage documentaire est plus qu'un simple reportage sur la corrida, les rallyes automobiles, le Tour de France, le*

- La corrida quasi non è uno sport, eppure, forse è il modello e il limite di tutti gli sport: eleganza della cerimonia, rigide regole della lotta, forza dell'avversario, abilità e coraggio dell'uomo: ogni nostro sport moderno è già presente in questo spettacolo d'altri tempi che proviene dagli antichi sacrifici religiosi. La corrida rappresenta il *trait d'union* tra passato e presente (2007:3)
- dramma, umorismo, emozione = prodigioso spettacolo del ciclismo; il Tour è il racconto dell'epopea, perché il Tour ha i suoi scrittori [...] e i suoi poeti ispirati (2007: 23-35) (come per Brera, il ciclismo è sofferenza e vince non chi arriva primo tra gli uomini, ma chi si impone sulla natura: il freddo, il caldo, la montagna)
- Lo sport può comprendere in sé tutti i valori morali: la resistenza, il sangue freddo, la temerarietà, il coraggio. I grandi giocatori sono eroi, non star. (2007:41)
- calcio = teatro, spettacolo (2007: 45-51) come per Pasolini "Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. E rito nel fondo, anche se è evasione [...] Perciò considero il calcio l'unico grande rito rimasto al nostro tempo"⁵⁵⁵.

Camerino (2003:142-3) riporta a questa dimensione interpretativa anche l'opera di Pratolini⁵⁵⁶

Pratolini insiste «sulla natura 'artistica'» dell'avvenimento agonistico; anzi, sulla sua identificazione *tout court* come spettacolo di un teatro tipico del nostro tempo», non facendo mancare, però, un riferimento al mito. Vi sono «molti riferimenti riguardanti le affinità tra spettacolo calcistico e fenomeno artistico» e non manca il «richiamo tutto novecentesco che è il mito della folla, del rito collettivo che si consuma con lo spettacolo sportivo. Questo rito, come ogni rito, necessita di momenti assoluti, puri, esemplari, altamente simbolici, quasi in senso religioso: e Pratolini, dopo aver descritto qualche momento della partita, non manca di celebrare la ritualità con un gesto che vuol racchiudere in sé tutto il mistero e tutti i simboli possibili del rito sportivo, che è al tempo stesso spettacolo di gioia ed educazione alla sofferenza; la gioia come senso dell'illimitato, perché l'atleta non vede davanti a sé che l'unico limite nella competizione sportiva, intesa anche come esperienza di dolore e di dominio del dolore»: protagonista di questa descrizione è un portiere che, come un eroe, sacrifica la sua salute e la sua carriera pur di parare un pallone

Tornando a Barthes, Bottiglieri (2003:7) si avvicina in certo senso alle sue riflessioni, quando osserva che

Nello sport vi è una continua commistione fra antico e moderno, [...] basti pensare alle coppe che ricordano il Santo Graal: la coppa sacra cercata dai Cavalieri della tavola rotonda. Come dirà Claudio Rolle, a proposito del mito di Senna in Brasile, perfino l'automobilismo ripropone il tema del cavaliere errante che lascia il suo paese e va nel mondo per lottare solo per guadagnare una coppa

Non per niente, oltre al riferimento all'anti-cavallo=bicicletta breriano, lo spunto suggerito dalle *chanson de geste* viaggia parallelo con quello dell'assimilazione delle gare soprattutto in moto, ma anche in auto e in generale alle corse, con il mondo cavalleresco, sia quello delle battaglie sia, ancora di più, quello dei tornei e delle sfide e quindi dei cavalieri eroici e mitici (Bellerofonte - Riondino/Jim Morrison nel DVD *Quarantasei; I cavalieri della Tavola*

hockey, le football et le soccer. C'est en quelque sorte une réflexion sur le sport et sur la signification qu'il a pour l'homme moderne. <https://www.youtube.com/watch?v=pNd-TojHMDs>.

⁵⁵⁵ Vedi § 2.7.1.

⁵⁵⁶ Pratolini V., *Il calcio*, in *Giocchi e sports*, Roma, edizioni Rai 1950.

rotonda nel romanzo di Paolo Foschi, *Giallo alle olimpiadi*). La corsa rappresenta comunque sempre una lotta tra vari protagonisti e i loro antagonisti, spesso dei veri e propri duelli – Valentino Rossi contro Stone, più recentemente Alonso contro Vettel, nel passato Bartali e Coppi- insieme a tutto l'apparato sia dei riti vari, di vestizione, scaramanzie e simili, ma anche dei codici d'onore - Bartali che passa l'acqua all'eterno rivale Coppi, o viceversa, per ricordare solo uno degli episodi più famosi.

A proposito di questi gesti, è utile riprendere il pensiero di Barsella (1999: 72) che a sua volta si rifà di nuovo a Barthes

Questo senso di vicinanza, di esperienza condivisa e condivisibile, fa dell'eroe su due ruote la proiezione di desideri e aspettative di milioni di persone. Si può dire della bicicletta quello che Roland Barthes affermava inserendo il Tour de France tra i miti della modernità: «è il miglior esempio che abbiamo mai incontrato d'un mito totale, dunque ambiguo; il Tour è allo stesso tempo un mito d'espressione e un mito di proiezione, realistico ed utopico allo stesso tempo»

perché anche mito popolare e contemporaneamente individuale.

Sullo scontro tra parti antagoniste al quale si accennava prima si sofferma Squillaci⁵⁵⁷ nella presentazione delle *Mythologies* di Barthes (1970).

un incontro di catch denuncia sistemi culturali e universi mentali totalmente differenti, visto che in America questo sport figura come una sorta di combattimento mitologico tra il Bene e il Male di natura parapolitica essendo ritenuto il cattivo sempre un Rosso (lo schema resisterà fino agli anni '70 coi film della serie di *Rocky*), mentre in Francia subisce tutt'altro processo di eroizzazione, d'ordine etico e non più politico: «Ciò che il pubblico vi cerca qui, è la costruzione progressiva di un'immagine eminentemente morale: quella del farabutto perfetto. Si viene al catch per assistere alle avventure rinnovate di un archetipo, personaggio unico, permanente e multiforme come Guignol o Scapin, calato in figure inattese e tuttavia sempre fedeli alla propria funzione», insomma qualcosa che rimanda a La Bruyère o a Molière. Anche il Tour de France gli appare sotto questa luce da Comédie Française come «il mondo delle essenze caratteriali»

Facendo un salto nel tempo, per arrivare alla situazione attuale, si potrebbe concludere con Petrocchi (2003) e il suo sguardo alla realtà del mondo sportivo contemporaneo:

La scrittura non viene meno alla sua tradizionale funzione di immortalare le gesta dell'eroe, di creare un moderno repertorio mitologico di semidei sportivi: istanza che si infrange contro la realtà del calcio ormai trasformato in prodotto economico, di consumo e di mercato. I nuovi epinici ispirati ai campioni del pallone non fanno altro che legittimare, con pretese artistiche, lo star-system, i divi del calcio: i manifesti pubblicitari degli sponsor, gli striscioni delle tifoserie inneggiano alla nuova 'religione' del calcio del tutto secolarizzata. Si tratta dunque di componimenti che in qualche modo tentano di mantenere intatta una funzione della scrittura letteraria ormai messa fortemente in crisi dalla civiltà dell'immagine (anche pubblicitaria) da un lato e dalla pervasività della critica giornalistica dall'altro.

Sembrerebbe quindi che oggi non ci siano più le condizioni per la creazione di nuovi eroi e nuovi miti.

Lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa in un articolo⁵⁵⁸ nota: «È un fatto che oggi numerosi linguaggi critici hanno la funzione di creare mitologie, inserire l'irreale nella realtà quotidiana, dare una dimensione

⁵⁵⁷ http://lafrusta.homestead.com/rec_barthes.html.

immaginaria e fantastica dell'esperienza umana. [...] Anche la critica del calcio è una formidabile macchina creatrice di miti, una favolosa fonte di irrealtà per la sete di fantasie che hanno le grandi folle». Secondo questa prospettiva, in tempi a noi vicini né il calcio (o altri sport) né tanto meno la scrittura letteraria producono in effetti miti; è piuttosto l'efficiente sistema del giornalismo specializzato, aperto al contributo di critici e opinionisti dello sport provenienti anche dal mondo intellettuale e artistico, a creare il mito sportivo la cui essenza è spesso irreali o comunque frutto di un processo di manipolazione della realtà che in qualche modo o amplifica a dismisura il fenomeno e il fatto sportivo o coglie in essi significati, ideali e valori che vanno ben al di là della mera realtà tecnico-agonistica. (Petrocchi 2003).

Su queste riflessioni si allinea Raffaelli, critico letterario e docente di letteratura, che scrive anche di calcio. Il suo ultimo libro (2013)⁵⁵⁹, nel quale lo studioso analizza il rapporto tra calcio e letteratura, “con competenza e passione riflette sugli innumerevoli nessi storici, sociali, economici, educativi e culturali che innervano «il gioco più bello del mondo» (Gianni Brera)” e osserva come “questo suo (n.d.a del calcio) essere oggi una «realtà autocentrata» determina il fatto, che «grandi cantori del calcio come Osvaldo Soriano e Eduardo Galeano guardino per lo più al passato»”.

Nel mondo attuale, agli eroi di ieri, si affianca un nuovo tipo di eroe, nella vita quotidiana come in campo sportivo. Sono quegli atleti protagonisti di imprese, situazioni o eventi particolari: disabili e vittime di incidenti che oggi dimostrano di avere una marcia in più, dei super-eroi con veri e propri super-poteri⁵⁶⁰. Due unici esempi⁵⁶¹, tra tanti:

- Alex Zanardi (51 anni), da pilota di Formula 1 a *recordman* in una delle gare più impegnative al mondo, l'Iron Man di Barcellona: l'uomo di ferro, questa volta senza armatura.
- Lai Chi-wai (35 anni), scalatore pluripremiato, che dopo aver subito un incidente stradale ed essere rimasto su una sedia a rotelle, continua a scalare, portandosi dietro la sua carrozzella: il cavallo meccanico che ormai fa parte costante della sua vita.

Lo sport può rappresentare una occasione di riscatto non solo nella realtà, ma anche nella fiction letteraria, come cinematografica, che per lo più prende spunto dalla realtà. In particolare, alcune discipline sportive raccontano storie ascrivibili a questo genere, come il pugilato, il *wrestling*, più genericamente gli sport di lotta.

Uno degli esempi storici nazionali, riguarda Primo Carnera⁵⁶² “la montagna umana”, “il gigante buono”, forse l'ultimo dei colossi di tradizione classica, che si rifà ai vari Titani,

⁵⁵⁸ Vargas Llosa M., Elogio de la critica de fútbol, *ABC* 1982 (trad. it Elogio della finzione, *L'Illustrazione dello Sport* (1982) 1, pp. 24-25).

⁵⁵⁹ Donatello Santarone <http://ilmanifesto.info/un-contropiede-sulla-realta/> 19-02-2014.

⁵⁶⁰ Tra le voci del sito <http://www.verieroi.com/portale/eroi-della-tua-citta.html>, insieme a *Associazioni e gesta umanitarie* e *Gruppi di soccorso e salvataggio*, si trova *Sportivi normodotati e disabili* che comprende 188 articoli, ognuno dei quali comprende una scheda dell'atleta e una intervista allo stesso, dedicati appunto agli sportivi che si sono distinti per qualche impresa particolare.

⁵⁶¹ http://www.repubblica.it/sport/2017/10/01/foto/zanardi_da_record_e_il_primo_paratleta_ad_abbattere_il_muro_delle_9_ore_nell_iron_man-177084110/1/?ref=RHPPBT-BH-I0-C4-P3-S1.4-T1#1;
<https://video.repubblica.it/socialnews/torna-a-scalare-ma-sulla-sedia-a-rotelle-la-rinascita-dell-atleta-cinese/294347/294958?video&ref=RHRD-BS-I0-C6-P2-S2.6-T1>.

⁵⁶² [http://www.treccani.it/enciclopedia/primo-carnera_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/primo-carnera_(Dizionario-Biografico)).

Giganti, Ciclopi, Ercole, Atlante, Sansone; dalla Francia dove era emigrato in Francia per lavorare come bracciante agricolo, manovale edile, spaccapietre venne ingaggiato come lottatore in un circo, per poi essere scoperto e contrattato come pugile, in un ambiente dove incontri truccati, *combine* e corruzione erano all'ordine del giorno. Una vita, quella del pugile, tra alti e bassi, gloria e infamia, esempio della fugacità e della caducità dell'uomo, quindi anche dell'atleta. Così descrive Petrocchi (2003) questo aspetto della letteratura a tema di sport:

In una cospicua serie di scritti di pura fiction, lo sport diviene un tema portatore di messaggi e idealità 'extra-sportive': è il caso dei racconti di boxe, *The night-born and other stories*, di Jack London (1913), che pur legati alle imprese di un pugile del tutto immaginario, il messicano Rivera, sono fitti di dati tecnici oggettivi e descrivono realisticamente 'colpi', 'mosse', fasi dell'incontro, reazioni del pubblico; trasmettono dunque al lettore un'idea o un'immagine della boxe credibile e aderente al reale. L'intento dello scrittore era tuttavia quello di costruire con tocchi realistici la leggenda, il mito dell'uomo appartenente alle classi sociali più disagiate, per il quale la boxe è un mezzo di lotta politica e di riscatto sociale. [...] L'insistenza su certi aspetti violenti e brutali degli incontri di boxe (pur aderenti alla realtà delle sfide pugilistiche di un tempo) risponde innanzi tutto a un istinto narrativo volto a rappresentare la violenza e la brutalità della lotta per la vita, ma condiziona l'immagine o l'idea della boxe trasmessa al lettore.

In pratica, nella letteratura viene trasferita la concezione moderna dello sport dove "il campione, l'idolo, o la squadra divengono lungo il Novecento simboli, di volta in volta diversi, di valori, idealità, ideologie, identità, vizi e virtù locali o nazionali e persino razziali. Il giornalismo e la letteratura contribuiscono a far gravitare sullo sport una messe di significati extra-sportivi" al punto tale che la realtà stessa risulta "plasmata dalla scrittura letteraria in modo sempre variabile e instabile", secondo quelle caratteristiche che si sono viste essere tipiche del genere letterario sportivo.

Il fattore più importante di questo filone risiede nell'autenticità dei personaggi anche fittizi, come per Vergani nel suo *Io, povero negro*, il classico pugile *self-made man*, che "si concentrava principalmente sulle vicende umane di un personaggio autentico, che da *boxeur* protagonista di *match* «di contorno» accettava per denaro l'incontro combinato" (Petrocchi 2012). Petrocchi (2012: 82) approfondisce l'analisi della scrittura dello scrittore-giornalista, sottolineandone gli aspetti rivelatori delle condizioni di inizio '900

Il carattere ed il passo letterario che contraddistinguono, sin dal suo avvio, la scrittura sportiva di Vergani disvelano un tentativo di ricerca espressiva e figurativa nella quale lo sport trovava una sua raffigurazione come simbolo paradigmatico di un ben più esteso complesso di dinamiche sociali e socio-economiche: il pugile povero, 'operaio' del ring, costretto ad assecondare, per esigenze di sopravvivenza personale e familiare, la 'catena di montaggio' degli incontri di 'collaudo', divenuto ingranaggio di un sistema anche spietato di organizzazione della boxe - dello sport- aveva tratti in comune se non addirittura era sottoposto a dinamiche sovrapponibili o aderenti a quelle che regolavano la montante società industriale.

Vergani si accorse prima di tutti che lo sport era popolato di "personaggi e campioni di umili origini per i quali la boxe (e non solo questa disciplina sportiva) diveniva strumento di elevazione e di riscatto sociale" (Petrocchi 2012¹:71).

2.7.7.2 Qualcosa di speciale

A conclusione dei capitoli dedicati alla letteratura a tema sportivo, corre l'obbligo di fare alcune riflessioni finali che vogliono essere da un lato di sintesi rispetto alle ipotesi formulate dall'attuale ricerca, dall'altro spunto per riflessioni in vista di approfondimenti futuri.

Quanto al primo aspetto, si è cercato di individuare alcune parole-chiave che riassumono quanto analizzato nei paragrafi precedenti, nel tentativo di individuare dei filoni interpretativi che pur non avendo la pretesa di essere definitivi né tantomeno esaustivi, vogliono sintetizzare possibili orientamenti di lettura.

Una delle idee che sostiene la testualità legata allo sport è quella della loro 'autenticità', la prima delle parole connotative della scrittura sportiva, come la definisce Raffaelli, in quanto si rivolge a una collettività dove

la folla degli anonimi e i campioni acclamati (a decine, e basterebbero i nomi di Vittorio Pozzo, Felice Borel, Omar Sivori, Mohammed Ali, Jacques Anquetil, Felice Gimondi, il Toro ideale eterno) convivono in regime di democrazia, presenti in simultanea nel ricordo solo perché attori di una loro autenticità, scampati alla centrifuga del tempo perché sorpresi, si direbbe in flagrante, negli atti di una loro rispettiva umanità.

Lo stesso Raffaelli in un'intervista⁵⁶³ sul rapporto tra calcio e letteratura, tra i quali esiste a suo parere un «nesso abissale», ossimoro che ben illustra la complessità di detto rapporto, cita le parole del poeta suo amico Antonio Prete che parla di «un'altra armonia», “diversa ma non sempre indegna della letteratura” che scorre nello sport in generale.

Un'altra armonia, un altro modo di vivere la vita, come afferma Jacobelli nel suo *Calcio ed epica: Umberto Saba*⁵⁶⁴: “Il calcio non è una metafora e neppure un'allegoria dell'eroismo, della sfida alla vita, della vittoria pur nella morte”, ma “è quello che è, un momento di vita, di passioni di desideri, alternativo rispetto a tanti altri nel mondo, ed esaltanti, di conseguenza degni di essere fissati nella poesia”. Non solo.

Come sottolinea Bàrberi Squarotti (2003: 98-9) in occasione della sua lettura delle poesie di Saba, nelle quali il critico vede

il risultato più alto della rappresentazione del gioco del calcio come esperienza di vita e, al tempo stesso, come visione del tempo [...] La partita si svolge *anche* nel cuore del gelo e nella fine del mondo (come, senza più l'allegoria del calcio, Saba, più in là, dirà in *Inverno*): ed è, allora, una salvezza, un conforto, una felicità. Il calcio non è l'evento puramente fisico, un fatto che è, in qualche modo, infinitamente importante e tuttavia insignificante di fronte alla consapevolezza del volgere della vita verso la fine, e, con essa, anche del tempo. È un segno nuovo e altissimo di resistenza e di salvezza dall'angoscia della morte, dalla tragedia individuale che si teme si stia attuando. Al contrario, è l'immagine concreta e ardita del fatto che, finché il campionato calcistico dura, e si svolge di settimana in settimana, il tempo non può avere fine. Lo sport è il più efficace esempio che la morte non può che essere un evento individuale, poiché si ripete, nella sua diversità, senza fine:

Sui gradini un manipolo sparuto / si riscaldava di se stesso. E quando / - smisurata preghiera - il sole
spense / dietro una casa il suo barbaglio, il campo / schiarì il presentimento della notte.

Più prosaicamente, Peirone (2005) a proposito dell'opera prima di Giuliana Olivero, il romanzo *Il calcio di Grazia*, osserva che “Il tempo, per Grazia, passa inevitabilmente uguale a

⁵⁶³ <http://blog.guerinsportivo.it/blog/2013/10/23/con-raffaelli-il-catenaccio-si-fa-poesia?cookieAccept>.

⁵⁶⁴ www.inkorsivo.com/agora/calcio-ed-epica-umberto-saba/.

se stesso, nessun cambiamento è possibile, se non all'interno dell'ossessione che la domina e dalla quale nessuno, ma proprio nessuno, l'aiuta ad uscire".

La seconda parola è dunque 'tempo' (infinitezza del)

La visione di Raffaeli e di Barberi Squarotti coincide nella sintesi che Petrocchi (2012:79) propone in relazione questa volta alle scelte di scrittura di Vergani

Forse proprio all'origine della tendenza di Vergani a cogliere dell'evento, della pratica, della sfida sportiva non solo e non tanto gli aspetti 'visibili', tecnici atletici agonistici, ma soprattutto ciò che resta sommerso, 'invisibile' agli occhi del pubblico, ovvero ciò che ha a che fare con la sfera più intima della «piccola fragile macchina umana» che è il protagonista in prima persona dello sport (che sia un celebre, consacrato campione o un oscuro gregario o un semplice dilettante) vi furono gli elementi emozionali propagatisi dal match Carpentier-Siki: emozionali e leggendari insieme.

Raffaeli continua: ammesso che "l'arte dia forma compiuta all'incompiutezza frammentaria di ogni singola vita: ebbene, anche una partita di calcio, sia pure a momenti e per intermittenze, può alludere alla restituzione della compiutezza".

Così Novelli⁵⁶⁵

Se il calcio è inteso come occasione e cornice creativa, allora la singola prestazione sportiva della squadra o di un suo componente o, perfino, il singolo gesto atletico e tecnico di un calciatore, che si faccia notare per l'abbinamento di irripetibile efficacia e armoniosa cinetica corporea, si fa *forma* (corsivo dell'autore) produttrice di un'emozione. Dunque, arte.

Si arriva così alla terza parola: 'compiutezza' (arte)

E di nuovo una sintesi che 'rispiega' tempo e arte, nei termini sopra trattati, nelle parole di Novelli (corsivi dell'autore):

Il calcio *scritto* [...] oltre che a *sentimento di sentimenti*, forma d'arte riflessa nel genio dell'atto o dell'attore sportivo, surrogato psicologico di giovinezza per lo spettatore che vede muscoli battersi e battere cuori altrui come vicari rappresentanti di una gioventù per lui o lei trascorsa, sospensione estatica del tempo, disattivatore narcotico del dolore, attivatore endorfinico di benessere (in caso di vittoria, è logico), si propone, in definitiva, come trascrizione e traslazione su carta di una narrazione viva e vivificante, «una specie di Shahrazād: una riserva infinita di racconti e di emozioni che si rinnovano allontanando l'idea della morte» (p. 105). Il calcio, semplicemente, celebra la vita e l'epica della lotta per la vittoria, senza tacere la sconfitta, che per essere *morte*, lo è solo in quanto sconfitta e caduta temporanea, *morte* che sta in grembo a nuova vita («ci rifaremo la prossima volta»).

e in quelle di Petrocchi 2003

Lo sport, intersecando le più diverse sfere della vita umana, assomma in sé una pluralità di caratteri, finalità, motivazioni tale da essere difficilmente riconducibile a un'unità stabile e univoca dal punto di vista letterario e soprattutto poetico: anche perché lo sport è lo «specchio della vita psicologica» del Novecento – come ebbe a definirlo Jean Cocteau – e del nostro tempo.

La letteratura novecentesca coglie appieno questa realtà e la traduce, attraverso una ricca varietà di stili e di linguaggi, in una complessiva esperienza letteraria che merita di essere valutata sia per il suo valore testimoniale sia in quanto elaborazione artistica che trasmette una rappresentazione pluralistica e pluridimensionale dello sport.

⁵⁶⁵ http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/percorsi/percorsi_99.html.

La quarta parola potrebbe allora essere ‘pluralità’

Per finire, in quasi tutti i testi che trattano di sport, qualunque sia lo scrittore, si osserva la costante presenza di elementi di magia – anche questo da assimilare ai testi epici- sia nel lessico usato in particolar modo dai giornalisti sportivi, sia nei racconti di ‘fantasia’; sono presenti infatti fantasmi, diavoli, demoni, angeli, spesso caratterizzati dal colore nero e bianco della pelle, come d’uso; una delle interpretazioni possibili potrebbe essere che tali elementi contribuiscono a rendere più intrigante una materia che altrimenti sarebbe troppo fredda e soprattutto tecnica, e perciò rivolta solo ai pochi addetti ai lavori. La letteratura sportiva oscilla così tra realtà storica e irrealtà, a volte ‘surreale’, a volte ultra-terrena con ectoplasmi che vagano all’interno delle storie.

Il fattore irrealista d’altro canto sembra essere utilizzato da alcuni autori, come Riccarelli (2001) per es., per raccogliere, riassemblare, ricomporre tutto un mondo immaginario collettivo per ri-scriverlo in forma letteraria, dandogli così una dignità, oltre che storica di testimonianza, anche letteraria appunto.

Un’altra considerazione generale porta a pensare alla letteratura dello sport come necessità di rappresentare dei valori soprattutto positivi; risulta così che la letteratura ‘sportiva’ è bella perché oltre ai valori buoni e cattivi, ci fa vedere dei miti, ci racconta delle leggende, e quindi fa capire a noi, uomini normali che:

- il sogno si può avverare
- ci sono uomini migliori e fino a quando esistono degli uomini con queste capacità, il mondo può sopravvivere e addirittura avanzare.

Lo sport è spesso descritto, rappresentato, raccontato, interpretato in quanto modello di paragone per la sua quotidianità, o in alternativa per la sua straordinarietà. E come per la vita di tutti i giorni, ci si chiede fino a che punto i valori in essa celebrati siano veri, stereotipi inutili, o piuttosto irreali se non tras-figurati. Per lo stesso motivo, ci si chiede anche quale sia l’utilità dello sport in sé e per sé, prima ancora del ‘suo’ racconto; anche lo sport, come l’arte infatti, fa le veci della cicala della favola, laddove il lato ‘serio’ della vita fa quelli della formica della celebre favola. Detto con le parole di Spallone (2003:390)

Ma questa è proprio la condizione ineliminabile della fortuna del calcio. Per due motivi essenziali: perché così è accessibile a tutti (perché tutti, come dicevo, possono discuterne con una terminologia non assoggettata a norme rigide e che, anzi, ammette una costellazione di sinonimi e perifrasi) e perché in questa poltiglia stilistica le ambiguità, le vaghezze, l’indeterminatezza non vanno intese come mancanza, come segni di imperfezione, ma come le tante facce con cui si manifesta tutto il sistema calcistico che non è tenuto a rispondere alle leggi inflessibili della logica e dei codici ma a esprimere, soprattutto, la materia ruvida e giocosa dell’evasione dai vincoli della quotidianità.

e con quelle di Gerace (2009: 86-7)

Davide Enia, [...] riesce a rendere con originalità quel nodo intricato di passioni implicato da una gara sportiva. Per farlo, sceglie una partita mitica della storia della nazionale italiana di calcio, [...] ovvero la vittoria degli azzurri sul Brasile nel mondiale di Spagna ’82, una riproposizione in chiave moderna della storia di Davide e Golia, e la trasforma in un poema epico, nella *chanson de geste* di chi lotta e di chi soffre con i lottatori, di cui egli è l’aedo, il bardo, lo sciamano che riporta in vita le ombre del passato dal limbo della memoria, evocando ‘lo spirito profondo’ di quella giornata, di quelle due ore di passione e attesa, di quel «momento davvero mondiale del nostro mediocre vivere quotidiano».

riferite al calcio, ma trasportabili a tutto il grande ‘circo’ degli sport.

3. SPORT: la dimensione didattica

Nel terzo capitolo viene esplorata la dimensione didattica con la quale viene trattata la tematica sportiva. A partire dall'analisi delle occorrenze nella manualistica esistente, per quanto riguarda il lessico, il sillabo grammaticale e delle funzioni comunicative per finire con le tipologie testuali e i contenuti. Vengono esaminati i diversi *target* – bambini e adolescenti, universitari, immigrati) e alcune specificità, come quella legate alle certificazioni e alle lingue speciali. Lo sport viene poi rintracciato in alcuni casi editoriali, e nelle varianti dedicate al tempo libero e al benessere, insieme all'approfondimento di alcuni casi esemplari.

Si passa poi all'esame della didattica della lingua dello sport, insieme a quella della cronaca sportiva e del testo regolativo, così come compare sempre nei manuali LS/L2, per concludere con la didattica della letteratura sportiva sia nel testo narrativo che in quelli poetico e teatrale. Infine viene presentato il questionario elaborato nel corso della ricerca, al fine di cercare risposte ad alcune domande sorte lungo il percorso investigativo soprattutto in relazione ai bisogni dell'apprendente in relazione all'argomento sportivo.

3.1 Sport e manuali di italiano L2/LS

La prima esigenza sorta dopo l'analisi della lingua speciale dello sport in sé per sé, oltre che nelle sue varie declinazioni testuali, è stata quella di indagare in maniera puntuale e circostanziata all'interno della manualistica specializzata la presenza della tematica sportiva sia in termini quantitativi che qualitativi. L'indagine ha toccato i campi dell'attività professionistica e dilettantistica ma anche di tifoseria, così come quello dell'impiego del tempo libero e nell'area del benessere, come aspirazione a un miglioramento della qualità della vita in generale. In questo paragrafo sono illustrati e discussi i risultati della ricerca.

3.1.1 Premesse generali

La ricognizione di circa 320 (giugno 2016) testi pubblicati tra il 1975 e il 2016⁵⁶⁶, dedicati all'insegnamento e autoapprendimento dell'italiano come lingua straniera, sia in contesto LS sia L2⁵⁶⁷, apporta una serie di dati piuttosto significativi, di seguito analizzati in funzione della verifica delle ipotesi formulate nella presente ricerca.

Sono stati visionati sia Corsi di lingua, sia pubblicazioni maggiormente orientate sugli aspetti culturali, così come testi specificatamente dedicati alle singole competenze – ascolto, parlato, lettura, scrittura- e altri che hanno scopi diversificati, come quelli per la preparazione alle Certificazioni; sono stati presi in considerazione prodotti editoriali destinati alle distinte fasce d'età e d'istruzione, che coprono tutti i livelli del Consiglio d'Europa (2001), con la sola avvertenza che, mentre nelle produzioni più datate, per definire gli stessi, vengono usati

⁵⁶⁶ Non è stata presa in considerazione la rilevante produzione presente a vario titolo sul *web*. Per una prima panoramica sufficientemente esaustiva, vedi <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/pages/view/sitografia>.

⁵⁶⁷ Secondo Diadori, Palermo, Troncarelli (2009:12, 14). LS lingua straniera, ovvero in contesto extra-Italia, L2 lingua straniera in Italia. Lo studio dell'italiano parlato da stranieri fu avviato nel 1986 (Giacalone Ramat 1988) ed è poi continuato con la collaborazione di linguisti di alcune università nell'ambito del cosiddetto «Progetto di Pavia» (Giacalone Ramat 2003).

termini convenzionali, quali principiante/elementare, medio/intermedio, avanzato, o simili, in quelli più recenti, a partire dal 2000 circa, ci si riferisce univocamente ai livelli fissati dal Consiglio d'Europa (2001), e quindi A1-A2, B1-B2, C1-C2.

In generale, non si notano differenze sostanziali nella presenza a livello statistico del tema sport tra i testi anteriori agli anni '90⁵⁶⁸ e quelli più recenti, anche se occorre considerare il dato concernente la crescita esponenziale negli ultimi anni della produzione di manualistica LS/L2. In generale, sono attestati, in quantità più o meno ragguardevole, elementi afferenti all'ambito delle attività fisiche in un numero di testi lievemente superiore alla metà di quelli consultati.

Tra le case editrici specializzate in L2/LS, quasi tutte si dimostrano attente all'inserimento della tematica sportiva nelle opere del loro catalogo a cominciare da Edilingua, seguita da Bonacci (soprattutto nel passato), Guerra e Alma, seguiti da altri Editori che pur occupandosi tradizionalmente di altri settori dell'educazione - soprattutto quello scolastico-, quali Le Monnier e ultimamente Loescher, non escludono l'interesse per questi temi nei volumi delle loro collane, al contrario risultano sempre più coinvolte col passare del tempo e il visibile aumento delle esigenze in questo ambito formativo. Più recentemente si registra la comparsa sempre più frequente di vere e proprie monografie (Giordano, Di Dio 2014; Diadori, Semplici 2014) dedicate all'argomento, aspetto sul quale ci si sofferma nel § 3.3.

La domanda che ci si pone è il perché di questa scelta, in altre parole, perché gli autori decidono di inserire nel sillabo di un testo didattico, elementi sparsi o interi blocchi di apprendimento legati a questo ambito tematico? E come vengono organizzati gli stessi? Si cercherà di rispondere a questi quesiti, attraverso l'analisi delle presenze rilevate.

Se si guarda ai manuali dei Corsi di lingua in senso stretto, si osserva innanzitutto che solo sporadicamente - anche se la frequenza è aumentata col passare del tempo- è dedicata un'intera UD al tema sport, inteso come attività professionistica e come oggetto del tifo nazionale, mentre in altri casi lo si ritrova, più o meno periferico, all'interno delle UD dedicate al tempo libero e/o benessere/salute, come attività personale o comunque

⁵⁶⁸ Tra i più datati, Battaglia, Varsi (1978) più che una vera e propria UD sul tema sport, con tutte le implicazioni connesse allo specifico di qualsiasi UD (globalità – analisi – sintesi), propone la lettura del testo non autentico *Una partita di calcio*, nel quale non sembra esserci nessuna connessione tra l'argomento della lettura e gli obiettivi grammaticali proposti; anche le domande che scaturiscono dal suo contenuto, che rimandano alla comprensione, all'espressione della propria opinione e di un sentimento, alla formulazione di un consiglio e di un desiderio, sono funzionali unicamente all'uso corretto dei verbi per la costruzione di un periodo ipotetico della realtà e della possibilità, aspetto che non dovrebbe ancora rientrare nelle competenze di un principiante, quale il testo è dedicato. Rispetto alla combinazione di queste richieste è anche però giusto notare come gli elementi funzionali sia del periodo ipotetico sia dell'espressione di un'opinione e/o sentimento rientrino, come si osserva nella Tabella 2, tra quelli ricorrenti anche nelle UD più recenti di taglio 'sportivo' analizzate, laddove questi aspetti si ritrovano in stretta correlazione, il che dà ragione della correttezza dell'intuizione degli autori sopra citati. In Lo Cascio, Blok-Boas, Josephus Jitta, van Leeuwen-Janus (1980) gli elementi 'sportivi' sono sporadici e svincolati da un contesto coerente: una prima lettura *Lo sport nazionale* di livello principiante, non contempla esercizi, ma parla di calcio e solo alla fine si elencano altri sport più comuni; nel testo/ascolto *La casa di Giorgio* si tratta genericamente di calcio mentre la didascalia di una foto con schedina e totocalcio porta l'espressione "Giovanni è per la Juventus" e "Giorgio invece è per il Milan"; infine, nel Test 1 "Scrivi che cos'è" sono riportati 14 disegni: il n. 10 raffigura un piede che calcia ad un pallone su un terreno erboso. Anche solo da questi due esempi, confrontati con quanto si andrà analizzando nel corso di questo Capitolo, si può ricavare come invece, nel tempo, le attività trovino una collocazione più strutturata, anche se questa osservazione vale in generale, e non unicamente per la tematica legata allo sport.

dilettantistica; questa specifica occorrenza si può forse spiegare come scelta redazionale dettata dal fatto che mentre una UD dedicata interamente allo sport si confronta con l'eventualità di rimanere autoreferenziale dal punto di vista del focus contenutistico e rivolta a un target più ristretto, le altre offrono maggiori possibilità di spaziare in ambiti tematici più ampi e diversificati, coinvolgendo un raggio più vasto di apprendenti, soprattutto dal punto di vista motivazionale (Titone 1976, 1986, 1993; Balboni 1994; Schumann 1999).

3.1.2 Analisi dei manuali

L'analisi dello svolgimento delle UD e di forme similari di progettazioni didattiche – UdA, Modulo, UDt, per finire con la più recente UdL (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:207-27)- ha interessato i seguenti aspetti: lessico, contenuti grammaticali, funzioni comunicative, tipologia di testi con i rispettivi contenuti, con particolare riferimento agli ampliamenti interculturali.

Nel processo di osservazione, se da un lato si è tenuto conto degli elementi essenziali che compaiono nelle griglie di analisi di UD proposte da diversi autori (Begotti 2011, Bigliuzzi, Quartesan 2001, Semplici 2001, 2011), dall'altro l'attenzione si è concentrata sull'aspetto tematico, quello sportivo appunto, che qui interessa maggiormente.

Per quanto riguarda invece la distinzione all'interno delle tecniche didattiche tra attività (Balboni 2008:7) con le quali gli studenti, sotto forme 'creative' differenti, analizzano e (ri)elaborano il materiale linguistico presentato, passando poi alla riflessione e valutazione sulla lingua, soprattutto per raggiungere uno scopo comunicativo (vedi Tabella 2), ed esercizi per lo più manipolativi attraverso i quali ci si 'esercita' appunto sulla lingua, con la finalità di fissare quanto appreso, al di là di un reale scopo comunicativo, si è osservato che se pure le due modalità vengono proposte alternativamente, le seconde sono presenti in misura fortemente maggioritaria nei testi più datati, a favore delle prime che aumentano via via nella produzione più recente.

Tale progressione risulta coerente con l'orientamento teorico che vede le tecniche non sottoponibili a giudizi di valore quali vero/falso, coerente/incoerente, ma solo di efficacia/inefficacia e di coerenza concettuale in relazione agli obiettivi (Balboni 2008:6-7), e in ultima analisi con l'aggiornamento degli approcci di stampo comunicativo al giorno d'oggi più in auge.

3.1.2.1 Il lessico

Il lessico sportivo viene presentato in linea con le modalità scelte anche per altri soggetti (Corda, Marelli, 2004:129ss.), con il ricorso nei testi più datati alla lista di vocaboli⁵⁶⁹, secondo il più canonico degli approcci formalistici (Vignozzi 2001), mentre più recentemente

⁵⁶⁹ Battaglia (1974: 99-100) lista di 33 vocaboli relativi a sport e attrezzature, seguita dalla fraseologia elementare, raccolta in un'altra lista di 27 espressioni legate allo sport che riprendono in parte i vocaboli precedenti (per es. i nomi dei distinti ruoli calcistici che si ritrova solo qui e nel testo della canzone di Ligabue, *Vita da mediano* (Gruppo Lingua 2009: 167). Vedi anche § 2.4.

prevalgono decisamente le tecniche di abbinamento⁵⁷⁰ immagini/sostantivo, riempimento di griglie che offrono la possibilità di presentare il lessico su due coordinate - tipo di sport/giorni della settimana⁵⁷¹ -, la presentazione di un verbo e la successiva ricerca del sostantivo dello sport corrispondente (sciare=sci), e viceversa (passaggio dal sostantivo al verbo); quest'ultimo procedimento si ritrova a volte in una ulteriore espansione quando partendo dall'introduzione del sostantivo che denomina il tipo di sport, si passa a quello corrispondente che descrive chi pratica quello sport, per proseguire con la sua declinazione verbale, nella sequenza-tipo: 'nuoto - nuotatore/nuotatrice - nuotare' oppure 'calcio - calciatore - giocare a calcio'. Nel caso, come l'ultimo citato, in cui non esista il verbo corrispondente dal punto di vista del lessema, vengono proposti uno o più esercizi nei quali l'alunno è chiamato a combinare il tipo di sport con il verbo adeguato, del tipo 'tennis/giocare a tennis/praticare il tennis' oppure 'bicicletta/andare in bicicletta/fare gare di bicicletta', e così via.

Altra richiesta, anche se meno frequente, riguarda l'inserimento e/o raggruppamento di termini diversi in insiemi: *A quali sport associ queste parole* oppure la presentazione dei singoli sport attraverso un dialogo, nel quale si parla di preferenze nel campo delle attività sportive da praticare nel tempo libero⁵⁷².

Per concludere, non si rileva la differenziazione, che invece meriterebbe di essere affrontata da un punto di vista terminologico, tra i termini 'oggetti' e 'attrezzi/attrezzatura' legati all'attività sportiva, in quanto risultano usati alternativamente nei manuali in maniera indiscriminata.

Relativamente agli esercizi per il consolidamento e la revisione del lessico (Corda, Marellò 2004: 143ss.), indipendentemente dai livelli, le tecniche e i testi utilizzati sono vari: in alcuni

⁵⁷⁰ Si utilizzeranno i termini accoppiamento/abbinamento/*matching* alternativamente, secondo quanto precisa Porcelli (www.gporcelli.it/lexis/4lx.doc) sulle tecniche operative del *Lexical Approach*, ovvero nell'accezione di "abbinamento appropriato di elementi presentati su due liste diverse. Parliamo genericamente di 'elementi' perché le unità combinabili sono di tipo e dimensione molto diversi e mettono in atto processi conoscitivi di varia natura". Sulle caratteristiche ed efficacia di questa, come delle altre tecniche di seguito citate, vedi Balboni (1998).

⁵⁷¹ Come, per esempio, in Foglia, La Cara, Macellini, Paventi, Preziuso (1997:43) *Iscrizione ad un corso di nuoto*: griglia con il Programma delle attività sportive della settimana, che include: divisione oraria/giorni settimana/nomi degli sport, e in Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2011:52-3) *Il mattino ha l'oro in bocca*: "Che cosa fa di solito Giorgio? Il lunedì di solito vado in palestra." Griglia con opzioni per l'intervista, con domande tipo "quando vai in palestra?"; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:96) A1, riempimento di una griglia con 15 opzioni, tra le quali: andare in piscina, giocare a calcio, fare yoga, andare in palestra. Sulla tecnica della griglia, vedi Cardona (2001).

⁵⁷² Mezzadri, Balboni (2001:179); Foglia, La Cara, Macellini, Paventi, Preziuso (1997:119, 146) ampliamento lessicale: quadro diviso in 16 Passatempi e 5 Sport, seguito da un esercizio di accoppiamento: passaggio da nome dello sport al verbo corrispondente: sci/sciare; ginnastica/fare; tennis/giocare a; Pasqualini, Flammini (2007:170-1) dopo l'indicazione dello sport preferito con *MC* e di 9 sport con abbinamento foto/nome, viene introdotta una griglia dove compaiono gli stessi sport in combinazione con *so/non so* (fare); Ceola, Diack Mamamdou (2013) inserire in una griglia sport/verbo adatto: giocare/praticare/verbo specifico sci/sciare; Ceola, Diack Mamamdou (2013) dialogo *Sport e palestra* nel quale tra le opzioni possibili vengono citati, introducendone così il nome, numerosi sport - piscina, arte marziale, *judo* o *karate*, pallacanestro, calcio per i ragazzi, per le ragazze pallavolo, pallacanestro, nuoto o danza, ginnastica artistica, sci, pattinaggio, altri sport invernali; correre, ginnastica in palestra, fare attrezzi- seguito da un esercizio di comprensione con domande chiuse. In un unico caso, si parla di gergo calcistico (De Biasio, Garofalo 2008:117) es. 13 "Lessico. Qui di seguito ci sono parole ed espressioni del gergo calcistico. Cercate la definizione adatta tra quelle della lista in basso"; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:99) A1: "Collega i verbi alle parole jogging, sport, yoga".

casi si ricorre ad attività simulate e di transcodificazione (Balboni 1998:179-80, 189-90), quali mimo e *role play*⁵⁷³, insieme a quelli di genere ludico (Caon, Rutka 2004; Begotti 2006:28-31), mentre più numerosi i c.d. giochi su schema (Balboni 1998:155-56), a volte di tipo enigmistico, come i cruciverba e i puzzle (Danesi 1985; Lewis 1997; Corda, Marellò 2004:172-80)⁵⁷⁴ presenti soprattutto in fase di rinforzo e fissazione, in linea con quanto rilevato da Porcelli (1994)

Specialmente con gli scolari più giovani, il processo di scoperta delle soluzioni esatte – sia pure per tentativi, errori e approssimazioni successive permesse dal meccanismo del gioco – favorisce spesso il ricordo delle soluzioni trovate. [...] Ai fini dell'efficacia, i cruciverba didattici ce li dovremo costruire noi, sulla base di semplici schemi, introducendo nella griglia i vocaboli su cui vogliamo far fare esercizio. [...] Il cruciverba, pertanto, deve contenere esclusivamente vocaboli che gli studenti sono in grado di gestire in questo modo.

⁵⁷³ Il *role play* in Aust, McKeane Pagliolico (1995:20), come esercizio di postlettura, ha come scopo per A convincere B a praticare uno sport che non gli piace, mentre per B convincere A a praticare il suo sport preferito; in aiuto, viene fornita una lista di parole ed espressioni utili per convincere; in Marin (2000:22, 46) a partire da fotografie-stimolo, vengono poste numerose domande, viene fornito un “lessico utile”, per concludere con una situazione sul quale impostare un'attività di tipo *role play*; Ziglio, Rizzo (2002:83) di nuovo un *role play* per convincere qualcuno ad andare in palestra; Guastalla, Naddeo (2012:49) “C'è la finale della coppa del mondo (studente A): suonano alla porta e qualcuno (studente B) vuol venderti qualcosa”. Per il mimo, Peccianti (1992:120) “Gioca con un tuo compagno: tu devi mimare le azioni dello sport che pratichi. Il tuo compagno deve indovinare il nome dello sport e descrivere i tuoi movimenti e le tue azioni. Scrivi tutti i termini che conosci del tuo sport preferito”, e Colombo, Faraci, De Luca (2011²:13) A2, gioco del mimo a squadre per indovinare i diversi sport.

⁵⁷⁴ Ziglio, Rizzo (2002:86-7) gioco dell'oca sulla salute nel quale è inserito anche lo sport; Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2005:177) gioco: “Ascoltate le istruzioni dell'insegnante per fare alcuni movimenti. Vince chi fa meno errori”; Ziglio, Rizzo (2008:39) intervista a tempo: vince chi per primo completa la tabella contenente varie attività di impiego del tempo libero, tra cui quelle sportive; Bozzone Costa, Fumagalli, Rota (2012:129) labirinto: preposizione *in/luogo*; Ruggeri, Magnelli, Marin (2013³:172-73) verifica di sintesi per U1-5: gioco dell'oca - nomina almeno due modi per mantenersi giovani e in buona salute; il calcio con meno giocatori si chiama ...; due sport per cui l'Italia è famosa. Interessante anche la proposta ludica di Guastalla, Naddeo (2010:121) A1, *Ti piacciono le moto?* A gruppi di quattro, due contro due, a turno si sceglie una casella tra le 16 presentate con diversi tipi di mezzi di locomozione anche sportivi, apportando modificazioni al dialogo di base; *memory game* e *Il Bingo!*, ambedue impostati su tessere di vocabolario visuale in Diadori, Semplici (2014:49-51, 55-7). Per quanto riguarda i giochi enigmistici, Mezzadri, Balboni (2000:76) intermedio, crucigramma lessicale “chi è che ama alcuni hobby”: alpinista, calciatore, sciatore, pilota, nuotatore; Marin, Magnelli (2007:62es.; 2010²:142) esercizio finale della UD: cruciverba sugli sport; Marin, Magnelli (2008:74) cruciverba tra gli esercizi di autovalutazione di verifica lessicale su una generica tematica sportiva; Gruppo Lingua (2009:169) crucigramma come verifica del lessico comparso nella lettura appena fatta su Valentino Rossi; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:161) intermedio, crucipuzzle sulle attrezzature sportive; Marin, Albano (2010:129) A2, esercizio di verifica finale: crucipuzzle; Ruggeri, Magnelli, Marin (2013³:75) cruciverba di verifica finale; Zorzan (2013) test ‘psicologico’ sulle scelte nel tempo libero; Birello, Vilagrasa (2014:76es., 82es.) puzzle e cruciverba per individuare alcuni sport; Balboni (2015:132) es. 16 *Un match di boxe*: l'incontro di pugilato si fa metafora per un gioco grammaticale; chi vince su 10 caselle, dà un pugno ‘grammaticale’ all'altro. Dedicato in particolare a questo genere di attività, come si evince dal titolo *L'italiano con giochi e attività*, è la serie di Colombo (2003, 2004) che utilizza il riempimento di schemi crucigrafici insieme alle griglie, sia per presentare il lessico – nomenclatura degli sport, l'attrezzistica ad essi collegata, i verbi a tema-, che per il rinforzo e la fissazione dello stesso.

Il complesso del lessico presentato compare a volte ricapitolato in liste a fine libro, a volte evidenziato in margine; nei testi più recenti viene inserito per livelli progressivi di difficoltà già all'inizio della UD, e ripreso nei volumi che costituiscono un intero Programma Curricolare, da A1 a C2.

Per finire, anche tra gli strumenti per la didattica, quali i vocabolari visuali, non manca mai la sezione dedicata al Vocabolario sportivo⁵⁷⁵.

Lo studio del lessico specialistico relativo alla pratica sportiva nel suo aspetto eminentemente denotativo, viene frequentemente combinato con quello di altri ambiti; molto spesso, infatti, e per fini diversi, ricorre la proposta dello studio del lessico del corpo umano⁵⁷⁶, con le relative eccezioni in merito alla formazione dei plurali - mano/mani; braccio/braccia⁵⁷⁷-, così come quello degli acquisti ed eventuali costituenti tecnologiche di attrezzature altamente specializzate, a volte veicolati da testi pubblicitari e schede tecniche autentici⁵⁷⁸, a volte agiti

⁵⁷⁵ In Ambroso, Di Giovanni (2002) la lettera P viene identificata con il disegno di un classico pallone colorato a spicchi; in Mezzadri (1998) elem./interm. A1/B2 (lessico di base di circa 2000 parole) in U 27 *tempo libero* viene presentata una serie di 11 luoghi: discoteca, teatro, cinema, biblioteca, teatro/balletto, birreria, pizzeria, concerto open air, palestra e piscina; esercizio “correggi i luoghi se necessario: n. 6 Una partita di calcio si guarda in palestra”. In U 36 *gli sport* si propone un esercizio di abbinamento con 8 sport/disegni; “indovina gli sport: si gioca con una palla ovale?”; anagrammi es. SINTEN=TENNIS. In U 37 *il calcio* il campo di calcio è riempito da 16 figure/16 termini specifici: il portiere, l'arbitro, l'area di rigore; “rimetti in ordine i nomi”. In Mezzadri, Iled. (2006) la U 51 *gli sport* presenta un esercizio di accoppiamento con 37 sport/disegni; in U 52 *il calcio* i termini specifici sono stati ridotti a 6: La porta, Il palo, La traversa, La rete, Il fischietto, Il pallone. In Marin (2003) A1-A2 (lessico di base di circa 1000 parole): 5 *tempo libero e hobby* immagini relative a: giocare a calcio, in palestra, i pesi, seguiti da esercizi con domande a sfondo lessicale: “dove possiamo fare sport e perdere chili?”; 20 *Lo sport* tutti gli sport più noti rappresentati da atleti in movimento e alcuni termini fondamentali, mentre gli esercizi consistono nella elicitazione di diversi termini attraverso una serie di immagini. In Olivier, Pigini, Capodaglio (2003) i singoli lemmi (per un totale di 1500) sono inseriti in tavole illustrative con disegni raggruppati per aree lessicali, sport e palestra, che indicano i nomi degli sport e della relativa attrezzatura. Tra i più recenti (De Renzo 2013) viene presentato attraverso foto, un lessico di base minimo, ovvero 27 sport tra i quali due con la doppia denominazione inglese/italiano - *basket/pallacanestro*, *boxe/pugilato*-, un approfondimento sul calcio - 6 parole: la porta, il calciatore, il pallone, il campo di calcio, il guardalinee-, uno sul nuoto - 5 parole: la vasca della piscina, la corsia, il costume, la cuffia, gli occhialini-, uno sullo sci - 4 parole: la racchetta, gli sci, la seggiovia, la funivia.

⁵⁷⁶ Marin (2003) 5. *Il corpo umano*, introduce il lessico delle parti del corpo, abbinandole alle immagini di due atleti - un uomo e una donna-, sullo sfondo di un campo di atletica. Lo stesso in Ercolino, Pellegrino (2011:10-11) dove le iniziali dei sostantivi delle parti del corpo danno come risultato finale il nome della tuffatrice olimpionica, Tania Cagnotto; in Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:78) dove viene ‘sfruttata’ la foto di una pattinatrice sul ghiaccio che esegue la figura c.d. dell'angelo, per un *BS* sulle parti del corpo umano con abbinamento parole date/parti del corpo sulla foto, e in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013:32) dove le parti del corpo sono abbinate al disegno di un uomo su cyclette, così come in Merklingshaus, Toffolo (2008:148) con il disegno di uno skater e in Tommasini, Diaco (2012²:88) con la foto di una ragazza che fa jogging. In Birello, Vilagrassa (2013:95, 97) invece, si sfrutta l'immagine di una famosa opera d'arte, la *Naiade*, scultura di Antonio Canova, per indicare e scoprire i nomi delle parti del corpo, attraverso un'insolita quanto accattivante combinazione di arte e lingua, che si ritrova anche in Baldassarri, Brizzi (2014:16-7) con la foto del David di Michelangelo.

⁵⁷⁷ Per esempio, in Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:78), di nuovo in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013:32), ambedue di livello B1 - B2, ma anche Ercolino, Pellegrino (2011:10-11) e in Tommasini, Diaco, (2012²:88) di livello da A1 a B1, e ancora in Baldassarri, Brizzi (2014:16-7) livelli A1-A2.

⁵⁷⁸ La differenza tra testi autentici o meno è stata a lungo discussa e da più autori, tra i quali Vedovelli (2002:83-5). In questo caso la dicitura ‘autentico’ viene usata per differenziare i testi per lo più giornalistici (cronache, commenti o statistiche) o pubblicitari, da altri testi opportunamente creati dagli autori dei manuali a scopo

attraverso attività e testi adattati⁵⁷⁹, sempre e comunque supportati da un ricco apparato di tipo iconico. Come sottolineato infatti da Corda, Marellò (2004:54-55), che riportano come esempio un'attività di AA.VV. (2000:50) qui descritta in nota 579,

Il ricorso a mezzi non verbali (foto, disegni, oggetti, video, gesti ecc.) è di grande utilità nel caso di parole che si riferiscano a oggetti concreti, chiaramente percepibili. [...] Questa tecnica è particolarmente adatta per presentare parole concrete e per gruppi di principianti, specie se di diversa madrelingua, quando non si può ricorrere alla traduzione nella L1.

La spiegazione dell'origine dei nomi delle squadre così come la formazione dei diminutivi dei nomi a partire da quelli di sportivi famosi⁵⁸⁰, sembrano invece un'eccezione, nonostante se ne possa intravedere un aspetto fortemente motivante per gli studenti, soprattutto i più giovani e i tifosi, dato che si sfruttano delle vere e proprie celebrità a livello esemplificativo, oltre a costituire un valido strumento per introdurre un elemento di cultura italiana⁵⁸¹. Anche il

didattico, secondo l'accezione di Wilkins (1976:79) che per primo la propone, "materiali che non sono stati scritti o registrati per il discente straniero, ma che erano originariamente rivolti ad un pubblico di madrelingua. Tali materiali non sarebbero manipolati, nel senso che sezioni linguisticamente difficili non sarebbero cancellate". Su *Sport e pubblicità* vedi anche § 2.5.

⁵⁷⁹ Tra i testi autentici: Vicentini, Zanardi (1987:143, 151) medio-avanzato, *Allegati sez. 7 - Foto, grafici, immagini di cui gli studenti dovranno servirsi per praticare attività orali*: pubblicità di una racchetta da tennis (tecnico); pubblicità di un orologio da sport (Valentina di Crepax); Candaratou, Mangione, Materassi, Stilianou (1988:209, 212) medio, Testo: *Fare sport. Quando l'attività sportiva smette di essere soltanto svago per il tempo libero e diventa invece vero impegno*: accoppiamento lessico attrezzatura/tipo di sport; pubblicità di biciclette Bianchi; AA.VV. (2000:43) elementare, scheda tecnica della moto Aprilia; Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:33ins.) B2 - C1 proposte di scrittura sulla base della lettura della pubblicità di attrezzi da ginnastica. Tra gli altri testi: Amato (1993:27es.) presentazione del lessico e di griglie sul tipo di sport e relativa attrezzatura; Zurula (1998:13) esercizio di abbinamento attrezzature sportive (parola)/sport (simbolo grafico e nome); AA.VV. (2000:48, 50-5, 56-8, 60-2, 64-5) intermedio, lettura *Sci, bastoni, rondelle* sull'attrezzatura perfetta per lo sciatore; articolo su attrezzature sportive: "individua almeno 6 oggetti indispensabili per il perfetto sciatore"; *Sportinsieme* testo annuncio su un'attività sportiva, seguito da domande aperte e un ascolto sull'abbigliamento adatto (comprensione); esercizio sulle caratteristiche di capi specializzati tramite abbinamento immagine/aggettivi specialistici; testo tecnico sulle tende da campeggio; Dossier sull'attrezzatura tecnica da sci e da campeggio. Esercizi di comprensione (ascolto/lettura), esercizi diversificati di abbinamento lessico/immagine, proposte di redazione scritta con il riutilizzo e il reimpiego del lessico appreso.

⁵⁸⁰ Bendini, Calmanti (1993:125) testo informativo *Perché la Juventus (Torino), la Sampdoria (Genova), l'Inter (Milano) e l'Atalanta (Bergamo) si chiamano così?*; in Branciforte, Diadori, Lumaca, Molinari (2004:144-5) i nomi delle squadre di calcio vengono presentate anche in relazione alla loro posizione geografica, insieme ai rispettivi stadi, mentre le maglie dei distinti club offrono lo spunto per imparare i nomi dei colori; Gruppo Lingua (2008:70) *Obiettivo Civiltà: nomi e soprannomi. I calciatori hanno un nome?* Vengono presentati i nomi modificati, ma realmente usati, dei calciatori per proporre un esercizio sulla formazione dei nomi: 'Alex' Del Piero, 'Gigi' Buffon, 'Pippo' Inzaghi, 'Roby' Baggio, 'Sandro' Nesta. Solo in Ziglio, Rizzo (2014:109) un accenno ai nomi delle squadre riferite ai colori, ovvero 'i viola', 'i rossoneri', 'i nerazzurri', 'i giallorossi', termini che invece si ritrovano molto spesso nelle cronache con valore di sinonimi.

⁵⁸¹ Gruppo Lingua (2009:41ins.) "Si propone un aggancio alla lingua viva, quotidiana, rappresentata in questo caso dai nomi, dopo le riflessioni sulla realtà delle pronunce quotidiane fatte nella sezione di fonologia. Compare qui per la prima volta, visto che il materiale linguistico disponibile dopo i primi tre percorsi è ormai abbastanza vasto, una rubrica di stimoli da proporre dopo la lettura, per una serie di riflessioni comparative tra la cultura italiana e il modo di vivere del paese dove vive o da dove viene lo studente. Un'annotazione culturale a margine, basata sulla foto della vittoria della Nazionale italiana ai mondiali di calcio in Germania nel 2006: malgrado la forte differenziazione regionale, gli italiani si ritrovano sempre tutti uniti in occasione dei campionati europei e

riferimento alla qualificazione ‘azzurra/azzurri/e’ per caratterizzare le squadre e gli atleti italiani non ricorre così frequentemente come ci si aspetterebbe, data - o forse proprio a causa - la sua diffusione⁵⁸².

In generale si è verificato che la presentazione del lessico dello sport si ferma per lo più ai primi elementi di denominazione, ovvero quelli di alta frequenza, senza passare quasi mai⁵⁸³ a un successivo livello di approfondimento, tranne nel caso della spiegazione di dettagli tecnologici in relazione agli acquisti, e nel caso di UD ‘tagliate’ su uno sport specifico, come in quelle dedicate allo sport velistico, analizzato in 3.2.5.1. Occorre infine osservare che, nei livelli avanzati, dove spesso si procede non più per UD ma per percorsi modulari di genere tematico (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:217), dal lessico monoterminale si passa a quello pluriterminale, ognuno costituito da “sintagmi” più o meno complessi, e quindi alla presentazione e spiegazione con successive esercitazioni, di modi di dire, espressioni idiomatiche, proverbi sia scritti sia figurati. Nel caso poi in cui si affronti la lettura di brani letterari, si arriva anche ad esplorare gli aspetti connotativi del lessico con le sue implicazioni di carattere psicologico e interiore, come in Bertoni, Cauzzo, Debetto (2014) esempio eccellente ma unico.

3.1.2.2 Silabo grammaticale e delle funzioni comunicative

Per quanto riguarda le occorrenze grammaticali, quelle riscontrate più frequentemente sono di seguito elencate nella Tabella 1:

di quelli mondiali di calcio (e, almeno per coloro che sono interessati, di fronte alle vittorie delle Ferrari): si organizzano cene per vedere insieme le partite, ci sono maxischermi nelle piazze; se si vince, ci sono ore di festa collettiva nelle strade. Ma il giorno dopo, tutto è dimenticato: la solidarietà nazionale lascia spazio ai soliti campanilismi e a mille forme di razzismo e xenofobia più o meno esplicite”. Esercizio proposto tra le attività *online* in numerose lingue: “I calciatori hanno un nome? Hai un soprannome? Ci sono soprannomi nella tua classe? Nella tua lingua fate i soprannomi come in italiano? Parla con i compagni e scrivi qualche riga in italiano per spiegare i soprannomi nel tuo paese”. “*Do footballers have names? Do you have a nickname? Are there any nicknames in your class? ss.*” https://www.guerra-edizioni.com/italianoprontivia/appendice/inglese/it_pronti_via_percorso_3_inglese.pdf.

⁵⁸² AA.VV. (2000:68); Blok-Boas, Materassi, Vedder (2003:97); Marin, Magnelli (2003²:73; 2007:83, 54es.; 2010²:83, 134es.); Marin, Magnelli (2003³:72; 2008:73); Bolzoni, Frascoli, Lanza (2010:38) dove si accenna anche al colore rosa della maglia del vincitore al Giro d’Italia ciclistico, in onore allo stesso colore delle pagine del giornale sportivo La Gazzetta della sport che lo organizza; D’Angelo, Pedol, Vanoli (2011:121) A1 In contesti sportivi, azzurro = italiano; gli Azzurri = la squadra italiana; Birello, Vilagrassa (2014: 141); Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:114). In Baldassarri, Brizzi (2014:151, 211) in un ascolto, viene spiegato l’origine del nome, legato al colore azzurro della bandiera dei Savoia.

⁵⁸³ Un caso esemplare che contraddice questa tendenza, in Colombo (2004:80) intermedio con l’indicazione delle diverse discipline di atletica in aggiunta a quelle introdotte nel primo volume (Colombo 2003:76).

- nomi collettivi del tipo: squadra, gruppo, *club*, e il relativo accordo con il verbo
- il plurale irregolare (nel caso di alcune parti del corpo) e il relativo genere di alcuni sostantivi
- i numeri ordinali
- aggettivo e pronome possessivo
- aggettivi in -e (di seconda classe) singolare e plurale
- aggettivi indefiniti ogni e qualche
- aggettivi che esprimono una condizione fisica
- partitivi: di/ne
- pronomi combinati
- i pronomi indiretti; i pronomi indiretti nei tempi composti
- avverbi di frequenza legati alla domanda: quante volte?
- avverbi di tempo/quantità: sempre/spesso/mai/qualche volta/raramente e moltissimo, molto/tanto, abbastanza, poco, per niente, in relazione per es. all'uso del tempo libero
- avverbi di tempo: prima/dopo, all'inizio, alla fine
- complemento di tempo introdotto da: alle...; dalle... alle...
- espressioni di tempo: poi, dopo, all'inizio, alla fine
- espressioni di tempo: tra/fra
- preposizioni a/in: localizzazione; complementi di luogo; uso con il verbo andare
- il pronome relativo: che/cui
- frase relativa introdotta da che
- coordinamento di frasi
- connettivi: tanto meno, nemmeno, così, per questo, perciò, magari
- correlazione in frasi affermative: sia ... sia e negative né ... né
- gradi dell'aggettivo, in quanto si prestano a definire le categorie sia dei campioni, sia degli sportivi dilettanti: comparazione (maggioranza, minoranza, uguaglianza) compresa quella irregolare; superlativo relativo; superlativo assoluto
- comparativo e superlativo di buono e bene
- frase comparativa (alternativa tra di e che) con la quale è possibile istituire ogni sorta di paragoni, anche in termini di scelte e preferenze
- pronomi allocutivi formali
- particelle: ci/ne
- uso di magari
- uso di nonostante/affinché;
- uso dell'infinito e indicativo rispetto all'uso/non uso del congiuntivo
- uso dell'imperativo/ imperativo negativo (con il Lei e il voi), per dare istruzioni, formulare un decalogo di regole
- uso del congiuntivo esortativo per dare consigli
- la posizione dei pronomi nell'imperativo
- uso del futuro/si passivante per la descrizione/ spiegazione di un gioco (testo regolativo) di squadra/sportivo
- valore modale del futuro
- uso del periodo ipotetico, in relazione con la sfera dei progetti e dei desideri;
- uso dell'infinito/non+infinito (infinito negativo) finalizzato alla proposta di consigli
- uso del condizionale (verbi regolari, irregolari, modali) per dare un consiglio, fare un'ipotesi, fare una richiesta: suggerirei di ... (soprattutto nelle UD benessere)
- uso delle forme del gerundio e in particolar modo, la combinazione stare + gerundio, relativo alla necessità di esprimere il corso di un'azione
- il presente progressivo
- la forma impersonale dei verbi riflessivi: ci/si
- uso dei verbi riflessivi al passato prossimo
- passato prossimo del verbo stare
- passato prossimo di verbi irregolari al participio passato, passato prossimo con avere

- coniugazione dei verbi cominciare/finire
- uso dei verbi parere, sembrare, in relazione alla scelta del tempo libero
- uso delle espressioni con: mi piace, non mi piace, preferisco, mi dispiace
- uso dei verbi: sentirselo, farcela, mettercela tutta, prendersela, cercarsela, piantarla, basta + infinito
- uso del verbo sapere nel senso di essere capace di ..., riuscire a ... (Tu cosa sai fare? Io so...)
- uso delle espressioni: ci vuole/ci vogliono, bisogna, occorre/occorrono
- uso delle espressioni: Peccato che Però è strano che È importante che Bisogna che Forse è meglio che È una vergogna che
- uso dei verbi: offrire, accettare/rifiutare
- uso del lessico delle emozioni, sensazioni e stati d'animo
- passaggio dal discorso diretto a indiretto (intervista)

Tabella 1 Occorrenze grammaticali

Strettamente connesse agli elementi strutturali appena descritti, le categorie delle funzioni comunicative⁵⁸⁴ che compaiono più di frequente sono raccolte nella seguente Tabella 2:

- chiedere/dire l'ora
- chiedere il costo di un oggetto
- informarsi e descrivere la qualità di qualcosa, per es. la qualità di capi sportivi
- chiedere e dare informazioni personali
- chiedere e dare informazioni sulla forma fisica
- riferire di problemi di salute, di un dolore fisico, descriverne i sintomi
- chiedere un favore, chiedere qualcosa in prestito, fare richieste
- chiedere/esprimere gusti e preferenze sul tempo libero: Le piace fare sport?
- chiedere di attività fisiche ed esprimere la propria opinione a riguardo
- chiedere, dare consigli e suggerimenti, nel caso, per es., della presentazione/formulazione di un 'Decalogo di consigli per restare in forma' oppure 'Decalogo antidoping' (De Biasio, Garofalo, 2008:123)
- chiedere e dare informazioni sulle abilità di una persona
- chiedere e dire cosa si sa fare
- chiedere e dire che sport si fa
- chiedere e dire quante volte a settimana si fa sport
- dare informazioni circa i propri impegni
- raccontare e descrivere abitudini, in relazione al tempo libero
- narrare azioni abituali
- narrare azioni al passato
- descrivere situazioni in sequenza
- descrivere situazioni in generale
- parlare di sport
- raccontare/descrivere una competizione di sport, prendere appunti
- localizzare esperienze
- confrontare attività sportive tra di loro
- confrontare oggetti
- fare paragoni; esprimere una qualità al massimo grado
- fare ipotesi
- fare previsioni
- fare promesse

⁵⁸⁴ Si è scelto di usare la terminologia di Wilkins (1976) "funzione comunicativa", ripresa dal Consiglio d'Europa (2001) (Progetto Lingue Moderne/Vive), rispetto a quelle "grosso modo" equivalenti di Freddi (1993) "funzione pragmatica" e di Vygotskij (1956) "intenzioni comunicative".

- fare commenti sul tempo atmosferico
- esprimere un'opinione (anche contraria) e un parere (*cosa ne pensi*, per es. di fronte ad una vetrina con immagini/aggettivi)
- esprimere preferenze e interessi
- esprimere accordo, disaccordo, dubbio, indecisione
- esprimere disappunto, scetticismo
- esprimere desideri, sensazioni e bisogni
- esprimere meraviglia, stupore, dispiacere, ammirazione, apprezzamenti
- esprimere obbligo, necessità, possibilità
- obbligare, proibire qualcosa a qualcuno
- parlare di azioni quotidiane
- parlare di sport, discipline sportive e atleti
- discutere di sport, cultura e tempo libero
- presentare una squadra
- parlare di quantità
- parlare di azioni abituali
- parlare di azioni in corso e future
- parlare dell'amicizia, anche sportiva
- parlare di una passione, anche seguendo una scaletta: qual è, come è iniziata, da quanto tempo, che cosa richiede, che cosa dà
- parlare di rimedi per il corpo e lo spirito
- parlare di aspirazioni, rimpianti
- descrivere come si è usciti da una situazione difficile
- argomentare a favore di un dato stile di vita
- pubblicizzare il benessere fisico e psicologico
- voler convincere qualcuno
- manifestare un dubbio o una convinzione
- utilizzare espressioni come: essere in gamba, avere intenzione, prendere in giro
- esprimere il desiderio di migliorare
- scrivere/sintetizzare brevi testi prescrittivi
- descrivere eventi (sportivi)
- preparare una cronaca (sportiva) orale
- saper rispondere al *feedback* finale delle UD: In questa unità avete imparato a: chiedere/esprimere gusti e preferenze sul tempo libero: Le piace fare sport?

Tabella 2 Occorrenza delle funzioni comunicative

L'analisi delle occorrenze riscontrate nella manualistica visionata porta a constatare che esiste un concordanza di massima tra il tema sport e quanto ricapitolato nelle due tabelle, nel senso che tali occorrenze sono state riscontrate in tutte le UD e nei testi che in qualche modo ne trattano, poiché funzionali a esso. Per esemplificare, i gradi dell'aggettivo, le frasi comparative e fare paragoni risultano funzionali nella valutazione sia delle prestazioni sportive dei professionisti, sia della pratica personale; gli avverbi di tempo e quantità, come il raccontare e descrivere la proprie attività, sono strettamente legate alla periodicità e all'intensità di un'attività fisica; l'imperativo e il dare consigli sono associati all'ambito motorio in quanto connesso al tema del benessere sia fisico sia psichico.

3.1.2.3 Tipologia di testi e contenuti

Come sottolineano Begotti (2011:23-30), Bigliuzzi, Quartesan (2001:210) e Semplici (2001:205-6; 2011:99) tra gli altri, nell'analisi di un manuale didattico la tipologia dei testi ivi contenuti, oltre alla loro funzionalità, gioca un ruolo fondamentale. Per quanto riguarda la tematica oggetto di studio, si rileva che quelli adattati e di nuovo impianto sono presenti in misura minore rispetto a quelli autentici⁵⁸⁵, ben più numerosi, sia che si tratti di 'pezzi' - in senso giornalistico- di cronaca vera e comunque ripresi da quotidiani e riviste, sia che siano riportati articoli di tipo informativo, che spesso fanno riferimento a dati d'indagine reali, dai quali risulta l'immagine, quasi sempre rinforzata dall'inserimento di documenti fotografici scelti *ad hoc*, di un'Italia appassionata di sport quanto a tifo e partecipazione ai singoli eventi, un po' meno come 'pratica' attiva. Nel tentativo, forse, di contrastare questa tendenza, anch'essa documentata attraverso la presentazione di tabelle statistiche, che rappresentano una fonte primaria di dati oggettivi oltre a costituire lo stimolo per esercizi di comprensione e valutazione⁵⁸⁶, nella "trattazione" della pratica sportiva si coglie in alcuni testi un certo intento pedagogico, nei suoi aspetti di invito al raggiungimento di una buona forma fisica, di una soddisfacente qualità di vita (in questo senso 'benessere') e come tale inserita tra le opzioni del tempo libero, sia nella variante di allenamento regolare, sia come escursioni in vacanza o scelta di ferie.

⁵⁸⁵ Una sintesi sul tema 'autentico/non autentico' in Diadori, Palermo, Troncarelli (2009:159), dove si rimarca l'importanza della 'bontà' del testo, piuttosto che la sua definizione in quanto tutti i testi sono in qualche modo 'autentici', come misura di valutazione in relazione agli obiettivi preposti. In questa sede si indicherà con testo 'autentico', il testo pubblicato al di fuori della manualistica corrente, con 'autentico adattato' un testo autentico modificato in funzione del livello e degli obiettivi preposti, con non autentico, un testo di nuova concezione, creato *ad hoc*.

⁵⁸⁶ Moni, Rapacciuolo (2004:46) intermedio B2, testo con statistiche dal sito di Confcommercio, sugli sport e gli italiani; Bozzone Costa (2004:80, 89, 99) Tabella statistica su dati ISTAT, su cosa fanno nel tempo libero gli italiani; Tabella statistica su dati ISTAT, sulla pratica dello sport degli italiani seguita da tre diagrammi da commentare; esercizio di riempimento su dati statistici presentati in forma narrativa; Merklingshaus, Toffolo (2008:63) dati ISTAT sulla pratica dello sport degli italiani inseriti in un testo narrativo; Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:12) testo narrativo accompagnato da una Tabella statistica sulle spese per divertimenti, tra i quali Sport, Palestre e Centri di cura del corpo, su dati Censis-Fipe; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:88) testo narrativo che riporta un'indagine con dati numerici del *Corriere della sera*; Colombo, Faraci, De Luca (2011:38) testo narrativo e Tabella statistica su base ISTAT su cosa fanno nel tempo libero gli italiani; Colombo, Faraci, De Luca (2011²:14) testo narrativo con dati statistici ISTAT sulle pratiche sportive degli italiani; Filippone, Radicchi (2011:62, 71) quadri con dati statistici (fonte Censis-Coni) sulla sportività degli italiani, seguiti da un testo narrativo adattato da *Repubblica* che riporta anche dati numerici; testo narrativo con dati ISTAT su interessi e pratiche sportive in Italia; Ruggeri, Magnelli, Marin (2013³:72) esercizio sulle strutture grammaticali basato su un testo di nuova creazione, con dati statistici a tema *Gli italiani e lo sport*; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:105) A1, brevi testi narrativi con dati ISTAT. Anche nei testi universitari compare una documentazione sul tema: in Piotti, De Savorgnani, Carrara, Zannoner (2007:13es.) nel riquadro *Lo sapevate che...?*, compare un breve testo narrativo sulla pratica dello sport in Italia con dati numerici, senza indicazione della fonte; Errico, Esposito, Grandi (2009:82) presenta una grafica con dati statistici ISTAT sulle abitudini degli italiani rispetto ai divertimenti, sport incluso, da commentare oralmente; in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013:27-8) la tematica riguardante lo sport individuale, viene affrontata sin dall'inizio con un *BS* riguardante la situazione dello sport nel Paese d'origine, ma anche in Italia, con un testo narrativo autentico adattato che contiene dati numerici.

La tipologia dei documenti autentici include barzellette con solo testo o anche figurate⁵⁸⁷ e testi pubblicitari, questi ultimi presenti soprattutto nella manualistica espressamente dedicata allo sviluppo delle singole competenze⁵⁸⁸. Un cenno a parte meritano le interviste⁵⁸⁹, tipologia testuale particolarmente rappresentativa nel mondo dello sport, giacché contribuisce a mettere a fuoco la personalità e la storia degli atleti sia nelle loro quotidianità sia nella loro funzione di modello esemplare per tutti.

La categoria più rappresentata, sempre tra il materiale autentico, è quella degli articoli di giornali sia specializzati quali *La Gazzetta dello Sport*, *Corriere dello Sport*, sia generici, riguardanti sport diversi, anche se è il calcio, considerato lo sport nazionale, a contare sul maggior numero di presenze. Spesso tali articoli vengono trattati alla stregua di altri generi testuali, senza considerare invece alcuni tratti loro caratterizzanti, come evidenziato da Losi, Papi (2001:257-8), in merito per esempio alle regole del linguaggio giornalistico, e quindi al loro lessico e sintassi, alle immagini che accompagnano le notizie, senza parlare dei criteri di selezione dei testi stessi in relazione alle preconoscenze dello studente per la comprensione di questo specifica tipologia. In pochi casi⁵⁹⁰, dei quali due di livello esperto, B2 - C1, si riscontra la presenza di un testo esplicativo sul linguaggio specialistico del giornalismo sportivo e le sue principali caratteristiche.

Negli ultimi anni, gli autori, sostenuti dalle rispettive case editrici⁵⁹¹, sempre più frequentemente inseriscono tra le attività didattiche, l'invito sia a consultare siti internet sia a

⁵⁸⁷ Battaglia (1974:98-100) testo non autentico umoristico *Il calcio, che passione!* e barzelletta figurata; Candaratou, Mangione, Materassi, Stilianou (1988:211) medio, barzellette figurate e vignetta satirica; Amato (1993:105) *LO SPORT* barzelletta figurata; Mezzadri, Balboni (2000:111casa) elementare, proverbi e modi di dire figurati: *Hai voluto la bicicletta? Adesso pedala!*; Ruggeri, Marin, Magnelli (2013³:70) vignetta figurata con testo da completare; in D'Angelo, Pedol, Vanoli (2011:119-20) A1, il testo della barzelletta è spunto per esercizi di riempimento, riordinamento di sequenze e arricchimento lessicale, ma anche di riflessione sul tema comicità, e quindi sulla differenza tra "raccontare una barzelletta, prendere in giro, scherzare", e sulle caratteristiche narrative interne al testo: "in italiano questa storia è divertente. Perché? quali elementi comici ci sono nel testo?"; Ercolino, Pellegrino (2012:109-10) vengono citate, commentate e riprodotte alcune barzellette di Francesco Totti, che ha pubblicato più d un libro di genere umoristico, con errori nella posizione delle preposizioni.

⁵⁸⁸ Vedi § 3.2.3.

⁵⁸⁹ Vedi nota 604.

⁵⁹⁰ Maggini, Vignozzi (1990) elementare e intermedio *Lingua e vita italiana Lo sport in Italia*: testo non autentico informativo, ma con note soprattutto sul linguaggio sportivo; Blok-Boas, Materassi, Vedder (2003) elementare/intermedio, *Lingua e linguaggi 35. Linguaggio sportivo*; Trifone, Filippone, Sgaglione (2010) C1, lettura *Il linguaggio sportivo* seguito da un testo autentico (articolo sportivo da *Repubblica*) ed esercizi di riconoscimento lessicale e riscrittura, in funzione di rinforzo della lettura sulle caratteristiche del linguaggio sportivo. Per un approfondimento vedi anche § 2.1 e § 2.2.

⁵⁹¹ Lo sfruttamento della rete a scopo didattico sta subendo rapidi sviluppi, mantenendo a volte un carattere sperimentale, e comunque sempre in continua e costante evoluzione; anche per questo motivo, pur riconoscendone il valore e l'importanza, come già precisato alla nota 566, non se ne tratterà in questa ricerca. Per una visione di sintesi, vedi Santalucia (2010), anche se ormai datato visto il rapidissimo svilupparsi del *web 2.0*, e Troncarelli (2013). Nel caso di Bertoni, Cauzzo, Debetto (2014), ma anche Diadori, Semplici (2014) tra quelli qui citati, Loescher ha optato per il c.d. libro misto: su carta e nel *web* con materiali sia ad accesso riservato www.imparosulweb.eu sia ad accesso libero www.loescher.it/italianoperstranieri. Anche Edilingua, nel presentare le attività *online* del suo Corso *Progetto italiano*, sottolinea l'aspetto motivante soprattutto in relazione all'autonomia nell'apprendimento, insito nel collegamento a internet che ha lo scopo di permettere allo studente "di conoscere anche aspetti e curiosità che raramente si incontrano nei libri, esponendolo a materiale autentico in lingua italiana fornendogli siti controllati e attività precise. In questo modo lo studente sa

effettuare esercizi aggiuntivi *online*⁵⁹². Riguardo ai primi, Begotti (2011:28) fa rilevare che il riferimento “a siti internet che propongono testi autentici per approfondire la tematica” può rivelarsi “pericolosa per il rischio di segnalare siti che facilmente diventano obsoleti perché non aggiornati oppure perché non più disponibili”. A ciò si aggiunge il dato di fatto che

esattamente quello che deve cercare; navigare senza punti di riferimento può risultare demotivante e a volte inutile. Le attività proposte si possono svolgere individualmente, in coppia o in gruppo e i risultati delle ricerche si possono riferire in classe e confrontare con quelli dei compagni, stimolando la produzione orale e la collaborazione. [...] In ogni unità ci sono diverse attività: sarebbe una buona idea far sì che a scegliere quella da svolgere siano gli studenti stessi. Potrebbero vederle come una sorta di sfida, con se stessi o con altri compagni/coppie: se due studenti o due gruppi cercano le stesse informazioni, ognuno si sforzerà di scoprire qualcosa in più; se invece si cercano informazioni diverse, sarà interessante riferire ai compagni, anche in lingua madre, i dati raccolti”.

⁵⁹² È il caso di Marin, Magnelli (2003:73; 2007:67; 2010:83) invito a consultare i siti ufficiali dei singoli sport, quali www.legabasket.it/, oppure informativi generici www.sport.it/; Toffolo, Tommasini, Merklingshaus (2004) http://www.edilingua.it/Upload/05_A2_Aol.pdf.pdf p. 4 approfondimenti su *fitwalking* (e differenza con *fitwalking cross*) e invito a visitare il sito www.fitwalking.it/ e il sito *Associazione Amici del Trekking e della Natura sul trekking*; Tommasini (2005) approfondimento sulla stampa generica e sportiva, *La Gazzetta dello Sport*, e http://www.edilingua.it/Upload/06_A3_Aol.pdf.pdf ricerca sulle città d'origine delle testate sportive; Moni, Rapacciuolo (2004:46) intermedio B2, in seguito alla lettura di un testo con statistiche dal sito di Confindustria, sugli sport e gli italiani, domande del tipo “Nel vostro Paese la gente fa sport con regolarità? Cosa dicono le statistiche? Ne caso non sappiate rispondere, documentatevi prima ricercando su Internet”; Bozzone Costa (2004:92) richiesta di navigare sul tema ‘campioni sportivi’: gioco a squadre *A caccia di campioni*. “Formate delle squadre di 4-5 persone e giocate a una caccia al campione italiano di diverse discipline sportive su internet. Vince la squadra che per prima risponde correttamente a tutte le domande sui nomi degli sportivi richiesti sotto. Come aiuto avete il nome proprio, l'iniziale del cognome e il numero di lettere dello sportivo da cercare. Potete consultare il portale dello sport italiano www.losportitaliano.it (recentemente <http://digilander.libero.it/spaziohot/atletica/atletid.html>) oppure fare una ricerca con il vostro motore di ricerca preferito (es. www.virgilio.it) usando parole-chiave (‘campione italiano di motociclismo’, ‘sportivo italiano di pallavolo’)”; Gruppo Lingua (2008) esercizio *online* sui nomi dei calciatori in diverse lingue www.guerraedizioni.com/italiano/prontivia/appendice/inglese/it_pronti_via_percorso_3_inglese.pdf; Bolzoni, Frascoli, Lanza (2010:37) invito a leggere i giornali sportivi *online*: *La Gazzetta dello sport*, *Corriere dello sport*, *Tuttosport*; Trifone, Filippone, Sgaglione (2010:156) *Tabella Italiani...in internet*, inclusi gli sportivi; la casa editrice Loescher ha organizzato un sito di risorse *online* www.loescher.it/studiareitaliano dove è possibile incontrare attività extra sia in relazione ai suoi singoli prodotti sia in generale; Filippone, Radicchi (2011:61, 67) proposte di approfondimento di attività da svolgere anche in rete, e una scheda su *Sport e benessere* unicamente in rete; Tommasini, Diaco (2012) *Italia in internet (web)*: “a. Collegatevi al sito www.paginegialle.it; b. inserite il nome del luogo in cui vorreste andare (ad es. piscina, cinema, ristorante...) e la città in cui lo cercate; c. scegliete tre luoghi diversi (ad es. piscina, biblioteca, cinema): in quali giorni potete andarci? A che ora?; d. Organizzate un calendario di impegni per la settimana da lunedì a venerdì; Tommasini, Diaco (2012²:95) “collegatevi al sito della casa editrice Loescher per saperne di più su... *I campioni italiani dello sport*”; Ruggeri, Magnelli, Marin (2013³) invito a collegarsi al sito <http://www.edilingua.it/it-it/Default.aspx> e alla multi-piattaforma i-d-e-e per attività aggiuntive e interattive; Ceola, Diack Mamamdou (2013) dopo l'ascolto di un'intervista a Pietro Mennea, “guarda il sito ufficiale www.pietromennea.it”; Birello, Vilagrassa (2014:147, 84es.) invito a connettersi sul sito ufficiale del Giro d'Italia; sez. 9 *connettiti*: A. Cerca su internet delle informazioni su questi campioni italiani e completa le schede corrispondenti. B. Adesso scegli un campione del punto A e scrivi una breve biografia: poi pubblicala su *Babelweb*, nella sezione *Una persona speciale*. Gli autori del Corso per adolescenti *Parla con me* hanno scelto di “dividere le 10 unità in quattro macro-aree tematiche: internet, contatti, arti (cinema, musica e letteratura) e tendenze” con l'aggiunta di numerosi esercizi *online*; un'altra esemplificazione per gli adolescenti, si trova in Marin, Albano (2010:75) nell'invito a collegarsi alle attività *online* sul sito di Progetto Junior e ai siti: www.lega-calcio.it/; www.legabasket.it/; www.legavolley.it/; www.ferrari.it/; www.feder ciclismo.it/; www.sport.it/; www.gazzetta.it/, mentre Guerra edizioni propone, *online*, un quiz sullo sport alla pagina *web* www.guerraedizioni.com/studenti/index.cfm?sezione=quiz_sport. Nei testi per gli universitari, in Piotti, De Savorgnani, Carrara, Zannoner (2007:134es.) molto appropriato e motivante è l'inserito informativo sul CUS - Centro Universitario Sportivo- attraverso lo spunto didattico che prevede l'accesso alla rete; in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013) sussiste la possibilità, collegandosi con la multi-piattaforma i-d-e-e di interagire attivamente nelle attività dell'*Eserciziario*. Anche Aigotti (2012), testo per immigrati, offre risorse *online* con attività extra e *flashcards*.

l'accesso alla rete e la presenza di strutture informatiche non devono essere sempre dati per scontati, in quanto non costituisce la normalità in tutti i Paesi o zone geografiche del mondo, il che comporta che tali materiali debbano essere considerati aggiuntivi e non primari. Per lo stesso motivo, se è vero che l'esplorazione in internet costituisce una fonte di motivazione per l'apprendimento, utile anche per sviluppare delle competenze nel lavoro di gruppo e nell'organizzazione del lavoro, occorre vigilare affinché tali proposte non diventino all'opposto fonte di frustrazione laddove non sia possibile metterle in pratica, sostituendole con attività alternative.

Di fatto, in virtù delle novità portate dai collegamenti alla rete, unite a quelle dell'avanzamento nella multimedialità dell'editoria L2 (Diadori 2011:62-85), le stesse didattiche si sono aggiornate, apportando contemporaneamente un'ulteriore diversificazione al loro interno; ad esempio, recente la richiesta, tra quelle dedicate alla competenza della scrittura, di scambiarsi messaggi tramite *Facebook*, così come di organizzare un *Forum online*, per dare consigli ai compagni in tema di benessere e attività sportive, e di utilizzare la posta elettronica per molteplici scopi⁵⁹³.

Per quanto riguarda i contenuti, si osserva che in molti manuali, è piuttosto frequente la parte culturale informativa - spesso accompagnata alle tabelle statistiche⁵⁹⁴ alle quali si faceva menzione sopra- sugli sport in generale, sport e tifo, con particolare attenzione alla violenza

⁵⁹³ Ignone, Coli, Faina, Cavaliere (2014:26-7) lettura di messaggi su Facebook e l'invito a rispondere per esprimere apprezzamenti, ammirazione nei confronti di un personaggio famoso, anche sportivo; AA.VV. (2000:72) proposta di scambio di email tra ragazzi dove si parli anche dello sport; Marin, Magnelli (2008:72) "Parliamo e scriviamo: [...] 3 Secondo voi, quali sono i lati oscuri dello sport? Potete pensare a delle possibili soluzioni? 4 Sei tifoso di una grande squadra italiana di calcio, ma ultimamente hai scelto di non andare allo stadio per una serie di motivi: episodi di violenza e teppismo, prezzo del biglietto, grandi interessi economici da parte delle squadre. Scrivi un'email (40- 60 parole) al presidente della squadra [...]"; Moni, Rapacciuolo (2014:56-8) *Rispondere a un'e-mail* (per informazioni relative alla frequentazione di una piscina); Birello, Vilagrasa (2014:139, 144, 82es.) lettura di *tweet* e del forum su "salute e movimento", con esercizi di comprensione e riflessione linguistica.

⁵⁹⁴ Mezzadri, Balboni (2000:140-1) testo solo narrativo sulle abitudini degli italiani; Lombardo, Nosengo, Sanguineti (2003:72-3) testo narrativo autentico con dati ISTAT sul tempo libero degli italiani seguito da un'attività di comprensione che implica il riempimento di una tabella; Bozzone Costa (2004:99) esercizio di riempimento su dati statistici presentati in forma narrativa; Toffolo, Merklingshaus (2005:43) testo non autentico sulla domenica degli italiani (21% calciodipendenti); Merklingshaus, Toffolo (2008:63) testo narrativo sulla pratica dello sport degli italiani corroborato da dati ISTAT; Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:12) testo narrativo accompagnato da dati reali Censis-Fipe sulle spese per divertimenti - Sport, Palestre e Centri di cura del corpo-; Marin, Magnelli (2003²:72; 2007/10²:82) citano un sondaggio Eurobarometro che riporta la pratica delle attività sportive a frequenza settimanale, in alcuni paesi europei - un unicum nella produzione qui analizzata-, insieme ad un elenco con le prime 25 attività sportive praticate in Italia; Marin, Magnelli (2008:73) testo narrativo su sport e gli italiani, con dati ISTAT; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:88) testo narrativo che riporta un'indagine con dati numerici del *Corriere della sera*; Filippone, Radicchi (2011:62, 71) un testo narrativo adattato da *Repubblica* che riporta dati numerici sulla sportività degli italiani; testo narrativo con dati ISTAT su interessi e pratiche sportive in Italia; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:105) A1: brevi testi narrativi con dati ISTAT; per quanto riguarda i testi universitari, in Piotti, De Savorgnani, Carrara, Zannoner (2007:13es.) breve testo narrativo sulla pratica dello sport in Italia con dati numerici, ma non la loro fonte, e anche in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013) la tematica riguardante lo sport individuale in Italia viene affrontata con un testo narrativo autentico adattato che contiene dati numerici.

negli stadi, così come al tema della corruzione nello sport ma anche ai suoi valori positivi⁵⁹⁵; anche il gioco a premi Totocalcio e simili, conta su numerose presenze, spesso motivo di spunto per il riferimento alle possibili varianti ed esperienze analoghe in altri Paesi⁵⁹⁶. Per

⁵⁹⁵ Vicentini, Zanardi (1987:116-17) *sez. 6 Fatti e commenti - Leggere per raccogliere informazioni e idee. Supporto alla discussione a cui gli studenti dovranno riferirsi prima della conversazione*: tre articoli autentici sulla violenza negli stadi (*Repubblica* 1983 e 1985); Zurula (1998:12-14) *Cronaca Domenica violenta* (testo adattato dal *Corriere della sera*) seguito da spunti per la discussione e domande; esercizio di scrittura: scrivere una lettera al direttore giornale per protestare per i tafferugli negli stadi; Marin (1999:20, 95-6, 116, 126) *Sport e teppismo* Articolo dal *Corriere della sera*, accompagnato da un disegno con lessico specialistico relativo al servizio di sicurezza, e lettura del testo autentico *Sport, affari e adrenalina*, introdotto dal lessico utile alla discussione stimolata da un BS sotto forma di domande aperte sul tema; ambedue con glossario a fondo libro; in Marin (2000:45-6) elementare, tra le altre domande-stimolo per la competenza orale: “La violenza negli stadi è un problema grave nel vostro Paese? Quali sport riguarda e a quali soluzioni potete pensare?”; in Marin, Magnelli (2003²:69, 71) “osserva e commenta la foto: 1. Spesso i tifosi di una squadra reagiscono in modo violento; quali sono i motivi di questo comportamento? 2. Quanto grave è il problema del teppismo nel vostro paese e che conseguenze ha? 3. Cosa credete si potrebbe fare in proposito?”; “Scriviamo. Negli ultimi 50 anni lo sport è diventato un importantissimo fenomeno sociale: sempre più spettatori e telespettatori, sempre più denaro investito. Però non mancano i problemi. Quali sono, secondo te? Dall’altra parte, che cosa ci offre lo sport?”; Cozzi, Federico, Tancorre (2006) ascolto di un’intervista ai tifosi prima del derby Roma-Lazio; Marin, Magnelli, (2008:72) “Parliamo e scriviamo: [...] 3 Secondo voi, quali sono i lati oscuri dello sport? Potete pensare a delle possibili soluzioni? 4 Sei tifoso di una grande squadra italiana di calcio, ma ultimamente hai scelto di non andare allo stadio per una serie di motivi: episodi di violenza e teppismo, prezzo del biglietto, grandi interessi economici da parte delle squadre. Scrivi un’email (40- 60 parole) al presidente della squadra per esprimere queste tue preoccupazioni e invitarlo a riflettere sui veri valori dello sport”; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:67ins.) testo non autentico *C’è tifo e tifo* con esercizi; De Biasio, Garofalo (2008:11, 122-3) ascolto sulla crisi degli stadi e testo *Lo sport malato e la diffusione del doping* seguiti da esercizi di comprensione e verifica: scrivere in gruppo un decalogo antidoping; in Filippone, Radicchi (2011:62-3) quesito aperto e stimolo alla discussione sulla pratica sportiva come educazione alla fatica e spinta ai valori di tolleranza e amicizia; in Guastalla, Naddeo (2012:52) tra gli altri titoli di giornale, “Il doping? Forse è meglio liberalizzarlo” e relativo sottotitolo, con l’invito a dibattere in merito, tra due squadre antagoniste; in Birello, Vilagrà (2014:135-6) il Capitolo dedicato allo sport prende il via da un BS sui valori dello sport, per proseguire con i problemi legati ad una cattiva interpretazione della pratica sportiva, tramite ascolti e letture, sempre accompagnati da esercizi di verifica della comprensione. Sul tema della violenza negli stadi, vedi anche § 1.4 e Maddoli (2004). Sul tema generale della tifoseria, a parte gli accenni nel brano di Umberto Eco (vedi § 3.2.4.6), se ne parla in Chiappini, De Filippi (2002) con l’ascolto di un dialogo tra viaggiatori in treno che si lamentano della pericolosità de tifosi –“sono delinquenti”- che viaggiano appunto sui treni, dialogo che termina con una nota positiva sulla tifoseria napoletana: “a Napoli il calcio non è solo una partita, lì è uno spettacolo!”, in Marin, Magnelli (2003³:70-1; 2008:69-71) a livello di BS, seguito da un brano di Gianna Schelotto, sul quale si propongono esercizi di comprensione, in Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:156-8) ascolto di un dialogo tra tifosi con esercizi di comprensione, lessico e pronuncia, riempimento e oralità su domande semiaperte, e in Filippone, Radicchi (2011:66-8) B1-C1, in una lettura dedicata alla situazione del calcio in Italia e soprattutto alla figura dell’arbitro, con esercizi di comprensione e riflessione personale, oltre ad un video-ascolto sull’esperienza di un tifoso, anch’esso seguito da esercizi di comprensione. Anche in Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2007:57) intermedio B1, si propone lo stesso tema sfruttando il ritornello della canzone *La partita di pallone*.

⁵⁹⁶ Katerinov, Boriosi Katerinov, Berrettini, Di Gregorio (1980: 112-13) foto “Una schedina del totocalcio, il gioco preferito dagli italiani che tutte le settimane sognano di diventare milionari”; Lo Cascio, Blok-Boas, Josephus Jitta, van Leeuwen-Janus (1980:61) nella lettura I *Lo sport nazionale. Il calcio*, si fa accenno alla schedina del Totocalcio come fonte di speranza di arricchirsi; Lo Cascio, Blok-Boas, Josephus Jitta, van Leeuwen-Janus (1980:96) foto con schedina del totocalcio; Candaratou, Mangione, Materassi, Stilianou (1988:215-6) testi autentici sul Totocalcio (lessico specialistico) e Schedina totip; Peccianti (1992:123-4) U7 *L’Italia dello sport* Attività di comunicazione: Giocare al totocalcio; attività ludica: Giochiamo al Totocalcio! Usi della lingua: presentazione in riquadro del verbo scommettiamo; attività di comunicazione: svariate proposte

finire, persino il gioco di fantasia ideato dal giornalista Riccardo Albini già nel 1988, ma diventato popolare nel 1994 grazie a *La Gazzetta dello Sport*, Fantacalcio - <http://www.fantacalcio.kataweb.it/>- ha fatto, almeno in un caso⁵⁹⁷, la sua comparsa nei manuali di lingua.

Lo sport menzionato più volte è il calcio, anche se è indicativo che non ci sia nessun manuale che all'interno della tematica sportiva, ne tratti solo ed esclusivamente - l'eccezione che conferma la regola quella del Gruppo Navile (1994) dove anche se l'UD si intitola genericamente *Sport* si parla solo e unicamente di calcio; prova ne è che almeno in cinque casi la stessa UD, o l'allegato culturale, si intitola *Non solo calcio!* o anche *Solo calcio?*⁵⁹⁸, titoli giustificati dal fatto che in essi figurano anche altri sport sia tra quelli più praticati in Italia, sia altri meno noti ma non per questo meno interessanti a livello dilettantistico e professionistico. In merito a questo si può a buon diritto affermare che i manuali si propongono di dare un'informazione amplificata della cultura italiana che tenga conto non solo dello sport nazionale per eccellenza, ma valorizzi anche altre pratiche sportive, pure di successo per gli atleti azzurri, creando così un maggiore spazio alla discussione interculturale⁵⁹⁹.

Al secondo posto, tra le attività sportive più spesso menzionate, soprattutto tra le scelte del tempo libero o benessere, sono sicuramente il nuoto⁶⁰⁰ e gli sport acquatici in generale,

sull'uso del verbo in contesti differenti, anche non sportivi: uso delle espressioni; raccontare dell'infanzia e del proprio Paese; fare piccole scommesse; AA.VV. (2000:70) elementare, breve testo informativo su Totocalcio e Totogol; Mezzadri, Balboni (2000:111) casa) elementare Civiltà 12 *Lo sport Il Totocalcio* breve testo non autentico informativo, da leggere con l'avvertenza che il lessico specifico compare solo nel secondo volume del Corso; Lombardo, Nosengo, Sanguineti (2003:139, 145) trattando degli storici fumetti del Signor Bonaventura, accennano al gioco del Totocalcio e a giochi simili in altri paesi; Marin, Magnelli, (2008:72) "Parliamo e scriviamo: [...] 2 In Italia sono molto diffuse le scommesse sportive. È così anche nel vostro Paese? Cosa ne pensate?"; De Biasio, Garofalo (2008:118-9) serie di brevi testi non autentici su Totocalcio, Lotto, Totogol, SuperEnalotto, Tris, seguiti da un ascolto sull'argomento, comprensione MC e completamento; infine, esercizi di stimolo alla conversazione con riferimenti anche interculturali: "Esistono nel vostro Paese delle Lotterie? Spiegate quali sono le più popolari e come si gioca"; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:168-9) intermedio, testo informativo *Giochi e scommesse*, seguito da esercizi di comprensione e la richiesta di scrivere un testo sulle abitudini al riguardo, del proprio Paese. Nel Corso per adolescenti di Naddeo, Pedol, Vanoli (2011:127) A1, oltre ad un approfondimento culturale su Totocalcio, gratta e vinci e superenalotto, sono proposte attività creative sul "sistema" schedina con soggetto le materie scolastiche, per esercitare i comparativi, completate dall'esercizio 3 *online* di tipologia *cloze* sul tema.

⁵⁹⁷ Marin, Magnelli (2008:72).

⁵⁹⁸ Si tratta di Katerinov, Boriosi Katerinov (2009) intermedio, titolo della U9 *Non solo calcio*, ribadito nel titolo della lettura conclusiva a p. 170 *Calciatori... e no*; La Grassa, Delitala, Quercioli, (2013:39) proposte di scrittura, che esclude il calcio, *Non solo calcio* a gruppi (una specie di *Jigsaw* semplificato); Colombo, Faraci, De Luca (2011²:14) A2 Sez. L'Italia da vicino, lettura *Solo calcio?*; AA.VV. (2000:68) elementare, lettura di un testo autentico tratto da Donna moderna *Non solo calcio*; Bettinelli (2012:30-1.) intermedio, testo informativo in *Percorsi italiani. Non solo calcio!*.

⁵⁹⁹ Marin, Magnelli, (2008:72) B2/C1, "Parliamo e scriviamo: C'è chi sostiene che i mass media diano troppa importanza al calcio, anche a discapito di altri sport, perfino quando in essi si ottengono successi internazionali. Succede lo stesso nel vostro Paese? Perché, secondo voi?".

⁶⁰⁰ Il dato è confermato anche dai questionari, come appare dall'analisi del § 3.5, dove si osserva che il nuoto è tra gli sport più praticati, anche se non tra i più seguiti, insieme al calcio. Da osservare invece che la menzione dell'attività natatoria è sempre generica da un punto di vista lessicale, in quanto non prevede la differenziazione tra i vari stili (libero, dorso, rana, farfalla/delfino), che non sono mai nominati, elemento che pure dovrebbe essere considerato, soprattutto nell'insegnamento ai più piccoli.

insieme alla palestra, anche se non manca il tennis, al passo con la più recente tendenza che vede quest'ultimo trasformarsi da pratica d'élite - se si pensa alle alte rette dei *Tennis Club* sparsi nel mondo- in sport per tutti⁶⁰¹; tali preferenze si apprezzano soprattutto in occasione del riempimento dello schema di attività settimanali. Per finire, solo in pochi, ma significativi casi a indicare le nuove tendenze, si affronta l'argomento della pratica di sport estremi⁶⁰². Tralasciando il calcio⁶⁰³, gli sport, nell'accezione sia di pratica attiva sia di tifoseria, che compaiono più frequentemente sono visibili nel Grafico 1.

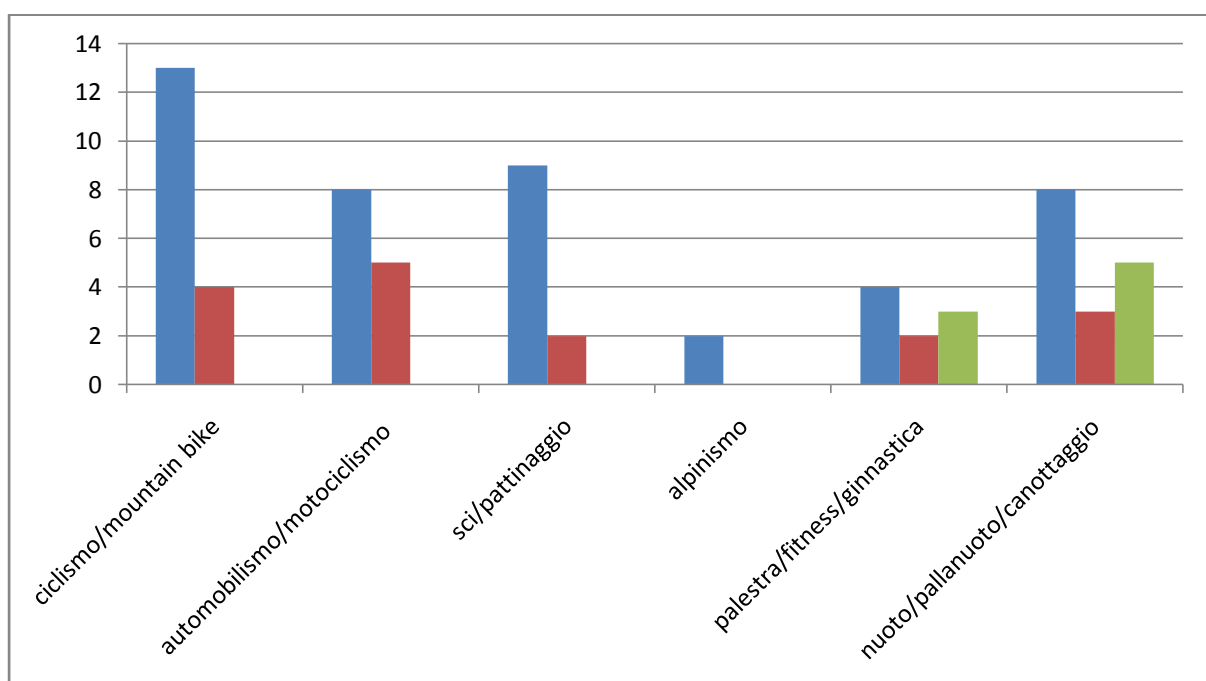


Grafico 1 Occorrenze dei diversi sport nei manuali di LS/L2

Le discipline sportive sono state ordinate secondo un criterio topologico, sport all'aria aperta e al chiuso (tranne gli sport acquatici che costituiscono un'eccezione).

- ciclismo (13) include anche la specialità *mountain bike* (4)
- automobilismo (8) e motociclismo (5), abbinati perché ambedue sport motoristici, sono per lo più citati in stretta relazione con i nomi di Enzo Ferrari e del Campione Valentino Rossi
- sport invernali, oltre ad essere nominati di per sé (1), comprendono: sci (9), sci di fondo (1), pattinaggio (2)
- sport di montagna, oltre ad essere nominata di per sé (1), comprende: alpinismo (2), parapendio, *trekking* (cad. 1)
- palestra, oltre ad essere nominata di per sé (4), comprende: *fitness* (2), ginnastica (3), *body building*, potenziamento muscolare, aerobica, *step*, *kick boxing*, *piloga*, *macumba* (cad. 1)

⁶⁰¹ Analoga considerazione in Mezzadri, Balboni (2000:112); questa conclusione è ulteriormente suffragata dal calcolo delle occorrenze dell'espressione "giocare a tennis" tra le frasi degli esercizi che si osserva aumentare progressivamente nel corso degli anni.

⁶⁰² Errico, Esposito, Grandi (2009:56) *Cosa spinge a praticare sport estremi?* brevi testi e invito a discutere sul tema; Marin (1999:96) lettura *Stamattina mi butto* da *L'Espresso*; album di stickers *Come si vestono... sportivi estremi*, edizioni Usborne.

⁶⁰³ Nella versione ridotta a 5, il calcetto, è nominato una sola volta, in Marin, Magnelli (2003²:73; 2007/2010²:83).

- arti marziali, oltre ad essere nominata di per sé (1), comprendono: *judo, karate, kung fu* (cad. 1)
- danza, oltre ad essere nominata di per sé (1), comprende *funky, jazz*, latino-americana (cad. 1)
- sport acquatici, oltre ad essere nominati di per sé (1), comprendono nuoto (8), pallanuoto (3), canottaggio (5) e i recenti *hydrobike* e *acquaboxe* (2), SUP (surf con pagaia), andare in barca a vela (cad. 1)
- pugilato (2)
- non sono presenti nel grafico altre discipline che contano su una sola presenza: pattinaggio *in line*, scherma, fare attrezzi, salto in alto, salto in lungo, ginnastica a corpo libero, corsa, atletica leggera, marcia, *fitwalking*, andare a cavallo.

Rimanendo in tema di contenuti, parlare di sport significa parlare dei suoi campioni, a volte solo citati negli esercizi o all'interno di un testo più ampio, molto spesso protagonisti di testi informativi, altre volte presentati sfruttando la tipologia testuale dell'intervista, punto di partenza per numerosi esercizi di carattere sia lessicale, sia grammaticale⁶⁰⁴.

⁶⁰⁴ Cepollaro (1999) medio, video-ascolto dell'intervista ad un calciatore, con esercizi di comprensione; AA.VV. (2000:43) elementare, testo con tracce di un'intervista a Paola Pezzo, Campionessa di Mountain Bike; Toffolo, Tommasini, Merklingshaus (2004:37) ascolto di un'intervista sulla pratica del fitwalking, seguita da domande di comprensione aperte; de Mattheaïs, Porretta (2005:83-8) attività: leggere un'intervista, *Intervista a Gigi Riva* seguita da osservazioni ed esercizi sulla comprensione; Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2005:26) A1-A2 "Leggi l'intervista al calciatore Francesco Totti" testo base per un esercizio di riempimento sui connettivi; Ciulli, Proietti (2006:117) Testo non autentico *Intervista a Reinhold Messner*, suddiviso in paragrafi da riordinare; Pasqualini, Flammini (2007:172-3) dopo 5 profili narrativi, segue l'intervista sulle preferenze sportive con domande guida; Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:46-7, 226, 285app., 244-5, 72es.) C1, ascolto di un'intervista ad Alex Zanardi, seguita da esercizi di comprensione; testi non autentici di un'intervista a Valentino Rossi e di una a Daniele Molmenti, seguiti dalla proposta di riscrittura utilizzando il discorso indiretto; Ceola, Diack Mamamdou (2013) ascolto di un'intervista a Pietro Mennea seguito da esercizi di passaggio discorso diretto/indiretto; Ignone, Coli, Faina, Cavaliere (2014:51) testo non autentico di un'intervista ad Alessandra Sensini, sul quale viene fatto un esercizio di riempimento con pronomi personali, seguito da un approfondimento lessicale sul testo e la proposta di scrittura autonoma di un'intervista informale; Birello, Vilagrasa (2014:140, 81es.) intervista a Valentina Vezzali con successivo approfondimento sugli aggettivi, e richiesta di scrittura di una nuova intervista tra gli esercizi di fissazione. Più genericamente, De Biasio, Garofalo (2008:113, 115, 124) propone testo non autentico *Intervista al campione di calcio ideale* con relativo test di comprensione V/F seguito dalla proposta di scrivere una nuova intervista ad un personaggio dello sport indicando sia domande sia risposte; testo non autentico *Lo sport si tinge di rosa. Le donne e lo sport*: intervista con esercizi di comprensione – abbinamento domande/risposte e V/F. Qui di seguito si riportano le esemplificazioni di interviste in ambito sportivo: Maggini, Vignozzi (1990:181) intervista autentica su salute e sport con esercizi successivi di comprensione; Delle Donne (1996:267-9) come organizzare un'intervista, in questo caso a Stefano Martinelli ex-giocatore e allenatore di tennis, seguendo delle istruzioni date; Foglia, La Cara, Macellini, Paventi, Preziuso (1997:144-5) intervista non autentica sulle preferenze nel tempo libero, comprendenti il fare sport; Ziglio, Rizzo (2002:83) intervista orale a coppie sulle preferenze in tema di pratica sportiva; AA.VV. Società Dante Alighieri (2009:68-9) B2 intervista-lettura *Chi vuol esser lieto scia*, con comprensione attraverso MC; Benucci, Bianchi, Tronconi (2010:99) intervista a coppie sullo sport preferito ai fini del riempimento di una tabella con voci date; Marin, Magnelli (2010:140) ascolto di un'intervista ad una ragazza sulla scelta di una palestra; Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2011:52-3) *Il mattino ha l'oro in bocca*: "Che cosa fa di solito Giorgio? Il lunedì di solito vado in palestra." Griglia con opzioni per l'intervista, con domande tipo "quando vai in palestra?"; Ruggeri, Marin, Magnelli (2013³:73) ascolto di un'intervista sulla 'scelta di una palestra' con esercizio di comprensione MC; Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi

Il nome che ricorre di più in assoluto è quello del campione iridato, il pilota motociclista Valentino Rossi – sono state trovate almeno 13 attestazioni- seguito dal collega Max Biaggi, e solo in seconda ‘posizione’, intorno alle quattro/cinque presenze, il calciatore Del Piero *in primis*, Francesco Totti e Roberto Baggio, insieme a Gianluigi (Gigi) Buffon, seguiti da Mario Balotelli, Gianluca Vialli, Fabio Cannavaro, Pippo Inzaghi, Sandro Nesta, Paolo Maldini, Gigi Riva e Paolino Rossi che ricorrono una sola volta⁶⁰⁵. Qui di seguito la lista degli sportivi che compaiono almeno una volta, insieme a quelli seguiti dal numero delle ricorrenze:

ciclismo	Fausto Coppi 3; Gino Bartali 2; Marco Pantani 2; Francesco Moser 2; Alessandro Petacchi
<i>mountain bike</i>	Paola Pezzo
automobilismo	Michael Schumacher, Tazio Nuvolari
motociclismo	Valentino Rossi 13; Max Biaggi 4; Loris Capirossi, Giacomo Agostini
tennis	Francesca Schiavone 4; Silvia Farina, Flavia Pennetta, Adriano Panatta, Stefano Martinelli
atletica	Pietro Mennea 5; Livio Berruti, Luigi Panetta, Fiona May, Emanuela Levorato
	sport invernali
sci	Alberto Tomba 4; Denise Karbon 3; Deborah Compagnoni 2; Gustavo Thoeni, Piero Gros, Matteo Nana, Giorgio Rocca
sci di fondo	Manuela Di Centa; Pietro Di Centa, Pietro Piller Cottrer
pattinaggio artistico	Carolina Kostner 5; Silvia Fontana
alpinismo	Reinhold Messner
pugilato	Nino Benvenuti
ginnastica	Yuri Cechi 2, Miranda Cicognani
<i>judo</i>	Rosalba Forciniti 2, Pino Maddaloni
scherma	Valentina Vezzali 3, Diego Occhiuzzi
tiro	Niccolò Campriani
pallavolo	Lorenzo Bernardi Julio Velasco, Francesca Piccinini
pallacanestro	Alessandro de Pol, Andrea Bargagni
	sport acquatici
nuoto	Federica Pellegrini 8; Massimiliano Rosolino 2
tuffi	Tania Cagnotto
pallanuoto	Settebello
canottaggio	fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale 2; Daniele Molmenti
vela	Mario Soldini 2; Francesco De Angelis,
windsurf	Alessandra Sensini

Tabella 3 Ricorrenze degli atleti italiani nella manualistica LS/L2

Altri sportivi, anche se beniamini dei tifosi italiani, non compaiono affatto, nonostante siano campioni a livello internazionale e detentori di record e medaglie olimpiche, e in alcuni casi facciano ormai parte della storia italiana; quasi del tutto assenti i componenti dello staff che

(2013:72, 226, 285app., 244-5) C1, *Strumenti per: realizzare un'intervista* tra gli altri, allo stesso Daniele Molmenti già citato nel volume.

⁶⁰⁵ Le diverse discipline sportive sono state ordinate secondo un criterio topologico, sport all'aria aperta e al chiuso (tranne gli sport acquatici che costituiscono un'eccezione).

operano in sinergia con gli atleti, ovvero allenatori, medici specializzati e terapeuti, dirigenti e amministratori, che pure costituiscono parte essenziale della pratica sportiva professionistica e in quanto tali sono responsabili dei successi come degli insuccessi degli atleti che seguono⁶⁰⁶. Infine, pochi i riferimenti al tema sport e disabilità – a parte un intero Percorso dedicato ad Alex Zanardi, pilota automobilistico che avendo perso gli arti inferiori a seguito di un incidente automobilistico, ha reimpostato la sua attività sportiva diventando un campione di *handbike*-, così come gli accenni alla Nazionale cantanti, che vede cantanti-sportivi impegnati in eventi di beneficenza, e al binomio sport-moda; solo in un’occasione si è riscontrato l’inserimento di un evento sportivo tra gli elementi di scansione storica⁶⁰⁷.

Se si guarda alle pubblicazioni di questo millennio, a parte quei prodotti editoriali esclusivamente dedicati alla raccolta e presentazione di testi di cultura generale - all’interno dei quali si è pure notata la presenza di contenuti riguardanti sport e quanto ad esso in relazione-, nei manuali più propriamente detti, i testi di carattere informativo sono spesso inseriti a fine capitolo, nelle sezioni Cultura o Civiltà, sotto forma di Dossier, o come pagine aggiuntive di cultura⁶⁰⁸, mentre, come già sottolineato, le argomentazioni sono spesso corroborate da fonti primarie e dati statistici (ISTAT, Censis).

⁶⁰⁶ Solo in rari casi compaiono queste figure: in Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:88es.) viene citato Claudio, il cuoco della Nazionale, fautore anch’egli del successo degli ‘azzurri’; in AA.VV. (2000:72) Bartolo Consolo, presidente della pallanuoto italiana e in Zorzan (2013:10) in un esercizio di accoppiamento foto/nome, tra i nomi internazionalmente illustri di Cecilia Bartoli, Renzo Piano, Margherita Hack compare anche quello dell’allenatore Giovanni Trapattoni, famoso per il suo linguaggio estemporaneo nelle diverse lingue dei club da lui diretti fuori d’Italia. In una sola occasione si parla dell’importanza della figura dell’arbitro in Filippone, Radicchi (2011 66-67) e in Mattei, Merzagora Piatti (2003) viene messo in causa per la pubblicità di un orologio e in relazione alla parola ‘tempo’, l’arbitro Pierluigi Collina, mentre in De Biasio, Garofalo (2008) è riportato il brano di Stefano Benni, *Il tecnico*.

⁶⁰⁷ In Rapacciuolo (2010:22-3) B2, lettura *La storia di Giusy* seguita da esercizi di comprensione MC, in De Biasio, Garofalo (2008:121) lettura informativa di un testo non autentico *Olimpiadi e diversità*, Alex Zanardi in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:46-7, 251app.) C1; in Marin (2004:27-8, 51) e Ciulli, Proietti (2006:14) brano dedicato ad Eros Ramazzotti e alla sua passione per il calcio, tanto da portarlo a far parte della Squadra Nazionale Cantanti; in Filippone, Radicchi (2011:72) testo non autentico *Moda e sport. Complementari?* e in Albertini, Meister (1989:136-7) lettura autentica *Siamo i primi nel mondo – Tennis e abbigliamento* con domande aperte sulla comprensione e come incentivi per la conversazione; Marin, Albano (2007:46; 2010:126) U4 *Un po’ di storia: ...*, 1963 A Dallas muore in un attentato John Kennedy, 1978 Le Brigate Rosse rapiscono Moro, 2006 L’Italia conquista i mondiali di calcio.

⁶⁰⁸ Maggini, Vignozzi (1990:188-9) elementare e intermedio, *Lingua e vita italiana*. Lo sport in Italia; Mezzadri, Balboni, (2000:140-1classe, 110-2casa, 116ins.) elementare, *Civiltà*. L’Italia che cambia: gli italiani e il tempo libero; *Civiltà*. lo sport il calcio...; Mazzetti, Falcinelli, Servadio (1993:248-9; 2002:270-1) elementare, *Civiltà*. Sport in Italia; Marin, Magnelli (2003²:72-3) B1-B2, *Conosciamo l’Italia*. Lo sport in Italia; Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2005:130-1) A1, *Dossier cultura*. Che cos’è il made in Italy?; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:88-9) elementare, *Mondo italiano*. Il fitness “supera” il calcio; Katerinov, Boriosi Katerinov, (2009:170-1) intermedio, *Mondo italiano*. Calciatori...e no; Colombo, Faraci, De Luca (2011:38) A1, *L’Italia da vicino*. Gli italiani e il tempo libero; Colombo, Faraci, De Luca (2011²:14) A2, *L’Italia da vicino*. Solo calcio?; Bettinelli (2012:30-1.) intermedio, *Percorsi italiani*. Non solo calcio!; Birello, Vilagrà (2014:146-7) B1, *Al di là della lingua*. Le Olimpiadi italiane, Il Giro d’Italia; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:105) A1, *Cultura*: brevi testi narrativi con dati ISTAT. Per gli adolescenti, in AA.VV. (2000:74-5, 54-5) elementare e intermedio, la sezione *Incontri* e in Marin, Albano (2010:74-5) Conosciamo l’Italia *Lo sport in Italia*. In Zorzan (2013:19 e. a.) la rubrica informativo-culturale che attraversa, a conclusione di ogni capitolo, alcune regioni italiane, porta come titolo *Giro d’Italia*, prendendo spunto dalla rinomata corsa ciclistica della quale si dà inizialmente una breve spiegazione.

Il richiamo all'interculturalità, che si esprime per lo più attraverso la richiesta di rispondere a domande sulle abitudini nel Paese di provenienza e di raccontare il proprio vissuto, si fa sempre più presente nei testi di recente ideazione in virtù sia dell'urgenza della situazione socio-culturale creatasi negli ultimi anni in Italia in relazione alle nuove realtà migratorie, afferenti quindi al contesto L2, sia dell'aggiornamento degli approcci didattici; ci si riferisce al dato che vede i manuali sempre più attenti allo sviluppo della competenza comunicativa, anche e soprattutto relativamente all'aspetto umanistico-affettivo dell'apprendimento con una conseguente maggiore attenzione alle proprie esperienze di origine (Serra Borneto 1998:41-4). Ad esempio, nelle attività che stimolano la conversazione orale e di seguito la composizione scritta, alle richieste sul tipo di sport che si pratica e/o si segue, se ne aggiungono sempre più spesso altre sugli sport più famosi nel proprio Paese⁶⁰⁹; il dato

⁶⁰⁹ Alcuni esempi: Peccianti (1992:119-20, 124) liv. falsi principianti: Testo non autentico *Gli italiani e lo sport*: "Ti abbiamo presentato alcuni sport praticati in Italia. Fai sport nel tuo paese? Quale sport preferisci? Perché? Scrivi un breve testo su questo argomento"; "Conosci qualche parola della tua lingua che è usata anche nello sport in Italia o in altri paesi? Quali sono queste parole? Parla di questo argomento con i tuoi compagni e con l'insegnante"; raccontare le proprie esperienze in merito al tema scommesse e scrivere un testo sul Totocalcio in relazione al proprio Paese; Gruppo Navile (1994:195) *BS* con domande orali generiche suggerite da una foto significativa, seguito immediatamente dopo da domande sul Paese d'origine "C'è uno sport nel tuo paese simile al calcio? Come si chiama? Scrivi il nome ...; Mazzetti, Falcinelli, Servadio (2002:271) competenza orale "Chiedete al vostro compagno quali sono gli sport più popolari nel suo paese"; Gruppo Lingua (2007:41 ins.) in relazione all'esercizio sui nomi dei calciatori, "Compare qui per la prima volta, visto che il materiale linguistico disponibile dopo i primi tre percorsi è ormai abbastanza vasto, una rubrica di stimoli da proporre dopo la lettura, per una serie di riflessioni comparative tra la cultura italiana e il modo di vivere del paese dove vive o da dove viene lo studente"; Marin, Magnelli (2008:72) B2/C1, "Parliamo e scriviamo: 1. C'è chi sostiene che i mass media diano troppa importanza al calcio, anche a discapito di altri sport, perfino quando in essi si ottengono successi internazionali. Succede lo stesso nel vostro Paese? Perché, secondo voi? 2. In Italia sono molto diffuse le scommesse sportive. È così anche nel vostro Paese? Cosa ne pensate?"; De Biasio, Garofalo (2008:119) esercizi di stimolo alla conversazione: "Esistono nel vostro Paese delle Lotterie? Spiegate quali sono le più popolari e come si gioca"; Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:169) intermedio, proposta di produzione scritta in relazione ai "giochi a premio nel tuo paese"; lettura con glossario *Mondo italiano* seguita da esercizi di comprensione con domande aperte anche sui "personaggi dello sport più famosi nel tuo paese"; nella sezione supplementare di informazioni su lessico e grammatica *Qualcosa in più in italiano...* sono ripetutamente presenti ampliamenti di valenza interculturale: *E nella tua lingua? E nel tuo paese?*; Filippone, Radicchi (2011:67, 69) B1 - C1 domande sul calcio nel Paese di provenienza (oralità) e ricerca su sportivi nella realtà di origine (scrittura); Colombo, Faraci, De Luca (2011²:14) A2, sezione *L'Italia da vicino*, lettura *Solo calcio?* Seguita da domande aperte sul confronto con il Paese d'origine; Guastalla, Naddeo (2012:49) B1 "Nel tuo Paese il calcio è vissuto come in Italia? Ci sono altri sport o altri fenomeni culturali che hanno la stessa importanza e suscitano le stesse passioni del calcio in Italia? Parlane con un compagno"; La Scala (2012:76-8) A2-B1 *UD 5 Cultura e tempo libero* domande aperte anche di valenza interculturale; Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:79) intermedio U7 *In forma perfetta* abbinamento sport/foto seguito da domande aperte: "Quali di questi sport praticate o guardate? Quali vorreste provare? Quali di questi sport sono popolari nel vostro paese? Ci sono altri sport che sono molto praticati?"; Tommasini, Diaco (2012²:94-5) A2, lettura *Gli sport in Italia. Culture a confronto* "E nel vostro Paese? 5 domande aperte; *Italia in video* canottaggio e sport acquatici "Nel tuo paese il canottaggio è uno sport molto seguito?"; Birello, Vilagrasa (2014:147) domande su "manifestazioni sportive nel tuo Paese"; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:103) A1: esercizio di comprensione: "Leggete la classifica degli interessi. A quale Paese si riferisce? Quali interessi della classifica sono molto comuni anche nel tuo Paese?". Lungo tutto il Corso *Contatto*, sono presenti domande che stimolano la curiosità per il Paese di arrivo, l'Italia, e quello di partenza, ribadendo così la necessità di un confronto tra culture, sia in relazione all'uso "sportivo" del tempo libero, vacanze comprese, sia in senso più specifico, per esempio in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:224-25) C1, invito al confronto con il Paese di origine: "Quali sono gli sport più popolari? Ci sono

riscontrato, che vede sia i testi sia le attività rimandare sempre più frequentemente al confronto interculturale, marca il loro alto indice di comprensibilità sia in Italia sia all'Estero,

manifestazioni sportive particolarmente seguite che condizionano temporaneamente anche la vita di tutti i giorni? A voi piace parteciparvi? Quali sono gli sport che praticate? Quali amate seguire? Andate spesso a vedere delle partite?"; "In gruppi. Parlate delle ultime Olimpiadi: quante medaglie ha avuto il vostro Paese? In quali discipline? Quali sono i Campioni sportivi più noti nel vostro Paese?". Per quanto riguarda i testi con target universitario, solo in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013) sono contemplate risorse comunicative di carattere interculturale con un *BS* che include domande riguardanti la situazione dello sport nel Paese d'origine. Relativamente ai testi che si occupano di specifiche abilità, come annotato al § 3.2.3, viene sollecitato spesso, anche dietro suggerimento dell'insegnante, "il continuo confronto tra gli aspetti della realtà del paese di cui sta imparando la lingua con quelli del paese in cui vive o da cui proviene"; nello specifico, in Frattegiani Tinca, Rossi Giacobbi (1992:83) corsi preparatori, "Nel vostro paese quale attività sportiva è più praticata e perché?"; in Aust, McKeane Pagliolico (1995:17) in relazione al testo *L'estate all'insegna dello sport* di livello*, in fase di prelettura, domande personali sullo sport preferito dal singolo (Qual è il tuo sport preferito) per seguire nella fase di lettura con richieste del tipo "Scrivi un elenco degli sport e dei giochi citati nel testo che sono poco praticati nel tuo Paese. Secondo te, perché non sono molto praticati nel tuo Paese?"; in Cepollaro (1999) medio, dopo il video-ascolto dell'intervista ad un calciatore, viene posta la domanda: "Trovate delle differenze tra il calcio del vostro Paese e quello italiano?" nella quale si dà per scontato che anche nel Paese-altro si giochi al calcio; in Marin (2000:45-6) elementare, tra le altre domande-stimolo per la competenza orale: "Ci sono giocatori (nel vostro Paese e forse anche in Italia) che vi piacciono particolarmente? Quali sono gli sport più seguiti nel vostro Paese e quali hanno riportato i maggiori successi a livello internazionale? Nella vostra città ci sono abbastanza strutture sportive (campi, sale, palestre, ecc.) per chi vuole fare sport? Com'è la situazione nelle scuole? La violenza negli stadi è un problema grave nel vostro Paese? Quali sport riguarda e a quali soluzioni potete pensare?"; in Moni, Rapacciuolo (2004:46) intermedio B2, in seguito alla lettura di un testo con statistiche dal sito di Confcommercio, sugli sport e gli italiani, domande del tipo "Nel vostro Paese la gente fa sport con regolarità? Cosa dicono le statistiche? Nel caso non sappiate rispondere, documentatevi prima ricercando su Internet. È facile fare sport nel vostro Paese? Ci sono infrastrutture sufficienti, ben attrezzate e facilmente accessibili?"; Moni (2000:26) *Traccia: Perché fare sport* attività "E ora scriviamo. Nel tuo Paese è facile praticare uno sport? Qual è lo sport più diffuso nel tuo Paese?". Tra i testi specificatamente dedicati alla certificazione degli immigrati, in Bertani, Garofoli, Manzotti, Pratisoli (2011:90, 94) tra le possibilità lavorative viene contemplata anche quella di "istruttore di nuoto, esperto in corsi per bambini e adolescenti", mentre tra le opzioni del tempo libero, vengono inserite sia la possibilità di iscriversi ad un Corso di nuoto, sia la scelta di seguire e/o praticare altri sport; la produzione orale viene sollecitata come monologo, guidato da domande: "Racconta come passi il tempo libero. Hai molto tempo libero? Che cosa fai quando sei libero? Qual è la cosa che preferisci fare nel tempo libero? Di solito cosa fai nel tuo paese di origine nel tempo libero? ecc." e sullo sport preferito "qual è il tuo sport preferito (calcio, pallavolo, nuoto, cricket, corsa, ecc.)? Cosa fai per seguirlo (vai allo stadio, guardi la TV, ecc.) Pratichi questo sport o altri? I tuoi figli o i tuoi famigliari fanno sport? ecc.". Infine, anche nella sezione dedicata alle certificazioni si trovano spunti simili, per esempio in Alessandroni, Marasco, Meloni, Rondoni (2005:197) presentazione di una foto di ambiente sciistico seguita da domande-guida per la descrizione e successivamente, riferimenti al proprio paese "Ogni paese ha un suo sport nazionale. Nel tuo paese qual è lo sport più popolare e/o più praticato dalle persone? Ne parli riferendo anche esperienze personali", mentre in *Quaderni CILS* (2007:123) la prova orale in forma di monologo ha come tema "Il calcio è lo sport più seguito e dibattuto dagli italiani. Il candidato dica che cosa pensa del calcio italiano e che cosa accade nel suo Paese"; in Silvestrini, Bura, Chiacchella, Giunti, Pavese (2008:251-2, 264, 281) comprensione di letture non autentiche sulla dieta degli sportivi e sul ciclismo seguito da domande guida per la successiva conversazione: "Riassumi le informazioni principali del brano. Racconta quello che sai sul ciclismo. Parla dello sport che pratici o che hai praticato in passato. Parla dello sport più praticato nel tuo Paese"; foto con una partita di calcio: "Descrivi quello che vedi o puoi capire dalla foto: Come si chiama questo sport in Italia e nel tuo Paese? Qual è il rapporto con lo sport in generale? Pratichi qualche sport? Parlane"; osserva e descrivi la foto (palestra): "Esercizio fisico, ginnastica, sport, cibi sani, aria pulita sono gli ingredienti per una vita... Quale sport pratici? A quale livello e con quale impegno? Lo sport più in voga nel tuo paese: diffusione, interesse, implicazioni di carattere economico, politico e di costume...".

rendendoli di conseguenza fruibili tanto in una situazione d'apprendimento LS quanto L2, e avvicinando almeno dal punto dei vista dei contenuti le due aree di apprendimento.

3.1.3 Target specifici

Gli apprendenti ai quali si rivolge la manualistica LS/L2 finora analizzata nelle sue caratteristiche generali, sono per lo più adulti, caratterizzati da bisogni e motivazioni diversi a seconda che si trovino all'estero o in Italia, che facciano parte di comunità italofone, o che siano immigrati e vivano l'italiano come lingua di contatto (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:14-27, 36-50, 58-67, 74-86). In questa sezione si esamina come la tematica sportiva venga sviluppata nei testi rivolti ad alcuni target specifici, caratterizzati anch'essi da precise esigenze di apprendimento: bambini e adolescenti, universitari, immigrati, certificazioni, specialistica.

3.1.3.1 Bambini e adolescenti

Nei corsi rivolti ai bambini, il tema sport è correlato per lo più alle attività di gioco e alla disciplina sportiva scelta per il tempo libero. Come verificato nelle UD per adulti⁶¹⁰, anche per questa fascia d'età vengono proposte letture con osservazioni sull'impiego del tempo libero, accompagnate da domande di comprensione che appuntano ai cambi generazionali e confronti con i Paesi di provenienza – sugli sport praticati, ma soprattutto sugli atleti famosi, veri e propri 'esempi' di vita per questa fascia di ragazzi in crescita-, talvolta seguite dall'invito, da spedire, in tempi più recenti, via e-mail, a passare una vacanza in Italia (Mezzadri, Balboni 2011). Significativo che in Pederzani, Cappelletti, Mezzadri (2004), per l'attività 'giocare' sia stato scelto come icona un pallone di calcio, data la sua evidente connessione con il mondo del gioco in generale. La scelta è giustificata dall'immediatezza del collegamento con il mondo esperienziale, come gli altri due elementi fissi che fanno anch'essi esplicitamente riferimento al mondo dello sport: Il campionato dei ricordi: prima (seconda, ecc.) partita, con un libro aperto come icona, a richiamare in ogni UD la ripresa di "quanto appreso in precedenza" grazie ad attività ludiche a squadre, e per rimanere in tema con tale Campionato, La coppa dei campioni con relativa Classifica della Coppa dei Campioni "dedicata alla revisione e alla verifica delle strutture linguistiche e del lessico presentati nelle precedenti 3 Unità". In pratica è il mondo dello sport - soprattutto nel suo funzionamento che comporta regole, gare, premi, ecc.- e la sua terminologia a essere utilizzato come ipostasi dell'attività glottodidattica, in quanto motivante e denso di significanti, oltre che terreno comune ai bambini di tutto il mondo.

Nel *Progetto Pilota Enciclopedia Treccani* (1987:85, 74quad.), dove l'attenzione è incentrata per lo più sull'acquisizione del lessico quotidiano, mentre la successiva fissazione è legata alla ripetizione di un modello dato, il riferimento alle attività sportive si concentra sull'abbigliamento e quindi la domanda "Come ti vesti per...?" è seguita da un serie di opzioni - giocare a pallone, andare a nuotare, ...- per lo più visualizzate attraverso disegni di

⁶¹⁰ Vedi § 3.2.5.

capi di vestiario *ad hoc*, mentre nella sezione *Tocca a te* viene proposto una frase da riprodurre con le varianti adatte: “Per giocare a pallone, si mette ...”.

Nel Corso *Ambarabà* (Dorigatti, Viola, Codato, Cravedi, 2007; Casati, Codato, Cangiano, 2007, 2008, 2009, 2010) per la scuola elementare, come specificato nell’Introduzione, la metodologia è incentrata “sull’apprendimento interattivo e cooperativo attraverso attività in coppia e o in gruppo”, ponendo “molto rilievo alle abilità orali”, alla manualità, alle “attività di carattere ludico”, e, in considerazione dell’età dei bambini, “particolare attenzione al coinvolgimento fisico e multisensoriale del bambino attraverso l’utilizzo di tecniche derivate dal *Total Physical Response*”. A conferma di quanto si propongono gli autori, in *Tutti in forma con Bidù* (Casati, Codato, Cangiano 2007) che ha come soggetto ‘Il corpo’, compaiono il lessico relativo alle parti del corpo e le successive azioni di movimento, le funzioni del descrivere un personaggio, esprimere quantità, dare comandi, per finire con le strutture grammaticali quanti/quante e imperativo, presentati con indicazioni quasi sempre collegate a immagini. Nel volume 4, rivolto a un target di bambini prevalentemente alfabetizzati, sia il tema sportivo sia quello del tempo libero sono approfonditi e trattati con maggiore consapevolezza; i campi esaminati riguardano i luoghi dove si pratica sport e le motivazioni per cui si pratica sport, oltre ad esplorare varie possibilità descrittive e narrative, anche in termini di creatività.

Anche nel Corso *Un, due, tre*, che si sviluppa su tre livelli di progressiva difficoltà, (Falcinelli, Mazzetti, Poggio, 2003-04) come esplicitato nell’introduzione, “l’approccio esperienziale” porta a un sillabo basato sul ‘saper fare’, pur non mancando “cenni di elementi di civiltà, inseriti sempre in attività ludiche”:

Considerando che il bambino apprende attraverso una partecipazione totale, cognitiva, emotiva e multisensoriale, abbiamo ritenuto indispensabile impostare l’insegnamento su un succedersi di attività sempre diverse (giochi, disegni, canzoni, filastrocche, poesie, drammatizzazioni) che sfruttano il movimento e tutti i canali sensoriali che si attivano durante l’approccio concreto con la lingua d’arrivo. Per il bambino agire significa esplorare la realtà sociale, umana oltre che fisica, mediante l’invenzione creativa che si manifesta nel gioco inteso, nel caso specifico dell’apprendimento della lingua straniera, come ‘azione totale’.

Nella UD *Batti le mani!* del secondo livello, anch’esso strutturato in armonia con l’approccio *Total Physical Response* sviluppato da James Asher agli inizi degli anni ’60 (Visciola 1998), si ritrova l’introduzione del lessico sul corpo attraverso l’esecuzione di alcuni semplici movimenti, il fumetto “Facciamo ginnastica” che vede gli ordini della maestra illustrati in connessione con l’azione corrispondente, e il loro successivo riutilizzo/verifica attraverso la scrittura e l’ascolto. Nel terzo livello, “Il lunedì vado in piscina!” gioca sul tema dell’organizzazione della settimana⁶¹¹ - Marco va in piscina, Elena fa danza, Antonio gioca a calcio-, attraverso attività diversificate: ascolto ed esercizi di comprensione di genere vario - riempimento di griglie, completamento di frasi, racconto orale- che insistono sull’uso del tempo presente; per la domenica è prevista come elemento di civiltà, una poesia dove compaiono parole nuove - sciare, nuotare, la partita- sempre attinenti con il mondo dello sport, con l’accortezza che i contenuti sono presentati in una dimensione di quotidianità e normalità.

⁶¹¹ Vedi nota 571.

In *Raccontami 2* (Cortis, Galasso, Giuliani Pancheri, Naddeo, 2005:7-8) si privilegia l'approccio narrativo, e quindi "il racconto come momento portante di tutto il processo di apprendimento/insegnamento", in considerazione del "valore motivazionale che la narrazione implica"; inoltre il percorso di apprendimento "tiene conto della necessità, per il bambino, di "fare", di "agire fisicamente e concretamente", per arrivare all'acquisizione di nuovi contenuti", con particolare "attenzione ai differenti stili di apprendimento" da cui un "ampio ventaglio di attività [...] momenti ludici, drammatizzazioni, attività grafiche e manipolative che lo aiutano a sviluppare il proprio potenziale", mentre i "momenti di riflessione sulla lingua, presenti in ogni unità, non costituiscono un'astratta e formale presentazione della grammatica, ma scaturiscono sempre da contesti significativi e richiedono al bambino un attivo lavoro di analisi che lo porta a ricostruire in prima persona le regole in questione", secondo i principi del processo induttivo (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:126-30). Altro elemento portante del Corso è l'impostazione socioculturale, nel senso che il bambino, secondo la teoria dell'area di sviluppo prossimale di Vygotskij (1978), impara meglio in un contesto cooperativo, in un ambiente di apprendimento caratterizzato dalle tecniche di *Cooperative Learning*, in cui gli alunni a turno sono gli 'esperti' al posto dell'insegnante, assumendo a turno il ruolo di tutor e di mediatore sociale all'interno del gruppo (Comoglio, Cardoso 1996).

Coerentemente con quanto dichiarato, l'*U 7, Un misterioso calciatore* prende avvio da un fumetto che tematizza una partita di calcio tra bambini appartenenti a distinte etnie, illustra cioè una storia verosimile, supportato, nel sotto campo, dal lessico principale spiegato con i disegni; seguono attività di lettura, di abbinamento immagine/didascalia, ascolto 'illustrato', da leggere e recitare in un secondo momento, seguito da un'intervista a due domande e di nuovo, un esercizio di accoppiamento immagine/parola; si prosegue con l'approfondimento sui nomi dei colori e di capi di abbigliamento, per concludere con un gioco con i dadi, che funge da rinforzo e fissazione, dato che vengono inclusi il lessico dei colori, dell'abbigliamento e del gioco del calcio. Si conclude con la proposta di scrivere il finale del fumetto iniziale.

L'ideazione di questa UD, come il resto del manuale, risponde alla premessa che l'apprendimento linguistico di una seconda lingua dovrebbe il più possibile procedere sul modello della lingua madre, "in omaggio all'innatismo di Chomsky" e quindi "modellato (tramite l'oralità, la ridondanza, l'approccio ludico, ecc.)" su quello della Lingua 1⁶¹².

Nel Corso per bambini di 7-11 anni *Forte!*, improntato a un approccio umanistico-affettivo, da un lato si fa affidamento di nuovo sull'aspetto motivante del fumetto e della canzone non di autore⁶¹³, dall'altro l'accento è posto sull'attività ludica e pratica - attività di taglia e incolla per rendere operativo l'esercizio di abbinamento- e, in particolare, nel primo livello (Maddii, Borgogni, 2009), il gioco con la palla, mentre le strutture comunicative proposte riguardano, tra le altre, l'uso di chiedere/invitare a giocare, stabilire il turno di gioco, comprendere semplici comandi/istruzioni, così come, nel livello successivo (Maddii, Borgogni 2011), si assiste ad un ampliamento del lessico (numeri ordinali, nomenclatura di diversi sport e verbi corrispondenti, ripetuti in più occasioni a scopo di rinforzo), si affrontano gli aspetti narrativi

⁶¹² Intervista agli autori in *Officina.it*, (settembre 2005), n. 2, Alma edizioni.

⁶¹³ Vedi § 2.6 e § 2.4. Il fumetto fa da 'filo conduttore' alle avventure di "cinque ragazzi di differenti nazionalità e dei loro amici", cogliendo quindi anche l'aspetto interculturale delle relazioni tra pari.

con l'applicazione della regola delle 5W in italiano - chi, cosa, quando, dove, perché-, e dei tempi verbali imperfetto e passato prossimo, l'uso dei verbi preferire, piacere, sapere (fare). Passando agli adolescenti, tra i più strutturati rimane il Corso multimediale *Parlando italiano* (2000)⁶¹⁴, che si sviluppa sui tre livelli forniti dal Consiglio d'Europa (2001),

destinato ad allievi delle scuole medie superiori, di età compresa tra i 15 ei 18 anni, che si accostano per la prima volta allo studio della lingua italiana e che, avendo maturato una discreta pratica di apprendimento di altre lingue straniere (quali l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo), possiedono gli strumenti concettuali che possono facilitare l'apprendimento dell'italiano,

basato su un approccio comunicativo, funzionale e tematico; come spiegano gli autori,

- comunicativo, perché l'allievo impara ad agire attraverso la lingua in situazioni connotate dal punto di vista sociolinguistico e culturale;
- funzionale, perché l'allievo impara a riconoscere e a produrre le principali funzioni linguistiche (come: salutare, ringraziare, chiedere un'informazione, chiedere spiegazioni, esprimere la propria opinione, ecc.) che ricorrono nelle situazioni in cui potrebbe trovarsi a interagire con coetanei e adulti nativi;
- tematico, perché ciascuna unità ruota intorno a un argomento specifico e consente all'allievo di acquisire una sufficiente padronanza del vocabolario necessario per interagire in quell'ambito.

Nel Volume di livello elementare, si parla di sport in relazione al tempo libero, presentando tre sportivi italiani di grande rilievo, segnati tutti da esperienze drammatiche - testo autentico "3.3 Sport e sofferenza. Il ciclista Marco Pantani. La campionessa di sci Deborah Compagnoni. Lo *skipper* italiano Mario Soldini"-, e soffermandosi su diverse specialità, in particolare il calcio; nel secondo livello l'approccio allo sport è piuttosto singolare – visto che non è testimoniato altrove, per lo meno non così approfonditamente- dato che si centra sull'acquisto di attrezzatura specifica per la palestra, il *trekking* in montagna e lo sci, con il relativo glossario specialistico, già anticipato nel primo volume in relazione alla pratica del pattinaggio a rotelle e mountain bike. I due argomenti sono trattati facendo particolare attenzione alla presentazione di un lessico preciso e puntuale, a differenza degli altri manuali consultati che si fermano quasi sempre alla presentazione dei primi vocaboli di base che poi rimangono tali.

Tra gli altri corsi indirizzati a questo target, in verità molto pochi, improntati tutti a un approccio integrato (Vignozzi 2011:19), l'*U 5 Facciamo sport* di *Progetto italiano Junior 1* (Marin, Albano 2010), è la più completa e si affida anch'essa al fumetto che si snoda a più riprese nello sviluppo dell'intera UD. Lo sport è inteso sia come elemento culturale nazionale sia come pratica sportiva personale, e gli obiettivi esplicitati all'inizio della UD sono orientati in queste due direzioni; in aggiunta si trovano informazioni sulle discipline sportive, sullo sport in Italia e sul calcio storico. Trattandosi di un livello A2 il lessico non si può ancora definire strettamente specialistico ma sicuramente adeguato alla tematica affrontata.

La fase di globalità consiste in un *BS* che presenta il consueto abbinamento parole/immagini, seguito da una domanda generica sullo sport preferito, per spostarsi sulle

⁶¹⁴ Il Corso costituisce il prodotto editoriale finale del "progetto Lingua Italiana" concepito all'interno del progetto europeo Socrates/Lingua D dell'Unione Europea, frutto della collaborazione tra ABC (istituto olandese di sostegno didattico), l'Università per Stranieri di Perugia, il Ministero dell'Istruzione Lussemburghese, l'Università di Siviglia (Spagna) e, dal termine del primo anno, l'Istituto HeLP di Fuldataal (Germania).

curiosità sul proprio Paese, completato dall'ascolto del dialogo che verrà rappresentato in seguito nella prima pagina del fumetto, la cui comprensione è verificata attraverso un esercizio di *MC*. Si entra nel vivo dell'UD - fase analitica-, con la prima pagina del fumetto *A - Ti posso dare un consiglio?*, sul quale sono impostati degli esercizi di completamento con l'introduzione a livello induttivo dei pronomi diretti e indiretti e il loro riuso nella fraseologia pertinente; si conclude con un nuovo esercizio di abbinamento parola/immagine riguardante lo sport. Nella II parte si affronta il tema sport personale e professionistico, soprattutto nella sezione B *Siete in forma?* partendo da un labirinto a scelta doppia che mette a prova l'abilità di comprensione in quanto consiste di un test sulle preferenze di ognuno, seguito da una conversazione centrata sul commento dei risultati del test; la fase finale di sintesi si basa su proposte didattiche concernenti lo stesso ambito tematico – Sport: seguirlo o praticarlo?-, alternando oralità e ascolto, per concludere con i suggerimenti per la scrittura coerenti con i contenuti finora proposti.

Nella rubrica fissa *Conosciamo l'Italia*, vengono presentati gli elementi di cultura generale - *Lo sport in Italia*, con informazioni su calcio, pallacanestro e pallavolo, ginnastica, ciclismo, automobilismo, calcetto, calcio storico fiorentino- attraverso testi adattati dai quali prendono spunto attività di tipo cooperativo, informativo e ludico:

1. Fate un'indagine fra le altre classi della vostra scuola: quali sport praticano i ragazzi, quali le ragazze e quanto spesso. Inoltre, per quali squadre, del vostro Paese e/o italiane, fanno il tifo. Se non fanno sport, chiedete il motivo. Alla fine riferite i risultati e cercate di fare una statistica per classe e per sesso, simile a quella di pagina 72.
2. Un gruppo, composto di 3 o 4 ragazzi farà un esperimento: troverà le foto di 3-4 famosi atleti italiani (calciatori, piloti ecc.) e di 2-3 note squadre di calcio. Le farà vedere a un gruppo di ragazze di un'altra classe, chiedendo cosa ne sanno (chi sono gli atleti e quali o di quale città sono le squadre). Poi riferiranno le percentuali di risposte corrette.
3. Create un quiz sullo sport italiano: prima trovate 4-5 grandi successi dello sport italiano: coppe mondiali, conquiste della Champions League, record di vittorie (automobilismo, atletica leggera, ecc.). Poi fate delle domande ai vostri amici, anche al di fuori della classe (ad es. "Sai quanti titoli mondiali ha vinto Valentino Rossi? 3, 5 o 10?"). Riferite in classe la percentuale di risposte esatte.

L'eserciziario cartaceo e *online* aggiuntivo – dal sito del volume, *Le olimpiadi dei giovanissimi* e *Lo sport in vacanza*-, riprende parzialmente gli argomenti trattati, con il riutilizzo delle strutture grammaticali e funzionali presentate nel libro di testo per la loro fissazione e rinforzo.

Anche in *Benvenuti in italiano* (Silvestrini, Novembri 2005) viene affrontato il tema Calcio, con l'ausilio di testi creati *ad hoc*, sui quali si mette alla prova la capacità di comprensione, segnalando in particolare "le parole del gioco del calcio", che comprendono singoli lemmi ed espressioni complesse.

Uguale tematica è affrontata in D'Angelo, Pedol, Vanoli (2011), con un supplemento di proposte *online*, mentre l'aspetto del benessere si ritrova nel livello B1 (Anzivino, D'Angelo, Pedol 2013), sviluppato sfruttando l'idea dell'indizione di un Concorso letterario "Mi muovo di più, guardo meno la tv... e tu?" e successiva premiazione del racconto vincitore. Il Corso *Parla con me* risultato della collaborazione tra Alma Edizioni e la Società Dante Alighieri e di una lunga sperimentazione condotta in vari Paesi, oltre a sviluppare in misura equilibrata e motivante le quattro competenze, è orientato verso un percorso di autonomia e

consapevolezza nell'apprendimento da parte degli studenti, per creare il quale si avvale di "attività di *project work* che calano lo studente in situazioni comunicative autentiche finalizzate alla realizzazione di progetti di gruppo attraverso un lavoro di cooperazione". Per esempio, l'attività di tipo ludico, incentrata sull'arricchimento e l'esercitazione del lessico specialistico, il "*taboo sportivo*", prevede due squadre; ognuna cerca il nome di 10 sport, crea carte con il nome dello sport e due parole a esso associate; l'avversario prende una carta e l'altro deve indovinare senza dire le tre parole *taboo*.

Il testo di Branciforte, Diadori, Lumaca, Molinari (2004), è rivolto a un target specifico di ragazzi 10-15 anni con un pregresso spesso migratorio e nessuna o scarsa conoscenza della lingua italiana, che devono inserirsi nella scuola dell'obbligo e necessitano, oltre alle competenze linguistiche, di contenuti socio-culturali che veicolino l'integrazione nel nuovo contesto scolastico. L'UD è organizzata a partire dalla presentazione del lessico sotto forma di lista - sez. Parola per parola- da riutilizzare negli esercizi successivi -accoppiamento, completamento di frasi, comprensione di testi non autentici, risposte a domande aperte. Vengono poi introdotte le strutture grammaticali 'stare+gerundio' e 'gradi dell'aggettivo' all'interno di quadri esplicativi - sez. *L'angolino grammaticale*- da esercitare in attività che assumono un valore di rinforzo nella fase finale dell'UD. Per quanto riguarda l'aspetto culturale, si trova inserito nella sez. Mondi a confronto, che non solo dà informazioni sull'Italia, ma apre a un confronto interculturale con domande aperte del tipo "E nel tuo Paese?". Da notare che in questa UD si trova l'unico caso di presentazione dei nomi di squadre italiane di calcio collegate sia alle città sia ai loro stadi di provenienza, mentre a proposito del lessico calcistico compaiono delle riflessioni sia sul passaggio di parole sportive nel linguaggio comune e in altre lingue, sia sulla presenza di parole inglesi

Infine, dedicato sia ai bambini sia ad adolescenti, sembra interessante la modalità di apprendimento di lessico specifico, in questo caso dell'abbigliamento, prospettata nella serie *Come si vestono... sportivi estremi* delle edizioni Usborne, che utilizza immagini e adesivi accompagnati dal lessico appropriato, inserendo sia gli sportivi sia gli sportivi estremi, questi ultimi protagonisti di un'alternativa motoria che sembra affascinare una discreta fascia tra i più i giovani in concorrenza con gli sport tradizionali⁶¹⁵.

In sintesi, non si osservano, all'interno di questa fascia di produzione, discordanze rilevanti con i contenuti lessicali, le strutture grammaticali e le funzioni comunicative proposti nei Corsi generali indirizzati agli adulti. Resta piuttosto da evidenziare la preferenza per l'approccio TPR nel caso del target della prima infanzia, e quello più ludico e figurativo rivolto gli adolescenti che invita a una maggiore interattività, sia nella tipologia testuale (fumetto) sia nelle modalità di svolgimento degli esercizi, da svolgersi anche manualmente - taglia e incolla-, per lo più a coppie e piccoli gruppi, che sollecitano a volte uno spirito competitivo - gare, giochi a squadre, attività a punti, attività dove è richiesto il controllo reciproco- che perseguono un approccio didattico basato più sulle relazioni tra pari, tra adolescenti appunto. La priorità va all'apprendimento di tipo cooperativo, dove l'obiettivo si raggiunge lavorando insieme, a volte anche collaborativo, dove "ogni studente ha un compito e l'integrazione tra i compiti individuali porta a raggiungere l'obiettivo" (Balboni 2008:39),

⁶¹⁵ *Gli sport estremi tra passione, follia e business*, 27/11/2013
<https://goodbikeispica.wordpress.com/2013/11/15/37/>.

mentre l'insegnante svolge un ruolo spesso esterno, come suggerito dai più recenti orientamenti europei in materia di ambiente di apprendimento⁶¹⁶.

3.1.3.2 Universitari

In quasi tutti i testi destinati all'Università attualmente sul mercato si constata l'inserimento della tematica "sportiva".

In Errico, Esposito, Grandi (2008) nel primo livello si ritrova il consueto abbinamento definizioni/immagini di sport tra i più comuni - "Di che sport si tratta?"-, seguito dall'esercitazione sulla funzione 'fare paragoni' - "Com'è questo sport secondo te?"-, con l'uso dei comparativi più, meno, tanto/quanto seguito da aggettivo e l'introduzione con modalità induttiva della differenza tra 'di' e 'che', per concludere con attività di tipo ludico - test a punti- da svolgere a coppie e l'invito a compilare classifiche di preferenze sul tema; in una versione più recente (2009), viene aggiunto un ascolto riguardante le preferenze sportive di due giovani. Nella versione editoriale tedesca, la funzione comunicativa esercitata rimane identica, quella cioè del paragonare, mentre il testo sembra in generale meno denso. Nel livello successivo, il tema viene ripreso e ampliato soprattutto in relazione alle scelte personali, per sfociare nei due originali temi finali "Cosa spinge a praticare sport estremi?" e "Sport ed ecologia nel mondo"; le due letture di testi non autentici "È l'ultima tendenza: il turismo eco-sostenibile" e "Sport che fai, Italia che trovi", invitano alla scoperta di un nuovo modo di viaggiare e di vivere il nostro Paese grazie all'attività fisica⁶¹⁷. Il focus didattico riguarda la funzione comunicativa relativa alle scelte: dopo esercizi di comprensione con riempimento di griglie, si passa all'organizzazione di viaggi per uno sportivo - dare dei suggerimenti ed esprimere oralmente un'opinione positiva/contraria-, per finire con un ascolto sulle abitudini degli italiani in relazione allo sport, accompagnato da una grafica con dati reali, e proposte di oralità su traccia - sport preferiti; tempo dedicato allo sport; perché si fa sport; meglio lo sport in palestra o all'aria aperta-, con discussione a piccoli gruppi e in plenum.

In Piotti, De Savorgnani, Carrara, Zannoner (2006-2007), l'attenzione è rivolta al benessere fisico personale, che diventa spunto ancora una volta per osservazioni sulla situazione generale in Italia, connesse a esercizi di comprensione e abbinamento, domande aperte, scritte e orali, e introduzione in modalità deduttiva dell'uso del gerundio, per concludere con una sezione sugli "Stili di vita" dove compaiono attività diverse: domande da preparare, interviste, statistiche di classe, accompagnati da brevi testi informativi. Molto appropriato e motivante è l'inserito informativo sul CUS - Centro Universitario Sportivo- attraverso lo spunto didattico che prevede l'accesso alla rete.

Da osservare che sia nell'uno sia nell'altro Corso non sono contemplate risorse comunicative di carattere interculturale che si ritrovano invece in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013) dove la tematica riguardante lo sport individuale, viene affrontata sin dall'inizio con un *BS* riguardante la situazione dello sport nel Paese d'origine - ma anche in Italia con un testo

⁶¹⁶ http://www.funzioniobiettivo.it/glossadid/ambiente_apprendimento.htm.

⁶¹⁷ Proposte simili si trovano anche in Marin (1999:95-6) lettura *Stamattina mi butto*, in Cozzi, Federico, Tancorre (2005:68) proposte di *Vacanze Attive - Sport e avventura* e in Gruppo Lingua (2008:215-16) letture *La toscana in bici* e *Montagne di sport*.

narrativo che contiene dati numerici-, visti gli specifici destinatari del Corso in questione rivolto agli apprendenti stranieri che aspirano ad accedere a un corso universitario in Italia. I testi presentati sono tutti autentici, a volte adattati, con esercizi di comprensione V/F e riempimento (per l'ascolto), mentre le proposte di oralità sono guidate da domande e tracce prestabilite. Il lessico introdotto con esercizi per lo più di abbinamento e inserimento, è pertinente sia al livello elementare sia a quello più avanzato - attrezzature specifiche-, in particolare quello medico universitario nella sezione specificatamente creata per questo manuale *Parole che usi all'Università* (2006:33; 2007:36); la grammatica e le strutture della comunicazione, introdotte induttivamente, vengono per lo più segnalate prima attraverso esempi, successivamente con l'invito a riempire griglie strutturate e infine con la scrittura autonoma della regola seguita dal reimpiego in numerosi esercizi dal contenuto coerente con il tema di fondo; nella fase di sintesi, l'UD si conclude con proposte di oralità generiche e di scrittura a gruppi da organizzare in forma di *Jigsaw* (Aronson, Patnoe 2011) semplificato. La tematica spazia dal campo delle informazioni generali alle considerazioni sull'attività fisica come fonte di benessere, alle nozioni di carattere più storico-culturali.

Il testo più recente di Mezzadri (2015), tratta il tema del tempo libero non diversamente dalle modalità di altri manuali, con un approfondimento specifico sul *triathlon*.

In generale si osserva che sono poche, qui tutte segnalate, le specificità didattiche e contenutistiche applicate a questo ambito di apprendenti; al contrario, le proposte sia di testi sia di attività seguono i criteri già analizzati nella manualistica che si dirige a un target generico, come si evince facilmente dal confronto tra l'analisi qui effettuata e quella generale inserita nei primi paragrafi.

3.1.3.3 Immigrati

L'attenzione alla problematica relativa ai movimenti migratori che interessano il territorio italiano, si percepisce già in alcune pubblicazioni della metà degli anni '90, come si evince dalla presentazione di Daniela Zorzi Calò dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Bologna, responsabile della formazione degli Insegnanti di Italiano del Centro Multietnico Navile di Bologna, autori del testo di stampo comunicativo, edito da Bonacci (1994):

La crescente presenza di lavoratori immigrati ha portato in tempi brevi all'attivazione di numerosi corsi di italiano come lingua seconda. Perché l'operazione risulti produttiva e culturalmente ben fondata è necessario che siano disponibili materiali costruiti *ad hoc*, e non semplici adattamenti di testi originariamente pensati per pubblici completamente diversi (bambini, studenti universitario altro). [...] tenendo conto:

- degli studi sull'apprendimento dell'italiano come lingua seconda, in corso in Italia;
- delle esperienze didattiche condotte con diversi utenti nella Regione Emilia Romagna;
- di ricerche fondate sull'esperienza didattica diretta, sull'osservazione in classe e sulle linee pedagogiche che ne potevano derivare, condotte dagli autori del testo.

Rilevante è stato il Progetto di formazione insegnanti del Centro Multietnico Navile, che ha permesso la definizione e la sperimentazione sistematica del materiale didattico in oltre 20 corsi, attivati in contemporanea, dando al contempo informazioni utili sugli stili d'apprendimento dei lavoratori immigrati, sulla loro concezione di "situazione di insegnamento" e sulle aspettative create da tali concezioni.

Gli autori, partendo dagli studi sui domini in cui può avvenire l'interazione fra nativi e lavoratori immigrati, tengono conto, nel loro lavoro, delle priorità relative all'uso strumentale della lingua:

d'altra parte non considerano obiettivi sufficienti, anche se necessari, fornire una lingua minima per la sopravvivenza e neppure rendere corrette e grammaticali le limitate transazioni economiche e di servizio che, per lo più scorrette e sgrammaticate, l'immigrato riesce a sostenere da solo o con l'aiuto di altri membri della comunità.

Se la conoscenza linguistica è uno strumento per l'emancipazione sociale, si deve mettere lo studente in grado di esprimere quello che sa e quello che è e, allo stesso tempo, informarlo degli aspetti sociali - i saperi collettivi che regolano e determinano la vita di relazione quotidiana - per consentirgli la partecipazione a un più largo spettro di incontri. [...]

L'approccio seguito - come è chiaramente definito nell'introduzione del libro per gli insegnanti - è centrato sullo studente: ciò significa tener conto sia delle aspettative di sistematicità, al contempo funzionali per l'accuratezza linguistica e rispondenti al modello di istruzione al quale, più o meno inconsciamente i lavoratori fanno riferimento, sia della necessità di fornire occasioni d'uso linguistico paritario, capacità per partecipare come 'persone', prima che come 'lavoratori immigrati extracomunitari', alla vita sociale italiana, sul piano delle relazioni professionali e delle relazioni affettive.

A sostegno di quanto argomentato da Zorzi Calò, si osservi lo svolgersi, all'interno della Sez. 6, dell'UD 3: *lo sport*, che più interessa in questa sede; in realtà, anche se il titolo è generico, nell'UD si tratta unicamente di calcio, considerato lo sport per antonomasia. Si inizia con un *BS*

1. *Il campionato*: domande orali generiche suggerite da una foto significativa e seguita immediatamente dopo dalla proposta di un confronto con il Paese d'origine
2. *Al bar dello sport*: introduzione al lessico settoriale: esercizio di accoppiamento e richiamo ad altre parole già note del calcio

Seguono, in fase di globalità, la lettura di un articolo di *Repubblica* (materiale autentico) con verifica della comprensione V/F, e la lettura di un dialogo non autentico con *cloze* di frasi date che servono ad introdurre l'osservazione sul periodo ipotetico della realtà e che introducono alla fase di analisi

3. *Impariamo*.
Osserva: periodo ipotetico della realtà con esercizio di accoppiamento
Osserva: introduzione delle funzioni comunicative formulate attraverso *penso che..., dubito che..., credo che...*, seguito da un esercizio applicativo di scrittura
Osserva: pronomi indeterminativi e subito dopo es. applicativo senza nessuna connessione con il tema sport.
Lettura della classifica di Campionato e verifica della comprensione con domanda/ risposta aperta

A conclusione, la fase di sintesi prevede

4. *Per giocare* :
 - pensate ad un gioco che conoscete e spiegate le regole del gioco al resto della classe
 - riutilizzo del periodo ipotetico a coppie: pensa ad un'ipotesi, passa al vicino che completerà la frase, senza averne visto l'inizio.

Questa UD sembra strutturata in maniera coerente, sia per le proposte testuali sia per il lessico introdotto, mentre la parte di osservazione grammaticale non risulta del tutto congruente con il tema.

Più recentemente, a sostegno della nuova problematica immigratoria che ha investito l'Italia, e soprattutto come reazione alle nuove disposizioni legislative emesse in proposito, tra le quali il Decreto del 4 giugno 2010, promulgato dal Ministero dell'Interno che rende obbligatorio il superamento del test di conoscenza della lingua italiana per richiedenti il permesso di soggiorno di lunga permanenza CE, si è visto un inevitabile incremento sia delle iniziative scolastiche legate alla certificazione A2 sia, conseguentemente, di quelle editoriali venute a sostegno delle stesse, senza considerare il proliferare di materiale prodotto *ad hoc* in forma spesso di dispense regionali ad uso e consumo dei CTP, ovvero dei Centri preposti alla somministrazione del test. Lo spoglio di queste pubblicazioni non ha portato a risultati eclatanti in merito al tema di questa ricerca⁶¹⁸, ma ciò è in parte giustificato dalla diversa priorità che viene assegnato al tema sport in relazione al target di apprendenti al quale questi testi sono indirizzati, rispetto all'urgenza di altre tematiche quali il lavoro, la salute, la casa, l'alimentazione, i trasporti, l'educazione.

3.1.3.4 Certificazioni

Nei volumi di preparazione alle Certificazioni, per i livelli base A1 - A2, a volte fino al B1, nell'esercitazione alla prova orale, a conferma della centralità del tema accanto a quelli legati all'alimentazione, lavoro, identità, sanità tra gli altri, si trova quasi sempre e per quasi tutte le fasce d'età, l'opzione di parlare del tempo libero, con in parte un esplicito suggerimento alla pratica attiva e/o passiva di un'attività sportiva, e/o dello sport preferito⁶¹⁹. Nei livelli più esperti, ci si orienta sulla comprensione, testata attraverso un esercizio prevalentemente di *MC*, di letture complete per lo più autentiche⁶²⁰, mentre la richiesta di competenza orale⁶²¹ si

⁶¹⁸ In Aigotti (2012), nel lessico della città sono presenti sia 'palestra' sia 'stadio', quest'ultima accompagnata dall'immagine, considerati quindi elementi importanti dell'ambiente urbano; in Bertani, Garofoli, Manzotti, Pratisoli (2011) tra le possibilità lavorative viene contemplata anche quella di "istruttore di nuoto, esperto in corsi per bambini e adolescenti", mentre tra le opzioni del tempo libero, vengono inserite sia la possibilità di iscriversi ad un Corso di nuoto, sia la scelta di seguire e/o praticare altri sport. L'esercizio proposto riguarda la competenza orale, sotto forma di monologo guidato da domande - produzione orale: domande sul tempo libero "Racconta come passi il tempo libero Hai molto tempo libero? Che cosa fai quando sei libero? Qual è la cosa che preferisci fare nel tempo libero? Di solito cosa fai nel tuo Paese di origine nel tempo libero? ecc." e sullo sport preferito "qual è il tuo sport preferito (calcio, pallavolo, nuoto, cricket, corsa, ecc.)? Cosa fai per seguirlo (vai allo stadio, guardi la TV, ecc.) Pratichi questo sport o altri? I tuoi figli o i tuoi famigliari fanno sport? ecc.", o di dialogo "Vuoi iscrivere tua figlia a un corso di nuoto. Vai in piscina e chiedi informazioni. (seguono esempi di informazioni: L'impiegato/a potrà dirti che: il tipo di corsi che ci sono e quanto durano, il costo dei corsi, l'attrezzatura necessaria (costume, ciabatte, occhialini, ecc.), come puoi fare l'iscrizione, ecc."; in Krasa, Riboni (2014) viene introdotto, nell'ascolto di un dialogo, l'espressione "Per che squadra tifi? Per la Juventus/il Milan/il Napoli".

⁶¹⁹ In AA.VV. (2003:273, 279, 298) compare la scelta di parlare del tempo libero e/o dello sport preferito accompagnata dalla domanda "Lo pratica attivamente oppure lo segue sui giornali?"; analogamente in Aigotti (2005; 2007), con l'abbinamento ritmo della giornata/settimana e palestra/attività sportiva o ritmo dell'anno e sport preferito; uguale occorrenza in *Quaderni CILS Livello A1-A2* (2006:95, 157, 219), ma anche in *Quaderni CILS Livello UNO B1* (2006:69).

⁶²⁰ Moni, Rapacciuolo (2002:36, 40, 50-1, 53) letture seguite da *cloze*: *Al via la stagione della bici; Pattinaggio artistico, un bronzo per l'Italia; Sulla neve di Saint Moritz; Salone di Torino: niente da fare per quest'anno*; Marin (2003:24-5) testo autentico adattato *Calcio e televisione*; Alessandroni, Marasco, Meloni, Rondoni (2005:24-5, 28-9, 72, 154) *Una campionessa dello sci italiano: Isolde Kostner; Come stare in forma* con opzioni

estende anche alle prove di ascolto⁶²², e in quella scritta, alla composizione personale⁶²³ e alle prove dedicate alle strutture grammaticali⁶²⁴. Queste osservazioni non fanno che confermare il dato che la richiesta di un lessico adeguato e sufficientemente ricco nel campo dello sport sia come attività a livello dilettantistico o professionistico, sia in qualità di tifoseria, sono

da scegliere tra testo A e B; *La nuova moda in palestra: attrezzi solo per coppie e Il trekking? Lo faccio in città* con l'invito a spiegare frasi opportunamente selezionate; *Quaderni CILS Livello A1-A2* (2006:54) lettura *Tutti in palestra* seguita da MC; Ciulli, Proietti (2006:117) Intervista a Reinhold Messner, suddivisa in paragrafi da riordinare; Alessandrini, Marasco, Meloni, Rondoni (2008:76-7) lettura *Due moto a confronto* di carattere molto tecnico; Rapaciuolo (2010:6-7, 10-1, 22-3) letture *Francesca Schiavone* tennista; *Voglia di fitness*; *La storia di Giusy* che tocca l'argomento sempre più attuale della disabilità nello sport; Aigotti (2010:19-20, 27) lettura sulla bicicletta come scelta ecologica e sull'obbligo della cuffia in piscina; Rapaciuolo, Moni (2014:47, 68) lettura *Per me correre è come un lavoro* sulla maratona e *La palestra*.

⁶²¹ Alessandrini, Marasco, Meloni, Rondoni (2005:197) presentazione di una foto in ambiente sciistico seguita da domande guida per la descrizione, i riferimenti al proprio Paese e la richiesta di esprimere un'opinione; *Quaderni CILS Livello UNO B1* (2006:137-8) monologo per commentare una foto *Squadra ciclistica*; *Vacanze con gli sci*; *Quaderni CILS DUE B2* (2006:35-6, 69, 103-4) monologo per commentare una foto: *Regata velistica*; prova orale in modalità di dialogo: *Il candidato va in palestra per informarsi sui corsi di ginnastica, tipo di ginnastica, costi, orari, ecc.*; *Quaderni CILS Livello TRE-C1* (2007:123) monologo sul tema: "Il calcio è lo sport più seguito e dibattuto dagli italiani. Il candidato dica che cosa pensa del calcio italiano e che cosa accade nel suo Paese"; Silvestrini, Bura, Chiacchella, Giunti, Pavese (2008:251-2, 264, 281) comprensione di letture non autentiche sulla dieta degli sportivi, con domande sulla relativa alimentazione, e sul ciclismo seguito da domande guida per la successiva conversazione: "Riassumi le informazioni principali del brano. Racconta quello che sai sul ciclismo. Parla dello sport che pratichi o che hai praticato in passato. Parla dello sport più praticato nel tuo Paese"; foto sul calcio "Descrivi quello che vedi o puoi capire dalla foto: Come si chiama questo sport in Italia e nel tuo Paese? Qual è il rapporto con lo sport in generale? Pratichi qualche sport? Parlane"; osserva e descrivi la foto (palestra) "Esercizio fisico, ginnastica, sport, cibi sani, aria pulita sono gli ingredienti per una vita... Quale sport pratichi? A quale livello e con quale impegno? Lo sport più in voga nel tuo paese: diffusione, interesse, implicazioni di carattere economico, politico e di costume...".

⁶²² Alessandrini, Marasco, Meloni, Rondoni (2005:42, 59) ascolto e relativo test di comprensione con MC sull'importanza dello sport nella crescita dei bambini; *Quaderni CILS Livello A1-A2* 2006 286, 297, 316-7) ascolto *Emozioni e avventure in bicicletta*; *Sci di fondo*; *La minimarcialonga*; *Quaderni CILS Livello UNO B1* (2006:108) ascolto *Faccio parte di una squadra di calcio...*; *Quaderni CILS DUE B2* (2006:109) ascolto *Gite in bicicletta*; Silvestrini, Bura, Chiacchella, Giunti, Pavese (2008:276-7) ascolto di testi autentici del *Corriere della sera*, rispettivamente di Fulco Pratesi, *Autodromo di Monza. L'ultima battaglia per salvare il bosco particolarmente bello* e di Luigi Coldagelli, *Saremo un popolo di sportivi*; Alessandrini, Marasco, Meloni, Rondoni (2008:157) ascolto di un testo relativo a quattro auto differenziate tra loro da caratteristiche tecniche molto diverse. Anche nella prova di ascolto CILS Livello 3-C1 del giugno 2015, è presente l'intervista radiofonica ad uno dei responsabili del Salone Mondiale della Moto.

⁶²³ Moni, Rapaciuolo (2002:63-4) scrivere una lettera (60/80 parole) di consigli sul tema *Vita Sana*, o la propria opinione (160/180 parole) in merito alla preoccupazione di una madre per il troppo sport praticato dal figlio; *Quaderni CILS DUE B2* (2006:100) produzione scritta "Parla di un evento pubblico del mondo della cultura o dello sport, oppure di una notizia di cronaca che ti ha particolarmente colpito"; Silvestrini, Bura, Chiacchella, Giunti, Pavese (2008:287) scrivere una lettera (60/70 parole), in cui si deve raccontare ad un amico lo sport praticato e i benefici che se ne ricavano; Rapaciuolo, Moni (2014:99-100) questionario *Uno sport per tutti* e risposta ad un sondaggio su come gli italiani passano il tempo libero.

⁶²⁴ Silvestrini, Bura, Chiacchella, Giunti, Pavese (2008:182) articolo del comico Gene Gnocchi sul *Corriere della sera*: *Funerale rimandato per colpa della partita* da completare con le preposizioni adatte; *Quaderni CILS Livello UNO B1* (2006:26) lettura *Bike festival* con *cloze*.

considerati necessari e indispensabili per il superamento di qualsiasi livello di certificazione⁶²⁵, comprese quelle di competenza in Didattica dell'Italiano a Stranieri⁶²⁶.

3.1.3.5 Lingue speciali

Infine, tra le pubblicazioni di altra destinazione da quelle finora esaminate, ad oggi si conta solo su una monografica dedicata al calcio (Giordano, Di Dio 2014) e una che collocandosi nel campo dell'Italiano per le professioni (Diadori, Semplici 2014), dedica un intero modulo agli operatori del settore "Cura della persona: estetica, palestra e sport, infermeria"⁶²⁷. Anche il testo di Benucci, Bianchi, Tronconi (2010) che ha come destinatari i detenuti stranieri nelle carceri italiane, dà rilievo al tema, focalizzando l'attenzione soprattutto sul gioco del calcio, ma soffermandosi anche sulle Istruzioni per la ginnastica del corpo, per concludere con informazioni su altri sport e su elementi più individuali "Quali sport fai in carcere? Qual è lo sport più praticato nel tuo Paese?"⁶²⁸.

3.1.4 Riflessioni conclusive

L'osservazione dei manuali che si è svolta tenendo conto di diverse prospettive - diacronica, trasversale in relazione ai livelli del Consiglio d'Europa (2001), tipologica in merito sia ai contenuti sia alle caratteristiche testuali-, porta alla formulazione di una risposta articolata alla domanda iniziale: perché gli autori decidono di inserire nel sillabo di un testo didattico, elementi sparsi o interi blocchi di apprendimento legati all'ambito tematico sportivo e dell'attività motoria in generale?

La prima risposta sorge istintivamente da una prima, evidente - vista la frequenza e consistenza delle presenze-, constatazione dell'importanza e rilievo del tema nella società attuale.

⁶²⁵ Come si è appena visto per i *Quaderni delle prove CILS*, anche in ognuno dei volumi de *I quaderni del Plida* (AA.VV. 2009) fino al livello B2, sono presenti letture, prove di ascolto, test grammaticali, proposte di oralità, accompagnati da una vasta gamma di esercizi, che tengono conto dell'ambito tematico sportivo: lettura *Nel 2006 l'Italia ha vinto i campionati mondiali di calcio, Italia Campione del mondo di calcio 2006*; ascolto di un dialogo tra un medico e un paziente che riguardano sport/fa ginnastica/va in bicicletta/cammina molto; esercizio di accoppiamento titoli/sottotitoli giornale (sport); prova orale sul tempo libero/gli sport facilitata dall'invito alla descrizione di immagini; lettura *Sotto il mare* seguita dalla proposta di un *cloze* per il corretto uso delle preposizioni; comprensione scritta: titoli libri da collocare nello 'scaffale' giusto (sport); articolo *Muscoli creativi* sull'attività palestra con relativo *cloze* lessicale; intervista-lettura *Chi vuol esser lieto scia*, con comprensione attraverso *MC*; orale *Come è cambiato il tempo libero nel tempo*.

⁶²⁶ In *Quaderni* (2008:55-8, 65-7) I livello, nella sezione B *Analisi e sfruttamento didattico di un testo – Profilo adolescenti*, viene proposto un articolo autentico contemporaneo (11 luglio 2006, p. 3) de *La Gazzetta dello Sport*, autori T.Bottazzo, V.Piccioni, *Roma in delirio per i campioni. La festa è uno show*.

⁶²⁷ Vedi § 3.2.5.

⁶²⁸ Trattandosi di un livello A1-2, le attività si concentrano soprattutto sulla comprensione di testi semplici (domande aperte, *MC*, riempimento di griglie, accoppiamento di immagini /istruzioni di ginnastica oppure tabella con Regole di alcuni sport/sport corrispondente), oralità di tipo descrittivo (*Ti piace il calcio? Sei tifoso di una squadra italiana?*) o compilativo (Intervista a coppie e successivo riempimento della tabella con: sport preferito, giocatore preferito, squadra preferita, programma tv preferito), di scrittura breve (fumetto da riempire) e lessicale: nome dei colori da accoppiare ai colori delle maglie di diverse squadre.

In secondo luogo, si può a ben diritto affermare che, soprattutto nella manualistica a partire dagli anni '90, quelle cioè di stampo comunicativista, le attività, sia quanto a varietà e alternanza, sia quanto a verifica delle quattro abilità di base (comprensione orale, comprensione scritta, produzione orale, produzione scritta) oltre a quelle integrate, rispondono ai bisogni e target dichiarati in anteprima dagli autori. In particolare relativamente al tema sport, se si confrontano le tabelle di occorrenza grammaticale con quella delle funzioni comunicative rilevate in ognuno come nella totalità dei testi analizzati, si riscontra una forte coerenza tra le due, a testimoniare quanto esse siano funzionali alla tematica in oggetto.

Si è inoltre osservato che alcune delle suddette funzioni, in stretta concomitanza con le strutture grammaticali che le sottintendono - un solo esempio: uso dell'imperativo e dare consigli-, sono particolarmente adatte alla trasmissione di importanti elementi di civiltà e cultura (Balboni 1999:24) che se da un lato sono proprie della cultura italiana, per alcune sue specifiche caratteristiche, per altri versi si inseriscono nella categoria dei valori universali, siano essi positivi o negativi - tifo e violenza negli stadi, tempo libero e benessere- e aprono al confronto interculturale. Si tratta di problematiche che investono tutti e ogni Paese dando vita ad uno spazio/territorio - come per esempio, in Marin, Magnelli (2008:72) "Parliamo e scriviamo: [...] Secondo voi, quali sono i lati oscuri dello sport? Potete pensare a delle possibili soluzioni?" e in Marin (2000:45-6), tra le domande-stimolo per la competenza orale: "La violenza negli stadi è un problema grave nel vostro Paese? Quali sport riguarda e a quali soluzioni potete pensare?"-, dove è la domanda in sé a stimolare la ricerca di soluzioni comuni, nel tentativo di sollecitare una sorta di eclettismo biculturale, come auspicato da Bettoni (2006:62) che metta d'accordo i valori di due culture diverse nella prospettiva di formare una cultura terza.

Anche nella funzione comunicativa del 'fare paragoni', è possibile attraversare ogni sorta di valori e concetti con grande precisione e sottigliezza, alla ricerca della forma espressiva che riporti un giudizio il più possibile esatto, auspicabilmente non prevaricatorio, in occasione del confronto tra culture. In questo caso l'utilizzo più o meno corretto dal punto di vista formale della struttura grammaticale può portare a discussioni di vario livello che arrivano a toccare la prospettiva interculturale. Anzi, è proprio in queste situazioni che la riflessione interculturale può farsi pragmatica, andando oltre l'aspetto informativo: l'occasione di discutere sulla superiorità, inferiorità, parità tra Campioni, Squadre, Sport dei rispettivi Paesi può diventare il momento per esperire abilità interculturali, quali la capacità di mettere in rapporto la cultura di origine con quella straniera o superare modalità di relazione stereotipate, come previsto dal Consiglio d'Europa (2001) §5.1.2.2.

Più spesso, come si è visto, l'apertura - più che un vero e proprio confronto- verso l'altro si esprime tramite la formulazione di domande molto semplici orientate a sollecitare la curiosità - domanda tipo: "... e nel tuo Paese?"-, al massimo seguite dalla richiesta di dare un'opinione individuale, con un percorso che può andare dal personale - "e tu che sport pratici nel tuo Paese?"- al generale - "quali sono gli sport più praticati nel tuo Paese?"- o viceversa⁶²⁹, con

⁶²⁹ In Aust, McKeane Pagliolico (1995:17) in relazione al testo "L'estate all'insegna dello sport" di livello*, in fase di prelettura, domande personali sullo sport preferito dal singolo (Qual è il tuo sport preferito) per seguire nella fase di lettura con richieste del tipo "Scrivi un elenco degli sport e dei giochi citati nel testo che sono poco praticati nel tuo paese. Secondo te, perché non sono molto praticati nel tuo Paese?", mentre in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:224-25) C1, invito al confronto con il Paese di origine: "Quali sono gli sport

l'intenzione, che resta però piuttosto al margine, di suscitare una consapevolezza interculturale basata sulla conoscenza e comprensione del rapporto (somiglianze e differenze) tra sé e l'altro (Consiglio d'Europa 2001 §5.1.1.3). In generale, si avverte una tendenza non tanto verso la pragmatica - riflessione e analisi sull'uso della lingua, secondo Bettoni (2006:73ss.)-, quanto contrastiva e transculturale in quanto si cerca un confronto tra le norme della cultura A e la cultura B (Bettoni 2006)⁶³⁰.

Per quanto riguarda la scelta, e quindi la presenza, di una tipologia testuale rispetto ad un'altra, è importante osservare che mai come in questo ambito essa rivesta un'importanza fondamentale perché lo sport rappresenta un aspetto 'forte' della civiltà sia in Italia sia in qualsiasi altro Paese, e in quanto tale è presente in forma massiccia e visibile nella vita reale e quotidiana tanto degli italiani quanto degli stranieri che entrano (vogliono entrare) in contatto con la cultura italiana. Ci si riferisce alla necessità di accostarsi ad un linguaggio settoriale e quindi specialistico, che compare per lo più in testi di cronaca, tecnici, pubblicitari, modulistica – l'unico esempio in tal senso è quello di Moni, Rapacciuolo (2014), tipologie di scritture brevi in relazione al livello principiante: *Compilare un modulo* (iscrizione ad una palestra)-, testi regolativi, ovvero una tipologia 'reale', con la quale qualsiasi apprendente LS/L2 si trova a confrontarsi quotidianamente, e che si ascrive in massima parte alla sfera dell' 'autenticità'⁶³¹ con tutti ciò che questa comporta: l'esser sottoposta al logorio temporale e diventare abbastanza rapidamente 'obsoleta' (Begotti 2011:19), o ad "un uso 'inautentico', qual è quello scolastico" (Porcelli 1998:102), o ancora "perdere di freschezza e realismo", diventando artefatta e noiosa, e quindi inefficace col passare del tempo (Magnani 2009:109). Si è già osservato infatti, in merito agli articoli di cronaca sportiva, che seppure frequenti, come prevedibile, essi vengono trattati alla stregua di un qualsiasi altro testo; solo in Maggini, Zappalà (1996) la presentazione di un articolo di cronaca sportiva tratto dal *Corriere della sera*, è seguita da attività specifiche sul linguaggio: *Per un'analisi del titolo. Lavorare sul significato delle parole. Per un'analisi delle intenzioni comunicative, Per una discussione in classe*.

Altri testi di tipo informativo o storico-culturale (ma anche una cronaca sportiva potrebbe già far parte della storia, essendo appunto cronaca) hanno la funzione molto spesso di creare un intervallo nella successione delle UD ma possono essere intese anche come minime UdApprendimento di per sé autonome, oppure nella veste di ulteriore spunto di approfondimento dell'UD appena svolta (Begotti 2011:20)

Sempre in tema di tipologie testuali, si lamenta la scarsa frequenza di testi letterari, e anche in loro presenza, quasi mai vengono utilizzati "per l'interpretazione personale dei contenuti e per la rielaborazione, anche creativa dei significati", ovvero come testo dinamico che induce a pensare e a riformulare in maniera autonoma anche l'esperienza pregressa, creando l'opportunità per produrre, di nuovo, lingua e pensiero (Magnani 2009:110), ma piuttosto

più popolari? Ci sono manifestazioni sportive particolarmente seguite che condizionano temporaneamente anche la vita di tutti i giorni? A voi piace parteciparvi? Quali sono gli sport che praticate? Quali amate seguire? Andate spesso a vedere delle partite?".

⁶³⁰ Una via di mezzo forse in Bertoni, Cauzzo, Debetto (2014:172-5) nel brano sul tifo degli italiani per il calcio e degli indiani per il cricket, e relativo sviluppo della UDt.

⁶³¹ Vedi nota 578.

come spunto di analisi linguistica in tutte le sue variabili, non diversamente da qualsiasi altro genere testuale.

Lo stesso vale per i rimandi, inseriti per lo più tra i materiali supplementari o solo a livello di suggerimento per un approfondimento personale, all'ascolto di canzoni, la visione di film, l'analisi di quadri di tematica sempre sportiva⁶³², a dispetto della estrema rilevanza di questa tipologia documentativa in campo glottodidattico, che questa tesi si offre di dimostrare e come sostenuto da innumerevoli autori⁶³³.

Alle riflessioni sui tipi di testo e in stretta relazione con esse, si aggiungono quelle sul lessico in esso rappresentato che viene trattato quasi sempre in termini di nomenclatura, nel senso di "dare il nome alle cose", che se da un lato rappresenta uno, forse il primo, degli scopi dell'apprendimento linguistico, dall'altro non deve rimanere l'unico, in quanto non risponde alle necessità legate alla creatività insite nel linguaggio stesso⁶³⁴; come sottolinea Bozzone Costa (2004:3-4chiavi), "occorre puntare non solo sull'aspetto quantitativo della competenza lessicale ma anche su quello qualitativo, sulla precisione e sull'adeguatezza sociolinguistica delle scelte lessicali, sui significati periferici e traslati", aspetti che tanto più incorrono in un linguaggio settoriale come quello sportivo, e che risultano spesso trattati in maniera carente nel complesso della manualistica qui analizzata.

Tornando alla domanda iniziale - sul perché e il come-, restano da fare alcune annotazioni.

Nonostante il carattere 'universale' dell'argomento e l'abbondanza e la sistematicità nella presenza dei riferimenti alla tematica sportiva riscontrata in generale nelle UD dei manuali esaminati, la trattazione è spesso fin troppo generica e ripetitiva, al punto che a volte si perdono di vista gli obiettivi finali soprattutto per quanto riguarda la prospettiva interculturale, come quella didattico-pedagogica⁶³⁵ e quella relativa all'orientamento professionale, presente in pochissimi casi⁶³⁶.

⁶³² Per le ricorrenze dei brani letterari, vedi § 3.2.2. Le canzoni sono presenti in Amato (1993:106) testo di Paolo Conte, *Bartali*, presente anche in Maddoli (2004:209, 487-8) intermedio-avanzato, insieme ai testi di *Grazie Roma*, di Antonello Venditti, e de *La leva calcistica della classe '68*, di Francesco De Gregori; in Puttini Hall, Lanata (2006:157-8) ascolto di *Vado al massimo* con testo di Vasco Rossi, per un approfondimento su espressioni idiomatiche da riutilizzare in un testo *ad hoc*; in Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2007:57) intermedio B1, *BS* relativo ad una situazione di tifoseria calcistica, usando il ritornello della canzone *La partita di pallone* cantata da Rita Pavone; in De Biasio, Garofalo (2008:128-9) testo di Francesco De Gregori, *Il bandito e il campione* con domande aperte sia di comprensione sia di richiesta di un'opinione in merito al contenuto della canzone, per finire con il testo della canzone di Ligabue, *Vita da mediano* (Gruppo Lingua 2009: 167) Sulle canzoni vedi anche § 2.4, dove sono citate diverse di queste appena menzionate. Per quanto riguarda la produzione artistico-pittorica, di nuovo in De Biasio, Garofalo (2008:133) Umberto Boccioni e i quadri a tema 'sportivo' e in Birello, Vilagrasa (2014:148) B1, U10 *La macchina del futuro* quadri di Boccioni accompagnati da un frammento testuale dal Manifesto del futurismo su "la bellezza della velocità" vedi anche § 1.7.

⁶³³ Vedi Appendice 1.

⁶³⁴ In Calmanti (2000:91-5) liv. vari, un esempio di presentazione e nello stesso tempo utilizzazione creativa del linguaggio specifico legato alla manifestazione de 'Il Palio di Siena', vedi § 3.2.

⁶³⁵ Per esempio, non viene mai trattato il tema dell'inserimento sociale, così come quello del recupero, attraverso lo sport - vedi Benucci, Bianchi, Tronconi (2010)- molto attuali nelle realtà italiana ed estera.

⁶³⁶ Il tema dell'inserimento lavorativo nel campo sportivo, come in quello del benessere, è quasi del tutto trascurato - vedi Diadori, Semplici (2014); Bertani, Garofoli, Manzotti, Pratisoli (2011:90) istruttore di nuoto.

Anche se sul piano del sillabo si riscontrano alcune carenze – la più significativa quella sul testo regolativo⁶³⁷ che sta alla base di ogni attività sportiva e motoria-, si può affermare che il materiale analizzato corrisponde a quanto ci si aspetta da una tematica di questo genere, soprattutto se ci si confronta con i risultati del questionario realizzati per l'occasione⁶³⁸.

3.2 Lo sport in modelli operativi

Dopo l'analisi della manualistica in generale, si è passati a quella più approfondita di alcuni casi editoriali che hanno perseguito il tema sport lungo tutto il loro percorso, per proseguire con la disamina dello sviluppo delle diverse abilità, sempre utilizzando l'argomento sportivo, e di alcune UD che sono sembrate esemplari soprattutto quanto a efficacia dal punto di vista glottodidattica.

Il paragrafo si completa con l'osservazione delle UD su tempo libero e benessere e l'illustrazione di uno studio di caso relativo allo sport velico.

3.2.1 Premesse generali

Lo sviluppo tanto in qualità quanto in quantità, della manualistica in ambito LS/L2 è strettamente relazionato con l'evolversi della formazione dei suoi autori; dapprima 'maestri di lingua' che si basavano in primo luogo sulla personale conoscenza della lingua e sulle esperienze fatte sul campo, una sorta di "artigiani culturali" secondo la definizione di Vedovelli (2002:66ss.), diventati in seguito "docenti/autori" sempre più professionalizzati grazie ai diversi percorsi formativi per lo più accademici, con conseguente rilascio di titoli specialistici nel campo della glottodidattica dell'italiano (Diadori 2011), per arrivare nell'attualità, alla figura professionale autoriale frutto, tra l'altro, della recente costituzione di un vero e proprio Master in Progettazione Editoriale nell'Università per Stranieri di Siena, a partire dall'A.A. 2009/10.

Tra le competenze richieste ai 'nuovi' docenti, nonché autori, riveste una importanza fondamentale il saper analizzare i materiali didattici dell'italiano inteso come lingua straniera, come richiesto dalla Prova A della Certificazione DITALS I e II livello, così come il saper sfruttare didatticamente un testo, a seguito di un'analisi accurata, come previsto dalla Prova B I livello, e il saper progettare un'unità di lavoro e costruire materiali didattici nella stessa Prova, al II Livello.

Anche la Certificazione CEDILS rilasciata dall'Università Ca' Foscari di Venezia, prevede tra le prove della parte pratica, la didattizzazione di materiale tratto da giornali, televisione, libri, manuali o Internet, oltre all'analisi di materiale didattico, il commento critico di alcune attività di classe (esercizi da manuali, trascrizioni o videoregistrazione di attività di classe, ecc.).

⁶³⁷ Vedi § 2.2.2 e § 3.3.4. In un unico caso ci si è imbattuti nelle regole del gioco del calcio, in un testo da riempire in fase di fissazione e rinforzo, dato che vengono riprese le 12 parole presentate in prima istanza attraverso un esercizio di accoppiamento tra parole date e disegno (Toffolo, Merklingshaus 2005:137)

⁶³⁸ Vedi § 3.5.

Analogamente gli esami relativi alla Certificazione DILS-PG rilasciata dall'Università per stranieri di Perugia, richiedono nel I livello l'analisi di materiali didattici (prova D) e nel II livello, oltre all'analisi, anche la progettazione e la costruzione degli stessi materiali.

In relazione a questi cambiamenti, anche il tema che qui interessa subisce delle evoluzioni nel tempo rispetto alle impostazioni di base, come risulta dall'analisi effettuata su numerosi prodotti editoriali.

3.2.2 Analisi di quattro casi editoriali

In questo paragrafo si esaminano quattro cicli di Corso completi in funzione dello sviluppo del tema sport che attraversa i singoli volumi, scelti in base alla coerenza di visione pedagogico-didattica riscontrata all'interno dell'intero programma di studi.

Le diverse edizioni di *Progetto italiano* (Marin, Magnelli), a cura di Edilingua, mantengono, rispetto alla tematica sportiva, la stessa impostazione di fondo a livello di contenuti, presentando lo sport molto brevemente ai primi livelli (ediz. 2003, 2009, 2010, 2013) sia come uno dei fattori trainanti che caratterizzano l'Italia, insieme ad Arte, Cinematografia, Alimentazione, Moda, Opera, Musica, sia tra le scelte del tempo libero, dedicando nel secondo livello (ediz. 2003, 2007, 2010, 2013) un'intera UD al tema del benessere e concentrandosi specificatamente sul calcio a un livello esperto. Nell'ultimo volume (ediz. 2003, 2009), l'argomento calcio è ripreso ampiamente ed esplorato monograficamente sotto vari punti di vista, tra i quali il confronto tra Italia e Paese di origine, grazie a testi ed esercizi a essi connessi che coprono l'arco delle competenze previste dal Consiglio d'Europa (2001). Il Corso, che segue un approccio sostanzialmente comunicativo, con l'introduzione induttiva degli elementi grammaticali, vede una progressiva aggiunta di stimoli che tengono conto del sempre maggior peso rivestito dalle Nuove Tecnologie, oltre a uno svecchiamento dell'apparato grafico.

A sua volta, il Corso completo *Qui Italia* (Mazzetti, Falcinelli, Servadio; Mazzetti, Falcinelli, Servadio, Santeusano) che ha visto diverse riedizioni, concentra l'attenzione del livello elementare (1993; 2002) sullo sport per esercitare soprattutto la funzione comunicativa concernente il fare paragoni, ovvero uso dei comparativi e superlativi, dando nel frattempo alcune brevi informazioni sia sui "quotidiani di informazione esclusivamente sportiva" - sottolineando come si tratti di un "fenomeno tutto italiano"-, sia sui differenti sport - calcio, ciclismo, canottaggio- e atleti italiani che li praticano, mentre si sofferma ampiamente sul lato 'sportivo' del tempo libero nell'edizione più recente (2011), e inserisce un breve accenno alla pratica della pallanuoto nel livello B1 (2012).

Le prime edizioni si basano sul metodo induttivo "utilizzando le funzioni linguistiche e le strutture grammaticali inserite nei contesti situazionali"; inoltre, le unità didattiche sono organizzate secondo "un itinerario ciclico che prevede i seguenti momenti:

- la fase incoativa è costituita da un dialogo o da un brano (letto dall'insegnante o registrato nella cassetta) o da un testo pubblicitario o da una canzone. È stata posta molta attenzione nel riportare (compatibilmente con il livello elementare del corso) testi autentici;
- nella seconda fase abbiamo presentato le strutture e gli stimoli per la loro riutilizzazione;
- nella terza fase abbiamo introdotto funzioni linguistiche utilizzando gli opportuni registri richiesti dai diversi contesti presentati:

- nella quarta fase anticipiamo un breve momento esercitativo che viene poi sviluppato nel libro-quaderno;
- nella quinta fase proponiamo la riflessione grammaticale. Abbiamo fatto ricorso a grafici e a ‘scatole’ per le immagini dell'atto comunicativo e per favorirne la memorizzazione;
- nella sesta fase proponiamo argomenti di civiltà, che compaiono anche in altre parti del libro.

L'ultima edizione, pur rispettando in linea di massima gli stessi principi, con l'accortezza di riproporre gli argomenti grammaticali secondo l'approccio a spirale individuato dalla grammatica pedagogica (Ciliberti 1991), si mette in linea con i più recenti progressi delle Nuove Tecnologie e relativo sfruttamento, con l'allestimento sia della versione cartacea sia di quella digitale che risulta interattiva e personalizzabile con in più la possibilità per il docente di collegarsi con gli studenti in una classe virtuale.

La versione di Mazzetti, Manili, Bagianti (2008), che comprende i livelli esperti B2-C1, procede per Unità di argomenti grammaticali, ordinati in funzione della sequenziazione individuata dagli studi di linguistica acquisizionale secondo Giacalone Ramat (2003), ma mantenendo lo stesso impianto metodologico che segna tutto il programma, che vede la presentazione di una grammatica “funzionale e operativa” in relazione agli usi reali nello scambio comunicativo. Come già osservato da Bigliuzzi, Quartesan (2001:214-20), il manuale è impostato su due tipi di approcci, lo strutturale e il funzionale, con l'intento di “far raggiungere allo studente una competenza linguistica che abbia sia una valenza pragmatica efficace, ma al tempo stesso corretta ed appropriata”. In conformità con tale principio, nella UD 1 dedicata al presente, l'aspetto tematico si concentra sull'uso del tempo libero da parte degli italiani con un primo testo letterario - un brano di Italo Calvino tratto da *Se una notte d'inverno un viaggiatore*-, per proseguire con esercizi di comprensione che prevedono l'uso del presente, la compilazione di un test a punti sull'attività fisica personale, un secondo testo che riporta un'indagine Censis sulle spese per il divertimento degli italiani - tra i quali sport, palestre, circuito del golf-, seguito da proposte di conversazione e scrittura sul tema, per finire con un ascolto e relativi esercizi di comprensione sull'iscrizione a una palestra e la lettura di un flyer per la frequentazione di una piscina. Come si osserva, vengono utilizzati solo testi autentici o semiautentici rappresentativi quindi dell'italiano in uso, con una funzione prettamente situazionale.

Sempre di Le Monnier, il programma *Affresco* (Trifone, Filippone, Sgaglione 2010), che si pone l'obiettivo di mettere lo studente al più possibile al centro di un percorso ‘facilitato’ dall'insegnante che lo segue nei progressi via via raggiunti, secondo i migliori precetti del comunicativismo, non contiene UD dedicate specificatamente allo sport, anche se l'attenzione al tema è rivelata dall'inserzione, soprattutto ai primi livelli, di informazioni accompagnate dal relativo lessico, distribuite in Unità di lavoro focalizzate su altre tematiche; l'aspetto più interessante riguarda invece la presenza, per il resto poco frequente, nel livello C1, di un'intera sezione dell'U4 dedicata alla stampa e al linguaggio giornalistico dove vengono presentati testi adattati e autentici, ai quali sono correlate attività di approfondimento lessicale e di composizione scritta.

Nel corso di Loescher, *Contatto*, nei primi livelli l'attenzione si concentra sullo sport come attività sia attiva (pratica personale e dilettantistica) sia passiva (tifo) tra le opzioni di scelta nel tempo libero e nelle vacanze, con presentazione del lessico, attraverso esercizi per lo più di abbinamento, e di riempimento di questionari o griglie, mentre nell'UD dedicata alla salute,

viene introdotta una proposta di ginnastica attiva, secondo la modalità Total Physical Response (Asher 1977), sia in fase di rinforzo sia di fissazione; a completamento, le pagine di Dossier cultura con letture informative a base statistica sul tema, accompagnate da domande che stimolano la curiosità per il Paese di arrivo, l'Italia, e quello di partenza. Nel livello successivo, si ribadisce il confronto tra culture in relazione al tempo libero specificatamente dedicato alle vacanze, anche di taglio sportivo, con un approfondimento sul calcio e le abitudini dei tifosi – in questa sede, si trova uno dei pochi riferimenti alla canzone italiana, con il famoso ritornello degli anni '70 *Perché perché la domenica mi lasci sempre sola [...]* della canzone di Rita Pavone. Nell'ultimo livello, le UD sono divise in Percorsi, due dei quali sono dedicati specificatamente allo sport, con analisi dei differenti generi testuali: frammento filmico – scena della partita di pallone in *Marrakech Express* (1989) regia di Gabriele Salvatores-, descrizione di eventi sportivi e paesaggi dove gli stessi hanno luogo (*Giro d'Italia*), ascolto di una cronaca sportiva, intervista-, arricchimento del lessico specialistico e densità di documenti autentici e letterari. Da sottolineare, casi quasi unici, la presenza di un intero percorso dedicato a quell'Alex Zanardi, pilota automobilistico, che dopo essere stato vittima di un grave incidente, ha ricominciato una nuova vita da sportivo e da campione grazie alla sua *handbike*, percorso che a partire da un BS incentrato su alcune foto dello stesso Alex in azione, si sviluppa attorno a un'intervista da ascoltare e poi leggere, e di un altro dedicato al libro *Questa storia*, di Alessandro Baricco, centrato sulla Gara storica delle Mille Miglia, del quale vengono riportati alcuni brani.

In generale, il Corso, che segue un approccio comunicativo, con apprendente al centro della situazione comunicativa, utilizza testi e ascolti che si rifanno a

testi di lingua 'autentica', di uso comune e in contesti di vita quotidiana. Le attività mirano a far utilizzare la lingua per soddisfare i propri bisogni linguistici e comunicativi legati al 'saper fare', per raggiungere obiettivi concreti e pragmatici non trascurando però le competenze linguistiche. Competenze che saranno il risultato di riflessioni in itinere e di esercitazioni mirate anche su contenuti linguistici⁶³⁹.

La grammatica segue un processo induttivo in quanto la riflessione grammaticale esplicita avviene dopo la comprensione e l'analisi dei testi, grazie anche all'uso di tecniche di natura insiemistica e sono presenti schemi aperti da completare (Matthiae 2012:345-8).

3.2.3 Abilità singole

I testi che si occupano dello sviluppo di una specifica abilità – parlare, leggere, scrivere, ascoltare-, vedono un discreto sviluppo dalla seconda metà degli anni '80 fino agli inizi del 2000, per poi vivere un progressivo declino, tranne nel caso di alcune riedizioni e comunque come materiale cartaceo o multimediale di supporto al manuale, probabilmente dovuto al fatto che a partire da questa data, sia il concetto editoriale che segna le pubblicazioni in ambito LS/L2, sia la visione che permea le stesse pubblicazioni vanno cambiando (Balboni 2002,

⁶³⁹ Anche se le osservazioni qui riportate, tratte dai *Quaderni* (2008:47-54, 63-4) I livello, Sezione A *Analisi guidata di materiali didattici - Profilo adolescenti*, si riferiscono ad alcune pagine dell'U3 *Cosa fai oggi?* in Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2005) ivi analizzate e alle quali si è appena fatto riferimento in questa sede, si ritiene che le stesse siano valide per la valutazione dell'intero Corso.

Diadori 2011) orientandosi in vario modo: differenziazione per profili di apprendenti, associazione a specifici generi testuali (giornalistici, letterari, tecnico-scientifici), destinazione a determinati settori professionali (commercio, turismo, lirica, altro).

Detto questo, se si analizza in che misura è sfruttato il tema sport e con quali modalità e obiettivi, si osserva, ancora una volta, che le attività organizzate in UD prendono spunto dalle prospettive già rilevate nei Corsi, e quindi sport/tempo libero/benessere, come si evince dai titoli delle UD stesse⁶⁴⁰. Il lessico è presentato per lo più in liste di singoli termini e/o di espressioni utili e in alternativa attraverso i testi stessi; gli obiettivi grammaticali e delle funzioni comunicative coincidono massimamente con quelle osservate nei Corsi di lingua; in aggiunta si trovano, ma solo sporadicamente, passato remoto e trapassato prossimo⁶⁴¹ e le relative espressioni di tempo, giustificati dalla necessità del loro utilizzo per raccontare, utilizzando le competenze specifiche, storie riguardanti la propria esperienza ‘sportiva’ nel passato.

L’esame delle proposte di letture nei testi dedicati specificatamente allo sviluppo della competenza scritta ricettiva, dà come riscontro che la percentuale di testi autentici presentati equivale a quella dei testi adattati e di totale nuova creazione, presenti questi ultimi soprattutto nei livelli elementari.

Alcune edizioni raccolgono unicamente testi presentati a volte senza commenti né esercizi, a volte suggerendo alcuni spunti operativi, lasciando all’insegnante la possibilità di

costruire dei percorsi modulari che assecondino gli interessi personali dei singoli allievi individuando gli aspetti essenziali per muoversi nel mondo italiano mediante il continuo confronto tra gli aspetti della realtà del Paese di cui sta imparando la lingua con quelli del Paese in cui vive o da cui proviene⁶⁴²;

in altre⁶⁴³, a partire da ogni testo, vengono attraversate le tre fasi di *pre-*, *while-* e *post-reading*, e quindi introduzione alla lettura, con proposte che sollecitano l’attenzione su singoli termini e sulle pre-conoscenze inerenti al tema; attivazione di un’interazione tra testo, docente e apprendenti; infine riutilizzo dello stesso materiale per esperire anche altre abilità, passando trasversalmente dalla oralità alla scrittura (Hedge 2000).

⁶⁴⁰ Alcuni esempi: Battaglia (1974) U 15 *Il calcio, che passione!*; Finelli (1990) U 27 *Siete in forma?*; U 28 *Sport: fenomeno di massa*; Marin (1999) *Sport e teppismo*; *Sport, affari e adrenalina*; Battaglia, Tarini (1999/2008) U2 *Cosa fai nel tempo libero?*; Aust, McKeane Pagliolico (2000) U64 *In palestra*; Bailini, Consonno (2002) U 24 *Muoviti un po’!*; Marin (2004) *In palestra*.

⁶⁴¹ Battaglia (1974:100); Finelli (1990:65) “Il trapassato prossimo è il passato del passato (passato prossimo o imperfetto) e si usa per le azioni che sono avvenute prima del passato. Es. Allora la gente comune doveva lavorare, andavano allo stadio solo la domenica, ma prima, da piccoli, avevano fatto un po' di ginnastica a scuola, avevano rincorso una palla [...]”; espressioni di tempo: in questi ultimi anni; in passato: una volta; alla fine dell'Ottocento; negli anni '20; da bambini; quando erano bambini.

⁶⁴² È il caso di Condaratou, Mangione, Materassi, Stilianou (1988) che propongono una selezione di documenti autentici, spesso arricchiti da foto e immagini: articoli di svariate testate, relativi a sport diversi - anche se è il calcio ad essere maggiormente rappresentato-, schedine del totocalcio, barzellette narrative e figurate, pubblicità.

⁶⁴³ Come in Provvèdi-Fournier (1976) che presenta pure un repertorio autentico, ma questa volta ogni testo è seguito da osservazioni grammaticali (parole/verbi senza commento) e spunti per la conversazione con 5/8 domande aperte (comprensione ma anche opinioni, previsioni, altro) così come in Albertini, Meister (1988) dove ciascun testo è seguito da un prontuario lessicale trilingue italo-tedesco-inglese, domande sul testo e incentivi per la conversazione; in Battaglia (1974), Cancellotti, Zanoni (1989), Maggini, Zappala (1996) e Zurula (1998) compaiono, talvolta, suggerimenti anche per la redazione di un testo scritto sulla stessa tematica.

Rispetto alla comprensione della lettura in sé le richieste, qui riassunte secondo Tanner, Green (1998):

- *skimming* scorrere velocemente il testo per coglierne l'essenziale
- *scanning* esaminare velocemente per individuare informazioni particolari
- *contextual guessing*: fare ipotesi sui termini non noti in base al contesto, ma anche *predicting*: fare ipotesi sull'intero contenuto di un testo, considerandone l'eventuale paratesto (immagini, titoli, sottotitoli) e le pre-conoscenze del discente (Harmer 2001)
- *cloze exercise*: riempire spazi lasciati bianchi, secondo criteri differenti
- *outlining*: prendere appunti in modo da ottenere una trama generalizzata e ordinata
- *paraphrasing*: fare la parafrasi del testo in oggetto
- *scrambled stories*: riordinare parti rimescolate di un testo
- *information transfer*: trasferire le informazioni in altri testi o griglie
- *making inferences*: interferire (leggere tra le righe)
- *passage completion*: fare predizioni (azione di completamento di un testo)

sono varie, ma non tutte compresenti⁶⁴⁴.

In generale, si osserva che viene sollecitata sia la pratica di *close reading* e *intensive reading*, tesa alla comprensione approfondita del testo intero, accompagnata spesso da esercizi mirati verso un obiettivo specifico, sia di *extensive reading* riferita a testi più lunghi nei quali prevale l'aspetto del piacere, unito a una disponibilità di tempo maggiore, con assegnazione di compiti più generici (Harmer 2001).

Per la conversazione, a parte quei pochi manuali che offrono unicamente una scelta di materiali-stimolo tra i più disparati, senza commenti né proposte di attività⁶⁴⁵, per lo più parte si parte da un testo al quale seguono domande aperte che spesso affrontano anche la dimensione interculturale⁶⁴⁶; solo a volte l'approccio è di tipo ludico, mentre raramente vengono proposti giochi di ruolo⁶⁴⁷. “La serie di tecniche, strategie e attività comunicative, che si ritrovano in molti dei testi dedicati allo sviluppo di questa specifica competenza⁶⁴⁸ e

⁶⁴⁴ Tra gli altri, Falcinelli, Servadio (1989); Finelli (1990); Aust, McKeane Pagliolico(1995).

⁶⁴⁵ Si trova, per esempio, in Vicentini, Zanardi (1987) *sez. 6 Fatti e commenti - Leggere per raccogliere informazioni e idee. Supporto alla discussione a cui gli studenti dovranno riferirsi prima della conversazione*: tre articoli autentici sulla violenza negli stadi (da *Repubblica* 1983 e 1985). *Allegati sez. 7 Foto, grafici, immagini di cui gli studenti dovranno servirsi per spiegarsi meglio*: articolo della pubblicità di una racchetta da tennis (tecnico); pubblicità di un orologio da sport (Valentina di Crepax), lettura su un gioco di carte (da *L'Espresso* 1985), e di Fedi, Lepri (1999).

⁶⁴⁶ In Moni, Rapacciuolo (2004) “Osservate le foto. Di che sport si tratta? Parliamo ancora... Nel vostro Paese la gente fa sport con regolarità? Cosa dicono le statistiche? È facile fare sport nel vostro Paese? Ci sono infrastrutture sufficienti, ben attrezzate e facilmente accessibili?”, ma anche in Albertini, Meister (1988:137, 139) e Maggini, Zappala (1996)

⁶⁴⁷ Zurula (1998:14, 99): calarsi in una situazione (andare allo stadio, iscriversi ad una palestra) per convincere l'altro, e Aust, McKeane Pagliolico (2000:169): a turno, ruoli istruttore/cliente usando gli appunti nei due riquadri che contengono una lista di espressioni utili; Marin (2000:46); Moni, Rapacciuolo (2004:44) “Divisi a gruppi, lista di sport che conoscete; tempo 3': vince chi ne ha scritti di più”.

⁶⁴⁸ Katerinov, Boriosi Katerinov, Berrettini, Di Gregorio (1980); Frattegiani Tinca, Rossi Giacobbi (1992); Delle Donne, (1996); Battaglia, Tarini (1999/2008); Marin (1999) criteri: Unità tematiche, compiti comunicativi, espressioni e massime, glossario; Marin (2000) criteri: fotografie-stimolo, numerose domande, lessico utile, una situazione-tipo (*role play*), attività comunicative (test n. 2, foto con maratoneti: *Descrivete e commentate la foto...*) richiesta di informazioni e di opinioni; Guglielmino, Paterna (2005); Battaglia, Tarini (1999/2008). In Puttini Hall, Lanata (2006) i testi sono accompagnati da istruzioni bilingue italo-inglese.

che mirano a raggiungere una espressione libera e spontanea”, si possono così sintetizzare (Moni, Rapacciuolo 2004:4-5):

- il lavoro a piccoli gruppi così che la conversazione avvenga da pari a pari;
- attività di elicitazione per creare delle ipotesi sui contenuti della tematica proposta, per la ricerca delle parole chiave relative al tema;
- esplorazione e analisi dei pro e contro con discussione a sostegno della propria tesi;
- confronto con le esperienze personali;
- ricerca di tematiche parallele su cui discutere;
- confronto con domande provocatorie;
- esposizione alla classe e agli altri gruppi;
- confronto con la saggezza dei proverbi italiani.

Un esempio per tutti, in Barki, Diadori (1997) si stimola la funzione comunicativa dell'argomentare sia presentando “una o più tesi da un punto di vista soggettivo e oggettivo” formulate attraverso la presentazione di articoli autentici, sia proponendo, per ogni sezione tematica, “una scaletta di argomenti a favore e altrettanto contro la tesi riassunta nella domanda-guida”. In relazione allo sport, si guarda al mondo professionistico toccando temi correnti e particolarmente “scottanti”, come quello sul dilagare di gestacci e insulti in campo da parte dei giocatori, quello sugli ingaggi miliardari dei calciatori di oggi, rispetto ai loro antecedenti, per finire con quello sulla pericolosità di alcuni sport con la citazione di esempi più e meno famosi - Casiraghi per l'*off shore*, Toto Caimi per lo sci nautico, Ayrton Senna per l'automobilismo.

In Bailini, Consonno (2002) invece, l'attività orale è gestita con l'ausilio di una scheda collocata all'inizio della UD, con la funzione di dare istruzioni su obiettivi, contenuti e modalità di svolgimento dell'attività stessa. Nella fattispecie, la scheda 24 *Muoviti un po'* si presenta nel seguente formato:

Comunicazione: dare istruzioni

Grammatica: imperativo diretto con i pronomi

Lessico: corpo umano, verbi inerenti ad attività sportive

Livello: intermedio

Tipologia: ricetta per due (lavoro a coppie)

Durata: 20 minuti

Materiale: schede A e B per ogni coppia, locandina del congresso

1. completare la locandina del congresso con la data e il luogo e attaccarla alla lavagna.

2. dividere la classe in due gruppi, A e B, e distribuire ad ogni studente la scheda corrispondente al suo gruppo.

3. spiegare la seguente situazione: “Siete degli istruttori di ginnastica e state partecipando ad un congresso dal titolo “Muoversi per vivere meglio”. Credete nell'importanza della ginnastica per una qualità di vita migliore. Fra poco illustrerete il vostro lavoro. Dovete preparare le istruzioni per eseguire gli esercizi della vostra scheda. Avete cinque minuti di tempo per organizzare le idee partendo dai disegni “.

4. lavorando in gruppo, gli ‘istruttori’ preparano le istruzioni per la loro dimostrazione, partendo dagli esercizi disegnati sulla scheda ed eventualmente inventandone altri. Dovranno formulare frasi del tipo: “siediti, alza le braccia, piega i polsi verso l'interno e stirati”.

5. spostare le sedie vicino alla parete in modo da creare uno spazio abbastanza grande al centro dell'aula

6. creare delle coppie formate da uno studente del gruppo A + uno del gruppo B. Ogni coppia cercherà un posto nello spazio al centro dell'aula dove poter ‘fare ginnastica’: lo studente A darà le istruzioni e lo

studente B eseguirà gli esercizi. Alla fine, si scambieranno i ruoli.

abbassare, abbassarsi, allungare, alzare, alzarsi, aprire, girare, girarsi, incrociare, muovere, muoversi, piegare, piegarsi, prendere, sedersi, spostare, spostarsi, stirare, stringere, toccare, unire, il bacino, la bocca, le braccia, il busto, le caviglie, il collo, le cosce, le dita, i fianchi, le gambe, le ginocchia, i glutei, i gomiti, le mani, il naso, la nuca, gli occhi, le orecchie, la pancia, i piedi, i polpacci, i polsi, la schiena, le spalle, la testa, il torace, la vita

Scheda A + Scheda B istruzioni guidate dall'immagine-manifesto (non autentico) di un Congresso e dal lessico collocato in un riquadro: 'ecco qui alcune parole che possono esservi utili'.

Per quanto riguarda lo sviluppo della competenza dell'ascolto, i testi proposti appartengono in massima parte alla tipologia della radiocronaca di un evento sportivo⁶⁴⁹, come in Begotti (2006:42), sez. Ascoltare, dove l'attività è presentata attraverso una scheda di lavoro così concepita:

Una partita di calcio (visione di 10' partita di calcio)

Autore: Abdelmonem Khelifi

Tipo di attività: attività con materiale autentico

Obiettivi linguistici: comprensione orale e produzione orale, lessico dello sport, saper spiegare delle regole di un gioco

Obiettivi cognitivi: sviluppo delle abilità di selezione e collegamento informazioni

Obiettivi relazionali: capacità di interazione e cooperazione

Livello Linguistico A2

Tipo di Lingua L2 - LS

Attività adatta a: qualsiasi tipo di studente, particolarmente adatto con classi maschili.

Organizzazione attività: due o più gruppi

Quando utilizzare l'attività: a conclusione di una lezione sullo sport

Durata indicativa: 30 minuti circa

Materiali necessari: videocassetta di una partita di calcio italiano di livello nazionale (a esempio Juventus vs Milan)

Preparazione del materiale: videoregistratore e televisore

Come si procede: il docente divide la classe in due gruppi e spiega il motivo della visione della partita (capire la telecronaca, le regole, le espressioni relative al gioco del calcio in italiano). Segue la visione di una partita (10 minuti) di calcio italiano possibilmente tra due squadre famose Juventus e Milan. Ogni squadra sceglie un portavoce e si procede al primo esercizio, che consiste nell'individuare altri tipi di sport collettivi e il luogo in cui si praticano questi sport (per esempio: Pallanuoto si gioca in piscina), ogni risposta corretta equivale a un punto. Il docente lascia 4 minuti per discutere e 2 minuti per dire le risposte. Si passa al secondo esercizio: si concedono tre minuti di tempo per discutere e ogni gruppo sceglie un rappresentante che deve fare la telecronaca della partita per circa 3 minuti menzionando almeno due regole relative al gioco poi, aiutato dal gruppo, citare 3 espressioni relative al calcio, a esempio 'battere rigore', 'segnare una rete', ecc...

Variante: in caso di utilizzo in corsi di italiano all'estero, le regole si possono applicare ad altri tipi di sport popolari nei diversi Paesi, a esempio pallacanestro negli Stati Uniti, pallavolo negli Stati dell'Europa dell'Est, hockey su ghiaccio in Canada

⁶⁴⁹ In Maffei, Spagnesi (1995:94) l'ascolto è finalizzato unicamente all'individuazione del tipo di sport del quale si sta facendo la radiocronaca; in Cepollaro (1999) l'ascolto è accompagnato dalla visione, e si concentra sulla tipologia testuale dell'intervista.

ecc.) e ciò per motivare maggiormente gli studenti, i quali possono conoscere meglio le regole e gli atleti più famosi di uno sport diverso.
Es. gioco a squadre: quali sport collettivi e dove
Es. a gruppi: telecronaca partita con almeno 2 regole e 3 espressioni speciali del gioco

e in alternativa di servizi informativi sulle palestre e le attività fisiche in generale⁶⁵⁰. La scelta di queste tematiche è legata di nuovo alla necessità di confrontarsi con situazioni e bisogni comunicativi reali, così come la gradualità della richiesta di comprensione va di pari passo con l'offerta di una documentazione diversificata quanto a livello, spesso accompagnata da un glossario specifico, e in relazione al ritmo evolutivo nella competenza stessa.

Relativamente alla scrittura, normalmente le proposte riguardano la composizione di un testo regolativo, sia nel senso della descrizione dello svolgimento di un gioco, sia nella definizione delle regole stesse⁶⁵¹, oppure la formulazione di risposte a richieste di informazioni, a volte riguardanti il Paese di provenienza, e di un'opinione e/o di una scelta, così come di un testo narrativo di stampo biografico⁶⁵². L'obiettivo principale consiste nel "guidare gradualmente lo studente dalla scrittura guidata alla scrittura libera, incoraggiandolo a sviluppare le proprie idee con originalità, chiarezza e stile"⁶⁵³, attraverso un percorso che partendo da un *BS*, passi per la comprensione di una o più letture, con l'ausilio dell'adeguato arricchimento lessicale specialistico.

3.2.4 UD sullo sport

Ai fini di una prima valutazione, sono state esaminate nel dettaglio, seppure a titolo esemplificativo, alcune proposte didattiche che si distinguono per la presenza di elementi degni di particolare attenzione, a volte veri e propri *exempla*, spesso casi unici, a volte

⁶⁵⁰ Maffei, Spagnesi (1995) *BS* abbinamento immagine-parola seguito dalla descrizione orale; I ascolto con MC; II volta *verifica le tue scelte*; III volta *ascolta e ripeti*; IV volta *ascolta e completa*; proposta di nuove immagini: descrizione orale; creare un dialogo a coppie in base ad indicazioni date: iscrizione alla palestra/istruttore; caccia agli errori immagini/terminologia specialistica; ascolto: riempimento griglia nome/sport; creare un dialogo a coppie in base ad indicazioni date: amico/regalo sportivo; Marin (2001, 2004) con esercizi MC; Ignone, Picchiassi (2009) si concentrano sulla specialità della maratona con ascolti e letture *ad hoc*, seguiti da esercizi di comprensione (V/F, riempimento di griglia) e di rielaborazione.

⁶⁵¹ Aust, McKeane Pagliolico (1995:21-22); Cini (1998).

⁶⁵² Amato (1993:107) proposta di un *Questionario* sullo sport, seguita dalla richiesta di scrivere un brano seguendo la traccia delle risposte al questionario stesso; Moni (2000) traccia: *Perché fare sport?* Lettura di tre brevi testi e relativa comprensione (griglia); abbinamenti sport/suo verbo specifico e sport/dove; indagine sulle scelte del tempo libero seguita dalla risposta personale scritta sullo stesso tema; profilo schematico dello studente per passare alla stesura narrativa dello stesso profilo; es. finale: domande sul "tuo" Paese; traccia: *E tu dove lavori?* lettura di quattro brevi testi e relativa comprensione (griglia); costruzione di un profilo come insegnante di ed. fisica e giornalista sportivo; Moni, Rapacciolo (2014) tipologie di scritture brevi in relazione al livello principiante: *Compilare un modulo* (iscrizione ad una Palestra); *Scrivere una cartolina* (da Monza, sulle corse di Formula 1); *Rispondere a un'e-mail* seguendo una traccia di domande (per informazioni relative alla frequentazione di una piscina); *Raccontare al presente* (biografia di un'insegnante di aerobica). Infine, da segnalare, la rilevanza data alla tipologia testuale dell'intervista.

⁶⁵³ Introduzione (Moni 2000).

esemplari nel senso che rispettano criteri di assoluta efficacia; se ne osserva in alcuni casi la completezza, in altri l'originalità, o gli elementi innovativi, o ancora alcuni aspetti specifici. Le più complete sono accomunate dal fatto che il tema sport è presentato sia come pratica professionistica attiva e passiva - quest'ultima in quanto forma di spettacolo legata talvolta al tifo-, sia come pratica privata, nel senso dell'utilizzo del tempo libero, spesso legato alla prospettiva di una buona qualità di vita e all'aspirazione a un benessere fisico e mentale, dato che non fa che confermare che i vari aspetti sono strettamente correlati. Questa realtà, si vede notevolmente facilitata dal punto di vista didattico da talune coincidenze sia nel campo lessicale - è il caso della presentazione delle parti del corpo-, sia in quello delle strutture della comunicazione - per esempio, nel caso del 'dare consigli'-, che ne permettono l'utilizzazione in ambiti tematici diversi.

3.2.4.1 Peccianti (1992) U7 L'Italia dello sport

Tra i manuali più datati, impostato su un approccio di stampo comunicativo, la U7 *L'Italia dello sport* in Peccianti (1992) risulta una delle più complete. Come per le altre, anche questa Unità è presentata all'insegnante attraverso un quadro iniziale sintetico, con voci che si ripetono uguali per tutte le UD.

Strutture della lingua: quadro prospettico con esempi ed esercizi

1. Caratteristiche linguistiche dei destinatari. Le competenze formate nelle unità didattiche 1-5 e rafforzate nell'unità n. 6. Si può iniziare da questa unità didattica la formazione dei cosiddetti "falsi principianti".
2. Presupposti culturali dei destinatari. Conoscenza del ruolo dello sport nella società occidentale; la struttura delle attività sportive nella società occidentale.
3. Contenuti culturali dell'unità didattica. Informazione sugli sport più seguiti in Italia e su alcuni miti dello sport. Calcio, automobilismo, pallacanestro, ciclismo. I giornali sportivi. I miti: Coppi, la Ferrari.
4. Obiettivi didattici. Prosecuzione dell'apprendimento guidato.
5. Obiettivi linguistici. Morfosintassi: nomi collettivi; aggettivo possessivo; pronomi possessivo; preposizioni: complementi di luogo; le preposizioni con il verbo andare; il pronome relativo che; frasi coordinate.
6. Funzioni/atti linguistici. Comprendere il parlato e lo scritto; descrivere eventi.
7. Tipi di testi. Narrazione costruita *ad hoc*; registrazioni dalla radio.
8. Abilità generali. Comprensione di testi descrittivi.
9. Registri/varietà linguistiche. Standard; orale colloquiale; orale pantolettale.
10. Canale di comunicazione. Scritto; orale: radiocronaca (con ricorso all'audiocassetta).
11. Procedure e suggerimenti didattici. Come per le unità didattiche precedenti. Far ascoltare il brano di radiocronaca e, come attività di rinforzo, farlo trascrivere.
12. Risolvere problemi pratici. Il biglietto dell'autobus.

Da questo schema risulta un'impostazione dell'Unità Didattica per lo più centrata sul testo (UDt), secondo le indicazioni di Vedovelli (2002:133-41), giacché attorno ad alcuni testi si muovono tutte le attività finalizzate allo sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative. Per questo motivo, se da un lato si riscontra la mancanza di un momento iniziale di motivazione, questa viene poi recuperata in una fase di globalità successiva alla lettura del testo.

Testo non autentico *Gli italiani e lo sport*: verifica della comprensione V/F

Attività di comunicazione: Parla con i tuoi compagni e con l'insegnante

- Ti abbiamo presentato alcuni sport praticati in Italia. Fai sport nel tuo paese? Quale sport preferisci? Perché? Scrivi un breve testo su questo argomento.

- Parla di sport con un tuo compagno. Usa le seguenti strutture: "Sono/non sono appassionato di sport; faccio/non faccio sport/dello sport; sono appassionato di tennis, calcio, ecc./faccio tennis, calcio, ecc./pratico tennis, calcio, ecc."

- Gioca con un tuo compagno: tu devi mimare le azioni dello sport che pratichi. Il tuo compagno deve indovinare il nome dello sport e descrivere i tuoi movimenti e le tue azioni. Scrivi tutti i termini che sono queste parole? Parla di questo argomento con i tuoi compagni e con l'insegnante.

- Ti proponiamo un gioco di gruppo. Due di voi devono essere i capisquadra: formate due squadre di calcio o di pallavolo o di pallacanestro, a vostra scelta. La scelta del gioco deve avvenire dopo una valutazione delle attività sportive o degli interessi dichiarati dalla classe e deve essere condivisa dai due capisquadra. Una volta stabilito il tipo di gioco, ogni caposquadra sceglie alternativamente i compagni: per scegliere i capisquadra fanno delle domande a non più di tre studenti. Le domande potranno riguardare le capacità dei singoli, le loro esperienze sportive, ecc.: domande e risposte, naturalmente, saranno in italiano. Poi organizzate una vera e propria partita di calcio, pallavolo, pallacanestro, ecc. fra le due squadre. Vinca il migliore!

Sul focus tematico sport vengono stimulate lettura, scrittura, oralità e altre competenze comunicative: le proprie conoscenze sul campo, la capacità descrittiva anche gestuale, gli aspetti lessicali - singoli termini specialistici insieme a espressioni linguistiche più complesse, sia in italiano sia nella propria lingua; inoltre, vengono sfruttati l'aspetto didattico ludico ma anche le valenze interculturali.

Questa prima parte si conclude con la sezione *Strutture della lingua*, che consiste nella presentazione in riquadro dei nomi collettivi seguito da esercizi sull'accordo del verbo nel caso specifico.

Si prosegue con la proposta di un secondo testo non autentico *Forza Roma! Forza Napoli!* con verifica della comprensione V/F, completata da un'attività di comunicazione ludica: *Giocare al totocalcio*.

Giochiamo al Totocalcio! Ecco una schedina per giocare al Totocalcio.

I simboli che puoi usare sono i seguenti: 1-2-X. Abbiamo messo i simboli su cinque partite. Cerca di capire il significato dei tre simboli 1-2-X e completa la schedina. Cerca di fare 13! Puoi controllare i risultati di tutte le partite alla fine dell'unità didattica.

Scommettiamo che:

Ascoli — Atalanta —> vince l'Atalanta

Bari - Parma —> vince il Bari

Cagliari — Milan —> vince il Milan

Genoa — Fiorentina —> le due squadre pareggiano

Inter — Roma —> vince l'Inter

Seguono i paragrafi sugli *Usi della lingua* - riquadro sul verbo 'scommettiamo', le *Strutture della lingua* - riquadro degli aggettivi e pronomi possessivi- e relativi esercizi di

completamento di frasi sull'uso appropriato degli stessi, nei quali solo due volte compare l'accento a una tematica sportiva.

Una terza parte è dedicata alle abilità di ascolto con il testo non autentico *Radiocronaca di una partita di calcio* e relativa verifica della comprensione V/F, sul quale ruotano di nuovo alcune attività di comunicazione - simulazione di una cronaca; trascrizione dell'ascolto con successiva sottolineatura delle parole e delle espressioni tipiche del calcio: ampliamento attraverso la descrizione, di fatti e azioni in classe o per strada; di nuovo la sezione *Strutture della lingua* - presentazione in riquadro dei complementi di luogo; congiunzioni coordinanti e/o; pronomi relativi che- esercitate attraverso una corposa serie di esercizi nei quali solo casualmente e in misura minoritaria si affrontano aspetti sportivi. Anche l'ultima sezione, *Risolvere problemi pratici: comprare un biglietto dell'autobus*, è parzialmente attinente al titolo dell'UD, ammesso che risponda alla logica: "se voglio andare allo stadio, è meglio prendere un mezzo pubblico".

Pur mantenendo un giudizio nel complesso positivo, in considerazione della discreta coerenza tra contenuti e obiettivi linguistici previsti, sono presenti alcune criticità consistenti nel fatto che a completamento della UD non compaiono elementi di sintesi e/o riassuntivi, la parte grafica è quasi del tutto assente e i contenuti culturali sono molto carenti. Infatti le informazioni di cui al punto 3, sono molto ridotte e non rispecchiano del tutto quanto dichiarato nello schema di presentazione per l'insegnante. Inoltre, alcune delle proposte sulle strutture della lingua non hanno relazione con i testi proposti e quindi non partecipano della motivazione a essi legata.

3.2.4.2 De Biasio, Garofalo, (2008) U5 La vita in movimento

Più recentemente, la U5 *La vita in movimento* in De Biasio, Garofalo (2008), che fa parte di una serie di sei "percorsi", così definiti dagli stessi autori, con "l'intento di dare un panorama, il più variegato possibile delle diverse espressioni della cultura italiana", tiene conto di tutti gli aspetti che fanno risalire all'ambito tematico dello sport - sport privato e nazionale, hobby e tempo libero, benessere fisico-, oltre a essere molto ricca di spunti anche culturali; tale impostazione deriva principalmente dalle finalità esplicitate nella presentazione, dato che non si tratta del classico Manuale di lingua, bensì di "un volume di studio e approfondimento".

Il materiale di studio è organizzato in un 'modulo' inteso come formato autonomo, 'percorso' appunto, suddiviso in UD strutturate secondo le tre fasi canoniche - globalità, analisi, sintesi-, e in UdA, Unità di Apprendimento (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:208-9, 213-5) relativamente all'ultima parte.

La prima frazione parte con un testo non autentico che dà il nome al percorso e funge da BS, includendo già un primo arricchimento lessicale sui numerali (da cardinali a ordinali: 20 ventenne, 30 trentenne e a seguire). Il lessico è presentato a partire dalla comprensione del testo effettuata attraverso un esercizio di MC, rinforzato da domande semi-aperte e la richiesta di completare alcune frasi attinenti al testo. Con il distacco dal testo si passa a una fase analitica dove si richiede la compilazione di una lista di attività per mettersi in forma e l'invito sia a parlarne con i compagni, sia a leggere opinioni differenti; seguono le verifiche per la comprensione (griglia e *feedback* orale). Si conclude questa fase con un ascolto sulla crisi degli stadi, seguito dal relativo *cloze* per verificarne la comprensione; il contenuto dell'ascolto ha la funzione di trasferire l'attenzione sul tema dello sport professionistico (con

il consueto abbinamento foto/nome sport e completamento della lista di altri sport, arricchita dalla precisazione lessicale sui verbi praticare/giocare).

Viene poi introdotto un secondo testo non autentico *Intervista al campione di calcio ideale* con relativo test di comprensione V/F e per la prima volta un esercizio grammaticale di rinforzo sulle preposizioni semplici, utilizzando frasi sugli sport che riprendono i testi letti finora. In questa fase si alternano esercizi alterni, finalizzati al rafforzamento di abilità quali oralità, scrittura, ascolto con verifica V/F (sulla collezione di Figurine Panini⁶⁵⁴), rafforzamento del lessico e dell'uso di vari elementi del discorso, tutti ambientati nello stesso ambito tematico. Da questo punto in avanti, l'argomento è ampliato direzioni autonome l'una dall'altra ma in sé complete, e sviluppate secondo competenze: lettura, ascolto, scrittura, riflessioni orali, tanto da far ipotizzare uno sviluppo di tipo multimediale con finestre che si aprono su dimensioni testuali alternative.

Gli argomenti complementari, presentati in prima istanza attraverso un testo non autentico scritto, riguardano:

- *Ferrari: potenza, eleganza e stile*: lettura con successivo questionario per la comprensione
- *Lotterie e giochi*: ascolto seguito da un esercizio di MC, uno di completamento e una proposta di oralità a sfondo personale e di confronto interculturale
- *Le Olimpiadi*: lettura accompagnata da un esercizio di comprensione a domande semiaperte e proposte di oralità, seguito dalla lettura *Olimpiadi e diversità*.
- *Lo sport malato e la diffusione del doping*: lettura e relative proposte di comprensione V/F, abbinamento lessicale (espressioni idiomatiche/significato), domande aperte e di produzione orale e scritte (compilazione di un decalogo antidoping)
- *Lo sport si tinge di rosa. Le donne e lo sport*⁶⁵⁵: intervista con esercizi di comprensione V/F e domande aperte, seguiti da proposte orali
- intervista con esercizi di comprensione V/F e domande aperte, seguiti da proposte orali (domande aperte di confronto interculturale e commento a un grafico sul tema); esercizio grammaticale di trasformazione presente/p.p.; ascolto sul tema razzismo ed esercizio di comprensione sulle espressioni presenti
- *Giro d'Italia*: lettura con comprensione e discussione attraverso domande aperte, rinforzata dalla successiva proposta del testo autentico della canzone di De Gregori *Il bandito e il campione* con identiche modalità di esercizi

⁶⁵⁴ Davvero pochissimi i riferimenti a quello che invece è stato, ed è tuttora, uno tra i fenomeni culturali più rilevanti nell'ambito della storia e attualità sportiva che ha travalicato, senza tema di smentite, i confini del Bel Paese. Presenze in De Biasio, Garofalo (2008:115) ascolto di un brano relativo al tema figurine, in Ercolino, Pellegrino (2012:75) viene posto un problema matematico che riguarda lo scambio delle figurine dei calciatori, e in Birello, Vilagrasa (2013:36-7) il testo non autentico, accompagnato da immagini di figurine e dall'indicazione del sito www.paninionline.com/collectibles/institutional//it/it, è completato dalla domanda: E tu facevi la raccolta delle figurine? Qual era la tua favorita?; nella guida è proposta una scheda che guida nella lettura e articola la comprensione, grazie ad alcune richieste voci: proporre un sottotitolo e una didascalia per ogni immagine, calcolare prezzo finale dell'album completo, raccolta statistica delle risposte alla domanda (da riempire a gruppi, con un portavoce finale). In Zorzan (2013:90-3, 105es.) un intero capitolo è dedicato alla famiglia Panini e alla sua storia, come spunto per affrontare, attraverso esercizi di svariato genere (puzzle lessicale, riempimento, intervista guidata), taluni aspetti cronologici e lessicali legati al tema familiare: rapporti di parentela, compleanni, evoluzione storica.

⁶⁵⁵ Questo è l'unico caso di approfondimento riscontrato sul tema *Donne e sport*, a parte l'accenno all'interno della lettura di Fedi, Lepri (1999:71-2), nonostante la sua rilevanza; a questo proposito, vedi i due brani, comprensivi di esercizi diversi, in Giovanna Melandri, *la donna che guida lo sport italiano* e *Le Olimpiadi? Preferisco fare la mamma*, in *ItaliaItaliano*, rivista online.

- *Un ragazzo di Calabria* regia di Luigi Comencini (1987): riassunto e suggerimento di visione del film, con un esercizio di tipo lessicale, attraverso la scelta dell'opzione corretta tra varie proposte
- Stefano Benni *Il tecnico*: lettura di un brano autentico sul quale si invita a svolgere diverse ricerche lessicali con l'ausilio del vocabolario
- *Paese di Santi, poeti e...allenatori*: lettura dalla quale nasce lo spunto a scrivere una discussione sportiva in forma di dialogo
- *Umberto Boccioni*: lettura-commento di quadri futuristi a tema sportivo

Se da una parte gli obiettivi del volume giustificano l'ampliamento piuttosto consistente di argomenti e suggerimenti nella seconda parte del percorso, dall'altra rimane discutibile la scelta, per il resto del tutto consapevole e dichiarata dagli autori - "gli articoli sono stati creati dagli stessi autori con l'obiettivo di adeguarsi al livello di competenza linguistica degli studenti e di soddisfarne il desiderio di conoscenza della realtà italiana, in un crescendo progressivo di complessità"- della quasi totale mancanza di testi autentici tanto più a un livello alto di target, come del caso.

3.2.4.3 Katerinov, Boriosi Katerinov (2009) U9 Non solo calcio

Un altro esempio di completezza quanto a contenuti, è costituito dalla U9 *Non solo calcio* in Katerinov, Boriosi Katerinov (2009 intermedio)⁶⁵⁶, che si rifà a un modello nella sostanza comunicativo, e quindi

- BS in apertura - associazione di singole parole a un'immagine complessa-
- dichiarazione degli obiettivi:
- scopi comunicativi (fase di globalità)
- grammatica: dalla forma attiva alla forma passiva; forma passiva; forma passiva con i verbi modali; *si* passivante; forma perifrastica *stare per* + infinito; *tenerci*; pronomi relativi *cui* e *il quale*
- area lessicale: sport, giochi di squadra
- fase di globalità: *Lingua in contesto* ascolto e lettura di un dialogo con successivi esercizi di comprensione; sezione *Impariamo a ...* esprimere delusione, esprimere sollievo, informare e informarsi, chiedere e dare spiegazioni, parlare di azioni imminenti – scopi comunicativi-, ognuno con esercizi di oralità a coppie;
- fase di analisi: *Un mondo di parole* esercizi sul lessico: abbinamento figura/nomi, nomi/verbi, sport/sportivo, corrispondenze nel gioco del calcio; completamento; puzzle; grammatica (che occupa una sezione molto ampia) esercizi come da obiettivi dichiarati, utilizzando la tematica sportiva, ma non solo; *Sviluppiamo le abilità* testo *Giochi e scommesse* con esercizi di comprensione; breve aggancio interculturale sui giochi a premio nel tuo paese (produzione scritta); testo di ascolto e proposta di oralità;
- fase di sintesi: lettura con glossario *Mondo italiano* esercizi di comprensione (domande aperte) con ampliamento interculturale sui personaggi dello sport più famosi nel tuo paese.
- fase di verifica (rinforzo/fissazione): *Verifichiamo le abilità* breve testo *Il gioco del calcio* seguito da esercizi di comprensione, produzione scritta e orale, ascolto.

Nella sezione dedicata agli esercizi supplementari, si riscontra la presenza di ulteriori attività coerenti con i contenuti della UD, con l'aggiunta di una sezione supplementare di informazioni su lessico e grammatica *Qualcosa in più in italiano...* con ampliamenti di

⁶⁵⁶ Nel livello elementare dello stesso Corso, è inserita la U4 *Tempo libero*, dove vengono più volte richiamate le attività fisiche da svolgere in palestra - una pratica che 'supera' addirittura quella calcistica, come dimostra l'indagine riportata del *Corriere della sera*-, e in piscina, e che ripropone la stessa struttura qui analizzata.

valenza interculturale: *E nella tua lingua? E nel tuo paese*; anche nella guida dell'insegnante sono presenti materiali integrativi: un Test di comprensione scritta: *C'è tifo e tifo*, e la locandina di una manifestazione sportiva *Stramilano*, che secondo le considerazioni di Begotti (2011:28) sono da considerare estremamente motivanti per lo studente.

Nonostante il titolo, l'UD risulta nell'insieme piuttosto sbilanciata verso lo sport calcistico e troppo impegnata nella presentazione del lessico e delle funzioni grammaticali, a scapito di una maggiore interazione tra apprendenti, che si vede proposta solo in fase di globalità.

3.2.4.4 Filippone, Radicchi (2011) U5 Storie di campioni

In *Caccia ai tesori* (Filippone, Radicchi 2011), trattandosi di un corso plurilivello (livello B1-C1), il materiale è organizzato in 11 unità tematiche, sport incluso, che rispondono al proposito di fondo: “Un viaggio fra le peculiarità e le varietà degli usi linguistici dell'italiano, che va di pari passo con la storia e la vita delle persone e dei luoghi dell'Universo Italia”, ai fini dello sviluppo delle competenze linguistiche, pragmatiche e culturali, grazie alla presenza di “un'ampia panoramica di tipologie testuali e di attività sul lessico tematico”. Nella U5 *Storie di campioni*, la fase di BS si concretizza attraverso differenti proposte lessicali (abbinamento figura/nome sport; creazione di diagrammi lessicali – calcio/pallacanestro; osservazione e descrizione di mosaici romani con scene sportive), mentre nella seconda fase si tratta di attività fisica e benessere, con lettura di testi autentici che riportano dati statistici (fonte Censis-Coni) ai quali seguono proposte di oralità e scrittura. Solo al paragrafo 4 si passa al calcio del quale si esplorano per lo più gli aspetti socioculturali, e dunque la figura dell'arbitro e il tifo, le esperienze personali nel Paese di origine. Si prosegue con l'approfondimento su alcune figure di sportivi particolarmente noti, anche se discussi, e cari al pubblico italiano, Federica Pellegrini e Valentino Rossi, e sul fenomeno Ferrari. A completamento del capitolo, il paragrafo, un unicum nella produzione qui analizzata, su *Sport e moda* e uno di sintesi *La cultura dello sport*. Le attività *online*, coerenti con quanto proposto nell'Unità, si occupano di approfondimenti di carattere lessicale, in relazione ad alcune espressioni idiomatiche o di grossa diffusione, quale “L'importante è partecipare, non vincere”.

Nell'insieme, in coerenza con l'approccio di tipo integrato e una didattica che si sviluppa a spirale in relazione alla tematica – introduzione sul primo lessico sportivo, sport e attività fisica, sport e benessere/qualità di vita, sport e calcio/tifo, campioni sportivi e Ferrari, la cultura dello sport-, l'UD è ricca di spunti diversi a livello di attività, di buon materiale fotografico - anche se a volte eccessivo e per lo più ammiccante al soggetto, ma non sempre descrittivo-, di una discreta varietà di tipologia testuale, rimanendo orientato per lo più verso tematiche di Civiltà e Cultura.

La sensazione che si ricava da questi ultimi tre prodotti, è quella di una tendenza generalizzata all'accumulo di informazioni, più o meno ben organizzate, che contengono più o meno variazioni sul tema, ma che rivelano la mancanza di obiettivi chiari e definiti in relazione al soggetto sport.

3.2.4.5 Birello, Vilagrasa (2014) U9 *Diamoci dentro!*

Tra gli ultimi in ordine di pubblicazione, la U9 *Diamoci dentro!* in Birello, Vilagrasa (2014) è inserita in un corso basato sul modello di progettazione per compiti, cosiddetto *task-based*, come annunciato dagli autori che riprendono la definizione del Consiglio d'Europa (2002:11):

L'approccio adottato qui è, in termini generali, orientato all'azione, nel senso che considera le persone che usano e apprendono una lingua innanzitutto come "attori sociali", vale a dire come membri di una società che hanno dei compiti (di tipo non solo linguistico) da portare a termine in circostanze date, in un ambiente specifico e all'interno di un determinato campo di azione. Se gli atti linguistici si realizzano all'interno di attività linguistiche, queste d'altra parte si inseriscono in un più ampio contesto sociale, che è l'unico in grado di conferir loro pieno significato.

Lo svolgimento di ogni UD, coerentemente con quanto esplicitato, tiene conto della suddivisione in sette sezioni, intervallate periodicamente da due supplementi, *Prove ufficiali* e *Diario d'apprendimento*, che risultano in qualche modo avere la funzione di introdurre e preparare al compito finale:

1. Primo contatto
2. Testi e contesti
3. Alla scoperta della lingua
4. Qualcosa in più
5. Risorse e un po' di allenamento
6. In azione e ... il compito
7. Al di là della lingua

che, nel caso specifico di questa UD, consistono in:

- Primo contatto: brevi esercizi esplorativi sulla conoscenza di atleti e valori dello sport (Valentino Rossi, Reinhold Messer, Valentina Schiavone).
- Testi e contesti: lettura di brevi massime, testo autentico adattato *Corpore sano*, opuscolo⁶⁵⁷, ascolto, accompagnati da esercizi di comprensione, espressione di opinioni, presa di appunti.
- Alla scoperta della lingua: introduzione del lessico in palestra con abbinamento istruzioni/immagini e riflessione grammaticale sulla presenza di infinito e gerundio (azioni contemporanee) - ripresi come esercitazione scritta, nella sezione Produzione scritta (2014:162); esercizio di comprensione di una serie di tweet con abbinamento linguistico verbo pronominale (tipo cercarsela, tirarsela, darci dentro, altri)/espressione corrispondente; introduzione induttiva (lettura di un volantino con attrezzi specifici, es. quantoni da box) della preposizione *da* per esprimere la funzione; presentazione di aggettivi con suffisso *-bile*, e quelli con prefisso *in-*, *s-*, *dis-* da ricavare in seguito alla lettura *Valentina, la campionessa* (Valentina Vezzali).
- Qualcosa in più: approfondimento del lessico sportivo (abbinamento e griglia); proposta di redazione di un testo scritto, seguendo alcuni suggerimenti dati.
- Risorse e un po' di allenamento: ripresa delle strutture grammaticali presentate finora e relativi esercizi di rinforzo⁶⁵⁸.

⁶⁵⁷ Proposta aggiuntiva su Cd-rom (Scheda n. 1 *Corpore sano*) A coppie: preparate un opuscolo per il vostro centro sportivo. Scegliete il nome e l'attività e scrivete un breve testo per descrivere il centro Riquadro vuoto con due voci: Centro sportivo _____ e Attività _____.

- In azione e ... il compito.
- Al di là della lingua: testi non autentici di approfondimento (vedi sotto *Risorse culturali*).

Inoltre, per ogni UD vengono date delle coordinate di riferimento, che appaiono così sintetizzate per la tematica sportiva:

Il nostro progetto:	Pianificare un'attività sportiva all'aperto
Tipologia testuale:	Blog · Opuscolo informativo · Intervista · Forum · Testi informativi
Funzioni comunicative:	Parlare dell'attività fisica e dello sport · Dare istruzioni per svolgere attività fisiche · Discutere sui valori dello sport
Strategie d'apprendimento:	Strategie per familiarizzare con la morfologia
Risorse grammaticali:	Gerundio semplice (azione contemporanea) · La preposizione da per esprimere la funzione · Alcuni verbi pronominali · Il suffisso -bile · I prefissi negativi in, s- e dis-
Risorse lessicali:	Il lessico dello sport e dell'attività fisica
Fonetica e pronuncia:	La concatenazione
Risorse culturali:	Campioni italiani · Le Olimpiadi italiane · Il Giro d'Italia

Nel caso del *task* qui previsto, *Pianificare un'attività sportiva all'aperto*, che occupa l'ultima parte dell'UD, vengono previamente esplicitati gli strumenti utili alla sua realizzazione finale, quindi *I temi, Le risorse linguistiche, Le competenze - comprendere, parlare, discutere, descrivere*.

Dal punto di vista metodologico, Diadori, Palermo, Troncarelli (2009:190-94) rifacendosi a Skehan (1998), precisano che

Per compito (*task*) si intende un'attività da realizzare in classe, in cui la lingua oggetto di apprendimento è usata con uno scopo comunicativo per conseguire un esito e che presenta i seguenti aspetti:

- il significato risulta preminente
- esiste una connessione con il mondo reale
- è presente un problema comunicativo da risolvere
- il completamento del compito rappresenta una priorità
- la verifica consiste nell'esito del compito stesso.

e specificano che, per mettere in atto il compito, occorre seguire un vero e proprio percorso che comporta tre fasi in sequenza: *pre-task, task, post-task*, così articolati (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:192)

<i>Pre-task</i>	Introduzione dell'argomento	Introduzione del compito	Pianificazione del compito
	Consapevolezza delle strutture		
<i>Task cycle</i>	Esecuzione del compito	Pianificazione	Resoconto
<i>Post-task</i>	Analisi ed esercitazioni		

⁶⁵⁸ La Scheda 2 L'importante è partecipare, anch'essa su Cd-rom, ha pure la funzione di ripasso: Per giocare, occorrono un dado e delle pedine. Tirate il dado: se arrivate sulla casella blu, dovete dire il nome di uno sport; se arrivate sulla casella con il verbo pronominale, dite una frase coniugandolo correttamente; se arrivate sulla casella con l'illustrazione, dite a qual sport corrisponde. Le caselle +1/+2 significano "avanzare di uno/due" e le caselle -1/-2 "retrocedere di ½". Buona Fortuna! Percorso con 38 caselle: 8 disegni-sport, sport all'aperto, acquatici, al chiuso, di squadra, individuale, a coppie, con la palla, di montagna; tirarsela (lui), dormirci sopra (voi), starsene (noi), intendersene (lei), mettercela tutta (io), cercarsela (tu), darci dentro (loro).

In questo caso, senza contare le proposte più ridotte inserite durante lo svolgimento della UD, che ‘preparano’ a quello finale, i c.d. “compitini”⁶⁵⁹ (Birello, Vilagrasa 2014:137-8), le tre fasi si possono ‘grosso modo’ individuare in questa sequenza:

Presupposto di partenza: Muoviti che ti fa bene

Il Comune offre la possibilità di svolgere attività fisica gratuita all'aria aperta, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza del movimento fisico, il benessere e la prevenzione. Le proposte dell'edizione di quest'estate devono essere presentate all'Assessore allo sport.

Pre-task Introduzione dell'argomento

1. LO SPORT GIUSTO PER OGNI ETÀ. Ascolta queste informazioni sull'attività fisica adatta a differenti fasce d'età. Poi dai dei consigli alle persone che hanno scritto sul forum (seguono tre commenti)

Pre-task Introduzione del compito Pianificazione del compito Consapevolezza delle strutture

Task cycle Esecuzione del compito Pianificazione

2. MUOVITI CHE TI FA BENE!

A. A gruppi. Scegliete una delle seguenti fasce d'età e pensate a un'attività da svolgere all'aria aperta adeguata alle loro caratteristiche:

- > bambini da 0 a 6 anni;
- > ragazzi dai 13 ai 16 anni;
- > anziani (dai 65 anni).

B. Per ogni progetto dovete indicare: ·

- > il pubblico a cui è rivolta l'attività;
- > in cosa consiste l'attività fisica e i vantaggi che comporta;
- > i giorni in cui si realizzerà l'attività e il luogo (parco, spiaggia, ecc.)
- > l'abbigliamento adeguato e gli oggetti necessari per lo svolgimento dell'attività (tappetino, cuscini, ecc.)

Task cycle Resoconto

C. Presentate la proposta al resto della classe.

Post-task Analisi ed esercitazioni

I vostri compagni devono valutare se la proposta risponde alle seguenti caratteristiche:

- > Le attività fisiche sono adeguate ai destinatari;
- > le proposte sono fattibili tenendo presente il territorio;
- > le proposte sono interessanti

Dovranno poi indicare i possibili miglioramenti da apportare prima della presentazione in Comune.

Se dal punto di vista degli obiettivi prefissati, sia i contenuti che le esercitazioni sviluppate nel corso dell'intera UD, comprese quelle di rinforzo e fissazione che si trovano nel Quaderno degli esercizi, risultano funzionali, oltre che omogenee in relazione al compito finale, la parte dedicata allo stesso *task* è ridotta - forse avrebbe avuto bisogno di essere supportata da un maggior numero di informazioni previe. Gli autori, interpellati in merito, considerano che:

⁶⁵⁹ In un caso si richiede la preparazione di una breve lista di proposte sulle attività preferite in palestra, nel secondo di spiegare un esercizio di stretching.

il *pre-task* vada dalla sezione *Primo contatto* fino a *In azione e...*; d'accordo con altri autori (Martín Peris 2004), il compito raccoglie e mette in moto tutto quello che si è studiato durante l'unità. La preparazione del *task* si fa durante tutta l'Unità:

- nella prima sezione c'è la presentazione del tema con l'introduzione del primo lessico, sempre accompagnato da foto. L'obiettivo di questa sezione è introdurre il tema e i primi contenuti (soprattutto lessicali) e far emergere le conoscenze pregresse;
- nella seconda sezione, *Testi e contesti*, vengono presentati tutti i contenuti che saranno utili e necessari per l'esecuzione del compito finale;
- nella terza sezione si analizzano i contenuti lessicali, grammaticali ecc. presentati nelle prime due sezioni. Si tratta di attività per portare lo studente a scoprire induttivamente le regole grammaticali e il lessico ecc.

Nella sezione *Qualcosa in più* si ampliano i contenuti, soprattutto lessicali e/o culturali, delle unità. In seguito, nella sezione *In azione e...* gli studenti utilizzano in modo creativo e personale (è una pratica libera non guidata e contestualizzata come nelle sezioni precedenti) tutti i contenuti, una specie di prova generale (o attività di riscaldamento se vuoi visto il tema sportivo che qui interessa) del compito.

Il percorso diventa quindi più importante del compito stesso.

I compiti permettono un controllo, un monitoraggio durante tutta l'attività (per il professore e per lo studente) e una pratica per il compito finale.

Per quanto riguarda la parte di riflessione ed esercitazioni finali di carattere linguistico - fase di *post task*-, che secondo quanto suggerito da Diadori, Palermo, Troncarelli (2009:133)

hanno la funzione di guidare lo studente alla riflessione linguistica, in modo che le relazioni forma-funzione e le strutture impiegate nell'esecuzione del compito diventino oggetto di attenzione e si creino le condizioni perché possano essere integrate nell'interlingua. [...] Dato che non tutte le strutture su cui è stata focalizzata l'attenzione sono interiorizzate dal discente, risulta importante attuare cicli di monitoraggio, che implicano l'autocontrollo e l'autovalutazione degli studenti e mirano a individuare gli apprendimenti effettivamente realizzati.

gli autori precisano che “in alcuni casi si propongono attività di controllo e valutazione a coppie e soprattutto viene suggerito nella guida pedagogica”. In effetti, le attività di monitoraggio vero e proprio, sembrano sostituite dal confronto tra studenti sul progetto elaborato, che pure rimane un'attività comunicativa importante in fase finale in quanto sottintende anch'essa una sorta di autovalutazione e controllo reciproco, questa volta più orientata sui contenuti che sugli aspetti linguistici veri e propri. Di nuovo gli autori, che concordano su quest'ultime note, ricordano di fare riferimento anche all'autovalutazione e il diario che sono proposti ogni due unità.

Rispetto invece alle attività di *post-task* osservano che per farle “dovremmo avere il risultato, il prodotto degli studenti e quindi lasciamo questo spazio all'insegnante affinché sia lui stesso a proporre delle riflessioni linguistiche sui compiti finali eseguiti dagli studenti. Di fatto, alcuni spunti o suggerimenti su come lavorare il *post-task* sono anch'essi proposti nella guida pedagogica”, guida che ha il compito di fornire ulteriori spunti di elaborazione, da attuare quasi sempre in forma collaborativa (in coppia o a piccoli gruppi) e con l'ausilio di schede predisposte *ad hoc*, per ogni singola sezione dell'Unità, con frequenti riferimenti alla ricerca in rete e all'ampliamento culturale.

3.2.4.6 Bertoni, Cauzzo, Debetto (2014) Capitolo 4 I gusti e le abitudini

Bertoni, Cauzzo, Debetto (2014) in *Caleidoscopio italiano*, libro misto su carta e su *web*, si rivolgono a uno studente esperto di livello B1-C1, con uno “strumento di ampliamento e

approfondimento dei corsi di lingua” che consiste in “un'antologia tematica di autori contemporanei, che presta attenzione particolare al contesto in cui si collocano i numerosi testi e ai fili culturali che vi si intrecciano, facendo del testo letterario uno strumento di lettura della realtà culturale italiana”, realtà della quale fa parte anche lo sport.

Lo sport compare oltre che nell'introduzione, sia nel Capitolo 1 *Quale italiano?* con il T6 Pietro Grossi, *BOXE* - da *Pugni*, Palermo, Sellerio, 2006-, sui contrasti tra un adolescente, aspirante *boxeur*, e la madre che lo costringe a suonare il pianoforte, sia nel Capitolo 4 *I gusti e le abitudini*, in una sezione a esso esclusivamente dedicata⁶⁶⁰, con quattro testi di quattro autori diversi. Si tratta di: T4 Gabriele Romagnoli, *Hanno vinto, Francesco* - da *Navi in bottiglia*, Milano, Mondadori, 1993-, che ha il suo focus nelle 'lotte' familiari di un bambino per vedere una partita di calcio mondiale; T5 Layla Wadia, *Come diventare italiani in 24 ore* - da *Come diventare italiani in 24 ore*, Torino, Barbera editore 2010-, riflessione autobiografica su cricket e calcio, sport nazionali di due Paesi diversi ma uniti dalla stessa 'follia' in materia di tifoseria; T6 Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, - da *Se una notte un viaggiatore*, Torino, Einaudi 1979-, brano autobiografico sull'esperienza di jogging dell'autore; T7 Walter Bonatti, *Pareti nord di Lavaredo, invernali (1953)* - da *I miei ricordi*, Milano, Baldini Castoldi Dalai 2008-, che racconta un episodio pure autobiografico di scalata alpinistica.

Dei quattro testi, tre sono, come già sottolineato dichiaratamente autobiografici mentre uno riprende un ricordo infantile. La loro lettura suscita alcune domande, che potrebbero essere poste agli studenti stessi: “Quale idea viene data dello sport? Quale efficacia rivestono nel proporre una certa idea di attività fisica? È questa la funzione del brano letterario?” Le risposte sono varie ma in generale rimandano a un vissuto personalizzato, legato ad esperienze emotive 'forti', in merito alle quali il testo letterario svolge una funzione evocativa e unificante; tutti, infatti, possono facilmente riconoscersi in almeno uno di essi.

Il libro è stato concepito in modo che “Ogni sezione e ogni singolo testo possono essere trattati autonomamente, cominciando da dove l'insegnante decide, o dove la curiosità spinge il singolo studente, che lo usa in autonomia” (citato dalla sovra copertina). Queste proposizioni rimandano ai concetti operativi di UdL, intesa come percorso unitario in sé concluso, perché “dotato di una certa autonomia, di coerenza interna, di propri obiettivi e verifiche” (Colombo 1990:14), ma anche come lavoro condiviso all'insegna della valorizzazione dell'apprendimento guidato (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009:217-27), che si organizza nelle tre fasi di introduzione, svolgimento e conclusione. Nella fattispecie, ogni brano è trattato in base a un'identica struttura di percorso che vede attivate in presenza di ciascun testo letterario, le tre fasi di *pre-*, *while-* e *post-reading* (Hedge 2000), in prima istanza, grazie a un testo informativo sull'autore/trice, al quale seguono attività introduttive (riempimento, MC, abbinamento) di tipo lessicale anche specialistico (calcio, cricket, jogging, alpinismo) che preparano al contenuto del testo principale, e schede informative sul contesto culturale

⁶⁶⁰ La sezione si apre con un *BS* sugli sport in generale con griglia nella quale inserire sport di squadra, sport di coppia, sport individuali, in base ad una lista data; seguono domande di stampo interculturale: “quali di questi sport sono molto popolari nel tuo Paese? Completa la lista con altri sport praticati nel tuo Paese”. A seguire, domande aperte con *schema a raggiera* “A che cosa ti fa pensare la parola sport? Completa lo schema. Puoi usare le parole seguenti o aggiungerne altre. Rilassamento, divertimento, sfida, movimento, emozione, disciplina, agonismo, fatica, competizione, forma fisica, concentrazione”.

specifico; in secondo luogo, la lettura del testo letterario, che è disponibile anche per l'ascolto, è poi seguita da un test di comprensione e altre proposte sia di oralità sia scritte in stretta relazione all'ambito tematico affrontato a completare la sezione. In generale è posta la massima attenzione a esercitazioni che, alternando la lettura in modalità *skimming* e *scanning* (Tanner, Green 1998), abbiano come fine ultimo la riflessione metalinguistica, a partire da un'osservazione in senso ampio del testo (quel *noticing* che costituisce uno dei passi della *Linguistic consciousness*), arrivando a concentrarsi sulle espressioni pluritermini e i loro significati, sugli stati d'animo dei protagonisti, sul tono generale del brano, attraverso domande semi-aperte, che rimandano ancora una volta al testo base; a completamento, si aggiungono ulteriori attività di genere informativo e di respiro interculturale, sulla situazione nel proprio Paese, anche in relazione agli aspetti del modo di parlare (riflessione contrastiva), e sul confronto con l'Italia, dando spazio anche a spunti di approfondimento personale. In queste ultime esercitazioni l'accento è posto per lo più sugli aspetti connotativi dei singoli termini come delle espressioni complesse, con le relative implicazioni di carattere psicologico e metaforico, più che su quello denotativo, che viene introdotto solo in fase di pre-lettura.

Tale approccio si rivela coerente con quanto esposto nell'Introduzione (6-9) nella quale si chiarisce che la "Selezione di testi letterari si propone di mettere in luce la molteplicità che caratterizza l'Italia in tutti i suoi aspetti" con l'ulteriore precisazione che "Le sue tradizioni culturali variano da regione a regione, ma trovano aspetti unificanti in campi diversi come l'opera lirica e il calcio", concetto esemplificato da due foto (1. Una scena della *Bohème* alla Scala di Milano; 2. Il calciatore Antonio Cassano) e da alcune considerazioni dalla bocca di Beppe Severgnini – dal *Manuale dell'imperfetto viaggiatore*, Milano, Rizzoli, 2000-, dove si afferma, tra l'altro, che "Il patriottismo degli italiani funziona a corrente alternata: si accende durante i campionati di calcio e sonnecchia negli intervalli". Anche a questo testo si applica la struttura didattica prima esposta, con la domanda finale "se l'immagine che l'autore dà degli italiani corrisponde alla tua".

Ognuno dei brani qui presentati offre in primo luogo l'opportunità di riflettere sul fatto che di sport non si parla solo nelle cronache, riflessione che per quanto possa apparire in un primo momento assai banale, scaturisce dalla constatazione della relativa scarsità delle occorrenze di testi letterari nell'intero *corpus* qui analizzato, costituendo di per sé lo spunto implicito a includere nella didattica anche tale tipologia testuale, in versione ridotta o nella loro interezza. Come suggeriscono Maggini, Zappalà (1996), trattandosi di testi letterari è "opportuno affiancare alla nozione di autenticità, quella di 'genuinità' consistente nella rappresentazione del repertorio di lingua scritta contemporanea" e, si potrebbe aggiungere, autorialità. In questo specifico contesto, la nozione di genuinità richiama a un repertorio letterario riferibile a un immaginario sportivo così ampio e variegato, come risulta dalle realtà letterarie analizzate al § 2.7, da lasciar spazio a una gamma pressoché infinita di possibilità linguistiche e letterarie. Basti segnalare la presenza, tra i brani qui offerti, di un'autrice non italiana, che scrive però in italiano, ascrivibile perciò a quella letteratura della migrazione che trova occasione, data la sua speciale posizione, di guardare all'Italia e l'italiano attraverso un duplice punto di vista, dal di fuori e dal di dentro, come testimonia lo stesso brano: tifosi di calcio e tifosi di cricket (l'autrice è indiana), nella buona e cattiva sorte, uguali e diversi.

L'analisi di questo volume incentrato sulla presentazione di brani letterari, richiama l'attenzione sulla problematica relativa all'utilizzo del testo letterario in glottodidattica,

problematica che per quanto riguarda l'ambito tematico sportivo non sembra essere stata recepita vista la scarsità di testi d'autore riscontrata nei Manuali qui analizzati⁶⁶¹, se si considera invece il potenziale didattico che potrebbe avere all'interno di un'Udl incentrata su sport, tempo libero o benessere fisico. In verità, la stessa scarsità è evidenziata un po' in tutta la produzione manualistica LS/L2 da numerosi studiosi che si occupano del tema, i quali riconoscono che, nonostante l'evoluzione della glottodidattica di questi ultimi anni in diversi campi - "per esempio nella neurolinguistica o nella sociolinguistica, [...] nell'insegnamento veicolare CLIL (*Content and Language Integrated Learning*)" (Magnani 2009:108), "nell'integrazione tra le tecnologie multimediali e i tradizionali strumenti di insegnamento in aula" (Abaticchio 2011:10), "l'attenzione della glottodidattica per il testo letterario, e per le pratiche a esso correlate, resta sporadica" mantenendo un "ruolo marginale nell'insegnamento delle lingue" (Abaticchio 2011:10-1) o meglio, che la stessa "glottodidattica ha trascurato il testo letterario" (Magnani 2009:108). Questi autori, insieme ad altri, sostengono invece la assoluta idoneità, se non addirittura necessità, di inserire la letteratura nei Corsi di lingua, attraverso una programmazione attenta e consapevole dal punto di vista sia metodologico sia delle scelte⁶⁶².

⁶⁶¹ Il brano appena citato, nel quale Italo Calvino descrive la sua passione per il jogging, si trova anche in Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:8), mentre in Marin, Magnelli (2003²:70; 2007/2010²:80) si trova un brano "dialogato" di Umberto Eco tratto dal *Secondo Diario minimo*. Sempre a questo proposito, solo in un caso, ma si tratta di un volume che fa parte di una collana culturale (Cernigliaro, 2009:27), nella *Lista di libri consigliati per la lettura*, viene inserito il noto titolo di Stefano Benni, *Bar Sport*. Testi letterari sono presenti in Provvedi-Fournier (1976:67), *Una partita di calcio* di Giovanni Guareschi, tratto da *Mondo piccolo*, *Don Camillo*, seguito da spunti per la conversazione; in Toffolo L., Merklingshaus (2005:48) sul *Bar Sport* con previa discussione sui luoghi dove si parla di sport, e individuazione dei tipici frequentatori dello stesso; in De Biasio, Garofalo (2008:130-2) B2-C2, di Stefano Benni - con relativa scheda biografica e indicazione del sito a lui intestato www.stefanobenni.it-, *Il tecnico* seguito da esercizi sul lessico con ricerca sul vocabolario e reimpiego di alcuni modi di dire collegati al testo, per finire con domande aperte sulla figura del tecnico e le discussioni connesse al tema sport, anche nel Paese di origine; breve testo non autentico *Paese di Santi, poeti e...allenatori* a stimolare la scrittura in forma di discorso diretto di una discussione sportiva dialogata; in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013: 224-25, 228-9, 286app.) C1, brani tratti da D.Pastorin, *Il mondiale spiegato alle donne*, 1998, e da Cervi G., Facchinetti P., *100 anni di giro*, 2009; percorso 2 basato sul libro *Questa storia* di Alessandro Baricco che rievoca la gara delle Mille Miglia; in Birello, Vilagrassa (2015:77) nella sezione A1 di là della lingua, si parla de Il domani della storia alternativa, e tra altri, si cita il romanzo ucronico di Enrico Brizzi, *L'inattesa piega degli eventi*, Baldini Castoldi Dalai, 2008, che narra di un ipotetico campionato calcistico in un'Africa dove vige ancora il regime fascista. Per finire nella UD monotematica di Maddoli (2004:479-84) intermedio-avanzato, da *Bar Sport*, brano "*La trasferta*" di Stefano Benni, brano del giornalista Gianni Ghirelli "*Gianni Mezz'ala*"; saggio da "*Questa pazza fede*" di Tim Parks; da *Football* il noto testo di P.P.Pasolini "*Un linguaggio di poeti e prosatori*"; "*Quel santo catenaccio riscoperto da Bearzot*" articolo di *Repubblica* di Gianni Brera. Per la poesia, in Provvedi-Fournier (1976:67), *Goal* di Umberto Saba, con successivi spunti per la conversazione; in Maddoli (2004:485-6) intermedio-avanzato, poesia *Pelé* di Fernando Acitelli e *Goal* di Umberto Saba con parafrasi; in Silvestrini, Novembri (2005:147-8) A1-B1 per adolescenti, poesia a tema calcistico *A guardare le nuvole* con revisione del lessico specifico in essa incluso e domande di comprensione aperte.

⁶⁶² Ardissino, Stroppa (2009:13) sono convinte che la letteratura sia "adatta a sviluppare le competenze comunicative perché coinvolge tutte le facoltà delle persone (pensiero, fantasia, sentimenti, memoria) che vengono attivate in quello speciale atto comunicativo che è la lettura e/o la discussione del testo. La letteratura favorisce cioè l'apprendimento linguistico ponendo l'accento sul saper essere. In quanto la letteratura riesce a mettere in gioco tutta la personalità del discente"; dal canto suo, Abaticchio (2011) mette l'accento sullo sfruttamento, a partire dal testo letterario, degli aspetti extratestuali ed extralinguistici; Spera (2014:88-9)

3.2.5 UD sul tempo libero e sul benessere

Nelle UD dedicate al tempo libero⁶⁶³, sport e attività fisica in generale, come pratica sia passiva – assistere a eventi sportivi-, sia attiva – le più “gettonate” piscina, palestra e jogging-, rientrano con grande frequenza tra le opzioni possibili, tanto da diventare in alcuni casi un binomio imprescindibile stando ai titoli di alcune UD (Bolzoni, Frascoli, Lanza 2010: Sport e tempo libero); soprattutto nei manuali dedicati ai primi livelli, dove ricorre di solito questa tematica, essi sono spesso presenti in una lista o questionario nel quale si elencano o si fanno domande su come si impiega il tempo libero.

In queste UD, gli obiettivi didattici non riguardano tanto la sfera del lessico specialistico relativo allo sport, che viene introdotto solo a livello elementare contestualmente a quello sul tempo libero appunto – tra le altre, le aree lessicali relative a quantità, luoghi e attività di svago, cibi e bevande-, bensì l'apprendimento delle strutture comunicative grammaticali più funzionali alla tematica di fondo: l'impiego degli avverbi di tempo e modo che riguardano la frequenza e la quantità; l'uso dei verbi ‘mi piace’ e ‘preferisco’ che permette di parlare delle proprie scelte; l'utilizzo del verbo polisemico ‘fare’; il confronto tra passato e presente. A loro volta, lo sviluppo delle abilità di lettura, oralità e scrittura che investono l'argomento del tempo libero in generale, riguardano: il suggerimento alla creazione di un questionario sulle opzioni possibili per un giovane, una donna, un uomo (Mezzadri, Balboni 2000); il riempimento di una griglia a due variabili (cosa/quando; a volte anche la frequenza); la comprensione di un dépliant di una palestra o una piscina; l'organizzazione di un calendario di impegni per la settimana da lunedì a venerdì, consultando siti internet.

I testi, sia autentici sia adattati, mirano a offrire il quadro della situazione italiana, spesso corroborato da statistiche⁶⁶⁴ da leggere interpretandole, mentre si rileva poca attenzione, come sarebbe invece auspicabile, verso la realtà di altri Paesi⁶⁶⁵.

sottolinea che la connessione della letteratura “con uno specifico contesto culturale la rende veicolo privilegiato per l'accesso ai fenomeni culturali e sociali di un dato Paese. In un'ottica di questo tipo è naturale che l'approccio storico-letterario perda parte della propria ineludibilità: intendo dire che il docente dovrà necessariamente, in un contesto di questo tipo, accettare di considerare l'opera letteraria come strumento, non come fine.”; Magnani (2009:112) sostiene che si debba “Restituire al testo letterario il proprio ruolo originario, ovvero indurre il lettore a riflettere e a sviluppare innanzitutto un proprio pensiero ed acquisire al contempo competenze linguistiche facilmente spendibili” [...] rifacendosi al modello dell'approccio ermeneutico (Hunfeldt 2004), che prendendo “spunto dall'Ermeneutica (intesa come scienza dell'esatta interpretazione del discorso altrui), si propone in campo glottodidattico essenzialmente come un atteggiamento e non come un vero e proprio metodo”. In relazione alla tematica sportiva, questa problematica viene ulteriormente approfondita al § 3.4.

⁶⁶³ Foglia, La Cara, Macellini, Paventi, Prezioso (1997); Mezzadri, Balboni (2000); Ziglio, Rizzo (2008); Bozzone Costa (2004); Cozzi, Federico, Tancorre (2005:50, 58); Costamagna, Falcinelli, Servadio (2008); Gruppo Lingua (2008); Merklingshaus, Toffolo (2008); Mazzetti, Manili, Bagianti (2008); Katerinov, Boriosi Katerinov (2009); Bolzoni, Frascoli, Lanza (2010); Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2011); Mazzetti, Falcinelli, Servadio (2011); Colombo, Faraci, De Luca (2011); Colombo, Faraci, De Luca (2011²); Tommasini, Diaco (2012); Ceola P., Diack Mamamdou (2013); Barlassina, Bessolo-Zimmermann, Ferraris-Engel (2013); Zorzan (2013); Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014). I livelli vanno da A1-A2 fino a B2-C1.

⁶⁶⁴ Quasi tutti i testi citati propongono tabelle statistiche o testi narrativi nei quali vengono presentati dati reali, la cui fonte è massimamente l'ISTAT o il Censis, che riguardano le abitudini degli italiani sul tempo libero in generale, e nello specifico dello sport, quali praticati di preferenza; solo in Bozzone Costa (2004:89) sono presenti statistiche in forma di diagrammi.

Alcune UD si soffermano inizialmente sul tempo libero, per poi concentrarsi su tematiche più strettamente sportive, come nel caso di Merklingshaus, Toffolo (2008) e Colombo, Faraci, De Luca (2011), ma anche in Zorzan (2013) e Barlassina, Bessolo-Zimmermann, Ferraris-Engel (2013:8) dove si invita a una riflessione sullo sport da praticare e il suo ruolo in generale nella vita moderna, mentre altre rimandano a sport specifici da praticare durante le vacanze, come in Gruppo Lingua (2008:215-16) con le letture *La toscana in bici*⁶⁶⁶ e *Montagne di sport - parapendio, mountain bike, alpinismo, canoa*; in un solo caso, Marmini, Vicentini (1986:54-61), la fase di motivazione è affidata a un brano letterario - Fruttero e Lucentini, *Il Palio delle contrade morte*-, accompagnato da una legenda dei termini più difficili.

Se si analizzano le UD incentrate sul tema benessere⁶⁶⁷, mentre la prima parte è quasi sempre dedicata agli ambiti tematici che riguardano il corpo umano, le attività fisiche - in particolare quelle che si svolgono in palestra- e l'alimentazione, quasi sempre il soggetto viene ampliato includendo gli sport in generale. In questo modo, se da un lato è affrontata la problematica relativa all'attività fisica personale come necessaria per mantenere un buon livello di qualità di vita con relativi inviti e consigli a praticare sport, talvolta sotto forma di decalogo⁶⁶⁸, dall'altro il vocabolario che accomuna le due sfere - per esempio quello che specifica le parti del corpo- viene in aiuto sia alla conoscenza sia alla comprensione degli aspetti tecnici, culturali e sociali legati all'attività sportiva professionistica. È in questa sezione che vengono inserite domande aperte che prendono in considerazione la realtà di altri Paesi⁶⁶⁹. Esempio Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012), sia per il lessico presentato, da quello di base a quello più specializzato dell'ambiente "palestra", in generale il più frequente in queste UD, con espansioni fino ai modi di dire nei quali sono citate le parti del corpo, sia per l'alternanza e la

⁶⁶⁵ Il confronto interculturale si trova in Bozzone Costa, (2004:70, 89) in fase BS: "Nel vostro paese si fa qualcosa di diverso? Parlatene" e di analisi "A piccoli gruppi analizzate e commentate queste tabelle sulla pratica sportiva in Italia. Fate dei confronti con la pratica dello sport nel vostro paese", mentre in Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:221) elementare, in fase di sintesi: "In Italia, quelli che amano lo sport preferiscono la palestra" "E nel tuo Paese?" e in Mazzetti, Manili, Bagianti (2008:13) tra le proposte di scrittura: "Immagina di essere un giornalista e scrivi un breve articolo (non più di 120 parole) per commentare i risultati di un'indagine sul tempo libero nel tuo Paese; Cassandro, Gelsomini, Maffei (2014:103) A1: "Leggete la classifica degli interessi. A quale Paese si riferisce?" Quali interessi della classifica sono molto comuni anche nel tuo Paese?"

⁶⁶⁶ Su cicloturismo e Italiano L2, vedi Avuri (2011:368-71), destinato ai cicloturisti stranieri; un'esercitazione sullo stesso tema si trova anche in Rapaciuolo, Moni (2014:79). Per un approfondimento sul lessico del cicloturismo vedi § 3.3.5.

⁶⁶⁷ Maggini, Vignozzi (1990); Ziglio, Rizzo (2002); Toffolo, Tommasini, Merklingshaus (2004); Tommasini, Diaco (2012²); in Marin, Magnelli (2003², 2007, 2010²) significativi gli aggiornamenti della edizione 2013 del Quaderno degli esercizi dove sono stati inseriti testi di genere alterno a integrazione del tema svolto nella U5 *Stare bene: letture Alimentazione e salute nello sport e Gli italiani e lo sport* (2013:67, 72), ascolto di un'intervista sulla *scelta di una palestra* (2013:73), attività video *Facciamo un po' di sport* (2013:76); Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012). Queste UD sono inserite tra i livelli A1 e B2.

⁶⁶⁸ In Maggini, Vignozzi (1990:180-2); Filippone, Radicchi (2011:65) dopo aver osservato alcuni grafici, "scrivete un decalogo per condurre una vita sana sul modello dell'esempio"; Tommasini, Diaco (2012²) "10 consigli per stare bene". In una sola occasione, compare un Regolamento, relativamente ad una piscina, in Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:188).

⁶⁶⁹ Marin, Magnelli (2003²:69) sul tema della violenza negli stadi: *Quanto è grave il problema del teppismo nel vostro paese e che conseguenze ha?* E in Marin Quali sport riguarda e a quali soluzioni potete pensare? Tommasini, Diaco (2012²:94) Lettura *Gli sport in Italia*; culture a confronto: "E nel vostro Paese?" 5 domande aperte; Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:87) *Nella tua lingua ci sono modi di dire dove vengono usate le parti del corpo? Spiegali alla classe.*

varietà - accoppiamento, riempimento, completamento- delle attività proposte che abbracciano le varie competenze comunicative permettendo così di rinforzare quanto acquisito via via nello specifico ambito tematico, sia ancora per i contenuti che toccano tanto la sfera personale quanto quella culturale del Paese di provenienza e della lingua di arrivo (l'italiano), comprendendo anche l'attualità. L'approfondimento sullo sport dei professionisti avviene in questo caso, nel volume a parte *In viaggio per l'Italia*, dedicato alla cultura italiana e ai suoi protagonisti.

L'approccio alla stessa tematica di Diadori, Semplici (2014), esempio unico a tutt'oggi, ha come obiettivo la formazione professionale di esperti del settore "Cura della persona: estetica, palestra e sport, infermeria", così che a *Palestra e sport* è dedicato l'intero Modulo 2 suddiviso in 5 Unità: 1. *In palestra* 2. *Ai corsi di fitness, yoga e pilates* 3. *Gli sport acquatici* 4. *Gli sport di squadra e individuali* 5. *Uno stile di vita sano*. Data la finalità specifica del Corso di livello A2, l'obiettivo primario è focalizzato sull'acquisizione del lessico specialistico, fornito parzialmente anche in inglese, e ripreso nel Glossario a fine volume, attraverso esercizi di abbinamento nome/immagine, comprensione di tracce date e *memory game* e *Bingo* da esercitare su tessere di vocabolario visuale⁶⁷⁰. La tipologia dei testi proposti comprende soprattutto dialoghi - comprensione e produzione-, ma anche preparazione di schede personalizzate, ordinamento delle fasi di allenamento, descrizione del modo di fare qualcosa, sia nella forma orale che scritta, dove sono frequenti le funzioni comunicative destinate al dare ordini e istruzioni, chiedere e dare informazioni accompagnati dalle relative riflessioni grammaticali sul pronome dimostrativo *questo*, aggettivi e pronomi interrogativi, uso della forma impersonale, del presente e passato prossimo, insieme all'imperativo, tutto strettamente connesso da un unico ambiente tematico fino all'ultima sezione dedicata all'alimentazione.

3.2.6 Altre UD

Nelle UD incentrate sugli sport compaiono frequenti riferimenti, soprattutto nelle sezioni Cultura e Civiltà, ma non solo, a quelli che vengono definiti "giochi storici", alcuni dei quali rappresentano la restituzione moderna di vere e proprie gare risalenti ai tempi del Medioevo e del Rinascimento. Si tratta di focus di grande rilievo per la cultura italiana, non solo a livello turistico, tra i quali il più noto nonché il più rappresentato nei Manuali qui analizzati, rimane il Palio di Siena, che rientra nel novero degli "sport dell'antichità" quali tornei cavallereschi e similari, come sottolineato da Petrocchi (2003)

Nell'età carolingia, per es., la cavalleria si consolida come istituzione a carattere universale, in quanto milizia e in quanto costume; il combattimento con la spada o la sciabola si trasmette alla letteratura cavalleresca come elemento costitutivo di un codice ideale e morale. Nell'età rinascimentale, la tecnica e l'arte della scherma raggiungono un notevole sviluppo, sorgono 'scuole' e si codificano tecniche [...] Nel Medio Evo e nel Rinascimento le giostre, i tornei, le corse, le cacce al toro sono forme di vita sociale e mondana, passatempi giocosi dei nobili o del popolo ricchi anche di elementi pittoreschi, come testimoniano le odierne manifestazioni rievocative del Palio di Siena, della Giostra del Saracino, delle regate di Venezia, del Calcio fiorentino, gioco di squadra diffusosi al tempo dei Medici.

⁶⁷⁰ Sull'importanza e la funzione della memoria visuale nell'apprendimento della lingua straniera, vedi Naldini (2013).

Marmini, Vicentini (1986:54-61), vi dedicano l'intera *Lezione 7 A tutto Palio*, durante la quale, dopo un testo non autentico con un *cloze* dedicato alle preposizioni di tempo e luogo, è introdotto prima un brano tratto dal romanzo di Fruttero e Lucentini, *Il Palio delle contrade morte*⁶⁷¹, poi un articolo di cronaca dal quotidiano *Repubblica* del 1984, ambedue seguiti da una serie di domande aperte di comprensione che facilitano l'arricchimento del lessico specialistico relativo al particolare tipo di gara; l'UD si conclude con esercizi che riportano alla fissazione di forme grammaticali (articoli, aggettivi e pronomi possessivi, pronomi diretti e indiretti, uso di *essere* e *avere* nel passato prossimo), utilizzando testi (frasi brevi, dialoghi, risposte scritte a domande) che rimandano sempre ai contenuti tematici che occupano l'intera Unità.

In altri Manuali, le ricorrenze sono di genere e livello vari, in parte riferite unicamente al Palio di Siena, altre volte comprendendo Feste e Sagre di carattere storico che pure si rifanno a un'antica gara medievale o rinascimentale⁶⁷², spesso avvalendosi di testimonianze di scrittori dal vivo, sempre appuntando all'originalità e peculiarità del lessico che riferisce di questi eventi unici sentiti ancora come molto vivi nella cultura delle tradizioni italiane, nonostante la loro vetustà.

Per quanto riguarda la produzione filmica, in Maddoli (2004:446-90) un'intera UD di livello interm./avanz. A2/C2, è dedicata al film *Ultrà*, del quale vengono fornite scheda tecnica e

⁶⁷¹ Fruttero e Lucentini, *Il Palio delle contrade morte*, Milano, Mondadori 1983.

⁶⁷² Radicchi, Mezzedimi (1989:316-9) elementare, *La gran corsa*, brano di Guido Piovene, *Viaggio in Italia*; testo Il Palio, tratto da Programma del Palio, AAT Siena 1984; disegno e spiegazione di quattro stemmi: Civetta, Tartuca, Drago, Onda; Maggini, Vignozzi (1991:105) elementare, testo autentico di Franco Cardini, *Toscana*, seguito da domande aperte di comprensione incentrate su espressioni caratteristiche relative alla Gara; Peccianti (1992:45-7) livello 1 falsi principianti, lettura informativa *Il Palio di Siena*, non autentica; Calmanti (2000:91-5) livelli vari, *Il Palio di Siena*, lettura non autentica seguita da un questionario di comprensione e MC, mentre l'attenzione si concentra sulle espressioni che contengono parole tipo cavallo, bandiera, ecc., sui sinonimi/contrari di aggettivi legati agli stessi sostantivi, sulla ricerca di qualificazioni adatte per ogni nome tipo battaglia, vittoria, ecc., sulla formazione di una famiglia di parole che contenga folla, corsa, ecc.; nella seconda parte, basata più sulla creatività e la verifica, il testo non autentico sul Palio contiene spazi da riempire con parole proprie; altre attività si basano sulla interpretazione e di nuovo sulla creatività: rimettere in ordine logico le parti di una frase, rimettere in ordine logico le frasi, fare una sintesi orale e scritta del testo, raccontare una vicenda simile scritta e orale, trovare musiche, canzoni, immagini relative al testo, fare una ricerca storica sull'argomento; Trifone, Filippone, Sgaglione (2010:93, 26ins.) A1, breve testo da riempire: *Una città antica: che città è?* risposta: *Siena* (cenno al Palio due volte l'anno); Marin, Magnelli (2003:100-02, 144es.; 2008:174-8) intermedio – avanzato B2/C1, lettura adattata *Contradaiooli si nasce*, con fase di pre-lettura, comprensione MC, assegnazione di un titolo per ogni paragrafo, quattro esercizi sul lessico; segue un nuovo testo con buchi da riempire sulla *Regata storica* di Venezia con l'invito a scriverne il riassunto e una lettera ad un amico per raccontare quanto vissuto. Alla fine, un'riflessione sull'origine latina di parole; Zurula (1998:170-2) livello medio, testo *Feste folcloristiche e sagre estive*, adattato da *Oggi*, sul quale sono impostati esercizi di carattere soprattutto lessicale; Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2007:40-1) intermedio B1, parla del Ferragosto e delle festività ad esso correlate; Marin, Magnelli (2003:76; 2010/2013:84) elementare, il testo informativo *Gli italiani e le feste* riporta un brevissimo cenno sulle feste popolari tra le quali il Palio di Siena e quello di Asti, la Regata storica di Venezia, la Giostra del Saracino di Arezzo. Anche le attività *online* si occupano del tema: http://www.edilingua.it/Upload/NP1Attivita_online_1-11.pdf.pdf, rimandando anche al sito www.ilpalio.org/. Rapacciuolo (2010:60-1) Celi 3, tratta del *Palio del Golfo*, testo autentico da *La gazzetta della Spezia*, con domande aperte di comprensione, mentre in Marin, Albano (2010:75) A2, si trova un breve cenno sull'origine del calcio a Firenze.

trama, incentrata sul tifo e la violenza negli stadi⁶⁷³. L'autrice dedica al film una ricca gamma di attività sia propriamente linguistiche sia culturali, nonché approfondimenti sociolinguistici e riflessioni critiche, offrendo in conclusione alcuni spunti per ampliare l'argomento. Particolarmente approfondita l'analisi del lessico; oltre all'apparato di note lessicali posto a fianco di ogni testo, l'UD conta su un *glossario minimo di termini del giuoco del calcio*, la sezione *Parole&parole. Esercizi di competenza linguistica* (460-7) – abbinamenti/accoppiamenti, ricerca del verbo polisemico (*segnare*), analisi di campi semantici legati allo sport, analisi di sinonimi e analogie di diversa intensità, uso di metafore e di espressioni di uso figurato-, l'approfondimento *Divagazione: La lingua va in delirio* sulle caratteristiche del linguaggio calcistico. Si passa poi alle sezioni di letture, accompagnate da esercizi di comprensione e commenti critici, *L'Io narrante*, con la richiesta di riferire su esperienze o interpretazioni personali, soprattutto in relazione al tema tifoseria che si conclude con la presentazione di alcuni Striscioni da stadio, e tre proposte redazionali: scrivere una cronaca sportiva, esprimere la propria opinione, anche sotto forma di articolo, in merito al tema della violenza negli stadi. Per finire, in Appendice, si trovano le *Voci fuori campo*, serie di documenti proposti come arricchimento - da Bar Sport, brano "*La trasferta*" di Stefano Benni, brano del giornalista Gianni Ghirelli "*Gianni Mezz'ala*"; saggio da "*Questa pazza fede*" di Tim Parks; da *Football* il noto testo di P.P.Pasolini "*Un linguaggio di poeti e prosatori*"; "*Quel santo catenaccio riscoperto da Bearzot*" articolo di *Repubblica* di Gianni Brera, poesia *Pelé* di Fernando Acitelli e *Goal* di Umberto Saba; testo delle canzoni *Grazie Roma* di Antonello Venditti e *La leva calcistica della classe 68* di Francesco De Gregori-, per finire con una Scheda del film a uso dello studente e la sezione *Altre visioni* con ulteriori suggerimenti di lettura.

Sullo sfruttamento del testo filmico in glottodidattica si parla nel § 2.3, al quale si rimanda; in questo caso specifico, si deve puntualizzare che trattandosi di un'UD monotematica, il suo utilizzo va pensato all'interno di una programmazione chiaramente definita in primo luogo in termini di motivazione e di efficacia didattica, puntando su aspetti non solo linguistici, ma anche interculturali.

3.2.7 Uno studio di caso: la vela

Un esempio di sviluppo di un'intera UD incentrato su un unico sport, la vela⁶⁷⁴, è costituito dal percorso didattico impostato sulla figura di un solo sportivo (Bettoni, Vicentini 1997); si tratta di un campione non tra i più famosi a livello 'popolare' visto che rappresenta uno sport di élite, ma certamente significativo, ovvero Giovanni Soldini, *skipper*, protagonista di avventurose traversate atlantiche in solitario.

Anche questa scelta di tipo trasversale, affatto frequente, offre la possibilità di esplorare una serie esauriente di elementi legati all'attività sportiva in generale, creando un modello applicabile ad altri tipi di sport; escludendo il fatto che manca del tutto l'aspetto dell'ascolto e

⁶⁷³ Non si conosce, ad oggi, nessun altro contributo dedicato integralmente al tema video e sport; per il resto, le uniche presenze riferibili al cinema, nell'insieme dei volumi consultati, sono in De Biasio, Garofalo (2008:129-30) riassunto del film *Un ragazzo di Calabria* (regia di Luigi Comencini 1987) con esercizio di comprensione sulla scelta dell'opzione lessicale corretta, e in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:224) C1, invito a guardare un frammento filmico - scena della partita di pallone in *Marrakech Express* (1989) regia di Gabriele Salvatores.

⁶⁷⁴ Sull'opportunità di utilizzare l'aggettivo velico o velistico non c'è univocità; nel sito ufficiale italiano dedicato a questo sport <http://www.federvela.it/> si parla di classe velica e club o circolo velico, ma esiste anche l'altra opzione in combinazione con i sostantivi regata, associazione, stagione.

che anche le attività orali – presenti solo in fase di sintesi, come quelle di scrittura libera che conta su un solo suggerimento- sono limitate, altri tipi di proposte, soprattutto quelle legate al lessico presentato progressivamente, e ampliato in direzioni sempre attinenti – il mare e le sue occorrenze atmosferiche, i venti, barche e velieri- hanno il pregio di rimanere sempre coerenti con il tema di fondo, la vela e il suo ‘eroe’ Soldini, dando così la possibilità al discente di spaziare in lungo e in largo nel “mare” della lingua italiana. In questo senso, è uno dei pochi esempi glottodidattici dove compare, introdotto in maniera spesso ragionata e per lo più induttiva, un lessico che va oltre quello di base.

Altro fattore motivante dell’UD è l’attenzione ai ‘valori’ che questo sport e lo sportivo Soldini trasmettono, per cui, pur trattandosi di un’attività per pochi, l’interesse suscitato tocca o può toccare un più ampio bacino di utenza; si tratta di valori quali la libertà nella solitudine, il senso della sfida, la perseveranza nell’inseguire e realizzare un sogno, la passione per qualcosa che si ama profondamente.

Ci si avvia con la lettura di un testo autentico (articolo del *Corriere della Sera*), seguito da esercizi di comprensione (domande si/no) e sulla distinzione tra espressioni di senso letterale e metaforico; seguono alcuni testi adattati sulla vita di Soldini (*cloze* dei verbi al tempo presente) e uno sul tema barca/viaggio (*cloze* dei verbi ci vuole/ci vogliono – bisogna – occorre/occorrono; completamento di verbi relativi al come si “va” anche nei differenti sport, partendo dalla vela, per proseguire con barca a remi, aereo, bicicletta, pattini, sci, altri). Si prosegue con il lessico: ordinare i venti per scala di velocità, e, a seguire, organizzare una lista di parole per similitudine di significato legati all’ambito semantico ‘mare’.

Ancora incentrate sul lessico le frasi di *Sul Lago di Garda* (alternative a ‘magari’) e di seguito la proposta di sostituire espressioni metaforiche contenenti la parola ‘barca’ con le corrispondenti reali, suggerite prima dell’esercizio, e di scegliere le espressioni significativamente corrette tra punta/punto – velo/vela; si prosegue con l’utilizzo di proposizioni avversative (mentre – mentre al contrario – mentre invece; quando - quando al contrario – quando invece; laddove - laddove al contrario – laddove invece così come anziché – invece di – in luogo di – più che). Si ritorna di nuovo a un testo autentico (la recensione di *Donne in mare. Le avventure di una protagonista della vela*) inserito per esercitarsi nella scelta delle congiunzioni pertinenti (però/infatti/eppure/...) e subito dopo al loro riutilizzo su frasi date. Anche il testo adattato *I grandi velieri* ha la funzione di sviluppare l’abilità del discente di riconnettere frasi brevi “in modo che il testo scorra piacevolmente”, per concludere con 3 esercizi *cloze* sul lessema ‘acqua’ e derivati. Solo ora si passa alle proposte di scrittura (lettera all’Associazione-scuola *Vivere la vela* per chiedere di partecipare a una regata⁶⁷⁵) e di oralità su vari temi di discussione: sport, natura, sicurezza; commento al testo autentico *Non amo il mare*; sport di squadra/sport solitario; costi per praticare sport: attrezzature/abbigliamento; Olimpiadi e sport; sport agonistico sempre più tecnicizzato, con un accenno al tema doping; valori etici nello sport. Va osservato che proprio in quest’ultima fase, i termini utilizzati nelle ‘tracce’ appartengono a un’area di minore frequenza, e quindi

⁶⁷⁵ Anche in Mazzetti, Falcinelli, Servadio, (2002:232, 245) dopo aver inserito tra le possibilità di risposta alla domanda “Ognuno ha un sogno. Qual è il tuo?” quello di diventare velista, è proposta la stesura di una lettera, per consigliare se iscriversi o meno ad un corso di Scuola di vela offerto da un Centro Velico, del quale vengono forniti i dati e le informazioni del caso, attività di scrittura che prevede l’uso condizionale semplice e composto già ad un livello A1/A2.

ostici, e non dovutamente trattati nelle fasi precedenti che miravano a fornire un lessico più pratico che attinente alla sfera della riflessione critica.

Nella sezione dedicata agli esercizi di ripasso, si propone, attraverso due nuovi testi adattati, uno dei quali con protagonista la velista Autissier, il riutilizzo di termini già praticati in prima sede (velo/vela e simili), mentre compaiono anche richieste linguistiche riprese da UD precedenti, quali l'utilizzo di aggettivi in forma pre-/post-nominale (U3) e la sostituzione di un verbo da esplicito a implicito in una proposizione causale (U8 dopo che/perché/dal momento che).

La figura di Soldini viene evocata anche in *Parlando italiano* (AA.VV., 2000:24guida§3.3, 74, 83), sia con un breve testo esplicativo⁶⁷⁶, sia in un articolo che riporta l'azione di salvataggio da parte di Soldini della collega Autissier, la velista già nota dalla UD sopra commentata, accompagnato da esercizi di comprensione, uno MC e uno che prevede il riordinamento di un testo adattato. Ci si chiede dove venga presentato il lessico, piuttosto specialistico, richiesto dalla lettura dei testi proposti.

Un primissimo accenno alla tematica velistica si trova in Cortis, Giuliani Pancheri (2004) U1 'barche' e 'vento', nel livello dedicato a bambini di 4-7anni, con l'introduzione, in forma scritta e disegnata, di un lessico basilare (barca, vela, mare, vento, calmo), riutilizzato e agito attraverso modalità alternative: colorare, costruire una barchetta di carta da far navigare in un contenitore pieno d'acqua, facendo vento con il fiato.

Camalich, Temperini (1997) dedicano un'intera monografia all'ambito semantico del mare, dove si ritrova anche la presentazione di lessico legato alla vela attraverso disegni e relativa segnalazione di termini specialistici, letture autentiche, tra le quali un'intervista sul rapporto tra gli italiani, il mare e la vela, a Cino Ricci, *skipper* della barca Azzurra in Coppa America:

Come spesso accade, però, Cino il culmine di popolarità lo ha raggiunto non al timone, ma con un microfono in mano. È stato il cronista, da Tmc, delle magiche notti del 'Moro di Venezia' scatenando passioni da stadio per quella barca rossa che arrivò a un passo dalla Coppa America. Erano le notti del bompresso, dei *gennaker*, della strambata: un lessico per iniziati che Cino, traducendolo in romagnolo, ha fatto diventare familiare a milioni di nottambuli che tifavano senza capire. E subito dice: «Non siamo ancora un popolo di marinai ma di aspiranti velisti sì».

riprendendo parzialmente la famosa frase di Benito Mussolini "*Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori*"⁶⁷⁷. Da questa unica frase, potrebbe nascere lo stimolo a un approfondimento di carattere storico-culturale, mentre dal testo dell'intervista lo spunto per l'ampliamento lessicale specifico.

Al di fuori dell'editoria specializzata sull'Italiano LS/L2, interessante osservare quanto nella prefazione e nel capitolo I del manuale specialistico dedicato alla vela, di Palumbo, Mauro

⁶⁷⁶ "Lo *skipper* italiano Mario Soldini è uno dei navigatori solitari più famosi di questo secolo e ha fatto più volte il giro del mondo in barca a vela. All'inizio del 1999 è stato l'autore del salvataggio della sua collega Isabelle Autissier, naufragata nell'Oceano Pacifico in tempesta. Soldini, che in quel momento era in testa alla regata, è tornato indietro per cercarla, mettendo anche a repentaglio la propria vita". (*Repubblica*, 77/2/99 e 74/3/99).

⁶⁷⁷ "popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori" dal discorso pronunciato il 2 ottobre 1935 contro la condanna delle Nazioni Unite, per l'intervento militare italiano nel Corno d'Africa. La frase è ripresa anche da Moni, Rapacciuolo (2004:46) intermedio B2, nel titolo non autentico *Italiani popolo di santi, navigatori e ...sportivi* di un articolo di Confcommercio, e in De Biasio, Garofalo (2008:132) B2-C2, nel titolo del breve testo non autentico *Paese di Santi, poeti e...allenatori*.

(2012)⁶⁷⁸ sia possibile rintracciare alcuni principi della glottodidattica moderna delle lingue straniere, a conferma della validità degli stessi anche in ambito di didattica dello sport, come appare dall'analisi per specifici punti qui di seguito riportata, che propone il parallelo con approcci noti in glottodidattica.

Questo libro è rivolto a tutti coloro che si occupano dell'insegnamento della vela in corsi di tutti i livelli e sui diversi supporti: deriva, cabinato e catamarano.

Crediamo che ci si debba allontanare dal classico modello d'insegnamento basato su schemi ed obiettivi preordinati in cui si richiede la continua ripetizione di ciascuna manovra fintantoché questa non viene eseguita perfettamente. approccio formalistico

Proponiamo dunque un modello didattico basato sulla personalizzazione degli obiettivi, sull'acquisizione delle capacità di variare ed adattare i gesti tecnici appresi, sulla capacità di analizzare autonomamente le manovre eseguite e di correggerle per adattare alle diverse situazioni. approccio comunicativo

Solo così l'allievo acquisirà man mano ciò che nella scuola di vela inglese viene definito 'seamanship' e che possiamo tradurre in italiano con il termine 'marinità', cioè la capacità di fare scelte autonome per affrontare il mare e le molteplici situazioni che si possono trovare in navigazione. approccio umanistico-affettivo

La funzione dell'istruttore è quella di strutturare le esperienze di apprendimento in modo che ciascun allievo possa acquisire nel modo più rapido e duraturo possibile i fondamentali tecnici dello sport che sta insegnando. approccio comunicativo

La quantità di tempo che si dedica all'esercizio non è l'unico fattore per produrre un efficace apprendimento motorio, fondamentale è la qualità delle sedute d'allenamento. Per questo motivo è importante che l'istruttore analizzi a fondo le basi della vela, che conosca ed analizzi le diverse metodologie e strategie e gli strumenti didattici che possono essere utilizzati nell'insegnamento di questo sport per poter poi scegliere in modo critico quale utilizzare a seconda degli allievi che ha di fronte e degli obiettivi che si prefigge di raggiungere. approccio comunicativo

Partendo dalla nostra personale esperienza d'insegnamento nelle scuole vela italiane ed europee e dallo studio dei principi fondamentali delle più recenti teorie sulla didattica dello sport, vogliamo dare agli istruttori un'ampia panoramica sulle diverse metodologie che possono essere utilizzate nell'insegnamento della vela e fornire loro degli strumenti e dei suggerimenti pratici per l'organizzazione di un corso. approccio eclettico

All'interno del libro vengono raccolti oltre 40 esercizi che gli istruttori possono utilizzare per l'insegnamento e vengono descritte, a titolo esemplificativo, una serie di proposte pratiche su come organizzare la progressione didattica nei corsi per allievi di tutte le età, sia principianti che esperti. approccio umanistico-affettivo: teoria dell'input comprensibile i+1 (Krashen 1977, 1982)

Capitolo I La didattica della vela

In questo capitolo verranno illustrati i principi fondamentali delle più recenti teorie sulla didattica dello sport per permettere all'istruttore di individuare metodologie e strategie didattiche utili all'insegnamento della vela. Il nostro obiettivo è quello di rendere il testo più concreto possibile, abbiamo dunque esemplificato le nozioni teoriche descrivendo situazioni didattiche reali. approccio comunicativo

⁶⁷⁸ Palumbo S., Mauro L., *La didattica della vela. Progettare, organizzare, gestire e valutare un corso di vela*, Firenze, Phasar edizioni 2012.

1.1 Una didattica per obiettivi Definire e condividere gli stessi obiettivi

Un allievo che s'appresta a frequentare un corso di vela vuole in qualche modo imparare ad andare in barca o affinare le sue capacità veliche; ha dunque in mente in modo più o meno chiaro dove vuole arrivare.

Il compito dell'istruttore all'inizio del corso è quello di rendere espliciti gli obiettivi di ogni singolo allievo. Tutti dovrebbero essere incoraggiati a definire le loro finalità così da poter identificare le abilità e i comportamenti specifici che vogliono ottenere; ciò permette di incanalare gli sforzi all'acquisizione delle abilità e dei comportamenti motori che si vuole ottenere e permette all'istruttore e all'allievo stesso di avere un punto di riferimento chiaro per valutare i progressi. didattica per obiettivi (Taba 1962)

Quando gli allievi vengono coinvolti nella definizione degli obiettivi si dedicano maggiormente al raggiungimento dello scopo e solitamente hanno una maggiore comprensione della finalità delle diverse attività che vengono loro proposte. patto formativo (Balboni 2003)

Generalmente la definizione degli obiettivi è individuale, in altre parole gli obiettivi variano da persona a persona. Il compito dell'istruttore è quello di valutare le aspettative di tutti i suoi allievi, le loro effettive capacità (attraverso una valutazione iniziale) e il tipo di lavoro che vuole svolgere, per poi definire una griglia di obiettivi del corso che possono anche essere parzialmente differenziati per i diversi allievi.

approccio comunicativo

È importante che gli obiettivi individuati abbiano le seguenti caratteristiche, siano cioè:

- specifici e quindi effettivamente verificabili, devono definire in modo chiaro qual è il risultato che si vuole ottenere;
- stimolanti;
- ottenibili e realistici, cioè non troppo semplici, e quindi poco stimolanti, ma neppure troppo difficili perché si rischierebbe la frustrazione degli allievi nel caso in cui non potessero raggiungerli.

L'operazione di definizione degli obiettivi e la relativa verifica del raggiungimento degli stessi è molto importante perché serve ad aumentare la qualità dell'esperienza d'apprendimento in quanto rende consapevoli gli allievi di ogni loro singolo progresso; qualifica anche l'operazione d'insegnamento in quanto l'istruttore si dimostra in grado di assistere ciascun allievo nello sforzo di raggiungere lo scopo che si prefigge nel frequentare il corso di vela. approccio comunicativo

Schede obiettivi

Quando si lavora in una scuola di vela è importante per l'uniformità dei corsi che ciascun istruttore, così come ciascun allievo, sappia quali sono le abilità necessarie per accedere a un determinato corso e quali sono i requisiti necessari a superare ciascun livello. Questo tipo d'impostazione dimostra la serietà della scuola e la professionalità degli istruttori che organizzano le proprie lezioni pianificando il lavoro in funzione degli obiettivi da raggiungere e non in modo casuale.

Si chiede dunque che tutti gli istruttori s'impegnino a lavorare sugli stessi obiettivi, pur adattando l'impostazione del lavoro agli allievi che si trova davanti e alle condizioni meteo ed ambientali nelle quali devono operare. approccio umanistico-affettivo

L'analisi svolta dà prova, seppure ce ne fosse bisogno, della validità degli approcci didattici più moderni che prendendo avvio dagli studi teorici dei linguisti prima, e della glottodidattica poi, possono essere trasferiti anche in ambito di didattica dello sport, rafforzando una delle tesi fondanti della presente ricerca che vede lingua e sport in un unico ambito di apprendimento.

Ad ulteriore conferma di quanto appena illustrato, fa al caso menzionare l'iniziativa che vede la stessa Associazione Nazionale dello sport velico, in collaborazione con il MIUR, rinnovare

attraverso il suo sito <http://www.federvela.it/giovani/content/il-progetto-velascuola>, l'invito destinato in particolar modo ai giovani, ad avvicinarsi a questo sport attraverso una serie di azioni concrete. Le attività vengono infatti promosse grazie ad un programma didattico esteso al territorio nazionale, da inserire nei programmi scolastici in virtù dell'autonomia del POF, il Piano di Offerta formativa che sta alla base della programmazione scolastica di ogni Istituto; in proposito sono consultabili sul *web* due manuali, uno rivolto alle scuole elementari, l'altro alle scuole secondarie di I e II grado, e numerosi altri strumenti quali le Schede didattiche, ciascuna fornita di chiare indicazioni preliminari: obiettivo generale, obiettivo specifico, area di riferimento, materiali e strumenti didattici di riferimento, raccordi interdisciplinari, ore di lezione previste, descrizione del contenuto.

In merito a questo progetto è importante sottolineare alcuni aspetti che si ritrovano nella presentazione:

- Il fine è quello sia di “aumentare il numero di persone che seguono le attività veliche, sia come praticanti sia come futuri sostenitori capaci di capire, seguire e apprezzare lo sport vela”. Questo valore, per la cui attuazione occorre fornire tutti i potenziali utenti di strumenti linguistici adeguati, può e deve essere allargato a tutti gli sport.
- L'avvicinamento allo sport velico ha come obiettivi “lo sviluppo di una sana coscienza ambientale; l'instaurazione di corretti modelli di vita sportiva; la scoperta e la ricerca, attraverso l'arte e la letteratura della cultura marinara”. Anche questi principi possono essere agevolmente, e a buon diritto, trasferiti ad altri sport.
- Fondamentale che si affermi anche il concetto che “l'acquisizione di conoscenze ed abilità” rappresenta la base indispensabile per l'inserimento nel mondo professionale
- “Il ruolo della scuola è quella di formare i futuri appartenenti alla società” e in quanto tale rimane uno dei maggiori enti preposti alla formazione, insieme a quelli statali di ogni livello territoriale e quelli privati.

Inoltre questo tipo di progetti permette di “mettere in stretta relazione l'associazionismo di base con il mondo della scuola” di ogni ordine e grado, fattore che assume tanto più valore se si considera che proprio l'associazionismo di base rappresenta una delle caratteristiche storiche della Cultura e civiltà italiane, in Patria e all'estero, in termini sia di solidarietà sociale e politica, sia di aggregazione professionale, sia di promozione culturale e formativa⁶⁷⁹.

Allo stesso tempo, il tema ‘vela’ è inequivocabilmente legato all'elemento ‘mare’, non a caso protagonista della VII Settimana lingua e cultura italiana nel mondo (*La lingua italiana e il mare*, 22-28.10.2007), “elemento peculiare della realtà geografica e paesaggistica del nostro paese, [...] è sfondo e tema ricorrente in molte opere della letteratura italiana e in autori illustri

è costituisce di fatto un contesto carico di differenti significati poetici, umani, storici e sociali dell'Italia passata e presente. [...] Di certo, trattandosi di uno spazio rappresentato dalla letteratura, il mare è contemporaneamente un dato geografico e un topos letterario e come tale possiede una specifica funzione poetica e un suggestivo potere evocativo [. . .]: è lo spazio gioioso dell'infanzia, del gioco e della vacanza,

⁶⁷⁹ Numerosi gli studi in merito; tra gli altri, Tomassini L., *Le associazioni nella storia d'Italia. Tradizioni civiche, luoghi della cittadinanza e identità nazionale*, (cronaca del convegno dallo stesso titolo tenuto a Roma il 7 giugno 1996), in «Ricerche di storia politica», n. 11 (1996), pp. 160-165, e relativa bibliografia.

ma è anche lo spazio interiore dove si confrontano le ragioni del vivere ed è luogo dell'avventura e dell'emigrazione⁶⁸⁰.

E proprio perché il mare e la navigazione in mare, anche se in condizioni notoriamente e totalmente diverse da quelle del velista, fanno parte della realtà di molti degli immigrati stranieri in Italia, potrebbero diventare spunto di confronto dialettico e interculturale nella classe di lingua, a partire dalla letteratura come terreno di scambio, in parte condivise, di esperienze millenarie.

Infine, quanto esposto relativamente allo sport velico può senz'altro essere preso a modello per lo sviluppo di un sillabo che comprenda lo sport sotto tutti i punti di vista, sillabo al quale si rimanda nella sezione di sintesi.

Per concludere sull'ambiente velistico, si propone un testo piuttosto significativo redatto in occasione del Vela Festival di Livorno 2013, organizzato dalla rivista specializzata *Il giornale della vela*⁶⁸¹

Vela Festival

Ti amo. Due parole che il geniale Davide Besana ha inserito in uno dei suoi più famosi fumetti. Due semplici parole che sono il senso della passione per la vela, le barche, le navigazioni e tutto ciò che sta intorno a questo piccolo mondo. Il mondo in cui viviamo noi della redazione del Giornale della Vela tutto il sacrosanto giorno, che è anche il motivo per cui voi ci leggete, comprate questo giornale e ci seguite sul nostro sito. Perché quel "ti amo" con cui il velista guarda con bramosia la sua barca esprime con perfetta sintesi la passione che muove ciascuno di noi. Non a caso infatti veniamo definiti "amanti della vela". Questa, talvolta folle, passione ci ha spinto a organizzare e promuovere all'inizio della prossima primavera il "Vela Festival". Se pensate che sia un evento mondano, scordatevelo, se pensate sia solo un salone nautico siete fuori rotta. Il "Vela Festival" è una manifestazione per appassionati, come se ne fanno in tutto il mondo, escluso in Italia. Sino ad ora. Un momento dove appassionati, espositori, professionisti, marinai si ritrovano per parlare la stessa lingua, quella della passione per il mare e per la vela. Una festa nel cuore di un porto vero dove protagonisti sono le barche, gli accessori e i marinai presentati da chi li conosce bene. Un porto ideale dove, come in uno yacht club, ti fermi anche per scambiare quattro chiacchiere davanti ad un buon bicchiere, vedere un eccitante video, visitare una mostra, partecipare a un evento, conoscere un marinaio che ha qualcosa da raccontarti, incontrare i velisti dell'anno, che avete votato voi stessi. Lo organizziamo noi del Giornale della Vela perché, forse con supponenza, pensiamo che sia nel nostro DNA. E vi offriamo di salire a bordo con noi.

3.2.8 Riflessioni conclusive

Le osservazioni scaturite dall'analisi dettagliata di alcune proposte di lavoro selezionate in base a contenuti incentrati sugli sport, sulle attività svolte nel tempo libero o per migliorare la propria qualità di vita, hanno la funzione in primo luogo di fare un quadro della situazione, fotografando uno status quo che concorda nelle sue linee generali con alcune delle voci individuate nel Consiglio d'Europa (2002:55-66) al Capitolo 4. L'uso della lingua e chi la utilizza e l'apprende.

⁶⁸⁰ Spera (2014:91-2); Vazzoler V., *Com'è profondo il mare: un'ipotesi di modulo tematico per l'insegnamento dell'italiano a stranieri attraverso la letteratura italiana del Novecento*, tesi Master in Contenuti, metodi e approcci per insegnare italiano ad adulti stranieri, A.A. 2007-08 presso l'Università per Stranieri di Siena. Testi utilizzati: poesia *Ulisse* di Umberto Saba, racconto *Un bastimento carico di granchi e Smeraldina* da *Città invisibili* di Italo Calvino, racconto *Il lungo viaggio* di Leonardo Sciascia.

⁶⁸¹ <http://www.giornaledellavela.com/news/>.

Domini, campo 4: tempo libero, divertimenti; sottocategoria 4.7: sport; nozioni specifiche:

1. luoghi: campo, terreno, stadio
2. istituzioni e organizzazioni: sport, squadra, club
3. persone: giocatore
4. oggetti: carte, pallone
5. avvenimenti: (gara di) corsa, partita
6. azioni: guardare, giocare a (+ il nome dello sport) gareggiare, vincere, perdere, pareggiare.

In secondo luogo, la presente indagine dà l'avvio alla fissazione delle prime basi utili alla creazione di un sillabo 'sportivo' che non solo sia conforme alle linee guida del Consiglio d'Europa (2001) appena citate, ma che sia nello stesso tempo allineato con le composite e complesse realtà di oggi e con le esigenze dei diversi potenziali e possibili fruitori del sillabo stesso⁶⁸².

3.3 Didattica della lingua dello sport nei manuali di italiano L2/LS

Una volta analizzato il panorama della presenza del tema sportivo *tout court* nei manuali LS/L2, si è passati alla ricognizione, effettuata sugli stessi manuali, dei riferimenti specifici alla lingua dello sport e alla sua testualità. Da un lato sono state evidenziate le caratteristiche generali di tali riferimenti, con approfondimenti specifici sulla lingua della cronaca giornalistica sportiva e sul testo regolativo, dall'altro sono presentati alcuni studi di casi realizzati in due diverse realtà scolastiche.

3.3.1 Premesse generali

Nella manualistica LS/L2, il riferimento alla lingua dello sport e alle sue caratteristiche non è molto frequente ma le poche presenze riscontrate, risultano significative e in linea con quanto descritto nei capitoli precedenti.

La prima, in ordine temporale, in Maggini, Vignozzi (1990:188-89), è costituita da un testo non autentico dal carattere informativo generale, dapprima sulla stampa sportiva in Italia, per continuare sulle caratteristiche del linguaggio sportivo nella seconda parte. La lettura, riportata integralmente nel seguente riquadro, si inserisce in una UD di livello intermedio, dedicata al testo prescrittivo (riconoscimento, comprensione e sintesi, elaborazione scritta) e si mantiene in continuità con il tema sport unicamente attraverso contenuti presenti in altre forme di testualità: decalogo, intervista, consigli.

Lingua e vita italiana. Lo sport in Italia

In Italia ci sono attualmente quattro quotidiani sportivi: *La Gazzetta dello Sport* che è il quotidiano in assoluto più venduto in Italia, *Tuttosport*, *Corriere dello Sport* e *Stadio*, senza contare che ampi servizi sportivi compaiono tutti i giorni su tutti i quotidiani d'informazione, in specie il lunedì, giorno consacrato alle cronache della domenica calcistica.

⁶⁸² Sulla necessità di approntare un sillabo dello sport vedi § 4.2.

Il calcio è lo sport che occupa il più grande numero di pagine e di giornalisti sportivi, seguito dal ciclismo, che rispetto all'immediato dopoguerra sta perdendo popolarità, dalla pallacanestro, che al contrario del ciclismo negli ultimi dieci anni ha aumentato progressivamente di numero nei praticanti e nei sostenitori e, infine in ultima posizione rispetto alle precedenti discipline sportive viene l'atletica leggera.

Il calcio è diventata la settima industria nazionale come importanza economica.

Lo sport non è però solo fenomeno giornalistico, ma anche e soprattutto televisivo e radiofonico.

La domenica esiste ormai da molto tempo una popolare trasmissione radiofonica, intitolata «Tutto il calcio minuto per minuto», seguita da milioni di italiani che vogliono conoscere in diretta i risultati della domenica calcistica. La televisione di stato e quella privata si fanno una accanita concorrenza per conquistare i favori del pubblico televisivo con lo sport e in particolare con la trasmissione delle partite di calcio. Le ore complessive di trasmissione televisiva e radiofonica dello sport sono molte e raggiungono il 40% del tempo complessivo di trasmissione la domenica.

All'inizio, dopo l'unità d'Italia (1861), sembra che il linguaggio sportivo non si differenziasse molto, nella sua struttura complessiva, dal rimanente linguaggio giornalistico e letterario in generale. La lingua italiana da secoli usata come lingua letteraria non apre grandi possibilità di differenziazione.

Le poche specificità del linguaggio sportivo sono a livello essenzialmente lessicale e riguardano termini tecnici, che per la carenza esistente in italiano e la forte pressione esercitata dai paesi stranieri, vengono presi da altre lingue, in genere dall'inglese. Non bisogna dimenticare infatti che uno degli sport più popolari come il gioco del calcio è nato proprio in Inghilterra.

Durante il fascismo la lingua dello sport, come anche altri settori della lingua, viene violentemente depurata da ogni parola straniera, in omaggio alla politica nazionalistica in campo linguistico. Con la diffusione progressiva dell'italiano come lingua nazionale, cambiano anche le condizioni della lingua dello sport. Lo sport si fa sempre più professionistico, aumenta il pubblico dei lettori dei giornali, il giornalismo sportivo è un giornalismo che si occupa non più soltanto di scrivere le cronache, ma anche di analizzare criticamente l'avvenimento di sport; in questo contesto il linguaggio sportivo assume una sua specificità, non più solo a livello lessicale.

Varietà di stile, uso delle figure retoriche, estrema libertà sintattica, sono alcune delle principali caratteristiche dell'attuale lingua sportiva.

Anche il linguaggio sportivo come in genere tutto il linguaggio giornalistico è sintetico, usa dei procedimenti «ellittici», il veloce stile parlato delle radiocronache è passato allo scritto.

Molte espressioni sportive sono passate sotto forma di metafora nel linguaggio comune e in altri linguaggi settoriali come quello della politica. Altra caratteristica della lingua sportiva è l'uso dell'«iperbole», cioè si usano aggettivi che esagerano le qualità, le caratteristiche degli atleti, delle competizioni: un tiro a rete diventa quindi «micidiale», una prestazione sportiva diventa «formidabile». Quanti superlativi si leggono nelle cronache sportive!

Toni epici, «voci di guerra» accompagnano la lingua del calcio: «attacco», «offensiva», «mischie», «cannonata», «scardinare la difesa» sono solo alcuni esempi del ricco vocabolario calcistico di origine militare (virgolette dell'autore).

Dello stesso tenore, il testo pure non autentico e riportato nel seguente riquadro, in Trifone, Filippone, Sgaglione (2010:95-97) U4 *Notizie fresche di stampa*, analizzata approfonditamente in 3.2.4.4, che tratta del linguaggio giornalistico in più aree - politica, sport, cronaca, cultura e costume-, riuscendo a toccare i diversi aspetti che la caratterizzano.

Il linguaggio sportivo.

Il linguaggio sportivo è divulgato dai mass media ed è indirizzato a un pubblico indifferenziato e molto ampio: per questo non possiede tutte le caratteristiche tipiche di un linguaggio settoriale. Gli articoli di cronaca sportiva vogliono catturare l'attenzione dei tifosi, facendo spesso rivivere l'emozione dell'avvenimento sportivo; per questo sono ricchi di espressioni che tendono alla spettacolarizzazione degli

eventi sportivi e utilizzano giochi di parole, frasi e termini a effetto.

Nel linguaggio sportivo è frequente:

- la presenza di parole straniere, come assist (nella pallacanestro e nel calcio, passaggio che permette a un compagno libero di segnare un punto o una rete), break (nel tennis, vantaggio di due game sull'avversario), cross (nel calcio, tiro da una fascia laterale del campo verso l'area di rigore, traversone), dribbling (nel calcio, azione con cui si scarta un avversario), goleador (calciatore che segna molti goal, cannoniere), pressing (nella pallacanestro e nel calcio, azione incalzante con cui si contrasta l'avversario per togliergli la palla), ring (palco di forma quadrata, delimitato da corde, su cui si disputano gli incontri di pugilato; quadrato);

- la presenza di espressioni metaforiche, come addormentare la partita (rallentare l'azione di gioco), agganciare la palla (nel calcio, stoppare la palla al volo con il collo del piede), macinare gioco (fare molte azioni di gioco), un tiro telefonato (nel calcio, un tiro privo di forza, facilmente intuibile dal portiere);

- la presenza di determinati suffissi, come per esempio -ata: entrata (nel calcio, intervento del difensore sull'attaccante avversario), giocata (azione di gioco), girata (nel calcio, deviazione al volo del pallone verso la porta avversaria), scivolata (nel calcio, intervento con le gambe in avanti), sforbiciata (nel calcio, salto acrobatico compiuto lanciandosi in aria con una gamba e colpendo il pallone al volo con l'altra);

- la tendenza espressiva a esaltare l'impresa di un giocatore o di una squadra usando aggettivi particolari (per esempio una vittoria è sensazionale, strepitosa, clamorosa) oppure adoperando parole o espressioni appartenenti al mondo militare, come attacco (azione offensiva; l'insieme dei giocatori che costituiscono il reparto più avanzato di una squadra), retroguardia (il reparto difensivo di una squadra), sfondare la difesa (riuscire a superare la difesa della squadra avversaria).

La popolarità dello sport ha fatto sì che molte espressioni sportive entrassero, attraverso la lingua dei giornali e delle telecronache, nella lingua comune; ad esempio provengono dal calcio: di serie A, di serie B (di livello superiore o inferiore: di fronte alla legge non ci sono cittadini di serie A e di serie B), giocare all'attacco (aggredire, essere spregiudicato); dal pugilato: abbassare la guardia (allentare la vigilanza, l'attenzione), alzare la guardia (aumentare l'attenzione), gettare la spugna (arrendersi); dal ciclismo: essere la maglia nera (essere il peggiore).

Se il primo testo costituisce un'attività di lettura a se stante, non accompagnata da alcuna ulteriore proposta operativa, al secondo fa seguito un articolo di cronaca sportiva autentico e attuale (*3 punti e avanti: Italia, 2 gol alla Georgia*, tratto da *Repubblica* 14-10-2007) che ispira un lavoro di comprensione - sottolineate nel testo i termini del linguaggio calcistico- e di riflessione linguistica - trovate nel testo i termini che appartengono al campo semantico del combattimento e della lotta-, oltre ad alcuni suggerimenti per la produzione scritta:

12 Siete dei giornalisti ai seguito della squadra di calcio georgiana: riscrivete l'articolo mettendo in evidenza, nonostante il risultato negativo, il buon impegno della vostra squadra.

13 Scrivete la cronaca di un incontro sportivo a cui avete assistito.

Le attività sono in linea sia con il livello C1 e il focus tematico del volume, interamente dedicato ad alcuni specifici linguaggi (tecnici e burocratici, lingua dell'arte, della medicina e dell'economia, lingua dei giornali), sia con gli obiettivi delineati nell'UD:

La lingua dei giornali: analisi delle sue peculiarità.

Contenuti linguistici e comunicativi:

- comprendere e analizzare alcune caratteristiche del linguaggio dei giornali
- individuare i concetti fondamentali e le informazioni principali in alcuni articoli
- esprimere idee e opinioni su vari argomenti
- analizzare parole ed espressioni di articoli di politica, di sport, di cronaca, di cultura, di costume
- riflettere sulla formazione di parole tipiche del linguaggio giornalistico

Alla lingua de giornali è dedicata anche una parte dell'U8 *Ultime notizie* (Birello, Vilagrasa 2014: 117; 72es.) di livello B1, con lo sport presente tra i vari titoli-campione: *Milan, il*

mondiale esalta i rossoneri: belle partite e quotazioni in rialzo; l'unica attività nella quale questo titolo è coinvolto consiste nell'ascolto di un audio per riconoscere le sezioni di un giornale tra le quali quella sportiva, appunto.

Al 2003 risale una testimonianza più circostanziata (Blok-Boas, Materassi, Vedder 2003:97), anch'essa inserita nella sezione dedicata a 'Lingua e linguaggi', paragrafo 35. *L'Italia del tennis sprofonda*, che prende avvio da un BS sul titolo, seguito da un breve articolo autentico tratto da *Repubblica*, e relative domande di comprensione aperte e V/F. Il breve excursus si conclude con alcune osservazioni relative al breve frammento letto:

Questo testo presenta le caratteristiche specifiche del linguaggio sportivo: l'uso di termini inglesi e di linguaggio figurato. Spiegate in italiano o nella vostra madrelingua le seguenti espressioni del linguaggio sportivo.

- a. puntare allo spareggio
- b. retrocedere in serie C
- c. affrontare il match-spareggio
- d. il match con il Portogallo, in casa

Sull'abbondanza di termini inglesi nel lessico dello sport di lingua italiana si soffermano Katerinov, Boriosi Katerinov (2009:89) nel testo di livello elementare *Parole in palestra*, mentre anche in De Biasio, Garofalo (2008) si ritrova un esercizio simile di approfondimento su alcune espressioni del gergo calcistico - cogliere, prendere qualcuno in contropiede, fare una maratona, prendere la palla al balzo, rimettersi in palla, essere un pallone gonfiato-, questa volta con la pratica dell'abbinamento, ma senza alcun riferimento esplicito al linguaggio della cronaca sportiva. Dal canto suo, Maddoli (2004:466-7) in *Divagazioni. La lingua va in delirio*, pur dilungandosi sull'uso frequente di iperboli, linguaggio militare, metafore di animali nella lingua dello sport, non ne approfondisce la motivazione.

Al di là di questi casi specifici, in generale si osserva che per quanto riguarda la lingua della stampa sportiva, se da un lato vi si fa riferimento come spunto per attività legate allo sviluppo della competenza linguistica, seppure in un numero contato di casi, quando accade quasi sempre le competenze richieste negli esercizi non corrispondono ad una previa illustrazione delle specificità del linguaggio stesso, rendendo così il compito inadeguato alla richiesta. Di fatto, sembra che il solo fatto di 'leggere' un articolo di giornale, se non addirittura solo il titolo, dia la competenza necessaria a scriverne uno.

Un esempio di questa discrepanza tra 'spiegazione' e richiesta, in Cancellotti, Zanoni, (1989:51-3) che propone prima un esercizio di abbinamento "brevi testi di articoli sportivi/titoli", e poi un'attività di ricerca di una serie di informazioni all'interno degli articoli stessi, come verifica della loro comprensione. L'UD si conclude con la richiesta di scrivere "una breve cronaca di un avvenimento sportivo che hai visto recentemente, specificando: tipo di sport, partecipanti singoli o squadre; luogo e data dell'incontro; risultati; comportamento del pubblico" senza prima avere fornito le coordinate necessarie alla sua stessa compilazione in termini di caratteristiche specifiche della lingua di una cronaca sportiva. A questo si aggiungano le difficoltà insite nella poca congruità di una tale proposta con il livello A1-B1. Una circostanza simile ricorre in Guastalla, Naddeo (2012:52) con la proposta di 7 titoli di argomenti diversi e avvio dell'articolo relativo - uno dei quali sul doping nel ciclismo con la

citazione di un intervento del campione Francesco Moser- seguito dalla richiesta di scegliere un titolo e scrivere l'articolo,

Solo in Maggini, Zappalà (1996) B2/C1, la presentazione di un articolo di cronaca sportiva tratto dal *Corriere della sera*, è seguita da attività che vengono supportate da spiegazioni *ad hoc* sul linguaggio sportivo della cronaca, oltre che da esemplificazioni-guida: *Per un'analisi del titolo. Lavorare sul significato delle parole. Per un'analisi delle intenzioni comunicative.*

Per un'analisi del titolo

- I titoli degli articoli di cronaca sportiva sono spesso sensazionali, pieni di metafore, di espressioni ad effetto che vogliono colpire l'emotività del lettore. Anche in questo caso - *La Fiorentina grazia una Samp ancora malata* il titolo vuole attirare l'attenzione del lettore anticipando il giudizio dell'autore dell'articolo sull'andamento della partita. Dite qual è il significato del titolo analizzando le tecniche linguistiche utilizzate (uso della metafora).

Lavorare sul significato delle parole

- Sottolineate tutte le espressioni (termini tecnici calcistici, uso dei verbi riferito al contesto calcistico, particolari costruzioni) che si riferiscono al gioco del calcio e spiegatele con parole vostre o con l'aiuto del dizionario. Ad esempio, a riga 27 notate la parola fallo, che vuol dire commettere un'azione scorretta ai danni di un avversario, [...]

- Negli articoli di cronaca calcistica è frequente l'uso delle "iperboli", cioè quelle espressioni che esagerano le qualità di una persona o di una cosa. Leggete attentamente l'articolo e sottolineate tutte queste espressioni. Ad esempio a riga 13 si usa l'aggettivo terrificante per mettere in evidenza, esagerandolo, lo scatto del giocatore inglese.

- Il rendimento tecnico-agonistico di alcuni giocatori in questa cronaca viene definito con degli aggettivi: pauroso, frastornato (riga 21); lo spento Antognoni (riga 38); [...] Provate a spiegare con parole vostre il significato di questi aggettivi, ricordandovi che si tratta di giudizi riferiti a dei giocatori di calcio.

Per un'analisi delle intenzioni comunicative.

- In questo articolo di cronaca sportiva il giornalista vuole informare il lettore sull'andamento di una partita di calcio, ma oltre all'informazione l'autore dell'articolo esprime direttamente o indirettamente dei giudizi personali. Trovate, sottolineandoli, quei passaggi (frasi, parole, espressioni) dove il giornalista: a) ironizza su alcuni giocatori e aspetti dell'andamento della partita, esprime un giudizio tecnico-sportivo a favore di una squadra e a sfavore dell'altra. Ad esempio il titolo dell'articolo esprime un giudizio favorevole sulla Fiorentina e sfavorevole alla Sampdoria.

3.3.2 Didattica della lingua della stampa sportiva

Parlare di didattica della lingua sportiva significa, almeno in una fase iniziale, ritornare ancora una volta a Galisson, il quale mentre da un lato sottolinea quanto la lingua del football sia l'esito di una combinazione di termini specialistici e altri del linguaggio corrente, dall'altro, attraverso la sua *analyse différentielle* sul dominio lessicale del calcio, ipotizza (1978:398-01) che la *banalisation* sia l'espressione del processo *d'accomodation linguistique* messo in atto da un gruppo - al contrario della *vulgarisation* che sarebbe invece il frutto di un'azione individuale- e in quanto tale sottomessa a delle regole che è possibile ricostruire e in un certo senso anticipare, fattori ambedue che possono risultare decisivi nell'individuazione di strategie più efficaci per l'acquisizione delle lingue straniere.

Inoltre, il fatto che il vocabolario *banalisé*

- sia molto più sensibile di quello tecnico, ai diversi movimenti che agiscono nel linguaggio in generale;

- alla precisione del linguaggio tecnico, sostituisca spesso l'approssimazione;
- il giornalista preferisca i giudizi di valore alla descrizione oggettiva dei fatti;
- fissi in maniera rigorosa l'emittente e il ricevente nei rispettivi ruoli,

inducono a pensare che tutti questi elementi facilitino l'acquisizione stessa del lessico 'banalizzato' dello sport attraverso una conoscenza passiva che il ricevente si accontenterà di decodificare.

Su un altro versante, sempre Galisson, che codifica tale concetto con il termine ormai comune in Francia di *lexiculture*, mette in guardia sul "particolare valore aggiunto al significato delle parole ad opera del contesto culturale del momento. Si tratta di una carica culturale condivisa solo dai parlanti nativi che si trovano 'in quel momento' a vivere nella cultura di quel popolo"⁶⁸³. La conseguenza diretta di questo aspetto che potrebbe costituire un "ostacolo alla comunicazione tra nativi e non nativi, consiglia l'uso di documenti autentici, video, film, ecc. nell'insegnamento delle lingue straniere a studenti avanzati".

Inaugurando il concetto di lessico-cultura, Galisson ha il merito di avere portato alla luce, e di aver messo nel giusto rilievo, l'imprescindibile connubio tra vocabolario e aspetti culturali di una comunità linguistica, nel momento in cui si riferisce con questa espressione a quel patrimonio di frasi fatte e note ai più, di locuzioni e modi di dire e, in generale, di tutte quelle sequenze lessicali rigide e semirigide così profondamente inserite nel discorso quotidiano, in questo caso del calcio, senza la conoscenza e consapevolezza dell'uso - o dei riferimenti spesso allusivi insiti in esse- delle quali non si può correttamente affermare di conoscere a fondo una lingua e di far parte di quell'universo linguistico.

In altre parole, la cultura 'condivisa' è quella alla quale fanno riferimento i parlanti di una comunità, ovvero non quella imparata a scuola, ma quella che si vive quotidianamente ed è proprio quella che va imparata come lingua straniera.

A partire da questa prospettiva, Galisson ritiene necessario elaborare nuovi strumenti didattici – non per niente si parla di *lexicographie pédagogique*- quali gli auto-dizionari, in particolare quelli di locuzioni con l'obiettivo di "*rendre accessibles aux étrangers qui le souhaitent, des connaissances de natifs apparemment subsidiaires (les noms de marques courants)*"⁶⁸⁴, *mais en réalité hautement représentatives de certaines 'valeurs' actuelles de la société française*" e di raggiungere il fine della *compréhensibilité, utilité et convivialité*", che sono tra i criteri più importanti da assolvere per un'opera lessicografica (Bogaards 1998).

L'importanza di Galisson risiede quindi principalmente nell'aver introdotto nel 1987, all'interno degli studi per l'elaborazione di un metodo per l'insegnamento del *français langue étrangère* (FLE), la nozione appunto di *lexiculture*, "*la culture (implicite), en suspens 'dans'*

⁶⁸³ "Ad esempio, 'compagni di merende' è una frase innocua per un italiano che non abbia seguito le vicende del 'mostro di Firenze' a metà degli anni Novanta, ma chi l'ha usata in quegli anni riferendosi al Capo dello Stato è stato condannato per vilipendio a causa del suo significato lessicoculturale" *Nozionario di Glottodidattica* <http://www.italy.it/Nozion/Nozk-1.htm>.

⁶⁸⁴ Galisson si riferisce al volume Galisson R., André J.C., *Dictionnaire de noms de marques courants*, Essai de *lexiculture* ordinaire, Paris, Didier Erudition, 1998, dizionario di codificazione (onomasiologico ed analogico) e di decodificazione (semasiologico) "*rapide, ponctuel, non suivi de mémorisation*" definendolo *interstitiel*, in quanto si occupa di "*secteurs de la langue dont les dictionnaires existants ne rendent pas compte*" (1998:257), nel quale vengono recensiti i nomi di un migliaio di marche internazionali, con la caratteristica di rivelare a livello lessicale una certa ambiguità tra nome proprio e nome comune, fattore determinante per la loro acquisizione: "*Les marques nous marquent en marquant ce que nous consommons*".

ou 'sous' les mots, qu'il convient de mettre au jour, d'explicitier et d'interpréter [...] C'est une composante qui est généralement négligée dans les dictionnaires." (Galisson, Puren 1999) o meglio ancora *langue-culture* precisando che "il trattino presente tra i due termini indica che un aspetto è presente nell'altro e viceversa", o ancora 'pragmatica lessico-culturale' perché riconosce "l'indissociabilità tra la lingua e il contesto nel quale essa prende vita" inserendosi "in una dimensione sociale ed esistenziale per cui l'apprendente esce dal suo ruolo, comincia a muovere i primi passi fino a giungere alla piena autonomia e consapevolezza delle proprie conoscenze"(Giuzio). In una riflessione tanto sintetica quanto esplicita e chiarificatrice, Giuzio così illustra le peculiarità della ricerca di Galisson

Il principio-guida di tale riflessione prende in considerazione il fatto che non è ammissibile l'esistenza di una lingua che non sia immersa in un contesto culturale. È attraverso la lingua che è possibile accedere ad una cultura e scoprirne il suo modo di concepire ed interpretare la realtà, in quanto è essa stessa che influenza e determina l'universo circostante. Quest'ultimo non esiste in quanto entità reale e oggettiva, bensì come interpretazione che di esso si fa per mezzo della lingua.

La visione del mondo si costituisce allora nelle lingue, espressioni di differenti culture, e di conseguenza non vi sarà un solo mondo, ma una pluralità di mondi corrispondenti alla pluralità delle prospettive che ciascuna lingua dischiude. Gli esseri umani segmentano la natura secondo le linee indicate dalla loro lingua materna, con la conseguenza che il mondo si presenta come un flusso molteplice di impressioni le quali devono essere organizzate dalle proprie menti attraverso il sistema linguistico di riferimento. Ogni parlante è orientato dalla propria verso differenti tipi di osservazione e differenti valutazioni di eventi esterni giungendo così ad una visione del mondo diversa rispetto ad un altro sistema linguistico. Il merito di Galisson è stato proprio quello di sottolineare e donare dignità all'aspetto culturale nell'ambito della didattica delle lingue straniere come elemento fondamentale di fusione con il sistema linguistico al quale si desidera appartenere⁶⁸⁵.

Ma l'importanza dell'aver riconosciuto il legame 'intimo' tra l'insegnamento della cultura e l'apprendimento di una lingua straniera, e quindi di aver introdotto la cultura all'interno dell'insegnamento di una qualsiasi lingua straniera, risiede soprattutto nel riconoscere che essa

représente un enjeu éthique vue qu'elle permet d'éviter les préjugés, les stéréotypes et les discriminations d'un coté et permettra également aux apprenants d'avoir une connaissance non seulement de l'autre mais aussi l'occasion d'une prise de conscience, de relativiser son identité culturelle, prendre conscience du poids des stéréotypes et des représentations.

⁶⁸⁵ Giuzio: "Aldilà del confronto, il contatto con la cultura altrà provoca fenomeni interessanti: in primo luogo i due individui o gruppi sociali, alla ricerca di punti comuni, sono obbligati a prendere le distanze dal loro ambiente culturale originario, di appartenenza, per andare incontro ai valori condivisi nella realtà di arrivo. Tale distanza induce ad una riflessione sulla propria cultura, una sorta di autocritica verso la quale l'altro ci spinge per mezzo delle sue differenze, le sue domande, il suo stupore dinanzi ad un universo estraneo, porgendoci una sorta di specchio nel quale rifletterci attraverso i suoi occhi. Non contenti di ampliare e confrontare i rispettivi punti di vista, le relazioni interculturali permettono di crearne di nuove. Contrariamente a quanto si è soliti pensare, lo scambio non è tale quando una delle due parti ha adottato la cultura dell'altro (in questo caso si parla di *acculturation*), o ne ha appreso la lingua, bensì quando anche oltre il contesto di scambio continuano a svilupparsi delle nuove prospettive impregnate delle rispettive culture.

Ecco la ragione per la quale vivere all'interno di una cultura straniera non vuol dire tendere all'imitazione, all'assimilazione, all'automatizzazione, ma alla comprensione, al confronto e all'iniziativa al fine di mantenere sempre viva la curiosità nell'apprendimento della lingua per viverla appieno in tutte le sue sfaccettature".

L'enseignant du FLE n'est pas confronté aux simples blocages linguistiques durant son cours, le plus grand défi c'est de faire accepter la différence culturelle aux apprenants, relativiser vis à vis de la langue/culture propre à l'apprenant et de les mettre en interaction avec la culture et la langue cible. Afin de permettre aux apprenants d'appréhender l'intercultural, l'enseignant va susciter la curiosité et la réflexion sur la culture : il va jouer le rôle du révélateur des implicites culturels qui conditionnent l'image de l'autre.

Da un lato, si osserva come nelle enunciazioni sopra riportate risultano inserite per la prima volta le visioni relative al '*savoir*' –“inteso come insieme di nozioni da immagazzinare passivamente in un contesto guidato”- sostituito poi dal '*savoir-faire*', “capacità di gestire concretamente le situazioni che di volta in volta si presentano ai nostri occhi”- per giungere infine al '*savoir-être/vivre*' “che segna un passo avanti nel percorso culturale” soprattutto in direzione dell'autonomia linguistica, aspetti ripresi in toto, molti anni dopo, dal Consiglio d'Europa (2002:13-16), dall'altro appare immediatamente evidente la necessità di far ricorso a una metodologia glottodidattica improntata ai principi dell'interculturalità⁶⁸⁶.

3.3.2.1 Studio di casi

Sulle modalità (glotto)didattiche relative all'aspetto lessicologico della lingua, si concentra Prada (2013), in un'interessante monografia incentrata sulla scrittura giornalistica. Le attività proposte coprono differenti bisogni e obiettivi, così come gli esempi forniti investono svariati ambiti tematici, tra i quali lo sport, nella fattispecie il calcio e il suo racconto ad opera del pluricitato e studiato Gianni Brera.

In particolare Prada (2013:*passim*) si concentra, sulla scia di quanto precisato da Galisson, sull'uso del dizionario in funzione didattica, o meglio su diverse tipologie di attività che si possono attuare con i dizionari dell'uso. Se ne ripropongono alcuni esempi in Appendice 4.1. Oltre alle applicazioni didattiche consentite dallo specifico utilizzo dei dizionari dell'uso, gli articoli di cronaca possono costituire una ricca fonte documentale per una nutrita serie di esercizi di ricerca, riflessione e acquisizione del lessico, sempre che si proceda secondo un approccio glottodidattico *step by step*, senza dimenticare che alla base di questi approfondimenti è indispensabile una profonda motivazione e interesse.

Un esempio classico è quello, qui di seguito riportato integralmente nel riquadro, di livello B1-B2⁶⁸⁷.

Dopo aver introdotto le caratteristiche del linguaggio settoriale (così viene definita la lingua dello sport) delle cronache sportive, si passa a una serie di esercizi, dove ancora una volta si percepisce in maniera evidente l'aspetto lessicoculturale che sta alla base di questa lingua speciale.

⁶⁸⁶ Sul tema, vedi anche Mata Barreiro C., *Les apports incontournables de Robert Galisson à l'œuvre de construction de la didactologie des langues-cultures*, Ela. Études de linguistique appliquée, 2001/3 (n° 123-124), pp. 477-84 <https://www.cairn.info/revue-ela-2001-3-page-477.htm>; Boyer H., *L'incontournable paradigme des représentations partagées dans le traitement de la compétence culturelle en français langue étrangère*, Ela. Études de linguistique appliquée 3/2001 (n° 123-124) , pp. 333-340 <http://www.cairn.info/revue-ela-2001-3-page-333.htm>.

⁶⁸⁷ http://www.italiano.lascuola.it/italiano/media/approfondimenti/Approfondimenti_Linguaggi_settoriali.pdf.

Linguaggio sportivo

Tra i linguaggi settoriali, quello sportivo è uno dei più ricchi e creativi. Il suo scopo non è solo quello di informare i lettori, ma soprattutto di entusiasmarli, coinvolgerli, avvincerli, facendoli partecipare dal vivo a un evento.

È un sottocodice di larga incidenza sul linguaggio comune, alimentato dal tifo e dai mass-media, che danno ampio spazio, nel nostro Paese, soprattutto allo sport calcistico.

È un linguaggio che fa uso di:

- termini tecnici, derivanti soprattutto dalla lingua inglese: pressing, offside, dribbling, match, corner;
- termini legati all'ambiente militare: attacco, offensiva, difesa;
- termini creativi che suscitino meraviglia o emozioni: fenomenale, fantasmagorico, grintoso ;
- scelta di vocaboli, verbi e locuzioni inventati, conati al momento: perforare la rete, imbeccare il compagno, forare la difesa, ricucire il centrocampo, gonfiare la porta;
- termini legati alla scienza e alla tecnica: area, triangolazione, diagonale, catalizzatore;
- termini legati al mondo cinematografico: debutto, mattatore, monologo. stagione, regia;
- termini legati alla lingua latina e greca: tandem, ex aequo, juniores, juvenus, seniores, pentathlon;
- uso frequente di parole accoppiate, parole-frasi, unità lessicali superiori: uomo-chiave, peso-forma, misura-record, campagne-acquisti.

MI ESERCITO

1 Scrivi il significato delle seguenti espressioni usate dai cronisti sportivi durante una qualsiasi partita di calcio. Utilizza ciascuna espressione per costruire un esempio significativo.

► *Tiro telefonato = tiro lento*

a. Fiato sul collo. b. Cuoio. c. Battistrada. d. Ha sprintato sgominando. e. Morde il manubrio.

2 Leggi i testi che seguono, relativi al linguaggio sportivo, sottolinea i termini e le espressioni tipici e analizzane le caratteristiche.

a. La classe talvolta è acqua. Roma si prepara ad accogliere l'evento clou dell'estate sportiva: i Mondiali di nuoto. Un pezzo di Olimpiadi all'ombra del cupolone con i protagonisti che hanno reso memorabile Pechino, primo fra tutti: Michael Phelps, il fenomeno di Baltimora, il cannibale delle piscine.

b. Un tale veemente inizio dei labronici faceva presagire una serata difficile per il Brescia, che reagisce con un contropiede di Possanzini (tiro debole, però, al 15') e poi con un paio di folate di Caracciolo sulla sinistra, ma che non è riuscito a servire i compagni in area. Nella seconda metà del primo tempo il ritmo cala, l'unico brivido arriva da una deviazione involontaria di Mareco, che rischia l'autogol al 32', mentre a non calare è l'intensità (sono già sei gli ammoniti all'intervallo).

c. Nella notte di Johannesburg Lippi e i giocatori azzurri evitano i processi, cercando di dribblare – almeno in quello ci riescono – le domande più piccanti. E cercando giustificazioni. Con il ritorno di Lippi si è ripreso a parlare – troppo, sicuramente – di nazionale campione del mondo. [...] La nazionale è rimasta in mezzo al guado, volendo rinnovarsi ma senza farlo in maniera efficace, perdendo inoltre le qualità che l'avevano portata al titolo del mondo. [...]

3 Inserisci nella tabella sotto i termini elencati appartenenti al lessico informatico, sportivo e medico.

Asettico, e-mail, decorso, trattamento terapeutico, aritmia cardiaca, testo multimediale, palla a effetto, antibiotico, schiacciata, anteprima di stampa, glicemia, dribblare, file, patologia, rovescio, anestesia, scanner, affondo, software, ring, mister, ipertesto, tappa, aneurisma, formattazione, anamnesi, blog, rigore, web, forare la difesa

Lessico informatico	Lessico sportivo	Lessico medico

4 Ogni sport ha un suo lessico specifico. Scrivi cinque termini per ciascuno sport dell'elenco e spiegate il significato.

► *Play-maker* = regista, portatore di palla: pallacanestro.

a. Calcio. b. Pallacanestro. c. Tennis. d. Atletica leggera. e. Pugilato. f. Nuoto.

5 Ricerca due cronache di eventi sportivi da un quotidiano sportivo ed esamina il lessico, analizzandolo in base a quanto hai studiato.

6 Sull'esempio delle cronache analizzate nel precedente esercizio, scrivi la cronaca di un evento sportivo da te scelto utilizzando il linguaggio sportivo; crea effetti stravaganti, usa accrescitivi e superlativi e frasi a effetto: l'atleta stritola, macina i primati...

Sempre in relazione alle specificità del linguaggio della cronaca, è possibile proporre esercizi di ricognizione di *items* ricorrenti e caratterizzanti, per esempio, del tipo 'collocazioni' (formule, frasi fatte)⁶⁸⁸.

3.3.3 La cronaca sportiva nei manuali LS/L2

La ricognizione della manualistica LS/L2 vede la presenza, soprattutto a partire dal livello B1, di numerosi articoli di cronaca sportiva dalla cui lettura scaturisce una serie di esercizi che vanno dalla comprensione nella modalità V/F (Gruppo Navile 1994), ma anche domande aperte e MC (Benucci, Bianchi, Tronconi, 2010), alla ricerca del lessico specialistico e relativa spiegazione, agli spunti, a volte sotto forma di BS, per domande e risposte (Zurula 1998), (Marin 1999), (Toffolo, Merklingshaus, 2005), Benucci, Bianchi, Tronconi, (2010), mentre in Vannini (2008) tra le prove di analisi e sfruttamento didattico di un testo, si trova *una tantum* la proposta di un articolo autentico recente (11 luglio 2006) tratto dalla Gazzetta dello Sport, *Roma in delirio per i campioni. La festa è uno show* (T.Bottazzo, V.Piccioni), liv. Insegnanti.

Per quanto riguarda la competenza orale sia ricettiva sia produttiva, l'esercizio più ricorrente è quello dell'ascolto ed eventualmente della riproduzione di una radiocronaca, ma anche in questo caso non si passa quasi mai alla riflessione linguistica sulle peculiarità del linguaggio tenuto dai radiocronisti.

In Peccianti (1992) liv. 1 falsi principianti, ricorre l'invito a far ascoltare il brano di radiocronaca seguito sia, come attività di rinforzo, dalla sua trascrizione con successiva sottolineatura delle parole e delle espressioni tipiche del calcio, sia dalla verifica V/F, ma anche la proposta di simulazione di una cronaca; in Maffei, Spagnesi, (1995) liv.vari, è pure

⁶⁸⁸ Si riporta il significato di 'collocazione': "In linguistica si intende con questo termine una sequenza di parole che si trova accostata più spesso di quanto dovrebbe succedere per semplice caso. Per esempio, una parola che compare ogni 4.500 parole e una parola che compare ogni 12.300 parole, quante volte dovrebbero trovarsi assieme in un corpus di un milione di parole se la loro distribuzione fosse casuale? Oltre una certa soglia, la vicinanza non è casuale – ha motivi grammaticali o di stile. Il calcolo automatico di questi dati è relativamente facile ed è disponibile per esempio nel CODIS anche attraverso l'interfaccia web. Ne esce confermata la percezione comune: il lessico dei giornali è pieno di *collocazioni* sotto forma di formule, frasi fatte, ecc. (fitta e nebbia). Per esempio, nel CODIS "colpo" compare spesso vicino a "un" o "il", ma anche vicino a "stato" e a "pistola"; "arma" compare vicino a "fuoco"; "tremendo" vicino a "impatto"; ecc." (virgolette e corsivo dell'autore). https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:IjMOj9g46zEJ:https://www.phil-fak.uni-duesseldorf.de/fileadmin/Redaktion/Institute/RomanischesSeminar/Romanistik_IV/giornali_HASport.doc+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it.

proposto l'ascolto di alcune radiocronache seguito dall'esercizio di riconoscimento dello sport grazie all'accoppiamento tra tipo di sport e radiocronaca. A un livello più alto (C1), in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013), di nuovo la proposta di ascolto di una cronaca sportiva concernente le Olimpiadi, questa volta seguita da esercizi di comprensione e da una riflessione lessicale sulle espressioni della cronaca. Tra le proposte più complete, anche se priva, come le altre, di una riflessione lessicale-linguistica, essendo piuttosto orientata all'azione, quella⁶⁸⁹ pubblicata in Begotti (2006) in un volume destinato agli insegnanti.

In particolare, in D'Angelo, Pedol, Vanoli (2011) U9 *Per chi tifi?*, se da un lato gli obiettivi sono enunciati all'inizio della UD molto chiaramente - cosa imparo: comunicazione, parlare di sport e atleti, capire e preparare una cronaca sportiva, collocare azioni ed eventi nel tempo/2, leggere e scrivere un breve articolo sportivo-, dall'altro l'unico obiettivo sul quale gli studenti vengono stimolati esplicitamente attraverso una sequenza di passi ben delineati, che rispondono a un modello cooperativo di apprendimento (123), risulta il seguente riportato nel riquadro:

competenza: parlare

soggetto: Una cronaca sportiva

attività: a) dividetevi in gruppi di quattro due giornalisti radiofonici, un giornalista in trasferta che fa le interviste e un giocatore intervistato.

Scegliete il vostro sport di squadra preferito.

Dovete commentare una partita immaginaria tra la vostra squadra e la squadra degli Azzurri. Cominciate con la cronaca dei giornalisti (durante la partita) e proseguite con l'intervista in trasferta (dopo la partita).

- preparate il servizio giornalistico sulla partita. Provate i tempi e la pronuncia e pensate come unire la cronaca in studio all'intervista in trasferta
 - Un gruppo estratto a sorte presenta alla classe il suo programma radiofonico.
- tempo di preparazione 30' minuti, servizio 2'; ognuno presenta l'altro.

mentre l'ultimo - scrivere un breve articolo sportivo- non ricompare più tra le proposte dell'UD.

D'altra parte, anche il compito relativo al 'parlare', così come è formulato, se da un lato si ispira al desiderio da parte degli autori di offrire al gruppo di adolescenti lo spunto per esprimersi spontaneamente in nome di un alto tasso di motivazione grazie ad una tematica che sta loro a cuore che gli permette di aggirare il filtro affettivo, dall'altro è sproporzionato sia al livello dei discenti (A1), sia alla quantità e tipologia di informazioni, del tutto lacunose, necessarie ed indispensabili per poterle mettere in atto senza incorrere nella frustrazione di un quasi inevitabile fallimento; inoltre, mancano completamente le coordinate riguardanti le regole di composizione di scrittura di una cronaca, e neppure di come si svolge un'intervista.

Per quanto riguarda questa tipologia testuale, l'intervista, essa compare sempre più frequentemente nella manualistica LS/L2, almeno a partire dalla fine degli anni '90⁶⁹⁰.

Si tratta di un genere testuale che, oltre ad avere uno scopo informativo di valenza culturale, viene utilizzata a scopo didattico principalmente come lettura per sviluppare la competenza

⁶⁸⁹ L'UD compare integralmente in 3.2.3.

⁶⁹⁰ Vedi § 3.1.2.3.

della comprensione scritta, ma anche per sviluppare le abilità di oralità e di scrittura. Nei manuali vengono presentate sia interviste ‘autentiche’ a sportivi reali, più o meno famosi, - coinvolgendo svariate aree di competenze: lettura, ascolto, poi (ri)scrittura, fare un’intervista-, che non.

Tra le prime, in ordine cronologico:

- Delle Donne (1996:267-9) come organizzare un’intervista, in questo caso a Stefano Martinelli ex-giocatore e allenatore di tennis, seguendo delle generiche istruzioni del tipo: [...] l’intervista deve toccare i seguenti argomenti: infanzia, vita sentimentale, interessi, tempo libero, [...];
- Camalich, Temperini (1997: 110-14) lettura di un’intervista allo skipper Cino Ricci (Azzurra Coppa America) con osservazioni sul lessico e comprensione del testo in merito al rapporto italiani e il mare/la vela;
- AA.VV. (2000:43) testo con tracce di un’intervista a Paola Pezzo, Campionessa di Mountain Bike;
- de Matthaëis, Porretta (2005:83-8) attività: leggere (testo autentico) *Intervista a Gigi Riva* seguita da osservazioni ed esercizi sulla comprensione: note lessicali di fianco al testo; note finali sul contenuto (intervista con informazioni sul Campione e le sue opinioni) e sul linguaggio (colloquiale). Infine, completa la tabella = singoli termini, traduzione nella tua lingua; comprensione del testo: domande aperte e V/F⁶⁹¹.
- Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2005:26) “Leggi l’intervista al calciatore Francesco Totti”, testo base per un esercizio di riempimento sui connettivi;
- Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:46-7, 251app.) Percorso 4 *Ritratto di un uomo non “banale”* - Alex Zanardi, pilota automobilistico, che dopo essere stato vittima di un grave incidente, ha ricominciato una nuova vita da sportivo e da campione grazie alla sua *handbike*:- a partire da un *BS* incentrato su alcune foto dello stesso Alex in azione, il percorso si sviluppa attorno ad un’intervista da ascoltare e poi leggere, seguita da un *cloze* ed esercizi di comprensione;
- Eadem, (2013:72): lettura di un’intervista a Valentino Rossi (discorso diretto), seguita da un resoconto della stessa (discorso indiretto), da completare con un esercizio di riempimento;
- Ceola, Diack Mamamdou (2013) ascolto di un’intervista a Pietro Mennea seguito da esercizi di passaggio discorso diretto/indiretto;
- Birello, Vilagrasa (2014:140, 81es.) intervista a Valentina Vezzali con successivo approfondimento sugli aggettivi, e richiesta di scrittura di una nuova intervista tra gli esercizi di fissazione.

Tra le seconde:

- Ciulli, Proietti (2006:117) Testo non autentico *Intervista a Reinhold Messner*, suddiviso in paragrafi da riordinare;
- Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi (2013:226, 285app.) testo non autentico di un’intervista a Daniele Molmenti, seguito dalla proposta di riscrittura utilizzando il discorso indiretto;
- Ignone, Coli, Faina, Cavaliere (2014:51) testo non autentico di un’intervista ad Alessandra Sensini, sul quale viene fatto un esercizio di riempimento con pronomi personali, seguito da un approfondimento lessicale sul testo e la proposta di scrittura autonoma di un’intervista informale.

Sono attestate anche delle interviste di carattere più generico:

- Cepollaro (1999:25-6) “7. *Intervista ad un grande calciatore*”. Video ascolto, preceduto dall’analisi della scheda-calciatore da riempire; dopo la seconda visione, verifica delle risposte con domande/risposte *MC*;
- Toffolo, Tommasini, Merklingshaus (2004:37) ascolto di un’intervista sulla pratica del *fitwalking*, seguita da domande di comprensione aperte;
- Cozzi, Federico, Tancorre (2006) ascolto di un’intervista ai tifosi prima del derby Roma-Lazio

⁶⁹¹ L’UD imperniata sull’intervista a Gigi Riva, è inserita nel Modulo *Il giornale* piuttosto articolato, che la trattazione delle distinte testualità che costituiscono un giornale appunto: articolo di cronaca, titolatura, ecc.

- De Biasio, Garofalo (2008:113, 115, 124) propone un testo non autentico *Intervista al campione di calcio ideale* con relativo test di comprensione V/F seguito dalla proposta di scrivere una nuova intervista ad un personaggio dello sport indicando sia domande sia risposte; testo non autentico *Lo sport si tinge di rosa. Le donne e lo sport: intervista con esercizi di comprensione – abbinamento domande/risposte e V/F.*

Come si può osservare, una delle funzioni suggerite più frequentemente in relazione al testo dell'intervista è quella del passaggio dal discorso diretto a indiretto.

Solo in Bozzone Costa, Piantoni, Scaramelli, Ghezzi, (2013:244-5) si trovano, organizzati in forma estremamente precisa e sistematica, i passaggi da attuare in sequenza per svolgere una intervista efficace, come riportati nel riquadro:

Strumenti per realizzare un'intervista

Preparazione

1. Individuate l'obiettivo e il destinatario della vostra intervista
2. Raccogliete informazioni sul personaggio (biografia, competenze ecc.) o sull'argomento che avete scelto e definite una scaletta dei temi che volete trattare
3. Preparate le domande seguendo alcune semplici regole: Numero [...]

Realizzazione

4. È importante progettare l'intervista e stendere una scaletta delle domande, ma nel corso dell'intervista bisogna essere pronti a modificarle per legarle meglio alla risposta precedente, oppure per approfondire nuovi temi che emergono.
5. Osservate l'elenco di domande [...], e individuate le espressioni usate per segnalare che:
6. Trascrizione (in forma domanda-risposta o discorsiva) [...]

Per quanto riguarda invece i titoli, che si è visto ricoprire una funzione molto importante nella testualità della cronaca, sono attestate alcune attività che li prendono in considerazione:

- Falcinelli, Servadio (1989:43-7) *Vialli castiga l'Inter* (articolo autentico dal *Corriere della Sera*): basandovi sull'illustrazione e sul titolo, provate ad immaginare il contenuto del testo; seguono esercizi di comprensione con domande aperte, individuare espressioni che si riferiscono al calcio, ricerca di espressioni con parole date, esercizi di riutilizzazione, orale e scritto;
- Blok-Boas, Materassi, Vedder (2003:97) *BS* sul titolo *L'Italia del Tennis sprofonda* per continuare sul linguaggio dello sport;
- Toffolo, Merklingshaus (2005:137) una serie di titoli e sottotitoli devono essere accoppiati con il settore d'informazione, tra cui compare anche quello sportivo;
- Aprile (2008:90-1) esercizio di completamento: completa i titoli degli articoli con le espressioni della lista "scendere in campo" (detto di Berlusconi; vedi anche Rossi 2003);
- D'Angelo, Pedol, Vanoli (2011:121) quattro titoli di giornale - *Tennis, Rugby, Calcio, Baseball*-, da collegare agli articoli soggetto di quattro ascolti;
- Guastalla, Naddeo (2012:48-52) sette titoli di giornale, compreso uno di carattere sportivo, tra i quali sceglierne uno per poi scrivere l'articolo;
- Guastalla (2004:44-6) la *U9 Articolo di cronaca*, pur non trattando l'ambito sportivo, è una delle poche ad occuparsi delle caratteristiche dei tempi usati per narrare - passato prossimo e imperfetto, della legge dell'5W e della scelta di un lessico specialistico;
- DILIT (2013) il quiz giornalistico della U18 sollecita la comprensione della lettura di un articolo di giornale e la successiva formulazione di domande, in base a un regolamento di gioco a squadre con calcolo di un punteggio per i due gruppi.

Per finire, sulla didattica del testo giornalistico, e quindi anche di quello a tematica sportiva, un contributo viene da Losi, Papi (2001) che dopo aver fatto il punto sulla pluralità della testualità presente nei giornali - racconto di fatti di cronaca, editoriale, commento, intervista, inchiesta, non escludendo la satira e la pubblicità- e sulla altrettanto vasta gamma dei registri - parlato, informale, pubblicitario, aulico-, si soffermano su alcuni aspetti, sintetizzati nel riquadro sottostante che sono fondamentali al momento di scegliere il testo da didattizzare:

- 1- la notizia, sia di “rappresentazione”, quando identifica dei modelli speciali, sia di “contrapposizione”, quando contesta un'opinione corrente, può essere:
 - a. semplice, caratterizzata da una pura enunciazione di fatti, che risulta di breve estensione.
 - b. inquadrata, in cui appaiono indicazioni di tempo e luogo e le principali circostanze.
 - c. complessa, che contiene elementi di inquadramento accompagnati da commenti, spiegazioni, presentazione di fatti secondari.

Questa prima distinzione è importante sia perché “la struttura dell'articolo condiziona certe scelte lessicali” e di conseguenza la tipologia di esercizi da proporre, sia perché mentre la a. è adatta a livelli principianti, la b. può essere utilmente sfruttata a livelli appena più alti, la c. necessita di maggior competenze sia a livello di strutture linguistiche sia, quasi sempre, a livello di preconcoscenze (quante e quali), soprattutto nel caso che si tratti di una lingua speciale come quella dello sport;
- 2- ogni articolo può essere considerato alla stregua di “un insieme di parti smontabili e intercambiabili” il che permette di creare esercizi di riordinamento, di suddivisione in paragrafi, ma anche di “unità di contenuto” per quanto riguarda la comprensione, mentre per quanto riguarda l'organizzazione sintattica e grammaticale, si presta all'analisi del periodo, spesso costituito da frasi brevi, di struttura lineare, con numerose incidentali – “si ha l'impressione di frasi effettivamente pronunciate”- dove la paratassi prevale sull'ipotassi e la frase nominale su quella verbale, come più volte ripetuto;
- 3- l'immagine costituisce un “tipo particolare di connotazione” con la funzione di
 - formulare un chiaro appello al lettore,
 - presentare - in alcuni casi- una «notizia nella notizia», quando non sia puramente didascalica,
 - essere ‘neutra’, e quindi “connotare la pretesa obiettività del messaggio giornalistico - notizia documentata, quindi notizia vera,
 - attirare l'attenzione del lettore

Essa risulta di fatto “un elemento paratestuale che insieme al titolo (argomento fondamentale), al sottotitolo (articolazione dei contenuti) e all'occhiello (avviso-richiamo), contribuisce alla comprensione globale del testo giornalistico. Nei livelli principianti può addirittura essere proposto come testo, applicandovi tecniche di incastro e transcodificazione”.
- 4- l'estensione di un articolo e delle sue diverse parti, così come la posizione e il rilievo all'interno della pagina, vanno considerati come elemento discriminante in termini di lunghezza e complessità. “Per l'insegnante ciò costituisce un'indicazione nella selezione dei materiali, per gli studenti uno spunto di riflessione, per esempio per quanto riguarda l'analisi dei titoli e loro disposizione spaziale”. Ai livelli più bassi, titoli, immagini ed elementi paratestuali in generale rappresentano la prima fonte di riflessione linguistica, anche attraverso attività di incastro di parole o di titolo e testo breve. Subito dopo, a livello linguistico risultano particolarmente adatte le c.d. “brevi di cronaca” ovvero “testi scarni la cui comprensione è facilitata anche dalla frequente presenza di date, orari, luoghi” (vedi testo b. al punto 1). “La cronaca, in quanto racconto di fatti, si presta ad attività basate su tecniche di incastro di titoli, frasi o paragrafi e alla costruzione di *cloze*”. Più in generale, “la cronaca si adatta ai livelli linguistici inferiori molto meglio del commento, dell'intervista, dell'inchiesta: testi, questi ultimi, molto più articolati” che però possono diventare “una buona base per la produzione scritta”, al contrario del commento e l'editoriale, punto di riferimento quasi esclusivamente per i livelli competenti.
- 5- l'assetto della pagina di giornale - titoli, impaginazione, immagini, composizione tipografica- ha anche un valore informativo soprattutto nella sue componenti visive immediate. Di qui la possibilità di “attuare un approccio globale al testo più ampio, per la più alta presenza di elementi ipertestuali” che ben si

adattano ai livelli iniziali.

“In classe si possono dedicare varie attività all’osservazione e all’analisi di questi elementi, con il risultato di una maggiore ‘leggibilità’ del testo giornalistico rispetto ad altri testi, almeno per quanto riguarda la cronaca e le inchieste”;

- 6- i tipi di discorso sono soggetti a grande varietà e offrono diverse possibilità di osservazione ed analisi a livello glottodidattico: “In un pezzo giornalistico, quanto più il tono diventa obiettivo tanto più il discorso è ricostruito e si avvale di strutture grammaticali complesse. Ogni variazione o passaggio di tono, tipologia di discorso o registro avviene in corrispondenza di un centro di interesse che si vuole porre in rilievo; si ha quindi un’istituzionalizzazione di certe concorrenze in rapporto alla quantità di informazione che si vuole trasmettere. Nella cronaca giornalistica, per esempio, il discorso diretto serve a interrompere e variare il piano espositivo, mentre l’espansione dell’immagine favorisce l’aumento di costituzioni nominali. Per quanto riguarda gli elementi grafici all’interno di un testo giornalistico, possiamo dire che la funzione delle virgolette è di sottolineare stacco tra l’estensore dell’articolo e il fatto riportato, o quella di sottolineare ciò che va posto in primo piano. Le virgolette possono inoltre essere utilizzate come commento interno all’esposizione, apparentemente obiettiva”.
- 7- per quanto riguarda i titoli, la loro lettura costituisce di per sé “uno dei modi più comuni di leggere un quotidiano: attraverso i titoli possono essere effettuate attività di comprensione scritta basate sulla creazione di ipotesi per l’anticipazione dei contenuti [...] il sistema di titolazione costituisce sia un elemento utile, in quanto avvicina lo studente alla comprensione globale del testo, sia un testo a sé stante”.

La ricognizione qui riportata, è completata da una proposta operativa che si trascrive nel riquadro seguente:

La Svezia travolge la Spagna: 3-0. Ora cerca la settima insalatiera.

Stoccolma. Non c’è mai stata partita. Con un triplo 6-2, in appena 85 minuti di gioco il doppio svedese [...] ha liquidato la coppia spagnola [...] e ha colto il terzo punto [...] Il doppio di oggi è stato un *match* perfetto.

La Gazzetta dello Sport, 27 settembre 1998

Proposte per un uso didattico del testo:

- a. Individuare i verbi, ricercare il significato/i significati, spiegare il significato nel testo esaminato, precisare se il significato del verbo appartiene, di norma, ad un linguaggio diverso da quello sportivo, ad esempio: nella riga 1 ‘travolge’ e nella riga 3 ‘ha liquidato’
- b. Riflettere sull’uso di parole straniere: ad esempio nella frase 4 ‘*match*’
- c. Proporre una traduzione della parola. Verificare l’efficacia della traduzione.
- d. Ricercare altri articoli sportivi e evidenziare i termini stranieri utilizzati.

Per quanto riguarda invece le testate giornalistiche sportive, in un solo caso - supplemento *online* ad *Allegro 3-*, si trova un approfondimento sulle loro caratteristiche e le loro città di origine.

3.3.4 Il testo regolativo nei manuali L2/LS

Nella disamina condotta⁶⁹² sulla presenza dello sport nella manualistica LS/L2, si riscontra un vuoto significativo relativamente alla testualità di tipo regolativo - sotto forma sia di

⁶⁹² Vedi § 3.1 e § 3.2.

regolamenti, che decaloghi, istruzioni e consigli-, ma soprattutto sulle distinte modalità di formazione e formulazione delle varianti appena delineate; inoltre nelle proposte, non si riscontrano differenze significative nella trattazione di questo tipo di testualità in relazione ai livelli, da A1 a C1-2.

Nello specifico, per quanto riguarda la variante ‘regolamento’ come pratica orale, l’attività in Gruppo Navile (1994:198) che a conclusione dell’Unità 3 *Lo sport*, propone di pensare a “un gioco che conoscete e spiegate le regole del gioco al resto della classe”, e quella in Mezzadri, Balboni (2011:179): “spiega ai tuoi amici le regole dello sport che pratici e che ti piace di più”, vengono suggerite senza nessuna indicazione sul ‘come’ si debba organizzare una sequenza logica di regole, sulle modalità redazionali delle stesse a livello lessicale e morfosintattico, e più in generale sui criteri che stanno alla base di qualsiasi testo regolativo. Lo stesso vale per la competenza della scrittura, dove sono state individuate solo due proposte che si occupano in maniera specifica delle modalità con le quali si redige il regolamento di un gioco, fornendo strumenti linguistici *ad hoc*, a loro volta accompagnati da una serie di esercizi di rinforzo e fissazione.

Nei riquadri seguenti, vengono riportate le proposte didattiche dei diversi manuali.

In Aust, McKeane Pagliolico (1995:21-22)

Il gioco

- Schema-guida per spiegare le regole di un gioco
- Numero dei giocatori
- Materiale necessario
- Tempo necessario
- Come si svolge
- Dove si può svolgere (al chiuso, all’aperto)
- Chi vince
- Possibili varianti

Il quadro è seguito da un esercizio di riordino di istruzioni e da un’attività ludica:

A. Riordina le seguenti istruzioni per giocare a “Indovina lo sport”, come nell’esempio.

- Il giocatore deve indovinare di che sport si tratti, rivolgendo domande agli altri
- Bisogna indovinare entro 5 minuti (o, per rendere il gioco più difficile, si può stabilire un numero massimo di domande consentite)
- Gli altri giocatori pensano ad uno sport
- Gli interrogati devono rispondere solo Sì o No
- I partecipanti possono essere due o più
- Il giocatore che si era allontanato ritorna
- Il gioco si può svolgere all’aperto o al chiuso
- Non serve materiale
- Uno dei giocatori si allontana

B. Spiega alla classe le regole di un gioco, senza dirne il nome. I compagni devono indovinare di che gioco si tratti.

A conclusione, viene fornito un elenco di

Parole ed espressioni utili per spiegare le regole di un gioco

Ci vuole / È necessario ...
Il gioco consiste in/ nel ...
I partecipanti / concorrenti devono / non devono ...
Si gioca in 2/ 3 /coppia/ gruppi ...
È un gioco a squadre ...
Vince/ perde chi ...
Bisogna cercare/ evitare di ...
Il più velocemente / rapidamente possibile ...
Nel più breve / nel minor tempo possibile
Il maggior numero di ...
Le difficoltà consistono nel ...
La prova è superata se ...
L'avversario ...
Viene squalificato/ premiato ...
Il primo / il secondo /l'ultimo ...

e vengono proposti alcuni spunti di scrittura:

- Un amico italiano ti scrive chiedendoti spiegazioni su un gioco molto praticato nel tuo paese.
- Prepara a casa alcuni appunti utili per la tua spiegazione.
- Spiega in classe il gioco e aggiungi ai tuoi appunti i suggerimenti dei tuoi amici.
- Rispondi alla lettera dell'amico italiano.

In Cini (1998:18-21), l'Unità 5 *Spiegazione di un gioco* prende avvio da un testo con la spiegazione di un gioco (*Chi l'ha scritto. Gioco psicologico: materiale occorrente [...]; partecipanti [...]; consigli [...]; esposizione [...]*), per continuare con esercizi di comprensione del testo citato: V/F sulle regole e riempimento di un brano con contenuti simili a quello principale, per concludere con il completamento dello schema grafico di svolgimento dello stesso gioco. Nella fase successiva, "facciamo il punto", si passa alle indicazioni di scrittura del testo regolativo:

Per scrivere la spiegazione di un gioco è necessario fare una descrizione delle varie fasi in sequenze ordinate. Per far ciò si usa spesso il futuro che ci aiuta ad esprimere come si svolgerà il gioco se verrà fatto, quindi come una conseguenza, qualcosa che giunge a compimento. Un'altra caratteristica linguistica è l'uso della costruzione passiva (più frequente nei testi scritti) con il verbo venire e con la particella pronominale *si*. Le frasi saranno brevi e dettagliate e avranno le caratteristiche anche dei testi di istruzione, perché se vogliamo che il nostro gioco riesca bene dobbiamo seguire delle istruzioni.

L'Unità prosegue con un esercizio di accoppiamento tra lessico ed espressioni che fanno parte del campo semantico di un qualsiasi gioco, uno schema che suggerisce l'invenzione di un

gioco da fare all'aperto, per concludersi con una proposta di scrittura delle regole di un gioco da redigere secondo lo schema proposto all'inizio dell'UD.

In solo due occasioni, compare il testo di un Regolamento, ambedue relativi all'uso della piscina, in Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:188) e in Porcaro (2011:47).

Se il primo testo è formulato a partire dalle espressioni:

è vietato: entrare in piscina con le scarpe, tuffarsi e saltare in acqua, fumare, consumare cibi o bevande vicino alla vasca, portare cani o altri animali in piscina;

è obbligatorio: indossare la cuffia, fare la doccia prima di entrare in piscina, indossare le ciabatte o scarpette in gomma

ed è poi completato da un esercizio di comprensione che si basa sulla visualità (compare il disegno di un ambiente di piscina all'aperto):

Leggi il regolamento della Piscina Acquaplus e osserva il disegno. Ci sono alcune persone che stanno facendo qualcosa che non è permesso. Che cosa gli diresti? Es. "non dovrete entrare in piscina con le scarpe"

nel secondo, le regole che coincidono sostanzialmente con quelle appena trascritte, sono esposte in forma più descrittiva e discorsiva, per essere poi seguite da un questionario *MC* per verificarne la comprensione:

Le regole della piscina comunale

- Se vuoi andare a nuotare nella piscina comunale devi rispettare alcune regole. Queste regole sono motivate da ragioni igieniche.
- Dopo che ti sei messo il costume nello spogliatoio, non puoi andare nella zona delle docce e della vasca della piscina con le tue scarpe, devi indossare delle ciabatte da piscina pulite.
- Quando entri in acqua sei obbligato a indossare la cuffia da bagno per raccogliere i capelli.
- Le persone con malattie contagiose che si possono trasmettere per contatto della pelle o attraverso l'acqua, non possono utilizzare la piscina.
- È vietato mangiare e bere vicino alla vasca. È anche vietate portare qualsiasi oggetto di vetro. Perciò non puoi portare bottiglie di vetro, bicchieri o anche maschere da sub.
- Prima di cominciare a nuotare devi togliere collane e anelli che possono ferire le altre persone che nuotano con te.
- Inoltre è vietate l'impiego di tutti gli oggetti che possono dare fastidio o causare danno agli altri, come palloni o materassini.
- Prima di entrare in acqua controlla la profondità della piscina e giudica se è adatta alle tue capacità.

Se hai difficoltà mentre nuoti o ti senti male in acqua devi avvertire subito il bagnino della piscina per farti soccorrere.

In Begotti (2006:42) nell'attività che ha come obiettivo il "saper spiegare delle regole di un gioco"⁶⁹³, questa è collegata alla visione della telecronaca di una partita, ovvero "ogni gruppo sceglie un rappresentante che deve fare la telecronaca della partita per circa 3 minuti menzionando almeno due regole relative al gioco ..." con la seguente variante "in caso di utilizzo in corsi di italiano all'estero, le regole si possono applicare ad altri tipi di sport popolari nei diversi paesi, ad esempio pallacanestro negli Stati Uniti, pallavolo negli Stati

⁶⁹³ L'UD compare integralmente nel § 3.2.

dell'Europa dell'Est, hockey su ghiaccio in Canada ecc.) e ciò per motivare maggiormente gli studenti, i quali possono conoscere meglio le regole e gli atleti più famosi di uno sport diverso”.

In Guastalla (2004:30-4; 65-9) le due proposte riguardanti il testo regolativo, si concentrano sul saper scrivere istruzioni (U 6 *Istruzioni per l'uso, ovvero sul modo corretto di cuocere la pasta* - liv.***) e sul saper dare istruzioni (U14 *Ricetta* – liv.***), obiettivi da raggiungere attraverso una batteria di esercizi che potrebbero ben adattarsi a una tematica di ambito sportivo: serie ordinata di regole, visualizzazione attraverso disegni esplicativi delle stesse, lessico speciale degli “ingredienti”, uso dell'imperativo e degli avverbi di tempo e di modo.

Proseguendo con la disamina di altri manuali, si riscontrano per lo più testi con la descrizione di un gioco:

- Vicentini, Zanardi (1987:151) tra gli allegati della sez. 7 - foto, grafici, immagini di cui gli studenti dovranno servirsi per spiegarsi meglio-, compare il testo-stimolo *Il solitario (regole di un gioco di carte)* tratto da l'Espresso 1985;
- Toffolo, Merklingshaus (2005:50, 137) sono descritte le *Regole del gioco del calcio* in forma narrativa, con vuoti da riempire grazie a una lista di 12 parole date - lessico specialistico: stadio, area di rigore, tifosi, portiere, arbitro, attaccanti, giocatori, angoli, reti, panchina, guardalinee, difensori-, che riprendono quelle fornite attraverso il disegno di uno stadio in una sezione precedente, con un esercizio quindi di fissazione;
- Puttini Hall, Lanata (2006:176) il Modulo 3 Unità 6 *Descrivere un gioco - Il calcio*, si conclude con una lettura informativa sul gioco del calcio seguito da domande aperte di comprensione
- Benucci, Bianchi, Tronconi, (2010:102) è presente una tabella con le *Regole di alcuni sport* sulla base delle quali bisogna indovinare lo sport descritto.

Quanto ai decaloghi, le attestazioni sono leggermente superiori, quasi sempre in linea con la problematica relativa all'attività fisica individuale, in quanto necessaria al mantenimento di una buona qualità di vita e relativi consigli e inviti a praticare sport, e quindi istruzioni per l'esecuzione di esercizi legati al movimento:

- Maggini, Vignozzi (1990:180-2) parlano di testo 'prescrittivo', in relazione alla necessità di esprimere necessità, obblighi o proibizioni, come appunto in un decalogo o in una lista di consigli, invitando a utilizzare: imperativo, anche negativo; si deve/non si deve; va+participio passato; infinito, anche negativo; è meglio/è utile/è necessario;
- Borgarelli Bacoccoli, (1996:14-19) l'Unità 1 si propone di trattare differenti 'Forme e generi testuali: testo giornalistico, pubblicità, monologo, intervista, dibattito' legate alle funzioni comunicative del 'dare ordini, dare suggerimenti, argomentare, riferire dati, esprimere pareri', tutte relative al 'Tipo testuale regolativo, argomentativo'. In realtà, le attività suggerite riguardano per lo più l'uso dell'imperativo, in quanto “indicatore per dare ordini e direttive”, attraverso una testualità che rimanda alla possibilità di svolgere una vita sana grazie a un'alimentazione equilibrata e un adeguato movimento fisico;
- Bailini, Consonno (2002:77-9) organizza l'*U24 Muoviti un po'* sulla funzione comunicativa del 'dare istruzioni', la funzione grammaticale dell'imperativo diretto con i pronomi, il lessico del corpo umano e i verbi inerenti ad attività sportive. L'impostazione dell'UD è sostanzialmente *task based*, in quanto gli studenti sono invitati a coprire il ruolo di Istruttori di ginnastica che partecipano al Congresso *Muoversi per vivere meglio*, e devono preparare le istruzioni per l'esecuzione di esercizi che rientrano nella loro scheda di lavoro. Per realizzare questo compito, vengono fornite le illustrazioni di alcuni movimenti e una lista di termini che comprende sia il lessico del corpo sia verbi di movimento;
- De Biasio, Garofalo (2008:122-23) presentazione/formulazione di un *Decalogo di consigli per restare in forma*, che segue una lettura non autentica *La vita in movimento*; ascolto sulla crisi degli stadi e lettura del testo *Lo sport malato e la diffusione del doping* seguiti da esercizi di comprensione e verifica: scrivere in

- gruppo “una lista di misure per prevenire e combattere il fenomeno” del doping. In ambedue i casi non vengono date indicazioni sulle modalità di formulazione di un decalogo di consigli
- Filippone, Radicchi (2011: 65) l’attività di scrittura proposta è così formulata: “A coppie, osservate i grafici. Poi scrivete un decalogo per condurre una vita sana sul modello dell’esempio: 1. Camminate a passo spedito ...”. Anche in questo caso, non vi sono indicazioni specifiche sulle modalità di formulazione di un testo regolativo/prescrittivo;
 - Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:86, 190) esercizi di accoppiamento tra istruzione (date con l’imperativo) e immagini
 - Tommasini, Diaco (2012²) testo “10 consigli per stare bene” nel quale prevale l’uso degli imperativi, ma che risulta non commentato per quanto riguarda i modi di redazione di un decalogo.

Solo nelle pubblicazioni monotematiche più recenti, si riscontrano esempi più pertinenti, come in Benucci, Bianchi, Tronconi (2010:104) destinato ai detenuti stranieri nelle carceri italiane livello A1-2, con le *Istruzioni per la ginnastica del corpo*, nello specifico, di *pilates* o nel caso di Giordano, Di Dio (2014), un intero volume dedicato al gioco del calcio - *L’italiano nel pallone*-, o ancora in Diadori, Semplici (2014), il cui *target* di esperti del settore *Cura della persona: estetica, palestra e sport, infermeria* livello A2, comporta obiettivi linguistici quali la preparazione di schede personalizzate, l’ordinamento delle fasi di allenamento, la descrizione del modo di fare qualcosa, sia nella forma orale che scritta, con frequenti richiami all’uso delle funzioni comunicative destinate al dare ordini e istruzioni, chiedere e dare informazioni, con le relative indicazioni morfosintattiche: pronomi dimostrativo ‘questo’, aggettivi e pronomi interrogativi, forma impersonale, presente e passato prossimo, imperativo.

Pur non rientrando nella manualistica LS/L2, interessante dal punto di vista della didattica, la *Sintesi a fumetti del regolamento del Gioco del Calcio*⁶⁹⁴, che visualizza le regole più importanti attraverso una serie di disegni accompagnati da descrizioni ridotte al minimo.

Per finire, un ultimo accenno alle presenze rilevate sul tema gioco-giocare, presente in tutti i manuali per bambini e adolescenti, sia sotto forma di attività ludica, sia sotto forma di spiegazione di un gioco risolta quasi sempre in forma narrativa, come in Progetto Pilota Enciclopedia Treccani(1987) o Maddii, Borgogni (2009), mentre in Pfau, Schmid (2001) e Ferencich R., Torresan (2008) è il gioco stesso a costituire la base del “fare con la lingua”.

3.3.5 Didattica della lingua dello sport “tecnico”

“You either know the language or you don’t
- you’re either an insider or an outsider”
in *The Language of Sport* – an essay, in British Council

Partendo dalle considerazioni di Balboni (1999:102) sulla definizione di ‘termine’ come “unità minima di lessico” nell’ambito delle microlingue - che in quanto tali, implicano scelte particolari in tutte le grammatiche che costituiscono la competenza comunicativa- scientifico-professionali, che a differenza della “parola” spesso caricata di connotazioni⁶⁹⁵, rimane alla

⁶⁹⁴ Tratto dal regolamento ufficiale della FIGC

http://www.casalbernocchi.com/userfiles/Estratto_RegolamentoFIGC_a_fumetti.pdf.

⁶⁹⁵ Balboni (1999:102) “Ogni parola ha un significato referenziale (l’oggetto, lo stato, l’azione richiamati alla mente di chi la usa) detto ”denotazione”, ma spesso a questo significato se ne aggiunge uno apprezzativo, che può essere positivo o negativo: esso costituisce la ”connotazione”.

“pura dimensione denotativa”, in questa sede interessa sottolineare che “La capacità di padroneggiare connotazione e denotazione costituisce uno dei fattori più importanti della competenza lessicale e caratterizza gli studenti di livello avanzato”. I ‘termini’ sono per lo più “stabili e permangono per decenni (da qui deriva il senso di obsoleto, ad esempio, della microlingua dell’amministrazione) o per secoli, come nella microlingua giuridica”; solo in alcuni casi trova spazio la polisemia, ed è proprio a causa della sua rarità e inammissibilità – più il termine è tecnico e denotativo, e più deve essere preciso e insostituibile- che spesso “si hanno discussioni tra specialisti che durano anni prima che un termine prevalga sugli altri”, come si è visto anche in 2.1.1.

A questo proposito è però interessante osservare come, in generale, il lessico dello sport assolva contemporaneamente a due aree tematiche per certi versi distinte; infatti è possibile apprendere e riutilizzare nelle varie abilità un’unica terminologia sia che attenga allo sport professionistico, con la conseguente opportunità di essere messi in grado di seguire diversi sport, o almeno il proprio preferito, a differenti livelli (in presenza, radio/telecronaca, lettura di articoli, altro), sia come attività nel tempo libero, che si tratti di puro divertimento e/o come pratica costante legata al benessere fisico⁶⁹⁶. In pratica sia che si segua una partita di calcio da spettatore, sia che si giochi al calcio, o ancora che si voglia avere un impiego in ambito sportivo, la lingua è la stessa.

Sulle modalità con il quale è presentato il lessico sportivo, per quanto riguarda la manualistica LS/L2, le principali sono illustrate in 3.1.2.1, e ricalcano quelle ricorrenti anche per altri ambiti tematici e contesti di apprendimento glottodidattici. Ci si riferisce in particolare alla rete, dove le proposte per lo più interattive sono innumerevoli e ricalcano per la maggior parte gli approcci riscontrati nella manualistica cartacea; basta inserire nei motori di ricerca ‘lessico dello sport/lessico e sport’ perché compaia una lunga lista di indirizzi spesso legati a Case editrici specializzate o classi di lingua ufficiali.

Come già osservato nei manuali, per l’apprendimento del lessico prevalgono le proposte di accoppiamento e abbinamento, sia per i singoli termini che per intere espressioni, le attività ludiche (quiz, cruciverba, solitario), e il *feedback* costante attraverso test di conoscenza, mentre la modalità via rete consente nuovi approcci interattivi (aggiornamento costante, visione di frammenti di video, collegamenti con i siti specializzati).

Sempre in ambito di utilizzo della rete, anche le ricerche sui siti delle singole federazioni, così come sui principali vocabolari elettronici, rimangono una fonte di apprendimento, approfondimento e aggiornamento costante. Tra i più qualificati, le ricerche di singole voci dei diversi sport sul Vocabolario Treccani *online* – per es. <http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/hockey/>-; questo tipo di ricerca ha, tra gli altri, il vantaggio di mettere in parallelo i termini che sono comuni in più discipline.

Un altro utilizzo della rete, questa volta in un ambito specifico di ricerca, che diventa imprescindibile come passo che precede il successivo utilizzo in glottodidattica, è quello attuato da Fazio nelle sue indagini (2009, 2012) che hanno lo scopo di offrire la descrizione di un’analisi approfondita del linguaggio dello sport e delle scienze applicate dal punto di vista

⁶⁹⁶ Un caso eccellente di questo connubio in Mezzadri, Balboni, (2000) intermedio, *Sport e hobby*: accoppiamento foto/lista espressioni legate tanto a sport quanto a hobby, riuniti sotto un unico item.

del linguaggio speciale (LSP del settore dello sport) ai fini della didattica appunto⁶⁹⁷, e dei quali si riportano alcuni estratti vista la sua eccezionalità sia nell'approccio sia in quanto costituisce un *unicum* per questa area tematica.

Fazio (2009) così descrive la sua esperienza, riportata nel riquadro sottostante:

Quello terminologico è un metodo di approccio conoscitivo (duttile, in quanto deve tener conto delle diverse componenti sociali, storico culturali di ognuno, e flessibile in funzione di questa varietà) applicato ad uno specifico ambito di interesse sia scientifico che culturale, capace di dare una raffigurazione logica piuttosto approfondita di quell'ambito. Per poter raggiungere questo obiettivo, la 'terminologia' "deve tener conto delle componenti sociali, storiche e culturali che confluiscono nel linguaggio con cui si esprime quel dato ambito e sapersi adattare a coglierne i modi ricorrenti e le ragioni profonde che li determinano con la funzione di rappresentazione e trasferimento delle conoscenze"⁶⁹⁸.

L'idea che sta alla base dello studio -"Sistematizzazione e implementazione della banca dati terminologica bilingue inglese-italiano dello sport e delle scienze applicate allo sport"- è appunto quello di sistematizzare e implementare l'ampia raccolta già esistente di terminologia specialistica, in questo specifico caso, la raccolta di dati linguistici o termini appartenenti a un sistema concettuale attribuito a un campo del sapere umano (dominio) dello sport e delle scienze dello sport, con le conseguenti:

- costituzione di un archivio di *file* di termini specifici delle varie sotto-aree del dominio sport attraverso la raccolta, definizione e confronto dei dati terminologici
- evidenziazione e analisi dei dati, finalizzate al confronto tra due lingue e approfondimento degli aspetti teorici di organizzazione della logica interna dei linguaggi settoriali
- allestimento di una banca dati strutturata con un alto indice di coerenza e affidabilità, predisposta per eventuali ulteriori sviluppi.

L'interesse esplicito per i linguaggi settoriali e relativa terminologia tecnico-scientifica nell'insegnamento delle lingue straniere in facoltà tecnico-scientifiche si ritiene d'importanza fondamentale per assicurare univocità all'interno di un settore specialistico e per garantire una comunicazione quanto più possibile priva di ambiguità e accurata. Pertanto lo studio della terminologia evidenzia due grandi funzioni: la funzione di rappresentazione della conoscenza specialistica e la funzione di trasferimento di tale conoscenza al fine di risolvere problemi di interpretazione e per migliorare la comunicazione scritta e orale.

Nell'applicazione pratica, la realizzazione di una banca dati favorisce i processi sopra esposti e può essere utilizzata sia dagli 'addetti ai lavori' (specialisti, studiosi, tecnici, ecc.) che dai "non addetti ai lavori (studenti ecc.) pertanto costituisce uno strumento necessario ed efficace per riprodurre il linguaggio speciale delle materie professionalizzanti del corso di laurea in scienze motorie e sportive. In pratica, la terminologia ha la funzione di "*make the communication easier and prevent misunderstanding between experts, non experts and the lay public*" (Musacchio 1999).

Come primo passo, è stata effettuata una raccolta, o meglio una collezione ("poiché abbiamo dovuto dare una struttura a dati *random* applicando l'approccio terminologico") di termini tecnico-sportivi raccolti presso lo Iusm di Roma, qui riportati in tabella.

Atletica	493
Calcio	399

⁶⁹⁷ Nei suoi studi è inoltre possibile reperire una panoramica delle teorie e metodologie finora applicate a questo campo sia da un punto di vista teorico che da un'applicazione di questo alla didattica. La sua ricerca è prevalentemente rivolta alla creazione di *terminological tools* (*databases, on-line dictionaries, ecc.*) così come alla linguistica applicata e cognitiva.

⁶⁹⁸ Il richiamo al concetto di lessicatura galissoniana è qui immediato.

Ginnastica artistica	988
Pallacanestro	308
Pallavolo	632
Nuoto	285
Nuoto sincronizzato	161
Scherma	556
Windsurf	147

Nel tradizionale approccio terminologico applicato allo studio dei linguaggi specialistici, e dunque anche nel metodo applicato per l'analisi del linguaggio specialistico dello sport e per la costruzione della relativa realizzazione dell'applicazione informatizzata cioè il database *S-Term*, gli studiosi hanno seguito una serie coerente di procedure.

In primo luogo, si sono occupati dello studio dei termini o unità terminologiche intesi come "unità lessicali che rappresentano o permettono di trasferire la conoscenza specialistica dei settori scientifici e tecnici" (Cabré 2000): ogni termine rappresenta un concetto o unità concettuale di un determinato dominio (settore della conoscenza).

In secondo luogo è essenziale fornire una definizione dei termini raccolti poiché fornisce l'esemplificazione dei concetti secondo le loro caratteristiche. La definizione si delinea attraverso l'analisi dei concetti e la loro descrizione a partire dagli attributi e dalle caratteristiche che li compongono.

Successivamente è importante costruire e fissare una struttura o modello a cui far afferire i dati raccolti. Si tratta di una struttura logica con la funzione di rappresentazione della conoscenza di un dato dominio (il linguaggio tecnico-sportivo), coerente perché deve fornire un quadro stabile di riferimento e cercare quanto più possibile di disambiguare i termini/concetti poiché la difficoltà di rappresentare coerentemente i concetti è dovuta al fatto che possono avere più valenze e/o che possono variare. Infatti i concetti possono assumere tratti multidimensionali o poliedrici ed avere molte variazioni, come pure possono sorgere nuovi punti di vista rispetto al medesimo concetto.

Infine questo tipo di approccio generalmente prende in considerazione lo studio dei termini da un punto di vista sincronico, perché consideriamo il termine o unità concettuale quale si presenta in un dato momento della sua storia. Tuttavia nel caso dello sport si tratta di un tipo di linguaggio in continua evoluzione perché lo sport e i regolamenti cambiano...

Metodologia di applicazione di quest'analisi e il processo di revisione dei dati, abbiamo applicato i principi sopraesposti al nostro campo d'interesse, fissando il nostro punto di partenza nell'analisi della lingua inglese come lingua di partenza (o *target language*). Siamo passati alla raccolta dei termini-concetti e loro definizione ed abbiamo stabilito la relativa equivalenza con l'italiano. L'italiano è stato considerato come lingua di arrivo e fornisce un'informazione accessoria, mentre la gran parte della riflessione e del ragionamento è stata applicata alla lingua inglese.

Dalla raccolta e definizione dei termini, è stata condotta un'ulteriore analisi volta a formalizzare il tipo di relazione tra termini. Le relazioni di tipo linguistiche rintracciano tra i termini e segnalate sono di due tipi: gerarchiche - si riferiscono ai rapporti d'iperonimia e iponimia-, e sinonimiche - si riferiscono ai casi di sinonimia inclusi i prestiti e la preferenza d'uso (per distinguere dai sinonimi meno usati o da evitare.)

Le relazioni gerarchiche e non gerarchiche tra i termini (concetti) costituiscono la base per l'organizzazione della raccolta in sistemi concettuali.

Pensando ad una raccolta di vocabolario specialistico per fini didattici, ma anche per esperti del settore, abbiamo accorpato i termini in gruppi di categorie più lasche che indicano l'appartenenza di alcuni termini ad una stessa area o classe principale di significato. Quest'ulteriore tipo di relazione è presa in prestito dai sistemi di classificazione e dalla documentazione, infatti abbiamo ricalcato la strutturazione dell'insieme delle voci di un *thesaurus* solitamente ripartita in alcune classi principali che vengono fatte confluire in altre. Queste classi (aree principali) sono lemmi principali e costituiscono il più alto livello di strutturazione semantica del *corpus*.

Abbiamo distinto, pertanto, un gruppo di aree principali, alcune delle quali hanno la possibilità di un sottoarea a cui far afferire termini per associazione di significato, tali classi o aree sono state da noi definite arbitrariamente 'aree semantiche'. Motivo: facilitare/favorire l'utente nella ricerca del database + fornire un suggerimento + orientarsi nella consultazione + agevolare la ricerca termini appartenenti ad una stessa area

di significato (alcuni termini con determinate caratteristiche sono stati raggruppati in aree e sottoaree. Tale strutturazione semantica, favorisce un'analisi del linguaggio di tipo trasversale che completa e suggerisce informazioni supplementari all'analisi tradizionale verticale attraverso le relazioni gerarchiche al fine di generare la struttura gerarchica. A differenza dello schema e/o raggruppamento di termini 'trasversale', lo schema a modello 'verticale' o albero concettuale è organizzato per categorie logiche tradizionali ed ha la funzione di rappresentare graficamente lo schema logico dei rapporti tra concetti. Nel nostro caso, è stato elaborato lo schema logico ma solo per strutturare i concetti nella lingua inglese, poiché l'italiano è la lingua di riferimento e fornisce un completamento delle informazioni attraverso l'equivalenza ma è anche il metalinguaggio del nostro database poiché è indirizzato ad utente finale di lingua italiana che necessita puntualizzare e precisare la sua conoscenza specialistica nella seconda lingua. L'attenzione della studiosa si è concentrata sulla schermata (2009:72-81) per la quale è stata creato un database S-Term di 556 termini, ognuno con una scheda informativa: definizione, relazione di iperonimia/iponimia e sinonimia, fonti del *corpus*, equivalente ed eventuali informazioni aggiuntive multimediali (immagini statiche o video); in questo sistema è inoltre possibile fare: ricerca, aggiunte, modificazioni, stampare.

A sostegno di quanto realizzato in questa ricerca, torna utile la definizione di Balboni (1999), della c.d. competenza lessicale in qualità di "componente della competenza comunicativa che include il complesso di regole che governano la scelta delle parole, la loro generazione attraverso affissi, la loro valutazione in termini di connotazione, la distinzione tra il significato ed il valore di una parola nel suo uso contestualizzato". Uno dei requisiti per l'acquisizione di tale competenza resta la memorizzazione del lessico, aspetto che costituisce uno dei "grandi problemi glottodidattici"; il lessico infatti

non viene memorizzato in elementi separati, ma secondo schemi quali i cosiddetti "campi semantici" (blocchi di parole che concernono, ad esempio, le dimensioni, i colori, ecc.) o all'interno di "copioni" situazionali, cioè della serie di atti comunicativi che possiamo prevedere in situazioni quali "al bar", "in un campo di calcio", ecc.; inoltre la memorizzazione avviene per sistemi chiusi ("grande-piccolo", ad esempio, più tutti i gradi intermedi, i sinonimi che si includono, ecc.). Pertanto, l'acquisizione della competenza lessicale non può essere attuata per liste, ma solo con attività situazionalizzate (dalle drammatizzazioni strutturate agli scenari più complessi), o con tecniche come la poesia, il dettato-disegno, e così via.

Nel caso specifico del lessico sportivo, le 'liste lessicali' vanno considerate come sistemi in parte chiusi, in quanto afferenti ad una singola disciplina e aventi lo scopo di indicare un specifico aspetto tecnico a livello di significato, in parte aperti essendo a volte coincidenti tra loro, giacché comprendono termini comuni e trasversali quando interessano specialità diverse, tipo palla, rete, pneumatico, alii, alcuni seguiti dalla preposizione di specificazione della funzione 'da', come in: palla da rugby, pallavolo, pallanuoto, alii.

A seconda delle proposte, tali liste elencano:

- la denominazione delle singole attività e espansione lessicale del termine primigenio, tipo sci - sciare - sciatore/trice
- il lessico specifico dell'attività motoria
- laddove esista, il lessico relativo al mezzo senza il quale è impossibile praticare l'attività stessa. Es. bicicletta e singole sue componenti
- il lessico dell'attrezzatura

Uno strumento utile per la ricerca e lo studio delle ricorrenze dei termini, in questo caso attinenti all'area sportiva, sono i *corpora* (raccolte di testi, raggruppati a fini linguistici),

e in particolare da quelli disponibili su *web* con interfaccia di consultazione. Per esempio, il CODIS (*Corpus* di Italiano Scritto) dell'Università di Bologna contiene una sezione di 20 milioni di parole tratte da quotidiani e periodici degli anni Ottanta e Novanta. Strumenti di questo genere rendono molto semplice la verifica della distribuzione di alcuni tipi di parole. Per esempio, nel CODIS Stampa ci sono:

15 *goal* / 2137 *gol* / 3329 *rete* (di cui solo il 20% circa con significato calcistico: forse 600 occorrenze?)
86 *corner* / 24 *calcio d'angolo*
243 *cross* / 15 *traversone*⁶⁹⁹

Un altro aspetto importante che caratterizza il lessico dello sport è l'uso di espressioni pluritermine per le quali l'uso del dizionario non è sufficiente a rispondere alle domande degli studenti LS/L2, mentre "la linguistica dei *corpora* permette di chiarire proprietà del lessico e della fraseologia della lingua attraverso l'analisi di un *corpus* d'uso" (Ducati, Leone 2009:2), in questo caso, specialistico (*special purpose*). Sempre Ducati, Leone (2009:13-4), elencano le ragioni della loro utilità, suddividendole in

a) Motivazioni linguistiche

- un *corpus*, fornendo numerosi esempi testuali, lessicali e grammaticali, costituisce uno scenario sulla realtà e sulla cultura della lingua di studio;
- le frasi esemplificative che si incontrano sulle grammatiche, sui dizionari o sui materiali didattici non sono così ricche di informazioni come quelle che si ritrovano in campioni di lingua realmente in uso, sia scritta sia orale;
- le molteplici occorrenze di una parola rivelano, ad esempio, le diverse categorie grammaticali alle quali una stessa forma linguistica può appartenere (ad esempio "partito" come participio passato o come sostantivo) e i *pattern* linguistici, ovvero le parole funzionali o di contenuto (piene) con le quali il termine in oggetto ricorre con frequenza;
- tali dati permettono anche di accedere ad una cultura attraverso i suoi usi linguistici.

b) Motivazioni pedagogico-didattiche

L'analisi di un *corpus*, potenziando la capacità di osservare una lingua e di notare in essa delle regolarità, educa all'osservazione metalinguistica (Aston 2001:19-20; 23).

Si possono svolgere attività di tipo:

A) induttivo, che consistono nel ricavare una regola da molteplici usi linguistici;

B) deduttivo, il cui scopo è verificare la validità di una regola attraverso l'osservazione delle occorrenze della stessa parola in contesti diversi.

La partecipazione a processi di analisi di un *corpus*, di osservazione e generalizzazione di regole d'uso reale di una lingua, educa l'apprendente a porsi delle domande sui comportamenti linguistici, problematizzando le conoscenze impartite da grammatiche, dizionari e libri di testo, attraverso attività di tipo sia deduttivo sia induttivo. Tale approccio didattico, definito da Johns (1991) come "apprendimento guidato dai dati" (in inglese *data-driven learning*), coinvolge l'apprendente in un'attività di ricerca per individuare soluzioni a un problema (Gavioli 2001:109-110).

⁶⁹⁹ Fonte https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:IjMOj9g46zEJ:https://www.phil-fak.uni-duesseldorf.de/fileadmin/Redaktion/Institute/RomanischesSeminar/Romanistik_IV/giornali_HASport.doc+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it.

Quanto descritto da Ducati, Leone (2009), sembra particolarmente adatto ad applicarsi alla glottodidattica della lingua dello sport, tanto più se si considerano i forti legami tra i principi che sottendono la didattica con l'uso di *corpora* e il concetto di lessicatura galissoniano.

Su un altro versante, non bisogna dimenticare che l'altro aspetto fondamentale nell'acquisizione del lessico, rimane sempre e comunque la forte motivazione.

Camalich, Temperini (1997) che dedicano un'intera monografia all'ambito semantico del mare, e quindi della presentazione di lessico legato alla vela attraverso disegni e relativa segnalazione di termini specialistici, inseriscono tra le letture autentiche un'intervista sul rapporto tra gli italiani, il mare e la vela, a Cino Ricci, *skipper* della barca Azzurra in Coppa America:

Come spesso accade, però, Cino il culmine di popolarità lo ha raggiunto non al timone, ma con un microfono in mano. È stato il cronista, da Tmc, delle magiche notti del *Moro di Venezia* scatenando passioni da stadio per quella barca rossa che arrivò a un passo dalla Coppa America. Erano le notti del bompresso, dei gennaker, della strambata: un lessico per iniziati che Cino, traducendolo in romagnolo, ha fatto diventare familiare a milioni di nottambuli che tifavano senza capire. E subito dice: «Non siamo ancora un popolo di marinai ma di aspiranti velisti sì»⁷⁰⁰.

L'idea che lo sport e, in generale, le discipline di movimento necessitano di un vocabolario quanto mai specifico, sostenuta si può dire universalmente, viene magistralmente chiarita in un articolo dal titolo significativo *La verbalizzazione e la danza: l'importanza della precisione del linguaggio per facilitare la corretta esecuzione del movimento*⁷⁰¹ nel quale la problematica affrontata è quella della “descrizione verbale” della posa e/o del movimento, ovvero di come un uso attento della terminologia utilizzata possa aiutare insegnanti ed allievi ad ottenere risultati tecnici ed artistici migliori”. Tale problematica, in realtà, non solo investe qualsiasi altro tipo di disciplina del movimento, nel caso qui affrontato, in ogni tipo di sport, ma, come sottolineato da Luana Poggini, ortopedico e fisiatra specializzata in Medicina della danza, “il problema di “descrivere a parole” il movimento riguarda qualsiasi tipo di movimento e quindi qualsiasi tipo di tecnica”.

Alcuni punti messi in rilievo dalla stessa Dottoressa, seppur riguardanti nello specifico la danza, possono essere utili a livello esemplificativo, come guida e suggerimenti all'interno di una classe di lingua, nell'ottica di una più efficace didattica della lingua dello sport, come si osserva negli stralci riportati nel riquadro qui di seguito:

- la descrizione verbale di ciò che si vuole eseguire con il corpo si deve adattare all'età, all'esperienza ed alla capacità di attenzione di chi ascolta ma, anche nel caso di un linguaggio estremamente semplice (come quello utilizzato con i bambini o con i principianti), questo deve contenere il nome esatto della parte del corpo che si muove o sulla quale si vuole focalizzare l'attenzione. Più l'indicazione è precisa

⁷⁰⁰ Cino Ricci si ispira alla famosa frase di Benito Mussolini “Italiani, popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori.” Dal discorso pronunciato il 2 ottobre 1935 contro la condanna delle Nazioni Unite, per l'intervento militare italiano nel Corno d'Africa.

⁷⁰¹ <http://giornaledelladanza.com/home/la-verbalizzazione-e-la-danza-1%e2%80%99importanza-della-precisione-del-linguaggio-per-facilitare-la-corretta-esecuzione-del-movimento/> June 6, 2015. Le argomentazioni svolte in questo articolo sono da ritenersi significative *tout court*, nonostante, o meglio, al di fuori del dibattito sull'inclusione della danza tra gli sport o tra le attività artistiche.

e dettagliata, più è facile ottenere il controllo desiderato: per esempio “*state seduti sugli ischi*” è un’indicazione più precisa (e quindi di più facile esecuzione) di “*state seduti con il bacino dritto*”. Ovviamente indicazioni di questo tipo vanno sempre accompagnate da una spiegazione e da una sperimentazione pratica necessarie ad identificare la parte del corpo di cui si parla; l’uso di atlanti anatomici, immagini da colorare oppure di modellini del corpo umano, aiuta la percezione delle singole parti del corpo e ne facilita la “visualizzazione mentale”.

- Una delle funzioni più importanti della descrizione verbale nella danza è proprio quella di creare un’immagine mentale del movimento stesso o del corpo atteggiato in una determinata posa. Suggestire un’immagine inadeguata significa, dunque, ottenere un risultato diverso da quello prefissato: quando, ad esempio, si chiede di stare in piedi con la “*colonna vertebrale dritta*”, nella maggior parte delle persone che ascoltano si evoca l’immagine di una struttura rigida e statica, come il manico di una scopa, che mal si accorda con le caratteristiche della nostra colonna vertebrale, dotata di ben quattro curve fisiologiche necessarie, nella danza come nella vita quotidiana, ad ammortizzare i carichi. ...
- [...] La descrizione del movimento deve fissare, innanzi tutto, l’attenzione sull’articolazione da cui il movimento nasce e, solo in un secondo tempo, può suggerire anche le “sensazioni” che accompagnano il movimento di danza e che, molto spesso, non sono corrette dal punto di vista fisiologico ma mirano ad ottenere un uso funzionale di determinati gruppi muscolari. Per esempio, è giusto che il danzatore senta la spinta e l’energia del *rond de jambe par terre* dal piede ma deve avere ben chiaro che è l’articolazione dell’anca, ovvero la testa del femore rispetto all’acetabolo, che cambia la sua posizione dello spazio (passando dalla flessione, all’abduzione ed infine dall’estensione) e che gli permette di disegnare a terra il semicerchio con la punta delle dita.
- [...] Spesso, durante la lezione di danza, il termine “anca” viene utilizzato per descrivere sia l’articolazione sferica propriamente detta, che il bacino in generale: questo uso improprio del termine favorisce una gran confusione nell’identificare, definire e percepire i movimenti basilari dell’anca (testa del femore rispetto all’acetabolo) per cui molto spesso, i giovani danzatori non sono capaci di mantenere il bacino fisso mentre la testa del femore, e quindi l’intero arto inferiore, si muove nello spazio. In questi casi può essere addirittura più funzionale utilizzare il termine meno scientifico “fianco” per indicare il bacino (ad esempio: “*abbassa il fianco destro*”) piuttosto che identificare due parti del corpo diverse con un solo nome. [...]
- Quasi tutte le articolazioni del nostro corpo sono in grado di eseguire soltanto determinati movimenti: nella descrizione del movimento può essere utile fare attenzione a quale articolazione si stà in realtà muovendo. Per esempio, individuare esattamente il corpo dell’astragalo tra i due malleoli e sapere che la caviglia (articolazione tibio-tarsica) può compiere soltanto movimenti di flessione ed estensione, può aiutare a migliorare il proprio “collo del piede” grazie alla percezione di un movimento che parte molto più in alto (prossimalmente) di quanto normalmente si creda e soprattutto spostando l’attenzione dalla parte posteriore a quella anteriore della caviglia; ciò corrisponde, inoltre, ad un uso più funzionale dei muscoli flessori profondi del piede e ad un alleggerimento del carico sul muscolo tricipite surale e quindi sul tendine d’Achille. Detto questo, è facile comprendere perché, durante le lezioni di propedeutica o di sbarra a terra, sia preferibile dire “*fate circonduzione del piede*” che non “*fate circonduzione della caviglia*”: il movimento richiesto, infatti, è svolto non da una ma da più articolazioni che lavorano in sequenza (tibio-tarsica, sotto-astragalica, medio-tarsica).
- Mettere in fila due o tre punti scheletrici lungo un asse immaginario rappresenta uno dei più efficaci metodi utilizzati nella danza per stimolare l’uso corretto della muscolatura profonda: descrivere verbalmente l’allineamento del tronco e degli arti, soprattutto quelli inferiori, stimola automaticamente l’attivazione dei muscoli che servono a mantenere allineati i diversi segmenti scheletrici. [...] Tale tipo di lavoro, rende inutili correzioni del tipo “*sostieni la pianta del piede*” che produce, come risultato immediato, la brusca ed eccessiva contrazione del muscolo tibiale anteriore: è vero che, apparentemente, l’aspetto estetico del piede d’appoggio migliora, ma è anche vero che questo tipo di lavoro irrigidisce le caviglie rendendo molto più difficile il movimento di *demi plié*. In questi casi è molto più funzionale verificare se il giovane danzatore non stia sforzando il suo *en dehors* (overtorn o rotazione esterna forzata) e ristabilire il giusto allineamento verbalizzando la descrizione della corretta distribuzione del carico sui punti d’appoggio del piede.
- Per stimolare un lavoro muscolare equilibrato, la verbalizzazione del movimento dovrebbe essere più

incentrata sulla posizione o sullo spostamento dei segmenti scheletrici che non sull'azione dei muscoli specifici: se io penso di un usare precisamente un gruppo muscolare, spesso lo uso "troppo" cioè produco una contrazione molto più intensa del necessario e, invece di facilitare il movimento, posso renderlo più complesso. A tale proposito non posso fare a meno di portare ad esempio due correzioni molto comuni nelle aule di danza che sono, in entrambi i casi, imprecise dal punto di vista anatomico-funzionale e quindi non aiutano il movimento. [...] La seconda correzione, anch'essa molto amata, invita a "*tenere i glutei contratti durante la fase di discesa del plié*": il risultato di questo richiamo verbale è, appunto, un'eccessiva attivazione di potenti muscoli estensori dell'anca proprio mentre tale articolazione deve compiere un movimento di flessione ed ha, come risultato finale, una limitazione della profondità e della fluidità del *plié*. Questo non vuol dire che durante la discesa del plié i glutei debbano essere rilassati: se così fosse, il bacino non potrebbe rimanere in posizione corretta (posizione neutra o verticale) ma, per ottenere questo risultato, è più funzionale suggerire al danzatore di pensare appunto alla direzione dello scheletro (ischi, spine iliache, rotule, ecc.) in modo che il suo Sistema Nervoso possa attivare i muscoli necessari a mantenerlo nella posizione desiderata senza fatica e senza sforzi inutili.

- In alcuni casi, un suggerimento apparentemente errato dal punto di vista fisiologico, parte da una giusta osservazione e può avere, in fin dei conti, un effetto positivo sul movimento anche se genera nel danzatore errate convinzioni. Durante l'esecuzione del *grand battement jeté en avant*, ad esempio, spesso viene suggerito di "*usare i muscoli posteriori della coscia per sollevare la gamba*": questo evidente paradosso biomeccanico (i muscoli posteriori della coscia sono estensori dell'anca e non flessori) cerca di evitare una contrazione massiccia e concentrica del muscolo quadricipite per sollevare l'arto libero in flessione ma crea inevitabilmente confusione in quanto molti danzatori credono veramente che la contrazione dei muscoli posteriori della coscia produca lo spostamento della stessa in avanti. Lo stesso risultato potrebbe essere ottenuto, usando un linguaggio più funzionale, enfatizzando il lavoro del piede che striscia al suolo fino a che la punta non si stacca da terra e poi facendo porre l'attenzione al lavoro in opposizione degli ischi, che spingono verso il pavimento rimanendo perfettamente simmetrici, e della punta del piede che tira verso la parete di fronte, mentre tutto il resto del tronco è stabile sull'arto portante (corsivo e virgolette dell'autore)

A parte la constatazione immediata di quanto precisa sia o possa arrivare ad essere la lingua relazionata con un'attività motoria, di nuovo è importante sottolineare come

la verbalizzazione del movimento possa rappresentare uno 'strumento a doppio taglio', capace di aiutare ma anche di complicare le sensazioni e le percezioni del danzatore. Ovviamente la precisione della 'descrizione verbale' del movimento non deve diventare un'ossessione o una fonte di stress per chi conduce la lezione: i suggerimenti dipendono, in gran parte, dall'esperienza e dalla creatività dell'Insegnante che può utilizzare anche immagini imprecise o paradossali, se le ritiene efficaci, ma che dovrebbe avere sempre ben chiaro il motivo per cui le utilizza e, soprattutto, dovrebbe integrarne l'uso con una spiegazione più 'scientifica' del movimento. In questo modo, tutti gli studenti ne trarrebbero giovamento: sia quelli che catturano il movimento attraverso l'osservazione e la ripetizione istintiva del gesto, sia quelli che invece necessitano di una spiegazione più graduale e di una costruzione logica del gesto o della posa.

Credo fermamente che alla base di una verbalizzazione efficace e precisa ci debba essere, sia da parte di chi parla che parte di chi si muove, la consapevolezza della struttura e del funzionamento di questo meraviglioso strumento che è il corpo umano. Soltanto conoscendo i principi che regolano il movimento, infatti, ogni danzatore potrà cercare di avvicinarsi a quella purezza di esecuzione che tutti sognano ma che pochissimi riescono ad ottenere⁷⁰².

A maggior ragione è importante partire da una seria, efficace e quanto mai precisa introduzione prima, e approfondimento poi, del lessico del corpo umano⁷⁰³, considerando che

Le parole relative al corpo umano hanno un'importanza specifica nella lingua in quanto occupano un posto di rilievo in una varietà di ambiti specialistici, come la medicina, la cura della persona, lo sport; nel contempo però rappresentano una significativa porzione del lessico comune e fondamentale, connesso con la quotidianità. Studi recenti hanno insistito sulla centralità semiotica del vocabolario anatomico umano (Casadei 1996:235; Veland 2003; Ruthrof 2000). Il corpo rappresenta infatti una realtà di comune percezione, organizzata secondo principi strutturali universali. L'unità corporea può dunque costituire un insieme di nozioni delle quali l'uomo si serve per definire e organizzare il mondo che lo circonda (Cardona 1976:108; Cuturi 1981: 26).

In linea con questi principi, risultano tanto più giustificate le scelte di di introdurre il lessico delle parti del corpo, con diversi tipi di presentazioni, sempre legate alla visualità; del tutto appropriato, per l'ambito qui oggetto di studio, l'affidamento della spiegazione delle stesse all'immagine di due atleti - un uomo e una donna-, sullo sfondo di un campo di atletica (Marin 2003:5 *Il corpo umano*), in Ercolino, Pellegrino (2011:10-11) invece le iniziali dei sostantivi delle parti del corpo danno come esito finale il nome della tuffatrice olimpionica, Tania Cagnotto, mentre in Bettinelli, Della Putta, Visigalli (2012:78) si 'sfrutta' la foto di una pattinatrice sul ghiaccio che esegue la figura c.d. dell'angelo, per un *BS* sulle singole parti del corpo umano e in La Grassa, Delitala, Quercioli (2013:32) dove le parti del corpo sono abbinate al disegno di un uomo su cyclette, allo stesso modo che in Merklingshaus, Toffolo (2008:148) con il disegno di uno *skater* e in Tommasini, Diaco (2012²:88) con la foto di un ragazza che fa jogging.

Anche in questo caso, le tipologie di proposte consistono in abbinamenti di parole e immagini, completamento di lettere mancanti, scelta doppia ecc., Numerose sono anche le attività ludiche, giochi e quiz: cruciverba, paroloni, parole nascoste ecc.. Di queste tipologie vengono proposte numerose varianti, a volte solo grafiche, in modo da rendere l'attività più interessante e varia, fornendo continuamente nuovi stimoli allo studente.

Diversa la filosofia degli esercizi di ricapitolazione inseriti alla fine del libro. Si tratta di esercizi più liberi (lo studente non ha alcuna indicazione della parola richiesta), spesso in un contesto, i quali hanno lo scopo di verificare quanto appreso, ma soprattutto di fungere da ripasso. In questo caso è importante che lo studente riesca a ricordare parole appartenenti a unità tematiche diverse e non più in relazione tra loro, come nel resto del libro (Marin 2003).

La conoscenza dei singoli termini delle parti costitutive del corpo umano, fanno parte in realtà di un più ampio panorama afferente alla ricerca di una maggiore consapevolezza nell'ambito dell'*Educazione e linguaggio corporeo negli impianti sportivi* come sottolineato da Raione (2009) che si sofferma sull'evoluzione nella pratica sportiva generale, che risulta sempre più aggregativa, socializzante, altamente mirata e personalizzata, oltre a svolgersi in un ambiente interetnico, e dove anche la musica e un'alimentazione sana/non sana giocano un ruolo sempre più importante. Lo sport dei tempi attuali è aperto praticamente a tutte le età e condizioni, viene praticato in ogni luogo possibile, anche non specifico (alberghi, spiagge, navi da crociera), spesso inserito tra le offerte turistiche (aree verdi, piste ciclabili, parchi acquatici) nazionali e internazionali, ma anche oggetto di interventi culturali, a volte anche solo a livello

⁷⁰³ [http://www.treccani.it/enciclopedia/parti-del-corpo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#](http://www.treccani.it/enciclopedia/parti-del-corpo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#).

informativo (inserti salute, dvd, mostre e convegni). Su un altro versante, le attrezzature e i materiali sono sempre più tecnologici, a volte molto costosi e con un ciclo commerciale breve; le infrastrutture spesso (in)seguono criteri di colore, confort, benessere, sicurezza, ma cambiano a seconda delle classi sociali e culturali che le frequentano e dell'attività sportiva.

Per questi motivi, sia in ambito glottodidattico, sia in ambito didattico-educativo nei distinti cicli di scuola è necessario tener conto di questo eccesso di offerte – una sorta di iperpropositività, a volte una vera e propria giungla-, sia per comprenderle sia per potersi orientare al suo interno, attraverso la creazione di mappe mentali, grafiche, immagini, prendendo coscienza innanzitutto della pluralità di linguaggi espressivi che vengono messi in moto: “La stessa figura corporea nella sua staticità o esplosiva mobilità è in grado sempre di ‘raccontare’ con i suoi particolari anatomici un’infinità di messaggi sia tecnici che espressivi, che comunicativi” (Raione 2009: 219).

Tornando al lessico della lingua speciale dello sport nelle sue due accezioni, se per avvicinarsi e comprendere la lingua della cronaca occorre tener conto di un approccio lessico-culturale, nella lingua degli sport lo stimolo maggiore ad apprendere è rappresentato dalla estrema precisione dei singoli termini.

In Gruppo Navile (1994:196) e Silvestrini, Novembri (2005:148) viene affrontato il tema ‘calcio’, con l’ausilio di testi creati *ad hoc*, sui quali si mette alla prova la capacità di comprensione, segnalando esplicitamente “le parole del gioco del calcio”, che comprendono singoli lemmi ed espressioni complesse.

Per questo motivo, diventano essenziali i vocabolari plurilingue come quelli del calcio e del ciclismo, particolarmente utili perché ambedue gli sport sono molto diffusi anche a livello dilettantistico e, nel caso del ciclismo come attività legate al turismo, all’immersione nella natura, e più in generale al servizio di una migliore qualità di vita⁷⁰⁴.

Nella prefazione al Dizionario di Scotini⁷⁰⁵ si leggono le seguenti motivazioni:

Tante lingue, un’unica grande passione che tutti accomuna e accalora: il calcio. E allora cosa è meglio di un dizionario che permetta, allo stadio, di comunicare con il vicino di posto o con il tifoso venuto da un altro Paese che, al nostro fianco, aspetta di entrare per sostenere i suoi campioni?

In effetti i confini tra continenti, nazioni e squadre sono diventati così labili che vale davvero la pena provare a comunicare con il vicino, perché si può scoprire che anche lui riversa in questo sport la nostra stessa passione, che anche lui aspetta gli incontri del Club del cuore per dividerli con gli amici, che anche lui pensa che quel fuorigioco, quella espulsione, quell’arbitro che sembra non vedere mai abbastanza.[...] parole che ci consentono di dire correttamente la nostra opinione, di capire cosa dice l’altoparlante, di commentare le imprese della nostra Nazionale quando gioca con l’Inghilterra, la Germania, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Brasile, l’Argentina. Sono Paesi le cui squadre hanno

⁷⁰⁴ In questa direzione anche le scuole di lingua si stanno attrezzando proponendo Corsi specialistici; questa la pubblicità di uno tra i tanti: “Sport e lingua estera per tutte le età. Il modo migliore d’imparare è divertendosi. Seguendo questa massim, Atlas ha proposto in questi anni un’esperienza tutta nuova per apprendere con facilità una lingua straniera: fare sport. Equitazione, tennis, canoa o qualsiasi altra attività vogliate praticare, Atlas può proporvi le migliori strutture e gli istruttori più qualificati, affiancati naturalmente a un programma di studi dettagliato e misurato sul livello dello studente-sportivo. Un’idea speciale per nutrire corpo e mente” <http://www.atlasonline.it/WordPress/atlas-sas/fascia-teenager/>.

⁷⁰⁵ Scotini P., *Il dizionario del calcio in sei lingue*, Milano, Mondadori 2006, riporta 2.500 voci dai campi di gioco in italiano, inglese, francese, portoghese, spagnolo, tedesco, ovvero ‘le lingue storiche di questo sport’. Esistono poi alcune pubblicazioni specifiche, anche se spesso costituiscono casi isolati, come il testo *Le parole dello sport. Lessico italo-cinese-inglese degli sport olimpici*, Milano, EDUCatt Università Cattolica 2008.

costruito la storia di questo sport, sfavillante sotto i riflettori, ma nutrito da ogni slargo di periferia con due sassi e un pallone.

Le parole del calcio sono indispensabili quando i Club giocano per le grandi Coppe Europee e non, quando gli arbitri vogliono 'spiegarsi meglio', quando i giocatori desiderano dare un contributo affinché il gioco possa riprendere. [...] Si vuole, con questo dizionario, dare al calcio le sue parole, quelle che tutti possiamo usare, in modo che al di là dei più raffinati metodi di allenamento, alle ricerche mediche e biomeccaniche che migliorano le prestazioni degli atleti, si possa immaginare un pubblico sempre più partecipe e preparato.

Per quanto riguarda la rete, va segnalato il recente *kicktionary*, un vocabolario elettronico dedicato esclusivamente al calcio in tre lingue (tedesco, inglese, francese). Si basa su un *corpus150* costituito da una vasta raccolta di testi che spazia da resoconti delle partite estratte dal sito dell'UEFA oppure dalla rivista sportiva *Kicker* che sistematicamente viene presa in esame a causa del lessico specialistico utilizzato. Il *kicktionary* offre una moltitudine di possibilità dato che, oltre al classico ordine alfabetico, propone relazioni semantiche, contesti e *frames*.

Passando al ciclismo, altro sport diffuso e praticato almeno quanto il calcio, il suo lessico è un lessico specialistico che riguarda da un lato il mezzo, ovvero la bicicletta e le singole parti che la compongono, oltre all'attrezzatura (accessori e vestiario), dall'altro la 'pratica' dell'andare in bicicletta, sia a livello professionistico e dilettantistico sia come attività del tempo libero, nella vita quotidiana e in ambito escursionistico, quest'ultimo meglio noto come cicloturismo. Per promuovere l'utilizzo della bicicletta a livello europeo, il CESE - Comitato economico e sociale europeo- ha pubblicato in più edizioni un *Lessico europeo della bicicletta*, un opuscolo ricco di illustrazioni che contiene termini legati al mondo delle biciclette e dei veicoli a propulsione umana in generale, ovvero un glossario in 27 lingue, tra cui le 23 lingue ufficiali dell'UE - oltre che in russo, giapponese, cinese, arabo, croato, turco, islandese, macedone, montenegrino e albanese- per fornire uno strumento utile ai turisti di ogni nazionalità che visitano l'Europa. Il libretto si è arricchito nel tempo di una sezione inedita dedicata alle possibilità di finanziamento dell'Unione europea per i progetti dedicati ai ciclisti e alle relative infrastrutture; una sezione contenente statistiche sull'utilizzo delle biciclette e dati sui relativi benefici per l'economia, l'ambiente e la salute; esempi di infrastrutture all'avanguardia per i ciclisti - come l'"onda verde per ciclisti" o le rotonde con diritto di precedenza per le biciclette-, gli ultimi sviluppi nel settore della produzione di veicoli a propulsione umana che rispondono a differenti esigenze di mobilità.

La filosofia che sottintende la pubblicazione di questo lessico è sintetizzata dalla frase "Una città a misura di ciclista è una città a misura di cittadino", e per raggiungere questo obiettivo, János Tóth, presidente della sezione specializzata del CESE Trasporti ed energia afferma con convinzione che

Occorre rovesciare il paradigma secondo il quale l'automobile è il nostro primo mezzo di trasporto; dobbiamo ricorrere all'automobile solo quando i trasporti pubblici o la mobilità *soft* (spostamenti a piedi, in bicicletta, ecc.) non sono in grado di soddisfare le nostre esigenze specifiche e non viceversa⁷⁰⁶.

⁷⁰⁶ In europa.eu/rapid/press-release_CES-10-102_it.pdf. Numerosi documenti insistono, coincidendo sulla filosofia di fondo, su questi concetti: <http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/presentation-velo-city-copenhagen2010-en.pdf>. Che di vera e propria filosofia si tratta lo testimonia anche il libro di grande successo mondiale, incentrato questa volta, visto le distanze più lunghe, sulla motocicletta, di Pirsig R.M., *Lo zen e l'arte*

Sul tema della mobilità dolce si è espresso Avuri (2008:33) il quale constata che “l’Italia attrae ogni anno migliaia di ciclisti stranieri” che oltre a esplorare il territorio colgono l’occasione per accostarsi alla gente che vive quel territorio, motivo in più per apprendere la nostra lingua “in sella a una bicicletta”.

È quindi proprio dal settore del cicloturismo sempre più in espansione, che nasce l’esigenza di creare liste monolingue⁷⁰⁷, bilingue⁷⁰⁸, o più spesso multilingue⁷⁰⁹, inizialmente a livello privato:

Nel corso dei miei cicloviaggi (e non solo di quelli all'estero, data la frequenza con cui si incontrano cicloturisti stranieri anche in Italia) ho avuto talvolta difficoltà nel comprendere o far comprendere a ciclisti che non parlavano l'italiano alcuni termini riguardanti la bicicletta: il mio sfarfallare tra la mimica e la maccheronica conoscenza della lingua straniera di turno aveva effetti di solito comici e magari produceva un'ondata di simpatia (cosa peraltro altamente positiva), ma rendeva evidente la necessità di disporre di un mini-vocabolario specifico almeno per i termini più usati. Così, attingendo ai non pochi siti disponibili su internet, ho elaborato questa tabella di minima nelle cinque lingue europee più diffuse, a cui ho aggiunto lo svedese, in previsione di un viaggio in Scandinavia⁷¹⁰.

e in seguito anche a livello istituzionale nazionale e sovranazionale, tutti animati dagli stessi principi:

Le cyclisme suscite depuis longtemps un très grand intérêt dans plusieurs régions du monde. Que ce soit comme loisir ou comme sport, il occupe au quotidien une place très importante dans la vie de millions de personnes. Une histoire et une tradition le mettant en valeur se sont construites dans de nombreux pays. En Amérique du Nord, où son développement s’est effectué plutôt lentement dans le passé, le cyclisme tant amateur que professionnel ne cesse maintenant de progresser rapidement et devient de plus en plus populaire⁷¹¹.

E ancora:

This new edition of the Lexicon was prepared by the EESC’s Section for Transport, Energy, Infrastructure and the Information Society (TEN) in collaboration with the European Cyclists’ Federation

della manutenzione della motocicletta, Milano, Adelphi 1990, che si chiede “Qual è la differenza fra chi viaggia in motocicletta sapendo come la moto funziona e chi non lo sa? In che misura ci si deve occupare della manutenzione della propria motocicletta?” <https://www.adelphi.it/libro/9788845907340>.

⁷⁰⁷ È il caso dell’opuscolo *Mon velo en français* sponsorizzato dallo Stato canadese del Quebec.

⁷⁰⁸ *Cyclisme/Cyclotourisme Radsport/Radwandern* tedesco/francese.

⁷⁰⁹ Sul sito <http://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C34&FKW=ciclismo> è possibile trovare alcuni glossari plurilingue dedicati al ciclismo.

⁷¹⁰ <http://ciclosofista.xoom.it/CicloDizionario.htm> dove, oltre alla lista personale dell’autore, sono citati alcuni siti, che rimandano a loro volta ad altri siti omologhi; *Vivir en bicicleta Diccionario ciclista plurilingüe. Artículo sobre la diversidad lingüística y tabla con 72 términos relacionados con la bicicleta en castellano, alemán, esperanto, francés, inglés, polaco, portugués y ruso* http://vivirenbicicleta.info/art_02.es.html.

⁷¹¹ “L’Office québécois de la langue française (OQLF) et le Réseau panlatin de terminologie (Realiter) sont heureux de présenter le Vocabulaire panlatin du vélo. C’est en juin 2009, lors de la onzième réunion générale de Realiter, que l’Office a proposé aux membres du réseau d’élaborer dans leur langue, en s’appuyant sur ses propres recherches, la terminologie portant sur le vélo. L’OQLF a alors accepté d’agir comme coordonnateur de ce projet devant conduire à la publication d’un vocabulaire panlatin” http://www.oqlf.gouv.qc.ca/ressources/bibliotheque/dictionnaires/panlatin_velo2012.pdf.

to respond to the strong demand from citizens, organisations and public authorities for further copies of the European Cycling Lexicon. The lexicon is indispensable for anyone who wishes to cycle in another European country. It raises awareness, both among citizens and at different levels of governance, about the many advantages of cycling and the need for good cycling infrastructure⁷¹².

Questi dizionari, proprio perché settoriali, assolvono a diversi fini:

- strumenti utili ed efficaci dal punto di vista logistico⁷¹³:

Recently I got a copy of the European Cycling Lexicon. As the photos enclosed document, this small booklet was tremendously helpful in finding our way through the souks of Marrakesh and Mhamid, a small city at the fringes of the Sahara desert!

- facilitatori nel confronto su comuni programmi di investimento infrastrutturale e relazionale⁷¹⁴:

Facilitating a climate conducive to foreign investment in growth and sustainable development and promoting measures to integrate environmental considerations into other policy sectors, such as transport, are priority actions in the EU/Morocco Action plan within the European Neighbourhood policy! Cycling not only is one of the major means of travel in urban as well as in rural areas of Morocco. It moreover contributes large shares to the growth of the private sector economy, as we witnessed in the souks. Therefore, your pretty decent booklet provides an important contribution in strengthening the relationship between the EU and its Arab neighbour countries!

- mezzi di promozione linguistica come dichiarato dagli stessi promotori⁷¹⁵:

Le Réseau panlatin de terminologie (Realiter), créé en 1993 à l'initiative de l'Union latine, a pour objectif général de favoriser un développement harmonisé des langues néolatines, compte tenu de leur origine commune et de leur recours à des modes de formation lexicale voisins. La méthode d'élaboration des ouvrages panlatins rapproche donc les institutions et experts travaillant dans le domaine de la terminologie dans les différents pays de langue française, catalane, espagnole, galicienne, italienne, portugaise et roumaine, et leur permet de collaborer à la réalisation de certains outils qui font défaut à toute la latinité. En publiant le *Vocabulaire panlatin du vélo*, l'Office québécois de la langue française vise à poursuivre la promotion et la diffusion non seulement du français, mais aussi des autres langues romanes qui réclament leur place légitime dans ce domaine relevant du sport et des loisirs, aux côtés de l'anglais. (Direction générale des services linguistiques. Office québécois de la langue française)

⁷¹² *The European Cycling Lexicon Published In 2011* "An illustrated passport-sized booklet, containing key terms for cycling, different types of bikes for different mobility needs, and good cycling infrastructure in 27 languages, including all 23 official EU languages. It also contains information on EU-funding sources for cycling and cycling infrastructure, and statistics on cycling in Europe and economic, health and environmental aspects of cycling" <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.publications.120>. Tutto il materiale è disponibile gratuitamente e quasi sempre consultabile online.

⁷¹³ bicycle-lexicon-reader-feedback.pdf. Un primissimo aiuto per i viaggiatori, in generale, viene dai vocabolari composti di sole immagini, come quelli pubblicati e continuamente aggiornati, da Langescheidt *Ohne Wörter Buch*.

⁷¹⁴ bicycle-lexicon-reader-feedback.pdf.

⁷¹⁵ http://www.oqlf.gouv.qc.ca/ressources/bibliotheque/dictionnaires/panlatin_velo2012.pdf 'Cycling without language-barriers'.

Confrontando le liste⁷¹⁶, create su bisogni specifici e, soprattutto, esperiti dagli stessi utenti, ci si accorge che sono presenti unicamente sostantivi, che indicano

- principali tipi di biciclette diffusi in tutto il mondo: da corsa, da città, mountain bike, tandem, microbike, reclinata, tandem, elettrica, ibrida, al.;
- parti della bicicletta, specifiche: pedale, sella, manubrio, al.; comuni anche ad altri mezzi: dado, vite, freno, pneumatico, altro.
- attrezzatura e abbigliamento: borraccia, borse, altro.
- situazioni critiche: foratura, guasto/rottura, riparazione, altro.

Quanto alla lingua italiana del cicloturismo, Avuri (2008:35) osserva come

il fenomeno, per sua natura composito confina con i settori che ruotano attorno al mondo della bicicletta (meccanica, accessoristica ecc.) e del turismo (trasporti, ricettività ecc.). Al di là di un nucleo lessicale comune a tutti i ciclisti (che si è chiamato ‘pancicloturistico’), ogni singola specialità ha un lessico a sé stante, spesso ricco di elementi in comune con i lessici delle altre specialità cicloturistiche, ma in alcuni casi anche ben differenziato da essi. Secondo la classificazione di Berruto (1987:14-168) la lingua italiana del cicloturismo non può essere definita un sottocodice bensì una lingua speciale in senso lato, ossia un linguaggio settoriale. A differenza dei sottocodici (o lingue speciali in senso stretto) che presentano una terminologia ricca di tecnicismi specifici, essa non dispone di un lessico specifico del proprio settore, ma fa uso di un lessico turistico, meccanico, ecc., amalgamandolo con la lingua comune che costituisce la sua base primaria.

Queste osservazioni portano a riflettere, dal punto di vista glottodidattico, sulla necessità conclamata da più parti, di un vademecum sia lessicale sia grammaticale legato espressamente all’attività cicloturistica, che oltre a fare le sue prime compare in alcuni manuali in ambito sia LS sia L2⁷¹⁷, è stata sviluppata a livello progettuale da Avuri (2011). Nel suo *Progetto editoriale: Italiano in bicicletta*, l’autore ipotizza la realizzazione di un Manualetto di uso pratico e di facile consultazione - con la presenza di testi di varia tipologia e genere, tavole illustrate con nomenclatura, rapidi cenni di grammatica, esercizi, fraseologia, elementi di civiltà e nozioni di ambiti differenti (geografia, meccanica ecc.)- con glossario e Cd-Rom che include la pronuncia sonora del lessico, destinato ai cicloturisti - principianti assoluti o con conoscenze pregresse-, il cui obiettivo principale dovrebbe essere quello di venire in aiuto, attraverso strategie didattiche basate su codici iconico e scritto, al cicloturista straniero variamente plurilingue, che desidera comunicare in lingua italiana con i parlanti locali. Il

⁷¹⁶http://www.oqlf.gouv.qc.ca/ressources/bibliotheque/dictionnaires/panlatin_velo2012.pdf ‘Cycling without language-barriers’: “Le *Vocabulaire panlatin du vélo* présente les parties et les pièces principales de cet appareil de locomotion. Il fait connaître les principaux types de vélos qu’on trouve un peu partout dans le monde. Il permet de se familiariser avec les accessoires qu’on utilise lors des randonnées ou avec les outils dont on se sert pour l’entretien et la réparation du véhicule”; <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.publications.120> *The European Cycling Lexicon Published In: 2011* “An illustrated passport-sized booklet, containing key terms for cycling, different types of bikes for different mobility needs, and good cycling infrastructure”; <http://bici-vici.blogspot.de/2007/08/vocabulari-angls-catal-castell.html#altres>: “Recull de termes en anglès amb les seves respectives traduccions al català i al castellà. Ho trobareu ordenat alfabèticament pel terme en anglès dins de cada una de les seccions”.

⁷¹⁷ Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni (2007); Errico, Esposito, Grandi (2009); Rapacciuolo, Moni (2014:79) testo sul Cicloturismo: completare il testo con la parola opportuna tra quelle proposte.

livello in uscita previsto è quello dell'autonomia linguistica B1 da raggiungere sia attraverso corsi *ad hoc* sia in autoapprendimento pre-attività o in 'bicicletta', ossia durante la pratica dell'attività cicloturistica. Lo stesso Avuri aveva precedentemente (2008) affrontato il tema del cicloturismo da un punto di vista glottodidattico, partendo da un approccio "orientato all'azione" più volte conclamato dal Consiglio d'Europa (2002:11) "che considera 'attori sociali' gli utenti di una lingua", a maggior ragione quando si basa su bisogni e motivazioni concreti, come nel caso del cicloturista. In base a questi presupposti, lo stesso autore appronta e somministra un "questionario sui bisogni comunicativi dei cicloturisti stranieri" a 200 turisti in viaggio in Toscana. Tra i bisogni lessicali rilevati, i più frequenti sono quelli che riguardano l'alimentazione, l'alloggio e gli acquisti, mentre la maggior parte assicura che una buona competenza della lingua italiana costituirebbe un fattore importante per la qualità della vacanza.

Avuri (2008:35ss) individua nell'approccio di tipo comunicativo - e in quanto tale incentrato sostanzialmente su 'bisogni' puntuali-, l'approccio lessicale e l'autoapprendimento le metodologie più appropriate per raggiungere obiettivi mirati, di livello B1, inerenti alcune competenze fondamentali - comprendere (scritto e orale), parlare, scrivere-, inquadrandoli nei 'domini' pubblico/privato, a loro volta suddivisi in turistico generico/sportivo specifico (Consiglio d'Europa 2002:58).

Un altro testo, quello di Lise, Talami (2014) il cui sottotitolo *Sillabario illustrato di storia, manutenzione e politica della bicicletta* è illustrativo dei diversi aspetti trattati, rimane nell'attualità uno tra i testi più interessanti dal punto di vista della fruizione didattica; la categoria testuale alla quale appartiene, quella del fumetto, lo rende ancora più stimolante a livello di motivazione pedagogica. Essendo concepito in forma di sillabario - le voci vanno dalla lettera A alla lettera W- comprese alcune ripetizioni, può essere letto sia in ordine di successione, sia sparso; alcune voci raccontano delle storie vere, altre si occupano di parti meccaniche, altre ancora illustrano aspetti politico-culturali - per esempio, il movimento olandese dei *Provo* o il concetto di *critical mass*- o ancora affrontano tematiche fondamentali, quale quello della sicurezza, sempre con toni divertiti e divertenti, senza nessuna aspirazione alla completezza; alla fine del libro sono riprese, ampliate, alcune voci che riportano in forma narrativa le notizie già illustrate precedentemente.

Un altro aspetto didatticamente motivante rimane quello del superamento di un test finale di un corso di sicurezza stradale - sul modello previsto già nelle scuole elementari nei Paesi del Nord Europa - che oltre alla prova su strada, prevede un controllo teorico sulla conoscenza delle norme stradali e di quelle parti della bicicletta che garantiscono un assetto sicuro (campanello, luci anteriore e posteriore, altre luci catarifrangenti, alia), attraverso un esame a punti (Multiple Choice).

Da segnalare al riguardo, il libretto rivolto alla fascia d'età 8-14 anni, *W la bici*, sottotitolo *il piacere di guidare sicuri*, non a caso sponsorizzato da un ente pubblico⁷¹⁸, ispirato agli stessi argomenti che si è visto essere oggetto principale dei lessici europei prima illustrati: la guida, l'abbigliamento, la segnaletica, le regole stradali, la manutenzione. Il manualetto utilizza vere e proprie tecniche didattiche quali la grafica a colori, la visualizzazione delle singole tematiche, le verifiche brevi e frequenti attraverso *MC*.

⁷¹⁸ AA.VV., Firenze, Giunti 2002, sponsorizzata dalla Provincia di Bologna, Assessorato alla Viabilità.

Per concludere con una nota di ambito culturale, interessante osservare come in molti manuali la presenza dell'espressione 'Giro d'Italia', che rimanda alla più famosa e importante corsa a tappe che si snoda lungo tutta la penisola, usata come metafora per parlare delle regioni italiane, oppure per antologie di racconti che fanno riferimento alle stesse, o per l'origine degli autori, o per l'ambientazione geografica-culturale degli stessi⁷¹⁹.

3.3.5.1 Studio di casi

Come si è visto, le caratteristiche, il riconoscimento e la formulazione di un testo regolativo vengono date troppo spesso per scontate, tanto che la consegna relativa agli esercizi che lo riguardano è per lo più diretta, e quasi mai preceduta da una serie di informazioni indispensabili a una corretta esecuzione degli stessi. Tali informazioni compaiono invece in tutti i testi in uso nelle scuole medie di primo e secondo grado in Italia, proprio perché ritenute fondamentali.

Di questa mancanza, oltre che della difficoltà di redazione di un testo regolativo, istruttivo - perché un conto è 'conoscere' le regole di un gioco, un conto è 'scriverele' -, ne parlano Balboni, Voltolina (2014:60-3) che introducono il testo regolativo, secondo il principio dichiarato dagli autori nell'introduzione - questo non è 'un libro di italiano', ma 'un libro sull'italiano' -, con lo scopo di capire ed esercitarne la funzionalità e l'uso, descrivendolo con queste parole: "è quello che ti dà le spiegazioni necessarie per fare qualche cosa, per raggiungere un risultato o che impartisce disposizioni circa ai comportamenti da tenere". Per raggiungere gli obiettivi prefissati dagli autori, vengono proposti alcuni esercizi che seguono la progressione delle fasi di stampo comunicativo - *BS*, globalità, analisi, sintesi/riflessione -: lettura di come si cuoce la pasta, riordino della sequenza corretta delle istruzioni, lettura di una ricetta su come fare il sugo che contiene errori di formulazione, che porta alla seguente conclusione:

Riesci a fare il sugo? No, di sicuro. E perché?

Come hai probabilmente capito, il problema delle ricette di cucina è che spesso sono troppo vaghe, servono a chi sa già cucinare e sa quanto è 'una spruzzata', 'un pizzico', 'un filo', ecc. Un buon testo istruttivo, invece, richiede: [...] ordine, precisione, chiarezza [...] caratteristiche essenziali dei testi regolativi. Purtroppo, molto spesso, chi scrive testi di questo tipo non si rende conto che il destinatario raramente è abbastanza esperto dell'argomento per capire istruzioni poco chiare e precise. Si tratta di un problema diffuso, basta guardare la guida di un programma informatico, le istruzioni di un telefonino, il manuale di alcuni elettrodomestici: esse paiono essere scritte solo per chi sa già più o meno di che cosa si parla, e solo lui è in grado di capirle; gli altri, no.

L'esercizio seguente - che riveste la funzione della fase di verifica - chiede di spiegare il calcio a un marziano:

In gruppetti di due o tre (perché scrivere un testo regolativo è molto difficile), provate a scrivere le principali regole del calcio: le conoscete bene tutti, quindi l'unica difficoltà è scrivere un testo chiaro, lineare.

⁷¹⁹ Per citare un esempio olandese, AA.VV., *Giro d'Italia. Hedendaagse Italiaanse schrijvers over hun land. Van gewest tot gewest, tweetalige uitgave*, Amsterdam, Libreria Bonardi 2009.

Potete seguire questa scaletta (vedi p. 25 se non ricordi che cos'è una scaletta), ma potete anche variarla, modificarla, integrarla.

- a) Come si segnano punti, che cos'è un goal.
- b) La durata, la divisione in tempi, il recupero.
- c) Le parti del corpo e il contatto con la palla.
- d) Le azioni, passaggi, rimessa dal fondo, calcio d'angolo.
- e) Falli, irregolarità, fuorigioco.
- f) La terna arbitrale, il quarto uomo, i cartellini.

Un suggerimento: scrivete il regolamento del calcio su un quaderno e poi, per ciascuno dei punti trattati, individuate la proposta più chiara e più semplice tra quelle fornite dai gruppi; riportatela alla lavagna e provate tutti insieme a modificarla, integrandola e perfezionandola - anche la scrittura, come il calcio, può essere un gioco di squadra!

Avendo fatto riferimento alla trattazione di questo tipo di testo nei manuali curriculari, se ne offre un modello completo, reperibile in rete⁷²⁰.

Che cos'è un testo regolativo.

Si può definire 'regolativo' un testo in cui compaiono e sono prevalenti anche se non unici i procedimenti regolativi.

Un testo regolativo contiene obblighi, divieti, consigli che hanno lo scopo di guidare il comportamento del destinatario del messaggio. Sono testi regolativi:

- le istruzioni per il funzionamento di un'apparecchiatura, di un elettrodomestico;
- le regole dei giochi;
- i regolamenti che siamo tenuti a rispettare in diverse situazioni sociali (scuole, piscine, biblioteche, internet,...);
- le istruzioni per compilare dei moduli;
- le istruzioni per l'uso dei farmaci;
- le istruzioni dell'insegnante o dei libri scolastici per eseguire un particolare esercizio.

Le forme espressive di un testo regolativo possono essere varie, a seconda del rapporto che esiste tra emittente e destinatario.

- L'istruzione può essere informale: in questo caso si usa spesso l'imperativo presente, ci si rivolge al destinatario usando il 'tu' (es. Restituiscimi il libro che ti ho prestato al più presto).
- L'istruzione può essere formale: in questo caso si usano il modo condizionale, qualche formula di cortesia, il 'lei' (es. Ricordi, per favore, di restituirmi il libro che le ho prestato entro un mese).
- L'istruzione può anche essere burocratica: in questo caso si usano formule prestabilite e ci si rivolge al destinatario in terza persona (es. La Signoria Vostra è pregata di restituire il libro preso a prestito entro il termine di giorni 30 (trenta).)
- Nel caso di regole di gioco, trattandosi di una situazione prescrittiva, si usa l'indicativo, spesso utilizzando gli ausiliari DOVERE e POTERE: es. "Il campo di gioco deve essere...." opp. "si può...."

Di solito per un testo regolativo è prodotto da un emittente generico per un destinatario generico sicché normalmente in uno scritto di questo tipo si usano il modo infinito o il congiuntivo esortativo o l'imperativo e ci si rivolge al destinatario prevalentemente o in forma impersonale o in seconda persona, plurale ma anche singolare (es. Si prenda un tegame capace...; oppure: Prendere un tegame capace...; oppure: Prendete un tegame capace...; o infine: Prendi un tegame capace...).

⁷²⁰ <http://www.culturitalia.info/ARCHIVIO/nanda/scrivere/GUIDA/3reg.htm>.

In genere c'è una prima fase 'descrittiva' - materiali occorrenti e dati di partenza- e una fase 'procedurale' - cosa si deve fare, o meglio le regole proprie del gioco. Le regole dovrebbero essere chiare e semplici, soprattutto quando si tratta di giochi per bambini.

Riconoscere un testo regolativo implica saper cogliere:

- La sequenza delle istruzioni, che va rispettata per ottenere il risultato voluto.
- L'integrità delle istruzioni: in un buon testo regolativo nessuna istruzione è superflua, perciò TUTTE le informazioni devono essere individuate con precisione
- La terminologia specifica, tecnica che può essere utilizzata.

Per scrivere la spiegazione di un gioco è necessario fare una descrizione delle distinte fasi in sequenze ordinate. Per far ciò si usa spesso il 'futuro' che ci aiuta ad esprimere come si svolgerà il gioco se verrà fatto, quindi come una conseguenza, qualcosa che giunge a compimento. Un'altra caratteristica linguistica è l'uso della costruzione passiva (più frequente nei testi scritti) con il verbo 'venire' – es. viene messo – e di quella 'impersonale' con la particella pronominale 'si' - es. si fa. Le frasi saranno brevi e dettagliate e avranno le caratteristiche anche dei testi di istruzione, perché se vogliamo che il nostro gioco riesca bene dobbiamo seguire delle istruzioni.

<p>Prima di scrivere, occorre 'sempre' essere consapevoli della situazione comunicativa in cui ci si trova (a chi si scrive, con che scopo, quanto dev'essere lungo il testo; quanto tempo si ha a disposizione). In un compito scolastico tutto ciò può essere definito nel titolo del compito.</p> <p>Ma ATTENZIONE: se il titolo non dà vincoli di sorta, è comunque INDISPENSABILE darsi dei vincoli perché essi costituiscono una sorta di pista su cui comporre il testo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Decidere in relazione al destinatario se è necessario rendere esplicite o meno certe informazioni. Per esempio, se in una ricetta di cucina compare il pan di spagna, bisogna stabilire se occorre indicare che cosa sia, come si ottenga, dove eventualmente si acquisti,...
<p>L'invenzione del testo ovvero stabilire quali informazioni si vogliono introdurre nel testo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Elencare le informazioni che il destinatario deve conoscere. - Ordinarle in modo che in testa vi siano quelle che è necessario conoscere PRIMA di eseguire le istruzioni vere e proprie. Se si scrive una ricetta di cucina, prima di tutto occorre elencare gli ingredienti. - Indicare anche se le azioni descritte devono essere eseguite secondo particolari modalità (versare 'lentamente'; aprire 'con cautela'). - Decidere anche se è necessario spiegare qual è il risultato dell'attività. Se si tratta di un gioco come si arriva alla conclusione e come si deve valutare il punteggio.
<p>la stesura del testo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Decidere come ci si rivolge al destinatario, se in forma impersonale, con il voi, con il tu o con una formula burocratica (es. la Signoria Vostra), e mantenere in modo

	<p>costante la scelta fatta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decidere quale modo verbale sarà usato e mantenere in modo costante la scelta fatta. - Indicare con chiarezza l'ordine delle azioni per mezzo di congiunzioni e di espressioni avverbiali adeguate (es. per prima cosa, poi, dopo, intanto, infine,...). - Utilizzare correttamente se necessario una terminologia specifica.
la revisione del testo	<ul style="list-style-type: none"> - Decidere se è utile accompagnare il testo con qualche illustrazione che ne chiarisca le diverse fasi

3.3.5.1.1 Modulo sul testo regolativo. Dal testo regolativo alla letteratura: il gioco del calcio
 Di seguito una proposta di Modulo didattico, che include una serie variabile di UD, ideato in linea con i dettami dell'approccio comunicativo (Austin 1962), realizzato più volte nelle classi di lingua della *Rijksuniversiteit* (Groningen)

“Dal testo regolativo alla letteratura: il gioco del calcio”

Modulo per alunni di LS / L2 Livello B1-2

Prima

Per la costruzione del modulo e il successivo dimensionamento *ad hoc*, va precisato:

- Numero studenti
- Età studenti
- Livello di partenza
- Suddivisione del modulo in singole UD a seconda dei parametri precedenti e dei tempi a disposizione (programmazione)
- Tempi utili per ciascuna UD

Durante

- Disposizione della classe per le distinte attività: individuali, a coppie, a gruppi (a ferro di cavallo, circolare, a isola, ecc.)
- Strumenti già a disposizione o da preparare (in base a ciò di cui si può disporre)
- Obiettivi intermedi, parziali e finali:
 - a) comprensione ed analisi di un testo in base a parametri dati (le funzioni regolative)
 - b) riconoscimento e comprensione dello stile di un autore (lo stile narrativo iperbolico di S.Benni)
 - c) confronto tra le due versioni
 - d) uso del: congiuntivo, imperativo, infinito, verbi ausiliari, *si* impersonale
 - e) uso di espressioni e avverbi temporali (prima, dopo, ecc.)
 - f) uso di un lessico specifico
 - g) elaborazione di un testo scritto in base a parametri dati
 - h) uso di formule ripetitive e successiva rielaborazione delle stesse in senso creativo
 - i) elaborazione di un testo scritto libero
 - j) arricchimento lessicale (compilazione di un'appendice lessicale)

Dopo

- *Feedback* finale sui risultati raggiunti (bidirezionale)

- elaborazione di un'appendice lessicale sull'argomento, che resti come patrimonio personale
- BS su cosa si intende per testo regolativo, seguito da esempi
- definizione di testo regolativo⁷²¹
- globalità: testo regolativo contenente le regole di un gioco ben noto a tutti: il gioco del calcio; lettura delle regole.

Regolamento ufficiale del gioco del calcio⁷²²

REGOLA 1 - IL TERRENO DI GIUOCO

Dimensioni. Il terreno di giuoco deve essere rettangolare. La lunghezza delle linee laterali deve essere, in ogni caso, superiore alla lunghezza delle linee di porta.

Lunghezza: minimo 90m - massimo 120m

Larghezza: minimo 45m - massimo 90m

Gare internazionali

Lunghezza: minimo 100m - massimo 110m

Larghezza: minimo 64m - massimo 75m

Segnatura del terreno. Il terreno di giuoco deve essere segnato con linee che fanno parte integrante delle superfici che esse delimitano. I lati più lunghi del terreno sono denominati 'linee laterali'; quelli più corti 'linee di porta'. Tutte le linee devono essere chiaramente visibili ed avere una larghezza massima di cm. 12. Il terreno di giuoco è diviso in due metà dalla 'linea mediana'.

Il centro del terreno di giuoco è segnato nel mezzo della linea mediana con un punto del diametro di cm. 22. Attorno a questo punto è tracciata una circonferenza di m. 9,15 di raggio.

L'area di porta. A ciascuna estremità del terreno è delimitata 'un'area di porta' rispondente ai seguenti requisiti:

due linee sono tracciate perpendicolarmente alla linea di porta, a m. 5,50 dall'interno di ciascun palo;

queste due linee hanno una lunghezza di m. 5,50 verso l'interno del terreno di giuoco e sono congiunte da una linea tracciata parallelamente alla linea di porta;

la superficie delimitata da queste linee e dalla linea di porta è denominata area di porta.

Le porte. Le porte sono collocate al centro di ciascuna linea di porta. Consistono di due pali verticali infissi ad uguale distanza dalle bandierine d'angolo e congiunti alla sommità da una sbarra trasversale. La distanza che separa i due pali è di m. 7,32 ed il bordo inferiore della sbarra trasversale è situato a m. 2,44 dal suolo. I due pali devono avere identica larghezza e spessore, non superiori a cm. 12. La linea di porta deve avere la stessa larghezza dei pali e della sbarra trasversale.

Delle reti sono fissate ai pali, alla sbarra trasversale ed al suolo dietro le porte a condizione che siano adeguatamente sostenute in modo da non disturbare il portiere. I pali delle porte e la sbarra trasversale devono essere di colore bianco.

REGOLA 2 - IL PALLONE

Definizione e dimensioni.

Caratteristiche del pallone.

Forma: sferica

Materiale: cuoio o altro approvato

Circonferenza: massima di 70cm e minima di 68cm

Peso all'inizio della gara: massimo 450g e minimo 410g

Pressione: fra 0,6 e 1,1 atmosfere (pari a 600 - 1100 gr./cm²).

REGOLA 3 - NUMERO DI CALCIATORI

Calciatori. Ogni gara è disputata da due squadre composte ciascuna da undici calciatori al massimo, uno dei

⁷²¹ <http://culturitalia.uibk.ac.at/nanda/scrivere/guida/3reg.htm>.

⁷²² <http://www.aia-figc.it/giuocodelcalcio/index.htm>.

quali giocherà da portiere. Nessuna gara potrà aver luogo se l'una o l'altra squadra dispone di meno di sette calciatori.

REGOLA 4 - DURATA DELLA GARA

Periodi di giuoco. La gara si compone di due periodi di giuoco di 45 minuti ciascuno, a meno che una diversa durata sia stata fissata di comune accordo tra l'arbitro e le due squadre partecipanti. Tutti gli accordi relativi ad una variazione della durata della gara (per esempio: una riduzione di ciascun periodo a 40 minuti per via di una visibilità insufficiente) devono obbligatoriamente intercorrere prima del calcio d'inizio ed essere conformi con il regolamento della competizione.

- analisi: comprensione delle regole; esercizi di verifica lessicale.

Esercizio n.1. Associate ad ogni parola la spiegazione del suo significato.

- | | |
|-----------------|--|
| 1. squadra | a. territorio di gioco di un gruppo |
| 2. giocatore | b. terminare un gioco per primi |
| 3. cerchio | c. nemico durante lo svolgimento del gioco |
| 4. indovinare | d. gruppo di persone che giocano insieme con lo stesso obiettivo |
| 5. allontanarsi | e. figura da formare per eseguire un gioco |
| 6. campo | f. la persona che partecipa al gioco |
| 7. avversario | g. togliere qualcosa dalla vista degli altri |
| 8. nascondere | h. fare delle supposizioni |
| 9. vincere | i. andare lontano dagli altri del gruppo |

Esercizio n. 2

a) Scegli, tra quelli qui sotto, il verbo più adeguato alle espressioni proposte:

- | | |
|-------------------------|------------------------------------|
| Il calciatore | su calcio di rigore |
| Il percorso è | da cartelli stradali |
| Quel fatto ha | l'inizio della guerra |
| Hai | sull'agenda il numero di telefono? |
| Quella brutta storia ha | la mia vita |

annotare – determinare – compiere – fare rete – indicare – infamare

b) Cerca ora il verbo polisemico che accomuna tutte queste frasi.

Esercizio n. 3.

a) Indica nelle due serie i sinonimi secondo grado di intensità:

perdita – annientamento – sconfitta – distruzione – insuccesso – disfatta – fiasco – rovina
successo - trionfo – vittoria – affermazione – gloria – apoteosi

b) Ora dividili secondo livelli d'uso della lingua:

ALTO

MEDIO

BASSO

GERGALE

- globalità: testo regolativo contenente le regole di un gioco 'inventato' dallo scrittore Stefan Benni; lettura del testo.

Regolamento del gioco della palla strada

Regola numero 1. Le squadre sono di cinque giocatori senza limiti di età, sesso, razza e specie animale.

Regola numero 2. Il campo da gioco può essere di qualsiasi fondo e materiale a eccezione dell'erba morbida, deve avere almeno una parte in ghiaia, almeno un ostacolo quale un albero o un macigno, una pendenza fino al venti per cento, almeno una pozzanghera fangosa e non deve essere recintato, ma possibilmente situato in zona dove il pallone, uscendo, abbia a rotolare per diversi chilometri.

Regola numero 3. Le porte sono delimitate da due sassi, o barattoli, o indumenti, e devono misurare sei passi del portiere. È ammesso che il portiere restringa la porta, se non si fa scoprire, e che, parimenti l'attaccante avversario la allarghi di nascosto fino a un massimo di venti metri. La traversa è immaginaria e corrisponde all'altezza a cui il portiere riesce a sputare.

Regola numero 4. La palla deve essere stata rattoppata almeno tre volte, deve essere molto più gonfia, o molto meno gonfia del normale, e possedere un adeguato numero di protuberanze che rendano il rimbalzo infido.

Regola numero 5. Ai giocatori è vietato indossare parastinchi o altre protezioni per le gambe.

Regola numero 6. Ogni squadra dovrà indossare un oggetto o un indumento dello stesso colore (sciarpa, elmo, berretto, calzerotto, stella da sceriffo) mentre è proibito avere maglie e pantaloncini uguali.

Regola numero 7. Sono ammessi gli sgambetti, il cianchetto, la gambarola, il ganascio, il pestone, il costolino, il raspasega, il poppe, il toccaballe, il calcinculo, il blondin, l'attaccabretella, il placcaggio, il ponte, la cravatta, il sandwich, l'entrata a slitta, l'entrata a zappa, il baghigno, la cornata, il triplo Mandlbaum, il colpo dell'aragosta, lo strazzabregh, il cuccio, il papa, lo squartarau, la trampolina e il morsgotto. Sono proibiti i colpi non dianzi citati e le armi di ogni genere.

Regola numero 8. Nel caso la palla finisca giù per una scarpata in mare o in altra provincia, la partita deve riprendere entro due ore, o sarà ritenuto valido il risultato conseguito prima dell'interruzione.

Regola numero 9. Nel caso in cui un cane o un neonato o un cieco o un altro perturbatore entri in campo intralciando o azzannando la palla, egli sarà considerato a tutti gli effetti parte del gioco, a meno che non si dimostri che è stato addestrato da una delle squadre.

Regola numero 10. Il passaggio di biciclette, auto, moto e camion non interrompe il gioco, fatta eccezione per le ambulanze e i carri funebri.

Regola numero 11. La regola segreta 11, se applicata, abolisce tutte le precedenti.

Regola numero 12. È permessa la sostituzione di un giocatore solo quando i lividi e le croste occupino più del sessanta per cento delle gambe.

Regola numero 13. Si possono sostituire tutti i giocatori indicati nella lista di convocazione tranne il capitano. I nuovi giocatori dovranno però essere elementi notoriamente degni dello spirito della pallastrada⁷²³.

- analisi: comprensione del testo attraverso il confronto con il regolamento ufficiale del giuoco del calcio, secondo le voci di quest'ultimo - il terreno di giuoco, il pallone, i giocatori, durata della gara; analisi dello stile di Benni: ricerca delle metafore e del lessico specialistico-letterario.

- sintesi: raffronto tra cultura italiana e altre; compilazione di una scheda autore (Stefano Benni)

Esercizio n. 4.

In piccolo gruppo/a coppie, scrivete lo svolgimento (procedura) di un gioco inventato da voi, seguendo lo schema sotto riportato.

⁷²³ Tratto, con solo alcuni aggiustamenti, da Benni S., *La compagnia dei Celestini*, Feltrinelli, Milano, 2004 (1992), pp. 35-6.

nome
tipo di gioco
materiale occorrente
partecipanti
regole e svolgimento
consigli (eventuali)

Esercizio n. 5

Compila un elenco delle parole che riguardano il gioco del calcio, dividendole in: sostantivi, aggettivi, verbi, espressioni avverbiali. Confronta poi la tua lista con quella dei compagni.

3.3.5.1.2 Modulo CLIL - Educazione Fisica: il gioco della pallavolo

La pallavolo con il suo lessico è stata oggetto di una sperimentazione che sfrutta la metodologia CLIL - titolo del Progetto: *Il CLIL come mezzo di apprendimento integrato della lingua straniera (italiano) e della disciplina dell'Educazione Fisica, in particolare della disciplina sportiva della Pallavolo*⁷²⁴ - messa in atto nella Scuola Secondaria di I° grado privata di Istanbul (Özel Evrim Okullari)⁷²⁵, con il coinvolgimento di nove studenti, sette ragazze e due ragazzi, della classe VIII del dipartimento d'italiano – corrispondente alla classe III scuola media di I grado italiana-, che hanno frequentato la scuola dalla classe prima della primaria con una competenza linguistica equivalente ad un livello A2 pieno-inizio B1, l'insegnante di italiano LS e l'insegnante di educazione fisica di lingua turca Il progetto nasce dalla “necessità di ravvivare negli studenti la motivazione allo studio della lingua straniera e la profonda esigenza di innovazione didattica attraverso un nuovo metodo di insegnamento” unita al “bisogno di inserire gli studenti in una situazione linguistica (in LS) di comunicazione reale ed autentica”. Nel riquadro seguente si trovano riportate le motivazioni e gli obiettivi della sperimentazione, oltre alle modalità di realizzazione. In quello successivo, lo schema del progetto

Motivazione e obiettivi del progetto e della sua sperimentazione.

L'apprendimento integrato di educazione fisica e di lingua italiana è un approccio educativo di tipo olistico, basato sui principi del *learning by doing*, che riguarda l'apprendimento motorio e quello legato alla salute, promuovendo nello stesso tempo sia le abilità cognitive e sia lo sviluppo delle relazioni

⁷²⁴ L'esperienza qui riportata è documentata nella Tesi conclusiva del Master DITALS di I livello, discussa presso l'Università per Stranieri di Siena, nel novembre 2013, titolo “*Volleybol o pallavolo? Il CLIL applicato alla disciplina sportiva della pallavolo in una scuola secondaria di I° grado di Istanbul*”, Studentessa Dott.ssa Cristina Colusso, Relatore Prof.ssa Pierangela Diadori, tutor Maria Carmela D'Angelo. Le informazioni e i testi citati sono tratti in parte dalla Tesi stessa, in parte dai commenti del tutoraggio. Ringrazio la dr.ssa Colusso per avermi permesso di riportare la documentazione relativa al suo lavoro di tesi.

⁷²⁵ L'Istituto Evrim è una scuola a ordinamento turco che propone l'insegnamento dell'italiano come prima lingua straniera, dalla materna alla scuola media con un monte ore di 10 ore settimanali; dal 2011 ha cominciato a sperimentare alcuni moduli CLIL in italiano, di geografia e matematica, riscontrando grande interesse e partecipazione da parte degli studenti. Per l'educazione fisica sono previste due ore settimanali consecutive, di 40 minuti ciascuna.

interpersonali e sociali.

L'educazione fisica è da considerarsi una disciplina che concorre a tutti gli effetti a consolidare sicurezza e autostima, acquisire i valori morali della lealtà, del rispetto, della solidarietà, della cooperazione, valorizzare lo sport come gioco-divertimento e gioia di stare insieme⁷²⁶.

La scelta di veicolare in lingua straniera l'educazione fisica è stata fatta con la consapevolezza che questo tipo di disciplina coinvolge particolarmente i ragazzi e crea quindi una motivazione maggiore all'uso della lingua scelta. È un modo efficace di rendere più vivaci e stimolanti le lezioni di lingua, svincolandole dal classico schema frontale.

La sperimentazione di questo progetto in ambiente CLIL consiste nella capacità di affrontare un riscaldamento e una partita di pallavolo con l'uso dell'italiano come lingua veicolare.

Il progetto viene proposto nella classe VIII nel cui curriculum sono previste 8 ore settimanali d'insegnamento di italiano come LS. La sperimentazione si è svolta all'inizio dell'anno scolastico 2013 - 2014 tra il mese di settembre e ottobre, due volte alla settimana durante le due ore di educazione fisica, previste dall'orario scolastico e altre due concesse dal docente d'italiano.

La sperimentazione è stata preceduta da tre incontri con l'insegnante di disciplina con la quale c'è stata una collaborazione paritaria nella pianificazione e preparazione dei materiali da utilizzare in classe, a livello di contenuto disciplinare, e in campo a livello pratico-fisico.

Durante questi incontri, la figura della docente di disciplina è stata fondamentale per tutte le informazioni riguardanti l'insegnamento della pallavolo in base ai programmi ministeriali e soprattutto riguardo alle competenze disciplinari della classe, permettendo così di adeguare il progetto alle loro esigenze.

Il progetto iniziale era infatti lo svolgimento di una partita di pallavolo in italiano, ma la classe ottava, a causa di attività extracurricolari svolte l'anno scorso durante le ore di educazione fisica, non ha potuto completare il normale percorso di disciplina. Si è optato perciò, di comune accordo, per il consolidamento dei fondamentali del palleggio, bagher e battuta di sicurezza (dal basso frontale e laterale) e l'introduzione del fondamentale della schiacciata (come da programma curricolare per la classe ottava). Sempre con la docente di disciplina si sono concordati gli esercizi motori per la fase di riscaldamento, gli esercizi fisici applicati al consolidamento dei fondamentali già noti e quelli per l'introduzione della schiacciata. Infine sono stati stabiliti i criteri di valutazione disciplinare, tenendo conto anche della metodologia adottata dalla scuola che non valuta la capacità effettiva nella disciplina, per non demotivare gli studenti con problemi fisici, ma l'impegno dimostrato durante lo svolgimento delle attività.

Al termine della sperimentazione c'è stato un ultimo incontro per fare la valutazione finale degli studenti, cercando di creare una valutazione integrata sia della performance linguistica che di quella contenutistica e pratica della disciplina.

Per quanto riguarda il curriculum di LS per questo modulo CLIL, quello che si presenta è uno "scenario integrato" (Coonan 2012:118), consistente nella creazione di un modulo tematico in cui i contenuti disciplinari (regole del gioco, ruoli e fondamentali della pallavolo) erano già stati affrontati dall'insegnante di disciplina in L1 nelle normali ore curricolari e erano il punto di partenza per arrivare ad affrontare un nuovo contenuto disciplinare (la schiacciata).

Il modello operativo è quello dell'unità di apprendimento. Sono stati usati più approcci metodologici con prevalenza di quello umanistico-affettivo, lessicale e di TPR (*Total Physical Respons*). I testi input sono materiali originali reperiti su Internet ed adattati allo scopo didattico. Per ovviare alle difficoltà di comprensione dei testi disciplinari si è agito non sulla semplificazione dei contenuti, bensì sulla facilitazione del compito. L'uso di testi semplificati risulta infatti poco stimolante, mentre per accedere al contenuto del testo risultano efficaci tecniche di facilitazione della lettura in fase preliminare e in post-lettura: l'elicitazione delle pre-conoscenze, una chiara scansione delle diverse fasi dell'unità e della

⁷²⁶ Sulla metodologia applicata all'educazione fisica si veda: Coral i Mateu J., *L'aprenentatge integrat de contigus de educació física i llengua anglesa: educació física en AICLE al cicle superior de primària*, Universitat de Barcelona, Facultat de formació del professorat 2012, http://www.tdx.cat/bitstream/handle/10803/93322/JCM_TESI.pdf;jsessionid=5EF7F609FD92DEAB8B92C00443798525.tdx2?sequence=1

sequenza di presentazione degli argomenti, la ridondanza dell'input, la contestualizzazione, l'utilizzo di altri canali sensoriali oltre a quello scritto, in particolare grafico e iconico attraverso diverse tecniche didattiche.

Gli obiettivi del progetto sono linguistici, morfosintattici e disciplinari.

Partendo da un approccio lessicale viene affrontato il lessico delle parti del corpo umano e dei suoi movimenti, integrato con un vocabolario più specifico riguardante la disciplina della pallavolo (strumenti, regole, ruoli). La parte morfosintattica risulta caratterizzata dall'uso dell'imperativo nel dare le istruzioni. Quindi, attraverso il *Total Physical Response*, i ragazzi si prevede eseguano un riscaldamento pre-partita e la partita vera e propria.

Gli obiettivi disciplinari mirano all'apprendimento delle regole del gioco della pallavolo ma anche alla presa di coscienza di questa come disciplina di squadra, quindi alla creazione di un lavoro di gruppo per raggiungere un obiettivo comune.

SCHEMA del Progetto

Peso della L1 e della LS	Microalternanza con utilizzo della L1 (lingua turca) solo nei momenti di difficoltà alla comprensione o alla correzione (Coonan 2012:113)
Tempi	Il modulo si apre con un incontro di presentazione del progetto e indagine di gradimento a cui fanno seguito 5 incontri di due ore ciascuno, per un totale di 10 ore di attività didattiche. Ogni ora corrisponde a 40 minuti effettivi di lezione
Obiettivi Formativi	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'educazione linguistica nel suo complesso - Favorire un atteggiamento favorevole verso l'apprendimento delle lingue straniere - Rendere consapevoli gli studenti delle proprie abilità in LS e incoraggiarne l'uso per svolgere compiti autentici di natura non specificamente linguistica - Favorire l'autonomia e la crescita personale - Saper collaborare con gli altri per conseguire un fine comune - Incoraggiare gli studenti alla riflessione sul processo di apprendimento e autovalutazione
Obiettivi Disciplinari	<p>(sapere)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscere il lessico del corpo umano ed i verbi di movimento per effettuare il riscaldamento pre-attività sportiva - Conoscere il lessico e il linguaggio specifico della pallavolo - Conoscere le regole, i ruoli e le tecniche dello sport della pallavolo <p>(saper fare)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Saper svolgere il riscaldamento pre-attività sportiva - Essere in grado d'indirizzare con precisione e intenzionalmente la palla - Impegnarsi ad eseguire in modo coordinato e tecnicamente corretto i gesti fondamentali (palleggio, bagher, battuta e schiacciata) <p>(saper essere)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Applicare i principi del fair-play: correttezza, rispetto dei compagni e delle regole del gioco - Collaborare affinché tutti siano integrati nel gioco, indipendentemente dal sesso o dalle capacità tecniche personali - Sapersi orientare in attività sportive in ambiente naturale, nel rispetto

	del comune patrimonio territoriale - Mantenere un comportamento sociale adeguato rispettando i criteri di sicurezza per sé e per gli altri e le norme igienico sanitarie
Obiettivi Linguistici	<ul style="list-style-type: none"> - Saper leggere e comprendere un semplice testo scritto di tipo descrittivo o regolativo - Saper ascoltare, comprendere e memorizzare il lessico legato all'argomento proposto - Saper ascoltare, comprendere ed eseguire le istruzioni date durante la lezione - Sviluppare la competenza linguistica attraverso la comunicazione orale, formulando domande e risposte sui propri interessi in campo sportivo - Sviluppare la competenza scritta attraverso la creazione di un glossario specifico dell'argomento proposto
Strutture	Aula e campo sportivo da pallavolo
Supporti	Lavagna, computer, proiettore video, palle da pallavolo
Materiali	Testi cartacei, immagini, video
Strumenti di verifica	Domande a risposta multipla, abbinamento parola-definizione, glossario e test di autovalutazione.

La sperimentazione del modulo ha dato risultati molto positivi sia dal punto di vista dell'entusiasmo, emerso sin dall'inizio attraverso la lettura del questionario compilato dagli studenti⁷²⁷, sia della partecipazione degli studenti alle attività proposte in classe e nel campo di pallavolo, visibile soprattutto dallo sforzo continuo da parte degli studenti di comunicare in LS, e nonostante il progetto sia stato vissuto all'inizio con un po' di perplessità da parte degli studenti, perché dopo il primo incontro pensavano di andare subito in campo; man mano però che la sperimentazione è andata avanti e che hanno capito quali fossero gli obiettivi finali, anche le attività 'teoriche' sono state ben accettate in vista dell'applicazione pratica.

In Appendice 4.2, si propongono alcuni dei testi utilizzati per la realizzazione del progetto.

3.3.6 Riflessioni conclusive

Le presenze in ambito tematico sportivo, riguardanti nello specifico con la testualità della stampa e del lessico settoriale, seppure dal punto di vista quantitativo siano da considerare nella media, rispetto ad altri soggetti di ampio impatto culturale – cucina, moda, arte-, dal punto di vista qualitativo non sembrano distaccarsi quanto a modalità glottodidattica da un generico approccio argomentativo. In pratica, lo sport viene trattato alla stregua di altri soggetti, senza entrare in uno specifico lessiculturale, per dirla con Galisson, che invece meriterebbe di essere preso in considerazione.

Sia l'aspetto delle differenti testualità che investono la stampa sportiva, sia il lessico specifico e settoriale dello/degli sport, non vengono affrontati nella loro dimensione di autenticità, ma

⁷²⁷ Sugli esiti della compilazione del questionario concepito e realizzato dalla scrivente, sottoposto a questo gruppo di alunni, con gli opportuni adattamenti, vedi § 3.5.

piuttosto secondo le teorie dell'apprendimento di una lingua, senza tener conto della realtà e soprattutto dei bisogni dell'apprendente.

Come si è visto, per esempio, nella rassegna dei dizionari per i ciclisti e i cicloturisti, le necessità concrete di uno sportivo e di un viaggiatore vanno di pari passo con quelle di un'esperienza plurilingue dove la comunicazione è fondamentale per il buon esito sia della competizione sia del viaggio. In questo caso, i bisogni reali e la reazione alla soddisfazione di tali bisogni con la compilazione appunto di vocabolari *ad hoc* indicano la strada per una maggiore consapevolezza in ambito di acquisizione del lessico.

Allo stesso modo, la lettura e la comprensione di un giornale sportivo, che si lega sia al piacere dell'informazione sia al desiderio di far parte di un gruppo sociale – squadra, tifo, competizione- richiamano a una modalità di apprendimento che dovrebbe tener conto non solo degli aspetti puramente redazionali del testo giornalistico, ma anche di tutti quei presupposti culturali che stanno alla base della comprensione di una scrittura così complessa come quella a tema di sport.

D'altro canto proprio perchè lo sport rappresenta una risorsa trasversale presente in tutte le culture, sarebbe auspicabile un maggiore investimento sul piano della motivazione, vero punto di forza di un tema universale e alla portata di tutti.

3.4 Didattica della letteratura sportiva

Come si è potuto constatare in 3.1 e in 3.2, il testo letterario non trova molto spazio nella manualistica specializzata, nonostante la sua rilevanza dal punto di vista glottodidattico, ancora meno la testualità letterari di argomento sportivo che trova posto solo raramente e anche in quei pochi casi, spesso non nella forma e misura adeguate al suo peso all'interno della cultura del Paese.

3.4.1 La letteratura in glottodidattica

Sull'importanza dell'inserire tipologie testuali legate alla sfera letteraria la più varia possibile – narrativa, poesia, teatro- nei corsi di lingua seconda⁷²⁸, si sono espressi numerosi ricercatori e docenti che operano sul campo a differenti livelli di istruzione, rivelandosi tutti concordi nel segnalare la necessità di integrare conoscenze lessicali e grammaticali con quelle di ambito letterario.

Della Valle (2014:108) osserva che

La centralità del testo letterario nell'apprendimento della lingua e civiltà straniera si spiega in primo luogo nel contributo che esso può dare al raggiungimento di quegli obiettivi trasversali dell'apprendimento/insegnamento raccolti sotto la dicitura di 'saper essere': l'educazione al vivere civile, alla sensibilità estetica ed etica, alla cittadinanza democratica e all'ampliamento dei propri registri emotivi. Inoltre, essendo il testo letterario emanazione culturale del paese di riferimento, veicolo di temi, atmosfere e contenuti propri di uno specifico contesto geografico, storico e umano, esso risulta essere uno strumento fondamentale per educare il discente alla multiculturalità e alla diversità.

⁷²⁸ Secondo una più recente definizione, con lingua seconda si intende "l'apprendimento di questa lingua da parte di non nativi, senza riferimenti ad un contesto specifico" in D'Angelo, Diadori (2018).

Sullo stesso concetto, evidenziato nel titolo del saggio “Dal ‘sapere’ letterario al ‘saper essere’: sviluppare una competenza interpretativa”, si sofferma Cosimi (2011:129-39) richiamando lo stesso Consiglio d’Europa (2001) che

ha reintegrato la letteratura all’interno dell’approccio ‘per azioni-compiti’: «L’approccio comunicativo ha ceduto il posto alla didattica per azioni-compiti con il Consiglio d’Europa (2001), rendendo centrale il concetto di compito: i compiti sono dei progetti con reali obiettivi sociali in cui l’apprendente deve cercare, selezionare e analizzare le informazioni in funzione di ciò che vuole realizzare utilizzando la lingua con uno scopo specifico. Tale prospettiva si adatta all’approccio per competenze, nella misura in cui una competenza si realizza sempre in un contesto sociale dato, anche se si misura sempre a livello individuale», conferendole un’importanza etica e politica (benché limitata all’ambito educativo).

Anche Ardissino, Stroppa (2009:13) si pongono nella stessa prospettiva, affermando che la letteratura è

adatta a sviluppare le competenze comunicative perché coinvolge tutte le facoltà delle persone (pensiero, fantasia, sentimenti, memoria) che vengono attivate in quello speciale atto comunicativo che è la lettura o la discussione del testo. La letteratura favorisce cioè l’apprendimento linguistico ponendo l’accento sul saper essere. [...] riesce a mettere in gioco tutta la personalità del discente

Nello specifico, la domanda sulle motivazioni che spingono a utilizzare brani di letteratura nei corsi di lingua straniera, e in questa particolare sede, testi a tema di sport, suscita risposte molteplici e a diversi livelli:

- perché la letteratura fa parte della cultura di una lingua e imparare quella lingua si lega necessariamente alla scoperta della sua cultura; in breve, non si può imparare una lingua a prescindere dalla cultura che la nutre;
- perché gli autori che ‘producono’ letteratura scrivono la lingua che gli viene dal loro patrimonio culturale e in questo senso la lingua di ciascuno di loro è lingua viva, anche se scritta tempo fa; a maggior ragione, i testi meno recenti oltre a far parte della cultura di una lingua, costituiscono una testimonianza concreta della storia e dell’evoluzione di quella lingua. A sua volta, come ricorda Della Valle (2014:108), lo studente percepisce il testo “come unità polisemica, soggetta a molteplici interpretazioni che possono variare nel tempo. Capisce come il testo riviva nel presente e nel contributo dato da ogni lettore, che offre una nuova prospettiva sul testo stesso, condizionata necessariamente dal suo vissuto e dalla sua epoca storica” (Stagi Scarpa 2005:18-21); inoltre il testo letterario “sempre e comunque veicola contenuti copiosi in termini di *humanitas*” (Magnani 2009:109)
- perché il testo letterario, come altri tipi di testo, sia scritto che orale, permette di analizzare nel corso dell’apprendimento, quegli aspetti linguistici quali lessico, grammatica, stile narrativo che costituiscono gli elementi portanti di una lingua, secondo un linguaggio

infinitamente più vario di quello a cui si è sottoposti nella comunicazione ordinaria. Se è vero che i corsi di lingua utilizzano letture prese dai giornali o comunque riferite all’attualità, è anche altrettanto indiscutibile

che l'attualità è effimera e spesso l'invecchiamento delle notizie rende la loro lettura noiosa (Stagi Scarpa 2005:13). La letteratura diventa quindi una risorsa nell'offrire un arricchimento linguistico attraverso testi che veicolano messaggi interessanti, raccontano storie, descrivono esperienze umane e creano mondi alternativi. [...] Il testo letterario oltre a far conoscere una cultura 'altra' serve a mostrare le infinite combinazioni cui sono sottoposti gli elementi linguistici al fine di veicolare un determinato messaggio e dunque le infinite possibilità espressive della lingua. La recente didattica della letteratura nel mondo anglosassone deve molto a Widdowson e al suo concetto di *stylistics* (Widdowson 1975), che mette in relazione le discipline della linguistica e della critica letteraria alla lingua e letteratura come materie scolastiche. L'approccio stilistico, utilizzato ormai nella maggior parte dei manuali scolastici di letteratura inglese, si occupa della letteratura in quanto *discourse* ovvero il modo in cui elementi linguistici contribuiscono a un effetto comunicativo. Guidato nella decodificazione del messaggio, lo studente giunge a una più profonda comprensione del testo che trascende un mero impressionismo interpretativo e individua i meccanismi attraverso cui la lingua produce significati: figure retoriche, ripetizioni, scelte lessicali e di registro, deviazioni dalla norma ovvero deroghe alle regole grammaticali studiate. Acquisisce dunque strumenti critici che lo aiutano a inferire, penetrando tra le righe e nel sottotesto, e ad affrontare l'eventuale ambiguità non come ostacolo o confusione ma come rimando ad altro, stimolo, apertura e dunque ricchezza (Della Valle 2014:108).

Anche Cosimi (2011:134), riportando la sua esperienza di docente ELF, richiama la tesi di Papo (1990) secondo la quale è proprio il testo letterario "il miglior rivelatore dei fatti linguistici";

- perché la letteratura risponde a un bisogno di emozioni che secondo alcuni studiosi di neurobiologia - come nel caso di Schumann (1997) e del suo modello di *stimulus appraisal*- giocano un ruolo fondamentale nel processo di acquisizione; allo stesso modo essa può essere fonte di piacere, e in quanto tale chiave di volta per l'accesso alla conoscenza. Ogni studente reagisce in maniera personale e così anche l'approccio alla lingua assume caratteristiche di intimità e intellettualità allo stesso tempo, coinvolgendo ogni sorta di emozioni, fondamentali per "mettere in moto i meccanismi di acquisizione profonda, non soltanto quelli di apprendimento temporaneo, e fare in modo che gli studenti interiorizzino gli elementi nuovi appropriandosene". Della Valle (2014:108) approfondisce questo aspetto in un'ulteriore direzione:

La letteratura attiva l'immaginazione dei lettori sollecitandoli emotivamente e non limitandosi a una comunicazione di servizio, situazionale e legata all'interazione sociale quotidiana. Dunque il testo letterario usa un linguaggio *representational*, che coinvolge e suscita emozioni, superando il livello *referential* ovvero quello di un linguaggio che informa, offre dati e fatti sollecitando risposte univoche, secondo la celebre distinzione di McRae (1991: 3), il quale includeva tra i testi 'referenziali' anche i saggi e gli articoli di cronaca;

- perché leggere e discutere di letteratura mette in gioco una serie di aspetti fondamentali per la vita dell'uomo - ricordi, ma anche sogni, avvenimenti- grazie ai quali la personalità di ognuno risulta arricchita, come spiega esaurientemente Cosimi (2011:135):

la letteratura [...] offre agli studenti un'occasione di arricchimento attraverso testi che veicolano messaggi interessanti, ma soprattutto perché fa della lingua un uso specialissimo, sfruttandone tutte le possibilità espressive, rinnovandola e arricchendola continuamente. Senza contare che i testi letterari raccontano storie, descrivono esperienze umane, rivelano mondi diversi, talvolta lontani da quelli dell'esperienza quotidiana aprendo nuovi orizzonti e fornendo messaggi interessanti, non effimeri e soggetti

all'invecchiamento come le letture prese dai giornali o dall'attualità. E ancora hanno un carattere di permanenza collettiva (prova ne sia che i 'grandi testi' vengono letti e studiati anche a distanza di centinaia d'anni), ma anche individuale (si possono rileggere più volte a distanza di tempo ritrovando lo stesso piacere o scoprendovi una sollecitazione diversa, correlata al vissuto individuale che è in continuo divenire);

- perché avere accesso a testi letterari di una lingua seconda sviluppa la creatività del discente che ha così la possibilità di scoprire attraverso essi nuove dimensioni e nuovi aspetti anche in relazione alla propria cultura. "Citando ancora McRae, ogni progetto educativo dovrebbe essere al suo meglio 'sovversivo' (1991:69), un'affermazione che non intende tanto promuovere l'abbattimento di valori culturali o credo religiosi, ma piuttosto innescare domande su punti di vista, atteggiamenti, presunzioni e assunti" (Della Valle 2014:108)

Balboni (2002:143; 2006:9-10) si sofferma più volte sul concetto di 'piacere' scaturito dalla letteratura che ne rappresenta una delle 'chiavi' possibili, come prima finalità dell'educazione letteraria unito a quello del 'bisogno' connesso alla letteratura, e quindi di "risposta a un bisogno", come seconda finalità della stessa formazione: "far scoprire agli studenti che nella letteratura presente e passata possono trovare risposte alle grandi domande che sbocciano nella loro consapevolezza" oltre a riuscire attraverso essa a sviluppare un forte senso critico, restano tra gli scopi prioritari del docente-tutor dei corsi di lingua.

Le risposte appena formulate coincidono con alcune istanze che provengono dagli stessi apprendenti: quante volte nei corsi di lingua, gli studenti richiedono suggerimenti di lettura che vadano oltre i testi normalmente utilizzati durante il corso stesso? E quante volte chiedono di indicare loro un testo di letteratura integrale, anche facile? Queste domande ricorrono in maniera più o meno frequente e costante nel tempo, perché rispondono a un'esigenza profonda di molti degli alunni: quello di ampliare la conoscenza della lingua in forme più complete e profonde del singolo testo utile all'acquisizione delle sole strutture linguistiche.

Per rispondere a tali domande, non si tratta di seguire un vero e proprio percorso di Storia cronologica della letteratura, ma di inserire durante le lezioni dei Corsi di lingua la lettura di alcuni testi scelti *ad hoc*. Come osserva Hunfeld (2004, 2005), nella sua elaborazione dell'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue straniere

l'insegnante di liceo, formato in base ad una visione tradizionale della formazione letteraria, e abituato a trasmettere la letteratura secondo una visione filologica e storica, aveva buone ragioni per rifiutare e ritenere sorpassata - in una prospettiva comunicativa - questa visione culturale della letteratura: se però dal suo insegnamento avesse bandito soltanto il concetto tradizionale di letteratura, e non anche la letteratura stessa, il docente avrebbe potuto rendersi conto di quanto invece la lettura diretta della letteratura da parte del singolo lettore - dato che induce ciascuno ad articolare la propria individuale esperienza di lettura - serva proprio a sviluppare la capacità di parlare in lingua straniera, e quindi a raggiungere, così facendo, le finalità essenziali dell'approccio comunicativo.

In particolare le "Linee-guida di sviluppo per Tedesco seconda lingua nelle scuole superiori italiane" della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige (Weber 2006:175-77) pongono l'accento sulla letteratura

come *Sprachlehre*, cioè come luogo di insegnamento della lingua per eccellenza - come luogo ove la lingua interroga e si interroga: viene messa in rilievo la particolarità della letteratura in quanto lingua

straniera di per sé, in quanto esperienza di estraneità e in quanto strumento per l'apprendimento interculturale nell'ambito dell'insegnamento della seconda lingua; [...] se infatti l'obiettivo dell'insegnamento della seconda lingua è quello di formare «cittadini competenti dal punto di vista linguistico e aperti nei confronti delle varie ottiche nella visione del mondo» (Linee-guida: 9), in grado di pensare con la loro testa e ad assumersi la responsabilità delle loro scelte, è necessario un altro concetto di letteratura, ove si lasci che il testo parli direttamente allo studente, senza l'intermediazione del docente che si frapponga tra testo e lettore: «La letteratura è insegnamento linguistico perché come voce singola provoca il giudizio personale del singolo. La letteratura è la forma nella quale la lingua pone domande: essa cerca il dialogo con il lettore sul proprio modo specifico di offrire la diversità. Alla possibilità di vivere esperienze concrete essa aggiunge l'offerta di un'altra realtà, quella creata con i suoi mezzi espressivi. L'insegnamento della seconda lingua fa emergere questo aspetto didascalico della letteratura in quanto promuove il dialogo tra differenti testi e diversi lettori, e intende la lettura di testi letterari come risposte che si articolano nel dialogo di gruppo» (Linee-guida:18).

Una concezione della letteratura di questo genere richiede un insegnamento fondato su principi didattici e metodologici che rendano possibile il dialogo diretto tra il testo e discenti:

- un apprendimento che si svolga sulla base di impulsi e si sviluppi nel dialogo,
- un'interazione di classe e di gruppo che permetta che, nel dialogo, vengano messi insieme, sommandosi, i diversi saperi e le varie competenze,
- la presenza di un materiale ricco di spunti,
- degli obiettivi che, pur precisi nell'indicazione della meta, non siano definiti in modo talmente rigido da non permettere all'insegnamento di adattarsi ai discenti e ai loro tempi di apprendimento.

In sintesi, l'approccio ermeneutico, dal momento che considera il testo letterario nella sua autenticità e fa leva su quegli aspetti che gli sono propri, mira a ridar voce propria alla letteratura, lasciando che parli di sé nell'incontro diretto e spontaneo con l'apprendente/lettore (Bernardini 2017:2)

Su questo approccio si è pronunciata anche Checchinato (2000:27-8) la quale osserva come

Lo spostamento di interesse dal contesto al testo, presente nell'insegnamento della letteratura già alla fine degli anni Sessanta, evidenziava l'esigenza di lasciare da parte le tradizionali chiavi di lettura di tipo ideologico e psicologico e di puntare invece l'attenzione su 'come' è fatto il testo e 'perché' il testo è fatto così. Ma nella riflessione didattica che si è poi sviluppata nel corso degli anni, è stata soprattutto l'educazione linguistica che ha dato all'insegnamento della letteratura un quadro nuovo di riferimento teorico.

Il nuovo quadro, esplicitato da Bertinetto, Ossola (1976:5) riconosce l'urgenza di "capovolgere l'usuale prospettiva scolastica - che vedeva il "testo come 'appendice' dell'autore e prodotto degli eventi più che della letteratura"- e proporre invece una lettura diretta del testo - "unico punto di partenza e di verifica oggettivo"- come "operazione di parole nel linguaggio". In altre parole, riconoscere "la centralità del testo nell'educazione letteraria".

E poiché ogni testo, come dice Segre (1995:17-18), è collegato a molteplici serie storiche (in primo luogo letteraria, intertestuale, sociale, politica, delle idee) tra le quali, però, la storia della lingua è quella che esplica meglio il vincolo più stretto con il testo, sarà, dunque, soprattutto la linguistica a porsi come disciplina leader in questa operazione di centralità (Bertinetto, Ossola 1976:9).

A partire da questo contesto teorico, risulta evidente quanto sia importante la scelta sia del momento più adatto per affrontare il testo letterario, sia del testo stesso. In generale, sui criteri diversi ricercatori (Catizone 1999, 2006; Cosimi 2011:137) concordano:

- brano di autore possibilmente moderno, e/o contemporaneo perché presentano situazioni e linguaggi in cui ci si possa meglio identificare, agganciandosi alla realtà in cui si vive;
- non troppo lungo, ma sufficientemente comprensibile anche se estrapolato da un'opera più ampia, e che consenta quindi di familiarizzare con luoghi, eventi e personaggi;
- graduale sia in termini lessicali che grammaticali
- le tematiche proposte dovrebbero essere vicine agli interessi dell'apprendente;
- di valore culturale e sociale rispetto alla lingua straniera oggetto di studio.

In conclusione, è possibile iniziare sin dal livello elementare con testi più semplici dal punto di vista sintattico per poi proseguire gradualmente con proposte sempre più complesse. Questo procedimento permette agli studenti di entrare sin dall'inizio in contatto con la cultura letteraria della nuova lingua; nello stesso tempo un approccio precoce al testo letterario aiuterà in seguito gli studenti a scegliere autonomamente gli autori o i generi di loro gradimento.

Tali testi non devono sempre essere letti solo e quando tutti i loro contenuti, sia a livello lessicale che di strutture grammaticali, siano già noti ma al contrario possono costituire uno stimolo alla ricerca di nuove parole, di nuove costruzioni sintattiche e così via. In questo modo l'analisi stilistica degli stessi 'aiutano' docenti e discenti a spostare il livello della lingua insegnata e appresa su un altro piano, quello appunto della lingua letteraria, spesso diversa da quella normalmente usata nelle situazioni del quotidiano eppure altrettanto viva e stimolante per l'apprendente LS. Come osserva infatti Cosimi (2011:134) "Appare ormai superata la visione di stampo struttural-funzionalistico che, identificando nell'uso 'connotativo' della lingua la specificità del testo letterario, elaborava una 'stilistica dello scarto' rispetto alla 'norma linguistica' imponendo di affrontarlo solo dopo che lo studente avesse raggiunto la piena padronanza di quest'ultima, cioè della lingua di uso quotidiano".

Per questi motivi, attraverso il testo letterario, è possibile affrontare una ricca serie di tematiche spesso comprese nelle diverse Unità del manuale adottato, secondo un approccio appunto letterario. Si pensi al tema della descrizione fisica o del paesaggio; all'intreccio di una storia, per esempio autobiografica; alle fiabe, e in generale, come si racconta un fatto avvenuto nel tempo, e altro ancora.

Dopo le prime esperienze, ci si potrà avviare verso un brano più lungo o addirittura integrale attraverso la traduzione nella lingua autoctona: quello che si deve risvegliare è la curiosità per lo scritto, non la paura di affrontare qualcosa di troppo complesso, in termini di accessibilità, o peggio ancora la noia. Assolutamente da evitare il sentimento del 'dovere' a tutti i costi; la lingua letteraria non deve essere sentita come ostacolo da superare bensì come meta da raggiungere per esaudire la propria voglia di capire la lingua che si sta studiando grazie all'approfondimento di alcuni dei suoi aspetti culturali e di vita 'vissuta'

A seconda delle strategie di lettura attivate durante le diverse attività svolte in classe si ha anche l'importante possibilità di fissare o reimpiegare il lessico e le strutture grammaticali della lingua LS/L2 studiata in modo più naturale poiché la produzione orale può basarsi sulla discussione o sull'analisi di un fatto raccontato che coinvolge lo studente-lettore anche nella sua dimensione emotiva; questo fa sì che anche la 'dimensione affettiva' venga coinvolta nell'apprendimento e, come afferma Pelizza (2013/14:25), tale dimensione: «[...] legata alla modalità destra svolge un ruolo essenziale non solo nella fase legata alla globalità ma in ogni altra fase del percorso in cui non sarà difficile notare come prendendo le mosse da reazioni affettive si oscilli in continuazione tra queste e quelle maggiormente legate alla modalità sinistra» (Magnoni 2007)

Come ulteriori supporti per la comprensione del testo che si sta analizzando, esistono varie alternative. Tra le altre, le numerose versioni cinematografiche degli stessi testi che offrono diverse modalità di visione: con/senza audio; con/senza sottotitoli; con sottotitoli in lingua originale/in altra lingua; con sottotitoli in lingua originale ma per non udenti, ovvero semplificati rispetto agli altri sottotitoli. Sul versante opposto, è interessante notare quanto sempre più frequenti e rilevanti siano i dialoghi e talune descrizioni nei testi letterari contemporanei “che rispecchiano molto le sceneggiature di un film” (Magnoni 2007).

Nella ricerca e nella messa in atto della pratica del testo letterario, sono di grande aiuto anche le Nuove Tecnologie), fruibili soprattutto grazie all’accesso a internet, e quindi la possibilità di scambiare idee con altri lettori, di accedere alle più disparate notizie su testi ed autori⁷²⁹, così come alla nuova letteratura in rete e ai diversi ipertesti.

Su quest’ultima risorsa, il testo letterario si offre per una serie pressoché illimitata di produzioni, a partire dal fatto che

Quando si lavora su testi letterari tradizionali gli aspetti cognitivi coinvolti nel processo di apprendimento sono sicuramente legati allo sviluppo dei collegamenti intertestuali e interdisciplinari presenti nel testo analizzato e soprattutto si ha la possibilità di affinare e perfezionare la capacità di analisi testuale, linguistica, grammaticale. Questi tipi di analisi vengono portate avanti facendo riferimento all’enciclopedia propria dello studente, alla sua conoscenza del mondo. Celentin, Cognini (2004:69) parlano di esplicitazione dell’ipertesto letterario implicito’ da parte degli studenti: questo termine è significativo poiché implica che ci sia una rete di collegamenti tra le conoscenze già acquisite dello studente che viene man mano arricchita dai nuovi input trasmessi dal testo preso in esame. Durante la lettura di un testo letterario si attivano alcuni meccanismi cognitivi simili a quelli che si attivano durante la lettura di un ipertesto, come quelli legati all’intertestualità, per esempio, e all’interdisciplinarietà (Magnoni 2007).⁷³⁰

Detto questo, per quanto riguarda la manualistica LS/L2, anche se si osserva una presenza sempre maggiore di brani tratti dalla Letteratura nei manuali in uso, rispetto alla generazione

⁷²⁹ Attualmente è possibile reperire in rete un vastissimo repertorio di testi letterari, nonché biografie di autori, saggi critici, traduzioni, oltre alla recitazione dei principali testi.

⁷³⁰ Ancora Magnoni (2010): “Utilizzato in maniera integrata al testo letterario, l’ipertesto può rappresentare un ottimo strumento di motivazione per i peculiari elementi paratestuali che possiede e che favoriscono la lettura interattiva del testo. Leggere un ipertesto implica l’attivazione di meccanismi cognitivi legati all’apprendimento percettivo-motorio - «L’apprendimento percettivo-motorio [...] è associato all’apprendimento di abilità pratiche, manuali: si guarda, si tocca, si modifica la propria azione, se ne osservano i risultati, si prova e si riprova; la risposta, la reazione dell’oggetto appresa dalla percezione diventa conoscenza in quanto essa viene automaticamente correlata all’azione che l’ha generata: è un processo per errori, un ‘imparare facendo’» (Garito 1997:25-26)- e, insieme, la scelta di un percorso di lettura autonomo che spazia al di là del testo scritto e si avvale dell’immediatezza e della pragmaticità degli input visivi e interattivi (*hot words*, immagini, icone). Tutto ciò facilita il coinvolgimento diretto del lettore basato su una dinamicità sensoriale (visiva e tattile soprattutto) e al tempo stesso pragmatica. In questo modo si richiama l’attenzione di chi legge, favorendo l’apertura dei canali ricettivi. L’intervento didattico svolto su un ipertesto permette di valorizzare i possibili collegamenti interdisciplinari, interculturali e intertestuali perché, se è vero che questi tipi di richiamo vengono stimolati nella mente degli studenti anche durante la lettura del testo cartaceo, con l’ipertesto essi non solo sono immediatamente visibili, ma possono anche essere esplorati in maniera dinamica grazie al supporto tecnologico”.

precedente di Corsi di lingua, sia Magnani (2009)⁷³¹, sia Abbaticchio (2011:10-11) mettono l'accento sul fatto che l'attenzione della glottodidattica per il testo letterario resta sporadica, mantenendo un ruolo marginale nell'insegnamento delle lingue mentre se ne potrebbe usare gli aspetti extratestuali ed extralinguistici. La letteratura, infatti,

può collocarsi al di fuori del tempo e rivelarsi perciò sempre attuale, riconoscersi in un preciso momento storico. Soprattutto però il testo letterario è testo autentico, reale e vivo al tempo stesso; prova di tale vitalità è il fatto che esso sia sempre interpretabile in funzione del soggetto lettore che, assimilandolo, ne coglie il significato grazie ad un importantissimo processo: la rielaborazione personale. (Magnani 2009: 109).

Spesso infatti, la lettura di un autore porta quasi inevitabilmente all'allargamento dell'orizzonte letterario sia su altri testi dello stesso autore sia verso altri autori correlati o meno al primo, comunque al rinnovarsi continuo e quasi a catena dell'interesse verso la lettura.

Sulla lettura di brani letterari da parte di studenti di corsi LS, si è occupato Bernardini (2017:10-11) la quale ha sottoposto un questionario rivolto ai docenti realizzato attraverso il programma *Google Moduli* e inviato a diverse scuole d'italiano in Italia e all'estero e agli Istituti Italiani di Cultura nel mondo al quale hanno partecipato 40 docenti

In generale, la lettura dei dati risultati del questionario rivela un profondo interesse da parte sia dei docenti sia degli studenti verso la lettura, attraverso modalità alternative - lingua semplificata, traduzione, lingua originale-, della letteratura della lingua oggetto di studio, soprattutto in relazione all'aumento del livello di competenza, con la preferenza per il genere testuale del romanzo.

3.4.2 Didattica del testo poetico

⁷³¹ Magnani (2009:107-08): “nonostante i progressi effettuati, la glottodidattica ha trascurato il testo letterario. Infatti, già da diversi anni la letteratura ha perso il ruolo che le compete finendo per essere relegata in secondo piano. Altri tipi di testo, sicuramente anche importanti, hanno preso il sopravvento: testi giornalistici, testi descrittivi, testi tecnici, testi pubblicitari, testi legati a contenuti di altre discipline di insegnamento (specialmente in situazioni di insegnamento veicolare) e soprattutto testi legati a situazioni comunicative quotidiane più o meno realistiche. Parlando di quest'ultima tipologia testuale, si fa riferimento a tutta quella tipologia di testi che, identificandosi con delle specifiche situazioni, mira a riprodurre la realtà della comunicazione quotidiana nella presunta realistica della simulazione didattica. Avviene così che l'insegnamento linguistico si concentri su dialoghi riferiti a specifiche situazioni: alla stazione, al supermercato, al ristorante, a scuola, per la strada e così via. Ultimamente tali situazioni sono state sostituite da contesti per così dire 'allargati' riguardanti comunque domini semantici affini: si è così passati alla presentazione della famiglia, del tempo libero, della città, delle amicizie, delle tematiche inerenti alla salute, ecc. Il più delle volte i dialoghi proposti vengono integrati da altre tipologie testuali, quali testi tratti da interviste, brevi relazioni, materiali pubblicitari, ricette, filastrocche, ecc., il tutto nell'illusione di utilizzare testi autentici, in quanto a detta di tutti gli esperti è proprio questa la tipologia testuale più efficace per l'apprendimento linguistico. Ora testi del genere possono essere anche definiti autentici, perché in effetti autentici lo sono stati, ma hanno perso nel frattempo la propria autenticità, in quanto non possono sopravvivere all'interno del testo didattico senza perdere in freschezza e realismo. Di conseguenza tali tipologie testuali si rivelano a lungo andare artefatte, e quindi noiose, e non risultano così efficaci come sperato. Inoltre, anche se valide in termini di input ricevuto, spesso non permettono una rielaborazione dei contenuti stimolante per il discente provocando così un'insoddisfacente produzione linguistica. Non che tale maniera di introdurre una lingua sia completamente errata: essa corrisponde ad un percorso didattico collaudato e per certi versi anche affidabile, ma che sicuramente non risulta particolarmente motivante”.

Sull'utilizzo e la funzionalità del testo poetico nella glottodidattica LS/L2 si è soffermato Delucchi (2012) in un saggio, che riporta anche le posizioni di altri studiosi, dove mette in luce prima di tutto il fatto che sono proprio le sue particolari caratteristiche a renderlo unico e arricchente, al contrario di chi le considera veri e propri ostacoli: “giochi di parole, non univocità d'interpretazione, ‘destrutturazione’ sintattica, polivalenza dei lemmi utilizzati, ricchezza lessicale, accentuazione dell'aspetto ritmico del ‘discorso’ e della fonetica delle parole”. In virtù di questi elementi, la poesia può essere altrimenti considerata

un'ottima ‘palestra’ per l'apprendente, un campo di prova che lo conduca (con l'insegnante) a verificare l'acquisizione di strutture linguistiche affrontate in precedenza ma spesso non completamente acquisite anche perché ritrovate in tipologie testuali comunque didattizzate e talvolta poco motivanti. [...] La poesia dovrà dunque essere presentata come un ‘concentrato’ o un ‘campione’ particolare di aspetti linguistici ‘vivi’, un repertorio di temi, lessico e modalità espressive, [...]

L'autore suggerisce quindi un approccio ‘ludico’, coinvolgente, orientato al ‘piacere estetico’, piuttosto che all'analisi letteraria, attraverso l'ampio utilizzo di immagini, da sfruttare sempre in un'ottica di scambio interculturale.

Il concetto di piacere del testo, si fonda principalmente su una “fruizione attiva (attraverso attività specifiche, ma anche un maggior coinvolgimento nell'ascolto)” che si richiama “alla stessa natura ritmica della poesia e alla tradizione orale delle origini”; infatti il testo poetico rende possibile “grazie alla rima, una facile memorabilità del lessico e delle strutture grammaticali, ma è anche adatta a sviluppare attività di conversazione e produzione scritta, grazie alla ricchezza dei suoi significati, concentrati in poche essenziali parole” (Ardissino, Stroppa 2009:25).

Anche Balboni (2002:138) insiste sulla ‘funzione poetica’ come aspetto fondamentale della competenza pragmatica, a sua volta elemento essenziale della competenza comunicativa, funzione da inserire gradualmente in base all'età degli studenti e al grado di scuola o al tipo di insegnamento; nel caso di alunni della scuola di base si parla di “un primo ‘accostamento’ al testo letterario, per la maggior parte nella lingua madre, e attraverso l'utilizzo di “filastrocche, fiabe poesiole”, ovvero “testi fortemente caratterizzati sul piano della struttura (ad esempio, testi articolati secondo lo schema della morfologia della fiaba di Propp) o su quello fonologico (filastrocche, conte ecc.)”. Inoltre, come osservano sia Balboni (2002:147) sia Ardissino, Stroppa (2009:119-120), è possibile, attraverso le risorse della rete, avvicinarsi agli ascolti di letture attoriali che danno il passo “alla lettura interpretativa, ‘espressiva’ del testo poetico, suggerita dal contenuto ma anche dalle trame foniche (timbri vocalici, allitterazioni consonantiche, ripetizioni)” insieme a quella dell'intonazione musicale della poesia, ovvero della poesia per musica, e quindi dell'opera lirica, che rappresenta un caposaldo della cultura italiana di ogni tempo “con l'intento di valorizzarne e cercare di avvicinare gli studenti alla musicalità intrinseca alla parola stessa nella lingua italiana, di cui il testo poetico si fa tramite e massimo esempio del nesso musicalità-parola-significato (lingua)”⁷³².

3.4.3 Didattica del testo teatrale

⁷³² Sul rapporto tra musica e poesia e su testo ‘musicale’ e testo poetico vedi § 2.4.

L'approccio teatrale nella didattica *tout court* come strumento di apprendimento grazie ad uno sguardo che vede "la realtà attraverso la fantasia, per individuare il significato sottostante l'aspetto superficiale delle cose" (Wagner 1998:8), trova i suoi prodromi in Gran Bretagna a partire dagli anni '50. In seguito, la sua applicazione all'insegnamento delle lingue straniere e il successivo inserimento nei programmi scolastici, avviene sempre in Gran Bretagna a partire dagli anni '90 (Schewe, Shaw 1993), avendo come obiettivo principale quello di "creare un'esperienza attraverso la quale gli studenti possano comprendere le relazioni umane, empatizzare con le persone e interiorizzare i punti di vista alternativi ai propri" (Wagner 1998:5). L'esperienza insegna come il teatro aiuti ad eliminare i filtri affettivi (Pross 1986:37), oltre a sviluppare il ragionamento critico, definito come quel processo che "comporta un'attività ragionata riguardo a situazioni problematiche che richiedono una riflessione o un intervento, in cui la persona fa delle valutazioni intellettive di qualità" (Bailin, 1998: 146), solleciti gli studenti a risolvere le problematiche dei personaggi e fornire un giudizio ragionato delle scelte alla base dell'interpretazione di un testo, senza considerare che "tra i compiti interpretativi si possono annoverare l'analisi psicologica dei personaggi o la drammatizzazione di un testo letterario, mentre decisioni di tipo pratico sono ad esempio l'udibilità a fini comunicativi, lavorando quindi sulla produzione orale (Bailin 1998:148). È importante ribadire che le scelte drammatiche vanno fatte tenendo conto del contesto in cui si svolge l'azione, e richiedono un adeguamento della lingua allo scopo drammaturgico specifico, quale la recitabilità" (De Martino 2016). Magnani (2002:54-56) illustra gli innumerevoli vantaggi insiti nella didattica teatrale (*Theatre*) qui di seguito sintetizzati.

- si rivolge a diversi stili di apprendimento: essa rappresenta una sorta di contenitore didattico aperto nel quale ognuno può trovare il proprio spazio di apprendimento in base alle attività a lui più congeniali;
- è altamente motivante;
- favorisce la cooperazione tra i discenti e di conseguenza la loro socializzazione. Essi impareranno a interagire fra loro apprendendo o, a seconda dei casi, rafforzando quelle regole che determinano i rapporti sociali;
- realizza la multidisciplinarietà giacché alla realizzazione di un pezzo teatrale possono partecipare più insegnanti e sono richieste attività appartenenti a più materie;
- favorisce l'addizione delle competenze da parte dei discenti (teoria delle competenze multiple), in quanto ognuno può scegliere l'attività a lui più congeniale, dando così il proprio personale contributo alla realizzazione di un progetto comune;
- rappresenta una perfetta simulazione della realtà e quindi una ideale palestra linguistica in cui esercitarsi; si può affermare che il *Theatre* vada ben oltre la semplice finzione, perché le azioni rappresentate sul palcoscenico assumono valore reale per gli attori-discenti. Questi ultimi infatti, si immedesimano a tal punto nei personaggi loro assegnati da dimenticare di trovarsi all'interno di una finzione teatrale. Così facendo, si staccano dalla realtà circostante e vengono a compiere azioni linguistiche aventi per loro un valore reale, le quali in seguito, una volta memorizzate, potranno a loro volta venire trasferite in altri contesti comunicativi;
- realizza il principio didattico del *learning by doing*, perché i discenti lavorano concretamente ad un progetto che realizzano veramente. Attraverso le loro azioni, linguistiche e non, vengono innescati processi di apprendimento, i quali scaturiscono direttamente dalle attività svolte. Una lingua viene infatti veramente appresa nel momento in cui la si utilizza. In altre parole i discenti utilizzano una lingua carica di significato in quanto saldamente ancorata al contesto nel quale è utilizzata;
- non persegue necessariamente un ben determinato prodotto finale. Molto più importanti sono i processi d'apprendimento messi in movimento per suo tramite. La moderna didattica pone proprio su questo elemento una particolare enfasi: ciò che veramente conta alla fine di ogni sequenza didattica non sono tanto gli effetti immediati sui discenti, bensì i processi d'apprendimento avviati;

- esalta la creatività dei discenti. Viene dato libero spazio alla fantasia, alle attività creative. La lezione diviene così uno spazio aperto nel quale ogni discente può proiettare una parte di sé;
- permette la memorizzazione di nuove parole e anche l'acquisizione passiva di nuove strutture. Nell'imparare le battute, nell'applicarle ad una realtà precisa i discenti usano attivamente parole e strutture che memorizzano inconsapevolmente. Le operazioni di preparazione, che avvengono rigorosamente in lingua straniera, permettono inoltre il *transfer* delle strutture e delle parole già conosciute;
- stimola i contatti con l'ambiente esterno alla scuola. Nel procurarsi i materiali, nel coinvolgere le famiglie all'interno delle attività di preparazione, nel presentare ad un pubblico il risultato del lavoro svolto, l'istituzione scuola prende contatto con la società aprendo contemporaneamente le proprie porte ad essa;
- esalta le capacità comunicative dei discenti, linguistiche e non. Non solo la lingua è determinante nella recitazione, ma anche elementi extralinguistici quali il linguaggio corporeo, la scelta degli indumenti, la mimica, ecc;
- permette di sviluppare le quattro abilità linguistiche fondamentali e pure la riflessione metalinguistica. Chiaramente le abilità orali verranno privilegiate (parlare, comprendere oralmente), ma anche la comprensione scritta (lettura del copione per esempio) o la scrittura (nel caso si decida di realizzare un copione) possono trovare ampio spazio. La riflessione metalinguistica può invece venire esercitata nel momento in cui si decide di isolare alcune strutture linguistiche presenti all'interno del testo teatrale al fine di riflettere su di esse e esercitarle tramite appositi esercizi. Inoltre la didattica teatrale facilita la produzione orale poiché gli studenti sono portati ad affrontare registri e stili linguistici diversi e ad ampliare il vocabolario usato generalmente in classe. Inoltre, essi aumentano la scioltezza di espressione e la comprensione nella lettura. Un altro beneficio della didattica teatrale è il miglioramento della produzione scritta dato che gli studenti, mentre sono stimolati a considerare diversi punti di vista e a usare il simbolismo come strumento di scrittura, aumentano la loro percezione dell'altro, ovvero gli spettatori (De Martino 2016; Wagner, 1998:135).
- in quanto attività aperta e dinamica, facilita lo sviluppo di una mentalità aperta e flessibile, pronta ad adattarsi a situazioni impreviste e a tollerare la diversità dei compagni;
- infine, mentre utilizza e apprende la tecnica del *Theatre*, realizza un'esperienza concreta che va ben al di là della semplice comunicazione linguistica scolastica. La sua non è una lingua arida e artefatta, volta esclusivamente all'esercitazione, ma è una lingua viva, una lingua che veicola significati concreti fortemente allacciati alla realtà circostante. Il suo apprendimento sarà un'esperienza cognitiva (per le complesse operazioni connesse al linguaggio), emotiva (per le forti componenti emozionali), e al tempo stesso pragmatica (perché si agisce tramite il linguaggio nella realtà circostante, ossia si compiono concreti atti linguistici) divenendo così un'esperienza totale.

La relazione in termini di insegnamento tra teatro e glottodidattica nell'area LS/L2, che trova le sue radici teoriche e sperimentali a partire dalla fine del secondo millennio⁷³³, può essere vista secondo prospettive differenti:

- lettura ed eventuale messa in scena di testi teatrali inerenti sia un'area tematica prescelta sia un autore, un genere, un periodo storico;
- drammatizzazione di testi esistenti o di nuova produzione, di durata e lunghezza variabile, sotto forma di *role-play* amplificato⁷³⁴;

⁷³³ Una sintesi efficace e completa sulla pratica teatrale in ambito glottodidattico in Fonio (2013), dalle attività pionieristiche di Comodi (1999, 2009) e gli approfondimenti di Magnani (2002) che pure offre una sintesi storico-ragionata della problematica.

⁷³⁴Faggiano (2010): "Una esperienza di glottodidattica teatrale consiste nel mettere in scena un copione (o una sceneggiatura) adattato da opere teatrali, cinematografiche e televisive oppure elaborato dagli allievi *ad hoc*. Il testo, con la guida e l'aiuto dell'insegnante coadiuvato da un esperto di teatro (attore, regista) viene esplorato dagli studenti-attori nelle sue dimensioni linguistiche, culturali e drammaturgiche con lo scopo di 'metterlo in scena', di rappresentarlo. "Nel percorso didattico viene svolto uno specifico lavoro sugli aspetti recitativi (impostazione della voce, dizione, gestualità, ecc.) che liberi la capacità di compiere atti linguistici adeguati a

- utilizzo delle tecniche teatrali come modalità di insegnamento-apprendimento di un ambito disciplinare o di contenuti prescelto e conseguentemente del lessico ad esso collegato.

Ognuno di questi aspetti si fonda su teorie e tecniche proprie, analizzate singolarmente qui di seguito.

Quanto al primo aspetto, Ardissino (2010:111-12) che ne parla in termini generali, ricordando come già dal Cinquecento le opere teatrali svolgessero una propria funzione per l'esercizio "nello studio dell'italiano" da parte di viaggiatori stranieri⁷³⁵, dimostra "come le specificità dei testi drammatici possano essere sfruttate dal docente di italiano L2/LS per creare percorsi utili all'apprendimento linguistico" in virtù delle sue peculiarità, a partire dalla duplicità delle sue componenti. Dato che "Il testo drammatico, scritto per la rappresentazione, è spettacolo in potenza: lettura e azione scenica sono da considerarsi complementari", occorre esaminarne

- i dialoghi: diversamente dal testo narrativo, le informazioni su personaggi, ambienti e storie non sono offerte dallo scrittore, ma devono essere ricavate dal fruitore⁷³⁶. In questo modo sono messe in gioco al massimo le abilità degli studenti, specie di quelli già abituati all'analisi testuale nella lingua madre;
- il testo scenico: le didascalie, le indicazioni sugli oggetti da mettere in scena, i suggerimenti gestuali sono testi brevi, facili da comprendere, che mettono però in moto un percorso ermeneutico complesso. [...] Sarà quindi utile accompagnare la lettura e l'analisi di un brano teatrale con prove di recita o con la visione di un video di messinscena. Così l'interpretazione della lingua si accompagnerà più facilmente all'individuazione e alla decodifica degli altri segni (indicazione di gesti, cambi di scena, movimenti, toni di voce, descrizione di luoghi, effetti di luce, musiche, ecc.) che nella loro interazione formano lo spettacolo.

L'autrice segnala alcune *performance* possibili⁷³⁷:

- a) lettura dialogata ed espressiva
- b) analisi della pagina drammatica
- c) eventuale recitazione

situazioni comunicative reali, compresi gli aspetti paralinguistici, con un più alto grado di padronanza dei mezzi espressivi ed una maggiore consapevolezza dei loro effetti pragmatici" www.glottodrama.eu/.

⁷³⁵ A maggior ragione "Per una lingua prevalentemente letteraria come la nostra, di prestigio, ma non unitaria né popolare, l'esperienza linguistica maturata a teatro costituiva una risorsa unica di lingua parlata disponibile anche a stampa. Il teatro offriva allora, come oggi, occasioni per una pratica linguistica viva e mobile, che fu una delle vie di esportazione dell'italiano in Europa" (Ardissino2010:111).

⁷³⁶ Mancando di una vera e propria descrizione, come invece accade nel testo narrativo, l'identificazione dei personaggi avviene attraverso la ricerca dei dati sulle caratteristiche fisiche, psicologiche, sociologiche ricavabili dalle didascalie e dalle battute: "Agli occhi dello spettatore o del lettore i personaggi prendono forma attraverso le battute, i gesti e le altre indicazioni che li concernono. Sono quindi enti psicologici che si costruiscono principalmente dalla voce" (Ardissino2010:112).

⁷³⁷ Ardissino (2010) sostiene che "Non è necessario che gli studenti siano edotti sulla storia dei generi drammatici e la loro normativa, ma è utile che il docente abbia con esse qualche familiarità per cogliere indicazioni altrimenti non esplicite. Infatti la tradizione ha pesato lungamente sul teatro, determinando non solo i generi (commedia, tragedia, satira, dramma sacro, azione mitologica, pastorale, tragicommedia, melodramma, opera, ecc.), ma generando anche una severa normativa per lo svolgimento dell'azione, per la natura dei personaggi e per le scelte linguistiche. È importante capire a quale genere teatrale appartiene il testo che si intende presentare agli studenti, e se risponde alla codificazione tradizionale dei generi. L'accettazione o il rifiuto della normativa agisce sull'azione, sui personaggi, sul registro linguistico, e le tracce della tradizione teatrale sono riscontrabili nella caratterizzazione dei personaggi e nella struttura del testo".

Riguardo al secondo aspetto, la drammatizzazione a scopo didattico, Faggiano (2010:*passim*) sostiene la necessità del teatro come risorsa glottodidattica oltre che pedagogica sotto vari profili⁷³⁸:

- come esperienza di inclusione perché balsamo lenitivo al disagio psicologico e sociale e di conseguenza anche a quello linguistico e culturale;
- come strumento di apprendimento ludico, oltre che potente mezzo di comunicazione scritta e orale (esercitando le quattro abilità);
- come sviluppo di quella particolare e difficile attitudine alla condivisione dello spazio e dell'evento che è proprio dell'aspetto teatrale; dunque permette agli studenti di mettersi in gioco esplorando le proprie abilità divertendosi;
- come didattica non tradizionale che dà spazio, individua e potenzia capacità espressive altrimenti trascurate;
- come occasione di continuo incontro con l'altro e di interazione tra differenze di culture e storie personali. Il rapporto tra teatro e intercultura genera relazioni tanto importanti e indispensabili nella vita quotidiana quanto nella sensibilità personale di ciascuno;
- come esercizio equilibrato tra spontaneità e disciplina;
- come ruolo educativo fondamentale perché, toccando la sfera emotiva e razionale, consente al partecipante di divenirne consapevole e di modificare la propria percezione della realtà;
- come potenzialità creativa del linguaggio verbale (intonazione, ritmo, colore) e del linguaggio non verbale (la mimica, la pantomimica, le immagini, la musica) e perciò tanto più efficace come strumento pedagogico;
- come fonte di reazioni fisiche, emotive, cognitive, attivatore di memoria che consente il recupero di parole ed espressioni difficili e il ricordo della propria storia e cultura, e facilitatore nella capacità di narrare eventi, esperienze, e perché tale, aiuta gli apprendenti a costruire relazioni significative tra gli altri;
- come doppia opportunità per praticare la lingua (nel nostro caso, italiana): liberamente negli scambi verbali, nelle riflessioni e nelle interazioni spontanee nell'ambito dell'attività di gruppo, e in modo più metodico nella recitazione concentrando l'attenzione sugli aspetti formali, curando la pronuncia e l'intonazione;
- infine, avendo come meta la complessità della recitazione, come coinvolgimento dello studente in una ricerca che investe il corpo, la mente, la dimensione spaziale come singolo e come gruppo.

In sintesi: la glottodidattica teatrale è un processo sistematico, finalizzato, organizzato e regolare, in cui l'insegnante, nell'intento di integrare all'approccio comunicativo le dinamiche e le tecniche della recitazione teatrale, stabilisce degli obiettivi, dei traguardi di competenza linguistica e comunicativa (ma anche di 'cittadinanza'⁷³⁹) e pone in essere una serie di attività didattiche finalizzate al loro raggiungimento, coinvolgendo lo studente nella definizione e nella pianificazione delle attività stesse, promuovendo modalità di riflessione metacognitiva e di autovalutazione, di consapevolizzazione delle strategie comunicative e di apprendimento che egli mette in atto e di assunzione di responsabilità rispetto al raggiungimento positivo per tutti e non solo per sé dei traguardi prefissati⁷⁴⁰.

⁷³⁸ Faggiano (2010:301-3) cita documenti ministeriali che sostengono e incoraggiano l'inserimento del teatro tra le attività scolastiche; corsi di formazione per gli insegnanti (siti); progetti di stampo interculturale; Progetto *Trans Europe Theatre* con punto di riferimento nel *Manifesto del teatro della scuola europea*.

⁷³⁹ Faggiano (2010:307) "Nelle competenze di 'cittadinanza' rientrano, ad esempio, le capacità dell'allievo di partecipare ad una attività collettiva interagendo e collaborando in modo positivo con i suoi pari, l'insegnante ed altri eventuali attori dell'azione formativa; di esprimere il suo punto di vista su un argomento dato, condividerlo con altri, comprendere e valorizzare il punto di vista, i valori, le modalità espressive, la cultura e l'identità degli altri, ecc."

⁷⁴⁰ Il gruppo di lavoro che si raccoglie attorno al progetto *Glottodrama*, precisa a questo proposito che avendo il glottodramma come riferimento teorico l'approccio comunicativo con orientamento umanistico-affettivo, intende basarsi su attività fortemente motivanti come il *project-work*, cioè sullo studio della lingua finalizzato allo

Gli obiettivi comunemente condivisi della glottodidattica teatrale e individuati sia da Faggiano (2010) sia dai responsabili del progetto biennale di ricerca transnazionale LLP (premio label europeo 2010) coordinato dal Laboratorio di Ricerca Linguistica di Culturiana, *Glottodrama*⁷⁴¹, si possono così riassumere:

- rendere più attraente e stimolante per gli studenti l'apprendimento della lingua straniera, fin dai livelli iniziali, grazie alla flessibilità d'uso della stessa glottodidattica teatrale, dai livelli elementari ai più esperti;
- essere concepita non solo come corso di lingua principale, ma anche come attività parallela, integrativa di corsi basati su orientamenti metodologici anche diversi e già consolidati, dato che non entra in conflitto con i programmi di apprendimento già esistenti nei diversi sistemi scolastici europei, ma al contrario propone una nuova opportunità di apprendimento finalizzata soprattutto all'acquisizione delle abilità orali;
- rimuovere i filtri emotivi all'apprendimento, acquisire una maggiore naturalezza espressiva, sviluppare una migliore consapevolezza dei registri linguistici appropriati ai diversi contesti situazionali, stimolare la capacità di comunicare globalmente utilizzando in modo adeguato codici verbali e non verbali, compresi gli elementi paralinguistici spesso trascurati da approcci più formalistici;
- attivare processi mimetici nei confronti di comportamenti linguistici bersaglio, adottare più spontaneamente la lingua seconda quale strumento di espressione di emozioni e sentimenti primari normalmente riservati alla lingua madre anche in presenza di livelli molto avanzati di competenza;
- trasformare l'artificiosa dinamica della classe scolastica nella più naturale e motivante dinamica della compagnia teatrale, gruppo fondato sul perseguimento di uno scopo collettivo condiviso (*project-work*) e caratterizzato da un intenso scambio emotivo inter-personale e da un forte sentimento di appartenenza;
- sul piano interculturale, la comprensione profonda di un testo drammatico significa cogliere una cultura in azione, una cultura che si manifesta sia in modo esplicito, attraverso riferimenti testuali a conoscenze diffuse nell'universo culturale dei parlanti nativi, che a livello implicito con il riferimento a quelle conoscenze generali che il codificatore del testo ritiene condivise dal decodificatore e che Umberto Eco definisce in termini semiotici come enciclopedia.

Le tecniche del *Glottodrama* possono essere utilmente impiegate per l'insegnamento/apprendimento della letteratura *tout court*, come è stato più volte sperimentato (Gobbis, Paoli Legler 2015), sfruttando per lo più come strumento fondamentale per la comunicazione, il corpo. Il glottodramma infatti ha come scopoprincipale far riflettere gli studenti “sulla gestualità, la mimica e l'uso delle tonalità vocali, al fine di rendere efficace l'espressione dei sentimenti e delle funzioni linguistiche. Si tratta di assumere il controllo e il dominio della comunicazione nel suo complesso, mettendo insieme corpo e mente: emozioni, sentimenti e ragione” (Gobbis, Paoli Legler 2015:237).

La versione sviluppata negli USA, che pure si collega al secondo aspetto, prevede la costituzione, secondo la descrizione di Fonio (2013:29), di un *companion*, che contempla la simulazione di una situazione di immersione linguistica, la centralità dell'apprendente considerato soggetto (e non della lingua, vista invece come oggetto di apprendimento), l'evoluzione positiva del ruolo dell'insegnante che si fa animatore o *facilitator*, il fatto che un

svolgimento di un compito (la *performance* teatrale), e sulla comunicazione non come mero scambio di informazioni bensì come attività di interazione sociale e di negoziazione per il raggiungimento di scopi (vedi www.glottodrama.eu/). Il metodo basato sul *Glottodrama* prevede la copresenza di un insegnante di lingua e di un professionista del mondo del teatro – attore o regista – precedentemente formati al metodo stesso, copresenza finalizzata al raggiungimento del ‘terzo sapere’ (Nofri 2009:42, *passim*) che possa coniugare glottodidattica e arti dello spettacolo ai fini dell'apprendimento, essenzialmente linguistico-comunicativo ma di impronta olistica (Fonio 2013:26).

⁷⁴¹*Glottodrama* si propone di formulare e sperimentare una metodologia innovativa per l'insegnamento delle lingue straniere mirata ad integrare nella glottodidattica comunicativa le dinamiche e le tecniche della recitazione teatrale www.glottodrama.eu/.

corso di lingua basato sulla pratica teatrale sostituisca la dinamica della competizione fra gli studenti a quella della cooperazione, secondo un approccio comunicativo (Marini-Maio, Ryan-Scheutz 2010: 5), che dà luogo a una vera e propria *performance* davanti a un pubblico esterno, in linea con l'idea anglosassone di *Theatre*, a differenza dell'approccio *process drama* che si affida a eventi non legati a un'esibizione pubblica, bensì all'attuazione del tutto spontanea e improvvisata in seno al gruppo di lavoro-apprendimento; infatti, "l'insegnante *process drama* non conosce in anticipo i temi che si verranno ad affrontare, non decide in precedenza chi deve parlare quando e non pone delle domande di cui conosce già la risposta" (Piazzoli 2011)⁷⁴².

Un delle maggiori esperte, oltre che formatrici in quest'ultimo ambito, Erika Piazzoli, così ne sintetizza le caratteristiche principali (2011):

- Il *process drama* si può definire come una forma drammatica utilizzata a scopo didattico. A differenza di altre forme teatrali, il *process drama* non segue un copione, né mira alla realizzazione di uno spettacolo teatrale. Al contrario, parte da un canovaccio, o pre-testo, per esplorare un percorso drammatico che nasce dalla collaborazione dell'insegnante e dei partecipanti. In questo senso, sia l'insegnante che i partecipanti si alternano nella funzione di autori, registi e attori. Questa collaborazione, caratteristica del *process drama*, elimina la tradizionale gerarchia insegnante-apprendente, instaurando una sinergia creativa utile al processo di acquisizione/apprendimento. Il laboratorio *process drama* parte sempre da un obiettivo didattico, che guida l'insegnante nella scelta del pre-testo, dei ruoli proposti e del percorso narrativo co-creato con gli apprendenti.
- Il percorso teatrale creato dal gruppo non prevede la presenza di un pubblico esterno; questo libera il partecipante dal peso di doversi esporre, di dovere memorizzare battute e movimenti e di essere giudicato. Al contrario, i partecipanti fungono sia da attori che da pubblico interno; spesso si ritrovano a interpretare un 'ruolo collettivo', dove il gruppo si esprime simultaneamente. Questa dimensione protegge l'apprendente e, allo stesso tempo, libera il suo potenziale espressivo, spostandone il focus dal recitare 'per' un pubblico all'esplorazione 'con' il gruppo.
- Nel laboratorio *process drama* L2/LS, questa esplorazione è soprattutto interculturale; è ciò che si crea dall'alternarsi di riflessione e improvvisazione. Il *process drama* si basa appunto sull'improvvisazione teatrale, intesa come produzione orale e scrittura creativa, sempre collegati al pre-testo da un filo conduttore narrativo. Queste attività sono strutturate all'interno di un'unità didattica che prevede una fase iniziale, una fase esperienziale e una fase riflessiva.
- Il pre-testo non è altro che un *input* visivo, cinestetico o uditivo, da cui si snoda il filo conduttore: una fotografia, un dipinto, un articolo di giornale, un cortometraggio, un oggetto o altro. A partire dal pre-testo, si propongono una serie di 'episodi' collegati fra loro tramite salti spazio-temporali all'interno della narrazione. Ciascun episodio utilizza una o più strategie proprie della didattica *process drama*; l'ultima dispensa ne conta più di ottanta. Fra queste, la strategia portante è senz'altro 'l'insegnante in gioco' per la quale l'insegnante assume un ruolo (collegato al pre-testo) e coinvolge i partecipanti direttamente nella storia.
- L'insegnante si mette quindi in gioco, spezzando le dinamiche di classe preesistenti e instaurandone di nuove, con lo scopo di coinvolgere l'apprendente e di risvegliare la sua curiosità comunicativa.

Questo percorso favorisce il processo di acquisizione (tramite l'improvvisazione) e di apprendimento (tramite la riflessione linguistica). [...] Il *process drama* viene definito sia come pedagogia sia come forma drammatica; si ispira alla pedagogia di Freire (1970), che riconosce e fa tesoro dell'individualità di ciascun apprendente. [...] seppur basandosi sui principi dell'improvvisazione, il *process drama* non propone mai esercizi o giochi sconnessi fra loro a scopo ricreativo, o competitivo: al contrario, persegue un obiettivo didattico ben definito, che viene esplorato attraverso un percorso estetico-sensoriale.

⁷⁴² In particolare, sul ruolo dell'insegnante *process drama* vedi Pirola (2011); su alcune testimonianze di pratiche di *process drama* realizzate, vedi Piazzoli (2011) e Pezza (2011).

Del terzo aspetto, trattano Pettinelli, Martini (2010:75-6) dapprima in termini generali per poi concentrarsi sull'utilizzo del teatro come "valida alternativa nel vasto panorama degli strumenti didattici" per affrontare lo studio del lessico dei manuali in particolare di storia, materia che si caratterizza per astrazione e difficoltà concettuale degli argomenti che tratta; le due studiose ritengono che tale tecnica possa essere valida per tutti gli apprendimenti di carattere disciplinare (lingua per lo studio), in quanto in grado di aiutare "lo studente non nativo a districarsi nell'alta densità lessicale dei contenuti specifici", risultando particolarmente efficace se attivata in un ambiente di apprendimento di tipo interdisciplinare, con una "collaborazione continua fra parlanti nativi e non nativi", seguendo un approccio umanistico-affettivo. La motivazione della scelta risiede nel fatto che il teatro

si attua in un 'contesto' di stimoli più ricco che migliora la comprensione, l'acquisizione e la memorizzazione di *item* lessicali, consentendo, inoltre, di soddisfare i bisogni individuali relativi alle modalità di apprendimento e ai vari tipi di intelligenza, di integrare diversi linguaggi e di usare una gamma molto ampia di strategie di apprendimento.

Il punto di partenza individuato dalle autrici è il *lexical approach* (Lewis 1993) che considera la lingua un "lessico grammaticalizzato" e non una "grammatica lessicalizzata", insieme all'uso della componente fisica nell'insegnamento-apprendimento del lessico – del tipo TPR (Asher 1977)-, della fisicità stessa del linguaggio, dove per "fisicità si intende nel caso del lessico la fisicalizzazione di parole ed espressioni, ovvero il cervello che agisce *item* lessicali e che li comprende e li acquisisce sulla base di un proprio bagaglio di atti (Rizzolati Sinigaglia 2006)", con chiaro riferimento al funzionamento dei neuroni specchio, per concludere con lo sfruttamento delle competenze imitative a partire dalle competenze pregresse nella lingua madre. In questo senso, l'insegnante interagisce con l'apprendente in una modalità che rende l'apprendimento un processo consapevole (Menegazzo 2006:70).

Il teatro usato come strumento glottodidattico, in particolare il teatro d'improvvisazione, presenta delle caratteristiche che lo accomunano ai processi di apprendimento di una lingua, in quanto costituisce una tecnica che mette lo studente a proprio agio, in condizione di recuperare le proprie conoscenze semantiche pregresse e al tempo stesso lo rende attivo e interattivo nel gruppo classe nel processo di apprendimento. In pratica il teatro rappresenta uno strumento utile a

- interessare l'apprendente all'osservazione
- favorire la costruzione di ipotesi sul significato, la funzione e l'uso delle unità lessicali presentate
- sperimentare le nuove conoscenze lessicali (Menegazzo 2006)

L'insieme di queste componenti porta all'applicazione di "una 'tecnica olistica' (Nofri 2008:41) basata su attività che prevedono l'uso del corpo per favorire la memorizzazione del lessico dei linguaggi disciplinari" e che riprendono in parte enunciati formulati in precedenza (Pettinelli, Martini 2010:77-83):

- la spontaneità usata come punto di partenza di ogni attività e sfruttata in tutte le sue potenzialità, al fine di creare e ridefinire in modo collaborativo i testi e i materiali didattici con i quali lavorare;
- il ricorso al corpo come mezzo di comunicazione, in modo tale che l'apprendimento avvenga attraverso l'esperienza e la sperimentazione riducendo l'importanza dell' 'attitudine linguistica' e facendo sì che

attraversi simultaneamente o sequenzialmente il livello intellettuale, il livello fisico e quello intuitivo, quest'ultimo inteso come sperimentazione di chi si accorge di aver ottenuto 'la risposta giusta' per avere fatto esattamente la cosa giusta senza ricorrere a particolari riflessioni o strategie precostituite

- la produzione di performance del gruppo di apprendimento, laddove ogni singolo interagisce in modo organico e dinamico con gli altri sentendosi parte di un insieme e ha quindi la possibilità di sperimentare la lingua e, nel contempo, la garanzia di avere a disposizione gli altri membri del gruppo come risorsa di apprendimento. A tal fine, è sicuramente più interessante lavorare con un gruppo eterogeneo, mentre va stimolata la creazione di un gruppo coeso che risponda in modo sinergico agli stimoli e alle richieste che emergono durante gli incontri laboratoriali, oltre che collaborativo, nel quale ogni membro del gruppo consideri l'un l'altro come 'compagno di gioco' all'interno di relazioni paritarie, prescindendo dalle singole abilità individuali.
- la creazione di strategie interazionali ricorrenti, e la consapevolezza dell'esistenza di tali strategie comunicative che vanno ben oltre le singole strutture o funzioni dei sistemi linguistici.; in questo tipo di contesto, la chiave di riuscita del processo di apprendimento non è quindi la trasmissione di una serie di competenze, ma la liberazione dei diversi talenti e delle potenzialità dell'intuizione.
- la ricerca continua di soluzioni di problemi (*problem solving*); in particolar modo, nelle attività di improvvisazione, basate sulla collaborazione nella risoluzione di 'problemi', la necessità di un coinvolgimento globale e diretto del gruppo libera gli studenti dai filtri affettivi e dagli atteggiamenti meccanici legati a una progressione didattica troppo guidata.

Infine, il teatro è e rimane un testo letterario, anche quando utilizzato secondo un approccio ludico, ovvero secondo un tipo di didattica considerato spesso nel passato in senso riduttivo (Pettinelli, Martini 2010:80).

3.4.4 Il caso dello sport

Nel caso puntuale che interessa la presente ricerca, è interessante esaminare in che modo le tipologie testuali letterarie che compongono il *corpus* di ambito sportivo, possano essere utilmente sfruttate, considerando che non si conoscono applicazioni a tutt'oggi già messe in atto.

Prima di tutto va stabilito il modello più adatto per una programmazione didattica che includa la tematica sportiva di genere letterario nella classe di lingua.

Come riporta Delucchi (2012), Spera (2011:375) suggerisce come modello di riferimento l'Unità didattica proposta da Colombo (1996), che

pone al centro del 'fare' didattico, e conseguentemente del percorso di apprendimento, il testo letterario. Questo, a sua volta, costituisce il punto di partenza di un curriculum modulare: non un iter lineare e fisso, cioè, ma fondato su blocchi di conoscenza e di esperienza ciascuno «dotato di una certa autonomia, di coerenza interna, di propri obiettivi e verifiche» (Colombo 1996:14), combinati in un disegno complessivo coerente ma flessibile [...] un modello didattico al cui interno gli studenti possono giocare un ruolo attivo e di condivisione degli obiettivi, e gli insegnanti godere dei vantaggi di una pianificazione progettuale flessibile, che sarà possibile rivedere in ogni momento alla luce del reale contesto formativo e delle sue peculiarità.

In particolare, per quanto riguarda il testo letterario "Colombo propone cinque tipologie di unità didattica ciascuna caratterizzata da specifici obiettivi in termini di conoscenze e competenze da acquisire: storico-culturale, per generi letterari, ritratto d'autore, incontro con l'opera, tematica.", nelle cui ultime due, Spera (2011:376) individua le più adatte in contesto

LS/L2, soprattutto in virtù del fatto che risultano essere particolarmente fruibili all'interno di un approccio interculturale (Spera 2013:87ss):

in un momento in cui concetti come altro, marginalità, territorio, differenze sono divenuti, spesso prepotentemente e drammaticamente, parte dell'esperienza quotidiana, il confronto con il diverso da sé, l'individuazione di affinità storicamente costitutesi a partire dall'analisi di sistemi culturali significativi, come sono appunto quello linguistico e/o letterario in una data lingua, sono parte imprescindibile della formazione dell'identità del soggetto e rappresentano l'assunzione di un sapere critico che è modalità necessaria alla conoscenza del mondo contemporaneo, europeo ed extraeuropeo. [...] il docente dovrà necessariamente, in un contesto di questo tipo, accettare di considerare l'opera letteraria come strumento, non come fine. Perderanno dunque di significato tentativi troppo articolati di contestualizzazione del testo, di ricostruzione di scenari complessi: pur permanendo la necessità di alcune essenziali informazioni di base su autori e ambienti, il testo letterario diviene dunque prioritariamente 'caso' linguistico, esempio di un certo, particolare utilizzo del sistema lingua un dato momento storico e all'interno di una specifica poetica, al più repertorio di temi, cui si deve però rinunciare a indagare le molteplici connessioni con i codici letterari, con la tradizione.

In generale, anche nella scelta di taglio tematico, come può essere quello sportivo, è auspicabile un approccio eclettico che tenga conto sia dei diversi generi letterari - prosa, poesia, teatro-, sia di "una dosata combinazione dei diversi metodi didattici" attuando un modo flessibile e 'componibile' secondo un'articolazione che si basi sulle effettive esigenze del gruppo. All'occorrenza si può investire su una programmazione di tipo modulare ovvero incentrata su unità di apprendimento (Della Valle 2014):

Un modulo è un'unità di insegnamento/apprendimento indipendente e autonoma. Può riguardare un tema, un problema, un procedimento, una competenza e ha degli obiettivi ben definiti. Non è costruito secondo un criterio di linearità, ma ha una struttura interna ramificata o reticolare. Il modulo si colloca in una metodologia flessibile centrata sull'apprendente (Pozzi Lolli, Stagi Scarpa 2006:16 riporta il modello di Edelhoff).

In base a questi criteri, è possibile creare moduli di vario tipo (Pozzi Lolli, Stagi Scarpa 2006:17):

- modulo di genere (uno o più aspetti di un genere letterario visto nel suo divenire storico)
- modulo tematico (il tema visto nella sua evoluzione storica)
- modulo 'ritratto d'autore'
- modulo 'incontro con un'opera'
- modulo movimento letterario
- modulo metodologico (ad esempio, come si legge un racconto)

La glottodidattica per moduli - altrimenti definita 'modalità organizzativa reticolare' (come in un percorso ipertestuale)⁷⁴³ - sembra particolarmente adatta alla tematica sportiva sia perché prevede l'assunzione di un vero e proprio patto formativo da concordare tra docente-tutor e studenti, in cui indicare

- pre-requisiti;
- obiettivi di conoscenza e di saper fare dettagliati sia a livello minimo, che per le eccellenze (approfondimenti);
- tempi;

⁷⁴³ <https://de.scribd.com/document/326950983/Approcci-Didattici-Alla-Letteratura>.

- temi, strutture o argomenti;
- testi e materiali, verbali e non verbali;
- collegamenti interdisciplinari;
- metodo/-i di insegnamento e apprendimento da adottare,

sia perché particolarmente flessibile, frazionabile, variabile, espandibile in quanto, come sostenuto da Balboni (2004:38ss.) i componenti del modulo sono le unità didattiche, a loro volta suddivisibili in unità di apprendimento, ognuna di loro autonoma e autosufficiente, oltre che raccordabile con altre unità e, di conseguenza, moduli.

I vantaggi che ne conseguono sono:

- somiglianza tra il percorso proposto dal modulo e la sequenza che ‘naturalmente’ si realizza nella vita quotidiana, in cui il nostro accostamento alle opere prende le mosse da un primo contatto con un testo, per poi accostarne autore e contesto, e non, come da tradizione didattica, partendo dal movimento, per poi accostare l’autore (vita, pensiero, opere, fortuna critica) e infine testi esemplificativi;
- possibilità di motivare gli studenti creando aspettative su un progetto formativo ben delineato e variegato, adattabile a differenti stili di apprendimento;
- possibilità di effettuare una scelta mirata di alcuni autori e opere che possono comunque venire ben motivati e contestualizzati, attraverso documenti vari (anche visivi, filmici, musicali, ecc.);
- rinforzo dell’idea della complessità e della rete di relazioni, rimandi, agganci che lo studio della letteratura comporta, superando le barriere disciplinari⁷⁴⁴.

Un approccio di questo tipo favorisce da un lato l’abbassamento del filtro affettivo (Krashen 1983), che si è visto particolarmente alto nel momento in cui si affronta il testo letterario, dall’altro la risposta migliore alla motivazione che sostanzia la scelta di trattare la tematica sportiva.

3.4.5 Uno studio di caso

Come già osservato la letteratura compare raramente nella manualistica LS/L2, per lo più ai livelli di competenza alta; a questo si aggiunga che i testi a tema sportivo sono pochissimi, secondo una tendenza che si vede invariata nel tempo. Solo nella manualistica delle scuole medie sia di I grado sia di II grado si osserva la sempre maggiore presenza della tematica sportiva quanto a narrativa tanto come a testo poetico, con proposte di lettura e relative esercitazioni didattiche.

In questa sede, si propone una breve UD di stampo letterario, inserita in un modulo di più ampio respiro, tratta da Giordano, Di Dio (2014:25-6) una delle poche monografie dedicate interamente allo sport nazionale⁷⁴⁵.

Come appena evidenziato in 3.4.4, secondo le indicazioni di Colombo (1997), l’UD tematica è una delle 5 “caratterizzata da specifici obiettivi in termini di conoscenze e competenze da acquisire”, allo stesso tempo che Spera (2011: 376) ne sottolinea la valenza interculturale. Inoltre, come sostenuto da Freddi (1994:111), l’UD non è “un semplice segmento ritagliato nel curriculum, ma un’unità di lavoro dotata di una sua compiutezza e coerenza che tuttavia si ricollega alle unità che la precedono e a quelle che la seguono”.

⁷⁴⁴ <https://de.scribd.com/document/326950983/Approcci-Didattici-Alla-Letteratura>.

⁷⁴⁵ Si ringraziano gli autori per la concessione a riportare sia i testi, sia gli esercizi.

L'esempio di UD qui riportato segue questi principi ed è impostato secondo uno dei modelli che si rifanno all'approccio comunicativo, che vede la divisione sostanziale in tre fasi:

- a) BS (introduzione ed elicitazione della motivazione sul tema)
- b) analisi
- c) sintesi

a) Prima fase: BS con obiettivo di avvicinamento al tema e al testo letterario; richiamo a pre-conoscenze (titoli di libri famosi); elicitazione della motivazione personale. Esercizi: invito alla scrittura e, in un secondo momento, al confronto orale

1) Retropassaggio

Come dice Thomas S. Eliot "il calcio è un elemento fondamentale della cultura contemporanea". E molti altri scrittori e intellettuali hanno dedicato pagine a questo fenomeno sociale.

Ora leggi il testo seguente, l'inizio di uno splendido libro sul calcio e poi scegli il titolo giusto tra i 4 che ti proponiamo.

"Mi innamorai del calcio come mi sarei poi innamorato delle donne: improvvisamente, inesplicabilmente, acriticamente, senza pensare al dolore o allo sconvolgimento che avrebbe portato con sé".

1. *Pensare con i piedi*, Osvaldo Soriano
 2. *Il mister*, Manlio Cancogni
 3. *Febbre a 90°*, Nick Hornby
 4. *Prima del calcio di rigore*, Peter Handke
- E tu, quando ti sei innamorato del calcio?

b) Seconda fase: analisi. Proposta di lettura di un testo letterario di un autore italiano importante, tratto da un romanzo famoso all'interno della cultura italiana sportiva: accostamento all'opera e all'autore. Esercizi: osservazione; richiamo al lessico del corpo; comprensione del testo.

2) Fischio d'inizio (richiamo al lessico dello sport).

Leggi questo brano tratto da *Azzurro tenebra*, di Giovanni Arpino, un romanzo che si svolge durante i mondiali del 1974, in cui l'Italia venne eliminata nella prima fase; uno straordinario spaccato della società italiana degli anni '70. Il brano descrive gli 11 giocatori titolari della prima partita, contro Haiti, vinta per 3-1.

“...San Dino ha le gote color borotalco, lo sguardo ridotto a una fessura, raggrinzisce le mani nei guanti, pare assente, chiuso nel vetro di una sfera lontana, come i suoi antichi paesani, che risalgono il greto del Tagliamento e portano pietre al nuovo muro da costruire intorno al podere: la sua solitudine di uomo di porta è totale. Spina sorride ma con gli occhi troppo grandi, un tremito lungo la gamba destra: desidera l'avversario, lo vuole subito, ha bisogno di misurarne il fiato, il puzzo, il peso. Il volto di Capitan Giacinto è un intrico di minutissimi angoli e sbalzi e rughe e incisioni, però tranquillo gli esce il respiro: s'è lustrato l'alone, la corazza, il filo delle labbra è arido, solo il vincere può dissetarlo. Roemo scuote la grossa testa leonina masticando gomma, l'acqua della pupilla persin troppo lucida, il capomastro che è in lui pensa ai mattoni che dovrà allineare. Morgan lascia che il ciuffo di capelli gli ricada sulla fronte e pare che odi se stesso, ancora lì inutile, non abbrancato al nemico. Tarcisio detto Roccia si nega ad ogni espressione, lui porge il petto, offrendolo a una sassaiola biblica, a cartoline di artiglieri di montagna che sollevano il mortaio davanti al fotografo nel cortile polveroso della caserma. Ed ecco Sandrocchio il Baffo, gli zigomi gli mangiano i buchi delle guance, i ginocchi non riescono a reprimere le vibrazioni nervose di chi ha molto patito e vuole tutto, l'argento e la gloria, la potenza e l'amicizia umana. Ecco Fabio il geometra, alza il mento come alla ricerca della lezione mandata a memore, si morde il labbro superiore coi denti, da precettore che sa e ritiene inconcepibile l'errore proprio e altrui. Viene poi Giorgione, il capo che ripiega sull'omero, non ha collo, e pur fermo cerca di accentuare la sua voluta goffaggine di giovane orso: dietro il pelo, superbia e infantilismo di mosse, la smania di chi sempre diffida. Ha accanto il Golden Boy, che dondola le cosce ipertrofiche ma si mostra affilato nel naso, c'è un sacrificio indecifrabile nelle sue occhiaie peste, sente il destino e l'incognita del proprio sangue, e intanto le mani seguitano a strofinarsi l'una nell'altra, incapaci di requie. Infine il Bomber, truce, la mascella che rumina, i bicipiti tesi sotto la maglia, il sinistro che rode l'erba con movimenti minimi di cieca rabbia, da purosangue che teme e desidera il vento della corsa...”

3) Marca quello alto!

Ora osserva le immagini (tre foto) e rispondi alle domande.

1. Come sono le labbra del primo giocatore? E il suo volto? Giacinto Facchetti

2. Com'è la mascella del secondo giocatore? Cosa fa con la gamba sinistra? E i suoi bicipiti come sono?

Gigi Riva si allaccia le scarpette

3. Come sono le guance (le gote) del terzo giocatore? E il suo sguardo? Dino Zoff

4) Indovina chi.

I 3 giocatori ritratti nelle foto sono descritti anche nel testo di Arpino. Guarda con attenzione i particolari dell'immagine e scrivi nelle righe sotto quella che pensi sia la descrizione corrispondente.

c) Terza fase: sintesi. Allontanamento dal testo principale e arricchimento del lessico.
Esercizi: fissazione e riuso del lessico.

5) Che bestia di giocatore!

Nel testo che hai letto l'autore usa 3 metafore 'animalesche' per descrivere i giocatori; trovale e indica che tipo di qualità possiamo associare agli animali delle metafore.

6) Fenomeni

(compaiono altre immagini di giocatori in varie posizioni)

Cosa sta facendo il giocatore nella foto? Come sono i suoi capelli (le sue gambe, la sua posizione)? Che impressione ti dà? Di leggerezza, agilità, forza, classe, ...? A quale animale lo paragoneresti?

Gli obiettivi di queste proposte riguardano per lo più le competenze linguistiche (arricchimento del lessico), pragmatiche (competenza discorsiva, scritta e orale), ma anche culturali sia nello specifico delle conoscenze personali sul calcio, sia nelle modalità di approccio affettivo-emozionale al tema.

In questo senso l'intera UD si richiama al principio fondamentale che sta alla base del Consiglio d'Europa (2002:12) in quanto 'orientato all'azione', principio secondo il quale ogni persona che usa e apprende una lingua è considerata un 'attore sociale', le cui abilità linguistiche si svolgono in un dato contesto in grado di conferir loro pieno significato.

3.5 Un'indagine conoscitiva

A completamento della ricerca, è stato somministrato un questionario, del quale si propone qui di seguito il modello completo, con lo scopo di dare risposta ad alcune domande sorte lungo il percorso investigativo e, in un certo senso, anche come conferma delle ipotesi formulate all'inizio dello stesso percorso.

3.5.1 Il questionario: modello

Nazionalità	età	maschio	femmina
1.a Pratici qualche sport?		Si	No
1.a.a Quale?			
Calcio			
Nuoto			
Tennis			
Corsa			
Ciclismo			
Motociclismo			
Hockey			
Pattinaggio			
altro (specifica quale)			
1.b Qualcuno della tua famiglia pratica qualche sport?		Si	No
1.b.a Quale?			
Calcio			
Nuoto			
Tennis			
Corsa			
Ciclismo			
Motociclismo			
Hockey			
Pattinaggio			
altro (specifica quale)			
1.c Qualche tuo amico/a pratica qualche sport?		Si	No
1.c.a Quale?			
Calcio			
Nuoto			
Tennis			
Corsa			
Ciclismo			
Motociclismo			

Hockey
Pattinaggio
altro (specifica quale)

2. Quali sono gli sport più praticati nel tuo Paese? Fai una classifica

1. _____
2. _____
3. _____

3. In generale, ti interessa il tema SPORT? Si No

4.a Leggi libri sullo sport? Si No

4.a.a Se sì, di che tipo? Tecnici Letterari Storici
Autobiografici

4.a.b Se sì, In quale lingua?

Italiano
Inglese
Francese
Spagnolo
Altro (specifica quale)

5.a Guardi trasmissioni sullo sport? Si No

5.a.a Se sì, di che tipo? Documentari Gare Film
Commenti

5.a.b Se sì, In quale lingua?

Italiano
Inglese
Francese
Spagnolo
Altro (specifica quale)

6.a Pensi che il tema SPORT sia interessante in una lezione di Lingua? Si No

6.a.a Se sì, perché

6.a.b Se no, perché

7.a Pensi che il tema SPORT sia utile in una lezione di Lingua? Si No

7.a.a Se sì, perché

7.a.b Se no, perché

3.5.2 Analisi dei dati

Il questionario, anonimo, è stato compilato (periodo dal novembre 2012 al giugno 2014) in prima battuta da 130 studenti (41 maschi, 86 femmine, 3 non hanno risposto) in diverse situazioni didattiche succedutesi nel tempo, in contesto sia LS, sia L2. Quanto al primo contesto, il questionario è stato proposto nelle seguenti sedi:

- Groningen - RuG *University of Groningen - Department of European languages - Faculty of Arts-*, alla fine della lezione sul tema *Canzoni e sport*.
- Leiden - LUCL *Leiden University Centre for linguistics - Faculty of Humanities-*, al termine di una lezione - identica nelle proposte a quella di Groningen-, che si è inserita,

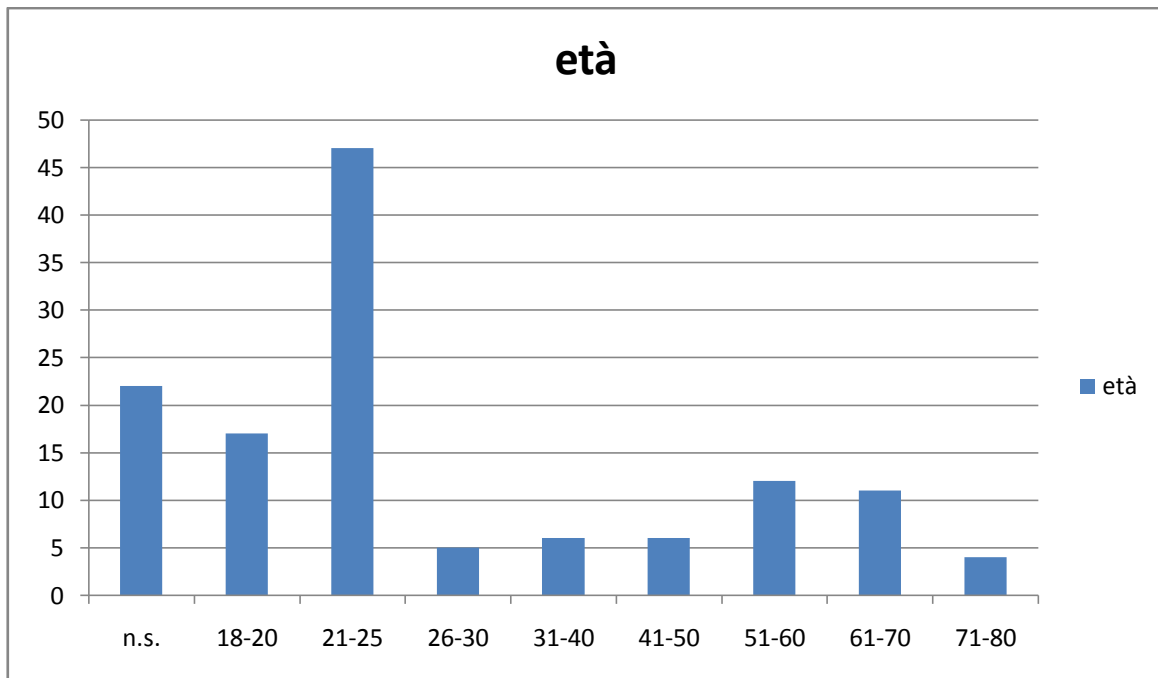
come approfondimento tematico, nel Corso monografico *L'italiano in musica: la canzone italiana contemporanea*.

- Utrecht - *University College* -, dopo la lezione di italiano, introdotto dalla docente come collaborazione con una collega “che stava lavorando sul tema dello sport come tema su cui centrare l’insegnamento della lingua e che stava raccogliendo dati di studenti della lingua, o solo chiedendo di compilare un questionario per una ricerca” e poi riempito autonomamente.
- Utrecht - *Volksuniversiteit* – un gruppo di studenti ai quali è stato loro detto che “Carmela D’Angelo, professoressa alla *Rijksuniversiteit* di Groningen, stava svolgendo un’indagine per capire quanto il tema ‘sport’ può essere ben accetto in una classe di italiano come LS. Gli ho detto che il loro contributo sarebbe stato prezioso per la ricerca ma li ho lasciati liberi di decidere se farlo o no”, lo ha compilato volontariamente a casa.
- Amsterdam - Istituto italiano di cultura - un gruppo di studenti al quale è stato presentato come “ricerca sulle abitudini degli olandesi riguardanti lo sport”, lo ha compilato autonomamente a casa.

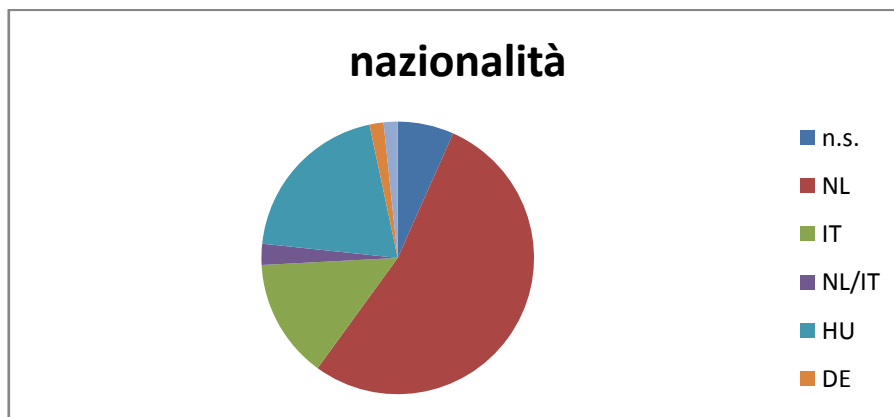
Il contesto L2 riguarda il Corso tenutosi per due settimane, all’Università Ca’ Foscari - Venezia-, per due anni consecutivi (Programma Intensivo Erasmus “Insegnare l’italiano come Lingua Straniera: Teoria e Metodologia”), al quale hanno partecipato 10 studenti dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, 10 della *Rijksuniversiteit* di Groningen, 10 della Pázmány Péter Katolikus Egyetem di Budapest, di nazionalità prevalentemente italiana, olandese e ungherese; il questionario è stato proposto e introdotto dalla sottoscritta e gli studenti lo hanno compilato autonomamente alla fine del Corso di Glottodidattica.

Come prevedibile, si è osservata una maggiore consapevolezza nelle risposte dei gruppi che hanno seguito la lezione su *Canzoni e sport*, diversamente da chi ha compilato il questionario dopo la lezione di lingua, con la presenza del docente pronto a fornire spiegazioni, e infine da chi invece lo ha compilato autonomamente a casa. Dal canto loro, gli studenti che completavano un percorso di primo approccio alla Glottodidattica dell’Italiano LS/L2 a Venezia, hanno fornito risposte adeguate al diverso grado di sensibilità glottodidattica maturato durante il Corso stesso, dato che si sono trovati a confrontarsi con l’aspetto didattico-pedagogico delle domande, pur non avendo affrontato la tematica nello specifico.

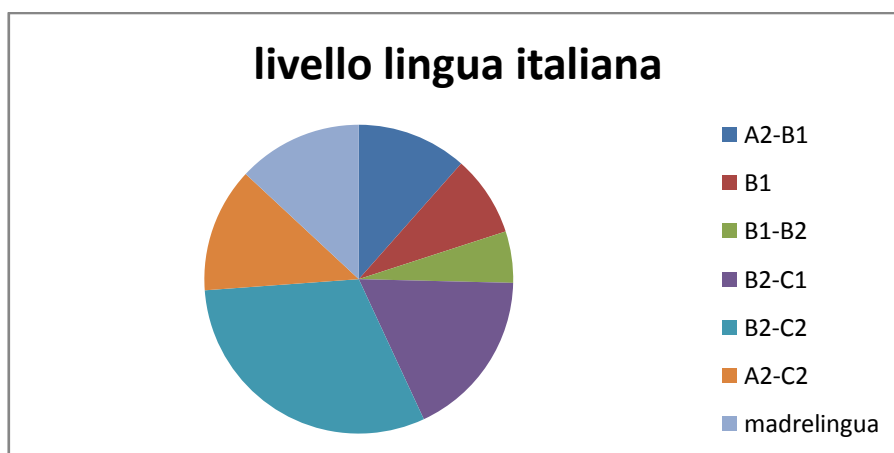
In linea di massima, la situazione ottimale sarebbe stata quella di presentare il questionario dopo un BS, seguito da un breve scambio di idee, sul tema sport - pratica, bisogni e motivazioni-, concludendo con una nuova discussione sull’argomento; tale circostanza avrebbe permesso di sensibilizzare gli studenti in maniera tale da renderli più consapevoli nell’elaborazione per lo meno della seconda parte. D’altro canto, il questionario così come è stato sottoposto, ha messo in luce proprio questo aspetto della ricerca, e cioè quanto basso sia il livello in primo luogo di conoscenze sul tema, secondariamente di riflessione sullo stesso.



Tab. 1: età dei partecipanti al questionario.



Tab. 2. Nazionalità dei partecipanti al questionario (da aggiungere per ciascuno dei seguenti Paesi - Islanda, Svizzera, Messico, Argentina, Cile, Russia-Bulgaria, Lituania, Montenegro, Polonia, Romania- 1 solo partecipante).



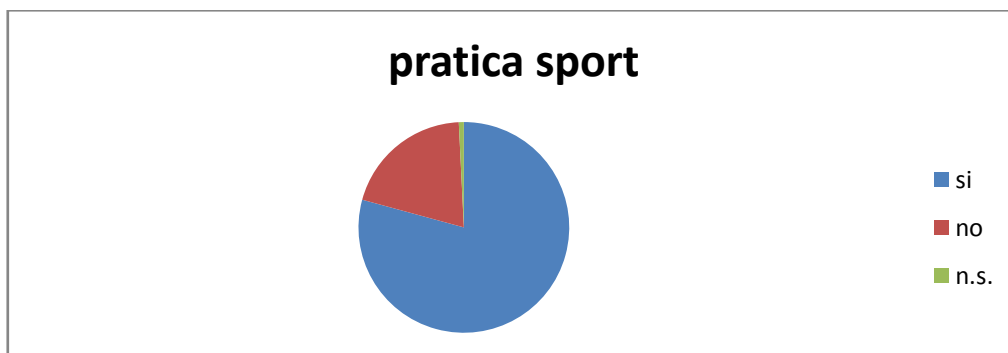
Tab. 3: livello di lingua italiana dei partecipanti al questionario.

L'età di coloro i quali hanno risposto al test (Tab. 1) va dai 18 ai 76 anni, dei quali $\frac{3}{4}$ nella fascia compresa tra 18 e 30 anni, mentre la nazionalità (Tab. 2) è per la metà olandese, e, a parte la rappresentanza ungherese e italiana per via del Corso 'veneziano', sono rappresentate anche altre nazionalità in numero per lo più unitario; quanto al livello di italiano, a parte i madrelingua che assommano a una ventina circa, si va dall'A2 al C2, con una netta prevalenza di studenti della fascia avanzata (Tab. 3).

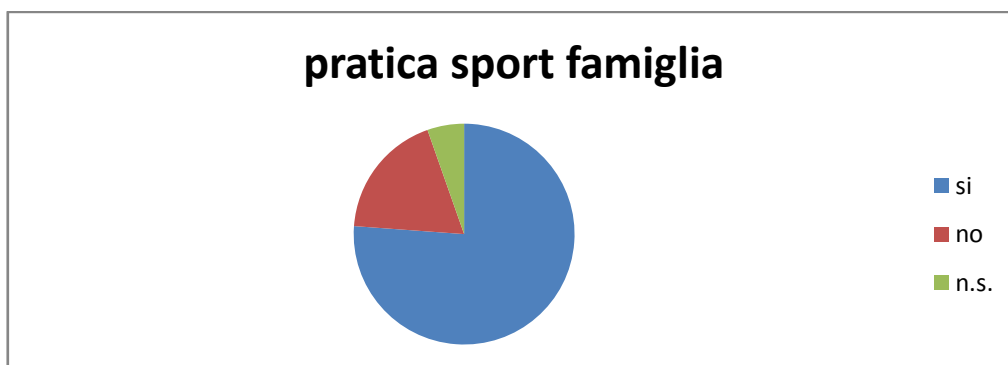
Se anche il numero dei questionari compilati non porta a risultati rappresentativi da un punto di vista quantitativo, le risposte forniscono un indice di interpretabilità esplorativo e suggeriscono alcune riflessioni a livello qualitativo in relazione al focus della ricerca.

La domanda 1, che prevedeva la possibilità di risposta multipla rispetto alla 'pratica' dello sport, si allarga volutamente in tre ambiti, dal personale al familiare a quello amicale, in misura progressiva quanto a campo di indagine; infatti i risultati della ricognizione, che passa dall'esperienza singola 1.a (Tab. 4), a quella del nucleo familiare 1.b (Tab. 4a), per finire con quella decisamente più ampia dei conoscenti stretti 1.c (Tab. 4b), invitano a una prima osservazione di massima, ossia che se pure a livello personale non si attestano pratiche dirette, almeno in quello familiare, e se neppure in quello, sicuramente nel cerchio allargato degli amici, si rileva sempre almeno una presenza che risulta attiva in ambito sportivo. Attraverso questo procedimento a 'imbuto', sia il compilatore, sia il ricercatore è portato a constatare quanto lo sport sia una sfera che 'tocca' in qualche misura ognuno di noi.

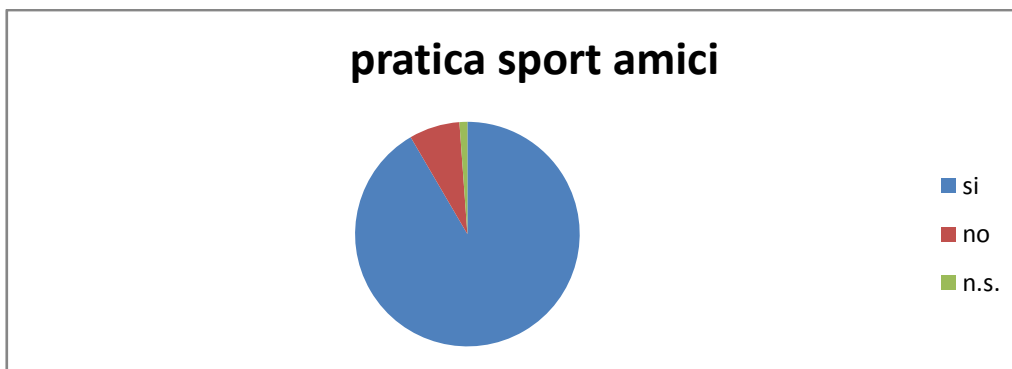
Una seconda osservazione riguarda il rapporto tra individuo e famiglia; si è infatti rilevato che spesso chi non pratica sport non ha nessun membro - o comunque in numero minimo- della famiglia attivo in tale campo, a conferma, se pure ce ne fosse bisogno, di quanto determinante sia l'influsso dell'ambiente educativo e socio-culturale sul singolo.



Tab. 4: statistica di chi pratica sport tra i partecipanti al questionario.

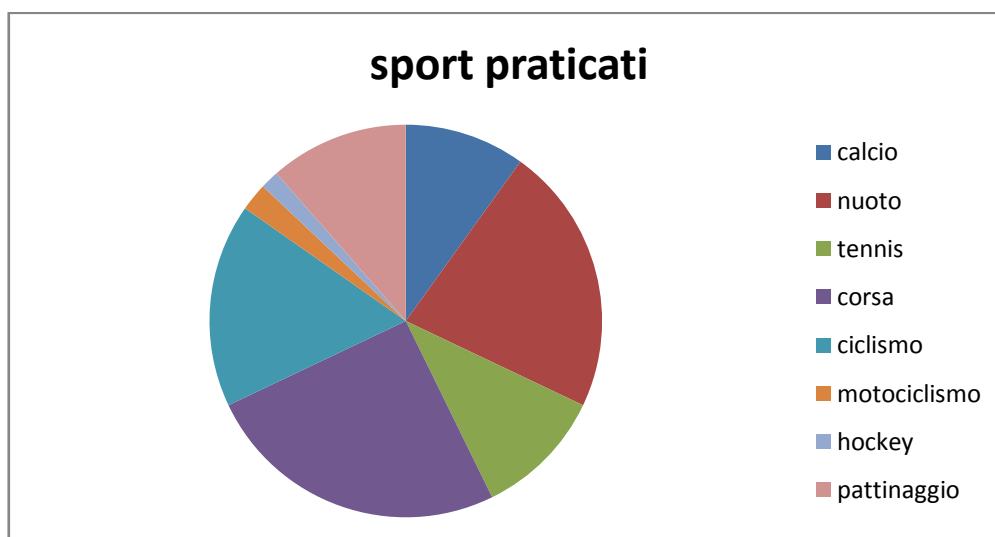


Tab. 4a: statistica di chi pratica sport nelle famiglie dei partecipanti al questionario.



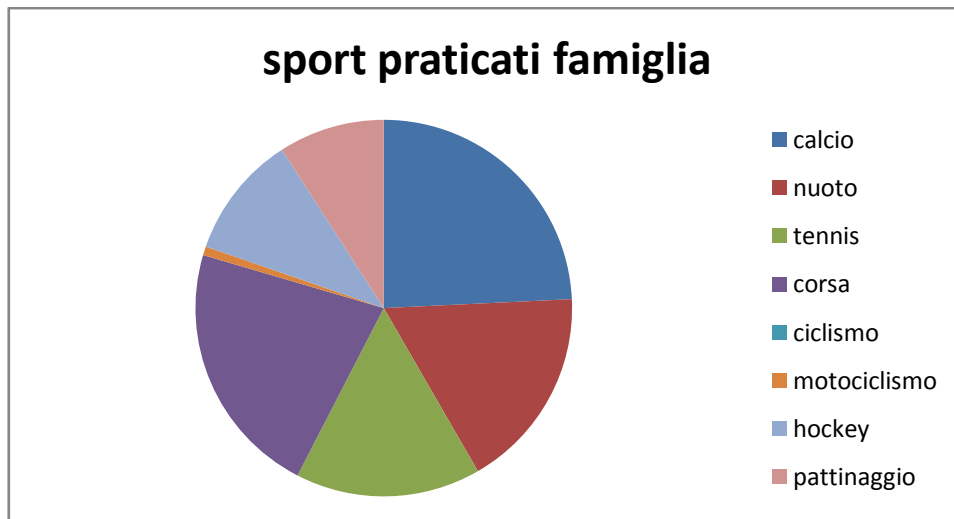
Tab. 4b: statistica di chi pratica sport tra gli amici dei partecipanti al questionario.

Come si può agevolmente osservare le proporzioni tra la pratica degli 8 sport selezionati come tra i più diffusi, porta evidenze analoghe tra i primi ambiti osservati, intervistati, famiglia, mentre differisce parzialmente nel terzo, quello degli amici. In generale, gli sport che raccolgono il più alto numero di adesioni sono in primo luogo il nuoto, confermando il primato riscontrato anche nel censimento fatto sui Manuali⁷⁴⁶, seguito dal calcio, la corsa e il tennis; quanto al ciclismo, che pure riscuote molta partecipazione, restano le riserve prima espresse.



Tab. 5: sport praticati dai partecipanti al questionario.

⁷⁴⁶ Vedi § 3.1.2.3.



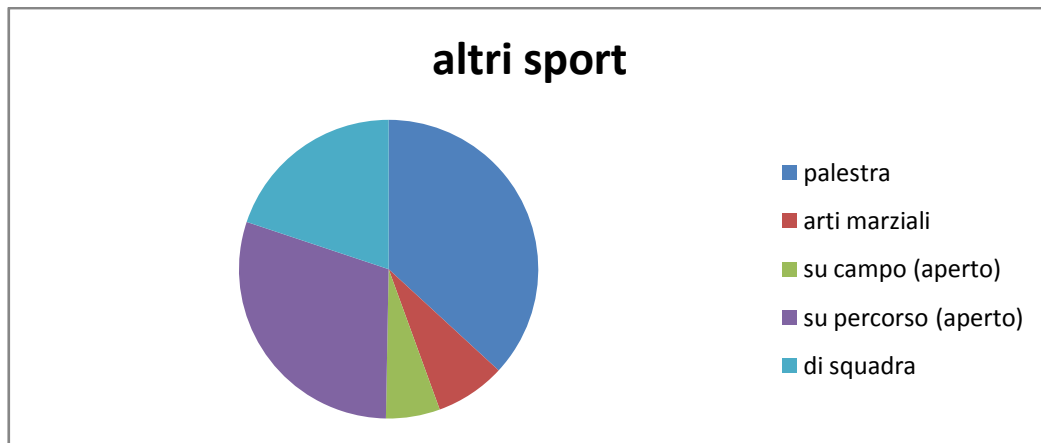
Tab. 5a: sport praticati dalla famiglia dei partecipanti al questionario.



Tab. 5b: sport praticati dagli amici dei partecipanti al questionario.

La voce ‘altro’, in aggiunta alla ‘rosa’ fissa degli otto sport indicati come default, ha permesso di percepire quanto ampia sia la gamma di attività sportive praticate dagli stessi soggetti (intervistati, famiglia, amici), con numeri decisamente inferiori, ma nel complesso, interessanti (Tab. 6). Si va da attività di palestra, *fitness*, Pilates, yoga, ginnastica, aerobica, includendo le recenti varianti *bodyshape* e *Hot iron*, atletica leggera (per un totale di una sessantina di risposte), alle sempre più diffuse e numerose arti marziali: *Kung fu*, *Jiu Jitsu*, *Karate*, *Tai chi*, *Tae kwondo*, fino alle classiche boxe e scherma (ciascuna con singole attestazioni), dalle attività all’aperto come *badminton*, *squash*, ping pong, tiro e tiro con l’arco (in totale 10) e altre quali camminare, sci, golf, equitazione, canottaggio, vela, surf (per un totale di 51), ma anche sport di squadra, e quindi pallavolo, pallamano, pallacanestro, rugby, *american football* (totale 34)⁷⁴⁷.

⁷⁴⁷ Alcuni (21 in totale) hanno inserito anche la danza, dato che ci riporta alla questione accennata in nota 750, del suo inserimento tra le attività sportive o meglio, artistiche. I dati riguardano le seguenti specialità: danza (inclusi i balli folkloristici, moderna, ventre, classica, Rock ‘nd Roll, capoeira.



Tab. 6 Altri sport praticati dai partecipanti al questionario, le loro famiglie, i loro amici.

Inoltre, le percentuali nella pratica delle attività sportive cambiano secondo l'età del soggetto, rispecchiando un risultato che prevedibilmente può essere trasferito su un piano generale; nella fattispecie, mentre la pratica del nuoto rimane costante durante tutto l'arco vitale, per altri sport come il golf, il suo esercizio aumenta con l'età dei praticanti, al contempo che l'hockey diminuisce, anche se si può pensare che facendo parte quest'ultimo della cultura giovanile olandese, possa essere stato praticato nel passato dalle stesse persone che oggi giocano a golf.

Nelle risposte, pure con possibilità di scelta multipla, alla domanda 2. Quali sono gli sport più praticati nel tuo Paese? Fai una classifica, a volte si avverte l'influsso di una prospettiva un po' troppo personalizzata, a volte addirittura non realistica, nel senso che non sembrano corrispondere a dati reali⁷⁴⁸, tranne il caso in cui la domanda non sia stata del tutto compresa o abbia generato incertezza, per esempio nel caso degli Olandesi, sulla pratica del ciclismo e del pattinaggio, che se da un lato sono intesi come sport agonistici, seppure a livello dilettantistico, dall'altro costituiscono per la maggior parte un'attività motoria abitudinaria e quotidiana dato che la bicicletta è un mezzo di trasporto frequentissimo, così come il pattinaggio sui canali, solo dopo che le condizioni della superficie ghiacciata sia approvata dall'*ijsmester*, è anche considerata prassi comune⁷⁴⁹.

Interessante la precisazione dello studente di nazionalità islandese: “non penso che queste attività siano sport. Sono semplice un ‘stilo di vita’”, che rientra in un contesto di riflessione sulla civiltà, così come resta discutibile l'inserimento della danza, nelle sue varianti, dovuto

⁷⁴⁸ 1. calcio 100; nuoto/sport acquatici 6; aerobica/corsa 3; pallamano 2; ciclismo 2; pattinaggio 1; pallavolo 1; rugby 1; palestra 1; sci 1; hockey 1; 2. hockey 19; nuoto/sport acquatici 15; tennis 15; calcio 13; ciclismo 13; corsa 12; pallavolo 11; pattinaggio 10; pallacanestro 8; pallamano 3; palestra 1; scherma 1; qualsiasi sport con la palla 1; 3. tennis 20; hockey 17; nuoto/sport acquatici 17; ciclismo 17; pattinaggio 10; pallacanestro 8; corsa 6; pallavolo 5; pallamano 3; palestra/fitness 3; golf 2; calcio 1; sci 1; surf 1; rugby 1; vela 1; canoa 1; equitazione 1. (danza 1; danza/aerobica/palestra 1; kickboxing 1); 4. pattinaggio 2; tennis 1; 5. ciclismo 1 (studente inglese: 1. calcio, 2. ciclismo, 3. cricket).

⁷⁴⁹ Anche la gara più famosa *Alvestêdetocht*, Tour delle undici città, non può svolgersi se le caratteristiche e lo spessore del ghiaccio non sono adeguati, secondo quanto deciso dai *rayonhoofden*, che raccogli i giudici delle numerose province attraversate dal Tour.

probabilmente alla sua percezione come attività motoria, in contrasto con i sostenitori della danza in qualità di attività artistica invece che sportiva⁷⁵⁰.

La percentuale ricavata dai risultati delle risposte alla domanda 3. In generale, ti interessa il tema SPORT? (Tab. 7) deve tenere conto, almeno in parte, del fatto che la prevalenza degli intervistati è di sesso femminile - i 2/3-, visto che tradizionalmente si tende ad attribuire una maggior attenzione verso gli sport da parte del sesso maschile.



Tab. 7 Interesse per il tema sport.

A parte la pratica dello sport in sé, nella quale solo un terzo non è coinvolto - e tra questi non c'è la persona con Handicap-, pur interessandosi allo sport in più della metà, solo meno di un quarto legge - domanda 4 (Tab. 8)- libri sul tema di vario genere – tecnici, letterari, storici, autobiografici- e in più lingue – italiano, inglese, francese, spagnolo, oltre alla madrelingua-, mentre quelle persone che si dichiarano interessate allo sport - in misura quasi doppia di quelli che ‘leggono’ di sport-, ne seguono anche le trasmissioni - domanda 5-, per lo più gare e documentari, soprattutto in occasione di gare internazionali, in particolare le Olimpiadi, anche in questo caso sfruttando le proprie conoscenze linguistiche legate ai rispettivi Paesi d'origine. Contrariamente alle previsioni, un numero molto ridotto vede film sullo sport, spesso in lingua inglese riferendosi a una produzione anglo-americana che risulta più abbondante oltre che più diffusa rispetto a ogni altra⁷⁵¹; si sottolinea, al contrario delle previsioni, data la produzione a livello internazionale assolutamente notevole non solo in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi⁷⁵², anche se sorge il legittimo dubbio che il quesito abbia suscitato incertezze a partire dalla denominazione ‘film sportivi’; in tal caso non sono stati considerati ‘sportivi’ quelli dove lo sport gioca un ruolo importante, ma non esclusivo.

⁷⁵⁰ La discussione è quanto mai attuale. La tradizione che riporta la danza alla figura della sua protettrice Tersicore, una delle nove muse della mitologia greca, sostiene i difensori della danza in quanto arte, anche se all'interno di una vasta pluralità di generi, va considerata anche la cosiddetta ‘danza sportiva’, suddivisa al suo interno in diverse classi, che conta su una propria Federazione – per l'Italia la Federazione Italiana Danza Sportiva (FIDS), riconosciuta dal CONI dal 1997. Un esempio per tutti, quello della Capoeira, per alcuni danza, per altri sport, per altri ancora arte marziale; in realtà, la *Capoeira* è già inserita come sport nel Comitato Olimpico Brasiliano – COB e nel *World Martial Arts Union* – WoMAU, mentre l'obiettivo della ICAF *International Capoeira Angola Foundation* – o *FICA Fundacao International de Capoeira de Angola*-, è quello di inserire la *Capoeira* nei giochi Olimpici.

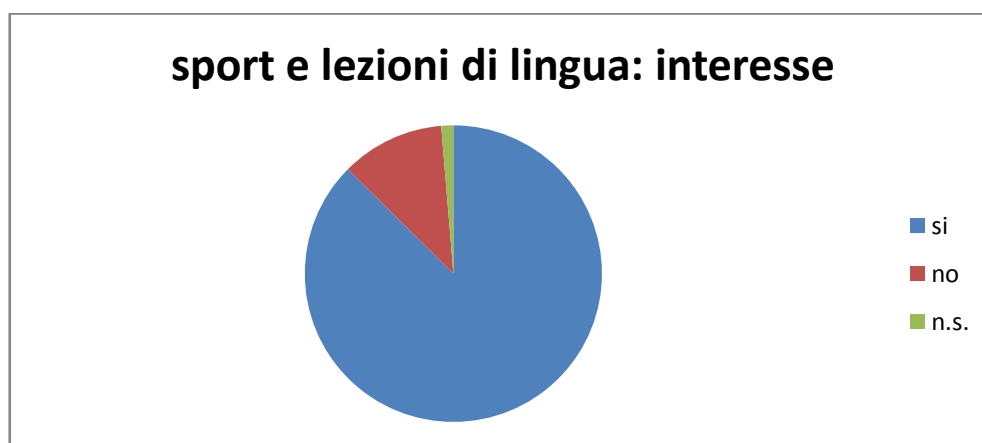
⁷⁵¹ Vedi Appendice 3.2.

⁷⁵² Vedi Appendice 3.2.



Tab. 8 Lettura di libri sullo sport.

In merito alla domanda 6. Pensi che il tema SPORT sia interessante in una lezione di Lingua?, la risposta, positiva per più dei $\frac{3}{4}$ degli studenti, induce alcune osservazioni generali (Tab. 7).



Tab. 9 Interesse all'inserimento del tema sport nella classe di lingua.

Innanzitutto, è chiaro che uno degli scopi dell'interesse è la possibilità di apprendere, per poi poterlo usare - *mi interessa e perché mi interessa anche mi piacerebbe di imparare parole per avere la possibilità di parlarne-*, un lessico specifico - che possiede *molti variazioni linguistiche p.e. nel campo di calcio ci sono molti neologismi-*, che riguarda non solo *tutti* e quindi ciascuno degli sport, ma anche il corpo umano. Essendo poi lo sport ritenuto un tema universale, anche perché esiste una *gran varietà di sport in tutto il mondo e ogni paese ha qualche sport importante, c'è molto da parlarne ed imparare*, è considerato un tema accessibile e *versatile, facilmente adattabile a interessi e pratiche sportive degli studenti e se ci si interessa ai commenti sulle gare potrebbero essere un buon esercizio d'ascolto*. Dato che il tema *può essere molto interessante (per chi è interessato) o per nulla interessante (per chi non lo è)*, così come *tanti amano gli sport, altri invece non lo amano*, si può forse creare una *specie di dibattito anche perché si può parlare delle proprie esperienze*.

È poi visto come un soggetto popolare in relazione al tema della salute – perché riguarda, per esempio, le persone *in sovrappeso-*, e del tempo libero - *lo sport fa parte di questo tema-* perché “ormai” costituisce una parte importante della vita quotidiana - *la questione secondaria più importante nella vita-*, che coinvolge tutti i livelli d'età, come si può constatare anche dai risultati del questionario.

Inoltre, lo sport fa *comunque* parte della cultura di un Paese e quindi *non si può eliminare un tema così popolare*, ma al contrario va valorizzato proprio perché, visto che ogni Paese è caratterizzato dagli sport che vi si praticano, *lo sport mostra il carattere di un gruppo, di un popolo*. Considerando che *gli eventi dello sport sono conosciuti, quasi ognuno ha un'opinione, anche se non è interessato nel tema* e si diventa curiosi del pensiero degli altri - *voglio sapere come pensano gli altri e perché-*, senza contare il fatto che lo sport è bello ed emozionante da vedere e *come la musica, un tema spesso "aggregante" e motivante soprattutto tra i giovani*.

Anche chi non è appassionato di sport, riconosce che *lo sport può coinvolgere i giovani, interessare anche molte persone ed essere vario, dando molti spunti*; il tema è considerato motivante e piacevole sia perché appartiene alla sfera ludica sia perché *è un tema su cui tutti possono parlare ed i ragazzi sono sempre interessati del sport e quasi tutti in un modo o nell'altro hanno esperienza attiva o passiva (guardano) di uno sport*.

Le risposte negative alla stessa domanda, a dire il vero molto poche, sono dettate da considerazioni in massima parte di gradimento - *non mi piace lo sport-* e interesse - *lo sport non mi interessa-* inglobando in questo giudizio anche l'elemento linguistico: *volio imparare solo la lingua* (volendo così implicitamente indicare che lo sport non fa parte dell'universo-lingua); *io penso e melio per focusare la lingua; non è molto di parlare/discutere; non ho molto interesse nel parlare di sport; mi piace fare lo sport e non parlare di sport; perché ci sono delle cose più interessanti di parlare; è un tema troppo trattato e straspiegato; è un tema che mi annoia*. Dal canto loro, gli "indecisi" ritengono che *è interessante per studenti "sportivi"*; *qualcuni studenti penso che sport è più di calcio e molti testi di sport sono di calcio; sì, solo se gli studenti lo praticano e dimostrano interesse (classi maschili prevalentemente) altrimenti può risultare indifferente e non motivante/accattivante*; compare anche una risposta, che fa da contraddittorio, in quanto si ritiene il tema interessante *perché è divertente* ma anche "no, perché è solo divertente".



Tab. 10 Utilità dell'inserimento del tema sport nella classe di lingua.

Quanto alla domanda 7. Pensi che il tema SPORT sia utile in una lezione di Lingua?, il consenso è quasi unanime (Tab. 10), soprattutto sull'utilità di imparare il lessico specifico, in quanto percepito come un miglioramento del vocabolario, ma anche perché *è piacevole parlare su un sogetto limitato; così studenti insegnare molte parole di diverse theme/diversi*

soggetti; ogni tema può essere utile. perché opportunamente presentato, è un tema rilevante, piacevole e relativamente poco esplorato, quindi nuovo. In merito al lessico, se da un lato se ne riconosce la specificità - così si può imparare le parole che riguardano i movimenti e i nomi degli sport; mi piacerebbe di imparare delle parole italiane speciale di uno sport (p.e. calcio: pareggio)-, dall'altro se ne osserva la presenza nel linguaggio di tutti i giorni - anche nella lingua quotidiana sono entrate molte espressioni/proverbi provenienti da campo sportivo. Per esempio, una telecronaca di calcio presenta metafore e aspetti fraseologici che ritroviamo anche in altri contesti...; perché i termini tipici usati parlando dello sport possono apparire in molte situazioni quotidiane; perché introduce un lessico molto comune di largo utilizzo, confermando in questo modo quanto anche i sociolinguisti affermano da tempo⁷⁵³.

Molti sottolineano l'aspetto plurifunzionale e motivante della tematica in sé - il tema dello sport può essere utilizzato per vari scopi didattici (lessico, grammatica, socioculturale); molti fanno lo sport ed è quindi utile per sviluppare la competenza parlata; ci sono molti termini interessanti da imparare e si può utilizzare per spiegare azioni e movimenti rendendo comunque autentica la lezione; po' far parlare a gente che del solito non parla; così si può motivare gli studenti; una lezione su un argomento piacevole rende l'apprendimento più piacevole e interessante; se è interessante, è facile che sia anche utile-, ma anche l'opportunità di occuparsene su piani distinti: quello pratico - forse vorrei fare lo sport quando sono in Italia; se una ha problemi, non sa le possibilità dove si può praticare un tipo di sport forse gli altri possono aiutarla/gli-, quello culturale e interculturale - per sostenere/comprendere conversazioni sullo sport da parte dei madrelingua (per es. buona parte degli italiani parla spesso di calcio, non conoscere il relativo lessico potrebbe compromettere/escludere l'apprendente nella conversazione; se c'è un gruppo di studenti internazionali, tutte le persone possono parlare delle differenze e somiglianze di sport; tutti parla dello sport, e è importante de capire che li parlano da. così può conoscere meglio un'altra cultura; per capire comportamento degli tifosi (per esempio); nello sport si incontrano diverse culture, quindi può essere utile conoscere la lingua usata; Utile anche per introdurre differenze culturali (sport diversi popolari in paesi diversi); Il tema dello sport si può discutere con tutti le nazionalità- e, per finire, pedagogico: può suscitare una crescita in gente che fa dello sport; forse possiamo convincere i ragazzi del fatto che fare sport è molto utile.

Il risvolto che sembra più peculiare a conclusione di questa indagine, riguarda sia la dichiarata necessità di comunicare con l'altro in una lingua diversa dalla madrelingua, sia la voglia, il desiderio di confrontarsi con l'interlocutore sfruttando argomenti sportivi: se vai in un altro paese e vuoi parlare con le persone straniere puoi trovare nello sport un tema facile/utile per comunicare con loro. Quindi è importante sapere come puoi parlare dello sport e sarà importante usare il tema in una lezione di lingua; Molto utile per cominciare la comunicazione tra persone sconosciute; c'è molto da dire e in linea di massima tutti riescono a parlarne; è utile nella comunicazione, perché ci sono tantissimi che sono molto orgogliosi dei successi proprie o nazionali, perciò spesso si discute; si spesso la gente s'identifica con un'atleta, quindi è qualcosa universale, e a conferma di quanto investigato in questa tesi, la dichiarazione: è possibile utilizzare lo sport per imparare la lingua, - espressione che compare nel titolo di questa ricerca-, insieme a: è una parte importante di una cultura che un

⁷⁵³ Vedi § 2.1.1.3.1.

corso di lingua non dovrebbe tralasciare, ma anche nessuna grande controindicazione, evitare però di cadere nei tecnicismi (a meno che non rientrino tra gli obiettivi degli studenti), tema che si affronta nell'Introduzione.

Le risposte negative riguardano nuovamente l'area della motivazione: solo se la classe è sensibile al tema e coinvolta nello sport altrimenti può essere controproducente; perché ci sono delle cose più interessanti di parlare; la paura di affrontare una lingua troppo tecnica e poco utile - si tratta per lo più di terminologia tecnica, che i non interessati troveranno totalmente inutile, mentre sarà imparata spontaneamente da chi invece è interessato, che in genere nutre una vera e propria passione per lo sport e già spontaneamente riceve input attraverso articoli, programmi TV e radio- quindi non necessaria - ci sono anche tanti altri temi per introdurre temi lessicali/culturali o grammaticali magari anche in modo migliore; è possibile, ma non è necessario; solo i regoli del gioco sono importante.

Identico questionario è stato compilato da 40 professori (su 70 iscritti), che hanno partecipato al "II Incontro pratico per insegnanti di italiano" organizzato dalle edizioni "Casa delle lingue" a Barcellona nel maggio 2015; durante un incontro di formazione sul tema, condotto dalla scrivente⁷⁵⁴, è sembrato interessante, pur rimanendo un unicum, sottoporre le domande ai docenti partecipanti al Forum, presentandole come indagine utile alla redazione della Tesi qui in oggetto. I docenti, distribuiti uniformemente in fasce d'età dai 25 ai 55 anni, con una maggioranza di nazionalità italiana (25) e una decina iberica (10) – dal che si comprende l'assoluta predominanza del calcio, in prima posizione tra gli sport più praticati nel tuo Paese- e decisa predominanza femminile (30 su 40), hanno risposto alle domande da 1 a 4 confermando grosso modo le tendenze appena rilevate in ambito studentesco (per es. praticano sport 25 intervistati su 40).

Se l'interesse per lo sport conta su circa metà degli intervistati, la lettura di libri attinenti è decisamente minoritario, mentre la visione di trasmissioni ritorna su un livello fifty/fifty.

Ciononostante, la risposta alla domanda 6.a Pensi che il tema SPORT sia interessante in una lezione di Lingua, trova un consenso pressoché unanime – solo in un caso l'interesse personale prevalica 6.a.b. Se no, perché: a me annoia come prof e come studentessa-, sempre calibrato sull'interesse dimostrato dall'alunno - *molti alunni lo praticano e lo seguono per cui potrebbe essere interessante trattarlo a lezione; molti sono tifosi o praticano sport; ma anche in senso inverso Con una passione posso affrontare il tema 'sport' e avvicinare gli studenti, anche quelli meno interessati a tale tema che può motivare l'alunno, e veicolare contenuti culturali.*

Come già rilevato tra gli studenti, inserire lo sport nelle lezioni di lingua desta interesse per acquisizione di un lessico specifico, che in quanto settoriale riguarda anche l'aspetto del benessere, ma soprattutto perché *lo sport è parte della cultura italiana e penso che sia importante trasmettere questa 'sfumatura' dell'Italia; parte della vita sociale e culturale del Paese; permette agli alunni di approfondire un tema sempre di attualità, di entrare in contatto con un aspetto importante della società; si perché lo sport divide ma anche unisce, con lo sport si raccontano anche storie di vita ("SFIDE"); Sono gli argomenti di cui i nativi parlano!*, e risulta estremamente motivante sia per gli apprendenti - *in quanto elemento della*

⁷⁵⁴ D'Angelo M.C., *Il linguaggio settoriale dello sport e la creazione di un sillabo specialistico*, 2° Incontro pratico per insegnanti di italiano LS a cura dell'Àrea de Formació Complementaria, Università - Barcellona 15-16 maggio 2015.

vita importante per alcuni studenti; sia per i docenti - è un argomento su cui troverai molto da dire da parte degli studenti; perché è divertente; è un argomento di interesse comune; accomuna tutti; riguarda un aspetto piacevole del tempo libero; coinvolge gli studenti; offre spunti di conversazione e di gioco; dà la possibilità di poter esprimere opinioni personali e gusti; bisogna parlare di tutto; perché è importante parlare di tutto.

Anche le risposte alla domanda 7.a Pensi che il tema SPORT sia utile in una lezione di Lingua? sono in linea, tanto da essere in parte riprese, con le risposte date precedentemente; dalle motivazioni generali - *qualsiasi argomento che abbia a che vedere con la realtà di oggi è utile per la comunicazione; fa parte delle attività di tempo libero di un numero ogni volta più importante delle persone; permette di aumentare la motivazione; attiva attenzione, interesse, voglia, motivazione; a quelle legate ad aspetti più strettamente metodologici - *il lessico è importante anche, e in Italia lo sport, soprattutto il calcio, è molto amato; (forse) l'utilizzo di articoli, film; regole > grammatica; vocabolario di uso comune (quando interagiscono con parlanti nativi), uso degli imperativi, vocabolario sul corpo umano e la salute, comprensione culturale; per molti studenti è un argomento appassionante e permette di imparare funzioni e vocabolario; si possono trattare aspetti morfologici e sintattici su un aspetto 'comune' e piacevole alla maggioranza degli alunni-; la constatazione pure ovvia, del fatto che le regole delle discipline sportive sono comuni quindi si sta parlando di un tema conosciuto. Ciò aiuta la produzione e la comprensione* costituisce un esempio di quanto insufficiente sia il rilievo dato a una materia potenzialmente molto più ricca di quanto si pensi correntemente; fino a quelle di carattere comunicativo e socio-, interculturali: *utile se impostato in termini pluriculturali; lessico, gusti, interessi, intercomprensione; aiuta ad avere più lessico settoriale e saper usarlo quando capita; perché si creano dei dibattiti (?), si parla molto ...; crea unione e possibilità di scambio, dialogo, confronto, abbassa il filtro affettivo, mette lo studente al centro, crea dinamicità; possono esprimere la loro passione per una squadra e per uno sport in concreto e coinvolgere gli altri; può stimolare l'approccio socioculturale e ampliare le competenze lessicali; lo sport fa parte della cultura di un paese. ITALIA > bar dello sport, Gazzetta dello sport, ..., per sentirsi parte di una comunità e acquisire un lessico più specifico per poi, es., leggere la GAZZETTA!**

Il questionario, opportunamente adattato alla situazione specifica⁷⁵⁵, è stato proposto anche ad una classe 8, corrispondente ad una terza scuola media di I grado, della sezione di Italiano nell'Istituto Scolastico *Evrin* di Istanbul - unica scuola dell'obbligo a ordinamento turco in cui è previsto l'insegnamento curricolare della lingua italiana a partire dalla scuola dell'infanzia-, destinataria di un progetto CLIL da attuare durante le ore di Educazione Fisica. Il questionario è stato riempito al primo incontro del Progetto, in fase di *BS* e motivazione, e proprio in virtù di tale funzione sono state aggiunte le domande finali che riguardano il livello di gradevolezza dell'uso della lingua, in particolare di quella italiana, nell'ambito scolastico sportivo; come sintetizza Colusso⁷⁵⁶, che in qualità di coordinatrice del Progetto, lo ha

⁷⁵⁵ Per esempio, tra le opzioni di pratica dello sport, è stato eliminato il motociclismo e l'hockey, poiché non adatti all'età degli alunni, mentre sono stati inseriti pallacanestro e pallavolo, attività contemplate nelle ore di Educazione Fisica.

⁷⁵⁶ Tesi Master DITALS di I livello: *Volleybol o pallavolo? Il CLIL applicato alla disciplina sportiva della pallavolo in una scuola secondaria di I° grado di Istanbul*, Studente: Dott.ssa Cristina Colusso, Relatore: Prof.ssa Pierangela Diadori, Tutor: Dott.ssa Maria Carmela D'Angelo A.A. 2012-13. Vedi § 3.3.5.1.2.

sottoposto agli studenti, è emerso che tutti gli studenti della classe sono interessati allo sport e praticano discipline sportive al di fuori dell'ambiente scolastico (*kung fu*, ippica, ciclismo, nuoto, calcio), con regolari allenamenti, ma non in forma agonistica ad eccezione di una studentessa che fa parte di un'importante squadra giovanile turca di pallavolo e che ha fatto anche uno stage a Bergamo. A parte un accanito tifoso della Juventus, che legge *La Gazzetta dello Sport*, perché più veritiera, gli altri studenti non leggono o guardano trasmissioni in lingua straniera. Alla proposta del progetto CLIL sulla pallavolo hanno subito risposto in modo favorevole, con entusiasmo e curiosità, proponendo di farne anche uno sul calcio e sull'atletica⁷⁵⁷.

Anche in seguito all'analisi di questo gruppo di schede, il dato più importante sembra quello che vede un grande entusiasmo verso il tema e la pratica di sport e attività fisica in generale, non accompagnato da una consuetudine altrettanto appassionata e frequente con letture o visioni di testi ad essi collegati.

Da una lettura generale delle risposte date al questionario emergono alcune caratteristiche comuni. Se da un lato l'interesse e la pratica dello/degli sport è attestata in buona parte, se non nella quasi maggioranza degli intervistati, il livello di conoscenza e utilizzo di testi di genere diverso – dagli scritti agli audio-visuali- che li riguardano è decisamente inferiore, così come poco affermata la riflessione in merito da parte sia degli utenti sia dei docenti delle classi di lingue. Una volta sollecitato l'interesse e la curiosità sul tema, le risposte molto simili tra loro, offrono al contrario un riscontro decisamente positivo ed entusiastico, oltre che convinto sulla necessità di affrontare la tematica oggetto di discussione, denotando esigenze didattiche sostanzialmente comuni.

⁷⁵⁷ La sperimentazione si è svolta all'inizio dell'a. s. 2013-14 tra il mese di settembre e ottobre, due volte alla settimana durante le due ore di educazione fisica, previste dall'orario scolastico e altre due concesse dal docente d'italiano.

4. Riflessioni conclusive

4.1 I contenuti. Verifica delle ipotesi di ricerca

La ricerca si è svolta seguendo due direttrici fondamentali, quella della dimensione testuale e quella della dimensione didattica, ciascuna delle quali analizzate a partire dai diversi contesti nei quali lo sport svolge un ruolo da protagonista: lo sport nella stampa (§ 2.1), nella lingua settoriale (§ 2.2), nel cinema (§ 2.3), nelle canzoni (§ 2.4), nella pubblicità (§ 2.5), nei fumetti (§ 2.6), per proseguire con lo sport nella letteratura (§ 2.7), e quindi anche nella poesia (§ 2.7.5.1) e nel teatro (§ 2.7.5.2), per quanto riguarda il primo aspetto.

Quanto al secondo è stato esaminato lo sport come compare nella manualistica LS/L2 (§ 3.1), in alcuni modelli operativi (§ 3.2), in relazione alla forma testuale della cronaca così come del lessico specialistico (§ 3.3) e, di nuovo, della letteratura (§ 3.4) dal punto di vista glottodidattico.

Infine, nel § 3.5 sono presentati i risultati dell'analisi del questionario formulato a scopi conoscitivi in relazione sia alla pratica dello sport, sia alla connessione di questo con l'interesse verso la tematica sportiva in generale e in particolare nella classe di lingua.

La disamina della lingua speciale che caratterizza la cronaca sportiva e in generale i testi della stampa specializzata rivela come questa abbia delle peculiarità che la rendono unica sia dal punto di vista dei contenuti sia da quello del lessico. Questa unicità rende necessari un approccio alla sua comprensione prima e al suo utilizzo poi, anch'esso specifico; infatti, pur essendo un linguaggio specialistico, la lingua dello sport mantiene una sua genericità, riscontrabile in quella tipica sintassi approssimativa, "espressa in un marasma linguistico universalmente condiviso", in quel 'parlare obliquo', che risulta però comprensibile e accessibile a tutti visto che ognuno può "discuterne con una terminologia non assoggettata a norme rigide e che, anzi, ammette una costellazione di sinonimi e perifrasi" (Spallone 2003), espressa in tratti che rendono questa lingua forse imperfetta ma proprio per questo assolutamente in linea con le innumerevoli sfaccettature che caratterizzano le attività così come l'agonismo sportivi.

L'estrema complessità di questa lingua trova inoltre adeguato riscontro nella grande varietà del lessico settoriale che riguarda non solo lo sport in generale, ma ogni singola disciplina e quindi le relative attrezzature e i rispettivi regolamenti.

Al di là di questi aspetti più strettamente relazionati con lo specifico linguistico, si è voluto esplorare il mondo dello sport in testualità altre da quelle della stampa o delle singole specialità, come quelle che coinvolgono la persona in quanto soggetto sociale che si trova a venirne a contatto in circostanze diverse.

Mentre il testo cinematografico è stato protagonista del progetto costruito *ad hoc* per la classe di lingua di studenti universitari nella *Rijksuniversiteit* di Groningen, avente come obiettivi tanto l'arricchimento del lessico quanto la riflessione interculturale, la canzone è stato oggetto di una riflessione di carattere per lo più storico-culturale, con gli inevitabili agganci al mondo della poesia, riflessione che ha suscitato grande interesse e motivazione, come sperimentato durante alcune lezioni svolte in diversi atenei olandesi.

L'esplorazione del testo pubblicitario si è invece concentrata sul confronto tra espressioni simili, ma non uguali, di un'identica pubblicità circolata nello stesso periodo di tempo in

riviste di lingua italiana e castigliana, confronto che ha reso possibile un approfondimento di carattere interculturale: le differenze seppur minime in ambito linguistico rivelano un approccio culturale e sociolinguistico diversi a seconda del Paese dove l'attività sportiva viene presentata.

Anche il fumetto, recentemente sempre più rivalutato dal punto di vista sia artistico sia pedagogico - didattico al di là o meglio proprio in virtù della sua funzione di intrattenimento, trova il suo spazio nella tematica sportiva per le sue caratteristiche di linguaggio universale come veicolo promotore di valori positivi e di alto profilo civile, quali la lotta al razzismo, la solidarietà, l'uguaglianza tra i generi.

L'esame della letteratura a tema 'sport' traccia la storia della sua affermazione come genere a se stante, affermazione a rischio continuo di destabilizzazione, sia nell'ambito della narrativa sia in quelli poetico e teatrale; la insofferenza degli intellettuali nei confronti della tematica e degli scrittori che vi si dedicano segna il passo della difficoltà, a volte sentita ancora oggi, del pieno riconoscimento della scrittura sportiva a 360°. Anche se la lettura delle pagine di giornali specializzati predomina, secondo le statistiche, tra gli interessi degli italiani, l'attenzione per la testualità letteraria sullo stesso tema stenta a dichiararsi, nonostante l'alto livello, riconosciuto dai più, della produzione. Il romanzo, i racconti, la poesia o la messa in scena dell'attività sportiva tesi a dare un senso al mito, all'epicità, o al senso di unicità che sottintendono i sentimenti più intimi di chi è appassionato di sport, soddisfano bisogni che travalicano la cronaca dell'evento sportivo, trasportandolo su un livello di universalità che unisce tutti in un unico senso di appartenenza.

Nella seconda parte della ricerca, la ricognizione della manualistica LS/L2 ha permesso di rilevare in che misura lo sport sia presente e soprattutto quali siano i criteri di scelta e di applicazione all'interno della didattica della lingua italiana. Se da un punto di vista quantitativo non si riscontrano disequilibri rispetto ad altri soggetti- cucina, moda, arte-, fattore che mette la tematica sportiva al pari di queste, confermandone allo stesso tempo l'importanza nel contesto socio-culturale della Bella Italia, le modalità con le quali viene trattato non sono all'altezza della sua specificità sia per quanto riguarda l'ampia gamma di tipologie testuali - cronaca, lessico settoriale, cinema, canzoni, pubblicità, fumetti, letteratura- che pure si è visto essere molto variegata e ricca di spunti, sia per la scarsa attenzione ai tratti propri che caratterizzano le diverse testualità che risultano invece trattate alla stregua di altri testi.

In generale, si può affermare che nonostante l'importanza riconosciuta al tema sport, lo stesso viene sfruttato a livello glottodidattico in forme generiche e ripetitive, perdendo di vista gli obiettivi specifici che meriterebbe di avere sotto diversi punti di vista: arricchimento lessicale specialistico, testualità mirata - cronaca, testo regolativo, tra gli altri-, approccio e approfondimento nei confronti delle possibili tematiche legate a un hobby e/o una professione, confronto interculturale. Inoltre, quasi sempre viene ignorata la dimensione lessico-culturale, ovvero quei presupposti di conoscenze e competenze culturali oltre che linguistiche, basilari per l'apprendimento delle lingue secondo la concezione di Galisson (1978), in quanto rimandano ai bisogni reali dell'apprendente. Infine, la trasversalità del tema sul piano universale riporta alla necessità di sfruttare le spinte motivazionali di quello stesso apprendente che sarà in grado di superare la complessità della lingua speciale dello sport proprio grazie all'interesse e alla passione per la sua ricchezza.

Rispetto alle ipotesi formulate all'inizio di questa ricerca, i contenuti qui esposti costituiscono la risposta alle domande poste inizialmente. Si è cercato infatti di dimostrare, in particolare lungo tutto il Cap. 2 dedicato alla dimensione testuale della lingua speciale dello sport, come sia possibile 'esperire' glottodidattica prendendo spunto da un argomento (lo sport) e quanto sia utile farlo nella classe di lingua, considerando gli innumerevoli risvolti sul piano soprattutto dell'integrazione, come risulta anche delle risposte date al questionario analizzato nel § 3.5. Inoltre l'esplorazione della tematica sembra dare i suoi migliori esiti seguendo un approccio di tipo comunicativo, come illustrato nel § 3.3, che permette di sfruttare gli aspetti non solo glottodidattici ma anche culturali e letterari (vedi § 3.4). Infine, si è più volte osservato nel corso della ricerca in che misura uno straniero possa essere interessato e perché all'ambito sportivo, se si riflette in particolare sui vantaggi dal punto di vista sia professionale sia personale e in generale dell'affermazione sociale, vista l'importanza dello sport a tutti i livelli nel mondo attuale. In virtù di questa sua rilevanza, il testo sportivo di qualsiasi genere può essere a ben ragione essere inserito tra quelli privilegiati per avvicinare alla cultura – lingua, narrativa, tradizioni- italiana persone di altri Paesi, soprattutto se gestito “in un'ottica transculturale, che interpreti per poi superarli gli stereotipi più comuni” (punto 7 dell'Introduzione), come si è potuto osservare in particolare nel § 2.3.

4.2 Per un sillabo dello sport

Le osservazioni del Cap. 3, scaturite dall'analisi dettagliata di alcune proposte glottodidattiche incentrate su sport, attività svolte nel tempo libero o per migliorare la propria qualità di vita, hanno permesso di tracciare un quadro della situazione attuale relativamente alla tematica sportiva, fotografando uno *status quo* che concorda nelle sue linee generali con alcune delle voci individuate dal Consiglio d'Europa (2002:55-66) al Capitolo 4 (“L'uso della lingua e chi la utilizza e l'apprende”).

Domini, campo 4: tempo libero, divertimenti;

sottocategoria 4.7: sport; nozioni specifiche:

1. luoghi: campo, terreno, stadio
2. istituzioni e organizzazioni: sport, squadra, club
3. persone: giocatore
4. oggetti: carte, pallone
5. avvenimenti: (gara di) corsa, partita
6. azioni: guardare, giocare a (+ il nome dello sport) gareggiare, vincere, perdere, pareggiare.

Contemporaneamente, le carenze, evidenziate in più occasioni, soprattutto a livello qualitativo, nella trattazione di tale tematica nella classe di lingua, rimandano all'urgenza di un sillabo 'sportivo' conforme alle linee guida del Consiglio d'Europa appena citate e allineato con la multiforme e complessa realtà attuale che richiama alle esigenze dei potenziali e possibili fruitori del sillabo stesso. Nella presente ricerca si possono già individuare alcune indicazioni utili alla fissazione delle prime basi per la costruzione di uno o più sillabi-guida⁷⁵⁸ per l'insegnamento della lingua italiana speciale dello sport, indicazioni che rispondano alla volontà di soddisfare i 'bisogni' linguistici di varie categorie di persone in relazione all'attività sportiva, seppure a livelli e con modalità diverse, ovvero atleti professionisti o dilettanti, membri dello staff che segue gli sportivi - allenatori, fisioterapisti, massaggiatori, quant'altro-, giornalisti, tifosi e gente comune.

Come si osserva nel dettaglio nei § 3.1 e 3.2, le occorrenze nei manuali offrono un bilancio sostanzialmente negativo rispetto al Dominio 4 del Consiglio d'Europa (2001) sopra riportato, se si considera che il lessico presentato risulta molto ridotto, non solo come 'offerta' quantitativa e qualitativa, ma anche per quanto riguarda la tipologia degli esercizi di reimpiego e fissazione. Anche se il manuale è da considerare solo un punto di partenza, ovvero un input che i docenti potranno e/o dovranno approfondire nelle loro lezioni, come suggerisce La Grassa (2016:8),

nella elaborazione di una proposta per lo sviluppo della competenza lessicale, elaborata dal docente o presente nei materiali didattici, 'ampiezza' e 'profondità' dovrebbero trovare un bilanciamento armonico tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni degli apprendenti e cercando di evitare di considerare eccessivamente o esclusivamente l'uno o l'altro criterio.

Anche nella costruzione del sillabo per lo sport, per quanto riguarda il lessico e la competenza lessicale, come noto da più ricercatori (Mondria, Wiersma 2004 in La Grassa 2016), occorrerà inizialmente distinguere tra lessico ricettivo e produttivo e, di nuovo, ampiezza - ovvero la quantità di parole da inserire, selezionate in base a criteri di frequenza dell'input (e in questi casi il Vocabolario di Base e i *corpora* come il CODIS Stampa⁷⁵⁹ possono essere di grande aiuto così come l'approccio terminologico affrontato da Fazio (2009) per la categoria 'linguaggio dello sport'), della rilevanza pragmatica delle parole in rapporto ai contesti d'uso in cui agisce il parlante, del grado di polisemia e del livello di trasparenza del significato, tra gli altri (La Grassa 2016:7)- e profondità, ovvero "conoscenza della parola", per raggiungere la quale secondo Nation (2001 in La Grassa 2016:8),

significa prendere in considerazione aspetti legati alla sua 'forma', al suo 'significato', al suo 'uso'. L'asse verticale della conoscenza di una parola (la profondità) si riferisce pertanto al fatto di saperla scrivere e pronunciare correttamente; conoscerne le caratteristiche grammaticali e i comportamenti di natura morfologica e sintattica che esse implicano; saperla comprendere e saperla riutilizzare adeguatamente in vari contesti (uso ricettivo e produttivo) conoscendo le principali relazioni che essa intrattiene con altre parole (sinonimia, antonimia, iperonimia ecc.) e tenendo presente anche le sue caratteristiche collocazionali ovvero, semplificando, le parole con cui frequentemente si accompagna

⁷⁵⁸ Una delle poche proposte finora pubblicate, quella di Avuri (2008:36-7) 1.3.5. *Il progetto: un sillabo di italiano per cicloturisti stranieri adulti*; vedi anche nel § 3.3.5, l'approfondimento sul lessico del cicloturismo.

⁷⁵⁹ Vedi http://corpora.dslo.unibo.it/coris_itaProgett.html.

tutti aspetti che risultano particolarmente importanti nell'ambito sportivo, soprattutto se connessi al concetto di *langue-culture* di Galisson (1978), come osservato nel § 3.3.2.

Nella scelta del lessico da inserire nel dominio di campo 4 - e non solo, visto che il Consiglio d'Europa (2001), nonostante se ne parli subito all'inizio, rimane generico rispetto ai parametri di 'competenza' e 'padronanza' (Corda, Marello in La Grassa 2016:10)-, sarebbe opportuno seguire i criteri osservati per i sillabi rivolti ad apprendenti legati a profili professionali di livello B2 (Benucci 2015), con una scelta quindi del "lessico tecnico specialistico diviso per aree semantiche e rilevato sulla base di indagini linguistiche sui testi che questi apprendenti dovranno gestire e su analisi di interazioni nei vari contesti lavorativi considerati" (La Grassa 2016:11, nota 14), come sopra preannunciato.

Nel caso particolare della lingua dello sport, uno dei problemi che essa pone è costituito dalla difficoltà nella definizione stessa di un *corpus* del lessico della lingua sportiva, come sottolineato da Bonin, Dell'Orletta, Montemagni, Venturi (2014:1-2); infatti, "sebbene, come ricordato in Cortelazzo (1990), il lessico fornisca «elementi distintivi che individuano una lingua speciale sia rispetto ad altre lingue speciali sia rispetto alla lingua comune», tuttavia, la definizione dei confini tra lessico settoriale e lessico comune presenta non pochi problemi di delimitazione" dovuto in parte "all'«escursione terminologica» di ogni linguaggio settoriale, tendenza connaturata al lessico che lo caratterizza e legata, secondo Beccaria (1973), alla «crescente forza espansiva», al «prestigio reale nell'uso parlato e scritto» di ogni lessico settoriale", tema qui affrontato nel § 2.1.1.3.4.

D'altro canto, le difficoltà nel definire confini netti tra settoriale e comune sono riconducibili al fatto che nel lessico di una lingua "si manifestano sia il carattere di continuum nella scala dei registri sia i punti di contatto e di transizione fra sottocodici". È infatti in questi termini che Rovere (1989), affrontando la dibattuta questione, mette in luce come essa riguardi non solo la dimensione 'orizzontale', le cui variazioni non sempre nette "rendono labili i confini disciplinari" tra lingue settoriali (o sottocodici), ma anche quella 'verticale', dal momento che all'interno di uno stesso linguaggio settoriale le distinte "tipologie comunicative diverse per grado di tecnicità e formalità" (o registri) non sempre sono ben delineate. Riguardo quindi sia alla varietà dei contenuti (variazione orizzontale), sia alla variazione situazionale (verticale) si può parlare di un continuum all'interno del quale il lessico di una lingua cambia tra due estremi rappresentati, da un lato, dalla lingua comune, dall'altro, da linguaggi caratterizzati da un lessico altamente specialistico (Rondeau, Sager 1984). Di fatto, come sottolineano sempre Rondeau, Sager (1984), la questione riguarda la difficoltà di estrarre terminologia rilevante di dominio, ovvero di distinguere tra *termini* del dominio (lessico settoriale) e *non-termini* (lessico comune), tenendo in considerazione la dimensione di variazione lessicale sia 'orizzontale' sia 'verticale', tutte problematiche estremamente attuali nel caso della lingua speciale dello sport e delle quali va tenuto conto al momento dell'elaborazione del sillabo.

Al di là di un approccio meramente lessicografico, che guarda "all'inventario lessicale come una lista di parole, o meglio un insieme in qualche modo organizzato di più liste di parole, che gli apprendenti devono imparare a riconoscere e utilizzare" (Lo Duca 2007), la metodologia comunicativa sulla quale è fondata la presente ricerca supporta l'idea che "[...] le forme linguistiche da insegnare vengono scelte sulla base della loro utilità ai fini dei bisogni comunicativi" (Pichiassi 1999:140), ovvero sui bisogni linguistici dell'apprendente che sta al centro del processo di insegnamento della lingua. Questo principio si rivela ancora più degno

di nota in relazione al sillabo ‘sportivo’ considerando che, come ricorda Avuri (2008) nella proposta del sillabo per cicloturisti, “Data la natura dinamica (Diadori 2000:88-89) e variabile del bisogno linguistico” è necessario procedere “innanzitutto a un’ esplorazione delle necessità ‘non’ linguistiche” dell’apprendente ‘sportivo’ per poter “definire al meglio i loro bisogni linguistici”.

Sulla stessa linea, il concetto di sillabo processuale (Berrettini 2007), non lontano dall’idea di *project work*⁷⁶⁰, sembra particolarmente adatto all’ambito sportivo in quanto, visto che

i contenuti vengono organizzati in sequenze di attività e compiti, ha il merito di enfatizzare i processi di costruzione delle competenze, non solo linguistiche, più che i prodotti, nel rispetto degli stili di apprendimento e delle peculiarità individuali degli apprendenti. Secondo la prospettiva sociocostruttivista, il processo di insegnamento/apprendimento di una lingua è considerato una costruzione attiva di saperi teorico-pratici, frutto di condivisione e negoziazione di significati e riflesso di nuove dinamiche sociali, culturali e (inter)personali.

I principi di cui sopra si ritrovano nel documento europeo “L’integrazione linguistica dei migranti adulti” (Beacco, Little, Hedges 2014), secondo il quale “i programmi di formazione che hanno lo scopo di facilitare l’integrazione linguistica devono rispettare i valori fondamentali del Consiglio d’Europa e tener conto in particolare:

- a) delle lingue che i migranti già conoscono
- b) dei bisogni linguistici degli stessi
- c) della diversità delle popolazioni migranti

Su questi principi si sofferma Siebetchu (2016¹), affrontando la questione linguistica e le implicazioni sociali che interessano la pratica sportiva, in particolare dei rifugiati, osservando come i rifugiati si debbano confrontare da un lato con l’apprendimento della lingua italiana, dall’altro con l’uso della loro lingua d’origine⁷⁶¹.

In riferimento alla lingua italiana, la barriera è legata a tre aspetti principali:

- a causa delle spesso discutibili politiche linguistico-educative dei Paesi di partenza dei richiedenti asilo, l’arricchimento culturale e il valore strumentale legati all’apprendimento formale dell’italiano non sono sempre percepiti come lo vorrebbero gli enti formativi in cui sono inseriti;
- per molti profughi l’Italia è solo un luogo di transito e, per questo motivo, alcuni non ritengono necessario investire nell’apprendimento della lingua italiana;
- anche se la pratica sportiva è già di per sé un linguaggio comune, la terminologia calcistica non è sempre alla portata dei neo-arrivati.

Considerando invece le lingue dei rifugiati, si può affermare che, attraverso esse, i rifugiati rivendicano con forza il diritto all’asilo linguistico, il diritto di esistere e di rendersi visibili.[...] Il campo di calcio diventa così un luogo di contatto e di confronto, uno spazio di ricreazione e ricostruzione di identità linguistico-culturale. Di fronte alla stigmatizzazione e alla discriminazione, per alcuni rifugiati il calcio costituisce forse l’unica e/o l’ultima carta da giocare per sconfiggere gli stereotipi e farsi valere. Ecco

⁷⁶⁰ Berrettini riassume gli studi di Breen (1987), ripresi da Ciliberti (1994), descrivendo le caratteristiche del sillabo processuale.

⁷⁶¹ Ad esempio, nel caso dello swahili, l’approfondimento di Sidraschi mostra come nel linguaggio settoriale del calcio in swahili se da un lato risulta “pervasivo l’influsso dell’interferenza dell’inglese come lingua modello. Qualcosa di molto simile accade anche in wolof, anche se in questo caso la lingua modello è il francese.”, dall’altro emerge “seppure in maniera periferica, come si possano trovare affinità di comportamento morfologico tra lingue tipologicamente, arealmente e storicamente differenti come l’italiano e lo swahili”. (Sidraschi 2016).

perché vincere una semplice partita amichevole (con determinazione, grinta e passione) assume un valore che va al di là della vittoria conquistata sul campo.

Per tornare al documento europeo sull'integrazione linguistica sopra citato, in esso viene proposto anche una definizione di repertorio linguistico come “insieme di conoscenze e di capacità linguistiche che utilizziamo in diversi modi nei differenti domini della vita sociale”, concetto che riporta all'idea di coesione sociale intesa come “la capacità che una società ha nel garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo al minimo le disparità ed evitando le polarizzazioni” e di integrazione, “processo a doppio senso e la capacità degli individui di vivere insieme nel pieno rispetto della dignità individuale, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non-violenza, della solidarietà e di partecipare alla vita sociale, culturale, economica e politica”, tutti elementi chiaramente rintracciabili nel mondo dello sport e attuabili solo attraverso il dialogo interculturale.

4.3 La dimensione interculturale

Come si osserva a più riprese, la ricerca presentata in questa tesi dottorale si inserisce in un quadro teorico ed empirico che vede sia individui sia gruppi sociali confrontarsi/scontrarsi su un piano interculturale; secondo questa prospettiva, è necessario fare un ulteriore passaggio, sul piano glottodidattico, da una competenza comunicativa a una competenza comunicativa interculturale che

consiste nel raggiungere un reciproco adattamento (e non solo l'adeguamento dell'apprendente ai modelli linguistici e culturali del paese ospitante). [...] Ciò non significa abdicare al proprio modello culturale, ma trovare modalità di negoziazione per cui ciascuno attutisce o esalta aspetti della propria cultura per venire incontro all'altro (Zorzi Calò 1996).

Per quanto riguarda l'ambito sportivo, la dimensione interculturale può risultare particolarmente ‘vincente’, laddove le competenze in gioco non sono solo quelle linguistiche specialistiche, ma anche quelle atletiche, come hanno potuto verificare Caon, Ongini (2008) nella sperimentazione attuata in campo calcistico. Racconta un bambino russo inserito in una scuola italiana con più nazionalità: “Per me non c'è nessuna differenza tra me, Jo e gli altri bambini italiani della scuola, l'unica differenza è che Jo ha un tiro del pallone più forte del mio”. Lo sport diventa così “chiave di lettura della globalizzazione, della mescolanza e dei rapporti tra culture, come evidenziatore della pratiche di intercultura” (Caon, Ongini 2008:11 citando Appadurai 2001) o, su un altro versante, come uno degli elementi fondamentali nel processo di integrazione sociale: “sono arrivato in Italia nel 1981, conoscendo pochissime parole di italiano. [...] poiché la scelta era di vivere in Italia, non volevo diventare uno di quegli inglesi che parlano come Stanlio e Ollio anche dopo secoli trascorsi quaggiù. Volevo integrarmi. E forse per questo, visto che i casi della vita mi avevano portato a Verona, sono diventato tifoso della squadra gialloblù”; chi parla è il giornalista scrittore inglese Tim Parks che in ogni suo libro non manca di inserire ‘pezzi’ di calcio vissuti da tifoso.

Come sottolinea Rossi (2016)

Lo spazio sociale dello sport rivela oggi una complessità che rimanda a segni, pratiche, linguaggi, immagini differenti di un contesto che si pone il difficile obiettivo dell'interculturalità, nella misura in cui pone l'accento sulla «semantica relazionale, secondo la quale le differenze (anche quelle culturali) sono modi diversi di formare la nostra identità che si basano su relazioni le quali si formano non per opposizione o esclusione dell'altro, ma attraverso circuiti di dono e quindi di riconoscimento reciproco» (Donati 2008:62).

Attraverso l'approccio interculturale, lo sport apre alla possibilità per ciascun membro di ogni comunità, e quindi anche per i migranti, di rinnovare valori di civiltà quali solidarietà, rispetto dell'altro, dignità personale, miglioramento sul piano fisico e morale fino al punto da offrire in alcuni casi, nuove occasioni di vita.

È il caso della detenzione che, grazie all'apprendimento della lingua e l'inserimento in una squadra, può rappresentare un vero e proprio investimento per il futuro (Benucci 2010), in questo caso in un futuro 'sportivo'. Come si è già accennato nell'introduzione (§ 1.1, nota 15), la presenza di una forte percentuale di stranieri tra la popolazione carceraria (circa il 40% della popolazione reclusa) ha messo in moto una serie di progetti che mirano all'integrazione, sia all'interno del penitenziario, sia in prospettiva di un futuro lavorativo all'esterno, che passano in primo luogo dall'apprendimento della lingua italiana e che vengono agiti attraverso iniziative di genere differente (teatro, scrittura, linguaggio artistico)⁷⁶², non ultimo quella sportiva attraverso la costituzione di squadre miste che utilizzano l'italiano come lingua veicolare nella variante costituita dalla lingua speciale dello sport, con esiti a volte esemplari. Nel caso del rugby, *La Drola* è stata la prima squadra al mondo composta esclusivamente di detenuti a essere ammessa a competere in un campionato ufficiale, di serie C3. Come si afferma alla fine del video *Liberi a meta(): Try freedom* (il nome del progetto) *tells about the encounter of the outside society, squared with precise rules, and the convicted human being, imperfect, oval and unpredictable as a rugby ball, but yet astonishing and remarkable*⁷⁶³. Assumere la lingua italiana come veicolare della pratica sportiva (senza di essa infatti sarebbe impossibile gestire una squadra di persone provenienti dai più diversi Paesi) è un requisito fondamentale per smuovere la motivazione all'apprendimento, motivazione spesso a rischio, come riscontrato dagli operatori linguistici che hanno a che fare con la realtà della reclusione. Inoltre il fatto che questa lingua, quella speciale dello sport, sia per lo più tramitata da uno o più allenatori, abbassa molto il filtro affettivo rispetto a una lezione di lingua veicolata dalla figura classica del docente (che deve tener conto di una serie di specificità⁷⁶⁴), oltre a essere occasione per avviare una comunicazione interculturale, attenta sia alle differenze sia allo scambio. Nel caso dello sport sono le qualità atletiche a prevalere sulla correttezza espressiva, con il risultato di un abbassamento del filtro affettivo e la relativa riduzione del rischio di "perdere la faccia" (Benucci 2015, Introduzione) fortemente sentito dagli adulti che vivono la condizione carceraria. D'altro canto, come già osservava "Antonio Gramsci nei *Quaderni del carcere* proponendosi di esaminare, oltre ai normali quotidiani e alla stampa periodica, anche «quella sportiva». Lo sport accende le passioni e per questo, ci dice il marxista sardo, va compreso, studiato e criticato se si vuole essere

⁷⁶² Ottaviano (2014); Savino (2014).

⁷⁶³ <http://www.lastampa.it/2014/02/19/multimedia/cronaca/liberi-a-meta-documentario-sul-rugby-in-carcere-pFKirNWD8sSIOrLjpcRocI/pagina.html>.

⁷⁶⁴ Bonfanti (2012); Tucciarone (2005).

capaci di esercitare una funzione egemonica sulla società. Basterebbe questo breve richiamo per comprendere quanto sia importante il potere simbolico dello sport nella costruzione dell'ideologia e del senso comune⁷⁶⁵.

Ci sono altre 'categorie' sociali, delle quali fanno parte anche stranieri, che nell'attività sportiva possono trovare riscatto a una condizione considerata dai più 'inferiore', ovvero compagini economicamente disagiate⁷⁶⁶, tra i quali i minori che tendono all'abbandono scolastico⁷⁶⁷, persone con disagio mentale, diversamente abili.

Una possibilità, ma soprattutto un diritto, come recita anche il *FINAL REPORT Commission Doping* (2015)⁷⁶⁸,

The practice of sport is a human right. Every individual must have the possibility of playing sport, without discrimination of any kind and in the Olympic spirit, which requires mutual understanding with a spirit of friendship, solidarity and fair play. [...] The enjoyment of the rights and freedoms set forth in this Olympic Charter shall be secured without discrimination of any kind such as race, color, sex, sexual orientation, language, religion, political or other opinion, property, birth or other status (pp 71-2).

5.3 Bridging Cultures and Languages. There is also no doubt that sport has the capacity to bridge cultures and languages. It is visual and immediate. Much of the necessary communication can be accomplished by gestures, signals and scores that require a minimum of the normal means of communication and the use of different languages. The underlying values are broadly accepted, with remarkable buy-in from all continents, in developing as well as developed countries. The peaceful, aspirational goals of sport, the mutual respect it fosters and the lessons of preparation, self-discipline and resulting self-confidence derived from it provide significant benefits to all societies (p. 76).

L'idea di *bridging*-ponte riporta alla pedagogia interculturale, che insegna come il gioco non sia altro che un sistema di regole nel quale ognuno può mettersi alla prova, in una situazione di interazione, di incontro/confronto, un 'luogo' dove si possono "mettere a fuoco i modi con i quali ognuno di noi entra ed esce da una pluralità di riferimenti culturali" (Zoletto 2017). Nel caso di uno sport importato, come per es. il cricket studiato da Zoletto (2017) "giocare significa accogliere gli 'altri' nei luoghi dove si gioca ed eventualmente 'adattare' il gioco a un nuovo contesto. Si parla allora di ri-creazione culturale, anche tra gli stessi migranti, vecchi e nuovi per esempio, instaurando sempre nuove forme di relazioni", come si osserva le lingue, intese come "forme di vita" secondo Wittgenstein (1922)⁷⁶⁹.

Tutto ciò può avvenire se si considera che la dimensione dell'interculturalità è aperta a tutti, dato che come osserva Hofstede (2005:358-59), la comunicazione interculturale è oggetto di apprendimento:

⁷⁶⁵ Donatello Santarone, Un contropiede sulla realtà, *Il manifesto* 19.02.2014.

⁷⁶⁶ Alcune istituzioni pubbliche propongono, a bambini tra 5 e 14 anni di famiglie residenti in aree disagiate a rischio emarginazione sociale, corsi gratuiti di atletica, karate, pallavolo, basket, nuoto, calcio, tennis, badminton, vela, judo, ginnastica, taekwondo e rugby <https://www.lotto-italia.it/lotto/eventi/sport/vincere-grandi>.

⁷⁶⁷ Per quanto riguarda l'abbandono precoce scolastico, si è espressa anche la Commissione europea, sottolineando come diversi Paesi, tra i quali Francia Portogallo e Italia abbiano inserito nel programma di *Strategies, Policies and Measures* l'offerta, l'implementazione e il supporto per *extra-curricular activities in the afternoon (sportive, cultural, artistic and leisure activities)*, in European Commission/EACEA/Eurydice/Cedefop, 2014. *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe: Strategies, Policies and Measures*. Eurydice and Cedefop Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

⁷⁶⁸ <https://www.wada-ama.org/en/resources/world-anti-doping-program/independent-commission-report-1>.

⁷⁶⁹ Citato da Zoletto (2017).

The acquisition of intercultural communication abilities passes through three phases: *awareness*, *knowledge*, and *skills*.

Awareness is where it all starts: the recognition that I carry a particular mental software because of the way I was brought up, and that others brought up in a different environment carry a different mental software for equally good reasons. Max Pagès, a French social psychologist who came to the United States in the 1950s to study group training, described a situation where such awareness was lacking: «[I]t became very clear to me that it was I, Max, but not my culture which was accepted. I was treated as just another American who had this exotic peculiarity of being a Frenchman, which was something like, say, a particular style of shirt. In general no curiosity existed about the intellectual world I was living in, the kinds of books I had written or read, the differences between what is being done in France or Europe and in the United States»

Knowledge should follow awareness. If we have to interact with particular other cultures, we have to learn about these cultures. We should learn about their symbols, their heroes, and their rituals; while we may never share their values, we may at least get an intellectual grasp of where their values differ from ours.

Skills are based on awareness and knowledge, plus practice. We have to recognize and apply the symbols of the other culture, recognize their heroes, practice their rituals, and experience the satisfaction of getting along in the new environment, being able to resolve first the simpler and later some of the more complicated problems of life among the others.

Intercultural communication can be taught. Some students are more gifted at learning it than others. Persons with unduly inflated egos, a low personal tolerance for uncertainty, a history of emotional instability, or known racist or extreme left- or right-wing political sympathies should be considered bad risks for a training that, after all, assumes people's ability to distance themselves from their own cherished beliefs.

4.4 L'importanza socio-politica dello sport in una società multiculturale e pluridentitaria

In sede conclusiva rimane da aprire una finestra sulla dimensione socio-politico-culturale relativa al mondo sportivo *tout court*, come fenomeno caratterizzante il mondo attuale, o meglio detto con Appadurai (2001) “inseguire gli sport e i giochi è un buon modo di studiare la *produzione di località*, ovvero il modo in cui le società si ridefiniscono a contatto con gli ingenti flussi di persone, merci e rappresentazioni che attraversano l'ecumene globale” (AA.VV. 2017:65); in verità, le considerazioni poste alla fine di questa trattazione ne costituiscono piuttosto il presupposto dal quale si è mossa l'intera ricerca dato che risalire alla base della motivazione nello studio della lingua dello sport significa confrontarsi con queste realtà. Occuparsi di sport, infatti, significa avviare una riflessione ad ampio spettro che tocca oltre a quella linguistica anche altre sfere, come è facile constatare quando si osserva che studiosi di varie discipline - sociologi⁷⁷⁰, politologi, antropologi- gli dedicano la loro attenzione, anche se non da molto tempo. In un articolo dal titolo significativo *Football as a relevant subject for serious study*⁷⁷¹, Cristian Bromberger dell'Université de Provence, parla di mancanza di legittimizzazione del soggetto sportivo, in particolare di quello calcistico, almeno fino agli anni '80, quando, grazie ai successi della compagine sportiva francese,

⁷⁷⁰ Martelli S., Porro N., *Manuale di sociologia dello sport e dell'attività fisica*, Milano, Franco Angeli 2015.

⁷⁷¹ [http://free-project.eu/documents-free/Working%20Papers/Football%20as%20a%20serious%20subject%20of%20study%20\(Ch%20Bromberger\).pdf](http://free-project.eu/documents-free/Working%20Papers/Football%20as%20a%20serious%20subject%20of%20study%20(Ch%20Bromberger).pdf).

furono avviati progetti in ambito antropologico ed etnologico a Marsiglia (seguiti poi da Torino e Napoli) e da allora si è attivato un sempre più consistente interesse per la tematica. Anche Rensmann (2015) descrive la situazione previa al cambiamento:

From a cross-disciplinary view, sports are often still viewed as a somewhat peculiarly ‘illegitimate’ subject of social science inquiry, social history, Cultural Studies, and research on international politics. There are several key reasons for this hitherto persistent marginalization:

- a) Paraphrasing Marx’s frequently quoted dictum about religion, the mantra of sports as a collective “opium of the peoples”.
- b) The traditional scholarly denigration of sports has also to do with their commercialization and professionalization since the first half of the 20th century.
- c) Moreover, it is not even necessary to mention global organizations such as FIFA and the IOC, and the many scandals they were and are involved in, making negative front page news, to understand that the world of organized sports is indeed known for being corrupted.

For a few years now we have been witnessing a considerable change in direction.

Sullo specifico della situazione italiana si esprime Porro (Mazza, Bortoletto 2008) usando il termine “accreditamento”, definito ‘modesto’ fino agli anni 2000 sia nel sistema accademico che editoriale, situazione che ricalca, come si è visto in 2.7.1, quella del riconoscimento a pieno titolo di una letteratura a tema sportivo.

4.4.1 L’integrazione dei migranti. Il problema della cittadinanza e delle seconde generazioni

Il fenomeno migratorio, frutto delle dinamiche internazionali legate sia a conflitti sia a trasformazioni geo-economiche di diverso genere, ha visto la penisola italiana al centro di un rilevante mutamento nella composizione della popolazione, come rilevabile dai dati raccolti dagli osservatori nazionali come la Fondazione ISMU – Iniziative e studi sulla multi etnicità- e il Centro Studi e ricerche IDOS:

In Italia 5.014.000 stranieri residenti rappresentano l’8,2% degli abitanti, collocandosi al secondo posto (con Russia 5 milioni e Germania 7 milioni) tra i Paesi europei ospitanti il maggior numero assoluto di emigranti : motivi di lavoro 52,5%; famiglia 34,1%; richieste di asilo 7%, che superano i motivi di studio (Russo 2016)⁷⁷².

Secondo Russo (2016) e vari altri autori⁷⁷³, che parlano di un fenomeno “problematico da indagare con approcci multidimensionali”, i migranti sono i “nuovi attori della società civile globale” e lo sport sarebbe uno “spazio sociale innovativo” in quanto

adatto a osservare le occasioni di incontro fra autoctoni e immigrati per le sue capacità di generare capitale sociale, favorendo - o contrastando- l’integrazione (Martelli 2015:216). Lo sport offre infatti straordinarie possibilità di conoscenza, di incontro tra culture, di contaminazione di pratiche sportive ‘socialmente responsabili’. In quest’ottica può essere inteso come veicolo di valori positivi, esercizio di civiltà e di umanità, arena di socializzazione ma anche di educazione e apertura all’altro ‘diverso da me’.

⁷⁷² Dati del Centro studi e ricerche IDOS (2015).

⁷⁷³ Vedi il Dossier in AA.VV. (2016) interamente dedicato alle problematiche connesse a Sport e immigrazione.

Il campo di gioco si trasforma così in un luogo dove le partite non sono solo quelle delle regole da seguire, ma vere e proprie “partite per l’identità” (Russo 2016) dove

si tenta di superare un confine, colmare una differenza fra un ‘noi’ e un ‘loro’, capovolgere uno stigma, oltrepassare le discriminazioni. [...] un campo di competizione, il cui traguardo oggi si trasforma in un segno di convivenza civile (Russo 2016)

Sulla stessa linea, secondo Xavier Medina (2002:22), gli spazi dello sport e dell’attività fisica sono

capaci di integrare, di convertire simbolicamente ‘quelli di fuori’ in ‘quelli di dentro’ [...] strumenti capaci di dare identità, di generare identificazione negli individui [...] di renderli partecipi, anche simbolicamente, di una stessa realtà, di condividere, di sentirsi parte di qualcosa di comune: in definitiva di convivere

Nel caso specifico dello sport, e in quello italiano soprattutto del calcio, le possibilità di integrazione potrebbero aumentare grazie allo statuto della cittadinanza sportiva. La legislazione si sta muovendo in questa direzione, per es. con la Legge n. 12 del 20 gennaio 2016 che ha introdotto lo *ius soli* sportivo; secondo tale legge “I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani”, anche se non possono ancora partecipare alle selezioni della nazionale azzurra (Siebetcheu 2016¹)⁷⁷⁴.

Nel frattempo all’interno dei centri di accoglienza, grazie soprattutto allo sforzo di Associazioni di volontariato e nonostante le lungaggini burocratiche, sono sorte diverse compagini costituite da migranti, richiedenti asilo, profughi, spesso dietro loro stessa richiesta - al momento sei le squadre di profughi che partecipano ai campionati federali organizzati dalla Federazione italiana di giuoco calcio (FIGC)⁷⁷⁵ (Siebetcheu 2016¹).

⁷⁷⁴ Sulle problematiche relative al tesseramento sia dei minori che degli adulti vedi i dettagli in Bifulco, Del Guercio (2016). Dato interessante è che il tesseramento in Società sportive ha dato a taluni la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per attività sportiva dilettantistica, regolarizzando in qualche modo la loro condizione giuridica; inoltre, tra i requisiti per il tesseramento è prevista l’iscrizione scolastica obbligatoria.

⁷⁷⁵ Alcuni esempi, tratti da Siebetcheu (2016¹): “Dai campionati amatoriali iniziali, l’Afro-Napoli, dopola sua ammissione alla più bassa categoria del campionato federale (Terza categoria), è reduce da una scalata vincente che in tre anni l’ha portata alla categoria ‘Promozione’ (avvenuta alla fine della stagione 2015-2016). Degna di nota è inoltre l’autorizzazione concessa da Carlo Tavecchio, allora presidente della LND (oggi presidente della FIGC), alla squadra Pagi di Sassari. I giocatori di questa squadra, tutti africani, sono stati pertanto tesserati, anche se non in possesso di residenza definitiva in Sardegna, purché non provenienti da federazioni calcistiche straniere. Nonostante tutte le barriere un’altra bella pagina sportiva è stata scritta dalla squadra Migranti San Francesco di Siena: già campione provinciale, regionale e interregionale nei rispettivi campionati CSI di calcio a 7 nell’anno 2016, la squadra di Siena ha chiuso le finali nazionali al secondo posto, con un po’ di rammarico per la finale persa, ma con grande soddisfazione e orgoglio per la lezione di vita trasmessa in tutte le città italiane dove ha giocato”.

L'altro aspetto non meno importante è quello dell'inserimento professionale dei giocatori, sia nell'ambito sportivo che in altre sfere occupazionali, del quale parla sempre Siebetcheu (2016¹)

Il calcio è lo strumento ideale che consente da una parte alle squadre di presentare in modo naturale la società di arrivo ai loro giocatori e dall'altra parte ai rifugiati-giocatori di presentarsi senza troppi imbarazzi, risvegliando invece le coscienze per superare ogni forma di discriminazione. In questo senso, un giocatore di Liberi Nantes sottolinea: «spesso di fronte agli italiani mi presento come un calciatore. E questo mio profilo porta i miei interlocutori ad avere un certo interessamento nei miei confronti». Nell'ambito delle varie trasferte, i giocatori hanno l'opportunità di scoprire con serenità la loro società di adozione, cambiando così non solo la loro geografia mentale del territorio, ma soprattutto la loro percezione del viaggio, questa volta molto più piacevole e con rischi minori. Il calcio costituisce un'occasione ideale per conoscere e rispettare le regole della società ospitante senza vedere la propria dignità calpestata. Il contatto frequente con gli italiani (allenatori e agenti), con i quali gli stranieri hanno un rapporto di fiducia molto forte, porta i rifugiati-calciatori ad acquisire, in modo spontaneo e guidato, delle nozioni di cultura civica legate al contesto italiano. Ad esempio la puntualità, la precisione e la costanza acquisite dai giocatori di Hearts Eagle (Torino) sono state importanti anche nell'ottica dell'inserimento professionale dei ragazzi. Come ci racconta Tommaso Pozzato, presidente della detta squadra, «in seguito alla chiusura dei centri di accoglienza l'obiettivo del nostro progetto è mutato per seguire le esigenze dei nostri atleti aiutandoli a trovare un lavoro. Per quattro di loro, ad esempio, si sono aperte le porte di uno stage presso *L'Oréal* di Settimo Torinese».

Se si considera poi che nei settori giovanili della FIGC sono tesserati 33.000 ragazzi, è evidente come il calcio sia impegnato già da più stagioni in un "importante ruolo di promozione dell'integrazione, anticipando l'evoluzione della società in senso più inclusivo", anche in campo legislativo (Caccamo 2016)⁷⁷⁶.

Rimane ancora il tema delle 'seconde generazioni'⁷⁷⁷, il cui processo di riconoscimento a livello di cittadinanza non è ancora compiuto, non essendo ancora stata approvata la Legge

⁷⁷⁶ Caccamo (2016), con un breve excursus storico ricorda come "È proprio durante il Ventennio, e in particolare negli anni Trenta, che 'calcio' diventa sinonimo di identità nazionale e nazionalista: le vittorie della nazionale ai Mondiali del 1934 e del 1938, nonché ai Giochi Olimpici del 1936 nella Berlino nazista, furono propagandate come l'emblema vincente di una nuova Italia imperiale e il trionfo dello stesso Fascismo sulla scena internazionale. [...] L'autarchia era allora rappresentata sui campi di calcio dall'aderenza ai principi che vennero formalizzati nel 1938 con le «leggi per la difesa della razza», con il criterio dello *ius sanguinis* che fornì l'escamotage per naturalizzare campioni argentini figli o più spesso nipoti dell'emigrazione italiana in Sudamerica". Fu l'Inter, nome completo Internazionale "perché noi siamo fratelli del mondo", fondata nel 1908, la prima società ad accogliere giocatori stranieri (vedi Appendice 3.3, nota 6).

⁷⁷⁷ Seconde generazioni (termine discusso da sociologi e altri): chi è nato in Italia da almeno un genitore straniero e chi è arrivato minorenne al seguito di genitori stranieri. Dal Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2006(p. 168): "La Rete G2 – Seconde Generazioni è un'organizzazione nazionale apartitica fondata da figli di immigrati e rifugiati nati e/o cresciuti in Italia. Chi fa parte della Rete G2 si autodefinisce come 'figlio di immigrato' e non come 'immigrato': i nati in Italia non hanno compiuto alcuna migrazione, e chi è nato all'estero ma cresciuto in Italia non è emigrato volontariamente, ma è stato portato in Italia da genitori o altri parenti. G2 quindi non sta 'per seconde generazioni di immigrati' ma per 'seconde generazioni dell'immigrazione', intendendo l'immigrazione come un processo che trasforma l'Italia, di generazione in generazione"; "Di anno in anno, per effetto dei nuovi nati (e dei ricongiungimenti familiari) aumenta il numero delle seconde generazioni. Vi è un nocciolo duro di adolescenti e giovani, nati in Italia o arrivati prima dell'inizio della scuola dell'obbligo alla fine degli anni Ottanta (o agli inizi degli anni Novanta). Avanguardie dei futuri cittadini italiani, esponenti della generazione dei 'giovani cosmopoliti', ragazzi e ragazze di origine straniera si organizzano sul *web*, creando ad esempio il *network G2 – Generazioni Seconde*, nato a Roma ma con

che sancisce lo *ius soli*. La problematica viene alla luce a metà degli anni '90, guarda caso in un periodo

in cui la multi etnicità nel calcio trova la sua massima espressione con la vittoria della Francia ai Mondiali del 1998, celebrati come la riscossa della nazionale delle 'tre B' (Black-blanc-beur, nera, bianca e araba), simbolo di una società multiculturale (Caccamo 2016).

In Italia, la discussione si fa più accesa agli inizi del secondo millennio, grazie ad una giovane promessa Mario Barwuah, nato a Palermo nel 1990 da genitori ghanesi ma affidato alla famiglia bresciana dei Balotelli, dai quali prenderà il nome. Nasce così il 'caso Balotelli': nel suo caso, data l'eccellenza sui campi da gioco, "I ritardi della legislazione italiana sono evidenti, non solo sulla concessione della cittadinanza condizionata dallo *ius sanguinis* e dal requisito del compimento della maggiore età, ma anche perché l'affido non si è tramutato automaticamente in adozione" (Caccamo 2016). Balotelli deve infatti aspettare di avere 18 anni per entrare in Nazionale, nel frattempo rimane un simbolo del tempo a tal punto da diventare spunto per espressioni neologiche come "generazione Balotelli", il "nuovo Balotelli", il "Balotelli dei romanzieri", fino al Novembre 2012 quando la rivista americana TIME – tra le più lette nel mondo- gli dedica l'intera immagine di copertina con la scritta *The meaning of Mario*. Il titolo rimanda in parte ai due gol significativi che Balotelli segna contro la Germania, permettendo all'Italia di entrare in finale agli europei del 2012, gol che fanno ripartire i lavori di revisione della Legge sulla cittadinanza (L. 91/1992), in una proposta detta appunto 'Legge Balotelli'. Come precisano Tailmoun, Valeri, Tesfaye (2014:78)

Le diverse proposte di legge si sono basate su un assunto comune: creare una 'corsia preferenziale' per l'acquisizione della cittadinanza di quegli stranieri (non esclusivamente di seconda generazione) che dimostrano di aver dimostrato 'alti meriti sportivi'. A parlarne in tempi recenti è stato l'ex Ministro per gli Affari regionali, il turismo e lo sport, Piero Gnudi. All'inizio di febbraio 2012, cioè due mesi dopo l'insediamento del governo Monti, ha infatti dichiarato: «Lo sport è un percorso straordinario di crescita per i nostri ragazzi ed è la via migliore per l'integrazione degli immigrati [...]. Sto concordando con i Ministri Cancellieri [dell'Interno] e Riccardi [dell'Integrazione] un percorso più breve per consentire l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di giovani che si sono contraddistinti per meriti e capacità sportive. Condivido peraltro le iniziative parlamentari già presentate da esponenti di diverse forze politiche. L'emendamento è già stato ribattezzato come 'legge Balotelli'». Il riferimento a Mario Balotelli va spiegato. Non è una legge per Balotelli, che era diventato italiano già nel 2008, ma si ispira alla sua storia: proprio perché figlio di due genitori stranieri, aveva dovuto attendere i 18 anni per diventare italiano e poter finalmente indossare la maglia azzurra, nonostante fosse nato e cresciuto in Italia. Per 18 anni, quindi, aveva vissuto da straniero nella sua nazione. Aveva per questo dovuto rinunciare alle convocazioni nelle Nazionali giovanili italiane, e, addirittura solo per pochi giorni, ad essere schierato con la nazionale olimpica italiana, impegnata ai Giochi di Pechino 2008. Era stata una rinuncia ancor più pesante se si pensa che, sentendosi italiano, aveva rifiutato le convocazioni con la Nazionale ghanese proprio perché si sentiva italiano. Quindi intitolare una legge a Balotelli aveva il doppio valore simbolico: riconoscere il talento della seconda generazione cresciuta nei vivai giovanili ed evitare che altre seconde generazioni subissero le medesime frustrazioni vissute dal calciatore.

una rete di associati che tocca le città italiane di Milano, Torino, Napoli, Reggio Emilia, Prato, Bologna, Genova (www.secondegenerazioni.it)”.

La proposta venne poi respinta perché ritenuta improponibile per motivi tecnici e l'unica possibilità che rimane a tutt'oggi è la concessione individuale dello *ius* per meriti sportivi da parte del Presidente della Repubblica.

Per tornare alle problematiche generali, negli studi - ancora pochi, ma in progressivo aumento- che si occupano del tema sport e integrazione viene spesso citato il Libro Bianco dello Sport elaborato dalla Commissione europea nel 2007 che vi dedica il Par. 2.5 *Utilizzare il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità*, dove si legge:

Lo sport contribuisce in modo significativo alla coesione economica e sociale e a una società più integrata. Tutti i componenti della società dovrebbero avere accesso allo sport: occorre pertanto tener conto delle esigenze specifiche e della situazione dei gruppi meno rappresentati, nonché del ruolo particolare che lo sport può avere per i giovani, le persone con disabilità e quanti provengono da contesti sfavoriti. Lo sport può anche facilitare l'integrazione nella società dei migranti e delle persone d'origine straniera, e sostenere il dialogo interculturale. Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento d'integrazione degli immigrati. Per questo, è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport, affinché immigrati e società di accoglienza possano interagire positivamente⁷⁷⁸.

Perché questo avvenga, tra le priorità va segnalata quella della rimozione delle barriere linguistiche che può avviare a un processo di integrazione solido e duraturo; in questo contesto ci si chiede se e come il contributo dello sport risulti "valido nella misura in cui non solo offrire la possibilità di fare attività fisica, ma partecipa al miglioramento delle condizioni biografiche e relazionali" (Bifulco, Del Guercio 2016).

A questo proposito, Bifulco, Del Guercio (2016), nell'espone il caso dell'Afro-Napoli United⁷⁷⁹, ricordano che

Tra le relazioni sociali proficue possiamo annoverare quelle all'interno delle stesse comunità di immigrati, quando non producono distacco e isolamento, ma anche e forse soprattutto quelle tra i migranti e la comunità locale, nella misura in cui esse risultino utili a definire riconoscimento e accettazione reciproca, oltre che coinvolgimento attivo degli stranieri nelle attività locali e benefici spendibili negli ambiti occupazionali, formativi, abitativi, sanitari. Un fenomeno grosso-modo corrispondente al concetto di *bridging social capital*, fondamentale proprio per legare l'integrazione funzionale dei migranti - economica, formativa, ecc. - a un più completo senso di radicamento effettivo⁷⁸⁰. Tale connessione 'ponte', quando ben realizzata, può contribuire così ad accrescere il senso di sicurezza del migrante e anche ad attenuare conflitti e pregiudizi. Non secondarie, poi, sono quelle relazioni che consentono di accedere a risorse fornite da istituzioni formali - che possono garantire facilitazioni per confrontarsi con gli apparati burocratici, le strutture ospedaliere, ecc.-, in altre parole il cosiddetto *linking social capital*. Parliamo, dunque, di vantaggi altri acquisibili, che agiscono sul livello di benessere individuale e di

⁷⁷⁸ Testo completo in http://www.rdes.it/RDES_2_07_Libro_bianco_sport.pdf.

⁷⁷⁹ Si tratta di un'associazione sportiva nata nel 2009 nel capoluogo campano da un'idea di Antonio Gargiulo, presidente di un gruppo di imprese sociali e due mediatori culturali senegalesi, Sow Hamath e Watt Samba Babaly. Un'intenzione che ha mosso i suoi fautori è stata quella di andare oltre il contesto delle loro consuete partite tra amici, per costituire una vera e propria squadra di calcio dilettantistica in cui potessero giocare atleti immigrati e italiani, in modo da favorire e incentivare processi di integrazione, accoglienza e riconoscimento reciproco, facendosi al contempo portavoce di messaggi di promozione culturale (Bifulco, Del Guercio 2016).

⁷⁸⁰ Korac M., *Integration and How We Facilitate It: A Comparative Study of the settlement Experiences of Refugees in Italy and the Netherlands*, *Sociology* (2003) 37.

conseguenza sulla convivenza tra gruppi di migranti e locali. Ed è in questo modo che il processo di integrazione, di reciproco accordo e disponibilità, può rivelarsi più efficace (Woolcock 2001).

I due autori, rivelando grande onestà intellettuale, avvertono anche del fatto che

lo sport non ha una sua intrinseca, connaturata influenza che prescinde dalle persone, dai contesti e dalla loro interazione. Le diverse realtà calcistiche possono avere effetti benefici, ma non obbligatoriamente, e le relazioni stimolate possono essere inclusive ma anche esclusive e conflittuali. L'esperienza dell'Afro-Napoli United nasce con evidenti intenti inclusivi, di dialogo multietnico e promozione sociale. E non è di secondo piano la volontà ad agire concretamente sui percorsi biografici degli atleti, aiutandoli a sviluppare relazioni vantaggiose e benefiche. Ciò non sempre è possibile, però, dal momento, ad esempio, che le caratteristiche del più ampio contesto socio-economico hanno un'incidenza rilevante. Lo stesso dicasi per la meritoria attività di promozione civica, che si confronta con le difficoltà, le resistenze, ma anche le disponibilità culturali del contesto. Proprio per la natura articolata e complessa di questi fenomeni, rimane importante, ad ogni modo, analizzare approfonditamente il lavoro di simili realtà, che possono fornire anche ai *policy-makers* stimoli e una maggiore consapevolezza delle problematiche e delle aree di intervento su cui andare a operare.

E la realtà si rivela ancora più dura e a volte frustrante, quando in campo ci sono sportive di origine straniera o 'nere', quelle *Black Italians* che mettono a rischio la c.d. 'bianchezza' dello sport, che vorrebbero vestire la maglia azzurra, incontrando oltre ai problemi razziali anche quelli legati al genere (Agyei Kyeremeh 2016).

4.4.2 L'approccio degli studi culturali e della *global politics*.

Secondo quanto è sotto gli occhi di tutti, la penisola italiana continua il suo ruolo storico di "territorio di frontiera per le migrazioni: il continuo flusso di persone di origini differenti delinea ormai il Bel Paese come una 'società delle culture' *in itinere*" (Russo 2016). Questa è una delle ragioni che motivano la prospettiva dei *Cultural Studies* occupati a guardare allo sport come una qualsiasi altra pratica culturale, come sostenuto dai sociologi Bottoni, Masullo, Mangone (2016): "*Sport like any other cultural practice, actively contributes to the social construction of reality «because sport reflects society and social reality reflects sport culture»* (Germano 2012:35)" e come affermato dal politologo Rensmann (2015) che ne sottolinea l'importanza come fattore di possibili trasformazioni a livello politico:

Professional and amateur sports cultures should be seen as a social context and forms of social practice that can have a profound impact on citizenship conceptions, collective or cultural self understandings, and identity constructs. These can ultimately also translate into political attitudes and may be involved in the transformation of (trans)national political cultures in which politics operate.

In altra sede, lo stesso Rensmann insieme a Markovits (2010:322) aveva sostenuto che:

Sports' most important capital is cultural, political and social, not economic. The power and global attractiveness of their teams and actors have to do with the wealth and the money involved. Rather, these entities speak to emotions that create a bevy of 'bridging' and 'bonding' capital that are often competing, yet both are important in the creation and maintenance of key collective identities. As such, sports are much more akin to museums or operas and similar kinds of cultural institutions than to major international corporations, to which they have come to be compared in recent times.

La prospettiva degli Studi Culturali ha portato anche altri settori di riflessione e ricerca, quale gli studi di politica internazionale, ad avvicinarsi sempre più all'area dello spazio sportivo, in quanto “politicamente sensibile e al cui interno si riproducono – sotto forme diverse- le contraddizioni e le tensioni che attraversano la società nel suo complesso” (Pedretti 2016), o detto con le parole di Rensmann (2015)

Research has evolved and explores a wide range of topics and intersections of sports and politics generating hypotheses on the direct and indirect political effects of sports cultures, the subsequent section focuses on the role of sports in forming sociopolitical identities, and in particular on the relationship between local social identities – reinforced through sports – and cosmopolitan value change.

A questo riguardo, sul piano locale, l'esempio dell'Italia mostra un Paese alla ricerca di soluzioni che riempiano il vuoto legislativo riguardo alla cittadinanza sia in generale, sia in ambito sportivo, facendo forza nel frattempo su iniziative isolate e sporadiche, senza garanzia di continuità visto che sono spesso sostenute da istituzioni regionali, provinciali, se non addirittura comunali, e ancora più spesso si basano sulle capacità organizzative di Associazioni di volontariato, con mezzi a volte precari, a volte di fortuna.

Qualcosa si sta muovendo sul piano della investigazione multidisciplinare a livello prima di osservazioni e poi di valutazioni che copre aree geografiche più ampie del singolo Paese, abbracciando per lo più l'Europa e/o l'America anglosassone⁷⁸¹; lontani dalla riflessione rimangono per lo più i continenti africano e asiatico ancora oggi territori quasi sconosciuti, tranne per il caso della ‘tratta’ dei giovani, spesso giovanissimi calciatori (Meneses 2013) o per il razzismo dilagante che trova le sue radici in una visione sostanzialmente eurocentrica soprattutto per quanto riguarda il mondo del calcio⁷⁸².

Una visione più ampia si fa strada quando si tratta di analizzare la portata di *mega events*, per es. nel caso delle Olimpiadi:

research needs to better understand the potentially transformative impact of transnationalized identities on politics at mega events. [...] Golebiewski (2013) argues that with increased intercultural communication, transnational protests at Olympics and other mega events are sprouting, shifting from ‘merely’ local issues. That official Olympic goals transcend national boundaries cultures makes the Olympics particularly attractive for universal, global issues addressed by like-minded transnational non-state actors, who themselves are shaped by globalized identities (Golebiewski 2013). Completely unexplored, however, is the impact of such transnational political activity at mega events on engendering or reinforcing transnational or glocalized identities and cosmopolitan values (Rensmann 2015).

D'altro canto “lo sport è un vero e proprio sistema sociale che si colloca al crocevia di molteplici e differenziati sottosistemi: l'economia, la politica, la comunicazione di massa” (Mazza, Bortoletto 2008) ed è a partire da questo assunto che Rensmann (2015) prospetta il futuro degli studi sullo sport e le culture sportive secondo una prospettiva disciplinare

⁷⁸¹ Un'analisi approfondita in Markovits, Rensmann (2010). Gli autori si concentrano sulla descrizione “*of these two cores: on the one hand Europe-centered soccer; on the other hand the America-centered Big Four of baseball, football, basketball, and hockey*”.

⁷⁸² Sul tema, vedi la storia e l'esempio di Lilian Thuram, calciatore nato a Guadalupa, vincitore del Campionato del mondo con la Nazionale francese delle 3B, citata prima, e fondatore nel 2008 della *Fondation Lilian Thuram, éducation contre le racisme*.

trasversale, sottolineando il potere sovversivo e quanto mai attuale delle ricerche orientate in tal senso:

The systematic and cross-disciplinary study of global sports and politics is still in its early, experimental stage. [...] it is time to fully recognize the meaning of sports and sports cultures in shaping politics and international relations, and many of the world's citizens and their socio-political identities. The overdue nascent research on global politics and sports should thereby not limit itself to the critical analysis of institutions of sports governance, global sports policies, the role of sports as part of states' soft power strategies, or the politics of sports mega events [...] Yet an equally relevant, alternative area of research seeks to understand the complex, 'glocal' cultural significance of sports for politics, identities, and social values. [...] Focusing on cultural dimensions of politics and their long-term transformations, such research looks at sports cultures and their transnational and local spaces. They can be viewed as arenas of public struggles over identity, diversity, and social values on multiple levels. By critically employing case studies, survey data, and qualitative analysis, such research seeks to find out how values, conflicts, and identities specifically play out in interaction with sports cultures. In so doing, the envisioned research agenda understands sports as profoundly embedded in socioeconomic, cultural, and political forms of rule and domination – but does not conceive sports as limited to such functions.

A critical framework looks for the 'other side' of sports as well – the emancipatory sociopolitical effects of sports cultures. It seeks to disclose sports' contested 'subversive' potential: the often hidden power of sports to challenge social domination, resolving or reducing conflicts, enabling public diplomacy and 'glocal' conflict resolution, advancing more inclusive cosmopolitan value change and human rights norms, and promoting alternative forms of globalization from below that empower those who are politically or socially marginalized.

L'oggi e il domani dello sport sembrano essere non più territorio esclusivo delle Associazioni sportive, nazionali e internazionali, ma soprattutto di quei *policy-makers* che testimoniano la volontà di trovare gli strumenti adeguati per sostenere una politica di valori concreti e reali volti a costruire una convivenza pacifica e rispettosa della diversità, vista come fattore di arricchimento per tutti; per dirla con le parole di Markovits, Rensmann (2010:325)

Every day, baseball speakers become fluent soccer speakers as well as vice versa; and both can, and do, master the languages of basketball or cricket or hockey or rugby or football. But they will pronounce these newly acquired sports languages with accents that will be unlike a native speaker's - neither better nor worse, just different. In our cacophonous and interconnected world, purity of accents might become as obsolete in the world of sports as it has in many other forms of communication, language included. This is the essence of what we in our book have called cosmopolitanism.

In chiusura, una testimonianza, tratta da una storia vera, nella quale si ritrovano molti dei temi affrontati in questa ricerca e costituisce, anche se parzialmente, lo specchio dei valori e proponimenti che l'hanno ispirata.

Il 21 gennaio, come ogni anno, si svolge a Roma la gara in memoria dell'atleta fatto scomparire nel 1978 dalla dittatura argentina⁷⁸³. Miguel Benancio Sanchez correva, lavorava e scriveva poesie: questo il ricordo della sua breve, ma intensa vita. La notte del rapimento, Miguel era appena tornato dall'Uruguay dove aveva partecipato alla Carrera di Maldonado e, qualche giorno prima, aveva gareggiato a San Paolo del Brasile nella storica Carrera di San Silvestre. Non era un campione, ma a 25 anni si era comunque messo in mostra nel panorama del running argentino. Per le sue doti sportive e, in più, per le sue capacità

⁷⁸³http://www.repubblica.it/sport/running/storie/2018/01/08/news/quaranta_anni_senza_miguel_il_runner_desaparecido_una_storia_per_non_dimenticare_la_minaccia_dei_fascismi-186088143/.

letterarie. Perché Miguel, oltre a lavorare in banca, ad allenarsi e a guardare con passione e preoccupazione alla situazione politica dell'Argentina (iscritto alla gioventù peronista, ma senza tempo per la militanza), era un poeta. Proprio alla vigilia della corsa di San Silvestro, un quotidiano brasiliano aveva pubblicato una sua poesia.

Per te, atleta.
Per te che sai di freddo,
di calore,
di trionfi e di sconfitte,
che no, non lo sono.
Per te che hai il corpo sano,
l'anima larga e il cuore grande.
Per te che hai molti amici,
molti aneliti,
l'allegria adulta,
il sorriso dei bambini.
Per te che non sai né di gelo né di sole,
né di pioggia né di rancori.
Per te, atleta,
che traversasti paesini e città,
unendo Stati nel tuo andare.

Bibliografia Generale (Saggi)

N.B. Ultima consultazione delle URL citate: maggio 2018

- AA.VV., *Nozionario di Glottodidattica*, <http://www.italy.it/nozion/noziof.htm>
- AA.VV., *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, Lint 1974.
- AA.VV., Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002 (abbr. Consiglio d'Europa 2002).
- AA.VV., *Final Report of the Independent Commission (IC) Investigation established by the World Anti-Doping Agency*, November 9, 2015.
- AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84.
- Abbatichio R., "Mi piace Pirandello perché mi piace la Sicilia". Testo ed extratesto nella didattica della letteratura italiana a stranieri, in AA.VV., *Glottodidattica giovane 2011*, Perugia, Guerra 2011, pp. 9-15.
- Accattino A., *Gli insulti hanno fatto la storia*, Casale Monferrato, Piemme 2005.
- Ageyi Kyeremeh S., Sportive nere in maglia azzurra. Un approccio intersezionale allo sport italiano, in AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84., pp. 46-50.
- Alfieri G., La lingua di consumo, in Serianni L., Trifone P. (cur.), *Storia della lingua italiana*, II, *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 161-235.
- Angrisani S., Marone F., Tozzi C., *Cinema e cultura delle differenze. Itinerari formativi*, Pisa, Edizioni ETS 2001.
- Appadurai A., *Modernità in polvere*, Milano, Meltemi 2001 (1996).
- Arcangeli M., Il lessico sportivo e ricreativo italiano nelle quattro grandi lingue europee (con qualche incursione anche altrove), *Studi di lessicografia italiana* (2007) 24, pp. 195-247.
- Archambault F., "Il calcio e l'oratorio": football, Catholic movement and politics in Italian post-war society, 1944-1960, *Historical Social Research* (2006) 31, 1, pp. 134-150
URL: <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-ssaoar-30114>
- Ardissino E., Stroppa S., *La letteratura nei corsi di lingua: dalla lettura alla creatività*, Perugia, Guerra 2009.
- Ardissino E., Imparare l'italiano L2/LS con testi teatrali, *Italiano LinguaDue* (2010) 1, pp. 111-23.
- Arena A., *Botte e risposte. Gli slogan del derby Roma-Lazio*, Viterbo, Nuovi Equilibri 2000.
- Aronson E., Patnoe S., *Cooperation in the classroom: The jigsaw method*, London, Pinter & Martin Ltd. (3rd ed.) 2011.
- Asher J., *Learning Another Language Through Actions*, Los Gatos, CA, Sky Oaks Productions 1977.
- Aston G. (cur.), *Learning with corpora*, Houston, Athelstan 2001 (Bologna, TX/ CLUEB 2001).
- Avuri M., Come insegnare italiano agli adulti e agli anziani? Italiano L2 per cicloturisti stranieri, in Diadori P. (cur.), *La DITALS risponde 5*, Perugia, Guerra 2008, pp. 33- 43.
- Avuri M., Progetto editoriale: Italiano in bicicletta, in Diadori P., Gennai C., Semplici S., *Progettazione editoriale per l'italiano L2*, Collana DITALS Formatori, Perugia, Guerra 2011, pp. 368-71.
- Austin J.L., *How to Do Things with Words*, London, Oxford University Press 1962.
- Ausubel D., *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*, Milano, F. Angeli 1987.
- Bailin S., Critical Thinking and Drama Education, *Research in Drama Education: The Journal of Applied Theatre and Performance* (1998) 3, pp. 145-153.

- Balboni P.E., Le microlingue: considerazioni teoriche, *Scuola e lingue moderne* (1982) 20, pp. 107-11; 136-48.
- Balboni E.P., *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma, Bonacci 1994.
- Balboni E.P., *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Torino, Utet libreria 1998.
- Balboni E.P., *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio 1999¹.
- Balboni E.P., *Dizionario di Glottodidattica*, Perugia, Guerra 1999.
- Balboni E.P., Non è solo una questione territoriale, *In.it* (2002¹) 3, 2
http://www.initonline.it/n7/pag_2.htm
- Balboni E.P., *Le sfide di Babele*, Torino, UTET 2002.
- Balboni P.E. (cur.), *Educazione letteraria e nuove tecnologie*, Torino, UTET 2004.
- Balboni P.E., *Insegnare la letteratura italiana per stranieri*, Guerra, Perugia 2006, pp. 9-10.
- Balboni E.P., *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio 2007.
- Balboni E.P., *Fare educazione linguistica*, Novara, UTET 2008.
- Balboni P.E., La traduzione in glottodidattica, *SELM-Scuola e Lingue Moderne* (2012) 8-9, pp. 4-7.
- Balboni P.E., L'opera e l'insegnamento dell'italiano nel mondo Dalle dichiarazioni di principio alla progettazione di percorsi, *EL.LE* (2015) Vol. 4, 2, pp. 217-35
<http://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2015/11/art-10.14277-2280-6792-EL.LE-4-2-15-0.pdf>
- Balboni P. E., Santipolo M. (cur.), *L'italiano nel mondo. Mete e metodi dell'insegnamento dell'italiano nel mondo. Un'indagine qualitativa*, Roma, Bonacci 2003
- Barbera M., *Linguistica dei corpora e linguistica dei corpora italiana: un'introduzione*, 2013
http://www.bmanuel.org/man/Barbera_IntroduzioneCL_2013=Ver1-60.pdf
- Bàrberi Squarotti G., *Prefazione*, in Grillandi M., *Il giro di Francia*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore 1967.
- Bàrberi Squarotti G., Sport e letteratura, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina, 2003, pp. 85-122.
- Bàrberi Squarotti G. (cur.), *Campioni di parole: Letteratura e sport, Teoria e storia dei generi letterari*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2005.
- Bàrberi Squarotti G., Lo sport: scrittura e invenzione, in Catolfi A., Nonni G., *Comunicazione e sport*, Urbino, quattroventi, 2006, pp. 47-54.
- Bardi M., Impronte agonistiche sul «Campo» (1904-1905), in Bàrberi Squarotti G. (cur.), *Campioni di parole: Letteratura e sport, Teoria e storia dei generi letterari*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2005, pp 147-166.
- Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, in Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007.
- Bargellini C., Cantù S. (cur.), *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Milano, Fondazione ISMU 2011.
- Barroccu G., *Le immagini letterarie nel calcio*, Cagliari, La Riflessione 2007.
- Barsella S., Bicicletta: il mito e la poesia, in *ITALICA* (1999) Volume 76 Number 1, pp. 70-97.
- Barthes R., *Miti d'oggi*, Roma, Einaudi 1994 (1974), *Il tour de France come epopea*, pp. 108-17; 181-90; originale *Mythologies*, Paris, Seuil 1970 (1957); *Mythologies*, translated by Annette Lavers, Hill and Wang, New York, 1984.
- Barthes R., *Lo sport e gli uomini*, Roma, Einaudi 2007.
- Bascetta C., *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni 1962.
- Bascetta C. (cur.), *Sport e giochi. Trattati e scritti dal XV al XVIII secolo*, Milano, Il Polifilo 1978.

- Bascetta C., *Scritti sulla lingua italiana*, Padova, Antenore 1985.
- Bazzanella C., Dialogic repetition, in H. Löffler H. (cur.), *Dialoganalyse IV*, Tübingen, Niemeyer 1993, pp. 285-94.
- Beacco J., Little D., Hedges C., *Linguistic integration of adults migrants-Guide to policy development and implementation*, Council of Europe 2014, pp. 9 -11.
- Beard A., *The Language of Sport*, London, Routledge 1998.
- Beccaria G.L. (cur.), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani 1973.
- Beccaria G.L., Quadro sociolinguistico dell'italiano di oggi, in Atti del Convegno "L'italiano negli Stati Uniti", NewYork, *Il Veltro* (1986) XXX, 1-2, pp. 131-54.
- Beccaria G.L., *Italiano. Antico e Nuovo*, Milano, Garzanti 1992 (1988).
- Beccaria G.L., *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano, Garzanti 2006.
- Begotti P., *L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri*, Perugia, Guerra 2006.
- Begotti P., *Didattizzazione di materiali autentici e analisi dei manuali di italiano per stranieri*, 2011
http://www.itals.it/sites/default/files/Filim_didattizzazione_analisi_teorica.pdf
- Bene C., *La voce di Narciso*, Colomba S. (cur.), Milano, Il Saggiatore 1982.
- Benucci A., L'interazione fra codice scritto e codice iconico. Aspetti cognitivi e linguistici di varie tipologie testuali: dalle previsioni del tempo al fumetto, in Bastiaensen M., Salvadori Lonergan C., Silvestrini M. (cur.), *Civiltà italiana, Atti dell'XI congresso A.I.P.I. (Perugia 25-27 agosto 1994) "Libro e mass media: lingua e letteratura"*, Anno XIX, 1, Perugia, Guerra 1995, pp. 333-365.
- Benucci A., La competenza interculturale, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001, pp. 32-43.
- Benucci A. (cur.), *Formazione e pratiche didattiche in italiano L2*, Perugia, OI3 2014.
- Berardinelli A., Cordelli F. (cur.), *Il pubblico della poesia. Trent'anni dopo*, Roma, Castelvechi 2004.
- Bernardini V., Il testo letterario per l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera o seconda, *Bollettino ITALS* (2017) 67.
- Berretta M., Linguistica della varietà, in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (cur.), *Lexicon der Romanistischen Linguistik, IV (Italienisch, Korsisch, Sardisch)*, Tübingen, Niemeyer 1988, pp. 762-774.
- Berrettini L., Una classe venuta da lontano. Proposta di un modello di sillabo processuale, *Studi di Glottodidattica* (2007) 1, pp. 1-18.
- Berruto G., *La sociolinguistica*, Bologna, Zanichelli 1974.
- Berruto G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica 1987.
- Berruto G., Le varietà del repertorio. Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche, in Sobrero A.A., *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza 1993, pp. 3-92.
- Bertinetto P. M., Ossola C., *La pratica della scrittura. Costruzione e analisi del testo poetico*, Torino, Paravia 1976.
- Bertoni C., *Letteratura e giornalismo*, Roma, Carocci 2009.
- Bettetini G., Un reticolo disciplinare, in Bettetini G., Garassini S. (cur.), *I nuovi strumenti per comunicare*, Milano, Bompiani 2001, pp. 257-80..
- Bettoni C., *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, Roma-Bari, Laterza 2006.
- Bianciardi E. (cur.), *Il fuorigioco mi sta antipatico*, Roma, Stampa Alternativa/NE 2006.
- Bifulco L., Del Guercio A., Il calcio come strumento di integrazione: il caso dell'Afro-Napoli United, in AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84, pp. 35-40.

- Bigliuzzi M.S., Quartesan P., Esempi di analisi di manuali didattici per stranieri, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001, pp. 210-31.
- Bogaards P., Des dictionnaires au service de l'apprentissage du français langue étrangère, *Cahiers de lexicologie* (1998) 72, I, pp. 127-67.
- Bolla L., *Incantesimi. Alice nel Paese della Fiction*, Firenze, Vallecchi 2004.
- Bombi R., La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici, Roma, Il Calamo 2005.
- Bonfanti V., La didattica dell'italiano L2 a detenuti stranieri, *ItalianoLinguaDue* (2012) 1, pp. 46-64.
- Bonin F., Dell'Orletta F., Montemagni S., Venturi G., *Lessico settoriale e lessico comune nell'estrazione di terminologia specialistica da corpora di dominio*, XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, 2014 http://www.italianlp.it/wp-content/uploads/2014/03/SLI_terminologia_finale.pdf
- Bonomi I., *giornali, lingua dei* (2010) [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dei-giornali_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dei-giornali_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)
- Borgarelli Bacoccoli A., *Lo spot pubblicitario: metafore e argomentazione*, Perugia, Guerra 1995.
- Born J., Lieber M. (cur.), *Sportsprache in der Romania*, Wien, Praesens 2008.
- Bosc F., Malandra A., *Il video a lezione*, Torino, Paravia Scriptorium 2000.
- Bosi Maramotti G., La bicicletta nella letteratura. Note in margine, *Quaderno del Cardello* (1993) 4, pp. 119-39.
- Boswell C., La productivité de la conversion dans la formation du vocabulaire sportif français, *Cahiers de Lexicologie* (1982) 41, II, pp. 107-122.
- Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003.
- Bottoni G., Giuseppe Masullo G., Emiliana Mangone E., Beyond Intolerance through Sports, in AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84, pp. 13-17.
- Brambilla A., Per Gianni Brera, in Maietti A., *Com'era bello con Gianni Brera*, Arezzo, Limina 2002, pp. 79 -105.
- Brambilla A., *La coda del drago. Il giro d'Italia raccontato dagli scrittori*, Portogruaro, Ediciclo 2007
- Brambilla A., *Biciclette di carta*, Arezzo, Limina 2009.
- Brera G., La bicicletta: l'anticavallo, in Bertellini N. (cur.), *Scrittori della bicicletta*, Firenze, Vallecchi 1985
- Breen M., Contemporary paradigms in syllabus design, part I, *Language Teaching Abstracts* (1987) April, pp.81-92; part II, *Language Teaching Abstracts* (1987) July, pp. 157-174.
- Bromberger C., Les rituels du sport, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 331-37.
- Brown B., *Sport, Structure, and Narrative*, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 161-72.
- Brunamontini G., *Antologia della letteratura sportiva italiana*, Roma, Società Stampa Sportiva 1984
- Bruner J., *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari, Laterza 2003.
- Brunetta G.P., *Cent'anni di cinema italiano*, Roma-Bari, Laterza 1995.
- Brunetta G.P., *Identikit del cinema italiano oggi*, Venezia, Marsilio 2000.

- Buffoni F., Quaranta a quindici, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 21-9.
- Buonanno M. (cur.), *Storie e memorie. La fiction italiana. L'Italia nella fiction. Anno quattordicesimo*, Roma, Rai-Eri 2003.
- Beutler I., Sport serving development and peace: Achieving the goals of the United Nations through sport, *Sport in Society* (2008) 11, 4, pp. 359-369.
- Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003.
- Byram M., Fleming M., *Language Learning in Intercultural Perspective*, Cambridge, Cambridge University press 1998.
- Cabré M.Z., *La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale*, 2000 <http://web.tiscali.it/assiterm91/cabreita.htm>
- Caccamo G., Calcio e identità. I Black Italians tra interazione razziale e integrazione, in AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84, pp. 28 – 33.
- Caffarelli E., Sul genere dei nomi delle squadre di calcio in Italia, *Rivista Italiana di Onomastica* (2000) 6, 1, pp. 113-38.
- Camerino G., Evento sportivo e letteratura italiana del Novecento, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 173-92.
- Canova P., Visioni, in Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007.
- Caon F., *Un approccio umanistico affettivo all'insegnamento dell'italiano a non nativi*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina 2005.
- Caon F. (cur.), *Tra lingue e culture. Per un'educazione linguistica interculturale*, Milano, Bruno Mondadori 2008.
- Caon F., *L'italiano parla Mogol*, Perugia, Guerra 2011.
- Caon F., *Canzone pop e canzone d'autore per la didattica della lingua, della cultura italiana e per l'approccio allo studio della letteratura*.
http://www.italy.it/sites/default/files/Filim_caon_teorica.pdf
- Caon F., D'Annunzio B., *Intercultura nella e per la scuola*,
<http://www.ild.raai.it/intercultura.pdf>
- Caon F., Ongini V., *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos editore 2008.
- Caon F., Rutka S., *La lingua in gioco*, Perugia, Guerra 2004.
- Caprettini G.P., *Semiologia* (VI Appendice 2000) (App. IV, iii, p. 301; v. semiotica, III, ii), p. 697 [http://www.treccani.it/enciclopedia/semiologia_res-9a3e2c55-9b9e-11e2-9d1b-00271042e8d9_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/semiologia_res-9a3e2c55-9b9e-11e2-9d1b-00271042e8d9_(Enciclopedia-Italiana)/)
- Caprettini G., *Tutta colpa della Tivù. I vizi (e le virtù) della nostra quotidiana "piazza universale"*, Roma, Donzelli 2004.
- Cardona G.R., *La lingua della pubblicità*, Ravenna, Longo 1974.
- Cardona G.R., *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna, il Mulino 1976.
- Cardona M., *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, Torino, Utet Libreria 2001¹.
- Cardona M., Una tecnica glottodidattica: la griglia, *In.it* (2001) 2, 2,
<http://www.initonline.it/n4/index.htm>
- Cardona M. (cur.), *Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue*, Torino, Utet Università 2007.
- Caretti L., *Lingua e sport*, Firenze, Vallecchi 1973.
- Carotenuto A. (cur.), *Parola di Brera*, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso 2012.

- Casadei F., *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni 1996
- Casucci S., *Apprendere comunicare e lavorare in gruppo*, Perugia, Morlacchi editore 2006.
- Catenazzo T., Lo sport nella poesia di Dino Campana, in Bàrberi Squarotti G. (cur.), *Campioni di parole: Letteratura e sport, Teoria e storia dei generi letterari*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2005, pp. 167-71.
- Catizone P., Come scegliere un brano letterario, in Humphries (cur.), *Uso dei testi letterari e cinematografici. Atti dell'XI seminario internazionale per insegnanti di lingua*, Dilit, Roma 1999 pp. 41-4.
- Catizone P., Come scegliere un testo letterario, *Bollettino ITALS* (2006) 13, <http://www.itals.it/articolo/come-scegliere-un-brano-letterario>
- Catolfi A., Nonni G., *Comunicazione e sport*, Urbino, quattroventi 2006.
- Celentin P., Cognini E., La conoscenza letteraria come sistema ipertestuale di conoscenza, in Balboni P.E. (cur.) *Educazione Letteraria e nuove tecnologie*, Torino, UTET Libreria 2004, pp. 57-86.
- Ceserani R., Il punto sulla critica tematica, *Allegoria*, anno XXIX, terza serie, n. 75, gennaio/giugno 2017, pp. 25-33 <https://www.allegoriaonline.it/index.php/i-numeri-precedenti/allegoria-n58/41-il-tema/5842/188-il-punto-sulla-critica-tematica>
- Chacón C.T., Task-based language teaching through film-oriented activities in a teacher education program in Venezuela, in Ali S., Christine A. Coombe C.A., (cur.), *Task-Based Language Teaching in Foreign Language Contexts: Research and implementation.*, Amsterdam, John Benjamin Publishing Company 2012, pp. 241–266.
- Chalupinski B.K., *L'italiano neostandard. Un'analisi linguistica attraverso la stampa sportiva*, Firenze, Franco Cesati 2015; testo integrale *on line* <http://theses.bham.ac.uk/4839/1/Chalupinski14PhD.pdf>
- Checchinato D., La pratica didattica del testo letterario, *Cuadernos de Filología Italiana* (2000) 7, pp. 27-49.
- Cicioni M., La campagna per l'autarchia della lingua: una "bonifica" fallita, *Parlare fascista*, numero monografico rivista "Movimento operaio e socialista" (gennaio-aprile **1984**) **1**, pp. 87-96.
- Ciliberti A., *Grammatica, pedagogia, discorso (Didattica viva)*, Firenze, La Nuova Italia 1991.
- Ciliberti A., *Manuale di glottodidattica*, Firenze, La Nuova Italia 1994.
- Ciotti F., *Sport e internet* (2003) http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/
- Clerici G., Sport e fiction, in Catolfi A., Nonni G., *Comunicazione e sport*, Urbino, quattroventi 2006, pp. 67-72.
- Cohen E.G., *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Trento, Erickson 1999.
- Colombo A. (cur.), *La letteratura per unità didattiche*, Milano, La Nuova Italia 1996.
- McCombs B.L., Pope J.E., *Come motivare gli alunni difficili. Strategie cognitive e relazionali*, Trento, Erickson 1996.
- Comodi A., 1999, Fare teatro, fare lingua nella didattica dell'italiano L2, *Annali dell'Università per Stranieri di Perugia*, (1999) 26, VII, nuova serie, pp. 17-42.
- Comodi A., 2009, *La didattizzazione del copione teatrale: un valore aggiunto*, in *Teatro e didattica delle lingue moderne*, Atti del Convegno internazionale (Frascati, 12-13 dicembre 2008), *Culturiana* (2009) 3-4, II, nuova serie, pp. 79-84.
- Comoglio M., Cardoso M.A. (cur.), *Insegnare e apprendere in gruppo*, Roma, LAS 1996.
- Compagnon A., *Il demone della teoria. Letteratura e senso comune*, Torino, PBEinaudi 2000.
- Cometa M., *Studi culturali*, Napoli, Guida 2010.
- Conti F., Sport e atleti di seconda generazione: simboli e rappresentazioni di una nazione contesa, in Pföstel E., Bisi S., *Non solo Balotelli. Le Seconde Generazioni in Italia*, Roma, Bordeaux 2013, pp. 104-35.

- Coonan C. M., *La lingua straniera veicolare*, Torino, UTET 2012.
- Corcia A., Marello C., *Lessico. Insegnarlo e impararlo*, Perugia, Guerra 2004.
- Corino E., Didattica delle lingue corpus-based, *EL.LE* (2014) Vol. 3, 2, pp. 231-57
<http://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2014/8/didattica-delle-lingue-corpus-based/art-10.14277-2280-6792-99p.pdf>
- Corso A., Il seme dell'odio, *La Repubblica*, 3 giugno 2005, Sez. Napoli, 1.
- Cortelazzo M.A., Italienisch: Fachsprachen/Lingue speciali, in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (cur.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik, IV (Italienisch, Korsisch, Sardisch)*, Tübingen, Niemeyer 1988, pp. 246-255.
- Cortelazzo M.A., *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress 1990.
- Cortelazzo M.A., Il parlato giovanile, in Serianni L., Trifone P. (cur.), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi 1994, vol. 2° (*Scritto e parlato*), pp. 291-317.
- Cortelazzo M. e M.A., Zolli P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, DELI, Bologna, Zanichelli 1999.
- Cortelazzo M.A., *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress 2007 (III ed.).
- Cortellessa A. (cur.), *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni zero (1999-2014)*, Roma, L'orma 2014.
- Cortellessa A., *Nel corpo del testo: Valerio Magrelli tra poesia e prosa, Ricomporre l'infranto: mappature del presente letterario italiano* (2014)
<http://docplayer.it/33994807-Nel-corpo-del-testo-valerio-magrelli-tra-poesia-e-prosa.html>
- Corti M., *Per una enciclopedia della comunicazione letteraria*, Milano, Bompiani 1997.
- Cosimi R., Dal "sapere" letterario al "saper essere": sviluppare una competenza interpretativa, *Dialoghi al Liceo Dante*, Trieste (2011) II, pp. 129-51 http://www.carducci-ts.it/dialoghi_carducci_dante/anno_II/cosimi.pdf
- Coveri L., Prospettive per una definizione del linguaggio giovanile in Italia, in Holtus G., Radtke E. (cur.), *Varietätenlinguistik des Italienisch*, Tübingen, Narr 1983, pp. 134-41.
- Coveri L., Lingua e età, in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (cur.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik, IV (Italienisch, Korsisch, Sardisch)*, Tübingen, Niemeyer 1988, pp. 231-36.
- Coveri L., Benucci A., Diadori P., *Le varietà dell'italiano: manuale di sociolinguistica italiana*, Roma, Bonacci 1998.
- Cresson E., *Libro bianco su istruzione e formazione - Insegnare e apprendere - Verso la società conoscitiva*, COM (95) (novembre 1995).
- Crosson S., *Sport and film*, Abingdon and New York, Routledge 2013.
- Cruse A., *Meaning in Language. An Introduction to Semantics and Pragmatics*, Oxford, OUP 2004.
- Cuturi F., Metafore, proiezioni e rideterminazione nella terminologia anatomica, *La ricerca folklorica* (1981), 4, pp. 25-32.
- D'Achille P., Per una storia delle parole del calcio: i nomi dei giocatori, i composti bicolori e il caso di 'blucerchiato', in Civita Mosillo I.M. (cur.), *Lingua nostra* (2014) 3-4, pp. 112-26.
- Daloiso M., *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina 2009.
- Daloiso M., *Introduzione alla didattica delle lingue moderne*, Roma, Aracne 2011.
- Dall'Aglio A., Emigrazione italiana e sport a Nizza nel secondo dopoguerra, Saggi Passato e presente delle migrazioni italiane in alcuni Paesi europei, *Altreitalie* (2005) gennaio-giugno, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 129-46.
- Danesi M., *A guide to Puzzles and Games in second Language Pedagogy*, OISE Press, Toronto 1985, pp. 145-62.

- D'Angelo M.C., "Parlar football": scrivere e leggere il calcio, in Comberinati D., Curreri L., *Verso il fuorigioco*, Edizioni Il Foglio, Piombino 2014, pp. 85-111.
- D'Angelo C., Diadori P. (cur.), *Nella classe di italiano come lingua seconda/straniera*, Firenze, Cesati Editore 2018.
- Dardano M., *Il linguaggio nei giornali italiani*, Bari, Laterza 1973.
- Dardano M., Linguaggi settoriali e processi di riformulazione, in Dressler W.U. et al. (cur.), *Parallela 3. Linguistica contrastiva. Inguaggi settoriali. Sintassi generativa*, Tübingen, Narr 1987, pp. 134-45.
- Dardano M., Profilo dell'italiano contemporaneo, in Serianni L., Trifone P. (cur.), *Storia della Lingua italiana. Vol. II. Scritto e parlato*, Torino, Einaudi 1994, pp. 343-430.
- Dardano M., La lingua dei media, in Castronovo V., Tranfaglia N. (cur.), *La stampa italiana nell'età delle TV. Dagli anni Settanta a oggi*, Roma - Bari, Laterza 2002, pp. 243-285.
- Dardano M., Giovanardi C., Pelo A., Trifone M., Testi misti, in Moretti B., D. Petrini D., S. Bianconi S. (cur.), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Roma, Bulzoni 1992, pp. 323-52.
- De Arcangelis I., I messaggi sui cellulari per dare il via agli scontri, *La Repubblica*, 3 giugno 2005, Sez. Napoli, 2.
- De Blasio E., Sorice M., *Cantastorie mediali. La fiction come story teller della società italiana*, Roma, Dino Audino Editore 2004.
- De Giovanni M., *Scrivere a fumetti*, Ferrara, Kappalab 2014.
- Della Casa M., *Didattica dell'italiano: problemi, prospettive e ipotesi in chiave curricolare*, Torino, La Scuola 1985.
- Della Valle P., Riflessioni su una didattica della letteratura inglese per la scuola secondaria superiore, *RiCOGNIZIONI. Rivista di lingue, letterature e culture moderne*, (2014) 1, 1, pp. 107-116.
- Delucchi F., Il testo poetico nell'insegnamento dell'italiano L2/LS, *Italiano LinguaDue* (2012) 1, pp. 352-94.
- De Martino A., Didattica teatrale e apprendimento dell'italiano come lingua straniera - Learning Italian As A Foreign Language Through Drama, *Revista Internacional de Culturas & Literaturas* (2016).
- Demetrio D., *L'età adulta*, Firenze, La Nuova Italia 1990.
- Devoto G., Lingue speciali. Dalle cronache della finanza, *Lingua Nostra* (1939a) 1, pp. 114-121 (ristampato in *Scritti minori*, Firenze, Le Monnier 1972, pp. 164-69).
- Devoto G., Lingue speciali. Le cronache del calcio, *Lingua Nostra* (1939b) 1, pp. 17-21.
- [G. Devoto] M.L. Altieri [Biagi], *La lingua italiana. Storia e problemi attuali*, Torino, ERI 1968, parte seconda.
- Devoto G., Oli G.C., *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier 2004.
- Diadori P., La gestualità nella nuova commedia all'italiana: uno specchio degli usi comunicativi dell'Italia contemporanea, *Culturiana* (1992) 14, pp. 6-10.
- Diadori P., *L'italiano televisivo. Aspetti linguistici, extralinguistici, glottodidattici*, Roma, Bonacci 1994
- Diadori P., Bisogni, mete e obiettivi, in A. De Marco A. (cur.), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci editore 2000, pp. 87-115.
- Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001.
- Diadori P., Cinema e didattica dell'italiano, in Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007.
- Diadori P., L'autore di materiali didattici di italiano L2 e il suo profilo scientifico-professionale, in Diadori P., Gennai C., Semplici S., *Progettazione editoriale per l'italiano L2*, Collana DITALS Formatori, Perugia, Guerra 2011, pp. 22-55.

- Diadori P., Strumenti per la didattica dell'italiano L2: dall'editoria cartacea a quella multimediale, in Diadori P., Gennai C., Semplici S., *Progettazione editoriale per l'italiano L2*, Collana DITALS Formatori, Perugia, Guerra 2011, pp. 62-85.
- Diadori P., *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*, Milano, Mondadori Education 2012
- Diadori P., *Verso la consapevolezza traduttiva*, Perugia, Guerra 2012¹.
- Diadori P., Palermo M., Troncarelli D., *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra 2009.
- Diadori P., Micheli P., *Cinema e didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra 2010.
- Diadori P., Palermo M., Troncarelli D., *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Roma, Carocci 2015.
- Di Dio L., L'uso delle canzoni dialettali nella classe di lingue L2 e LS, *Scuola e lingue moderne ELI* (2009) 8-9, anno XLVII.
- Di Nauta A., *Il giornalismo sportivo in Italia. Storia, evoluzione e linguaggio nella carta stampata*, 2008, <http://it.scribd.com/doc/70286542/giornalismo-sportivo#scribd>
- Di Sabato B., La traduzione e l'apprendimento/insegnamento delle lingue, *Studi di Glottodidattica* (2007) I, pp. 43-51.
- Dittrich F., *Giri di neologismi*, Tesi Bachelor, Rijksuniversiteit Groningen 2010.
- Doglio M., *Media e scuola. Insegnare nell'epoca della comunicazione*, Milano, Lupetti 2000.
- Donati P., Riconoscersi con la ragione relazionale, «Atlantide Un mondo che fa parlare altri mondi» (2008) 14, pp. 59-64.
- Dragotto F., *Se stramoggiare non è più uscir fuori dal moggio: il neologismo come respiro vitale della lingua*, 2006, Modulo - *Morfologia e deonomastica*, Scuola IaD, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", https://art.torvergata.it/retrieve/handle/2108/44365/100553/DRAGOTTO_L-LIN%2001-%20TESTO%20MODULO%20%20MORFOLOGIA%20E%20DEONOMASTICA.pdf
- Dragotto F., *Deonomastica, storie di Totti e di totterrie*, http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/nomi/dragotto.html
- Dragotto F., *Parole del palazzo e palazzi di parole: il nome proprio nella cronaca politica contemporanea*, http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/carneade/dragotto.html
- Ducati R., Leone P., *Corpora e apprendimento del lessico*, 2009, http://www.scuolavalore.indire.it/nuove_risorse/corpora-e-apprendimento-del-lessico/
- Fabbro F., *Il cervello bilingue. Neurolinguistica e poliglossia*, Roma, Astrolabio 1996.
- Fabbro F., *Neuropedagogia delle lingue. Come insegnare le lingue ai bambini*, Roma, Astrolabio 2004.
- Faggiano S., Lingua e teatro: l'italiano, un dramma, *Italiano LinguaDue* (2010) 2, pp. 300-19.
- Fairclough N., *Analysing Discourse Analysis*, Harlow, Longman 1995.
- Falasci G., Campione, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italiceo, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 193-205.
- Fanfani P., Arlia C., *Il lessico della corrotta italianità*, Milano, Carrara 1877.
- Fazio A., Approccio tecnico conoscitivo nell'analisi terminologica del linguaggio dello sport, in Hernán-Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 65-81.
- Fazio A., *Analysing The Language Of Sport And Related Sciences*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012 <http://nuovacultura.it/en/categoria-prodotto/aree-scientifiche-anvur/area-11-scienze-storiche-filosofiche-pedagogiche-e-psicologiche/collane-11/collana-educationsport-studies/>
- Ferrari S., Una partita in cui non ci sono vincitori: Gmar gavi'a (Cup Final) di Eran Riklis, *Altre modernità*, Università degli Studi di Milano saggi n.14 (11/2015), pp. 64-77.

- Ferraris M., Midoro V., Olimpo G., *Il computer nella didattica*, Torino, Sei 1985.
- Ferretti G.C., *Lo sport nel romanzo italiano contemporaneo: cinque modelli*, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 231-43.
- Ferretti C., Frasca A. (cur.), *Teatro e sport*, *Garzantina dello Sport*, 2008 <http://www.ateatro.it/webzine/2008/12/10/teatro-e-sport-unanteprima-dalla-garzantina/>
- Ferrio S., Il calcio sullo scaffale, in Sappino M. (cur.), *Dizionario del calcio italiano*, Milano, Dalai editore 2000, p. 2001.
- Fiorelli P., La lingua del diritto e dell'amministrazione, in Seriani L., Trifone P. (cur.), *Storia della Lingua italiana. Vol. II. Scritto e parlato*, Torino, Einaudi 1994, pp. 553-97.
- Flamigni P., *Genoa-Sampdoria, il derby delle parole*, Genova, Erga 1995.
- Folena G., Aspetti della lingua contemporanea: la lingua e la pubblicità, *Cultura e scuola* (1964) 9, pp. 53-62.
- Folena G., Analisi linguistica di contesti pubblicitari: 'Metti un tigre nel motore', *Sipradue* (1967) 11, pp. 3-10.
- Fonio F., La pratica teatrale come strumento per l'apprendimento dell'italiano lingua straniera: un tentativo di bilancio e nuove prospettive, *Epilogos* (2013) 3, *Pratiques et enjeux de la didactique des langues aujourd'hui*, © Publications Electroniques de l'ERAC, URL: <http://eriac.univ-rouen.fr/la-pratica-teatrale-come-strumento-per-l-apprendimento-dellitaliano-lingua-straniera-un-tentativo-di-bilancio-e-nuove-prospettive/>
- Foresti F., *Crede, obbedire, combattere: il regime linguistico nel Ventennio*, Bologna, Edizioni Pendragon 2003.
- Francescato G., *Genere grammaticale e squadre sportive*, *Lingua nostra* (1972) 33, pp. 132-37.
- Freddi G. (cur.), *Lingue straniere per la scuola elementare*, Padova, Liviana 1987.
- Freddi G., *Azione, gioco, lingua. Fondamenti di una glottodidattica per bambini*, Padova, Liviana 1990.
- Freddi G., Glottodidattica: principi e tecniche, *Biblioteca di Quaderni d'italianistica* (1993) 12.
- Freddi G., *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, Utet Università 1994.
- Freire P., *Pedagogy of the oppressed*, New York, Seabury Press 1970.
- Frigerio A. (cur.), *Gianni Brera: un artigiano dello scrivere*, Milano, Cives Universi Centro 2008.
- Frow J., *Genre*, Oxford, Routledge 2015
- Fumagalli G., *Figli di un Rio minore. A lezione da Gianni Brera*, Arezzo, Limina 2005.
- Galisson R., *Recherche de lexicologie descriptive, la banalisation lexicale : Le vocabulaire du football dans la presse écrite*, Contribution aux recherches sur les langues techniques. Coll. Université information formation, Paris, Fernand Nathan 1978.
- Galisson R., Puren C., *La formation en questions*, Col. Didactique des langues étrangères, dirigée par R. Galisson, Paris, CLE International 1999.
- Galliani L., *Il processo è il messaggio*, Bologna, Cappelli 1979.
- Gardner R.C., *Social Psychology and Second Language Learning: The Role of Attitudes and Motivation*, London, Arnold 1985.
- Gardner H., *Multiple Intelligences: The Theory in Practice*, New York, Haper&Collins 1997.
- Garito M. A. (cur.), Dalla televisione alla multimedialità in rete, verso un modello di insegnamento-apprendimento a distanza integrato e aperto, in Garito M.A., *Tecnologie e processi cognitivi. Insegnare e apprendere con la multimedialità*, Milano, Franco Angeli 1997, pp. 17-44.
- Garzone G., Rudvin M., *Domain-specific English and Language Mediation in a Professional and Institutional Setting*, Milano, Arcipelago 2003.

- Gavioli L., The learner as researcher: Introducing *corpus* concordancing in the classroom, in Aston G. (cur.), *Learning with corpora*, Houston, Athelstan 2001 (Bologna, TX/CLUEB 2001), pp. 108-137.
- Genette G., *Figure III. Discorso del racconto*, Torino, Einaudi 1976.
- Genovese A., *Per una pedagogia interculturale. Dalla stereotipia dei pregiudizi all'impegno dell'incontro*, Bologna, Bonomia University Press 2003.
- Gensini S., Spazio linguistico in Italia, in Gensini S., Vedovelli M. (cur.), *Teoria e pratica del Glotto-kit. Una carta d'identità per l'educazione linguistica*, Milano, Franco Angeli 1986.
- Gerace S., Italia – Brasile 3-2 ovvero Davide Enia e lo spirito del calcio, *Quaderni del Bobbio* (2009) 1, Rivista culturale I.I.S. Norberto Bobbio (Carignano), pp. 77-93.
- Germano I.S., *La società sportiva: significati e pratiche della sociologia dello sport*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2012.
- Ghirelli A., *Culto del corpo e pratica sportiva*, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italoico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 341-43.
- Ghirelli A., *Il giornalismo sportivo Sport e comunicazione nella società moderna. Enciclopedia dello Sport* (2003¹) http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/
- Giacalone Ramat A. (cur.), *L'italiano tra le altre lingue. Strategie di acquisizione*, Bologna, il Mulino 1988.
- Giacalone Ramat A. (cur.), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci 2003.
- Giovanardi C., Il linguaggio sportivo, in Trifone P. (cur.), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci 2009 (nuova ed.), pp. 293-321.
- Giuntini S., La bicicletta tra poesia e storia, in Brambilla A., *Biciclette di carta*, Arezzo, Limina 2009, pp. 1-40.
- Giuzio M., *Lingua e contesto culturale: la lessi cultura*, <http://www.afpotenza.it/culture/giuzio.html>
- Gobbis A., Paoli Legler M., Insegnare Letteratura attraverso il Glottodrama a studenti di Italiano LS/L2, *Italiano LinguaDue* (2015) 2, pp. 236-310.
- Golebiewski D., Intercultural Communication and Transnational Protests at the Olympics, *E-International Relations* (2013) 3 <http://www.e-ir.info/2013/03/16/intercultural-communication-and-transnational-protests-at-the-olympics/>
- González Davies M., Humanising Translation Activities: Tackling a Secret Practice, *Humanising Language Teaching Magazine* (2000) 4, 4 <http://hltmag.co.uk/jul02/mart2.htm>
- Gotti M., *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia 1991.
- Gotti M., *Specialized Discourse: Linguistic Features and Changing Conventions*, Bern, Peter Lang 2003,
- Grasso A., Sport e televisione (2003), pp. 313-324 http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/
- Groppaldi A., La lingua della pallavolo tra specialismo e divulgazione, *Lid'O. Lingua italiana d'oggi* (2008) 5, pp. 353-68.
- Groppaldi A., Il lessico degli appassionati di pallavolo: lingua speciale e gergo dei tifosi, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 107-20.
- Grünhage-Monetti M., Lingua è lavoro e lavoro è lingua, *Italiano LinguaDue* (2016) 2, pp. 85-93.
- Guerra N., Storia ed uso della croce celtica nella destra politica italiana, in *Settentrione. Rivista di Studi italo-finlandesi* (2008) 20, pp. 112–125.

- Guerra N., Il discorso e la lingua speciale del calcio, una definizione inclusiva. I meccanismi di creazione dei neologismi e le dinamiche di contatto e interferenza, *Italienisch* (2014/1) Bd. 36, n. 71, pp. 61-74,
[http://www.academia.edu/3676509/Il discorso e la lingua speciale del calcio una definizione inclusiva. I meccanismi di creazione dei neologismi e le dinamiche d i contatto e interferenza](http://www.academia.edu/3676509/Il_discorso_e_la_lingua_speciale_del_calcio_una_definizione_inclusiva._I_meccanismi_di_creazione_dei_neologismi_e_le_dinamiche_d_i_contatto_e_interferenza)
- Guidi E., Guarda e impara...Un nuovo approccio all'uso di supporti audiovisivi in classe. Riflessioni ed esempi, *Italiano LinguaDue* (2010) 2, pp. 107-35.
- Gulisano R., Lo sviluppo della competenza culturale attraverso l'insegnamento della storia della canzone italiana, *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri* (2007) 15.
- Gusmani R., *Aspetti del prestito linguistico*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice 1973.
- Gusmani R., *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere 1981 (Vol. 1).
- Halliday M., *Lo sviluppo del significato nel bambino*, Bologna, Zanichelli 1980.
- Harmer J., *The Practice of English Language Teaching* (Third Edition), Harlow, Pearson Education Limited 2001.
- Hebdige D., *Subculture. The Meaning of Style*, London, Routledge 1979.
- Hedge T., *Teaching and Learning in the Language Classroom*, Oxford, Oxford Handbooks for Language Teachers 2000.
- Hernan-Gómez Prieto B., Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 199-211.
- Hylmar L., *Il linguaggio calcistico nei giornali sportivi italiani*, Masaryk University, Faculty of Arts, Master's degree programme/field of study: Philology/Italian Language and Literature 2006 http://is.muni.cz/th/19184/ff_m/diplomova_prace.doc
- Hofstede G., *Cultures and Organizations: Software of the Mind*, London, McGraw-Hill 2005 (1991).
- Hunfeld H., *Fremdheit als Lernimpuls. Skeptische Hermeneutik – Normalität des Fremden – Fremdsprache Literatur*, Alpha Beta Verlag/Drava Verlag, Meran/Klagenfurt 2004.
- Hunfeld H., L'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue straniere: uno sguardo al passato rivolto al futuro. Un'intervista a Hans Hunfeld, *BABYLONIA* (1/2005).
- Centro studi e ricerche IDOS, *Dossier statistico 2015*, Roma, IDOS 2015.
- Izzo L., L'influenza della letteratura americana sui generi minori in Italia nella seconda metà del ventesimo secolo, *Italies* (2011), 5, pp. 255-276 <http://italies.revues.org/2079>
- Jacová Z., Varietà diafasiche della lingua: i linguaggi settoriali nell'italiano contemporaneo, *Écho des Études Romanes* (2008) IV, 1, pp. 55-64 <https://www.eer.cz/files/6-5-Jacova.pdf>
- Jakobson R., Linguistica e poetica, in Jakobson R. (cur.), *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli 1966.
- Jauss H.R., Köhler E., vol. I, *Généralités, Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg 1972.
- Johns T., Should you be persuaded- Two samples of data-driven learning, in Granger S. (cur.). *Learner English on Computer*, Harlow, Longman 1991, pp. 199-209.
- Johnson D.W., Johnson R.T., Stanne M. B., *Cooperative Learning Methods: a Meta-Analysis*, The Cooperative Learning Center at the University of Minnesota, 2000 https://www.researchgate.net/publication/220040324_Cooperative_learning_methods_A_meta-analysis
- Jost F., *L'œil-caméra: Entre film et roman*, Lyon, Presses universitaires de Lyon 1987.
- Kagan S., *L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale*, Roma, Edizioni Lavoro 2000.

- Kellerman E., Koonen H., van der Haagen, M., 'Feet speak louder than the tongue': A preliminary analysis of language provisions for foreign professional footballers in the Netherlands, in Long M.H. (cur.) *Second Language Needs Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press 2006, pp. 200–215.
- Klein G., *La politica linguistica del fascismo*, Bologna, il Mulino 1986.
- Knowles M., *The Adult Learner. A Neglected Species*, Houston, Merrill 1990.
- Köhler E., Sistema dei generi letterari et sistema della società, in Bordoni C. (cur.), *La pratica sociale del testo*, Bologna, Ed. CLUEB 1982, pp. 13-29.
- Kolb D. A., *Experiential Learning*, Englewood Cliffs, Prentice Hall 1984.
- Kramsch C., *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford, Oxford University Press 1993.
- Kramsh C., *Language and Culture*, Oxford, Oxford University Press 1998.
- Krashen S. D., Some issues relating to the monitor model, in Brown H., Yorio C., Crymes R., *Teaching and learning English as a Second Language: Trends in Research and Practice: On TESOL '77: Selected Papers from the Eleventh Annual Convention of Teachers of English to Speakers of Other Languages, Miami, Florida, April 26 – May 1, 1977*. Washington, DC: Teachers of English to Speakers of Other Languages 1977, pp. 144-158.
- Krashen S., The din in the head, input, and the second language acquisition device, *Foreign Language Annals* (1983) 16, pp. 41-4.
- Krashen S.D., *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, Oxford, Pergamon 1983.
- La Grassa M., Insegnare il lessico: l'opinione dei docenti e le indicazioni dei sillabi, *Italiano a Stranieri* (2016) 21, pp. 6-12.
- Langacker R.W., *Foundations of Cognitive Grammar. Vol. 1. Theoretical Prerequisites*, Stanford (CA), Stanford University Press 1987.
- Leogrande A., *La partita più bella di tutti i tempi secondo Gianni Brera*, 2014 <http://www.minimaetmoralia.it/wp/la-partita-piu-bella-di-tutti-i-tempi-secondo-gianni-brera/>
- Lewis D., *General semantics*, in Harman G., Davidson D. (cur.), *Semantics of Natural Language*. Dordrecht, Reidel 1972, pp. 169-218.
- Lewis M., *The Lexical Approach: the state of ELT and a way Forward*, Hove (England), Language Teaching Publications 1993.
- Lewis M., *Implementing the Lexical Approach*, Hove (England), Language Teaching Publications 1997
- Linari E. (cur.), *I fumetti e lo sport*, "Collana Toscana Beni Culturali", Volume 11, Firenze, Centro stampa Giunta Regione Toscana 2008.
- Lise A., Talami A., *Saluti e Bici*, Padova, BeccoGiallo 2014.
- Lo Cascio V., *Grammatica dell'argomentare*, Firenze, La Nuova Italia 1991.
- Lo Duca M.G., *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci 2006.
- Lo Duca M.G., Quante e quali parole nell'insegnamento dell'italiano L2? Riflessioni in margine alla costruzione di un Sillabo, in Pistolesi E. (cur.), *Lingua, scuola e società. I nuovi bisogni comunicativi nelle classi multiculturali*, Trieste, Istituto Gramsci- Friuli Venezia Giulia 2007, pp. 135-150.
- Lo Jacono M., *il giornalismo sportivo*, Roma, Gremese 2012.
- Lonardi G., Sport e linguaggio, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. Branca, vol. IV, Torino, UTET 1986², pp. 215-18.
- Losi S., Papi C., L'uso didattico dei testi giornalistici, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001, pp. 252-63.
- Luzi A. (cur.), *Fiabe e popoli. Verso un'Europa multiculturale*, Fano, Metauro 2002.
- Maddoli C., *L'Italiano al Cinema*, Perugia, Guerra 2004.

- Magnani M., Il teatro nella glottodidattica: un'esperienza tra teoria e prassi, *Linguae &* (2002) 2, pp. 49-65 <http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0202magnani.pdf>
- Magnani M., Il testo letterario e l'insegnamento delle lingue straniere, *Studi di Glottodidattica* (2009) 1, pp. 107-113.
- Magnoni F., *Il testo letterario e l'ipertesto nelle classi di lingua: interdisciplinarietà, interculturalità e intertestualità come veicoli privilegiati per l'insegnamento dell'italiano come LS*, 2007, Tesi di Master, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, Università Ca' Foscari, Venezia.
- Maietti A., *Com'era bello con Gianni Brera*, Arezzo, Limina 2002.
- Maietti A., Dialoghetto su sport e letteratura, 2002¹, in Maietti A., *Com'era bello con Gianni Brera*, Arezzo, Limina 2002, pp. 51-3.
- Mapelli G., La prima pagina del «Marca»: specchio della creatività del linguaggio del calcio, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 199-213.
- Marabini C. (cur.), *Dino Buzzati al Giro d'Italia*, Milano, Mondadori 1981 (Oscar Mondadori 2012), pp. 7-12
- Marangi M., *Insegnare cinema*, Torino, Utet 2004.
- Marcato G., *Dialecto, dialetti e italiano*, Bologna, Il Mulino 2002.
- Marcato C., voce "onomastica" dell'Enciclopedia Treccani, 2011
[http://www.treccani.it/enciclopedia/onomastica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/onomastica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Marchesini D., X.Lo sport. Storia dell'emigrazione italiana. in Bevilacqua, P., De Clementi, A. e Franzina, E. (cur.), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. 2, *Arrivi*, Roma, Donzelli 2001, pp. 397-418.
- Mariani L., *Learner Training. Integrating Language and Learning Strategies*, in Hill D.A. (cur.), *The State of the Art*. London, Modern English Publications with The British Council 1992.
- Marigliano R., *Manuale di didattica multimediale*, Roma, Laterza 1994.
- Marini-Maio N., Ryan-Scheutz C. (eds.), *Set the Stage! Teaching Italian through Theatre*, New Haven, Yale University Press 2008.
- Markovits A.S., Rensmann L., *Gaming the world. How sports are reshaping global politics and culture*, Princeton and Oxford, Princeton University Press 2010.
- Marri, F., Metodo, sistema e derivati nel linguaggio calcistico, *Lingua nostra* (1983) 44, 2-3, pp. 70-83
- Marri F., Una lingua per lo sport, in Altieri Biagi M.L. (cur.), *«Il Resto del Carlino» in un secolo di storia*, Bologna, Pàtron 1985, pp. 157-206.
- Marrone G., *Il fumetto tra pedagogia e racconto*, Latina, Tunué 2009.
- Martelli S., Religions and sports: are they resources for the integration of immigrants in the host society?, *Italian Journal of Sociology of Education* (2015) 3.
- Martín Peris E., Qué significa trabajar en clase con tareas comunicativas?, (2004) 0, pp. 1-37
<https://www.mecd.gob.es/dam/jcr:6c042cff-8f14-43de-87f3-9de353ab511d/2004-redele-0-18martin-pdf.pdf>
- Masini A., Tavola rotonda, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 235-49.
- Mastrolonardo P., Bettanini A., *La partita di calcio: un linguaggio giocato*, Genova, Sapeg 1971, pp. 17-18
- Matthiae C., La riflessione metalinguistica nei manuali d'Italiano L2: case study, *Italiano LinguaDue* (2012) n. 1, pp. 343-51.
- Mazza B., Bortoletto N., *Sport al grandangolo. L'evento tra metafora e pragmatismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino Università 2008.
- Mazzara B., *Stereotipi e pregiudizi*, Bologna, Il Mulino 1977.
- Mauriello L., *Le nuove sfide della letteratura sportiva*, 2014,

<http://www.finzionimagazine.it/news/approfondimento-news/le-nuove-sfide-della-letteratura-sportiva/>

- McRae J., *Literature with a small 'l'*, London, Macmillan 1991.
- Medici M., *Glossario del linguaggio sportivo*, Roma, Armando 1965.
- Medici M., *Pubblicità lingua viva*, Milano, Pan 1973.
- Menegazzo E., L'approccio lessicale di Lewis e la lingua dello studio, *Rivista ITALIS* (2006) 12, pp. 67-89.
- Meneses J.P., *Niñosfutbolistas*, Blackie Books, Barcelona 2013 (ed. italiana: *Niñosfutbolistas. La tratta dei bambini calciatori*, Pisa, Goalbook edizioni 2015).
- Menga G., *Sportivamente D'Annunzio. Il vate tra sport, giornalismo e letteratura*, Roma, ed. Croce Libreria 2016.
- Mengaldo P.V., *Il Novecento*, Bologna, Il Mulino 1994.
- Migliorini B., Per una terminologia cinematografica italiana, *Bianco e nero* (1941) 5, 5, pp. 22-29.
- Migliorini B., *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni 1960 (1989).
- Minoliti N., L'evoluzione del linguaggio del ciclismo sulla "Gazzetta dello Sport" (1984-2008), in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 121-33.
- Mondo L., Lo sport come narrativa, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 391-7.
- Mondria J.A., Wiersma B., Receptive, productive, and receptive + productive L2 vocabulary learning: what differences does it make?, in Bogaards P., Laufer B. (cur.), *Vocabulary in a Second Language*, Philadelphia, John Benjamins Publishing Company 2004, pp. 79-100.
- Monelli P., *Barbaro dominio*, Milano, Ulrico Hoepli Editore 1933, pp.1-358.
- Morani M., Per uno studio in prospettiva diacronica della lingua del calcio, in *L'analisi linguistica e letteraria XIX* (2011), pp. 223-50.
- Morzenti Pellegrini R., *L'evoluzione dei rapporti tra fenomeno sportivo e ordinamento statale*, Milano, Giuffrè Editore 2007.
- Mughini G., *Cantami o diva del prode Totti l'ira funesta ...*, 2008,
<http://archivio.panorama.it/Cantami-o-diva-del-prode-Totti-l-ira-funesta>
- Musacchio M.T., Terminology and Specialized Translation, *TEXTUS* (1999) vol. XII-2, p. 369-389.
- Naldini M.C., Memoria e glottodidattica, *EL.LE* (2013) 2, 1, pp. 52-67
- Nation I.S.P., *Learning Vocabulary in Another Language*, Cambridge, Cambridge University Press 2001.
- Nascimbeni G., La lingua del calcio, in *Il linguaggio del giornalismo*, Medici M., Proietti D. (cur.), Milano, Mursia 1992, pp. 107-16.
- Nofri C., Teatro e glottodidattica: dalle improvvisazioni ludiche alle formulazioni metodologiche, *Culturiana* (2008) 3-4, pp. 41-6.
- Nofri C., *Guida al metodo Glottodrama. Apprendere la lingua italiana attraverso il Laboratorio Teatrale*, Roma, Novacultur 2009.
- Nonni G., Per una storia della comunicazione sportiva, in Catolfi A., Nonni G. (cur.), *Comunicazione e sport*, Urbino, Quattroventi 2006, pp. 31-46.
- Novak, J., *L'apprendimento significativo*, Trento, Erickson 2001.
- Novelli S., *Calcio, la più bella metafora del mondo*,
http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/percorsi/percorsi_99.html
- Ormezzano G.P., *Non dite a mia mamma che faccio il giornalista sportivo (lei mi crede scippatore di vecchiette)*, Arezzo, Limina 2010.

- Ottaviano C. (cur.), *Mediare i media: ruolo e competenze del media educator*, Milano, Franco Angeli 2001
- Ottaviano G., “Avrei qualcosa da dire”. Un progetto di scrittura creativa in carcere, *ItalianoLinguaDue* (2014) 2, pp. 400-25.
- Pafumi M.L., La comprensione di metafore in bambini bilingui spagnolo-italiano, *In.it* (2008) 16, pp. 9-15.
- Pandolfi A., Vannini W., *Che cos'è un ipertesto*, Castelvechi, Roma 1994.
- Panzini A., Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni, ed. postuma Alfredo Schiaffini A., Migliorini B. (cur.), Milano, Hoepli 1942.
- Papo E., *Littérature et communication en classe de langue*, Paris, Hatier-Didier 1990.
- Pascutti D., *Fausto Coppi*, Padova, BeccoGiallo 2010.
- Pasolini P.P., *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Vol. II, Milano, Meridiani Mondadori, 1999, *Il giorno*, 3 gennaio 1971.
- Pasolini P.P., *Petrolio*, Torino, Einaudi 1992.
- Pasqui R., L'utilizzo della canzone in glottodidattica, *Bollettino ITALS* (2003) 3 <http://www.itals.it/lutilizzo-della-canzone-glottodidattica>
- Pasqui R., Risorse tecnologiche per l'insegnamento/apprendimento di una L2/LS attraverso le canzoni: suggerimenti per l'italiano, *Bollettino ITALS* (2004) 6 <http://www.itals.it/risorse-tecnologiche-linsegnamentoapprendimento-di-una-l2ls-attraverso-le-canzone-suggerimenti>
- Pedretti R., Stelle nere, calcio bianco. Calcio, capitale e razzismo nell'Italia Contemporanea, Dossier Sport e Immigrazione, *Rivista Africa e mediterraneo*, n.84 luglio (2016), pp. 23-27.
- Pastorin D., *Premi Nobel e calcio*, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 71-76.
- Pastorin D., Calcio e letteratura, in Catolfi A., Nonni G., *Comunicazione e sport*, Urbino, quattroventi 2006, pp. 73-76.
- Pastorin D., Lo stadio non è una serra - La dignità del calcio scritto, *L'Indice* (2010) 6.
- Pedroni M., Poesia ciclistica delle origini: Betteloni, Canizzaro, Gozzano, Pascoli, Stecchetti, *Versants: revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas*, Band (Jahr): 40 (2001), pp. 185-205 <http://dx.doi.org/10.5169/seals-267572> PDF erstellt am: 15.04.2015
- Peirone C., “I vincitori non sanno quello che si perdono”: scrittori torinesi di oggi intorno allo sport, in Bárberi Squarotti G. (cur.), *Campioni di parole: Letteratura e sport, Teoria e storia dei generi letterari*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2005, pp. 249-60.
- Pelizza G., Modulo di *Letteratura nelle classi di lingua*, Master Itals – VIII ciclo, 2013/14.
- Perelman C., *Il dominio retorico. Retorica e argomentazione*, Torino, Einaudi 1977.
- Peruzzi P., *L'uso didattico dell'immagine*, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001, pp. 274-87.
- Petrocchi F., *La rappresentazione dello Sport. Sport e letteratura*, (2003), pp.350-384 http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-letteratura-nella-storia_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/
- Petrocchi F., *Leggere lo sport*, Bologna, Archetipo 2012.
- Petrocchi F., Writing sports, tra letteratura e giornalismo: il “caso” Orio Vergani, in Petrocchi F. (cur.), *Leggere lo sport*, Bologna, Archetipo 2012¹, pp. 65-100.
- Pettinelli A., Martini N., Il teatro come strumento glottodidattico nell'insegnamento del lessico dei manuali di storia, *Rivista ITALS* (2010) 23, pp. 75-98.
- Pezza A., Imparare un ruolo: un'esperienza di *Process Drama* per l'insegnamento dell'italiano agli studenti del progetto Stranimedia, *Italiano LinguaDue* (2011) 1, pp. 439-61.

- Piazzoli E., Didattica *Process Drama*: principi di base, estetica e coinvolgimento, *Italiano LinguaDue* (2011) 1, pp. 484-08.
- Piccioni V., *Sport e letteratura*, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 347-52.
- Pichiassi M., *Fondamenti di Glottodidattica. Temi e problemi della didattica linguistica*, Guerra, Perugia 1999.
- Piemontese F., *Autodizionario degli scrittori italiani*, Milano, Leonardo Paperback 1992, pp. 74-5.
- Pinnavaia L., I prestiti inglesi nella stampa italiana: una riflessione semantico-testuale, *Studi linguistici* (2005) 6, pp. 43-56 https://dokupdf.com/download/prestiti-inglesi-nella-stampa-italiana-5a03366cd64ab2b9bdf4310a_pdf
- Piotti M., Lo sport, in Alfieri G., Bonomi I. (cur.), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Firenze, Franco Cesati 2008, pp. 341-377.
- Piotti M., La pagina sportiva del telegiornale: primi sondaggi linguistici, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 135-42.
- Pirola C., *Process Drama* e l'affascinante ruolo dell'insegnante: come insegnare una lingua facendo teatro, *Italiano LinguaDue* (2011) 1, pp. 463-83.
- Podestà A., Parole dei tifosi, a Genova, *Italiano & oltre* (1996), 5, IX, pp. 269-72.
- Podestà A., Il tifo scritto. La lingua degli ultras a Genova, in Desideri P. (cur.), *Il segno in scena. Scritte murali e graffiti come pratiche semio-linguistiche*, I quaderni della Mediateca, 1998, pp. 99-129.
- Porcelli G., *Principi di glottodidattica*, Brescia, La Scuola 1994.
- Porcelli G., *Principi di glottodidattica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1994, versione 2013 consultabile on line http://www.gporcelli.it/libri/94_13.pdf
- Porro N., Sport plurale e cittadinanza sportiva, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 355-66.
- Porro N., Figli di un dio minore, in Pföstel E., Bisi S., *Non solo Balotelli. Le Seconde Generazioni in Italia*, Roma, Bordeaux 2013, pp. 104-35.
- Portinari F., Introduzione, in AA.VV., *Il portiere caduto alla difesa. Il calcio e il ciclismo nella letteratura italiana del Novecento*, S.Cesario di Lecce, Manni 2005, pp. 5-12.
- Pozzi Lolli M.L., Stagi Scarpa M., *Un curriculum modulare: la letteratura inglese*, Roma, Carocci Faber 2006
- Prada M., Non solo parole, *Italiano LinguaDue* (2013) 2, pp. 1-140.
- Proietti D., *sport, lingua dello* (2011) [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dello-sport_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dello-sport_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Pross E. E., Using Theatre Games to Enhance Second Language Acquisition in Bilingual Education, *Bilinugal Review / La Revista Bilingüe* (1986) 13, pp. 35- 40.
- Raffaelli S., Neologismi del Duce. Panzini, il Dizionario Moderno e Mussolini, in Bongrani P., Dardi A., Fanfani M., Tesi R. (cur.), *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, Firenze, Le Lettere 2001 <http://www.cristinacampo.it/public/matilde%20panzini.pdf>
- Raffaelli A., *fascismo, lingua del* (2010) [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Raffaelli A., *Le parole straniere sostituite dall'Accademia d'Italia (1941-1943)*, Roma, Aracne 2010¹.
- Raffaelli M., Descrizione di una disfatta, in Arpino G., *Azzurro tenebra*, Milano, Bur Rizzoli 2010, pp. 5-14.
- Raffaelli M., *La poetica del catenaccio e altri scritti di calcio*, Ancona, Italic 2013.

- Raffaelli S., *Le parole proibite. Purismo di Stato e regolamentazione della pubblicità in Italia (1812-1945)*, Bologna, il Mulino 1983.
- Raffaelli S., «Si dispone che...». Direttive fasciste sulla lingua: antiregionalismo e xenofobia, *Lingua nostra* (1997) 58, pp. 30-45.
- Ragona A., Gamberini G., *Rugbyland*, Padova, Beccogiallo 2013.
- Ravesi M., *Guerre di metafore per Ringhio e per Long John*, http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/calcio/ravesi.html
- Rensmann L., Sports, Global Politics, and Social Value Change: A Research Agenda, *Saggi/Ensayos/Essais/Essays*, Università degli Studi di Milano (2015) 14/5, pp. 114-33.
- Rinaldi C., *Brera, Giovanni (Gianni)* (2014) [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-brera_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-brera_(Dizionario-Biografico)/)
- Rizzolati G., Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina 2006.
- Rodari G., Il bambino che legge i fumetti, in Rodari G. (cur.), *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi Ragazzi 2013 (Ied. 1973), pp. 154-56.
- Rogers C.R., *Libertà nell'apprendimento*, Firenze, Giunti Barbera 1973.
- Roghi B., *calcio* (1930) http://www.treccani.it/enciclopedia/calcio_res-96648d53-8bac-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- Roidi V., *La fabbrica delle notizie. Piccola guida ai quotidiani italiani*, Roma-Bari, Laterza 2001, pp. 191-92.
- Roione G., Educazione e linguaggio corporeo negli impianti sportivi, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 217-31.
- Rondeau G., Sager J., *Introduction à la terminologie (2nd ed.)*, Chicoutimi, Gatan Morin 1984.
- Rossi F., *La lingua dello sport* (2003) http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/
- Rossi F., *fumetti, linguaggio dei* (2010) [http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Rossi F., *pubblicità e lingua* (2011) [http://www.treccani.it/enciclopedia/pubblicita-e-lingua_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pubblicita-e-lingua_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)
- Rovere G., Sottocodici e registri in testi tecnici, *Rivista Italiana di Dialettologia*, (1989) 13, pp. 135-160.
- Roversi A., *Sport* (1998) pp. 303-11
[http://www.treccani.it/enciclopedia/sport_\(Enciclopedia_delle_sienze_sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sport_(Enciclopedia_delle_sienze_sociali)/)
- Rowe D., If You Film It, Will They Come? Sports on Film, *Journal of Sport & Social Issues* (1998) 22(4), pp. 350-359.
- Ruffinatto L., Uno strabordante artigiano della parola, cresciuto brado e rimasto fedele allo sport. Nazionalista lombardo senza implicazioni destrorse, *L'indice* (2011) 6.
- Ruthrof H., *The body in language*, London - New York, Cassell 2000.
- Sabatini F., Il messaggio pubblicitario da slogan a prosa-poesia, *Il Ponte* (1968) 8, pp. 1046-1062.
- Sabatini F., L'“italiano dell'uso medio”: una realtà tra le varietà linguistiche italiane, in Holtus G., Radtke E. (cur.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr 1985, pp. 154-184.
- Rowe D., *Sport, Culture and the Media: The Unholy Trinity*, Buckingham, Open University Press 1999.
- Russo G., La posta in gioco: sport e attività fisica risorse per una “società delle culture”, in AA. VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84, pp. 1-3.

- Sabatini F., *Il linguaggio pubblicitario da slogan a prosa-poesia*, in Baldini M. (cur.), *Le fantaparole. Il linguaggio della pubblicità*, Roma, Armando 1987.
- Sabatini F., "Italiani regionali" e "italiano dell'uso medio", in Cortelazzo M.A., Mioni A.M. (cur.) *L'italiano regionale*. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Padova-Vicenza 14-16 settembre 1984) Roma, Bulzoni 1990, pp. 75-78.
- Salerno F., *Tecniche della scrittura giornalistica*, Napoli, Ellissi 2005.
- Sansonna G., *Zeman. Un marziano a Roma*, Roma, minimum fax 2012.
- Santalucia D., Strumenti e tecnologie in rete per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua, *Italiano LinguaDue* (2010) 2, pp. 91-106.
- Santipolo M., *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, Torino, UTET Università 2006.
- Sappino M. (cur.), *Dizionario del calcio italiano*, vol. II, Milano, Dalai editore 2000.
- Savignon S.J., *Competenza comunicativa e pratica scolastica*, Bologna, Zanichelli 1988.
- Savino C., Progetto didattico per detenuti stranieri, *ItalianoLinguaDue* (2014) 1, pp. 395-411.
- Schewe M., Shaw P. (cur.), *Towards Drama as a Method in the Foreign Language Classroom*, Frankfurt, Peter Lang 1993.
- Schiaffini A., Migliorini B.(cur.), con un'appendice di cinquemila voci e gli elenchi dei forestierismi banditi dall'Accademia d'Italia, Milano, Hoepli, 1942⁸ (1^a ed. Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani, 1905).
- Schumann J., *The Neurobiology of Affect in Language*, Oxford, Blackwell 1999.
- Schweickard W., Formen und Funktionen der 'anteponizione del tema discorsivo'. Untersuchungen zur Textorganisation am Beispiel der *cronaca calcistica*, in Stammerjohann H. (cur.), *Tema-Rema in Italiano/ Theme-Rheme in Italian/Thema-Rhema im Italienischen*, Tübingen, Narr 1986, pp. 227-48.
- Schweickard W., *Die 'cronaca calcistica'. Zur Sprache der Fußballberichterstattung in italienischen Sporttageszeitungen*, Tübingen, Niemayer 1987.
- Schweickard W., Quellen zur Geschichte der italienischen Sportsprache, in Dahmen W. et al. (cur.), *Historische Pressesprache. Romanistisches Kolloquium XIX*, Tübingen, Narr 2006, pp. 63-76.
- Seely C., Romijn E., *Live action*, Berkeley, Command Performance Language Institute 1993.
- Segre C. (cur.), *La scrittura e la storia, problemi di storiografia letteraria*, Firenze, La Nuova Italia 1995.
- Semplici S., Modelli operativi di analisi di materiali didattici, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001, pp. 201-09.
- Semplici S., Approcci e metodi nei manuali didattici di italiano L2, in Diadori P., Gennai C., Semplici S., *Progettazione editoriale per l'italiano L2*, Collana DITALS Formatori, Perugia, Guerra 2011, pp. 86-104.
- Sereni V., Il fantasma nerazzurro, in Vittorio Sereni, *La tentazione della prosa*, Milano, Henry Beyle 1964.
- Sereni V., *Gli immediati dintorni*, Milano, il Saggiatore 1983.
- Serianni L., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano 1989.
- Serianni L., Presentazione, in Novelli S., Urbani G., *Dizionario italiano. Parole nuove della seconda e terza repubblica*, Roma, Datanews 1995, pp. 7-10.
- Serianni L., *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino 2003.
- Serianni L., *Un treno di sintomi*, Milano, Garzanti 2005.
- Serianni L., Antonelli G., *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Milano-Torino, ed. Pearson Italia-Bruno Mondadori 2011.
- Serianni L., Trifone P. (cur.), *Storia della Lingua italiana. Vol. II. Scritto e parlato*, Torino, Einaudi 1994
- Serra M., *Il giro del mondo in 80 film: il cinema dell'intercultura*, Milano, Il Castoro 2003.
- Serra Borneto C. (cur.), *C'era una volta il metodo. Tendenze Attuali nella didattica delle lingue straniere*, Roma, Carocci 1998.

- Siani C., *Lingua e letteratura*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- Sidraschi D., Lessico del calcio in swahili, in AA. VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84, pp. 58-9.
- Siebetcheu R., Insegnare italiano ai calciatori stranieri, *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti* (2016), pag. 307-316.
- Siebetcheu R., La cittadinanza sportiva in Italia: mito o realtà, in AA. VV., *Sport e Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016¹) 84, pp. 8-12.
- Simone R., Pubblicità e creatività linguistica, in Baldini M. (cur.) *Il linguaggio della pubblicità. Le fantaparole*, Roma, Armando 2003.
- Simonini A., *Il linguaggio di Mussolini*, Milano, Bompiani 1978.
- Skehan P., *Cognitive Approach to Language Learning*, Oxford, Oxford University Press 1998.
- Sobrero A.A., *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza 1993.
- Sobrero A. A., Miglietta A., *Introduzione alla linguistica italiana*, Bari, Laterza 2006.
- Sollima S. (diretto da), *ACAB All Cops Are Bastards*, Cattleya/Babe Film/ Rai Cinema, 2012.
- Spallone G., Calcio e *causeries*: la Babele dei linguaggi, in Bottiglieri N. (cur.), *Letteratura e Sport, Letteratura e Sport*, Atti del Convegno Internazionale (5-6-7 Aprile 2001, IUSM, Foro Italico, Roma), Arezzo, Limina 2003, pp. 379-92.
- Spera L., L'uso didattico del testo letterario, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Nuova Edizione, Firenze, Le Monnier 2011, pp. 374-80.
- Spera L., Il testo letterario nella didattica della lingua italiana a stranieri, in Benucci A. (cur.), *Formazione e pratiche didattiche in italiano L2*, Perugia, OI3 2014, pp. 87-98.
- Stagi Scarpa M., La didattica della letteratura in lingua straniera, oggi, in Stagi Scarpa M. (cur.) *Insegnare letteratura in lingua straniera*, Roma, Carocci Faber 2005, pp. 11-35.
- Stammerjohann H. et al., *Dizionario di italianismi in francese, inglese e tedesco*, Firenze, Accademia della Crusca 2008.
- Stella A., Il linguaggio sportivo, in Beccaria G.L. (cur.), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani 1973, pp. 141-152.
- Stella A., Ricordi di Gianni Brera, in Maietti A., *Com'era bello con Gianni Brera*, Arezzo, Limina 2002, pp. 55-65.
- Stevick E.W. , *Humanism in Language Teaching*, Oxford, University Press 1990.
- Surdich L., Brambilla A. (cur.), *Il calcio è poesia*, Genova, il melangolo 2006.
- Surdich L., Novanta minuti di verde, in Surdich L., Brambilla A. (cur.), *Il calcio è poesia*, Genova, il melangolo 2006, pp. 7-62.
- Swales J.M., *Genre Analysis. English in Academic and Research Settings*, Cambridge, Cambridge University Press 1990.
- Taba H., *Curriculum development: theory and practice*, New York, Harcourt Brace 1962.
- Tailmoun M.A., Valeri M., Tesfaye I., *Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport*, Roma, Sinnos 2014.
- Tanner R., Green C., *Tasks for Teacher Education a Reflective Approach*, Harlow, Longman 1998.
- Tappolet E., *Die alemannischen Lehnwörter in den Mundarten der französischen Schweiz; kulturhistorisch-linguistische Untersuchung* (Volume 1), Strasburgo 1914-17, pp. 53-58, <http://www.archive.org/stream/diealemannischen01tappuoft#page/n0/mode/2up>).
- Tassinari C., *Volevo solo fare il giornalista*, Arezzo, Limina 2009.
- Testa A., Armstrong G., *Football fascism and fandom. The UltraS of Italian Football* (2010) http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp
- Titone R., *Psicodidattica*, Brescia, La Scuola 1976.
- Titone R., *Psicolinguistica applicata e didattica*, Roma, Bulzoni 1986.
- Titone R., *Psicopedagogia e glottodidattica*, Padova, Liviana 1993.
- Titone R., *Avamposti della glottodidattica contemporanea*, Perugia, Guerra 1993.

- Titta Rosa G., Ciampitti F.(cur.), *Prima antologia degli scrittori sportivi*, Arezzo, Limina 2005 (1934).
- Troncarelli D., Il computer nell'insegnamento dell'italiano L2: risorse, strategie e prospettive, in Benucci A. (cur.), *Formazione e pratiche didattiche in italiano L2*, Perugia, OI3 2013, pp. 173-87.
- Tucciarone S., Insegnare italiano in un contesto eccezionale: il carcere, *Culturiana* (2005) 4-5, pp. 48-52.
- Turco R. (cur.), *I forestierismi nella lingua italiana: francesismi, anglicismi, iberismi*, 2014 <http://rosaturco.altervista.org/blog/tag/francesismi/>
- Valmachino C., Il media educator nella scuola italiana, in Ottaviano C. (cur.), *Mediare i media: ruolo e competenze del media educator*, Milano, Franco Angeli 2001.
- Varvaro P., *Interazione strategica*, in Serra Borneto C. (cur.), *C'era una volta il metodo*, Roma, Carocci 1998, pp. 189-208.
- Vassallo M.L., Il materiale autentico nell'era del costruttivismo, *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri* (2006) 11, pp. 65-88.
- Vedovelli M., *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del "Quadro comune europeo per le lingue"*, Roma, Carocci 2002.
- Veland R., Strutture lessico-semantiche dei nomi di parti del corpo, *Studia neophilologica* (2003) 75, 2, pp. 126-132.
- Vicentini A., Rappresentazioni del rugby italiano nella stampa inglese: una riflessione linguistica, in Gómez Prieto B. (cur.), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie (2009), pp. 83-96.
- Vignozzi L., Linee di evoluzione della moderna glottodidattica: teorie di apprendimento, approcci e metodi, in Diadori P., *Insegnare italiano a stranieri*, Milano, Le Monnier 2001, pp. 3-19.
- Villarini A., *Le caratteristiche dell'apprendente*, in De Marco A. (cur.), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci 2000, pp. 71-86.
- Violle N., *Aspects du sport pour la population italienne immigrée en région parisienne (1930-1960)*, Paris, Mémoire de DEA de l'Université Paris III 1991.
- Visciola P., *Total Physical Response*, in Serra Borneto C. (cur.), *C'era una volta il metodo. Tendenze Attuali nella didattica delle lingue straniere*, Roma, Carocci 1998, pp. 65-82.
- Vygotskij L.S., *Mind and Society. The development of Higher Psychological Processes*, London Cambridge, Harvard University Press 1978.
- Vygotskij L.S., *Development of Higher Mental Functions* (1956), in Richardson K., Sheldon S., (cur.), *Cognitive development to adolescence*, UK, The Open University 1988.
- Wagner B. J., *Educational Drama and Language Arts*, Portsmouth, Heinemann 1998.
- Wandruszka M., La lingua quale polisistema socioculturale, in AA.VV., *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, Lint 1974, pp. 3-17.
- Weber A., Le "Linee-guida di sviluppo per Tedesco seconda lingua nelle scuole superiori italiane" della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige" SYNERGIES EUROPE 1/ 2006 <http://gerflint.fr/Base/Europe1/Weber.pdf>
- Werlich E., *Typologie der Texte: Entwürfe eines Textlinguistischen Modells zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Heidelberg, Quelle u. Meyer 1975.
- West R., The Place of Literature in Italian Cultural Studies, in Parati G., Lawton B., *Italian Cultural Studies*, Boca Raton (FL), Bordighera Press 2001, pp. 12-26.
- Widdowson H.G., *Stylistics and the Teaching of Literature*, London, Longman 1975.
- Willis J., *A Framework for Task-based Learning*, London, Longman 1996.
- Wilkins D. A., *Notional syllabuses*, London, Oxford O.U.P. 1976.
- Wittgenstein L., *Logisch-Philosophische Abhandlung*, *Annalen der Naturphilosophie* (1922).
- Woolcock M., The Place of Social Capital in Understanding Social and Economic Outcomes, *Canadian Journal of Policy Research* (2001) 2, pp. 11-17.

- Wormack M., *Sport as Symbol: Images of the Athlete in Art, Literature and Song*, Jefferson NC, McFarland 2003.
- Xavier Medina F., Deporte, inmigración, e interculturalidad, «Apunts», *Deporte e inmigración*, Generalitat de Catalunya, INEFC (2002) 68.
- Zagarrio V., *L'anello mancante. Storia e teoria del rapporto cinema-televisione*, Torino, Lindau 2004.
- Zanardi M., *L'uso dell'annuncio pubblicitario nella classe di lingua*, Venezia, Biblioteca Master Itals 2003.
- Zandrino B., Il monologo di Sergio Consonni, in Bárberi Squarotti G. (cur.), *Campioni di parole: Letteratura e sport, Teoria e storia dei generi letterari*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2005, pp. 215-48.
- Zanetti G., *Monelli, Paolo* (2011) [http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-monelli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-monelli_(Dizionario-Biografico)/)
- Zangrandi S., Contaminazione tra cronaca e fantasia in Dino Buzzati al Giro d'Italia e Sessanta racconti, in Regondi S. (cur.), *Dino Buzzati e la realtà in racconto*, Milano, Edizioni CUSL 2011, pp. 43-64.
- Zavoli S., *Prefazione. Sognando di volare* in Catolfi A., Nonni G. (cur.), *Comunicazione e sport*, Urbino, Quattroventi 2006, pp. 9-30.
- Zoletto D., Il gioco dell'ospitalità, in AA.VV., *L'umanità in gioco*, Torino, UTET 2017, pp. 117-27.
- Zorzi Calò D., Dalla competenza comunicativa alla competenza comunicativa interculturale, in Ghila G. (cur.), *L'apprendimento del lessico*, Babylonia (1996) 2, pp. 46-52.

Lista delle opere letterarie citate (in ordine alfabetico di autore)

- Fernando Acitelli F., *La solitudine dell'ala destra. Storia poetica del calcio mondiale*, Einaudi Tascabile 1998
- Fernando Acitelli, Poesie inedite, in Catolfi A., Nonni G. (cur.), *Comunicazione e sport*, Urbino, Quattroventi 2006, pp. 83-86
- Giuseppe Aloe, Paolo Di Paolo, Giorgio Nisini (cur.), *Ho parato un rigore a Pelé*, Roma, Giulio Perrone 2010
- Stefano Andrea Aloï, *Do di piede*, Editori riuniti, Roma 2001
- Giovanni Arpino, *Azzurro tenebra*, Milano, Bur Rizzoli 2010 (Torino, Einaudi 1977)
- Roberto Baggio, *Una porta nel cielo*, Enrico Mattesini, Andrea Scanzi (cur.), Arezzo, *Limina Edizioni* 2001
- Roberto Baggio, *Il sogno dopo*, Arezzo, *Limina Edizioni* 2003
- Andrea Bartali, *Gino Bartali, mio papà*, Arezzo, *Limina* 2012
- Stefano Benni, *Bar Sport*, Feltrinelli, Milano 2008 (Milano, Mondadori 1976)
- Stefano Benni, *La Compagnia dei Celestini*, Milano, Feltrinelli 1992
- Stefano Benni, *Bar Sport Duemila*, Milano, Feltrinelli 1997
- Gian Piero Bona, *Elogio Olimpico, Antologia di poesie sportive da Omero ai giorni nostri* Milano, Scheiwiller 1960
- Stefano Borgonovo S. (cur.), *Le più belle barzellette sulla Lazio*, Milano, Sonzogno Editore 2009
- Stefano Borgonovo S. (cur.), *Le più belle barzellette sulla Roma*, Milano, Sonzogno Editore 2009
- Gianni Brera, *Coppi e il diavolo*, Milano, Book Time 2009 (Milano, Rizzoli 1981)
- Gianni Brera, *L'Avocatt in bicicletta*, Milano, Book Time 2011 (I ediz. Milano, Edizioni "La Gazzetta dello Sport" 1952; *Addio, bicicletta* Milano, Longanesi 1964) prefazione Paolo Brera, postfazione originale alla I edizione di Orio Vergani
- Gianni Brera, *Parola di Brera*, Carotenuto A. (cur.), Roma, La biblioteca di Repubblica 2012, postfazione di Paolo Brera
- Gianni Brera, *Il principe della zolla*, Milano, ilSaggiatore 2015
- Enrico Brizzi, *L'inattesa piega degli eventi*, Milano, Baldini&Castoldi 2008 (Bologna, Italice edizioni, 2015)
- Enrico Brizzi, *Il meraviglioso giuoco. Pionieri ed eroi del calcio italiano 1887-1926*, Roma-Bari, Editori Laterza GLF 2015
- Giuseppe Brunamontini, *Antologia della letteratura sportiva italiana*, Roma, Società Stampa Sportiva 1984
- Salvatore Bruno, *L'allenatore*, Milano, Baldini&Castoldi 2003 (Firenze, Vallecchi 1963)
- Dino Buzzati, *Il golf*, Milano, Edizioni Henry Beyle 2013 (edizione numerata).
- Dino Buzzati, *Al Giro d'Italia*, Milano, Oscar Mondadori 2012 (Milano, Mondadori 1981)
- Dino Buzzati, *I fuorilegge della montagna. volume I: Uomini e Imprese alpinistiche, volume II: Scalate, Discese e Gare Olimpiche*, Viganò L. (cur.), Milano, Mondadori 2010
- Dino Buzzati, *Le montagne di vetro*, Camanni E. (cur.), Torino, Vivalda Editori 1989-1990
- Fabio Caressa, *Gli angeli non vanno mai in fuorigioco*, Milano, Mondadori 2012;
- Enzo Catania, *Toccato da Dio. Le sette vite di Roberto Baggio*, Arezzo, *Limina Edizioni* 2001
- Giorgio Comaschi, *Il rapimento di Roberto Baggio*, Bologna, *Pendragon* 2003.
- Franco Costantini, *Totteide, poema epico*, Reggio Emilia, Imprimatur editore 2013.
- Mauro Covacich, *A perdifiato*, Torino, Einaudi 2005 (Milano, Mondadori 2003).
- Maurizio Crosetti, *Zizou. Un ritratto*, DVD + libro, Milano, Feltrinelli 2006
- Italo Cucci, *Roberto Baggio*, Roma, *Gremese* 1999
- Carlo D'Amicis (cur.), *C'è un grande prato verde. Secondo tempo*, San Cesareo di Lecce, Manni 2013

Alessandro Del Piero A., *10+*. *Il mio mondo in un numero*, Milano, Mondadori 2007

Alessandro Del Piero A., *Giochiamo ancora*, Milano, Mondadori 2012

Dario De Marco, *Non siamo mai abbastanza*, Roma, 66THAND2ND 2011

Roberto D'Ingiullo, Federico Floris, *Un calcio alla storia*, Ardea, Galassia Arte 2012
 prefazione di Darwin Pastorin

Raymond Domenech, *Tout seul*, Paris, Flammarion 2012

Antonio D'Orrico (cur.), *Momenti di gloria*, Milano, Leonardo 1992

Gianfelice Facchetti G., *Se no che gente saremmo*, Milano, TEA 2011

Giorgio Faletti, *Tre atti e due tempi (di calcio)*, Torino, Einaudi 2011

Marco A. Ferrari (cur.), *Sulle Dolomiti. Scritti dal 1932 al 1970*, Milano Editoriale Domus (in allegato alla rivista bimestrale Meridiani Montagne, collana Narratori n.1), marzo 2005;

Paolo Foschi, *Delitto alle Olimpiadi*, Roma, e/o 2012

Cesare Fiumi, *Storie esemplari di piccoli eroi*, Milano, B. C. Dalai editore 2011 (Milano, Feltrinelli 1996). Introduzione Gianni Mura

Eduardo Galeano, *El fútbol a sol y sombra*, Siglo XXI, Madrid 2010, p. 118.

Alberto Garlini, *Fútbol Bailado*, Milano, Sironi 2004

Peter Handke, *Die Angst des Tormanns beim Elfmeter*, Frankfurt Main, Suhrkamp 1970

Valerio Magrelli, *Addio al calcio. Novanta racconti da un minuto*, Torino, Einaudi 2010

Stefano Marelli, *Pezzi da 90. Storie mondiali*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2014

Marco Materazzi, *Che cosa ho veramente detto a Zidane*, Milano, Mondadori 2006

Marco Materazzi, *Una vita da guerriero*, Milano, Mondadori 2007

Luca Mauri, Francesco Napoli (cur.), *10 La leggenda di un numero*, Milano, Mondadori, 2007

Cristiano Militello, *Giulietta è 'na zoccola*, Milano, Kowalsky 2004

Cristiano Militello, *Giulietta è 'na zoccola - Tempi supplementari*, Milano, Kowalsky 2004

Cristiano Militello, *SuperGiulietta 2004-2005*, Milano, Kowalsky 2005

Cristiano Militello, *Giulietta è 'na zoccola calci di rigore*, Milano, Kowalsky 2007

Marco Missiroli, *Atti osceni in luogo privato*, Milano, Feltrinelli 2015

Giuliana Olivero, *Il calcio di Grazia*, L'Aquila, Portofranco 2002

Ormezzano G.P., *Non dite a mia mamma che faccio il giornalista sportivo (lei mi crede scippatore di vecchiette)*, Arezzo, Limina 2010

Davide Pascutti, *Fausto Coppi*, Padova, BeccoGiallo 2010

Darwin Pastorin, *Ode per Mané*, Limina, Arezzo 1996

Darwin Pastorin D., *Ti ricordi, Baggio, quel rigore? Memoria e sogno dei mondiali di calcio*, Roma, Donzelli 1998

Darwin Pastorin, *Tempi supplementari. Partite vinte, partite perse*, Milano, Feltrinelli 2002

Enrico Pietrangeli (cur.), *CicloInVerso. Poesia in bicicletta*, Roma, Controluce 2014.

Massimo Raffaelli, *Sivori, un vizio*, Ancona, Italic 2010

Massimo Raffaelli, *Addio a Omar*, in Grandi L., Tettamanti S. (cur.), *La partita di pallone. Storie di calcio*, Palermo, Sellerio editore 2014

Ugo Riccarelli, *L'angelo di Coppi*, Milano, Mondadori 2001

Ugo Riccarelli, *Passaggio all'Heysel*, in Giorgio van Straten (cur.) *Juve!*, Milano, Best Bur Rizzoli 2013.

Ugo Riccarelli, *Garrincha*, Roma, Giulio Perrone editore 2013¹, pp. 5-7: *Scarpe e scarpini. Conversazione con UR a cura di Michela Monferrini*

Matteo Salimbeni, Vanni Santoni, *L'ascensione di Roberto Baggio*, Fidenza, Mattioli1885 2011

Mario Sconcerti, *Baggio vorrei che tu Cartesio e io... Il calcio spiegato a mia figlia*, Milano, Baldini Castoldi Dalai 1998

Vittorio Sereni, *Il fantasma nerazzurro*, in Vittorio Sereni, *La tentazione della prosa*, Milano, Henry Beyle 1964

Mario Soldati M., *Ah! Il Mundial*, Palermo, Sellerio editore 2008 (Milano, Rizzoli 1986)

Fabio Stassi, *È finito il nostro carnevale*, Roma, minimum fax 2012
Francesco Totti, *Tutte le barzellette su Totti (raccolte da me)*, Milano, Mondadori 2003
Francesco Totti, *Tottengol. 85 g di barzellette sul mondo del calcio*, Roma, L' Airone, 2003
Orio Vergani, Guido Vergani, *Caro Coppi*, Milano, Mondadori 2010 (Milano, Mondadori 1995)
Dario Voltolini, *10*, Milano, Feltrinelli 2000

Lista dei manuali LS/L2 consultati (aggiornata al 12/ 2016)

I testi consultati sono ordinati cronologicamente e suddivisi per Case Editrici, disposte in ordine alfabetico; le indicazioni dei Livelli sono conformi alle denominazioni fornite dai testi stessi.

Per indicare i nomi dei Paesi stranieri, si è usata la convenzione [ISO 3166-1 alpha-2](#)

MANUALI

ACCO Leuven BE

Sorce M.R., *Quadro italiano*, 2007 A1-2

ALMA Firenze

Ziglio L., Rizzo G., *Espresso 1*, 2008 ed. aggiornata U 4 Tempo libero pp. 38-45, 44-9ins.
A1

Ziglio L., Rizzo G., *Nuovo Espresso*, 2014 U 4 Tempo libero pp. 47-53, 163-66 A1

Ziglio L., Rizzo G., *Espresso 2*, 2002 U7 Mens sana... pp. 76-87, 72-9ins. A2

Bali M., Rizzo G., *Nuovo Espresso 2*, 2014 U7 Come va? pp. 102-12, 207 A2

Ziglio L., Rizzo G., *Espresso 3*, 2005 B1

De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M., *Magari*, 2008 intermedio

Galasso S., Trama G., *Italiano in cinque minuti*, 1, 2008 Grammatica 26 p. 106 A1-A2

Aprile G., Graziani F., Trama G., *Italiano in cinque minuti*, 2, 2009 Lessico 4 p. 20;
Grammatica 8 pp. 35-7 B1-B2

Guastalla C., Naddeo C.M., *Domani 1*, 2010 Modulo 6 Arti U14 Mi piace moltissimo! p. 121 A1

Guastalla C., Naddeo C.M., *Domani 2*, 2011 A2

Guastalla C., Naddeo C.M., *Domani 3*, 2012 Modulo 2 La società U6 gli italiani e il calcio pp. 48-52 B1

Bertoni S., Nocchi S., *Le parole italiane*, 2010 A1-C1

de Savorgnano G., Bergero B., Cordero Alberti C., *Chiaro!*, 2010 A1

de Savorgnano G., Cordero Alberti C., *Chiaro!*, 2011 A2

de Savorgnano G., Cordero Alberti C., *Chiaro!*, 2014 B1

Krasa D., Riboni A., *Facilissimo*, 2014 U9 In viaggio pp. 86-7 A1

De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M., *nuovo magari*, 2014 B2

De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M., *nuovo magari*, 2014 C1-C2

BONACCI Roma

Battaglia G., Varsi G., *Parole e immagini*, 1978 Lettura Una partita di calcio pp. 223-6
principianti

Marmini P., Vicentini G., *Imparare dal vivo*, 1986 Lezione 7 A tutto Palio pp. 54-61
intermedio

Radicchi S., Mezzedimi M., *Corso di lingua italiana*, 1989 La gran corsa. pp. 316-7; Il
Palio pp. 318-9 elementare

Totano M., Zanardi N., <i>Quintetto</i> , 1991	avanzato
Gruppo Meta, <i>UNO</i> , 1992	primo
Gruppo Meta, <i>DUE</i> , 1993	secondo
Bettoni C., Vicentini G., <i>Passeggiate italiane</i> , 1998	intermedio
Bettoni C., Vicentini G., <i>Passeggiate italiane</i> , IVed. 1997 U10. Io Soldini, un vero lupo di mare pp. 156-67, 258-9	avanzato
Chiappini L., De Filippi N., <i>Un giorno in Italia 1</i> , 2002 Episodio 27 pp. 288-9	principianti/elementare/intermedio
Chiappini L., De Filippi N., <i>Un giorno in Italia 2</i> , 2005	intermedio/avanzato
BULGARINI Firenze/DIFUSIÒN Madrid ES	
Birello M., Vilagrasa A., <i>Bravissimo 1</i> , 2012	A1
Birello M., Vilagrasa A., <i>Bravissimo 2</i> , 2013 U2 Come eravamo pp. 36-7; U6 Salute e benessere pp. 95, 97; CD-Rom Guida pedagogica	A2
Birello M., Vilagrasa A., <i>Bravissimo 3</i> , 2014 U8 Ultime notizie pp. 117, 73es.; U9 Diamoci dentro! pp. 134-47, 163, 76-84es.; U10 La macchina del futuro p. 148; CD-Rom Guida pedagogica	B1
Birello M., Vilagrasa A., <i>Bravissimo 4</i> , 2015 U1 Miti da sfatare p. 11; U 4 Un'altra storia p. 77; rubrica Giro d'Italia p. 176	B2
COMMAND PERFORMANCE LANGUAGE INSTITUTE Berkeley US	
Romijn E., Seely C., <i>TPR Viva l'azione</i> , 1993 (trad. dall'inglese)	beginners
EDILINGUA Roma	
Toffolo L., Nuti N., Merklingshaus R., <i>Allegro 1</i> , 2003	A1
Tommasini M.G., <i>Allegro 1</i> , Guida on line	
Toffolo L., Tommasini M.G., Merklingshaus R., <i>Allegro 2</i> , 2004 U4 Come sto bene! pp. 37-40, 119-21, 183 esercizi online http://www.edilingua.it/Upload/05_A2_Aol.pdf.pdf	A2
Tommasini M.G., <i>Allegro 2</i> , Guida on line	
Toffolo L., Merklingshaus R., <i>Allegro 3</i> , 2005 U5 Buona domenica! pp. 43, 48-50, 133-4, 137, 211-3, 224 esercizi online http://www.edilingua.it/Upload/06_A3_Aol.pdf.pdf	B1
Tommasini M.G., <i>Allegro 3</i> , Guida on line	
Toffolo L., Nuti N., Merklingshaus R., <i>That's Allegro</i> , 2006	A1
Marin T., Magnelli S., <i>Progetto italiano 1</i> , 2003 Benvenuti! p. 6; U3 Una lettera p. 46; U5 Feste e viaggi pp. 76, 60es.	elementare
Marin T., Magnelli S., nuovo 2009 Benvenuti! p. 5; U2 Come passi il tempo libero? p. 29	A1-A2
Marin T., Magnelli S., nuovo 2010 Benvenuti! p. 5; U2 Come passi il tempo libero? p. 29; U 5 Feste e viaggi pp. 84, 133	A1
Ruggeri L., Magnelli S., Marin T., <i>Quaderno degli esercizi</i> aggiornato 2013 Benvenuti! p. 6; U2 Come passi il tempo libero? p. 21; U5 Feste e viaggi p. 62; U6 A cena fuori p. 70	A1-A2

Ruggeri L., Magnelli S., Marin T., *The Italian Projects*, 1a 2013 **Benvenuti! p. 5; U2 Come passi il tempo libero? p. 29; U5 Feste e viaggi pp. 84, 146** A1

Ruggeri L., Magnelli S., Marin T., *The Italian Projects*, 1b 2013² **U6 A cena fuori p. 106** A2

Marin T., Magnelli S., *Progetto italiano 2*, 2003² **U3 Città italiane 34es.; U5 Stare bene pp. 60-73, 52es.** intermedio/medio B1-B2

Marin T., Magnelli S., *Progetto italiano 2*, nuovo 2007 **U3 Città italiane 33es.; U4 Un po' di storia 46es.; U5 Stare bene pp. 69-84, 53-62es.** intermedio B1-B2

Marin T., Magnelli S., *Progetto italiano 2*, nuovo 2a 2010² **U3 In viaggio per l'Italia 113es.; U4 Un po' di storia 126es.; U5 Stare bene pp. 69-84, 133-42es.** intermedio B1

Ruggeri L., Magnelli S., Marin T., *Progetto italiano 2, Quaderno degli esercizi* aggiornato 2013³ **U5 Stare bene pp. 41, 63-76, 172-3** B1-B2

Marin T., Magnelli S., *Progetto italiano 3*, 2003³ **TESTO 21 Rivedersi e fare gol pp. 70-2, 140; 24-5glossario; Testo 31 Contradaioi si nasce pp. 100-02, 144es.**

medio/avanzato B2-C1

Marin T., Magnelli S., *Progetto italiano 3*, nuovo 2008 **U12 Goal pp. 69-74; U 31 Sagre e feste pp. 174-8** medio/avanzato B2-C1

De Biasio M., Garofalo P., *Mosaico Italia*, 2008 **U5 La vita in movimento pp. 108-33**

B2-C2

Colombo F., Faraci C., De Luca P., *Arrivederci 1*, 2011 **U4 Tempo libero pp. 33-40** A1

Colombo F., Faraci C., De Luca P., *Arrivederci 2*, 2011² **U1 Hai voglia di uscire? pp. 9, 12-4** A2

Colombo F., Faraci C., De Luca P., *Arrivederci! 2 for english speakers*, 2013 A2

Colombo F., Faraci C., De Luca P., Biagi D., *Arrivederci 3*, 2012 **Prima di cominciare p. 11** B1

Baldassarri D., Brizzi M., *Centro!*, 2014 **U 4 Parlare di oggi: indicativo presente pp. 74, 81, 86, 91; U 5 Unire parole e frasi: preposizioni e congiunzioni p. 99; U 7 Raccontare ieri: passato prossimo indicativo pp. 144, 148, 151, 153, 211; U 9 Ricordare ieri: imperfetto indicativo pp. 181-2, 186; U 10 Riferirsi a persone, cose e luoghi: pronomi indiretti, pronomi con preposizione, piacere, ci di luogo pp. 201, 204** elementare A1-A2

EDIZIONI ISTITUTO KEPLERO Larino - CB

Ceola P., Diack Mamamdou, *Sunu Italia. Corso di lingua italiana per stranieri*, 2013 **Modulo 16 Il tempo libero** principianti - B2

EDIZIONI SCOLASTICHE BRUNO MONDADORI Milano

Katerinov K., Boriosi Katerinov M.C., *Lingua e vita d'Italia. Corso intensivo*, 1985 (1981) liv. non specificato

Katerinov K., Boriosi Katerinov M.C., *Italiama ed. internazionale*, 2009 **U4 tempo libero pp. 73-90, 215-7, 220-1, 29-31ins.; Test di comprensione scritta: I single e lo sport p. 60** elementare

Katerinov K., Boriosi Katerinov M.C., *Italiama ed. internazionale*, 2009 **U9 Non solo calcio pp. 155-72, 253-59, 45-47, 67, 119ins.** intermedio

EDUCABOEK Culemborg NL

Lo Cascio V., Blok-Boas A.M., Josephus Jitta S.J.M., van Leeuwen-Janus A., *Lo stivale I*, 1980 liv. principianti di lingua germanica

Lo Cascio V., Blok-Boas A.M., Josephus Jitta S.J.M., van Leeuwen-Janus A., *Lo stivale 2*, 1980 **XIV Lezione. Stanotte non me ne importa niente. Lettura I Lo sport nazionale. Il calcio p. 61; XVI Lezione. Mi raccomando pp. 96-8** liv. aumentato rispetto al I volume

ELI Recanati

Colombo F., *L'italiano con ... giochi e attività*, 2003 **Lo sport pp. 76-81** intermedio inferiore

Colombo F., *L'italiano con ... giochi e attività*, 2004 **Lo sport II pp. 76-81**

intermedio

Cozzi N., Federico F., Tancorre A., *Caffè Italia 1*, 2005 **U5 A casa pp. 50, 58; U 6 All'agenzia di viaggi pp. 66-8** elementare

Cozzi N., Federico F., Tancorre A., *Caffè Italia 2*, 2006 **U2 E tu cosa faresti? p. 30; U6 Che c'è... p. 72; p. 80ins.** intermedio inferiore

Cozzi N., Federico F., Tancorre A., *Caffè Italia 3*, 2007 intermedio

superiore

GIUNTI MARZOCCO Firenze

Peccianti M.C., *Parola per parola 1*, 1992 **U7 L'Italia dello sport pp. 118-38**

liv. 1 falsi principianti

Peccianti M.C., *Lecture 1*, 1992 **Il Palio di Siena pp. 45-7**

liv. 1 falsi principianti

Lecture 2, 1993 **La Fiat pp. 23-5**

liv. 2

GUERRA Perugia

Katerinov K., *La lingua italiana per stranieri*, 1975 medio

Katerinov K., Boriosi Katerinov M.C., *La lingua italiana per stranieri*, IVed. 1985

elementare/intermedio

Comodi A., *L'italiano vero*, 1995

intermedio

Borgarelli Bacoccoli A., *Tra dire e fare*, 1996 **Unità 1 pp. 13-19**

medio/avanzato

Foglia F., La Cara G., Macellini F., Paventi A., Preziuso C., *Il dolce sì*, 1997 **U3 Iscrizione ad un corso di nuoto p. 43; U10 Un'intervista pp. 119, 144-6, 153** liv. I

La Cara G., Preziuso C., *Il dolce sì*, 1998 liv. II

Mezzadri M., Balboni E.P., *RETE! 1*, Ied. 2000 **Civiltà 12 lo sport pp. 110-2casa; U11 Il tempo libero Civiltà L'Italia che cambia: gli italiani e il tempo libero pp. 140-1classe, p. 116ins.** elementare

Mezzadri M., Balboni E.P., *RETE! 2* Ied. 2001 **U13 Non di solo lavoro... p. 179classe, p. 76casa, p. 154ins.** intermedio

Mezzadri M., Balboni E.P., *RETE! 3*, Ied. 2002 avanzato

Francia Biasini M.R., *Studio italiano*, 2002

for beginners

Conforti C., Cusimano L., *Linea diretta 1a*, 2002 **Lezione 7 p. 74** principianti A1 (contatto)

Conforti C., Cusimano L., *Linea diretta 1b*, 2002 elementare A1-A2

Conforti C., Cusimano L., *Linea diretta 2*, 2002 intermedio B1-B2

Buono Hodgart L., *Capire l'Italia e gli italiani*, 2004 intermedio/avanzato (indice di difficoltà dei testi)

- Gruppo Lingua, *Italiano: pronti, via!*, 2008 **Percorso 3 U7 Quattro chiacchiere con gli amici. Lezioni 13-14 Vita italiana: I calciatori hanno un nome? p.70, 41ins.; Percorso 8 U 23 Il futuro Lezione 46 Qualche giorno di riposo... pp. 215-6** A1-A2
- Gruppo Lingua, *Italiano: pronti, via!*, 2009 **Percorso 14 U 40 Il mondo in scatola. Lezione 80 Vita da campioni o da mediani? pp. 164, 167-9; U41 L'Italia vincente Lezione 81 Il made in Italy pp. 170, 176** B1-B2
- Lombardo D., Nosengo L., Ulysse G., *Ciao Ragazzi*, 2008 A2-B1
- Carapelli S., Ferencich R., Vignozzi L., *Villa Gioconda*, 2008 A1 (contatto)
- Chiuchiù A., G., *ITALIANO IN*, 2008 A1-A2
- Fratteggiani M.T., Baldelli R., *Arrivo in Italia*, 2009 A1-A2
- Minuz F., Borri A. (cur.), *Percorsi italiani*, 2009 principianti A1 (contatto)
- Mezzadri M., Balboni E.P., *Nuovo rete!*, 2010 A1
- Mezzadri M., Balboni E.P., *Nuovo rete!*, 2010 A2
- Mezzadri M., Balboni E.P., *Nuovo rete!*, 2012 B2
- HOEPLI Milano**
- La Scala S., *Alla scoperta dell'Italia*, 2012 **UD 5 Cultura e tempo libero pp. 76-8** A2-B1
- Trovato S., *Italiano (anche) per svegliati 1*, 2011 A1-A2
- Trovato S., *Italiano anche per svegliati 2*, 2012 B1-B2
- Cittadini R., Trotta M., *Benvenuto! L'italiano per il lavoro e la vita quotidiana*, 2006 A1-A2
- HUEBER München DE**
- Carli A., Lehmborg P., Piccinelli Balocchi L., *Italienisch für Sie 1*, 1975(80) elementare
- de Manzini C., Meusel J., *Va bene 1*, 1990 (1987) elementare
- INTERTAAL Almere NL**
- Fratte I., Troncarelli C., *Azzurro 1*, 2008 A1-A2
- Merklinghaus R., Toffolo L., *Azzurro 2*, 2008 **U5 Cultura e tempo libero Che facciamo di bello? pp. 60-3, 144, 146-9, 205-8, 44-9ins.** B1
- Zorzan L. e.a., *Con piacere 1*, 2013 **Benvenuti in Italia p. 10; U 1 Piacere di conoscervi p. 19; U4 Ti va di uscire? pp. 46, 51-2, 53es, 56es.; U5 Tutti in vacanza pp. 56-8, 63, 65es., 67es., 72-3es.; U8 Storie di famiglia 90-3, 97, 105es.** A1
- JOHN WILEY & SONS Hoboken US**
- Italiano F., Marchegiani I., *Crescendo*, 2007 An intermediate Italian Programm
- KLETT Stuttgart DE**
- AA.VV., *Buongiorno 2*, 1990 (86) Fortgeschrittene
- LE MONNIER Firenze-Milano**

- Mazzetti A., Falcinelli M., Servadio B., *Qui Italia. Lingua e grammatica*, 1993 **U12 Mezzi di trasporto Sport pp. 227, 230-1, 248-9** primo liv. Corso elementare
- Mazzetti A., Falcinelli M., Servadio B., *Qui Italia 1. Lingua e grammatica*, 2002 **U11 Il lavoro pp. 232-3, 245, 248; 12 Mezzi di trasporto Sport pp. 250-2, 257-8, 270-1** primo liv. Corso elementare
- Mazzetti A., Falcinelli M., Servadio B., Santeusanio N., *Qui Italia.it*, 2011 **U5 Il tempo libero pp. 74-85, 256es., 259; U12 Regali p. 199** elementare
- Mazzetti A., Falcinelli M., Servadio B., Santeusanio N., *Qui Italia.it*, 2012 **U4 Cambiamenti p. 72** intermedio B1
- Mazzetti A., Manili P., Bagianti M.R., *Nuovo Qui Italia più*, 2008 **U1 Il presente pp. 8-13, 24-5, 88es., 33ins.** intermedio/avanzato B2-C1
- Costamagna L., Falcinelli M., Servadio B., *Io e l'italiano*, 2008 **U22 Che fai nel tempo libero? pp. 126-33; U23 Sai ballare? pp. 134-7; U24 Che fai nel fine settimana? pp. 138-143** A1-A2
- Trifone M., Filippone A., Sgaglione A., *Affresco italiano*, 2010 **U4 Io e gli altri p. 66, 72, 21-3ins.; U6 La città pp. 93, 26ins.; U7 Vivere in Italia p. 120** A1
- Trifone M., Filippone A., Sgaglione A., *Affresco italiano*, 2010 **U6 Che spettacolo! pp. 116, 119, 28ins.; U8 Italiani famosi pp. 154-57, 36ins.** A2
- Trifone M., Filippone A., Sgaglione A., *Affresco italiano*, 2010 B1
- Trifone M., Filippone A., Sgaglione A., *Affresco italiano*, 2010 B2
- Trifone M., Filippone A., Sgaglione A., *Affresco italiano*, 2010 **U4 Notizie fresche di stampa pp. 95-7, 31-2ins.** C1
- LOESCHER Torino**
- Balboni P.E., *Il Balboni A - uno* 2015 **U4 Vengo a vivere in Italia p. 132** A1
- Bozzone Costa R., *Viaggio nell'Italiano*, Iled. 2004 **U3 Il tempo libero degli italiani pp. 70, 80, 89, 92, 99** B2-C1
- Bozzone Costa R., Fumagalli L., Rota D., *Primo Contatto con esercizi*, 2012 **U6 A che ora ci vediamo? pp. 47-9, 124-37, 160-1** A1
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M., *Contatto 1*, 2005 **U3 Cosa fai oggi? pp. 36-48, 20-7es., 29ins.; Dossier cultura 54-5, Dossier cultura 130-1, 150ins.; U10 Come stai? 177, 87es., 122-3ins.** principiante/elementare A1-A2
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M., *Contatto 1A*, 2008 principiante A1
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M., *Contatto 1B*, 2008 elementare A2
- Bozzone Costa R., Piantoni M., Ghezzi C., *Contatto 2A*, 2007 **U3 Io vorrei andare in Sardegna, ma ... pp. 26-7, 40-1; U4 Ma dai, usciamo! pp. 57, 60-1, 39-40es.** intermedio B1
- Ghezzi C., Piantoni M., Bozzone Costa R., *Contatto 2B*, 2009 post-intermedio B2
- Bozzone Costa R., Piantoni M., Scaramelli E., Ghezzi C., *Nuovo Contatto C1*, 2013 **U2 Ritratti Percorso 4 Ritratto di un uomo non "banale" pp. 46-7, 251app.; U10 Corpo e anima percorso 1 Siamo tutti sportivi pp. 224-7, 244-5, 285app.; percorso 2 Questa storia di Alessandro Baricco 228-9, 286app.; pp. 72-5es.** C1
- Boario A., *Italia dal vivo*, 2010 A2-B1
- Filippone A., Radicchi S., *Caccia ai tesori*, 2011 **U5 Storie di campioni pp. 60-73, 164, 198-99** B1-C1

Ercolino E., Pellegrino T.A., *L'utile e il dilettevole 1*, 2011 **U1 Nomi pp. 10-1; U 4 Presente indicativo p. 3** A1-B1

Ercolino E., Pellegrino T.A., *L'utile e il dilettevole 2*, 2012 **U 3 Condizionale p. 33; U 6 Periodo ipotetico p.75; U 8 Articoli e preposizioni pp. 109-10** B2-C2

Tommasini M.G., Diaco M.F., *Spazio Italia*, 2012 **U3 Com'è la tua giornata? pp. 39, 46-47** A1

Tommasini M.G., Diaco M.F., *Spazio Italia*, 2012² **U6 Ti senti bene? pp. 88, 93-5, 32es., 33-7ins.; tracce audio on line** A2

Tommasini M.G., Diaco M.F., *Spazio Italia*, 2013 B1

Minuz F., Borri A., *Detto e scritto*, 2013 pre-A1

MCGRAW HILL New York US

Habekovic R., Mazzola C., *Insieme*, 1998 (1994)
an intermediate italian course for foreign people English

OL3 Perugia

Cassandro M., Gelsomini F., Maffei S., *Mi piace!*, 2014 **U5 Che fai nel tempo libero? pp. 94-109** A1

PEARSON Torino

Bettinelli B., Della Putta P., Visigalli M., *Buona idea!*, 2011 **U4 Il mattino ha l'oro in bocca pp. 52-3** elementare

Bettinelli B., Della Putta P., Visigalli M., *Buona idea!*, 2012 **U7 In forma perfetta pp. 78-87, 188, 190-1, 36-9ins.; 129ins.**

Bettinelli B., *Percorsi italiani*, allegato **Non solo calcio! pp. 30-1** intermedio

TELEAC Hilversum NL

van Hoorn H., van der Meer K., Vedder I., *Pronto!*, 1987/88 beginners

ZANICHELLI Bologna

Maggini M., Vignozzi L., *Made in Italy*, 1990 **U17 pp. 180-90** elementare e intermedio

Maggini M., Vignozzi L., *Corso comunicativo di lingua e civiltà italiana per stranieri*, 1991 **U10 Descrivere persone e cose p. 105** elementare

Pasqualini T., Flammini P., *Noi*, 2007 **U8 Il tempo libero pp. 170-3** A1-A2

PROFILI BAMBINI ADOLESCENTI

ALMA Firenze

Cortis L., Giuliani Pancheri E.M., *Raccontami 1*, 2004 **U1 barche e vento pp. 9-24, 4-9es.** 4-7 anni

Cortis L., Galasso S., Giuliani Pancheri E., Naddeo C., *Raccontami 2*, 2005 **U7 Un misterioso calciatore pp. 84-95** 7-10 anni

Dorigatti A., Viola M., Codato C., Cravedi S., *Ambarabà*, 1 2007 6 anni

Casati F., Codato C., Cangiano R., *Ambarabà*, 2 2007, **Modulo 2 U1 Tutti in forma con Bidù pp. 28-33** 7 anni

Dorigatti A., Viola M., Codato C., Cravedi S., *Ambarabà*, 3 2008 8 anni

- Dorigatti A., Viola M., Codato C., Cravedi S., *Ambarabà*, 4 2009 **Modulo 3 Unità 1 L' importante è...; Modulo 3 Unità 2 Tempo per...** 9 anni
- Dorigatti A., Viola M., Codato C., Cravedi S., *Ambarabà*, 5 2010 10 anni
- White A., Chiappelli T., *Italiano attivo*, 2005 5-11 anni
- AA.VV., *In bocca al lupo 1*, 2011 A1-A2 11-14 anni
- AA.VV., *In bocca al lupo 2*, 2012 A2
- AA.VV., *In bocca al lupo 3*, 2013 B1
- D'Angelo K., Pedol D., Vanoli L., *Parla con me 1*, 2011 **Unità 9 Per chi tifi? pp. 118-128; 197-200es.; 207Test** A1 13-18 anni
- D'Angelo K., Pedol D., Mazzotta C., *Parla con me 2*, 2012 A2
- Anzivino F., D'Angelo K., Pedol D., *Parla con me 3*, 2013 **Unità 2 Mens sana in corpore sano pp. 27-37** B1
- BONACCI Roma**
- Ambroso S., Di Giovanni V., *L'ABC dei piccoli*, 2002 **Lettera P** prescolare
- Semplici S., Diadori P., *Pro e contro junior*, 2013 B1-B2
- EDILINGUA Roma**
- Maddii L., Borgogni M.C., *Forte!*, 2009 **U3 Giochiamo? pp. 36-47** A1 7-11 anni
- Maddii L., Borgogni M.C., *Forte! 3*, 2011, **U6 La nostra campionessa pp. 68-81** A2 7-11 anni
- Marin T., Albano A., *Progetto italiano Junior 1*, 2010 **U5 Facciamo sport pp. 63-76; 123-9** A1-A2
- ELI Recanati**
- Casi P., *L'italiano per me, leggere e scrivere*, 1995 scuola sec. di I° per ragazzi poco alfabetizzati in lingua materna
- GUERRA Perugia**
- AA.VV., *Parlando italiano*. Programma Socrates. Progetto di lingua italiana L2. Vol. 1, 2000 **Unità 2 Fare conoscenza sez.3 E tu che cosa fai? pp. 42-3Incontri; Unità 3 Tempo libero sez.3 Allora, vieni allo stadio? pp. 66-73, 74-5Incontri, 78-89QL, 23-4ins., 54-7chiavi** liv. elementare
- AA.VV., *Parlando italiano*. Programma Socrates. Progetto di lingua italiana L2. Vol. 2, 2000 **Unità 2 Fare Acquisti Sez.2 Voglia di sport pp. 46-53, 54-5Incontri, 53-65QL, 80-2ins., 36-9chiavi** liv. intermedio
- AA.VV., *Parlando italiano*. Programma Socrates. Progetto di lingua italiana L2. Vol. 3, 2000 liv. avanzato
- Pederzani L., Cappelletti A., Mezzadri M., *Girotondo 1*, 2004 A1
- Silvestrini M., Novembri G., *Benvenuti in italiano 1*, 2005
- Silvestrini M., Novembri G., *Benvenuti in italiano 2*, 2005 **Modulo F U16 Il calcio pp. 141-52** A1-B1 9-15 anni
- Mezzadri M., Balboni P.E., *Rete! Junior*, 2005 principianti A1 (contatto) adolescenti

Mezzadri M., Balboni P.E., *Ragazzi in rete*, 2011 **Percorso 8 Il tempo libero pp. 178-9**

A1

ISTITUTO ENCICLOPEDICO TRECCANI Roma

Progetto Pilota Enciclopedia Treccani, *Tra noi 2*, 1987 **V. Giocare Unità 1-2-3 pp. 66-81, 62-73quad.alunno; VI. Vestiti per tutti Unità 1 p. 85, 74quad.alunno** liv. non specificato
Progetto Pilota Enciclopedia Treccani, *Tra noi 3*, 1989 liv. non specificato

LE MONNIER Firenze-Milano

Falcinelli M., Mazzetti V., Poggio M.B., *Un, due, tre*, 2003
Falcinelli M., Mazzetti V., Poggio M.B., *Un, due, tre*, 2003 **U6 Batti le mani! pp. 55-7**
Falcinelli M., Mazzetti V., Poggio M.B., *Un, due, tre*, 2004 **U6 Il lunedì vado in piscina! pp. 65-73** liv. progressivi

Branciforte S., Diadori P., Lumaca F., Molinari F., *Sì, lo so! L'italiano di base*, 2004 **U8 Di che squadra sei? pp. 138-54** per la Scuola media 10-15 anni

PROFILO UNIVERSITARI

ALMA Firenze

Piotti D., De Savorgnani G., *Universitalia*, 2006 **U10 Avrei bisogno di un consiglio pp. 131-34, 171-3ins.** A1-B1
Piotti D., De Savorgnani G., Carrara E., Zannoner P., *Universitalia*, 2007 esercizi **U10 Avrei bisogno di un consiglio p. 134es.** A1-B1

EDILINGUA Roma

La Grassa M., *Italiano all'Università*, 2011 A1-A2
La Grassa M., Delitala M., Quercioli F., *Italiano all'Università 2*, 2013 **U2 Allora, ti sei iscritto in palestra? pp. 27-44, 245-50es.** B1-B2

GUERRA Perugia

Errico R., Esposito M.A., Grandi N., *Campus Italia*, Ied. 2008 **U6 Che fai di bello? pp. 75, 84**
Errico R., Esposito M.A., Grandi N., *Campus Italia*, Iied. 2009 **U6 Che fai di bello? pp. 75-6, 82-4**
Errico R., Esposito M.A., Grandi N., *Campus Italia - esercitarsi con l'italiano*, Ied. 2009 esercizi **U6 Che fai di bello? pp. 82-3, 90**
KLETT Stuttgart DE Errico R., Esposito M.A., Grandi N., *Campus Italia*, 2014 versione tedesca **U7 Che fai di bello? p. 82-3, 214-5** A1-A2
Errico R., Esposito M.A., Grandi N., *Campus Italia* 2009 **U4 Paesaggi d'Italia pp. 52-6** B1-B2

LE MONNIER Firenze-Milano

Fragai E., Fratter I., Jafrancesco E., *Unitalia*, 2010 B1-B2

LOESCHER Torino

Mezzadri M., *Italiano plus*, 2015 **U9 Tempo libero pp. 116-8; 202-3es.** A1-A2
Mezzadri M., *Italiano plus*, 2015 A2-B1/2

COMPETENZE: PARLARE, ASCOLTARE, LEGGERE, SCRIVERE

ALMA Firenze

Naddeo C.M., De Francesco A., *Bar Italia*, 2002 U 14 **Un popolo di vanitosi *** pp. 94-101**
A1-C1

Bailini S., Consonno S., *Ricette per parlare*, 2002 U24 **Muoviti un po'! pp. 77-80**
intermedio principiante/elementare/intermedio/avanzato

Mattei M., Merzagora Piatti Costanza e Cristina, *Lecture in gioco*, 2003 U8 **Il tempo pp. 36-7**
livelli 1-4

Guastalla C., *Giocare con la scrittura*, 2004 U 6 **Istruzioni per l'uso** pp. 30-4; U9**
Articolo di cronaca pp. 44-6, U 14 Ricetta*** pp. 65-9** livelli 1-4

Aprile G., *Italiano per modo di dire*, 2008 U12 **I giornali pp. 90-1** A2-C1

Anzivino F., D'Angelo K., *Ci vuole orecchio 1*, 2010 A1-A2

Anzivino F., D'Angelo K., *Ci vuole orecchio 2*, 2010 A2-B1

Anzivino F., D'Angelo K., *Ci vuole orecchio 3*, 2010 B2-C1

BONACCI Roma

Battaglia G., *Leggiamo e conversiamo*, IXed. 1974 U15 **Il calcio, che passione! pp. 98-101**
elementare

Vicentini G., Zanardi N., *Tanto per parlare*, 1987 sez. 6 **Fatti e commenti pp. 116-7;**
Allegati sez. 7 pp. 143, 151 medio/avanzato

Amato C., *Mondo italiano*, 1984 sez. 4. **Il tempo libero Lo sport pp. 107-8**

Amato C., *Mondo italiano*, IIIed. Completamente aggiornata e ampliata 1993 sez. 4. **Il tempo**
libero Lo sport 105-7, 26-7es. intermedio avanzato B1-B2

Paganini G., *Issimo, quad. scrittura*, 1994 avanzato

Maffei S., Spagnesi M., *Ascoltami*, 1995 U20 **Fare sport pp. 81-4** liv. vari

Barki P., Diadori P., *Pro e contro*, 1997 libro studente 8. **Le buone maniere fanno parte di**
costumi ormai sorpassati? p. 39; 10. Gli ingaggi delle star dello sport e dello spettacolo
sono eccessivi? pp. 46-48; 17. Gli sport pericolosi dovrebbero essere aboliti? pp. 74-6
liv. intermedio

Stefancich G., *Cose d'Italia*, 1998 tutti

Cini L., *Strategie di scrittura*, 1998 U5 **Spiegazione di un gioco pp. 18-21** intermedio

Pfau A., Schmid A., *Istruzioni per l'uso 3, 22 giochi da tavolo* 2001 ***-**** **20. Gioco del**
tempo libero pp. 97-100 (KLETT trad. it.)

*-**** principiante, intermedio, avanzato, successivi

Blok-Boas A., Materassi E., Vedder I., *Lecture in corso 1*, 2003 **Lingua e linguaggi 35.**
L'Italia del tennis sprofonda p. 97 elementare-intermedio

Blok-Boas A., Materassi E., Vedder I., *Lecture in corso 2*, 2004 avanzato-accademico

Tamponi A.R., *Italiano a modello 1*, 2006 A1-B1

BULGARINI Firenze/DIFUSIÒN Madrid ES

Barlassina L., Bessolo-Zimmermann R., Ferraris-Engel A., *A voi la parola*, 2013 **Modulo 1**
Tempo libero pp. 5-6, 8-9, 18, 75 A1-A2

EDILINGUA Roma

Zurula M., *Sapore d'Italia*, 1998 **Cronaca: Domenica violenta pp. 12-4; Argomento: Ma lo sport fa male al sesso? pp. 97-9; Feste folcloristiche e sagre estive pp. 170-2** liv. medio

Cepollaro A., *Video Italiano 1*, 1998 liv. elementare-intermedio

Cepollaro A., *Video Italiano 2*, 1999 **7. Intervista ad un grande calciatore pp. 25-6**

liv. medio

Cepollaro A., *Video Italiano 3*, 2002

liv. superiore

Moni A., Rapacciuolo M., *Scriviamo insieme I!*, 2014 **U2 Compilare un modulo pp. 14, 16; U4 Scrivere una cartolina p. 27; U10 Rispondere a un'e-mail pp. 56-8; U11 Raccontare al presente pp. 60-1** A1-A2

Moni A., *Scriviamo*, 2000 **Traccia: Perché fare sport pp. 24-6, 78; E tu dove lavori? p. 27** A2-B1

Marin T., *La prova orale 1*, 2000 **11. Tempo libero pp. 21-2; 23. Sport pp. 45-6, 79**

elementare/pre-intermedio

Marin T., *La prova orale 2*, 1999 **Sport e teppismo pp. 20, 116; Sport, affari e adrenalina pp. 95-6, 126** medio/avanzato

Moni A., Rapacciuolo M.A., *parliamo di...*, 2004 **U16 ci sono sport e sport pp. 44-6**

intermedio B2

Marin T., *Primo ascolto*, 2001 **9.Quiz pp. 22-3; 16.Professioni p. 31; 24.Programmi televisivi p. 42; 27.Messaggi pubblicitari p. 45** A1-A2

Marin T., *Ascolto medio*, 2004 **La nazionale cantanti pp. 27-8, 51** B1-B2

Marin T., *Ascolto avanzato*, 2004 **In palestra pp. 38, 57** C1-C2

EDIZIONI CENTRO CULTURALE ITALKONTAKT Göttingen DE

Albertini A.F., Meister J., *Realtà italiane letture esercizi conversazioni*, 1989 Iled. **Sez. VII Modi di vivere Siamo i primi nel mondo - Tennis e abbigliamento; Siamo tutti sportivi liv. basilare pp. 136-9** basilare, medio, avanzato

EDIZIONI CIELLE.I Αθήνα/Athína GR/Firenze

Condaratou F., Mangione M., Materassi G., Stilianou E., *Oggi si legge*, 1988 **U15 Lo sport pp. 209-20** liv. medio elementare/medio/superiore

EDIZIONI KAPATOU Αθήνα/Athína GR

Finelli M.R., *Momento creativo*, 1990 **U27 Siete in forma? pp. 62-3; U28 Sport: fenomeno di massa pp. 64-5** elementare/intermedio

EDIZIONI LA MERIDIANA Molfetta

Marchiori A., Draghi B., *Giochi per parlare*, 1999

liv. scuola di base e biennio

EDIZIONI SCOLASTICHE BRUNO MONDADORI Milano

Provvedi-Fournier D., *Aria d'Italia. Prime letture per stranieri*, 1976 **Testo 8 Una partita di calcio pp. 14-16; Testo 15 L'arrivo del campionissimo 50-2; Testo 9 Goal di Umberto Saba p. 67** liv. non specificato

Katerinov K., Boriosi Katerinov M.C., Berrettini L., Di Gregorio P., *Sì, parlo italiano!*, 1980 **Sport e ...tifo pp. 112-3** prime conversazioni

GUERINI e Associati Milano

Bolzoni A., Frascoli D., Lanza L., *Vivere l'Italia*, 2010 **U4 Sport e tempo libero pp. 35-45** A1

GUERRA Perugia

Cancellotti D., Zanoni L., *Fabbricato in Italia*, 1989 **U11 Sport pp. 51-3** A1-B1

Falcinelli M., Servadio B., *Leggere e oltre*, 1989 **7 Vialli castiga l'Inter pp. 43-7** intermedio

Fratteggiani Tinca M.T., Rossi Giacobbi O., *Parlare leggere scrivere*, 1992 (1996, 2003) **U8 Lo sport pp. 81-6** corsi preparatori

Del Rosso R., Guerrini N., Sommati D., *Insieme. Alle soglie del congiuntivo*, 1993 letture mediate per stranieri **Alcuni tipi di sport pp. 75-7** elem./avanz. A1-C1

Ignone A., Rosati C., *Parlare in italiano*, 1994 elementare/avanzato

Alessandroni D., Cittadini S., *Made in Italy. Letture verso il 2000. Testo per l'insegnamento della civiltà e della cultura italiana nei corsi di livello intermedio*, 1996 intermedio

Maggini M., Zappalà M., *Dossier ITALIA*, 1996 **pp. 194-5** interm./avanz. B2-C1

E.Delle Donne, *L'italiano praticamente*, 1996 **L'intervista. Stefano Martinelli pp. 267-9** intermedio principiante/intermedio

Fedi R., Lepri L., *L'Italia, oggi*, 1999 **Siamo tutti sportivi pp. 167-77** interm./avanz. B2-C1

Aust D., McKeane Pagliolico R., *Come leggere (parlare, ascoltare, scrivere)*, 1995 **U3 L'estate all'insegna dello sport pp. 17-22 liv. *** liv. */**

Aust D., McKeane Pagliolico R., *Come ascoltare (parlare, leggere, scrivere)*, 1999 liv. vari

Aust D., McKeane Pagliolico R., *Come parlare (leggere, ascoltare, scrivere)*, 2000 **U64 In palestra pp. 168-70 liv. **/**; 21ins.** liv. meno difficile, più difficile, molto difficile

Aust D., McKeane Pagliolico R., *Come scrivere, (parlare, leggere, ascoltare)*, 2000-2002 **U1 Evviva il calcio pp. 180-85** liv. vari

Ast D., Stuart L., *Pronto chi ascolta?*, 2003 elementare-intermedio/avanzato

Guglielmino L., Paterna E., *Una parola tira l'altra*, 2005 **U19 Lo sport pp. 133-8** base

Chiuchiù A., G., *ITALIANO IN. Avviamento alla lettura e alla composizione*, 2007 liv. progressivi

Battaglia A., Tarini L., *Praticamente dimmi*, (Ied. 1999 *Dimmi!*) 2008 **U2 Cosa fai nel tempo libero? pp. 32, 224** liv. I

Ignone A., Pichiassi M., *Se ascoltando*, 2009 **U 20 una maratona pp. 66-9** A1-A2
Ignone A., Pichiassi M., *Se ascoltando*, 2009 B1-B2

Bendini S., Calmanti P., *Antologia italiana per stranieri*, 2011 **Lezione di nuoto pp. 117-23; Curiosità: Perché la Juventus (Torino), la Sampdoria (Genova), l'Inter (Milano) e l'Atalanta (Bergamo) si chiamano così? p. 125** interm./avanz. B1-C2

LE MONNIER Firenze-Milano

Italia P., *Scrivere all'università*, 2006 liv. Università

MURSIA Milano

de Matthaeis I., Porretta M., *Italiano*, 2005 **pp. 83-8**
per il biennio delle superiori, per gli alunni stranieri

NICODEMO MAGGIULLI EDITORE Scandicci

Puttini Hall L., Lanata L.M., *Pronto chi parla?*, 2006 **Modulo 3: Unità 1 Sport – Scegliere un corso pp. 135-9; Unità 2 La bicicletta - Descrivere una cosa pp. 140-5; Unità 4 Valentino Rossi, Michael Schumacher - Descrivere una persona pp. 153-9; Unità 6 Descrivere un gioco – Il calcio pp. 170-6** liv. vari

OL3 Perugia

Ignone A., Coli C., Faina C., Cavaliere I., *Stile italiano*, 2014 **Percorso 2 Italiani famosi pp. 25-6** B2

STRUMENTI PER LA DIDATTICA

GUERRA Perugia

Begotti P., *L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri*, 2006 **Una partita di calcio p. 42** insegnanti

LETTERATURA/CULTURA/STORIA

ALMA Firenze

Guastalla C., *Giocare con la letteratura*, 2002
postprincipiante/intermedio/intermedioalto/progredito

EDILINGUA Roma

Brogini P., Filippone A., Muzzi A., *Raccontare il Novecento*, 2005 B2-C2

Cernigliaro M.A., *L'Italia è cultura. Letteratura*, 2009 **p. 27** B2-C1

GUERRA Perugia

Calmanti C., P., *Appuntamento a ... Folklore, tradizioni, storia, gastronomia delle regioni italiane*, 2000 **Il Palio di Siena pp. 91-5** intermedio B1-B2

Falcone G., *Lettura in puzzle. Lente d'ingrandimento per leggere e capire i giornali italiani*, 2009 interm./avanz. B1-C2

Ignone A., *Primi piani sugli italiani*, 2002 intermedio/avanzato

Andreotti F.R., Russi V. (cur.), *Il senso narrante. Pagine di narrativa italiana 1900-2008, annotate per lettori stranieri. Strumenti e didattica 1*, 2008 insegnanti

Ardissino E., Stroppa S., *La letteratura nei corsi di lingua*, 2009
elementare/intermedio/avanzato

LOESCHER Torino

Bertoni S., Cauzzo B., Debetto G., *Caleidoscopio italiano*, 2014 libro misto: su carta
Introduzione pp. 6-9 Capitolo 1 Quale italiano? T6 pp. 26-30 Capitolo 4 I gusti e le abitudini. Lo sport T 4 – T7 pp. 167-183; nel web con materiali ad accesso riservato www.imparosulweb.eu e materiali ad accesso libero www.loescher.it/italianoperstranieri
B1-C1

Balboni P.E., Voltolina M., *Leggere la civiltà 2014 Vita quotidiana VQ7 Il divertimento e lo sport pp. 153*
A2-B1

VOCABOLARI VISUALI

EDILINGUA Roma

Marin T., *Vocabolario visuale*, 2003 **5 Il corpo umano pp. 14-5; 10-1; 20 Tempo libero e hobby pp. 38-9, 27; 23 Lo sport pp. 44-5, 31**
A1-A2

ELI Recanati

Olivier J., Pignini L., Capodaglio G., *Vocabolario illustrato italiano*, ed. ampliata 2003 **19 Lo sport pp. 40-1; 20 La palestra 42-3, 24 Sport 2 50-1**
A1-B1

GUERRA Perugia

Mezzadri M., *Dizionario per immagini*, 1998 **U27 tempo libero p. 41; U36 gli sport pp. 53-4; U 37 il calcio p. 55; Iled. 2006 U51 gli sport pp. 88-9; U52 il calcio p. 91**
liv. elem./interm. A1/B2

LOESCHER Torino

De Renzo F., *Piccolo dizionario visuale*, 2013 **Sezione 12 Il tempo libero Lo sport pp. 105-07; Il calcio pp. 107; Il nuoto p. 108; Lo sci p. 108**
lessico di base - vari livelli

VARIE

ALMA Firenze

Naddeo C.M., *Parole crociate*, 1998 1. livello
Naddeo C.M., *Parole crociate*, 1998 2. livello
Naddeo C.M., *Parole crociate*, 1998 **Sport 1 p. 36; Sport 2, p. 37** 3. livello

Ferencich R., Torresan P., *Giochi senza frontiere*, 2008 A1-C1

Insegnanti DILIT, *MoviMente*, 2013 **U18 quiz giornalistico pp. 124-7** A1-C2

Cusimano G., Ziglio L., *Qua e là per l'Italia*, 2008 B1-C1

BONACCI Roma

Radicchi S., *In Italia modi di dire*, 1985 tutti

Ambroso S., Stefancich G., *Parole*, 2002 tutti

Camalich B., Temperini M.C., *Un mare di parole*, 1997 monotematico liv. medio-avanzato

GUERRA Perugia

Lombardo L., Nosengo A.M., Sanguineti D., *L'italiano con i fumetti*, 2003 **Porta anche l'ombrello pp. 71-3, 168; Qui comincia l'avventura pp. 135-48, 174**

interm./avanz. B2-C2

Avuri M., Progetto editoriale: Italiano in bicicletta, in Diadori P., Gennai C., Semplici S., *Progettazione editoriale per l'italiano L2*, Collana DITALS Formatori, 2011 **pp. 368-71**
insegnanti

Benucci A., Bianchi V., Tronconi E., *L'ora di italiano*, 2010 per Istituti penitenziari **Modulo 4 Facciamo Sport! Il corpo e la cura della persona pp. 96-104; 169** A1-A2

Maddoli C., *L'Italiano al cinema*, 2004 **Ladri di biciclette p. 209; Ulrà pp. 445-90**
intermedio-avanzato

LOESCHER Torino

Diadori P., Semplici S., *Buon lavoro*, 2014 **Modulo 2 Palestra e sport pp. 34-63** A2

Balboni P.E., Voltolina M., *Usare e descrivere l'italiano per CTP e CPIA*, 2014 **A che gioco giochiamo? p. 22; Testo regolativo, istruttivo pp. 56, 60-3; p. 127** A2

OL3 Perugia

Giordano C., Di Dio L., *L'italiano nel pallone*, 2014 B1

PROFILO IMMIGRATI

Alpha Test

Avella P., Borgonovo P., Desiderio F., *Il test di italiano per stranieri. Libro facile e completo per superare il test e ottenere il permesso di soggiorno CE a tempo indeterminato*, 2ed. 2013 **pp. 53-4 Torneo di calcio; p. 103, 135 Cosa ti piace fare nel tempo libero; pp. 153-4 Prove del 2011- Tutti in palestra** A2

Raminelli A., *Il test di italiano per stranieri. Libro facile e completo per superare il test e ottenere il permesso di soggiorno CE a tempo indeterminato*, 2ed. 2013 A2

ALMA Firenze

Bertani M., Garofoli M.G., Manzotti L., Pratissoli E., *Permesso di soggiorno*, 2011 **TEST 3 pp. 30; 90; 93-4** A2

BONACCI Roma

Gruppo Navile, *Dire, fare, capire l'italiano come seconda lingua*, 1994 **U3 Lo sport pp. 195-8; 53-4ins.** A1-B1

Gruppo CSC, Gabriella Jacovoni, Nadia Persiani, *Permesso?*, 2013 **U12 Il mio tempo libero**
A1-A2

EDILINGUA Roma

Boschetto L., *Preparazione al Test per immigrati*, 2013 liv. elementare A2

GUERRA Perugia

AA.VV., *Italiano, lingua nostra*, 2010 CTP Modena A2

Il prato Saonara (PD)

Marelli M., Rodondi F., *Parole in movimento. Percorso di alfabetizzazione e educazione alla cittadinanza* 2010 Cooperativa Accoglienza Migranti Don Renato Monolo onlus
liv. donne straniere appena arrivate

La Linea

Porcaro E., Tassinari T., *Test di conoscenza della lingua italiana per richiedenti permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (DM 4 giugno 2010)*, 2011 A2

La Nuova Italia

Bettinelli G., Favaro G., Frigo M., *Insieme Test italiano L2*, 2012 A2

LOESCHER Torino

Aigotti D., *A 2 passi dall'italiano*, 2012 **U4 La città pp. 59, 62, 73** A2

SESTANTE Bergamo

Checchia F., Feoli D., *Test italiano A2 suggerimenti ed esercizi per richiedenti permesso di soggiorno*, 2011 A2

http://www.italiano.rai.it/territorio/regioni/Lombardia/vivereInItalia1/Impag_Test_definitivo_bassa.pdf

Porcaro E. (cur.), *Permesso di soggiorno CE di lungo periodo. Esercizi di italiano A2*, 2011 A2

CERTIFICAZIONI

ALMA Firenze

AA.VV. Società Dante Alighieri, *I quaderni del Plida*, 2009 A1

AA.VV. Società Dante Alighieri, **pp. 45, 63, 82-4, 90, 93** A2

AA.VV. Società Dante Alighieri, **pp. 52, 73** B1

AA.VV. Società Dante Alighieri, **pp. 32-3, 68-9, 88** B2

AA.VV. Società Dante Alighieri, C1-C2

Ciulli C., Proietti A.L., *Da zero a cento test di autovalutazione*, 2006 **pp. 14, 20, 117** A1-C2

EDILINGUA Roma

Moni A., Rapacciuolo M.A., *Diploma di lingua italiana*, 2002 **pp. 36, 40, 50-1, 63, 64**
intermedio B2

Rapacciuolo M.A., Moni A., *Celi 2*, 2014 **pp. 47, 68, 79, 99-100** B1

Rapacciuolo M.A., *Celi 3*, 2010 **pp. 6-7; 10-1; 22-3; 60-1** B2

Marin T., *L'intermedio in tasca*, 2003 **pp. 24-5; 81** intermedio A2-B1

GUERRA Perugia

AA.VV., *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*, 2003 **pp. 273, 279, 282, 298-99** A1-A2

Alessandroni D., Marasco M.V., Melani T., Rondoni R., *Come prepararsi all'esame del CELI 1* 2006 A1-A2

Alessandroni D., Marasco M.V., Melani T., Rondoni R., *Come prepararsi all'esame del CELI 2*, 2005 B1

Alessandroni D., Marasco M.V., Melani T., Rondoni R., *Come prepararsi all'esame del CELI 3*, 2005 **pp. 24-5, 28-9, 42, 59, 72, 154, 197** B2

Alessandroni D., Marasco M.V., Melani T., Rondoni R., *Come prepararsi all'esame del CELI 4*, 2008 **pp. 76-7, 157** C1

Alessandroni D., Marasco M.V., Melani T., Rondoni R., *Come prepararsi all'esame del CELI 5*, 2011 C2

Quaderni Ditals Livello I Sessione 25 febbraio 2008 a cura del centro DITALS, (cur.) Vannini E., 2008 **Sezione A – Analisi guidata di materiali didattici pp. 47-54, 63-4; profilo adolescenti Sezione B – Analisi e sfruttamento didattico di un testo pp. 55-58, 65-67**

insegnanti

Quaderni Ditals Livello II Sessione 16 luglio 2007 – Sessione 17 dicembre 2007 a cura del centro DITALS, (cur.) Bruni S., 2008 insegnanti

Quaderni CILS Sessioni giugno 2003/2004: dicembre 2004 Livello A1-A2 a cura dell'Università per stranieri di Siena centro CILS 2006 pp. 51, 54, 71, 95, 157, 219, 286, 297, 316-7

Quaderni CILS Sessioni giugno 2003/2004: dicembre 2004 Livello UNO B1 a cura dell'Università per stranieri di Siena centro CILS 2006 pp. 26, 69, 108, 137-8

Quaderni CILS Sessioni giugno 2003/2004: dicembre 2004 Livello DUE B2 a cura dell'Università per stranieri di Siena centro CILS 2006 pp. 35-6, 69, 100, 103-4, 108-9, 137-8

Quaderni CILS Sessioni giugno 2003/2004: dicembre 2004 Livello TRE-C1 a cura dell'Università per stranieri di Siena centro CILS 2007 p. 123

Quaderni CILS Sessioni giugno 2003/2004: dicembre 2004 Livello QUATTRO-C2 a cura dell'Università per stranieri di Siena centro CILS 2006

Silvestrini M., Bura C., Chiacchella E., Giunti V., Pavese R., *L'Italiano e l'Italia, Esercizi e prove per la Certificazione*, 2008 **pp. 182, 251-2, 264, 276-7, 281, 287**

medio e superiore B2-C1-C2

LOESCHER Torino

Aigotti D., *Contatto 1, eser. Per le certificazioni Cils A1 PLIDA A1 CILS A2 PLIDA A2 CELI1*, 2005 **pp. 38, 50-2, 57** A1-A2

Aigotti D., *Contatto 2A, eser. Per le certificazioni Cils B1 PLIDA B1 CELI 2*, 2007 **p. 28** B1

Aigotti D., *Contatto 2B, eser. Per le certificazioni Cils B2 PLIDA B2 CELI 3*, 2010 **pp. 19-20, 27** B2

Summary

Italian Language in Sport: language teaching perspectives and intercultural practices

The principal aim of this investigation concerns the intercultural dimension of teaching Italian as a foreign language for special purposes, more precisely, considering the special language of sport from different aspects.

The research faces two main perspectives: the textual dimension (Cap. 2), whereby that sectorial languages and text production in many different fields - newspaper, cinema, music, advertising, comics as well as literature- are considered, and the didactic dimension (Cap. 3), focused on the analysis of pre-existing teaching material, evaluated through the most relevant didactic methods.

Actually, even if sport appears as a topic in several textbooks, its diversity on a linguistic and cultural level has not been sufficiently considered yet. Yet, sport has increasingly taken on a crucial role in our society as a vehicle of universal values; in such a way, sport is no longer only a private activity but a very important cultural and social practice.

As a consequence, sport can set the basis for the development of intercultural communicative competence; to this end, the present work proposes a didactic approach which is attentive not only to linguistic implications, but also to cultural aspects.

Considering the lack of systematic studies on the topic, this research aims for fill substantial gap in existing scholarship, which justifies the presence of such an amount of documentation as well as didactic units, based on theoretical requirements and implemented in some classes (case studies).

Finally, this work aims to appreciate the relevance of sport in our society and to realize how the knowledge of its special language can be essential for a healthy and productive life for everybody, in conformity with the indications of the European Council.

Last but not least, the ultimate relevance and urgency of this topic regards the extreme and irrefutable socio-political relevance of sport in general, and consequently the knowledge of the language of sport, in our multicultural and globalized world, where sport can provide an invaluable contribution to social integration and inclusion.

Samenvatting

Het Italiaans van de sport: taaldidactische perspectieven en interculturele praktijken

Het hoofddoel van dit onderzoek is de analyse van de interculturele dimensie van het onderwijs van het Italiaans als vreemde taal voor specifieke doeleinden en meer in het bijzonder de analyse van sporttaal vanuit verschillende perspectieven.

De twee belangrijkste dimensies die hier aan bod komen zijn: de tekstuele dimensie (hs. 2), waarbij vaktaal en –teksten uit verschillende domeinen – pers, film, muziek, reclame, comic en literatuur – worden betrokken, en een didactische dimensie (hs. 3) door een analyse uit te voeren van beschikbaar lesmateriaal, dat afgemeten wordt aan de relevantste didactische methodes.

Sport komt namelijk in veel tekstboeken aan bod, maar de variëteit ervan op het gebied van taal en cultuur is tot nu toe het onderwerp van weinig onderzoek geweest. En dit terwijl sport steeds belangrijker wordt in onze samenleving als instrument om universele waarden over te brengen. In dit opzicht is sport allang buiten de persoonlijke sfeer getreden en is zij een belangrijk onderdeel geworden van het cultureel en sociaal verkeer.

Sport kan daarom de basis vormen voor het ontwikkelen van interculturele communicatievaardigheden. Dit onderzoek wil hieraan bijdragen door een didactische aanpak voor te stellen waarin niet alleen aan taal aandacht wordt besteed, maar ook aan cultuur.

Tot nu toe is slechts weinig onderzoek gedaan naar dit onderwerp. Deze studie heeft dan ook de ambitie om deze leemte in de bestaande literatuur op te vullen, op basis van een breed corpus van documenten en didactische *units*, geanalyseerd aan de hand van hun theoretische grondslagen en hun implementatie in de klas (*case studies*).

Tot slot heeft dit onderzoek het doel om de relevantie van sport in onze samenleving te toetsen en verder te verkennen hoe de kennis van de sportvaktaal van essentieel belang kan zijn voor het bevorderen van een gezonde en productieve levensstijl voor iedereen, in overeenkomst met de richtlijnen van de Europese Raad.

Last but not least, de relevantie van een onderzoek naar sport in het talenonderwijs is nauw verbonden met de ontegensprekelijke zichtbaarheid van sport als sociaalpolitiek fenomeen en dus ook met het belang van goede kennis van sporttaal in onze multiculturele, geglobaliseerde wereld. Een wereld waarin sport onschatbaar kan zijn voor het bevorderen van sociale integratie en inclusie.

Appendice 1

Bibliografie e sitografie ragionate (aggiornate al 12/2016)

1.1 Bibliografia su cinema e didattica delle lingue

a) strumenti per l'apprendimento

Il cinema a scuola, *Dossier La ricerca* (2012), n.1 (nuova serie)

Serie Italian Film Study, Edizioni Farinelli NY - USA <http://www.edizionifarinelli.com/>

Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007, Cofanetto 4 DVD + CD

Bargellini C., Cantù S. (cur.), *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Milano, Fondazione ISMU 2011

Incontri – Rivista europea di studi italiani, (2007), n. 1 Numero Monografico Atti del Simposio "L'Italia e l'italiano al cinema" (Università di Amsterdam 21.4.2006, Amsterdam, Holland University Press

Aiello R., Lorenzotti A., *Serie "Cinema Italiano in DVD"*, Roma, Alma 2009

DVD Livello 1 A1/A2

DVD Livello 2 A2/B1

DVD Livello 3 B1/C1

Balboni E.P. (cur.), *Serie Quaderni di cinema italiano per stranieri*, Perugia, Guerra dal 2002 ad oggi

Continanza M., Diadori P., *Viaggio nel nuovo cinema italiano*, Roma, LA CERTOSA 1997 +Vhs (2004 CD Rom)

Costantini L., Montesi A., Tommasini P., *Per un pugno di corti*, Perugia, Guerra 2008, Livello elementare-intermedio A1 – B2 +DVD, Livello intermedio-avanzato B1-C2 +DVD

Diadori P., Micheli P., *Cinema e didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra 2010

Eynaud J., *Ciak, si legge! Materiale didattico per l'apprendimento dell'italiano*, Firenze, Franco Cesati Editore 2002

Maddoli C., *L'Italiano al Cinema*, Perugia, Guerra, 2004 Livello intermedio/avanzato A2/C2

Naddeo C.M., De Giuli A., *Collana: Cinema Italiano*, Roma, Alma 1998

DVD Livello A1-A2

DVD Livello A2-B1

DVD Livello B1-C1

Serio A., Meloni E., *Serie Cinema Italia*, Roma, Edilingua:

Il ladro di bambini / Io non ho paura, 2008 Livello B2/C1

Caro diario (Isole/Medici), 2009 Livello A1/A2

Johnny Stecchino / I cento passi, 2009 Livello C1/C2

Rocco S., *La guerra degli Antò* (tratto dall'omonimo libro di Silvia Ballestra, Einaudi, 1992 e Film di Riccardo Milani 1999) Perugia, Guerra, 2005, interm./avanz. B2/C2

Maggini A., Micheli P. (cur.), *Tendenze italiane*, Libro + DVD (2005), n. 15; (2006), n. 16; (2006), n. 17; (2007), n. 18; (2008), n. 19; (2008), n. 20; (2008), n. 21; (2009) n. 22

Serra M., *Il giro del mondo in 80 film: il cinema dell'intercultura*, Milano, Il castoro 2003

Torresan P. (cur.), *Il cinema in classe*, *Officina.it*, (dicembre 2009), n. 11, pp. 12-23

Torresan P. (cur.), *Il cinema in classe numero monografico Officina.it*, (aprile 2010), n. 4

Triolo R., *Vedere gli immigrati attraverso il cinema*, Perugia, Guerra 2004

b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo del cinema nella classe di lingua

Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, in Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007

Bargellini C., Cantù S. (cur.), *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Milano, Fondazione ISMU 2011

Bosc F., Malandra A., *Il video a lezione*, Torino, Paravia 2000

Cardona M., *Uso didattico di documenti audiovisivi autentici nell'insegnamento delle lingue straniere, Scuola e lingue moderne*, (1998), n.5

- Cardona M. (cur.), *Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue*, Torino, Utet Università 2007
- Canova P., *Visioni*, in Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007
- Chacón C.T., Task-based language teaching through film-oriented activities in a teacher education program in Venezuela, in Ali S., Christine A. Coombe C.A., (cur.), *Task-Based Language Teaching in Foreign Language Contexts: Research and implementation.*, Amsterdam, John Benjamin Publishing Company 2012, Chapter 11, pp. 241–266
- D'Angelo M.C., Costruzione di un modulo per la didattica dell'italiano lingua straniera tra letteratura e cinema; il racconto di Pinocchio, *Incontri -Rivista europea di studi italiani* (2007) 1, Numero Monografico Atti del Simposio "L'Italia e l'italiano al cinema" (Università di Amsterdam 21.4.2006), pp. 57- 68
- Demungin F., *Cinéma, école et manuels scolaires*, Université Saint-Etienne 2001
- Diadori P., Segmentazione di filmati autentici e loro sfruttamento per scopi glottodidattici, *Rassegna italiana di linguistica applicata*, (1987) 19,1
- Diadori P., Cinema e letteratura: l'opera filmica e l'originale letterario nella didattica dell'italiano come lingua straniera, in *Atti dell'XI Congresso AIPI, Perugia 25-27 agosto 1994*, Perugia, Guerra 1995, pp. 289-305
- Diadori P., *L'uso didattico degli audiovisivi*, in Diadori P. (cur.), *Insegnare l'italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, 2001 pp. 298-308
- Diadori P., *Il cinema per imparare l'italiano*, Atti del IV seminario di aggiornamento insegnanti italiano L2, ASILS, Roma, 2002, pp. 55-68
- Diadori P., Il dialogo nel cinema: quale modello di interazione per la didattica dell'italiano come seconda lingua?, *Incontri - Rivista europea di studi italiani* (2007) 1, Numero Monografico Atti del Simposio "L'Italia e l'italiano al cinema" (Università di Amsterdam 21.4.2006), pp. 69-87
- Diadori P., *L'italiano del cinema*, in Schafroth E.(cur.), *Lingua e mass media in Italia. Dati, analisi, suggerimenti didattici*, Bonn, Romanistischer Verlag 2006, pp. 89-119
- Diadori P., *Le lingue in DVD: sottotitoli, doppiaggio e apprendimento della lingua straniera*, in Cardona M. (cur.), *Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue*, Torino, Utet Università 2007
- Diadori P., *Cinema e didattica dell'italiano*, in Bargellini C., Cantù S., *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, Milano, Fondazione Ismu, Agis lombarda e Regione Lombardia 2007
- Diadori P., *Cinema e didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra 2010
- Frasca G., *Il cinema va a scuola*, Recco, Le Mani 2010
- Guidi E., Guarda e impara ... Un nuovo approccio all'uso di supporti audiovisivi in classe. Riflessioni ed esempi, *Italiano LinguaDue* (2010) 2, 2, pp. 107-34
- ISFOL, *Gli audiovisivi: aspetti comunicativi e valenza formativa: ricerca coordinata da Colombo Conti*, 1991
- Jacquinet G., *Image et pédagogie*, Paris, Puf 1977
- Maggini M., Potenzialità matetiche nella didattica delle lingua italiana a stranieri nell'insegnamento delle LS/L2, in Benucci A. (cur.), *Formazione e pratiche didattiche in italiano L2*, Perugia, Ol 2014, pp. 99-112
- Marangi M., *Insegnare cinema*, Torino, UTET 2004
- Nomu P., Cinema(to)grafo, *Lingua e Nuova Didattica* (1995) 24
- Ortoleva P., *Scene da passato. Cinema e storia*, Torino, Loescher 1991
- Raffaelli S., *La lingua filmata. Didascalie e dialoghi nel cinema italiano*, Firenze, Le Lettere 1992.
- Raffaelli S., *Il parlato cinematografico e televisivo*, in Seriani L., Trifone P. (cur.), *Storia della lingua italiana. II: Scritto e parlato*, Torino, Einaudi 1994, pp. 271-290
- Serragiotto G., Lingua e contenuti disciplinari e trasversali attraverso il cinema, *EL.LE*(2012) 1, pp. 150-59
- Sisti F., Taylor J., *Il video nell'insegnamento delle lingua straniere*, Torino, SEI 1995
- Spinelli B., *Attraverso il video: Imparare ad imparare con gli audiovisivi*, Venezia, Cafoscarina, 2006
- Torresan P., *L'utilizzo del video nella didattica dell'italiano LS*, in Dolci R., Celentin P. (cur.), *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Roma, Bonacci 2000, pp. 266-274

Vedder I., Scorretti M., Dialoghi innaturali: giochi di lingua tra Totò e Bertolucci. L'innaturalità pragmatica e linguistica del dialogo filmico, *Incontri - Rivista europea di studi italiani* (2007) 1, Numero Monografico Atti del Simposio "L'Italia e l'italiano al cinema" (Università di Amsterdam 21.4.2006), pp. 47-56

1.2 Bibliografia su canzoni e didattica delle lingue

a) strumenti per l'apprendimento

N.B. Quasi tutti i Manuali di Italiano LS/L2 contengono, una sezione di un capitolo quando non un'intera UD dedicato alla canzone italiana. In quasi tutti i testi più recenti sono reperibili anche fonti web di grande utilità soprattutto per sviluppare successivi approfondimenti.

Malavasi I., UD B1-B2: Insegnare italiano con una canzone *Eri piccola, Italiano a stranieri*, (2012), n. 14, pp. 26-30.

Antonelli G., *Ma cosa vuoi che sia una canzone*, Bologna, Il Mulino 2010.

Naddeo C.M., Trama G., *Canta che ti passa*, Firenze, Alma 2002, libro+CD audio, liv. A1-C2

Torresan P., Naddeo C.M., Trama G., NUOVO *Canta che ti passa*, Firenze, Alma 2013, libro+CD audio, liv. A1-C1

Canta chiaro! 1-2, Firenze, Alma online

De Giuli A., Naddeo C.M., *Radio Lina*, Firenze, Alma 2007, libro+CDaudio, liv. A1 Collana Letture Italiano facile

De Giuli A., Naddeo C.M., *Opera!*, Firenze, Alma 1996, liv. B1 Collana Letture Italiano facile

Foscari D. (cur.), Collana CD libri liv. C1, Perugia, Guerra:

Foscari D. (cur.), *La Traviata*, 2005

Birello M., Fantauzzi S. (cur.), *Bohème*, 2007

Birello M., Fantauzzi S. (cur.), *Madama Butterfly*, 2007

Biguzzi A. (cur.), *Otello*, 2007

Biguzzi A. (cur.), *Norma*, 2007

Biguzzi A. (cur.), *Turandot*, 2007

Caon F. (cur.), *Andrea Bocelli*, 2010

Caon F. (cur.), *Parole in viaggio*, 2010, libro+CDaudio, liv. A1-C2

Sito ITALS "canzoni per apprendere: parole in viaggio"
http://www.itals.it/parole_in_viaggio/docenti.php

Caon F., *L'italiano parla Mogol*, Perugia, Guerra 2011, multilivello

Costamagna L., *Cantare l'italiano*, Perugia, Guerra 1990, libro+audio, liv. B1-C1

Costamagna L., Marasco M.V., Santeusanio N., *L'Italiano con le canzoni*, Perugia, Guerra 2010, liv. A2-C1

Di Dio L., Bellagamba R., *Senti che Storia! Storia d'Italia attraverso le canzoni*, Recanati, ELI 2012

Mezzadri M., *Cantagramma, Apprendere la grammatica italiana con le canzoni*, Perugia, Guerra 2010, libro+CD 2 voll., liv. A1-A2 /B1-B2

Salvini F., *Parlar cantando. Canzoni per bambini. 27 canzoni per la scuola di base*, Perugia, Guerra 2003, liv. A1-A2

b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della canzone nella classe di lingua

Antonelli G., *Ma cosa vuoi che sia una canzone. Mezzo secolo di italiano cantato (1958-2007)*, Bologna, il Mulino 2010, (testo utilizzato nell'Università di Leida (Paesi Bassi) per il Corso semestrale di *Italiano attraverso le canzoni*, con studenti di livello B1).

Anvari S., H., Trainor L. J., Woodside J., Levy B. A., Relations among musical skills, phonological processing, and early reading ability in preschool children, *Journal of Experimental Child Psychology*, (2002) 83.

Anzalone F., recensione sito *Musica e intercultura*, *Bollettino ITALS* (2003) 3.

Balboni E.P., L'uso delle canzoni nella didattica dell'italiano e delle lingue straniere, *Scuola e Didattica* (1985) 3.

Balboni P.E., L'opera e l'insegnamento dell'italiano nel mondo Dalle dichiarazioni di principio alla progettazione di percorsi, *EL.LE* (2015) Vol. 4, 2, pp. 217-35.

Barone F., Ti canto una canzone, *ILSA* (2010) 11, pp. 21-4.

Barone F., Cantando s'impara, *ILSA* (2010) 26, pp. 16-21.

- Begotti P.E., Dalla pubblicità alle canzoni: didattizzare materiale autentico per insegnare l'italiano a stranieri, *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri* (2008) 17.
- Birello M., Canzoni nella valigia, in Atti del Convegno AIPI "Tempo e memoria nella lingua e nella letteratura italiana" Ascoli Piceno 23-26 agosto 2006. Pubblicazione *online* vol. IV, pp. 359-73 www.infoaipei.org/attion/ascoli_vol_4.pdf.
- Bresciani L., Donna C., Garolla A., Narrare cantando. Come usare la canzone d'autore contemporanea nella classe di italiano dlingua straniera, in Benucci A. (cur.), *Formazione e pratiche didattiche in italiano L2*, Perugia, OI3 2014, pp. 113-30.
- Caon F., *Canzone pop e canzone d'autore per la didattica della lingua, della cultura italiana e per l'approccio allo studio della letteratura*, http://www.itals.it/sites/default/files/Filim_caon_teor.pdf.
- Caon F., Potenzialità della canzone per l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana, *Cuadernos de italianistica cubana* (2008) 9.
- Caon F. (cur.), *Canzoni per l'italiano LS e L2*, numero monografico *SELM- Scuola e Lingue Moderne* (2009) 6.
- Caon F. (cur.), *Canzoni per le lingue straniere*, numero monografico *SELM-Scuola e Lingue Moderne* (2009) 7.
- Caon F., Lobasso F., L'utilizzo della canzone per la promozione e l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero, *Studi di Glottodidattica* (2008) 1.
- Caon F., *L'italiano parla Mogol*, Perugia, Guerra 2011.
- Cardona M., Accrescere la competenza lessicale attraverso l'uso della canzone, *Bollettino ITALS* (2003) 3.
- Cardona M., Musica e apprendimento linguistico, numero monografico *SELM-Scuola e Lingue Moderne*, (2009) 6.
- Chegia S., L'unità didattica basata sulla canzone: una proposta per un approccio di tipo linguistico, *Educazione Permanente*, (1996) 5-6.
- Costamagna L., *La canzone e la didattica dell'italiano come lingua straniera*, in Dalmonte R. (cur.), *Analisi e canzoni*, Trento, Labirinti 1996.
- Costamagna L., Canzone e contesto sociolinguistico: implicazioni nella didattica dell'italiano come lingua straniera", in AA.VV., *Atti del X Congresso internacional de lengua y literatura italiana*, Rosario, Adilli 1998.
- Coveri L. (cur.), *Parole in musica, lingua e poesia nella canzone d'autore italiana*, Novara, Interlinea ed. 1996.
- Coveri L., *L'italiano e le canzoni*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/scaffali-digitali/articolo/litaliano-canzoni>.
- Coveri L., Dialetto e canzone, in Coveri L. (cur.), *Il dialetto in scena*, Genova, CLU 2004, pp. 65-82.
- Coveri L., Linguistica della canzone: lo stato dell'arte, in Tonani E.(cur.), *Storia della lingua italiana e storia della musica. Italiano e musica nel melodramma e nella canzone*, Atti del IV Convegno ASLI. Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Sanremo, 29-30 aprile 2004), Firenze, Cesati 2005.
- Coveri L., Il dialetto nella canzone, in Verdirame R. (cur.), *Poesia in musica. Atti del XXXVII Premio Brancati Zafferana (Zafferana Etnea, 27-30 settembre 2006)*, Catania, C.U.E.C.M. 2008.
- Coveri L., *Le canzoni che hanno fatto l'italiano*, in Accademia della Crusca (cur.), *Italia linguistica, gli ultimi 150 anni*, Firenze, Le Lettere 2011.
- Dall'Armellina G., Dalla poesia alla canzone, dal CD alla classe, in Balboni E.P. (cur.), *Educazione letteraria e nuove tecnologie*, Torino, UTET Libreria 2004.
- Della Puppa F., Il ruolo della canzone e della filastrocca, *In.It* (2005) 16, pp. 20-23.
- Di Comite E., Lingua straniera, educazione musicale e interdisciplinarietà, *SELM-Scuola e Lingue Moderne* (1994) 3.
- Di Dio L., L'uso delle canzoni dialettali nella classe di lingue L2 e LS, *Scuola e lingue moderne ELI* (2009) 8-9.
- Diadori P., Troncarelli D., Una proposta per l'utilizzazione della canzone nella lezione di lingua, *Educazione Permanente* (1990) 6.
- Ferencich R., Alcuni spunti sull'uso della musica, *Bollettino ITALS* (2003) 3.
- Guglielmino L. M., The affective edge: using songs and music in ESL instruction, *Adult Literacy and Basic Education* (1986) 10.

- Gulisano R., Lo sviluppo della competenza culturale attraverso l'insegnamento della storia della canzone italiana, *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri* (2007) 15.
- Jolly Y., The Use of songs in teaching foreign language, *Modern Language Journal* (1975) 59.
- Koelsch S., Neural substrates of processing syntax and semantics in music, *Neurobiology* (2005) 15.
- Koelsch S., Gunter T.C., Wittfoth M., Sammler D., Interaction between syntax processing in language and in music: An ERP study, *Journal of Cognitive Neuroscience* (2004) 17.
- Koelsch S., Schroger E., Gunter T. C., Music matters: Preattentive musicality of the human brain, *Psychophysiology* (2002) 39.
- Levitin D. J., *Fatti di musica – La scienza di un'ossessione umana*, Torino, ed. Codice 2008.
- Levitin D. J., Menon V., Musical structure is processed in "language" areas of the brain: a possible role for Brodmann Area 47 in temporal coherence, *NeuroImage* (2003) 20.
- Licari A., *Forme d'Ascolto e d'Interpretazione nella Moderna Canzone Francese*, Bologna, Clueb, 1983.
- Lozanov G., *Suggestology and Outlines of Suggestopedya*, New York, Gordon & Breach 1978.
- Maess B., Koelsch S., Gunter T. C., Friederici A. D., Musical syntax is processed in Broca's area: an MEG study, *Nature Neuroscience* (2001) 4.
- Malavasi I., Insegnare italiano con una canzone: *Eri piccola*, *ILSA* (2012) 14, pp. 26-30.
- Mauroni E., Imparare l'italiano L2 con le canzoni. Un contributo didattico, *Italiano LinguaDue* (2011) 1.
- Murphey T., *Song and music in Language Learning - An Analysis of Pop Song Lyrics and the Use of Song and Music in Teaching English to Speakers of Other Languages*, Bern-Frankfurt am Main-New York-Paris, Peter Lang 1990.
- Murphey T., *Music and songs*, Oxford, Oxford University Press 1991.
- Musumeci G., Ramazzotti in classe, *ILSA* (2007) 5.
- Musumeci G., Una canzone per imparare e riflettere. Lingua e cultura italiana come LS e L2, *Lingua e nuova didattica* (2008) 4.
- Nambiar S., A., Pop songs in language teaching, in Oller J, W, JR, (cur.), *Methods that work: Ideas for literacy and language teaching*, Boston, Heinle & Heinle 1993.
- Nicosia M.P., Canzoni ed insegnamento di una lingua straniera: aspetti comunicativi, *SELM- Scuola e Lingue Moderne* (1996) 34.
- Nicosia M.P., Canzoni ed insegnamento di una lingua straniera, *A.L.I.A.S.* (2013) 14.
- Pasqui R., L'utilizzo della canzone in glottodidattica, *Bollettino ITALS* (2003) 3.
- Pasqui R., Risorse tecnologiche per l'insegnamento/apprendimento di una L2/LS attraverso le canzoni: suggerimenti per l'italiano, *Bollettino ITALS* (2004) 6.
- Rossi E., Let's Sing and Let's Learn!: il potenziale didattico della musica e delle canzoni, in Taylor Torsello C., Guerini R. (cur.), *Innovazioni nell'apprendimento linguistico con il supporto del Cla*, Padova, Cleup 2002.
- Porcelli G., Dolci R., *Multimedialità e insegnamenti linguistici*, Torino, UTET 1999.
- Torresan P. (cur.), Apprendere con le canzoni, numero monografico *Officina.it* (2012) 18.
- Torresan P. (cur.), La musica, numero monografico *Officina.it* (2016) 27.
- Vettorel P., Canzoni in classe: la vita non è (tutta) fuori, *Lingua e nuova didattica* (2006) 1.
- Wallace W.T., Memory for music: effect of melody on recall of text, *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory, and Cognition* (1994) 20.

1.3 Bibliografia su pubblicità e didattica delle lingue

d) strumenti per l'apprendimento

Lombardo D., Nosengo L., Sanguineti A.M., L'italiano con la pubblicità, Perugia, Guerra, 2004, Livello elementare; Livello intermedio.

e) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della pubblicità nella classe di lingua

Altieri Biagi M.L., Lingua DEI giornali, DA giornali, NEI giornali, *Lingua e Stile* (1974) 9, pp. 587-609

Appiano A., *Pubblicità, comunicazione, immagine*, Bologna, Zanichelli 1991.

Barone F., La pubblicità come specchio di cultura, *ILSA* (2013) 16, pp. 28-30.

Beccaria G.L. (cur.), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani 1973.

Bellino F., *Il linguaggio della pubblicità*, Milano, Mursia 1991.

- Benucci A., *Lingue straniere e pubblicità: pubblicità televisiva e insegnamento dell'italiano*, in Cardona M. (cur.), *Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue*, Torino, UTET Università, 2007, cap. 5, pp. 107-136.
- Begotti P., Dalla pubblicità alle canzoni: didattizzare materiale autentico per insegnare l'italiano a stranieri, *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri* (2008) 17.
- Berruto G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci 1987.
- Cardona G.R., *La lingua della pubblicità*, Ravenna, Longo 1974.
- Castagnotto U., *Semantica della pubblicità*, Roma, Silva 1979.
- Chiantera A., *Una lingua in vendita. L'italiano della pubblicità*, Roma, La Nuova Italia Scientifica 1989.
- Corti M., *Il linguaggio della pubblicità*, in Beccaria G.L. (cur.), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani 1973, pp. 119-139.
- Corti M., Per una nuova prospettiva nello studio del linguaggio pubblicitario, *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, Lint 1974, pp. 57-66.
- De Mauro T., Un linguaggio subalterno, *Sipradue* (1967) 12, pp. 5-8.
- Devoto A., La svalutazione psicologica delle parole, *Archivio glottologico italiano* (1960) 45, pp. 150-161.
- Folena G., Aspetti della lingua contemporanea: la lingua e la pubblicità, *Cultura e scuola* (1964) 9, pp. 53-62.
- Folena G., Analisi linguistica di contesti pubblicitari: 'Mettili un tigre nel motore', *Sipradue* (1967) 11, pp. 3-10.
- Grandi R., *Come parla la pubblicità. Modelli comunicativi degli spot pubblicitari*, Milano, *Il Sole 24 Ore* 1987.
- Giacomelli R., *La lingua della pubblicità*, in Bonomi I., Morgana S., Masini A. (cur.), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci 2003, pp. 223-248.
- Jacqmain M., *Il linguaggio della pubblicità. Uno studio sulle inserzioni nella stampa italiana*, Firenze/Bologna, Sansoni 1973.
- Lintner O., Influssi del linguaggio pubblicitario sulla creazione di neologismi e su alcune strutture della lingua italiana, *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, Lint 1974, pp. 279-312.
- Lombardi M. (a cura di), *Il nuovo manuale di tecniche pubblicitarie. Il senso e il valore della pubblicità*, Milano, Franco Angeli 2005.
- Lucatorto A., Imparare le lingue e la cultura attraverso la pubblicità, *ILSA* (2008) 6.
- Mancarella G.B., Pubblicità e lingua comune, *Annali della Facoltà di Magistero, Università degli Studi di Bari*, Bari 1970, pp. 131-145.
- Medici M., Pubblicità quinto potere. Osservazioni linguistiche, *Il Mulino*, (1952), n. 10-11, pp. 479-494.
- Medici M., La preposizione nel linguaggio pubblicitario, *Archivio glottologico italiano* (1969) 54, pp. 248-252.
- Medici M., *Pubblicità lingua viva*, Milano, Pan Editrice 1973.
- Medici M., *La parola pubblicitaria. Due secoli di slogan, ritmi e wellerismi*, Roma/Venezia, Marsilio 1986.
- Musumeci G., La pubblicità televisiva nella didattica dell'italiano L2, *In.it* (2008) 20, pp. 18-22; n. 23, pp. 18-23.
- Musumeci G., L'Italiano (e l'Italia!) negli spot televisivi, *GlottodidatticaMENTE* (2008) 1.
- Pafumi M.L., La comprensione di metafore in bambini bilingui spagnolo-italiano, *In.it* (2008) 16, pp. 10-14.
- Pierotti G., Il linguaggio della pubblicità visto da un pubblicitario: L'esca³ e il 'Life Style', *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, Lint 1974, pp. 329-340.
- Raffaelli S., *Le parole proibite. Purismo di stato e regolamentazione della pubblicità in Italia (1812-1945)*, Bologna, Il Mulino 1984.
- Römer R., *Die Sprache der Anzeigenwerbung*, Düsseldorf, Schwann 1968.
- Sabatini F., Il messaggio pubblicitario da slogan a prosa-poesia, *Il Ponte* (1968) 8, pp. 1046-1062.
- Sabatini F., *Il linguaggio pubblicitario da slogan a prosa-poesia*, in Baldini M. (cur.), *Le fantaparole. Il linguaggio della pubblicità*, Roma, Armando 1987.

Sannazzaro F., *Glottodidattica e pubblicità: la categoria grammaticale della negazione in inglese e in francese*, in AA.VV., *Glottodidattica giovane 2011. Saggi di venti giovani italiani*, Perugia, Guerra 2011.

Sowinski B., *Werbung*, Tübingen, Niemeyer 1998.

Tosi A. La pubblicità per creare attività di pronuncia, *ILSA* (2013) 16, pp. 22-7.

Viti B., Pubblicità all'inglese, *Italiano & oltre* (1996) XI, 2, pp. 90-94.

Lilic Z., *Lo sfruttamento doppio nei testi pubblicitari*, in Atti del Convegno: Il doppio nella lingua e nella letteratura italiana, Dubrovnik 8-11/9/2004, FFPRESS 2008.

1.4 Bibliografia su fumetto e didattica delle lingue

a) strumenti per l'apprendimento

- Lombardo D., Nosengo L., Sanguineti A.M., *L'italiano con i fumetti*, Perugia, Guerra, 2003 livello intermedio/avanzato

- Alma Edizioni, *L'italiano con i fumetti*:

Guastalla C., Naddeo C.M., disegni Dell'Edera W., *Roma 2050 D.C.*, A1

Guastalla C., Naddeo C.M., disegni Wallnofer G., *Una storia italiana*, A1 - A2

Lovato E., disegni Simonato E., *Il mistero di Casanova*, A1 - A2

Guastalla C., Naddeo C.M., disegni Wallnofer G., *Habemus papam*, B1

Lovato E., disegni Simonato E., *Rigoletto*, B1

- Edilingua, *Imparare l'italiano con i fumetti*, livello intermedio:

1- Cagli A., Diadori P., Spinosa E., *L'alba dei morti viventi*, 2014 B1 - B2

2- Cagli A., Diadori P., Spinosa E., *Jack lo squartatore*, 2014 B1 - B2

3- Cagli A., Diadori P., Spinosa E., *Corto Maltese - ...e di altri Romei e di altre* Giuliette, 2014 B2 - C1

4- Cagli A., Diadori P., Spinosa E., *Julia - Ucciderò* B1 - B2

5- Cagli A., Diadori P., Spinosa E., *Corto Maltese - La laguna dei bei sogni* B2 - C1

b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo del fumetto nella classe di lingua

Barbieri D., *I linguaggi del fumetto*, Milano, Fabbri-Bompiani-Sonzogno-ETAS 1991.

Benucci A., *L'interazione fra codice scritto e codice iconico. Aspetti cognitivi e linguistici di varie tipologie testuali: dalle previsioni del tempo al fumetto*, in Bastiaensen M., Salvadori Lonergan C., Silvestrini M. (cur.), *Civiltà italiana, Atti dell'XI congresso A.I.P.I. (Perugia 25-27 agosto 1994)* "Libro e mass media: lingua e letteratura, Anno XIX, 1, Perugia, Guerra 1995, pp. 333-365.

De Giovanni M., *Scrivere a fumetti*, Ferrara, Kappalab 2014.

Marrone G., *Il fumetto tra pedagogia e racconto*, Latina, Tunué 2009.

Peruzzi P., *L'uso didattico dell'immagine*, in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier 2001, pp. 274-87.

Moro W., *Lettura e didattica del racconto visivo. Dal fumetto allo spot pubblicitario*, Firenze, La Nuova Italia 1991.

Raffaelli L., *Il fumetto*, Milano, Il Saggiatore 1997.

Rodari G., *Il bambino che legge i fumetti*, in *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi Ragazzi 2013 (ed. 1973), 154-56.

Rossi F., *Fumetti, linguaggio dei* Enciclopedia dell'Italiano (2010),

[http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

1.5 Sitografia per la lingua settoriale dello sport

- Sito bilingue italiano-inglese, con finestre che possono essere aperte in sequenze di approfondimento: <http://cr.middlebury.edu/italian%20resources/progetto/lexis/sport.htm>;

<http://cr.middlebury.edu/italian%20resources/progetto/culture/sport.htm>;

<http://cr.middlebury.edu/italian%20resources/progetto/culture/calcio/calcio.htm>

- Una nota a parte per la sua affidabilità e ricchezza, merita il portale Rai Educational, che offre una serie di stimoli qualitativamente e quantitativamente degni di rilievo, sia in termini di testualità, sia di video, e altri possibili testimonianze: <http://www.italiano.rai.it/cerca.aspx?s=sport>

- Rai Cultura Italiano Il grande portale della lingua italiana della RAI (video) parola SPORT

- voci dei diversi sport sul Vocabolario Treccani online: per es. <http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/hockey/>

- dizionari specializzati sul ciclismo

<http://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C34&FKW=ciclismo> glossari plurilingue
<http://ciclosofista.xoom.it/CicloDizionario.htm> con rimandi a siti omologhi
http://vivirenbicicleta.info/art_02.es.html *Diccionario ciclista plurilingüe. Artículo sobre la diversidad lingüística y tabla con 72 términos relacionados con la bicicleta en castellano, alemán, esperanto, francés, inglés, polaco, portugués y ruso*
http://www.oqlf.gouv.qc.ca/ressources/bibliotheque/dictionnaires/panlatin_velo2012.pdf
<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.publications.120>
<http://bici-vici.blogspot.de/2007/08/vocabulari-angls-catal-castell.html#altres>: Recull de termes en anglès amb les seves respectives traduccions al català i al castellà. Ho trobareu ordenat alfabèticament pel terme en anglès dins de cada una de les seccions: [Tipus de bicicletes](#) | [Parts de la bici i accessoris](#) | [Reparacions](#) | [Vestimenta i accessoris](#) | [Infraestructura](#) | [Altres](#).

1.6 Bibliografia su letteratura e didattica delle lingue

a) strumenti per l'apprendimento

ALMA Firenze

Guastalla C., *Giocare con la letteratura*, 2002

postprincipiante/intermedio/intermedioalto/progredito

Torresan P. (cur.), *Lingua e letteratura, numero monografico Officina.it* (2011) 16

Torresan P. (cur.), *Apprendere con il teatro. numero monografico Officina.it* (2011) 17

EDILINGUA Roma

Brogini P., Filippone A., Muzzi A., *Raccontare il Novecento*, 2005

B2- C2

Scaglione A., Alessio L. (2007), *Invito a teatro. Testi teatrali nell'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Roma numero monografico *Teatro e glottodidattica dell'italiano, Culturiana* (2007) 2, pp. 1-33

Cernigliaro M.A., *L'Italia è cultura. Letteratura*, 2009

B2- C1

GUERRA Perugia

Andreotti F.R., Russi V. (cur.), *Il senso narrante. Pagine di narrativa italiana 1900-2008, annotate per lettori stranieri. Strumenti e didattica 1*, 2008

insegnanti

Ardissino E., Stroppa S., *La letteratura nei corsi di lingua*, 2009

elementare/intermedio/avanzato

Balboni P.E., Cardona M., *Letteratura italiana per stranieri*, 2002

Balboni P.E., Biguzzi A., *Letteratura italiana per stranieri*, 2008

insegnanti

Balboni P.E., *Introduzione allo studio della letteratura italiana*, 2006

Balboni P.E., *Insegnare la letteratura italiana a stranieri*, 2006

insegnanti

Balboni P.E., Biguzzi A., *Letteratura italiana per stranieri*, 2008

Quaderni di letteratura

D'Angelo M.C., *Novecento*, Perugia, Guerra 2015

Ceola P., D'Angelo M.C., *Fontamara*, Perugia, Guerra 2011

LOESCHER Torino

Bertoni S., Cauzzo B., Debetto G., *Caleidoscopio italiano. Uno sguardo sull'Italia attraverso I testi letterari*, 2014 libro misto: su carta; nel web con materiali ad accesso riservato www.imparosulweb.eu e materiali ad accesso libero www.loescher.it/italianoperstranieri

B1 - C1

Balboni P.E., Voltolina M., *Leggere la civiltà* 2014

A2 - B1

b) riferimenti bibliografici sull'utilizzo della letteratura nella classe di lingua

Abbatichio R., "Mi piace Pirandello perché mi piace la Sicilia". Testo ed extratesto nella didattica della letteratura italiana a stranieri, in AA.VV., *Glottodidattica giovane 2011*, Perugia, Guerra 2011, pp. 9-15.

Almond M., *Teaching English with Drama*, Modern English Publishing, London 2005.

Ardissino E., Stroppa S., *La letteratura nei corsi di lingua: dalla lettura alla creatività*, Perugia, Guerra edizioni 2009.

Ardissino E., *Imparare l'italiano L2/LS con testi teatrali, Italiano LinguaDue* (2010) 1, pp. 111-23.

Bailin S., "Critical Thinking and Drama Education", *Research in Drama Education: The Journal of Applied Theatre and Performance* (1998) 3 pp. 145-153.

Balboni P.E., *Le sfide di Babele*, Torino, UTET 2002, cap. 8, pp. 138-48.

- Balboni P.E., *Insegnare la letteratura italiana per stranieri*, Guerra, Perugia 2006.
- Bernardini V., Il testo letterario per l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera o seconda, *Bollettino ITALS* (2017)15.
- Bertinetto P. M., Ossola C., *La pratica della scrittura. Costruzione e analisi del testo poetico*, Torino, Paravia 1976.
- Catizone P., Come scegliere un brano letterario, in Humphries (cur.), *Usò dei testi letterari e cinematografici. Atti dell'XI seminario internazionale per insegnanti di lingua*, Dilit, Roma 1999 pp. 41-4.
- Catizone P., Come scegliere un testo letterario, *Bollettino ITALS* (2006) 13.
- Checchinato D., La pratica didattica del testo letterario, *Cuadernos de Filología Italiana* (2000) 7, pp. 27-49.
- Celentin P., Cognini E., La conoscenza letteraria come sistema ipertestuale di conoscenza, in Balboni P.E. (cur.), *Educazione Letteraria e nuove tecnologie*, Torino, UTET Libreria 2004, pp. 57-86.
- Colombo A. (cur.), *La letteratura per Unità didattiche. Proposte e metodi per l'educazione letteraria*, Milano, La Nuova Italia 1996.
- Comodi A., Fare teatro, fare lingua nella didattica dell'italiano L2, *Annali dell'Università per Stranieri di Perugia*, nuova serie VII (1999) 26, pp. 17-42.
- Comodi A., *La didattizzazione del copione teatrale: un valore aggiunto*, in *Teatro e didattica delle lingue moderne*, Atti del Convegno internazionale (Frascati, 12-13 dicembre 2008), *Culturiana* nuova serie II (2009) 3-4, pp. 79-84.
- Cosimi R., *Dal "sapere" letterario al "saper essere": sviluppare una competenza interpretativa*, pp. 129-51. http://www.carducci-ts.it/dialoghi_carducci_dante/anno_II/cosimi.pdf
- Cummins M., Simmons R., *The language of Literature: A Stylistic Approach to the Study of Literature*, Oxford, Pergamon Oxford 1983.
- De Martino A., Didattica teatrale e apprendimento dell'italiano come lingua straniera - LEARNING ITALIAN AS A FOREIGN LANGUAGE THROUGH DRAMA, *Revista Internacional de Culturas & Literaturas* (2016).
- Della Valle P., Riflessioni su una didattica della letteratura inglese per la scuola secondaria superiore", *RiCOGNIZIONI. Rivista di lingue, letterature e culture moderne* (2014)1, 1, pp. 107-116.
- Delucchi F., Il testo poetico nell'insegnamento dell'italiano L2/LS, *Italiano LinguaDue* (2012) 1, pp. 352-94.
- Di Gesù F., *Lingua & Letteratura: il superamento dell'antico conflitto*, AISPI. Actas XXII (2004), pp. 89-97.
- Dubrovsky S., T.Todorov T. (cur.), *L'enseignement de la littérature*, Paris, Plon 1971.
- Gower R., *Can Stylistic analysis help the EFL learner to read literature ?*, *ELT Journal*, (1986) 40/2.
- Faggiano S., *Lingua e teatro: l'italiano, un dramma*, *Italiano LinguaDue* (2010) 2, pp. 300-19.
- Fonio F., *La pratica teatrale come strumento per l'apprendimento dell'italiano lingua straniera: un tentativo di bilancio e nuove prospettive*, *Epilogos*, 3, 2013, Pratiques et enjeux de la didactique des langues aujourd'hui, © Publications Electroniques de l'ERAC, URL: <http://eriac.univ-rouen.fr/la-pratica-teatrale-come-strumento-per-lapprendimento-dellitaliano-lingua-straniera-un-tentativo-di-bilancio-e-nuove-prospettive/>
- Garito M. A. (cur.), *Dalla televisione alla multimedialità in rete, verso un modello di insegnamento-apprendimento a distanza integrato e aperto*, in Garito M.A., *Tecnologie e processi cognitivi. Insegnare e apprendere con la multimedialità*, Milano, Franco Angeli 1997, pp. 17-44.
- Gobbis A., Paoli Legler M., *Insegnare Letteratura attraverso il Glottodrama a studenti di Italiano LS/L2*, *Italiano LinguaDue* (2015) 2, pp. 236-310.
- Hunfeld H., *Fremdheit als Lernimpuls. Skeptische Hermeneutik – Normalität des Fremden – Fremdsprache Literatur*, Meran/Klagenfurt, Alpha Beta Verlag/Drava Verlag 2004.
- Hunfeld H., *L'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue straniere: uno sguardo al passato rivolto al futuro. Un'intervista a Hans Hunfeld*, *BABYLONIA* (2005) 1.
- Magnani M., *Il teatro nella glottodidattica: un'esperienza tra teoria e prassi*, *Linguae &* (2002) 2, p. 49-65. <http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0202magnani.pdf>
- Magnani M., *Il testo letterario e l'insegnamento delle lingue straniere*, *Studi di Glottodidattica* (2009) 1, pp. 107-113.

- Magnoni F., *Il testo letterario e l'ipertesto nelle classi di lingua: interdisciplinarietà, interculturalità e intertestualità come veicoli privilegiati per l'insegnamento dell'italiano come LS*, 2007, Tesi di Master, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, Università Ca' Foscari, Venezia.
- Marini-Maio N., Ryan-Scheutz C. (eds.), *Set the Stage! Teaching Italian through Theatre*, New Haven, Yale University Press 2008.
- McRae J., *Literature with a small 'l'*, London, Macmillan 1991.
- Menegazzo E., L'approccio lessicale di Lewis e la lingua dello studio, *ITALS* (2006) IV/12, pp. 67-89.
- Nofri C., Teatro e glottodidattica: dalle improvvisazioni ludiche alle formulazioni metodologiche, *Culturiana* (2008) 3-4, pp.41ss.
- Nofri C., *Guida al metodo Glottodrama. Apprendere la lingua italiana attraverso il Laboratorio Teatrale*, Roma, Novacultur 2009.
- Papo E., *Littérature et communication en classe de langue*, Paris, Hatier-Didier 1990.
- Pelizza G., Modulo di *Letteratura nelle classi di lingua*, Master Itals – VIII ciclo, 2013/14.
- Pettinelli A., Martini N., Il teatro come strumento glottodidattico nell'insegnamento del lessico dei manuali di storia, *Rivista ITALS* (2010) 23, pp. 75-98.
- Pezza A., Imparare un ruolo: un'esperienza di *Process Drama* per l'insegnamento dell'italiano agli studenti del progetto Stranimedia, *Italiano LinguaDue* (2011) 1, pp. 439-61.
- Piazzoli E., Didattica *Process Drama*: principi di base, estetica e coinvolgimento, *Italiano LinguaDue* (2011) 1, pp. 484-08.
- Pirola C., *Process Drama* e l'affascinante ruolo dell'insegnante: come insegnare una lingua facendo teatro, *Italiano LinguaDue* (2011) 1, pp. 463-83.
- Pozzi Lolli M.L., Stagi Scarpa M., *Un curriculum modulare: la letteratura inglese*, Roma, Carocci Faber 2006.
- Pross E. E., "Using Theatre Games to Enhance Second Language Acquisition in Bilingual Education", *Bilingual Review / La Revista Bilingüe* (1986) 13, pp. 35- 40.
- Schewe M., Shaw P. (a cura di), *Towards Drama as a Method in the Foreign Language Classroom*, Frankfurt, Peter Lang 1993.
- Spera L., "L'uso didattico del testo letterario", in Diadori P. (cur.), *Insegnare italiano a stranieri*, Nuova Edizione, Firenze, Le Monnier 2011, pp. 374-80.
- Spera L., Il testo letterario nella didattica della lingua italiana a stranieri, pp. 87-98 in Benucci A.(cur.), *Formazione e pratiche didattiche in Italiano L2*, Quaderni di orientamento per la glottodidattica dell'italiano L2 e LS, Edizioni OL3, Perugia 2013.
- Spera L., *La letteratura per la didattica dell'italiano agli stranieri*, Pisa, Pacini 2015.
- Stagi Scarpa M., La didattica della letteratura in lingua straniera, oggi, in Stagi Scarpa M. (cur.) *Insegnare letteratura in lingua straniera*, Roma, Carocci Faber 2005, pp. 11-35.
- Wagner B. J., *Educational Drama and Language Arts*, Portsmouth, Heinemann 1998.
- Weber A., Le "Linee-guida di sviluppo per Tedesco seconda lingua nelle scuole superiori italiane" della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige", *SYNERGIES EUROPE* (2006) 1 <http://gerflint.fr/Base/Europe1/Weber.pdf>
- Widdowson H.G., *Stylistics and the Teaching of Literature*, London, Longman 1975.

Appendice 2

Liste di testi di tipologia varia sullo sport (aggiornate al 12/2017)

2.1 Lista dei film italiani dedicati allo sport

La lista (aggiornata al 12/2017) segue un ordine cronologico; i film sono suddivisi per disciplina sportiva, disposte in ordine alfabetico, con la segnalazione del titolo, regista e anno di uscita. Nei casi di produzione multipla, è segnalata la sigla relativa alla co-produzione.

Generali

Documentari

Campioni livornesi, Rossano Vittori 2012

Brevi storie sulla Torres, Giuseppe Garau 2014 (Guirlande d'Honneur della Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs)

Made in Italy - Il lungo viaggio verso Rio, Sonny Anzellotti 2016

Documentari premiati Sport Film Festival

Sport Superstar, Vittorio Sala 1978

Livello 90, Pio Gemignani 1985

Diego di 38 chili, Maurizio Bernasconi 1984

Il prezzo dell'oro, Fabio Ciafaloni 2007

Palestina, Fabio Ciafaloni - Carlo Paris 2008

Una storia speciale, Zaccaroni/Codarin 2008

Oltre la linea, Paolo Geremei 2016

Africa & sport per l'Etiopia, Roberto Bof - Marco Rampi 2016

Focus sul regista Giulio Berruti (ideazione, regia e montaggio)

<http://cortoin.screenweek.it/archivio/cronologico/2007/07/giulio-berruti.php>

Didattici (1970-1980) cortometraggi di 30 minuti circa in 16/mm e distribuiti anche in Super8, ricchi di oltre 200 inquadrature didatticamente corrette, sostenute da un montaggio ritmato e da musica originale, ma senza intervento di una voce fuori campo, concepiti per consentire agli allenatori, ai preparatori atletici, ai professori di educazione fisica di intervenire in voce, a seconda delle proprie esigenze di lavoro. Fotografia e riprese di Aiace Parolin direttore alle luci di Pietro Geremi, Luigi Comencini, Franco Giraldi, Eduardo De Filippo.

La neve verde

Tempo di pallavolo

Golf remember number one

Softball

Team del bridge

La pallagioco

La pallaverde

La pallagiovane

La pallavolo moderna

Pallavolo '78

Viaggio attraverso un campione

Dalla parte dell'Arbitro

Un gioco, un bambino, la pallamano

Il diario della pallamano

Oltre la rete

Spettacolari sullo sport:

Klaus Di Biasi 1976: la vita del grande campione con riprese di tuffi a 260 ftg Direttore alla fotografia Aiace Parolin

Il gabbiano d'argento: 57' minuti primi sui Campionati del mondo di Pallavolo Roma '78, senza commento speaker. Direttori alla fotografia: Aiace Parolin, Blasco Giurato.

Giocando a minivolley una mattina Direttore alla fotografia Aiace Parolin

Il Volley A Barcellona, Torneo olimpico, Olimpiadi Barcellona 1992

Ideazione e sviluppo, in collaborazione con Giovanni Oppedisano e Rubino Rubini, di multiproiezioni sincrone su tre schermi partendo da una fonte in vhs.

La lunga strada azzurra

Pallavolissimevolmente

Cento anni di atletica leggera

Apnea

Le grand bleu, FR - US - IT, Luc Besson 1988

Arti marziali

Arena, US - IT, Peter Manoogian 1989

Ciao amore, vado a combattere, IT - TH, Simone Manetti 2016 film documentario

Atletica Leggera

Ginnasti della Società Mediolanum, Italo Pacchioni 1896

Romanzo di un atleta, Vittorio Rossi-Pianelli 1915

Olympic Games in Amsterdam in 1928, IT 1928

Maratona, Nicola Fausto Neroni 1929 muto

Le Olimpiadi dei mariti, Giorgio Bianchi 1960

Un ragazzo di Calabria, Luigi Comencini 1987

Marathon (Run for your life), GB - IT, Terence Young 1988

Il sogno del maratoneta, Leone Pompucci 2012 (miniserie TV)

100 Metri dal Paradiso, Raffaele Verzillo 2012

Automobilismo

Documentari

Formula 1, la febbre della velocità, Ottavio Fabbri 1979

Turbo time, Antonio Climati 1983

Film

International Grand Prix, Amleto Palmeri 1924

Monte Carlo or Bust! (Those Daring Young Men in Their Jaunty Jalopies US), GB - FR - IT, Ken Annakin 1969

I 2 della Formula 1 alla corsa più pazza, pazza del mondo, Osvaldo Civirani 1971

Formula 1: Nell'Inferno del Grand Prix, Guido Malatesta 1970

Le Mans - Scorciatoia per l'inferno, Osvaldo Civirani 1970

6000 Km di paura (Safari Rally), Bitto Albertini 1978

Fangio: Una vita a 300 all'ora (English: Fangio: A life at 300 an hour), PA - IT, Hugh Hudson - Gualtiero Jacopetti 1980

Car Crash, Antonio Margheriti 1981

Delitto in Formula Uno, Bruno Corbucci 1984

Velocità massima, Daniele Vicari 2002

Fuoristrada, Elisa Amoruso 2014

Rosso Mille Miglia, Claudio Uberti 2015

Veloce come il vento, Matteo Rovere 2016

Baseball

Tibol, Bruno Beneck 1984

Biliardo

Io, Chiara e lo Scuro, Maurizio Ponzi 1982

Casablanca, Casablanca, Francesco Nuti 1985

Il tocco: la sfida, Enrico Coletti 1997

Il signor Quindicipalle, Francesco Nuti 1998

Calcio

Documentari

Gli undici moschettieri, Ennio De Concini - Fausto Saraceni 1952
Idoli controluce, Enzo Battaglia 1965
Il profeta del gol, Sandro Ciotti 1976
Ragazzi di stadio, Daniele Segre 1980
Soccer Shootout: The Official Film of the 1990 FIFA World Cup, GB - IT Mario Morra 1990
La leggenda del grande Torino, F. Volitutti 1994
Pallone bianco pallone nero, Giulia Fossà 2001
The other final, NL - IT - JP, Johan Kramer 2003
Matti per il calcio, Volfrango De Biasi ASL RM A 2004
Scrittori nel pallone, Alessandro D'Alessandro - Annalisa Lo Pinto - Davide Minnella 2006
La Quarta Stella, Gianni Rizzo 2006
Zemanlandia, Giuseppe Sansonna 2009
11 metri, Francesco Del Grosso 2011
Fuorigioco, Davide Vigore - Domenico Rizzo 2014
Socrates uno di noi, Mimmo Calopresti - Marco Mathieu 2014
Una meravigliosa stagione fallimentare, Mario Bucci 2015
Bianconeri - Juventus Story, Marco La Villa - Mauro La Villa 2016
Il ruggito dei leoni, Alessandro Renna - Daniele Ciardi 2016
A qualcuna piace il calcio, Silvia D'Orazi - Chiara Aliberti 2016 (web serie)
Noi siamo Ercolini, Giacomo Del Buono 2016
Loro di Napoli, Pierfrancesco Li Donni 2016
Quarto Savona 15, Gabriele D'Agostino 2016
(*Maradonapoli*, Alessio Maria Federici 2017)

Serie televisiva a disegni animati

La compagnia dei Celestini, rinominata in seguito *Street Football - La compagnia dei Celestini* e, dalla quarta stagione, *Extreme Football*, prodotta nel 2005 dalla *de Mas & Partners*, con la collaborazione di *Rai Fiction*, *France 3*, *Télé Images Kids*, *Agogo Media*. La serie si compone di due stagioni per 52 episodi complessivi più una terza di 26 episodi (che continua la trama della seconda stagione), andata in onda in Italia a partire dal 14 giugno 2010 in occasione dei mondiali di calcio.

Film

Cinque a zero, Mario Bonnard 1932
Stadio, Carlo Campogalliani 1934 (Istituto Luce)
Contessa di Parma, Alessandro Blasetti 1937
Undici uomini e un pallone, Giorgio Simonelli 1948
L'inafferrabile 12, Mario Mattoli 1950
Don Camillo, FR - IT, Julien Duvivier 1951 (remake 1983)
Gli eroi della domenica, Mario Camerini 1953
La domenica della buona gente, Anton Giulio Majano 1953
Gambe d'oro, Turi Vasile 1958
Il nemico di mia moglie, Gianni Puccini - Gabriele Palmieri 1959
Episodio *La società calcistica* ne *Gli imbroglioni*, Luigi Fulci 1963
Sette volte sette (o *7 volte 7*, come da locandina), Michele Lupo 1968
Grazie amore mio (*Volver a vivir*, ES) Mario Camus 1968
Il presidente del Borgorosso Football Club, Luigi Filippo D'Amico 1970
Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione, Marino Girolami 1970
I due maghi del pallone, Mariano Laurenti 1970
L'arbitro, Luigi Filippo D'Amico 1973
Il secondo tragico Fantozzi, Luciano Salce 1976

Bim Bum Bam, Aurelio Chiesa 1981
Eccezzzionale... veramente, Carlo Vanzina 1982
Il tifoso, l'arbitro e il calciatore, Pierfrancesco Pingitore 1982
Paulo Roberto Cotechiño centravanti di sfondamento, Nando Cicero 1983
Don Camillo, Terence Hill 1983
L'allenatore nel pallone, Sergio Martino 1984
Mezzo destro mezzo sinistro - 2 calciatori senza pallone, Sergio Martino 1985
Quel ragazzo della curva B, Romano Scandariato 1987
Ultimo minuto, Pupi Avati 1987
Appuntamento a Liverpool, Marco Tullio Giordana 1988
Ultrà, Ricky Tognazzi 1990
Italia-Germania 4-3, Andrea Barzini 1990
Il colore della vittoria, Vittorio De Sisti 1990 (miniserie TV)
L'estate di Bobby Charlton, Massimo Guglielmi 1995
Viva san Isidro!, Alessandro Cappelletti 1995
Al centro dell'area di rigore, Roberto Ivan Orano - Bruno Garbuglia 1996
Il caricatore, Eugenio Cappuccio - Massimo Gaudioso - Fabio Nunziata 1997 (corto- e lungometraggio)
My Name Is Joe, Ken Loach GB - IT - FR - DE ES 1998
Cuori in campo, Stefano Reali 1998
Golpe de estadio, ES - IT - CO 1998
Tifosi, Neri Parenti 1999
L'ultimo Mundial, Antonella Ponziani, Tonino Zangardi 1999
Santa Maradona, Marco Ponti 2001
Estranei alla massa, Vincenzo Marra 2001
L'uomo in più, Paolo Sorrentino 2001
E.A.M. Estranei Alla Massa, Vincenzo Marra 2002
Ultimo stadio, Ivano De Matteo 2002
L'ultimo rigore, Sergio Martino 2002 (miniserie TV)
The other final, NL - IT - JP 2003
Ora e per sempre, Vincenzo Verdecchi 2005
Tutti all'attacco, Lorenzo Vignolo 2005
Il grande Torino, Claudio Bonivento 2005 (miniserie TV)
L'ultimo rigore 2, Sergio Martino 2005 (miniserie TV)
Ho sposato un calciatore, 2005 (miniserie TV)
4-4-2- Il gioco più bello del mondo, produttore Paolo Virzì 2006 (quattro episodi)

- *Meglio di Maradona*, Michele Carrillo
- *La donna del mister*, Claudio Cupellini
- *Balondòr*, Francesco Lagi
- *Il terzo portiere*, Roan Johnson

Anche libero va bene, Kim Rossi Stuart 2006
A due calci dal paradiso, Fabio Martina 2006
Eccezzzionale... veramente - Capitolo secondo... me, Carlo Vanzina 2006
Maradona. La mano de dios, Marco Risi 2007
L'allenatore nel pallone 2, Sergio Martino 2008
Complici del silenzio, Stefano Incerti 2009
Looking for Eric, Ken Loach GB - FR - IT - BE - ES 2009
L'ultimo ultras, Stefano Calvagna 2009
Piede di Dio, Luigi Sardiello 2010
Il mundial dimenticato, Lorenzo Garzella - Filippo Macelloni 2011
Rigore decisivo, Gianluca Arcopinto 2012 (cortometraggio)

L'arbitro, Paolo Zucca 2013

Episodio 4 - *Il campione ne Amore Oggi*, Giuseppe G. Stasi - Giancarlo Fontana, cineasti [web](#) 2014 (TV)

Tre tocchi, Marco Risi 2014

Banana, Andrea Jublin 2015

Ciclismo

Documentari

The Last Kilometer - L'Ultimo Chilometro, GB - IT, Paolo Casalis 2012

50xRio, Francesco Masutti 2016

Film

Acciaio, Walter Ruttmann 1933

Totò al Giro d'Italia, Mario Mattòli 1948

Les cracks, FR - IT, Alex Joffé 1968

Fantozzi Contro Tutti, Neri Parenti, Paolo Villaggio 1980

Il grande Fausto, Alberto Sironi 1995 (miniserie TV)

Slipstream the Race - Noemi Cantele, Roberto Minervino - Flaviano Ossola - Matteo Ferrari 2002

Gino Bartali - L'intramontabile, Alberto Negrin 2006 (miniserie TV)

Il pirata - Marco Pantani, Claudio Bonivento 2007 (miniserie TV)

L'ombra, Federico Zampaglione 2010

Cricket

Into Paradiso, Paola Randi 2010

Curling

La mossa del pinguino, Claudio Amendola 2013

Football americano

Lo chiamavano Bulldozer, DE - IT, Michele Lupo 1978

Ginnastica artistica

Ginnaste, Sara Ristori 2011 (Mtv serie Best Mtv Show 2013)

Ginnastica ritmico sportiva, Piergentino Marini 1986

Sledge Hockey

Documentari

Tori seduti, Claudio Cavallari - Fabrizio Scapin 2007

Ippica

La poesia del trotto, Alberto Giubilo 1980

Criniere verso il cielo, Alberto Giubilo 1982

Derby, Alberto Giubilo 1983

I Giorni del Palio di Domenichini/Castelli/Capobianco (Italia)

Film

Palio, Alessandro Blasetti 1932

Febbre da cavallo, Steno 1976

Motociclismo

Documentari

Fastest - Il più veloce, Mark Neale 2011

Film

Bolidi sull'asfalto a tutta birra!, Bruno Corbucci 1970

Pallacanestro

Documentari

Con le ruote per terra, Carlo Prevosti, Andrea Boretti 2010 (Excellence Award Sport Movie & Tv 2010)

Film

Sistemo l'America e torno, Nanny Loy 1974

Basket!, Renzo Martinelli 1984

Pallamano

Film

Machan, LK - DE - IT, Uberto Pasolini 2008

Pattinaggio

Amori elementari, Sergio Basso 2014

Pugilato

Documentari

La via del ring, Daniele Azzola 2010 (Ghirlanda d'onore Excellence Award Sport Movie &Tv 2010)

Mani fasciate, Vincenzo Notaro 2012

Il pugile del duce, Tony Saccucci 2016

Serie culturali TV:

Sfide, Simona Ercolani (cur.) dal 2011 a oggi <http://www.sfide.rai.it/dl/portali/>

I leggendari: tra fiction e realtà, Enrico Ruggeri 2013

Film

Una partita di boxe, Produzione Ambrosio e C. 1906

Il campione, Carlo Borghesio 1943

Era lei che lo voleva!, Marino Girolami - Giorgio Simonelli 1953

Rocco e i suoi Fratelli, Luchino Visconti 1960

Episodio *La nobile arte* ne *I mostri*, Dino Risi 1963

I due assi del guantone, Mariano Laurenti 1971

Permette? Rocco Papaleo, Ettore Scola 1971

Un uomo dalla pelle dura, Franco Prospero 1972

Anche gli Angeli tirano di destro, E. B. Clucher (Enzo Barboni) 1974

Temporale Rosy, Mario Monicelli, IT - FR - RTF 1980

Bomber, Michele Lupo 1982

Qualcuno pagherà, Sergio Martino 1987

Cari, fottutissimi amici, Mario Monicelli 1994

Pugili, Lino Capolicchio 1995

Pesi leggeri, Enrico Pau 2001

La rentrée, Franco Angeli 2001

Sanpit - Veleno, Giuseppe Petitto - Enrico Pitzianti - Gianluca Pulcini 2001 (corto)

Il bambino della domenica, Maurizio Zaccaro 2008 (miniserie TV)

Carnera - The Walking Mountain, Renzo Martinelli 2008

Mai arrendersi, Jeff Wadlow 2008

Alza la Testa, Alessandro Angelini 2009

Tatanka, Giuseppe Gagliardi 2011

Acqua Fuori Dal Ring, Joel Stangle 2012

Rugby

Video

Le regole del rugby. Marco Paolini, Enrico Lando 2008 (serie di quindici corti)

Film

Stadio, Carlo Campogalliani 1934

Asini, Antonello Grimaldi 1999

I cinghiali di Portici, Diego Olivares 2006

Combattere è un destino, Alessandro Guida 2010

Il terzo tempo, Enrico Maria Artale 2013

Nottetempo, Francesco Prisco 2013

Scherma

Apnea, Roberto Dordit 2005

Sport Acquatici

Giallo sul Sesia, Maurizio Bernasconi 1986 (rafting) (corto)
Sarahsarà, Renzo Martinelli 1994 (nuoto)
Ha-Italkim Ba'im, arrivano gli italiani, IL - IT, Eyal Halfon 1996 (pallanuoto)
In Regata con Cayard, Giulio Guazzini 2006 (vela)
Una Vita per Passione, Domenico Di Giovanna 2006 (nuoto disabili)
L'estate di Martino, Massimo Natale 2010 L (surf)
La Polinesia è sotto casa, Saverio Smeriglio, Andrea Goroni 2010 (surf)
Sul mare, Alessandro D'Alatri 2010 (barca a vela)
Cloro, Lamberto Sanfelice 2015 (nuoto sincronizzato)

Sport invernali e alpinismo

Documentari

K2, Marcello Baldi 1955
Speciale Torino 2006, Fabio Ciafaloni 2006
W di Walter, Paola Nessi - Rossana Podestà 2013
Tor des Géants – The days of Giants, Valle d'Aosta 2013 (endurance trail)

Film

Un centesimo di secondo, Duccio Tessari 1981
Le ragazze di Limone, Barbara Allemand 2009
K2 – La montagna degli italiani, Robert Dornhelm 2013 (miniserie TV)
Storie sospese, Stefano Chiantini 2015

Tennis

Il giardino dei Finzi-Contini, Vittorio De Sica 1970

2.2 Lista delle canzoni italiane dedicate allo sport

La lista segue un ordine cronologico; le canzoni sono suddivise per disciplina sportiva, disposte in ordine alfabetico, con la segnalazione dell'interprete, titolo e anno di uscita.

Tutti i testi delle canzoni sono reperibili in rete, gratuitamente e in più siti:

<http://testicanzoni.mtv.it/>

<http://angolotesti.leonardo.it>

Allo stato attuale delle conoscenze, non risultano studi riflessioni o approfondimenti sul rapporto tra canzoni, musica e tematica sportiva, tranne l'articolo dedicato al calcio, di Alberto Piccinini comparso sul Supplemento *Alias /Manifesto* 12 - 8 - 2006 comprensiva di una classifica da lui compilata, e ripreso da Carlo Annese in un articolo dal titolo *Hit nel pallone, le canzoni del calcio*. Nell'articolo viene citata la prima composizione in assoluto dedicata al calcio, *Football* di Dimitri Shostakovic del 1944: "Il grande compositore sovietico, costretto dallo zdanovismo a un lungo e doloroso processo di autoflagellazione pubblica, si consolava tifando Dynamo Leningrado e frequentando lo stadio. Il quadro *Football* è una breve marcia strumentale che fa parte dell'opera per coro, orchestra e balletto *Russian River n. 44*. Fu scritta per la compagnia della polizia segreta Nkvd, ma dopo le prime esecuzioni finì nel dimenticatoio"⁷⁸⁴.

Automobilismo

Lucio Dalla, *Intervista con l'avvocato; Mille miglia (prima e seconda); Nuvolari; L'ingorgo; Il motore del 2000; Due ragazzi*(CD Automobili) 1976

Lucio Dalla, *Ayrton* 1996

Atletica

Cristina Donà, *Triathlon* 2003

Daniele Silvestri, *Che nemmeno Mennea* EP2013

Ciclismo

a) canzoni dedicate allo sport e ai suoi campioni

Anonimo, *Girardengo* Bozoli-Firpo 1930

Aurelio Gabrè, *La canzone del "girino"* 1935

⁷⁸⁴Fonte: <http://quasirete.gazzetta.it/2006/09/22/hit-nel-pallone-le-canzone-del-calcio/>.

Quartetto Cetra, *Ciao Mama* 1961
 Paolo Conte, *Bartali* 1978
 Paolo Conte, *Diavolo Rosso* 1982
 Gino Paoli, *Coppi* 1985
 Elio e le storie tese, *Sono Felice* 1990
 Baccini & Ladri Di Biciclette, *Sotto Questo Sole* 1990
 Rudy Marra, *Gino e Fausto* 1991
 Ivano Fossati, *Naviganti* 1993
 Teresa De Sio, *Pedala, Pedala (Una Ragazza Al Giro D'Italia)* 1993
 Luigi Grechi, *Il bandito e il Campione* 1993
 Fabrizio Gatti, *Fostò* 1997
 Enrico Ruggeri, *Gimondi e il cannibale* 2000
 Marco Castelli, *Il Gregario della Maglia Rosa* 2004
 Bepi & The Prismas, *Falco Saoldel* 2006
 Marcello Bettaglio, *Vita in salita* 2007
 Paolo Conte, *Velocità silenziosa* 2008
 Piero Nissim, *Giorgio e Gino* 2008
 Punkreas, *Ho Bevuto la Droga* 2008
 Roberto 'Apo' Ambrosi - Massimo Bizzarri, *Uno sguardo sul traguardo* 2009
 Enrico Ruggeri, *La prima pedalata; Volata finale* 2009
 Giorgio Cazzola, *Miguel Indurain* 2010
 Bitolz, *Il Giro Di Lombardia* 2010
 Massimiliano Bianchi, *Tributo a Franco Ballerini* 2010
 Stadio, *Gaetano e Giacinto* 2011
 Offlaga Disco, *Pax Tulipani* 2012

a1) canzoni dedicate Marco Pantani, il Pirata

Marco Pantani, *E adesso pedala* 1996 Sigla del Giro d'Italia
 Litfiba, *Prendi in mano i tuoi anni* 1999
 Stadio, *E mi alzo sui pedali* (testo della canzone integrato con alcuni pensieri scritti dallo stesso Marco Pantani su fogliettini trovati sparsi nella stanza accanto al suo cadavere. Questa canzone è stata anche utilizzata come sigla nel film *Il Pirata - Marco Pantani*, prodotto dalla RAI)
 Riccardo Maffoni, *Uomo in fuga* 2004
 Mao Veronesi, *Un campione d'amare* 2004
 Alexia, *Senza un vincitore* 2004
 Genio & Pierrot, *Zal* 2004
 Francesco Bejor - Andrea Paglianti, *Dove osano i pirati* 2004
 Francesco Baccini, *In fuga* 2005
 I Nomadi, *L'ultima salita* 2006
 Claudio Lolli, *Le rose di Pantani* 2006
 gruppo punk-rock francese Les Wampas, *Rimini* 2006
 - Antonello Venditti cita Pantani nel brano *Tradimento e Perdono* 2007, insieme a altri campioni come Agostino di Bartolomei (cui è dedicata la canzone) e al cantante Luigi Tenco suicidatosi a Sanremo nel 1967.
 - Noyz Narcos componente del Truceklan cita Pantani in *Patriot* 2005.
 - Fabri Fibra cita Pantani in *Rap in guerra* 2006 e in *Alla fine di tutto questo* 2009
 Giorgio Canali & Rossofuoco, *MP nella BG (Marco Pantani nella biglia gigante)* 2009
 Fluminera, *Vai pirata* 2011.

b) canzoni e sigle del Giro d'Italia

Daniele Serra, *Chi sarà la maglia rosa* 1933
 Daniele Serra, *Campioni in erba* 1933
 Daniele Serra, *Corri corri* 1935
 Daniele Serra, *Passa il giro* 1935 Premio "La gazzetta dello sport-La voce del Padrone"
 Stephen Schlaks, *Fantasy Girl* metà anni 70 fino a metà anni 80
 Pavarotti, *Nessun Dorma* anni '80
 Paolo Belli & Rhythm Machine, *E intanto gira* 1993/94

Pittura Freska, *L'Italia del Giro* 1995
 Marco Pantani, *E adesso pedala* 1996
 Gian Pieretti, *Fra poco passa il Giro* 1998
 Enrico Ruggeri, *Gimondi e il cannibale* 2000
 Paolo Belli, *Danceur Danzando* 2001-2002
 Lucio Dalla, *Sono In Fuga* 2003-2004
 Officine Pan, *Gianni Va Veloce* 2004
 Paolo Belli, *È Un Gran Bel Giro* 2005
 Paolo Conte, *Silenziosa velocità* 2007
 Gianni Tirelli, *Un sorriso nel cielo* 2008
strumentale, centenario del Giro 2009
 Paolo Belli, *Pedala* 2010
 Gem Boy, *Carovana* 2010
 Bastian Contrari, *Ne ho ancora* colonna sonora Giro d'Italia Femminile Internazionale (1 – 10 luglio 2011)
 (versione inglese *Still Ridin'*)

c) canzoni dedicate alla bicicletta in generale

Maria Pia Arcangeli - Odoardo Spadaro, *In bicicletta* 1939
 Silvana Pampanini, *Ma dove vai bellezza in bicicletta* 1951, dal Film omonimo
 Ornella Vanoni, *Hanno ammazzato il Mario in bicicletta* 1959
 Matteo Salvatore, *La bicicletta* 1961
 Matteo Salvatore, *La bicicletta n.2* 1961
 Matteo Salvatore, *La nuova bicicletta n.2* 1961
 Matteo Salvatore, *La bicicletta twist n.3* 1961
 Matteo Salvatore, *La bicicletta n.4* 1961
 Caterina Caselli, *Le biciclette bianche* 1967 canzone ispirata al movimento politico olandese denominato *Provos* che utilizzava biciclette bianche, contro le “scatole”-macchine a benzina.
 Nada, *Le biciclette di Belsizes* 1968
 New Trolls, *Signore io sono Irish* 1971
 Orchestra Spettacolo Raoul Casadei, *Pedala, pedala...* 1976
 Francesco Guccini, *Sulla strada* 1976
 Gipo Farassino, *Girano* 1977
 Riccardo Cocciante, *In Bicicletta* 1982
 Marco Ferradini, *Bicicletta* 1983
 Alice & Franco Battiato, *Le biciclette di Forli* 1984
 Steve Rogers Band, *Tragitto di un ferroviere all'alba in bicicletta... da Concordia a Reggio Emilia in novembre* 1988
 Ladri Di Biciclette, *Ladri Di Biciclette* 1989
 Baccini & Ladri Di Biciclette, *Sotto Questo Sole* 1990
 Riccardo Cocciante, *Eleonora e la sua bicicletta* 1993
 Yo Yo Mundi, *Freccia Vallona; Bicicleta Basca* strumentale 1994
 Yo Yo Mundi, *Freccia Vallona; Pedale selvaggio* strumentale 1996
 Tre Allegri ragazzi morti, *Il principe in bicicletta* 2000
 Formoso, *La Mia Bicicletta* 2003
 Alessio Lega, *Inno anarcociclista* 2004
 Ligabue, *Una vita da Gregario* 2008
 Radicinelcemento, *La bicicletta* 2009
 Fernando Alba, *La Bicicletta* 2010
 Davide Camerin, *La me bici* 2011
 J-Ax, *I love my bike* 2011
 Francesco Fagiani, *Andando in bicicletta* 2011
 Gli Innocenti, *Se vuoi andare in bicicletta* 2012

d) varie, spettacoli

1) Têtes de Bois (www.tetesdebois.it) band nota per esibizioni musicali in bicicletta, per il festival “Stradarolo” (<https://www.turismozagarolo.it/category/eventi/eventi-nome/stradarolo/>) che dal 1997 riunisce centinaia di artisti europei su Strada, e di cui un'edizione ha permesso di trasformare una

ferrovia dismessa in ciclabile (la ex Roma-Fiuggi). Dal 2009 organizzano il *Festival della Bicicletta*, che riunisce gran parte del mondo della bici.

- *Palco a Pedali* 2011 primo eco concerto spettacolo al mondo alimentato interamente dall'energia prodotta dal pubblico in bicicletta.

- Produzione musicale:

I riciclisti 2004 (libro+CD). Dai riprende il brano dello Zecchino d'oro *Dagli una spinta*

Goodbike 2010 album interamente dedicato alla bicicletta: dieci canzoni (sei inediti) più un tributo extra, *Alfonsina e la bici* dedicata ad Alfonsina Strada, antesignana del ciclismo femminile; *Le bal des cols*, testo di Gianni Mura; *Coppi. La canzone del ciclista*, dedicata a Fabio Casartelli, promessa del ciclismo italiano, morto in una discesa al tour del France; *Noi siamo il traffico*; *Corrosivo acido*; *La bicitrombetta*; *Dai*; *La bicicletta*; *Mia cara Miss*.

2) Guido Foddis concept album/rock opera *La Repubblica delle Biciclette* 2010 spettacolo e primo concerto rock suonato in bicicletta

3) Compagnia d'Arte Drummatica, *Sul ciglio della strada* 2003 strumentale con l'uso anche di biciclette come strumenti

4) Aksak Maboul 05, *Fausto Coppi Arrive!* 2001 *Onze danses pour combattre la migraine* CD strumentale

6) *La ricetta di Ferrara* inno di 'Ferrara, città delle biciclette'

7) Mirafiori Kidz, *Massa Critica!* 2007 movimento massa critica

8) Bambini: *In Bici in Città*, Zecchino d'oro 2005; Nicola Biondi, *Monta in mountain bike*, Zecchino d'oro 2008; Piccolo Coro, *La mia bici rossa* 2009; Piero Galli, *La bicicletta* (poesia di Roberto Piumini; Mondiali di ciclismo 2013)

Calcio

a) canzoni dedicate allo sport e ai suoi campioni

Quartetto Cetra, Che centrattacco! 1956

Marino Barreto y Rubio, *Sivori cha cha cha/Merengue bianconer* odi Calabrese - Matanzas pseud. di Angelo Rossi 1961

Rita Pavone, *La partita di pallone* 1962

Quartetto Cetra, *Vavà Didì Pelè/ Tanti golli* 1963

Adriano Celentano, *Eravamo in 100.000* 1967

Fausto Cigliano, *Ossessione '70* 1970

Roberto Vecchioni, *Luci a San Siro* 1971

Antonello Venditti, *Derby* 1974

Antonello Venditti, *La Roma (non si discute, si ama)* 1974

Oscar Prudente, *Stadium; Ballata per Gigi* 1977

Beppe Savoldi, *La favola dei calciatori* 1978

Francesco De Gregori, *La Leva Calcistica della Classe '68* 1982

Mauro Minelli, *Scusa se insisto, mi chiamo Evaristo* 1983

Antonello Venditti, *Grazie Roma* 1983

Antonello Venditti, *Roma Roma* 1983

Antonello Venditti, *Notte prima degli esami* 1984

Edoardo Bennato, *È goal* 1984

Gianni Morandi, *Uno su mille* album omonimo 1985

Gianna Nannini, *Un'estate italiana* 1989

Antonello Venditti, *Correndo, Correndo* 1988

Stefano Rima, *Le gesta del presidente* 1991

Francesco Baccini, *Diego Armando Maradona* 1992

Diaframma, *Il portiere* 1994 "ci vuole coraggio"

Modena City Ramblers, *Santa Maria del Pallone* 1996

MAU MAU, *La Ola* 1996

883 Max Pezzali, *La dura legge del goal* 1997

Federico Salvatore, *Tira in porta* 1997

Enrico Ruggeri, *Il fantasista* 1997; 2005

Claudio Baglioni, *Prima del calcio di rigore* 1998

articolo 31, *Come uno su mille* 1998

atpc, *Minuto per minuto* 1998

Ligabue, *Una vita da mediano* 1999
 Antonello Venditti, *La coscienza di Zeman* 1999
 Yo Yo Mundi, *Chi si ricorda di Gigi Meroni* 1999
 Stadio, *Doma il mare, il mare doma* 2000
 Renato Zero, *Fuori gioco* 2001
 Lucio Dalla, *Baggio... Baggio* 2001
 Gemelli Diversi, *...Tu Corri* 2002
 Gigi D'Alessio, *Campioni del cuore* 2004
 Pino Daniele, *Tango della buona sorte* 2004
 Statuto, *Facci un gol* 2005
 Tony Tammaro, *Supersantos* 2005
 Luca Dirisio, *La ricetta del campione* 2006
 Non Voglio che Clara, *L'oriundo* 2006
 Checco Zalone, *Siamo una squadra fortissimi* 2006
 Checco Zalone, *I juventini* 2006
 Pooh, *Cuore azzurro* 2006
 Fabrizio Consoli, *Ibrahimovic* 2006
 Marco Conidi, *Mai sola mai* 2007
 Valerio Jovine, *O reggae e' Maradona* 2007
 Gianni Morandi, *L'allenatore* 2008
 Flavio Giurato, *Il Caso Nesta* 2008
 Dogo Gang, *Giorno sacro* 2008
 Maxi B, *Un altro uomo a terra* 2009
 Franco Califano, *Er tifoso* 2009
 Povia, *Centravanti di mestiere* 2009
 Luca Sepe, *Tutta colpa di Lippi* 2010
 Francesco Baccini, *Ci devi fare un goal* 2010
 Stadio, *Gaetano e Giacinto* 2011
 La linea del pane, *Bisogno di una notte di mezza estate* 2012
 Giuda, *Number 10* 2013
 Negramaro, *Un Amore Così Grande* 2014 2014 colonna sonora alle partite della Nazionale Italiana di Calcio

b) sigle della trasmissione *Mai dire Goldal* 1992

Elio e le storie tese, *Amico uligano; Sunset Boulevard; Nessuno allo stadio; La cinica lotteria dei rigori; Il concetto di banana; Viva el goleador Ameri* 1998
Giocatore mondiale 1998
Ti amo campionato 1998
La gente vuole il gol 2000

c) canzoni /Sigle per bambini

Cristina D'Avena, album *Siamo tutti campioni* 1999
 Cristina D'Avena, album *Mundial Goal* 2008

d) inni

Riccardo Scannapieco (Scanna), *Calcio a 45 giri. Un viaggio nel calcio attraverso gli inni delle squadre italiane* (libro+CD Audio) 2012, CaratteriMobili
<http://baritube.org/cori-calcio> sito di cori cantati dagli ultras negli stadi di calcio italiani
 Lorenzo Baglioni, *Canzone dei 90 anni viola* 2016

e) canzoni che non parlano solo di calcio, ma nel loro testo vi fanno riferimento

Lucio Battisti, *Le allettanti promesse* 1973; *Anima latina* 1974; *Ho un anno di più* 1977.
 Enzo Jannacci, *Quelli che ...* 1975
 Enzo Jannacci, *Vincenzina e la fabbrica* 1975
 Claudio Baglioni, *2-1-X* 1975
 Claudio Baglioni, *Tutto il calcio minuto per minuto* 1985
 Claudio Baglioni, *Un nuovo giorno un giorno nuovo* 1985
 Antonello Venditti, *Giulio Cesare* 1986

Enrico Ruggeri, *Rien ne va plus* 1986
Luca Carboni, *Silvia lo sai* 1987
Eros Ramazzotti, *Ti sposerò perché* 1988
Roberto Vecchioni, *Gli anni* 1989
883, *Nord Sud Ovest Est* 1993
Ligabue, *Hai un momento Dio?* 1995
Gigi D'Alessio, *Non mollare mai* 2002
Antonello Venditti, *Tradimento e perdono* 2007
Marco Masini, L'Italia 2009

f) varie

1) trio italo-argentino (voce Peppe Servillo, sax Javier Giroto, piano Natalio Mangalavite) *Fútbol* , 2009 ispirato alla raccolta *Fútbol - Storie di calcio* di Osvaldo Soriano
2) testo della canzone *Zuppa romana* 1983 degli *Schrott nach 8* una cover dei quali si intitola *Numero Uno. Das Luca Toni Lied* 2009 del comico, intrattenitore radiofonico e cantante tedesco Matze Knop, alias Matthias Knop, dedicata all'attaccante Luca Toni quando giocava nel Bayern Monaco; il testo è scritto in un italiano "maccheronico" con inserzione di parole tedesche nello stesso stile e rappresenta buona parte dell'immaginario stereotipo tedesco sull'Italia
3) Sito <http://www.footballa45giri.it/>

Motociclismo

Riccardo Borghetti, *Stella Fortuna* 1982
Riccardo Borghetti - Marco Lucchinelli, *Vale è di più* 2003
Lucio Dalla - Bruno Mariani, *A due dita dal cielo* 2007
Francesco Bejor, *Correndo nel cielo* 2012

Sport acquatici

Claudio Baglioni, *Acqua nell'acqua* 1994 Sigla dei Mondiali di nuoto
Valentina Dorme, *Un tuffatore* 2005

Pallavolo

Rocco Papaleo, *La nazionale femminile di pallavolo* 2012

Pugilato

Ivano Fossati, *Boxe* 1981
Federico Fiumani (Diaframma), *Boxe* 1988 (1999 +2006+Electroboxe 2003)
Vinicio Capossela, *Il pugile sentimentale* 1993
Gianni Morandi, *Cassius Clay* 2004
Enrico Ruggeri, *La donna del campione* 2008
Pacifico (Luigi De Crescenzo), *Boxe a Milano* 2009
Pippo Pollina, *A mani basse* 2016

Rugby

Piccola Bottega Baltazar, *Rugby di periferia* 2016

Sport Invernali

Cesare Andrea Bixio, *Canto dello sciatore* 1933

Tennis

Virginiana Miller, *La verità sul tennis* 2003
Marta Sui Tubi, *Volè* 2003

2.3 Lista dei fumetti italiani dedicati allo sport

La lista segue un ordine cronologico; le pubblicazioni sono suddivise per disciplina sportiva.

Generali

Linari E. (cur.), *I fumetti e lo sport*, "Collana Toscana Beni Culturali", Volume 11, Firenze, Centro stampa Giunta Regione Toscana 2008
Ongaro P., *Storia delle Olimpiadi a fumetti*, Milano, Mondadori 1996

Riviste

Corriere dei piccoli, Corriere dei ragazzi, Il Monello, Lupo Alberto (Andrea Silvestri – Silver), Peanuts (Charlie M. Schulz)

Automobilismo

Pascal D., Lesueur P., *Enzo Ferrari. La vita raccontata a fumetti*, Rozzano, Editoriale Domus 2003

Graton, J., Froissart L., *Ayrton Senna. Una leggenda a fumetti*, Rozzano, Editoriale Domus 2004

Swaters J., Chimits X, Studio Graton, *Enzo Ferrari. Una leggenda a fumetti*, Rozzano, Editoriale Domus 2005

AA.VV., *Catalogo Mostra Car and comics*, Maranello, MEF 2013

Froissart L., Papazoglakis C., *Ayrton Senna*, Reggio Emilia, Cosmo Editoriale, Collana: *Leggende dello Sport a Fumetti - N° 1*, Serie: *Almanacco Cosmo - N° 1*, 2014

Ciclismo

Lise A., Talami A., *Saluti e Bici*, Padova, BeccoGiallo 2014

Pascutti D., *Fausto Coppi*, Padova, BeccoGiallo 2010

Rizzo M., Bonaccorso L., *Gli ultimi giorni di Marco Pantani*, Milano, Rizzoli Lizard 2011

Calcio

Sintesi a fumetti del regolamento del Gioco del Calcio online www.casalbernocchi.com

Facchinetti P., Ongaro P., *L'Arpa birmana*,

online <http://cervelloinliberta.blogspot.de/2013/09/le-mie-passioni-i-fumetti.html>

Ongaro P., *Azzurri - storia a fumetti Nazionale Italiana*, Mogliano Veneto, Ina Assitalia 1990

Comisso S., Marchesi M., *Magico calcio*, Milano, Mondadori 2003

Gabos O., *Banana Football Club*, Milano, Rizzoli 2008

Ossola F., Fizzarotti P., Grasso E., *Grande Torino - La Storia a Fumetti*, Genova, Galata 2009

Reviati D., *Morti di sonno*, Bologna, Coconino Cult., 2009.

Peroni M., Cecchetti R., *Gigi Meroni, il ribelle granata*, Padova, BeccoGiallo 2010

Castaldi P., *Diego Armando Maradona*, Padova, Becco Giallo 2012

Stamboulis E., Costantini G., *Pertini fra le nuvole*, Padova, BeccoGiallo 2014

Motociclismo

Manara M., Rossi V., *46*, Modena, Panini comics + DVD, 2007

“Polpo” Neriotti M., Susanna Raule S., Armando Rossi A., *Polp Fiction*, La Spezia, Re.bus 2008

Taglioni S. (Astrò), *Fast 46*, online http://www.gpone.com/201201115834/Valentino-Rossi-in-un-fumetto-di-Astro.html?utm_source=GPone.com

Pallacanestro

Piubello M., Dado, Albo, *Basket case 1- 2- 3*, Shockdom, editoria digitale, 2016

Pugilato

Toffolo D., *Carnera. La montagna che cammina*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine 2001; Bologna, Coconino Press 2da ed. 2006; ediz. riveduta 2012

Appel F., *Pesi massimi*, Roma, Sinnos 2014

Rugby

Ragona A., Gamberini G., *Rugbyland*, Padova, BeccoGiallo 2013

Vela

Besana D., *Il mare e l'inverno*, in *Bolina* n. 75, pagina 33, sez. Nautica disegnata

2.4 Lista di suggerimenti di letteratura sportiva (in ordine cronologico di edizione)

Sport - Generali

Serie ‘Gesti sportivi’ *Le parole e le cose* <http://www.leparoleele cose.it/?s=gesti+sportivi>

Calcio - Autori

- Emiliano Poddi, *Le vittorie imperfette*, Milano, Feltrinelli 2016

- Daniele Comberinati, Luciano Curreri, *Verso il fuorigioco*, Piombino, Edizioni Il Foglio 2014

- Stefano Marelli, *Pezzi da 90. Storie mondiali*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2014

- Stefano Marelli, *Altre stelle uruguayane*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2013
- Fulvio Paglialonga, *Ogni benedetta domenica*, Torino, add 2013
- Marco Marsullo, *Atletico Minaccia Football Club*, Torino, Einaudi 2012
- Fabio Stassi, *È finito il nostro carnevale*, Roma, minimum fax 2012
- Fabio Caressa, *Gli angeli non vanno mai in fuorigioco*, Milano, Mondadori 2012
- Cristiano Cavina, *Un'ultima stagione da esordienti*, Milano, minimarcos 2012
- Matteo Salimbeni, Vanni Santoni, *L'ascensione di Roberto Baggio*, Parma, Mattioli1885 2011
- Dario De Marco, *Non siamo mai abbastanza*, Roma, 66THAND2ND 2011
- Cosimo Argentina, *Cuore di cuoio*, Roma, Fandango 2010
- Lucio Schiuma, *Sarò come Garrincha*, Roma, edizioni Libreria Croce 2010
- Fabio De Santis, *Io ce la potevo fare*, Roma, Fazi 2009
- Luca Ricci, *La persecuzione del rigorista*, Torino, Einaudi 2008
- Enrico Brizzi, *L'inattesa piega degli eventi*, Milano, Baldini&Castoldi 2008 (Bologna, Italica edizioni, 2015)
- Davide Enia, *Rembò*, Roma, Fandango 2006
- Alberto Garlini, *Fútbol bailado*, Milano, Sironi 2004
- Dario Voltolini, *10*, Milano, Feltrinelli 2000
- Stefano Benni, [Bar Sport Duemila](#), Milano, Feltrinelli 1997
- Stefano Benni, *La compagnia dei celestini*, Milano, Feltrinelli 1992 (Milano, Feltrinelli 2004)
- Pino Cacucci, *San Isidro Fútbol*, Bologna, Granata Press 1991 (Milano, Feltrinelli 1996)
- Mario Soldati M., *Ah! Il Mundial*, Milano, Rizzoli 1986 (Palermo, Sellerio editore 2008)
- Giovanni Arpino, *Azzurro tenebra*, Torino, Einaudi 1977 (Milano, Bur Rizzoli 2010)
- Stefano Benni, *Bar sport*, Milano, Mondadori 1976 (Milano, Feltrinelli 2008)
- Peter Handke, *Die Angst des Tormanns beim Elfmeter*, Frankfurt am Main, Suhrkamp 1970

Calcio - Autori: bambini/adolescenti

- Giorgio Ghiotti, *Dio giocava a pallone*, Roma, nottetempo 2013
- Gabriella Greison, *Le giacche degli allenatori*, Milano, Salani 2013
- Mauro Colombo, *Alé Oó La vittoria più bella*, Loreto, ELI-La Spiga 2011
- Awista Ayub, *Giocando a calcio a Kabul*, Milano, piemme 2010
- Luigi Garlando, *Le cipolline in Nazionale*, Milano, piemme 2009 (serie per ragazzi SUPER GOAL)
- Paul Bakolo Ngoi, *Colpo di testa*, Milano, Fabbri 2003
- Sergio Comisso, *Magico calcio*, Milano, Mondadori 2003

Calcio - Antologie

- Laura Grandi, Stefano Tettamanti (cur.), *La partita di pallone. Storie di calcio*, Palermo Sellerio 2014
- Massimo Raffaeli, *La poetica del catenaccio e altri scritti di calcio*, Ancona, Italic 2013
- AA.VV., a cura di Carlo D'Amicis, *C'è un grande prato verde. Secondo tempo*, San Cesareo di Lecce, Manni 2013
- Alberto Figliolia, Davide Grassi, Mauro Raimondi, Massimiliano Castellani, Giovanni Cerri, *Portieri d'Italia*, Lainate, A.Car. Edizioni 2013
- AA.VV., *Juve!* Milano, Best Bur Rizzoli 2013
- AA.VV., *Ho parato un rigore a Pelè*, Roma, Giulio Perrone 2010
- Gianrico Carofiglio, *Quando si formavano le squadre, io ero sempre fuori.*
- Ugo Riccarelli, *Il racconto come moviola.*
- Walter Mauro, *La vita reale comincia il martedì.*
- Dario Voltolini, *Quando mio padre scoprì Platini.*
- Antonio Pascale, *Non sapere cos'è un terzino.*
- Roberto Perrone, *Per giocare a pallone si distruggono i garage.*

- Alberto Garlini, I tempi mitici del fútbol bailado.
 Gianluca Morozzi, Quando segnano gli avversari, io non voglio guardare.
 Errico Buonanno, Che fine ha fatto quella bandiera della Roma.
 Raul Montanari, Mia madre è un'interista feroce.
 Gian Paolo Serino, Gli anni dei Mondiali e le sconfitte amorose.
 Raffaele La Capria, Non ho mai tifato per Maradona.
 Antonio Tabucchi, Quando giocavo come ala destra.
- Marco Ottaiano (cur.), *Per segnare bisogna tirare in porta*, Santa Maria Capua Venere, spartaco 2010
 - Alessandro Leogrande (cur.), *Ogni maledetta domenica. Otto storie di calcio*, Roma, minimumfax 2010
 - Massimo Raffaeli, *Sivori, un vizio*, Ancona, Italic 2010
 - Marta Trucco (cur.), *La matematica del gol*, Roma, Fandango 2007
 - Tommaso Pellizzari (cur.), *Azzurri 11. Scrittori italiani raccontano il mito della Nazionale*, Milano, Rizzoli 2006
 - AA.VV., *Una palla di racconto. Il campionato 2006 di Scuola Holden eCatersport*, Roma, Fandango Libri 2006
 - Em Bycicleta, *Ogni quattro anni racconti mondiali*, Milano, albalibri 2006
- Calcio - Gialli**
- AA.VV., *Il calcio in giallo*, Palermo, Sellerio 2016
 - Paolo Foschi, *Delitto alle Olimpiadi*, Roma, e/o 2012
 - Giorgio Faletti, *Tre atti e due tempi*, Torino, Einaudi 2011
- Calcio - Biografie - Autobiografie**
- Marina Viola, *Mio padre è stato anche Beppe Viola*, Milano, Feltrinelli 2013
 - Francesco Pira, Matteo Femia, *Bruno Pizzul. Una voce nazionale*, Bologna, logo fausto lupetti editore 2012
 - Roberto D'Ingiullo, Federico Floris, *Un calcio alla storia*, Ardea, Galassia Arte, 2012
 - Carlo D'Amicis, *Ho visto un Re*, Arezzo, Limina 2012
 - Paolo Castaldi, *Diego Armando Maradona*, Padova, Becco Giallo 2012 fumetto
 - Alessandro Del Piero, *Giochiamo ancora*, Milano, Mondadori 2012
 - Gianfelice Facchetti, *Se no che gente saremmo*, Milano, TEA 2011
 - Fabio Cannavaro, *La mia storia*, Milano, Mondadori 2009
 - Darwin Pastorin, *I portieri del sogno*, Torino, Einaudi 2009
 - Dario Salvatori, *L'angelo dalla faccia sporca*, San Cesario Lecce, Manni 2009
 - Antonio Cassano con Gianluigi Pardo, *Dico tutto*, Milano, Rizzoli 2008
 - Gennaro Ivan Gattuso, *Il codice Gattuso*, Milano, Rizzoli 2008
 - Luca Mauri e Francesco Napoli (cur.), *10 La leggenda di un numero*, Milano, Mondadori 2007
 - Alessandro Del Piero, *10+. Il mio mondo in un numero*, Milano, Mondadori 2007
 - AA.VV., *Campioni del mondo 2006*, Roma, Gremese 2006
 - Marco Materazzi, *Che cosa ho veramente detto a Zidane*, Milano, Mondadori 2006
- Calcio - Squadre - Partite**
- Gianni Brera (Gianni Mura cur.), *Il principe della zolla*, Milano, ilSaggiatore 2015
 - Tonino Cagnucci, *Il grifone reale*, Arezzo, Limina 2013
 - Salvatore Mugno, *L'ultima partita di Pasolini Trapani. 4 maggio 1975*, Viterbo, Stampa Alternativa/NE 2013
 - Marco Bellinazzo, Gigi Garanzini, *Il Napoli di Maradona*, Milano, Mondadori 2012
 - Stefano Tomasoni, *La coca cola di Boninsegna*, Arezzo, Limina 2009
 - Luigi Garlando, *Ora sei una stella*, Milano, Mondadori 2007
 - Nando Dalla Chiesa, *Quattro a tre*, Milano, Melampo 2006
 - Darwin Pastorin, *Tempi supplementari. Partite vinte, partite perse*, Milano, Feltrinelli 2002

- Darwin Pastorin, *Ti ricordi Baggio quel rigore*, Roma, Universale Donzelli 1998
- Gianni Brera, *Derby*, Milano, Baldini&Castoldi 1994 (Milano, BCDe I Tascabili 2007)

Calcio - Allenatori

- Giuseppe Sansonna, *Zeman. Un marziano a Roma*, Roma, minimumfax 2012
- Cesare Prandelli con Giuseppe Calabrese, *Il calcio fa bene*, Firenze, Giunti 2012
- Sergio Calabrese, *Tutti pazzi per il Trap*, Pavia, edizioni Selecta 2002
- Salvatore Bruno, *L'allenatore*, Firenze, Vallecchi 1963 (Milano, Baldini&Castoldi 2003)

Calcio - Tifosi

- Giuliana Olivero, *Il calcio di Grazia*, L'Aquila, Portofranco, 2002
- Andrea Arena, *Io, Ultras. Padrone del pallone*, Viterbo, Stampa alternativa/NE 2001
- Nick Hornby, *Fever Pitch*, London, Victor Gollancz Ltd 1992 (trad. *Febbre a 90*, Parma, Guanda 2007)

Calcio - Varie

- Sergio Borgonovo (cur.), *Le più belle barzellette sulla Roma*, Milano, Sonzogno 2009
- Sergio Borgonovo (cur.), *Le più belle barzellette sulla Lazio*, Milano, Sonzogno 2009
- Cristiano Militello, *Giulietta è 'na zoccola. Calci di rigore*, Milano, Kowalski MI 2007 striscioni
- Paolo Scotini, *Dizionario del calcio in sei lingue*, Milano, Mondadori MI 2006
- Pat Lauer, Gerad Drews, *Fußball Experte*, Bondlach, Gondrom 2006
- Alfredo Accatino, *Gli insulti hanno fatto la storia*, Casale Monferrato, Piemme 2005 striscioni
- Wolfgang Worch – Ulf Harten, *Fußball – Deutsch / Deutsch – Fußball*, Berlin und München, Langenscheidt 2006
- Andrea Arena, *Botte e risposte. Gli slogan del derby Roma-Lazio*, Viterbo, Stampa Alternativa/NE 2000
- Federico Maggioni, Pietro Corraini, *Regolamento del giuoco del calcio*, Mantova, Edizioni Corraini 2004
- Reinhard Kopiez, Guido Brink, *Fussball-Fangesänge*, +CD, Würzburg, Könishausen & Neumann 1999 (1998)
- Gianni Brera, *Il mestiere del calciatore*, Milano, Mondadori 1972 (Milano, BookTime 2008)

Calcio - Storia - Filosofia - Politica

- Enrico Brizzi, *Vincere o morire*, Roma-Bari, Editori Laterza GLF 2016
- Enrico Brizzi, *Il meraviglioso giuoco. Pionieri ed eroi del calcio italiano 1887-1926*, Roma-Bari, Editori Laterza GLF 2015
- Cristina Barsantini, *Il calcio nell'anima*, Pisa, Edizioni Ets 2015
- Marco Malvaldi, *Le regole del gioco*, Milano, Bur Rizzoli 2015
- Juan Pablo Meneses, *Ninos futbolistas. La tratta dei bambini calciatori*, Pisa, Goalbook edizioni 2015
- Francesca Serafini, *Di calcio non si parla*, Milano, Bompiani 2014
- Lilian Thuram, *Per l'uguaglianza*, Torino, add editore 2014
- Sandro Bocchio, Giovanni Tosco, *Storia dei mondiali di calcio*, Torino, sestante 2014
- Fabio De Santis, *Fatti di gloria*, Firenze, Mauro Pagliai Editore 2013
- Michele Dalai, *Contro il tiqui taca*, Milano, Mondadori MI 2013
- Gianni Mura, *Non gioco più, me ne vado*, Milano, il Saggiatore 2013
- Matteo Marani, *Dallo scudetto ad Auschwitz*, Reggio Emilia, Aliberti 2013
- Eva Pföstl, Simonetta Bisi, *Non solo Balotelli. Le seconde generazioni in Italia*, Roma, Bordeaux 2013
- Tito Boeri, *Parlerò solo di calcio*, Bologna, il Mulino 2012
- *Kleine Fußball Philosophie*, München, Arsedition 2012
- Gabriele Manu, Marco Scialanga, *Football tra storia e leggenda*, Torino, Bradipo Libri 2012

- Andrei S. Markovits, Lars Rensmann, *Gaming the world. How sports are reshaping global politics and culture*, Princeton and Oxford, Princeton University Press 2010
 - Mario Sconcerti, *Storia delle idee del calcio*, Milano, BCDe 2009 (2012)
 - Christian Vitali, *Calciobidoni Non comprate quello straniero*, Prato, Piano B Edizioni 2010
 - Simon Kuper, Stefan Szymansky, *Soccernomics: Why England Loses, Why Germany and Brazil Win, and Why the U.S., Japan, Australia, Turkey--and Even Iraq--Are Destined to Become the Kings of the World's Most Popular Sport*, New York, Nation Books 2009 (*Calcionomica*, Milano, Isbn edizioni 2010)
 - Chuck Korr, Marvin Close, *More Than Just a Game. Soccer v Apartheid*, London, Collins 2009 (*Molto più di un gioco. Il calcio contro l'apartheid*, Albano Laziale, Jacobelli Pavona 2010)
 - Eduard Augustin, Philipp von Keisenberg, Christian Zschke, *Fussbal unser* (+ CD Hörbuch Süddeutsche), München, Zeitung Edition 2008
 - Daniele Camilli, *Contropiede*, Roma, Gransasso nottetempo 2007
 - Jan Weiler, Hans Traxler, *Gibt es einem Fussbalgott?*, Hamburg, Rowohlt Taschenbuch Verlag Hamburg 2006 (2008)
 - Andreas Merkt (Hrsg.), *Fussballgott? Elf Einwuerfe*, Köln, Kiepenheuer&Witsch 2006
 - AA.VV., *MicroMega 4/2006 Speciale calcio*
 - Luciano Bianciardi, *Il fuorigioco mi sta antipatico*, Viterbo, Stampa Alternativa/NE 2006
 - Giuseppe Di Candido, *Calciatori in camicia nera*, Roma, Edizioni Associate 2006
 - Alessandro Leogrande (cur.), *Il pallone è tondo*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo 2005
 - Giancristiano Desiderio, *Platone e il calcio*, Arezzo, Limina 2005
 - Pablo Llonto, *La vergüenza de todos - El dedo en la llaga del Mundial '78*, Buenos Aires, Ediciones Madres de Plaza de Mayo 2005 (*I mondiali della vergogna*, Roma, Alegre 2010)
 - Simon Kuper, *Ajax, the Dutch, the War: The Strange Tale of Soccer During Europe's Darkest Hour*, London Orion 2003 (*Ajax, La squadra del ghetto*, Milano, Isbn 2005)
 - Mario Sconcerti, *Baggio vorrei che tu Cartesio e io...*, Milano, Baldini & Castoldi 1998
 - Simon Kuper, *Football against the Enemy*, UK 1994 (*Calcio e potere*, Milano, Isbn 2008)
- Ciclismo - Autori**
- Marco Pastonesi, Fernanda Pessolano (cur.), *Attenzione ciclisti in giro*, Portogruaro, edicicloeditore 2012
 - Giovannino Guareschi, Marco Albino Ferrari (cur.), *L'Italia in bicicletta*, Milano, Excelsior 1881 2012
 - Marino Magliani, *Amsterdam è una farfalla*, Portogruaro, edicicloeditore 2011
 - Andrea Satta, *I riciclisti*, Portogruaro, edicicloeditore 2009
 - Don Romano Frigo, *Ora et pedala*, Portogruaro, edicicloeditore 2008
 - Marco Pastonesi, *La corsa più pazza del mondo*, Portogruaro, edicicloeditore 2007
 - Paolo Rumiz, Francesco Altan, *Tre uomini in bicicletta*, Milano, Feltrinelli 2002
 - Roberto Piumini, *Il ciclista illuminato*, Genova, il melangolo 1994
 - Dino Buzzati, *Al Giro d'Italia*, Milano, Mondadori 1981 (Milano, Oscar Mondadori 2012)
 - Achille Campanile, *Battista al Giro d'Italia*, Milano, Treves 1932 (Milano, Otto/Novecento 2010)
 - Edmondo De Amicis, *La Tentazione della bicicletta*, da *Pagine allegre*, Milano, Treves 1906
 - Alfredo Oriani, *La bicicletta*, Bologna, Zanichelli 1902 (Ravenna, Longo editore 2002)
- Ciclisti - Biografie - Autobiografie**
- Mario Fossati, *Coppi*, Milano, Il Saggiatore 2014
 - Fabio Genovesi, *Tutti primi sul traguardo del mio cuore*, Milano, Libellule Mondadori 2013
 - Andrea Bartali, *Gino Bartali, mio papà*, Arezzo, Limina 2012
 - Alessandra De Stefano, *Giulia e Fausto*, Milano, Rizzoli 2011

- Gianluca Arcopinto, Elisabetta Pandimiglio, *Il camoscio e il borraccino*. Vito Taccone, Arezzo, Limina 2010
- Gabriele Moroni, *Fausto Coppi solitudine di un campione*, Milano, Mursia 2009
- Curzio Malaparte, *Coppi e Bartali*, Milano, Adelphi 2009
- Marco Ventura, *Il campione e il bandito*, Milano, Il sagggiatore tascabili 2008
- Gianni Brera, *Coppi e il diavolo*, Milano, Rizzoli 1981, (Milano, Book Time 2009)

Ciclismo - Varie

- Alessandro Lise, Alberto Talami, *Saluti e bici*, Sommacampagna, Beccogiallo 2014
- Pietro Pani, *Salva i ciclisti*, Milano, chiarelettere 2012
- Luigi Bairo, *Bici ribelle*, Viterbo, Nuovi Equilibri 2009
- AA.VV., *Viva la bici*, Firenze, Giunti progetti educativi 2002
- Luigi Bairo, *Bellabici*, Viterbo, Nuovi Equilibri 2000
- Luigi Bairo, *Bici e libertà*, Viterbo, Nuovi Equilibri 1997

Ciclismo - Storia - Filosofia - Politica

- Silver Casadei, *I pionieri del ciclismo*, San Lazzaro di Savena, Italica edizioni 2014
- Walter Bernardi, *La filosofia va in bicicletta*, Portogruaro, edicicloeditore 2013
- Marco Ballestracci, *Imerio*, Torino, INSTAR Libri 2012
- AA.VV., *Pedalo dunque sono*, Portogruaro, edicicloeditore 2011
- Gianni Rossi, *Quel Giro d'Italia del Novecento*, edicicloeditore 2007
- AA.VV., *Cronache del primo Giro d'Italia*, Milano, Ottocento/Novecento 2010
- Marc Augé, *Il bello della bicicletta*, Torino, Bollati Boringhieri 2009
- Philippe Delerm, *La première gorgée de bière et autres plaisirs minuscules*, Paris, Gallimard (*La prima sorsata di birra e altri piccoli piaceri della vita*, Milano, Sperling Paperback 2011)

Sport vari – Autori

- Paolo Cognetti, *Le otto montagne*, Torino, Einaudi 2017 ALPINISMO
- Matteo De Cherchi, *La solitudine della corsia sei*, Venezia, Subway letteratura 2007 ATLETICA
- Alessandro Baricco, *Questa storia*, Roma, Fandango 2005 AUTO
- Jennie Walker, *24 for 3*, London, CB Editions/Bloomsbury 2007(*24 per 3*, Torino, Einaudi 2010) CRICKET
- Edmondo De Amicis, *Amore e ginnastica*, 1892, R. Freccero (ed. commentata cur.), Torino, Libreria Universitaria Levrotto & Bella 2000 (Siena, Barbera editore 2012) GINNASTICA
- Edmondo De Amicis, *Gli azzurri e i rossi*, Torino, Casanova 1897 (Arezzo, Limina 2005) GINNASTICA
- Mauro Covacich, *A perdifiato*, Milano, Mondadori 2003 MARATONA
- Alan Sillitoe, *The loneliness of the long distance runner*, London, Harper perennial 1959 (*La solitudine del maratoneta*, Roma, minimumfax 2009) MARATONA
- Paolo Foschi, *Delitto alle Olimpiadi*, Roma, e/o 2012 OLIMPIADI
- Francesco Piccolo, *E se c'ero, dormivo*, Milano, Feltrinelli 2000 PALLACANESTRO
- Gianni Brera, *La ballata del pugile suonato*, Milano, Baldini & Castoldi 1998 (già *Naso bugiardo*, Milano, Rizzoli 1977) (Milano, Book Time 2012) PUGILATO
- Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Torino, Einaudi 1962 (Milano, Oscar Mondadori 2009) TENNIS
- Marco Cochetti, *Match ball*, Rosignano marittimo, Albalibri 2008 TENNIS
- Guido Meda, *Il miglior tempo*, Milano, Rizzoli 2013 VARI
- Ugo Riccarelli, *L'angelo di Coppi*, Milano, Mondadori 2001 VARI
- Alessandro Baricco, *Barnum. Cronache del grande show 2*, Milano, Feltrinelli 1998 VARI
- Cesare Fiumi, *Storie esemplari di piccoli eroi*, Milano, Feltrinelli 1996 (Milano, B. C. Dalai editore 2011) VARI
- Alessandro Baricco, *Barnum. Cronache del grande show*, Milano, Feltrinelli 1995 VARI

Sport vari - Autori: bambini/adolescenti

- Maarten Hogenstijn, *School sport eten slapen*, Amsterdam, moon 2011
- Andrea Valente, *La fantastica storia della prima olimpiade*, Roma, Gallucci 2008
- AA.VV., *Olimpia 776 a.C. Atene 2004*, Atene, Percorsi multidisciplinari della Scuola italiana di Atene 2004
- Christian Pfeil (Bearb.), *Das Buch vom Sport*, Gütersloh, C.Bertelsmann Verlag 1958

Sport vari - Donne

- Maria Canella, Luca Gondini, Sergio , Elio Trifari, *Storie di donne e di sport nell'Italia unita. Donne sport 1861-2011*, Modena, AnniversaryBooks 2011
- Giovanni Malagò con Nicoletta Melone, *Storie di sport, storie di donne*, Milano, Rizzoli 2012

Sport vari - Biografie - Autobiografie

- Giusy Versace, *Con la testa e con il cuore si va ovunque*, Milano, Mondadori 2013
ATLETICA
- Pietro Paolo Mennea con Daniele Menarini, *La corsa non finisce mai*, Arezzo, Limina 2012
ATLETICA
- Giuseppe Gentile, *La medaglia (con)divisa. Il triplo, Pasolini e Maria Callas*, Arezzo, fuori/onda 2012
ATLETICA
- Gianni Brera, *L'abatino Berruti. Scritti sull'atletica leggera*, Milano, BookTime, 2009
ATLETICA
- Luca Delli Carri, *Gli eterni affamati*, Milano, Fucina 2005
AUTO
- Alex Zanardi, Gianluca Gasparini, ...però Zanardi da Castel Maggiore, Milano, Baldini&Castoldi 2003
AUTO
- Giuseppe Catozzella, *Non dirmi che hai paura*, Milano, Feltrinelli 2014
CORSA
- Giovanni Storti, Franz Rossi, *Corro perché mia mamma mi picchia*, Milano, Mondadori 2013
CORSA
- Marco Olmo, Gaia De Pascale, *Il corridore*, Milano, Ponte alle grazie 2012
CORSA
- Marco Patucchi, *Maratoneti*, Milano, B. C. Dalai editore 2010
MARATONA
- Linus, *Parli sempre di corsa*, Milano, Mondadori 2010
MARATONA
- Giuseppe Pederiali, *Il sogno del maratoneta*, Milano, Garzanti 2008
MARATONA
- Emil Zátopek, *Beží Zátopek*, Praha, Olympia 1967 (*Zátopek corre*, Porto Valtravaglia, Poldi libri 2011)
MARATONA
- Marco Franzelli, *Zatopek. La locomotiva umana*, Roma, biancoenero edizioni 2011
MARATONA
- Jean Echenoz, *Courir*, Paris, Editions de Minuit 2008(*Correre*, Milano, Adelphi 2009)
- Valentino Rossi, Enrico Borghi, *Pensa se non ci avessi provato. L'autobiografia*, Milano, Mondadori 2005
MOTO
- Marco Simoncelli, Paolo Beltramo, *Diabo' che bello*, Milano, Mondadori 2009
MOTO
- Aureliano Amadei, Alessandro Falcone, Gian Piero Palombini, *Non pensavo che la vita fosse così lunga. Gloria e tragedia di Tiberio Mitri*, Albano Laziale, Iacobelli Pavone 2010
PUGILATO
- Roberto Torti, Silvia Parisi, *Il pugno invisibile. Essere Giovanni Parisi*, Torino, add editore 2010
PUGILATO
- Mauro e Mirco Bergamasco con Matteo Rampin, *Andare avanti guardando indietro*, Firenze, Ponte alle grazie 2011
RUGBY
- Gianni Clerici, *Divina*, Milano, Corbaccio 2002
TENNIS
- Niccolò Campriani, *Ricordati di dimenticare la paura*, Milano, Mondadori 2013
TIRO
- Luca Delli Carri, *Solo in battaglia*, Milano, Fucina 2008
VARI
- Luigi Bolognini, *Gli eroi son tutti giovani e belli*, Arezzo, Limina 2003
VARI

Sport vari - Storia - Filosofia - Politica

- Gene Gnocchi, *Il Gene dello sport*, Milano, Bompiani 2013

- Gianni Mura, *Tanti amori*, Milano, Feltrinelli 2013
- Claudio Fava, *mar del plata*, Torino, add 2013
- Daniele Bolelli, *per un cuore da guerriero le arti marziali, la filosofia e Bruce Lee*, Torino, add editore 2013
- Franco Bacciolo, Sergio Barizza, Giulio Bobbo, Alessandro Rizzardini, *Lo scudetto dimenticato*, Venezia, VESPORT 2013
- Andrea Ragona, Gabriele Gamberini, *Rugbyland*, Grottaferrata, BeccoGiallo 2013 (fumetto)
- Marc Perelman, *Le sport barbare*, Paris, Michalon Eds. 2012 (*Sport barbaro*, Milano, Medusa 2012)
- Umberto Tuli, *Breve storia delle Olimpiadi*, Roma, Carocci 2012
- Francesco Zarzana, *L'ultima bracciata*, Castel Gandolfo, infinito edizioni 2012
- Andrea Baldini, *Pechino la città proibita. Storia di un'Olimpiade*, Arezzo, Limina 2011
- Giovanni Scanagatta, Silvia Paoluzzi, *Etica e Sport*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2011
- Carlo Magnani, *Filosofia del tennis*, Milano-Udine, Mimesis 2011
- Andrei S. Markovits, Lars Rensmann, *Gaming the world. How sports are reshaping global politics and culture*, Princeton and Oxford, Princeton University Press 2010
- Giorgio Simonelli, Darwin Pastorin, *Reti e parabole*, Milano, Mursia 2010
- Barbara Mazzo, Nico Bortoletto (cur.), *Sport al grandangolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino università 2008
- AA.VV., *Olimpiadi e Libertà*, Micromega suppl. 4/2008
- Pietro Angelini, Germana Mamone, *Il podio celeste*, Viterbo, Stampa Alternativa/NE 2008
- Gianni Corsolini, *Quasi sessant'anni della mia vita con gente del basket*, Rosignano Marittimo, albalibri 2008
- Thierry Terret, *Histoire du sport*, Paris, puf 2007
- David Clay Large, *Nazi Games: The Olympics of 1936*, New York, W. Norton & Company 2007 (*Le Olimpiadi dei nazisti. Berlino 1936*, Milano, Corbaccio 2009)
- Aldo Oberto, *Sulle strade del Basketball*, Rosignano Marittimo, albalibri 2006
- Elisa Chiari, *L'altra faccia della medaglia*, Arezzo, Limina 2005
- Carlo Coscia, Stefano Semeraro, *Storie di sport*, Roma, Absolutely Free 2005
- Luca Delli Carri, *Benzina e cammina*, Milano, Fucina 2004
- Spiro Zavos, *How to Watch a Game of Rugby*, Wellington, Awa Press 2004 (*L'arte del rugby*, Torino, Einaudi 2007)
- Angelo Olivieri, *Le olimpiadi dei gerarchi*, Viterbo, Stampa Alternativa/NE 2000
- John McPhee, *Levels of the game*, The New Yorker, 1969 (*Tennis*, Milano, Adelphi 2013)

Spagna e Sudamerica

- Diego Armus, Stefan Rinke (eds) *Del Football al fútbol/futebol: historias argentinas y brasileras y uruguayas en el siglo XX*, Estudios Ahila de Historia latinoamericana n. 11, Ahila Iberoamericana Vervuert, 2014
- Serie Hooligans ilustrados, Madrid, Libros del K.O.
- José Lobo, *Yonkis y gitanos*, 2014
- Ander Izaguirre, *Mi abuela y diez más*, 2013
- Manuel Jabois, *Grupo salvajes*, 2013
- Marcos Abal, *Una insolencia*, 2012
- Matías Manna, *Paradigma Guardiola*, Badalona, nowBooks Arallibres 2012
- Enric González, *Historias del calcio*, Barcelona, RBA Libros 2007 (*Fuori campo*, Cagliari, AÌSARA 2011)
- Manuel Vazquez Montalban, *Fútbol. Una religión en busca de dios*, Barcelona, DeBols!llo 2005
- Alex Bellos, *Futebol. The Brazilian Way of Life*, London, Bloomsbury 2002 (*Futebol*, Milano, BCDe 2008)

- Javier Marias, *Selvajes y sentimentales. Letras de fútbol*, Barcelona, DeBolsillo 2000 (*Selvaggi e sentimentali. Parole di calcio*, Torino, Einaudi 2002)
- Eduardo Galeano, *El Fútbol a sol y sombra*, siglo XXI de España Editores Madrid 1995
- Osvaldo Soriano, *Cuentos de los años felices*, Buenos Aires, Planeta 1994 (*Pensare con i piedi*, Torino, Einaudi 1995)
- Osvaldo Soriano, *Cuentos de Fútbol*, Buenos Aires, Planeta 1983 (*Fútbol*, Torino, Einaudi 2006)
- Osvaldo Soriano, *Triste, solitario y final*, Buenos Aires, Planeta 1973 (*Triste, solitario y final*, Torino, EinaudiT Scrittori, 2015)

Appendice 3

Approfondimenti

3.1 Storia della lingua degli sport

nulla res melius exercet omnes corporis partes, quam pila palmaria (palla a mano)

Desiderius Erasmus da Rotterdam

in *Colloquia familiaria: Nunc emendatior acum omnium notis* (1522)

a) Evoluzione storica della formazione della lingua dello sport e dei singoli sport

Il dato di fatto che vede il lessico degli sport caratterizzato da una rilevante componente plurilingue⁷⁸⁵ trova le sue ragioni principali nella storia dei diversi luoghi di origine delle singole discipline, così come nel loro percorso evolutivo fino alla successiva introduzione nei vari Paesi; d'altra parte, come per tutte le lingue vive e vitali, anche quella speciale dello sport subisce continue trasformazioni d'uso, e di conseguenza nella scelta della lingua veicolare dei singoli termini che non rimane costante né tantomeno invariata nel tempo.

Come precisa Nonni (2006:43)

Nella seconda metà dell'Ottocento infatti, si gettano le basi della costruzione dello sport moderno, un fenomeno regolato da norme precise, che conteneva in sé una idea di attività allargata a tutti i ceti popolari. È l'Inghilterra, Paese di lunga tradizione democratica, il crogiuolo in cui il gergo sportivo si forgia prima dell'avvento del XX secolo, trovando nel proprio sistema comunicativo le espressioni più adeguate dal punto di vista dell'efficacia e dell'economia linguistica: sotto i cieli britannici i passatempi tradizionali subirono una evoluzione, furono sottoposti ad una certificazione legale, mentre venivano fissati i principi del dilettantismo come postulati dello sport.

A differenza di una concezione dello sport inteso più “come mero svago o gioco legato a feste religiose o ricorrenze civili”, con usi e costumi che risalgono, almeno in Italia, al Rinascimento (Proietti 2011)⁷⁸⁶, l'idea di attività sportiva “come pratica rivolta alla salute psicofisica dell'individuo, articolata in discipline tecnicamente regolate e governata da una precisa etica della competizione” vede i suoi prodromi a partire dal XIX secolo in Inghilterra, Francia e Stati Uniti. Di qui, il passaggio in Italia fu abbastanza rapido e visibile attraverso una serie di azioni concrete:

- 1844 fondazione della Reale Società Ginnastica di Torino
- 1869 la stessa società si riunisce ad altre di tiro a segno, scherma e circoli ginnastici nella Federazione Ginnastica Italiana
- 1878 emanazione della legge sull'educazione fisica nelle scuole ad opera del ministro Francesco De Sanctis
- 1885 nascita dell'Unione Velocipedistica Italiana

⁷⁸⁵ Il fenomeno non riguarda solo l'Italia e l'italiano dello sport, ma anche altri Paesi e relative lingue: alcuni esempi in Brancaglion C., *Anglicismi nel francese dello sport*; Castañón Rodríguez J., *Los extranjerismos del deporte en español*, in Hernán-GómezPrieto (2009).

⁷⁸⁶ L'Italia conta su una “lunga tradizione di pratica e trattatistica di giochi e attività di carattere (para)militare e ricreativo-sportivo (la scherma, l'equitazione, la lotta, le discipline venatorie, ginniche e natatorie, e i giochi con la palla, dalla pallamaglio ai più recenti pallone o pallamano, al calcio fiorentino, antecedente immediato del football, ecc.). Tale tradizione, su cui solo da poco si è soffermata l'attenzione dei linguisti, oltre alla pionieristica raccolta di Bascetta (1978), vedi Schweickard (2006) e Arcangeli (2007), ha costituito, in particolare dal Rinascimento alla fine del Settecento, una fonte primaria nella costituzione del lessico sportivo internazionale. [...] (Born&Lieber 2008 e le voci relative in Stammerjohann et al. 2008)”. Proietti, insieme alla bibliografia da lui consultata, rimane la fonte principale anche dei dati forniti qui di seguito.

- 1893 nascita del Genoa Cricket and Football Club, prima società calcistica italiana
- 1896 due italiani fanno parte del comitato organizzatore dell'Olimpiade di Atene

Il lessico sportivo moderno italiano comincia perciò a formarsi nel periodo che precede la I Guerra mondiale con l'inevitabile predominio di forestierismi non adattati, per lo più di area anglosassone - soprattutto in discipline quali tennis, calcio, rugby legate agli strati sociali più benestanti- e francese - soprattutto per la scherma nelle sue diverse specialità-, ovvero le due lingue che prevalgono a quei tempi in ambito internazionale (Rossi 2003), dato che le prime società sportive, i cui primi regolamenti erano di solito traduzioni e adattamenti da originali stranieri, erano fondate o animate da dilettanti stranieri residenti in Italia. Tale prevalenza si rifletteva sin nella ragione sociale dei club - *Genoa Cricket and Football Club, Lawn Tennis Club* di Bordighera, 1878) e soprattutto nelle denominazioni delle discipline sportive, nelle quali la forma italiana si affermò di solito dopo quella straniera (Proietti 2011).

Non è un caso quindi che tra gli anglicismi più diffusi nella seconda metà dell'Ottocento, i più numerosi restino i termini legati alla sfera sportiva: *raid, performance, record, criterium, derby, sulky, turf, football, goal, skating, sprinter*.

Pochissimi furono invece i termini presi da altre lingue, peraltro usati molto raramente; dal francese, *pelouse* (campo sportivo di tipo erboso), *melée* (mischia), *guigne* (sfortuna, non volgare), mentre dallo spagnolo *goleador* e *goleada* (recente)⁷⁸⁷.

Proietti (2011) ricorda come le reazioni a questa situazione generalizzata furono immediate, e la responsabilità fu riversata soprattutto sulla stampa sportiva, colpevole di potenziare l'uso di parole straniere:

già Fanfani e Arlia⁷⁸⁸, condannando come barbarismo il termine 'sport', si scagliavano contro i giornali italiani scritti in modo che "non gli può intendere chi non sappia l'inglese e il francese" (Fanfani, Arlia 1877:403). In realtà, ciò può essere vero per gli ultimi decenni dell'Ottocento, quando sorsero numerosi periodici sportivi, di non larga circolazione e rivolti a praticanti e amatori (tra questi si possono ricordare i settimanali milanesi *Lo sport*, 1865-67; *La caccia. Giornale illustrato dello sport italiano*, 1876-83; *L'eco dello sport*, 1881-83; e il mensile torinese *La rivista velocipedistica*, 1883-98). Con l'affermazione di periodici di più ampia circolazione rivolti a un pubblico via via più vasto e socialmente articolato (*Sport illustrato*, prima serie, settimanale, 1881-97; *La Gazzetta dello sport*, 1896, dapprima bisettimanale, poi quotidiano dal 1919), la stampa, al contrario, mirò ad avvicinare il fatto sportivo, anche nei suoi aspetti tecnici, ai lettori.

Furono infatti proprio i giornalisti sportivi "a smussare le asperità degli stranierismi tecnici" con vari accorgimenti (Proietti 2011):

- adattamenti grafico-fonetici (specie per i francesismi: 'ballottata', nell'equitazione, da *ballotade*; 'pistaiole' da *pistard*; 'treno' da *train* 'andatura'; 'taboca' da *taboggan* 'slitta da corsa');
- calchi ('centravanti' da *centre-forward*; 'fuorigioco' da *off-side*; 'squalificare' e 'squalifica' dal francese *disqualifier*)

altri tipi di adattamenti (Rossi 2003):

- ° paretimologie: dall'originario *ski* (e *skiatore*) d'origine norvegese, alla grafia (proposta da Panzini nel 1918) *schì* e *schiatore*; "giunta [però] notizia che la pronuncia norvegese era, più o meno, 'sci', verso il 1920 si accettò questa forma, che in italiano è stata talvolta collegata paretimologicamente a 'sciare/scia', termine marinaresco" (Bascetta 1962:30 cit. da Rossi 2003);

⁷⁸⁷ Questi ultimi, neologismi attribuibili a Brera (vedi 2.1.3); vedi anche Turco (2014).

⁷⁸⁸ Fanfani e Arlia nel *Lessico della corrotta italianità* (Milano, Carrara 1877) "così confeziona il lemma sport: "Lettore, non aggiungere né un o né un a, perché non manca; la è la voce inglese che corrisponde alle nostre Passatempo, Diporto, Divertimento, Sollazzo, Spasso ecc. come quello della pesca, della caccia, delle corse de' cavalli ecc. ecc. Se i nostri italo-britanni e gazzettieri dicessero o scrivessero *Lo spasso delle corse de' cavalli, I divertimenti della caccia alla volpe*, anziché *Lo sport*". Ma via, parlare di quella gente è tempo perso" (Stella 1973:141).

- deformazione popolare, o dialettale, del tecnicismo, presto caduti in disuso: *ènze* o *ènz* (da *hands*), *fùball* o *fùlber* (da *football*), *òpsi* o *orzàit* (da *offside*);
- surrogazioni di diverse intensità:
- traduzioni talora molto lontane dall'originale: 'mossiere' da *starter*; 'rivincita' in luogo dell'inglese *return-match* o dell'anglo-francese *retour-match*;
- spesso con oscillazioni poi risolte (quali 'palla al calcio', poi ridotto in 'calcio'; 'alzo pesi', calco di *weight lifting*, presto sostituito da 'sollevamento pesi')
- con soluzioni a volte effimere ('calcio col tallone', traduzione di *back-heeler*, poi 'colpo di tacco'; 'pedata di partenza', poi 'calcio d'inizio' o 'd'invio' per *kick-off*), a volte più durevoli (*penalty kick* reso con '(calcio di) rigore'; *corner (kick)* con '(calcio d') angolo').

La preoccupazione protezionistica nei confronti della lingua e la successiva lotta all'esterofilia, contraddetta poi dalla decisione della Federazione calcistica di aprire ai calciatori stranieri nella stagione 1925-1926 - dopo il divieto del 1908 per gli stessi di partecipare al Campionato Italiano⁷⁸⁹ -, prende piede e coincide spesso con i primi passi di alcune società sportive italiane. Se Juventus proveniva dal latino - *iuventus*, in Virgilio *Eneide* libro 8-, l'Inter (nome moderno), fondata a Milano nel 1908 con la dicitura *Foot-Ball Club Internazionale*⁷⁹⁰, dovette cambiare nel 1928 in Ambrosiana, in conformità con le nuove disposizioni. Anche altre squadre nate con un nome totalmente inglese - *Genoa Cricket and Football Club* (1893) e *Milan Cricket and Football Club* (1899)- si trovano in seguito a doverlo rimaneggiare con l'indicazione della città che rappresentano, e quindi *Genova 1893 Circolo del Calcio* per Genova negli anni '30, riprendendo più tardi la denominazione ancora attuale *Genoa*, mentre *Associazione Calcio Milano* nel 1939, poi *Associazione Calcio Milan* nel 1945 per Milano, per concludere con l'attuale *Milan*. Più in generale, nel 1930 quasi tutte le società mutarono la denominazione da '*Football Club*' ad '*Associazione Calcio*'.

I giornali sportivi, in quanto "forma di giornalismo più seguita, articolandosi in generi ed estendendosi ai nuovi canali comunicativi" (Proietti 2011)⁷⁹¹, rivestirono anche nel periodo

⁷⁸⁹ Sul tema vedi § 2.7.6.

⁷⁹⁰ L'Associazione fu fondata da membri "dissidenti" dell'allora *Milan Cricket & Football Club*; la dicitura *Internazionale* infatti, "deriva dalla volontà dei soci fondatori di accettare giocatori non solo italiani (come il Milan), ma anche stranieri" <http://www.rsvn.it/rsvn/2018/04/23/opinioni/colpo-di-tacco/nel-nome-lorigine/>.

Lo slogan di fondazione fu: "Nascerà qui, al ristorante L'Orologio in Milano, ritrovo di artisti e sarà per sempre una squadra di grande talento. Questa notte splendida darà i colori al nostro stemma: il nero e l'azzurro sullo sfondo d'oro delle stelle. Si chiamerà Internazionale, perché noi siamo fratelli del mondo" <https://calcio.fanpage.it/buon-compleanno-inter-104-pazzi-anni-di-storia-nerazzurra/>.

⁷⁹¹ "Oltre a nuovi quotidiani specializzati di crescente diffusione (tra cui il *Corriere dello sport*, 1924, dal 1927 intitolato *Il Littoriale* e tornato al nome originale nel 1943), sorsero riviste illustrate di largo seguito (quali *Guerin sportivo*, fondato nel 1912, e *Lo sport fascista*, 1928-43, entrambi concorrenti de *Lo sport illustrato*, supplemento de *La Gazzetta dello sport*, 1913-67). Ma soprattutto, con l'inizio delle trasmissioni regolari della radio (1924), si affermò il resoconto radiofonico, in particolare nella forma della radiocronaca in diretta (la prima in occasione dell'incontro di calcio Italia-Ungheria, il 25 marzo 1928). Lo sport raccontato nelle sue diverse forme divenne dunque prevalente e cominciarono a emergere le prime penne prestigiose del giornalismo scritto (Emilio De Martino, Orio Vergani e Bruno Roghi) e le prime voci di quello radiofonico (in particolare, il radiocronista, poi telecronista, Niccolò Carosio). Contemporaneamente, letterati e scrittori scoprivano lo sport come soggetto delle loro opere e già nel 1934 apparve *La prima antologia degli scrittori sportivi*" (Titta Rosa, Ciampitti 2005).

Secondo Petrocchi (2012¹:91-2): "[...] lo sport e le attività sportive si diffondevano sempre di più in quegli anni nel tessuto sociale italiano conquistando uno spazio ampio e stabile in quotidiani e periodici, come testimoniano, fra gli altri, proprio i fascicoli de *La Lettura* che a partire dall'aprile 1928 — con *Esercitazioni e figurazioni sportive d'altri tempi* di Giuseppe Guerra — iniziano ad ospitare articoli e servizi dedicati a diverse discipline sportive, integrati da illustrazioni e fotografie. Un processo di affermazione del discorso sul fenomeno dello sport entro un periodico di arti e cultura destinato al grande pubblico che seguiva un itinerario ben preciso: da un riesame della tradizione agonistica e ludica del passato (oltre all'articolo di Guerra, di interesse in tal senso il successivo di G. Bellincioni, *Il giuoco delle bocce* edito nel gennaio 1929) alle discipline più innovative e moderne (sempre di Bellincioni, *Paracadute e paracadutisti* del luglio 1929) per sancire, con il contributo di Mario Dessi, il definitivo ingresso del tema delle ricadute emozionali sprigionatesi nel pubblico grazie all'evento

tra le due guerre un ruolo fondamentale, per esempio nella “creazione e affermazione di [...] oscillazioni di genere nei nomi delle squadre sportive, le indicazioni spesso estrose dei componenti delle squadre – giallorossi, nerazzurri, alabardati, gigliati, lupi, zebre, felsinei, orobici –, gli adattamenti grafico-fonetici di termini stranieri, come *forfeit/forfè* e *giudò*, ecc.”, e anche nell’incremento dell’impiego di tecnicismi collaterali: nel calcio, ‘traversone’ per *cross* (in uso anche nel pugilato), ‘marcare’ (in uso anche nel rugby) e ‘smarcare’; ‘palleggio’ (corrispettivo parziale di *dribbling*, per il quale circolarono anche ‘scarto’ e si propose persino ‘calceggio’, così come per l’hockey ‘discheggio’), ‘effetto’, ‘entrata’ (sulla palla) e ‘uscita’ (del portiere), ‘bloccare’ (coevo al foneticamente affine ‘placcare’ del rugby) (Proietti 2011). L’italianizzazione, in parte riuscita, in parte fallita, della terminologia sportiva *tout court*, fu il frutto della politica ben più vasta di incremento e difesa della lingua nativa, imposta dal regime fascista e inaugurata a partire dalla fine degli anni ’20, che interessò il lessico nel suo complesso, coinvolgendo i dialetti, le lingue dei territori alloglotti (Alto Adige e Venezia Giulia) e i forestierismi appunto⁷⁹², e che aveva come scopo finale una sorta di ‘autarchia linguistica’ ottenuta consolidando valori centralisti e il consenso popolare: cercò quindi di imporre con misure sistematiche di una norma unica uguale per tutti, eliminando gli ostacoli che le si opponevano e cercando di omogeneizzare le parlate locali. Puntava così a una lingua comune che potesse cementare la coesione nazionale (Raffaelli 2010).

La motivazione principale fu quella di “combattere l’incosciente servilismo che si compiace di parole straniere anche quando sono facilmente e perfettamente sostituibili con chiari vocaboli italiani già in uso” e a questo scopo si attivarono diverse iniziative dal concorso a premi per l’eliminazione dei più diffusi 50 forestierismi, che *La Tribuna* svolse con ampia partecipazione di lettori tra marzo e luglio del medesimo anno; oppure alla rubrica ‘Una parola al giorno’, tenuta da Paolo Monelli su *La Gazzetta del popolo* per un anno, iniziando dal marzo del 1932 (Raffaelli 2001) articoli che continuarono fino al marzo dell’anno successivo, raccolti in seguito nel volume *Barbaro dominio*⁷⁹³ (noto anche con il sottotitolo *Processo a 500 parole esotiche*) pubblicato da Hoepli nel 1933.

ed alle gare di sport: *Che cos’è l’emozione sportiva*, era non solo il titolo ma soprattutto il tema dibattuto da Dessì nel fascicolo del settembre 1929”. Una presa d’atto degli elementi attrattivi e della realtà dello sport come fenomeno collettivo in crescente ascesi ben testimoniato dalla ‘rosa’ di articoli editi nel numero del dicembre 1929 concentrati ad illustrare tecniche e risultati agonistici di diverse discipline: dall’aviazione (G. De Strada, *Curiosità e aviazione*) all’ippica (Adolfo Cotronei, *Cavalli da corsa*) al tennis (Emilio De Martino, *Il tennis*, dedicato alle vittorie di De Morpurgo) a *Lo sci* (di Gino Cucco). E da lì a seguire nel gennaio 1930 ancora Gino Cucco con *La rinascita dell’atletica leggera* [...] Ed ancora, nel febbraio 1929, Cucco con *Il pattinaggio* e nel marzo con *Invito al golf* edito nello stesso numero che ospitava di Mario Cambi un singolare e pionieristico articolo divulgativo, *Trasmissione delle immagini e televisione*: coincidenza di non poco rilievo stando ai futuri sviluppi del fenomeno sportivo. Sempre nel 1929 Emilio De Martino illustrava i risultati degli *Sports goliardici* e nel mese successivo (maggio), Gino Cucco investigava la storia del *Gioco che nacque a Rugby* mentre nel giugno descriveva lo sviluppo di una disciplina italianissima da poco regolamentata (ma che in realtà ebbe scarso seguito), la “Volata”, in *Come è sorta la volata*, sottolineando con non poca enfasi il ruolo propositivo svolto dall’ideatore del regolamento, Augusto Turati, segretario del Partito Nazionale Fascista e in quell’anno Presidente del CONI”.

⁷⁹² Raffaelli (2010): “Il trattamento fascista delle parole straniere si inserisce in una fase di evoluzione della scienza glottologica: quest’ultima negli anni ’20 del Novecento prende le distanze sia dai metodi di marca positivista, sentiti come inadeguati e astratti, sia dal crocianesimo, che considerava l’esperienza linguistica unica e irripetibile. I nuovi approcci rivalutano invece la concretezza della lingua, intendendola come istituto inscindibile dai parlanti ed esaltandone la funzione omologatrice di norma sociale (Simonini 1978: 205-206)”.

⁷⁹³ Monelli (1933) riprende nel titolo la frase da Machiavelli: “A ognuno puzza questo barbaro dominio”. Una seconda edizione, riveduta e ampliata, uscì nel 1943 con il titolo: *Barbaro dominio. 650 esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua con antichi e nuovi argomenti*, che nel 1957, sempre per Hoepli, diventò: *Barbaro dominio: seicentocinquanta esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua con antichi e nuovi argomenti, storia ed etimologia delle parole e aneddoti per svagare il lettore*.

http://www.ventrotto.it/index.php?option=com_content&view=article&catid=3:letteratura&id=302:paolo-monelli-barbaro-dominio.

Monelli⁷⁹⁴ avendo dichiarato che “se l'uso della parola straniera può essere tollerato, ammesso, difeso, invocato, trattandosi di strumenti nuovi, di nuove regole sociali e mondane, di invenzioni o di attività recenti, non ha alcuna scusa nei casi in cui s'abbandona semplicemente un tradizionale termine della lingua per adottare il corrispondente in lingua straniera”, si scaglia in primo luogo contro i prestiti non adattati, proponendo sostituzioni alternative. Relativamente allo sport, si ricordano:

uppercut>montante; *Spider*>due posti; *tennis*>pallacorda, anche se con molte perplessità; *box* (lat. *boxus*, scatola) >luogo di rifornimento, per le gare di auto; *cloche*>manico o leva, per l'aereo; *defaillance*>vedere le streghe (come dicono i veneti), avere la slagna (bolognese), lagnàgnera (milanese), batter la fiacca (romano).

A monte di questo ‘movimento’, occorre dire che, per quanto riguarda nello specifico lo sport, la politica linguistica di stampo nazionalista ben si accorda con “l'organizzazione capillare del tempo libero dei lavoratori e dei giovani mediante l'istituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro” che si occupò di “far familiarizzare gli strati popolari con le pratiche del tempo libero (per lo sport, oggi si direbbe ad allargare la base dei praticanti) in misura in precedenza sconosciuta; nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione fisica e le attività sportive divennero mezzi di attivazione degli strati giovanili e di coinvolgimento negli obiettivi del regime.”⁷⁹⁵. In considerazione dei successi della rappresentanza sportiva italiana nelle competizioni internazionali, a maggior ragione il PNF con ancora più vigore si convinse della necessità di difendere la propria lingua.

Le tappe legislative del percorso di ‘purificazione linguistica’ durato circa vent'anni, possono essere così sintetizzate (Raffaelli 2010)⁷⁹⁶:

- decreto dell'11 febbraio 1923, n. 352: prevedeva un'imposta quadrupla sull'esibizione pubblica di forestierismi nelle insegne commerciali; successivamente la sanzione crebbe, e un provvedimento legislativo del 9 settembre 1937, n. 1769, la portò a 25 volte;
- a partire dal 1931 (Simonini 1978:191-194, 215-220; Raffaelli 1997), capillari campagne di stampa, condotte con note di servizio governative (le famigerate ‘veline’), cioè disposizioni perentorie del Ministero per la cultura popolare (il cosiddetto Minculpop) circa le notizie da dare, i termini e gli epiteti con cui darle e anche le notizie da tacere. Questi comunicati, distribuiti a quotidiani e periodici che erano tenuti ad applicarle, furono diramati con particolare zelo
- dopo il 1936, con la rottura delle relazioni internazionali, in preda a eccessi xenofobi, molti enti anche “prestigiosi furono indotti a cambiare nome: da Touring club italiano a Consociazione

⁷⁹⁴Il giornalista Monelli in verità “non fu mai - se non di tessera, com'era d'obbligo per tutti- un vero fascista. Era un nazionalista, che aveva in uggia il fascismo perché gli negava la libertà di cronaca”. Indro Montanelli sulla figura di Paolo Monelli, nella sua *Stanza sul Corriere della Sera*, il 5 giugno del 1999. Paolo Fai, 22 Gennaio 2011, *Su Paolo Monelli e “Barbaro dominio” I* <http://forum.corriere.it/scioglilingua/22-01-2011/su-paolo-monelli-e-barbaro-dominio-1-1702762.html>.

⁷⁹⁵“Cardine di quest'opera d'irreggimentazione fu l'integrazione nelle strutture del partito dell'Opera Nazionale Balilla, da cui trasse origine nel 1937 la Gioventù Italiana del Littorio, nella quale confluirono tutte le associazioni del regime preposte all'organizzazione dei giovani dai sei ai ventuno anni”; “La capillare organizzazione di base da esso promossa diede i suoi frutti sopra tutto sul piano dei successi sportivi: alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932 gli atleti azzurri terminarono al secondo posto nella classifica per nazioni, preceduti soltanto dagli atleti degli U.S.A. Si colsero inoltre notevoli successi negli anni '20 e '30 in alcune discipline particolari grazie alle affermazioni ciclistiche di grandi campioni (Costante Girardengo, Alfredo Binda, Learco Guerra e Gino Bartali) e nella boxe, nella quale Primo Carnera conquistò, nel 1933, il titolo mondiale dei pesi massimi. L'Italia calcistica, nel medesimo periodo, divenne assoluta protagonista mondiale grazie alle due vittorie consecutive nel campionato del mondo (1934 e 1938) e alla conquista dell'unico oro olimpico a Berlino nel 1936 da parte di Ondina Valla nella specialità degli 80 metri ostacoli”. Di Giacomo A. (cur.), *Grafia, pronuncia figurata, corrispondente italiano; definizione e note della terminologia sportiva: riflessioni (storiche) e riflessi (sociologici)* (commento a Cerchiaro A. L., *Il vocabolario dello sport*), Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti, Facoltà di Scienze dell'Educazione Motoria, *Corso Integrato di metodi e didattiche delle attività sportive, Modulo di legislazione europea e delle attività motorie e sportive - Giudice Sportivo F.I.G.C., L.N.D., C.P. L'Aquila*.

⁷⁹⁶Per una rassegna di studi, vedi Foresti (2003: 11-26).

- turistica italiana (1937), da Club alpino italiano a Centro alpinistico italiano (1938), da Reale automobil club d'Italia a Reale automobile circolo d'Italia (1939);
- decreto 5 dicembre 1938, n. 2172: proibizione dei nomi stranieri nei locali di pubblico spettacolo;
- art. 72 del nuovo Ordinamento dello stato civile, promulgato con decreto 9 luglio 1939, n. 1238: divieto di apporre nomi stranieri ai neonati di nazionalità italiana;
- legge 23 dicembre 1940, n. 2042: "Divieto dell'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte e nelle varie forme pubblicitarie", ovvero ditte industriali o commerciali e delle attività professionali, comprese le insegne e ogni altra forma pubblicitaria. Le pene per le eventuali infrazioni vanno dal carcere fino a 6 mesi o una multa fino a 5 mila lire, ma anche la sospensione o la revoca dell'autorizzazione o della licenza amministrativa (nei casi previsti)
- Regio Decreto 26 marzo 1942, n. 720, Art. 1: esclusione del divieto sopraesposto, di parole di origine latina o greca antica

La legge del 1942 doveva trovare uno strumento ufficiale di attuazione, individuato dal Ministero degli Interni nell'Accademia d'Italia, nella sua funzione di baluardo dell'italianità linguistica, che aveva adottato fino ad allora una posizione tutto sommato moderata. Il suo Presidente, Luigi Federzoni⁷⁹⁷, costituì *ex novo* una Commissione mista formata da accademici ed esperti esterni, con ruolo propositivo (scelta dei prestiti, indicazione di sostituzioni), e da alcuni dei suoi membri della Classe di Lettere - tra i quali, Riccardo Bacchelli, Giulio Bertoni, Emilio Cecchi, Filippo Tommaso Marinetti, Alfredo Schiaffini, Bruno Migliorini- con potere valutativo e deliberante, da "un rappresentante per ciascuno dei Ministeri competenti" - il ministero dell'Interno, e quelli delle Corporazioni, della Cultura popolare e dell'Educazione nazionale-, e da "un delegato di ciascuna delle Confederazioni a volta a volta interessate, all'intento di fornire le indicazioni e gli schiarimenti indispensabili, dato che la maggioranza delle parole da eliminare, di carattere e di uso più o meno tecnico", riguardavano "soprattutto l'industria e il commercio", che lavorò tra il 1941 e il 1943. Il compito primario di tale Commissione fu quello di stilare elenchi di forestierismi "in base a un criterio di necessità e di urgenza" per poi passare "immediatamente allo studio delle parole da sostituire" e quindi all'elaborazione di una lista di 1500 termini sostitutivi; l'incarico governativo conclusivo fu infatti quello di rimpiazzare con una terminologia italiana quasi duemila prestiti per lo più integrali, oltre ad una serie di elenchi di parole ed espressioni straniere (compresi parecchi adattamenti) contenenti comunque vocaboli stranieri.

Le proposte furono pubblicate sia sul *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia* - BIRAI (maggio 1941-maggio 1943) (Raffaelli 1983:193ss.; Klein 1986:111ss.) – "Italianità di lingua e italianità di pensiero. La lingua e la Nazione": così Giulio Bertoni concludeva la Premessa al primo Elenco di neologismi e forestierismi-, sia in appendice

⁷⁹⁷ Nato nel 1878, scomparso nel 1967, fu attivo sia in politica - più volte ministro e Presidente del Senato dal 1929 al 1939- sia in ambito accademico - presidente dell'Accademia d'Italia dal 1938 al 1943. "Al BIRAI Federzoni riservò l'annuncio del nuovo compito linguistico assunto dall'Accademia d'Italia; ed egli stesso ne illustrò anonimamente il piano esecutivo in una nota intitolata *Per l'italianità della lingua* (probabilmente già pensando al nome, da darsi o già dato, al progettato organismo accademico: *Commissione per l'italianità della lingua*). Il breve scritto infatti ricalcava il suo testo inviato a Buffarini Guidi il 29 novembre 1940, riprendendo alla lettera i punti più significativi e in particolare quello sulla struttura della Commissione e sul suo metodo di lavoro; se ne allontanava un poco soltanto dove evidenziava, per ragioni propagandistiche, la portata politica dell'iniziativa (le parole straniere erano «offesa per ogni italiano») e dove richiamava l'inefficacia - per «mancanza di una direttiva costante»- delle isolate campagne puristiche condotte da «giornali» e «riviste culturali e politiche», mettendo così in risalto e giustificando il progetto unitario e dirigistico ideato dall'Accademia (ma di evidente impronta fascista)¹⁷. Soltanto allora iniziarono i preparativi per l'immediata applicazione e l'opportuno collaudo dei criteri di lavoro concordati tra Accademia e Governo. E qui va subito aggiunto che la gestazione del regio decreto 26 marzo 1942, n. 720, contenente le «norme integrative» previste nell'articolo 7 della legge 2042 del 1940, e relative principalmente all'Accademia d'Italia, fu assai lenta e, dato il greve clima di guerra, compiuta quasi per forza d'inerzia" (Raffaelli 2010:18).

all'ottava edizione del Dizionario moderno (Schiaffini, Migliorini 1942⁸). Dei suddetti lavori, si occupa in maniera approfondita ed esaustiva Alberto Raffaelli⁷⁹⁸:

Il testo legislativo confermò: «Spetta esclusivamente alla stessa Accademia, sentito il parere della Commissione, di pronunciarsi, su richiesta dei Ministeri interessati, sulle questioni di massima in materia tecnico-linguistica, sorte nell'applicazione della legge» del 1940; e aggiunse che le risposte erano inoppugnabili («Le pronuncie dell'Accademia vincolano l'Amministrazione richiedente»). Ora, a questo potere di arbitrato che invadeva un terreno di competenza della magistratura, il ministero di Grazia e Giustizia cercò ovviamente di resistere, come si desume da una confutazione del ministero dell'Interno, che chiese e ottenne il pieno riconoscimento di preminenza (fondato sul principio caro a Federzoni e ribadito in quest'occasione dal ministero dell'Interno stesso, secondo il quale l'Accademia d'Italia era il supremo consenso intellettuale della nazione). E proclamò che il magistrato, qualora dovesse «ricorrere a un giudizio tecnico in materia linguistica», lo delegasse all'Accademia «e accettarne le conclusioni». L'impari contrasto entro gennaio cessò.

Il decreto 720 del 1942 infine stabiliva che le decisioni fossero pubblicate tanto nella *Gazzetta Ufficiale* (il che non avvenne) quanto nel BIRAI.

L'altro strumento di purificazione della lingua risultò essere il *Dizionario moderno* - settima edizione del 21 marzo 1935-, la cui compilazione fu affidata al lessicografo Panzini che, secondo quanto da lui stesso rivelato⁷⁹⁹, intrattenne con Mussolini un rapporto diretto e ininterrotto; come giustamente osserva Raffaelli (2001):

Che Mussolini abbia curato a lungo di tenersi in contatto con Panzini allo scopo di fornirgli parole nuove per il suo Dizionario moderno non deve sorprendere, se si considerano tanto la sua personalità quanto la temperie politica e culturale del momento. Egli possedeva per l'invenzione linguistica una propensione congenita, che andò assecondando e coltivando nel tempo, in funzione delle sue non comuni esigenze comunicative di comiziante, di giornalista, di governante. [...] La documentazione archivistica finora disponibile permette di stabilire che questa lunga collaborazione di Mussolini all'impresa lessicografica di Panzini fu discontinua e probabilmente concentrata in quattro momenti: novembre 1932, novembre-dicembre 1933, luglio 1934, gennaio 1935.

Per quanto riguarda lo sport, l'unico intervento di Mussolini - secondo l'elenco alfabetico delle proposte mussoliniane, che sono corredate della data della trascrizione, dell'eventuale glossa esplicativa, del trattamento loro riservato in Panzini 1935- riguarda la parola tifare, ma

⁷⁹⁸ Raffaelli (2010¹) A differenza dei lavori di Sergio Raffaelli e Gabriella Klein che si occupano della sostituzione dei forestierismi come uno dei capitoli che riguardano la politica linguistica del fascismo, le ricerche di Alberto Raffaelli mirano alla ricostruzione della storia sulla base di dati documentari precisi e completi e di avere uno sguardo d'insieme su tutti i forestierismi e sostituti italiani. «La pubblicazione di Alberto Raffaelli si articola in due parti: nella prima, lo studioso si avvale della propria ricerca sulla documentazione della 'Commissione per l'italianità della lingua' conservata all'Archivio della Reale Accademia d'Italia presso l'Accademia Nazionale dei Lincei; nella seconda registra in un utile glossario i forestierismi tratti dai quindici elenchi pubblicati sul Bollettino con i relativi sostituti italiani. Grazie allo studio di materiale documentario prima solo parzialmente consultabile e inedito, Raffaelli ricostruisce la storia delle adunanze delle Commissioni (prima fase: febbraio-luglio 1941; seconda fase: novembre 1941-giugno 1943); questi documenti dimostrano tra l'altro la scarsa assiduità ai lavori di alcuni membri, la mancanza di una proposta teorica precisa e il diretto controllo di Mussolini sulle delibere dell'Accademia: e in seguito a una sua proposta, per esempio, che a partire dalla pubblicazione del secondo elenco 'esotismi' sostituisce nell'intitolazione la denominazione 'forestierismi'» dalla presentazione di D'Achille (Raffaelli 2010¹:7-9).

⁷⁹⁹ «Alfredo Panzini, nel licenziare la settima edizione del Dizionario moderno, il 21 marzo 1935, rivelò ai lettori che ad alleviarli durante la revisione la fatica gli arrivavano «ogni tanto avvisi, dove, per indiretta via, il Capo del Governo si interessava perché questa o quella nuova parola fosse accolta» e segnalò loro che tali 'neologismi' nel volume del 1935 apparivano «controsegnati da (M.) ». La prestigiosa collaborazione lessicografica di Mussolini a suo tempo risultò testimoniata solamente dal testo panziniano, mediante questa rada iniziale del cognome; e in seguito non ha ottenuto nessun risalto nella storiografia sulla lingua e sul fascismo» (Raffaelli 2001).

risulta interessante perché testimonia l'uso, e quindi l'implicita accettazione del termine sport anche da parte di Mussolini:

tifare: 28.11.1932, "fare il tifoso, nel ben noto significato sportivo; o, in genere, scalmanarsi pro e contro qualcuno"; Panzini 1935, p. 707: "fare del tifo (per lo sport). (M.)".

Del resto, il termine tifoso dal s.v. tifo: 'che, chi è affetto da tifo', è attestato fin dal 1914 in Guerra-Coppioli L., *L'isolamento dei tifosi negli spedali* (cit. in Cortelazzo, Zolli 1999), fam. 'che, chi fa il tifo per atleti, squadre sportive o personaggi famosi', 1929, Resto del Carlino; mentre febbre tifosa compare nel 1902 (cit. in Serianni, 2005:41). Del verbo *drib(b)lare*, "Marri (1985:197) ricorda che passò l'esame di Panzini ("voce barbara, ma si usa anche a Firenze, e tanto basta"). I sostituti proposti dall'Accademia d'Italia (*scartare*, *scavalcare*, *schivare*) non attecchirono se non episodicamente" (Rossi 2003; corsivo dell'autore).

Per quanto riguarda altre parole, "nel 1940 fu legiferato che potevano adoperarsi *sport*, *tennis*, *ciac*, *picnic* (tutti anglismi)" (Chalupinski 2015:74), ma anche *film* e *tram*, tutti prestiti integrali e sostantivi maschili invariabili che quindi non trovarono mai un corrispettivo 'italiano', tanto da essere usate senza soluzione di continuità. In particolare, "*sport* (anglicismo d'origine francese: *desport*), attestato fin dal 1829, non è mai stato soppiantato da 'diporto' (se non nella locuzione 'da diporto', che rimane in vita proprio nell'ambito sportivo della nautica)" (Rossi 2003) e la prova concreta del suo uso indisturbato risiede nel nome di alcune testate sportive che, nate alla fine del 1800, continuarono a mantenere il loro nome originale: *L'Eco dello Sport* (1881), *Lo Sport illustrato* (1883), *La Gazzetta dello Sport* (1894), mentre un nuovo periodico *Sport fascista* (1940) vede addirittura accoppiate la parola "straniera" alla parola denominativa dello stesso regime.

D'altro canto, la stampa sportiva fu incentivata, per motivi anch'essi propagandistici, dal Governo fascista con "oltre trenta fra quotidiani, settimanali e mensili editi tra il 1931 e il 1936. Si ricordino almeno gli specialistici *Il Centauro* (1931), *L'Arbitro* (1931), *Tennis* (1932), *Il Ciclismo* (1933), *La Moto* (1933), *Il Pugilatore* (1933)" (Rossi 2003).

A tal proposito, Raffaelli (1983:250) accenna alla possibile motivazione di questa permanenza quando cita Giulio Bertoni, che "nella *Premessa [...] agli 'elenchi' di 'esotismi' pubblicati dall'Accademia d'Italia* (maggio 1941), osserva che "alcuni vocaboli (come 'sport', sostenuto da 'sportivo', ecc.), sono profondati ormai nel cuore della nostra lingua in tal modo, che non sembra più possibile sradicarli".

A proposito di 'drib(b)lare', Marri (1985:197) ricorda che passò l'esame di Panzini ("voce barbara, ma si usa anche a Firenze, e tanto basta"). I sostituti proposti dall'Accademia d'Italia ('scartare', 'scavalcare', 'schivare') non attecchirono se non episodicamente. (Rossi 2003)

Tra le circa 500 parole 'abrogate', le principali parole, tutte inglesi nel mondo dello sport furono: *autogoal*: autorete; *bob*: guidoslitta; *bookmaker*: allibratore; *hockey*: disco su ghiaccio; *dribbling*: scarto, scavalco; *raid* (aereo): transvolata; *sprint*: scatto; slalom (negli sport invernali): obbligata; *tour*: giro; *trainer*: allenatore (Raffaelli 2001).

A dispetto di queste abolizioni, e nonostante nel 1932, Ermanno Amicucci, direttore de *La Gazzetta del popolo* di Torino e segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, avesse pubblicato *Il dizionario sportivo italiano*, "contenente le italianizzazioni delle terminologie esotiche di varie discipline [...] In realtà, anche in pieno fascismo, nella stampa sportiva italiana continuano a leggersi numerosi forestierismi, e non sempre in corsivo: oltre ai consueti *corner*, *goal*, *offside* (o *off-side*), *boxeur* 'pugile', c'erano anche *center-half* 'centromediano', *foot-baller* 'calciatore', *forward* 'attaccante', *trainer* 'allenatore' e molti altri" (Rossi 2003).

Sull'esito della politica linguistica fascista in generale e in particolare quella degli sport, le risposte non sono univoche, a partire dal fatto che dopo la fine della II Guerra mondiale, il decreto

luogotenenziale di Umberto di Savoia (26 aprile 1946, n. 343) abolì la legge del 20 dicembre 1940, mentre la penetrazione di nuovi termini riprenderà in misura abbastanza consistente nella variante, come si può ben immaginare, nordamericana: *basket ball* poi *basket*, *catch*, *bob*, *corner*, *cross*, *cross-country*, *curling*, *dribbling*, *finish*, *footing*, *forcing*, *hockey*, *knock out*, *offside*, *pingpong*, *rally*, *ring*, *sprint* (Turco 2014).

Come sottolinea di nuovo Raffaelli (2010)

Anche nell'uso lessicale il sostanziale fallimento della 'bonifica linguistica' fascista (espressione adoperata tra virgolette in Migliorini 1941:22, 26) è dimostrato dalla modesta fortuna nel dopoguerra dei sostituti italiani rispetto ai prestiti che avrebbero dovuto rimpiazzare: a una permanenza nell'uso alquanto bassa – a parte alcune significative eccezioni come quelle dei termini del calcio – delle proposte sostitutive formulate dalla Commissione per l'italianità della lingua e in altre sedi, se ne riscontra una invece piuttosto rilevante dei prestiti combattuti e banditi dal regime (Cicioni 1984: 87-95). A tale esito contribuirono vari fattori: la «scarsa omogeneità» della campagna di propaganda, il prestigio attribuito ai forestierismi, la loro maggiore efficacia rispetto ai termini corrispettivi proposti per l'italiano, nonché l'abitudine dei parlanti (Cicioni 1984: 87, 93).

Per quanto riguarda le singole discipline, il maggior riscontro a livello lessicale, si ha in sede di 'regolamenti' con l'adozione

di terminologie tecniche interamente (ove possibile) o prevalentemente italiane, e il passaggio per estensione di termini e polirematiche da una disciplina sportiva ad altre. Così, per es., nel pugilato il regolamento federale emanato nel 1936, oltre all'italianizzazione del nome delle categorie (*mosca*, *gallo*, *piuma*, *leggero*, ecc.), prevedeva (Bascetta 1962: 32-33) denominazioni poi attecchite, come *quadrato* in luogo di *ring*, *ripresa* per *round*, *secondi* per *soigneurs*; mentre minor fortuna ha avuto *banditore* per *speaker* (poi reso, anche in ambito non sportivo, con *annunciatore*) oltre a stranierismi d'uso comune come *jab* o *sparring-partner*. Analogamente, nel calcio, tra i corrispettivi italiani di *goal* (*rete*, *porta*, *punto*), per lungo tempo nei regolamenti prevalse *porta* (*segnare*, *subire una porta*), poi scalzato da *rete* (è tuttora in uso, invece, il termine *meta* introdotto nel rugby in luogo dell'inglese *essai*); nel ciclismo entrarono nell'uso termini o espressioni regolamentari quali *stradista* (*routier*) o *punzonatura*, accanto ai quali sopravvissero forestierismi come *surplace* e *handicap* (invano contrastato dalla locuzione ufficiale *prove proporzionali*) (Proietti 2011; corsivodell'autore).

Nei riquadri successivi, è sintetizzata la storia del trasferimento dei termini stranieri di singoli sport, in Italia

calcio

Il gioco del calcio fu importato dagli inglesi insieme all'intero "bagaglio di termini specifici che cominciarono a penetrare e a diffondersi rapidamente nella nostra lingua grazie al sempre crescente interesse del pubblico. Si trattava perlopiù di prestiti accolti in veste non adattata (quindi, vocaboli inglesi in forma originale, senza adeguamento alle tendenze fonetiche dell'idioma italico)" (Ravesi Treccani)⁸⁰⁰.

Già nel 1925 *La Gazzetta dello Sport* pubblicava il prontuario di Giuseppe Cavazzana (arbitro e importante dirigente dell'A.I.A.), con i seguenti contenuti: *L'evoluzione del giuoco del calcio. Che cosa è la Federazione Italiana Giuoco Calcio. I doveri e i diritti delle società. Il contegno dei pubblici. L'Associazione Italiana degli Arbitri. Il giocatore sia un atleta. Terreno di giuoco. Com'è composta una squadra. Le funzioni dell'arbitro e dei guardalinee. Quali sono le regole da cui è governato il giuoco del calcio. Gli ordinamenti statuari ed organici della FIGC. I liberi calciatori italiani*, seguiti da un elenco delle parole inglesi con la relativa pronuncia⁸⁰¹.

Morani osserva quanto questa situazione si rifletta chiaramente anche "nell'articolo *Calcio* dell'*Enciclopedia italiana*. Benché scritto nel 1931, quando ormai il gioco del calcio è ben impiantato in

⁸⁰⁰ "Alla lunga, di tanto lassismo qualcuno si cominciò a preoccupare: Bresci A., Sassi G., *Siamo italiani? Dizionario con traduzione in lingua italiana dei termini stranieri usati nel parlare e nello scrivere di diporti*, Bologna 1927" (Ravesi Treccani).

⁸⁰¹ <http://biblioteca.figc.it/18/>.

Italia e già molto popolare, l'articolo risente in modo palpabile del retroterra inglese. Innanzitutto il gioco viene designato col termine *Football association* per distinguerlo dal *Football rugby*, e sia per i nomi dei giocatori sia per le varie situazioni del gioco sono indicate accanto alle designazioni italiane le corrispondenti designazioni originarie inglesi (*goalkeeper*, *backs*, *halves*, *forwards* per i ruoli dei giocatori, *goal*, *off-side*, *corner kick*, *free kick*, ecc.). La terminologia sembra ancora in fase di assestamento. Leggiamo, per esempio, che 'Vince la partita la squadra che ha segnato il maggior numero di porte valide', e l'espressione 'segnare una porta' ricorre anche in altri punti dell'articolo". La versione di Roghi⁸⁰² che ci tiene a precisare le differenze tra la variante inglese e quella italiana del gioco - "La denominazione giuoco del calcio è comunemente usata per designare il moderno sport del *football* ('palla a piede'), ma è impropria perché il *football*, pur avendo in comune col gioco del calcio alcune caratteristiche accessorie, se ne distingue per la principale: infatti il *football* non ammette se non per il portiere l'uso delle mani, mentre il gioco del calcio propriamente detto comportava l'uso delle mani e dei piedi", viene aggiornata nel 1938 ad opera di Mario Zappa⁸⁰³, con differenze consistenti, che testimoniano anche alcune sopravvivenze significative. Infatti, mentre scompaiono del tutto le designazioni in inglese dei singoli ruoli così come le varie tecniche e manovre, permangono, ma solo come *apax*, la denominazione *IL Football Association* - da notare l'articolo italiano-, mentre diffusi sono gli accostamenti tra espressione italiana e originale inglese, messo subito dopo e per lo più in parentesi, quasi a rendere più chiara la 'traduzione' proposta. Ecco quindi: il cosiddetto 'quoziente-porte' (ingl. *goal average*) ottenuto dividendo il totale dei *goal* segnati per quello dei *goal* subiti; segnare un numero di porte (*goal*) - vedi Roghi; 'arresto del pallone' (*stop*); 'tiro in porta' (*shot*); 'condurre la palla' (*dribbling*); 'sistema del calcio a seguire' (*kick and rush*).

In seguito alla invasione di termini specialistici inglesi, "Per oltre un ventennio le cronache calcistiche italiane sono costellate da termini inglesi e, considerando la scarsa dimestichezza con le lingue straniere che si aveva nell'Italia di quel tempo, troviamo una quantità di svarioni, quali *kitsch* per *kick* e simili. "Assicura il primo punto ai suoi coéquipiers con un free-kitsch meraviglioso" St. 17/4/ 1906. (Morani 2011:233), ma anche *match* nella riscrittura '*macht*', vicina alla pronuncia adottata dai tifosi, per lo più provenienti da classi sociali poco alfabetizzate.

Nel frattempo in Inghilterra, "Nei bollettini stampati dalle associazioni e dai clubs sportivi, maturavano i primi rudimenti di giustizia sportiva e si faceva strada la figura del *referee*, un arbitro che puniva gli atteggiamenti scorretti e le controversie del gioco, prima sanzionati dal capitano della squadra. E nasceva anche la legge aurea del fuori gioco, l'*off-side*: questa ed altre espressioni, quali *goal* e *dribbling*, rappresentano i primi lemmi assorbiti dalla nostra lingua, insieme a *football*" (Nonni 2006:44).

Di quest'ultima parola, Rossi(2003) elenca alcuni dei derivati anch'essi in uso: "*foot-ballistico*, *footballer* e *futballista* (con e senza trattino, più o meno adattati graficamente), solo successivamente soppiantati da 'calcistico', 'calciatore' e 'giocatore', mentre "non attecchirono mai 'calciatorio' e 'calcista' (quantunque segnalato, quest'ultimo, da Panzini, nel 1935, accanto a *futballista*)" (Marri 1985:190)".

Proprio il termine *football* - ma anche *foot-ball*-, fu tra i primi ad essere trasferito in lingua italiana, prima con 'palla al calcio' (*La Gazzetta sportiva* 1909-1910) (Panzini 1905:190), poi "progressivamente sostituito dal corrispettivo italiano 'calcio', sicché la Federazione Italiana Football (F.I.F. fondata nel 1898) nel 1909 assunse la denominazione ancora oggi vigente di Federazione Italiana Giuoco Calcio (F.I.G.C.) (Proietti 2011). In proposito, Rossi (2003) ricorda anche alternativamente, l'uso del più familiare 'pallone' - accennando contemporaneamente all'antica tradizione del calcio storico fiorentino⁸⁰⁴-, mentre la parola 'calcio' grazie proprio al virgolettato sembra trovare la sua consacrazione

⁸⁰² http://www.treccani.it/enciclopedia/calcio_res-96648d53-8bac-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

⁸⁰³ [http://www.treccani.it/enciclopedia/calcio_res-43848e5a-8b74-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/calcio_res-43848e5a-8b74-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-Italiana)/).

⁸⁰⁴ Di Giacomo (vedi nota 11), nel riprendere la definizione di Cerchiari: "FOOT-BALL, (ingl., pron. füt-bool, piede-palla, gioco del calcio). Gioco di italianissima origine, che trova le sue origini nell'antico Harpastum romano e che fu già in grande onore in Toscana nei secoli XII e XIII. Passato nel 1349 in Inghilterra il gioco ebbe molta fortuna e gli inglesi, uomini di sport per antonomasia, ne fecero cosa propria dettando regole e norme [...]", sottolinea "la contraddizione tra la celebrazione dei fasti romani (sposata ad un certo patriottismo esasperato) ed il riconoscimento dell'indole sportiva dei britannici (ovviamente prima dell'anatema massimalista contro la perfida Albione)". A proposito dell'opuscolo di Cerchiari, Di Giacomo osserva che "Ad un primo esame la stampa sembra destinata ad un pubblico se non elitario certo ristretto di lettori e di praticanti (certamente benestanti e militari, gli unici, fino ad allora, a disporre del tempo libero necessario) ma si manifesta subito pervasa da quella ventata popolare ed epicamente nazionalista che toccherà il suo apice in occasione delle sanzioni economiche decretate nel 1936 a seguito dell'occupazione dell'Etiopia, anche con le teatrali repliche promosse dal regime quale il divieto dell'uso del lessico e di termini mutuati da culture e idiomi non italiani

ufficiale, al posto del corrispondente inglese, nel titolo dell'articolo che Emilio De Martino pubblica nel numero di dicembre 1929 della rivista culturale *La Lettura* come osserva Petrocchi (2012¹:91)

Un esame più approfondito merita anche la versione integrata 'gol', adattamento italiano dell'inglese *Goal* - retrodatato al 1900 da Marri, mentre *GradiT*, pur aggiornato rispetto al *Grande dizionario della lingua italiana*, non risale oltre il 1903 (Rossi 2003)- 'traguardo, scopo' DISC s.v. *gol* (Chalupinski 2015:nota 71), originariamente *but*, infine rete, ma anche 'porta e punto (agli inizi degli anni '60 il regolamento prescrive ancora segnare o subire una porta)'" (Ravesi Treccani).

Ravesi (Treccani) si sofferma a lungo sulla fortuna della parola e sulle ambiguità delle proposte avanzate a più riprese: "In un articolo del 1951 Lanfranco Caretti⁸⁰⁵ esaminava alcuni forestierismi del calcio, suggerendone una possibile resa italiana e in particolare accettava, sia pure con rassegnazione, che si continuasse a usare 'gol' di cui raccomandava però la grafia *goal*. In realtà pensare che si potesse anche semplicemente frenare il diffondersi di 'gol' nel grande pubblico era pura e semplice chimera. Nelle radiocronache della RAI (ancora abbastanza asettiche ai tempi, e comunque prive di concorrenza, non esistendo la realtà delle radio e televisioni locali) si poteva continuare a usare sinonimi come 'rete' (forma sempre preferita da radiocronisti come Nicolò Carosio ed Enrico Ameri), ma l'uso dell'urlo liberatorio di 'gol' nel momento in cui una squadra corona con successo una sua azione non poteva sicuramente essere bloccato. Tra l'altro in italiano i possibili equivalenti hanno tutti il grosso svantaggio di essere bisillabi (e quindi poco utilizzabili per l'urlo liberatorio), mentre gli equivalenti francese (*but*) o tedesco (*Tor*) sono monosillabici come la parola inglese. Inoltre ormai 'gol' è troppo fortemente radicato nelle lingue praticamente di tutto il mondo, perché si possa pensare di rimetterne in discussione la supremazia.

Quando non è in gioco l'urlo liberatorio, 'rete' può validamente sostituire 'gol' e una squadra può 'condurre per una rete a zero' o 'perdere per tre reti a una'.

Da un punto di vista storico, *goal* - scritto in questa forma per decenni. La grafia 'gol' appare a partire dal 1936 (Schweickard, 1987:69)- inizialmente indicava sia la marcatura del punto (il 'gol' per l'appunto) sia l'obiettivo della squadra attaccante (la 'porta') sia la linea di porta. Leggiamo per esempio nelle cronache sportive delle origini:

più volte il goal viene bersagliato;
il goal genovese protetto però molto validamente da Bugnon;
ne approfittarono per portarsi subito sotto il goal avversario;
la palla non entrò [più volte] nel loro goal;
la funzione di giudice di 'goal' è affidata a due persone di fiducia dell'arbitro.

Ne risulta una curiosa ambiguità tra obiettivo della manovra e acquisizione del punto, ma non dobbiamo dimenticare che anche 'rete' e 'porta' presentano l'identica ambiguità, potendo indicare sia la porta nel senso fisico del termine sia il momento della marcatura del punto (anche se l'espressione 'segnare una porta' è ormai desueta). Una squadra può 'segnare una rete' come può "organizzare una manovra verso la rete avversaria", attaccare fino a che "la palla s'infilta in rete".

Una piccola, ma interessante storia, viene dall'introduzione della parola 'scudetto', sembra ad opera di Gabriele D'Annunzio il quale in occasione della partita del 7 luglio 1920, tra cittadini di Fiume e legionari dannunziani, fa sostituire lo scudo sabauda biancorosso che solitamente campeggiava sulle divise azzurre delle nazionali italiane, con uno tricolore bianco/rosso/verde appuntato sul petto significativamente di stampo repubblicano.

La situazione linguistica del calcio cercò di stabilizzarsi: "già durante la II guerra mondiale, molti dei tecnicismi specifici hanno definitivamente lasciato il passo a calchi formali e semantici italiani [...] a cominciare dal nome dei ruoli che un *foot-baller* (calciatore) può ricoprire: [*goal-keeper*: portiere; *back*: terzino; *centre-half*: centromediano; *flyhalf*: mezzala, *wing*: ala; *forward*: attaccante; *centre-forward*: centrattacco fino agli anni '60, poi centravanti; *bar*: traversa (della porta); *bye*: uscita del pallone dalla linea di fondo; *free-kick*: [calcio di] punizione; *goal-area*: area di porta; *goal-kick*: [calcio di] rinvio; *goalslines*: linee di fondo; *heading*: gioco di testa; *back-heeler*: prima, calcio col tallone, poi, colpo di tacco; *kick-off*: inizialmente, pedata di partenza, poi, calcio d'inizio; *studs*: in un primo tempo, fermi o poi, rotelle tacchetti; *penalty-area*: area di rigore; *foul*: fallo per gioco sleale'; *fault*: fallo provocato da sgambetto; *hacking*: fallo del giocatore che dà intenzionalmente un calcio all'avversario; *hands* (non ancora del tutto scomparso negli anni '60): (fallo di) mani. Altro aspetto interessante riguarda l'adattamento fonetico all'italiano della terminologia inglese utilizzata alla radio: "Tullio De Mauro

(segnatamente inglesi)". Le origini, l'evoluzione e la 'bibliografia storica' del gioco del calcio italiano in Roghi 1930.

⁸⁰⁵ Caretti L., *Noterelle calcistiche*, *Lingua nostra* (1951) XII, pp. 14-18; Caretti L., *Parole dello sport*, *Studi urbinati*, (1955) XXIX, pp. 63-71; Graziuso L., *Goal* (o rigore) vincente, *Lingua nostra* (1973) XXXIV, p. 95.

rievoca i suoi giovanili trascorsi calcistici fatti di partitelle su polverosissimi (o fangosissimi) campetti, dove al fallo di mano di un avversario si esclamava indignati: «ènze!» (da *hands*), e dove si potevano ascoltare coniazioni perfettamente integrate alla fonologia del romanesco come *corne* (da *corner*), o *cornere* (i più còliti), e *frichicche* (da *free-kick*)” intervista al TG1 (23 lug. 2007) (Ravesi Treccani).

Oltre alla constatazione di quei termini stranieri che non solo non hanno trovato dei corrispondenti adeguati, ma sono ormai entrati nel parlato quotidiano senza esserne mai veramente usciti - *stop* e *stopper*; *tackle*: intervento su un giocatore in possesso di palla; *pressing*: azione incalzante con cui si contrasta l'avversario per sottrargli la palla; *forcing*: insistente azione d'attacco; *dribbling*: tecnica che consiste nello schivare un avversario conservando il possesso della palla mediante opportune finte e veloci tocchi di piede (palleggio, o finta traducono solo uno degli aspetti e non la nozione nel suo insieme (inutilmente, negli anni '40, si tentò di imporre calceggio); *bagarre*, italiano 'affollo' (Raffaelli 2010), l'affermazione di alcune parole nella versione originale o in quella 'tradotta', non può essere considerata definitiva, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, sia perché alcune di esse vengono usate alternativamente, sia perché le vicissitudini della lingua in generale porta su strade a volte imprevedibili, come sottolinea Ravesi (Treccani): “Nel 1939, Giacomo Devoto considerava scomparso il termine *trainer*, definitivamente sostituito da *allenatore*; ma già nel 1962, Carlo Bascetta osserva che la voce ancora appariva, sia pure sporadicamente. Oggi è così lemmatizzata nei dizionari: *trainer*: allenatore, spec. di una squadra di calcio' (nel discorso diretto prevale *mister*). E ancora, nel Glossario di Bascetta *penalty* (da *penalty-kick* → [calcio di] rigore) è preceduto dalla crocetta che ne segnala il decesso; ma in tempi assai recenti: «il direttore di gara [...] assegna un *penalty* agli uomini di Hugo Sanchez» (gazzetta.it, 15 lug. 2007).

Sono vivi e vegeti, ma si alternano in regime di concorrenza con la voce indigena: *assist* 'passaggio' (ma si sente dire anche 'assistenza'), *corner* (da *corner[-kick]*) / '[calcio d']angolo' (un tempo anche 'centrata'; ora semmai 'si mette al centro'), *cross* 'traversone', *go[al]* 'rete', *match* 'partita', 'incontro', *off-side* 'fuorigioco' (il termine italiano ha goduto di fortune alterne: apparso assai presto in concorrenza con *off-side* [La Gazzetta dello Sport, 17 gen. 1910], nei giornali dei primi anni '60 si trova scritto tra virgolette, 'fuori giuoco', segno che al tempo la voce era percepita come desueta), *team* / squadra; prevale invece *derby* che non teme la concorrenza di *stracittadina*, e stravince 'calcio' su *foot-ball* (ma fino al 1910 'palla al calcio').

Sul versante opposto, Morani nota che “Qualche tendenza puristica è viva ancora oggi: mi è capitato più volte di sentire in cronache calcistiche RAI i termini 'assistenza' e 'pressione' in luogo dei corrispondenti inglesi *assist* e *pressing*: il tentativo di sostituire con termini italiani queste due parole ormai diffuse credo che difficilmente potrà essere coronato da successo, anche perché 'pressione' fa già parte della lingua del calcio, ma con un diverso significato: il *pressing* fa parte di una tattica collettiva, e può essere esercitato anche sul giocatore che non è in possesso di palla, mentre la *pressione* indica un'azione di tecnica che tende a costringere l'avversario a liberarsi della palla in modo frettoloso”.

ciclismo

La parola 'ciclismo' (attestata sin dal 1893), risulta da un adattamento dal francese (*cyclisme*), e viene “a soppiantare la precedente voce italiana 'velocipedismo' (così come 'ciclista', attestato dal 1894, prevalse su 'velocipedista'), sicché all'Unione Velocipedistica Italiana (fondata nel 1884), andò ad affiancarsi (fino a sostituirla) la Federazione Ciclistica Italiana (1912)” (Proietti 2011)

Anche se, a detta di alcuni ricercatori (Bascetta 1962:27 in Rossi 2003), “i termini del ciclismo hanno subito in maniera più evidente un rapido processo di italianizzazione, sia per la facilità dei calchi sul francese, sia per ragioni di rivalità e talvolta di superiorità dei nostri atleti su quelli della 'sorella latina'”, nei primi trent'anni del secolo XX, sono non solo accettati, ma anche usati regolarmente, numerosi forestierismi: *balançage* 'arrivo a zig-zag con urto fra i concorrenti'; *coéquipier* 'compagno di squadra'; *équipe* 'squadra'; *finish* 'volata'; *grimpeur* 'scalatore'; *leader* 'chi è in testa alla classifica'; *palmer* 'tubolare'; *panache* 'capitombolo al di sopra del manubrio'; *pistard* 'pistaiole'; *poule* (*de consolation*) 'gara di consolazione, riservata, alla fine di un torneo, ai non classificati'; *poulain* 'allievo'; *repêchage* 'recupero'; *routier* 'stradista' o anche, ma con diversa accezione, 'passista'; *rush* e *sprint* 'volata'; *sprinter* 'velocista'; *stayer* 'atleta di fondo', 'mezzofondista'; *surplace* 'posizione di precario equilibrio'; *touriquet* 'tornante', quest'ultimo di nuova coniazione e non usato nel Paese di provenienza (Rossi 2003).

In realtà, sempre in virtù del forte senso di competizione di cui sopra, tra i due colossi della disciplina, alcuni termini - *leader*, *rush*, *sprint*, *sprinter*-, venivano, allora come oggi, utilizzati, alternativamente al sinonimo italiano, “perché i cronisti optano, o optavano, talora per il termine italiano o per quello straniero secondo la prevalenza dell'una o dell'altra squadra o, anche, secondo il tipo di gara (Giro

d'Italia o Tour de France): «sensibilissimo ai gusti del suo pubblico, il cronista sportivo diventa talvolta un pedante seguace del nazionalismo linguistico, quando per esempio le vittorie ciclistiche dei nostri atleti lo inducono a sostituire sistematicamente *pistard* con 'pistaiolo' e *grimpeur* con 'scalatore', salvo a ritornare alla dizione straniera appena si manifesti una prevalenza o superiorità atletica dei ciclisti francesi sui nostri» (Rossi 2003; Bascetta 1962:10). Un esempio illuminante quello dell'uso di *pavé* al posto di 'lastricato' in occasione di gare svolte in territorio franco-belga.

hockey

L'inserimento dell'hockey tra le discipline sportive italiane vede numerosi tentativi a partire dagli inizi del XIX secolo fino al 1936 quando fu approvato dalle autorità politico-sportive accreditate, nella fattispecie il CONI, tanto che "le squadre vennero costituite nell'ambito delle organizzazioni del Regime: l'OND, i GUF, la GIL, la Milizia". Per quanto riguarda il nome della disciplina, fino alla metà del 1941, rimase quello originale inglese che compare anche nella sigla dell'associazione ufficiale *Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio* (FIHP)⁸⁰⁶, dopo di che "comincia a comparire il termine *ochei* perché nella generale politica di tutela della lingua italiana, essendo *hockey* parola di etimologia incerta e perciò di difficile calco o traduzione, se ne stabilì l'acquisizione, nel lessico italiano, come 'prestito integrato', per l'appunto *ochei*" secondo l'adattamento fonologico e morfologico, ma è attestato il più popolare 'palla-rotelle' nella versione con pattini a rotelle appunto. Solo nel secondo dopoguerra venne ripristinato il nome originario inglese, mentre in Svizzera viene correntemente usata sia dalla stampa che dalla popolazione italoфона l'espressione 'disco su ghiaccio': "la formazione *Associazione Milanese Disco su Ghiaccio*, nata dalla fusione tra la *Associazione Disco su Ghiaccio Milano* e i *Diavoli Rossoneri* risale al 1935, ai tempi della campagna fascista per la purezza della lingua. 'Disco su ghiaccio' è usato ancora da Bruno Migliorini nella spiegazione del termine 'parastinchi' nella sua Appendice al 'Dizionario moderno' (ried. Hoepli, Milano, 1963) di Alfredo Panzini, il quale negli anni '30 aveva registrato solo *Hockey, Ice-hockey*."⁸⁰⁷

pallacanestro

Il termine che denota la pallacanestro, dopo un primissimo 'palla al cerchio', oscilla negli anni '30 del secolo scorso tra 'palla a canestro' e 'palla al cesto' - calco in uso negli anni Trenta-, laddove 'canestro' è preferito a 'cesto' anche nei Regolamenti ufficiali. In seguito ha prevalso 'pallacanestro', mentre il termine originario *basket* o *basketball* è stato recuperato solo recentemente soprattutto nei composti - *minibasket* (Rossi 2003).

pugilato

"Nel caso della *boxe* (forma francese, attestata in italiano sin dal 1860, in luogo dell'inglese *box* o *boxing*), invece, a livello ufficiale prevalse subito una denominazione italiana (*Club Pugilistico Italiano*, 1912, poi *Federazione Pugilistica Italiana*, 1916), derivata dal tradizionale e vitale termine 'pugilato', a sua volta esito settecentesco del rinascimentale 'pugile', che, insieme al successivo 'pugilatore' (1871), avrebbe progressivamente sostituito il corrispettivo francese *boxeur*" (Proietti 2011)

I principali termini che contraddistinguono il mondo del pugilato - *boxe, break, ko, ring* e *round*- non sono mai stati realmente sostituiti da corrispettivi italiani, "nonostante le proposte di italianizzazione

⁸⁰⁶ "L'istituzionalizzazione del nuovo sport fu programmata accuratamente, il dirigismo riuscì dove non erano riuscite le iniziative spontanee: la nuova attività fu affidata alle cure organizzative della Federazione Italiana Pattinaggio a Rotelle che al tempo era considerata una delle Federazioni più efficienti, e che, con l'ingresso della nuova disciplina, mutò la denominazione in Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio (FIHP)", Cipriano Zino, *1938-1998 Chi non possiede il proprio passato perderà il proprio futuro*. La foto dei LITTORIALI DELLO SPORT Firenze, 11-18 maggio 1939-XVII porta la didascalia "S.A.R. il Principe di Piemonte assiste ad un incontro di Hockey su prato ai Littoriali" dal sito ufficiale <http://www.federhockey.it/>.

⁸⁰⁷ Elvetismi-ticinesismi <https://sites.google.com/site/elvetismi/d>.

della terminologia (nel 1941, a opera di Emidio De Felice)” (Rossi 2003).

rugby

Nel 1928 nasce la *Federazione Italiana Rugby F.I.R.*, che nel 1930 diventò ufficialmente ‘giuoco della Volata’ o anche ‘giuoco della palla ovale’, dando il nuovo nome alla F.I.P.O. *Federazione Italiana Palla Ovale*. Tra i termini che subiscono una trasformazione, rimanendo poi in uso nel tempo si registrano: ‘marco!’ per *mark!*, esclamazione con cui il giocatore del *rugby* proclama la presa a volo entro l’area dei ventidue metri (Rossi 2003), ‘meta’ in luogo dell’inglese *essai* (Proietti 2011), ma anche ‘rimessa laterale’ dal francese *touche* (Ragona, Gamberini, 2013).

tennis

La forma ridotta tennis si afferma solo a partire dai primi anni del XX secolo al posto di *lawn tennis*, tramitata integralmente dall’Inghilterra, dalla quale arriva alla fine del secolo precedente, (e rimasta fino al 1946 nella denominazione della *Federazione Italiana Lawn Tennis*, fondata nel 1910 ed erede della *Associazione Italiana di Lawn Tennis*, 1894), mentre si attesta per la prima volta il derivato ‘tennista’ (Panzini 1905:481). Nel complesso, si assiste a una vera e propria invasione di tutti quegli anglicismi che costituiscono la totalità della terminologia tecnica (Proietti 2011).

Il vero e proprio processo di italianizzazione, peraltro “imposta dall’alto (CONI-Comitato olimpico nazionale italiano e Accademia d’Italia)” (Rossi 2003), può ritenersi concluso negli anni ’50, ovvero ben oltre il periodo fascista, laddove le ‘aree di resistenza’ furono “quelle aristocratiche, per una sorta di opposizione consapevole all’autarchia linguistica fascista e “per ragioni di prestigio, orgoglio di casta, snobismo ecc.”. D’altro canto, i corrispettivi italiani ‘pallacorda’, ‘pallarete’, ‘racchetta’ ideati per sostituire il termine denominativo dello sport stesso, *tennis*, non hanno mai preso piede (Rossi 2003).

Per concludere, un intervento ironico di Achille Campanile⁸⁰⁸, tratto dal suo *Giovinotti, non esageriamo!*, edito da Treves (Milano) nel 1929, che attraverso i versi del poema che il poeta Fagiolino declama una notte, a Pontesullago, per calmare i dimostranti che gridano in piazza: *A morte il sindaco! Vogliamo la squadra!* si prende gioco della ventata puristica dell’epoca:

Il giuoco del calcio è una cosa semplicissima, è un *play* di *Kicks*. Appena il *ball* è *in the play*, l’*halfforward* dà il *Kickapp* verso l’*inside forward* che tira all’*half-back*, il quale, *dribbling*, fa *pass* e mantiene la *liaison in line* col *side half-back*; così si inizia l’*attak* d’una *team* contro l’altra, cioè, per intenderci, da un *field* all’altro, o, per essere più chiari, da un *link* all’altro, allo scopo di fare *goal* nella *net* avversaria, badando che il *ball* non vada al *bar*, o a *post*, e di non farlo andare oltre il *bahind*; il *back* respinge e, se non ci riesce, il *door-keeper*, o *goal-keeper*, o *custodian*, para col *plungeon* e fa *carryng* o *goal Kick* dalla *goal area*.

b) Aspetti storico-evolutivi postbellici del lessico dello sport e della lingua della cronaca

Il ripristino della lingua italiana subito dopo la fine della II Guerra mondiale, avvenne secondo varie tappe: da “un primo periodo d’indiscriminata accettazione dei forestierismi sportivi” - spesso accolti nella loro forma integrale, come testimonia, tra l’altro, l’uso di forestierismi come radici di verbi della prima classe - *crossare*, *dribblare*, *stappare*, *liftare*, *doppare* e infine *taclare* di Brera (Stella 1973:144)- e la tendenza alla flessione con la -s del plurale: *aces*, *clubs*, *crosses*, *derbies*, *dribblings*, *matches*, *meetings*, *clubs*, *meetings*, *derbies*, *goals*, in uso nei giornali almeno fino agli anni ’70 (Chalupinski 2015; Rossi 2003)-, ad una fase di incertezza, - Rossi (2003) parla di “oscillazioni”- per

⁸⁰⁸http://www.repubblicaletteraria.it/AchilleCampanile_giovinotti.htm.

finire con “una progressiva, ma mai radicale, italianizzazione”⁸⁰⁹, in gran parte conclusa entro il 1950” grazie soprattutto all’avvio dei programmi televisivi.

D’altra parte

L’interesse suscitato in grandi masse di pubblico, appartenenti a ceti sempre più ampi, ha reso difficile la circolazione a largo raggio della terminologia inglese, ponendo il problema di spiegarla ai non adepti e farle superare i confini di un ambito circoscritto. Un’esigenza divulgativa, dunque, cui hanno fatto fronte sia i mass-media (giornali, radio e poi televisione) sia la federazione nazionale (la FIGC) promuovendo la sostituzione della terminologia straniera con quella italiana (Ravesi Treccani).

Furono proprio gli organismi federali delle varie discipline a contribuire, nel secondo dopoguerra, alla stabilizzazione terminologica conseguente all’intensa opera di revisione e unificazione dei regolamenti delle principali discipline sportive (Bascetta 1962: 30-37). “Da allora il lessico tecnico dello sport italiano, depurato tanto da stranierismi ormai arcaici (quali *free-kick* «calcio di punizione» e *goal average* «quoziente reti», nel calcio; *tourniquet* «tornante», nel ciclismo; *crochet* per «uncino», nel pugilato) quanto da italianizzazioni poco funzionali o fortunate (‘filorete’ per *net* e ‘servizio’ / ‘battuta vincente’ per *ace*, nel tennis; ‘separatevi’ in luogo di *break*, nel pugilato; ‘cesto’ invece di ‘canestro’, nel basket, dove però resta nell’uso ‘cestista’), è rimasto sostanzialmente stabile, diffondendosi in tutti i livelli di pubblico raggiunti dal giornalismo sportivo” (Proietti 2011; corsivo e virgolettato dell’autore).

Oltre al lessico, anche la cronaca giornalistica di argomento sportivo ha avuto la sua evoluzione interna⁸¹⁰; dall’uso prevalente del passato remoto a quello ormai consueto del presente storico e dell’imperfetto, adatti a rendere l’immediatezza della descrizione, come pure della sintassi nominale e della tematizzazione (Rossi 2003).

Come sintetizza Rossi (2003) sulla base di alcune osservazioni svolte da Bascetta (1962):

Nella stampa sportiva dell’ultimo ventennio del 19° secolo (tra le prime testate: *La Ginnastica*, 1866; *L’Eco dello Sport*, 1881; *Il Ginnasta*, 1888; *Lo Sport illustrato*, 1883; *Bollettino della Federazione Ginnastica Nazionale*, 1889; *La Cronaca sportiva*, 1891; *La Gazzetta dello Sport*, 1894), «si prediligevano i discorsi, le cerimonie solenni, le sfilate; vi si esaltava l’umanitarismo e la solidarietà internazionale», in altre parole, prevaleva sull’uso del tecnicismo e della cronaca referenziale dell’evento sportivo un tono di retorica moralistico-paternalistica e populistico-patriottica (Bascetta 1962:22). Già compaiono quegli stereotipi stilistico-retorici che accompagneranno la lingua del giornalismo sportivo fino a oggi, come mostrano alcuni brani: «la nervosa e pronta complessione del meridionale, quelle asciutte membra rinvigorite da un sole quasi africano sembrano più acconciamente prestarsi alla nobile fatica del maneggiare la spada. La velocità diventa un baleno e l’occhio indovina, la mano corre, vola, e l’insieme di quei movimenti forma un tutto terribile ed artistico» (*L’Eco dello Sport*, 11 giugno 1881, cit. da Bascetta 1962:23). «Nel corso degli anni comincia [...] a subentrare al patriottismo deamicisiano l’estetismo dannunziano, poi lo sforzo epicizzante, infine l’inneggiamento alla folla, agli atleti, al dittatore [...] sino a giungere alla creazione di un nuovo stile» (Bascetta 1962:24).

D’altro canto, il fenomeno del giornalismo sportivo tocca apici mai visti a livello internazionale, a partire proprio dal secondo dopoguerra come illustra Ghirelli (2003)

Non sono mai esistiti altrove, com’è accaduto da noi tra il 1945 e il 1977, quattro quotidiani dedicati completamente ad argomenti sportivi: due fogli maggiori, *La Gazzetta dello Sport* a Milano e *Corriere dello Sport* a Roma, distribuiti in tutta la penisola, e altre due testate, *Tuttosport* a Torino e *Stadio* a Bologna, con distribuzione limitata a particolari zone di diffusione. In un paese come il nostro, che non va

⁸⁰⁹Negli anni ’80, per esempio, “inizia a incrinarsi l’ostracismo verso le parole straniere circolanti in Italia da secoli, non solo nell’uso corrente ma anche nelle scritture colte e sorvegliate. Nei vocabolari di Salvatore Battaglia c’è grande esclusione di parole straniere, di quelli che Luca Serianni chiama *xenismi* e Bruno Migliorini ‘forestierismi crudi’ (opposti a quelli adattati per fonologia, grafia e terminazioni alle norme tradizionali italiane)” (Turco 2014).

⁸¹⁰Una sintesi completa e ampiamente documentata è quella redatta dal giornalista e scrittore Antonio Ghirelli (2003¹), più volte Direttore di giornali anche sportivi.

famoso per il consumo dei giornali, la stampa sportiva ha finito per vantare mediamente un sesto sul totale di lettori, che da trent'anni oscilla tra i 6 e i 5,5 milioni di acquirenti giornalieri⁸¹¹.

A sua volta Devoto (Hylmar 2006:13)

ponendosi in una prospettiva diacronica, fa notare come il 'tono moralistico-sentimentale' (proprio delle cronache del primo decennio del '900) sia cambiato con gli anni. Ciò è avvenuto a causa di alcune 'esigenze' che permettono di precisare in cosa consiste 'l'individualità della prosa calcistica'⁸¹² del suo tempo: «La lingua che descrive una partita deve infatti: avere un minimo di tecnicismo corrispondente alle possibilità e alle abitudini degli appassionati; sapere trasferire su un piano fantastico e emotivo l'algebra scacchistica dei movimenti del pallone che non possono essere evidentemente riferiti con un seguito di ventidue sigle quanti sono i giocatori; corrispondere alla mentalità agonistica talvolta guerresca ed epica, del gioco di squadra in lotta per uno scopo da raggiungersi a qualsiasi costo; contenere in limiti ragionevoli questa bellicità e questa epicità, per il motivo sottinteso che dopo 90 minuti siamo tutti quanti cittadini inoffensivi»⁸¹³ [...] Devoto conclude il suo saggio auspicando lo studio dell'influenza esercitata sulla lingua scritta e sull'italiano comune da questa 'lingua tecnica popolare epica'⁸¹⁴.

Anche Nonni (2006:46), riprendendo le osservazioni di Beccaria sui linguaggi settoriali, nell'accezione di lingue speciali, osserva come gli stessi

godono ormai di una forza espansiva sempre crescente e di un prestigio effettivo nell'uso parlato e scritto e svolgono in maniera forte un ruolo unificante in ambito nazionale ed internazionale: le nazioni egemoni in determinati campi – *in primis* gli Stati Uniti e l'Inghilterra- riescono a creare una supremazia linguistica che poi esportano, sotto forma di 'prestiti' e 'calchi' negli altri Paesi. E l'internazionalismo, nel linguaggio, prevale anche quando l'italiano è in possesso di espressioni altrettanto efficaci, tanto da far sorgere la convinzione che a volte si tratti di scelte 'di tendenza': nel giornalismo sportivo scritto e parlato, il termine 'allenatore' non è ormai stato soppiantato da forestierismi quali *trainer*, *mister* e *coach*?

Per concludere con le parole di Nonni (2006:46)

In un seminario dell'*Aspen Institute* Italia, tenutosi recentemente a Siena, che aveva per oggetto la ricerca della lingua perfetta nella cultura europea, Umberto Eco ha sostenuto che una certa dose di inquinamento nella comunicazione è fatale. Fa parte infatti della vitalità di una lingua - che possiede nelle sue viscere gli anticorpi per opporsi ad una colonizzazione generalizzata- la scelta di assorbire o rigettare i termini stranieri. Non si capisce infatti perché alcune parole come 'sport' o 'bar' vengano comunemente accettate in luogo rispettivamente di 'diporto' o 'mescita', mentre in altri casi il termine italiano 'rete' nel gergo sportivo viene rifiutato e sostituito da una nuova parola italianizzata 'gol' (coniata sul forestierismo *goal*). La volontà di difendere un essenziale legame col passato non deve comunque costituire un alibi per arroccarsi in uno sterile conservatorismo da puristi ad oltranza. Occorre con forza adoperarsi per una evoluzione delle strategie della comunicazione che - pur conservando il codice genetico nazionale- non si sottraggano ad un corretto approccio multilinguistico.

⁸¹¹ I dati Audipress (2008) indicano *La Gazzetta dello Sport* come il quotidiano italiano più letto in assoluto, seguito da *Repubblica*, il *Corriere della Sera* e *La Stampa*; al quarto posto il *Corriere dello Sport-Stadio*.

⁸¹² Devoto (1972:167).

⁸¹³ Devoto (1972:167).

⁸¹⁴ Devoto (1972:169).

3.2 La produzione filmica sportiva

Se si volesse compilare una lista di film a tema sportivo⁸¹⁵, dall'inizio dell'era cinematografica al 2017, il numero dei titoli raccolti arriverebbe a non meno di 2500, a testimonianza della vitalità del genere cinematografico che ha come tema principale una disciplina sportiva, sia rispetto alla varietà - sono infatti rappresentati anche sport meno praticati, che contano quindi su un ristretto numero di fans, come il *Curling* e il *Dodgeball*, o altri noti quasi esclusivamente in alcuni Paesi ma in quanto tali significativi per una determinata civiltà, come il *Lacrosse*, un gioco di origine Amerinda, diventato il secondo sport più popolare in Canada-, sia rispetto alla loro quantità- si contano almeno una quarantina di specialità diverse.

A questa prima constatazione ne segue immediatamente un'altra, e cioè che considerando che l'attività sportiva, come più volte affermato in questa ricerca, è diffusa a livello intercontinentale anche nelle comunità più esigue, e sotto vari aspetti - gioco, cura della forma fisica, competizione, tifo-, come parte importante della vita individuale e sociale, ne consegue, quasi inevitabilmente, che la dimensione filmica, sia sotto forma di documentario, sia in termini di espressione creativa - in altre parole *fiction*-, trovi spazio altrettanto largamente tanto a livello produttivo che ricettivo, ovvero riscuotendo l'interesse sia di quanti il film lo 'fanno', sia di quanti lo vanno a vedere. Il fatto che siano stati prodotti film a tema sportivo in così grande numero, costituisce di per sé un chiaro segnale di gradimento, anche solo per motivi d'incasso, come nel caso, uno tra i tanti, della fortunata serie di *Rocky*, che si colloca al 12° posto nella classifica degli introiti più consistenti delle saghe a livello internazionale.

Come si può facilmente osservare, i Paesi rappresentati coprono tutta l'area europea, gran parte del continente asiatico e del subcontinente centro e sudamericano, e in minore misura l'Africa, dove questioni strettamente legate al budget destinato alla produzione cinematografica in generale, impediscono uno sviluppo per lo meno alla pari con altri continenti. All'opposto, la produzione statunitense si distacca notevolmente da quella di altri Paesi, dato che gli Stati Uniti non solo rappresentano la realtà cinematografica più importante in assoluto a livello mondiale, ma nella fattispecie, la cultura dello sport è proporzionalmente molto più diffusa sia in ambiente scolastico, sia a livello di pratica dilettantistica e professionistica, nonché come spettacolo accessibile a tutti, e anche se la maggiore attenzione va agli sport nazionali, quali Baseball e Football americano, gli altri sport non vengono tralasciati. Anche altri Stati dedicano un'attenzione quasi esclusiva ai loro sport nazionali; è il caso del Canada per l'hockey su ghiaccio, che riflette il bilinguismo nazionale inglese/francese, inclusi i conflitti etnici tra le due comunità, o l'area indiana per il Cricket, mentre i paesi asiatici si concentrano tradizionalmente sulle arti marziali. In generale, è il calcio a detenere la maggior varietà di Paesi rappresentati, mentre il pugilato - definito da James Figg già all'inizio del Settecento, *noble art* per le sue caratteristiche di combattimento puro, senza armi- detiene il primato della quantità di film prodotti, anch'essi a maggioranza statunitensi.

Ci si chiede il perché di questo interesse così ampio e forse la risposta risiede nella constatazione che mai come nella rappresentazione di questo sport è possibile veder riuniti una serie di aspetti e valori, positivi e negativi, tradizionalmente e storicamente legati all'ambiente sportivo tout court, che sembrano costituire il primo motivo di attrazione per il pubblico della settima arte.

⁸¹⁵ Si segnalano alcuni siti di riferimento: <http://www.filmaboutit.com/it/shop/topic/sport-5/>; <http://www.imdb.com/genre/sport>. Per indicare i nomi dei Paesi stranieri, si è usata la convenzione ISO 3166-1 alpha-2.

Di fatto, nel 2016 si festeggiano i 40 anni dall'inizio della saga di Rocky, rinnovata dall'ultimo prodotto - *Creed* (US 2015) che ne riprende il personaggio-, il cui primo film ha riscosso un successo davvero straordinario di pubblico e critica: tre Oscar vinti (miglior film, miglior regia e miglior montaggio) e sei *nominations*. "Costato poco più di un milione di dollari, ne incassò 225 laureando il suo protagonista e ideatore come stella mondiale. Stallone divenne il terzo uomo nella storia del cinema, dopo Charlie Chaplin e Orson Welles, a ricevere la *nomination* all'Oscar sia come sceneggiatore che come attore per lo stesso film senza però poi aggiudicarsi nessuna statuetta"⁸¹⁶.

Più recentemente, si osserva invece come il testimone della trasposizione cinematografica di questi valori, sembra essere passato dalla boxe alle arti marziali, secondo l'analisi di Cobretti⁸¹⁷. In *Gladiator* infatti,

era il 1992, ancora impazzavano Van Damme e colleghi, ed era chiaro che i soli pugni non portavano i giovani al cinema. La trama si incentrava quindi su un torneo illegale di boxe in cui abbondavano i colpi proibiti, tra suplex e calci in faccia [...] Quello che serviva cinematograficamente era uno sport che sapesse unire il dramma, il pathos, il cuore, il sangue e il sudore della boxe con lo spettacolo e la completezza delle arti marziali, senza alienare i fans della nobile arte con esibizioni troppo circensi né annoiare gli altri con match sportivi tecnicamente troppo poveri, e che fosse in grado di reggere il peso di storie serie e relativamente ambiziose. [...] un filmone come *Warrior* ha dimostrato chiaro e tondo che le MMA erano la risposta perfetta e definitiva [...] Esattamente come per *Warrior* è chiaro che [*PhillyKid* US 2012] si tratta del tipo di storia per la quale una volta si sarebbero affidati alla boxe.

A conferma di questa valutazione, arriva la recente affermazione di attori, protagonisti di sport di tradizione asiatica - MMA-, che vedono aumentata in maniera esponenziale la loro fama nel mondo europeo, come Bruce Lee, insieme al figlio Brandon, e Jackie Chan, quest'ultimo insignito nel 2016 dell'Oscar alla carriera, primo cinese nella storia⁸¹⁸, grazie a film di grande successo come *Kung fu Panda* e *The Karate Kid*. Dall'età di 6 anni, Jackie Chan ha recitato in più di 30 film di arti marziali, alcuni dei quali scritti e diretti dallo stesso Chan. Proprio la serie incentrata sulla figura di Karate Kid, ribadisce quei valori prima sottolineati, in quanto aderisce a un genere specifico attraverso il personaggio principale, un c.d. "underdog"⁸¹⁹ ovvero

a person or group in a competition, usually in sports and creative works, who is popularly expected to lose. The party, team, or individual expected to win is called the favorite or 'top dog'. In the case where an underdog wins, the outcome is an upset. An 'underdog bet' is a bet on the underdog or outsider for which the odds are generally higher story in the mold of a previous success, Avildsen's 1976 film *Rocky*⁸²⁰.

Più in generale, una caratteristica evidente risiede nel predominio, già segnalato, delle produzioni cinematografiche statunitensi poco interessate, come ovvio, allo sport calcistico, se non in presenza di storie attraenti sotto altri punti di vista, che vadano cioè oltre a quello prettamente sportivo. Si parla di film come quelli che raccontano la famosa 'partita della

⁸¹⁶http://www.repubblica.it/native/cultura/2015/12/01/news/da_rocky_a_toro_scatenato_10_film_sportivi_che_hanno_fatto_la_storia-128538256/;

http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2016/11/16/news/i_40_anni_di_rocky_stallone_e_lui_il_mio_miglior_e_amico_-151670020/?ref=HRERO-1.

⁸¹⁷Nanni Cobretti, *L'evoluzione del film sportivo: The PhillyKid*,

25/07/2012 <http://www.i400calci.com/2012/07/1-evoluzione-del-film-sportivo-the-philly-kid/>.

⁸¹⁸http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2016/09/02/news/jackie_chan_vince_1_oscar_alla_carriera-147044494/

⁸¹⁹ McGinnis L.P., Gentry J.W., *Underdog consumption: An exploration into meanings and motives*, Marketing Department Faculty Publications. Paper 9 (2009), pp. 191-99.

⁸²⁰[http://theinfolist.com/php/HTMLGet.php?FindGo=The%20Karate%20Kid](http://theinfolist.com/php/HTMLGet.php?FindGo=The%20Karate%20Kid;);

<http://digitalcommons.unl.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1008&context=marketingfacpub>.

morte' che ha visto ben tre distinti esiti: *Kétféldő a pokolban* (HU 1961) di Zoltan Fabri, *Tretytaym* (SU 1962) del sovietico Evgenij Karelov per finire con il più conosciuto dei tre, *Victory* (US 1981) del regista americano appunto, John Huston. La maggior fortuna del prodotto statunitense, oltre che nella qualità dell'esito finale, si deve anche al budget a disposizione di Huston al momento di scritturare professionisti del calibro di Silvester Stallone, oltre a Michael Caine e Max Von Sydov, questi ultimi attori ben più dotati ma meno scattanti. Accanto ai protagonisti, per aumentare il realismo delle fasi dell'epica partita, la produzione 'convocò' nella squadra *all stars* anche dei veri campioni. Tra questi non poteva mancare il numero uno in assoluto, ovvero il brasiliano Pelé ma anche l'argentino Osvaldo Ardiles, l'inglese Bobby Moore e tanti altri calciatori che pur avendo da tempo smesso l'attività agonistica non erano mai stati dimenticati dai loro numerosi fans.

Particolarmente interessante sembra anche la produzione documentaristica, peraltro molto nutrita, dedicata al calcio; in questo caso più che mai il documentario diventa strumento per la narrazione di storie legate ad aspetti della vita umana di fondamentale importanza per l'intera società internazionale, laddove lo sport è solo un veicolo, uno strumento, ma importantissimo, per la visualizzazione di esperienze di valore universale.

Una rassegna veloce vede corti e lungometraggi ambientati nella realtà delle associazioni calcistiche, più o meno famose - *The Saturday Men* (GB 1962)-, insieme ad altri che documentano partite entrate nella storia di alcuni Paesi - *The Game of Their Lives* (천리마축구단; *Chollima Chookgudan*) (GB 2002) incentrata sulla partita vinta dai nordcoreani con l'Italia nel Football World Cup 1966; *The Other Final* (NL 2003) sull'incontro tra Bhutan e Montserrat, giocata nel *Changlimithang Stadium*, a Thimphu (Bhutan), vinto dal Paese ospitante per 4-0; altri raccontano le storie di singoli calciatori - *Africa United* (IS 2005) si incentra sulla vita di Zakaria Anbari arrivato in Islanda dal Marocco, in cerca di fortuna (premio *Documentary of the Year*Edda Awards 2005; *nominations* per *Director of the Year* e *Script of the Year* nello stesso contesto); *Fire Talker* (AU 2009) imperniato sulla figura dell'attivista politico e calciatore aborigeno australiano, Charlie Perkins. Altri ancora legati all'identità nazionale e/o culturale di un singola squadra - *Denkmal (Monument)* (DE - US 2007) è una riflessione sulle frontiere del sentimento identitario tedesco; *Goal Dreams* (US 2006) racconta del *Palestinian National Football team*; *Next Goal Wins*, (GB 2014) tratta della nazionale di calcio dell'American Samoa in cerca del riscatto grazie alla qualificazione alla FIFA World Cup 2014; *My Football Summer* (Chinese: 奇蹟的夏天; pinyin: *Qíjī de xiàtiān*; Wade-Giles: *Ch'i-chi te hsia-t'ien*, literally "A Miraculous Summer") (TW 2006) narra di un gruppo di giocatori cinesi alla conquista della vittoria ai *National High School Games*, e *Superjews: De Superjoden van Ajax* (NL 2013) basato sulla realtà dei giocatori di cultura ebraica nei Paesi Bassi. Vi sono poi quelli dedicati a fotografare espressamente il calcio femminile - *Den andra sporten* (SE 2013) ripercorre in tre parti, l'evoluzione storica del calcio svedese a partire dal 1960 ad oggi; *In the Game* (US 2015) che racconta dell'ineguaglianza e "the gender roles" del soccer in USA- mentre altri, e sono forse i più numerosi, inseriscono il dato sportivo all'interno di un più ampio panorama politico e socio-economico - *KickingIt* (US 2008) si concentra sull'esperienza di sette giocatori *homeless* impegnati nella Homeless World Cup; *One Night in Turin* (GB 2010) è incentrato sulla squadra inglese durante la *FIFA World Cup* del 1990, ma si rivela in realtà un pretesto per narrare la situazione politica e sociale del momento e soprattutto la percezione del calcio e della stessa squadra in Inghilterra; *My Mate Manchester United* (BG 2012) narra del desiderio di un disoccupato di vedere cambiato il proprio nome in quello della sua squadra favorita, finendo per seguire le vicende burocratiche e legali di un uomo che, disilluso dalla propria situazione economica, cerca di scappare dalle proprie frustrazioni inseguendo un sogno; *Fotbollens sista proletärer* (SE 2011) sulla storia del *football club IFK Göteborg* e contemporaneamente dell'evoluzione della società svedese; *This Is Not a Ball* (MX 2014) viaggia in giro per il mondo, Brasile, Messico, Germania, Sierra Leone, Cina e Pakistan,

raccontando, spesso attraverso interviste a persone della più diversa estrazione sociale, etnia, ed età, di come un piccolo oggetto rotondo possa cambiare la vita di individui o di intere comunità; *One Goal* (ES 2008) si occupa di un gruppo di giovani della Sierra Leone, vittime di amputazioni, e di come la forza del loro gioco diventi un esempio per la società, in virtù della trasformazione da martiri di guerra a icone di pace e speranza, grazie alla condivisione della loro esperienza calcistica⁸²¹.

Taluni film fissano a volte la loro attenzione su situazioni particolari, o meglio ‘esemplari’, non necessariamente idilliche o legate al successo, ma storie vere, spesso tangenziali al mondo del calcio ma che di esso si nutrono, come i due film a firma KenLoach: *My Name Is Joe* (GB - IT - FR - DE - ES 1998) racconta di Joe, disoccupato e alcolizzato, allenatore di una ‘squadra’ formata da emarginati e sottoproletari, mentre in *Looking for Eric* (GB - FR - IT - BE - ES 2009) il regista dichiara di voler sgonfiare “*the idea of celebrities as more than human. And we wanted to make a film that was enjoying the idea of what you and I would call solidarity, but what others would call support for your friends really, and the old idea that we are stronger as a team than we are as individuals.*” In *Yeldey CCCP* (IL 2007), un gruppo di giovani immigranti dall’Unione Sovietica, che vive in una piccola città in Israele, riesce a trovare attraverso la costituzione di una squadra che vuole a tutti i costi vincere il campionato locale, la forza di reagire e di passare da un regime di vita violento e aggressivo a nuovi orizzonti e prospettive, allontanandosi in questo modo, e una volta per tutte, da un destino che all’inizio sembrava irrimediabilmente segnato per loro.

Per tornare alla produzione in generale, è interessante notare come le scelte si basino su molteplici e variegati ordini di fattori, come nel caso dell’India, per esempio, dove non potevano mancare pellicole che sfruttano gli attori più famosi del genere c.d. *Bollywood*, che ivi impera, che pure conta su alcuni film a sfondo sportivo, non perdendo occasione di rimarcare alcuni tratti identitari, o quando le stesse vicende agonistiche offrono occasione di rivendicazione di diritti etnici, come nel caso di film ambientati nel mondo della pallacanestro e football americano dove alcune squadre sono a maggioranza, a volte totalità, ‘afro’ – gli Harlem Globetrotters, tanto per citare il caso più noto-, mentre nel baseball lo stesso capita per i *latinos*, e le rivalità interne, anche nei confronti dell’allenatore, danno luogo a intrecci e sviluppi interessanti come spunto di riflessione. È il caso, tra gli altri, di *The Harlem Globetrotters* (US 1951); *Go Man go* (US 1954); *Cornbread, Earl and Me* (US 1975); *Remember the Titans* (US 2000); *Glory Road* (US 2006), o di *Patiala House* (IN 2010) che racconta dell’avversione degli Indiani più anziani contro la dominazione britannica, e *Maurice Richard* (CA 2005), un biotopico del mito dell’hockey su ghiaccio canadese degli anni’30, *The Rocket*, alle prese con le discriminazioni del mondo anglofono contro quello francofono, ma anche *Yeokdosan*(JP - KR 2004), wrestler coreano discriminato nel Giappone degli anni ’50 per le sue origini, diventato poi famoso negli Stati Uniti per le sue qualità sportive.

È di nuovo il cinema a raccontare come proprio nel mondo dello sport sia possibile superare anche le realtà politiche più conflittuali come in *Ko-ri-a* (KR 2012) che vede la riunificazione, almeno a livello sportivo e solo per breve tempo, delle due Coree, o ancora in *Yigeren de Aolin-pi-ke* (CN 2008), quando un unico atleta, è chiamato a rappresentare un’intera Nazione, la Cina occupata dal Giappone.

⁸²¹Premi: finalista al *LinkTV online film contest*, categoria ‘*Overcoming Conflict*’; primo premio al *14th International Sport Film Festival* di Liberec (2011); ‘Paladino di Oro’ allo *Sport film Festival* di Palermo (2010); ‘*Venus award to human values*’ al *FILMETS Badalona film Festival* di Badalona (2010); ‘*Audience Award*’ al *MIRADAS.DOC festival in Tenerife* e al *Benicassim Festival, Special Jury Mention* al *Festival di Alcalá de Henares ALCINE38*; *Grand Prize of Spanish Cinema* al *ZINEBI Documentary Film Festival* di Bilbao, tra gli altri.

Dal punto di vista della storia del cinema, l'interesse per tematiche sportive coincide con le prime testimonianze di cinema muto⁸²², già agli inizi del secolo XX, sotto forma prima di cortometraggi, che si espandono fino a raggiungere la lunghezza di più di 60'; è interessante osservare come tra i due paesi che più hanno investito in questa prima fase della produzione cinematografica, Stati Uniti e Gran Bretagna, mentre il primo dedica le sue attenzioni per lo più a pugilato e automobilismo, oltre che ai suoi sport nazionali, baseball e football americano, la seconda primeggia, e quasi esclusivamente, nel genere ippico.

Il passaggio al parlato, dopo aver attraversato la fase del commento scritto, tra il finire degli anni venti e i primi anni trenta, vede il genere sportivo coltivato a ritmo costante lungo tutto il ventesimo secolo, transitando successivamente dal B/N al colore, fino all'HD e al Blue Ray dei giorni nostri.

Su tematiche sportive, in un mondo a maggioranza maschile, si cimentano registi e attori di grosso calibro.

Tra i primi, solo per citarne alcuni, Charlie Chaplin e Buster Keaton, ancora dell'epoca del film muto, John Huston, Martin Scorsese, Spike Lee, George Clooney, Emir Kusturica, Ken Loach, mentre tra gli italiani, Luigi Comencini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Paolo Sorrentino.

Tra i secondi, anche qui solo a titolo esemplificativo, sia perché la lista sarebbe troppo lunga, sia perché si farebbe torto a quegli attori che sono star nel loro Paese (Filippine, Giappone, India, per es.) mentre in Occidente sono quasi sconosciuti, alcuni che impersonano se stessi - Rube Marquard per il baseball, Esther Williams per il nuoto, Cassius Clay per il pugilato, Pelé per il calcio-, alcuni famosi in altri campi - Elvis Presley, Ronald Reagan, Madonna-, alcuni divenuti celebri durante la loro lunga carriera - per citarne solo alcuni: i Fratelli Marx, Richard Cromwell, Gary Cooper, Clark Gable, Burt Lancaster, Anthony Quinn, Humphrey Bogart-, alcuni con la passione per la velocità - Kirk Douglas, Steve McQueen, Clint Eastwood. Non mancano le coppie artistiche, tra le più note nel mondo cinematografico - Spencer Tracy e Katharine Hepburn, Dean Martin e Jerry Lewis, Oliver Hardy e Stan Laurel, Paul Newman e Joanne Woodward, Tom Cruise e Nicole Kidman-, così come quegli attori che si cimentano in più sport, tra i quali il più versatile è sicuramente Kevin Costner, seguito da Robert Redford, Denzel Washington, Brad Pitt, di nuovo Paul Newman, spesso a ricoprire la parte di allenatore, senza parlare delle performances di Sylvester Stallone nella lunga e fortunata serie di Rocky (ma non solo). Vi è poi il caso di quelli che si dedicano ad uno stesso genere, anche solo per un periodo determinato, come nel caso della produzione britannica dedicata al mondo delle corse, con la star del cinema muto Violet Hopson, accompagnata via via da partner diversi.

Il livello qualitativo è, come per altri generi, molto vario; prodotti di scarso valore sia contenutistico che artistico si affiancano ad altri di ottimo livello di critica cinematografica e di pubblico - se si guarda ai record d'incasso raggiunti-, riconosciuti a livello nazionale e internazionale e vincitori di premi prestigiosi, quali lo stesso Oscar. Nell'ambito di uno stesso genere, per esempio quello delle MMA, è possibile trovarsi di fronte a film come *The Last Dragon* (US 1985) che dopo aver ricevuto critiche negative, ma un grande successo di pubblico, è ora considerato un *cult classic*, alla pari di *Kickboxer* (US 1989) con Jean-Claude Van Damme, mentre *Fight or Flight* (IE 2007) ha vinto il riconoscimento sia di "Best Foreign Documentary" al *Long Island Film Festival* sia di *Best Documentary* ai festival di Hamburg, Toronto e California, mentre nel 2013, *Fight Life* ha vinto il *Best Documentary Award* allo *United Film Festival*.

⁸²² Dell'italiano nel cinema in generale, e di quello del cinema muto nello specifico, si è occupato in varie pubblicazioni lo studioso del cinema Sergio Raffaelli.

A parte le numerosissime *nominations*⁸²³, il premio Oscar è andato a tutt'oggi a *Rocky* (US 1976), regia di John G. Avildsen, con Sylvester Stallone anche autore della sceneggiatura, con tre statuette; *Raging Bull* (US 1980), regia di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Joe Pesci, Frank Vincent; *Chariots of Fire* (GB 1981), regia di Hugh Hudson, con Ben Cross, Ian Charleson, John Gielgud, Lindsay Anderson, Ian Holm, premiato con 4 statuette, il pluripremiato *Million Dollar Baby* (US 2004) di Clint Eastwood, e da ultimo, di nuovo un film con al centro il pugilato, *The Fighter* (US 2010) ambedue per i ruoli di non protagonista del fratellastro del pugile Mickey Ward - dalla tossicodipendenza alla prigione fino al ritorno come allenatore del fratello futuro campione del mondo-, sia per il ruolo della madre, senza contare i numerosi film che sono considerati Patrimonio della cinematografia mondiale e sono entrati a buon diritto nella storia della Cinema. Tra gli altri, il film muto *The Freshman* (US 1925), protagonista il comico Harold Lloyd tra i più famosi e apprezzati dell'epoca, insieme a Charlie Chaplin e Buster Keaton, è stato inserito dall'AFI - *The Authority on American Film*, ovvero *American Film Institute*- nel *Catalog of Feature Film*, cioè nella lista dei film da preservare nel *National Film Registry* della Biblioteca del Congresso degli USA, in quanto “culturally, historically, or aesthetically significant [...] being one of the first 50 films to receive such an honor”. Nel 2000, lo stesso AFI lo ha inserito al 79° posto nella lista delle cento migliori commedie americane di tutti i tempi, mentre si trova all'ottavo posto nella lista dei 100 film da vedere di uno dei più apprezzati critici cinematografici statunitensi degli anni '50, Leonard Maltin.

Numerose le liste, pubblicate da siti e riviste specializzati e non, che segnalano i film che hanno segnato la storia del cinema mondiale⁸²⁴.

Il genere sportivo può contare anche su Premi e Festival Internazionali - tra i più famosi, *Tribeca/ESPN Sports Film Festival*⁸²⁵; *The LA all sports film festival*; il messicano *Oaxaca Sports Film Festival*, *FICTS* di Barcellona-, ma è il Canada, forte della sua tradizione cinematografica a tutto raggio, dove si svolgono le Rassegne a Premi più accreditate: *The Canadian Sport Film Festival* (CSFF), insieme al *Women Sport Festival* di Oakland, interamente dedicato alle donne - “Celebrating female athletes and story tellers through the power of documentary film”-, oltre a quelli specializzati, come il BMFF di Banff, ormai giunto alla 41^{ma} edizione, espressamente consacrato agli sport della montagna - alpinismo, arrampicata, MTB, kayak e action sport-, *The International Freeski Film Festival* (iF3) dedicato al *freeskiing*⁸²⁶.

⁸²³ Molti di questi film hanno ottenuto premi prestigiosi anche all'interno delle competizioni cinematografiche non specializzate. Per citare un solo esempio, *Ali*, US 2002, Golden Globe: *Nomination Miglior attore in un film drammatico* a Will Smith, *Nomination Miglior attore non protagonista* a JonVoight, *Nomination Miglior colonna sonora* a Lisa Gerrard e Pieter Bourke; Broadcast Film Critics Association Award: *Nomination Miglior film*, *Nomination, Miglior attore protagonista* a Will Smith, *Nomination Miglior attore non protagonista* a JonVoight; Chicago Film Critics Association Award: *Nomination Miglior attore non protagonista* a JonVoight; MTV Movie Award: *Miglior performance maschile* a Will Smith. Un altro esempio: *Soul Surfer*, US 2011, ha vinto il premio *Best Film for Family Audiences* al *Movie Guide Awards*, ‘battendo’ film come *Hugo*, *The Adventures of Tintin*, *The Muppets* e *Puss in Boots*; lo stesso film ha anche vinto il *Crystal Dove Seal Award* come *Best Drama*, mentre il compositore italiano Marco Beltrami ha conseguito il *Satellite Award for Best Original Score*; sempre nell'ambito delle MMA, Nick Nolte è stato nominato per l'Oscar al *Best Supporting Actor* svolto nel film *Warrior* (US 2011).

⁸²⁴ <http://www.pastemagazine.com/blogs/lists/2012/08/the-best-sports-movies.html>;

http://www.repubblica.it/native/cultura/2015/12/01/news/da_rocky_a_toro_scatenato_10_film_sportivi_che_hanno_fatto_la_storia-128538256/.

⁸²⁵ ESPN Films è una casa di produzione e distribuzione specializzata su film e documentari di sport.

⁸²⁶ Si segnala un altro festival specializzato pure sugli sport di montagna “The Midwest Ski Film Festival (MWSFF)” che si tiene annualmente a Milwaukee, Wisconsin: “Held in October, the festival is the premier showcase for ski films from both independent and professional ski film companies. The festival shows mainly newschool skiing films”.

Anche il surf ha un suo Festival, a partire dal 2007, il *New York Surf Film Festival* interamente dedicato ai tre generi principali che hanno come soggetto la tavola da surf e cioè:

- the surfing documentary - targeting the surfing enthusiast
- the 1960s beach party films - targeting the broader community
- fictional feature films with a focus on the reality of surfing

Per finire, esiste anche un ‘Oscar’ esclusivamente incentrato sul mondo dello sport e che fa capo all’organizzazione internazionale, riconosciuta dal CIO e comprendente 113 Paesi, FICTS (*Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs*)⁸²⁷. Nel 2010 la manifestazione mondiale che coinvolge cinema, TV e web sportivi, ha visto la sua fase conclusiva svolgersi a Milano *SPORT MOVIES & TV 2010 - MILANO INTERNATIONAL FICTS FEST*⁸²⁸; le 6 Sezioni in gara sono state: 1) Giochi Olimpici/Spirito Olimpico (Valori Olimpici); 2) Documentari (Sport individuali; Sport di squadra; Grandi Campioni; Reportage); 3) Trasmissioni Tv e Nuove Tecnologie (Rubriche, Contenitori, Talk-show, Programmi di intrattenimento, New Media); 4) Sport & Società (Sport & Solidarietà, Sport per Tutti, Educazione, Tecnica-Didattica); 5) Movies; 6) Sport & Pubblicità (Pubblicità Sociale/Istituzionale; Pubblicità Commerciale). In particolare, degni di menzione i tre premi, tra cui l’ambito *Excellence Award 2010* vinti dal documentario *Con le ruote per terra* sulla nazionale basket disabili, e quello de *La via del ring* sul mondo della boxe; l’anno 2016, la 34^{ma} edizione del Premio internazionale ha visto invece la vittoria del documentario dedicato alla schermitrice paraolimpica BebeVio, *Made in Italy – Il lungo viaggio verso Rio*, di Francesco Fasiolo per la regia di Sonny Anzellotti e a cura di Cinzia Comandé, montato da Giulio La Monica, prodotto da Repubblica Tv/ Visual Desk, nella sezione *Candido Cannavò Award for Olympic Spirit*⁸²⁹.

⁸²⁷ <http://www.sportmoviestv.com/>.

⁸²⁸ Costituisce la Finale Mondiale delle 14 fasi del Circuito Internazionale del *World FICTS Challenge* che si svolgono nei 5 Continenti: Mumbai (India), Da Nang (Vietnam), Barcellona (Spagna), Caserta (Italia), Gdynia (Polonia), Belgrado (Serbia), Tashkent (Uzbekistan), Kampala (Uganda), Kazan (Russia), Teheran (Iran), Pechino (Cina), Cholpan-Ata (Kirghizia), Lipetsk (Russia), Liberec (Rep. Ceca), Mosca (Russia - Sport Movies & Tv Panorama). L’evento si articola in 180 proiezioni, 7 Convegni, 8 Incontri, 3 Workshop, 2 Mostre, 9 Eventi collegati, 4 Conferenze Stampa, 30 Premiazioni con ospiti di livello internazionale con la partecipazione di 230 giornalisti. Una qualificata vetrina internazionale per media, emittenti televisive, network mondiali, case di produzione, produttori, registi, Comitati Olimpici e Federazioni sportive, campioni sportivi, radio, agenzie pubblicitarie e di comunicazione che illustrano l’universo del cinema e della televisione sportiva attraverso documentari, spot, reportage, fiction, cartoon, ecc. Nel corso dell’evento viene assegnata la *Excellence Guirlande d’Honneur* a quei personaggi dello Sport, della Tv e del Cinema che hanno svolto una “significativa azione a favore dello Sport attraverso la promozione dell’immagine sportiva e dei valori culturali ed etici dello sport”. Nelle passate edizioni il prestigioso riconoscimento è stato assegnato, tra gli altri, a Leni Riefensthal, Pelé, Marcello Lippi, Giuseppe Tornatore, Oscar Pistorius, Yelena Isinbayeva, Josefa Idem, Ennio Morricone, Bud Greenspan, Martin Scorsese, Robert Redford, Alberto Sordi, Bud Spencer, Philippe Leroy, la Principessa Haya Bint Al Hussein, Sergey Bubka, Yuri Chechi e altri.

⁸²⁹ Nel 2016, il festival internazionale si è concluso a Milano dopo sei giorni di proiezioni (145, selezionate tra 73 nazioni), mostre, workshop e incontri. Alla premiazione si è arrivati dopo 16 tappe nel corso del 2016, da Pechino a Teheran, da Rio a Los Angeles; i premi sono stati assegnati da una giuria internazionale, composta da 7 esponenti del cinema, della tv, dei media, dello sport e della cultura. http://www.repubblica.it/sport/2016/11/21/news/documentario_bebe_vio_torino_fasiolo_premio-152496641/?ref=HRESS-5. Oltre al documentario su BebeVio, un altro riconoscimento è andato a *Made in Italy*, il documentario di Rep tv sulla marcia di avvicinamento degli atleti italiani alle Olimpiadi di Rio. Il progetto, che conteneva appunto anche la puntata sulla vita di BebeVio, è stato premiato ai Teletopi, gli oscar italiani delle web tv. In finale con *Repubblica* c’erano *Corriere della Sera*, *Fanpage*, *CondéNast*, *Casa Surace* e *Salento Web Tv* http://www.repubblica.it/sport/2016/12/02/news/bebe_vio_made_in_italy_premio_tele_topi-153312953/?ref=HRESS-15.

Per quanto riguarda i Paesi Bassi, oltre all'ISFFA, *International Sports Film Festival Amsterdam* con un blog interessante che tematizza il rapporto tra sport, arte e film, si ricorda il più recente *AD Sport film festival Rotterdam* (SFFR) che ha visto la seconda edizione nel 2016, mentre, sempre nel 2016, in occasione della 25^{ma} edizione della Maratona di Leiden, si è pure il 1st *Leiden Sport Film Festival*; si segnala inoltre che nel 2008, il *Mulier Instituut* ha organizzato in *de Verkadefabriek* a 's-Hertogenbosch, uno *Sportfilm- en documentaire festival* con focus sul rapporto tra Sport e Politica riscuotendo grande seguito di pubblico.

Anche in Italia, a Bergamo *International Ficts Festival Sport Movies & Tv*, a Matera e in Sicilia, si svolgono con cadenza annuale altrettante Rassegne di rilevanza nazionale e internazionale⁸³⁰. A Palermo la rassegna conta su una tradizione più che trentennale (la I edizione risale al 1979), e vede premiati i migliori film delle 4 sezioni previste: cortometraggi, lungometraggi, paralimpici, scuola; inoltre al Festival si affiancano numerose iniziative culturali, come quella dell'allestimento una mostra a tema sportivo sin dal 1986.

Un discorso a parte va fatto sui numerosi, e molto seguiti, Festival incentrati sui c.d. "action sports" chiamati anche "sport estremi",

a popular term for certain activities perceived as having a high level of inherent danger. These activities often involve speed, height, a high level of physical exertion, and highly specialized gear, e come tali vengono considerate I diversi generi di "surfing, skiing, snowboarding, skateboarding, skydiving, kayaking, (free) climbing, mountain biking, bouldering, downhill skateboarding, slacklining, wing suit flying, parachuting, free running, BMX riding, kite-surfing, long-boarding, wake-boarding, motocross, wind-surfing, mountain boarding, finger-boarding, blading, stand-up-paddle-surfing, body-boarding, trail, cycle-ball, drag-racing, rally, F1, drifting, street racing, aerobatics, diving, jet ski, sailing, trekking, and much more",

ovvero sport *adrenaline-fueled* con una forte tradizione negli Stati Uniti d'America.

Tra questi, *The Newport Beach Film Festival*, NBFF con ormai più di quindici anni di esperienza; *The Northern California Action Sports Film Festival* con sedi a San Francisco, Walnut Creek, Sunnyvale, Santa Cruz, San Francisco, diverso, ma non in concorrenza, dal *San Diego Surf Film Festival* (2012-2016) SDSFF e dall'AIFF, *The Action International Film Festival* che si tiene sempre in California a La Jolla, la cui *mission* suona "CINEMA THAT MAKES THE WORLD A BETTER PLACE: Action Sports Films / Activism Films is a perfect blending of heart-racing, sweaty-palmed, adrenaline-soaked action sports films mixed with cinematic themes of global stewardship, environmental responsibility and pro-active sensibilities", laddove il rapporto tra uomo e natura diventa imprescindibile proprio in virtù dell'atto sportivo, in questo caso, estremo. Sulla qualità e l'importanza di questo genere di film-documentari, così si esprime Pierce Michael Kavanagh:

As a festival director and filmmaker myself, I am privileged to see what I consider the most important films created year after year. We are creating ACTION! simply because I believe everybody needs to see these films. It has been an honor to witness the maturity of this seemingly misfit genre that now rivals and at times surpasses most anything Hollywood offers. Each and everyone of these films has the power to change your life.

⁸³⁰ Un brevissimo cenno alle numerose manifestazioni che vedono la premiazione di fotografie incentrate sullo sport. Anche qui si riscontra una vera e propria specializzazione di professionisti, e amatori, che si dedicano esclusivamente e con grande passione a questa tematica. Si segnalano i siti di alcune tra i Premi più importanti in Italia: <http://www.unoscattoperlospor.it/>, diviso in più categorie; <http://urbanphotoawards.com/it/> intitolata un'intera sezione allo sport; <http://www.fotowow.it/concorso-fotografico-sport-6.html> concorso dedicato allo sport in tutte le sue forme; <http://www.csi.brescia.it/news/424/scattiamo-con-lo-sport-il-bando-del-concorso-fotografico-della-provincia-di-brescia.htm> sport & fotografia; <http://www.ilvivipadova.it/red-bull-illumine-2016-il-concorso-fotografico-dedicato-allo-sport> con speciale interesse, nel 2015, alle foto scattate da dispositivi mobili; <http://www.stellenellosport.com/premio-fotografico/> legato a un più ampio progetto televisivo.

Anche *The Ride On Film festival* che si tiene in Belgio tra Ghent e Antwerpen sottolinea il rapporto di intercambio continuo tra uomo e natura nel momento in cui individua il suo focus “*on the iconic, natural elements of water, wind, fire&earth, and their influence on action sports and vice versa*”⁸³¹.

La caratteristica della maggior parte di questi Festival è l'importanza data alle sezioni dedicate appositamente a cortometraggi, documentari, video e video tutorial, così come alla ripresa dei singoli eventi o interi campionati, che in quest'ambito rivestono una particolare rilievo.

In sintesi, come recita il testo promozionale del Festival di Oaxaca, tutti i Film Festival e Rassegne a Premi menzionati sono volti a “*promoting the finest independent sports films that create memorable portraits of athletic heroes and stories of triumph. Our purpose is to increase the exposure of independent filmmaking, its creation and reproduction*”. Infatti, come si è più volte ripetuto, lo sport ‘non’ esiste se non viene visto, se non ha spettatori che lo presenziano.

La tipologia filmica che si occupa di sport copre tutta la gamma conosciuta per gli altri generi: dalla commedia al *musical* al cartone animato, dal documentario alla ricostruzione di eventi storici - partite, incontri, gare rimaste nella memoria di tutta una Nazione e a buon diritto entrati a far parte della cultura della stessa-, dalla biografia di sportivi famosi alla documentazione dei più classici ambienti sportivi - oltre alle gare in sé, il mondo delle scommesse, quello della tifoseria e degli incontri illegali, tra gli altri-, con una parte preponderante del film di pura invenzione, toccando tutti i toni che vanno da quello amoroso - come il noto *Chick-flick*, secondo il vocabolario ‘speciale’ del cinema tratto spesso dallo *slang*, laddove il binomio vincente se si guarda allo *share*, è quello, stereotipato e sfruttato in tutte le sue varianti, dello sportivo dal fisico perfetto e charme da vendere e della giovane donna, spesso svampita ma sempre molto bella - al dramma, dal genere *thriller* e *horror* al giallo e noir, passando per quasi tutte le varianti del poliziesco, e quindi il gangster film, il film di spionaggio, il film giudiziario, il film carcerario.

Come succede per altri generi, alcune sceneggiature filmiche sono tratte da romanzi, secondo una tradizione che nasce già agli inizi della cinematografia stessa, a volte di autori importanti – uno dei casi più famosi *Under My Skin* (USA 1950) da un soggetto di Ernest Hemingway e *The Loneliness of the Long Distance Runner* (UK 1962), e il più recente *Fever Pitch* (GB 1997) ambedue tratti dagli omonimi libri. Molto rappresentativi, soprattutto per gli amanti del genere, spesso adolescenti, ma non solo, le serie o i film tratti dai fumetti manga di produzione orientale, distribuiti con i sottotitoli in tutto l'occidente europeo, a volte sotto forma di cartoni animati, che per molti ragazzi ha rivestito un ruolo importante sul piano educativo, a partire dalla loro trasmissione in Televisione negli anni '80 e successivi. In linea con i più recenti sviluppi della tecnologia mediatica, sono invece i film basati su giochi elettronici, in particolare quelli nell'ambito degli sport relazionati con le arti marziali - *Pit Fighter* (US 2005); *The King of Fighters* (US 2010) basati sulla serie di SNK Playmore; *Tekken: The Motion Picture* (鉄拳 -TEKKEN-) (JP 2014) adattamento *anime* dei *Tekken*

⁸³¹ Si segnalano alcuni siti di riferimento: New York <http://www.indiewire.com/2014/03/2014-tribecaespn-sports-film-festival-announces-lineup-29043/>; Los Angeles <http://allsportslafilmfest.com/>; Oaxaca <https://filmfreeway.com/festival/CineDeporte>; Barcellona <https://www.bcnsportsfilm.org/?lang=en>; Canada <http://sportfilmfestival.ca/>, <http://www.womensportsfilm.com/>, <https://www.banffcentre.ca/banff-mountain-film-and-book-festival>; Amsterdam <http://isffa.nl/>; Rotterdam <http://sportfilmfestivalrotterdam.nl/>; sport e politica <http://www.sportknowhow1.nl/achtergronden/archief/nieuwsberichten/item/89382/>; Bergamo <http://www.festivalcinemadarte.it/homesportawards.html>; Matera www.materasportfilmfestival.it/; Palermo <http://www.sportfilmfestival.it/HOMEPAGE2.html>. Newport <https://www.newportbeachfilmfest.com/action-sports/>; Nord California <http://sfindie.com/festivals/northern-california-actionsports-film-festival/>; San Diego www.sandiegosurffilmfestival.com/; La Jolla <https://filmfreeway.com/festival/ACTIONINTERNATIONALFILMFESTIVAL/>; Belgio <http://www.rideonfilmfestival.com/en/>.

video games di Namco e prodotti nel 1998 da *ASCII Corporation* e *Sony Music Entertainment Japan*.

Il cinema ha poi svolto, e continua a farlo, una funzione documentaria già nelle sue fasi iniziali: è grazie al cinema che possiamo rivedere alcuni tra i primi incontri di *boxe* dei tempi moderni, a volte ripresi dal vivo, a volte ricostruiti - il c.d. *reenactment*-, mentre oggi vengono prodotti video che ripropongono incontri di tennis, partite di calcio, intere serie calcistiche legate alla 'squadra del cuore', diventando testimonianza storica spesso della cultura di un Paese; il cinema si fa storia anche quando ripercorre il mito, a volte addirittura la leggenda, che investe numerose figure di sportivi, così come alcuni momenti che furono decisivi per l'affermarsi della propria identità nazionale o delle proprie origini etniche in opposizione alle discriminazioni razziali.

In proposito si ricordano: *Napola - Elitefürden Führer* (DE 2004) sulla gioventù 'eccellente' addestrata in epoca nazista; i recentissimi *Race* (US 2016), storia di Jesse Owens, che riuscirà a qualificarsi e a vincere alle Olimpiadi nella Berlino nazista del 1936, e *Il pugile del duce* (IT2016) che racconta la storia di Leone Jacovacci, un pugile atleticamente perfetto, con l'unico difetto di avere la pelle scura per questo eliminato dalla storia, come testimonia il filmato dell'Istituto Luce dell'incontro del 24 giugno del 1928 manomesso e tagliato sulla parte finale dove il pugile si vede incoronato campione d'Europa⁸³². Restano poi *American Pastime* (US 2007) che mostra come il baseball possa diventare una risorsa 'vitale' per un gruppo consistente di americani-giapponesi rinchiusi in un campo dopo la II guerra mondiale; *Szabadság, szerelem* (HU 2006) ambientato nell'Ungheria invasa dai russi nel 1956; *Kraljica noci* (Croazia 20019 sulla politica titina in Jugoslavia; *Invictus* (US 2009) dove il neoeletto presidente Mandela 'usa' il football per la riunificazione identitaria del nuovo Sudafrica; *The Iran Job* (US 2012) sui rapporti politici tra Iran e USA; *Shergar* (GB - US 1999) e *The Boxer* (IE 1997) sui difficili momenti vissuti all'epoca delle attività condotte dall'IRA. Film importanti per la storia dello sport sono anche quelli come *That's Cricket* (AU 1931) che mostra l'importanza del gioco del cricket nell'Impero Britannico, a livello culturale, ma anche politico e identitario.

Quanto ai soggetti, si riscontra un'estrema varietà; l'attenzione è accentrata sul racconto della storia, vera o fittizia, di un unico sportivo - basti ricordare i numerosi film e documentari sulla figura di Cassius Clay, poi Mohammed Alí-, spesso acclamato a gran voce dai suoi fans come una leggenda epocale, come può capitare di trovarsi di fronte il caso dello sconosciuto che assurge ad eroe in una determinata situazione - come avviene nella più famosa serie di *Rocky*; sono frequenti le ricostruzioni di un ambiente, tra le più tipiche delle quali quella delle scommesse⁸³³, degli incontri e/o corse truccate, in una generale atmosfera di illegalità che sembra regnare in alcuni circoli sportivi (quelli pugilistici e ippici in particolare) sin dai primissimi film muti, ovvero situazioni nelle quali sono i soldi a rappresentare il nodo della vicenda e di qui la scelta tra onestà o falsità, la voglia di riscatto o all'opposto, lo sprofondare nella corruzione più aberrante: spesso si richiamano valori e ideali eterni quali la lealtà, la sfida, la voglia di arrivare, a volte contro tutto e tutti, il desiderio di tenere duro tutti insieme e di lottare per un'ideale comune. Soprattutto in relazione al tema dei valori, degni di rilievo il ruolo degli allenatori per un verso, e dei giornalisti dall'altro. Come specifica Bertoni (2009:106-7)

⁸³²<http://www.filmmitalia.org/p.aspx?t=film&l=it&did=99835>.

⁸³³Un caso esemplare sotto vari punti di vista, quello dei protagonisti del cortometraggio *Sanpit - Veleno*, di Giuseppe Petitto, Enrico Pitzianti, Gianluca Pulcini (IT2001) - selezionato al Social World Film Festival di Vico Equense II ediz. 2012, per i suoi valori e l'impegno sociale che vi si profila-, bambini di sette/otto anni thailandesi, costretti a salire sul ring per dar vita a incontri clandestini legati a un giro di scommesse molto diffuso.

la valorizzazione del giornalismo è portata avanti dal cinema, alternata peraltro a pesanti denigrazioni: sullo schermo, più che nei libri, il tema si biforca in due *topoi* contrastanti, il giornalista avvoltoio privo di scrupoli, e il giornalista crociato vibrante di idealismo (le cui incarnazioni più verosimili e convincenti sono i redattori insieme intrepidi e scalcinati della commedia brillante, [...]). Come il giornalismo, il cinema è in bilico fra arte e comunicazione mediatica, dipende da un lavoro di squadra, si rivolge a un pubblico eterogeneo: forse perciò usa il giornalismo per mettersi implicitamente in gioco; svolge alcune delle proprie battaglie civili rievocando le sue; e d'altra parte, mostrando i suoi errori, riflette indirettamente sulle proprie difficoltà, da quella di misurarsi con una ricezione vasta a quella di contemperare esigenze pratiche e intenti profondi.

Sulla stessa linea, altri temi molto diffusi e tra loro correlati, risultano essere il riscatto dal carcere, dalla droga, da una situazione familiare particolarmente difficile sia culturalmente che finanziariamente, o da una vita povera e/o fallimentare, riscatto reso possibile, in una sorta di legge del contrappasso, da sport come il pugilato e le arti marziali, spesso legati ad ambienti di carattere mafioso, dove si usa la forza dei colpi⁸³⁴ per vincere e soprattutto guadagnare. In questo panorama, non potevano mancare gli enti religiosi, la chiesa con i suoi rappresentanti, presenti nella loro opera di redenzione e nella sua presa di posizione dalla parte dei più deboli - *The Girl from Manhattan* (US 1948); *Carman: The Champion* (US 2001); *Church Ball* (US 2006); *Facing the Giants* (US 2006); *Redemption Ride* (US 2011). Altre volte, a parte il focus sullo sport specifico, e solo in pochissimi casi nella combinazione di due, si è constatata la presenza di numerosi altri spunti narrativi che si intersecano con quello di partenza; lo sport, anche quando è in primo piano, può infatti diventare lo sfondo per raccontare storie di sfruttamento minorile, di riscossa dalla delinquenza, ma anche di successi ed emancipazione femminili - le atlete sono rappresentate in tutte le categorie di sport, spesso con film che le vedono protagoniste assolute- e di affermazione di persone con Handicap - *Murderball* (US 2005) un film su *full-contact rugby* in sedia a rotelle riceve una nomination all'Oscar-, o gli atleti di *Herbstgold* (DE 2010) che partecipano alle Olimpiadi della terza età. A volte è in grado di affrontare temi che se ancora oggi vengono considerati tabù in alcune società, come quello dei rapporti omosessuali - un esempio per tutti *Männer wie wir* (DE 2004), storia della costituzione di una squadra di calcio di gay, dove si mette in discussione un doppio tabù: convivenza di un gruppo con identico orientamento omosessuale in una squadra, nella fattispecie, di calcio, sport protagonista anche de *La partida*, ES - CU 2013 che parla di una coppia di calciatori omosessuali, ma anche il film con soggetto lo sport del surf, *Shelter* (US - DE 2007), che ha ricevuto ben quattro premi nell'ambito del *queer gender-* e dell'infezione da HIV - *Inside Story* (ZA - KE 2011); *My Brother...Nikhil* (IN 2005)-, nel campo dello sport lo sono in misura ancora maggiore.

Le considerazioni appena condotte, trovano conferma nella produzione italiana dove gli sport rappresentati sono circa una ventina, con il predominio assoluto del calcio, seguito da automobilismo, ciclismo e pugilato, ovvero dagli sport più seguiti dai tifosi italiani. Ciononostante, la quantità di film che riguardano il soggetto calcistico non viene considerata

⁸³⁴Un aspetto non meno importante riguarda gli infortuni, soprattutto a livello cerebrale, che derivano dalla pratica stessa dei diversi sport, e sul quale una sintesi significativa si trova in numerosi documentari e film, che si concentrano per lo più su football Americano, hockey, pugilato, soccer, lacrosse e wrestling professionistico, anche in campo femminile: *Head Games* la versione ampliata *Head Games: The Global Concussion Crisis* (2012), *League of Denial: the NFL's Concussion Crisis* (2013), *Concussion* (2016). Non è quindi un caso che Jackie Chan, nel messaggio di ringraziamento per l'Oscar alla carriera, ci tenga a fare la seguente puntualizzazione: "Il JC Stunt Team ha sempre avuto un motto: 'Non chiediamo perché, lo facciamo e basta o moriamo'. Questo è sempre stato uno dei nostri principi fondamentali, nonché una forma di filosofia di vita che, in qualità di star dei film d'azione, abbiamo molto a cuore. In tutta onestà, girare un film d'azione non è semplice. Per noi è normale ferirci e sanguinare, molti di noi si sono coperti il corpo di ferite, ed io non ho fatto eccezione. Ecco perché vorrei condividere questo onore con i miei fratelli del JC Stunt Team che hanno attraversato con me momenti belli e brutti nel corso degli anni. Ci tengo, poi, a condividere questo premio con ogni altro attore di film d'azione in tutto il mondo" <http://www.badtaste.it/2016/09/02/jackie-chan-vince-loscar-carriera-suo-emozionante-messaggio-ringraziamento/190774/>.

così alta se rapportata alla passione degli italiani per lo sport nazionale, e a questa ‘carenza’ vengono date risposte alternative. Tra gli altri, uno dei problemi più sentiti è quello della rappresentazione, ovvero della necessità di mettere degli attori a giocare a calcio.

Per il resto, il mondo del pallone serve più che altro a raccontare un periodo, il mondo che circonda questo sport, come nel caso di *Ultimo Minuto* (1987) con Ugo Tognazzi, *L'Estate di Bobby Charlton* (1994), *Italia-Germania 4 a 3* (1990) e i più datati *Il Presidente del Borgorosso Football Club* (1970) con Alberto Sordi ed *Eccezzziunale Veramente* (1982) con Diego Abatantuono, mentre un prodotto qualitativamente valido che si distacca dagli altri per l'interesse, derivato dal tema di fondo riguardante la vita dei tifosi, anche nei suoi aspetti più estremisti, è *Ultrà* (1991) di Ricky Tognazzi che al di là delle tematiche sportive, affronta con crudo realismo quelle di carattere più strettamente sociali relazionate con il mondo del tifo.

Sullo stesso tema, molto più recentemente, si sviluppa uno dei film di maggiore successo, prodotto oltremarica e ancora oggi punto di riferimento per il genere in questione, quel *Fever Pitch* (GB 1997) di David Evans, tratto dall'omonimo libro anch'esso fortunatissimo, di Nick Hornby, che vede lo sport nazionale con gli occhi appunto del tifoso, in questo caso dell'Arsenal, e che riassume in un unico personaggio tutte le possibili esperienze vissute durante l'arco di un Campionato.

In generale, la tipologia più diffusa risale al genere canonico della Commedia all'italiana, che fa tradizionalmente da specchio alla storia e abitudini degli italiani, anche quando si avventura su sport a loro quasi del tutto sconosciuti come nel caso del *Curling (La mossa del pinguino)*, Claudio Amendola 2013), “un film sul significato più autentico e nobile dello sport, quello che purtroppo manca oggi al calcio. È il racconto di un sogno, di una speranza, di un riscatto, una piccola rivincita di fronte alle proprie fatiche quotidiane” a detta dello stesso regista⁸³⁵.

Per concludere, un'ultima considerazione su come lo sport, nella fattispecie il calcio, per come viene interpretato al cinema (e nella letteratura), possa diventare spunto interpretativo nell'analisi dello sviluppo dell'arte cinematografica in generale, in particolare nell'attuale epoca ‘postmoderna’. Alla domanda “Come reagisce il cinema alla crisi dell'unità, delle certezze, all'instabilità identitaria dell'individuo, alla deframmentazione tipica del postmoderno?”, così risponde Laurent Jullier, teorico francese del cinema⁸³⁶:

“Quando si tratta di postmodernità, la cosa più semplice è parlare di calcio. E più precisamente della “paura del portiere prima del calcio di rigore” (che d'altronde è il titolo originale di *Die Angst des Tormanns bei Elfmeter* realizzato da Wim Wenders nel 1972). Perché niente riassume meglio i rapporti ludici e complici tra artisti postmoderni e pubblico. Lo stesso Jullier così descrive, sezionandola su tre livelli questa “paura”:

1° livello.

Marco Materazzi è di fronte a Fabien Barthez. Va a tirare, tocca a lui. Dà una rapida occhiata a sinistra... e tira proprio a sinistra. Se anche Barthez vive la situazione al primo livello, si tuffa dalla parte giusta e para. Questa situazione è lo stile “classico”, che consiste nel raccontare storie al primo livello a un pubblico che le prende come tali, e che partecipa senza malizia. Come Robin Hood o La vita è meravigliosa.

2° livello.

Marco Materazzi è di fronte a Fabien Barthez. Guarda a sinistra, ma, sorpresa, tira a destra. Se Barthez vive la situazione ancora al primo livello, si tuffa dalla parte sbagliata e lascia passare la palla. Questa situazione è lo stile “moderno”, che consiste nell'attirare l'attenzione sulla situazione stessa, straniamento (brechtiano) che passa per la possibilità della menzogna e della derisione. Come L'uomo che mente o Il maschio e la femmina.

3° livello.

Marco Materazzi è di fronte a Fabien Barthez. Guarda a sinistra e tira a sinistra, ma ha lasciato intendere, con una qualche mimica intelligente, che se avesse voluto, avrebbe benissimo potuto tirare a destra. Che

⁸³⁵http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2013/04/12/news/claudio_amendola_regia_curling-56507258/.

⁸³⁶http://www.edizionikaplan.com/upload/Cinema_postmoderno-introduzione.pdf.

non è tanto naïf, ma che ha rispettato i vecchi codici solo per giocare e divertirsi, e non per obbligo. Se Barthez è rimasto classico (se ha mancato la rivoluzione modernista, dunque), prende il pallone; ma se è rimasto brechtiano, è spacciato. Questa situazione, che è l'argomento di questo libro, è la "postmodernità". Si racconta una storia come nei bei tempi andati, ma suggerendo con discrezione che si è molto più malizioso, che ci si vuole proprio divertire come una volta, come nei nostri sogni infantili e nei nostri primi film. L'artista postmoderno vuole rifare in meglio, più smart e più cool, Robin Hood, King Kong e Superman.

È proprio grazie alla 'metafora calcistica' che Jullier riesce a far capire come "il cinema postmoderno possa aver assunto variabili connotative diverse.[...] in questo 'tipo' di cinema, vi è una nuova risistemazione degli elementi e delle tecniche filmiche in una sorta di 'mixaggio' che gli è proprio, in un nuovo 'eclettismo ludico'".

3.3 Premi letterari sportivi

La ricognizione dei Premi espressamente dedicati alla letteratura sportiva può rivelarsi un valido spunto sia per 'tastare' il polso della produzione letteraria di ambito sportivo, sia per riflettere sulla catalogazione dei diversi ambiti della letteratura sportiva, e quindi della diversità tra la fiction e la produzione ispirata alla storia vera, senza tralasciare i testi che sfruttano sia l'una sia l'altra, e la cosiddetta Saggistica.

Tra i più prestigiosi, a scadenza annuale, i premi Coni e il Bancarella Sport.

Il Concorso letterario CONI, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ha come scopo quello di "favorire la produzione letteraria di contenuto sportivo e di dare maggiore incremento agli studi specializzati in materia di sport", stabilendo tre categorie di scrittura: la Narrativa e quindi libri di poesie, romanzi o raccolte di racconti 'di pura creazione' di argomento sportivo, la Saggistica, ovvero monografie, studi storico-letterari, biografie e simili, sempre di argomento sportivo, per concludere con la categoria Tecnica, o meglio studi specializzati in materia di sport. Sulla stessa scia, il CONI bandisce, sin dal 1971, anche un Concorso nazionale per il racconto sportivo "per dare maggiore sviluppo alla produzione letteraria di contenuto sportivo e nell'intento di promuovere e rivalutare un genere narrativo poco divulgato"⁸³⁷. Infine, i premi CONI - USSI destinati invece ai giornalisti sportivi, contano anch'essi sulla divisione in numerose sezioni che hanno subito diversi aggiornamenti nel tempo.

La giuria annovera per lo più nomi famosi e autorevoli dell'ambito sportivo, nonché atleti di lunga esperienza; tra i primi, figure prestigiose come quelle di Orio Vergani e Candido Cannavò, tra i secondi Paola Pigni e Novella Calligaris.

Se si scorre la lista dei premiati a partire dal 1950⁸³⁸, si può in certo modo ricostruire anche la varietà dei generi letterari frequentati dagli autori, così come sono mutati nel tempo.

Tra i premi Coni-USSI, la differenziazione tra le diverse categorie di generi contenutistici, alla quale si accennava, è stata la più controversa. Infatti, subito all'inizio, la letteratura sportiva compare separata dalla narrativa sportiva e dalla varietà sportiva, mentre onnipresente è la testualità 'tecnica' sportiva; subito dopo, compare la storia dello sport diversificata da letteratura e narrativa sportiva e, comprensibilmente, dal resoconto sportivo. Nel 1954 vengono riuniti sotto un'unica voce letteratura, saggi, bozzetti, novelle, varietà e terza pagina da un lato e dall'altro resoconto, cronache, articoli, mentre scompare la letteratura tout court; dal 1966 invece, le categorie contemplate sono tre - sezione 'cronaca' - sezione 'saggistica' - sezione 'tecnica' - quest'ultima scomparsa poco a poco a favore della

⁸³⁷ Dal Bando del LII Concorso letterario (2018) http://www.coni.it/images/1-Primo-Piano-2018/Concorso_Letterario_2018.pdf.

⁸³⁸ <http://www.coni.it/it/coni/concorso-letterario-e-racconto-sportivo.html>.

sezione 'inchiesta' - mantenute alternativamente fino ad oggi, insieme alla comparsa di altre categorie, come per esempio, dal 1971 'Sport servizio sociale', ma anche 'Sport per tutti' e 'Sport nella scuola', e dagli anni '80, 'Radio e Tv', dall'83 'Una penna per lo sport', vero e proprio riconoscimento alla carriera, per arrivare agli anni '90 con 'costume e inchiesta' e 'costume e interviste', e, a partire dal 2000, 'Stampa scritta in generale'. Tutti questi cambiamenti testimoniano la vitalità del genere della letteratura sportiva, e la necessità del Premio di aderire in tempo reale ai sempre nuovi generi di spunti narrativi a livello giornalistico. Gli autori premiati infatti sono tutti giornalisti – per citare alcuni tra i nomi più famosi, Bruno Pizzul, Emanuela Audisio, Nando Martellini, Gianni Clerici Sandro Ciotti - dei maggiori quotidiani sportivi, tra i quali si ricordano: Tuttosport, Gazzetta dello sport, Corriere dello sport, Stadio.

La selezione del Racconto sportivo, nata nel 1971, vede l'aggiunta di un premio giovani per la categoria 'Under 18' a partire dal 1981, e di una Sezione Totocalcio nata nel 1996, e resistita solo un paio d'anni; il fatto che il premio al miglior racconto non sia stato assegnato in alcune edizioni - ad es. nel 1975, 1989, 1991 (l'anno in cui vinse Alberto Bevilacqua) o il 1997 (l'anno della Maraini)- dimostra a nostro giudizio, la rigidità delle scelte in termini di richiesta qualitativa piuttosto che una vera e propria carenza di proposte.

Relativamente ai premi CONI, se dal 1950 al 1953 esiste una sezione unica con testi di tipo esclusivamente tecnico, dal 1954 al 1958 la sezione "Materia storico-narrativa" viene distinta da quella tecnico-scientifica per tornare nel 1964/1965 con la Sezione unica fino al 1978; solo nel 1979 si ritorna alla separazione della Sezione letteratura dalla Sezione tecnica, arricchite ulteriormente dal 1983 con una sezione saggistica, grazie ad una suddivisione che si mantiene fino alle edizioni attuali. L'alternanza così ricostruita, sembra dar ragione ancora una volta della difficoltà di stabilire criteri netti e validi una volta per tutto per questo genere di scrittura, come più volte sottolineato, difficoltà che sembra essere costitutiva del genere stesso, che invece di essere considerato negativamente, potrebbe al contrario indicare una delle sue maggiori ricchezze, se interpretata come intrinseca versatilità.

Il secondo premio letterario più ambito in relazione alla tematica sportiva, risulta essere il Premio Bancarella Sport, con sede a Pontremoli, che affianca il Bancarella 'maggiore' e il Bancarellino per ragazzi, è nato nel 1964, in collaborazione con l'Associazione culturale di ambito sportivo *Panathlon International*⁸³⁹, dedicato esclusivamente a libri di argomento sportivo, antologie incluse. Come recita l'Articolo 1 dello statuto, il premio ha "lo scopo di diffondere e valorizzare gli ideali sportivi e culturali e per infondere nei giovani sane e volitive passioni sportive improntate a nobiltà e purezza di intenti." La giuria composta da diversi specialisti in campo sportivo, seleziona la rosa dei sei libri tra i quali una commissione di 70 grandi elettori dovrà scegliere il vincitore⁸⁴⁰. Anche qui, tra i premiati, si ritrovano atleti noti per le loro imprese a un pubblico molto vasto, quali Andrea Zanardi, Ambrogio Fogar, Michel Platini, Reinhold Messner, Gino Bartali, insieme ad autori affermati di scrittura varia quali Buzzati e Riccarelli, e naturalmente, indimenticabili giornalisti, tra i quali Luca Delli Carri, Orio e Guido Vergani, Giovanni Brera (con il celebre *Coppi e il diavolo*). Ed è proprio scorrendo la lista dei premiati che si verifica, ancora una volta, l'alta qualità della produzione letteraria in ambito sportivo⁸⁴¹.

⁸³⁹ Associazione Panathlon International fondata nel 1951 dal col. Mario Viali insieme ad altri 24 fondatori, l'associazione, che inizialmente copriva unicamente il territorio italiano, si è aperta a livello internazionale dal 1960, "riconosciuta dal CIO fin dal 1982 ed è associata a Sport Accord, International Council of Sport Science and Physical Education (ICSSPE) e Comitato Internazionale per il Fair Play (CIFP)".

<http://www.panathlon.net/Default.asp?lingua=italiano>.

⁸⁴⁰ http://www.premiobancarella.info/bancarella_sport/.

⁸⁴¹ <http://www.coni.it/it/coni/concorso-letterario-e-racconto-sportivo.html>;

http://www.premiobancarella.it/site/?page_id=629.

Oltre ai Premi più famosi, negli ultimi tempi si osserva un'incentivazione di Concorsi *ad hoc*⁸⁴², come nel caso del Concorso Letterario Nazionale 'Scrivere per Sport', organizzato dal Panathlon Club di Latina e ideato da Andrea Giansanti con la finalità di scrivere "racconti che evidenzino i valori positivi dello sport [...] che dovranno liberamente ispirarsi allo sport in tutte le sue declinazioni e pratiche, secondo le finalità del Panathlon, in particolare la solidarietà, il Fair Play e l'Etica Sportiva", giudicati da una giuria di esperti in campo sportivo, che contempla due sezioni dedicata a due differenti fasce di età, autorimaggiorenni, e studenti delle scuole medie esuperiori del territorio italiano. A conferma del successo e dell'accoglienza di questo genere narrativo, il suo ideatore commenta: "Abbiamo ricevuto elaborati da ogni parte d'Italia, letteralmente dalle Alpi alla Sicilia. Hanno partecipato sportivi amatoriali e atleti professionisti, amanti della scrittura e persone alla prima esperienza narrativa."⁸⁴³

Risale a questi ultimi anni, a riprova del crescente interesse per la stessa tematica in campo letterario, anche il premio "Un libro per lo sport a Firenze" promosso dalla sezione locale del CONI, e ideato "per valorizzare la fiorente produzione di libri sullo sport a Firenze, un 'segmento' della letteratura che solo nel 2011 ha visto scrittori e giornalisti fiorentini realizzare opere di assoluto valore sui temi inerenti allo sport, le sue problematiche e le sue discipline. Con l'intento di promuovere e incoraggiare questa intensa e variegata attività letteraria"⁸⁴⁴.

Conta già su numerose edizioni il Concorso letterario-artistico Orlando Ricci, organizzato dal Club Orlando Ricci e dalla Commissione Cultura Istruzione e Sport del Comune di Massa, ogni anno con una proposta di riflessione diversa - il benessere attraverso lo sport, o la creazione di un evento sportivo- con l'obiettivo di "diffondere e accrescere l'interesse dei giovani verso le tematiche afferenti la pratica sportiva, sollecitare la riflessione sui valori etici dello sport, promuovere quel valore educativo dello sport che oggi viene troppo spesso trascurato privilegiando l'aspetto economico e spettacolare" e "dedicato alla promozione dei valori dello sport e della pratica sportiva, [...] l'amore per lo sport, per il calcio in particolare, per il tifo sano" al quale sono invitati a partecipare gli studenti delle scuole medie fino alle prime due classi delle superiori, nel territorio di Massa⁸⁴⁵.

Tra gli ultimi nati, il Premio Nazionale della letteratura del calcio Antonio Ghirelli, che giunto alla VI edizione, vede un numero sempre crescente di partecipanti e rappresenta, come altri, un vero e proprio trampolino di lancio per un genere di libri che altrimenti rimarrebbe nascosto, quando non inedito⁸⁴⁶.

Importante notare come molti di questi premi siano promossi da Enti e Istituzioni pubblici, spesso in accordo con Associazioni senza fini di lucro, come l'ACSI, Associazione di Cultura, Sport e Tempo Libero, che per incoraggiare "la cultura e l'amore per lo sport, in particolare fra i giovani, organizza il Premio Letterario 'Racconta il Tuo Sport'. [...] Nella convinzione che cultura e sport rappresentano un binomio vincente per la formazione della personalità sotto ogni punto di vista, obiettivo del premio è quello di diffondere un sano concetto dello sport sia nella pratica che nella conoscenza dei sentimenti delle persone insieme alle emozioni ed alle passioni che accompagnano le persone alla partecipazione diretta ad una attività o ad un evento sportivo"; anche per questo premio sono invitati gli studenti delle scuole medie

⁸⁴² Anche se a volte realizzati solo una tantum, come nel caso del I Concorso letterario internazionale "Un racconto in bianco e nero" promosso dal Juventus Club Gaetano Scirea, Santa Maria Capua Vetere (CE), nel 2009, che ha dato come esito, la pubblicazione di 32 racconti selezionati tra i partecipanti.

⁸⁴³ <http://www.concorsiletterari.it/concorso.168.Premio%20letterario%20Scrivere%20per%20sport>.

⁸⁴⁴ <http://libriblog.com/il-premio-letterario-un-libro-per-lo-sport-a-firenze/>.

⁸⁴⁵ <http://www.comune.massa.ms.it/pagina/18%C2%B0-concorso-letterario-artistico-orlando-ricci-la-premiatazione-sala-consiliare>.

⁸⁴⁶ <http://www.figc.it/it/3957/35587/Impianti.shtml>.

inferiori e superiori, che devono produrre, a scelta, poesie o racconti, che verranno giudicate da una giuria di specialisti del settore⁸⁴⁷. Esistono poi premi specializzati in un unico genere sportivo⁸⁴⁸, e al contrario altri più genericamente letterari che contemplano tra i diversi contenuti, anche quelli di genere sportivo⁸⁴⁹.

Come si può notare, dal momento della loro creazione e successivamente nel corso degli sviluppi successivi di quasi tutti i premi, una speciale attenzione viene rivolta ai giovani e in particolar modo agli studenti, con evidente scopo educativo, ma soprattutto per stimolare alla scrittura autori non professionisti, che spesso partecipano a diversi concorsi, nonostante i loro lavori restino spesso inediti o si ‘perdano’ nell’infinito mondo del web.

Per quanto riguarda le case editrici, queste ultime mostrano un sempre maggior interesse per tematiche del genere sportivo e dunque si passa da quelle di grande diffusione, non specializzate – Mondadori, Feltrinelli, Rizzoli, Longanesi, Il Mulino, tra le altre, in particolare per i libri premiati al Bancarella sport- a quelle specificatamente dedicate alle diverse attività sportive - Bradipolibri, Ultra Sport Castelvechi, Minerva.

⁸⁴⁷<http://www.acsiservice.it/Acsim/index.php/14-articoli/266-racconta-il-tuo-sport-x-edizione-2016>.

⁸⁴⁸ “A seguito del successo della prima edizione, la Casa Editrice La Mandragora indice la seconda edizione del premio letterario ‘Il mio cielo’: racconti ambientati nel mondo del Volo. Il premio si pone come principale obiettivo quello di raccogliere direttamente dai lettori delle riviste di settore, dagli utenti dei siti internet, dai soci delle Federazioni e più in generale da tutti gli appassionati del settore, esperienze ed emozioni inerenti il volo. Lo scopo è di divulgare i racconti e premiare i tre giudicati migliori da un'apposita giuria, nel corso di una specifica manifestazione, creando un importante momento di confronto ed aggregazione. I racconti possono riguardare qualsiasi tipo di velivolo”. <http://www.ulm.it/hangar/racconti/ilmiocielo/default.htm>. Il premio Gambrinus Giuseppe Mazzotti si concentra su opere dedicate alla letteratura di montagna, alpinismo, esplorazione-viaggi <http://www.premiomazzotti.it/>.

⁸⁴⁹Premio Agorà Concorso Nazionale di prosa e poesia 2010: Graduatoria sezione B Narrativa ‘Il calcio e lo sport’. <http://www.agora1991.it/gg/NOTIZIE-sul-CONCORSO.htm>.

Appendice 4

Materiali

4.1 Uso del dizionario in funzione didattica. La lingua di Gianni Brera

La ricerca di Prada (2013) si concentra sull'uso del dizionario in funzione didattica; si riportano alcune proposte di attività che prendono spunto dalla scrittura sportiva del giornalista Gianni Brera (corsivo, grassetto e virgolettato dell'autore).

Le marche d'uso(pp. 47-8)

5. Si legga il testo che segue, tratto da un articolo di Gianni Brera (*Invectiva ad Patrem Padum*, «*Guerin Sportivo*», 28/10/1963 <http://www.brera.net/gianni/articoli/po.html>) e se ne identifichino, anche utilizzando un dizionario dell'uso:

1. parole di tradizione culta e di uso letterario o eventualmente obsolete;
2. formazioni endogene: derivati, composti, polilessicali;
3. formazioni esogene: stranierismi: adattati e non adattati; calchi semantici e calchi traduzione;
4. formazione ibride, con formanti alloglotti e neoclassici e autoctoni;
5. regionalismi: parole o espressioni che sono diffuse in una o più aree del Paese e che tendono a entrare in lingua;
6. dialettismi: forme che appartengono a un dialetto;
7. tecnicismi: forme che appartengono a una lingua speciale;
8. forme colloquiali, familiari, dispfemiche, tabuizzate;
9. gergalismi: forme che appartengono a un gergo.

Quanto alle neoformazioni (derivati, composti, elementi polilessicali), si verifichi se qualcuna attribuita a Gianni Brera o se l'anno di entrata in lingua corrisponde a quello dell'articolo.

La formazione delle parole, le parole nuove e i prestiti(p. 58)

Per ciò che attiene, invece, la struttura delle parole e i procedimenti neoformativi, si possono immaginare, come propedeutica generale, serie di esercizi mirati a facilitare l'analisi di parole in formanti e l'applicazione di regole neoformative.

8. *Nelle frasi trascritte qui sotto sono presenti alcuni prestiti non adattati. Se ne cerchino i corrispondenti italiani su un dizionario dell'uso e li si sostituisca agli stranierismi; se il dizionario non propone forme che possano essere immediatamente sostituite nel contesto della frase, si provi a inventarne uno.* (pp. 60-1)

1. Ho visitato il lager di Auschwitz e ne sono rimasto sconvolto.
2. Oggi Marco ha il torneo di basket.
3. Vorrei proprio andare al cinema a veder il film horror che è appena uscito.
4. Il Parlamento italiano sta discutendo sull'opportunità di legittimare le unioni delle coppie gay.
5. In tv ho visto un trailer molto divertente e mi è venuta voglia di vedere il film!
6. Mi ha molto entusiasmato la tua partita di volley.
7. La Fiat ha prodotto un nuovo spot per pubblicizzare le sue auto.

Una volta concluse le attività preliminari, si possono proporre agli studenti attività leggermente più avanzate, simili a quelle che seguono.

9. *Si cerchino in un dizionario dell'uso aggiornato le parole che seguono e se ne ricostruisca l'origine e, se possibile, la storia* (p. 65):

1. *abatino*
2. *Atipico*
3. *Bonimba*
4. *Centrocampista*
5. *cursor*
6. *Disimpegnare*
7. *euclideo*
8. *Eupalla*
9. *Forcing*
10. *Goleador*
11. *Incornare*
12. *Libero*
13. *melina*
14. *palabrat*
15. *palla gol*
16. *Pretattica*
17. *Rifinitura*
18. *Rombo di tuono*
19. *uccellare*

Si rilevino, per quelle a lemma o nell'articolo di altri lemmi, presenti, le date indicate per l'ingresso in

lingua ed eventualmente l'indicazione dell'onomaturgo. Si risponda poi alle domande che seguono:

- a) Quali tra queste parole sono derivati, quali composti, quali semplici ridefinizioni semantiche?
- b) **Palla gol** è un derivato o un composto? Se è un composto, in che classe lo si potrebbe fare rientrare?
- c) È possibile individuare nella lingua comune altre neoformazioni strutturalmente simili? Sono documentate sui dizionari dell'uso? Quando sono entrate in lingua?

Si confronti poi la pagina Web <http://www.brera.net/gianni/neologismi/neolog.html> (visitata il 27 aprile 2018).

Alcuni termini sono coniazioni (*eupalla*, *palabratico*) o rideterminazioni (*abatino*) breriane; non tutte si trovano neppure nel Gradit, perché hanno lo statuto di occasionalismi (*Rombo di tuono*). Altre forme appartengono genericamente al lessico calcistico (*centrocampista*) o sono state impiegate in riferimento al calcio per via di adeguamenti (*forcing* è del lessico pugilistico) o traslati (*incornare*), che sono molto comuni nella scrittura giornalistica, specie se sportiva. Alcune tra le parole mostrano caratteri formali interessanti: vi sono derivati di vario tipo, calchi (*centrocampista*), neoformazioni con formanti neoclassici (*eupalla*: si noti lo scarto stilistico tra i due formanti, che fa scattare la rivalutazione ironica), stranierismi non adattati, composti binominali, che hanno un riscontro in analoghe strutture dell'inglese (*palla gol*) e che si vanno diffondendo anche in italiano (si pensi a *pensione baby*, ricordando quanto scritto in merito alla neoformazione).

Attività analitiche(pp.112-3)

Alla fine del percorso di esplorazione del lessico e delle sue caratteristiche si possono tentare indagini complessive su brani diversi per tipologia testuale, caratteristiche stilistiche, connotazione diafasica e diastratica o eventualmente diatopica e diamesica, in modo da far sì che gli studenti osservino in che modo le variabili extralinguistiche si riflettano sulla selezione lessicale.

1. Si può per esempio proporre che gruppi di due persone individuino – con responsabilità personale e controllo collettivo – un numero di una rivista di informatica per principianti, uno di una rivista per il largo pubblico degli appassionati, uno di un periodico destinato a utenti specialistici e un manuale di informatica per ricercarvi elementi che ne caratterizzano il lessico. In particolare, gli studenti dovranno riconoscere:

- a) la distribuzione lessicale, ai fini di una valutazione comparativa;
- b) gli stranierismi non adattati (con data d'ingresso e indicazione della lingua di partenza, ove possibile);
- c) i calchi strutturali (con indicazioni sulla topologia – ordine diretto o inverso –, data d'ingresso e indicazione della lingua di partenza);
- d) i calchi semantici (con data d'ingresso indicazione della lingua di partenza)⁸⁵⁰;
- e) i tecnicismi (con data di prima attestazione e indicazione della lingua di partenza, qualora si tratti di elementi di origine alloglotta);
- f) i tecnicismi collaterali (con data d'ingresso e indicazione della lingua di partenza, qualora si tratti di elementi di origine alloglotta);
- g) i gergalismi;
- h) i cultismi;
- i) le forme espressive e familiari;
- j) gli elementi attinti ad altri sottocodici;
- k) i regionalismi (con indicazione dell'area di diffusione);
- l) le parole prodotte con procedimenti di neoformazione endogena (derivati e composti, con le loro categorie; eventuali altre neoformazioni).

**Un primo esempio di analisi: un articolo di cronaca sportiva di Gianni Brera (pp. 113-14)
MILAN, IL NEMICO È IN ROTTA**

⁸⁵⁰ “I calchi semantici sono naturalmente difficili da individuare: sarà importante la guida del docente” (p. 108).

Il Milan ha celebrato la VII degli altri accrescendo di un punto la propria media inglese. Ha giocato infatti la sua sesta partita espugnando il campo reputato e temibile del Parma. Qualche bello spirito si è permesso poi di giudicare addirittura mediocre la sua prestazione. Con questo non si è accorto di offendere il Parma, peraltro degno di ogni rispetto, e con il Parma la realtà tecnico-tattica del campionato e delle coppe. Il Milan era fresco reduce da Bratislava, che aveva espugnato tra gli applausi, dovendo rinunciare per giunta ad Albertini, espulso. La vittoria in Coppa Campioni gli era costata notevole dispendio di energie. La difesa era stata protagonista anche in senso offensivo (a segnare l'1-0 era stato Maldini). In centro campo si era prodigato ad altissimo livello Donadoni. Poco più avanzato di lui aveva giostrato Van Basten, compiendo prodezze da ineguagliabile fuoriclasse. Ora, pretendere che i campioni andassero oltre la normale routine, a Parma, era a dir poco ingeneroso. È già molto che un campo ricco di tanto carisma sia stato conquistato con due prodezze di Eranio, qualificatissimo sostituto di Gullit. Eranio è stato capace prima di mandare in gol Papin e poi di andarvi egli stesso, dopo un'irresistibile fuga di Maldini. A parte la meschina soddisfazione di criticarlo per la qualità del gioco, meno brillante del solito, si lavora adesso a rendere antipatica Sua Prepotenza il Milan dandogli la colpa, in sé paradossale, ma certo non lieve, di aver strangolato in culla il campionato ancora bambino. Il Milan, si sente spropositare, è imbattibile su questa Terra non solo in Italia! E si dimentica, molto semplicisticamente, che c'è qui da noi una squadra capace di battere i campioni fino alla stupefacente mortificazione. Questa fenomenale squadra ha un nome preciso: si chiama Milan, in quanto ormai è solo battibile da se stessa: o per una eccessiva pretesa di ritmo, o per il triplice impegno che lo sovrasta: quello del Campionato medesimo e delle due Coppe in corso: l'Italia e la Campioni.

Questa è la sola speranza che può sopravvivere all'inaudita superiorità del Milan. Alle sue spalle si distinguono per ora il Torino (mortificato in UEFA dai russi) e l'Inter, che ha fatto valere di prepotenza la sua relativa freschezza psicofisica di fronte alla Juventus, tuttora afflitta nei garretti dalla ruggine di Atene (Panathinaikos). L'esito della classicissima, giocata a San Siro, ha deluso i pro-Goeuba fino all'invettiva. Il loro amore, un tantino forzato, si è trasformato in dispetto. Dal canto loro, i benamantibus si sono addirittura ammutoliti per l'imbarazzo della sorpresa. In tutta sincerità, si aspettavano una sonora battuta. Bagnoli si è preso gioco di loro ordinando ai suoi prodi di marcare a uomo e proteggere finalmente la difesa.

Con tutto questo, nel primo quarto d'ora, Roberto Baggio ha avuto a disposizione due palle-gol due, da lui mancate prima di piede sinistro e poi d'incornata. La Nemese e i postumi di Atene hanno infine ridotto la Juve in balia di un'Inter che Bagnoli considerava solo casualmente giustiziata a Roma. La stessa formazione, meglio disposta, ha segnato due volte nel primo tempo e una nel secondo, potendo in realtà goleare quasi il doppio. Sono entrati in libro d'oro i tre stranieri. Ha offerto le prime due palle-gol l'ineffabile Schillaci, che per voler segnare a sua volta ha sciupato il facile 4-1.

I critici hanno dato la sufficienza al solo Viali della Juve, se non altro ammirevole per l'impegno. Tutti gli altri, o stanchi o non abbastanza dotati per reggere ai toni carismatici della nobile dama del Trap. Alla VII sono clamorosamente cadute, con la Juve ed il Parma, la Sampdoria, la Roma ed il Brescia. La bella e spavalda Fiorentina ha goleato la Samp senza mercè. Mancava Vierchowod ma Eriksson ha egualmente parlato di disastro. Tra i viola hanno compiuto sfracelli Baiano e Batistuta. Il buon Ranieri è stato salvato, dicono dall'amore dei suoi giocatori. Hanno battuto Cervone della Roma l'elegante Fonseca e il veterano Careca, più astuto e fortunato che bravo in occasione del 2-0. Lo scadimento psicofisico dei romanisti conferma che le Coppe rappresentano un duro handicap ai danni del campionato.

La solita piena dei sentimenti non ha impedito ai più accorti napoletani di rilevare come egualmente sia scaduta la difesa davanti a Galli e come l'affievolito centrocamp non abbia in Zola il degno ispiratore di due punte valide come Fonseca e Careca.

La Lazio ha fatto goleada, dopo molti anni, della proba Atalanta. Visto un rabbioso pestaggio collettivo scatenato da una reazione di Gazza Gascoigne, in continuo progresso di forma. Il Torino si è subito riabilitato dal tonfo interno con la Dinamo di Mosca. La fiera Udinese ha ceduto solo su rigore ma il gioco non ha deluso, così punendo come si meritavano i frondisti granata.

Il Cagliari ha fatto secco il Brescia, sicuramente mosso da presunzione fondata sull'iter di classifica. L'astuto Mazzone è passato prima con un beffardo angolo di Pusceddu e poi con un suo cross che ha offerto a Napoli l'occasione di incornare per il 2-0. Incidente normale quello in cui è incappato il

Brescia.

Il calcio all'italiana ha premiato con Mazzone anche il meno fortunato Guerini. Il suo Ancona ha goleato il Foggia, come sempre ineffabile, ed ha reso ancor più pungente il dispetto degli anconetani, ormai privi di mecenati all'altezza.

Chiudo rilevando l'ennesima goleada double-face del Genoa. Conduceva 3-0 sul Pescara. Ha visto impazzire Tacconi e maturare il più incredibile dei pari. Per fortuna alla fine ha fatto il quarto Onorati. Voglio bene al buon vecchio Genoa e stimo Bruno Giorgi, mio avveduto *país*; riuscirò mai a sapere il perché di questi folli double-face? Forse possiamo attenerci sic et simpliciter alla natura del calcio? Ahimè, se quest'è amor, com'ei travaglia!

[Gianni Brera, «La Repubblica», 27 ottobre 1992] Gianni Brera, giornalista lombardo, morto nel 1992 a 73 anni, si è sempre caratterizzato per la prosa eccentrica e per l'alto tasso di inventività linguistica e di ironia che profondeva nei suoi articoli. La sua scrittura mescolava spesso regionalismi settentrionali (spesso lombardismi), stranierismi, pseudostranierismi, cultismi e neologismi originali, formati sia per derivazione che per composizione. L'articolo di cronaca sportiva da cui è tratto lo stralcio in esame ne costituisce un campione rappresentativo, come mostreranno le verifiche che seguono.

La distribuzione lessicale

Si osservino in primo luogo i dati relativi alla distribuzione lessicale.

Come si nota, quasi il 20% delle parole impiegate non appartiene al Vdb, e l'1% appartiene a qualche sottocodice: si tratta di una scelta che non premia certo il lettore con una conoscenza modesta della lingua.

Le caratteristiche del lessico

Anche un'analisi più dettagliata del lessico fa rilevare un certo livello di complessità e l'originalità – o quanto meno la non convenzionalità – di talune scelte. Nello specifico, emergono nell'articolo:

- composti a doppia testa aggettivale (*tecnico-tattica*), a testa preposizionale (*fuoriclasse*), a testa nominale (*palle-gol*); composti con formanti culti e dialettali, a creare un ironico stridore espressivo (*pro-Goeuba*);
- qualche derivato prefissato, anche parasintetico (*ingeneroso*, *irresistibile*, *imbattibile*, *spropositare*), vari alterati (spesso elativi: *qualificatissimo*: il testo in effetti presenta un certo tasso di iperbolicità: *stupefacente*, *fenomenale*, *inaudita*). Si noti, nel testo, l'applicazione del suffisso derivativo superlativale, che si lega, di norma, alle sole teste aggettivali, anche a una testa nominale in un derivato poi lessicalizzato: *classicissima* („sfida tra Juventus e Milan");
- un neologismo brieriano come *país* „paesano", che se non è innovativa lettura di *paesano*, appunto, può essere ironica ripresa dello spagnolo *país*, „Paese", magari mediato dalla locuzione *del país* „nostrano", o di forme analoghe di dialetti italiani (del romagnolo, per esempio);
- scorciature, come *Trap* (è forma derivata per apocope dal cognome dell'allora allenatore della squadra torinese, Giovanni Trapattoni);
- forme scelte e culte, spesso in accostamenti originali: *stupefacente mortificazione* (ma *mortificare* ricorre spesso nella prosa di Brera), *afflitto nei garretti*, *inaudita superiorità*, *ineffabile Squillaci* (e *ineffabile* appare anche più sotto: alcuni dei giochi espressivi di Brera, dunque, tendono a trasformarsi in stilemi), *toni carismatici* (e *carisma*), *affievolito centrocampo* (e si noti la precessione). In generale occorre notare come l'aggettivazione sia ricca e variata. In qualche caso il contesto d'uso appare ironico (*senza mercè*[sic], detto del *goleare*, altra forma molto produttiva in Brera [*infra*]; *frondisti* detto dei giocatori del Torino). Si osservi anche la citazione leopardiana che conclude l'articolo: *Ahimè, se quest'è amor, com'ei travaglia!* (il testo di Leopardi – Canti X, *Il primo amore* – recita, in realtà, *Oimè, se quest'è amor, com'ei travaglia!*);
- forme familiari e ironiche: *bello spirito*, *strangolare in culla*, *battuta* „sconfitta", *sfracello* (insieme, però, al verbo *compiere*, più ricercato del comune *fare*), *tonfo*, *fare secco* „uccidere", *garretti*, *tantino*;
- forme dialettali o semidialettali espressive, come l'espressione *la Goeuba*, che indica la Juventus, o i nomi *bauscioni* (gli interisti) e *casciavitt* (i milanesi);
- tecnicismi calcistici, spesso polirematici: *media inglese*, *marcare a uomo*, *marcare*, *fuoriclasse*, *mandare in gol*; il metaforico, poi generalizzato, *incornare* „colpire di testa" con *incornata* „colpo di

testa', *segnare* „andare a rete' (v. *infra*);

□ poche forme o collocazioni non fortemente specialistiche, attinte ad altri sottocodici, soprattutto a quello medico: *scadimento psicofisico, dispendio di energie, postumi*;

□ pochistranierismi d'uso comune (*routine, double-face, handicap*) e altri meno correnti e più marcati dal punto di vista diafasico (*goleare*, già entrato nella prosa giornalistica sportiva nel 1945 e *goleada*, rifatto sul precedente ma molto più tardo: 1967; la forma è derivata dallo spagnolo; in genere il verbo è usato assolutamente, mentre nel pezzo di Brera è anche – e anzi più spesso – transitivo; nell'articolo si ha anche la forma nominale, non adattata, *goleada*, documentata a partire dal 1967 come si è scritto, nella locuzione *fare goleada*: in questo caso il sintagma verbale regge un complemento indiretto: [„...di...']. Sia l'una che l'altra parola fanno parte del sottocodice sportivo, ma non sono privi di connotazioni gergali). È presente anche una locuzione latina: *sic et simpliciter*.

Campionature lessicali

L'articolo mostra quindi un lessico molto variegato. L'analisi più approfondita di alcune tra le forme riconosciute potrà fornire agli studenti interessanti spunti di riflessione.

Analizziamo ad esempio le caratteristiche lessicali di una parola culta: mortificazione.

la voce *mortificazione* nel dizionario Zingarelli 2014

... scopriamo che si tratta di una voce dotta, entrata in italiano dal latino ecclesiastico nel XIV sec. In realtà, il riferimento all'etimo latino e la datazione riguardano la seconda delle accezioni, quella propriamente religiosa; le altre o derivano dalla prima (e hanno quindi uso estensivo), o sono state attinte direttamente al latino, ma la data in cui ciò è avvenuto non è segnalata. Il dizionario di De Mauro (e con esso anche il Disc, che non ha l'accezione 3), in effetti, appare da questo punto di vista più preciso, perché data anche l'accezione più comune

la voce *mortificazione* nel Gradit

Il dizionario etimologico di Cortelazzo-Zolli permette di precisare ulteriormente e di approfondire le indicazioni degli altri repertori, rivelando il testo che soggiace alla data del 1642 per l'accezione più comune (il 1642 è la data di morte di Galileo; il termine si trova quindi in uno dei suoi scritti) e fornendo un aggancio al riferimento fatto dallo Zingarelli al sec. XIV in merito all'accezione religiosa. Anche il Gdli ci può essere utile, documentando la parola in un'opera del Cavalca (morto nel 1342; al secolo XIV risalgono peraltro anche i *Fioretti di San Francesco*, volgarizzamento toscano del testo duecentesco in latino di Ugolino da Montegiorgio *Actus beati Francisci et sociorum eius*, in cui la parola è utilizzata, peraltro in un'accezione che appare più prossima a quella comune che a quella propriamente religiosa); il Deli fornisce anche date per la forma verbale correlata, *mortificare*.

Prendiamo poi in esame alcuni stranierismi.

Routine è un francesismo schedato dal Gradit come comune, ovvero come noto a tutti i parlanti di italiano dotati di un livello mediosuperiore di istruzione: si tratta dunque di un elemento alloglotto di uso ormai consolidato. Nell'accezione che ci interessa è documentato – sempre secondo il Gradit – a partire dal 1818. Il Cortelazzo-Zolli fornisce un'attestazione posteriore (1823, Leopardi), ma ci consente di chiarire che, per esempio, l'accezione „pratica' è posteriore: 1895.

Double face è pure un francesismo. È un composto entrato in lingua più tardi (nel 1905, secondo il Gradit e anche lo Zingarelli, che lo qualifica come esotismo: vocabolo avvertito come straniero, non inserito nella morfologia italiana). La fonte per la datazione, ci avverte il dizionario etimologico di Cortelazzo e Zolli, è il *Dizionario moderno* del Panzini; 1905, si ricorderà, è la data della sua prima edizione. Possiamo ricavare indicazioni precise sulla fonte, nell'articolo indicata da una sigla, scorrendo la bibliografia del dizionario etimologico stesso. Brera utilizza il termine in un senso molto peculiare, differente da quello corrente („a due diritti', detto di tessuto), e prossimo piuttosto ad „alternato': *Chiudo rilevando l'ennesima goleada double face del Genoa. Conduceva 3-0 sul Pescara. Ha visto impazzire Tacconi e maturare il più incredibile dei pari. Per fortuna alla fine ha fatto il quarto Onorati*): si tratta, dunque presumibilmente di un neologismo semantico.

Consideriamo un dialettismo: *bauscioni*. Si tratta evidentemente di un regionalismo adattato; il Gradit ce lo indica come milanese, anche se la sua diffusione è più ampiamente regionale (lombardo, e anzi

setentrionale occidentale). Lo stesso Gradit indica la data di prima attestazione del termine in documenti in lingua *italiana*: si tratta di un romanzo di Giovanni Testori, il critico d'arte, narratore e drammaturgo milanese (Novate, 12 maggio 1923 – Milano, 16 marzo 1993) autore, tra l'altro, del romanzo *Il Dio di Roserio* il testo appunto in cui il termine, secondo la lessicografia, appare per la prima volta. Il significato, traslato, è già presente nel milanese *bauscia*, in cui il termine indica però in prima istanza la bava, come segnalano i principali repertori dialettali milanesi, come il dizionarietto dell'Arrighi (1896), quello del Cherubini (1840-43), quello del Banfi (1852) e quello dell'Angiolini (1897) che ci fornisce però la chiave per il trapasso semantico: s.v. *bauscia*, nella sezione dedicata alle locuzioni si ha infatti: *perd bauscia*, „essere pieni di orgoglio, o di contentezza”.

Consideriamo ora il **derivato parasintetico *incornare*** particolarmente frequente in Brera e poi molto comune in tutta la prosa calcistica. Dalla lettura del Gradit apprendiamo:

a) che la forma fa parte del lessico comune e che quello che troviamo nel nostro pezzo è uso figurato e gergale (ovvero, appartenente a un sottocodice marcato in diastratia: è elemento di una sorta di linguaggio iniziatico, fondato su una metafora ossificata);

b) che essa appare documentata dal 1646 e che deriva da *cornò* nell'accezione „sporgenza ossea che si trova sul capo di alcuni mammiferi”.

Confrontando i dati in nostro possesso con quelli forniti da un altro dizionario – lo Zingarelli 2014 – troviamo una discrepanza: il termine appare documentato a partire dal 1506: si tratta di una retrodatazione?

In realtà no, come chiarisce la consultazione del Cortelazzo-Zolli la data riportata dallo Zingarelli si riferisce alla prima apparizione documentata del termine, in un'accezione e in una forma diversa, però, da quella che ci interessa: *incornarsi*, ‘ostinarsi’.

Un'occhiata alla bibliografia del dizionario ci fa capire che la data non è quella di un'opera databile: lo scrittore però è morto nel 1646: si tratta quindi di *terminus ante quem*. Per verificare quale sia il testo in cui il termine appare occorre consultare strumenti appositi, come la BIZ (*Biblioteca italiana Zanichelli*, una collezione digitale di mille testi interrogabili della letteratura italiana dalle origini all'età contemporanea) o un dizionario storico, come i già citati GDLI o Tommaseo-Bellini. Quest'ultimo, per esempio, riporta *incornare* nel Tommaseo-Bellini

Il riferimento, dunque, è alle *Satire* del Buonarroti, e in particolare alla satira IX, dedicata a Francesco Rondinelli (le altre accezioni hanno date di prima attestazioni anteriori).

Più sotto, nel testo di Brera, si legge il derivato *incornata*, datato dal Gradit al 1968, anche se in realtà già nel 1964 un film aveva il titolo *L'incornata*, se la *pièce* in due atti dal medesimo titolo dello spagnolo Alfonso Sastre da cui il film è tratto data al 1959 e se il Disc data al 1952: il termine ricorre spesso in Brera, che sembra averlo introdotto stabilmente nella cronaca sportiva.

4.2 Modulo CLIL - Educazione Fisica: il gioco della pallavolo

Qui di seguito, si propongono alcuni dei testi utilizzati per la realizzazione del progetto illustrato al § 3.3.5.1.2

Andiamo in campo! ☺

Dopo aver letto il testo inserisci nel campo da gioco le definizioni sottolineate

La pallavolo, o volley, è uno sport giocato da due squadre con una palla, su un terreno di gioco diviso da una rete. Il campo rettangolare misura 18 X 9 metri e ogni metà campo è suddivisa in due zone: la zona d'attacco (dalla rete alla linea dei tre metri) e la zona di difesa (dalla linea dei tre metri a fondo campo). La rete, in base al tipo di squadra femminile o maschile e in base alla categoria, può avere un'altezza che parte dai 2,15 metri fino ad un'altezza di 2,43 metri.

Ogni squadra è composta da 6 giocatori in campo più 6 giocatori di riserva che stanno in panchina con l'allenatore. Prima dell'inizio dell'incontro i 6 giocatori di ogni squadra si dispongono in due file da 3 (3 in attacco e 3 in difesa) sul terreno di gioco, così da "coprire" in modo omogeneo la zona della propria metà campo. Partendo dal fondo campo a destra girano in senso antiorario. I ruoli fondamentali di una squadra di pallavolo sono: l'alzatore, il centrale, l'opposto, il ricevitore-schiacciatore (chiamato anche attaccante di banda) ed il libero che gioca esclusivamente in difesa e che ha la maglia della divisa diversa dagli altri compagni.

A controllare che la partita si svolga secondo le regole ci sono due arbitri: il primo arbitro osserva da una postazione in alto di fronte alla rete e il secondo arbitro di fronte al primo ma in piedi e dal campo di gioco. Vicino al primo arbitro c'è il segnapunti.

(adattato da Wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/Pallavolo>)

CAMPO DA GIOCO DELLA PALLAVOLO



Il gioco

Leggi il testo e rispondi vero o falso

Lo scopo del gioco è quello di mandare la palla sopra la rete e farla cadere a terra nel campo avversario (fase di attacco) e di evitare che ciò venga fatto dall'altra squadra (fase di difesa). Una squadra vince un punto quando la palla tocca il campo avversario, finisce fuori dal campo dopo il tocco di un avversario, in caso di errore o fallo dell'altra squadra.

Ogni singola azione inizia con il servizio effettuato da una squadra dal fondo campo della sua metà e la palla deve arrivare nel campo avversario senza toccare la rete. La squadra ha a disposizione tre tocchi per organizzare il proprio gioco e rinviare la palla (non si conta l'azione del muro) e lo stesso giocatore non può fare due tocchi consecutivi, se la palla nei tre tocchi urta contro la rete si considera ancora in gioco.

La partita è divisa in set, vince il set la squadra che per prima arriva a 25 punti o con una differenza di almeno due punti dopo il 25 (esempio 27-25, 31-29 ecc.) e vince la partita la squadra che conquista 3 set su 5. Se si arriva alla parità cioè ad un punteggio di set 2-2, il quinto set si chiama "tie-break" e si gioca ai 15 punti.

L'allenatore può chiedere 6 cambi per ogni set e ogni giocatore può essere sostituito una sola volta, a parte il libero che può essere cambiato innumerevoli volte. In ogni set l'allenatore può chiedere anche due volte il "tempo" per dare istruzioni e consigli ai giocatori.

(adattato da Wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/Pallavolo>)

- | | | |
|--|---|---|
| 1. Il testo descrive le regole della pallavolo | V | F |
| 2. Il gioco si compone di più fasi: fase di attacco,
fase di difesa, fase di errore o fallo | V | F |
| 3. In italiano, il servizio si chiama anche tocco | V | F |
| 4. Tutti i giocatori possono essere sostituiti una sola volta | V | F |
| 5. Il "tie break" è un set vincente | V | F |
| 6. Per parlare con la sua squadra, l'allenatore può fermare il gioco | V | F |

In coppia inserite nella colonna adatta le parole in grassetto come nell'esempio

Andiamo in campo! 😊

La **pallavolo**, o volley, è uno sport giocato da due **squadre** con una palla, su un **terreno di gioco** diviso da una rete. Il **campo** rettangolare misura 18 X 9 metri e ogni metà campo è suddivisa in due zone: la **zona d'attacco** (dalla rete alla linea dei tre metri) e la **zona di difesa** (dalla linea dei tre metri a **fondo campo**). La **rete**, in base al tipo di squadra femminile o maschile e in base alla categoria, può avere un'altezza che parte dai 2,15 metri fino ad un'altezza di 2,43 metri.

Ogni squadra è composta da 6 **giocatori in campo** più 6 **giocatori di riserva** che stanno in **panchina** con l'**allenatore**. Prima dell'inizio dell'**incontro** i 6 giocatori di ogni squadra si dispongono in due **file** da 3 (3 in attacco e 3 in difesa) sul terreno di gioco, così da "coprire" in modo omogeneo la zona della propria metà campo. Partendo dal fondo campo a destra girano in senso antiorario. I ruoli fondamentali di una squadra di pallavolo sono: l'**alzatore**, il **centrale**, l'**opposto**, il **ricevitore-schiacciatore** (chiamato anche attaccante di banda) ed il **libero** che gioca esclusivamente in difesa e che ha la maglia della divisa diversa dagli altri compagni.

A controllare che la **partita** si svolga secondo le **regole** ci sono due arbitri: il **primo arbitro** osserva da una postazione in alto di fronte alla rete e il **secondo arbitro** di fronte al primo ma in piedi e dal campo di gioco. Vicino al primo arbitro c'è il **segnapunti**.

Il gioco

Lo scopo del gioco è quello di mandare la palla sopra la rete e farla cadere a terra nel **campo avversario (fase di attacco)** e di evitare che ciò venga fatto dall'altra squadra (**fase di difesa**). Una squadra vince un punto quando la palla tocca il campo avversario, finisce fuori dal campo dopo il tocco di un avversario, in caso di errore o **fallo** dell'altra squadra.

Ogni singola azione inizia con il **servizio** effettuato da una squadra dal fondo campo della sua metà e la palla deve arrivare nel campo avversario senza toccare la rete. La squadra ha a disposizione tre **tocchi** per organizzare il proprio gioco e rinviare la palla (non si conta l'azione del **muro**) e lo stesso giocatore non può fare due tocchi consecutivi, se la palla nei tre tocchi urta contro la rete si considera ancora in gioco.

La partita è divisa in **set**, vince il set la squadra che per prima arriva a 25 **punti** o con una differenza di almeno due punti dopo il 25 (esempio 27-25, 31-29 ecc.) e vince la partita la squadra che conquista 3 set su 5. Se si arriva alla **parità** cioè ad un punteggio di set 2-2, il quinto set si chiama "**tie-break**" e si gioca ai 15 punti.

L'allenatore può chiedere 6 **cambi** per ogni set e ogni giocatore può essere sostituito una sola volta, a parte il libero che può essere cambiato innumerevoli volte. In ogni set l'allenatore può chiedere anche due volte il "**tempo**" per dare istruzioni e consigli ai giocatori.

Il campo	Le persone	Il gioco
<i>Es. terreno di gioco</i>	<i>squadre</i>	<i>pallavolo</i>

1 - GLOSSARIO italiano – turco (Andiamo in campo)

allenatore	
alzatore	
campo	
centrale	
divisa	
fila	
fondo campo	
giocatore di riserva	
giocatore in campo	
incontro	
libero	
opposto	
palla	
pallavolo	
panchina	
partita	
primo arbitro	
regola	
rete	
ricevitore-schiacciatore	
ruolo	
secondo arbitro	
segnapunti	
squadra	
terreno di gioco	
zona d'attacco	
zona di difesa	

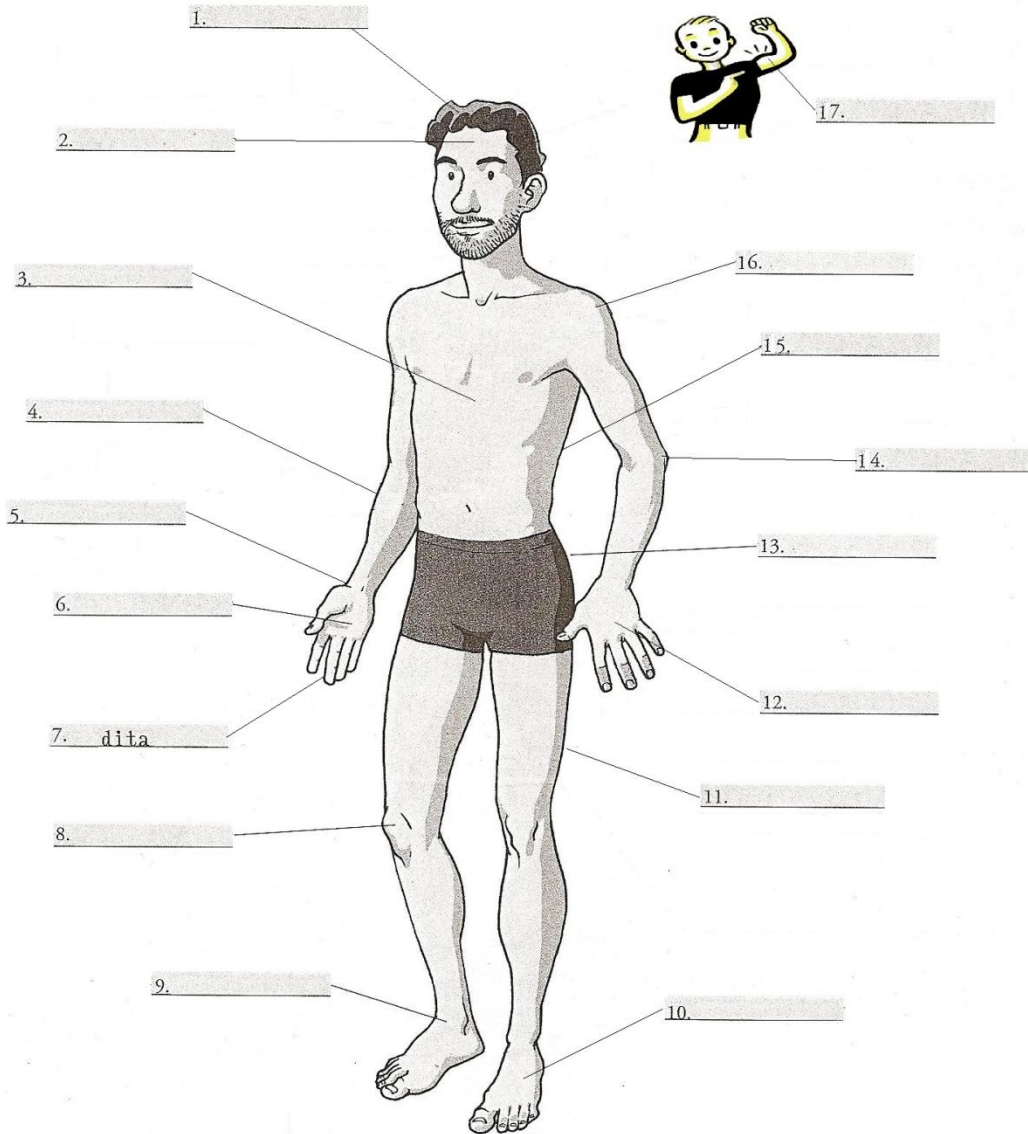
2 - GLOSSARIO italiano – turco (Il gioco)

cambio	
campo avversario	
fallo	
fase di attacco	
fase di difesa	
muro	
parità	
punto	
servizio	
set	
tempo	
Tie-break	
tocco	

IL CORPO UMANO

In coppia, scrivete il nome giusto per ogni parte del corpo come nell'esempio

palmo - schiena - ~~dita~~ - piede - testa - mano - ginocchio - sedere - fronte
caviglia - braccio - muscolo - gomito - gamba - spalla - polso - busto



Adattato da: Bertoni S., Nocchi S., *Le parole italiane*, pag. 17, Alma edizioni, Firenze 2003

E ADESSO IN MOVIMENTO!!!

Guarda l'insegnante e scrivi il numero che lei dice vicino al movimento giusto, come nell'esempio.

Dopo con i tuoi compagni di gruppo scrivete qual è l'ordine corretto dei movimenti

	saltare	1	camminare
1	camminare	2	
	circondazione delle braccia indietro	3	
	corsa veloce in avanti	4	
	piegare la schiena in basso	5	
	corsa a ginocchia alte	6	
	camminata veloce	7	
	piedi uniti, allungare le braccia in alto	8	
	allungare mano sinistra verso il piede destro	9	
	lanciare la palla	10	
	allungare le braccia in avanti	11	
	corsa calciata dietro (sul sedere)	12	
	allungare mano destra verso il piede sinistro	13	
	corsa veloce indietro	14	
	correre	15	
	spingere il gomito sinistro verso la spalla destra	16	
	rilassamento dei muscoli	17	
	gambe divaricate (aperte)	18	
	circondazione delle braccia in avanti	19	
	colpire la palla	20	

E ADESSO IN MOVIMENTO!!!! (copia del docente)

1	camminare
2	camminata veloce
3	correre
4	corsa veloce in avanti
5	corsa veloce indietro
6	corsa a ginocchia alte
7	corsa calciata dietro (sul sedere)
8	saltare
9	piedi uniti, allungare le braccia in alto
10	circondazione delle braccia in avanti
11	circondazione delle braccia indietro
12	allungare le braccia in avanti
13	spingere il gomito sinistro verso la spalla destra
14	gambe divaricate (aperte)
15	piegare la schiena in basso
16	allungare mano destra verso piede sinistro
17	allungare mano sinistra verso piede destro
18	lanciare la palla
19	colpire la palla
20	rilassare i muscoli

COMINCIAMO A SUDARE!!!! 😊

FASE DI RISCALDAMENTO

Due giri di corsa libera intorno al campo di pallavolo

Un giro di camminata veloce

Un giro di camminata con circonduzione delle braccia in avanti e indietro (con ordine di cambio)

Sulla linea di fondo campo, andata corsa veloce (fino alla rete) e ritorno corsa veloce indietro

Sulla linea di fondo campo, andata corsa a ginocchia alte e ritorno corsa calciata dietro

ALLUNGAMENTO DEI MUSCOLI

Al centro campo, piedi uniti, mani dietro la testa spingere i gomiti indietro (10 secondi)

Piedi uniti, braccio destro piegato dietro la testa, con la mano sinistra spingere il gomito in basso (10 secondi)

Piedi uniti, braccio sinistro piegato dietro la testa, con la mano destra spingere il gomito in basso (10 secondi)

Piedi uniti, spingere il gomito destro verso la spalla sinistra con la mano sinistra (10 secondi)

Piedi uniti, spingere il gomito sinistro verso la spalla destra, con la mano destra (10 secondi)

A terra gambe piegate e piedi uniti oscillare le gambe come una farfalla (20 secondi)

Nella stessa posizione, spingere con le mani le ginocchia verso il basso (10 secondi)

Gamba sinistra allungata, gamba destra piegata all'interno, con la mano sinistra prendere la punta del piede e allungare la schiena (10 secondi)

Gamba destra allungata, gamba sinistra piegata all'interno, con la mano destra prendere la punta del piede e allungare la schiena (10 secondi)

Gambe unite, allungare la schiena fino a toccare le punte dei piedi (10 secondi)

In piedi rilassare i muscoli

GIOCHIAMO!!!

Dividetevi in due squadre (4 + 5)

Scegliete un alzatore, gli altri giocheranno come difensori e attaccanti

Ricordate la rotazione dei giocatori in senso antiorario

Giocate cercando di fare tre passaggi per mandare la palla nel campo avversario

3 - GLOSSARIO italiano – turco (Il corpo umano)

braccio	
caviglia	
dita	
gamba	
ginocchio	
gomito	
mano	
muscolo	
palmo	
piede	
schiena	
sedere	
spalla	
testa	

4 - GLOSSARIO italiano – turco (I movimenti del corpo)

allungare	
calciare	
camminare	
circondurre	
colpire	
correre	
divaricare	
lanciare	
piegare	
rilassare	
saltare	
spingere	

I FONDAMENTALI DELLA PALLAVOLO

Unisci le immagini con la parola e la descrizione come nell'esempio, poi confronta con un/una compagno/a



INGINCCHIATA

Gambe leggermente piegate e divaricate, una gamba un po' più avanti dell'altra. Braccia tese e allungate in avanti. Si respinge la palla con le mani e i polsi uniti. Si usa in fase di ricezione, di difesa e in appoggio



BAGHER

Una gamba piegata e l'altra allungata lateralmente (destra o sinistra), braccia tese in avanti. Si usa in fase di ricezione e difesa



PALLEGGIO

Ginocchio a terra, l'altra gamba piegata in avanti, braccia tese e mani unite. Si usa in fase di difesa



ACCOSCIATA LATERALE

Gambe leggermente piegate e divaricate. Mani sopra la testa davanti alla fronte. Si spinge la palla solo con la punta delle dita allungando le gambe e le braccia in alto. Si usa soprattutto per creare la fase d'attacco



SCHIACCIATA

Serve per cominciare il gioco. Si può fare dal basso con la mano aperta, laterale con il pugno, dall'alto con la mano aperta oppure dall'alto con un salto



MURO

Salto sotto la rete braccia tese in alto mani vicine, ben aperte e rigide. Si usa per respingere l'attacco avversario e può essere eseguito da uno a tre giocatori



BATTUTA

Rincorsa, salto, braccio disteso in alto e si colpisce con forza la palla oltre la rete. L'altro braccio è in avanti e serve a dare equilibrio. Si usa in fase di attacco

PROGRAMMA INTRODUZIONE AL FONDAMENTALE DELLA SCHIACCIATA

FASE DI RISCALDAMENTO (5 minuti)

Due giri di corsa libera intorno al campo di pallavolo
Sulla linea di fondo campo, andata corsa veloce (fino alla rete) e ritorno corsa veloce indietro
Sulla linea di fondo campo, andata corsa a ginocchia alte e ritorno corsa calciata dietro
Su metà campo, un giro di camminata con circonduzione delle braccia in avanti e indietro (con ordine di cambio)

ALLUNGAMENTO DEI MUSCOLI (5 minuti)

Al centro campo, piedi uniti, mani dietro la testa spingere i gomiti indietro (10 secondi)
Piedi uniti, braccio destro piegato dietro la testa, con la mano sinistra spingere il gomito in basso (10 secondi)
Piedi uniti, braccio sinistro piegato dietro la testa, con la mano destra spingere il gomito in basso (10 secondi)
Piedi uniti, spingere il gomito destro verso la spalla sinistra con la mano sinistra (10 secondi)
Piedi uniti, spingere il gomito sinistro verso la spalla destra, con la mano destra (10 secondi)
A terra gambe piegate e piedi uniti oscillare le gambe come una farfalla (20 secondi)
Nella stessa posizione, spingere con le mani le ginocchia verso il basso (10 secondi)
Gamba sinistra allungata, gamba destra piegata all'interno, con la mano sinistra prendere la punta del piede e allungare la schiena (10 secondi)
Gamba destra allungata, gamba sinistra piegata all'interno, con la mano destra prendere la punta del piede e allungare la schiena (10 secondi)
Gambe unite, allungare la schiena fino a toccare le punte dei piedi (10 secondi)
In piedi rilassare i muscoli

INTRODUZIONE ALLA SCHIACCIATA (20 minuti)

- Rincorsa, stacco e salto (a rete)
- 1 passo e saltare verso l'alto, spingendo le braccia dal basso verso l'alto (tre turni per ogni studente)
 - 3 passi di rincorsa (sinistro, destro, sinistro), unire le braccia e saltare (tre turni per ogni studente)
- Colpo
- Di fronte al muro, lanciare la palla in alto e colpire con forza verso il basso
 - In campo, lanciare la palla in lato, colpirla con forza per farla passare sotto la rete

Al riscaldamento fisico pre-attività sportiva segue il riscaldamento tecnico di alcuni fondamentali

RISCALDAMENTO TECNICO

Con due mani da sopra la testa lanciare la palla al compagno

Con due mani da sopra la testa lanciare la palla a terra

Con una mano da sopra la testa lanciare la palla al compagno

Con una mano lanciare la palla a terra

PALLEGGIO (in coppia)

Un palleggio sopra la testa e dopo verso il compagno

Palleggio diretto verso il compagno

BAGHER (in coppia)

Palleggio verso il compagno che risponde con palleggio o bagher

BATTUTA E BAGHER (di ricezione)

Un gruppo fa una serie di battute dal basso a mano aperta o laterali con il pugno, un altro gruppo si distribuisce nella metà campo e devono ricevere con il bagher e rimandare all'altro campo.

Dopo tre battute a testa si inverte il ruolo dei gruppi

SCHIACCIATA

Rincorsa, stacco e salto (a rete)

- 1 passo e saltare verso l'alto, spingendo le braccia dal basso verso l'alto
- 3 passi di rincorsa (sinistro, destro, sinistro), unire le braccia e saltare

Schiacciata laterale con alzata

- 1 passo, salto e colpire la palla con forza
- 3 passi di rincorsa (sinistro, destro, sinistro), salto e colpire la palla con forza

Test di verifica

Scegli la risposta giusta

____ / 10

1. Da quanti giocatori è composta una squadra di pallavolo?
 - a. 4
 - b. 6
 - c. 8
2. Quali sono le dimensioni di un campo da pallavolo?
 - a. 18x9
 - b. 18x18
 - c. 18x12
3. In campo la rotazione dei giocatori avviene :
 - a. In senso orario
 - b. In senso antiorario
 - c. In modo libero
4. Un set (escluso il 5° set decisivo) è vinto dalla squadra che per prima arriva a ____ punti con uno scarto di almeno 2 punti
 - a. 20
 - b. 23
 - c. 25
5. Il libero può essere sostituito...
 - a. Una sola volta
 - b. Massimo tre volte
 - c. Non ci sono limiti di cambio
6. Quanti set occorre vincere per vincere la partita?
 - a. 3
 - b. 4
 - c. 5
7. Come si decide l'altezza della rete?
 - a. È uguale per tutti
 - b. Dipende dal sesso dei giocatori
 - c. Dipende dal sesso dei giocatori e dall'età
8. Quante sostituzioni per set può effettuare normalmente una squadra?
 - a. 3
 - b. 5
 - c. 6
9. Quanti tocchi si hanno a disposizione per ciascuna azione?
 - a. 2
 - b. 3
 - c. 4
10. Con quali parti del corpo è vietato toccare la palla?
 - a. Testa
 - b. La palla può essere toccata con tutte le parti del corpo piedi
 - c. Piedi

Completa le frasi con il fondamentale adeguato

____ / 10

IL BAGHER IL MURO LA BATTUTA IL PALLEGGIO LA SCHIACCIATA

1. _____ si usa per mettere in gioco la palla
2. _____ si usa per costruire il gioco
3. _____ si usa per ricevere le battute, le schiacciate
e i palloni bassi
4. _____ si usa per il colpo d'attacco
5. _____ si usa per respingere la schiacciata
e sferrare un colpo d'attacco

Punteggio totale ____ / 20

Questionario di autovalutazione¹

Progetto CLIL *“La pallavolo in italiano”*

Arrivati alla fine di questo percorso ti invitiamo a compilare il questionario. Le informazioni saranno utili a noi docenti ma anche a te, per riflettere sull’esperienza in tutti i suoi aspetti.

Indica un punteggio: 1= per niente 2= poco 3= abbastanza 4= molto 5= moltissimo					
La mia esperienza CLIL è stata	1	2	3	4	5
interessante					
difficile					
impegnativa					
soddisfacente rispetto alle mie aspettative					
un’occasione per migliorare la mia autonomia personale					
un’occasione per aiutarmi a scoprire i miei punti di forza/debolezza					
di aiuto per valorizzare le mie conoscenze/competenze					
Della Pallavolo ora conosco					
le regole					
i ruoli e le tecniche					
il lessico specifico					
In Italiano sono in grado di					
leggere e capire informazioni rilevanti in un testo contenente informazioni tecniche					
comprendere presentazioni orali su argomenti noti o testi non complessi					
interagire oralmente in modo efficace con i compagni					
ascoltare, comprendere ed eseguire le istruzioni dell’insegnante					
saper ascoltare, comprendere e memorizzare il lessico legato all’argomento proposto					
creare un glossario					
Nella pallavolo sono in grado di					
eseguire il palleggio					
eseguire il bagher					
eseguire la battuta					
eseguire la schiacciata					
collaborare efficacemente con i compagni					

Adattato da: http://donatellaarzedi.files.wordpress.com/2012/07/clil_climbingatschool.pdf

¹ Il questionario è stato somministrato in L1

4.3 Schede di opere teatrali a tema sport

Calcio

partite di calcio 'storiche'

- **Mundial '82 - La pugna e la pipa di Alessandro Piloni, 1982 durata 90'**

“... ripercorre i giorni in cui la stampa italiana ha fatto letteralmente a pezzi il gruppo di Bearzot in gita per la penisola iberica (all'inizio sembrava una gita, visto il risultato dei primi allenamenti in Galizia) e arriva alla svolta di cui tutti abbiamo il copione stampato in testa. Ma quello che rende speciale questo spettacolo è l'equilibrio tra la fedeltà alla storia e l'emozione che soltanto alcuni miracoli sportivi riescono a comunicare. Piloni e Santonastaso sudano, bevono, cantano, ma soprattutto raccontano ed emozionano: tra un Ciccio Graziani sempre **generoso** e una formazione della Polonia scandita come nemmeno il miglior Bruno Pizzul di Cracovia saprebbe fare, il protagonista assoluto è Paolo Rossi, eroe tra gli eroi 'figli di Bearzot'”⁸⁵¹.

calciatori-teatro d'autore

- **Italia-Germania 4 a 3** di Umberto Marino, 1986 (da cui è stato tratto il film omonimo, del quale Marino è uno degli sceneggiatori)

Segue la nottata di un gruppo di amici, due uomini e due donne, che guarda in tv il famoso incontro di semifinale del Mondiale del '70.

teatro d'autore

- **Ode a Evaristo Beccalossi** di Paolo Rossi, 1992

Tifoso interista e attore comico, reinterpreta i due calci di rigori sbagliati dal calciatore durante la partita Inter-Slovan Bratislava (2-0) del 15 settembre 1982, andata di sedicesimi di finale di Coppa delle Coppe, come metafora di un intero atteggiamento di fronte alla vita, vista in chiave tragicomica⁸⁵².

monologo teatro d'autore

- **Il cunto della vittoria - Italia Brasile 3 a 2** di e con Davide Enia, musiche in scena di Settimo e Riccardo Serradifalco (prima nazionale) 2002

Rievocazione in forma di 'cunto' della partita fra Italia e Brasile, che fece inaspettatamente vincere la nazionale azzurra ai mondiali di Spagna del 1982.

teatro di narrazione

L'attore-autore “utilizza la tradizionale tecnica orale dei cuntisti per narrare in chiave eroica le vittoriose gesta dei calciatori della nazionale italiana ai Mondiali del 1982”⁸⁵³. Sul testo sono state scritte numerose recensioni, che sottolineano sia della partita sia della sua messa in scena.

Davide Enia alternando lingua italiana e dialetto siciliano, riesce a interpretare i vari personaggi, pur mantenendo per tutta la durata dell'evento la modalità rappresentativa dell'attore unico sulla scena. Il narratore 'appoggia' la sua *performance* su tre ritmi, spesso agiti contemporaneamente: quello degli strumenti che lo accompagnano - la chitarra e il *cajón* di Fabio Finocchio e Giulio Barrocchieri-, i gesti che creano la geometria degli spazi in campo e a casa, anche quando rimane seduto, e infine la sua voce, trasformando la partita, diventata subito mitica sia per il risultato che per le modalità con le quali lo stesso viene raggiunto, in un vero e proprio “poema epico, nella *chanson de geste* di chi lotta e di chi soffre con i lottatori, di cui egli è l'aedo, il bardo, lo sciamano che riporta in vita le ombre del passato dal limbo della memoria, evocando 'lo spirito profondo' di quella giornata, di quelle due ore di passione e attesa, di quel «momento davvero mondiale del nostro mediocre vivere quotidiano»” (Gerace 2009:86-7).

Rembò di Davide Enia con la collaborazione di Fabio Rizzo 2006 monologo in 15 stazioni

“Storia di un giovane calciatore d'immenso talento, che fra la fine degli anni Sessanta e i primissimi anni Settanta, in una Palermo dove la strada asfaltata ancora manco s'era vista, diventò in breve tempo un eroe capace di far sognare semplicemente giocando a calcio, essendo presente nel suo nome, nell'accento finale, già irreversibile ineluttabilità del gol e che il 12 febbraio 1974 a 24 anni d'età e al culmine della

⁸⁵¹ https://sport.sky.it/calcio-estero/2013/10/26/la_pugna_e_la_pipa_mundial_82_teatro_piloni_santonastaso.html;

<https://www.youtube.com/watch?v=7GgirTn0Mwg>; http://sport.sky.it/sport/calcio_estero/2013/10/26/la_pugna_e_la_pipa_mundial_82_teatro_piloni_santonastaso.html.

⁸⁵² Testo pubblicato insieme ad altri monologhi teatrali in *Si fa presto a dire pirla*, Milano, Baldini & Castoldi 1992.

⁸⁵³ https://www.youtube.com/watch?v=vYiEQOF_Ops; <http://www.tuttoteatro.com/numeri/a3/5/a3n20spo.html>.

gloria sportiva, annuncia il suo ritiro e scompare senza lasciare tracce. L'inchiesta su questo mistero, e la rievocazione delle imprese di Rembò è la struttura che sorregge un'affabulazione che spazia in molte direzioni. Luca Soffi, Gianni Mura, Michele Serra, Stefano Bollani e molti altri si prestano al gioco e con le loro testimonianze contribuiscono a rendere credibile un personaggio immaginario, un giovane dio che camminava sulla terra e che un bel giorno decise di non stare più al nostro gioco. Il tema centrale che percorre come un fiume carsico la narrazione di Davide Enia (Davidù) e affiora di tanto in tanto in superficie è il dolore provocato dalla scomparsa delle persone care e la conseguente elaborazione del lutto. Ad accompagnare Davidù in questo percorso di conoscenza è lo Zio Serafino, un Virgilio indispensabile quanto le sue parabole evangeliche reinventate e personalizzate”⁸⁵⁴.

monologo teatro di narrazione

- **Furlan/numero ventitré** performance di e con Massimo Furlan, radiocronaca di Bruno Pizzul 2004 direzione tecnica Philippe de Rham, Numero 23 Prod. in collaborazione con il ThéâtreArsenic di Losanna in collaborazione con Radio Popolare, CCS Centro Culturale Svizzero, Pro Helvetia, Comune di Losanna. durata 90'

“Un solo protagonista in scena che gioca una partita fantasma. Nella sua insolita forma, la partita giocata ci dice molto di più sul senso del calcio di una partita vera. La memoria collettiva è il nodo attorno al quale si svolge questo spettacolo semplice e complesso, a partire dalla condivisione di un vissuto comune. *La memoria in uno stadio* In uno stadio da calcio vuoto, l'artista svizzero fa un viaggio nella propria infanzia, quando da bambino recitava i nomi dei campioni del cuore nel chiuso della propria cameretta. Oggi, da adulto, svolge un'intelligente e bizzarra operazione di smontaggio dei meccanismi del gioco e del tifo. Con la maglia numero 23, Furlan gioca in solitario l'intera finale dei campionati del mondo di Spagna 1982, l'ormai leggendaria Italia-Germania 3-1, senza compagni né avversari in campo, senza neppure il pallone. E mentre il glorioso cronista Bruno Pizzul sta all'artificio e gioca con la radiocronaca della partita di allora e di quella che vede al momento, anche il pubblico sugli spalti recita se stesso, ascoltando la radiocronaca trasmessa in diretta da Città del Capo - radio metropolitana e Radio Nettuno. ‘Sono un immigrato italiano di seconda generazione. Quando avevo 7 anni la mia famiglia si è trasferita da Ecublens et Morges. Dalla mia finestra vedevo in lontananza il campo da calcio. Più volte durante la settimana, la sera, il terreno era illuminato per gli allenamenti o le partite. Vedevo così degli omini colorati dimenarsi per ore e ore. Avevo anche ricevuto in regalo una radiolina che mi permetteva di ascoltare, anche se in modo disturbato, la radio italiana, che trasmetteva in diretta le partite del campionato. Nella mia stanza avevo un piccolo pallone di spugna e io giocavo le partite della coppa Europa con le squadre italiane. Ho anche fatto dei goals straordinari con la Juventus o con l'Inter, e, sullo sfondo, il prato illuminato del campo sportivo. Mi sono costruito un personaggio eroico, ho sognato di diventare un artista del pallone. Non lo sarei mai diventato dato che oggi ho l'età (37 anni) nella quale i giocatori vanno in pensione e nella mia vera vita ho segnato un solo goal nella quinta lega e mi sono persino rotto un piede contro Allaman III’” (Massimo Furlan)⁸⁵⁵.

performance monologante

- **Dieci partite** di Giuseppe Manfridi, 2010.

Si tratta della saga delle gesta della squadra giallorossa della Roma, tra le quali l'incontro Lazio-Roma 3-3 del 29 novembre 1998, e Roma-Liverpool 1-1.

“Manfridi, perché narratore d' un decalogo, una ‘Romeide’? «Forse per legare il progetto a un'idea biblica. Dieci partite significano anche dieci anni diversi, con la mia esposizione faziosa ed emotiva che riguarda differenti paesaggi d'epoca». Con struttura di documento o di monologo interiore? «Non ho una definizione. È il teatro che sento più pertinente ai tempi e al mio percorso. L'arbitrarietà agevola un passaggio dalla cronaca al racconto. Facendo un esempio alto, anche Shakespeare era partigiano distribuendo il bene e il male in vicende che partivano da intrecci impersonali». È tutto vero quello che dice o c'è una soglia di invenzione? «Il trucco è nel dire cose vere ma nel modo in cui pare a me». Il pubblico è formato da tifoserie o da spettatori di teatro? «All'inizio si distinguono tifosi con bandiere e sciarpe, che poi si trasformano in destinatari d'una comunicazione scenica. Finiscono per seguire la storia come se non la conoscessero». In *Dieci partite* c'è pathos, malinconia o anche ironia? «L'ironia sgorga naturale, legata ad esempio al senso del tempo. Quando una squadra sta vincendo, a pochi minuti dalla fine ogni minuto è lungo, e nella vita può accadere lo stesso, temiamo sempre che qualcosa ci sfugga da un attimo all'altro. Ne so qualcosa io, che qui metto sempre in mezzo i fatti miei personalissimi»⁸⁵⁶.

monologo teatro di narrazione

⁸⁵⁴ <https://www.lafeltrinelli.it/libri/davide-enia/rembo/9788860440129>.

⁸⁵⁵ <http://1995-2015.undo.net/it/evento/26972>.

⁸⁵⁶ A cura di Rodolfo Di Giammarco <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/08/22/derby-teatro.html>.

- **Fuorigioco** di Lisa Nur Sultan, 2016 con Giampiero Judica, Elisa Lucarelli, Emiliano Masala, Francesca Porrini, progetto e regia Emiliano Masala. (Testo vincitore di Eurodram 2016; Selezione Visionari Kilowatt festival 2016).

“La Storia si ripete sempre tre volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa e la terza come partita di calcio. 28 giugno 2012: Italia-Germania, semifinale degli Europei. Gli occhi del paese sono puntati su SuperMario, perché non ci faccia fare la fine della Grecia (uscita ai quarti). E poi certo anche sull’altro Mario, perché quella notte a Bruxelles convinca la Merkel ad allentare la cinghia. Ma a noi interessa il terzo Mario, il compagno di Anna, che abita in quel palazzo, dietro quella finestra, e quella sera vorrebbe soltanto guardarsi la partita, come tutti. Ma non potrà. Perché sul cornicione, silenziosi ed eleganti, ci sono Adriano e Laura: si tengono per mano, si vogliono buttare. Ma perché? E soprattutto, perché proprio ora?!! “Siam pronti alla morte, l’Italia chiamò, si!” La partita ha inizio⁸⁵⁷.
teatro d’attore

- **Goal** di José Medina, drammaturgo filosofo parigino, interpretato dal senese Sergio Pierattini. Racconta la tragedia del Brasile sconfitto prima dall’Olanda e poi dalla Polonia per la finale tra terzo e quarto posto, al Mundial del '74.
monologo teatro d’attore

singoli calciatori ‘storici’

Garrincha: almeno tre sono i testi che lo “sfruttano” utilizzando un linguaggio teatrale, tutti con il suo nome già nel titolo.

- **Garrincha** di Ugo Riccarelli, 2013, regia Claudio Neri, azione teatrale in 10 quadri

Testo dal genere non ben definito tra teatro e narrativa, nel quale il calciatore non compare mai né come personaggio né per la sua storia, ma per via del televisore che si trova in scena, dove viene trasmesso il filmato con Garrincha che effettua la sua famosa finta per fare subito dopo gol. “La scena è interamente occupata dall’urlo del telecronista GARRINCHAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!” (Riccarelli 2013:57). “La vicenda è ambientata in una stanza, è chiusa e asfittica come chiuso e asfittico è l’orizzonte dei due poveri protagonisti, fratello e sorella, che pensano di poterlo allargare ma vengono ricacciati costantemente indietro, nel loro ambiente, anche perché hanno pensato di uscirne attraverso la furbizia e la delinquenza”⁸⁵⁸ e a questo mondo si contrappone la speranza, ‘rappresentata’ da Garrincha appunto.

L’idea di far ricorso a Garrincha nasce per Riccarelli e Neri, dalla ricerca “di un personaggio simbolo in cui i brasiliani si identificavano, emblema degli sconosciuti valori del tropicalismo. Insomma, l’espressione di una cultura completamente diversa da quella europea [...] Lo trovammo in Garrincha, insieme figlio nero della favela di Belo Horizonte e famoso calciatore, capace di fare della sua gamba offesa dalla poliometite un dono in grado di addormentare, con le sue finte, qualsiasi difensore e portiere avversario. Una figura che, facendo sognare la gente, diventava lo spirito guida che appare e non appare, di questo spettacolo sulla quotidianità. [...] Un testo minimalista per raccontare l’uomo, in apparenza fragile creatura, capace di celare in sé molteplici e diverse realtà. Un destino imprevedibile e quasi magico: dove c’è lo sporco si scopre la bellezza e la quotidianità si meschia alla poesia. Nel sogno di un’altra vita possibile, un pallone di stracci diventa il sole e, nelle poche luci di scena, il cielo lontano e il fango della terra si mescolano e si incontrano”⁸⁵⁹.

Per Riccarelli il riferimento a Garrincha trova un motivo in più, come nel racconto *Passerotto*, nella sua personale storia di sofferenza: “La malattia, a volte, può diventare vantaggio, la sofferenza fa da combustibile; il dolore può essere un elemento per certi aspetti positivo: obbliga a un rapporto schietto con sé stessi, come nel caso di Garrincha. [...] Allora la disgrazia si trasforma in forza: ha le gambe che arrivano alle ginocchia divergendo fortemente, in maniera improbabile, e lui riesce a sfruttare questa debolezza, questa asimmetria. La letteratura ci insegna che il senso del racconto sta nel punto di vista. Il punto di vista di chi è piccolo, o di chi è malato, è diverso da coloro che sono da subito toccati dalla grazia e dal talento. È il punto di vista che spinge al riscatto, che spinge a giocare meglio le poche carte che si sono avute in sorte”⁸⁶⁰.
teatro d’autore

- **Mi chiamano Garrincha**, 2004, liberamente tratto da «Lettera a mio figlio sul calcio» di Darwin Pastorin, regia di Lorenzo Bassotto e Fabio Mangolini, atto unico.

Il calciatore Garrincha prende le vesti di un magazziniere pure lui storpio e per questo ‘omaggiato’ dello

⁸⁵⁷<http://www.proximares.it/suite/produzioni/fuorigioco/>.

⁸⁵⁸ <http://www.flaneri.com/2013/09/19/garrincha-di-ugo-riccarelli/>.

⁸⁵⁹ Dalla postfazione di Claudio Neri regista (Riccarelli 2013¹:73-4).

⁸⁶⁰ *Scarpe e scarpini. Conversazione con Ugo Riccarelli*, a cura di Michela Monferrini, (Riccarelli 2013¹:5-6).

stesso soprannome, che sogna di diventare famoso, calciando anche lui il rigore della sua vita; da qui lo spunto per narrare la storia del calcio dalla tragedia di Superga quasi fino ad oggi⁸⁶¹. “[...], dalla necessità di raccontare, soprattutto ai giovani, un calcio ritrovato nella memoria, scaturisce la molla del libro di Pastorin, amplificata sul palcoscenico dalla narrazione di Bassotto che erompe in un fluire pacato quanto incalzante, secondo i ritmi antichi dei contadini abituati a tirar tardi «facendo filò» con le loro fantasie e i loro sogni a occhi aperti [...] resta favola fino all'epilogo quando il protagonista, portato per mano dall'angelo silenzioso che ha animato tutti i suoi ricordi, va finalmente in campo, a battere il rigore decisivo di una finale mondiale nascosta nel cuore di ognuno di noi”. Accompagnato dalla radiocronaca della voce registrata del grande Bruno Pizzul⁸⁶².

monologo teatro di narrazione

- **Garrincha, l'angelo dalle gambe storte**, di Valerio Solfiti, regia Giancarlo Fares, percussioni Pietro Petrosini, atto unico.

Il testo prende avvio dall'ambiente dei campetti di periferia, sottolineato dall'uso del romanesco - si sta organizzando la sfida/duello tra quartiere Testaccio e Trastevere-, dove si cercano di imbastire squadre e incontri, spesso all'insegna dell'improvvisazione; da qui parte il racconto “attraverso il filtro del ricordo”, dei primi passi di Garrincha nel mondo del calcio, un racconto “che ha il sapore delle vecchie cronache sportive” e “l'antica magia delle radiocronache, quando una voce da sola bastava a darti il senso delle azioni, l'impressione dello stadio e il colore dei grandi pomeriggi di gioco. [...] Muovendosi su una scena completamente spoglia, senza un disegno luci a obbligare lo sguardo dello spettatore, tutto lo spettacolo segna il trionfo del potere evocativo della parola, del gesto e della musica. Franco Valeriano Solfiti brilla per la sua capacità di tradurre in movimenti scenici non solo i diversi personaggi (ben undici giocatori, qualche comparsa e un coro di altre donne, madre e mogli di Garrincha), ma anche ambienti e (e sta forse qui il merito maggiore) intere azioni di gioco. [...] Il gioco di dribbling intorno al sediolino di scena, ad esempio, pur tornando spesso, riesce a non sembrare mai ripetitivo, ma a caricarsi di una componente giocosa che ben si adatta alla resa scenica dei movimenti sul campo di Garrincha. Come ugualmente intrigante è l'approccio alla resa del protagonista ottenuto con un pronto rilassamento delle spalle, una immediata inclinazione dell'asse del corpo su un lato e un improvviso spianarsi della fronte su un semplice sorriso: efficace drammaturgia d'attore che rende i difetti fisici dell'uomo senza scivolare nella macchietta o nella semplice imitazione”⁸⁶³, gesti sottolineati a mo' di ritornello dalla frase: “era fatto così”.

monologo teatro di narrazione

- **Maradona** Mentre nella commedia *Maradona è meglio 'e Pelé* di Antonio Grosso e Gianni Clementi, il calciatore rimane solo nel titolo, che ricalca quello della più famosa canzone, Roberto De Simone ha composto un concerto *El Diego- Concerto N.10, musica d' autore per goal e orchestra*, sinfonia per violino, orchestra, coro, solisti di canto d'impostazione naturale, andato in scena nel giugno 2010, regia curata da Carlo Alvino, con un videomontaggio di gol di Maradona, proiettato su di un megaschermo con le immagini delle prodezze partenopee del 'Pibe de oro'. L'intento di De Simone è stato quello «di tessere

⁸⁶¹A cura di Stefano Ferrio *L'UNITÀ* 06/03/ 2004 <https://lorenzobassotto.allyou.net/1074264/mi-chiamano-garrincha>.

⁸⁶²A cura di Stefano Ferrio *L'UNITÀ* 06/03/ 2004 <https://lorenzobassotto.allyou.net/1074264/mi-chiamano-garrincha>: “il racconto di Garrincha incomincia dalle proprie origini anagrafiche, «riprendendo» il volo dalla fusoliera dell'aereo in cui nel 1949 trovò la morte a Superga il Grande Torino, e si libra fino ai Ronaldo e ai Baggio dei nostri giorni attraverso un caleidoscopico alternarsi di folgorazioni, struggimenti e parodie: l'infanzia di Pelé lustrascarpe sulle spiagge pauliste, i derby tra la Grande Inter di Helenio Herrera e il Milan all'italiana di paron Rocco, la fulminante parabola di Gigi Meroni, i malinconici furori di Gigi Riva, la solare irruenza di Petruzzio Anastasi, l'Italia tricampeone del Bernabeu, l'eleganza ineffabile di Gaetano Scirea, la calma olimpica di Dino Zoff, la bonaria genialità di Enzo Bearzot, la maglia di Zico strappata dalla ferocia di Claudio Gentile, i telecronisti argentini in delirio per i prodigi di Diego Armando Maradona”.

⁸⁶³http://emotionpictures.altervista.org/garrincha-langelo-dalle-gambe-storte/?doing_wp_cron=1525728611.4748299121856689453125; <https://www.youtube.com/watch?v=fOcnMvuv-RA> 1.26. “Uno spettacolo che trova il suo momento più incantato, a nostro parere, nella descrizione della prima partita di Garrincha. Quella di quando era ancora quel bambino cui i dottori avevano vietato il calcio. Quella di cui non si serbano ricordi, né testimonianze. Quella che fu senz'altro il suo primo grandissimo momento di gioco. Quella, insomma, per cui non bastano parole o azioni e che lo spettacolo affida alle sole percussioni del bravo Pietro Petrosini. Forse il momento più incantato di uno spettacolo decisamente bello. <https://www.youtube.com/watch?v=RQ6JFr4z7A> video 41.10-44.

un rapporto creativo autonomo tra la mia musica, il mito di Maradona e la città di Napoli che ne ha fatto una specie di santo patrono»⁸⁶⁴.

“Nella sua Argentina, Maradona è diventato protagonista di un musical” (Ferranti, Frasca 2008), e in Olanda, Donatella Civile, scrive e mette in scena *Hand van God. Maradona*, 2007, mescolando suggestioni musicali di tango argentino, con le domande di una figlia alla ricerca di un padre, genio e sregolatezza del calcio moderno.

monologo teatro d'autore

- **Lo stadio dei sogni** dall'omonimo libro di Andrea Schianchi, 2003, adattamento, regia e interpretazione di Marco Cavicchioli, collaborazione alla regia Maria Roccatagliata, fisarmonica Flaviano Braga, interventi musicali di Mitoka Samba.

Quattro quadri ripercorrono le vicende sportive e umane di Garrincha e Didi, di Passarella e di Francisco Valdes, di Maradona e di altri calciatori latino-americani, attivi in un periodo di grande povertà e di annichilimento sociale politico, a causa dei regimi dittatoriali in corso.

teatro d'attore

- **Attaccante nato** dall'omonimo libro scritto da Borgonovo insieme al giornalista Alessandro Alciato (edito da Rizzoli nel 2010), 2015, atto unico (prima nazionale).

Massimo Poggio, volto noto televisivo e cinematografico, interpreta Borgonovo; sul palco, insieme a Massimo Poggio, Caterina Carpinella, Massimo Grigò, Nicola Pecci, Andrea Bruno Savelli e Vanessa De Feo.

“Nel testo si alternano, come in un girotondo, le vicende di Borgonovo come sportivo e come grande uomo. Come calciatore, dagli esordi con il Como e la Sambenedettese, all'incontro con Silvio Berlusconi e al salto in A con il Milan e con la Fiorentina (in coppia d'attacco con Roberto Baggio). A questo, si avvicenda la coraggiosa lotta di Borgonovo contro il tunnel di una malattia come la Sla, una patologia feroce quanto vigliacca che gradualmente paralizza il corpo, lasciando vigile la mente, e che non a caso lui chiama 'La stronza'. Si tratta dell'ascesa, la caduta e la battaglia di uno sportivo che conosce bene il suo destino, ma non vi si arrende, per il bene suo e di tutti gli altri malati, facendo del suo corpo e del suo caso una bandiera. Il 5 settembre 2008 Borgonovo annuncia pubblicamente di aver contratto la malattia e, nello stesso periodo, apre la Fondazione Stefano Borgonovo Onlus, che raccoglie fondi per la ricerca sulla Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica).

Tra il male e Borgonovo è un duello senza esclusione di colpi, ma Borgonovo è un grande guerriero, non cede alla rassegnazione, è incapace di compatirsi, nato per attaccare, anche quando riesce a parlare solo con un sintetizzatore vocale, fino a muovere solo le pupille. È così che detta il libro, attraverso un computer comandato dal suo sguardo.

Una storia tragica che, con la regia di Andrea Bruno Savelli, riesce a essere di volta in volta tenera, coinvolgente, divertente, persino lieve, come Borgonovo sapeva essere. Perché c'è qualcosa che 'la stronza' non scalfisce, ed è la mente lucida e la forza d'animo di Stefano, in uno spettacolo che si rivela essere un potente inno alla vita, all'amore per la famiglia, gli amici, lo sport. “E poi mi piace ridere, ancora adesso che all'apparenza non ne avrei motivo. Non sono cambiato da questo punto di vista, felice di essere felice, nonostante tutto. Ho imparato ad apprezzare ciò che mi è rimasto. Gli amici, le sensazioni positive, qualche raro movimento. Prendo il buono della vita e mi sento comunque fortunato, so che addirittura c'è chi ha meno di me. Quindi rido”, scrive Borgonovo nel libro⁸⁶⁵. Scompare a 49 anni, nel giugno del 2013”.

teatro d'attore

personaggi in parte autobiografici, in parte fittizi

- **Tiri in porta** di Marco Paolini, 1989.

Ambientato in uncampetto di calcio nel quartiere di periferia. “Una sedia al centro dello spazio scenico, un telo bianco, una scala, un pallone, un calcetto. Gioco di squadra 'vero' e metafora calcistica si alternano nel moltiplicarsi di discussioni su regole, strategie, ruoli in campo, falli presunti. Accanto ai ragazzini già conosciuti in *Adriatico* ne compaiono altri. Giocano, si scontrano, elaborano il loro primo lutto, scoprono 'le femmine'. Sono sempre più definiti nei loro caratteri: il timido, il prevaricatore, lo snob”⁸⁶⁶.

⁸⁶⁴ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/05/el-diego-concerto-10.html>; <https://www.youtube.com/watch?v=VFyb4ew67Dg>; <https://www.youtube.com/watch?v=bZaWaNA-Dus>.

⁸⁶⁵ <http://www.ilreporter.it/articolo/119516-attaccante-nato-in-scena-la-vita-e-la-battaglia-di-borgonovo>; <https://www.youtube.com/watch?v=6hzURXK1cwU>.

⁸⁶⁶ <http://www.istitutointernazionaleperlaricerca teatrale.it/venezia/archivio-attori-veneti/marco-paolini/biografia/>.

monologo teatro di narrazione, autobiografico

- **Fuorigioco di rientro - Vita calcistica di Mirko Botteghi** di Andrea Mitri, 2008, ex calciatore professionista, poi attore-autore, spettacolo diretto da Alberto di Matteo e Silvano Panichi.

“Fuorigioco di rientro è nel gergo calcistico il ricevere la palla in posizione regolare ma provenendo da una posizione di fuorigioco al momento dell'inizio del passaggio. Andrea Mitri, [...] prova in qualche modo a rientrare in quello che è stato per molto tempo il suo mondo, vedendo dalla posizione privilegiata di chi da quell'ambiente si è staccato ed ha nuovi strumenti per ricordarlo ed analizzarlo. [...] prova a raccontare per passaggi laterali la vita dell'immaginario Mirko Botteghi, calciatore troppo presto fermato dagli infortuni; cercando di regalare allo spettatore una visione dall'interno, di un mondo troppo spesso visto dall'esterno in maniera esaltativa oppure viceversa all'occorrenza denigratoria. Ne esce un percorso divertente divertito tra le figurine del calcio: da quella più nota di Gianni Rivera fino ad altre meno conosciute, la cui foto sull'album Panini (sempre che esista) sarebbe in grado di raccontarci ben poco rispetto al loro passato. Un viaggio tra le persone a convalidare la tesi di Velasco, allenatore della nazionale di pallavolo brevemente prestatato al calcio, che comunque aldilà di tutto, il calcio rimane sempre un gioco in cui ventidue uomini in mutande si divertono ad inseguire un pallone”⁸⁶⁷.

monologo teatro di narrazione, cabaret

- **La mascula**, di Egidia Bruno ed Enzo Jannacci, 2002 (Premio Massimo Troisi 2002).

Storia di un “calciatore femmina”, ambientata al Sud, “Il piacere di tirar calci al pallone invece che per lo struscio e il rossetto, l’affermazione in campo, la rivincita sociale, la dignità riconquistata con le vittorie, fino alla scelta di sottrarsi a un successo che significa strappo dalla comunità e perdita di libertà”⁸⁶⁸.

monologo teatro di narrazione

aspetti della realtà del calcio (e altro)

- **Incantati - Parabola dei fratelli calciatori** di Marco Martinelli, 1994, atto unico diviso in 11 quadri, come il numero dei giocatori di una squadra di calcio, dedicato a Gianfranco Casarsa, centravanti di Fiorentina e Perugia che tirava i rigori da fermo.

Il titolo rimanda a un doppio senso, perché da un lato vuole ritrovare il mondo dell’infanzia ‘incantata’, o meglio, come ricorda l’autore, “quello spicchio di prato verde tra il cemento, il piacere del corpo in corsa, il sudore, il sole, il cielo azzurro, la gioia del gioco e dell’amicizia. Ma poi, lavorando con le Albe, e inventandoci una storia ambientata nei campetti di calcio della periferia romagnola, veniva fuori come l’infanzia in quel fine secolo era spesso stravolta: nelle ossessioni del successo esibite dai genitori, nel “tatticismo” para-professionistico di certi allenatori applicato a chi ancora andava alle scuole elementari, nell’attenzione morbosa al denaro. Un mondo non più incantato, ma messo all’incanto: in vendita”⁸⁶⁹.

monologo teatro d’autore

- **La partitella** di Giuseppe Manfridi, 1995, commedia in due atti.

“11 ragazzi e 9 ragazze [...] si incontrano come altre volte, un anno prima ed un anno dopo in uno sterrato sotto un cavalcavia che affaccia su un improbabile campetto di calcio. I ragazzi, 11 in scena, non riescono quasi mai ad essere 11 anche in campo. L’azione si svolge in due tempi: un anno dopo ed un anno prima. Il presente non è dato. Il linguaggio è una sorta di minimo comune denominatore del romanesco. [...] lingua di gruppo, stratificata, altra, impastata di regole sintattiche rimasticate in una quotidiana codificazione atta a comunicare appunto fra un membro del gruppo ed un altro. Gruppo in questo caso scelto per elezione e disperazione, nella illusoria speranza di resistere così ai colpi del mondo, a quello spazio temporale, fra un anno prima e un anno dopo, che dovrà spingere il gruppo ad affrontare un domani di fronte al quale anche gli adulti più attrezzati si trovano spiazzati e impreparati. E ancora quel che più conta nei due spazi temporali sembrano essere le assenze, i casi: assenze di spazi (il campetto

⁸⁶⁷ http://www.trieste.com/spettacoli/news/fuorigioco_di_rientro.html.

⁸⁶⁸ <http://www.mentelocale.it/magazine/articoli/9777-teatro-o-sport.htm>;
<https://www.youtube.com/watch?v=gIibGNziMdo>.

⁸⁶⁹ “Primo, Stefano e la sorella Palma, perduti nella Romagna Felix, conducono una officina di fabbro e, soprattutto, sono proprietari di una squadra di terza categoria dalle alterne fortune. Tra i loro ‘pulcini’ (i giocatori più piccoli) scoprono un talento, il piccolo Luca, bambino senza padre e difficile. L’apparire della fortuna ed il suo immediato svanire segna la contesa tra fratelli sul fatto di vendere o meno il piccolo campione ad una grande squadra”. http://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8005:incantati-parabola-dei-fratelli-calciatori&catid=39&Itemid=14.

di calcio) o di persone (Pascucci). [...] La situazione, solo marginalmente legata all'evento calcistico, è tale da consentire un intreccio di racconti." Il linguaggio diventa "una "zona franca" all'interno della quale consentire trasversalmente, l'incontro dei più diversi strati sociali e delle più distanti fisionomie culturali. In quel bizzarro assemblaggio umano che costituisce difatti il microcosmo che può riunirsi in circostanze simili non è infrequente ritrovare gomito a gomito il laureato con l'analfabeta, il quindicenne con il trentenne. Promiscuità riverberata, peraltro, nelle arlecchinesche tenute da gioco che è pura illusione sperare possano mai armonizzarsi in una concordata uniformità"⁸⁷⁰. **teatro d'autore**

- **Atletico Ghiacciaia** di Alessandro Benvenuti, 2001.

Lo stesso autore definisce il suo testo "un canto d'amore paesano. Ma è anche il racconto di com'era il calcio prima che l'avvento massiccio della televisione lo deformasse in quella industria da forzati del look e del pallone che è diventato"; "Lo sfondo è quello dei campi di periferia e dei bar sport della provincia Toscana dove si parla di donne, calcio, politica"⁸⁷¹. **monologo teatro d'autore**

- **La riserva** di Giuseppe Manfredi, 2001, ambientato e messo in scena San Siro, regia di Claudio Boccaccini, musiche sinfoniche di Gianni Togni.

"Scritto dopo la morte del giocatore del Brescia Vito, [...] dedicata a tutti i 'fanti' del calcio, ai militi ignoti della domenica sportiva, a quanti spesso inutilmente aspettano un cenno del Mister seduti in tuta sulla panchina ai bordi del campo. «Inizialmente» dice Manfredi, «avevo scritto di getto, per il Teatroggiornale su Radio3 di Roberto Cavosi, un breve atto unico che dilatava a un quarto d'ora il minuto di silenzio osservato su tutti i campi per la morte in un incidente d'auto del giocatore del Brescia Vito Mero, ventisette anni, nessuna presenza in serie A». Quel corto radiofonico è diventato un atto unico in forma di monologo che intreccia il flusso dei pensieri di Mero, finalmente entrato in campo, con la figura di un altro calciatore scomparso in un analogo incidente stradale, Nicolò Galli, tesserato nelle file del Bologna e figlio di Giovanni Galli, portiere della Nazionale negli anni Ottanta: «A differenza di Mero, Niccolò, che era ancora giovanissimo, aveva avuto l'occasione di giocare qualche partita in serie A [...]». «Probabilmente - conclude Manfredi - il cammino a tappe della 'Riserva' non è finito: dopo la radio e la versione da stadio, con una replica già fissata allo stadio di Brescia, ci sarà sempre con la regia di Claudio Boccaccini, una terza versione teatrale al chiuso nella prossima stagione»⁸⁷².

monologo teatro d'autore

- **Bundesliga 44** di Gianfelice Facchetti, 2005 ispirata a un episodio de *I sommersi e i salvati* di Primo Levi (finalista al Premio Ustica e segnalata al Premio Bancarella Sport).

"Siamo nel 1944, in Ucraina. Si svolge un torneo a più squadre tra internati ed aguzzini. Un torneo come epifenomeno della normalità delle cose umane. Niente di meglio che un torneo di calcio per cercare di normalizzare una situazione infernale, definitiva, che finisce, si getta di continuo nell'abisso dell'inferno concentrazionario. La partita finale vede prevalere i prigionieri che, logicamente, dovrebbero perdere, perdere la partita come hanno già perso la libertà, e, in prospettiva, la vita. Ma il gioco del calcio non è mai definitivo. Gli internati vincitori subiranno comunque le pene che si infliggono a coloro che non debbono vincere mai. L'ira dei nazisti porterà come conseguenza torture e morte post partita. Lo spettacolo racconta i retroscena di quelle partite. Nel back stage si aggirano spettri umani che non fanno altro che comportarsi come pseudo veri giocatori, sempre in pericolo di esser mandati a 'fare la doccia' ed esser così eliminati fisicamente dal gioco. Un gioco che vede impegnarsi negli allenamenti forzati più larve che vivi, più morituri che uomini con un minimo di libertà data loro dal pallone. Gli allenamenti sono lo specchio delle torture subite nei campi, le partite non arrivano mai. Ed anche il giocatore è uno *stuck-pezzo*, che era poi l'epiteto dispregiativo con cui venivano qualificati gli esseri viventi, non più uomini, nei campi"⁸⁷³. **teatro d'autore**

- **In punta di piedi** diretto e interpretato da Andrea Trapani, attore-autore toscano, 2006, con la collaborazione di Francesca Macri.

⁸⁷⁰ <http://www.nuovoteatro.com/it/la-partitella/>; https://www.youtube.com/watch?v=f0ACmieL_zY.

⁸⁷¹ A cura di Roberto Incerti: "L'Atletico G. è contemporaneamente una riscrittura quasi totale del Mitico 11 che ha avuto come primi due interpreti Novello Novelli (accompagnato da Fabio Forcillo) e Vito (accompagnato da Andrea Muzzi) e un omaggio alla figura di Gino presente sia nella saga dei Gori, sia, come spirito guida e ispiratore, in Gino detto Smith & la panchina sensibile. Gino, coprotagonista nei primi due episodi della trilogia dei Gori, è qui ripreso in mano da uno dei due autori (l'altro, lo ricordiamo, è Ugo Chiti)". <http://www.sefeditrice.it/scheda.asp?IDV=369>.

⁸⁷² *Il teatro si fa allo stadio* a cura di Nico Garrone *Repubblica* 22 maggio 2002 <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/05/21/il-teatro-si-fa-allo-stadio.html>.

⁸⁷³ <http://www.resistenze.org/sito/se/li/seli6g21.htm>.

Ambientato a Firenze, negli ambienti di periferia del calcio giovanile, tratta del “destino grottesco di un adolescente inadatto al gioco e quindi eternamente destinato alla panchina. È una domenica mattina qualunque, alla fine degli anni Ottanta: anni di un calcio ancora genuino, non trasfigurato dal potere di televisioni e mass media, anni di marcature a uomo, di duelli corpo a corpo e di numeri sulle maglie a fissare ruoli ben precisi. Siamo in un qualunque campetto di periferia toscano, di quelli dove l'erba non cresce mai. Mastino, il terzino destro protagonista del monologo, si prepara ad assistere ad un'ennesima, lunghissima domenica da escluso. All'atroce rimpianto di non essere in campo si sovrappone l'amore per una fanciulla che, a partita in corso, entra in campo e va incontro all'eterno rivale, l'ala sinistra dai piedi d'oro. Quando, sotto gli occhi stupiti di tutti e contro il volere dell'allenatore, Mastino entrerà in campo si troverà ad affrontare se stesso e i propri fantasmi adolescenziali lungo la linea bianca che lo separa dalla panchina, e in una danza carnivora inseguirà fino a perdersi il sapore della sconfitta. Mastino è un eroe mancato, una funzione tragica impotente e dolcissima, raccontata con angosciante leggerezza attraverso le parole del corpo”⁸⁷⁴.

monologo teatro d'autore

- **Santos** dal racconto *Supersantos* di Roberto Saviano, 2011, regia di Mario Gelardi. Storia di quattro adolescenti il cui unico sogno è giocare a pallone, sogno infranto dalla camorra che li utilizza per avvisarli dell'arrivo della polizia proprio mentre stanno giocando nella loro piazza⁸⁷⁵.

teatro d'attore

- **L'ultimo rigore** di Marco Falaguasta, 2012/13 con Marco Falaguasta, Piero Scornavacchi, Marco Fiorini, con la partecipazione di Francesca Nunzi nel ruolo di Marzia e con Alessandra Bellini e Giovanna Nicodemo.

“All'esito della tiratissima finale di un torneo giovanile, si va ai rigori. Daniele, Simone e Pino sono fermi a centrocampo in attesa di presentarsi sul dischetto. Daniele, sistema la palla, tira e segna, così anche Pino. Mentre Simone sbaglia, tirando alto sopra la traversa.” I tre amici quarantenni si ritrovano dopo 25 anni e “scoprono quanto quel rigore sbagliato non abbia ancora smesso di produrre conseguenze! [...] fra ricordi, risate, e nostalgia emergono pian piano i rimpianti e la consapevolezza di voler vivere pienamente la vita, liberandosi dalla forma in cui si sono lasciati intrappolare un po' per convenzione, un po' per inerzia”⁸⁷⁶.

teatro d'autore

- **Mi voleva la Juve** di Gianfelice Facchetti, 2015.

Il testo racconta la storia di Giuseppe Scordio, oggi attore, direttore artistico dello Spazio Tertulliano di Milano, che nato e cresciuto nella zona Sud della Milano degli anni Settanta “Gioca nella squadretta dell'oratorio, ‘La Rossa’, e partita dopo partita si fa notare da diversi osservatori. Lo chiama la Juventus per un provino a Torino dove incontra Cestmir Vycpalek, tecnico dei bianconeri e zio di Zdenek Zeman. Giuseppe, al termine del test, si ferma pure a chiacchierare con lui. Insomma, gli sembra di capire che il provino sia andato bene. Ma passerà un'estate intera e nessuno chiamerà più dal club bianconero. La stagione calcistica milanese riprende la normale attività a settembre, ma lui, deluso e disincantato, decide di smettere con il calcio a 14 anni”. Lo spettacolo è suddiviso come una partita di calcio “Il primo tempo in cui raccontare i sogni e le illusioni. Poi l'intervallo, il momento delle riflessioni. Quindi la ripresa, il tempo del disincanto. Perché parallelamente alla storia calcistica viene portata avanti quella familiare”⁸⁷⁷.

teatro d'autore

- **Violapop. Meglio in teatro che ladri** di Benedetto Ferrara, giornalista-dj, e Leonardo Venturi, drammaturgo e regista, 2015.

“Un teatro pop che parla di amici, di sogni, di Fiorentina. Che racconta vite diverse, di generazioni diverse, con una passione in comune: la Viola. Ognuno ha la sua quotidianità, le gioie, le delusioni, ma la Fiorentina è sempre presente in queste vite, con i suoi pochi trofei, ma con le sue infinite emozioni. [...] Fra parole e musica nello spettacolo situazioni di vita vissuta si alternano con momenti fondamentali legati alla Fiorentina: la notte in cui furono offerti i garofani rossi a Rui Costa, la sciarpa viola raccolta da un Baggio già juventino, il gol di Batistuta a Londra. «In scena - prosegue Ferrara - siamo una banda di fratelli che inseguono un sogno. Tutto è in bilico fra ironia, memoria, un po' di commozione. Perché come tutte le cose serie Violapop nasce per scherzo»⁸⁷⁸.

⁸⁷⁴ <http://comunicati.comune.prato.it/generali/?action=dettaglio&comunicato=14200700000155>.

⁸⁷⁵ <http://multisalampx.it/contenuto/teatro-arti-inferiori-santos-racconto-roberto-saviano>.

⁸⁷⁶ <http://www.teatromartinitt.it/teatro/archivio/stagione-prosa-2012-2013/l-ultimo-rigore>.

⁸⁷⁷ <http://www.gazzetta.it/Calcio/29-04-2015/mi-voleva-juve-teatro-facchetti-calcio-sogno-una-storia-vera-spettacolo-110621997435.shtml>.

⁸⁷⁸ <http://www.gazzetta.it/Calcio/29-04-2015/mi-voleva-juve-teatro-facchetti-calcio-sogno-una-storia-vera-spettacolo-110621997435.shtml>.

- **I furiosi di** Nanni Balestrini, 2016 (tratto dal racconto omonimo, 1994).

Strutturato in 11 capitoli o canti, mescola racconti pubblici (dall'episodio del furto dello striscione da parte dei milanisti ai *Furiosi*, tifosi del Cagliari, avvenuto nel febbraio del 1992, allo scontro tra tifosi rossoneri e doriani l'anno successivo a Pontecurone) a ricordi privati dei protagonisti. Quattro narratori dai soprannomi improbabili (Marabù, Occhione, Nibbio, Picchio), raccontano i fatti "in una ambientazione spoglia con solo una scarna struttura in ferro che sembra un'impalcatura da tribuna e che, assieme alle proiezioni larghe per tutto il fondale scenico, costituisce lo scenario naturale del racconto, pur diviso tra strade, bar, circoli bocciofilo, binari di treni, pullman diroccati, ospedali e navi traghetto. Ma non si tratta di calcio, non più, non si avverte quasi l'eco di un'azione di gioco sul campo, nel loro racconto, ognuno di questi tifosi è di quelli che stanno di spalle e quasi non la vedono la partita, coesi dall'esperienza comune di uno spostamento sovrumano, quello che cerca di condurre l'emarginazione al centro del mondo che la ignora, attraverso ogni mezzo. Quindi quel "ratto dello striscione" è un topos tragico pari alla giostra del corpo scempiato di Ettore su e giù per le Porte Scee, poco fuori Troia; la loro efferatezza, pur governata da un codice d'onore rigorosissimo, è mossa da una guerra invisibile contro la parte di sé che non riesce a imporsi in una dimensione collettiva, è violenza per la violenza, non ha un fine, non ha una fine⁸⁷⁹. Lo stesso Balestrini spiega: «Sono stato colpito da racconti di imprese avventurose, magnificate come splendide gesta eroiche, anche se non si trattava poi che di turbolente trasferte verso stadi rivali, seguite da obbligati pestaggi con gli ultrà locali. Pur immune da tifo calcistico, sono stato affascinato dall'intensità con cui erano vissuti e venivano revocati quei momenti. E mi è apparso chiaro che il calcio e la partita non erano che banali pretesti per vivere momenti di passione e di gioia collettiva, strappati a un grigio presente, a una vita umiliata, così avara di felicità e speranza». Moderni gladiatori. Così vengono presentati sin dall'entrata in scena. Illuminati da spotlight che ne esaltano le fattezze, immobili in pose classiche di statue greche, dai costumi che rievocano un passato ellenico esaltato da corpi plastici marmorei proiettati alle loro spalle. Macchine robotiche che iniziano a muoversi attraverso monologhi che li introducono.⁸⁸⁰ I quattro sono protagonisti di una sorta di *chanson de geste*, e pur nella loro cialtroneria, rappresentano gli ultimi portatori di un'appartenenza, una bandiera una passione, una fede e una radicalità (da un'intervista al regista Fabrizio Parenti)⁸⁸¹. **teatro d'autore**

- **Futbol – Storie di calcio** di e con Luca Ramella 2017

Lo spettacolo prende spunto da alcuni racconti tratti dalla raccolta 'Futbol' di Osvaldo Soriano: un insieme di racconti divertenti, poetici, senza tempo, che si intrecceranno con momenti autobiografici, con storie di calciatori più o meno famosi e momenti di pura azione, con palloni, reti, porte e gol dal vivo⁸⁸².

monologo teatro d'autore

poemeti teatrali

- **Teppisti!** di Giuseppe Manfredi, 1984 atto tragicomico in endecasillabi.

Manfredi scrive il testo che ha come oggetto la violenza negli stadi, sotto le forti suggestioni suscitate dalla tragedia dello stadio di Heysel. "Presenta tre ragazzi dei nostri giorni (Nando, Giovanna e Cico), 'guerrieri metropolitani' che aspettano la domenica per stordirsi, colmare il loro disagio di vivere e lasciarsi trascinare dalla violenza allo stadio. Tre sbandati si ritrovano davanti allo stadio, in attesa d'un amico che dovrebbe portar loro i biglietti. Attesa inutile. Comincia a montare, allora, una sorta di violenza verbale, espressa in un continuo, incessante turpiloquio (per questo, lo spettacolo è vietato ai minori di 18 anni). D'altronde il linguaggio scurrile è l'unico modo di manifestare rabbia, malessere e aggressività da parte dei tre teppisti. Indossano stivaloni, giubbotti neri di pelle con borchie; quasi in assetto di guerra. Sulla scena stanno dietro una rete metallica (metafora d'una gabbia che li separa dagli spalti e dalla società): si muovono nervosamente, saltano, gesticolano. Mentre i tifosi entrano nello stadio, Nando, Giovanna e Cico diventano sempre più impazienti. E l'impazienza si muta in furore, quando i cancelli si chiudono ed essi sono costretti a sentire da fuori urla e ovazioni dei tifosi. Finale tragico. I tre teppisti hanno così tanta voglia di partecipare alla partita e di manifestare la loro violenza che, prima di unirsi ad

⁸⁷⁹ <http://www.teatrocritica.net/2016/02/lo-stadio-senza-calcio-lultra-di-nanni-balestrini/>.

⁸⁸⁰ <http://www.ilgrido.org/recensioni/i-furiosi/>.

⁸⁸¹ https://www.youtube.com/watch?v=CHfYe_eag0k versione tedesca già nel 2010.

<https://www.youtube.com/watch?v=YbuaXnsBR78> intervista al regista-attore Fabrizio Parenti.

<https://www.youtube.com/watch?v=cEm9MvemahQ> intervista al regista-attore Fabrizio Parenti.

⁸⁸² <https://elenaromeo.wordpress.com/compagnie/a-m/in-scena-veritas/futbol-storie-di-calcio/>

uno dei gruppi che escono dallo stadio per dare battaglia, sfogano l'aggressività fra di loro. A farne le spese sarà Cico, il più debole dei tre, pestato a sangue⁸⁸³. **teatro d'autore**

- **Quando cade l'acrobata entrano i clown** di Walter Veltroni, 2010 testo scritto in forma di narrativa lirica, un'ode o una lunga poesia, strutturata in quintine a metrica libera, contenente meno di 5000 parole⁸⁸⁴.

L'ex sindaco di Roma, politico impegnato, nonché tifoso apertamente juventino rivolge la sua attenzione a uno degli episodi più cruenti del calcio - e dello sport in generale- internazionale, quella tragica serata dello stadio Heysel di Bruxelles, nella quale trentanove tifosi juventini persero la vita negli incidenti precedenti la finale di Coppa dei Campioni fra Juventus e Liverpool, e per questo definito da alcuni 'poema civile'⁸⁸⁵.

Le reazioni critiche all'opera, commissionata da Stefano Valanzuolo, direttore di Ravello Festival, a Veltroni per essere rappresentato, con una musica appositamente composta, a teatro, sono contrastanti. Da quelle che avvertono nell'ode una diffusa 'stucchevolezza', o ne ripercorrono la composizione verso per verso affidandosi ad un commento venato di un'ironia che risulta a tratti fin troppo pesante⁸⁸⁶, ad alcuni "più entusiasti, come quelli di Michele Serra ("Più che un monologo è un capolavoro"), ad altri solo moderatamente entusiasti, come per il comico Paolo Rossi ("Più che un capolavoro è un libro"), passando addirittura per lo sdoganamento ufficiale da parte degli avversari politici, rappresentati da Pietrangelo Buttafuoco, che sulla rivista nemica *Panorama*, ha scritto che "Lui è l'artista, non il politico". Resta comunque da registrare la originalità della concezione lirico-teatrale, "sensibilissima riflessione", che risponde anche alla necessità del diritto alla memoria "E' una storia raccontata attraverso testimonianze ed occhi di chi era presente, attraverso chi, una volta uscito da quell'inferno, ha avuto la forza di raccontare quell'orrore", attraverso una serie di immagini che visualizzano "tutti dolori messi in fila, fotografie dell'anima ferita. Proprio questo terribile, luminoso repertorio visivo è forse la cosa migliore del libro. [...] Il racconto procede per quadri che sono anche immagini di coscienza e frammenti di incubo, un viaggio nel puro terrore mascherato da festa"⁸⁸⁷. **poemetto tra genere poetico e teatrale**

- **Le voci del Filadelfia. Il grande Torino** di Loretto Rafanelli, 2006.

Le voci del Filadelfia sono "le voci di mogli, figli, giocatori e tifosi che vissero la tragedia del 4 maggio 1949, allorché l'aereo che riportava il Grande Torino in Italia, dopo una partita amichevole giocata a Lisbona, si infranse sul colle di Superga. Tra poesia e finzione scenica si succedono ambientazioni e

⁸⁸³ http://www.saladellamemoriaheysel.it/IN%20ARTE%20HEYSEL/Teatro_e_Heysel.html; <https://www.youtube.com/watch?v=WUxH8zuk45Q> integrale.

⁸⁸⁴ Questa pubblicazione segue a lunga distanza quella vera e propria dichiarazione d'amore uscita nel 1982 per la bolognese Savelli, *Il calcio è una scienza da amare. Trentotto dichiarazioni d'amore al gioco più bello del mondo*, raccolta di scritti e commenti di autori e intellettuali italiani - tra i quali il politico Giulio Andreotti che parafrasando il suo più noto aforisma "il potere logora chi non ce l'ha", dichiara "Il calcio logora chi non lo ama"- curata ancora giovanissimo. Sulla figura del Veltroni 'sportivo' vedi "Calcio e politica. Da Mussolini a Veltroni passando per Spadolini", Italo Cucci, giornalista e scrittore, in <https://indipendenteonline.wordpress.com/2007/05/21/calcio-e-politica-da-mussolini-a-veltroni-passando-per-spadolini/>.

⁸⁸⁵ "La sorpresa in versi di Veltrone l'Africano", Sergio Claudio Perroni, 16 maggio 2010, *Liberio*: "[...] non solo si cimenta con la poesia, ma lo fa sorprendentemente bene. Veltroni traduce in poema civile il disastro colposo dell'Heysel, che uccise 39 tifosi e ne ferì 600 durante una finale di Coppa a Bruxelles. Comincia descrivendo i supporter juventini - e se stesso tra loro - [...] Poi illustra con versi di inattesa asciuttezza i prodromi del disastro: [...] Infine approda, senza quasi perdere compostezza nel verso e negli accenti, alla descrizione della tragedia avvenuta, indugiando su figure struggenti [...] Certo, qua e là (oltre a qualche desolante svarione, come i capelli "riavviati") disturba l'impostazione amatoriale del poeta: le fuorvianti maiuscole in capo al verso, certi sgambetti di strofa che rompono il senso. Ma sono inciampi da poco, [...] forse a salvare Veltroni è proprio questo: abbastanza anziano da sentire il richiamo della poesia, ma troppo giovane per dedicarla a ninfette riottose, anziché cantare amori senili canta il vero amore della sua vita: quello pre-maturo per il calcio. E se ogni tanto fa capolino Veltrone l'Africano col suo facile moraleggiare ex post, è anche qui roba da poco: schegge di farisismo che a malapena si notano nel flusso sincero, quindi efficace, di un racconto così sentito da generare belle immagini e perfino suoni di autentica poesia" <http://www.poetastri.com/veltroni-walter.html>.

⁸⁸⁶ *Veltroni: quando cade il politico acrobata entra lo scrittore clown*, Marco Romanelli in <http://temi.repubblica.it/micromega-online/veltroni-quando-cade-il-politico-acrobata/>; *Quando cade l'acrobata, entra il Walter*, Giuseppe Ottomano in <http://www.sportvintage.it/2010/06/10/quando-cade-lacrobata-entra-il-walter/>.

⁸⁸⁷ <https://placidia.wordpress.com/2010/05/02/walter-veltroni-quando-cade-lacrobata-entrano-i-clown/>; http://ilmiolibro.kataweb.it/booknews_dettaglio_recensione.asp?id_contenuto=3711309.

colloqui fra coloro che attendono il rientro dei Campioni dal lungo e pericoloso viaggio, tra ansie e speranza, preparativi e desiderio di rincontrarsi⁸⁸⁸.

poemetto o dramma epico

video-opere

- **Campo Corto** di Marcelo Nieto (regia), Santino Stefanini (sceneggiatura), Alejandro Carrino (fotografia, 1998 da un'idea di Giovanni Cesareo e Alessandro Guerriero, produzione Cooperativa del Gran Serraglio. Interpretato dai detenuti del Carcere San Vittore. Presentato con grande successo nel dicembre 1998 al Noir in Festival di Courmayeur, che è anche coproduttore del film assieme alla cooperativa dei detenuti Granserraglio e alla Rai; nel 1999 è stato presentato anche alla Biennale cinema di Venezia.

“Il documentario racconta, senza pietismi e con autoironia, vita e pensieri dietro le sbarre, lungo il filo conduttore di un interminabile campionato di calcio e di una partita giocata nei cortili d'aria, con una porta disegnata su una parete di cemento. [...] trentadue minuti di emozioni con le immagini della routine quotidiana in cella, le riflessioni amare sul senso della vita dietro le sbarre, ma anche con le scenette divertenti e autoironiche. [...] Il titolo si riferisce al campetto di dimensioni ridotte in cui si sta in panchina o in squadra per decenni, secondo le condanne ricevute. Le formazioni rispecchiano la composizione etnica dei detenuti, squadre che radunano i 'tossici' (con grandi cannuce per aspirare le righe bianche del campo di gioco...) o i 'tangentisti' (con Sergio Cusani che rimane fermo con il pallone al piede), scene di tifo sfrenato e 'ole' in manette punteggiano il film, per la cui realizzazione si sono dati da fare in tanti costruendo bandiere, statue, cartelli, scenografie⁸⁸⁹.

- **Fusion** di Ingeborg Lüscher, 2001 produzione videocompany.ch, in collaborazione con CCS - Centro Culturale Svizzero di Milano e Pro Helvetia.

L'artista elvetica riprende le due squadre svizzere più famose, i *Grasshoppers* e i *FC. St. Gallen*, mentre duellano l'una contro l'altra, in eleganti abiti da uomini d'affari e un pallone trasformato di volta in volta in strumento da lavoro tipico dei top manager⁸⁹⁰.

“Ein Fußballspiel soll zur Parabel werden für die Managerkaste, die in Banken und Industrie Fusionen abwickelt. Fußballer und Manager verhalten sich offenbar ähnlich: Sie brauchen hartes Training, Risikobereitschaft, Siegeswillen, Taktik, die Fähigkeit zum Foul, zu Tricks, aber auch zur Phantasie“
Ingeborg Lüscher.

In der Videoarbeit von Ingeborg Lüscher spielen zwei schweizer Erstligisten, eingekleidet von der Luxusmarke Trussardi Fußball. Das populärste Mannschaftsspiel wird als sozialer und wirtschaftlicher Kampf von Führungskräften ausgetragen. Entsprechend dem gehobenem Management fliegt kein Ball, der sich in der Höhenluft der Chefetagen zugespielt wird ins Tor, sondern Laptops und Finanzmagazine. Davon berauscht fallen sie übereinander her, während im Hintergrund eine Rede von George W. Bush zur Lage der Weltfinanzen zu hören ist. Das Wechselspiel von jungen Wirtschaftsmanagern fordert zur kritischen Reflexion über gesellschaftliche Situationen auf. Unter Anwendung aller möglichen Tricks fusionieren am Ende des Kampfes die Teams. Nachdem Armani absprang finanzierte das klug und gleichzeitig denkwürdig inszenierte Machtspiel von Ingeborg Lüscher der italienische Konzern Trussardi alleine. Unter neuerer Betrachtung erscheint die heutige Welt des Fußballs als ein Spiel um Macht, Geld und Ruhm. Es geht weniger um den Gewinn eines Pokals. Der Spieler ist längst zum Unternehmer geworden⁸⁹¹.

Lo sport calcistico trova voce nel teatro anche sotto altre forme, tra le quali la più diffusa è quella della lettura attoriale. Esempio quella de *Il rigore più lungo del mondo*, testo di Osvaldo Soriano, registrazione a 4 voci per la produzione dello spettacolo *Totem* (2012)⁸⁹², riletto più recentemente da Fausto Marchini (17 febbraio 2017) al Teatro Brecht di Perugia in una vera e propria sceneggiatura che comprende “gli avventori dell'Estrella Polar, il circolo con i biliardi e i tavolini per giocare a carte da cui prende il nome la squadra di calcio protagonista del

⁸⁸⁸ <http://www.hoepli.it/libro/le-voci-del-filadelfia-9788886861724.html>.

⁸⁸⁹ http://www.trasgressione.net/pages/trasgressione/Archivio/scheda_ccorto.html;

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/12/04/detenuti-di-san-vittore-diventano-registi.html>.

⁸⁹⁰ <http://www.galerie-fuer-gegenwartskunst.de/ingeborg-luscher/>.

⁸⁹¹ <https://www.artatberlin.com/transient-material-haus-am-luetzowplatz-kunst-in-berlin-art-at-berlin/>.

⁸⁹² <https://www.youtube.com/watch?v=PNmjin1eUKU><https://www.youtube.com/watch?v=jUjQjpdOG28>.

racconto, anche gli spettatori del Brecht siederanno al tavolo di un bar, sorseggiando una birra o un bicchiere di vino⁸⁹³. Anche del poemetto di Veltroni sono state fatte, nel corso degli anni, varie letture 'teatrali', la prima assoluta al Ravello Festival l'8 luglio 2010. In alcuni casi, la ricorrenza dell'anniversario della tragedia ha visto altri tipi di rappresentazioni come la performance- promossa il 29.05.2011 dall'Associazione 'L'altra cultura' di Grammichele in provincia di Catania, con la voce recitante dell'attore Francesco Murgò e la partecipazione di ballerini di danza classica (Viviana Grosso e Claudio Ladisa), o ancora con la messa in scena del racconto teatrale (28 giugno 2015) tratto dal libro 'Un giorno perduto. Racconto di un viaggio all'Heysel'⁸⁹⁴; anche il testo di *Incantati* è stato oggetto dal 2012 di sola lettura drammatica fatta da quattro attori diretti dallo stesso autore-regista Marco Martinelli.

Lo sport è a volte protagonista di diversi cicli d'incontri-letture, come quelli svolti a Firenze alla Pergola (febbraio 2013) dove si è parlato del calcio dalle origini agli anni '70, di Crujff e la grande Olanda, del Nottingham Forest che dalla seconda divisione inglese arrivò a vincere due Coppe dei Campioni, per finire con le grandi provinciali del calcio italiano, il Padova di Rocco, il Verona di Bagnoli, il Vicenza di Paolo Rossi, l'Ascoli di Mazzone, l'Avellino di Juary⁸⁹⁵.

Ciclismo

- **Monologo interiore di Sergio Consonni**, di Giovanni Testori, 1954 con cui incomincia la prima edizione de *Il dio di Roserio* (1954) di Giovanni Testori, con Maurizio Donadoni diretto da Valerio Binasco
Sulla figura di Sergio Consonni, un gregario delle corse ciclistiche dei dilettanti, che, per un incidente provocato dal suo capo, Dante Pessina, 'il Dio di Roserio', "è diventato scemo e che scemo el resterà per sempre" (Zandrino 2005:217) è imperniato il monologo testoriano, che rivela la coscienza del ciclista, uno dei personaggi di Roserio, sia attraverso la sua "rappresentazione magmatica dei moti interiormente caotici" sia attraverso un "furore linguistico, dialettale, gergale, creaturale, del parlato basso e allusivante osceno", tale da mostrare "impasti di poetica e di psichica e carnale implicazione, un groppo umano disperato ed estremo", così Zandrino (2005:217). Si tratta di un testo che attraverso lo sguardo introspettivo del protagonista, ne "svela le apprensioni, gli incubi, le angosce della mente e dei sensi". Nel saggio, questo pezzo teatrale viene assunto a ipostasi "della concezione del monologo, nell'opera narrativa e teatrale di Testori, come rappresentazione verbale fortemente espressionistica per il riuso di forme linguistiche popolari e dialettali, per la messa in scena di una condizione viscerale, prenatale dei personaggi, per la riduzione dei mezzi espressivi a un solo impasto che ingoia ogni distinzione di genere. Nel saggio assume particolare rilievo l'indagine sulla qualità "figurativa" della scrittura testoriana, suggestionata dalla diretta pratica pittorica e dall'esercizio di una critica d'arte segnata dal magistero di Longhi, nella quale la "trascrittura" dell'opera d'arte "in opera di parola" diviene "questione di vita o di morte"⁸⁹⁶ (Zandrino 2005:215-48).

monologo teatro d'attore

⁸⁹³<http://www.umbria24.it/noise24/rigore-piu-lungo-del-mondo-fausto-marchini-porta-scena-al-teatro-brecht-racconto-soriano>.

⁸⁹⁴[http://www.saladellamemoriaheysel.it/IN%20ARTE%20HEYSEL/Teatro e Heysel.html](http://www.saladellamemoriaheysel.it/IN%20ARTE%20HEYSEL/Teatro%20e%20Heysel.html) Libro scritto a quattro mani da Gian Luca Favetto e Anthony Cartwright, pubblicato da 66thand2nd, 2015. La trama: "Quattro ragazzi dalla provincia di Torino, tifosi della Juve e calciatori per passione, partono con una R4, attraversano la Francia per partecipare a Bruxelles alla partita di finale di Coppa contro la squadra inglese del Liverpool. Portano con loro i sogni e le incertezze dei ragazzi degli anni Ottanta e le lanciano là, dalla Grand Place, la storica piazza di Bruxelles, verso il futuro. Nello stesso tempo, anche un loro coetaneo inglese, intraprende il suo primo viaggio da solo, verso la stessa meta, sfidando le sue paure e mettendosi in gioco. Nell'attesa di entrare allo stadio Heysel, giocano a pallone con una lattina di birra, si guardano, si sfiorano senza conoscersi, ma si riconoscono nel gioco di sguardi complici di chi ha la stessa passione, la stessa innocenza".

⁸⁹⁵<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/01/17/teatro-lo-sport.html>.

⁸⁹⁶<https://iris.unito.it/handle/2318/14635#.WMRMtbUzXmJ>.

- **Il gregario** di Sergio Pierattini, 2001 (scritto nell'ambito del progetto *Grand Hotel Italia*, serie di microdrammi ambientati in una stanza d'albergo che raccontavano la storia del nostro paese; riscritto e ampliato nel 2011) atto unico.

Ambientato nell'estate del '46, durante il primo Giro d'Italia del dopoguerra, racconta di due oscuri gregari del mitico Bartali rientrati nella stanza d'albergo, stremati dalle fatiche della tappa, che ha visto il più giovane dei due ottenere la prima, e probabilmente, unica affermazione della sua carriera. Il campione gli ha, infatti, concesso di tagliare il traguardo per primo. Se per il ragazzo veneto è il giorno più importante della sua vita, per il suo compagno di stanza, un oscuro e sfiancato corre regionale di Bartali, il destino è invece amaramente segnato. In squadra non c'è più posto per lui. "Quella che racconto è un'Italia che le immagini in bianco e nero del ciclismo e dei grandi campioni di allora come Coppi e Bartali hanno reso mitica. Un'Italia ingenua, povera e desiderosa di riscatto che sembra l'esatto contrario di quella di oggi, truffaldina e ormai rassegnata alla decadenza"⁸⁹⁷.

teatro d'autore

- **Pantani** di Marco Martinelli, 2012⁸⁹⁸.

Martinelli: "È un racconto fatto dalle testimonianze di tante persone che conoscevano bene il campione: i genitori, i suoi gregari Fabio Fontanelli e Roberto Conti. L'idea è quella di raccontare la storia di un uomo che in un solo giorno passò dalla gloria alla disperazione. [...] Lo spettacolo è la via crucis di un eroe che in bicicletta affrontava con classe e sacrificio polvere, fango, neve, pioggia, sole rovente. Per soffrire meno su quei tornanti assassini Pantani scattava primo, per arrivare primo"⁸⁹⁹.

"Sono protagonisti della messa in scena i genitori di Marco Pantani, mentre il ciclista viene solo evocato attraverso i video, le parole e i ricordi di chi gli era vicino; non compare mai come attore, non è mai rappresentato. Il testo si muove tra rimandi alla tragedia greca e citazioni del teatro civile ma senza adagiarsi su una struttura precisa, creando piuttosto una forma di spettacolo degenerare, come il regista stesso ha dichiarato nella sua intervista"⁹⁰⁰.

"L'invettiva iniziale di Tonina-Ermanna diventa in scena una provocatoria apertura al pubblico in sala, mostrando per un attimo la sottigliezza della quarta parete e innescando un meccanismo di complessa tessitura delle linee di confine della teatralità, incrociando narrazione, reality, inchiesta, teatro post-drammatico, rappresentazione della rappresentazione. Linearità della corsa, tenuta da fondisti (del resto anche il Pirata era un diesel). E le tre ore e mezza volano via."⁹⁰¹.

"[...] attorno alle figure di Tonina e Paolo, i genitori di Marco, che ancora oggi stanno chiedendo giustizia per la memoria infangata del figlio, Martinelli mette in scena una veglia funebre e onirica, affollata di personaggi, che come un rito antico ripercorre le imprese luminose dell'eroe. I genitori di Marco, figure archetipiche di una Romagna anarchica e carnale, sono sospese come l'Antigone di Sofocle davanti al cadavere insepolto dell'amato: cercano verità, e non avranno pace finché non l'avranno ottenuta. "Non lo so quello che è successo a Madonna di Campiglio, ma scoprirò la verità. Pagherò se c'è bisogno, ma lo verrò a sapere, perché è là che gli è piombata addosso la vergogna, e di quello è morto". (Tonina Belletti). Il testo di Martinelli costruisce attorno a questo anelito di giustizia un affresco sull'Italia degli ultimi trent'anni, l'enigma di una società malata di delirio televisivo e mediatico, affannata a creare dal nulla e distruggere quotidianamente i suoi divi di plastica, ma anche capace di mettere alla gogna i suoi eroi di carne, veri, come Marco Pantani da Cesenatico, lo scalatore che veniva dal mare"⁹⁰².

teatro d'attore

⁸⁹⁷ <http://alexendron.com/ilgregario>; <https://www.youtube.com/watch?v=lgdy06IBUuI&feature=youtu.be>.

⁸⁹⁸ **Pantani** ha vinto il Premio Ubu 2013 quale "nuovo testo italiano o ricerca drammaturgica": lo spettacolo ha ottenuto altre due nomination, a Marco Martinelli come "miglior regia", a Luigi Dadina come "miglior attore non protagonista" per la sua interpretazione di Paolo Pantani. Ermanna Montanari ha vinto il Premio Eleonora Duse 2013 per gli spettacoli della stagione 2012-2013, e in particolare per l'interpretazione di Tonina Pantani. <http://mediaevo.com/pantani/>.

⁸⁹⁹ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/01/17/teatro-lo-sport.html>.

⁹⁰⁰ <http://www.fanpage.it/pantani-intervista-al-regista-marco-martinelli/>.

⁹⁰¹ A cura di Fernando Marchiori <http://mediaevo.com/pantani/>.

⁹⁰² <http://www.iteatri.re.it/Sezione.jsp?idSezione=2873>; <https://www.youtube.com/watch?v=nOOdMC042Mk>;

"Pantani è uno che ha mandato il calcio a pagina 10 della Gazzetta";

<https://www.youtube.com/watch?v=ftncwTkSwm0> genitori nel giardino della memoria;

https://www.youtube.com/watch?v=T_E8c3tKxV8 teatro come necessità di raccontare.

Parole, parole, parole - Tra il Giro d'Italia e don Milani di Giovanni Guerrieri, 2001, con Gabriele Carli e Daniele Tarini, collaborazione artistica Giulia Gallo, coproduzione con Compagnia Sacchi di Sabbia

“Le parole di don Milani sono arrivate come un eco lontanissimo alla nostra generazione. Forse perché siamo toscani, e in Toscana, fino a non molti anni fa quel “pretaccio” qualcuno se lo ricordava ancora bene e la sua “scomodità” era ancora ben viva nella memoria. Fatto sta che non esistevano “luoghi” nella nostra vita di adolescenti dove era possibile incontrarlo. La figura del “prete rosso” è diventata “lacuna” per eccellenza nella nostra formazione culturale: bandito dal nostro immaginario, escluso dalle scuole, dalle sezioni giovanili di partito, dalle parrocchie, dagli oratori. Quando, più tardi, lo abbiamo incontrato don Milani ci è parso troppo “invecchiato e stanco”, perché le nostre fantasie potessero trasformarlo in un eroe romantico. Non era il Che, don Milani. E quando ci siamo trovati a parlarne di più, per conoscerlo meglio, per farne addirittura uno spettacolo, abbiamo sempre dovuto fare i conti con quel senso di superato e anacronistico che per noi si accompagnava alla sua figura. Così abbiamo affrontato il personaggio: di “sponda”, come si suol dire; lo abbiamo evocato dalle nostre memorie, facendo ben attenzione a non caricarlo di ideologie, né ripulirlo da questi pensieri contraddittori. Inoltre, quasi a sancire una specie di l’oxymoron, lo abbiamo accostato a quel ciclismo che lui odiava tanto.... Ecco lo spettacolo che ne è venuto fuori: due italiani di oggi, cattolici, sportivi, politicizzati, buffi, su una collinetta aspettano un fantomatico Giro d’Italia, come forse si aspetterebbe Godot, e intanto parlano, parlano: tra gag e tormentoni, prende forma, così, l’immagine di un’Italia tra ieri e oggi, tra Stato e Chiesa, tra sport e religione, tra Don Milani e Pantani... Secondo una nostra stralunata metodologia per arrivare a Milani si è infatti passati attraverso Godot e il ciclismo. Il ciclismo vanamente atteso come il beckettiano Godot. Il ciclismo che non c’è più. L’idea di questo sport che emerge dal lavoro non è quella mitica, nazional popolare, dei Coppi e dei Bartali, delle canzoni di Conte. In *Parole, parole, parole* affiora un ciclismo anch’esso ormai deteriorato, defraudato della sua aurea mitica. E i due personaggi, che hanno i loro campioni nel ciclismo di oggi (o meglio nel ciclismo di quasi tre anni or sono, quando è stato scritto il testo) e che quei campioni invocano continuamente durante lo spettacolo, rimpiangono qualcosa che forse non hanno mai conosciuto” (virgolettato dell’autore)⁹⁰³.

teatro d’attore

- **Costante, la nuvola** di M. Rinaldi e L. Calcagno, 2013

“Un viaggio nella magia del ciclismo, sport nobile che affascina le folle da sempre. A raccontarne le vicende epiche è il primo campionissimo, Costante Girardengo, che si materializza ad un giovane giornalista incaricato di scrivere un articolo sugli scandali del ciclismo moderno. Polvere, fatica, pedali e poesia. Corse che durano giornate intere, sfide interminabili, gioie e sofferenze. Il ciclismo è tutto questo e se a raccontartelo è il più grande di tutti, le storie diventano indimenticabili.”⁹⁰⁴.

monologo teatro d’attore

⁹⁰³ <http://www.giallomare.it/parole-parole-parole/>.

⁹⁰⁴ <http://www.teatrogarage.it/events/costante-la-nuvola/> Dal 1912 al 1936, Girardengo vinse più di 200 corse tra cui 2 Giri d’Italia, 6 Milano-Sanremo e 9 Campionati Italiani, un record ancora imbattuto.
<https://www.youtube.com/watch?v=14AzfubuJ8E>.

- **Tandem** di Elena Stancanelli, ideazione e regia di Sabino Civilleri e Manuela Lo Sicco, 2013

Due attrici assemblano, con dei pezzi che trovano sul palcoscenico, un tandem, posizionandolo su un perno fisso a molla; cominciano poi a pedalare, mimando una serie di gesti che contraddistinguono i ciclisti.

“Il Tandem del titolo in questione è un oggetto, inchiodato su un fulcro centrale, che tiene due corpi in equilibrio. È una macchina del tempo. Pedalando sul Tandem si attraversano spazi, tempi, persone e ricordi. È una macchina paradossale, concepita per il movimento ma costretta, nella scena, all'immobilità. Questa sua condizione produce un'inversione dell'ordine: tutto quello che è stato potrebbe ancora succedere, il luogo dove vorrei andare potrebbe non essere quello che troverò alla fine del viaggio. Così le due donne che pedalano si trovano in una terra di nessuno dove si torna ragazzi, al tempo in cui le domande esigono risposte, un attimo prima di scoprire che ogni risposta è un inganno e che ogni domanda è soltanto una smania”⁹⁰⁵.

teatro d'attore

Su Fausto Coppi sono attestate, ad oggi, solo produzioni straniere, che si concentrano non tanto sulla carriera del Campionissimo, quanto sulle sue vicende private, ovvero sul la sua relazione con la enigmatica Dama Bianca. Si ricordano:

- **Skandalon: (viva Fausto Coppi)** di René Kalisky, 1970 (traduzione e adattamento di Nico Garrone, 1989) presentato al Festival dei due mondi di Spoleto, con la regia teatrale di Memè Perlini, musiche di Stefano Mainetti; con, nel ruolo principale, Franco Oppini, e Valeria Ciangottini, Paolo Falace, Maria Grazia Sughì, Isella Orchis, Luigi Mezzanotte. Il testo si ispira alla vita del grande Fausto (ma il personaggio si chiama Giancarlo Volpi) e al suo incontro con la Dama Bianca, vita travolta dall'azione dei mass-media. **teatro d'attore**
- **Coppi** di Daniela Tasca, Paesi Bassi.
- **La Dama Bianca - De vrouw in het wit** di Donatella Civile & Daniela Tasca monologo 15 min. **teatro d'autore**

Sempre in tema ciclismo, ancora una produzione straniera, quella del francese Théâtre de la Mezzanine con due spettacoli⁹⁰⁶:

- **Shooting star** 2001 per ricostruire un'intera epoca, dei primi del Novecento, attraverso le competizioni ciclistiche e le gare di ballo, trasformando così il palcoscenico in un velodromo di quattordici metri che evoca un'arena sportiva nel quale si avvicendano dieci interpreti-acrobati e un folto gruppo di manichini. “I ciclisti sono degli eroi che sfilano davanti ai nostri occhi sfidando la legge della gravità, lottando contro il tempo, sacrificandosi per il traguardo. E in un velodromo i pistard sfilano, giro dopo giro, mentre i grandi drammi del mondo si susseguono tragicamente: le due guerre mondiali, il Vietnam. Sul palco si cambiano le epoche, i cartelloni pubblicitari, mentre al centro del velodromo si monta una sala da ballo dove uomini, donne e manichini sono destinati a danzare, nonostante tutto” su una colonna sonora che è un compendio musicale, scorre un secolo intero col suo mix esplosivo di sacro e profano. La geniale e amata compagnia francese anche in questa sua nuova creazione rinuncia alla parola per affidarsi totalmente al linguaggio dei corpi, della scena, della musica e della danza. Ne emerge un affresco pirotecnico che, con i suoi effetti speciali, i costumi, le macchinerie sceniche, sorprende e ammalia grandi e piccini. **teatro d'attore**

Major Taylor, il negro volante, 2003 monologo dell'attrice di origine camerunense Carine Njiya.

Narra la vita di Marshall Walter Taylor, ciclista nero campione delle prime gare di inizio secolo, sette volte campione del mondo, acclamato dalle folle dei velodromi dei quattro continenti, dapprima idolatrato, poi discriminato e infine dimenticato. **monologo teatro d'attore**

Altri sport

alpinismo

⁹⁰⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=hek4sUaVBAU>; <https://www.youtube.com/watch?v=eaTi7wMgHCM>.

⁹⁰⁶ <http://www.mentelocale.it/6702-stelle-filanti/>.

- **Top of the World. K2** di Patrick Meyers, 1982.

I protagonisti sono due scalatori vicino alla vetta himalayana: la scenografia ricostruiva una parete di ghiaccio. *“K2 is not simply a play of action or an exercise in stage illusion, but a compelling drama about friendship in the face of shared adversity”*⁹⁰⁷.

teatro d'attore

- **La parete** di Paolo Trotti e Roberto Rustioni, (testo di Buzzati e Daumal) 2004 (prima nazionale)

Trae ispirazione dall'arrampicata e dalla montagna per un viaggio che dal mondo 'altrove' della montagna attraversa la vita e le infinite 'realta' quotidiane.

Lo spettacolo narra e vive le gesta di uno scalatore solitario di vette inarrivabili il giorno in cui affronta per la prima volta la parete delle Alpi Oniriche: una gigantesca muraglia di ghiaccio, roccia, sabbia, terra, acqua, infissi artificiali, protesi umane e animali... L'uomo sale per amore, per sfidare il pericolo, per ritrovare il più vero se stesso, per sfuggire alla prigione di gesti e ripetizioni quotidiane. La salita diventa una via, un passaggio attraverso l'Italia e il mondo contemporaneo con i suoi vuoti buffoni, i miti come Prometeo, e figure leggendarie come Ettore Castiglioni, grande alpinista milanese, intellettuale, partigiano ed esteta romantico. L'alpinista-attore dialoga con la parete e sale, aderendo alla montagna come un'edera, diventando parte della roccia perché deve essere lei a sostenerti e portarti fino in cima, centimetro dopo centimetro, alternando lentamente mani e piedi, chiodi e martelli. Accetta gli imprevisti e sale, da solo, perché questa è la sua filosofia. Sarà poi la montagna a dare le sue risposte. Uno spettacolo che si sviluppa attraverso una drammaturgia dell'attore con uno stile asciutto, secco, leggero, ironico, molto lontano dalla retorica eroica degli sport estremi⁹⁰⁸.

teatro d'attore

atletica leggera

- **La maratona di New York** di Edoardo Erba, 1993 (è uno dei testi teatrali contemporanei più rappresentati al mondo).

“testo che si misura in passi percorsi, in sudore; il ritmo della messa in scena è affidato al battere e levare di suole dei due attori, all'affanno della memoria che brucia ossigeno all'oggi.

Mario e Steve si allenano per la maratona di New York, una sera qualunque. Mario, che aspetta gli spettatori in scena, sulle foglie, quando si alza ha una corsa sghemba, fatica a spezzare il fiato, a trovare il ritmo del compagno; ha una tuta anni novanta col cappuccio, trascina una gamba e stenta a credere di poter arrivare al passaggio a livello indicato dall'amico come obiettivo da raggiungere. Steve, invece, è il corridore professionista, lo riconosci dalla maglietta termica, dallo stretching perfetto, dall'orologio al polso per contare i passi, la distanza; quello con il polsino e la bandana intorno alla fronte per non sentire il sudore – per non sentire. Quando però la corsa inizia ad essere faticosa, le gambe a cedere, il respiro dello spettacolo diventa più lungo, e la corsa si fa calzante metafora della vita; diventa quel posto immobile ma in movimento nel quale ci misuriamo con la memoria, con le domande che non hanno risposta, cercando tra un respiro e l'altro di trovare un senso all'andare, e al vivere. Perché continuare a correre? Perché non fermarsi?

Nella messinscena di Maurizio Pepe recitazione e corsa si incontrano così nel diaframma, in quel muscolo della respirazione che regola il movimento di visceri estremamente coinvolti nelle emozioni. Gli attori sudano, ed è nel respiro che cambia che i due si alternano i ruoli, è nel diaframma rigido di uno o nel fiato spezzato dell'altro che la drammaturgia modula la percezione di ciò che i due stanno vivendo o hanno vissuto⁹⁰⁹.

teatro d'attore

- **Volo Nove ZeroTre - EmilZàtopek: il viaggio di un atleta** di Maddalena Mazzocut-Mis, 2013 progetto di Stefano Annoni, idea di Renata Molinari, regia di Massimiliano Speziani, attori, lo stesso Stefano Annoni e Daniele Gaggianesi.

Con il numero 903, l'atleta cecoslovacco EmilZàtopek(1922-2000) vinse tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Helsinki e ottenne i record del mondo nelle tre differenti discipline della corsa: 5.000 metri, 10.000 metri e la maratona. E proprio quella maratona rimase un'impresa unica e memorabile, proprio perché Zàtopek decise di correrla all'ultimo momento, dichiarando: “Se vuoi vincere corri cento, se vuoi vivere, corri la maratona”. La fatica di Emil si vede tutta: nelle sue gambe, sul suo volto, sulle sue spalle. La locomotiva umana, come era stato soprannominato. Nessuno stile, tutta forza. Quella stessa forza che gli permise di sopravvivere in Siberia, dove venne confinato dal regime,

⁹⁰⁷ <http://www.planetmountain.com/it/notizie/eventi/a-milano-in-scena-la-parete.html>.

⁹⁰⁸ <http://www.nytimes.com/1982/05/05/theater/theater-k2-a-drama-of-mountain-climbing.html>.

⁹⁰⁹ <http://www.teatrocritica.net/2016/12/maratona-di-new-york-larte-di-correre-di-edoardo-erba/>.

costretto ai lavori forzati nelle miniere di uranio, dopo che si era schierato con i rivoluzionari, firmando il manifesto delle Duemila Parole durante la Primavera di Praga del 1968⁹¹⁰. **teatro d'autore e d'attore**

- **Campionissime di Gian Paolo Ormezzano, noto giornalista sportivo, voce fuori campo, 2015.**

Tre attrici recitano otto monologhi che sono altrettante storie di donne dello sport, colte nel loro lato oscuro; lo spettacolo si arricchisce di immagini d'archivio sulle protagoniste e musiche celebri.

- 1) **La mamma ateniese che si vestì da uomo** per vedere suo figlio in gara nei primi Giochi, vietati alle spettatrici, e rischiò una condanna a morte.
- 2) **La controfigura acquatica di Jane di Tarzan**, madre di Don Schollander, quattro ori nel nuoto a Tokio 1964.
- 3) **Sonia Henie** leggenda del pattinaggio su ghiaccio, al punto da finire omaggiata persino nelle strisce di Charles Schulz e attrice di Hollywood.
- 4) **Karen Muir**, nuotatrice sudafricana bianca «“uccisa” - come scrive Ormezzano- nella carriera dall'apartheid studiato dal suo Paese contro i neri»: avrebbe potuto vincere le Olimpiadi ma non vi ha mai partecipato a causa del bando inflitto al Sudafrica per la discriminazione razziale.
- 5) **Stella Walsh** che vinse l'oro dei 100 piani per la Polonia a Los Angeles 1932, morì da statunitense per pallottola vagante in una rapina, venne scoperta uomo.
- 6) **Florence Griffith** morta stranamente a 39 anni dopo avere sbalordito il mondo dello sprint⁹¹¹.
- 7) **Alfonsina Strada**, l'italiana che pedalò anche in un Giro d'Italia, la nostra vicina di casa molto ma molto più ambasciatrice di messaggi di sofferza eguaglianza che suffragetta da pruriginosi applausi.
- 8) **Sara Simeoni**, l'italiana che è salita verso il grande blu, prima al mondo a saltare in alto due metri e un centimetro, con tenacia spesso arcigna e sorrisi sempre dolci⁹¹². **teatro d'attore**

- **Le Olimpiadi del 1936** di Federico Buffa, Emilio Russo, Paolo Frusca, Jvan Sica, 2015.

spettacolo che miscela differenti linguaggi teatrali per una narrazione civile emozionale che non trascura gli accenti tragicomici. In scena oltre Federico Buffa, che interpreta la parte di Wolfgang Fürstner, comandante del villaggio olimpico, i musicisti Alessandro Nidi, Nadio Marengo e la giovane cantante Cecilia Gragnani, personaggi evocati dal protagonista nel desiderio di poter rivivere quei giorni e quei luoghi della lontana estate del 1936, i giorni delle Olimpiadi di Berlino. **teatro di narrazione**

- **Olympia** testi e regia di Giuseppe Scutellà, liberamente ispirato all'omonimo film-documentario di Leni Riefenstahl sulle Olimpiadi di Berlino del 1936, 2003 con i minori e gli agenti di Polizia Penitenziaria, movimenti scenici Rossella Savio, musiche Be'omo - Giuseppe Vaciago Gianluca Messina e il laboratorio di musica dell'Istituto Penale Beccaria, make up artist Roy Papanthassiou, organizzazione Elena Barale, scene, luci, fonica realizzati nel laboratorio "I mestieri del teatro" in collaborazione con ETI e Ministero della Giustizia, produzione Punto Zero. **teatro d'attore**

nuoto

- **La nuotatrice** di Ettore Capriolo, dall'omonimo romanzo di Bill Broady, 2003 regia di Daniele Abbado, con Giovanna Bozzolo, in collaborazione con Teatro Franco Parenti, teatro sonoro quadri d'azione.

teatro d'attore

pallacanestro

Scarpe Diem! - L'isola e il basket di Giovanni Gebbia, 2003 regia di Clara Gebbia, con Lorenzo D'Angelo, scene di Clara Gebbia, Fabrizio Lupo, Giovanni Gebbia, disegno luci e video di Fabrizio Lupo, consulenza musicale di Lara Cuppari, realizzazione bozzetti di scena in 3D Studio Max, Clara Gebbia e Oscar Carmeci. **teatro d'attore**

⁹¹⁰https://www.youtube.com/watch?v=f5r_woVdn8I; <https://www.youtube.com/watch?v=mU8HbkVUrL0> integrale.

⁹¹¹<http://www.famigliacristiana.it/articolo/l-arte-dello-sport-sbarca-in-teatro.aspx>.

⁹¹²<http://www.assembleateatro.com/campionissime>.

pallavolo

- **La leggenda del pallavolista volante** di Nicola Zavagli e Andrea Zorzi, ex pallavolista di fama mondiale, protagonista insieme a Beatrice Visigalli, 2012.

“Un grande campione del passato, oggi giornalista, un gigante (in ogni senso) che ha segnato la storia della nostra pallavolo sale sul palcoscenico di un teatro che magicamente si trasfigura in un campo di gioco. Ed ecco attraverso la biografia di un fuoriclasse, dipanarsi un racconto teatrale dove la vicenda personale s'intreccia alla storia e al costume, dove la luminosa carriera di uno sportivo viaggia attraverso la cronaca e la storia di un Paese.

Accanto a lui l'attrice Beatrice Visigalli che con ironia e divertimento lo guida nel viaggio della sua vita e della sua carriera sportiva, raccontando e incarnando gioiosamente i personaggi che lo hanno accompagnato fin dall'infanzia. Si dipinge così un affresco di paesaggi italiani, dalla campagna veneta degli anni settanta fino ai nostri giorni, dai racconti di un'adolescenza complessata, alla formazione di uno sportivo e poi di un campione. Con le vittorie e le sconfitte del gioco e della vita. Uno spettacolo per scoprire in leggerezza la filosofia dello sport, il suo insegnamento morale. Per raccontare la fascinazione e il valore dello sport, al di là degli imperativi tecnici, economici e mediatici. In scena si gioca anche la partita tra sport e teatro, tra sport e cultura, per metterli finalmente alla pari⁹¹³. **teatro d'autore e d'attore**

pugilato

- **Il grande campione** melodramma pop(musical), di Guido Morra, 2000, musiche di Maurizio Fabrizio, regia di Giuseppe Patroni Griffi, protagonista Massimo Ranieri, che si è allenato 7 mesi con Patrizio Oliva, medaglia d'Oro alle Olimpiadi di Mosca.

Storia di Marcel Cerdan, il pugile amato da Edith Piaf. “Cerdan rappresenta un momento glorioso della boxe, ma anche un modo di essere uomo, con dignità e onestà”. La scena si apre subito su un ring, dove Ranieri-Cerdan incontra Jake La Motta, interpretato da Sebastiano Vinci⁹¹⁴. **teatro d'attore**

- **Bocchisiero** di Ferdinando Vaselli (autore e interprete) 2004 regia di Valentina Esposito atto unico (prima nazionale) T.G.G.M., Roma. **teatro d'autore**

- **Myke Tyson, lo chiamavano fatina** di Giorgio Ganzerli (autore e interprete) 2004 regia di Massimo Navone atto unico (prima nazionale) Teatri 90 progetti, Milano.

Raccontano la durezza estrema ma anche l'inaspettata dolcezza di quelli che, come un campione di provincia romanesco Bocchisiero (pugile, nel dialetto di Viterbo) e Fatina “Sputazza”-Tyson, si eccitano “all'idea di farsi gonfiare la faccia di botte”⁹¹⁵. **teatro d'autore**

- **Puggili** di Alessandro Canale con Antonello Avallone e Maria Cristina Fioretti, regia di Antonello Avallone, Teatro dei Cocci, Roma.

Durante l'incontro per il titolo italiano dei pesi medi, un pugile rivive, attraverso i ricordi del suo sanguigno allenatore Artemio e della giovane e intraprendente moglie Moira, tutte le tappe che lo hanno

⁹¹³ <https://laleggendadelpallavolistavolante.wordpress.com/> pagina web;

<https://www.youtube.com/watch?v=YsXerLSKRkc;>

[https://laleggendadelpallavolistavolante.wordpress.com/about/;](https://laleggendadelpallavolistavolante.wordpress.com/about/)

<https://www.youtube.com/watch?v=Nha7I3pBAEc> dopo spettacolo.

⁹¹⁴ <http://www.apriteilsipario.it/archivio/panoramica00-01/stampa043.htm>.

⁹¹⁵ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/05/20/teatri-dello-sport-approdano-alla-tosse.html>.

condotto a quel momento così importante della sua carriera. Infatti i veri pugili sono proprio Artemio e Moira che da più di dieci anni combattono tra di loro nel tentativo di ottenere il potere assoluto su di lui⁹¹⁶.

teatro d'attore

- **Alì Bumaye - Cassius Clay-Mohamed Alì in una notte africana** di Paolo Trotti e Rufin Doh 2004 con RufinDoh regia di Paolo Trotti, musiche dal vivo di Tommaso Ferrarese (prima nazionale) Teatri 90 progetti, Milano in collaborazione con Associazione Victoria Weil, Milano. **teatro d'autore**

- **Knock-out** dal romanzo *Io, povero negro* di Orio Vergani, adattamento e regia di Michela Blasi, 2004 con Andrea Facciocchi e Laura Ferrari (primo round - prima assoluta) Extramondo, Teatri 90 progetti, Milano.

Il match fra George Carpentier e il senegalese Battling Fiki, così come evocato da Orio Vergani.

teatro d'attore

- **Il bello della boxe - Vita di Tiberio Mitri** di Mario Gelardi, 2004 con Giuseppe Miale Di Mauro e Luca Saccoia regia di Mario Gelardi(prima nazionale), Sensivietati, Napoli. **teatro d'attore**

- **Il Pugile Sentimentale** di A. Rigettini, 2010, regia M. Ghelardi

Se sali su un ring ci sono diverse possibilità: sei una donna venuta a raccogliere il tuo amante massacrato; sei un arbitro; o molto più probabilmente sei un pugile. Se lo sei, allora il tuo scopo è dare pugni e prenderne il meno possibile; ma soprattutto darne. Devi avere forza, grinta, coraggio, anche intelligenza: non è solo uno sport animale, devi avere una strategia, studiare il tuo avversario, capire come stancarlo e quando è il momento colpire. Un gran pugile è dunque un insieme di elementi, non solo forza bruta. Davide Mancini è un attore, Frank è il suo personaggio: un pugile, appunto; il ring è quello del Teatro Millelire fino al 18 novembre. Dilettante, con una caratteristica del tutto particolare: pensa troppo e non dà pugni. Frank e il suo coach (la voce registrata di Joe) sono entrambi convinti che per la boxe bisogna sapere usare la testa, non tanto dare pugni, credendo di poter atterrare Van Terrible con un solo gancio dialettico sferzato dal pensiero. Frank ha una laurea breve in filosofia, ha fatto un corso d'inglese, uno di astronomia, letto molti libri. Non è nato ai bordi di una strada, non ha un passato da prendere a pugni, il suo viso è quello di un ragazzotto buono, e lo è. Il ring da boxe è l'unico luogo dove si può fare filosofia, o forse no, forse un pugno bisogna pur darlo, altro che Schopenhauer, Marx, Weber. Van Terrible è un animale e grugnisce, Frank le prende, non le dà mai, pensando, filosofando, ripensando, cadendo. Il momento migliore, essere stesi a terra, mentre la voce gracchiante dell'arbitro inizia il conteggio, sette o otto secondi, prima di alzarsi per un nuovo fendente, pochi secondi in cui Frank può pensare libero. Tra un pugno e l'altro, egli riflette, filosofeggia, ascolta il pubblico e le loro storie, sogna perdendosi in esilaranti e paradossali pensieri. Non elabora alcuna teoria sul mondo, ma l'incontro diventa un pretesto per esplorare il legame emotivo che ha con esso. Ogni colpo è un ricordo, ogni colpo una sensazione che riaffiora, un'idea, e mentre la sua faccia si adatta al guantone di Van Terrible sorride e narra: in fondo lui e Joe altro non sono che due idealisti, innamorati di una certa immagine della boxe, del suo mito, a loro modo cercano di farne parte proiettando una certa immagine ideale di se stessi a quegli occhi familiari (il padre di Frank e la fidanzata di Joe) che li guardano dall'esterno. Dimostrare qualcosa o credere a un'illusione, facendo i conti con se stessi e la vita. E quando finalmente Frank giunge a capire una verità inconfutabile, ovvero che è proprio ciò che sappiamo da sempre a farci paura, Joe realizza che non deve pensare, deve menare, sferrare pugni: è la rivelazione, il K.O., il momento del godimento e della liberazione.

Dal punto di vista registico non c'è un gran lavoro, tutto si regge sull'abilità attoriale del saper tradurre scenicamente un buon testo (rappresentato anche negli Stati Uniti), comico e leggero, senza la pretesa di impartire una lezione di filosofia o sciorinare teorie esistenziali. Proprio per questo suo intento non didattico, oltre che per l'assurdità della situazione, lo spettacolo è praticamente alla portata di tutti. L'obiettivo, forse, è anche quello di avvicinare due mondi, quello dello sport e della cultura, i quali spesso si guardano di traverso perché non trovano punti in comune. Se così fosse, Frank può dire di aver vinto ai punti perché la prossima tappa per Davide Mancini (che pure si è allenato ed ha frequentato palestre per avvicinarsi al personaggio) potrebbe essere non più un teatro, ma un vero ring. Infatti in sala erano presenti alcuni membri della Federazione Pugilistica Italiana, i quali hanno manifestato interesse per *Il pugile sentimentale*, tanto da volerlo trasformare in un intermezzo teatrale nelle competizioni di boxe: ora Frank può davvero accarezzare il mito⁹¹⁷.

teatro d'attore

⁹¹⁶ <http://www.teatrodellangelo.it/spettacolo.asp?id=6>.

⁹¹⁷ <http://riflessiamargine.blogspot.it/2012/11/il-pugile-sentimentale-teatro-millelire.html>;

<https://www.youtube.com/watch?v=0oGceUjWIEY>; <https://www.youtube.com/watch?v=ETaGtIPXFPO>.

- **Boxe, attorno al quadrato** di Enrico Ballardini, ideazione e regia Sabino Civilleri e Manuela Lo Sicco, 2015.

“Siamo in una palestra buia, corde e luci pendono dal soffitto, sgabelli e secchi per terra. Si aggira nel disordine un ragazzo (Dario Mangiaracina). Sta facendo le pulizie. Di modeste velleità, pare inopinatamente felice. Gli infelici entrano in scena presto, un sestetto di lavoratori dello spettacolo pugilistico affacciati sul baratro dell’insignificanza, pronti a essere tagliati, sovvenzionati a scadenza: la cassiera e il dottore, la ragazza-ripresa e la ragazza-sgabello, il vecchio pugile ora allenatore, l’arbitro-cronista (nell’ordine: Maria Grazia Pompei, Gisella Vitrano, Stefania Ventura, Veronica Lucchesi, Quinzio Quiescenti, Filippo Farina). Serve un pugile, un pupazzo da mandare in scena un’ultima volta, riempire un ring per salvare la baracca. Di nobili arti in stato comatoso ne abbiamo quante ne volete, e il riconoscimento è presto fatto. Non si fatica a intravedere fuor di metafora il teatro, con i suoi ruoli definiti, la necessità di perpetuare la recita senza mutare le forme, il vivacchiare sotto l’ombrello di elemosine più o meno illuminate. L’utilizzo dello sport - che è pratica e disciplina del corpo, tra tutti gli ingredienti del teatro di Sabino Civilleri e Manuela Lo Sicco il più rifinito e potente - come specchio del contemporaneo non è per la coppia di registi e attori una novità. Già in Educazione fisica la dialettica tra il capo e il gruppo della squadra di basket era stato indicato come discorso metateatrale, ma apriva la riflessione a più ampi contesti. Questa volta la sensazione è che la drammaturgia (Enrico Ballardini) sia maggiormente legata ai suoi referenti, nasconda meno i suoi spunti polemici. «*Tell All the Truth but Tell It Slant*», diceva Emily Dickinson, la verità è poco obliqua, al Teatro Quarticciolo: abbiamo tradito la nostra arte, abbiamo sposato uno status quo infame, abbiamo perso la voglia di rischiare, abbiamo gettato la spugna. Ma *Boxe attorno al quadrato* ha qualcosa di obliquo e potente al di là delle sue parole: i tagli di luce (disegno luci di Clarissa Cappellani, Petra Trombini) che descrivono a poco a poco la scenografia (ideata dai due registi e realizzata da Leonardo Bonechi) - ancora più che nel precedente Tandem dispositivo attivo e dialettico con le sue corde e carrucole - la regia di un ensemble di attori che ruotano intorno al pugile stravolti nelle loro maschere, sempre in movimento eppure sempre impotenti. *Boxe attorno al quadrato* è uno spettacolo in controluce, ‘*a sol y sombra*’ - come il titolo di uno dei libri sullo sport più belli di sempre, di Eduardo Galeano - che nel gettare ombre lunghe trova il suo senso più profondo, e più luminoso”⁹¹⁸.

teatro d’attore

- **A night in Kinshasa. Muhammad Ali vs. George Foreman. Molto più di un incontro di boxe.** di Federico Buffa e Maria Elisabetta Marelli, con Federico Buffa e con Alessandro Nidi (pianoforte, pianoforte preparato) e Sebastiano Nidi (percussioni), regia Maria Elisabetta Marelli

“È un incontro epocale che va al di là della boxe, un incontro che parla di riscatto sociale, di pace, di diritti civili. E nella consueta sinfonia di contraddizioni che è la storia di Muhammad Ali, il paradosso è che l’incontro simbolo della libertà, ha luogo in un paese oltraggiato prima dal colonialismo, poi da una dittatura che sarebbe durata trent’anni e poi ancora dalla guerra”. Ali torna nella terra dei suoi avi, a riscoprire le sue origini. ‘Sono africano, l’Africa è la mia terra. Da lì veniamo’. Sta nelle strade, va negli ospedali, incontra i bambini. Decide di poter trasmettere quello che ha visto ai neri d’America, agli emarginati, a quelli senza sussidi che non hanno coscienza di se stessi. Vuole stare in mezzo ai drogati, ai disperati, alle prostitute. Questo racconta ai giornalisti”. E da lì parte il racconto di Federico Buffa, giornalista sportivo [...] Una narrazione sincopata, tenuta ‘sulle corde’ da una serrata partitura musicale scritta ed eseguita al pianoforte da Alessandro Nidi e ritmata dalle percussioni di Sebastiano Nidi”⁹¹⁹.

story telling – narrazione

rugby

- **Aprile 74 e 75**, di Marco Paolini, della serie *Album* 1995 e 2002.

“Fa rivivere gli anni Settanta e le vicende storiche di quel periodo, seguendo il campionato di una squadra di rugby di Treviso. In scena da solo, Paolini sembra correre da una parte all’altra, su un immaginario campo con la H, tra la Jole e don Tarcisio, la piazza, il bar. Nei suoi appassionati monologhi luoghi e personaggi reali si fondono con quelli della fantasia, come le sue partite raccontate con genuina passione e mai giocate. Il rugby, spiega Paolini, in Italia è diffuso a macchia di leopardo. «Ha attecchito più in provincia, non so perché, ma il fango, la terra, la nebbia, la pioggia, la durezza e la fisicità del gioco con quei 30 in mutande mi hanno sempre affascinato. Sono un tifoso di calcio» ammette, «ma quando nel mio

⁹¹⁸Giacomo Lamborizio <http://www.paperstreet.it/boxe-attorno-al-quadrato-civilleri-lo-sicco/>;
<https://www.youtube.com/watch?v=FpvEF-nW-xs> documentario di Peppino Sciortino;
<https://www.youtube.com/watch?v=BMoavw4A2PQ>;
<https://www.youtube.com/watch?v=VNag7cFa2tQ> teaser.

⁹¹⁹<http://www.teatrocarcano.com/spettacoli/a-night-in-kinshasa/>.

lavoro ho deciso di raccontare la mia giovinezza e gli anni Settanta il rugby poteva essere un modo per rappresentare la fisicità dura ma affascinante di una città di provincia». Ecco come la palla ovale è entrata nei suoi monologhi teatrali ma, sottolinea l'attore, le emozioni, lo spirito, le suggestioni del rugby non si possono raccontare. «Se c'è un'essenza nelle cose, parlarne non è il modo migliore per avvicinarla». Il resto è retorica, prosegue Paolini. «Ovvio, chi lo faceva già prima sentirà come una intrusione l'arrivo di questi nuovi. Coloro che amavano una cosa in pochi, non sopportano di essere in tanti: è come quando un gruppo musicale diventa famoso, e qualcuno dice basta, non li ascolto più, hanno tradito, hanno avuto la colpa di avere successo»⁹²⁰.

teatro di narrazione

Marco Paolini è anche protagonista su La7, di una **serie di 15 corti** di tre minuti l'uno, in cui spiega regole e termini di questo sport, ma soprattutto cerca di divulgare i valori di lealtà che animano il rugby, dentro e fuori dal campo, a tutti i livelli. «La mischia - spiega Paolini in una delle pillole - è un equivoco linguistico perché nel rugby non è una zuffa ma una cosa molto ordinata: è un modo ordinato di riprendere il gioco dopo un'infrazione». Poche parole, accompagnate dalle immagini, vedono l'attore alle prese con possenti giocatori ma anche con squadre di ragazze e bambini che coinvolge per spiegare i rudimenti della palla ovale⁹²¹.

tennis

- **Tenez Tennis** di Gianni Clerici 1995 (presentato per la prima volta alla Biennale di Venezia).

monologo d'attore

- **Suzanne Lenglen, la diva del tennis** di Gianni Clerici 1995 andato in scena a Montecarlo nel 1999

commedia

Ambedue i copioni sono dedicati a Suzanne Lenglen, prima professionista della storia del tennis e atleta che non ha mai conosciuto l'onta di essere battuta in una gara ufficiale (Gerace 2009:78)⁹²².

Per concludere alcuni spettacoli che riguardano lo sport in generale, secondo diverse ottiche: quella del giornalista sportivo, quella dello sportivo dilettante, quello dello sport a scuola, per finire con una digressione 'quasi' filosofica della relazione tra sport e religione.

- **Radiocronaca** di Alessandro Bedosti, Selina Bassini ed Eugenio Sideri con la partecipazione di Ascanio Celestini, 2003 (prima nazionale)

Rivisitazione del mito di Filottete, raccontato come una partita di calcio. Uno speaker radiofonico presenta i giocatori, greci contro troiani, impegnati in uno scontro più che mai epico. Alla voce proveniente dalla radio (quella di Celestini, autore del racconto ed efficacissimo affabulatore come sempre) fanno da contrappunto i calci, i colpi di testa, gli scontri di due ragazzi che, protagonisti di un *match* immaginario, mimano in tenuta da calcio momenti e situazioni di gioco⁹²³.

teatro d'autore

- **Gioann Brera l'inventore del centravanti** di Sabina Negri, 2012 regia di Bebo Storti

Lo spettacolo fa emergere la personalità complessa di Gianni Brera, inserendo la sua vicenda umana e professionale nella storia italiana del Novecento, riletta attraverso le imprese, i trionfi, i drammi sportivi di Coppi e di Meazza, di Bartali e del Grande Torino. Ma anche le canzoni: da Fo a Jannacci, a Gaber passando per De Gregori e Lucio Dalla e i versi di Beppe Viola e di Sandro Ciotti. Una storia per musica e parole affidata a Cochi Ponzoni, interprete a tutto tondo, ma anche amico e testimone di un'epoca⁹²⁴.

narrazione teatrale con letture e canzoni

- **Cinquanta motivi per non fare sport** di Bebo Storti, 2003 (prima nazionale)

Da *Mai dire gol a Quelli che...*, l'attore comico interpreta in un originale monologo le ossessioni, le fobie e le passioni dell'universo sportivo e dei suoi luoghi comuni.

performance monologante

⁹²⁰ <http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/sport/rugby-6-nazioni/paolini-corti-rugby/paolini-corti-rugby.html>.

⁹²¹ <http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/sport/rugby-6-nazioni/paolini-corti-rugby/paolini-corti-rugby.html>.

⁹²² Vedi Clerici Gianni, in *Dizionario dello spettacolo*, p. 254; su Suzanne Lenglen vedi Clerici G., *Divina*, Milano, Corbaccio 2002.

⁹²³ <http://www.tuttoteatro.com/numeri/a4/6/a4n23sport.html>.

⁹²⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=auaK6BN3Kes>;

<http://www.affaritaliani.it/sport/intervista-sabina-negri-brera-171212.html>;

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2012/12/20/news/gioan-brera-e-la-lingua-del-calcio-1.6227623>.

- **Educazione Fisica** di Elena Stancanelli, Sabino Civillieri e Manuela Lo Sicco Centro di Ricerca per il teatro. “Avviato come progetto di formazione e ricerca con 20 giovani attori allo scopo di riflettere, tramite la pallacanestro, sulle dinamiche del rapporto tra individuo e squadra, tra gruppo e leader, il lavoro è giunto a prendere forma di spettacolo attraverso alcuni periodi di residenza presso il Festival di Santarcangelo dei Teatri, Collinarea Festival e PIM Spazio Scenico, fino al debutto presso il CRT di Milano, produttore dello spettacolo. Lo Sicco e Civillieri condividono una lunga esperienza teatrale, che dopo le prime peregrinazioni tra i cantieri teatrali della Zisa e la Scuola del Teatro Biondo di Palermo li ha portati a fondare con Emma Dante e Gaetano Bruno l’applauditissima compagnia Sud Costa Occidentale. Entrambi sono due dei più presenti interpreti degli spettacoli della Dante, a partire da *m’Palermu* passando per *Cani di Bancata* (lei nel ruolo di mamma Mafia) fino alla *Trilogia degli occhiali*, nel quale insieme interpretavano il duetto *Ballarini*. *Educazione Fisica* è il primo progetto autonomo, avviato nel 2009 con la Associazione Uddu, di cui Lo Sicco e Civillieri sono soci fondatori. Alcuni dei momenti laboratoriali dello spettacolo si sono svolti, non a caso, all’interno di palestre, a diretto contatto con strumenti, tempi e movimenti della pallacanestro: lo studio degli esercizi e delle dinamiche dello sport hanno poi lasciato spazio alla trasposizione teatrale e a un lavoro di sintesi e astrazione. La lezione di educazione fisica diviene nello spettacolo di Civillieri e Lo Sicco occasione non tanto per allenare il corpo quanto per forgiare lo spirito e riflettere sul rapporto tra il leader e il gruppo. Le grida dell’allenatore evocano, più che le sfuriate di un professore, gli ammonimenti di un capo istruttore ai suoi soldati. Il richiamo diviene esplicito nella citazione di Leonida alle Termopili, esempio evocato come modello di coraggio per spronare gli studenti-soldati ad affrontare il pericolo, soffrire, combattere. Fare qualcosa di buono per il proprio paese.

Sul palcoscenico la palestra è rappresentata nei suoi elementi essenziali: panchina e palloni da basket. E sono questi i due elementi intorno ai quali ruotano le dinamiche del gioco. I palloni si trasformano a tratti in armi di attacco, così come le panchine servono come luogo di attesa e spogliatoi, fino a divenire la tanto temuta panchina della riserva o, ancora peggio, del perdente. In un continuo alternarsi tra il registro del gioco e quello della realtà, tra sport e regime, gli ammonimenti dell’insegnante e l’allenamento dei ragazzi conducono fino alla partita conclusiva. I tredici ragazzi della squadra lavorano in scena sulla coralità e la forza del gruppo, senza tuttavia tralasciare la caratterizzazione dei propri personaggi. Ai ruoli degli elementi della squadra corrispondono le specificità degli individui. Oltre che in scena, le peculiarità dei ragazzi emergono nei finti profili creati su twitter e riconducibili all’hashtag #educazionefisica. Dietro agli studenti della squadra dell’istituto Aristide Gabelli, si nascondono infatti gli attori dello spettacolo, che per oltre due mesi sono stati attivi sotto falsa identità sul web. Un’idea nata come strategia di comunicazione, ma di fatto divenuta un attualissimo metodo di lavoro sul personaggio e di immedesimazione.

Il risultato finale è uno spettacolo corale caratterizzato da una forte presenza scenica, ritmo ed energia. I tempi incalzanti del gioco della pallacanestro – non si può tenere in mano il pallone per più di tre secondi - divengono in scena movimenti a cadenze serrate, urgenza di fare qualcosa, necessità di superare l’alienazione per raggiungere il proprio obiettivo. Il testo, di Elena Stancanelli, è ridotto al minimo indispensabile e quasi interamente recitato dall’allenatore-leader. Della ‘scuola’ di provenienza, quella guidata dalla Dante, resta senza dubbio l’approccio fisico, l’energia dei corpi, il ritmo quasi allucinato dei movimenti. I giovani attori sono stati spremuti nelle potenzialità dei loro corpi, in uno spettacolo in cui la fisicità sembra essere la chiave di accesso al cambiamento e quindi il segreto del successo. Anche per i neo-registi Lo Sicco e Civillieri”⁹²⁵.

teatro d’attore

- **Discorso celeste** drammaturgia e costumi Chiara Lagani; regia, scene e luci Luigi De Angelis con Lorenzo Gleijeses e la voce di Geppy Gleijeses, produzione Fanny & Alexander / Lorenzo Gleijeses / Mirto Baliani.

Lo spettacolo, terzo in ordine cronologico del progetto *Discorsi*, è dedicato allo sport e alla religione. Mette in scena un dialogo surreale e impossibile tra figlio e padre, atleta e allenatore, giocatore e voce guida del gioco. A partire da una logica da videogame giocata sulla retorica del discorso sportivo e costruita su più livelli, Lorenzo Gleijeses incarna un avatar composito alle prese con una paradossale domanda sulla fede. Nell’epoca dell’evaporazione del padre è ancora possibile credere? Sospeso tra mondi virtuali, Patrie perdute e Paradisi artificiali il figlio offre al padre la sua misteriosa risposta⁹²⁶.

teatro d’attore

⁹²⁵ <https://www.gagarin-magazine.it/2015/03/teatro/il-discorso-celeste-di-fanny-alexander/>;
<http://www.festivaldellecolline.it/edizione/showView/372>; <https://www.youtube.com/watch?v=HMGXghsFx7k>;
<https://www.youtube.com/watch?v=CQukH1mSDo4>.

⁹²⁶ Francesca Serrazanetti <http://www.stratagemmi.it/?p=1809>;
<https://www.youtube.com/watch?v=ottoMhVHZjc>; <https://www.youtube.com/watch?v=Aq0ExKx4HM0> promo;
<https://www.youtube.com/watch?v=TOICBTd1VFo> La Spezia.

